

Università degli studi di Verona

Sedi consorziate:Università Cattolica di Milano, Siena, Udine

Sedi in parternariato: Università Statale di Brescia, Università Cattolica sede di Brescia

Dottorato di Ricerca in Storia Economica- Scuola di Economia

XXIII° Ciclo

Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia Economica

Gianraimondo Farina

***Aspetti e problemi finanziari in ordine alla
soppressione di monasteri e conventi nella
Lombardia asburgica del secondo
Settecento: il Ducato di Milano***

S.S.D. SECS- P/12 Storia Economica

Collegio dei docenti: Prof. G. Borelli, Prof. G. Zalin, Prof. S. Zaninelli, Prof. P. Pecorari, Prof. E. Stumpo; Prof. R. Sabbattini, Prof. A. Cova, Prof. M. Taccolini, Prof. C. M. Belfanti, Prof. M. Pegrari, Prof. F. Barbarani, Prof.ssa G. Vivenza, Dott.ssa M. L. Ferrari, Dott. E. Demo, Dott. F. Giacobazzi, Dott. S. Noto

Coordinatore scientifico

Ch.mo Prof. Maurizio Pegrari

Tutor

Ch.mo Prof. Mario Taccolini

*A mia moglie Alessia,
mia dolce metà,
che mi ha sempre seguito, sostenuto ed incoraggiato nella stesura di questo lavoro*

*“(...) La stanza (del carcere) era al pian terreno, e metteva sul cortile.
Carceri di qua, carceri di là, carceri sopra, carceri dirimpetto. Mi
appoggiai alla finestra, e stetti qualche tempo ad ascoltare l'andare e
venire dè carcerieri, ed il frenetico canto di parecchi dè rinchiusi.
Pensava: un secolo fa, questo era un monastero: avrebbero mai le sante
e penitenti vergini che lo abitavano, immaginato che le loro celle
sonerebbero oggi, non più femminei gemiti e d'inni divoti, ma di
bestemmie e di canzoni invereconde, e che conterrebbero uomini d'ogni
fatta, e per lo più destinati agli ergastoli o alle forche? E fra un secolo,
chi respirerà in queste celle? Oh fugacità del tempo! Oh mobilità
perpetua delle cose! (...)”*

(Pellico S., *Le mie prigioni* (a cura di A. Jacomuzzi), Mondadori, Milano, XVIIa ristampa, 2004, pp. 31- 32)

Indice

Sigle ed abbreviazioni	p. VI
Nota su monete, misure e pesi	p. VII
Bibliografia e Fonti d'Archivio	p. XI
Introduzione : Natura e scopi della ricerca	p. XLI

Capitolo primo: La nodale questione delle soppressioni nel Settecento lombardo fra storiografia economica, problematiche fiscali ed aspetti inter-istituzionali

p. 48

- 1.1 Un *patrimonio inutile* o *per il pubblico bene*? Soppressioni, fiscalità e Chiesa nell'età del giurisdizionalismo settecentesco: i recenti sviluppi della storiografia economica lombarda ed italiana p. 48
- 1.2 Le soppressioni di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del Secondo Settecento: temi e dibattiti p. 61
- 1.3 Le “due fasi” del riformismo economico nella Lombardia asburgica e la “strategia delle soppressioni”: l'azione della *Giunta Economale* ed i *Piani di Consistenza* di monasteri e conventi (1765- 1767) p. 70
- 1.4 Fra *Regio Economato* e *Giunta Economale*: il controllo statale e l'amministrazione economica del clero secolare e regolare milanese del Secondo settecento analizzati in una visione d'insieme (1751- 1778) p. 91

Capitolo secondo: La soppressione delle *Case* del clero regolare e dei monasteri femminili nel Lecchese e nell'area *bosina* (Varese)

p. 112

- 2.1 La situazione economica e finanziaria dei conventi maschili nel lecchese e nell'area *bosina* p. 114
- 2.2 I monasteri femminili e la mancanza di un piano distributivo generale: il caso del Lecchese p. 181
- 2.3 Dal ricorso dei *reggenti* di Varese all'insediamento della prima industria cotonifera moderna in Italia: patrimonio, soppressione e destinazione dei monasteri *bosini* (1783- 1792) p. 221

Capitolo terzo: La soppressione dei conventi e dei monasteri nella Brianza milanese

p. 252

- 3.1 Dal ricorso Mantegazza alle *Inquisizioni fiscali*: gli ordini religiosi maschili della Brianza milanese (1762- 1798) p. 257
- 3.2 Dal divieto di nuove *vestizioni* agli insediamenti produttivi di Giovanni Adamo Kramer e Luigi Cernuschi: le soppressioni delle *Case* religiose femminili nella Brianza milanese (1774- 1786) p. 305
- 3.3 Per il *pubblico bene* o per l'utilità privata? Un bilancio delle soppressioni dei conventi e dei monasteri nel *Bosino*, nella Brianza milanese e nell'area *transabduana* (Lecchese) p. 346

Capitolo quarto: Le soppressioni degli ordini religiosi nella città e nel territorio di Milano (1771- 1791) p. 344

- 4.1 Milano fra austriaci e francesi: il ruolo economico e sociale di conventi e monasteri nella riedificazione urbanistica della città (1771- 1791) p. 344
- 4.2 L'istituzione del *Fondo per la Pubblica Istruzione* e la soppressione dei conventi nella città e nei *Corpi Santi* di Milano (1773- 1792) p. 358
- 4.3 Dai *piccioli* conventi all'ondata giuseppina: la progressiva chiusura delle *Case maschili* nel territorio milanese (1769- 1784) p. 422
- 4.4 La soppressione dei monasteri femminili nella città e nel territorio di Milano (1775- 1789) p. 456

Il bilancio delle soppressioni nel Ducato di Milano in rapporto al quadro generale della Lombardia austriaca: distribuzione ed utilizzo delle risorse finanziarie incamerate nel periodo 1768- 1791 e *Consulta della Camera dei Conti* del 19 ottobre 1792 p. 554

Appendice documentaria p. 628

Sigle ed abbreviazioni.

Sigle degli Archivi citati:

ASMi: Archivio di Stato di Milano

ACVMi: Archivio della Curia Arcivescovile di Milano

ASCMi: Archivio Storico Civico di Milano

AGCMi: Archivio Generale del Comune di Milano

ASV: Archivio Segreto Vaticano

AmuMo: Archivio Storico del Comune di Monza

Sigle dei fondi ed abbreviazioni riportate:

Culto p. a.: Culto parte antica

Censo p. a.: Censo parte antica

P. G.: Provvidenze Generali

b.: busta o cartella

bb.: buste o cartelle

f.: fascicolo

Idem: citazione dello stesso autore

Ibidem: citazione della nota precedente e/o del documento bibliografico o archivistico riportato precedentemente nella stessa nota

Cfr.: ripresa di più fonti bibliografiche e/o archivistiche messe a confronto

Nota su monete, misure e pesi.

La redazione del lavoro tiene conto, per quanto riguarda le note su monete, pesi e misure, dell'importante opera di A. Martini, *Manuale di Metrologia, ossia Misure, Pesi e Monete in uso anticamente presso tutti i popoli*, Torino- Roma- Firenze, Loescher, 1883.

1. Monete.

L'unità maggiormente ricorrente é la lira imperiale o austriaca o milanese.

Dal 1706 al 1773 i conti sotto il dominio austriaco vengono tenuti sotto forma delle due valute, lira imperiale e lira corrente, a loro volta suddivise in soldi e denari, imperiali e correnti, con queste equivalenze:

- lira imperiale di 20 soldi imperiali = 1.1066 lire italiane
- soldo imperiale di 12 denari imperiali = 0.0553 lire italiane
- denaro imperiale = 0.0046 lire italiane
- lira corrente di 20 soldi correnti = 0.7820 lire italiane
- soldo corrente di 12 denari correnti = 0.0391 lire italiane
- denaro corrente = 0.0033 lire italiane

Nel 1773 la lira imperiale viene ridotta equiparata alla lira milanese (la precedente lira corrente), equivalente a 0.7820 lire italiane.

In seguito alla *Grida* di Maria Teresa del 25 ottobre 1778, essendo stati conati gli *scudi* di Milano (tariffati 6 lire milanesi), del peso di 23.133 grammi ed al titolo di 10 denari e 18 *grani*, pari a 20.7233 grammi di argento, il valore della lira milanese, resterà ridotto in questo modo:

- lira di Milano di 20 soldi = 0.7675 lire italiane
- soldo di 12 denari = 0.0384 lire italiane
- denaro = 0.0032 lire italiane

La suddetta lira di Milano continuerà ad essere l'unità monetaria di conto sotto il dominio austriaco fino al 1796, sotto il governo francese della Repubblica *Cisalpina* (1796- 1799), sotto il ristabilito governo austriaco di Francesco II (1799- 1800), sotto il nuovo governo francese della Repubblica Italiana (1800- 1805) e sotto il governo successivo del Regno d'Italia fino al 1808.

Oltre la lira, risultano circolanti nello Stato le seguenti monete in oro, argento e rame riportate nella tabella qui di sotto, con le rispettive equivalenze in lire correnti, pesi in grammi, titolo e lire italiane.

Tabella 1: Monete in uso nell'antico Ducato di Milano nel periodo della prima dominazione austriaca.¹

Moneta	Valore in lira corrente o lira milanese	Peso in grammi	Titolo	Valore in lire italiane
Oro				
Monete battute fino al 1778				
<i>Zecchino</i> di Maria Teresa (1750)	15	3,49	993	11,95
<i>Doppia Pistola</i> di Maria Teresa (1755)	48	12,61	910	39,54
<i>Pistola</i> o <i>Doppia</i> di Maria Teresa (1755)	12	6,3	910	19,77
Monete battute dal 1778 al 1786				
<i>Doppia Pistola</i> di Maria Teresa (1778)	48	12,61	910	39,54
<i>Pistola</i> o <i>Doppia</i> di Maria Teresa (1778)	24	6,3	910	19,77
<i>Zecchino</i> di Maria Teresa (1778)	15	3,49	993	11,95
<i>Zecchino</i> di Giuseppe II (1784)	15	3,49	993	11,95
<i>Sovrana</i> di Giuseppe II (1786)	45	11,11	918	35,14
Argento				
Monete battute dal 1711 al 1778				
<i>Ducatone</i> di Milano (1762)	8,5	31,71	944	6,66
<i>Filippo</i>	7,5	27,42	948	5,86
Lira corrente di Milano	20 soldi correnti	3,67	938	0,77
Mezza lira corrente	10 soldi correnti	1,83	938	0,38
<i>Parpaiola doppia</i> (1749- 1753)	5 soldi correnti	3,26	229	0,17
<i>Parpaiola</i> (1749- 1753)	2,5 soldi correnti	1,63	229	0,08
Monete battute dal 1778 al 1786				
<i>Scudo</i> di Milano (1778)	6	23,13	896	4,61
<i>Mezzo Scudo</i> (1778)	3	11,56	896	2,3
Quarto di <i>Scudo</i> (1778)	1,5	11,56	896	1,15
Lira di Milano (1778)	20 soldi	6,21	552	0,77
Mezza lira (1778)	10 soldi	3,1	552	0,38
Quarto di lira (1778)	5 soldi	1,55	552	0,19
<i>Parpaiola</i> (1778)	2,5 soldi correnti	1,63	229	0,08
<i>Scudo</i> di Milano (1780)	6	23,13	896	4,61
<i>Scudo</i> di Milano di Giuseppe II (1785)	6	23,13	896	4,61
<i>Mezzo Scudo</i> di Giuseppe II (1785)	3	11,56	896	2,3
Monete battute dal 1786 al 1799				
<i>Filippo Nuovo</i> o <i>Scudo della Corona</i> di Giuseppe II (1786)	7,5	29,54	872	5,72
<i>Scudo Nuovo</i> o <i>Tallero</i> di Giuseppe II (1786)	6,75	28,06	833	5,2
Lira nuova di Giuseppe II (1786)	20 soldi	6,21	549	0,76
Pezzo di 30 soldi di Giuseppe II (1786)		7,33	684	1,11
Rame				
Soldo di Maria Teresa (1778)	4 quattrini			0,04
Mezzo soldo	2 quattrini			0,02
Quattrino	3 denari			0,01
Doppio Denaro	Sesto di soldo; 2 denari			0,01

¹Martini A., *Manuale di Metrologia, ossia Misure, Pesi e Monete in uso anticamente presso tutti i popoli*, Torino- Roma- Firenze, Loescher, 1883, pp. 351- 365.

2. Misure.

Misure di lunghezza.²

Fino al 1803, anno in cui verrà introdotto il nuovo sistema metrico decimale francese, si ha la seguente ripartizione:

- *Miglio lombardo* = 3000 braccia = 1784. 80 metri
- *Gettata* = 2 *trabucchi* = 5.22 metri
- *Trabucco* = 6 *piedi* = 2.61 metri
- *Braccio (braccio mercantile)* = 0,59 metri
- *Piede* = 12 *once* = 0.43 metri
- *Oncia* = 12 *punti* = 0.03 metri
- *Punto* = 12 *atomi* = 0.003 metri
- *Atomo* = 0.0002 metri

Il *Braccio* di Milano sarà sostituito nel 1781 a tutti gli altri *bracci* allora usati in tutta la Lombardia.

Misure di superficie.

- *Pertica* = 24 *tavole* = 6.5451 *ari*
- *Tavola* = 4 *trabucchi quadri* = 27.27 metri quadrati
- *Trabucco quadro* = 36 *piedi quadri* = 6.81 metri quadrati
- *Braccio d'asse* = 4 *braccia quadre* = 1.41 metri quadrati
- *Braccio quadro* = 0.35 metri quadrati
- *Piede quadro* = 0.18 metri quadrati

Misure di volume.

- *Carro* per la legna da ardere = 16 *braccia cube* = 3.36 metri cubi
- *Braccio cubo* = 0.21 metri cubi

Misure di capacità.

Per gli aridi.

- *Soma* (usata solo per l'avena) = 9 *staia* = 164.51 litri
- *Moggio* da grano = 8 *staia* = 146.23 litri
- *Stajo* = 2 *mine* = 18.27 litri
- *Mina* = 2 *quartari* = 9.13 litri
- *Quartaro* = 4 *metà* = 4,56 litri
- *Metà* = 4 *quartini* = 1.14 litri
- *Quartino* = 0.28 litri

Il *moggio* da grano corrisponde a 1200 *once cube* del *braccio milanese*.

Per i liquidi.

- *Brenta* = 3 *staia* = 75. 55 litri
- *Stajo* = 2 *mine* = 25.18 litri
- *Mina (Secchia)* = 2 *quartari* = 12.59 litri
- *Quartaro* = 4 *pinte* = 6.29 litri
- *Pinta* = 2 *boccali* = 1.57 litri
- *Boccale* = 2 *mezzi* = 0.78 litri
- *Mezzo* = 2 *zaine* = 0.39 litri

² Per le misure ed i pesi si rimanda sempre ad *Ibidem*, pp. 349- 351.

- *Zaina* (bicchiere) = 0.19 litri

La *brenta* corrisponde a 620 *once cube* del *braccio milanese*, equivalenti a 75.55 litri.

3. Pesi.

Pesi mercantili.

Si tratta di due sorte: peso grosso (per la seta grezza, la carne, l'olio ed il burro) e peso piccolo per il resto.

- *Fascio* (Centinaio) = 100 *libbre grosse* = 76.25 Kg
- *Quintale* = 100 *libbre grosse* = 32.67 Kg
- *Rubbo* = 25 *libbre piccole* = 8.16 Kg
- *Peso* = 10 *libbre grosse* = 7.62 Kg
- *Libbra da olio* = 32 *once* = 0.87 Kg
- *Libbra grossa* = 28 *once* = 0.76 Kg
- *Libbra piccola* o *libbra* = 12 *once* = 0.32 Kg
- *Oncia* = 24 *denari* = 0.02 Kg
- *Denaro* = 24 *grani* = 0.0011 Kg
- *Grano* = 0.00004 Kg

Pesi per i medicinali.

- *Libbra* = 12 *once* = 326.79 grammi
- *Oncia* = 8 *dramme* = 27.23 grammi
- *Dramma* = 3 *scrupoli* = 3.40 grammi
- *Scrupolo* = 24 *grani* = 1.23 grammi
- *Grano* = 0.04 grammi

Pesi per l'oro e l'argento.

- *Marco* (*Marco* di zecca) = 8 *once* = 234.99 grammi
- *Oncia* = 24 *denari* = 29.37 grammi
- *Denaro* = 24 *grani* = 1.22 grammi
- *Grano* = 24 *granotti* = 0.05 grammi
- *Granotto* = 0.002 grammi

Pesi per i diamanti e le gioie.

- *Carato d' Olanda* = 4 *grani* = 0.20 grammi
- *Grano* = 0.05 grammi

Il titolo dei metalli preziosi, fino al 1803, si esprimerà con il *marco*, diviso in 24 *carati* di 24 *particole* per l'oro; in 12 *denari* di 24 *grani* per l'argento.

Bibliografia e Fonti d' Archivio

Bibliografia: Monografie.

- AA. VV., *Il monastero e la chiesa di S. Maria Maddalena in Monza*, Milano, Grafiche Pavoniane Artigianelli, 1983
- Agnoletto S., *All'origine dei processi riformatori nello Stato di Milano: dal fallimento del progetto Pras alla nomina della Giunta Miro (1711- 1718)*, Milano, Vita e Pensiero, 1999
- Id., *Lo Stato di Milano al principio del Settecento: finanza pubblica, sistema fiscale e interessi locali*, Milano, Franco Angeli, 2000
- Id., *Monza, la sua storia*, Monza, Associazione pro Monza, 2002
- Armelloni E.- Carcano B.- Costa B. (a cura di), *Repertorio delle tesi di laurea di storia lombarda*, Milano, Istituto di storia medioevale e moderna, Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi di Milano, 1992
- Basso Ricci M.- Cafarella L., Meloni A., Tucci P., *Due secoli di strumenti geomagnetici in Italia (1740-1971)*, Bologna, Editrice Compositori, 1997
- Bosisio A.- Vismara G. (a cura di), *Storia di Monza e della Brianza*, Milano, Edizioni Il Polifilo, 1979
- Bona Castellotti M.- Bressan E.- Fornasieri C.- Vismara P. (a cura di), *Cultura, religione e trasformazione sociale. Milano e la Lombardia dalle riforme all' Unità*, Milano, Franco Angeli, 2001
- Bonomelli M. (a cura di), *Milano e la sua memoria*, Milano, Ed. Cisalpino-Monduzzi, 2006
- Boaga E., *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1971
- Borelli G., *Aspetti e forma della ricchezza negli enti ecclesiastici e monastici di Verona tra secc. XVI e XVIII*, Verona, Banca Popolare, 1980
- Id. (curatore), *Chiese e monasteri nel territorio veronese*, Verona, Banca Popolare di Verona, 1981
- Id., *I beni degli ecclesiastici*, Milano, Giuffrè, 1980
- Bressan E., *Carità e riforme sociali nella Lombardia moderna e contemporanea. Storia e problemi*, Milano, NED, 1998
- Id (a cura di), *Storia della Brianza. Economia, Religione, Società*, Oggiono (Lc), Cattaneo editore, 2007
- Burger J., *Agricoltura del Regno Lombardo Veneto*, Milano, Parco Agricolo Sud Milano- Provincia di Milano, 2002
- Cadorin P., *Radici e identità della provincia Monza & Brianza nelle vicende storiche, sociali, culturali e politiche*, Monza, Ed. Cadorin, Monza, 2009
- Caizzi B., *Industria, commercio e banca nella Lombardia nel XVIII secolo*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1968
- Cantù I., *Le vicende della Brianza*, Milano, Tip. Santo Bravetta, 1836
- Capra C., *I progressi della ragione: vita di Pietro Verri*, Bologna, Il Mulino, 2002

- Id. (a cura di), *Pietro Verri e il suo tempo: Milano, 9- 11 ottobre 1997*, Bologna, Cisalpino, 1999
- Cassandro M., *Intolleranza e accettazione: gli ebrei in Italia nei secoli XIV-XVIII: lineamenti di una storia economica e sociale*, Torino, Giappicchelli, 1996
- Cassi A. A., *Il “bravo funzionario” asburgico tra Absolutismus e Aufklärung. Il pensiero e l'opera di Karl Anton von Martini (1726- 1800)*, Milano, Giuffré, 1999
- Castiglioni C., *Il Cardinale Giuseppe Pozzobonelli Arcivescovo di Milano*, Milano, S. Paolo (Gasponi), 1932
- Cattini M., *La genesi della società contemporanea europea: lineamenti di Storia economica e sociale dal XVIII secolo alla prima guerra mondiale*, Parma, Delta Editrice, 1990
- Idem (a cura di), *Il Seicento: un secolo in chiaroscuro*, Parma, Astrea, 1984
- Cattini M.- Romani M. A., *Il potere di giudicare: giustizia, pena e controllo negli stati d'antico regime*, Brescia, Grafo, 1983
- Cattini M.- Romani M. A. (a cura di), *La corte in Europa*, Brescia, Grafo, 1983
- Cattini M.- De Maddalena A.- Romani M. A.(a cura di), *L'immagine della Bergamasca*, Bergamo, Fondazione per la Storia economica e sociale di Bergamo, Istituto di studi e ricerche, c1995, 1996
- Continisio C.- Mozzarelli C. (a cura di), *Repubblica e virtù: pensiero politico e monarchia cattolica tra XVI e XVII secolo*, Roma, Bulzoni, 1995
- Cuccia S., *La Lombardia alla fine dell'Ancien Régime*, Firenze, La Nuova Italia, 1971
- Cusani F.: *Storia di Milano dalle origini ai giorni nostri e cenni storico-statistici sulle città e province lombarde*, Milano, libreria Pirotta e C., 1861-1884
- Dagonet F., *Le catalogue de la vie*, Paris, PUF, 1970
- Dal Pane L., *La finanza toscana dagli inizi del XVIII secolo alla caduta del Granducato*, Milano, Banca commerciale italiana, 1965
- De Giacomi F. (a cura di), *La villa reale di Monza*, Monza, Associazione Pro Monza, 1999
- Dell' Oro G., *Il regio economato. Il controllo statale sul clero nella Lombardia asburgica e nei domini sabaudi*, Milano, Franco Angeli, 2007
- Dell'Orto U., *La nunziatura a Vienna di Giuseppe Garampi, 1776- 1785*, Roma, ed. Archivio Vaticano, 1995
- Di Pietra R.- Landi F. (a cura di), *Clero, economia e contabilità in Europa tra Medioevo ed età contemporanea*, Roma, Carocci, 2007
- Di Vittorio A., *Gli Austriaci e il Regno di Napoli, 1707- 1734. Le finanze pubbliche*, Napoli, Giannini, 1969- 70
- Dodi L., *La storia di Arcore*, Arcore (Mb), Ed. Comune di Arcore, 1996
- Escobar M. (a cura di), *Ordini e congregazioni religiose*, Torino, SEI- Società editrice Internazionale, 1951- 1953

- Fiorio M. T. (a cura di), *Le chiese di Milano*, Milano, Electa- Credito artigiano, 1985
- Friedrich D. M. A., *Il riformismo austriaco nella Lombardia settecentesca: Maria Teresa e Giuseppe II (La salubrità dell'aria, l'innesto del vaiuolo)*, Francoforte sul Meno, Università degli studi di Francoforte sul Meno- Istituto Johann Wolfgang Goethe, 2003
- Gandi A.- Knapton M.- Rurale F. (a cura di), *Montagna e pianura. Scambi e interazione nell'area padana in età moderna*, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2001
- Gioia M., *Statistica del Dipartimento del Mincio* (Introduzione di Maurizio Bertolotti), ristampa dell'edizione di Milano 1838, Mantova, Gianluigi Arcani Editore, 2000
- Grassi R. (a cura di), *Le istituzioni del Territorio lombardo, XIV- XIX secolo*, Milano, Regione Lombardia, Direzione Generale della Cultura, Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati, Progetto Civita, 2000
- Greco G.- Rosa M. (a cura di), *Storia degli antichi stati italiani*, Roma, Laterza, 2004
- Gregorini G., *Il frutto della gabella: la Ferma generale di Milano nel cuore del Settecento economico lombardo*, Milano, Vita e Pensiero, 2003
- Hontheim Febronius, *De Statu Ecclesiae et legitima protestate Romani Pontificis liber singularis ad reuniendos dissidentes in religione Christianos compositus*, Francoforte, Esslinger, 1763
- Ilari V.- Boeri G.- Paoletti C., *La corona di Lombardia. Guerre ed eserciti nell'Italia del medio Settecento, 1733- 1763*, Ancona, Nuove ricerche, 1997
- Latuada S., *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più cospicue che si trovano in questa metropoli*, Tomi 1- 5, Milano, Giuseppe Cairoli, 1737-1738. Riproduzione integrale a cura di Mastrullo G. per i tipi delle Edizioni La Vita Felice, tomo 1, Milano, 1995
- Jemolo A. C., *La questione della proprietà ecclesiastica nel Regno di Sardegna e nel Regno d'Italia (1848- 1888)*, Bologna, Il Mulino, 1974
- Kranjc A.- Tagliaferri G.- Tucci P., Valota R., *Da Brera a Marte. Storia dell'osservatorio astronomico di Milano*. Pubblicazione a cura del Nuovo Banco Ambrosiano, Novara, edizioni I.G.D.A., Officine Grafiche, 1983
- Landi F. (a cura di), *Accumulation and Dissolution of Large Estates of the Regular Clergy in Early Modern Europe*, Rimini, Guaraldi, 1999
- Id., *Confische e sviluppo capitalistico. I grandi patrimoni del clero regolare in Europa e nel continente americano*, Milano, Franco Angeli, 2004
- Id., *Il paradiso dei monaci. Accumulazione e dissimulazione dei patrimoni del clero regolare in età moderna*, Roma, NIS, 1996
- Id., *Storia economica del clero (XV- XIX secoli)*, Roma, Carocci, 2005
- Id.(ricerca a cura di), *Le inchieste sui patrimoni e le rendite del clero regolare negli Stati italiani*, 2004- Progetto di ricerca finanziato – Università di Bologna e Verona

- Lauro A., *Il giurisdizionalismo pregiannoneiano nel Regno di Napoli. Problemi e bibliografia (1563- 1723)*, Roma, Storia e Letteratura, 1974
- Leclerc G., *Zeger- Bernard van Espen (1646- 1728) et l'autorité ecclesiastique: contribution a l'histoire des theories gallicanes et du jansenisme*, Zurich, PAS, 1964
- Levati S.- Liva G. (a cura di), *Viaggio di quasi tutta l'Europa colle viste del commercio dell'istruzione e della salute: lettere di Paolo e Giacomo Greppi a padre (1777- 1781)*, Milano, Ed. Camera di Commercio di Milano: Archivio di Stato di Milano, 2006
- Levati S., *La nobiltà del lavoro: negozianti e banchieri a Milano tra ancién régime e restaurazione*, Milano, Franco Angeli, 1997
- Liva G- Savoja M.- Signori M., *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Milano, Archivio di Stato, 1984
- Lorenzetti L.- Valsangiacomo N. (a cura di), *Lo spazio insubrico. Un'identità storica tra percorsi politici e realtà socio- economiche 1500- 1900*, Milano, G. Casagrande, 2005
- Magistretti M., *Il Palazzo Spinola e la Società del Giardino in Milano: ricordo di un centenario, 1819- 1919*, Milano, Stabilimento arti grafiche Bertarelli, 1919
- Marimonti G.: *Memorie storiche della città di Monza compilate sull'opera del canonico Anton Francesco Frisi e continuate dal prof. Dott. Giuseppe Marimonti*, Monza, Tipografia Corbetta, 1841
- Martini A., *Manuale di Metrologia, ossia Misure, Pesi e Monete in uso anticamente presso tutti i popoli*, Torino- Roma- Firenze, Loescher, 1883
- Mazzucchelli M., *La monaca di Monza*, Milano, Dall'Oglio, 1957
- Miotto E.- Tagliaferri G.- Tucci P., *La strumentazione nella storia dell'osservatorio astronomico di Brera*, Milano, Università degli Studi di Milano, Unicopli, 1989
- Mocarelli L., *Una realtà produttiva urbana nel secolo dei lumi. Milano città atelier*, Brescia, Cooperativa libraria bresciana, 2001
- Id. (a cura di), *Tra identità e integrazione: La Lombardia nella macroregione dello sviluppo economico europeo, secoli 18- 20: atti del Convegno di studio, Milano, 10- 11 dicembre 1999*, Milano, Franco Angeli, 2002
- Id., *Costruire la città; edilizia e vita economica nella Milano del secondo Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2008
- Naselli C. A., *La soppressione napoleonica delle corporazioni religiose*, Roma, Editrice pontificia Università gregoriana, 1986
- Pagano E., *Alle origini della Lombardia contemporanea: il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro- russa, 1789- 1800*, Milano, Franco Angeli, 1998
- Id., *Avvocati ed esercizio della professione legale in Lombardia nel secondo Settecento: i causidici collegati di Milano*, Roma, Fondazione Sergio Mochionory, 2001

- Id., *Gli stampatori Agnelli in un clamoroso processo penale alla fine del Settecento*, Milano, Vita e Pensiero, 2004
- Id., *Le province lombarde durante l'occupazione austro-russa: 1799- 1800: il caso di Lodi*, Lodi, Ed. Archivio storico Lodigiano, 1997
- Id., *Maltrattate, defraudate, diffamate: mogli in tribunale nella Milano di Giuseppe II*, Milano, Ed. Cisalpino, 2001
- Panizza G.- Costa B., *L'Archivio Verri. La raccolta verriana*, Milano, Fondazione Raffaele Mattioli per la storia economica, 1997
- Id., *Archivio Verri*, L'Archivio Verri, Milano, Parte seconda. La Raccolta Verriana, Milano, Fondazione Mattioli, 2000
- Pederzani I., *1810: La soppressione degli ordini religiosi nel Regno d'Italia: il ministro per il culto Giovanni Bovara ed il problema dell'educazione superiore femminile*, Milano, Vita e Pensiero, 1998
- Id., *Un ministro per il culto: Giovanni Bovara e la riforma della Chiesa in età napoleonica*, Milano, Franco Angeli, 2002
- Pellico S., *Le mie prigioni* (a cura di A. Jacomuzzi), Milano, Mondadori (XVIIa ristampa), 2004
- Pegrari M., *1797, il punto di svolta: Brescia e la Lombardia veneta da Venezia a Vienna (1780- 1830): atti del convegno in occasione del 200° della rivoluzione bresciana (Brescia, 23- 24 ottobre 1997)*; Brescia, Morcelliana, 1999
- Pellegrino B., *Terra e clero nel Mezzogiorno*, Lecce, Milella, 1976
- Perelli Cippo R. (a cura di), *Le pergamene dei secoli XII e XIII del monastero di S. Pietro in Gessate conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, Milano, Università degli studi, 1988
- Pescosolido G., *Unità nazionale e sviluppo economico 1750- 1913*, Roma, Laterza, 1998
- Pino F.- Montanari G., *Un filosofo in banca* (con la collaborazione di Barbara Costa), Roma, Storia e Letteratura, 2007
- Placanica A., *Cassa Sacra e beni della Chiesa nella Calabria del Settecento*, Napoli, Ercolano: Poligrafica & cartevalori, 1970
- Poidomani G., *Gli ordini religiosi nella Sicilia moderna. Patrimonio e rendite nel Seicento*, Milano, Franco Angeli, 2001
- Polcri A.- Giappicchelli M. (a cura di), *Storia. Dalla metà del XVII al XIX secolo*, Brescia, La scuola, 2007
- Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (confronti regionali secc. XVI- XIX)*, Bari, Cacucci editore, 2005
- Id., *Le indagini sui catasti onciari nella recente storiografia*, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari. Aspetti e problemi della catastazione borbonica*, Napoli, ESI, 1983

- Postigliola A. (a cura di), *Un decennio di storiografia italiana sul secolo XVIII: atti del convegno organizzato dalla Società italiana degli studi sul secolo XVIII e dall'Istituto italiano per gli studi filosofici con il patrocinio dell'Istituto della Enciclopedia italiana- Vico Equense, 24- 27 ottobre 1990*, Roma, L'officina tipografica, 1995
- Prodi P.- Kellenbenz H. (a cura di), *Fisco, religione, Stato nell'età confessionale*, Bologna, Il Mulino, 1989
- Pugliese S., *Condizioni economiche e finanziarie nella Lombardia del XVIII secolo*, Torino, Bocca, 1924
- Rémond R. (traduzione di Sampaolo M.), *La secolarizzazione. Religione e società nell'Europa contemporanea*, Roma- Bari, Laterza, 2003
- Riva E., *Carlo Verri patrizio e prefetto possidente*, Milano, Ed. Guerini ed associati, 2006
- Id., *Illuminismo e sensibilità religiosa nella Como delle seconda metà del Settecento: il caso di Giovanni Battista Giovio*, Milano, Vita e Pensiero, 2006
- Id., *Quando manca il punto d'onore nulla si apprezza: strategie familiari e formazione individuale nel carteggio del principe di Belgioioso con il figlio Ercole (1784- 1797)*, Milano, Vita e Pensiero, 1999
- Rosa M., *Settecento religioso. Politica della Ragione e religione del cuore*, Venezia, Marsilio, 1999
- Rocca G. (a cura di), *Dizionario degli istituti di perfezione*, Roma, Paoline, 1979- 1984
- Romani M., *L'economia milanese nel Settecento*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, 1958
- Id., *Un secolo di vita economica lombarda: 1748- 1848: introduzione e parte prima*, Milano, Vita e Pensiero, 1949- 1950
- Romano R., *La storia economica. Dal secolo XIV al Settecento*, 2 vol, Torino, Einaudi, 1975
- Ruffini F., *La libertà religiosa. Storia dell'idea*, Milano, Feltrinelli, 1991
- Saba F., *P. Neri, Relazione dello stato in cui si trova l'opera del censimento universale del ducato di Milano nel mese di maggio dell'anno 1750*, Milano, 1985
- Santucci A. (a cura di), *L'età dei Lumi. Saggi sulla cultura settecentesca*, Bologna, Il Mulino, 1998
- Scazzoso M., *Istruzione professionale e società nella Lombardia austriaca*, Milano, Vita e Pensiero, 1996
- Sella D. - Capra C., *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, UTET, c1984
- Soranzo G., *Peregrinus apostolicus: lo spirito pubblico e il viaggio di Pio VI a Vienna*, Milano, Vita e Pensiero, 1937
- Sordi B., *L'amministrazione illuminata. Riforma della comunità e progetti di costituzione nella Toscana leopoldina*, Milano, Giuffré, 1991

- Schettini M. (a cura di), *Milano in Europa. Pietro Verri*, Milano, Cino Del Duca, 1963
- Stella A., *La proprietà ecclesiastica nella Repubblica di Venezia dal secolo XV al XVII. Lineamenti di una ricerca economico- politica*, Milano, Società Editrice Dante Alighieri, 1958
- Taccolini M., *L'esenzone oltre il catasto*, Milano, Vita e Pensiero, 1998
- Id., *Per il pubblico bene*, Roma, Bulzoni, 2000
- Tedeschi P., *Fiere e mercati in Europa tra tardo Medioevo ed Età Moderna: aspetti della più recente storiografia*, Brescia, Cooperativa libraria universitaria bresciana, 2001
- Tovaglieri F., *Il capitolo centrale dei luoghi pii elemosinieri di Milano tra riforme e rivoluzione*, Milano, Franco Angeli, 2005
- Tucci P., *I cieli di Brera. Astronomia da Tolomeo a Balla*. Università degli Studi di Milano, Milano, 2000
- Valsecchi F., *L'assolutismo illuminato in Austria e Lombardia*, II, Bologna, Zanichelli, 1931-1932
- Van Espen Z. B., con *Opera Omnia Canonica. In Sex partes distributa*, Lovanii, Sumptibus Societatis, 1732;
- Id., *Jus ecclesiasticum universum*, Neapoli, expensis A. Cervonii, 1766- 1769
- Visconti A., *Su alcuni caratteri della politica ecclesiastica del governo austriaco in Lombardia*, Milano, Tipografia pontificia ed arcivescovile S. Giuseppe, 1947
- Venturi F., *Ricerche sull'Italia durante la guerra di successione austriaca*, Torino, Tirrenia, 1967
- Vigotti G., *Milano metropoli ecclesiastica: appunti di storia della chiesa milanese*, Milano, NED, c1981
- Villani P., *La vendita dei beni dello Stato nel Regno di Napoli (1806- 1815)*, Milano, Banca commerciale italiana, 1964
- Id., *Il sistema tributario del Regno di Napoli e le finanze comunali nel distretto di Salerno alla metà del Settecento*, Salerno, Reggiani, 1958
- Vismara Chiappa P.- Mezzadri L., *La Chiesa tra Rinascimento ed Illuminismo*, Roma, Città Nuova, 2006
- Vismara Chiappa P., *Cattolicesimi: itinerari sei- settecenteschi*, Milano, Biblioteca francescana, 2002
- Id. (a cura di), *L'età della ragione: 1620/30- 1750*, Roma, Città Nuova, 2003
- Id., *La Chiesa nell'epoca dell'assolutismo e dell'illuminismo: egemonia francese, giansenismo, missioni (XVII°- XVIII° secolo) di Wolfgang Muller; quintin Aldea, Johannes Beckmann*, Milano, Jaca Book, 1978- Aggiornamento 1994
- Id., *Oltre l'usura: La Chiesa moderna e il prestito a interesse*, Soveria Mannelli, ed. Rubbettino, 2004
- Id., *Valori morali e autonomia della coscienza. Il dibattito sul prestito a interesse nella Chiesa moderna*, Milano, Vita e Pensiero, 1998

- Id., *Settecento religioso in Lombardia*, Milano, Ned, 1999
- Widlooecher N., *La Congregazione dei canonici lateranensi. Periodo di formazione (1402- 1483)*, Gubbio, Scuola tipografica “Oderisi”, 1929
- Zalin G., *Per la storia dell'asse ecclesiastico e della sua liquidazione: i primi provvedimenti della provincia scaligera*, Vicenza, Comune: Comitato provinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento, 1972;
- Id., *Ricerche sulla privatizzazione della proprietà ecclesiastica nel Veneto: dai provvedimenti Tron alle vendite italiche*, Bologna, Clueb, 1982
- Zanei B., *L'opera di rinnovamento nella Lombardia austriaca durante il governo del conte Carlo di Firmian*, Trieste, Stabilimento tipografico nazionale, 1948
- Zangheri R., *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino, Einaudi, 1980
- Zaninelli S. (curatore), *Aspetti e problemi di storia dell'economia lombarda nel XVIII secolo. Scritti inediti in memoria di Mario Romani*, Milano, Vita e Pensiero, 1977
- Id. (curatore): *Il nuovo censo dello Stato di Milano dall'editto del 1718 al 1783*, Milano, Vita e Pensiero, 1963
- Id., *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, Milano, Vita e Pensiero, 1986
- Id., *La ripartizione per tipi di coltura della proprietà fondiaria nello Stato di Milano (zone di colline, di altopiano e di pianura) secondo le rilevazioni del catasto teresiano*, Bologna, Clueb, 1982
- Zaninelli S.- Taccolini M. (a cura di), *Il lavoro come fattore produttivo e come risorsa dell'economia italiana: atti del convegno di studi*, Roma, 24 novembre 2002
- Zilli I., *Lo Stato e i suoi creditori: il debito pubblico nel Regno di Napoli tra '600 e '700*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997

Bibliografia: Pubblicazioni scientifiche e saggi

- A' Hearn Brian, *Il benessere dell'Italia settentrionale nel secolo e mezzo precedente l'Unità*, in “Rivista di storia economica”, anno XIX (2003), n° 3, pp. 297- 314
- Aiello L., *I monasteri femminili come aziende economiche nella Milano del seicento*, in Brambilla E.- Muto G., *La Lombardia spagnola. Nuovi indirizzi di ricerca*, Milano 1997, pp. 111- 122
- Aymard M., *La transizione dal feudalesimo al capitalismo*, in *Storia d'Italia Einaudi, Annali*, vol. 1, Einaudi, Torino, 1978, pp. 1133- 1157
- Annoni A., *Giurisdizionalismo ed episcopalismo*, in Caprioli A.- Rimoldi A.- Vaccaro L. (a cura di) *Chiesa e società lombarda. Appunti per una storia religiosa delle diocesi lombarde (Storia religiosa della Lombardia)*, p. 141- 174

- Argentieri A. G., *La riorganizzazione dell'apparato militare e il riassetto della finanza pubblica milanese in epoca Teresiana*, in "Archivio Storico Lombardo", anni CXXIV- CXXV (1998-99), serie XII, vol. V, pp. 203- 240
- Barzasi A., *Settecento monastico italiano. Ordini regolari, Chiesa e società tra XVII e XVIII secolo*, in "Rivista di storia e letteratura religiosa", anno XXX (1994), n°I, pp. 141- 173
- Bascapè M. G., *Oltre la Giunta delle pie fondazioni. Giuseppe II e la riforma del sistema assistenziale della Lombardia austriaca. Prime ricerche (1784-1786)* in "Annali di storia moderna e contemporanea", vol. 1, anno I (1995), pp. 201- 236
- Belfanti C. M., *Lo spazio economico lombardo nella transizione del XVII° secolo* in "Annali di storia moderna e contemporanea", vol. 4, anno IV (1998), pp. 445- 458
- Bianchi M., *Le origini del Monte di Santa Teresa*, in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, vol. I, Bologna, Il Mulino, 1982, p. 115-132
- Bizzocchi R., *Chiesa e Chiese tra centro e periferia*, in "Società e storia", anno X (1988), n° 41, pp. 631- 640
- Boesch Gaiano S., *La Chiesa e il potere politico. Questioni di confine e permeabilità*, in "Società e storia", anno X (1988), n° 41, pp. 625- 629
- Brambilla E., *Società ecclesiastica e società civile: aspetti della formazione del clero dal Cinquecento alla Restaurazione*, in "Società e Storia", anno IV (1981), n° 12, pp. 299- 320
- Campanelli M., *Insedimenti dei Regolari a Napoli alla metà del Seicento*, in Poli G., *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (confronti regionali secc. XVI- XIX)*, Bari, Cacucci, 2005, pp. 119- 136
- Capra C., *Riforme finanziarie e mutamento istituzionale nello Stato di Milano; gli anni Sessanta del secolo XVIII*, in "Rivista storica italiana", anno XCI (1979), vol. II- III, pp. 313- 368
- Id., *Sale e fiscalità in uno scritto inedito di Pietro Verri*, in Ceschi R.- Vigo G. (a cura di), *Tra Lombardia e Ticino. Studi in memoria di Bruno Caizzi*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 1995, pp. 109- 124
- Id., *The Italian States in Early Modern Period*, in Bonney R. (a cura di), *The rise of a fiscal State in Europe*, Oxford, Clarendon Press, 1999, pp. 417- 442
- Id., *Lo sviluppo delle riforme asburgiche nello Stato di Milano*, in Schiera P. (a cura di), *Maria Teresa: celebrazioni di un centenario. La dinamica statale austriaca nel XVIII e XIX secolo*, Bologna, Il Mulino, 1981, pp. 161- 187
- Id., *Il Settecento*, in Galasso G. (a cura di), *Storia d'Italia*, Torino, 1982, v. X
- Carera A., *Agricoltura e regime fondiario: La proprietà ecclesiastica della terra nelle aree di collina, altopiano e pianura dello stato di Milano del primo Settecento*, in Zaninelli S. (a cura di), *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, Milano, Vita e Pensiero, 1986, pp. 3- 92

- Castiglioni C., *Documenti sulle riforme giuseppinistiche*, in “Memorie storiche della Diocesi di Milano”, anno IV (1957), n° 4, pp. 197- 211
- Id., *Soppressioni religiose avanti la Rivoluzione Francese*, in “Memorie storiche della Diocesi di Milano”, anno V (1958), n° 5, pp. 7- 38
- Cattana V., *Il monachesimo benedettino nella diocesi di Milano dalla fine del Medioevo all’età dei Borromeo*, in AA.VV., *Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana nel XV centenario della nascita di S. Benedetto (480-1980)*, Milano, Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, 1980, pp. 103-104
- Cattaneo E., *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano*, IX, Milano 1981, pp. 608-609
- Chittolini G., *Il “privato”, il “pubblico”, lo Stato*, in Idem- Molho A.- Schiera P. (a cura di), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 553- 589
- Cipolla C. M., *Une crise ignorée. Comment s'est perdue la propriété ecclésiastique dans l'Italie du Nord entre le XI et le XVI siècle*, in “Annales Economie, Société, Civilisation”, anno 3 (1947), pp. 317- 327
- Conte L., *Il catasto lorenese*, in Fratoianni L.- Verga M., *Pompeo Neri*, Atti del colloquio di studi (Castelfiorentino 1988), Castelfiorentino, Società Storica della Valdesa, 1992, pp. 377- 390
- Contini A.- Martelli F., *Catasto, fiscalità e lotta politica nella Toscana del XVIII secolo*, in “Annali di Storia di Firenze”, anno II (2007), n° 2, pp. 151-183
- Cova A., *L'economia lombarda fra tradizione e innovazione:l'agricoltura in Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica*, in Fontana G. L.- Lazzarini A., *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Milano, Cariplo- Laterza, 1992, pp. 25- 44
- D'Amico S., *Edilizia e commercio: correnti migratorie piemontesi in Lombardia (1630- 1659)*, in “Archivio Storico Lombardo”, anno CXXVII (2002), serie XII, vol. VIII, pp. 157- 176
- Dell'Oro G., *Il regio economo nel ducato di Milano e nei domini sabaudi e la questione dei benefici ecclesiastici durante l'antico regime*, in Donati C.- Flachnecker H. (a cura di), *Le secolarizzazioni nel Sacro Romano Impero e negli antichi Stati italiani: premesse, confronti, conseguenze*, Bologna, Il Mulino; Berlin, Duncker & Humblot, 2005, pp. 57- 98
- Id., *Il Regio Economato di Milano: uno strumento di difesa e di controllo delle frontiere interne ed esterne*, in Donati C. (a cura di), *Alle frontiere della Lombardia. Politica, guerra e religione nell'età moderna*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 123- 150
- De Marco V., *L'immunità ecclesiastica nel Regno di Napoli durante il XVII secolo. Il caso delle diocesi di Puglia*, in “Ricerche di storia sociale e religiosa”, Anno XVIII (1989) Nuova Serie, n° 36, pp. 123- 156

- Donati C., *Istituzioni ecclesiastiche e società nell'Italia moderna*, in “Società e storia”, anno III (1980), n° 7, pp. 157- 168
- Facchin L., *Carlo Firmian e la politica artistica della corte viennese nel settimo ottavo decennio del settecento. Alcune considerazioni* in “Annali di storia moderna e contemporanea”, anno XI (2005), vol. 11, pp. 261- 284
- Fanfani T., *Chiese e monasteri nel territorio in età moderna: aspetti e problemi economico- sociali*, in Borelli G., *Chiese e monasteri nel territorio veronese*, Verona, 1981, pp. 46- 65
- Ferri M., *Le relazioni tra la Svizzera e la Lombardia in età napoleonica nei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Milano (1797- 1814)*, in “Archivio Storico Lombardo”, anno CXXIII (1997), serie XII, vol. IV, pp. 427- 440
- Forcella V., *Chiese e luoghi pii soppressi a Milano dal 1764 al 1808*, in “Archivio Storico Lombardo”, anno XVI (1889), serie II, vol. VI, pp. 646- 664
- Fragnito G., *Istituzioni ecclesiastiche e costruzione dello Stato*, in Chittolini G.- Molho- Schiera P., *Origini dello Stato*, pp. 531- 552
- Id., *Gli ordini religiosi tra Riforma e controriforma*, in Rosa M., *Clero e società religiosa nell'Italia moderna*, Bari, Laterza, 1992, pp. 115- 205
- Galasso G., *Genesi e significato di una grande inchiesta*, in Campanelli M. (a cura di), *I Teatini*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1987, pp. XI- XXXVI
- Garms- Cornides E., *Riflessi dell'illuminismo italiano nel riformismo asburgico: la formazione intellettuale del conte Carlo Firmian: atti del Convegno internazionale di studi “L'illuminismo italiano e l'Europa”* (Roma 15- 26 marzo 1976), Roma, Accademia dei Lincei, 1977, pp. 76- 96
- Id., *La destinazione del Conte Firmian a Milano. Analisi di una scelta*, in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di M. Teresa*, vol. II, Bologna, Il Mulino, 1980, pp. 1015- 1029
- Gaudioso F., *Formazione del patrimonio ecclesiastico regolare e liberalità onerose nel Mezzogiorno moderno*, in Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (confronti regionali secc. XVI- XIX)*, Bari, Cacucci, 2005, pp. 47- 84
- Gregorini G., *Gli equilibri e le dinamiche nei rapporti tra finanza centrale e finanza locale*, in Robbiati Bianchi A. (a cura di), *La formazione del primo Stato italiano e Milano capitale: atti del Convegno internazionale di studi* (Milano, 13- 16 novembre 2002), Milano, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, LED- Edizioni Universitarie di Lettere Economia e Diritto, 2006, pp. 361- 404
- Id., *La Ferma generale a Milano: organizzazione e gestione. Prime notazioni da una ricerca in corso*, in “Archivio Storico Lombardo”, anni CXXIV- CXXV, (1998-99), serie XII, vol. V, pp. 241- 278
- Jemolo A. C., voce *Giurisdizionalismo*, in “Enciclopedia del diritto”, vol. XIX, Milano, Giuffrè, pp.185- 190

- Kovacs E., voce *Giuseppinismo* in “Dizionario degli istituti di perfezione”, Roma, Paoline, 1988, pp. 1358- 1368
- Invernizzi C., *Riforme amministrative ed economiche nello stato di Milano al tempo di Maria Teresa*, in “Bollettino della Società Pavese di Storia Patria”, 10 (1910), pp. 351- 392; 11 (1911), pp. 5- 84; 12 (1913), pp. 341- 378; 13 (1914), pp. 71- 89
- La Rosa G., *Bergamo vista da Venezia. L'estinguersi della statualità marciana nel territorio orobico attraverso le comunicazioni degli ultimi Capitani veneziani*, in “Archivio Storico Lombardo”, anno CXXIX (2003), serie XII, vol. IX, pp. 115- 142
- Landi F., *Dai privilegi alle confische: l'accumulazione e la dissoluzione della proprietà terriera del clero regolare in Europa in età moderna*, in Cavaciocchi S. (a cura di), *Il mercato della terra- secc. XIII- XVIII: atti della XXXV settimana di studi dell'Istituto Internazionale di Storia economica “F. Datini” di Prato (Prato 5-9 maggio 2003)*, Grassano, Bagno a Ripoli, Le Monnier, 2004, pp. 243- 259
- Id., *La quantificazione dei patrimoni e delle rendite del clero regolare in Europa in età moderna (secc. XV- XIX): le inchieste “nazionali”*, in Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (confronti regionali secc. XVI- XIX)*, Bari, Cacucci, 2005, pp. 229- 252
- Id., *Tecniche contabili e problemi di gestione dei grandi patrimoni del clero ravennate nei secoli XVII e XVIII*, in “Quaderni storici”, anno XIII (1978), n° 39, pp. 979- 993
- Leonardi A., *Il sistema fiscale austriaco nelle considerazioni di un “collaboratore” dei Greppi: Antonio Pellegrini*, in “Archivio Storico Lombardo”, anno CXXII (1996), serie XII, vol. III, pp. 239- 314
- Lopez- Martinez A.L.- Bernal A. M., *Las rentas de la Iglesia Espanola en el Antiguo Régimen*, in La Parra L.- Pradells Nadal J. (ed), *Iglesia, sociedad y Estado en Espana, Francia e Italia (ss. XVIII al XX)*, Alicante, Institutu Juan Gil Albert- Diputaci6n Provincial de Alicante, 1992, pp. 15- 40
- Maifreda G., *La proprietà ecclesiastica nella repubblica di Venezia*, in Landi F., *Confische e sviluppo capitalistico. I grandi patrimoni del clero regolare in Europa e nel continente americano*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 55- 72
- Menzani T., *L'inchiesta innocenziana del 1650 sui Regolari negli Stati italiani. Idee e progetti per una rappresentazione dei dati delle denunce di monasteri e conventi con il sistema Gis (Geographical Information System)*, in Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (confronti regionali secc. XVI- XIX)*, Bari, Cacucci, 2005, pp. 85- 102
- Mezzanotte G., *La dissoluzione della città borromeica*, in Buratti Mazzotta A. (a cura di), *La città rituale. La città e lo Stato di Milano nell'età dei Borromeo*, Milano, Franco Angeli, c1982, p. 237- 242

- Mineccia F., *Patrimonio ecclesiastico e mercato della terra in Italia (secoli XVIII- XIX)*, in Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (confronti regionali secc. XVI- XIX)*, Bari, Cacucci, 2005, pp. 137- 174
- Mirri M., *La fisiocrazia in Toscana: un tema da riprendere*, in *Studi di Storia medioevale e moderna per Ernesto Sestan*, Firenze, Olschki, 1980, pp. 703- 760
- Mocarelli L., *Braccia al servizio dell'economia: i facchini nella Milano del Settecento*, in Lopane I.- Ritrovato E., *Tra vecchi e nuovi equilibri. Domanda e offerta di servizi in Italia in età moderna e contemporanea: atti del quinto Convegno Nazionale della SISE (Società Italiana degli Storici dell'Economia)*, Torino 12- 13 novembre 2004, pp. 633- 645
- Id., *La gestione dei "beni della Città" nella Milano dell'età moderna* in "Annali di storia moderna e contemporanea", anno XI (2005), vol. 11, pp. 169- 182
- Id., *Milano: una "città alpina"? Cambiamenti e trasformazioni tra Sette e Novecento*, in "Storia delle Alpi", anno VIII (2003), n° 8, pp. 234- 238
- Moioli A., *L'economia lombarda fra tradizione e innovazione: le manifatture*, in Fontana G. L.- Lazzarini A., *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Milano, Cariplo- Laterza, 1992, pp. 179- 244
- Montanari D., *I Monti di pietà della Lombardia (secoli XV- XVIII). Prime riflessioni* in "Annali di storia moderna e contemporanea", anno II (1996), vol. 2, pp. 9- 44
- Mozzarelli C., *Oltre le riforme. Riflessioni sull'attuale storiografia lombarda sul Settecento*, in "Archivio Storico Lombardo", anni CXXIV- CXXV (1998- 99), serie XII, vol. V, pp. 649- 666
- Id., *Per la storia dello stato di Milano in età moderna. Ipotesi di lettura* in "Annali di storia moderna e contemporanea", anno VI (2000), vol. 6, pp. 585- 604,
- Id., *Villa, villeggiatura e cultura politica tra cinque e settecento. Riflessioni dal caso milanese* in "Annali di storia moderna e contemporanea", anno III (1997), vol. 3, pp. 155- 172
- Novi Chavarria E., *Patrimoni monastici femminili nel Mezzogiorno moderno: capitale e centri minori*, in Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (confronti regionali secc. XVI- XIX)*, Bari, Cacucci, 2005, pp. 103- 118
- Pacini M.(a cura di), *Percorsi d'imprenditorialità in Italia tra Otto e Novecento*, in "Passato e Presente", anno 2003, n° 60, pp. 117- 138
- Pagano E., *Tra "dipartimento" e "provincia": l'amministrazione periferica e gli enti locali in Lombardia dal tardo Settecento alle soglie dell'Unità*, in "Archivio Storico Lombardo", anno CXXX (2004), serie XII, vol. X, pp. 183- 218

- Pasquinelli O., *I sussidi ecclesiastici nella fiscalità della Lombardia austriaca del XVIII secolo attraverso i documenti dell'archivio dell'Arcidiocesi milanese*, in “Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana”, anno XVIII (2000), n° 18, pp. 137-173
- Patetta L., *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, in Fontana G. L.- Lazzarini A., *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Milano, Cariplo- Laterza, 1992, pp. 371- 399
- Id. *Il ruolo del Demanio e del patrimonio pubblico nella gestione della città. Il caso di Milano*, in Acuto A. (a cura di), *Demanio e patrimonio pubblico nella gestione della città: atti del Convegno tenuto a Milano, 11- 12 aprile 1980*, Milano, Comune- Ripartizione demanio e patrimonio, 1980, pp. 19- 26
- Pederzani I., *I canonici regolari lateranensi: secolarizzazione o soppressione delle canoniche lombarde? Tre Stati e un Pontefice a confronto (1769- 1773)*, in “Annali di Storia moderna e contemporanea”, anno I (1995), vol. 1, pp. 107- 152
- Pegrari M., *La finanza e la fede. Le attività creditizie degli enti religiosi e laici nella Terraferma veneta. Il caso di Brescia (XVIII secolo)*, in Landi F. *Confische e sviluppo capitalistico. I grandi patrimoni del clero regolare in Europa e nel continente americano*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 215- 234
- Pellegrino B., *Benedettini, Celestini ed Olivetani in terra d'Otranto nei secoli XVII e XVIII. Linee di ricerca, indicazioni archivistiche, prima lettura in una serie di documenti*, in Fonseca C. D. (a cura di), *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia: atti del Convegno di studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di S. Benedetto (Bari- Noci- Lecce- Picciano, 6- 10 Ottobre 1980)*, Galatina, Congedo, 1984, vol. II, pp. 201- 228
- Piola A., voce *Giurisdizionalismo* in “Novissimo digesto italiano”, Torino, Utet, 1968, pp. 983- 986
- Poettinger M., *Imprenditori tedeschi nella Lombardia del primo Ottocento: spirito mercantile, capitale sociale ed industrializzazione* in “Rivista di storia economica”, anno XXIII (2007), n° 3, pp. 319- 360
- Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, in “Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana”, anno XIV (1985), n° 14, pp. 157-281
- Poidomani G., *Per una storia del patrimonio ecclesiastico nella Sicilia moderna*, in “Studi storici”, anno XL (1999), n° 4, pp. 1103- 26
- Poli G., *Il ruolo del patrimonio ecclesiastico nel Mezzogiorno moderno: un problema controverso*, in Id. (a cura di), *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (confronti regionali secc. XVI- XIX)*, Bari, Cacucci, 2005, pp. 9- 46
- Ricuperati G., *La storiografia italiana sul Settecento nell'ultimo ventennio*, in “Studi storici” anno XXVII (1986), n° 4, pp. 753- 803

- Rizzo O.; *La politica ecclesiastica degli Asburgo in Lombardia e l'apporto di Giovanni Bovara*, in "Archivi di Lecco", anno VII (1984), n° 3, pp. 769- 870
- Rosa M., *La Chiesa meridionale nell'età della Controriforma*, in Chittolini G.- Miccoli G. (a cura di), *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, in "Storia d'Italia", Annali 9, 1986, pp. 295- 346
- Id., *Chiesa, idee sui poteri e assistenza in Italia dal Cinque al Settecento*, in "Società e storia", anno III (1980), n° 10, pp. 775- 806
- Scaraffia L., *Società civile, istituzioni ecclesiastiche, sistemi simbolici*, in "Società e storia", anno XI (1988), n° 41, pp. 655- 658
- Scazzoso M., *L'intervento dello Stato sulla società civile: carità ed assistenza dalla fine delle Riforme alla Repubblica Cisalpina* in Bona Castellotti M.- Bressan E.- Fornasieri C.- Vismara P. (a cura di), *Cultura, religione e trasformazione sociale. Milano e la Lombardia dalle riforme all'Unità*, Milano, Franco Angeli, 2001, pp. 786 ss.
- Scharrer S., *Il Dipartimento d'Italia a Vienna dal 1753 al 1792: Monarchia asburgica e nuovi strumenti di governo* in "Annali di storia moderna e contemporanea", anno I (1995), vol. 1, pp. 153- 200
- Schober R., *Gli effetti delle riforme di Maria Teresa sulla Lombardia*, in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, vol. II, Bologna, Il Mulino, 1982, p. 201- 214
- Scolari M., *Il catasto di Carlo VI e Maria Teresa*, in Patetta L. (a cura di), *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano, 1770- 1848*, Milano, Electa, c1978 pp. 15- 17
- Sebastiani L., *La tassazione degli ecclesiastici nella Lombardia Teresiana* in *Biblioteca della nuova rivista storica*, XXXI, Milano-Roma-Napoli-Città di Castello, società editrice "Dante Alighieri", 1969, pp. 5- 67
- Id., *Un capitolo della politica giurisdizionale: il dibattito sul Sussidio Ecclesiastico (1767- 1772)* in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di M. Teresa*, vol. III, Bologna, 1982, pp. 851- 860
- Id., *Parrocchie e comunità in età teresiana*, in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di) *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, vol. III, Bologna, Il Mulino, pp. 465- 480
- Soranzo G., *Chiesa e papato nell'età moderna*, in Rota E., *Problemi storici ed orientamenti storiografici*, Como, Cavalleri, 1942, pp. 608- 738
- Stumpo E., *Un mito da sfatare? Immunità ed esenzioni fiscali della proprietà ecclesiastica negli stati italiani fra '500 e '600*, in AA. VV., *Studi in onore di Gino Barbieri. Problemi e metodi di storia economica*, vol. III, Pisa, IPREM, 1983, pp. 1419- 1466

- Id., *Il consolidamento della grande proprietà ecclesiastica nell'età della Controriforma*, in Chittolini G.- Miccoli G. (a cura di), *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, in “Storia d'Italia”, Annali 9, 1986, pp. 265- 294
- Taccolini M., *La consistenza e la localizzazione dei beni ecclesiastici esenti dello Stato di Milano nelle Rilevazioni di Francesco Fogliazzi (1770- 1772)*, in SISE (Società Italiana degli Storici Economici, a cura di), *Tra rendite e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in età moderna e contemporanea: atti del terzo Convegno nazionale* (Torino, 22- 23 novembre 1996), Bari, Cacucci, 1998, pp. 585- 614
- Id., *La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del settecento: contributo per una giustificazione economica*, in “Annali di storia moderna e contemporanea”, anno IV (1998), vol. 4, pp. 96- 116
- Id., *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento; primi risultati*, in “Annali di Storia moderna e contemporanea”, anno III (1997), vol. 3, pp. 87- 137
- Tirone A., *Finanza pubblica e intervento privato in Lombardia durante la Guerra di successione austriaca. Precedenti e cause dell'istituzione della Ferma generale* in “Annali di storia moderna e contemporanea”, anno II (1996), vol. 2, pp. 131- 146
- Toscani X., *L'ufficio delle riforme: la chiesa di Pavia in età teresio-giuseppina*, in *Diocesi di Pavia*, Brescia, La scuola, pp. 327- 347
- Id., *La chiesa di Pavia in età moderna*, in *Diocesi di Pavia*, Brescia, La scuola, 1995, p. 267- 348
- Vianello C. A., *Il debito pubblico dello stato di Milano. Il Monte di Santa Teresa e il Banco di Sant'Ambrogio*, in “Rivista di storia economica”, anno VII (1942), nn° 3-4, 1942, pp. 131- 139
- Visconti Agnese., *Piante esotiche e “benessere dei sudditi”: gli esperimenti della Società Patriotica di Milano (1776- 1796)*, in “Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano”, Volume XXXVI (*Le specie alloctone in Italia: censimenti, invasività e piani di azione*, volume a cura di Galasso G., Chiozzi G., Azuma M e Banfi E.), 2008, pp. 88- 89
- Visconti Alessandro, *Su alcuni caratteri della politica ecclesiastica del governo austriaco in Lombardia*, in “Archivio Storico Lombardo”, anno XLVII (1920), serie V, vol. III, pp. 272- 333
- Visconti K., *Ceti locali e ceti cittadini nell'evoluzione del contado milanese tra Sei e Settecento* in “Annali di storia moderna e contemporanea”, anno X (2004), vol. 10, pp. 269- 284
- Id., *Feudo e società nel contado milanese tra Sei e Settecento*, in “Annali di storia moderna e contemporanea”, anno IX (2003), vol. 9, pp. 193- 264

- Id., *Verso lo smantellamento del "sistema cittadino". Alcune riflessioni sullo Stato di Milano nella prima metà del Settecento*, in "Archivio Storico Lombardo", anno CXXIX (2003), serie XII, vol. IX, pp. 49- 74
- Vismara Chiappa P., *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia nell'età Teresiana*, in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di), *Economia, istituzioni e cultura in Lombardia nell'età di M. Teresa*, vol. III, Bologna, Il Mulino, pp.481- 500
- Id., *Il monachesimo e la politica ecclesiastica teresiano- giuseppina*, in Trolese G. B. (a cura di) *Il monachesimo italiano dalle riforme illuministiche all'unità nazionale, 1768- 1870: atti del secondo Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Abbazia di Rodengo (Brescia), 6- 9 settembre 1989*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1992, pp. 5- 38
- Id., *L'abolizione delle missioni urbane dei gesuiti a Milano (1767)*, in "La Nuova Rivista Storica", anno LXII (1978), vol. LXII, pp. 549- 571
- Id., *La chiesa ambrosiana tra il 1712 e il 1796*, in AA.VV., *Diocesi di Milano (2° parte)*, Brescia, La scuola, 1990, pp. 615- 655
- Id. *Un episodio dei rapporti Stato- Chiesa nella Lombardia teresio- giuseppina*, in "Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana", anno IX (1980), n° 9, pp. 138- 201
- Id., *"Questo non é il secolo dei frati né dei monaci". Monachesimo e soppressioni tra assolutismo illuminato ed età napoleonica*, in "Benedectina", anno XLV (1998), fasc. 2, pp. 369- 386
- Zambarbieri A., *La "longa esperienza". Memorie e cronache di un parroco del Settecento*, in "Archivio Storico Lombardo", anno CXXVIII (2002), serie XII, vol. VIII, pp. 177- 246
- Zaninelli S. *Economia e società lombarda in epoca Teresiana*, in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura nella Lombardia nell'età di M. Teresa*, vol. I, Bologna, Il Mulino, 1982, pp. 351- 361.
- Id., *La politica di riordino dei tributi indiretti in Lombardia nel periodo delle riforme*, in Comune di Milano- Banca Commerciale Italiana (a cura di), *Istituzioni e attività finanziarie milanesi dal XIV al XVIII secolo*, atti del Convegno di studi, Milano, 1977
- Id., *Vita economica e sociale*, in Bosisio A.- Vismara G. (a cura di) *Storia di Monza e della Brianza*, III, Milano, Il Profilo, 1969
- Id., *Un capitolo centrale del riordino dei tributi indiretti dello Stato di Milano nella seconda metà del '700: la "redenzione delle regalie"*, in *Studi in onore di Antonio Petino. Momenti e problemi di storia economica*, I, Catania, Università- Facoltà di economia e commercio, 1986, p. 326
- Id., *Problemi economici lombardi alla fine dell'ancien régime*, in AA. VV., *Studi in onore di Gino Barbieri. Problemi e metodi di storia economica*, vol. III, Pisa, IPEM, 1983, pp. 1685- 1707

- Id., *Linee di evoluzione delle agricolture dell'Italia Settentrionale tra Sette e Novecento*, in AA.VV., *Storia dell'agricoltura italiana*, Milano, Etas libri, 1976, pp. 162- 201
- Zardin D., *Tra Chiesa e società laica: le confraternite in epoca moderna* in “Annali di storia moderna e contemporanea”, anno X (2004), vol. 10, pp. 529-546
- Zarri G., *Monasteri femminili e città (secoli XV- XVIII)*, in Chittolini G.-Miccoli G. (a cura di), *La Chiesa ed il potere politico dal Medioevo all'età Contemporanea*, in “Storia d'Italia”, Annali 9, Torino, 1986, pp. 357- 429

Fonti d'Archivio: Fonti archivistiche di carattere generale.

1. ASMi (Archivio di Stato di Milano)

Parte generale relativa ai monasteri ed ai conventi soppressi:

- ASMi, *Culto p. a.*, b.1546, *Massime che si seguono dalla Giunta nelle soppressioni e riduzioni de' conventi e comunità ecclesiastiche e il sistema generale di coscrizione del clero secolare, regolare e delle monache della Lombardia austriaca*, 5 marzo 1773
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1547, *Circolare agli ordini religiosi in merito alle solite tabelle annue. Decreto circa le fittanze de' beni de' regolari, monache e luoghi pii. Circolari destinate ai regi cancellieri del Censo per le Chiese, Confraternite e luoghi pii di campagna. Circolari ai vescovi sul titolo di nuovi sepolcri. Capitoli de' soppressi gesuiti che si trovano in mano di altri regolari*, 1776
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1548, *Sullo stato delle case religiose lombardo-austriache*, 1783
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1549 *Bilanci (anni 1782- 1790)*
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1824, *Elenchi monasteri di monache dello Stato di Milano, anno 1779, ducato di Mantova escluso; Stato generale monasteri monache e conservatori, anno 1782, escluso ducato di Mantova*
- ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2274, *Regole, dispense, disciplina, circolari, piani e normativa, anno 1780 circa; Specifica monasteri monache, anno 1785 e relativa rendita; Dispaccio 5 dicembre 1783; Ruolo delle monache nello Stato di Milano, anno 1787; Avviso 16 gennaio 1789*
- ASMi, *Censo p. a.*, b. 255, *Catasti monache*
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1820-1821, *Assegni di frutti fatti delle vacanti abbazie a favore de' poveri monasteri di monache di Milano, di Cremona, Voghera, Como, Novara e Tortona*, 1692- 1710
- ASMi, *Culto p. a.*, b.1822, *Bilanci e Stati*, 1789- 1790
- ASMi, *Culto p. a.*, b.1823, *Diverse*, 1545- 1798
- ASMi, *Culto p. a.*, b.1824, *Monasteri di monache, Piani e Sistemazioni*, 1776-1794
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1825- 1827, *Monasteri di monache, Soppressioni*, 1782-1798

- ASMi, *Culto p. a.*, b.1828, *Monasteri di monache, Crediti, debiti, uffici*, 1782
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Tabella generale dimostrativa il valor capitale della sostanza immobile e mobile de' soppressi monasteri de' regolari e monache nella Lombardia austriaca rilevate all'atto delle rispettive soppressioni, depurate dai pesi inerenti alla medesima*, Milano, 1792
- Ibidem, *Tabella generale della conversione delle sostanze de' vacanti de' regolari e monache della Lombardia austriaca seguita in assegni interessanti la religione, gli ospitali, gli orfanotrofi ed altri stabilimenti, ed istruzione ed educazione della gioventù*, Milano, 1792
- Ibidem, *Tabella generale dimostrativa il valor capitale della sostanza immobile e mobile de' soppressi monasteri de' regolari e monache nelle città e province della Lombardia austriaca esistente sotto il 31 ottobre 1791, desunto dallo Stato delle rendite e pesi realizzati sotto detto giorno in concorso de' delegati delle rispettive amministrazioni*, Milano, 31 ottobre 1791
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1547, *Editto de' 27 luglio 1781 prescrivente il distacco delle comunità regolari etc. della Lombardia austriaca dalle Superiorità Estere Generali etc. sciogliendole da ogni vincolo con esse; e successivo regolamento generale di disciplina de' 21 giugno 1782. Disposizioni preliminari, contemporanee e successive*, Milano, 1781- 1782
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1548, *Editto sopra i creditori verso ordini religiosi*, 1788;
- Ibidem, *Sui regolari delle case religiose degli Stati sardi*, 1795
- Ibidem, *Traslochi di religiosi da un convento all'altro*, 1795
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1549, *Bilanci (anni 1782- 1790)*
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1556- 1562 bis, *Soppressioni, 1767- 1790* (Soppressioni in ordine cronologico)
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1563, *Spezierie, 1768 (1740)- 1790*
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1564, *Successioni, acquisti, 1775-1789*
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1565, *Esenzioni, 1770- 1793*
- ASMi, *Censo p. a.*, bb. 244- 249, *Catasti ecclesiastici del Ducato di Milano*
- ASMi, *Censo p. a.*, b. 254, *Catasti, duplicazioni del perticato, divisi in massima parte per comunità*
- ASMi, *Censo p. a.*, b. 255bis, *Catasti ecclesiastici pievi milanesi L- M*

Parte generale relativa agli ordini religiosi soppressi:

- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1568- 1579, “Atti relativi ai conventi dei frati agostiniani calzati”: *Parte Generale e diverse* (1536- 1770); *Bilanci* (1786- 1790); *Piano di Consistenza* (1772- 1786)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1580- 1584, “Atti relativi ai conventi dei frati agostiniani scalzi”: *Bilanci* (1786- 1796); *Piano di Consistenza* (1781- 1787)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1594- 1607, “Atti relativi ai monasteri benedettini”: *Causa con Roma* (bb. 1595- 1596, anni 1772- 1785); *Piano di Consistenza* (b. 1597, anni 1772- 1784)

- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1609- 1621, “Atti relativi ai conventi dei frati cappuccini”: *Parte Generale* (b. 1609, anni 1613- 1801); *Capitoli e Visite* (b. 1610, anni 1722-1796); *Elezioni* (b. 1611, anni 1726- 1785); *Piano di Consistenza* (b. 1612, anni 1779- 1785)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1620- 1637, “Atti relativi ai conventi dei frati carmelitani calzati e scalzi”: *Parte Generale* (b. 1620, anni 1714- 1799)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1657- 1670, “Atti relativi ai conventi dei frati cistercensi”: *Parte Generale* (b. 1657, anni 1489- 1795); *Capitoli* (b. 1658, anni 1775- 1796); *Piano* (b. 1659, anni 1773- 1792)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1693- 1705, “Atti relativi ai conventi dei frati francescani minori conventuali”: *Parte Generale* (bb. 1693- 1694, anni 1547- 1800); *Piano di Consistenza* (b. 1695, anni 1777- 1784)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1706- 1709, “Atti relativi ai conventi dei frati francescani minori osservanti”: *Parte Generale* (b. 1706, anni 1472- 1774)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1710- 1714, “Atti relativi ai conventi dei frati francescani riformati”: *Parte Generale* (b. 1710, anni 1733- 1759)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1715- 1722, “Atti relativi ai conventi dei frati francescani del Terz'Ordine”: *Soppressioni* (b. 1715, anni 1772- 1784); *Capitoli e Visite* (b. 1715, anni 1694- 1785)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1723- 1735, “Atti relativi ai conventi dei frati gerolamini”: *Parte Generale* (b. 1723, anni 1647- 1788)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1737- 1751, “Atti relativi ai conventi dei gesuiti”: *Parte Generale* (b. 1737, anni 1639- 1773); *Soppressione* (b. 1738, anni 1773); *Soppressione* (b. 1738, anni 1774- 1797); *Piano di Consistenza* (b. 1612, anni 1779- 1785)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1752- 1766, “Atti relativi alle canoniche dei canonici regolari lateranensi”
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1767- 1773, “Atti relativi ai conventi dei frati *minimi*”;
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1774- 1776, “Atti relativi ai conventi dei frati missionari”: *Parte Generale* (b. 1774, anni 1708- 1781)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1777- 1786, “Atti relativi ai conventi dei frati olivetani”: *Parte Generale* (b. 1777, anni 1772- 1796)
- Ibidem, *Atti relativi ad una causa tra gli olivetani della Lombardia austriaca e la Procura Generale di Roma* (b. 1778, anni 1773- 1785)
- Ibidem, *Fondi* (b. 1779, anno 1793); *Locale* (b. 1779); *Visite e capitoli* (b. 1779, anni 1741- 1794)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1790- 1790 bis, “Atti relativi alle canoniche dei padri scopetini”
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1791- 1805, “Atti relativi ai conventi dei frati serviti”: *Parte Generale* (b. 1791, anni 1495- 1799)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1806- 1813, “Atti relativi ai collegi dei padri somaschi”: *Bilanci* (b. 1806, anni 1773- 1795)

- Ibidem, *Piano di Consistenza* (b. 1806, anni 1773- 1795); *Fondi e case* (b. 1806, anno 1799); *Visite e capitoli* (b. 1806, anni 1769- 1800)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1815- 1816, “Atti relativi ai collegi dei padri *teatini*”: *Parte Generale* (b. 1815, anni 1728- 1781)
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1817- 1818, “Atti relativi ai conventi dei frati *trinitari scalzi*”: *Circa l'aggregazione del convento di Milano alla Provincia d'Italia* (b. 1817, anni 1732- 1751)
- Ibidem, *Redenzione di schiavi- questua e cassa* (b. 1817, anni 1752- 1780); *Diverse* (b. 1817, anni 1779- 1780); *Visite e capitoli* (b. 1817, anni 1739- 1778)

Materiale archivistico relativo ai conventi e monasteri soppressi nei vari territori del Ducato di Milano

Conventi e monasteri soppressi nell'area lecchese:

- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1941, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *La Vite* di Olginate”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b.2308, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco”
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1838 e 1846 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb.2341 e 2342, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Cremella”

Conventi e monasteri soppressi nel Varesotto:

- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696, “Atti riguardanti il convento di S. Antonio di Padova di Binago”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, “Atti riguardanti il convento di S. Salvatore di Tradate”
- ASMi, *Culto p. a.*, b.1632, “Atti riguardanti il convento di S. Caterina del Sasso di Leggiuno”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro martire di Somadeo”
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1546 e 1733, “Atti riguardanti il monastero dei padri gerolamini di Varese”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1571, “Atti riguardanti il collegio gesuitico di S. Paola di Varese”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Grazie o dell'*Annunciata* di Luino”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1768 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb.2020 e 2021, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Loreto di Somma”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb.2037, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Varese”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1613, “Atti riguardanti l'ospizio del convento della *Madonna delle Fragole* di Cardano al Campo”

- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1829 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb.2278 e2279, “Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera”
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1875 e 1882 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2390, “Atti riguardanti il monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1874 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2370, “Atti riguardanti il monastero di S. Michele” di Gallarate”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, “Atti riguardanti il monastero di S. Antonio di Varese”

Conventi e monasteri soppressi nella Brianza milanese:

- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1836, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Mariano”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco do Oreno”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, “Atti riguardanti il convento di S. Genesio di Monte Brianza”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro martire di Monza”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1677, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro *martire* di Barlassina”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco e S. Miro di Canzo”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Desio”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1840 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2300-2301, “Atti riguardanti il monastero di S. Ambrogio di Cantù”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, “Atti riguardanti il monastero di S. Maddalena di Monza”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, “Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Monza”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1953 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482, “Atti riguardanti il monastero di S. Paolo di Monza
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1978 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2532-2534, “Atti riguardanti il monastero di S. Lorenzo di Vimercate”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2480-2481, “Atti riguardanti il monastero di S. Martino di Monza”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1888 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2400-2403, “Atti riguardanti il monastero di S. Vittore di Meda”

Conventi e monasteri soppressi nella città di Milano:

- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro in Gessate di Milano”
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874 “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di Brera e di S. Girolamo di Milano”

- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, “Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2417, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina *alla Ruota* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano Maggiore”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1920, Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *della Consolazione* detto *della Stella*” di Milano in *Porta Tosa*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, “Atti riguardanti il convento di S. Barnaba in *Gratosoglio* di Milano”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Paradiso* di Milano in *Porta Vigentina*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del Carmine di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpoforo”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni in *Conca* di Milano in *Porta Romana*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *Celestino* di Milano in *Porta Orientale*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro in *campo lodigiano* di Milano”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Orientale*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1761 e 1763, “Atti riguardanti l'abbazia di S. Maria *della Passione* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano in *Brolo*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 *bis* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, “Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, “Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in *Porta Nuova*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1851-1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*”
- ASMi, *Culto p. a.* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1887- 1888, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in *borgo Monforte*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, “Atti riguardanti il monastero di S. Antonio di Padova di Milano, *Corpi Santi*, in *Porta Romana*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, “Atti riguardanti il monastero di S. Apollinare di Milano in *Porta Romana*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Milano in *Porta Nuova*”

- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928- 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2464, “Atti riguardanti i monasteri di S. Orsola e S. Michele *sul Dosso* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Maria del *Cerchio*”
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1896- 1897 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2418- 2420, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina in *Brera* di Milano”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2431- 2432, “Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2467- 2468, “Atti riguardanti il monastero di S. Radegonda di Milano in *Porta Orientale*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1939 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2470- 2472 *bis*, “Atti riguardanti il monastero di S. Ulderico o *Bocchetto* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Vittore a *Teatro*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2412- 2414, “Atti riguardanti il monastero di S. Bernardino di Milano in *Porta Ticinese*, parrocchia di S. Pietro in *Caminadella*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Egiziaca del Crocifisso* di Milano, parrocchia di S. Pietro in *campo lodigiano*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1916 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Assunta *del Cappuccio* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro *alla Vigna*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1922 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2446, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *del Soccorso* di Milano”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Barbara di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Vercellina*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *degli Angioli* di Milano in *Porta Orientale*”
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928 e 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2461 *bis*, “Atti riguardanti il monastero di S. Michele *sul Dosso* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro *sul Dosso*”
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1910 e 1930, “Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Milano in *Porta Nuova*”
- ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1910 e 1930, “Atti riguardanti il monastero del *Gesù* di Milano, in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Andrea *alla Pusterla*”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, “Atti riguardanti il monastero di S. Prassede di Milano in *Porta Tosa*”

- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *dei Sette Dolori* di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”

Conventi e monasteri soppressi nel territorio di Milano e nella *Terra Separata* di Treviglio:

- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *Rosa* di Treviglio”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro di Caravaggio”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1576- 1577 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2006, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *in Pasquerio* di Rho”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Stelle* di Melzo”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Inzago”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Pandino”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1796-1797, “Atti riguardanti le tre canoniche *lateranensi* di S. Maria *Bianca* di Casoretto, di S. Giorgio in Bernate e di S. Maria *Rossa* in Crescenzago”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *del Monte Oliveto* di Baggio”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1727, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Caravaggio”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”
- ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, b. 1725 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta* di Magenta”
- ASMi, *Culto p.a* ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Agnus Dei* e di S. Ambrogio di Garegnano”

2. ACVMi (Archivio della Curia Arcivescovile di Milano)

Parte generale relativa ai monasteri ed ai conventi soppressi:

- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, b. 135, “Progetto di secolarizzazione presentato dai canonici regolari *lateranensi* della Lombardia austriaca”, 1769

- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 128, *Prammatica imperiale sull'amministrazione dei beni ecclesiastici*, 30 novembre 1765
- Ibidem, "Regolamento del monastero di S. Tecla in Milano", Milano, 18 febbraio 1765
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.164, *Piano d'istruzione redatto dalla Giunta per gli affari misti e destinato ai regi cancellieri per il censo*, 30 dicembre 1778
- Ibidem, *Piano d'incombenza dei regi cancellieri dello Stato di Milano*, 11 ottobre 1768
- Ibidem, *Piano d'incombenza dei regi cancellieri del Censo*, 18 gennaio 1776
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.147, *Lettere di governo e reali dispacci*, 30 dicembre 1775
- Ibidem, "Lettere di governo e *reali dispacci* dal 1771 al 1775", 1775
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 131, *Osservazioni e rilievi sulla reale prammatica del 3 agosto 1767 e su altre disposizioni imperiali in materia di benefici ecclesiastici, comunicate dal Card. Pozzobonelli all'Imperatrice*, 11 dicembre 1767
- Ibidem, "Assegno fatto da Clemente XIV di scudi *tremille* a Monasteri poveri della città di Milano sopra *li frutti de Benefici vacanti* concistoriali nel 1766. *Reale dispaccio* per l'esecuzione del suddetto assegno con *regio placito*", Roma, 1767
- Ibidem, *Regio dispaccio*, 31 marzo 1768
- Ibidem, *Piano di abolizione delle missioni urbane dei gesuiti*
- Ibidem, *Copia di lettera scritta di Kaunitz a Firmian*", Vienna, 20 agosto 1767
- Ibidem, *Lettera di Firmian a Pozzobonelli*, Milano, 9 settembre 1767
- Ibidem, *Copia di lettera di Kaunitz a Firmian*, Vienna, 5 ottobre 1767
- Ibidem, *Lettera di Firmian a Pozzobonelli*, Milano, 20 ottobre 1767
- Ibidem, *Lettera di Firmian a Pozzobonelli*, Milano, 31 ottobre 1767
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.168, *Norme e particolarità per le parrocchie rette da regolari*, giugno 1789
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 155, *Dipendenza dei regolari dagli ordinari diocesani. Articoli fondamentali per la modalità dell'esercizio della potestà vescovile sopra i regolari*, 1782
- Ibidem, *Lettera di Firmian a Pozzobonelli*, 12 marzo 1782
- Ibidem, *Soppressione e trasporto delle monache ad altri conventi. Riflessioni del Card. Pozzobonelli*, 1782
- Ibidem, *Analisi delle istruzioni imperiali per i monasteri femminili mendicanti. Riflessioni del Card. Pozzobonelli*, 1782
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.170, *Nota de' conventi di vari ordini religiosi che sono stati soppressi nella diocesi di Milano con decreto dell'Arcivescovo Cardinale Pozzobonelli*, 1790
- Ibidem, *Conventi soppressi dal Card. Arcivescovo Pozzobonelli negli anni 1769-1780*, 1790

- Ibidem, *Monasteri soppressi nella città di Milano nel periodo 1782-1787*, 1790; Ibidem, *Monasteri soppressi nella diocesi di Milano nel periodo 1782-1786*, 1790
- Ibidem, *Nota de' monasteri di monache, conservatori e conventi di religiosi uniti e soppressi d'intelligenza col fù Cardinale arcivescovo Pozzobonelli*, 1790
- Ibidem, *Monasteri soppressi nella città di Milano nel periodo 1782-1787*, Milano, 1790
- Ibidem, *Monasteri soppressi nella diocesi di Milano nel periodo 1782-1786*, Milasno, 1790
- Ibidem, *Nota de' monasteri di monache, conservatori e conventi di religiosi uniti e soppressi d'intelligenza col fù Cardinale arcivescovo Pozzobonelli*, Milano, 1790
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.153, *Nota de' monasteri di monache soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine del governo dal 1781 in avanti*, 1781
- Ibidem, *Nota di vari ordini religiosi che sono stati soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine di governo dal 1781 in avanti*, 1781
- Ibidem, *Numero de' conventi soppressi nella città e ducato di Mantova con la loro rispettiva destinazione*, 1781
- ACVMi, sez. XIV, b. 45, *Lettera del Cavaliere Melzi a monsignor Erba arciprete della Metropolitana*, 23 ottobre 1788
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, "Disposizioni governative sui benefici ecclesiastici dello Stato di Venezia", 5 maggio 1770
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, Lettera di mons. Manzoni a Pozzobonelli, 29 aprile, 6 maggio e 13 maggio 1769
- Ibidem, Lettera di Giuseppe Cicognini, membro della *Regia Commissione della Facoltà Medica*, al Card. Pozzobonelli, 6 marzo 1769
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.157, Lettera di Wilzeck a Pozzobonelli, Milano, 4 gennaio 1783
- Ibidem, *Regola della Casa, o delle Case del Reale Governo per il ritiro delle monache delli soppressi monasteri possidenti, e mendicanti nella Lombardia Austriaca*, Milano 1783
- Ibidem, *Riflessioni del Card. Pozzobonelli sulla regola della Casa del Reale Governo*, Milano, 1783
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 140, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, Milano, 17 dicembre 1771
- Ibidem, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, Milano, 17 dicembre 1771
- Ibidem, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, 28 dicembre 1771
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, *Spezierie nei monasteri*, Milano, 1768

- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.135, “*Dispaccio imperiale d’approvazione del Piano arcivescovile per la soppressione dei conventi di Leggiuno, Rho, Binago, Somadeo, Tradate e Mariano*”, 9-21 ottobre 1769
- Ibidem, *Dispaccio imperiale di soppressione dei piccoli conventi di campagna di Leggiuno, Rho, Binago, Somadeo, Tradate e Mariano*, 9 dicembre 1769
- Ibidem, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, 21 ottobre 1769
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, “*Imperial decreto di soppressione dei conventi d’Angera, Melegnano, S. Genesio, Melzo, Pozzolo ed Inzago*”, 31 maggio 1770
- Ibidem, “*Approvazione dei piani di soppressione dei conventi d’Angera, Melegnano, S. Genesio, Melzo, Pozzolo ed Inzago*”, 18 novembre 1770

Materiale archivistico relativo ai conventi e monasteri soppressi nei vari territori del Ducato di Milano

Conventi e monasteri soppressi nel Varesotto:

- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.150, “*Soppressione del convento di S. Maria del Carmine di Luino*”, 7 febbraio 1779
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136, “*Soppressione del convento dei padri agostiniani di Somadeo*”. Lettera del *preposto* di Carnago, 1 marzo 1770
- Ibidem, *Soppressione del convento di S. Caterina del Sasso*, 21 febbraio 1770
- Ibidem, Lettera di don Giuseppe Lurini a mons. Daverio, 29 novembre 1769
- Ibidem, *Dichiarazione del pubblico agrimensore del collegio di Milano, Giulio Contino, in vista della soppressione del convento di S. Caterina del Sasso*, 16 febbraio 1770
- Ibidem, Lettera di Giuseppe Croce, 9 febbraio 1770
- Ibidem, “*Dichiarazione di don Giuseppe Lurini, preposto di Leggiuno*”, 22 febbraio 1770
- Ibidem, *Dichiarazione dei parroci della pieve di Leggiuno sopra la verifica effettuata dal pubblico agrimensore*, Febbraio 1770
- Ibidem, *Conti conciliati tra gli infrascritti parroci della pieve di Leggiuno per l’esecuzione delle disposizioni da loro suggerite*”, febbraio 1770
- Ibidem, *Assegni al coadiutore di Santa Caterina del Sasso, colli rispettivi pesi a tenore del piano proposto dalla curia arcivescovile*, febbraio 1770
- Ibidem, Lettera di frà Carlo Massa, 15 febbraio 1770
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, Lettera di don Cosimo Parravicini, prevosto di Appiano, a mons. Manzoni, 4 settembre 1769
- Ibidem, *Stato del convento e del santuario di S. Caterina del Sasso, detto volgarmente del Sasso Ballaro, sopra il Lago Maggiore, membro dell’abbazia di S. Maria in Pertica di Pavia, ove abitano li padri Carmelitani*, 28 maggio 1769
- Ibidem, *Promemoria sullo stato patrimoniale del convento di S. Caterina del Sasso*, maggio 1769

- Ibidem, *Nota dei beni dei padri del convento di S. Caterina del Sasso Ballaro esistenti in comune di Mombello*, 28 maggio 1769
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.150, Piano di soppressione del convento di Binago dei padri minori conventuali di S. Francesco, 1779
- Ibidem, “Religiosi stanziati nel convento di Binago”, 1779
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.131, Lettera delle monache di S. Antonio in Varese al Card. Pozzobonelli, 1767

Conventi e monasteri soppressi nella Brianza milanese:

- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, 24 febbraio 1770
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.139, Lettera di don Giovanni Battista Bellusco, *curato* di Nova Brianza, a mons. Manzoni, 24 maggio 1771
- Ibidem, “Inventario delle suppellettili *profane*, sacri *beni stabili*, danaro, bestiami, debiti, pesi, scritture spettanti al soppresso piccolo convento di S. Genesio dei padri agostiniani della congregazione di Lombardia”, maggio 1771
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, “Dichiarazione sottoscritta dai *deputati dell’Estimo* delle comunità della pieve di Missaglia al fine di evitare la soppressione del convento di S. Genesio”, 8 maggio 1769; Ibidem, “Attestazione dei *curati* di Romagnate, Nova Brianza e Giovenzana”, 15 aprile 1769

Conventi e monasteri soppressi nella città e nel territorio di Milano:

- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.133, Lettera del canonico Giuseppe Viscardi a mons. Manzoni, 3 maggio 1769
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, Lettera di don Camillo Lodigiani, *preposto* di Melzo, a mons. Manzoni, 10 novembre 1770
- Ibidem, Lettera di don Filippo Viganò, parroco d’Inzago, a mons. Paolo Manzoni, 12 novembre 1770
- Ibidem, “Promemoria notificato al padre *vicario* degli agostiniani della congregazione di Lombardia, riguardante la soppressione del monastero d’Inzago, novembre 1770
- ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, “*Piano* proposto dalla Curia arcivescovile per la soppressione del convento chiamato di S. Maria dei padri carmelitani di Lombardia in Melegnano”, 1769
- ACVMi, Archivio della beata Caterina, b. 10, *Revelationi fatte dalla beata Caterina da Bologna alla beata suor Giulia monaca in Milano nel venerabile monasterio di Santa Orsola che ebbe principio nel MDXII*, Milano, 1512

3. ASCMi (Archivio Storico Civico di Milano)

Materiale relativo all'ex monastero di S. Prassede in Porta Tosa:

- ASCMi, *Località milanesi*, b. 97, *Palazzo del Capitano di Giustizia*
- ASCMi, *Località milanesi*, bb.395-397, *Monastero di S. Prassede*
- ASCMi, *Ornato Fabbriche II serie*, b. 1, *Caserma di S. Prassede*

- ASCMi, *Raccolta Bianconi*, tomo I, *Palazzo del Capitano di Giustizia*
- ASCMi, *Raccolta Bianconi*, tomo VIII, *Monastero di S. Prassede*

4. AGCMi (Archivio Generale del Comune di Milano)

Materiale relativo all'ex monastero di S. Prassede in *Porta Tosa* di Milano:

- AGCMi, *Fondo storico finanze beni comunali*, b. 373, *Caserma S. Prassede*

5. AmuMo (Archivio Storico del Comune di Monza)

Materiale relativo al collegio gesuitico:

- AmuMo, *Fondo opera Zucchi*, b.11, “Gestione patrimonio Zucchi”
- AmuMo, *Verbali consiliari*, b. 1

Introduzione

Natura e scopi della ricerca.

1. Il presente lavoro ha per oggetto lo studio degli aspetti finanziari correlati alla soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia asburgica del secondo Settecento, con specifico riferimento all'antico Ducato di Milano (1762- 1796).

La delicata questione delle soppressioni settecentesche in territorio lombardo, non interamente affrontata dalla storiografia, rappresenta per la storia economica uno dei tasselli principali di tutta la politica riformistica intrapresa da Maria Teresa d'Austria e proseguita dal figlio Giuseppe II. Quest'ultimo è visto dai contemporanei come il tipico rappresentante del dispotismo illuminato, e come imperatore continuerà l'opera della madre secondo i principi del giurisdizionalismo. In virtù di ciò, durante il suo regno saranno soppressi in tutto lo Stato almeno 700 conventi e monasteri ed i religiosi passeranno da 65000 a 27000. Nel 1781 abolirà le discriminazioni religiose nei confronti sia dei protestanti che degli ortodossi ed avverrà anche l'emancipazione degli ebrei.

L'obiettivo delle sue riforme ecclesiastiche era dunque quello di ridurre la Chiesa sotto il completo controllo dell'autorità statale. Per questo bisognava rendere più difficili, se non impossibili, i rapporti dei vescovi con Roma attraverso i seguenti provvedimenti: estensione del *placet* governativo a tutti gli atti che provengono da Roma; limitazione o soppressione delle immunità della Chiesa, specie il *foro* ecclesiastico; permesso ai vescovi di dare le dispense matrimoniali senza ricorrere a Roma; interdizione dell'appello a Roma; divieto di relazioni dirette con la *Curia* romana; sottrazione dei religiosi dalla dipendenza coi superiori generali di stanza a Roma e proibizione ai seminaristi di studiare al *Collegio Germanico* di Roma. A questo si aggiungevano l'esclusiva giurisdizione statale sul matrimonio religioso ed il riordinamento dell'economia del clero. Tale situazione metteva evidentemente in difficoltà il vasto e complesso mondo della vita religiosa. Per questo l'imperatore provvedeva a confiscare i beni di istituzioni religiose sclerotizzate, quelli male o poco utilizzati e quelli degli istituti contemplativi che venivano di fatto chiusi. Con il ricavato si creava un *Fondo per il Culto*, che avrebbe dovuto distribuire i citati beni secondo le necessità. All'interno di tale quadro generale, la Lombardia asburgica si presenta come un importante laboratorio per le riforme. Basti solo riflettere che sulle circa 900 chiusure teresio-giuseppine, susseguitesì in tutto l'Impero, dal 1768 al 1790, 238 (un buon 26.44%) avvengono in quest'area. In questo modo sostanziale, ancorché non esclusivo, gli austriaci provvedendo a riformare lo Stato anche con riferimento ai territori della Lombardia posseduti, cercando in particolar modo di eliminare gli antichi privilegi aristocratici, rappresentati nel *Senato* milanese, ma anche ecclesiastici. Dal canto suo la politica delle soppressioni è frutto pure di un'esigenza economica del riformismo austriaco tesa a colpire le rendite di enti che, per un motivo o per l'altro, sfuggivano alle rilevazioni, creando, con le relative esenzioni, l'accumulo di una ricchezza solo limitatamente sfruttata in maniera produttiva.

2. Nello sviluppo della ricerca, la scelta primaria di dare rilevanza al Ducato di Milano assume una particolarità sia geografica che storico-economica. Il vecchio Ducato di Milano, infatti, riformato dai provvedimenti teresiani del 1757 con la città, il suo contado e le pievi del Lecchese, del Varesotto e della Brianza, per entità di conventi e monasteri *ivi* insistenti, continuava a svolgere un ruolo preminente. Esso rappresentava il cuore ed il centro amministrativo della Lombardia austriaca. Era infatti dalla sua capitale, Milano, che partivano le riforme e quindi anche le progressive riduzioni del clero e dei regolari. Era in questa città che, soprattutto, avevano sede alcune delle più importanti *Case* religiose, sia maschili che femminili, con ragguardevoli possedimenti fondiari nel contado. Oltre Milano, poi, si avevano numerosi istituti presenti nelle principali città del territorio: da Lecco, a Varese, a Gallarate, a Monza, a Melzo e Melegnano, comprendendo la *Terra Separata* di Treviglio. Dal lato poi puramente quantitativo è interessante sottolineare il fatto che se le chiusure delle *Case* perpetratesi in tutto lo Stato equivalgono al 26.44% di quelle avvenute nell'Impero dal 1768 al 1790, le 93 soppressioni ducali incidono per il 39.07 % sul totale lombardo e per un significativo 10.33 % sul piano imperiale.

La scelta di circoscrivere il campo d'indagine, poi, ha permesso di meglio studiare tutti quegli aspetti e problemi sia finanziari che diplomatici inerenti la strategia soppressiva degli ordini religiosi, adottati teoricamente a Vienna ed applicati concretamente a Milano. In questo senso, dando una lettura generale all'azione fiscale asburgica nel territorio considerato, si può dedurre che le chiusure non si affermavano improvvisamente con il *regio decreto* 3 agosto 1767, ma erano il frutto di una graduale e progressiva strategia. Il terreno veniva infatti preparato già con l'introduzione del *Catasto*, strumento molto efficace nel monitorare i possedimenti sia laici che ecclesiastici. Seguivano poi le riforme amministrative tese a riorganizzare più razionalmente lo Stato. Per contrastare le immunità ecclesiastiche il governo si serviva di due importanti istituti come il *Regio Economato* e la *Giunta Economale*. Come si avrà modo di vedere sarà soprattutto quest'ultima, con la sua opera, a dominare tutta la fase delle soppressioni, provvedendo alla redazione dei *Piani di Consistenza* ed all'esecuzione dei decreti di chiusura. La descrizione accurata delle vicende relative a questi due uffici conferma ed avvalorava ulteriormente il giudizio di inefficienza nella gestione dei beni ecclesiastici lombardi maturato ed espresso in numerosi modi dalla *Corte* di Vienna, valutazione ben evidente nell'importante lettera inviata il 13 settembre 1762 dall'abate Luigi Giusti, presidente del *Dipartimento d'Italia*, al marchese Corrado di Olivares, presidente del *Senato* milanese. La missiva si occupava del caso particolare di Ambrogio Mantegazza di Monza che, per sopperire alla propria rilevante situazione debitoria, aveva richiesto un deroga per la vendita di alcuni appezzamenti di terra ai *padri* del convento monzese di S. Francesco. Accondiscendendo alla richiesta, Giusti non si esimeva però dal condannare il *Senato* milanese, reo in passato di aver concesso simili deroghe, da cui ne era conseguita "la perniciosissima mostruosità che una terza parte circa del territorio milanese si trova ora in *manimorte*".³

³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, Lettera di Luigi Giusti, presidente del Dipartimento d'Italia a

Questo documento riveste una certa importanza per più di un motivo. In primo luogo perché risulta essere la prima fonte archivistica attestante, in ordine cronologico, l'intenzione del governo di Vienna di iniziare a provvedere alla razionalizzazione della presenza del clero regolare in Lombardia. In secondo luogo, sempre dalla sua lettura emerge chiaramente come l'altro obiettivo del potere centrale dell'Impero fosse quello di colpire anche la connivenza del *Senato* milanese al quale spesso le comunità religiose si rivolgevano per ottenere deroghe od esenzioni. In terzo luogo, infine, dal punto di vista generale vi si poteva individuare il ruolo centrale svolto per oltre un ventennio dal cancelliere Wentel Anton von Kaunitz- Rietberg (1711- 1794), il vero regista delle soppressioni asburgiche in Lombardia. Era lui, infatti, il suggeritore della missiva di Giusti al marchese di Olivares, ma allo stesso modo era soprattutto lui l'ascoltato consigliere di Maria Teresa e Giuseppe II nella delicata attuazione della strategia di riduzione delle presenze conventuali e monastiche.

3. Diversi si presentano i protagonisti politici ed istituzionali coinvolti in questa vicenda complessiva. Le esigenze di provvedere ad un uso più razionale ed economico dei beni ecclesiastici inizieranno a farsi ben presto presenti anche in seno all'interlocutore principale del governo asburgico in campo giurisdizionalistico, ossia la Chiesa ambrosiana la quale, proprio in quegli anni, sotto la guida del cardinale Giuseppe Pozzobonelli (1696- 1783) e grazie anche all'azione di uno dei suoi più stretti collaboratori, mons. Paolo Manzoni, conoscerà un periodo di profonda riorganizzazione interna. Analogamente, se a Vienna emergeva nitidamente il ruolo decisivo assunto in merito alla politica soppressiva dal *cancelliere* Kaunitz, non minore era quello svolto a Milano da figure come Carlo Giuseppe di Firmian, Michele Daverio, Giovanni Bovara e Francesco Fogliazzi. A questo riguardo uno degli scopi del presente studio è stato quello di contribuire a delineare meglio l'operato di tali eminenti personalità. Se Firmian, ministro *plenipotenziario* in Lombardia dal 1756 al 1782 (anno in cui gli succederà il conte Wilzeck) era da considerarsi come l'intermediario privilegiato di *Trono e Cancelleria* nelle loro delicate relazioni con la Chiesa milanese, non meno centrali erano le figure dell'*economista generale* mons. Michele Daverio, del *segretario* mons. Giovanni Bovara e del *regio delegato* Francesco Fogliazzi, stretti collaboratori sia di Firmian che di Wilzeck. A questa serie di personaggi di prim'ordine, alcuni dei quali svolgeranno importanti uffici anche in periodo francese (basti pensare a Giovanni Bovara, futuro ministro napoleonico per il *Culto*), si aggiungevano funzionari di governo come il conte Giacomo Durini, amministratore del *Fondo della Pubblica Istruzione* (1773- 1778) e Francesco Alciati, direttore del *Fondo di Religione* fino al 1796. Questi ultimi due personaggi gestivano, in particolare, il forziere delle soppressioni lombarde, ossia le 51169445.17 lire di patrimonio complessivo di tutto il cosiddetto *Vacante*. Di questa cifra ben 20686212.13.1 lire (il 40.7 % del totale prima citato) erano i ricavati delle operazioni soppressive realizzate sui conventi e sui monasteri chiusi nell'area del Ducato milanese.

Vienna, inviata per ordine del cancelliere Kaunitz al marchese Corrado di Olivares, presidente del Senato di Milano, Vienna, 13 settembre 1762.

In questa prospettiva uno dei punti centrali della ricerca di seguito esposta è anche quello di analizzare e studiare, una volta circoscritto il campo, tutte le vicende economiche e finanziarie dei *Vacanti* delle *Case* religiose considerate, almeno fino all'arrivo dei francesi nel 1796. Si prende quindi in considerazione l'istituzione teresiana del *Fondo per la Pubblica Istruzione*, alimentato con le 8013365 lire risultanti per lo più dalle soppressioni gesuitiche del 1773, per giungere alla creazione, fra alterne vicende, del vero e proprio *Fondo di Religione*, fortemente voluto da Giuseppe II, d'intesa con Kaunitz e Firmian.

È da rilevare subito però che non tutte le 51169445.17 lire più appena sopra citate serviranno per il cosiddetto *Pubblico Bene*, rappresentato da sanità, istruzione e assistenza, cosiccome statuito da Vienna. Una parte di esse, per esempio, andrà ad alimentare l'altro istituto chiave creato nel periodo considerato, il *Monte Pubblico di S. Teresa*, voluto dall'imperatrice per farvi convergere tutti i creditori dello Stato e dare avvio al risanamento della dissestata finanza pubblica locale. In questo senso un rilievo del tutto particolare assumono alcune importanti consulte della *Camera dei Conti*, come quella del 19 ottobre 1792, riepilogativa di tutti i risultati economici ottenuti con le chiusure teresio- giuseppine.

In questa stessa prospettiva studiare il *Fondo di Religione* austriaco relativo al Ducato di Milano rimarca un importante dato per la storia economica ed ecclesiastica dell'Italia moderna e contemporanea. La Lombardia, essendo stata in ordine di tempo il primo laboratorio delle riforme religiose sia in rapporto al resto dell'Impero asburgico che agli altri Stati preunitari della penisola, è stata anche la prima ad avere un proprio ed autonomo *Fondo degli ex Vacanti* derivante dalle soppressioni. Tale *Fondo* poi, data la consistenza e la ricchezza dei capitali *ivi* depositati, avrebbe rappresentato la prima pietra ed il punto di partenza di quello che, a partire dal 1861, sarebbe diventato il *Fondo di Religione* dell'appena costituito Regno d'Italia.

4. Altri aspetti centrali del lavoro, che emergono maggiormente con l'analisi dei *Vacanti*, e sui quali ci si è soffermati, riguardano la territorializzazione delle soppressioni ripartite fra le varie aree del Ducato (Milano, Brianze e *Bosino*), cui sono strettamente connessi i rapporti incrociati economico- patrimoniali fra conventi maschili e monasteri femminili chiusi. Questo approccio di studio ha garantito un duplice vantaggio: da un lato ben inserisce il convento o monastero nel contesto territoriale in cui si trova, dall'altro ne evidenzia sia l'incidenza religiosa che patrimoniale. E' grazie a ciò, infatti, che la presente ricerca ha potuto sottolineare l'importanza di istituti come S. Caterina *del Sasso* nel Varesotto, il manzoniano monastero di S. Margherita e quello di S. Martino con la sua vasta *Possessione* di Arcore in Brianza, od i collegi gesuitici di Milano. Conclusioni interessanti si possono evincere anche dal rapporto continuo fra patrimonio ed entità della vendita di istituti maschili e femminili, con la rilevante prevalenza economica di questi ultimi. Ad essi si aggiungono i due temi importanti della destinazione dei fabbricati e dei circondari delle *ex Case* religiose e degli acquirenti dei vari beni. Sono proprio gli esami di questi due aspetti ad incidere su gran parte del bilancio conclusivo delle soppressioni nel Ducato di Milano.

Deliberatari di numerose delle aste erano infatti o uomini di governo (dall'arciduca Ferdinando, al conte Emmanuele di Kervenhuller, presidente della *Camera dei Conti*, a Giuseppe Hoffer, segretario della Conferenza Governativa) o aristocratici del calibro dei Visconti, dei Verri o dei Casati. Altrettanto interessante è stato, inoltre, constatare come fra questi compratori figurassero emergenti imprenditori, banchieri e finanziari del calibro di Giovanni Adamo Kramer, Luigi Cernuschi, ceraro di Monza e nonno del più famoso patriota ed uomo d'affari Enrico, Giuseppe Manara, anch'esso antenato del patriota risorgimentale Luciano e fornitore ufficiale degli eserciti austriaco e francese, ed ancora Francesco Luigi Blondel, banchiere, finanziere ed imprenditore, nonché suocero di Alessandro Manzoni.

In sostanza si è cercato di dimostrare, dati e fonti alla mano, come una parte non trascurabile del consistente patrimonio ecclesiastico del Ducato, rappresentata dagli edifici e dai fondi delle *comunità* soppresse, sia stata riutilizzata e reimpiegata, grazie all'intraprendenza della borghesia emergente, per lo sviluppo dell'economia locale, tenendo conto della vocazione dei territori considerati. Infatti, se nella Brianza, nel Lecchese e nel Varesotto le proprietà degli ex ordini religiosi avrebbero ospiterato, per lo più, cotonifici o serifici, contribuendo all'implementazione della gelsibachicoltura, la vera ricchezza di quelle aree, diverso sarebbe stato il caso di Milano e del suo contado, compresa la *Terra Separata* di Treviglio.

Nella capitale, gran parte dei *fabbricati* veniva effettivamente riutilizzata per il *Pubblico Bene*, intendendo per come tale le citate voci teresiane di sanità, istruzione ed assistenza, cui si aggiungevano, in epoca giuseppina, grazie anche ai progetti dell'architetto Giuseppe Piermarini, quelle di palazzi, uffici pubblici o quartieri militari. Alcuni esempi su tutti erano rappresentati dall'ex monastero di S. Margherita in *Porta Nuova*, che diventerà sede della Prefettura austriaca; dal convento di S. Barbara, destinato ad ospitare l'Amministrazione del *Fondo di Religione*; dall'ex collegio gesuitico di Brera, già individuato come sede dell'Accademia o dal monastero del *Bocchetto*, che sarà il centro di un nuovo quartiere militare. Una piccola, ma significativa parte di questi circondari cittadini ospiterà altri nuovi insediamenti industriali: si va dalla Fabbrica della birra che sorgerà presso l'ex istituto di S. Anna in *Porta Comasina*, per giungere alla fabbrica delle cere ospitata nei locali dell'ex convento trinitario di *Borgo Monforte*. Il caso del contado milanese, fino alla *Gera d'Adda* ed alla *Terra Separata* di Treviglio, dal canto suo, presenta altre nuove peculiarità. L'area, senza dubbio meno ricca, delle Brianze e del *Bosino* era omogenea per vocazione economica. L'analisi delle destinazioni degli ex fabbricati fa prevalere, sostanzialmente, uno scopo assistenziale (sarà questo infatti il caso degli ex conventini di campagna di Melegnano, Melzo, Pozzuolo ed Inzago, i cui proventi delle soppressioni verranno reimpiegati per l'edificazione dell'ospedale di Melzo). Vocazioni più tese all'implementazione dell'intrapresa privata si avranno solo nella *Gera d'Adda*, al confine con il Bergamasco e, quindi, con la Repubblica di Venezia. E' in quest'area compresa tra Caravaggio, Vailate e Treviglio che si verificheranno i primi acquisti di ex beni ecclesiastici fatti dall'uomo d'affari svizzero Francesco Luigi Blondel.

Si tenga conto infine che la scelta di delimitare periodicamente il campo dello studio in oggetto dal 1762 al 1796 se, da un lato, risponde adeguatamente alla ricerca del termine a partire dal quale si concretizzeranno le soppressioni austriache nel Ducato di Milano (iniziate, poi, concretamente nel 1768), dall'altro lato, diventa più importante con l'individuazione della data *ad quem*. I risultati del lavoro compiuto compulsando soprattutto i documenti della sezione *Amministrazione del Fondo di Religione* dell'Archivio di Stato di Milano inerenti i *Vacanti*, dimostrano inequivocabilmente che - sebbene affievoliti - gli effetti di tale politica continueranno almeno fino all'invasione dei francesi, coinvolgendo per certi versi anche il triennio della Repubblica Cisalpina. Infatti, dopo un primo periodo di riorganizzazione conseguente al cambio di governo, i nuovi dominatori, coadiuvati dalla collaborazione di alcuni importanti ex funzionari del periodo austriaco, in campo religioso non faranno altro che riprendere e portare a compimento alcuni ex progetti di soppressioni giuseppine. Un caso emblematico in merito è fornito dal convento agostiniano di S. Marco a Milano per il quale già gli austriaci ne avevano previsto la chiusura destinandolo a caserma. Realizzazione che, invece, avverrà soltanto nel 1798, in piena Repubblica *Cisalpina*.

5. Sotto il profilo logico ed espositivo pare opportuno segnalare che la ricerca confluita in queste pagine si presenta articolata in quattro capitoli. Nel primo si cerca di fornire un quadro complessivo generale della nodale questione delle soppressioni nel Settecento lombardo fra storiografia, problematiche fiscali ed aspetti inter-istituzionali. Il secondo ed il terzo capitolo studiano le soppressioni delle *Case* del clero regolare nelle zone del Lecchese, della Brianza e del Varesotto, attingendo, sistematicamente, alle fonti archivistiche. L'ultima parte del lavoro affronta la redazione di un quarto capitolo, centrale, sugli istituti di Milano e del suo contado, seguita da un paragrafo conclusivo, di natura riepilogativa, in cui si sono incrociati e commentati tutti i dati ottenuti. Tale paragrafo produce un bilancio storico ma soprattutto socio-economico delle soppressioni analizzate. Esso è redatto partendo dai *piccioli* conventi soppressi in età teresiana per giungere alla vera e propria ondata giuseppina che sanciva la progressiva chiusura di una buona parte delle case religiose maschili e femminili nel territorio considerato. Da un punto di vista strettamente tecnico giova osservare che, dopo il primo capitolo di storia della storiografia, la ricerca si svolge seguendo una specifica metodologia, ossia tenendo conto della cosiddetta "territorializzazione delle soppressioni", aspetto che contribuisce a favorire maggiormente l'indagine di carattere storico-economico. Più analiticamente i capitoli secondo e terzo, dedicati alle soppressioni perpetratesi nelle periferie del Ducato (Varesotto, Lecchese e Brianze), sebbene di per sé importanti visti nel loro contesto localistico, svolgono anche un determinante lavoro preparatorio a quella che è effettivamente la parte centrale dello studio, ossia il capitolo quarto, interamente dedicato a Milano ed al suo territorio.

Partendo dal ruolo economico e sociale degli istituti religiosi all'interno della riedificazione urbanistica della città dal 1771 al 1791, si passa ad analizzare le procedure di chiusura dei conventi maschili nella capitale e nel contado, i cui primi proventi (in particolare quelli degli ex collegi gesuitici), serviranno per l'istituzione del *Fondo per la Pubblica Istruzione*. Successivamente, l'indagine si concentra sui più ricchi monasteri femminili, in grandissima parte cittadini, annoveranti alcuni fra gli istituti religiosi più ricchi dello Stato, sia per patrimonio che per fondi.

I risultati finali sono raccolti in un apposito ed opportuno paragrafo conclusivo i cui esiti, non solo prettamente economici e numerici, confermano - con alcuni tratti e spunti originali - sia il ruolo centrale rappresentato dal Ducato, sia l'impianto dell'intera strategia teresio-giuseppina. Si consideri che su 238 soppressioni avvenute nell'intera Lombardia austriaca ben 93 (il 39.07 %) riguardavano il Ducato di Milano, come pure del patrimonio complessivo stimato dalle chiusure avvicendatesi in tutto lo Stato, calcolato dalla *Camera dei Conti* in 51169445.1.7 lire milanesi, 20686212.13.1 lire (il 40.7 %), concernevano il territorio ducale.

Sotto il profilo archivistico è risultato sistematico il ricorso ai fondi dell'Archivio di Stato di Milano, *Culto p. a.* ed *Amministrazione del Fondo di Religione*, aventi ad oggetto i 93 conventi e monasteri esaminati. Dopo tale analisi si è reso necessario, proprio perché originale, raffrontare le due fonti: la prima, relativa alla storia ed all'amministrazione dei conventi e monasteri fino alla loro soppressione; la seconda, concernente le vicende successive inerenti l'amministrazione del *Vacante* almeno fino all'avvento della Repubblica *Cisalpina*. Ne è scaturito un quadro il più possibile completo, organico ed esaustivo delle soppressioni dei conventi e dei monasteri, suddiviso sia per sestieri di Milano, territori ed ordini.

Capitolo primo

La nodale questione delle soppressioni nel Settecento lombardo fra storiografia economica, problematiche fiscali ed aspetti inter-istituzionali.

1.1 Un *patrimonio inutile o per il pubblico bene* ? Soppressioni, fiscalità e Chiesa nell'età del giurisdizionalismo settecentesco: i recenti sviluppi della storiografia economica lombarda ed italiana.

A metà degli anni Settanta, nella *Storia d'Italia Einaudi* e nella *Storia economica dell'Europa preindustriale*, compare una singolare valutazione del peso e della diffusione della proprietà ecclesiastica negli Stati italiani durante l'età moderna.¹ R. Romano si sofferma sulla crisi trecentesca dei patrimoni ecclesiastici nell'Italia del Nord, collegandola alla profonda divaricazione successiva per la quale “nel secolo XVIII la proprietà ecclesiastica rappresenterà nel Sud circa il 70 per cento del totale e poco più del 10- 15 per cento nell'Italia del Nord. Tale impostazione, che non ha fatto altro che riprendere un vecchio studio di Cipolla, incentrato, peraltro, sul periodo XI-XVI secolo, ma dal titolo significativo, *Une crise ignorée. Comment s'est perdue la propriété ecclésiastique dans l'Italie du Nord entre le XI et le XVI siècle*, è stata rimessa in discussione, poi, da Rosa e Stumpo.²

Ad essi, fra gli anni Cinquanta e Sessanta, hanno fatto seguito le ricerche dell'Istituto di storia economica della Cattolica, imperniate non solo sullo studio delle riforme *censuarie* e, quindi, sulle vicende controverse del *Catasto* teresiano in genere, ma anche, su come l'applicazione di tali riforme dovette riguardare e coinvolgere gli immensi patrimoni del clero regolare nella Lombardia austriaca e la conseguente, dibattuta, vicenda delle soppressioni.

Il caso lombardo, poi, dal lato anche della storiografia economica, rappresenta, nell'ambito italiano, un precedente importante per la Storia religiosa: sono stati gli studi di Romani e di Zaninelli, seguiti da Taccolini negli anni Novanta ad animare tutto il dibattito sulla proprietà fondiaria, sul fisco e sulla tassazione del clero, incentivando studiosi di storia “istituzionale” come Capra, Mozzarelli, Toscani e, per certi versi, Vismara Chiappa, a riconsiderare la loro impostazione giurisdizionalista per avvicinarsi alle grandi tematiche dell'accumulazione dei beni ecclesiastici e della loro gestione nel periodo di passaggio verso il regime napoleonico.³

¹ Romano R., *La storia economica. Dal secolo XIV al Settecento*, Einaudi, Torino 1975, vol. 2.

² Cfr. Cipolla C. M., *Une crise ignorée. Comment s'est perdue la propriété ecclésiastique dans l'Italie du Nord entre le XI et le XVI siècle*, in “*Annales Economie, Société, Civilisation*”, anno 3 (1947), pp. 317- 327; Stumpo E., *Il consolidamento della grande proprietà ecclesiastica nell'età della Controriforma*, in Chittolini G.- Miccoli G. (a cura di), *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, in “*Storia d'Italia*”, Annali 9, 1986, pp. 265- 294; Rosa M., *La Chiesa meridionale nell'età della Controriforma*, in *Ibidem*, pp. 295- 346.

³ Cfr. Romani M., *L'economia milanese nel Settecento*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, 1958; Zaninelli S. (a cura di), *Il nuovo censo dello Stato di Milano*

Prima di essi, con un saggio “illuminante” del 1969, si era occupata della delicata questione della tassazione degli ecclesiastici nella Lombardia del XVIII secolo la storica modernista Sebastiani.⁴

Nell'estratto, al quale viene allegata una memoria di Pompeo Neri, dopo un breve riassunto in cui l'autrice ripercorre le precedenti tappe relative alle immunità ed alle esenzioni del clero milanese in materia fiscale (a partire, per la precisione, dalla seconda metà del secolo XVI con San Carlo Borromeo e con la *bolla In coena Domini*), il tema principale diventa quello di estendere anche ai beni del clero quel riassetto tributario che si pensava di introdurre in Lombardia”. Tema che, a detta della

dall'editto del 1718 al 1783, Milano, Vita e Pensiero, 1963; Taccolini M., *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento; primi risultati*, in “Annali di Storia moderna e contemporanea”, anno III (1997), vol. 3, pp. 87- 137; Id., *L'esenzione oltre il catasto*, Milano, Vita e Pensiero, 1998; Id., *La consistenza e la localizzazione dei beni ecclesiastici esenti dello Stato di Milano nelle Rilevazioni di Francesco Fogliazzi (1770- 1772)*, in SISE (Società Italiana degli Storici Economici, a cura di), *Tra rendite e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in età moderna e contemporanea: atti del terzo Convegno nazionale* (Torino, 22- 23 novembre 1996), Bari, Cacucci, 1998, pp. 585- 614; Id., *La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del settecento: contributo per una giustificazione economica*, in “Annali di storia moderna e contemporanea”, anno IV (1998), vol. 4, pp. 96- 116; Id., *Per il pubblico bene*, Roma, Bulzoni, 2000. Attualmente, il lavoro intrapreso dall'Istituto “Mario Romani” continua, sempre sotto l'attenta direzione di M. Taccolini, presso l'Istituto di Filologia e Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore- sede di Brescia. I temi di ricerca, in questo caso, riguardano gli aspetti economici, sociali e religiosi della realtà bresciana fra Sette- Otto e Novecento, con una particolare attenzione allo studio delle *Congregazioni*. Per quanto riguarda alcuni, recenti, contributi dei summenzionati C. Capra, X. Toscani e P. Vismara Chiappa, fra i numerosi, si possono ricordare le seguenti opere, in cui, effettivamente, si nota una maggiore “sensibilità” a tematiche proprie della storia economica come, fisco, danaro, prestito ed in cui la Chiesa continua a svolgere un ruolo determinante, soprattutto nel XVIII secolo: Cfr. Capra C., *Riforme finanziarie e mutamento istituzionale nello Stato di Milano; gli anni Sessanta del secolo XVIII*, in “Rivista storica italiana”, anno XCI (1979), vol. II- III, pp. 313- 368; Id., *Sale e fiscalità in uno scritto inedito di Pietro Verri*, in Ceschi R.- Vigo G. (a cura di), *Tra Lombardia e Ticino. Studi in memoria di Bruno Caizzi*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 1995, pp. 109- 124; Id., *The Italian States in Early Modern Period*, in Bonney R. (a cura di), *The rise of a fiscal State in Europe*, Oxford, Clarendon Press, 1999, pp. 417- 442; Id., *I progressi della ragione: vita di Pietro Verri*, Bologna, Il Mulino, 2002; Toscani X., *L'ufficio delle riforme: la chiesa di Pavia in età teresio-giuseppina*, in *Diocesi di Pavia*, Brescia, La scuola, pp. 327- 347; Id., *La chiesa di Pavia in età moderna*, in *Diocesi di Pavia*, Brescia, La scuola, 1995, p. 267- 348; Vismara Chiappa P., *La Chiesa nell'epoca dell'assolutismo e dell'illuminismo: egemonia francese, giansenismo, missioni (XVII- XVIII secolo) di Wolfgang Muller; quintin Aldea, Johannes Beckmann*, Milano, Jaca Book, 1978- Aggiornamento 1994; Id., *Valori morali e autonomia della coscienza. Il dibattito sul prestito a interesse nella Chiesa moderna*, Milano, Vita e Pensiero, 1998; Id., *Cattolicesimi: itinerari settecenteschi*, Milano, EDB, 2002 Id., *L'età della ragione: 1620/30- 1750* (a cura di), Roma, Città Nuova, 2003; Id., *Oltre l'usura: La Chiesa moderna e il prestito a interesse*, ed. Rubbettino, 2004; Vismara Chiappa P.- Mezzadri L., *La Chiesa tra Rinascimento ed Illuminismo*, Roma, Città Nuova, 2006.

⁴ Sebastiani L., *La tassazione degli ecclesiastici nella Lombardia Teresiana* in *Biblioteca della nuova rivista storica*, XXXI, Milano-Roma-Napoli-Città di Castello, società editrice “Dante

studiosa, appariva affatto insolubile ai membri della prima Giunta del censimento (1718- 1733).⁵

“Quest'ultima”- scrive Sebastiani- “aveva cercato a più riprese di affrontare la questione delle esenzioni ecclesiastiche, ma non era riuscita a risolverlo”.⁶

Si era, infatti, ben lontani dal mettere in discussione il principio che i beni “antichi” della chiesa erano da considerarsi immuni per lo meno per la parte *dominicale*; ma molte erano le incertezze sull'estensione della *colonica* ed anche sulla data da cui le proprietà ecclesiastiche di recente acquisto dovevano godere dell'esenzione. La *Giunta* Neri, pertanto, che inizierà i lavori nel 1749 (sarà, poi, sostituita nel 1758 da una delegazione *interina*, sciolta, a sua volta, nel 1759 dopo la pubblicazione dell'editto imperiale che rendeva operante il censimento), si troverà ad affrontare la delicata questione con piglio tale, poi, da portare alla definitiva rottura dei rapporti fra il ministro toscano, più decisionista, ed il *plenipotenziario* austriaco Beltrame Cristiani.

Il limite principale della pubblicazione, comunque, stà tutto nell'aver “condotto” il dibattito sotto un' ottica ancora giurisdizionalistica. “Per risolvere il problema di immunità ed esenzioni”- constata Sebastiani, riprendendo le “Memorie” di Neri- “l'unica soluzione prospettata come possibile é un intervento preciso da parte del sovrano, proprio perché *le disposizioni della Giunta possano ridursi ad atto pratico senza clamori degli ecclesiastici che turbino la pacifica esazione del censo*”.⁷

La definitiva rottura fra Neri e Cristiani avviene sulla questione della *colonica*: nella Memoria redatta nel 1757, e riportata da Sebastiani, emerge in modo evidente come, contrariamente alla *Giunta* presieduta dal politico toscano, il governo di Vienna volesse intavolare trattative concordatarie con Roma.

“La stessa realta politica del clero milanese, che tanto preoccupava il Neri”- aggiunge Sebastiani- “é posta, volutamente, in secondo piano di fronte a quelle esigenze di sovranità statale che gli uomini delle riforme andavano sempre più coscientemente proponendosi; allora era stato lui a consigliare la soluzione del concordato, che adesso considera inutile e dispendiosa”.⁸

Il “Mario Romani”, dal canto suo, fa proprie queste osservazioni ed inizia a riproporre e ad affrontare, di petto, il nocciolo della questione sotto una nuova visuale: il rapporto fra patrimonio ecclesiastico ed illuminismo, in cui emergono, per la prima volta, chiare e nitide, le ragioni economiche di razionalizzazione dello

Alighieri”, 1969, pp. 5- 67.

⁵ Ibidem, p. 6. Sulla figura centrale del ministro toscano Pompeo Neri, chiamato a servire l'Impero nell'età delle riforme, oltre lo studio della citata L. Sebastiani e quelli di S. Zaninelli e M. Taccolini, rimangono poche monografie specialistiche: un convegno ed un contributo di F. Saba. Per l'esattezza si tratta di: Conte L., *Il catasto lorenese*, in Fratojanni L.- Verga M., *Pompeo Neri*, Atti del colloquio di studi (Castelfiorentino 1988), Castelfiorentino, Società Storica della Valdese, 1992, pp. 377- 390 e Saba F., *P. Neri, Relazione dello stato in cui si trova l'opera del censimento universale del ducato di Milano nel mese di maggio dell'anno 1750*, Milano, 1985.

⁶ Ibidem, p. 8.

⁷ Ibidem, p. 8.

⁸ Ibidem, p. 11.

sfruttamento fondiario. Zaninelli e, soprattutto, Taccolini, evidenziano come i sovrani riformistici austriaci Maria Teresa a Giuseppe II, oltre che, naturalmente, volere una riforma interna del clero regolare sulla base della seicentesca *bolla* innocenziana, con la loro politica giurisdizionalista (ovvero del controllo dello Stato sulla Chiesa) volevano perseguire la cosiddetta pubblica felicità.⁹ La gestione dei beni ecclesiastici, già condannata per la sua scarsa efficienza, viene messa in discussione per il basso livello produttivo e per l'irrazionale conduzione economica complessiva. L'originalità di una simile impostazione di studi (più che trentennale, a partire dal 1977) stà, quindi, nello sviluppare una riconsiderazione degli studi su *Censo* e *Catasto* teresiani, coinvolgendo un soggetto, “fino ad allora” (anni Settanta) “quasi del tutto assente”: il clero regolare ed il proprio patrimonio. Per fare questo, subito dopo la morte del

⁹ Sulla vasta bibliografia in merito al riformismo austriaco in Lombardia ed alle teorie giurisdizionalistiche basate sul febronianesimo, si rimanda ad A. C. Jemolo, voce *Giurisdizionalismo*, in “Enciclopedia del diritto”, vol. XIX, Milano, Giuffrè, pp.185- 190. Si veda anche Piola A., voce *Giurisdizionalismo* in “Novissimo digesto italiano”, Torino, Utet, 1968, pp. 983- 986; Kovacs E., voce *Giuseppinismo* in “Dizionario degli istituti di perfezione”, Roma, ed. Paoline, 1988, pp. 1358- 1368; Castiglioni C., *Documenti sulle riforme giuseppinistiche*, in “Memorie storiche della Diocesi di Milano”, anno IV (1957), n° 4, pp. 197-211; Valsecchi F., *L'assolutismo illuminato in Austria e Lombardia*, II, Bologna, Zanichelli, 1931-1932; Rizzo O., *La politica ecclesiastica degli Asburgo in Lombardia e l'apporto di Giovanni Bovara*, “Archivi di Lecco”, VII, n° 3, aprile- giugno 1984; Ruffini F., *La libertà religiosa. Storia dell'idea*, introduzione di A. C. Jemolo, Milano, Feltrinelli, 1991, p. 237. Ancora, occorre ricordare, in generale, Continisio C., *Repubblica e virtù: pensiero politico e monarchia cattolica tra XVI e XVII secolo* (a cura di Continisio C., Mozzarelli C.), Bulzoni, 1995, Roma; Rosa M., *Settecento religioso. Politica della Ragione e religione del cuore*, Venezia, Marsilio, 1999, oltre la già ricordata P. Vismara Chiappa (Vismara Chiappa P., *Cattolicesimi: itinerari sei- settecenteschi*, cit.; Id., *La Chiesa nell'epoca dell'assolutismo e dell'illuminismo: egemonia francese, giansenismo, missioni (XVII- XVIII secolo) di Wolfgang Muller, quintin Aldea, Johannes Beckmann, cit.*; Id., *L'età della ragione: 1620/30- 1750* (a cura di), cit.; Vismara Chiappa P.- Mezzadri L., *La Chiesa tra Rinascimento ed Illuminismo*, cit.), Zardin (Zardin D., *Tra Chiesa e società laica: le confraternite in epoca moderna* in “Annali di storia moderna e contemporanea”, anno X (2004), vol. 10, pp. 529- 546) e Zarri (Zarri G., *Monasteri femminili e città (secoli XV- XVIII)*, in Chittolini G.- Miccoli G. (a cura di) *Storia d'Italia. Annali, IX, La Chiesa ed il potere politico dal Medioevo all'età Contemporanea*, Torino, 1986, pp. 357- 429). Sull'episcopalismo in Austria si veda “il classico” di Hontheim Febronius, *De Statu Ecclesiae et legitima protestate Romani Pontificis liber singularis ad reuniendos dissidentes in religione Christianos compositus*, Francoforte, Esslinger, 1763. L'opera era stata tradotta anche in italiano da Francesco Rossi sotto questo titolo: *Dello Stato, della Chiesa e della legittima potestà del Pontefice Romano. Trattato composto da Giustino Febronio, Giureconsulto, ad oggetto di conciliare le discordie tra li cristiani in materia di Religione, tradotto dall'originale latino*, Venezia, Bettinelli, 1767. Sono da ricordare ancora Z. B. Van Espen con *Opera Omnia Canonica. In Sex partes distributa*, Lovanii, Sumptibus Societatis, 1732; Id., *Jus ecclesiasticum universum*, Neapoli, expensis A. Cervonii, 1766- 1769; Leclerc G., *Zeger- Bernard van Espen (1646- 1728) et l'autorité ecclesiastique: contribution a l'histoire des theories gallicanes et du jansenisme*, Zurich, PAS, 1964 ed Annoni A., *Giurisdizionalismo ed episcopalismo*, in Caprioli A. - Rimoldi A.- Vaccaro L. (a cura di) *Chiesa e società lombarda. Appunti per una storia religiosa delle diocesi lombarde (Storia religiosa della Lombardia)*, Brescia, La Scuola, 1986, p. 166.

fondatore (Romani, nel 1977), le azioni di ricerca si sviluppano (1977) sulla distribuzione della proprietà fondiaria nella Lombardia del secondo Settecento, proponendosi di ricostruirne alcuni aspetti fondamentali, rilevanti sotto il profilo economico e sociale, quale, per categoria sociale di appartenenza del proprietario (il clero, per esempio). Prospettiva d'indagine che, ritenuta di grande interesse per la storiografia coeva specializzata (Dal Pane), proprio dall'esame preciso dei documenti del *Catasto* teresiano e dalla vendita dei beni nazionali, porta i primi risultati nella metà degli anni Ottanta.

Infatti, sono i lavori di Zaninelli, Cova, Bianchi e Galli a chiudere, nel 1983, questa prima fase di studi con un convegno in cui, Carera affronta direttamente il tema della proprietà ecclesiastica nella Lombardia austriaca.¹⁰

La seconda fase di studio prenderà avvio nel biennio 1990- 1992 e si concluderà, nel 2000, con l'uscita di *Per il pubblico bene* di Taccolini.¹¹

Fin dai titoli delle opere, avviando un'indagine sul secondo periodo del *Catasto* teresiano (1749- 1760), dopo aver studiato ed esposto, nel 1997, in una pubblicazione apparsa su “Annali di Storia moderna e contemporanea” i primi risultati del riordino tributario e dell'esenzione dei beni ecclesiastici, lo storico arriva all'importante pubblicazione, frutto di queste prime analisi, *L'esenzione oltre il Catasto*, dove affronta, in maniera approfondita, le vicende di un istituto che sarà, poi, centrale, nell'analisi della politica soppressiva teresiano- giuseppina: la *Giunta Economale* divenuta, poi, *Commissione Ecclesiastica*.¹²

L'altro punto nodale del lavoro di Taccolini è il *Sussidio Ecclesiastico*, ovvero quel contributo sino ad allora corrisposto *ad libitum* del pontefice romano, “che comunque veniva inquadrato come contropartita offerta dalla Chiesa a copertura delle esenzioni ancora esistenti e che non poteva risolversi con la pur vittoriosa battaglia politico-

¹⁰ Zaninelli S. (a cura di), *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, Milano, Vita e Pensiero, 1986 ed in particolare, *ivi*, Carera A., *Agricoltura e regime fondiario: La proprietà ecclesiastica della terra nelle aree di collina, altopiano e pianura dello stato di Milano del primo Settecento*, pp. 3- 92

¹¹ Cfr. Taccolini M., *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento; primi risultati*, cit.; Id., *L'esenzione oltre il catasto*, cit.; Id., *La consistenza e la localizzazione dei beni ecclesiastici*, cit.; Id., *La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del settecento*, cit. ; Id., *Per il pubblico bene*, cit.

¹² Fra i maggiori studi fatti a proposito dell'importanza di questa *Giunta*, oltre a C. Capra che, nella sua opera, redatta assieme a D. Sella, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, ne analizza alcune salienti tappe storiche occorre ricordare che M. Taccolini, soprattutto nel lavoro *Per il pubblico bene*, alle pagine 11- 39, riesce perfettamente ad inserire la nascita della *Giunta Economale* alla base della complessa strategia delle soppressioni, fornendo un'opportuna chiave d'interpretazione economica e sociale (Cfr. Taccolini M., *Per il pubblico bene*, cit. pp. 11- 39; Sella D. - Capra C., *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, UTET, c1984). Da segnalare sono anche, per una visione storica d'insieme, le opere di P. Vismara Chiappa, *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia nell'età Teresiana*, in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di), *Economia, istituzioni e cultura in Lombardia nell'età di M. Teresa*, III, Bologna, Il Mulino, pp.481- 500, e di A. Visconti, *Su alcuni caratteri della politica ecclesiastica del governo austriaco in Lombardia*, in “Archivio Storico Lombardo”, anno XLVII (1920), serie V, vol. III, pp. 272- 333

diplomata combattuta soprattutto negli anni 1770- 1772, che ne sanciva l'obbligatorietà legittimata dal potere statale".¹³

Unendo, quindi, la delicata questione del trattamento fiscale riservato ai beni appartenenti ad enti ecclesiastici con quella della quantificazione e valutazione della consistenza economica della proprietà fondiaria conservata dai medesimi enti nel territorio lombardo nel corso del XVIII secolo, lo storico bresciano riesce a ben integrare, da un lato, l'interesse del principe assolutista e illuminato per la direzione unilaterale (a proprio vantaggio) dei rapporti tra Stato e Chiesa, in una visione puramente giurisdizionalistica e, dall'altro, tutte le operazioni connesse all'incameramento dei beni di conventi, viste sotto un risvolto economico particolarmente forte. La terra, ovvero il possesso fondiario della Chiesa e degli ordini religiosi, diviene, quindi, per Taccolini, oggetto di una politica economica aggressiva e determinata, ma non altrettanto efficace nella sua esplicazione, "dato che tendevano ad affermarsi, nella successiva fase leopoldina nuovi ed intransigenti interessi locali".¹⁴

La fine, con le soppressioni e le "chiusure" settecentesche, di una "lunga parentesi" che aveva dato centralità al clero regolare per almeno due secoli, secondo Aymard, non poteva, comunque, "ammettere al dibattito solo i vincitori della contesa illuministica (lo Stato, la parrocchia e le diocesi per la Chiesa secolare), sia perché ciò non giova alla storia", sia perché era necessario osservare in modo pertinente e, finora, quasi del tutto inesplorato, il legame stretto fra esiti dell'accumulazione dei beni del clero regolare, capitalismo agrario e conseguenze delle soppressioni nell'età delle riforme.¹⁵

A differenza del "Mario Romani", che ha incentrato un proprio filone di studi proprio

¹³ Il complesso tema, relativo all'istituto del *Sussidio Ecclesiastico* ed alle sue vicende nel periodo precedente la politica delle soppressioni, è stato studiato da pochi "addetti ai lavori". Il primo ad affrontare il tema era stato S. Pugliese con il volume *Condizioni economiche e finanziarie nella Lombardia del XVIII secolo*, Torino, Bocca, 1924; ad esso si sono, poi, aggiunti i lavori di L. Sebastiani, C. Capra, M. Taccolini ed O. Pasquinelli. L. Sebastiani ha scritto un saggio dal titolo *Un capitolo della politica giurisdizionale: il dibattito sul Sussidio Ecclesiastico (1767- 1772)* in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di M. Teresa*, vol. III, Bologna, 1982, pp. 851- 860. Lo storico C. Capra, nel 1979, affrontava il contrastato capitolo in un contributo: *Riforme finanziarie e mutamenti istituzionali nello Stato di Milano: gli anni sessanta del secolo XVIII* in "Rivista storica italiana", fascicolo II- III, anno XCI (91), 1979, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, pp. 313- 368. Indubbiamente, le opere più rilevanti pubblicate recentemente sono quelle di M. Taccolini, il quale ha dedicato ai *sussidi ecclesiastici* gran parte dei propri lavori e, fra queste, è da segnalare *L'esonazione oltre il catasto*, cit. In essa, l'autore dà un ampio spazio ai sussidi nella seconda parte, cap. IV (pp.127-168), oltre alla successiva analisi delle rilevazioni del Fogliazzi (cap. V). Si tratta di un volume di largo respiro (pp. 282), di ampia ed assai ben documentata tematica. Un lavoro prettamente archivistico ha svolto, invece, O. Pasquinelli nel suo articolo *I sussidi ecclesiastici nella fiscalità della Lombardia austriaca del XVIII secolo attraverso i documenti dell'archivio dell'Arcidiocesi milanese*, in "Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana", anno XVIII (2000), n° 18, pp. 137-173.

¹⁴ Taccolini M., *Per il pubblico bene*, p. 15.

¹⁵ Aymard M., *La transizione dal feudalesimo al capitalismo*, in *Storia d'Italia Einaudi, Annali*, vol. 1, Einaudi, Torino, 1978, pp. 1133- 1157.

sul rapporto “Chiesa- proprietà fondiaria- fiscalità- giuseppinismo/giurisdizionalismo- soppressioni”, il resto della storiografia economica italiana, a partire dagli anni Settanta, si occupa di altri aspetti, ancora legati a questioni istituzionali: si tratta di C. Vivanti e dell'intera collana Storia d'Italia, di Donati, Rosa, Boesch Gaiano, Bizzocchi, Fragnito e Scaraffia.¹⁶

Nel frattempo, dalla seconda metà degli anni Settanta ad oggi, sono stati prodotti numerosi ed importanti studi che hanno messo il Meridione all'avanguardia nell'analisi della presenza, dell'organizzazione e del peso economico e sociale del clero regolare nel XVIII secolo.

Per l'esattezza, parliamo dei primi studi di Lauro e De Marco, dei contributi precisi di Placanica e, da ultimo, di Poli che, nelle sue *Inchieste europee sui beni ecclesiastici* del 2005, raccogliendo alcuni importanti interventi di Gaudioso, Novi Chavarria e Campanelli, rivisita la tradizionale impostazione giurisdizionalistica giannoniana, “riesaminando il problema della ricchezza della Chiesa in relazione al suo ruolo nella società meridionale moderna”.¹⁷

¹⁶ Cfr. Donati C., *Istituzioni ecclesiastiche e società nell'Italia moderna*, in “Società e storia”, anno III (1980), n° 7, pp. 157- 68; Rosa M., *Chiesa, idee sui poteri e assistenza in Italia dal Cinque al Settecento*, in “Società e storia”, anno III (1980), n° 10, pp. 775- 806; Boesch Gaiano S., *La Chiesa e il potere politico. Questioni di confine e permeabilità*, in “Società e storia”, anno X (1988), n° 41, pp. 625- 629; Bizzocchi R., *Chiesa e Chiese tra centro e periferia*, *ivi*, pp. 631- 639; Scaraffia L., *Società civile, istituzioni ecclesiastiche, sistemi simbolici*, *ivi*, pp. 655- 658.

¹⁷ Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (confronti regionali secc. XVI- XIX)*, Bari, Cacucci, 2005, p. 9. Fra i numerosi studi sul patrimonio del clero regolare nel Mezzogiorno, cfr. Lauro A., *Il giurisdizionalismo pregiannoniano nel Regno di Napoli. Problemi e bibliografia (1563- 1723)*, Storia e Letteratura, Roma 1974; De Marco V., *L'immunità ecclesiastica nel Regno di Napoli durante il XVII secolo. Il caso delle diocesi di Puglia*, in “Ricerche di storia sociale e religiosa”, Anno XVIII (1989) Nuova Serie, n° 36, pp. 123- 156; Placanica A., *Cassa Sacra e beni della Chiesa nella Calabria del Settecento*, Napoli, Ercolano: Poligrafica & cartevalori, 1970; Villani P., *La vendita dei beni dello Stato nel Regno di Napoli (1806- 1815)*, Milano, Banca commerciale italiana, 1964; Pellegrino B., *Terra e clero nel Mezzogiorno*, Lecce, Milella, 1976; Id., *Benedettini, Celestini ed Olivetani in terra d'Otranto nei secoli XVII e XVIII. Linee di ricerca, indicazioni archivistiche, prima lettura in una serie di documenti*, in Fonseca C. D. (a cura di), *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia: atti del Convegno di studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di S. Benedetto (Bari- Noci- Lecce- Picciano, 6- 10 Ottobre 1980)*, Galatina, Congedo, 1984, vol. II, pp. 201- 228; Gaudioso F., *Formazione del patrimonio ecclesiastico regolare e liberalità onerose nel Mezzogiorno moderno*, in Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee cit.*, pp. 47- 84; Novi Chavarria E., *Patrimoni monastici femminili nel Mezzogiorno moderno: capitale e centri minori*, in Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee cit.*, pp. 103- 118; Poli G., *Il ruolo del patrimonio ecclesiastico nel Mezzogiorno moderno: un problema controverso*, in Id. (a cura di), *Le inchieste europee cit.*, pp. 9- 46. L'inchiesta di G. Poli é di particolare importanza poiché contiene altri interessanti contributi di M. Campanelli (Campanelli M., *Insedimenti dei Regolari a Napoli alla metà del Seicento*, in Poli G., *Le inchieste europee*, *cit.*, pp. 119- 136), Francesco Mineccia (Mineccia F., *Patrimonio ecclesiastico e mercato della terra in Italia (secoli XVIII- XIX)*, in Poli G., *Le inchieste europee*, *cit.*, pp. 137- 174) e T. Menzani (Menzani T., *L'inchiesta innocenziana del 1650 sui Regolari negli Stati italiani. Idee e progetti per una rappresentazione dei dati delle denunce di monasteri e conventi con il sistema Gis (Geographical Information System)*, in Poli

Lauro e De Marco hanno sottolineato come il regno di Napoli, da solo abbia il significativo privilegio di aver promosso a Roma l'80% delle cause giurisdizionaliste dell'intera penisola. “Un contributo di grande interesse agli studi sul Mezzogiorno”- osserva Landi- “sta proprio nell'aver mostrato come il potere economico del clero, anche qui nasca e si compenetri con il tessuto delle relazioni esistenti”.¹⁸ Le forme di rendita, di investimento, gli atteggiamenti della proprietà nei confronti della manodopera nel territorio che il clero secolare e, soprattutto, quello regolare assumono sono, quindi, per gli storici economici meridionalisti, lo specchio delle relazioni consolidate esistenti.¹⁹

G. (a cura di), *Le inchieste europee*, cit., pp. 85- 102).

¹⁸ Landi F., *Il paradiso dei monaci, Accumulazione e dissimulazione dei patrimoni del clero regolare in età moderna*, Roma, NIS, 1996, p. 35.

¹⁹ Per fare un utile raffronto con la Lombardia austriaca, anche perché, per circa un trentennio furono accomunate dal medesimo dominio (1707- 1734), è importante rilevare la complessa posizione della storiografia circa le riforme, soprattutto fiscali, portate avanti nel Regno di Napoli. A tal proposito è stato notato come tali interventi sembrano inserirsi nella medesima politica viennese mirante “all'aumento delle entrate statali attraverso il riordino della finanza pubblica” che interessò anche il Milanese. Ha scritto A. Di Vittorio: “momenti qualificanti di questa politica sarebbero stati l'istituzione della *Giunta delle Università*, per il miglioramento della finanza locale, del marzo 1729; la ricompra dei fiscali, attraverso il *Banco di San Carlo*, istituito nel 1728; la numerazione dei fuochi del 1732” (Di Vittorio A., *Gli Austriaci e il Regno di Napoli, 1707- 1734. Le finanze pubbliche*, Napoli, Giannini, 1969- 70, p. 76). Lo stesso autore sostiene, come ha rimarcato S. Agnoletto, che l'importanza di queste politiche, sebbene generalmente non perseguano degli obiettivi prefissati, non debba essere sottovalutata, in quanto, oltre ad inquadrarsi nel generale contesto di un riassetto della finanza imperiale prospettato con Carlo VI, esse sono una testimonianza dell'orientamento della politica viennese verso l'utilizzo dello strumento tributario al fine di incidere non solo sulla finanza pubblica ma anche sulle condizioni generali dell'economia delle realtà territoriali facenti parte dell'Impero Asburgico (così A. Di Vittorio in Agnoletto S., *Lo Stato di Milano al principio del Settecento*, cit., p. 336). Il dibattito storiografico interessatosi negli ultimi decenni alle esperienze riformistiche napoletane del Settecento ha, poi, raffrontandole con quelle lombarde, fatto emergere, come si evince dall'analisi effettuata sempre da S. Agnoletto, importanti punti di contatto e differenziazioni. La differenziazione più lampante è stata, da un lato, per il caso Napoletano, una grande attenzione da parte della storiografia classica allo strumento nodale del *Catasto* ” (da G. M. Galanti, a L. Guerci, a M. Verga) che ha “stimolato” ed indirizzato l'analisi degli “specialisti” (R. Zangheri, G. Poli, P. Villani, su tutti); mentre, dall'altro lato, la Lombardia austriaca, sono state proprio le ricerche, condotte e concluse in due fasi dall'Istituto di storia economica “Mario Romani” (con S. Zaninelli, A. Cova e M. Taccolini su tutti) a “costringere” gli storici C. Capra, C. Mozzarelli e P. Vismara Chiappa, per fare alcuni esempi, a riconsiderare l'enorme valenza avuta dalla complessa applicazione su tutto il territorio del *Catasto* teresiano. Il “punto di contatto”, ovviamente, fra le due esperienze riformistiche, nel campo finanziario- patrimoniale, è, appunto, la rilevazione catastale. Se nel caso lombardo si assiste, grazie agli studi della scuola di S. Zaninelli, ad una “uniformità di vedute” storiografica sull'importanza dello strumento, è necessario, seppure brevemente, dare conto del dibattito che, invece, ha coinvolto gli storici partenopei. Da un lato vi è chi, come G. M. Galanti (in un intervento riportato da L. Guerci), R. Zangheri e G. Poli, in gran parte storici economici, “condannano senza appello” il *Catasto onciario*, definendola “un'opera a suo tempo già avversata da economisti come Broggia e Genovesi, che non sortì un effetto paragonabile ad altre (il riferimento al *Catasto* teresiano è

La presenza del clero attecchisce e si rafforza uniformandosi con grande duttilità a seconda delle situazioni che incontra. E' il caso degli studi di Placanica sui regolari in Calabria, di Poidomani sulla Sicilia, di Novi Chavarria, prima nel suo genere, sulle difficili condizioni socio- economiche dei monasteri femminili meridionali nell'età moderna.²⁰

Un' altra scuola di storia economica che, a partire dai primi anni Ottanta, riesce bene a ritagliarsi uno spazio, é quella di Verona, con i rilevanti studi di Stella, Borelli, Zalin, Barzasi e Pegrari sul patrimonio del clero regolare nella Repubblica di Venezia.²¹

d'obbligo)” (Zangheri R., *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 106- 107). Lo stesso R. Zangheri riporta la posizione di P. Villani che ne attribuiva la colpa di questa mancata applicazione all'inefficienza del governo centrale, “all'interno del quale non vi era alcuna ricerca, spinta di riferimento” (Ibidem, *Catasti e storia della proprietà terriera*, cit., pp. 106- 107. Cfr anche Poli G., *Le indagini sui catasti onciari nella recente storiografia*, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari. Aspetti e problemi della catastazione borbonica*, Napoli, ESI, 1983, p. 87). Più positivi, invece, sono i giudizi espressi da M. Verga, da I. Zilli e dallo stesso P. Villani che vi intravedono, rispettivamente, l'occasione per l'avvio di una riforma delle amministrazioni locali (M. Verga), il primo tentativo di far valere in tutti i comuni l'imposizione diretta (I. Zilli) ed un momento importante di rilevazione dei dati (P. Villani). “In generale”- interviene Agnoletto- “si può affermare che alcuni autori hanno visto nel *Catasto onciario* il tentativo di una trasformazione strutturale del sistema fiscale, con il passaggio da un sistema fondamentalmente basato sulle *gabelle* ad un regime *a catasto*, o almeno ad un sistema misto nel quale le *gabelle* stesse divenissero complementari all'imposizione diretta” (Su questo cfr. Villani P., *Il sistema tributario del Regno di Napoli e le finanze comunali nel distretto di Salerno alla metà del Settecento*, Salerno, Reggiani, 1958, p. 52; Venturi F., *Ricerche sull'Italia durante la guerra di successione austriaca*, Torino, Tirrenia, 1967, pp. 38- 39; Cfr. Zilli I., *Lo Stato e i suoi creditori: il debito pubblico nel Regno di Napoli tra '600 e '700*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997). Rimane, comunque, almeno fino alla fine degli anni Novanta, fuori dal dibattito economico il patrimonio del clero regolare, inteso più come “fatto puramente giurisdizionalistico” (G. Poli).

²⁰ Cfr. Placanica A., *Cassa Sacra*, cit.; Poidomani G., *Per una storia del patrimonio ecclesiastico nella Sicilia moderna*, in “Studi storici”, anno XL (1999), n° 4, pp. 1103- 26; Id., *Gli ordini religiosi nella Sicilia moderna. Patrimonio e rendite nel Seicento*, Milano, Franco Angeli, 2001. Si veda anche Novi Chavarria E., *Patrimoni monastici femminili nel Mezzogiorno moderno*, cit., p. 104.

²¹ Nel 1958 usciva l'opera di A. Stella *La proprietà ecclesiastica nella Repubblica di Venezia dal secolo XV al XVII*, cui faranno seguito, nel 1972 G. Zalin con *Per la storia dell'asse ecclesiastico e della sua liquidazione: i primi provvedimenti della provincia scaligera*, nel 1980 G. Borelli con *Aspetti e forma della ricchezza negli enti ecclesiastici e monastici di Verona tra secc. XVI e XVIII*, e lo stesso, nel 1981 con *I beni degli ecclesiastici*. Nel 1982 sale alla ribalta ancora G. Zalin con *Ricerche sulla privatizzazione della proprietà ecclesiastica nel Veneto*. Nel 1990 viene pubblicata un'importante opera di A. Stella nell'ambito di *Settecento monastico italiano, Ordini regolari, Chiesa e società tra XVII e XVIII secolo*, Atti del I Convegno di studi storici sull'Italia benedettina (Cesena, 9- 12 settembre 1986 a cura di G. Farnedi e G. Spinelli (1990). In questo contributo, dedicato a *Vita economica nei monasteri del '700 dell'area veneta*, l'autore si occupa della consistenza e delle forme di utilizzazione dei grandi patrimoni dei regolari. Questo intervento porta a suscitare nuovi interessi e prospettive che “sfoceranno” nei recenti “apporti” del 2004 di G. Maifreda su *La proprietà ecclesiastica nella repubblica di*

Questa scuola, come constata Landi, ha avuto il merito di considerare ed approfondire il problema del peso fiscale e tributario che grava sulle proprietà del clero regolare maschile, facendo emergere chiaramente il sistematico prelievo di risorse da parte delle *Congregazioni* “come penalizzante delle esigenze del territorio e delle comunità”.²²

Tale caso regionale si presenta, al momento, come uno dei più studiati sia dal lato fiscale che dal punto di vista della gestione dei patrimoni terrieri della terraferma, per l'attività del credito ad interesse e per quanto riguarda le confische napoleoniche. “Si tratta”- rileva Landi- “di una funzione fortemente segnata dalle funzioni sovranazionali a favore della cristianità svolte da Venezia contro i Turchi e dal fatto che la città lagunare fosse città di mare”.²³ Nel primo caso essa godeva di privilegi presso la *Santa Sede* che le consentivano un intervento più incisivo nel controllo delle risorse del clero regolare, nel secondo prevaleva, specialmente nei monasteri veneziani, la componente patrimoniale mobiliare in funzione del credito a interesse con legami particolari con il patriziato locale.

Di questo “circuito economico”, particolarmente attivo nel periodo della dominazione francese, ne danno ampia contezza Borelli, Maifreda e Pegrari, il quale, rifacendosi al primo, per quanto riguarda l'area bresciana, ne illustra ampiamente il sistema in un ambiente economico dove il credito era molto diffuso e “tutti prestavano a tutti”.²⁴

Venezia e di M. Pegrari su La finanza e la fede. Le attività creditizie degli enti religiosi e laici nella Terraferma veneta. Il caso di Brescia (XVIII secolo) (Cfr. Borelli G., Aspetti e forma della ricchezza negli enti ecclesiastici e monastici di Verona tra secc. XVI e XVIII, Verona, Banca Popolare, 1980; Id., Chiese e monasteri nel territorio veronese, Verona, Banca Popolare di Verona, 1981; Id., I beni degli ecclesiastici, Milano, Giuffrè, 1980; Stella A., La proprietà ecclesiastica nella Repubblica di Venezia dal secolo XV al XVII. Lineamenti di una ricerca economico- politica, Milano, Società Editrice Dante Alighieri, 1958; Zalin G., Per la storia dell'asse ecclesiastico e della sua liquidazione: i primi provvedimenti della provincia scaligera, Vicenza, Comune: Comitato provinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento, 1972; Id., Ricerche sulla privatizzazione della proprietà ecclesiastica nel Veneto: dai provvedimenti Tron alle vendite italiane, Bologna, Clueb, 1982; Maifreda G., La proprietà ecclesiastica nella repubblica di Venezia, in Landi F., Confische e sviluppo capitalistico, cit. pp. 55- 72; Pegrari M., La finanza e la fede. Le attività creditizie degli enti religiosi e laici nella Terraferma veneta. Il caso di Brescia (XVIII secolo), in Landi F. Confische e sviluppo capitalistico, cit. pp. 215- 234).

²² Landi F., *Il paradiso dei monaci*, cit., p.38.

²³ *Ibidem*, cit., p. 47.

²⁴ Ma l'area bresciana era, comunque, per il periodo un *unicum*, in quanto nel Settecento presenta anche forme di modernità particolare con una concentrazione del credito nella *quadre*, cioè nei compartimenti del territorio dove erano presenti le maggiori manifatture, portando lo stesso M. Pegrari ad ipotizzare che si trattasse di veri e propri investimenti produttivi (Cfr. Pegrari, *La finanza e la fede*, cit.). Nonostante tali importanti interventi, che già avevano iniziato a “spostare la prospettiva degli studi”, A. Barzasi continua a ribadire in sede critica il persistere “di una tendenza ancora tenace verso un'illustrazione minuta di normative e costituzioni interne dei singoli ordini religiosi, senza organici e puntuali riferimenti alle funzioni da questi svolte nel quadro generale dell'organizzazione ecclesiastica e nei diversi contesti politico- religiosi ed economico- sociali”(Barzasi A., *Settecento monastico italiano. Ordini regolari, Chiesa e società tra XVII e XVIII secolo*, in “Rivista di storia e letteratura religiosa”, anno XXX (1994), n°I, p.

In questo contesto s'inseriscono alcuni nuovi orientamenti di studio, guidati specialmente da Chittolini che partono da asserzioni relative alla drastica riduzione degli spazi di intervento degli Stati regionali nella sfera ecclesiastica, già iniziata a partire dagli inizi del Cinquecento.²⁵

Il fenomeno, secondo questa impostazione, coincide con la ripresa del clero regolare che vanifica in parte gli indirizzi perseguiti dal concilio di Trento volti alla rivalutazione del potere diocesano.

“Solo con questo tipo di approccio”- scrive Chittolini- “slegato dalla dimensione territoriale dello Stato *laico* si possono cogliere quelle profonde crepe del sistema *condominiale* tra Stato regionale ed istituzioni ecclesiastiche che caratterizzano il periodo post- tridentino fino alle riforme settecentesche e leggere in termini adeguati le tensioni ed i conflitti che la conquistata centralità del clero regolare, dominato dalle *Congregazioni romane*, pone in essere con i poteri locali”.²⁶

Il reinserimento, quindi, all'interno di questa dialettica dei poteri centro- periferia, delle *Congregazioni* del clero regolare, porta direttamente alle ricerche, riprese dalla metà degli anni Novanta e tuttora in corso, di Landi e del suo gruppo internazionale di studi.²⁷ In linea generale, la ricerca intrapresa si articola in due punti sostanziali: il

148). In sostanza in Italia, continua a prediligersi una storia degli ordini religiosi “regionale e territoriale”, rilevata anche da storici classici come G. Penco e G. Fragnito, piuttosto che organica in cui far emergere i complessi problemi di dipendenza dell'ordine dalle *Congregazioni romane* e, quindi, dare alla storia economica del clero un aspetto generale. Per quanto riguarda il problema centrale della collocazione del clero regolare all'interno della dialettica dei poteri d'antico regime é solo nel saggio di G. Fragnito *Istituzioni ecclesiastiche e costruzione dello stato. Riflessioni e spunti*, apparso nel 1992, che, sempre secondo Landi, “si possono cogliere significative aperture verso un approccio del problema capace di spostare in avanti, verso un ulteriore livello, l'indagine” (Landi F. *Il paradiso dei monaci*, cit., p. 40. Il riferimento preciso é a Fragnito G., *Istituzioni ecclesiastiche e costruzione dello Stato*, in Chittolini G.- Molho- Schiera P., *Origini dello Stato*, pp. 531- 552) Vedere anche Fragnito G., *Gli ordini religiosi tra Riforma e controriforma*, in Rosa M., *Clero e società religiosa nell'Italia moderna*, Bari, Laterza, 1992, pp. 117- 119.

²⁵ Chittolini G., *Il “privato”, il “pubblico”, lo Stato*, in Idem- Molho A.- Schiera P. (a cura di), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 553- 589. Contributo ripreso da F. Landi ne *Il paradiso dei monaci*, cit., p. 40.

²⁶ Landi F., *Il paradiso dei monaci*, cit., p. 40.

²⁷ Landi F., *Il paradiso dei monaci*, cit. Il fondamentale studio del docente bolognese, fra i primi del 2000 ed il 2007, ha avuto un notevole sviluppo e ne sono testimonianza le seguenti opere: Di Pietra R.- Landi F. (a cura di), *Clero, economia e contabilità in Europa tra Medioevo ed età contemporanea*, Roma, Carocci, 2007; Id., *Accumulation and Dissolution of Large Estates of the Regular Clergy in Early Modern Europe*, Rimini, 1999; Id., *Confische e sviluppo capitalistico. I grandi patrimoni del clero regolare in Europa e nel continente americano*, F. Angeli, Milano, 2004; Id., *Storia economica del clero (XV- XIX secoli)*, Carocci, 2005; Id.(ricerca a cura di), *Le inchieste sui patrimoni e le rendite del clero regolare negli Stati italiani*, 2004- Progetto di ricerca finanziato dalle Università di Bologna e Verona; Id., *Dai privilegi alle confische: l'accumulazione e la dissoluzione della proprietà terriera del clero regolare in Europa in età moderna*, in Cavaciocchi S. (a cura di), *Il mercato della terra- secc. XIII- XVIII*, atti della XXXV giornata di studi dell'Istituto Internazionale di Storia economica “F. Datini” di Prato, Firenze,

primo, riprendere le fasi storiografiche relative all'inchiesta di Innocenzo X del 1650 sul patrimonio del clero regolare per arrivare, come ha fatto Menzani nelle due giornate di studi di Bari nel 2004, a formulare idee e progetti per una quantificazione e rappresentazione esatta delle denunce di monasteri e conventi in Italia nell'età moderna; il secondo punto é, sulla base di ciò, ricostruire una storiografia organica e generale del clero regolare nel nostro Paese ed in Europa, interrelando le vicende locali con quelle delle *Congregazioni romane*.²⁸

Il successivo passaggio proposto da tali studi porta lo storico bolognese a dire, per quanto riguarda proprio il Settecento, che i primi interventi giurisdizionalistici dei

2004, pp. 243- 259; Id, *La quantificazione dei patrimoni e delle rendite del clero regolare in Europa in età moderna (secc. XV- XIX): le inchieste "nazionali"*, in Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (confronti regionali secc. XVI- XIX)*, Cacucci editore, Bari, 2005, pp. 229- 252. Landi si é occupato anche di storia economica del clero ravennate nell'età moderna, pubblicando, nel 1978, *Tecniche contabili e problemi di gestione dei grandi patrimoni del clero ravennate nei secoli XVII e XVIII*, in "Quaderni storici", anno XIII (1978), n° 39, pp. 979- 993. Questo progetto di ricerca, attivato dal 1996, che lavora sul tema *Accumulazione e dissimulazione del patrimonio del clero regolare in età moderna in Europa ed in America*, dotato anche di un sito internet in cui é possibile reperire una vasta bibliografia (www.regularclergyconomyhistory.it), ha avuto alcuni importanti momenti di sintesi nei due congressi mondiali di storia economica di Madrid (1998) e di Buenos Aires. Fra gli storici economici italiani vi collaborano fattivamente, oltre Landi, che ne é il coordinatore, M. Campanelli e F. Dandolo (Università di Napoli), A. Giacomelli (Università di Bologna), G. Maifreda (Università di Verona), O. Mazzotta (Università di Lecce), M. Pegrari (Università di Verona), G. Sabatini (Univesità degli studi dell'Aquila), ed A. Tanturri (Università di Chieti).

²⁸ L'inchiesta innocenziana rappresenta la più vasta opera di accertamento dello stato economico e finanziario del clero regolare italiano. L' importantissima indagine voluta da Papa Innocenzo X nel 1650, partita all'interno della Chiesa per dare ordine e razionalizzare un settore (il clero regolare) che, purtroppo, iniziava a mostrare segni di inadeguatezza, "prende le mosse"- come scrive ancora Poli, recependo le osservazioni di F. Landi, F. Gaudioso, Mineccia, T. Menzani, M. Campanelli contenute in *Le inchieste europee* (Cfr. Landi F. (a cura di), *Le inchieste europee*, cit.), dal presupposto, stabilito nel concilio di Trento, che i singoli monasteri dovessero avere un numero di religiosi adeguato alle risorse economiche disponibili, affinché queste consentissero ai primi di poter vivere dignitosamente dai proventi dei beni e dalle elemosine consuete (Landi F., *Accumulazione e dissimulazione*, cit.). "In quest'ottica"- conclude la sua lucida analisi Poli- "per non dare luogo a pretesti o a interpretazioni stravaganti e irragionevoli, fu deciso che tali rendite dovessero essere sufficienti a sostenere almeno un numero non inferiore a 12 monaci per convento, portando a chiudere quei monasteri che, non avendo questa disponibilità patrimoniale, non fossero in condizioni di assicurare una decorosa esistenza ai loro appartenenti" (Poli G. (a cura di), *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici*, cit., p. 25). E' indubbio che quest'iniziativa suscitò, circa cento anni dopo, in quel "laboratorio delle riforme" che fu la Lombardia, la c. d. strategia delle soppressioni teresiana che, "intrisa" anche di dottrine illuministe e giurisdizionaliste, dovette "colpire, primariamente, i *piccoli* conventi". Sul tema si vedano, Boaga E., *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1971; Galasso G., *Genesi e significato di una grande inchiesta*, in Campanelli M. (a cura di), *I Teatini*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1987, pp. XI- XXXVI. Per quanto riguarda, invece, l'interessante disputa storiografica relativa ai metodi di catalogazione quantitativa finora adottati per rappresentare questi dati e denunce, cfr. Menzani T., *L'inchiesta innocenziana del 1650*, in cui l'autore presenta agli studiosi, come utilissimo strumento di

sovrani riformatori furono sostenuti da un'adeguata campagna volta a dimostrare tutto il peso sociale negativo della presenza del clero regolare, soprattutto se paragonata con la contemporanea implementazione dell'attività pastorale dei vescovi e del clero secolare.²⁹

Si arriva, quindi, alla constatazione per cui un potere economico che, fino a tutta l'età moderna era stato uno dei caratteri distintivi e dei cardini della realtà sociale italiana, viene cancellato e, con esso, si dissolve gran parte della memoria storica dei suoi protagonisti.

La domanda ultima che si pongono Landi ed i suoi è nodale e da ciò deriveranno gli attuali sviluppi del nuovo filone di Storia economica del clero nell'età moderna: Quale atteggiamento assumere di fronte a questa sconfitta nella quale il clero regolare ha perso, oltre che il suo ruolo economico, anche la propria immagine?

Se per la scuola bolognese rimane la bussola ambiziosa di seguire la storia generale delle *Congregazioni romane*, collegandola alle vicende degli ordini religiosi nei vari contesti, dando, quindi, una maggiore immagine di una relazione Stato- Chiesa extraterritoriale ed internazionale; tuttavia, non si può prescindere neppure dagli utilissimi apporti forniti dai precedenti studi di storia economica, tendenti a privilegiare, per quanto riguarda il XVIII secolo, la storia del clero regolare nelle storie dei singoli Stati italiani preunitari. Una storia da rivalutare, naturalmente, lungo l'asse Chiesa- finanze- fiscalità.

Ed, in questo senso, ritornano attuali le ricerche ed il metodo condotto dall'Istituto di Storia economica "Mario Romani" per quanto concerne il rapporto Chiesa- economia nella Lombardia austriaca, l'unico Stato italiano che conobbe e visse, fino in fondo, le riforme, seguito, a stretto giro di posta (dal momento che il dominio era unico), dalla Toscana lorenesse.³⁰

rilevazione della proprietà ecclesiastica del clero regolare il cosiddetto *Geographic Information System (GIS)*, un sistema dotato delle funzioni classiche dei *database* alfanumerici (memorizzazione o archiviazione sistematica, elaborazione e analisi, recupero e archiviazione) riferite specialmente a informazioni "geograficamente" o "spazialmente" localizzate, per le quali la rappresentazione grafica costituisce il prevalente canale di indagine e comunicazione (Menzani T., *L'inchiesta innocenziana del 1650*, cit., in Poli G., *op. cit.*, p. 96).

²⁹ Landi F., *Il paradiso dei monaci*, cit., p. 19.

³⁰ Sarebbe molto interessante rilevare i tanti "parallelismi" esistenti, a livello storico, fiscale e socio- economico fra il riformismo della Lombardia teresio- giuseppina e la Toscana al momento del delicato passaggio dalla fine della casata medicea ai Lorena. Per questo è prezioso il contributo, apparso di recente in "Annali di Storia di Firenze", opera di A. Contini e di F. Martelli, tutto incentrato sul *Catasto* (Cfr. Contini A.- Martelli F., *Catasto, fiscalità e lotta politica nella Toscana del XVIII secolo*, in "Annali di Storia di Firenze", anno II (2007), n° 2, pp. 151- 183). La pubblicazione si articola in cinque paragrafi: 1) La discussione sul *Catasto* nel Settecento: Toscana, Italia, Europa; 2) Imposizione diretta ed estimi; 3) Finanze e fiscalità durante la reggenza lorenesse; Della *decima* di Pagnini e la discussione sul *Catasto* e l'imposta fondiaria nella prima età leopoldina; 4) Riforma comunitativa e "tassa di redenzione"; 5) La "consegna" della *decima* alle comunità ed i tentativi di un nuovo *Catasto* (1776- 1782). Per un inquadramento complessivo si vedano, poi, Dal Pane L., *La finanza toscana dagli inizi del XVIII secolo alla caduta del Granducato*, Milano, Banca commerciale italiana, 1965; Sordi B., *L'amministrazione illuminata. Riforma della comunità e progetti di costituzione nella Toscana*

Lo stesso Menzani, presentando a Bari i parziali risultati del lavoro svolto dal gruppo di Landi, evidenzia come, dopo essersi esaurita, in merito all'inchiesta innocenziana, gran parte della disponibilità documentaria dell'Archivio Segreto Vaticano, occorra risalire ad altre fonti e ad altro materiale.³¹

La peculiarità della Lombardia austriaca é, quindi, quella, oltre di essere stato un vero e proprio “laboratorio delle riforme” nel suo complesso, di avere ancora a disposizione una notevole quantità di materiale “inesplorato” sulle condizioni economiche e fiscali del clero nel XVIII secolo. Sono, poi, da accettare in parte le pur sempre valide conclusioni di Landi perché gli studi accurati di Taccolini hanno dimostrato la non provincialità del contesto, ben inquadrando le vicende del clero lombardo, come scrive Zaninelli, “nell'ambito delle più vaste e complesse dinamiche dei rapporti Milano- Roma- Vienna”.³²

Infine, un dato rilevante: questo Stato fu il primo, in ordine di tempo, rispetto agli altri territori dell'Impero ed a quelli italiani, a conoscere, nel XVIII secolo, la confisca e la soppressione dei conventi e dei monasteri e sarà il primo, interpretando nel concreto alcuni dettami giurisdizionalistici, a porsi il problema, come vedremo, dell'amministrazione dei beni del *Vacante* soppresso.

1.2 Le soppressioni di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del Secondo Settecento: temi e dibattiti.

Uno dei temi più frequentemente lambiti ma mai approfonditi dalla ricca e vasta storiografia del Settecento economico lombardo é quello della soppressione di monasteri e conventi, attuata da Maria Teresa prima e da suo figlio Giuseppe II poi, nel periodo 1768- 1792.

I contributi sul tema “affondano” fin dal secolo XIX con Cusani e Forcella.³³

Successivamente, Vismara Chiappa ritorna a discuterne agli inizi degli anni Ottanta con le seguenti opere: *Le soppressioni di monasteri benedettini* (1980); *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia nell'età Teresiana* (1982); *Un episodio dei rapporti Stato- Chiesa nella Lombardia teresio- giuseppina*, in *Ricerche di storia della Chiesa ambrosiana* (1980).³⁴

leopoldina, Milano, Giuffré, 1991; Mirri M., *La fisiocrazia in Toscana: un tema da riprendere*, in *Studi di Storia medioevale e moderna per Ernesto Sestan*, Firenze, Olschki, 1980, pp. 703-760; Conte L., *Il Catasto lorenese*, cit.

³¹ Menzani T., *L'inchiesta innocenziana del 1650*, p. 92.

³² Zaninelli S., *Prefazione*, in Taccolini M., *Per il pubblico bene*, cit., p. 9.

³³ Cfr. Cusani F., *Storia di Milano dalle origini ai giorni nostri e cenni storico- statistici sulle città e province lombarde*, Milano, libreria Pirotta e C., 1861- 1884, pp. 179- 180, “Nota dei monasteri e conventi soppressi nello Stato di Milano a tutto l'anno 1772”; Forcella V., *Chiese e luoghi pii soppressi a Milano dal 1764 al 1808*, in “Archivio Storico Lombardo”, anno XVI (1889), serie II, vol. VI, pp. 646- 664.

³⁴ Cfr. Vismara Chiappa P. *Il monachesimo e la politica ecclesiastica teresiano- giuseppina*, in Trolese G. B. (a cura di) *Il monachesimo italiano dalle riforme illuministiche all'unità nazionale, 1768- 1870: atti del secondo Convegno di studi storici sull'Italia benedettina*, Abbazia di Rodengo (Brescia), 6- 9 settembre 1989, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1992, pp.

Prima, se ne era occupato anche Castiglioni con *Soppressioni religiose avanti la rivoluzione francese*.³⁵

Zaninelli, poi, nella miscellanea in onore di Barbieri, illustrando la consistenza ed il rilievo della documentazione circa l'attività svolta dalla *Deputazione Sociale* nei primi anni Novanta del XVIII secolo, segnala, all'interno di questo materiale, la presenza di *Carte* circa il problema delle soppressioni.³⁶

Anche Capra, nella fondamentale ricostruzione del quadro storico milanese del Settecento, rimarca il bisogno di dedicare molte risorse alla valutazione economica e finanziaria della questione delle soppressioni teresiane e giuseppine. Scrive infatti l'autore: "Un bilancio preciso non é agevole da tracciare (...). I dati sono molto più malsicuri per quanto riguarda gli aspetti finanziari dell'operazione".³⁷

Già nel 1982, d'altro canto, Vismara Chiappa, constata: "E' molto difficile quantificare in dati numerici il reale vantaggio conseguito mediante le varie operazioni di soppressione. Le tabelle *economali* ci dicono, ad esempio, che le rendite dei regolari calcolate nel 1781 ad un ammontare di lire 1.793.230, erano poco più di un decennio prima superiori ai cinque milioni. Ma l'esame dell'enorme massa di documenti economici concernenti le soppressioni"- osserva la storica- "induce una certa cautela nel trarre conclusioni. Le operazioni, infatti, sono impegnative, complesse, interminabili, con il frequente risultato di ricavati inferiori al previsto".³⁸

Nel 1995 Pederzani pubblica un saggio dedicato in prevalenza alla chiusura dei canonici *lateranensi*, di fondamentale rilievo per gli studi successivi.³⁹

5- 38; Id., *L'abolizione delle missioni urbane dei gesuiti a Milano (1767)*, in "La Nuova Rivista Storica", anno LXII (1978), vol. LXII, pp. 553- 558; Id., *La chiesa ambrosiana tra il 1712 e il 1796*, in *Diocesi di Milano (2° parte)*, Brescia, La scuola, 1990, pp. 615- 655; Id., *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia nell'età Teresiana*, in *Economia, istituzioni e cultura in Lombardia nell'età di M. Teresa*, III, *Istituzioni e società*, Bologna, 1982; Id. *Un episodio dei rapporti Stato- Chiesa nella Lombardia teresio- giuseppina*, in "Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana", anno IX (1980), n° 9, pp. 138- 201; Id., *Settecento religioso in Lombardia*, Milano, Ned, 1999.

³⁵ Castiglioni C., *Soppressioni religiose avanti la Rivoluzione Francese*, in "Memorie storiche della Diocesi di Milano", anno V (1958), n° 5, pp. 7- 38.

³⁶ Zaninelli S., *Problemi economici lombardi alla fine dell'ancien régime*, in AA. VV., *Studi in onore di Gino Barbieri. Problemi e metodi di storia economica*, vol. III, Pisa, IPPEM, 1983, pp. 1685- 1707.

³⁷ Capra C., *Il Settecento*, in Sella D. - Capra C., *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, UTET, c1984, pp. 497- 499.

³⁸ Vismara Chiappa P., *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia nell'età Teresiana*, cit., p. 484.

³⁹ Pederzani I., *I canonici regolari lateranensi: secolarizzazione o soppressione delle canoniche lombarde? Tre Stati e un Pontefice a confronto (1769- 1773)*, in "Annali di Storia moderna e contemporanea", anno I (1995), vol. 1, pp. 107- 152. Parte delle notizie raccolte dalla studiosa sono state tratte dall'opera di N. Widlooecher, *La Congregazione dei canonici lateranensi. Periodo di formazione (1402- 1483)*, Gubbio, Scuola tipografica "Oderisi", 1929, pp. 69 ss. Per una storia generale degli ordini religiosi, compresi i canonici regolari *lateranensi*, si consulti M. Escobar, *Ordini e congregazioni religiose*, Torino, SEI- Società editrice Internazionale, 1951- 1953.

Rispetto ai risultati conseguiti dalle soppressioni dei restanti ordini religiosi, sia maschili che femminili, ove si era segnalata la vittoria delle richieste statali, un'eccezione veniva rappresentata da tale ordine. Con dovizia di particolari, l'autrice ci fornisce, infatti, un quadro della situazione unico ed assai intricato, all'interno del quale si muovono più soggetti.

Le complesse vicende che portano alla riduzione dell'importante ed influente *Congregazione* iniziano nel 1769, in piena fase teresiana, e si concludono nel 1782, durante il regno di Giuseppe II.

Nella Lombardia austriaca si contano 11 case appartenenti alla *famiglia* religiosa: S. Maria della *Passione* in Milano, S. Maria *Bianca* in Casoretto, S. Maria *Rossa* di Crescenzago, S. Giorgio di Bernate, S. Romano in Lodi, S. Pietro *in Ciel d'Oro*, S. Pietro *Po* in Cremona, S. Paolo in Cremona, S. Vito in Mantova, S. Carlo di Menaggio e S. Epifanio di Pavia.

Giuridicamente si tratta di una *Congregazione* regolare che continua a godere importanti privilegi propri del clero secolare, soprattutto nel territorio citato. Infatti, proprio puntando su questa loro qualità alcuni pontefici li avevano sottratti da ogni dipendenza diocesana per legarli alla *Santa Sede* sia dal punto di vista patrimoniale che disciplinare.

I riconoscimenti di privilegi propri del clero secolare spingono gran parte dei canonici lombardi a prevenire l'ondata soppressiva teresiana iniziata nel 1768, predisponendo, nel 1769, un proprio *Piano di secolarizzazione*.⁴⁰

Questo progetto viene formulato, esattamente, ad un mese dall'emanazione del famoso *dispaccio* 20 marzo 1769 sulla soppressione dei "conventini", il 9 aprile, ed è accompagnato da alcune, importanti, *Note Informative*.⁴¹

⁴⁰ ACVMi, b. 135, "Progetto di secolarizzazione presentato dai canonici regolari *lateranensi* della Lombardia austriaca", 1769; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1760, "Supplica a Sua Eccellenza conte di Firmian". *Carte* riguardanti la secolarizzazione dei canonici *lateranensi*, 9 aprile 1769. La "Supplica" era stata sottoscritta dai canonici di S. Maria della *Passione* di Milano, di S. Maria *Bianca* di Casoretto, di S. Maria *Rossa* di Crescenzago, di S. Romano in Lodi, di S. Pietro *in Ciel d'Oro* in Pavia, di S. Giorgio in Bernate e di S. Pietro *al Po* e di S. Paolo in Cremona ed anche dai canonici di S. Epifanio in Pavia, malgrado quest'ultima canonica rientrasse nei cosiddetti "conventini" contemplati dal *dispaccio* di soppressione del 20 marzo 1769 (*Ibidem*). Un *Piano di secolarizzazione* veniva presentato, sulla scia di quelle lombarde, anche dalle canoniche venete, le quali richiedevano l'indipendenza assoluta dalle superiori autorità romane. La provincia veneta era tra le più indebitate della *Congregazione lateranense*. Questa supplica si collocava prima del luglio 1769. Nel luglio 1769, infatti, era stata avanzata dalla Serenissima la richiesta di chiarire se i petenti potevano passare allo stato secolare senza ulteriore *dispensa romana*. Nel medesimo documento si faceva altresì notare che nel precedente gennaio 1769 anche i *rocchettini* di Treviso avevano presentato un'istanza di secolarizzazione alla Repubblica e che la risposta era rimasta in sospeso. Si veda il tutto in ASMi, *Culto p. a.*, b. 1760.

⁴¹ E' d'uopo sottolineare che, nel *dispaccio* del 20 marzo 1769, tra i 40 conventini, vi erano inclusi anche i canonici *lateranensi* di S. Epifanio in Pavia, S. Vito in Mantova e S. Carlo in Menaggio. Questi ultimi, comunque, si salvarono dalla prima ondata ed, invece, anche grazie alla risoluzione delle complesse vicende relative alla soppressione delle canoniche *lateranensi*, venivano definitivamente chiusi nel 1772 (solo S. Carlo in Menaggio veniva soppressa con *dispaccio* 1 settembre 1771). Le *Note Informative* avevano il compito di avvalorare le richieste

Pederzani illustra, quindi, i motivi per cui gli stessi appartenenti alla *Congregazione* ne richiedono la secolarizzazione.

In primo luogo non disdegnano dall'occuparsi della *cura d'anime*; in secondo luogo possono addurre l'autorità della dottrina. Esistono, poi, una lunga serie di *bolle* papali che, considerandoli "portione di clero secolare" li han dichiarati capaci di conseguire "qualunque beneficio senza alcun contrasto"⁴²: più recentemente, Benedetto XIV, nel 1745, li abilita ad ottenere benefici ed a godere delle pensioni ecclesiastiche proprio come il clero secolare.⁴³

Infine i canonici regolari *lateranensi* lombardi adducono, a sostegno delle loro ragioni, un'altra serie di privilegi, quelli ottenuti dai vari signori di Milano in campo patrimoniale e fiscale: fin dal 1475 la duchessa Bona di Savoia aveva riconosciuto i canonici di Santa Maria Bianca di Casoretto "capaci di qualunque eredità e successione (e) distinti e separati da tutti gli altri regolari che sono dichiarati *manimorte*" e tale privilegio era stato esteso poi da Gian Galeazzo Sforza anche ai canonici di S. Maria della *Passione* ed a quelli di Crescenzago e in seguito a tutte le canoniche lombarde da Luigi XII di Francia durante la sua occupazione del milanese agli inizi del Cinquecento.⁴⁴

La *bolla* benedettina *Quod inscrutabili*, emanata nel 1745, suscita una ridda d'interpretazioni. Primariamente, gli stessi canonici regolari lombardi vi individuano il decreto che sancisce la loro assoluta indipendenza da Roma. In realtà la *bolla* pur riaffermando, insieme agli antichi privilegi dei *lateranensi*, una sorta di equiparazione al clero secolare, contempla quale fondamentale novità l'obbligo dell'assenso pontificio per entrare in possesso di qualsivoglia beneficio ecclesiastico. Tale ordinanza stabilita con il preciso scopo di evitare che i soggetti migliori delle canoniche *lateranensi* escano "con le parrocchie o coi canonicati dalla *religione*", diventa il punto di riferimento non solo per i sostenitori ma anche per gli oppositori dell'istanza di secolarizzazione dei canonici *lateranensi*.⁴⁵

proposte dai canonici nella supplica del 9 aprile 1769 e si possono facilmente consultare in ASMi, *Culto p. a.*, b.1760 sotto il titolo di "Aggiunta al già dedotto dai canonici *lateranensi*", s. a. .

⁴² All'inizio del secolo XIII Papa Innocenzo III li esenta esplicitamente dalla proibizione della *cura d'anime* "nelle ville e castella" dichiarata dal Concilio Lateranense per i monaci "dovendo vivere li medesimi ne' maggiori conventi" e riconfermando, in tal modo, la capacità dei canonici *lateranensi* di conseguire benefici ecclesiastici. Successivamente i papi Sisto IV, Eugenio IV, Pio IV e Pio V li definiscono "di eguale natura e qualità de' canonici secolari" uniformandoli ad essi non solo "nelle processioni, ed atti pubblici, come se fossero egualmente canonici delle basiliche e *collegiate* secolari e ad esse appartenenti", ma anche nella capacità di "adire benefici" (Pederzani I., *I canonici regolari lateranensi*, cit., p. 114).

⁴³ *Constitutio super de capacitate Canoniorum Regularium Lateranensium et Sanctissimi Salvatoris ad obtinenda Beneficia Ecclesiastica Saecularia*, 9 luglio 1745, in Benedictus P.P. XIV, "*Bullarium in quo continentur Constitutiones, epistulae editae ab initio pontificatus usque ad annum 1748*", *Romae 1746- 49*, I, pp. 536 ss.

⁴⁴ Pederzani I., *I canonici regolari lateranensi*, cit., p.114.

⁴⁵ *Constitutio super de capacitate Canoniorum Regularium Lateranensium et Sanctissimi Salvatoris ad obtinenda Beneficia Ecclesiastica Saecularia*, 9 luglio 1745 in Benedictus P.P.

Questa prima richiesta, in definitiva, propone di sopprimere le canoniche lombarde minori, di trasformare le altre in *collegiate* secolari di *regio patronato*, funzionando, in questo modo, in una chiara ottica antiromana (le canoniche vengono sottratte all'ingerenza sia della *Santa Sede*, sia della *Congregazione centrale*). I beni si sarebbero dovuti destinare a quelle rimaste per salvarsi dall'incameramento totale da parte dello Stato e per dotare, invece, capitoli, *collegiate* e parrocchie povere della diocesi.

Sempre secondo la studiosa si punta, in questo modo, sul governo milanese, guidato dal ministro *plenipotenziario* Firmian, garantendogli il *patronato regio* sulle neonate *collegiate* ed il pieno controllo su una porzione di clero soggetto a Roma, offrendo, poi, alla chiesa ambrosiana la possibilità di risolvere gli annosi problemi della diocesi.⁴⁶ Tuttavia, il messaggio lanciato da questa porzione di clero secolare lombardo, unico nel suo genere (nessun ordine regolare, in questo periodo, ha proceduto, di propria spontanea iniziativa, alla predisposizione di un *Piano* di soppressione o di secolarizzazione), non viene colto né a Milano, né a Vienna, consentendo, invece, a Roma di avere buon gioco.

La stessa autrice si occuperà del tema soppressioni nel 1998, spostando, però, la "propria ottica di visuale" alle confische napoleoniche ed al ruolo svolto da Giovanni Bovara.⁴⁷

Del 1995 è anche il contributo di Dell'Orto, *La nunziatura a Vienna di Giuseppe Garampi (1776- 1785)*, cui, nel 1998, si aggiunge l'opera ancora della Vismara, "*Questo non è il secolo dei frati né dei monaci*". *Monachesimo e soppressioni tra assolutismo illuminato ed età napoleonica*.⁴⁸

Dopo tali studi svolti dalla storiografia tradizionale, è Taccolini, nel periodo 1998-2000 a ridare un nuovo "impulso" al tema, pubblicando le seguenti, significative e già citate opere: *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento: primi risultati di una ricerca in corso* (1997); *La consistenza e la localizzazione dei beni ecclesiastici esenti dello Stato di Milano nelle rilevazioni di Francesco Fogliuzzi (1770- 1772)*; *L'esenzione oltre il Catasto. Beni ecclesiastici e politica fiscale dello Stato di Milano nell'età delle riforme* (1998); *La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del secondo Settecento: contributo per una quantificazione economica* (1999) e, soprattutto, nel 2000, *Per il pubblico bene. La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca*

XIV, *Bullarium in quo continentur Constitutiones, epistulae editae ab initio pontificatus usque ad annum 1748*, cit.

⁴⁶ Pederzani I., *I canonici regolari lateranensi*, cit., p.110.

⁴⁷ Cfr. Pederzani I., 1810, *La soppressione degli ordini religiosi nel Regno d'Italia: il ministro per il culto Giovanni Bovara ed il problema dell'educazione superiore femminile*, Milano, Vita e Pensiero, 1998.

⁴⁸ Cfr. Dell'Orto U., *La nunziatura a Vienna di Giuseppe Garampi, 1776- 1785*, Roma, ed. Archivio Vaticano, 1995; Vismara Chiappa P. "*Questo non è il secolo dei frati né dei monaci*". *Monachesimo e soppressioni tra assolutismo illuminato ed età napoleonica*, in "Benedictina", a. 45 (1998), fasc. 2, pp. 369- 386.

*del secondo Settecento.*⁴⁹

Nel complesso, inserite all'interno del contesto di studio sul *Catasto* teresiano operato dall'Istituto "Mario Romani", le ricerche di Taccolini ripropongono all'attenzione degli storici economici la questione del trattamento fiscale riservato ai beni appartenenti agli enti ecclesiastici e la quantificazione e valutazione della consistenza economica della proprietà fondiaria posseduta dai medesimi nei territori della Lombardia austriaca nel corso del XVIII secolo.

"Ambito nel quale"- riprende Zaninelli- "storia della proprietà fondiaria e storia della fiscalità pubblica si intrecciano inscindibilmente, documentando appassionanti vicende che vanno al cuore dell'equilibrio economico e politico formatosi nello Stato di Milano nel corso del Settecento".⁵⁰

Con l'uscita di *Per il pubblico bene*, l'autore tiene conto, in particolar modo, della scarsa letteratura sull'argomento, avvalendosi, al contrario, di una vasta documentazione d'archivio, contenuta, per lo più, nell'Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi ASMi), fondi *Censo p. a.*, *Culto p. a.*, *Fondo di Religione*; nell'Archivio storico civico di Milano (ASCMi), fondo *Materie*, nell'Archivio della *Curia* arcivescovile di Milano (ACVMi), sezione IX, fondo *Carteggio ufficiale*, e nell'Archivio segreto vaticano (ASV), fondo *Germania*.

L'opera si presenta strutturata in due parti: una prima in cui viene descritta l'evoluzione degli interventi soppressivi nella seconda metà del XVIII secolo ed una seconda in cui si affrontano i primi aspetti e problemi della cosiddetta "gestione statale".

Il punto di partenza dell'analisi storica è, riprendendo i lavori precedenti, quello di andare oltre la mera logica delle esenzioni e, quindi, dell'ormai obsoleto strumento del *Sussidio Ecclesiastico* per presentare, in modo documentato ed organico, quel processo di accelerazione radicale delle riforme in campo fiscale che, iniziando ad intaccare le immunità dei beni appartenenti agli enti ecclesiastici, sfocerà nella politica delle soppressioni.

E' lo stesso Taccolini ad osservare, in queste pagine, come a partire dagli anni Sessanta del XVIII secolo, la stagione più dinamica delle riforme a Milano, coincida con gli anni nei quali si consuma, rifacendosi in questo anche a Soranzo, "quel lento martirio del *Papato*", che a sua volta trova l'espressione più appariscente nel tentativo di sgretolamento della solida organizzazione religiosa: dal clero alle *Congregazioni* regolari maschili e femminili.⁵¹

⁴⁹ Cfr. Taccolini M., *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento; primi risultati*, cit.; Id., *L'esenzione oltre il catasto*, cit.; Id., *La consistenza e la localizzazione dei beni ecclesiastici esenti dello Stato di Milano nelle Rilevazioni di Francesco Fogliuzzi (1770- 1772)*, cit.; Id., *La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del settecento: contributo per una giustificazione economica*, cit.; Id., *Per il pubblico bene*, cit.

⁵⁰ Zaninelli S., *Prefazione*, in Taccolini M., *Per il pubblico bene*, cit., p. 9.

⁵¹ Cfr. Taccolini M., *Per il pubblico bene*, cit., p. 20. Soranzo G., *Chiesa e papato nell'età moderna*, in Rota E., *Problemi storici ed orientamenti storiografici*, Como, Cavalleri, 1942, pp. 608- 738. Su questi aspetti si veda anche Escobar M. (a cura di), *Ordini religiosi e congregazioni*

Le soppressioni religiose si pongono, di conseguenza, al centro della politica ecclesiastica dei sovrani europei, venendo predisposte in corrispondenza con una strategia di interventi, diretti anzitutto ad attutirne lo scalpore, “sino a che”- osserva Taccolini- “l'opinione pubblica non recepisca la giustificazione, opportunamente sostenuta dai governi coinvolti, di un migliore impiego delle sostanze come pure degli stessi componenti degli ordini religiosi in favore del benessere comune, avvallandone la logica eversiva”.⁵²

Dopo queste prime considerazioni, viene affrontato, sistematicamente, l'andamento quantitativo delle soppressioni dal 1767 al 1789 con una strategia chiara che inizierà a dipanarsi solo dal 1772.

I periodi teresiano e giuseppino appaiono nettamente distinti tra di loro, anche se, comunque, accomunati da alcune “linee di continuità”.

Assumono in questo periodo una centralità non trascurabile figure “chiave” come il cardinale arcivescovo di Milano Giuseppe Pozzobonelli, ecclesiastici illuminati del calibro di Michele Daverio e Giovanni Bovara, il ministro *plenipotenziario* austriaco Firmian ed il *cancelliere* Kaunitz a Vienna: saranno loro i soggetti e, per certi versi, gli artefici, della strategia delle soppressioni.⁵³

Per avere alcuni dati, nel periodo teresiano verranno chiuse 92 case, cui ne faranno seguito 120 in quello giuseppino.

Oltre che presentare nel dettaglio l'azione di tali personaggi, lo storico si sofferma nel descrivere i complessi funzionamenti dell'istituto della *Giunta Economale*, istituita nel 1765, e divenuta poi *Commissione Ecclesiastica*.

Un ulteriore punto viene dedicato all'indagine analitica attinente al *Fondo di Religione*, secondo lo schema ricavabile dalla situazione contabile definita per il 1791.

Nell'ultima sezione dedicata agli aspetti di gestione, più rilevante, si entra nel merito della strategia adoperata partendo dai piani di sussistenza e dalle visite dell'*Economato* (per Taccolini da intendersi come strumento di mediazione), passando per la gestione finanziaria teresiana, per quella pubblica giuseppina ed, infine, affrontando i primi “nodi” degli esiti delle conversioni, degli aspetti organizzativi, degli interessi locali e dell'amministrazione dello Stato.

Alla luce di ciò l'autore arriva a considerare quanto segue: bisogna notare che la

religiose, cit.

⁵² Ibidem, *Per il pubblico bene*, cit., p. 20.

⁵³ Su queste figure si vedano le seguenti pubblicazioni: Facchin L., *Carlo Firmian e la politica artistica della corte viennese nel settimo ottavo decennio del settecento*. Alcune considerazioni in “Annali di storia moderna e contemporanea”, anno XI (2005), vol. 11, pp. 261- 284; Garms-Cornides E., *Riflessi dell'illuminismo italiano nel riformismo asburgico: la formazione intellettuale del conte Carlo Firmian*: atti del Convegno internazionale di studi “L'illuminismo italiano e l'Europa” (Roma 15- 26 marzo 1976), Roma, Accademia dei Lincei, 1977, pp. 76- 96; Id., *La destinazione del Conte Firmian a Milano. Analisi di una scelta*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di M. Teresa*, vol. II, Bologna, Il Mulino, 1980, pp. 1015- 1029; Zanei B., *L'opera di rinnovamento nella Lombardia austriaca durante il governo del conte Carlo di Firmian*, Trieste, Stabilimento tipografico nazionale, 1948; Castiglioni C., *Il Cardinale Giuseppe Pozzobonelli Arcivescovo di Milano*, Milano, S. Paolo (Gasponi), 1932.

costruzione di questo nuovo Stato (la Lombardia austriaca) non può non prescindere dal rivedere i rapporti Stato- Chiesa secondo i principi del giurisdizionalismo. “Non si può, conseguentemente”- osserva già nell'*Esenzione oltre il catasto*- “escludere la ridefinizione dell'entità numerica ed economica della presenza ecclesiale in territorio lombardo, in modo particolare alla luce delle difficoltà frapposte alla politica di riduzione degli ambiti d'immunità garantiti agli enti ecclesiastici rispetto alla fondamentale imposta fondiaria”.⁵⁴

E' attorno agli anni Settanta del XVIII secolo che, secondo lo storico della Cattolica, iniziano a vedersi i primi frutti concreti del giurisdizionalismo applicati al campo economico e fiscale: “Se, da un lato”- scrive-“ si assiste ad una complessiva riforma intesa verso una maggiore presenza dello Stato nell'organizzazione amministrativa del Milanese, attraverso, ad esempio, la conclusione dell'esperienza della *Ferma generale* sia pur mista e la trasformazione del *Sussidio Ecclesiastico* da concesso ad imposto, oltre che accresciuto nell'importo; dall'altro lato resta, nondimeno aperta la prospettiva di appropriarsi di consistenti beni appartenenti ad enti ecclesiastici, riorganizzandone l'utilizzo e la destinazione e ricavando risorse dalla loro vendita diretta, alla ricerca di una maggiore ed auspicata efficienza della presenza religiosa nei territori presi in considerazione”.⁵⁵

“In questo modo”- sottolinea ancora Taccolini- “la politica giurisdizionalista, concretamente applicata, va oltre la prospettiva concordataria, mantenuta nei rapporti economici tra Stato e Chiesa, consolidando un modello di controllo totale del potere della Chiesa in una periferia dell'impero come lo Stato di Milano”.⁵⁶

Con *Per il pubblico bene*, quindi, viene perseguito e raggiunto lo scopo di individuare la questione delle soppressioni nell'ambito della problematica, più complessa e delicata, del trattamento da riservare ai beni ecclesiastici nei territori dello Stato di Milano, dapprima di privilegio ed, infine, di alienazione forzata.⁵⁷

L'analisi economica sul riformismo austriaco diventa ancora più precisa ed è lo stesso autore ad osservare che “nel decennio giuseppino, se è vero che a mutare non furono tanto le direttive, quanto i modi degli interventi, creando in osservatori acuti come Capra immagini di arbitarietà ed instabilità, ed aumentando nel contempo la dipendenza di Milano da Vienna, è altrettanto vero che la necessaria misurazione di quanto le riforme incidessero sullo sviluppo economico non poteva ulteriormente prescindere da una prima quantificazione economica e finanziaria dell'operazione di soppressione di monasteri e conventi nella seconda metà del XVIII secolo”.⁵⁸

Ed è questa quantificazione economica, per niente ripresa dalla storiografia lombarda nell'ultimo lasso di tempo (2000- 2007), che la presente ricerca intende analizzare ed

⁵⁴ Taccolini M., *L'esenzione oltre il catasto*, cit., pp. 99- 123.

⁵⁵ Ibidem, *L'esenzione oltre il catasto*, cit. p. 200- 218.

⁵⁶ Ibidem, *Per il pubblico bene*, cit., p. 13.

⁵⁷ Ibidem, p. 14.

⁵⁸ Ibidem. Il riferimento di M. Taccolini è a C. Capra, autore de *Lo sviluppo delle riforme asburgiche nello Stato di Milano*, in Schiera P. (a cura di), *Maria Teresa: celebrazioni di un centenario. La dinamica statale austriaca nel XVIII e XIX secolo*, Bologna, Il Mulino, 1981, pp. 161- 187.

ulteriormente sviluppare, anche poiché le attenzioni si sono maggiormente spostate su aspetti più sociali e generali, considerando il cosiddetto “lungo Seicento” o la successiva fase napoleonica.

Partendo dallo studio delle fonti archivistiche inedite, contenute nell' ASMi di Milano, soprattutto nei fondi *Conventi e monasteri* e *Fondo di Religione*, si vuole presentare una riflessione sulle destinazioni riservate alle citate risorse, le conversioni, come pure gli aspetti organizzativi della loro gestione.⁵⁹

Tali aspetti sono all'origine di non pochi problemi nell'ambito delle operazioni considerate.

Nel suo complesso, quindi, oltre che trattarsi di uno studio inteso a coprire un buco sul periodo 1790- 1796, in cui si registra già un riflusso delle riforme, si cercherà anche di presentare, proprio grazie all'apporto della documentazione archivistica

⁵⁹ Le *Carte* dell'Archivio di Stato di Milano che saranno prese in esame, nello specifico riguarderanno, il fondo *Culto p. a.*, sezione *Conventi di frati e monache*, bb. 1542- 1978. Si tratta di una voluminosa e ricchissima documentazione riguardante *provvidenze generali* (carteggio, bilanci e fascicoli per dipartimenti in ordine alfabetico, notificazioni, piani dei mendicanti, soppressioni, successioni, acquisti e fascicoli per comune), e fascicoli circa i diversi ordini di frati e monache. Per quanto attiene i monasteri maschili, i fascicoli del fondo che ne trattano sono le bb. 1569- 1819 e contengono le seguenti *Congregazioni*: agostiniani *calzati*, agostiniani *scalzi*, barnabiti, benedettini, *camaldolesi*, canonici regolari, cappuccini, carmelitani *calzati* e *scalzi*, *celestini*, *certosini*, chierici regolari, *cistercensi*, *crociferi*, domenicani, eremiti, *filippini*, francescani (*minori conventuali*, *osservanti*, *riformati* e del *terz'ordine*), gerolamini, gesuati e fiesolani, gesuiti, *lateranensi*, minimi, missionari, *olivetani*, *ospitalieri*, scopetini, *serviti*, somaschi, scolopi, teatini, trinitari *scalzi*, *umiliati* e *vallombrosani*. All'interno di ogni ordine è presente un fascicolo su *provvidenze generali*, bilanci, capitoli e visite. Più ridotta, ma non meno significativa, si presenta la documentazione sui monasteri femminili, contenuta nelle bb. 1820- 1978: anche in questo caso il materiale è suddiviso per *provvidenze generali* (assegni, bilanci, piani e sistemazioni, soppressioni) e fascicoli circa i diversi conventi di monache, divisi per comuni. Infine, per ciò che concerne la vera e propria “quantificazione” e “consistenza” del patrimonio soppresso, in vista della successiva ondata eversiva napoleonica, si esamineranno le *Carte* contenute nel fondo *Amministrazione del Fondo di Religione*, sezioni *Conventi* (bb.1706- 2051), *Monasteri* (bb. 2274- 2534) e *Vacanti* (bb. 30- 255). Per le parti *Monasteri* e *Conventi*, esse riguardano *Carte* dell'*Ufficio di Registratura del Fondo di Religione* utilizzate per la gestione del patrimonio confiscato ai conventi e monasteri. Sono presenti, in prevalenza, gli *Stati Attivi* e *Passivi* (bilanci), documentazione relativa alla situazione generale all'epoca della soppressione (tra cui gli inventari dettagliati delle biblioteche degli enti), documentazione contabile (tra cui copie degli atti di alienazione degli enti soppressi), della *Contabilità Centrale*. E' presente anche documentazione pergamenea e cartacea precedente le soppressioni, direttamente tratta da singoli archivi confluiti nell'*Archivio del Fondo di Religione*. A questo si aggiunge tutto il materiale della sezione *Vacanti*, suddiviso in “*Provvidenze Generali*”, “*Crediti e Debiti*”, “*Fondi* (bb. 31. 37- *affittanze* ed alienazioni)”, “*Mobili e arredi sacri*”, “*Soppressioni/ripristinati*” (b. 216). Non meno rilevanti sono i fondi *Fondo di Religione* (bb. 2015- 2080) e *Protocollo dell'amministrazione dei Vacanti* (b. 2157). Nel primo è raccolta la documentazione del *Fondo di Religione* sempre divisa per *provvidenze generali* (appuntamenti, *cartelle*, crediti, debiti, dipartimenti, elemosine e doti, mobili ed effetti dei soppressi corpi, notificazioni e notificati), uffici, amministrazioni e fascicoli circa i comuni. Nel secondo è contenuto il “*Protocollo della Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione della Provincia di Milano dal Giugno al Settembre 1788*”.

citata, un quadro finanziario esaustivo, rivolto, prevalentemente, all'elaborazione delle vicende economico- fiscali, precedenti ed immediatamente successive alle soppressioni.

1.3 Le “due fasi” del riformismo economico nella Lombardia asburgica e la strategia delle soppressioni: l'azione della *Giunta Economale* ed i *Piani di Consistenza* di monasteri e conventi (1765- 1767).

Il processo di liquidazione dei beni degli enti ecclesiastici, nel caso della Lombardia austriaca, rientra, pienamente, nella più vasta e complessa azione di riforme economiche iniziate da Maria Teresa e proseguite da suo figlio Giuseppe II. In effetti, non si può parlare di soppressioni e stati patrimoniali di monasteri e conventi se, prima, questi non si contestualizzano nelle “due fasi”, già individuate da studiosi come Schober.⁶⁰ Per la precisione, si tratta di un graduale passaggio, almeno fino al 1759, da un riformismo prettamente pragmatico- organizzativo o politico- fiscale, ad uno di tipo sostanziale, che “alimenterà” l'ultimo decennio teresiano e tutto il periodo giuseppino.

Al centro della prima fase (1742- 1753) stanno le cruciali riforme: dalla riorganizzazione dello Stato del 1749 e del 1755, alle politiche economiche del 1750-1753, al *Catasto*, entrato in vigore negli anni sessanta del XVIII° secolo dopo alcuni decenni di ampio dibattito.⁶¹

Punto di partenza per la riforma dello Stato é, innanzitutto, la trasformazione del sistema da decentrato a centralizzato, al fine di eliminare tutti quegli appaltatori che fungevano da intermediari tra Stato e cittadini e che si arricchivano ai loro danni, ultimo retaggio della contraddittoria dominazione spagnola. L'obbiettivo é quello di risolvere i gravi problemi finanziari che l'impero aveva avuto in eredità dai conflitti cui aveva preso parte: la guerra di successione spagnola, prima, e quella austriaca, poi, combattuta da protagonista per legittimare l'ascesa al trono della stessa Maria Teresa. In questo quadro s'inserisce una fervida politica di riforma che subirà un'ulteriore accelerazione con Giuseppe II, coreggente al fianco della madre fin dal 1765.

Il nuovo Stato viene, dunque, organizzato per poter gestire, direttamente, attraverso i suoi funzionari, tutte le imposte, che in precedenza erano appaltate ai nobili, privati già delle tradizionali esenzioni fiscali mediante l'introduzione di un sistema tributario che, ora, inizia a colpire l'intera proprietà fondiaria, aristocratica, borghese o ecclesiastica che sia. Responsabili del positivo esito del processo riformistico sono, da un lato, la volontà politica propugnatrice di tale rinnovamento, espressa nelle figure dell'imperatrice e dei suoi più stretti collaboratori, come Pallavicini e Kaunitz,

⁶⁰ Schober R., *Gli effetti delle riforme di Maria Teresa sulla Lombardia*, in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, vol. II, Bologna, Il Mulino, 1982, p. 201- 214.

⁶¹ Zaninelli S. (a cura di), *Il nuovo censo dello Stato di Milano dall'editto del 1718 al 1783*, Milano, cit.

e, dall'altro, le riorganizzazioni sociali della Lombardia austriaca, che, come scrive ancora R. Schober, preparano il terreno in tal senso.⁶²

Sempre stando all'interpretazione dello storico citato, il potere e l'influenza della Chiesa, in seno alla società lombarda del XVIII secolo, vengono limitati dall'ascesa continua del ceto borghese che stringe d'assedio il potere nobiliare al comando del *Senato* e che inizia a far vacillare le tradizionali organizzazioni dello Stato. La nuova classe dirigente nasce a seguito della prima riforma amministrativa del 1749 e resterà, per anni, il vero "pilastro" e "sostegno" della monarchia: sarà composta dai burocrati veri e propri, dagli ufficiali in carriera e dal clero "statalizzato" (formazione tipica del sistema giuseppino, le cui origini debbono, però, ricercarsi già durante il dominio teresiano).⁶³

Per quanto riguarda, poi, il campo economico- fiscale, l'azione dell'imperatrice, coadiuvata dal Pallavicini, ministro *plenipotenziario*, prima, ed, in seguito, governatore dal 1750 al 1753, si concentrerà maggiormente nella battaglia e nell'eliminazione dei vincoli frapposti al libero commercio della terra, derivanti dall'inalienabilità di essa e dall'accumularsi di immensi possedimenti nelle mani della Chiesa a causa della cosiddetta *manomorta*, antico istituto in base al quale, in mancanza di eredi diretti, molte proprietà immobiliari venivano destinate agli enti religiosi. In particolare, scrive Zaninelli, "a partire dalla seconda metà del Settecento, nella logica della ripresa economica e dello sviluppo agricolo che caratterizzò questi anni, obiettivo costante della politica agraria delle diverse amministrazioni pubbliche, fu la ricerca di mezzi più idonei a recuperare alla coltivazione proprio questi

⁶² Schober R., *Gli effetti delle riforme di Maria Teresa sulla Lombardia*, cit., p. 202.

⁶³ E' d'uopo sottolineare che la riforma delle amministrazioni, di fatto, non elimina le autonomie locali, ma cerca di livellarle per consentire un maggior controllo da parte del governo. La figura del governatore, ancora regolamentata sulla base della *Legge Fondamentale dello Stato Milanese* contenuta ne *Le Nuove Costituzioni*, codice promulgato a Milano il 27 aprile del 1541 da Carlo V, viene sostituita da quella del ministro *plenipotenziario*, funzionario statale che esercita il potere per conto di Vienna, parte di un apparato burocratico entro il quale detiene una ristretta libertà di movimento rispetto alle superiori gerarchie della capitale. La successiva riorganizzazione amministrativa austriaca (alla quale attingeremo soprattutto nella parte in cui il presente lavoro darà spazio alle posizioni assunte dalle *Deputazioni* locali in merito alle soppressioni teresio- giuseppine) risale all'*Editto Reale* emanato dall'Imperatrice il 30 dicembre 1755, che prescrive, per gli enti minori, comunità o comuni che siano, un'organizzazione incentrata su di un *Convocato Generale*, detentore del potere deliberativo, costituito da tutti coloro i quali risultano iscritti al *Censo*, donne e minori esclusi, e su cinque *deputati* comunali incaricati di amministrare per le questioni ordinarie il patrimonio comunale. Coordinatore ed esecutore in concreto dell'amministrazione del comune è il sindaco, eletto annualmente dal *Convocato Generale*, mentre il compito di pubblicizzare le ordinanze spetta ad un console. La riscossione dei tributi viene, invece, accentrata nelle mani di un' unica figura, l'esattore, responsabile della circoscrizione comunale a lui affidata (Romani M., *Un secolo di vita economica lombarda: 1748- 1848: introduzione e parte prima*, Milano, Vita e Pensiero, 1949-1950). Per avere un quadro esauriente dell'evoluzione politico- amministrativa nella Lombardia austriaca, si rimanda all'opera di Grassi R. (a cura di), *Le istituzioni del Territorio lombardo, XIV- XIX secolo*, Milano, Regione Lombardia, Direzione Generale della Cultura, Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati, Progetto *Civita*, 2000.

appezzamenti, anche piuttosto vasti, di terreno, utilizzati per il pascolo del bestiame”.⁶⁴

Vengono, inoltre, introdotte le imposte per favorire l'industria e l'artigianato, eretti alcuni monopoli statali come quello del tabacco e dello zucchero, istituito il *Monte di Santa Teresa*, destinato a far convergere in un unico istituto tutti i creditori dello Stato, al fine di consentire una più agevole gestione, che Polcri e Giappicchelli definiscono una mossa indispensabile per dare avvio al risanamento della finanza pubblica.⁶⁵

Caratteristica della proprietà agraria settecentesca é la non corrispondenza di identità

⁶⁴ Zaninelli S., *Linee di evoluzione delle agricolture dell'Italia Settentrionale tra Sette e Novecento*, in AA.VV., *Storia dell'agricoltura italiana*, Milano, Etas libri, 1976, p. 172.

⁶⁵ Sul *Monte di S. Teresa*, cfr. Polcri A.- Giappicchelli M. (a cura di), *Storia. Dalla metà del XVII al XIX secolo*, Brescia, La scuola, 2007; ASMi, *Commercio p.a.*, b. 87, *Piano e regole per il buon governo della Congregazione de creditori della Regia Ducal Camera di Milano unito sotto la protezione di Sua Maestà Imperiale Regia, ed approvate con Cesareo Reale dispaccio delli 29 gennaio 1753*, Milano, 1753; ASMi, *Dispacci reali*, b. 225, *Pubblicazione del dispaccio di Maria Teresa del 28 gennaio 1753*. Milano, 3 marzo 1753; Bianchi M., *Le origini del Monte di Santa Teresa*, in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, vol. I, Bologna, 1982, pp. 115- 132; Caizzi B., *Industria, commercio e banca nella Lombardia nel XVIII secolo*, Milano, 1968; Capra C., *Il Settecento*, in Galasso G. (a cura di), *Storia d'Italia*, Torino, 1982, v. X.; Invernizzi C., *Riforme amministrative ed economiche nello stato di Milano al tempo di Maria Teresa*, in “Bollettino della Società Pavese di Storia Patria”, 10 (1910), pp. 351- 392; 11 (1911), pp. 5- 84; 12 (1913), pp. 341- 378; 13 (1914), pp. 71- 89; Vianello C. A., *Il debito pubblico dello stato di Milano. Il Monte di Santa Teresa e il Banco di Sant'Ambrogio*, in “Rivista di storia economica”, anno VII (1942), nn° 3-4, pp. 131- 139. Istituito in un momento che segnò veramente una grande svolta nella politica interna della Lombardia teresiana il *Monte di Santa Teresa* diventa presto uno degli strumenti fondamentali su cui potranno contare le amministrazione teresiana e giuseppina per l'attuazione del loro vasto disegno riformatore. L'organizzazione del sistema di appalto delle imposte indirette e la conseguente creazione della *Ferma Generale*, fanno, infatti, emergere un altro grave problema: il debito pubblico. Oberata da pesanti debiti contratti dal governo spagnolo per far fronte alle lunghe e continue guerre la *Camera* necessita di essere riorganizzata, e la proposta del governatore in carica Luca Pallavicino, suggerisce lo stesso provvedimento adottato per la *Ferma*: concentrare i debiti in uno stesso organismo così come si sono concentrati gli appalti; raggruppare cioè in un solo *Monte* i diversi *Monti* dei creditori esistenti, al fine di assicurare il pagamento dei creditori e sollevare la *Camera* dal peso dei debiti. Il bilancio *camerale* di previsione per l'anno 1751, che registra un deficit pari a quasi 700000 lire milanesi, convince la sovrana Maria Teresa ad ordinare l'istituzione di una *Giunta*, presieduta dal *gran cancelliere* Cristiani e composta dal presidente del *Magistrato camerale*, da due senatori, da un questore e da due *avvocati fiscali*, al fine di “consultare subito per iscritto i mezzi di rimediare a detto sbilancio, con rimetterci per corriere espresso le risultanze” (Capra, Sella 1984). I lavori della *Giunta* si protrarranno sino al 1752 quando il governatore Pallavicino presenterà a Vienna un “bilancio progressivo sino a tutto l'anno 1762” che prevede la concentrazione dei debiti dello stato in un *Monte* unico la cui *dote* dovrà essere costituita dal gettito del dazio del *bollino* (che colpiva la vendita al *minuto* del vino nella città di Milano), da una parte del canone annuo corrisposto dai *fermieri* per la *privativa* del sale, e ancora dalla creazione di una *Cassa di Redenzione* per il riacquisto delle regalie alienate. Accettata la proposta con *cesareo dispaccio* dell'11 maggio 1752 la *Giunta*, nel mese di agosto dello stesso anno, procede alla nomina dei

tra chi gode della proprietà della terra e chi la lavora. La terra é patrimonio dei nobili, degli ecclesiastici, dei borghesi, degli enti morali *laici* (ospedali, istituzioni di beneficenza ed assistenza). Ancora, Zaninelli arriva a constatare che la maggior parte di essa é di proprietà dei nobili e degli ecclesiastici. In particolare osserva che gli ecclesiastici, comprendenti gli ordini regolari, le parrocchie e gli altri enti religiosi, in Lombardia rappresentavano il 12,7 % dei proprietari terrieri e detenevano il 22 % dell'intera superficie coltivata.⁶⁶

Dal 1779 in poi, nell'area inizia la ripartizione della proprietà fondiaria, che subisce una revisione sostanziale, spinta dalla necessità di risanare i disastri della finanza

membri che compongono la *Congregazione del Monte*, denominato *Monte di Santa Teresa* in onore della sovrana. Un editto del 3 marzo 1753 pubblica il *dispaccio* regio del 28 gennaio dello stesso anno con cui l'imperatrice approva il piano per “l'erezione di un *Monte* per assicurare il regolare pagamento dei creditori di giustizia (categoria o classe di creditori dello stato sia privati, sia riuniti in consorzio) e alleviare la *Regia Camera* del peso dei debiti” (editto 3 marzo 1753). Distinte e precisate le classi dei creditori, i loro titoli vengono convertiti in *luoghi*, cioè in azioni del *Monte di santa Teresa*, garantiti da una serie di privilegi tra cui la non perseguibilità fiscale e giudiziaria. La *dote* del *Monte*, fissata in circa 1450000 lire, composta dalla rendita del dazio del *bollino* e da una parte del canone annuo corrisposto dai *fermieri* per la *privativa* del sale, deve essere versata dai rispettivi *appaltatori* direttamente nella *Cassa del Monte*, a maggiore garanzia dei creditori. Inoltre é tassativamente esclusa ogni sospensione dei fondi “per qualunque causa di guerra, o di altra necessità pubblica, *eziandio* per difesa imprescindibile dello stato, fosse o non fosse istantanea, urgente e urgentissima” (ASMi, *Commercio p.a.*, b. 87, *Piano e regole Monte di Santa Teresa, capitolo III*, 1753). La *Congregazione* preposta alla gestione del *Monte* é composta da un capo detto prefetto “il di cui ufficio durerà per sei anni”, e da dodici *delegati*, rappresentanti delle diverse categorie di creditori: “due di questi saranno della classe dei *reddituari camerale* e suoi uniti; due dei *montisti* San Carlo; due degli *interessati* nel *Monte Nuovo di San Francesco*, suoi uniti, ed altri creditori trasportati nel 1743 sul *Banco di Sant'Ambrogio*; due degli *assentisti*; due dei *bollinisti*; e due della *Cassa di Redenzione*”. Nominati dal governatore i *delegati* durano in carica sei anni ma vengono rinnovati di sei in sei ogni tre anni: “ogni tre anni scadranno sei, cioè uno per *classe*, al qual fine nel terminare del triennio prossimo, che comincerà in gennaio 1753, la *Congregazione delli* due di ciascuna *classe* eleggerà quello che dovrà continuare l'altro triennio. Indi passerà ad eleggere a voti segreti altri sei, uno per *classe*, quali subentreranno in luogo di quelli che saranno sortiti: col terminare poi dei successivi Trienni cesseranno quelli che avranno seduto negli antecedenti sei anni, e così di Triennio in Triennio”. Qualora durante il triennio fossero venuti a mancare, per morte o altro permanente impedimento, uno o più *delegati*, la *Congregazione* passerà a nuove elezioni, ed il neo eletto durerà in carica “il tempo che durerebbe quello al quale esso resta surrogato”. Nessun *deputato* può inoltre essere eletto se contemporaneamente nella *Congregazione* siedono suoi *famigliari*, quali il padre, il figlio, o due fratelli. Ad ogni *delegato*, nominato come sopra, vengono attribuite le particolari incombenze che riguardano direttamente la categoria dei creditori di cui é “rappresentante”. Le decisioni in merito alle questioni che di volta in volta emergono devono essere prese collegialmente: qualora la *Congregazione* “debba trattare di cose spettanti particolarmente ad una delle *classi* dei creditori, non si potrà prendere *veruna* deliberazione, se non vi intervenga almeno uno dei due *delegati* di quella classe”. Anche il prefetto, capo ed arbitro della *Congregazione*, viene direttamente nominato dal governatore e dura in carica sei anni. “Terminato che sarà il prossimo sessennio, in cui dovrà presiedere la *Congregazione*, il Capo da Sua Eccellenza diggià scelto dalla Terna presentatagli dalla *Congregazione*, questa nominerà tre altri soggetti di tutto il *Corpo* dei creditori, con l'arbitrio di

pubblica. Questi provvedimenti s'inquadrano nel piano riformistico volto a ridurre i debiti delle comunità, che va a lambire anche la proprietà ecclesiastica, ridotta attraverso la vendita di numerosi terreni di proprietà dei diversi istituti soppressi.⁶⁷

Il processo di liquidazione di tale patrimonio, pertanto, comporta, innanzitutto, la soppressione degli enti stessi e la creazione di un'amministrazione speciale, detta *Dei beni nazionali*, così chiamata per sottolineare l'esigenza che la loro utilizzazione debba avvenire nell'interesse della comunità. Suo compito è quello di gestire i beni espropriati e di provvedere alla loro vendita.

Nel complesso, la riduzione della proprietà della Chiesa corrisponde ad una crescita

prenderli anche dal numero dei dodici *delegati* sedenti, quali dovranno essere dei più idonei e forniti delle qualità, e requisiti corrispondenti ad una sì delicata direzione” (Ibidem, capitolo II, cit.). Dalla rosa dei sei nomi presentati la *Congregazione* è chiamata ad eleggere a voti segreti un candidato. I nominativi dei tre candidati che hanno il maggior numero di voti, “sebbene siano prevalsi anche di uno solo” vengono presentati al governatore per la scelta definitiva. Qualora tra la rosa dei tre nomi inviata al governatore vi siano quelli di deputati sedenti nella *Congregazione* e “Sua Eccellenza scelga uno di questi per capo, la *Congregazione* passerà ad altra terna, dalla quale il governo farà la sua scelta, ed il surrogato durerà in ufficio per tutto il successivo sessennio. Se poi al prefetto nel corso del suo sessennio sopravvenga impedimento tale che non possa più esercire il suo ufficio, la *Congregazione* ne renderà inteso il governo, per avere dal medesimo gli ordini per la nuova terna da proporgli” (Ibidem). Un copioso numero di ufficiali sono subordinati alla *Congregazione*: un sindaco, un *cancelliere*, un *ragionato* generale, un *coadiutore* del *ragionato* generale, due *ragionati*, un tesoriere, un sotto cassiere, un usciere, ciascuno scelto dal governatore, tra una terna di nomi proposta dalla *Congregazione* medesima. Al sindaco, che dev'essere notaio *causidico* milanese, tenuto ad intervenire alle riunioni della *Congregazione* e ad esporre la sua opinione “in voce o in scritto” qualora sia stato interpellato, è delegata l'incombenza di riconoscere e registrare i ricorsi ed i documenti relativi al trasporto di capitali. Il *cancelliere*, che deve invece essere “*notaro* di legalità” ed esperto in materia fiscale, è tenuto a partecipare a tutte le sedute della *Congregazione*. Deve occuparsi della registrazione degli ordini e decreti emanati dalla *Congregazione*, della produzione di copie autentiche di tutti i documenti, e della cura e custodia dell'archivio. Per lo svolgimento delle proprie mansioni egli è inoltre coadiuvato da uno scrittore. Il *ragionato* generale si deve, invece, occupare della formazione dei libri *mastri*, “ne quali resti con distinzione tenuta la *Scrittura* separata di tutte le *classi* de creditor” e della compilazione di tutti i libri relativi all'attività del *Monte*. Ogni anno inoltre è tenuto alla formazione del bilancio dei conti, da consegnarsi al *Magistrato camerale*. Per lo svolgimento delle proprie mansioni il *ragionato* generale è aiutato da un *coadiutore* e da altri tre *ragionati*. Al tesoriere, o cassiere del *Monte*, che “deve dare *sigurtà* idonea a piacimento della *Congregazione*, ed approvazione del governo per la somma che importa la rata di cadauno pagamento” è affidata la cura del danaro del *Monte*, ed il pagamento di tutti i mandati. All'usciera detto anche portiere, è, infine, assegnata la custodia della casa e dell'aula in cui si riunisce la *Congregazione*, oltre al compito di recapitare gli avvisi di convocazione a ciascun membro (Ibidem, capitoli XII-XVIII). Nel corso degli anni Sessanta verranno poi assorbiti dal *Monte di Santa Teresa* tutte le classi dei creditori, come si vedrà anche dall'analisi dei capitali attivi *infruttiferi* relativi ai bilanci dei singoli conventi e monasteri esaminati dalla presente ricerca. Più precisamente i *montisti* di San Carlo verranno assorbiti nel 1763, quelli del *Monte Civico* nel 1769, quelli di San Francesco nel 1772 ed, infine, nel 1786 sarà la volta anche dei *sovventori* del *Banco di Sant'Ambrogio*. Il *Monte di Santa Teresa*, divenuto così l'unico istituto per il credito pubblico dello Stato, sopravviverà sino all'arrivo degli eserciti francesi in Lombardia .

di quella nobiliare, dal momento che circa il 30- 40 % dei fondi alienati vengono acquisiti proprio dalla classe aristocratica. Tuttavia, contemporaneamente, si verifica anche un'espansione della proprietà borghese, poiché, come aveva già osservato Romani in *Un secolo di vita economica lombarda, 1748- 1848*, molti mercanti, banchieri, funzionari amministrativi statali e membri di assemblee legislative sfruttano ampiamente le opportunità loro offerte dalla politica di liquidazione del cospicuo patrimonio.⁶⁸

Quando nel 1759 Firmian viene chiamato a rivestire la carica di governatore di Milano, prende il via la seconda fase di questo processo riformistico: riforme nuove, con caratteristiche molto più precise, non più di tipo politico- fiscale, ma maggiormente sostanziali.

A sostenere tale ondata, non è più la necessità di provvedere alle ingenti spese militari o di riassetare la finanza pubblica, “quanto”- scrive ancora Schober- “un nuovo clima mentale, alimentato dal rinnovamento intellettuale operato dall'Illuminismo, di cui Milano era uno dei centri più vivi ed attivi”.⁶⁹

La politica, sotto la spinta illuministica, viene ridotta in funzione dell'economia, traducendosi nella necessità di una revisione sistematica di tutte le strutture statali: amministrative, giudiziarie e finanziarie, al fine di renderle maggiormente efficienti e produttive. Ed è proprio per provvedere alla cura ed allo studio delle innovazioni da portare nel sistema economico e finanziario che, nel 1765, nasce il *Supremo Consiglio di Pubblica Economia*, totalmente autonomo ed indipendente da ogni altro organo, tranne che dal Governo.

Lo scopo principale portato avanti dal *cancelliere* Kaunitz a Vienna diventa, ora, quello di abbattere il vecchio edificio per costruirne uno nuovo: sarà affiancato, in questo, a Milano, dallo stesso Firmian, fino al 1782, anno della morte di quest'ultimo, cui succederà il conte Wilzeck.

Se la prima fase di riforme toglie il potere dalle mani dei patrizi, la seconda, che attraverserà tutto l'intero periodo giuseppino, fino al 1790, completa l'opera.

Nel 1771 tutte le competenze in materia economica e finanziaria passano al *Regio Ducal Magistrato Camerale* e, l'anno successivo, viene istituita la *Camera dei Conti* con funzioni di controllo sull'amministrazione pubblica e sui beni del demanio. Al *Senato* rimangono di pertinenza soltanto le questioni giudiziali, sottoposte, tuttavia, anch'esse, ad una sostanziale revisione.

L'avvento al trono di Giuseppe II, dopo il periodo della coreggenza, sancirà, poi, la fine di questi ultimi due istituti: la *Camera* verrà “sacrificata” per favorire l'accentramento del potere mediante la creazione di un'autorità centrale unica, il *Consiglio di Governo*; con lo scioglimento del *Senato*, invece, si decreterà la fine della nobiltà milanese e, con essa, dell'ultimo baluardo rappresentante di quella che,

⁶⁶ Zaninelli S., *Linee di evoluzione delle agricolture dell'Italia Settentrionale tra 'Sette e Novecento*, cit., p.172.

⁶⁷ Ibidem, p. 174.

⁶⁸ Romani M., *Un secolo di vita economica lombarda, 1748- 1848*, cit.

⁶⁹ Schober R., *Gli effetti delle riforme di Maria Teresa sulla Lombardia*, cit., p. 205.

fino ad allora, era stata l'autonomia dello Stato di Milano.

Senza dubbio, però, l'aspetto centrale di questa politica diventa la soppressione dei monasteri e dei conventi che, a partire, dai primi anni Sessanta del XVIII secolo interesserà l'intero territorio dell'impero, facendo della Lombardia un vero e proprio "laboratorio" e che, fin dal 1765, vedrà la *Giunta Economale per le materie ecclesiastiche e miste* incaricata a "condurre in porto" l'intera materia.

Creato con l'intento di mediare quelle che erano le istanze economiche e politiche con gli affari ecclesiastici, l'istituto, già nel 1767 vede rafforzare i suoi poteri sotto la guida del ministro *plenipotenziario* Firmian, ponendo la sua attività sotto una nuova prospettiva.⁷⁰ Nella consulta del 5 maggio 1767, il rappresentante del governo, infatti, "detta" i criteri d'azione: ridimensionare l'attività del clero tanto nelle campagne quanto nelle città, riportando entro l'antica disciplina i molti ordini religiosi che, sempre più spesso, tendono a secolarizzarsi, ed abolendo gli antichi privilegi feudali ecclesiastici ancora vigenti.⁷¹ Nella stessa nota si fa riferimento come "la mancanza di poteri giurisdizionali sia stata subito avvertita nel senso di una grave limitazione all'operato della *Giunta*, che non forma tribunale, è meramente consultiva, e però è destituita di qualsivoglia giurisdizione, tanto in via civile che criminale".⁷² Per tale motivo, con un decreto regio emanato il 3 agosto dello stesso anno alla *Giunta* verrà attribuita "giurisdizione privativa, ed inappellabile ad altri tribunali, esercibile in via civile e criminale per tutta la totalità dei diritti competenti alla nostra sovranità per le materie ecclesiastiche e miste".⁷³

La *Giunta Economale*, analizzando le istruzioni che gradualmente pervengono dai regi segretari, si vedrà allargare sempre più il proprio orizzonte d'azione, comprendente, ormai, gran parte dell'amministrazione ecclesiastica.

Il 28 luglio 1768 è creata la carica di *luogotenente* dell'*Economato Regio* per Gaetano Vismara, che si era messo in luce come visitatore dei *luoghi pii*.

Il 6 marzo 1769 sono aggiunti nuovi subalterni e accresciuti i salari ai membri della *Giunta*.⁷⁴ Il 22 maggio 1769 il senatore Santucci, deceduto alla fine dell'anno

⁷⁰ Il *dispaccio* imperiale che dispone la creazione di quest'ente viene emanato da Vienna il 30 novembre 1765 ed opportunamente comunicato sia al *plenipotenziario* austriaco che alla *Curia ambrosiana*. La documentazione alla quale si "attinge" è quella contenuta in ASMi, *Culto p. a.*, b. 34, *Prammatica imperiale sull'amministrazione dei beni ecclesiastici*, 30 novembre 1765. Lo stesso si trova in ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 128. Nel testo istitutivo si dichiara: "In via di massima è da considerarsi costante ed invariabile che non compete al *Senato* nelle materie ecclesiastiche e miste, altra facoltà se non la sola giudiziale per gli affari contenziosi tra parti"; tutto ciò che si riferiva "alla sola facoltà superiore ed economica" sarebbe stato d'ora in poi di competenza del governo, assistito dal *regio economo* e dal parere "di due senatori a ciò delegati con regia nomina", Pecci e Santucci (ASMi, *D. R.*, b. 238).

⁷¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 34, *Consulta del ministro plenipotenziario Firmian*, 5 maggio 1767.

⁷² Ibidem.

⁷³ ASMi, *Documenti inediti o rari*, b. 240, *Decreto regio*, 3 agosto 1767. Si aggiungono, poi, le *provvidenze economiche*, vale a dire le deliberazioni autonome della *Giunta*, alle quali dovevano sottostare per l'esecuzione i giudicanti locali, i *cancellieri del Censo* e gli altri rappresentanti dell'autorità regia.

⁷⁴ Il *Piano* di soppressione redatto dalla *Giunta* per gli affari misti e destinato ai *regi cancellieri per*

precedente, verrà sostituito con il senatore Biondi. Il 4 luglio 1776, infine, si procederà all'istituzione di un *Subeconomato* a Mantova.⁷⁵

Non vi è solo da affrontare il delicato problema delle *questuazioni* o delle soppressioni delle missioni urbane dei gesuiti; bensì, occorre gestire meglio i bilanci ed i conti dei benefici detenuti sia dal clero regolare che da quello secolare. Pertanto, si dimostreranno particolarmente importanti due "istruzioni" redatte per i *cancellieri del Censo* e datate 11 ottobre 1768 e 30 dicembre 1778.

La prima, sottolinea che: "I conti d'amministrazione, bilanci delle chiese parrocchiali, confraternite, e *luoghi pii* dovranno essere approvati e sottoscritti *dalli* rispettivi amministratori, e *dalli deputati dell'Estimo* delle rispettive *Terre*, o loro sostituti, e *regio cancelliere*, il quale attesterà in qualità di pubblico ufficiale d'essere intervenuto il parroco".⁷⁶ Soprattutto, la *Giunta*, in tali comunicazioni, dovrà essere il "luogo in cui si uniranno tutti i rilievi inoltrati dal parroco o dai *deputati dell'Estimo*, concernenti i conti dei loro possedimenti".⁷⁷

Al capo terzo si legge: "La documentazione dovrà pervenire al *regio cancelliere*, che trasmetterà ogni cosa in una sola volta, con sua relazione, al segretario di *Giunta*".⁷⁸

Altre norme riguardano particolarmente il clero secolare e regolare, come la redazione di una *nota di tutti li benefici, e messe mercenarie esistenti nelli rispettivi luoghi, col numero de sacerdoti abitanti*, distinguendo i nazionali da forestieri, e principalmente si rileverà quale sia il reddito ordinario, e straordinario de benefici parrocchiali, e in *cura d'anime*, segnatamente in riguardo agli emolumenti di stola, e specialmente de funerali, ad oggetto, che si possa per una parte conoscere se siano congruamente provvisti, e si riferirà anche se siano gravati di pensioni, essendo speciale premura di sua eccellenza, e della *Giunta* il proteggere l'*ufficio* pastorale, e provvedere al decente sostentamento de *parrochi* per la continua di loro assistenza alle spirituali indigenze del popolo, e per l'obbligo di distribuire gli avanzi de benefici in elemosine, il quale essendo comune a tutti li beneficiati, ha qualche maggiore congruenza, e specialità in ordine *alli parrochi*".⁷⁹

La *Giunta*, poi, assumerà il potere di confermare la nomina ad amministratori di alcune persone scelte "in alcuni borghi, o comunità ove vi fossero *spedali*, o *luoghi*

il Censo, a proposito del salario da corrisponderci agli stessi membri della *Giunta*, stabiliva quanto segue: "Per onorario di queste loro operazioni restano fissate lire 3 qualora l'entrata delle *cause pie* non oltrepassa lire 100, lire 4 per 200, lire 5 per lire 300, lire 6 per lire 400, lire 7 per per lire 500, e finalmente lir.10 per qualunque maggiore somma. Per l'effetto suddetto si conteggerà per entrata soltanto il prodotto de *capitali, censi, livelli*, fondi, e redditi, escluse le oblazioni, ed elemosine"(ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.164, *Piano d'istruzione redatto dalla Giunta per gli affari misti e destinato ai regi cancellieri per il censo*, 30 dicembre 1778). Queste nuove nomine sono contenute nei relativi dispacci in ASMi, D. R., bb. 241, 242 e 255.

⁷⁵ ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.164, *Piano d'incombenza dei regi cancellieri dello Stato di Milano*, 11 ottobre 1768.

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ Ibidem.

⁷⁸ Ibidem.

⁷⁹ Ibidem.

pii gestiti da *deputati*, o *Congregazioni* particolari, che si eleggessero da componenti medesimi di detti corpi”⁸⁰

L’*Istruzione* del 1778, maturata nel pieno delle riforme, in gran lunga riassuntiva di tutte le precedenti, per quanto riguarda la disciplina sul clero, sancisce che: “Gli ecclesiastici non saranno esclusi d’essere esecutori testamentari, o amministratori delle *cause pie*, secondo la mente dè benefattori, purché, però, per tali uffici, si subordinino alla competenza del *foro laicale*, come resta prescritto per potere essi entrare nelle rappresentanze comunali in qualità di *estimati*, e d’essere *deputato dell’Estimo*. Sarà sempre esclusa dagli ecclesiastici la *Cassa* di qualsivoglia pia fondazione, ma dovrà riporsi in mano *laicale* idonea, o per fondi, o per cauzione”⁸¹

Concludendo, questo documento favorisce la possibilità ai parroci “di accedere liberamente alla *Giunta*”, garantendo “che saranno sempre secondate le loro rappresentanze, tendenti al mantenimento delle chiese parrocchiali, esecuzione dè *legati pii*, e decoro delle *sagre* funzioni a tutto ciò che potrà interessare il servizio spirituale del popolo”⁸²

Provvedere a riorganizzare e rafforzare l’azione della *Giunta Economale* diventa uno degli obiettivi principali di Michele Daverio, assunto all’importante carica di *regio economo* il 17 luglio 1762.⁸³

Si tratta di “uno dei poveri gentiluomini del paese”, come lo definirà il Wilzeck, nuovo ministro *plenipotenziario* successore di Firmian.⁸⁴

⁸⁰ Ibidem. Sempre nel *Piano* predisposto dai *regi cancellieri* si legge quanto segue: “Mancandone per l’avvenire alcuno, non potrà la detta *Congregazione* passare ad eleggere il successore, ma dovrà nominare tre soggetti idonei, tra i quali uno verrà dalla *Giunta* prescelto”(ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.164, *Piano d’incombenza dei regi cancellieri dello Stato di Milano*, 11 ottobre 1768, cit.).

⁸¹ ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.164, *Piano d’istruzione redatto dalla Giunta per gli affari misti e destinato ai regi cancellieri per il censo*, 30 dicembre 1778, cit.

⁸² Ibidem. Nelle medesime istruzioni, riprendendo quanto era già stato disciplinato in quelle succitate del 1768 e 1776, si affronta anche il tema della “sepoltura dei morti fuori dalle città”. Queste disposizioni incideranno sensibilmente anche sulle condizioni di vita del clero secolare e regolare. L’*Istruzione* del 1768 comunica, soltanto, che “era necessario disporre i cimiteri in sito aperto, e lontano dall’abitato, con obbligo però di sempre partecipare alla *Giunta* per mezzo della segreteria le disposizioni prima di eseguirle, ed aspettare l’approvazione, ed ordini corrispondenti” (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.164, *Piano d’incombenza dei regi cancellieri dello Stato di Milano*, 11 ottobre 1768, cit.). Più dettagliata, invece, si presentava la normativa del gennaio 1776. Per la sepoltura dovranno incaricarsi i *cancellieri del Censo*, “ed i *deputati dell’Estimo* delle rispettive comunità”. Essi dovranno costruire i cimiteri “nei siti, forme, e modi indicati nell’articolo ottavo della circolare 31 dicembre 1774. Si comanda parimenti”-continua l’*Istruzione*-“agli stessi *cancellieri*, e *deputati* rispettivi di far chiudere li sepolcri privativi delle famiglie esistenti nelle altre chiese, e negli oratori di qualsivoglia ragione tanto del clero secolare, che regolare, ed ancora quegli esistenti nelle chiese esterne delle monache, ritenute le iscrizioni, le lapidi e le memorie delle famiglie” (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.164, *Piano d’incombenza dei regi cancellieri del Censo*, 18 gennaio 1776).

⁸³ ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.147, *Lettere di governo e reali dispacci*, 30 dicembre 1775.

⁸⁴ ASMi, *U. T. R., p. a.*, b.342, *Consulta del ministro plenipotenziario J. Wilzeck a Sua Maestà*,

La *consulta*, successivamente, prosegue in questo modo: “Daverio doveva la brillante carriera ecclesiastica, oltreché alla sua non comune preparazione nel diritto canonico, all’esperienza fatta a Roma e a Bologna, come *auditor di rota*, e alla protezione del duca di Modena e della potente famiglia Castelbarco”.⁸⁵

Fra i vari memoriali redatti da Daverio, quello scritto per Giuseppe II nell’estate del 1769 rappresenta un primo, fondamentale, bilancio dell’attività svolta.⁸⁶

Il *regio economo* scrive: “La prima operazione promossa dalla *Giunta Economale* fu la promulgazione di una legge sulle *manimorte* (6 agosto 1767)”, che riprende ed estende tutte le *provvidenze* date in materia dai sovrani precedenti e dalla stessa Maria Teresa (ultimo, temporalmente, il decreto emanato per il mantovano alla fine del 1765).⁸⁷

La *prammatica* del 6 agosto 1767 evidenzia, con termini ancor più decisi, all’articolo I, il divieto di stabilire nuovi “capitoli, collegi, *Case o comunità*”, di fabbricare chiese e oratori, di fondare “benefici o cappellanie, ancorché manuali, e *legati pii di messe*” senza un permesso esplicito del sovrano; invece, in passato, come nota Daverio, era stata sufficiente “la deroga del *Senato*, che si spediva per dispensa di mera formalità”, spesso “dalla segnatura domestica di qualche senatore”.⁸⁸

Altrettanto nettamente l’articolo II stabilisce che “tutte le *manomorte*, siano ecclesiastiche o *laiche*”, saranno incapaci d’acquisto senza il nostro positivo assenso per atto di donazione fra vivi o *causa mortis*... non tanto delle cose immobili, ma anche di qualsivoglia temporalità, consistente in danaro, crediti, redditi pecuniari, ragioni ed azioni”; proibisce “le devoluzioni, consolidazioni ed *ammensazioni* di tutti i fondi *stabili* di beni feudali, enfiteutici, *livellati, appodiati*” e riconosce all’*utilista* la facoltà di procedere in qualsiasi momento al riscatto del canone o *Censo* su di essi gravanti, così da trasformarsi in proprietario a pieno titolo. L’articolo III, infine, ordina una severa inchiesta su tutti gli acquisti fatti dal principio del secolo “da

Milano 9 settembre 1791. Per maggiori notizie sulla figura di Michele Daverio cfr. la tesi inedita di L. Capocchi, *Giurisdizionalismo e riforme ecclesiastiche nella Lombardia di Maria Teresa e Giuseppe II: la carriera di Michele Daverio (1722-1803)*, cit.

⁸⁵ ASMi, U. T. R., p. a., b.342, *Consulta del ministro plenipotenziario J. Wilzeck a Sua Maestà*, Milano 9 settembre 1791, cit. Pietro Verri, nella sua *Cronaca di Cola de li piccirilli degli avvenimenti pubblici di Milano dell’anno 1763* ed in vari luoghi del carteggio intrattenuto con il fratello Alessandro, critica aspramente le qualità del *regio economo*, definendolo molto ambizioso ed opportunisto (Schettini M. (a cura di), *Milano in Europa. Pietro Verri*, Milano, Cino Del Duca, 1963, p. 62). M. Taccolini dà maggiore risalto alla “spinta riformista” di Daverio, affiancandolo a mons. Paolo Manzoni e definendoli “veri propulsori della nuova politica austriaca in Lombardia (Taccolini M., *Per il pubblico bene*, cit., p.21)”. Ad ogni modo la sua nomina, in luogo del “grasso, lento e tardo” Giuseppe Lambertenghi, inizia a renderlo il “principale strumento delle scelte ecclesiastiche teresiane e giuseppine in Lombardia (ASMi, D.R., b.235, D.R. 8 luglio 1762).

⁸⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 34, *Memoria di mons. Michele Daverio, consegnata a Giuseppe II*, 3 luglio 1769.

⁸⁷ ASMi, D. R., b. 238, *Prammatica imperiale relativa al mantovano*, 2 ottobre 1765.

⁸⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 34, *Memoria di mons. Michele Daverio, consegnata a Giuseppe II*, 3 luglio 1769, cit.

qualsivoglia *comunità, corpo* e collegio amministrato da persone ecclesiastiche”, in vista degli ulteriori provvedimenti da prendere nel caso, molto probabile, di violazione delle leggi vigenti.

Anche nel territorio metropolitano di Milano l’obiettivo principale dei *delegati regi* è ormai quello di contenere e restringere i vastissimi possedimenti ecclesiastici. A tal proposito, “il secondo provvedimento della *Giunta*”-prosegue la relazione Daverio-“è stato quello di richiamare il clero regolare e secolare alla subordinazione del Principe per gli uffici sociali in qualità di uomo e di cittadino, e di riformare l’eccessivo numero del medesimo”.

Inizia, così, anche nelle corrispondenze ufficiali, a prendere corpo la cosiddetta “questione dei monasteri”.

Già in una memoria redatta dal Firmian a Vienna nel 1765, agli elogi tributati ai vescovi e al clero della Lombardia austriaca vengono “mescolate critiche all’esistenza di molti piccoli conventi con appena quattro o cinque religiosi, alla cattiva amministrazione dei beni dei monasteri femminili, al genere di educazione impartito nei seminari. Il tema emerge nella corrispondenza tra il *plenipotenziario* ed il *cancelliere*.

Alla base di queste missive vi è da affrontare il problema della dipendenza del clero locale dalla *Curia* romana, cui spettava il conferimento di quasi tutti i benefici maggiori (vescovati, abbazie, canonicati). “Da questa situazione”- scrive Kaunitz alla sovrana-“ne nasce uno stretto rapporto che lega agli interessi della *Santa Sede* tutte le più grandi famiglie dello Stato, che hanno ottenuto e che sperano dalla medesima”.⁸⁹

Per avviare queste disposizioni, si rende opportuno nominare uno *spedizionario regio* a Roma, con il compito di esercitare un controllo su tutte le *bolle di collazione* dei vescovati e benefici concistoriali, evitando anche ogni eccessiva esazione a danno dei sudditi lombardi.

Quanto al clero regolare, si deciderà di obbligare le *Congregazioni* a presentare una tabella annuale del numero dei religiosi e dei *laici* presenti nei conventi e un bilancio delle entrate e delle spese, “il tutto al fine di provvedere per parte del Governo, com’è suo dovere, alla più regolata amministrazione ed economia delle stesse case religiose”.⁹⁰

Sono questi i *Piani di Consistenza*.

Già nel 1767 l’arcivescovo Pozzobonelli ordina un’inchiesta volta a verificare la situazione economica di monasteri e conventi, al fine di evidenziare le carenze più palesi e riparare agli abusi connessi all’eccessiva ricchezza di alcuni dovuta, in larga misura, ad un mero desiderio di ostentazione da parte dei parenti dei religiosi. L’inchiesta, affidata alla *Giunta Economale*, ha, altresì, il compito di ridimensionare il numero degli istituti ecclesiastici presenti nel territorio ed, in special modo, nelle campagne dove, molto spesso, il numero dei religiosi era pressoché equivalente alla popolazione civile residente la quale, in alcuni casi, risulta essere la principale fonte di sostentamento per il monastero o convento stesso.

⁸⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 235, *Rapporto di Kaunitz a Maria Teresa*, 15 luglio 1767.

⁹⁰ ASMi, *D. R.*, b. 240, *Decreto regio* 3 agosto 1767.

A tal proposito, Sebastiani, con riferimento alla realtà lariana, osserva che “ tale situazione era particolarmente evidente nei contesti di queste piccole comunità di montagna, già di per sé non eccessivamente ricche ed ulteriormente provate dalla riforma fiscale teresiana: tutte popolazioni che si trovavano a dover provvedere ad un elevato numero di religiosi, ben al di sopra delle loro reali possibilità”.⁹¹

Nel settembre 1767, il conte Firmian, richiamandosi al *dispaccio* reale emanato da Maria Teresa il 3 agosto dello stesso anno, pubblica un editto diretto a tutte le *comunità religiose* presenti sul territorio lombardo, nel quale si prescrive quanto segue: “ (...) che dai loro superiori sia annualmente presentata all'*ufficio del Regio Economato* una tabella da loro sottoscritta, del numero dei Regolari di ciascun Convento, Monastero o Ospizio, col nome, cognome e patria, e rispettive qualità di ciascheduno, se sacerdote, o se *laico*, se *novizio* o *Professo*, e dei rispettivi conventuali uffici. Nella qual tabella dovranno essere, parimenti, descritti capo per capo a forma di inventario, li redditi permanenti ed *avventizi* del Convento/ Monastero/ Ospizio, così pure le Chiese, le Sagrestie da esso dipendenti, con la distinta annotazione delle sfere ordinarie e straordinarie”.⁹²

Segue, a questo punto, l'indicazione precisa del metodo da utilizzare per redigere detti *Piani di Consistenza*, i quali dovranno contenere, in apertura, nel cosiddetto “Modulo A”, l'elenco di tutti i religiosi stanziati nel convento, correlato dall'indicazione, per ciascuno di essi, del ruolo rivestito e della patria di provenienza, nonché l'elenco di eventuali affiliati al medesimo. Nel secondo modello, denominato “Modulo B”, occorrerà, invece, descrivere lo *Stato Attivo* del plesso, sulla base di una rigida classificazione distinta in: *Affitti*, *Livelli*, *Prodotti da capitali fruttiferi*, *Legati pii*, ed eventuali *Introiti Straordinari*.

Il terzo modello, “Modulo C”, sarà dedicato, invece, all'illustrazione dello *Stato Passivo*, da distinguersi in *Spese Ordinarie* e *Spese Straordinarie*. In ultimo, il priore dovrà documentare l'elenco preciso e dettagliato di tutte le *Gioie* e gli *Argenti* di proprietà del convento esaminato.⁹³

Sulla base dell'analisi di questi piani la *Giunta Economale* verrà chiamata a decidere per la soppressione o la sopravvivenza dell'istituto stesso.

In tale ottica, se la soppressione dei conventi maschili risulta, se non facile, per lo meno più agevole, quella dei monasteri femminili produrrà, all'epoca, una certa opposizione. Non si può non evitare di ricordare, infatti, che queste donne, da sempre votate alla clausura, si sarebbero trovate, da un momento all'altro, senza una dimora fissa e senza un punto di riferimento. E proprio da qui nascono le preoccupazioni e la forte opposizione del cardinal Pozzobonelli, con una serie di missive e *rappresentanze*, redatte nel periodo ottobre- dicembre 1767, destinate direttamente a Maria Teresa e trasmesse, in copia, al Firmian.⁹⁴

⁹¹ Sebastiani L., *Parrocchie e comunità in età teresiana*, in De Maddalena A.- Rotelli E.- Barbarisi G. (a cura di) *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, vol. III, Bologna, Il Mulino, p. 465.

⁹² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Editto reale*, 3 agosto 1767.

⁹³ Ibidem.

⁹⁴ Le tre *rappresentanze* spedite dalla *Curia* milanese e destinate a Vienna, nell'archivio diocesano,

L'11 dicembre 1767 viene predisposta, a proposito, una relazione circostanziata ed accurata della *Curia* in merito ai precedenti provvedimenti, contro l'estesa giurisdizione accordata alla *Giunta Economale*, contro l'istituzione dello *spedizionario regio* a Roma e contro vari altri punti.⁹⁵

Il clero milanese vi è esaltato come “specchio della ecclesiastica disciplina”; il suo numero è molto esiguo rispetto ai compiti che dovrebbe affrontare, se fosse necessario “chiamare in soccorso i regolari e tollerare non *picciolo* numero di sacerdoti forestieri”.⁹⁶

La risposta della *Giunta* sarà molto dura e polemica: in essa si sente, certamente, la mano del Daverio. I poteri che erano stati attribuiti all'organo, si rende noto, sono gli stessi un tempo spettanti al *Senato*; la differenza è che quella, “essendo formata da pochi soggetti, non si può né guadagnare né corrompere, e non vi hanno luogo gli arbitri e le connivenze che praticamente si trovavano in *Senato*, per essere quel tribunale ordinariamente composto di ministri, che hanno nelle famiglie relazioni e dipendenze dalla Corte di Roma e da gerarchi delle curie ecclesiastiche dello Stato”.

Vengono, senza mezzi termini, denunciate la connivenza del *cancelliere arcivescovile* (in quegli anni mons. Cristoforo Bazetta) cogli uffici della *Dataria Apostolica* e le truffe di molti *spedizionieri ecclesiastici*.⁹⁷

Sempre nelle risposte alle “rappresentanze” arcivescovili, si contesta anche l'argomentazione di Pozzobonelli, secondo cui il gran numero di ecclesiastici sia giustificato dalla quantità di fondazioni di messe e cappellanie. A tal proposito si replica che, “*sopr'abbondando* le fondazioni di messe in modo che l'istesso clero non può tutte adempierle, come pur troppo è verissimo, era necessaria non meno la riforma del numero del clero suddetto, quant'anche di por limite, ed impedire le nuove fondazioni”; i *legati* istituiti per questo sarebbero stati meglio impiegati per assicurare ai parroci un decente sostentamento, così da non indurli ad atti simoniaci e a comportamenti non confacenti al loro ministero.⁹⁸

La posizione della *Giunta Economale* verrà fatta propria dalla Corte che, in un *dispaccio* del 31 marzo 1768, replicando ai memoriali dell'arcivescovo, si limiterà a

si trovano *rubricate* in ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 131, con il seguente titolo: *Osservazioni e rilievi sulla reale prammatica del 3 agosto 1767 e su altre disposizioni imperiali in materia di benefici ecclesiastici, comunicate dal Card. Pozzobonelli all'Imperatrice*, 11 dicembre 1767. Ad ognuna di esse corrisponderà una rispettiva risposta della *Giunta Economale*.

⁹⁵ Ibidem.

⁹⁶ Ibidem.

⁹⁷ Mons. Cristoforo Bazetta (1729- 1768), già conte canonico arcivescovile, sarà *cancelliere* fino al 1768, anno della sua morte. Svolgerà un ruolo fondamentale e contrastato in qualità di *succollettore centrale* del *Sussidio Ecclesiastico*. Tutti incarichi che verranno rilevati dal suo successore, l'emergente lecchese mons. Paolo Manzoni.

⁹⁸ Una vera e propria riforma dell'organizzazione parrocchiale sarà effettuata nel periodo giuseppino (1781-1790). Nell' ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.168, è consultabile il seguente documento: *Norme e particolarità per le parrocchie rette da regolari*, giugno 1789. In questa raccolta si trovano varie lettere e memoriali, nonché relazioni tra superiori e parroci con altre missive sulle prerogative dei regolari sui secolari, inquadrabili nel nuovo sistema dei rapporti fra Stato e Chiesa creato da Giuseppe II.

raccomandare che egli sia consultato per un atto di deferenza prima di passare alla correzione degli abusi rilevati nel clero a lui sottoposto, ed a concedere alle gerarchie ecclesiastiche la facoltà di ricorrere al governo o anche direttamente a Vienna.⁹⁹

Ritornando al nodo soppressioni, il principe Kaunitz raccoglie, in una lettera indirizzata al ministro *plenipotenziario* Firmian, tutte le preoccupazioni che quest'ultimo incontra nell'Arcivescovo, un impedimento all'esecuzione delle politiche governative.

Nella corrispondenza il primo ministro esorta il suo collaboratore ad esprimere al Pozzobonelli “tutti i benefici che deriverebbero da tali chiusure, insistendo sul fatto che, comunque, verrà garantita adeguata assistenza alle monache provenienti dai suddetti monasteri”.¹⁰⁰

Emerge, tuttavia, con una certa chiarezza, l'intento, da parte statale, di ottenere benefici economici a suo favore, frutto dell'alienazione dei beni oggetto delle soppressioni. A tal proposito si legge: “ (...) Si potrà parimente insinuare al medesimo che la soppressione dei piccoli é vantaggiosa perché le piccole *famiglie* riunite hanno molti risparmi, onde le rendite serviranno a mantenere un maggior numero (di religiose). Che il prodotto della vendita *de'* monasteri da sopprimersi sarà un nuovo fondo per mantenere maggior numero di monache. Queste sono verità di fatto, e per la premura che il prelato dimostra per le Sacre Vergini, dovrebbe prestarsi con buona fede anche per le soppressioni dei monasteri. Spianati che siano questi preliminari articoli, ”- prosegue la missiva”- “ potrà, con tanta sicurezza, stabilirsi un sistema ed essere in gran parte adottato ciò che la *Giunta* propone. Il farlo ora, forse, ci farebbe compromettere e servirebbe ad eccitare dispute con la *Curia* arcivescovile, poco utili e non desiderabili dove si tratta di esecuzione di cose stabilite dal Principe”.¹⁰¹

I proventi derivanti dalle alienazioni dei beni di tutti quegli istituti destinati alla soppressione, secondo il volere di Maria Teresa, sarebbero dovuti essere stati impiegati per sussidiare tutti quei conventi sopravvissuti e maggiormente bisognosi di aiuto, o essere dirottati a sostenere le parrocchie più povere, sulla base di quanto prescritto nel famoso *dispaccio* emanato il 20 marzo 1769.¹⁰²

In questo editto, che darà inizio alle prime, vere, chiusure dei piccoli conventi, l'imperatrice stabilisce che : “ (...) con le vendite ricavate dalle soppressioni, si provveda, innanzitutto, ad estinguere i debiti del convento soppresso, secondariamente, una volta pagate anche tutte quelle spese originate dalla procedura di chiusura dell'istituto, che il rimanente sia destinato, sulla base di un preciso piano di attribuzioni, nel seguente ordine: a sostegno dei parroci che sostituivano nelle funzioni religiose i monasteri soppressi; per aumentare la somma già destinata a *vitalizio* di altri parroci; a sostegno di tutti quei parroci che si sostentavano attraverso altre forme gravanti sulla popolazione, a condizione, però, che rinunciassero a tali

⁹⁹ Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.131, *Regio dispaccio*, 31 marzo 1768; ASMi, *D. R.*, b. 241.

¹⁰⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1547, Lettera del principe Kaunitz al ministro *plenipotenziario* Firmian, 27 ottobre 1767.

¹⁰¹ Ibidem.

¹⁰² ASMi, *Culto p. a.*, b.1556, *Regio dispaccio* 20 marzo 1769.

somme; per la manutenzione delle chiese e degli edifici dei monasteri soppressi; per sostenere nuovi *curati* o cappellani; per adattare chiese, canoniche e oratori; per aumentare quelle quote a disposizione delle comunità per sostenere i loro parroci; per finanziare collegi e seminari che intendessero aumentare il numero degli alunni frequentanti; per finanziare gli ospedali; per finanziare medici e chirurghi; per finanziare gli orfanotrofi; per finanziare enti preposti all'istruzione; per finanziare le doti alle figlie di famiglie disastrose; per finanziare altre *pie cause*; per sostenere i religiosi appartenenti allo stesso ordine del monastero soppresso. Il rimanente restava a disposizione dello Stato".¹⁰³ Proprio quest'ultimo punto delle disposizioni teresiane porterà alla nascita del *Fondo di Religione*, nel quale andranno a convergere tutte quelle entrate derivate dalle soppressioni e rimaste senza destinazione.

Taccolini osserva che, nel biennio 1768- 1769, tutte le soppressioni effettuate dalla *Giunta Economale* vengono ampiamente giustificate sulla base di questi criteri; sarà, poi, successivamente, con l'avvento di Giuseppe II, che tali operazioni cambieranno direzione: si faranno più massicce e paleseranno il reale disegno imperiale mascherato, fino a quel momento, dalla scusa del *pubblico bene*", ovvero rafforzare lo Stato utilizzando i proventi derivanti dalle alienazioni delle proprietà ecclesiastiche.¹⁰⁴ Quantificare, quindi, monetariamente, il valore dei beni venduti, appartenuti ai monasteri soppressi risulta un compito assai arduo per vari ordini di motivi: per l'enorme mole dei documenti economici esistenti riguardanti queste operazioni, innanzitutto e, secondariamente, perché, molto spesso, relativamente alla vendita di beni immobili, mancano precisi riferimenti ai valori catastali, motivo per cui, di frequenza, la cessione di tali beni, verrà effettuata ad un valore non corrispondente a quello effettivo. Infine, e sarà questo uno dei dati sui quali insisterà questa ricerca, spesso si riscontrano discordanze tra i dati forniti dai singoli conventi e le analisi successive effettuate dalla *Giunta Economale*.

Nel 1791 si ha la prima quantificazione dei proventi ricavati dalle soppressioni: nelle cinque province di Milano, Pavia, Como, Lodi, Cremona e Casalmaggiore, il governo austriaco incamera 51169445.17 lire, delle quali solo una parte era stata effettivamente redistribuita, mentre 33866042.10.6 lire resteranno ancora nel *Fondo di Religione*.¹⁰⁵

Con Giuseppe II si cambiano, relativamente, strategia soppressiva, metodo nella

¹⁰³ Ibidem.

¹⁰⁴ Taccolini M., *Per il pubblico bene*, cit.

¹⁰⁵ Ibidem; Cfr. anche e soprattutto ASMi, *Culto p. a., b. 2016, Tabella generale dimostrativa il valor capitale della sostanza immobile e mobile de soppressi monasteri de regolari e monache nella Lombardia austriaca rilevate all'atto delle rispettive soppressioni, depurate dai pesi inerenti alla medesima*, Milano, 1792; ASMi, *Culto p. a., b. 2016, Tabella generale della conversione delle sostanze de vacanti de regolari e monache della Lombardia austriaca seguita in assegni interessanti la religione, gli ospitali, gli orfanotrofi ed altri stabilimenti, ed istruzione ed educazione della gioventù*, Milano, 1792; ASMi, *Culto p. a., b. 2016, Tabella generale dimostrativa il valor capitale della sostanza immobile e mobile de soppressi monasteri de regolari e monache nelle città e province della Lombardia austriaca esistente sotto il 31 ottobre 1791, desunto dallo Stato delle rendite e pesi realizzati sotto detto giorno in concorso de delegati delle rispettive amministrazioni*, Milano, 31 ottobre 1791.

ripartizione, e, definitivamente, sostanza.

Per quanto riguarda la “strategia”, l’implacabile ventata giuseppina, investendo i territori lombardi, produrrà una serie di editti speciali ed istruzioni imperiali mirate, tali da suscitare l’apprensione dello stesso Kaunitz.¹⁰⁶ Il quale, comunque, a partire proprio da questa fase, abbandonerà la moderazione iniziale per arrivare ad una strategia diplomatica più decisa nei confronti della Chiesa in sede romana e locale.¹⁰⁷

Si realizzerà, anzitutto, il disegno tendente a separare i religiosi dal proprio superiore generale. Non risulta, infatti, conforme ai principi del giurisdizionalismo che i monasteri ed i conventi dei religiosi dipendano ancora dai rispettivi superiori, sottostando agli ordini di Roma.

Gli obiettivi dell’imperatore in merito vengono raggiunti fin dal 27 luglio 1781, con l’emanazione dell’editto di separazione dei regolari dal proprio superiore e la conseguente rottura di ogni relazione diplomatica con le *comunità estere* e l’immediata elezione di un superiore provinciale suddito.¹⁰⁸

Inoltre si approva un regolamento generale per la disciplina del clero regolare della Lombardia, che lo pone alle dipendenze degli ordinari diocesani locali.¹⁰⁹ Si compie, in questo modo, un altro passo per legare al “carro statale” anche le gerarchie organizzate appartenenti alla Chiesa.¹¹⁰

La riflessione di Giuseppe II si sofferma, poi, in particolare, sugli ordini di vita contemplativa, di cui si evidenzia l’inutilità sociale. Di conseguenza si stabilirà la loro totale secolarizzazione e la confisca dei loro beni.¹¹¹

Tutto questo dovrà avvenire con rapidità ed efficienza, perché è noto che “s.m. vuole qui spinte ed eseguite le sue risoluzioni colla possibile speditezza, mostrando risentimento di qualunque ritardo o minor prontezza per parte di chi ne è

¹⁰⁶ Cusani F., *Storia di Milano dalle origini ai giorni nostri e cenni storico- statistici sulle città e province lombarde*, cit., p. 184, ove si riporta anche una lettera del principe Kaunitz al plenipotenziario Firmian del 17 dicembre 1781.

¹⁰⁷ Taccolini M., *Per il pubblico bene*, cit. p.49.

¹⁰⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b.1824 *Editto imperiale*, 27 luglio 1781. Considerazioni riguardanti a questa deliberazione sono contenute anche nella lettera del principe Kaunitz al plenipotenziario Firmian del 9 luglio 1781, in ASMi, *Culto p. a.*, b. 1547. Non di minore importanza è la *Memoria sopra gli affari toccanti la Giunta Economale e trattati qui in diverse conferenze fra il consigliere delegato al Dipartimento d’Italia e il r. luogotenente dell’ufficio economale*, febbraio 1771, in ASMi, *Culto p. a.*, b. 34.

¹⁰⁹ Regolamento promulgato il 20 luglio 1782. Si veda a riguardo Valsecchi F., *L’assolutismo illuminato*, cit., vol. II, p. 237, n. 1, come pure Soranzo G., *Peregrinus apostolicus: lo spirito pubblico e il viaggio di Pio VI a Vienna*, Milano, Vita e Pensiero, 1937, p.480. Per avere, invece, un’esauriente documentazione relativa alle posizioni della Curia in merito alla questione, si rimanda alle seguenti fonti, contenute nell’Archivio diocesano di Milano: ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 155, *Dipendenza dei regolari dagli ordinari diocesani. Articoli fondamentali per la modalità dell’esercizio della potestà vescovile sopra i regolari*, 1782, e la corrispondenza Firmian –Pozzobonelli (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.155, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, 12 marzo 1782).

¹¹⁰ Valsecchi F., *L’assolutismo illuminato*, cit., vol. II, p.237.

¹¹¹ Ibidem, p. 235.

incaricato”.¹¹²

Nel gennaio del 1782 si comunica alla *Giunta Economale* il *Piano di Esecuzione* che struttura e scandisce l’abolizione degli ordini contemplativi, iniziando dagli istituti femminili.¹¹³ In primo luogo viene precisato il contenuto stesso dell’*ordine* imperiale: “A tre oggetti si restringe dunque l’*ordine* sovrano dato per mezzo del *gran cancelliere*: 1° quello di formare l’elenco dei monasteri d’abolirsi; 2° del modo d’abolizione di essi; 3° quello della conversione dei loro fondi. Per il primo oggetto fu formato l’elenco. Per il secondo prima di tutto bisognava avvertire essere questi monasteri che vengono sotto la riforma di due specie: quelli che possiedono e quelli mendicanti veri che vivono di pura elemosina”.¹¹⁴

In secondo luogo si sancisce che gli ordini regolari possidenti siano aboliti a tutti gli effetti civili, nell’atto della pubblicazione del regio *dispaccio* corrispondente. Infine lo stesso *Regio Economato* dovrà entrare in possesso di “tutti i fondi *stabili*, capitali di ragione di essi monasteri come *Vacante* e nel modo stesso come si è praticato per i fondi dei gesuiti, a futura disposizione di S. M. da dichiararsi”.¹¹⁵ Il *cesareo dispaccio* 3 agosto 1782 consente alle monache mendicanti “la vendita all’asta di tutta la *sostanza*, caseggiati e mobili *de’* loro monasteri e la destinazione del prezzo per dotazione delle medesime”.¹¹⁶

Durante l’impero di Giuseppe II si susseguiranno ben 138 decreti di soppressione, contro i 92 della madre.¹¹⁷ Si tratta, principalmente, di case religiose femminili, ma

¹¹² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1559, *Post scriptum alla lettera del 21 gennaio 1782 del principe di Kaunitz al plenipotenziario Firmian*, 21 gennaio 1782.

¹¹³ ASMi, *Culto p. a.*, b.1825, *Piano d’esecuzione*, 12 gennaio 1782.

¹¹⁴ *Ibidem*.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b.1825, *Cesareo dispaccio 3 agosto 1782, dato in Milano il 3 ottobre 1782*. Interessante è anche la *Nota 12 dicembre 1782*, con allegata *Nota de’monasteri di monache aboliti ed uso che si potrebbe fare delle loro fabbriche* (*Ibidem*).

¹¹⁷ In entrambi i casi, ma soprattutto nell’età teresiana, gli interventi soppressivi riguardano prevalentemente monasteri e conventi, ma anche uffici dell’*Inquisizione* fiscale aperti nelle città capoluogo, altri casi di eredità e *legati* attribuiti ad enti ecclesiastici, ed ancora piccoli ospedali ed opere pie minori (Taccolini M., *Per il pubblico bene*, cit., p.51). A proposito dell’*Inquisizione*, C. Castiglioni, nella sua citata e preziosa monografia sul card. Pozzobonelli, scrive: “Nel 1774 un’ondata di laicizzazione portò a sopprimere il Tribunale dell’*Inquisizione* nella Lombardia Austriaca, e fece crollare l’impalcatura medioevale delle immunità delle persone ecclesiastiche. L’occasione a quelle innovazioni fu offerta da alcuni religiosi di malaffare. Un sacerdote era stato processato e condannato dal tribunale ecclesiastico per truffa commessa ai danni dell’erario regio. Il conte Firmian, a nome della corte di Vienna, faceva istanza perché il reo fosse consegnato all’autorità governativa. L’arcivescovo ricorse a Roma per averne una direttiva, ed ebbe per risposta il consiglio di protestare altamente perché si ledeva un diritto della Chiesa. Affermata la soluzione in linea di principio, il cardinale Pallavicini, segretario del Pontefice, finiva però col raccomandare all’arcivescovo di Milano di non provocare atti di violenza con una resistenza troppo fiera. Nel caso, poi, in cui si scoprisse il pericolo di un atto estremo di violenza, Pio VI ingiungeva a Pozzobonelli di consegnare il reo al governo *laico* (Lettera di Pallavicini a Pozzobonelli, 26 gennaio 1774 in C. Castiglioni, *Il Cardinale G. Pozzobonelli*, cit., p.166). La *Sacra Inquisizione di Milano* verrà soppressa con decreto 12 maggio 1775, e le rendite saranno assegnate all’orfanotrofio maschile di S. Pietro in Gessate (*Ibidem*, p.162).

non mancano nemmeno i conventi maschili, le confraternite, le scuole ed i *consorzi*: l'abolizione di questi ultimi si concluderà con il 1786.

Passando ad analizzare metodo e sostanza delle chiusure giuseppine, è opportuno fare dei rilievi più significativi dal punto di vista economico.

Nel caso della metodologia impiegata nell'assegnazione dei proventi viene modificato e ridotto a tre destinazioni il criterio distributivo, ossia, nell'ordine: istruzione, *religione* ed assistenza.

Studiando, infine, la *sostanza*, sulla base dei dati precedentemente citati, solo 13824289 lire, ovvero il 27 % del totale, verranno effettivamente destinate agli scopi previsti.¹¹⁸ A partire dal 1783 la *Cassa Ecclesiastica* incamererà circa 40000000 di *fiorini* che, però, non saranno mai reimpiegati a pubblico beneficio, ma risparmiati dall'imperatore per portare avanti i suoi costosi progetti di potenziamento statale.¹¹⁹

Kaunitz arriverà, poi, ad osservare che la vendita massiccia all'asta degli edifici dei monasteri soppressi avrebbe causato una forte svalutazione del mercato immobiliare “a tal punto da far sì che sarebbe stato più opportuno e conveniente”- scrive Taccolini- “impiegare gli stessi sui *Monti Pubblici*, nell'attesa di rivenderli, gradatamente, ad un miglior prezzo”.¹²⁰

Di contro, le amministrazioni locali delle province fanno notare continuamente come gli sforzi del governo in materia di carità, istruzione ed assistenza, continuino a rimanere ancora poco incisivi e, alle volte, addirittura dannosi. Le loro voci, tuttavia, dovranno scontrarsi, inevitabilmente, senza alcuna possibilità d'appello, contro le documentate giustificazioni addotte dalla *Giunta Economale* a proposito dell'efficienza e della validità del *Piano* delle soppressioni teresiane.

Il dibattito si protrarrà fino al 1794- 1795, quando il malcontento locale relativo all'amministrazione del *Fondo di Religione* dovrà “cedere il passo” al più pressante e pericoloso problema dell'avanzamento delle forze militari francesi. Le tabelle ed i grafici seguenti ben rappresentano l'andamento complessivo delle soppressioni nel periodo teresio- giuseppino in tutta la Lombardia asburgica:

Tabella 1 (con grafico): “Numero annuo delle soppressioni di monasteri e conventi durante il regno di Maria Teresa”.¹²¹

	Anno	Numero soppressioni	% sul totale
¹¹⁸ Cfr. Taccolini	1767	2	2,1 %
<i>dimostrativa</i>	1768	6	7,2 %
<i>regolari e m</i>	1769	9	10,3 %
<i>depurate dai</i>	1770	10	9,3 %
<i>conversione d</i>	1771	18	22,6 %
<i>in assegni int</i>	1772	8	7,2 %
<i>ed educazione</i>	1773	2	2,1 %
	1774	4	3,1 %
¹¹⁹ Ibidem.	1775	15	14,4 %
¹²⁰ Ibidem.	1776	6	6,2 %
¹²¹ Fonte: rielaborazioni	1777	4	5,1 %
<i>enti, monasteri</i>	1778	5	7,2 %
<i>Si vedano a</i>	1779	2	2,1 %
<i>religiosi chiusi</i>	1780	1	1,1 %
<i>Pozzobonelli</i>	Totale	92	100,00%

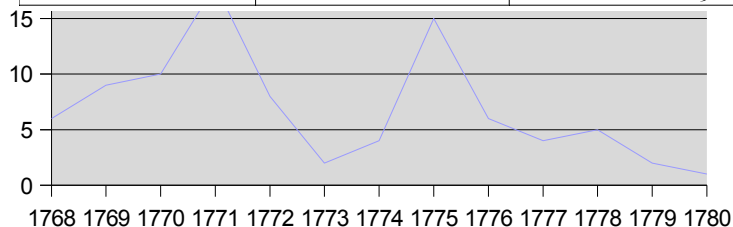


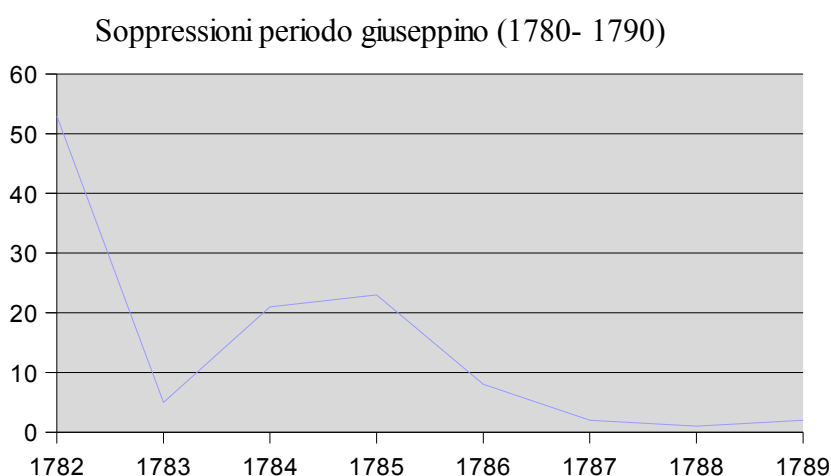
Tabella generale delle soppressioni di monasteri e conventi in Lombardia austriaca seguita da soppressioni in altri territori, ed istruzione

Tabella generale delle soppressioni di monasteri e conventi di vari ordini religiosi durante il regno di Maria Teresa (1767- 1780),.. Tabella generale delle soppressioni di monasteri e conventi di vari ordini religiosi durante il regno di Maria Teresa (1767- 1780),.. Tabella generale delle soppressioni di monasteri e conventi di vari ordini religiosi durante il regno di Maria Teresa (1767- 1780),..

1769-1780, 1790.

Tabella 2 (con grafico): “Numero annuo delle soppressioni di monasteri e conventi durante il regno di Giuseppe II (1782- 1788)”.¹²²

Anno	Numero soppressioni	% sul totale parziale
1781	23	31,74%
1782	53	73,14%
1783	5	6,90%
1784	21	28,98%
1785	23	31,75%
1786	8	11,04%
1787	2	2,76%
1788	1	1,38%
1789	2	2,76%
Totale	138	100,00%

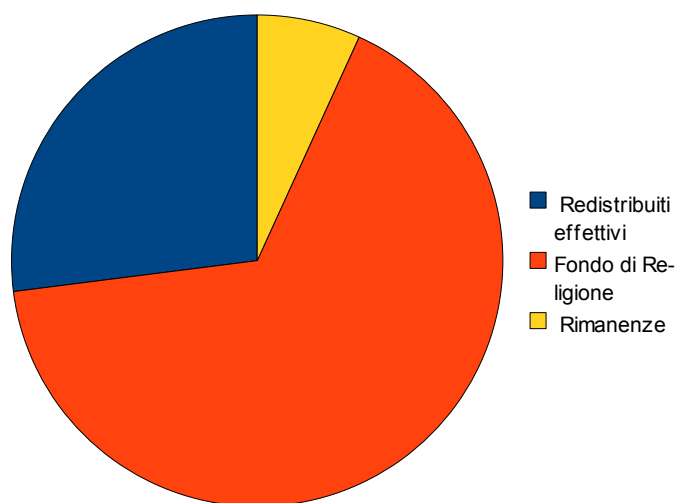


Questi dati sono accompagnati dalla quantificazione dei proventi ricavati e redistribuiti, risultanti dalla documentazione pervenuta alla *Camera dei Conti* nel 1791:

¹²² Fonte: rielaborazione tratta dai seguenti fondi: ASMi, *Culto p. a.*, b.2016, *Elenco delle soppressioni dei monasteri e conventi dei regolari e delle monache, eseguite durante il regno di Giuseppe II (1781-1789)*; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.153, *Nota de' monasteri di monache soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine del governo dal 1781 in avanti*, 178; Ibidem, *Nota di vari ordini religiosi che sono stati soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine di governo dal 1781 in avanti*, 1781; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.170, *Monasteri soppressi nella città di Milano nel periodo 1782-1787*, 1790; Ibidem, *Monasteri soppressi nella diocesi di Milano nel periodo 1782-1786*, 1790; Ibidem, *Nota de' monasteri di monache, conservatori e conventi di religiosi uniti e soppressi d'intelligenza col fù Cardinale arcivescovo Pozzobonelli*, 1790.

Tabella 3 (con grafico): “Quantificazione dei proventi ricavati e redistribuiti dalle soppressioni al 1791”(in lire).

Voci	Quantificazione in lire milanesi
Totale complessivo (in lire)	51365,01,07
% su Totale complessivo	100,00%
Redistribuiti (in lire)-effettivi	13824289
% Redistribuiti effettivi	27,00%
<i>Fondo di Religione</i> (in lire)	49466,10,06
% <i>Fondo di Religione</i>	66,19%
Rimanenze	3479113,9
% Rimanenze	6,81%



1.4 Fra *Regio Economato* e *Giunta Economale*: il controllo statale e l'amministrazione economica del clero secolare e regolare milanese del Secondo settecento analizzati in una visione d'insieme (1751- 1778).

All'interno della *Giunta Economale*, a seguito delle importanti riforme degli anni Settanta del XVIII sec., continua ad operare, seppure in un ambito più limitato, un altro istituto che, dal Cinquecento fino al Settecento inoltrato, aveva segnato la politica fiscale ed ecclesiastica nello Stato di Milano: il *Regio Economato*.¹²³

Nasce, principalmente, come organo di controllo statale sul clero “nazionale” (secolare) e vigila sulle eventuali ingerenze della Chiesa di Roma entro i propri confini, in accordo al movimento verso la formazione di Chiese territoriali del XIV secolo, che aveva l'obbiettivo di statalizzare le funzioni economiche, politiche e sociali del corpo ecclesiastico.¹²⁴

Col passare dei secoli si rende subito conto che queste mansioni prettamente storico-istituzionali, iniziano ad avere anche forti implicazioni economiche, coinvolgendo non solo il clero secolare, ma anche quello regolare, ponendo in una nuova prospettiva alcuni aspetti di storia ecclesiastica, specie in ambito beneficiario. Sarà,

¹²³ La storiografia tradizionale in merito si é fermata alle opere “classiche” di A. Galante, *Il diritto di placitazione e l'Economato dei benefici vacanti in Lombardia*, Milano, 1894; G. A. Ghisalberti, *Il diritto di regalia sui benefici ecclesiastici in Italia (Spogli e Sedivacanze)*, in “Studi delle scienze giuridiche e sociali”, 3, Pavia, 1914, pp. 330- 383 e L. Prosdocimi, *Il diritto ecclesiastico nello Stato di Milano dall'inizio della signoria viscontea al periodo tridentino (sec. XIII- XVI)*, Milano, 1973. Di recente si segnala G. Dell'Oro, *Il regio economo nel ducato di Milano e nei domini sabaudi e la questione dei benefici ecclesiastici durante l'antico regime*, in Donati C.- Flachnecker H. (a cura di), *Le secolarizzazioni nel Sacro Romano Impero e negli antichi Stati italiani: premesse, confronti, conseguenze*, Bologna, Il Mulino; Berlin, Duncker & Humblot, 2005, pp. 57- 98; Id., *Il Regio Economato di Milano: uno strumento di difesa e di controllo delle frontiere interne ed esterne*, in Donati C. (a cura di), *Alle frontiere della Lombardia. Politica, guerra e religione nell'età moderna*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 123- 150. Per quanto riguarda, invece, il materiale archivistico, piuttosto frastagliato e disperso, si rimanda, *in primis*, alla Biblioteca Ambrosiana (d' ora in poi Bam, ESC: Edizione nazionale dell'Epistolario di S. Carlo Borromeo *on line* www.ambrosiana.it) ed all'ASMi, *U. E- Uffici-Economato*, bb. 42- 64. Il *Regio Economato* lombardo, istituito attorno al XVI sec., viene ad assumere un' importanza decisiva con le *Regie Istruzioni* del 1641, divenendo il principale strumento di controllo del “clero nazionale” in quanto dipendente direttamente dalla *Corona* (cfr. ASMi, *Culto p. a*, b. 42, “Regio decreto del 25 dicembre 1641” in *Notizie storiche relative all'ufficio dell'Economo nello Stato di Milano*; Ibidem, *Serie di documenti inviati al Ministro Plenipotenziario riguardanti il Regio Economato*, 1641- 1754). Dopo il 1859, a seguito dell'Unità italiana, l' organo (al quale già aveva “attinto” nel XVIII° sec. il Regno di Sardegna) continua ad esercitare le sue funzioni alle dipendenze del Ministero di Grazia e Giustizia e dei *Culti* fino al Concordato del 1929, quando si stabilisce che “sono aboliti l' *exequatur*, il *regio placet*, nonché ogni nomina cesarea o regia in materia di provvista di benefici od uffici ecclesiastici in tutta Italia (art. 24) (e) lo Stato italiano rinuncia alla prerogativa sovrana del *regio patronato* sui benefici maggiori e minori (“Abolizione della Regalia sui benefici maggiori e minori”, art. 25).

¹²⁴ Dell'Oro G., *Il Regio Economato. Il controllo statale sul clero nella Lombardia asburgica e nei domini sabaudi*, Franco Angeli, Milano, 2007, p. 12.

poi, il periodo delle riforme settecentesche a delinearne meglio l'istituto e l'ambito d'azione: non solo facoltà di amministrare i benefici vacanti (diritto di *Economato*), di giudicare in materia ecclesiastica e di applicare i diritti di *regio placito* e di *exequaturs*, ma principale collegamento in ambito beneficiario tra la *Corona*, il *Papato*, le istituzioni ed il clero milanese. Con gli austriaci, pertanto, l'*ufficio* diventa un importante snodo delle relazioni politiche, ecclesiastiche, economiche e clientelari del Ducato.

A dare una struttura consolidata all'istituto ci penseranno le direttive emanate da Maria Teresa nella primavera del 1744, intervenendo su tutta l'amministrazione ecclesiastica dello Stato e costituendo una vera e propria integrazione delle Regie Istruzioni del 1641.¹²⁵

Rimane, innanzitutto, intatta, la struttura, costituita dall'*economista generale* e dai *subeconomi* provinciali, i cui uffici hanno la medesima composizione e consistenza di quello della capitale. Ad essi si aggiungono, di volta in volta, ufficiali addetti all'amministrazione dei benefici rimasti vacanti.

Ogni *economista* o *subeconomo* viene coadiuvato nella propria attività anche da un *cancelliere*, di norma un notaio iscritto al collegio del capoluogo, e da un segretario.¹²⁶ I compiti attribuiti all'*economista* spaziano dalla riscossione dei sussidi del clero alla *Corona* (e, qui, rientra in gioco, il clero regolare con il *Sussidio Ecclesiastico*) a quella delle *decime*, senza tralasciare l'amministrazione ed il controllo di tutti i benefici ed i feudi ecclesiastici presenti nel Ducato di Milano, compresi quelli direttamente soggetti agli ordinari diocesani. Altre funzioni riguardano l'applicazione del *placito* a tutte le provviste ed, infine, l'imposizione dell'*exequaturs* ad ogni ordine, atto, documento proveniente da Roma, in modo da impedire eventuali contrasti con la giurisdizione regia.¹²⁷

A questo scopo viene richiesta un'attiva collaborazione da parte delle magistrature dello Stato, in particolare del *Senato*.

Un aspetto importante riguarda le remunerazioni, in parte fisse ed in parte a percentuale. Ai sovrintendenti, con il compito di svolgere le *ricognizioni*, cioè stilare un rapporto del beneficio vacante da prendere in custodia (*apprensione*) e assicurarsi che il bene non venga assegnato ad un nuovo beneficiario senza il *placito* dell'*economista generale*, vengono corrisposte sei lire al giorno.

Per autenticare l'opera, a questi ufficiali si affianca un *notaio collegiato* scelto dall'*economista*, pagato tre lire sul posto ed altre sei lire per redigere gli atti in doppia copia, di cui non dev'essere consegnata copia al nuovo *provvisto*, mentre l'altra dev'essere depositata presso la *cancelleria dell'Economato*.¹²⁸

Nel caso in cui gli ufficiali debbano recarsi in un luogo distante dalla sede, le spese

¹²⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a., B.E.*(d'ora in poi *Benefici Ecclesiastici*), b. 234, *Consulte del Senato intorno le provviste de' benefici ecclesiastici*, 15 luglio 1743; Ibidem, b. 52, "Direttive di S. M. Imperatrice M. Teresa in ordine all'*ufficio del regio economista*".

¹²⁶ ASMi, *Culto p. a., B.E.*, b. 57, "Direttive di S. M. Imperatrice M. Teresa in ordine all'*ufficio del regio economista*", cit.

¹²⁷ Ibidem.

¹²⁸ Ibidem.

del viaggio, del *vitto* e dell'alloggio dovranno essere rifuse dal nuovo *provvisto*; tuttavia, quando si tratta di amministrare benefici a basso reddito, l'attività svolta dagli ufficiali e l'immissione al possesso diventano gratuite.¹²⁹

I *subeconomi* provinciali, anch'essi di solito ecclesiastici e scelti dall'*economista generale*, hanno l'obbligo di assicurarsi che le messe e gli altri oneri, disposti da *legati*, eredità e donazioni, siano regolarmente adempiuti e sia loro dovere operare per conservare i benefici nel miglior modo possibile, ordinando eventuali riparazioni che, se giustificate, dovranno essere rimborsate dal futuro *provvisto*. Nel caso di tempeste o altri eventi eccezionali, le note delle spese sostenute devono essere presentate all'*economista generale*, il quale ha piena libertà nel decidere l'entità del rimborso.¹³⁰

Per evitare degli abusi, a tutti gli ufficiali dell'*Economato* viene fatto divieto di nominare *massari* o affittuari diversi da quelli già residenti ed assumere lavoranti nei beni requisiti. Anche quando vi sono terre sfitte o contratti in scadenza, essi si limitano a pubblicare avvisi d'asta e affittarli al miglior offerente, il quale sarà subito costretto a versare una consistente cauzione.¹³¹

Vi sono, poi, compensi aggiuntivi, fissati sulla base dell'attività svolta e dei *placiti* rilasciati, che rendono questa carica estremamente redditizia e molto ambita, pur rimanendo, comunque, una delle maggiori cause di abusi.

Per stabilire con precisione gli importi dovuti, ogni *placito* deve riportare il valore del beneficio ed il reddito annuo presunto: in base a queste stime dovrà essere calcolata la percentuale da versare agli ufficiali *economali*. Le retribuzioni verranno, quindi, assegnate secondo la seguente tabella:

Tabella 4 (segue): “Remunerazioni degli Ufficiali del *Regio Economato* secondo le Regie Istituzioni del 1641 integrate dalle direttive imperiali del 1744”.¹³²

Voci	Economista	Cancelliere	Subeconomo	Cancelliere
<i>Placito</i> per arcivescovato	200 lire	100 lire		
<i>Placito</i> per Vescovati	100	50	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Placito</i> per Abbazie e benefici concistoriali	24	12	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Placito</i> per prime dignità cattedrali	24	12	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Placito</i> per decano, arciprete, canonico della Cattedrale	12	6	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Placito</i> Chiericato	12	6	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Placito</i> per <i>Prepositura</i> e altre dignità delle <i>collegiate</i>	12	6	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Placito</i> per Priorato parrocchiale	12	6	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Placito</i> per Maceconicato in Duomo	6	3	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Placito</i> per Canonicato in Colleggiata	6	3	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Placito</i> per Rettoria, Plebania e Parrocchiale	6	3	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %

¹²⁹ Ibidem.

¹³⁰ Ibidem.

¹³¹ Ibidem.

¹³² Ibidem.

Tabella 4 (segue): “Remunerazioni degli Ufficiali del *Regio Economato* secondo le Regie Istituzioni del 1641 integrate dalle direttive imperiali del 1744”

Voci	<i>Economo</i>	<i>Cancelliere</i>	<i>Subeconomo</i>	<i>Cancelliere</i>
<i>Placito</i> per Benefici semplici non titolati	6	3	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Placito</i> per Cappellania	6	3	2/3 del 50 %	1/3 del 50 %
<i>Exequatur</i> d'ogni sorte	6	3		
Informative al <i>Senato</i> per <i>Exequatur</i> o placiti	14	7		
Per giornata di apprensione (ricognizione)	41	21	2 scudi	1 scudo
Per la durata del possesso, solo al <i>Cancelliere</i>	11	compreso	compreso	compreso
Conservazione e rilascio atti del beneficio appreso	3			Fino a 3 lire
Per gli atti autentici	18 soldi a foglio			
Per copie d'atti	10 soldi a foglio			
Per copiare gli atti autentici	10 soldi a foglio			
Per prendere visione	10 soldi a foglio			
Per firma d'atti	5 soldi			
Per ricevuta atti	5 soldi			

Gli *economi*, oltre alle suddette retribuzioni, hanno il diritto di trattenere il 10 % dei frutti riscossi durante l'amministrazione di tutti i benefici, mentre il restante dovrà essere versato per essere poi assegnato al nuovo *provvisto*, previa presentazione della licenza (*placito*) dell'*economo generale* e del *subeconomo*.

L'*economo generale*, inoltre, può nominare *subeconomi* “a termine” per amministrare i benefici maggiori, come l'arcivescovado, i vescovadi e le abbazie. A questi ministri interinali vengono dati ampi poteri d'intervento di cui ne rispondono solo davanti al giudice, al governatore ed alle principali magistrature.¹³³

La riforma teresiana del 1744, innanzitutto, non toccando la struttura, interviene sulla *sostanza*.

All'*Economato* si attribuisce il controllo amministrativo su tutti i benefici vacanti “di disposizione della *Santa Sede*, concistoriali ed *juspatronati*.”

Appena avuta notizia della morte dei *provvisi* i *subeconomi* dovranno requisire i benefici e redigere un inventario per rendere certa la corretta gestione dei beni. Nel periodo di vacanza del beneficio i lavoratori pagheranno tutti i *carichi fiscali laicali*, mentre i frutti destinati al beneficiario saranno incamerati e versati presso il *Banco di S. Ambrogio* ed, al momento del rilascio del bene, il *placito* dovrà essere registrato in appositi libri contabili.¹³⁴

Si ribadisce, inoltre, che le nomine ai benefici ecclesiastici, senza alcuna distinzione, dovranno ottenere il *placito* del Governatore o dell'*Economato* e che essi non

¹³³ Ibidem.

¹³⁴ Ibidem. Sul funzionamento del *Banco di S. Ambrogio* si veda: *Delle leggi, contratti e governo del Banco di S. Ambrogio della Ecc.ma Città di Milano stabilite già li 2 aprile 1601 nella Congregazione delli Signori Governatori del medesimo, accettate e poi confermate li 12 luglio stesso anno dell'Ecc. mo Generale Consiglio de Sig. ri LX decurioni della predetta Metropoli, successivamente nell'anno 1698 29 agosto, 1730*, tip. Giuseppe Pandolfo Malatesta.

potranno essere assegnati a forestieri o a persone ritenute poco fedeli alla *Corona*. L'accertamento di tali requisiti sarà affidato al *Senato*, il quale verificherà “nascita, costumi e maniera di vivere” dei provvisti” e, “non avendo *intiera* soddisfazione di questo tal soggetto, sospenderà o denegherà il *placet*”.¹³⁵ Nei casi in cui un ecclesiastico prendesse possesso di un beneficio senza licenza, si dovrebbero sequestrare tutti i beni e le entrate; altre eventuali sanzioni saranno decise di volta in volta dai *Magistrati*. In ogni caso i beneficiati, in quanto ecclesiastici, vengono esentati dal pagamento delle spese straordinarie.

Infine, viene confermato che i benefici non potranno essere oggetto né di rinuncia né di *permuta*, se non nei limiti di quanto stabilito dal Concilio di Trento.¹³⁶

Per impedire le interferenze dell'aristocrazia, l'imperatrice chiede a tutto il clero lombardo, specialmente ai Vicari Capitolari *sede vacante*, di collaborare, mentre il *Senato* e l'*Economato* sono invitati a stare all'erta affinché non si ripresentino più “casi di pensioni *espresse* che *occulte*” e, nel caso in cui se ne scoprissero delle altre, essi dovrebbero bloccarne i pagamenti ed indagare in modo da scoprire i responsabili prima di inviarne la relazione a Vienna”.¹³⁷

A conclusione della riforma dell'*Economato*, l'imperatrice dispone l'esonero del *regio economo* Antonio Maria Melzi, in carica dal 12 dicembre 1714, scopritore del famoso scandalo di alcune pensioni cardinalizie segrete del 1714 e di nuovi “fondi neri” nel periodo 1725- 1728.¹³⁸

Segue, dal 1748 al 1751, un periodo delicato in cui l'incarico di *regio economo* verrà affidato all' abate Giuseppe Lambertenghi, appositamente scelto dalla stessa Maria Teresa.¹³⁹

L'unico, importante, provvedimento, riguardante, peraltro, il clero regolare, sarà l'*ordine regio* del 7 giugno 1747 con cui si stabilisce che i superiori degli ordini religiosi, dopo essere stati eletti dai Capitoli provinciali, dovranno presentare la *bolla* pontificia di investitura all'*economato* per il *placito*.¹⁴⁰

¹³⁵ ASMi, *Culto p. a., B.E.*, b. 57, “Direttive di S. M. Imperatrice M. Teresa all'*ufficio del regio economo*”, cit.

¹³⁶ ASMi, *Culto p. a., U. E.*, b. 52, *Istruzione all'economato regio nello Stato di Milano*, 10 aprile 1744.

¹³⁷ ASMi, *Culto p. a., B. E.*, b. 234, *Ordine regio inviato al governatore di Milano ad interim Cristiano Lobkovitz*, 25 aprile 1745.

¹³⁸ Ibidem. Si vedano anche: ASMi, *Culto p. a., U. E.*, b. 53, *Dispaccio regio* del 24 luglio 1720; Ibidem, *Dispaccio regio* del 6 agosto 1720; Ibidem, *Dispaccio regio* del 22 luglio 1722. Sui “fondi neri”, si rimanda, invece a: ASMi, *Culto p. a., B. E.*, b. 245, *Lettera regia indirizzata al governatore di Milano Wilrico Filippo Lorenzo Daun*, 15 maggio 1726; Ibidem, b. 234, *Ordini Cesarei di Carlo VI al Senato circa il regio placet, la condotta del regio economo e le cedole bancarie richieste da Roma per le pensioni segrete*, 15 e 30 maggio 1726, ed Ibidem, b. 245, *Relazione del regio economo Melzi*.

¹³⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 55 *Lettera regia*, 1 febbraio 1751. Nomina accolta con favore dai ministri governativi, che ritengono l'*ufficio economale* “il Baluardo della buona disciplina e la sentinella della Regia Giurisdizione” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 55, *Lettera al Governatore da parte del barone Palazzi*, Vienna, 1 febbraio 1751).

¹⁴⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 55, *Ordine regio*, 7 giugno 1747. Ai *Capitoli Provinciali* degli ordini

Con la scoperta, nuovamente, fra il 1748 ed il 1749, di alcune pensioni *segrete*, e l'acuirsi dei contrasti fra l'Impero, gli aristocratici milanesi e la Chiesa romana e locale, la relazione redatta dal Lambertenghi punta il dito contro il *Senato*, incontrando, in ciò, il parere favorevole di Vienna, peraltro già “infastidita” dal notevole ritardo con cui la più alta magistratura milanese stava provvedendo, da almeno un anno, “al censimento di tutti i benefici esistenti in questa Lombardia Austriaca, tanto *collativi*, che di *regio patronato*”.¹⁴¹

Nella relazione emerge, chiaramente, l'ingerenza continua del *Senato* negli affari ecclesiastici, per cui l'imperatrice si convince di estrometterlo del tutto dalle questioni economiche ed ecclesiastiche, assegnando, di nuovo, il controllo su tutta la materia al *Regio Economato*.

Nonostante le successive proteste della *Curia* milanese relative all'ultimo provvedimento, in cui si temeva un eccessivo rafforzamento dell'*Economato*, l'azione del Lambertenghi prosegue, sostenuta dal governo centrale.

Nel biennio 1753- 1754 viene redatto un nuovo memoriale in cui, più esplicitamente, si accusa la fitta rete di complicità tra aristocrazie e clero a tutela dei propri interessi.¹⁴²

Il 24 dicembre 1753, tuttavia, “per troncane le longhezze e le improprie esazioni”, si procede alla pubblicazione di un'apposita, nuova *Costituzione* imperiale di riforma del *Regio Economato*.¹⁴³

Con tale atto l'organo viene trasformato in un vero e proprio ufficio burocratico stipendiato dalla *Cassa Regia*. Lo scopo del provvedimento è quello di stabilire, in modo univoco, le procedure di amministrazione della materia beneficiaria affinché gli affari di competenza procedano *ex officio*. Per questo si decide di abolire ogni diritto pecuniario extra salariale degli ufficiali e la procedura di rilascio del *regio placito* viene uniformata per tutti i casi grazie all'introduzione di un modulo prestampato.

Si chiede, poi, al Lambertenghi di stilare una nuova relazione sul funzionamento dell'*ufficio*, la sua struttura, le mansioni di coloro che lo compongono e la consistenza delle paghe; al termine dell'indagine viene fissato un salario fisso oltre al quale nulla potrà essere preteso.¹⁴⁴

Con il 1755, in conseguenza di una nuova fase di riforma istituzionale dello Stato di Milano, anche il *Regio Economato* subisce alcune revisioni in modo “da dargli la

religiosi partecipavano tutti i superiori dei conventi presenti nella provincia religiosa d'appartenenza; le rettorie erano attribuite elettivamente in quella sede.

¹⁴¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 55, *Istruzione regia per la richiesta de Provvisi per il Reale Assenso*, 3 gennaio 1752. Circa il periodo di “transizione”, relativo al ruolo dell'*Economato*, si vedano: ASMi, *Culto p. a.*, b. 49, *Regio dispaccio*, 31 agosto 1748; Ibidem, *Ordine regio*, 31 gennaio 1750. Per il memoriale redatto dal Lambertenghi, si rimanda ad ASMi, *Culto p. a.*, U. E., b. 50, *Memoriale al Cardinale Millini*, 1751.

¹⁴² ASMi, *Culto p. a.*, U. E., b. 44, *Promemoria dell'Economo generale*, 1753- 1754.

¹⁴³ ASMi, *Culto p. a.*, U. E., b. 44, *Dispaccio regio per l'applicazione della Costituzione imperiale di Maria Teresa del 24 dicembre 1753 e pubblicata dalla Giunta di Governo il 7 gennaio 1754*.

¹⁴⁴ ASMi, *Culto p. a.*, B. E., b. 248, *Relazione del Cancelliere dell'Economato Lugani*, 18 gennaio 1754.

norma fissa delle sue direzioni nelle di lui incombenze”¹⁴⁵.

Questo provvedimento, in sostanza, composto di tre articoli, stabilisce che l'istituto continui nella sua opera di requisizione e di amministrazione dei benefici vacanti; dalla sua competenza vengono, però, esentati i benefici sottoposti direttamente agli ordinari diocesani. Quelli rilasciati dagli ufficiali *economali* devono, poi, essere obbligatoriamente registrati entro due mesi dal giorno della spedizione del *placet*, affinché la contabilità di essi nello Stato sia sempre aggiornata e verificabile.

Mentre crescono i contrasti con l'aristocrazia lombarda, i rapporti con la *Santa Sede* subiscono un netto miglioramento grazie alla politica concordataria intrapresa da Benedetto XIV, che, in questo modo, riesce ad ottenere l'attenuazione di alcune caratteristiche dell'*Economato*.¹⁴⁶

Tale riavvicinamento, però, durerà meno di un anno. Appena viene eletto pontefice Clemente XIII, nel luglio 1758, riprendono i contrasti.

Dal punto di vista prettamente fiscale ed economico, infatti, il Concordato, non colpisce per nulla le immunità e le esenzioni di una fetta consistente del clero, in particolare quello regolare, e l'attenuazione dei poteri conferiti al *Regio Economato* continua a favorire l'arricchimento.

Occorre, pertanto, ripensare l'istituto alla luce della politica riformatrice che già si sta prospettando nella seconda metà degli anni sessanta del secolo XVIII, facendo rientrare, in tale ottica, non solo il clero *nazionale*, ma, in particolare, quello regolare.

La risposta di Vienna sarà l'ennesima, decisiva, riforma dell'*Economato* nel periodo 1762- 1765, preludio dell'istituzione dell'ancor più importante *Giunta Economale*. Gli obiettivi del governo rimangono sempre due: procedere, da un lato, all'estromissione del *Senato*, dell'aristocrazia e della Chiesa, romana ed ambrosiana, dalle continue ingerenze sulle attività *economali* e, dall'altro, iniziare ad occuparsi degli interessi economici del clero regolare, l'unico soggetto che ancora, se si escludono le dichiarazioni per il *Sussidio Ecclesiastico*, sfugge fiscalmente all'azione del *Regio Economato*.

Per quanto riguarda il primo aspetto, occorre ricordare che, a seguito dei contrasti avuti con il nuovo responsabile dell'*ufficio*, il già *vicario* arcivescovile Michele Daverio, per impedire il blocco delle attività dell'*Economato*, il governatore Firmian ordina al summenzionato *regio economo* di dimettersi dal *Vicariato* arcivescovile,

¹⁴⁵ ASMi, *Culto p. a.*, bb. 232 e 234, *Carta reale delle regole per la direzione del Regio Economato*, 20 febbraio 1755.

¹⁴⁶ Il Concordato viene approvato da Roma il 16 dicembre 1757 e da Vienna il 27 ottobre 1757. Sulle materie d'interesse economico, si fissano norme precise per l'applicazione delle immunità ai beni ecclesiastici e si statuisce che i beni posseduti da ecclesiastici siano soggetti a tutti i *carichi laicali* per la parte *colonica*, mentre la piena immunità viene riconosciuta alla porzione *dominicale* ed ai benefici registrati nei *Catasti* come immuni prima del 1565, previa presentazione della documentazione originale. Per andare incontro alle richieste del pontefice, si acconsente che i lavoratori dei beni ecclesiastici paghino solo i due terzi dei pesi fiscali a cui sono sottoposti quelli dei *laici*, mentre la “tassa personale” da loro dovuta non può superare le sei lire (*Concordato colla Santa Sede intorno alla porzione colonica de' beni antichi ecclesiastici dello Stato di Milano*, Bam (d'ora innanzi Biblioteca ambrosiana di Milano), S 213 inf., in G. Dell'Oro, *Il Regio Economato*, cit. p. 223, nota 112).

intimandogli di applicare senza indugio il regio *exequatur* al fine di evitare intromissioni della *Santa Sede*.¹⁴⁷

Infine, si stabilisce, in via di massima costante ed invariabile, che il *Senato* non possa in alcun modo immischiarsi nelle attività dell'*Economato*, poiché nelle materie ecclesiastiche e miste tale magistratura non ha “altra facoltà se non la sola giudiziale” e, quindi, ogni sentenza del *Senato* in ambito beneficiario sarà subordinata al parere del *Regio Economato*”.¹⁴⁸

Tale provvedimento porta all'esclusione definitiva della massima magistratura dalle attività *economali*, accompagnata da una lunga serie di ricorsi dei suoi rappresentanti, tesi all'obbiettivo di riottenere almeno un parziale controllo dell'*ufficio regio*.

Maria Teresa, comunque, si convince che questa disposizione non sia ancora del tutto sufficiente a far desistere l'aristocrazia ed il clero secolare lombardi dal tentare di ottenere vantaggi economici attraverso l'acquisizione di pensioni *segrete* o di benefici e, di conseguenza, nel 1763, con reale *dispaccio* del 4 aprile, vieta la concessione di pensioni perpetue “sopra i benefizi di questo Stato” senza espressa licenza regia, chiarendo che i contravventori dovrebbero pagare un'ammenda corrispondente al doppio della pensione riscossa.¹⁴⁹

Bloccato il *Senato*, ora, bisogna agire con decisione e gradualità sul clero.

Una volta salito al trono come correggente al fianco della madre, Giuseppe II scrive, il 3 novembre 1765, una lettera al Firmian per vietare assolutamente agli ecclesiastici l'acquisto dei beni della Chiesa devoluti alla *Corona* o ammortizzati e già *livellati a laici*; infine, ordina che tutti i beni ecclesiastici vacanti siano assegnati entro un anno a “persone *laiche* sotto l'irreversibile pena dell'immediata confisca”.¹⁵⁰

Per spezzare, poi, le ultime resistenze dei senatori, che cercavano di aggirare la riforma del 1762 dandone un'interpretazione parziale al fine di poter continuare a godere della spartizione dei benefici ecclesiastici e delle pensioni, da Vienna viene

¹⁴⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 55, *Economi generali*, Lettera del *cancelliere* Kaunitz al Firmian, 6 dicembre 1762. In questa stessa corrispondenza il *cancelliere* si complimenta con il governatore per l'ordine dato a Daverio. Quest'ultimo succede nella carica al Lambertenghi, dimessosi dopo essere stato nominato senatore (ASMi, *Culto p. a.*, *U. E.*, b. 53). La sua scelta, però, si rivela “poco felice”, in quanto il prelato si rifiuta di svolgere il suo lavoro e di seguire l'esempio dei predecessori, sostenendo l'incompatibilità tra le due cariche da lui ricoperte. Il Kaunitz, al corrente dell'episodio, scrive: “Confesso il vero, che questa del Daverio é una sorpresa che non mi sarei mai aspettato e si vede ch'egli procede colla finezza Romana, che sola basta per far perdere in questa Augusta Corte tutto il credito, a chi ha la debolezza di praticarla” (ASMi, *Culto p. a.*, *B. E.*, b. 234, Lettera da Vienna, 15 novembre 1762).

¹⁴⁸ ASMi, *R. C. S.* (d'ora innanzi *Registri delle Cancellerie dello Stato*), serie XXIV, b. 9. *Regia prammatica*, 30 dicembre 1762.

¹⁴⁹ ASMi, *R. C. S.*, serie XXIV, b. 10, *Dispaccio regio*, 4 aprile 1763; *Ibidem*, *Ordine regio*, 26 gennaio 1764. Le somme riscosse saranno depositate nelle *casse dell'economo*. In caso di morte del beneficiato “segreto”, la cifra dovuta all'*Economato* verrà prelevata dall'eredità. Per assicurarsi che le disposizioni siano rispettate, vengono ribaditi gli ordini del 18 febbraio 1730 e del 20 giugno 1763 (ASMi, *R. C. S.*, b. 10, *Ordine regio*, 26 gennaio 1764, cit.).

¹⁵⁰ ASMi, *R. C. S.*, serie XXIV, b. 10, Lettera dell'Imperatore Correggente al Firmian, Vienna 3 novembre 1765.

spedito un regio *dispaccio* in cui si ribadisce che quanto ordinato dev'essere eseguito senza indugio, applicando le disposizioni in modo letterale. Viene, quindi chiarito, ancora una volta, al *Senato* che esso non potrà, in alcun modo, interpretare o modificare i dispacci, le leggi e gli ordini imperiali, in quanto la *podestà* del sovrano prevale su ogni legge, costituzione e consuetudine.¹⁵¹

Per evitare nuove intromissioni dell'alta magistratura nell'attività del *Regio Economato* si dispone anche il trasloco del rispettivo archivio, depositato presso quel tribunale, alla *Cancelleria Segreta del Governo*, il cui *segretario*, Remigio Fuentes, é nominato responsabile.¹⁵²

Particolare risalto si dà alla formazione del clero presso l'università di Pavia, che, difatti, viene posta, definitivamente, sotto la supervisione dell'*economista generale* per impedire ogni ingerenza da parte dei prelati.

E', però, con la costituzione della *Giunta Economale*, in seguito al *dispaccio* imperiale del 3 agosto 1767, che il *Regio Economato* assume una nuova connotazione, continuando ad operare all'interno del nuovo ente.

In seno alla *Giunta* si riuniscono le competenze di ambito ecclesiastico precedentemente ripartite tra i vari tribunali. Il nuovo organo appena istituito, da questo momento, assumerà la difesa della giurisdizione regia e la supervisione di tutte le materie ecclesiastiche, ossia di quel diritto principesco, inteso come Stato e non come bene patrimoniale privato, da rendere inattaccabile nei confronti delle

¹⁵¹ ASMi, *Culto p. a., U. E.*, b. 44. *Dispaccio regio*, 30 novembre 1765.

¹⁵² ASMi, *Culto p. a., U. E.*, b. 44, *Ordine regio*, 30 novembre 1765. Mettere ordine nel *mare magnum* disperso delle *Carte* d'archivio del *Regio Economato* significa, principalmente, che gli atti conservati presso il *Senato* sono di poca rilevanza. Molto più interessanti risultano, invece, essere quelli tenuti presso l'archivio del Castello, dove sono custodite le *Carte del Consiglio di Provvisione*, al contrario di altre scritture date per disperse (ASMi, *Culto p. a., U. E.*, b. 44 ed ASMi, *Culto p. a.*, b.6, *P. G.*, Lettera di Michele Daverio al Governatore, 17 ottobre 1766). Fino alla seconda metà del XVII secolo gli ufficiali dell'*Economato Regio* conservavano presso la propria abitazione la documentazione e poteva capitare che questa fosse, in seguito, depositata presso l'archivio dell'arcivescovato. Spesso, poi, i senatori distruggevano o nascondevano le carte che potevano provare gli abusi commessi da loro o da loro familiari, sia ecclesiastici che *laici*. Al fine di mettere ordine in questo caos, viene ordinato di redigere l'inventario "delle scritture, libri ed altro appartenenti al *Regio Economato Generale*" suddividendo la documentazione per materia, così da renderne più razionale la conservazione e l'utilizzo da parte degli ufficiali *economali*. L'archivio viene, quindi, ripartito in 29 sezioni rispecchianti i settori di competenza dell'*Economato* (Amministrazione benefici vacanti; Annona; Benefizi; *Coadiutorie* e rinunzie; Concessioni pontificie; *Concordie*; *Decime pontificie*; *Economista* e suo ufficio; *Esteri*; *Famigliari* di cardinali; *Famiglia armata*; Frutti dei benefici vacanti; Istruzioni; *Luoghi pii*; Pensioni; Naturalizzazioni; Nomine; Ufficio dell'Inquisizione; *Placitazioni*; *Regi patronati*; *Religioni*; *Stampe*; *Svizzeri*; *Sussidio Ecclesiastico*; Tassa; Terne; Vescovi; Università di Pavia; *Bolla leonina*). La raccolta documentaria di varie materie, come l'amministrazione dei benefici vacanti, le tassazioni sul clero, i sussidi ecclesiastici e le pensioni, viene fatta iniziare dal periodo successivo all'inizio della dominazione austriaca, dichiarando decaduta tutta la legislazione precedente. A seguito delle nuove norme, emanate tra il 1784 ed il 1788, viene tolta dall'archivio dell'*Economato* di Milano buona parte delle *Carte* riferite alla dominazione spagnola, consegnate all'archivio diocesano (ACVMi, sez. XIV, b. 45, *Lettera del Cavaliere Melzi a monsignor Erba arciprete della Metropolitana*, 23 ottobre 1788).

interferenze della Chiesa e dell'aristocrazia lombarda.¹⁵³

Il *Regio Economato*, dal canto suo, continuerà ad agire, supportando la *Giunta* in una delle fasi decisive delle riforme economico- fiscali asburgiche: la politica di riduzione del clero regolare e le successive soppressioni.¹⁵⁴

Per fare un esempio, all'inizio di questo periodo “cruciale”, in base a quanto stabilito dalle “Istruzioni” emanate dal Firmian nel novembre 1771, in applicazione del *cesareo dispaccio* 3 agosto 1767, “all'ufficio summenzionato dovrà essere presentato il *Piano di Consistenza*”.¹⁵⁵

L'organo, ormai “inquadrato” all'interno della *Giunta Economale*, “rientra subito in gioco” il 13 agosto 1768, in uno dei primi “delicati affari” che coinvolgeranno il clero regolare milanese: la detenzione delle *spezierie* interne nei conventi.

Quello stesso giorno, infatti, viene diramato dal Firmian un *ordine* sovrano che proibisce a tutte le *spezierie* interne dei conventi e monasteri regolari d'ambidue i sessi la vendita dei medicinali, sottoponendola al controllo della Facoltà medica.¹⁵⁶

L'*ordine* recepisce il *rescritto* imperiale del 14 luglio, emanato da Maria Teresa, sottoscritto da Kaunitz, e destinato, per l'effettiva applicazione alla neocostituita *Giunta Economale* ed al *regio economo* Michele Daverio.¹⁵⁷

Il tutto nasce dall'aver appurato il proliferare di alcuni abusi intorno alle *spezierie* milanesi tenute dal clero regolare e le inefficaci misure, fin qui intraprese, per estirparle.¹⁵⁸ Trattandosi, quindi di un oggetto che interessa la sanità pubblica, da un lato e, dall'altro, la proibizione, per gli ecclesiastici, di ogni sorta di *mercimonio*, sancita dai sacri canoni di Benedetto XIV, il governo lombardo intende intervenire sulla materia con un regolamento definito ed articolato.

Si statuisce, innanzitutto, che le *spezierie* interne dei conventi (al momento ancora permesse), “vengano sottoposte alla *visita* e giurisdizione della facoltà medica ed a tutti i regolamenti pubblici emanati e da emanare in merito”.¹⁵⁹ In secondo luogo, dovrà essere rinnovata stabilmente per tutti i regolari, compresi i frati *ospitalieri* della misericordia, la proibizione di vendere, al di fuori delle infermerie, medicinali preparati di qualunque genere, o anche donati per familiarità o amicizia, salva soltanto la loro caritatevole somministrazione ad infermi poveri *da farsi gratis*, a pena di nuove sanzioni economiche.¹⁶⁰ Per quanto riguarda i tempi d'applicazione, il dispositivo dovrà essere eseguito immediatamente nella città di Milano, mentre, con

¹⁵³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1, P. G., *Memorie riguardanti la Giunta Economale*.

¹⁵⁴ Il *trait d'union* fra *Giunta Economale* e *Regio Economato* è rappresentato, in periodo giuseppino, dall'*economato generale*, uno dei 12 elementi con cui si compone la *Giunta Economale*. Il *Regio Economato*, invece, ne ha 13.

¹⁵⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Istruzioni del Ministro plenipotenziario Firmian*, Milano 15 novembre 1771.

¹⁵⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1544, *Ordine sovrano che proibisce a tutte le spezierie interne de' conventi e monasteri regolari d'ambidue i sessi la vendita de' medicinali, sottoponendola alla visita e giurisdizione della facoltà medica*, Milano 13 agosto 1768.

¹⁵⁷ Ibidem.

¹⁵⁸ Ibidem.

¹⁵⁹ Ibidem.

¹⁶⁰ Ibidem.

riferimento alla campagna, dovranno attendersi circa tre mesi, alla fine dei quali, i rispettivi *collegi degli speziali*, alle dipendenze della già citata facoltà medica, ordineranno che le *spezierie* di campagna siano distribuite secondo l'esigenza de' luoghi, e siano sufficientemente provvedute di capi medici, direttamente tassati, salvo tutte le altre che saranno date per il regolamento della facoltà medica.¹⁶¹

Il punto cruciale del dispositivo resta, comunque, l'art. 4 nella parte in cui si proibisce la possibilità, per i religiosi, di istituire o detenere, in società anche con i *laici*, delle *spezierie* fuori dai chiostrini. Nel caso, poi, in cui queste ultime venissero costituite, dovranno chiudersi entro tre mesi dalla pubblicazione dell'atto, provvedendo alla vendita dei medicinali agli altri possessori che abbiano bottega pubblica.¹⁶² Le pene da irrorare saranno il carcere per i soci *laici* contravventori ed economiche, a mera discrezionalità del governo, per i regolari.¹⁶³

In conclusione viene ribadita la funzione che dovrà svolgere la *Giunta Economale*, distinguendola da quella del *Regio Economato*.

La prima, essendo delegata per le materie giurisdizionali ecclesiastiche, infatti, esprimerà un preventivo parere nel caso in cui il governo intraprenda l'esecuzione coattiva del decreto; il secondo, invece, agirà da mero organo operativo, vigilando sull'applicazione del successivo regolamento delle *spezierie* nei conventi.¹⁶⁴

Un altro editto governativo del 25 aprile 1769, recepente il *cesareo dispaccio reale* del 3 aprile dello stesso anno, fa divieto agli ecclesiastici, sia secolari che regolari, di ogni sorta di alienazione, comprese le locazioni novennali, fatte senza il *beneplacito* assenso regio da spedirsi *all'ufficio del Regio Economato*.¹⁶⁵

La *Giunta Economale*, quindi, prima di esprimere il parere favorevole, dovrà "attingere" dal Fisco le dovute informazioni e ricercare il consenso del clero con l'approvazione del Vescovo ordinario.¹⁶⁶ A questo punto, il *beneplacito*, verrà inserito nella *scrittura di contratto*, pena la dichiarazione di nullità od invalidità dell'atto.¹⁶⁷

Saranno eccettuate tutte le alienazioni fatte dagli ecclesiastici in virtù di qualche *prammatica reale*.¹⁶⁸ Senza dubbio, però, la novità del decreto sta nell'ordine, per tutto il clero, che i contratti di locazione dovranno farsi mediante l'esposizione di apposite *cedole* ed all'asta, "e che si debba sempre inserire nelle *investiture* l'obbligo al conduttore della consegna e riconsegna delle piante, delle ragioni, degli edifici d'acque e di qualunque diritto, *precario*, attivo o passivo in modo da permettersi le dette locazioni novennali".¹⁶⁹

L'*Istruzione* della *Giunta*, destinata a tutti i *podestà* della Lombardia austriaca, diventa ancor più precisa: l'affissione delle *cedole* invocatorie per l'asta dei contratti

¹⁶¹ Ibidem.

¹⁶² Ibidem.

¹⁶³ Ibidem.

¹⁶⁴ Ibidem.

¹⁶⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Editto del 25 aprile 1769.

¹⁶⁶ Ibidem.

¹⁶⁷ Ibidem.

¹⁶⁸ Ibidem.

¹⁶⁹ Ibidem.

d'affitto o per i *livelli* dei beni, dovrà riguardare non solo le chiese, i *luoghi pii* e le *comunità* ecclesiastiche maschili, ma anche i monasteri femminili.¹⁷⁰ Viene vietata, inoltre, la costituzione di società segrete, “ossia non notificate ai rispettivi locatori e padroni fra i concorrenti all'asta, cosiccome qualsiasi altra partecipazione, regalo, vaglia o promessa che possano distogliere dalla partecipazione. In caso contrario, s'incorrerà nella nullità *ipso facto* di tali società, nella perdita di qualunque cosa data ed in una pena pecuniaria da applicarsi, per metà, allo stesso locatore e padrone e, per l'altra metà, al notificante segreto o palese.¹⁷¹

Prima di passare all'analisi dettagliata della strategia soppresiva, nel Ducato di Milano altri, importanti, provvedimenti legislativi assunti dalla *Giunta Economale* nei confronti degli ordini religiosi, con forti e primarie implicazioni economico-fiscali sono il *dispaccio* che proibisce alle *comunità religiose* di contrarre debiti e di fare spese senza l'assenso della *Regia Giunta Economale* ed alcuni regolamenti del 1772 sulla quantità di grano che i regolari possono introdurre nei propri conventi.

A prima vista, come è graduale l'azione del *Regio Economato* nel contrastare tutti i privilegi di *Senato* e Clero, da arrivare all'estromissione del primo dalle attività *economali* sarà, allo stesso modo, graduale l'azione della *Giunta Economale* nel colpire le rendite degli ordini religiosi.

Si parte, innanzitutto, con questi suaccennati, primi e rilevanti, provvedimenti fiscali per giungere, poi, alla redazione dei *Piani di Consistenza* ed alle soppressioni.

Il 17 dicembre 1771 viene pubblicato a Milano, in forma ridotta, l'editto recepente il *cesareo reale dispaccio* del 5 dello stesso mese in cui si proibisce alle *comunità religiose* di contrarre debiti e di fare spese senza l'assenso della *Regia Giunta Economale*.¹⁷²

Nello specifico, tale permesso dovrà essere accordato solo nel caso in cui se ne constino la necessità, l'utilità e la convenienza del debito da contrarsi.¹⁷³

Il testo si conclude in questo modo: “Qualunque sovvenzione, fatta poi agli ordini religiosi senza che vi sia il previo assenso, non dovrà considerarsi legittima”.¹⁷⁴

Nel promemoria d'accompagnamento al dispositivo, indirizzato al *regio economo* Daverio, il governatore Firmian spiega le ragioni economiche che sottostanno all'emanazione dell'ordinanza. Infatti scrive: “ (...) In molte *comunità religiose* di cotesti stati italiani, sotto lo *specioso* titolo d'accrescerne la disciplina, si è andato, di mano in mano, accrescendo il numero degl'individui *a segno che* le rendite non sono in alcun modo sufficienti a supplire al necessario peso del loro mantenimento”.¹⁷⁵

Conoscendo, pertanto, le conseguenze negative di tale situazione, per i di cui difetti le *comunità religiose* si riducono poco a poco all'impossibilità di sostenersi, il ministro *plenipotenziario* indica all'*economista generale* alcune, importanti, linee da

¹⁷⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Istruzione della Giunta Economale*, Milano 19 giugno 1773.

¹⁷¹ Ibidem.

¹⁷² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Cesareo regio dispaccio*, Milano, 17 dicembre 1771.

¹⁷³ Ibidem.

¹⁷⁴ Ibidem.

¹⁷⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Promemoria di Firmian a Daverio, 1771.

seguire: assicurare, quanto più possibile, la *stabile* sussistenza di chi é specialmente consacrato al *servigio* di Dio nella vita religiosa e provvedere a conservare le scuole, i *consorzi* e le confraternite utili.¹⁷⁶

Alle disposizioni viennesi, Firmian aggiunge le “modalità applicative” comunicate al *Regio Economato*: ognuna delle *comunità religiose* sarà obbligata a dare una distinta nota di tutte le partite di debito e credito che si troverà ad avere al fine di poterne fare la verifica, riconoscerne la legittimità dei titoli e la quantità delle somme; la *Giunta Economale*, dal canto suo, dovrà prendere cognizione dei diversi rami di spesa di questi ordini, “e sarà sollecita di fare che venga temperata la superfluità e riformato il lusso”.¹⁷⁷

Al fine di ogni anno, allo stesso organo dovrà pervenire un bilancio di tutte le spese ed entrate delle *comunità*. La *Giunta*, constatando l'insufficienza delle vendite *stabili* a sostenere i debiti, proporrà, poi, al Governo dei provvedimenti *interinali* da eseguirsi prontamente, “nel rispetto ed in conformità alle *prammatiche* anteriori e presenti, emanate per il sempre migliore regolamento della polizia e disciplina economica delle *comunità religiose* e pii istituti nella nostra Lombardia”.¹⁷⁸

Per la verità, l'idea di provvedere al divieto per gli ordini religiosi di contrarre debiti, era “balenata” nella mente di Kaunitz già nel 1768, quando aveva ricevuto dal Firmian “un ben eseguito *Sommario*, contenente il numero di tutti i religiosi nei rispettivi conventi, la rendita e la spesa annua, con unito il bilancio d'esse”.¹⁷⁹

Tale decisione ha origine, stando al *Piano* del *cancelliere*, per non deteriorare le sostanze dei rispettivi conventi e perché non si contraggano delle obbligazioni illegittime a favore degli interi ordini religiosi ed a discapito, invece, dei Generali risidenti fuori Stato.¹⁸⁰

“In questo modo”- prosegue la missiva- “oltre al vincolare l'attuale eccessivo arbitrio de' frati, si può indirettamente ottenere il fine da noi voluto di diminuire il numero dei conventi e dimostrarne agli ordini la necessità”.¹⁸¹

Il disegno di Kaunitz diventa più chiaro nelle righe successive: qualora la *Giunta Economale*, nell'esame dei rispettivi bilanci dei monasteri e dei conventi che sarà incaricata di fare annualmente, non possa più stabilire il mantenimento del numero canonico dei religiosi, essendo ai conventi vietato di contrarre debiti, dovrà procedere al distacco dei religiosi ed alla conseguente soppressione delle case “per necessità”.¹⁸² Kaunitz spiegherà ancor meglio i suoi intenti con la lettera del 5 dicembre 1771, con cui accompagna il reale *dispaccio*. Il rilievo economico che viene fatto é,

¹⁷⁶ Ibidem.

¹⁷⁷ Ibidem.

¹⁷⁸ Ibidem.

¹⁷⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Lettera di Kaunitz a Firmian, 14 novembre 1771.

¹⁸⁰ Ibidem.

¹⁸¹ Ibidem.

¹⁸² Ibidem. Nella stessa lettera, oltre al sollecitare il provvedimento imperiale emanato di lì a poco, Kaunitz invita, tramite il Firmian, la *Giunta Economale* ad ottenere i bilanci di tutte le *comunità* dei regolari dal 1768 in avanti, “per togliere ogni pretesto di accidentalità”. Allo stesso modo Vienna avrebbe il piacere di avere uno stato di spesa relativo alle *vestizioni* monacali.

sostanzialmente, uno: vi é una sproporzione notevole tra le rendite dei conventi ed il numero dei religiosi.¹⁸³

“In alcuni”- scrive il *cancelliere* al Firmian- “non é assolutamente possibile il supplire al numero dei religiosi stanziati, ed é indispensabile lo *sbilancio*. In altri, con rendite *considerabili*, e con un piccolo numero di religiosi, si osserva pure questo sbilanciamento, da attribuirsi meramente al lusso o ad una poco lodevole *dissipazione*”.¹⁸⁴

La conseguenza principale é che, gradualmente, dovranno ridursi le sostanze dei conventi, giungendo a delle soppressioni necessarie o, contando su qualche fondo, con cui soccorrere le piú bisognose opere pie, depauperare i pochi avanzi degli istituti dai molti debiti al fine di sostentarne i religiosi.¹⁸⁵

Kaunitz si rivela, quindi, uno dei registri principali del provvedimento imperiale, sollecitando la *Giunta Economale* milanese a svolgere nel merito una precisa azione.

I vantaggi che si otterranno, sempre secondo il *cancelliere* saranno, allo stesso tempo, spirituali ed economici. Sotto il primo aspetto, si ristabilirà nei conventi e nei monasteri quella uguaglianza di condizione tra gli individui che, “non potendo *coll'esempio* invitare al lusso ed alla *rilasciatezza* di disciplina, é tanto utile a conservare la purità dei costumi e l'osservanza dei doveri dei rispettivi istituti”.¹⁸⁶

In secondo luogo, un altro grande vantaggio, secondo il primo ministro consisterebbe, in termini piú strettamente economici, in quello di preservare dalla dispersione inevitabile le sostanze dei conventi, “dove ora, o per uno zelo indiscreto, o per *mettere al coperto* della soppressione i conventi mancanti del numero canonico degli individui, se *n' é* accresciuto il numero sopra le forze delle *stabili* rendite, cosa che in alcun modo può permettersi o autorizzarsi, neppure dai vescovi, i quali devono avere in vista la perpetua conservazione dei conventi e non la loro rovina”.¹⁸⁷

Gli stessi motivi vengono ricordati anche per i monasteri femminili e per le monache, “che in tutto o in parte abitano nei diversi *consorzi*, scuole e confraternite che dovendosi, *per una maggiore tranquillità ed edificazione pubblica*, diminuire, lasceranno un fondo molto utile per supplire ai bisogni dei parroci, dotando, in questo modo, le chiese parrocchiali che ancora *gravano*, in gran parte, sulle comunità”.¹⁸⁸

Al fine, quindi, di rendere operativa l'intera struttura, Vienna sollecita il governo di Milano ad affiancare alle operazioni della *Giunta Economale* altri soggetti esterni con un impiego, ovviamente, a tempo determinato.¹⁸⁹

Il primo bilancio dell'applicazione del dispositivo viene fatto dal Kaunitz già nel gennaio dell'anno seguente. Il ministro manifesta esplicitamente a Firmian il compiacimento con cui le operazioni di rilievo economico- fiscale stiano procedendo,

¹⁸³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 5 dicembre 1771.

¹⁸⁴ Ibidem.

¹⁸⁵ Ibidem.

¹⁸⁶ Ibidem.

¹⁸⁷ Ibidem.

¹⁸⁸ Ibidem.

¹⁸⁹ Ibidem.

tuttavia avrebbe desiderato che nell'editto governativo fosse stato inserito l'intero *dispaccio* reale del dicembre 1771, anche perché ciò avrebbe tranquillizzato le *più delicate* coscienze, alle quali tanto nell'esterno dello stato, quanto nell'interno, bisognerà sempre guardare, per giustificare in tale materia le osservazioni che si fanno.¹⁹⁰

Viene approvato, poi, che nell'azione di verifica del *ragionato* Crivelli, siano impiegate alcune persone. Kaunitz raccomanda a Firmian di ricollocare soggetti già prima del nuovo ruolo impiegati, “anche poiché la paga é discreta, purché lavorino”.¹⁹¹ Ci si mostra d'accordo sul fondo economico proposto per il sostentamento della *Giunta Economale*, “ma converrebbe che lo stesso organo insistesse maggiormente nell'operazione delle multe o contravvenzioni fiscali senza altre transazioni, al fine di accrescerlo ed in modo da supplire con gli interessi alle spese ordinarie, senza *attaccare* il capitale”.¹⁹²

Agli impiegati, invece, affiancati non stabilmente al Crivelli, si rende opportuno che, almeno a fine anno, venga data una qualche gratificazione.¹⁹³

Ancora una volta “rientra in ballo” il *Regio Economato*, divenuto, ormai, una sorta di braccio operativo della *Giunta Economale*, nella parte in cui si sollecita il Daverio a reperire nuovo personale, ridistribuendo più efficacemente le ore di lavoro, “perché tutto possa avanzarsi *colla* necessaria velocità in modo da poter eseguire le indispensabili osservazioni”.¹⁹⁴

Il divieto per i regolari di contrarre debiti viene rinnovato nelle istruzioni dell' 11 dicembre 1773, rese note dal Firmian.¹⁹⁵ In esse, tuttavia, si omette, forse prudentemente, il riferimento a *comunità religiose* o ordini religiosi, ma rimane invariato, comunque, il tenore del testo: “ (...) Si rinnova perciò la proibizione portata dall' Editto 17 dicembre 1771 di non potersi dal clero nazionale *ed altri corpi* (ordini religiosi) contrarre debiti senza il precedente assenso della *Giunta*, che riconosca la necessità, l'utilità o convenienza del debito da contrarsi, e di riguardarsi come illegittima qualsivoglia sovvenzione, che sarà stata fatta o che si farà contro la forma del succitato Editto”.¹⁹⁶

Dall'esame di quest'atto emerge chiaramente come l'idea di vietare il credito verso il clero regolare sia successiva, seppur di poco, alla medesima operazione fatta da Vienna e Milano nei confronti del clero secolare. In questo caso si parte da un' *Istruzione* del 18 novembre 1771, in conformità dell'Editto del 24 ottobre 1767.¹⁹⁷ Nello specifico, le intenzioni del legislatore austriaco sono ben delineate nella parte in cui s'ingiunge ai *regi cancellieri del Censo* di rendere noto ai parroci, agli amministratori delle chiese parrocchiali ed ai *deputati dell'Estimo* che “é proibito il

¹⁹⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna 2 gennaio 1772.

¹⁹¹ Ibidem.

¹⁹² Ibidem.

¹⁹³ Ibidem.

¹⁹⁴ Ibidem.

¹⁹⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Istruzioni alla *Giunta Economale*, Milano 11 dicembre 1773.

¹⁹⁶ Ibidem.

¹⁹⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Istruzioni alla *Giunta Economale*, Milano 18 novembre 1771.

trasporto del denaro spettante sotto qualsivoglia titolo dalle chiese parrocchiali alle case private, e che il medesimo dovrà cautamente custodirsi in cassa, o nelle casse da collocarsi nel recinto delle stesse chiese parrocchiali, e nel luogo che dagli amministratori suddetti sarà creduto il più idoneo e sicuro”.¹⁹⁸ Oltre la limitazione della circolazione del denaro, il divieto per i secolari di fare debiti é sancito esplicitamente allorquando si precludono a parroci, *fabbricieri* delle chiese e *deputati dell'Estimo* i ricorsi per spese straordinarie di fabbriche, o suppellettili per le chiese parrocchiali, o oratori sussidiari.¹⁹⁹ Per l'occasione si pretende, unitamente alle richieste, l'invio di un'opportuna giustificazione sulla necessità o utilità delle medesime ed il quantitativo della spesa occorrente, indicando e documentando il fondo al quale bisognerà attingere.²⁰⁰ Con riferimento, invece, alle chiese rurali, il divieto diventa ancor più perentorio, “affinché non s'impegnino in spese superflue o senza fondo”, esponendosi all'evidente pericolo di contrarre debiti non proporzionati alle proprie forze a discapito dei creditori.²⁰¹

Molto interessante si rileva, infine, sotto l'aspetto storico- economico, tutta la documentazione relativa alla circolare del 18 agosto 1772, diretta ai *reali giusdicenti* e concernente la quantità di grano che le *comunità religiose* potranno introdurre nelle loro residenze.²⁰²

Nella lettera di accompagnamento destinata agli amministratori di Lodi, Cremona, Como e Pavia ed al *regio luogotenente dell'Economato* per Milano, si rende noto che, su determinazione dell'Arciduca, i monasteri che possiedano fondi, debbano introdurre nelle città dello Stato, dove sono situati, la porzione dei *grani* raccolti nelle loro possessioni con la stessa misura che si prevede per i possessori *laici*.²⁰³ Si invitano, quindi, i destinatari a convocare, localmente, i superiori delle case religiose “per avvertirli *a viva voce* di non omettere l'introduzione di detta porzione *frumentaria*” relativamente ai beni posseduti nello Stato.²⁰⁴

Le risposte non si fanno attendere e si presentano alquanto variegata e ricche di rilievi. Il *regio luogotenente dell'Economato* Gaetano Vismara, incaricato per il territorio del Ducato di Milano, rende noto di aver comunicato *a viva voce* il *veneratissimo ordine* e che tutti i superiori convocati si sono dichiarati prontissimi all'adempimento.²⁰⁵

Alla stessa lettera fa seguito una nota redatta dal *notaro* Carlo Antonio Silvola, *cancelliere* sostituto nel *Regio Economato*, in cui viene relazionata, succintamente, tutta l'attività svolta dal Vismara dal 20 agosto 1772 alla mattina del 25, quando sono

¹⁹⁸ Ibidem.

¹⁹⁹ Ibidem.

²⁰⁰ Ibidem.

²⁰¹ Ibidem.

²⁰² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Circolare ai RR. Giusdicenti perché avvertiscano i Superiori delle Case Religiose ad introdurre nelle Città, ove sono situati, la porzione de' grani delle loro possessioni in quella misura che resta ordinata ai possessori laici*, Milano 18 agosto 1772.

²⁰³ Ibidem.

²⁰⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Circolare ai regi giusdicenti di Milano, Lodi, Cremona, Como ed al regio luogotenente per l' Economato*, Milano 18 agosto 1772.

²⁰⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Lettera di Vismara a Firmian*, Milano 25 agosto 1772.

stati convocati tutti i superiori delle case presenti in città, i quali hanno promesso di far eseguire gli ordini persino dai loro *massari e fittabili*.²⁰⁶

Dalla lettura del documento si evince che il grosso delle operazioni é stato svolto nelle giornate del 21 e 22 agosto, *alla mattina*, mentre le altre convocazioni si erano tenute il *dopo pranzo* del 20 e, di nuovo, la mattina del 25. In tutto sono comparsi 39 regolari, di cui 12 priori, 3 vice priori, due ministri, un provinciale, un *procuratore*, 2 economi- *cellerari*, 7 *preposti*, 4 *rettori*, un *vice- rettore*, un *corettore*, un prefetto e 4 abati.

Dichiarano espressamente di adempiere le indicazioni governative, senza nessun'altra osservazione, i seguenti responsabili:

- don Carlo Visconti, abate del monastero dei canonici *lateranensi* della *Passione*;
- padre Carlo Caldara, priore de' Fatebenefratelli;
- padre Enrico di S. Pietro, ministro del convento dei *padri trinitari scalzi* di *Monforte*;
- padre Angelo Maria Madini, priore del convento dei frati del terz'ordine di S. Francesco del *Paradiso*;
- padre don Anastasio Canzi, *procuratore* della *Congregazione* cistercense e per il monastero di S. Ambrogio;
- padre don Livio Benzoni, *cellerario* del monastero dei cistercensi di S. Luca;
- padre Carlo Somaschi, vice priore del convento dei *padri agostiniani* di S. Marco;
- padre Giuseppe Maria Parravicini per il convento dell'*Incoronata* dei *padri agostiniani* della *Congregazione di Lombardia*;
- padre maestro Angelo Biraghi, priore dei carmelitani di S. Giovanni *in Conca* della *Congregazione* di Mantova;
- padre maestro Giovanni Angelo Porro, priore del convento dei *padri serviti* di S. Dionigi;
- padre Stefano Mazzucchelli, prefetto dei *crociferi*;
- padre don Giacinto Carli, *preposto* del collegio di S. Barnaba;
- padre maestro Bernardino Benaggi, priore del convento dei *serviti*;
- padre don Carlo Frigerio, priore dei monaci celestini di S. Pietro;
- padre Carlo Francesco Marietti, *preposto* del collegio dei *padri barnabiti* di S. Alessandro;
- padre don Guglielmo Biumi, abate dei canonici regolari della *Congregazione renana* di S. Celso;
- padre don Claudio Volpati, abate del monastero di Loreto fuori di Porta Orientale dei *padri cistercensi* riformati di S. Bernardo;
- padre don Raffaele Carobbi, abate degli *olivetani* del monastero di S. Vittore;
- padre maestro Domenico Vincenzo Cania, sotto- priore del convento dei *padri domenicani* di S. Eustorgio;
- padre don Lelio Borgazzi, *economista* del monastero dei *padri gerolamini* dei SS.

²⁰⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, "Verbale redatto da Carlo Antonio Silvola in merito alla convocazione dei superiori degli ordini religiosi presenti nella Città di Milano avente per oggetto la quantità di grano da introdurre nelle loro case", Milano 25 agosto 1772.

Cosma e Damiano;

- padre don Leopoldo Fumagalli, *preposto* del collegio dei *padri* somaschi di S. Maria *Segreta*;

- padre Gaetano Sirtori, corettore del convento dei minimi di S. Francesco di Paola;

- padre Ignazio Verini, rettore del collegio dei *padri* gesuiti di *Brera*;

- padre don Basilio Ceresara, priore del monastero dei benedettini di S. Simpliciano;

- padre Angelo Ramella, sotto- priore del convento del *Carmine*;

- padre Valerio Mariani, priore del convento dei *padri* teresiani *scalzi* di S. Teresa;

- padre Gaspare Antonio Ponzio, priore dei minori conventuali di S. Francesco *Grande*;

- padre Ottavio Perez, rettore del collegio dei *padri* gesuiti di S. Girolamo;

- padre Paolo Gallone, priore del convento dei *padri* domenicani delle *Grazie*;

- padre don Gabriele Carminati, priore della *Certosa* presso Pavia.²⁰⁷

Alcune osservazioni, invece, vengono fatte da padre Giovanni Francesco Campi, *preposto* del collegio dei somaschi di S. Pietro *in Monforte*, da padre don Carl' Angelo Negri, *preposto* dei *padri* teatini di S. Antonio, da padre Giuseppe Berlucchi, *preposto* dei teatini di S. Anna, da padre Federico Luigi Arrigone, da padre Cliterio Fontana, vice rettore degli scolopi e da padre Ferdinando di S. Rosa, provinciale agostiniano intervenuto per i conventi di S. Damiano e S. Francesca: per tutti questi, le proprie case religiose non possiedono terreni.²⁰⁸

Alcuni si spingono un poco oltre, come padre Domenico Monti, rettore del collegio di S. Pietro *in campo lodigiano* della *Congregazione della Madre di Dio*, secondo cui “le tenute del suo collegio sono in Stato Sardo”.²⁰⁹ Oppure, come padre don Giovanni Francesco Dugnani, rettore del collegio imperiale, che afferma “essere le entrate dell'istituto amministrate dai *signori deputati* del collegio stesso”.²¹⁰

Il 31 agosto 1772, l'assistente del *Regio Economato* Adamoli invia all'arciduca Ferdinando una supplica raccolta dai *padri* minimi di S. Francesco di Paola in Milano per “ovviare agli ordini” stabiliti circa l'introduzione del grano nella loro residenza in città.²¹¹ Si legge, infatti, che “i religiosi hanno cercato di poter trasportare nei loro *granari* di Caravaggio somme 64.3 di frumento raccolto dai propri fondi dispersi nel Ducato, nella *Gera d'Adda* e nella Provincia Cremonese”.²¹² Espongono, pertanto, di non avere altro *solaro* proprio e s'obbligano pronti ad introdurre in questa città la metà della suddetta quantità di frumento.²¹³

L' Adamoli, incerto nel decidere, reputa opportuno di dover sottoporre la richiesta a Sua Altezza Reale, tenendo conto della recente ordinanza che vieta, per le *comunità*

²⁰⁷ Ibidem.

²⁰⁸ Ibidem.

²⁰⁹ Ibidem.

²¹⁰ Ibidem.

²¹¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Lettera di Adamoli, assistente del *Regio Economato*, a Sua Altezza Reale Arciduca Ferdinando, Milano 31 agosto 1772.

²¹² Ibidem.

²¹³ Ibidem.

dei regolari, l'introduzione in città dell'intera parte *dominicale* di grano.²¹⁴

A Pavia, stando al referto del sindaco Giuseppe Croce, l'operazione procede bene, "integrata", data la particolare posizione di confine del territorio con il Regno di Sardegna, dal far valere, soltanto per quelle case che possiedono beni nello Stato Sardo, l'art. 4 comma 5 del Trattato del 4 ottobre 1751 normante l'introduzione dei frutti *ivi* raccolti.²¹⁵

Per quanto riguarda Lodi, invece, Firmian fa proprie alcune osservazioni pervenutegli dal *podestà* Carlo Girolamo Sormani secondo cui devono obbligarsi all'introduzione del grano per la porzione *dominicale* stabilita, non solo i conventi e monasteri maschili, ma anche le monache possidenti del monastero di S. Chiara in città che, però, sono sottoposte all'autorità del Vescovo diocesano.²¹⁶

Il governatore, nella risposta, ritiene plausibile anche, a causa della natura più campagnola dell'area, la proposta di coinvolgere nell'operazione il Notaio dell'*ufficio podestarile* (o municipale) ed altri soggetti, in modo da non obbligare i religiosi dei piccoli conventi lodigiani dispersi nel territorio a recarsi in città.²¹⁷

Di grande interesse si rivela, infine, la corrispondenza fra il *regio intendente* della città e Ducato di Milano Carlo Pertusati ed il governo lombardo, in merito alla destinazione dei luoghi per il grano da introdursi in città.

L'ufficiale, essendo stato incaricato il 29 settembre 1778, già tre giorni dopo indirizza all'Arciduca una missiva spiegando lo *status* in cui versano i conventi destinati, fin dal 1775 alla collocazione del frumento introdotto.

Il Pertusati osserva che si trova, al momento, impossibilitato nell'accondiscendere alle istanze di molti regolari di altri conventi cittadini perché vengano destinati loro, *a norma delle Grida*, i luoghi in cui riporre il grano.²¹⁸

Si teme, precipuamente, che i superiori dei conventi individuati a tale scopo, tranne il caso di non essere prevenuti o di aver adibito ad altri usi i luoghi destinati, si rifiutino di dare l'assenso.

Per escludere questo, pertanto, sarebbe opportuno che detti superiori vengano, espressamente, diffidati dall'intendente il quale, però, richiede il rilascio di una nuova lettera governativa legittimante la propria funzione.²¹⁹

La replica dell'arciduca, datata 3 novembre 1778, accoglie in pieno queste osservazioni, ripristinando le istruzioni governative del 1775, individuanti "i luoghi proposti per riporvi i *grani* d'introduzione".²²⁰

I conventi stabiliti per lo scopo, osservando anche la tabella 5, sono in tutto 14, distribuiti, opportunamente, alle porte della città. Tre di essi stanno in *Porta Comasina* (Incoronata, *Carmin*e e S. Anna); due in *Porta Tosa* (trinitari in *Monforte* e

²¹⁴ Ibidem.

²¹⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Lettera di Giuseppe Croce a Firmian, Pavia 24 agosto 1772.

²¹⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Lettera di Carlo Girolamo Sormani a Firmian, Lodi 20 agosto 1772.

²¹⁷ Ibidem.

²¹⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Lettera di Carlo Pertusati all'Arciduca Ferdinando, Milano 1 ottobre 1778.

²¹⁹ Ibidem.

²²⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Luoghi proposti per riporvi i grani d'introduzione nell'anno 1775*.

S. Barnaba), due in *Porta Nuova* (S. Teresa e S. Marco), tre in *Porta Vercellina* (S. Francesco Grande, *Le Grazie* e S. Ambrogio), uno in *Porta Orientale* (S. Dionigi), uno in *Porta Vigentina* o *Porta Romana* (monastero del *Paradiso*), uno in *Porta Ludovica* (S. Celso) ed uno in *Porta Ticinese* (S. Eustorgio).²²¹

Per numero di stanze e per capacità di ricevere i *grani* (intesa in *moggi*), si segnala il convento di S. Eustorgio, che destina a grano in 24 stanze 1100 *moggi*, seguito, con molta distanza, dal monastero dei domenicani delle *Grazie* (5 stanze per 420 *moggi* di grano depositati) e da S. Marco (7 stanze per 420 *moggi*). Ultimo per disponibilità di luoghi e, quindi, anche per capienza, si rileva il convento di S. Anna (1 stanza per 35 *moggi*).²²²

Da notare, in conclusione che, nonostante il buon numero di locali messi a disposizione (12 stanze), i *moggi* di grano depositati presso il monastero del *Paradiso* in *Porta Romana* non vanno oltre i 335.

In totale, la capacità dei conventi milanesi indicati é di 3655 *moggi*, depositati in 84 stanze.

Si rileva, poi, dalla seguente tabella, che poco meno di un terzo della quantità di frumento dei conventi cittadini (1100 *moggi*) é depositata in poco meno di un terzo (24 stanze) dei luoghi adibiti, all'interno del convento citato di S. Eustorgio.²²³

²²¹ Ibidem.

²²² Ibidem.

²²³ Ibidem.

Tabella 5: “Luoghi proposti per riporvi i grani d'introduzione nell'anno 1775”²²⁴

Zona di Milano	Convento	N° stanze adibite granai	% su totale	Capacità (in moggi)	% su totale
Porta Comasina	Incoronata	7	8,33%	200	5,47%
	Carminè	4	4,76%	160	4,37%
	S. Anna	1	1,19%	35	0,95%
Porta Orientale-Porta Tosa	trinitari in Monforte	6	7,14%	195	5,33%
	S. Barnaba	1	1,19%	150	4,10%
Porta Nuova	S. Teresa	4	4,76%	50	1,36%
	S. Marco	7	8,33%	420	11,49%
Porta Vercellina	S. Francesco Grande	7	8,33%	180	4,92%
	Le Grazie	5	5,95%	430	11,76%
	S. Ambrogio	1	1,19%	200	5,47%
Porta Orientale	S. Dionigi	2	2,38%	100	2,73%
Porta Vigentina o Porta Romana	Monastero del Paradiso	12	14,28%	335	9,16%
Porta Ludovica	S. Celso	3	3,57%	90	2,46%
Porta Ticinese	S. Eustorgio	24	28,57%	1100	30,09%
Totale	14	84	100,00%	3655	100,00%

²²⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Luoghi proposti per riporvi i grani d'introduzione nell'anno 1775*, Milano 1 ottobre 1778.

Capitolo secondo

La soppressione delle case del clero regolare e dei monasteri femminili nel Lecchese e nell'area *bosina* (Varese).

Il Ducato di Milano, ancora “formalmente” ed amministrativamente esistente, in epoca austriaca “é ridotto”, oltre che alla città ed alle pievi del territorio circostante con la *Terra Separata di Treviglio*, a due aree, da sempre, storicamente, legate ed interconnesse, soprattutto per i continui traffici commerciali, con il centro di potere meneghino: si tratta delle Brianze (lecchese, comasca e milanese) e del Varesotto o area *bosina*.

Sono, queste, “le periferie dell'Impero” (precisamente del Ducato, compreso all'interno della più vasta “Lombardia austriaca”); periferie, però, per alcuni versi, solo in parte, dal momento che, come vedremo nella strategia delle soppressioni e delle contemporanee politiche fiscali asburgiche, saranno fra le prime a conoscere la chiusura e la riduzione degli ordini religiosi, partendo proprio dai famosi *piccioli* conventi di campagna. Ed é campagna tutta quell'area che, risalendo dal nord di Milano, arriva a comprendere le tre Brianze, con, su tutte, la *Corte di Monza*, la *Riviera di Lecco* e le pievi di Desio, Vimercate, Galliano e Mariano, fino a giungere al *Bosino* con le pievi di Varese, Gallarate, Leggiano ed Angera.

In questi territori il ruolo economico, sociale e finanziario dei conventi maschili e dei monasteri femminili rimane, ancora alla seconda metà del XVIII° secolo, fondamentale: questi istituti continuano ad essere un imprescindibile punto di riferimento per aree geografiche svantaggiate, scarsamente popolate e lontane dal “centro Milano”. Per l'analisi in oggetto, é proprio la dinamica “centro – periferia” quella più privilegiata.

Se a Milano, oltre il governo e la *Curia* diocesana, risiede una buona parte delle *Congregazioni provinciali* degli ordini religiosi con i loro rilevanti e significativi plessi; in provincia, invece, tranne alcune, dovute, eccezioni, abbiamo piccoli conventi.

Uno degli scopi principali del presente paragrafo e del capitolo nel suo complesso, sarà quello, quindi, di mettere in luce la “dinamica *diastòle- sistòle*” fra *Congregazioni provinciali* e conventi brianzoli e varesotti, evidenziandone, soprattutto, gli aspetti finanziari, sociali ed economici.

Per fare ciò, un minimo comune denominatore, é l'analisi, dettagliata ed accurata, di alcuni, importanti, documenti, già individuati e validi per tutta la politica delle soppressioni austriache dal 1769 al 1796: il ricordato *Piano di Consistenza* della *Curia* ambrosiana, le *Istruzioni* tecniche della *Giunta Economale*, la relazione del *pubblico agrimensore* ed, infine, il *Bilancio dimostrativo* dei beni degli istituti soppressi.

Sopprimere, poi, gli istituti religiosi in provincia non é facile dal momento che, nonostante la relativa lontananza, “entrano in gioco”, ancora una volta, una serie considerevole di interessi politici, economici e finanziari.

Dal punto di vista politico, il regio decreto del marzo 1769 sostiene la logica delle

soppressioni, finalizzate a porre rimedio a “disordini ed inconvenienti, che sono quasi inevitabili nei piccoli conventi sparsi nelle città di questo nostro Stato e molto più alla campagna, e mancanti di un numero sufficiente e legale di religiosi, siccome lo riconobbe già papa Innocenzo X nella sua costituzione *Instaurandae*.¹

In sostanza, tra il 1768 ed il 1769, con il succitato *dispaccio*, viene provata la necessità e l'utilità delle soppressioni: al sovrano, quindi, si riconosce il diritto di portarle a compimento. Nel documento imperiale si rimarcano i disordini e gli inconvenienti verificatisi nelle piccole case religiose, specialmente in campagna: si reputa indispensabile rimediare a tale situazione mediante la soppressione dei conventi e monasteri con meno di dodici membri, nonché di tutti gli ospizi. La *Giunta Economale* verrà incaricata di procedere gradatamente, caso per caso, dopo aver consultato gli Ordinari.²

¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1556, *Regio dispaccio* 20 marzo 1769. Le notizie dei primi provvedimenti eversivi attuati dalla *Corte* di Vienna varcano rapidamente i confini dello Stato, suscitando l'interesse, ad esempio, del *residente* veneto Cesare Vignola, che aveva richiesto alcune delucidazioni in proposito (ASMi, *Culto p. a.*, b.33, Lettera di risposta del *plenipotenziario* austriaco Firmian al rappresentante della Repubblica di Venezia Cesare Vignola, 17 marzo 1770). Anche nei documenti dell'archivio diocesano di Milano si ritrovano, per il periodo preso in considerazione, alcune disposizioni relative alla destinazione dei benefici ecclesiastici del Ducato di Venezia (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, “Disposizioni governative sui benefici ecclesiastici dello Stato di Venezia”, 5 maggio 1770). Si tratta, precisamente, di documenti contenenti le seguenti normative: Sospensione delle restrizioni relative a tutti gli ordini e *Congregazioni* regolari di mendicanti (Deliberazione del 20 novembre 1767); Editto del doge Mocenigo del 5 maggio 1770; “Dichiarazione del deputato Guerini al Collegio dei Dieci saggi”, 11 giugno 1768; “Relazione della deputazione straordinaria” in cui si richiedevano la conoscenza e la legittimazione dei titoli ecclesiastici; “Divieto ad ogni persona di far ricorso fuori per rinunciare, mutare e conseguire benefici ecclesiastici”, 7 ottobre 1769; “Deliberazione del *Senato* contro alcune espressioni delle *bolle* ecclesiastiche offensive dei regi diritti”; “Requisiti legali necessari per il riconoscimento della *cura d'anime*”; “Eccezioni per i *curati* dei monasteri amovibili che hanno conventualità di benefici dipendenti da *giuspatronato laico* (comuni di Campolongo, Valstagno, Tozza e Cismon)”, 22 marzo 1770. Altre notizie, relative al recepimento del *dispaccio* imperiale da parte della *Curia* arcivescovile di Milano, riguardano la corrispondenza intrattenuta da mons. Manzoni con il card. Pozzobonelli nel maggio 1769 (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, Lettere di mons. Manzoni a Pozzobonelli, 29 aprile, 6 maggio e 13 maggio 1769).

² P. Vismara Chiappa, *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia nell'età teresiana*, cit., p.488.

2.1 La situazione economica e finanziaria dei conventi maschili nel Lecchese e nell'area *bosina*.

Con i provvedimenti del biennio 1768- 1769, prende avvio e si consolida un autentico programma governativo, mirante all'applicazione delle soppressioni desiderate in un sostanziale accordo tra il potere *laico* e quello ecclesiastico (accordo più di procedure che di vedute). I punti essenziali di tale convergenza saranno : “Primo: far precedere un generale richiamo ai conventi, di osservanza *de'* religiosi sparsi nelle *grancie* ed ospizi; Secondo: di calcolare per questa risoluzione i soli conventi che mancassero di numero costituzionale; Terzo: di sentire previamente in ogni caso i vescovi nelle diocesi *de'* quali si trovassero i conventi sopprimendi; Quarto: di lasciare ai medesimi vescovi dopo le soppressioni gli atti dipendenti dal loro ministero nelle parti riguardanti gli oggetti e fini spirituali, la profanazione delle chiese ed il culto divino”.³

Una di queste prime intese procedurali tra Chiesa e Stato si rinviene nel *Piano* presentato dall'arcivescovo Pozzobonelli, mediante il quale viene prevista la soppressione di 5 conventi, cui seguirà un secondo riguardante, invece, l'estinzione di ben sette cenobi, sempre “in vista del poco o niuno vantaggio spirituale che da essi ricevono i popoli”.⁴

Nel primo caso si tratta dei conventi di S. Caterina *del Sasso* dei carmelitani, di S. Maria *in Pasquerio* di Rho degli agostiniani, di Binago dei minori conventuali, di Sommadeo degli agostiniani, di Tradate dei *padri serviti*. Tutti questi vengono chiusi con *regio dispaccio* 9 ottobre 1769.⁵

³ ASMi, *Culto p. a.*, b.33“Compendio delle attività svolte dalla *Giunta Economale*”, 1784, cap.II, “Soppressioni de' conventi ed istituti religiosi”.

⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b.1556 bis, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, 9 dicembre 1769.

⁵ Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.135, “*Dispaccio imperiale d'approvazione del Piano arcivescovile per la soppressione dei conventi di Leggiuno, Rho, Binago, Somadeo, Tradate e Mariano*”, 9-21 ottobre 1769; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Dispaccio imperiale*, 9 ottobre 1769. Da questo elenco, primariamente, risulta escluso il convento di Mariano dei minori conventuali, intitolato a S. Pietro *martire* a causa delle resistenze dell'arcivescovo che non condivide la soppressione “non verificandosi più rispetto al medesimo li caratteri espressi tanto nella *bolla Instaurandae*, quanto nel *dispaccio* 20 marzo 1769” (ASMi, *Culto p. a.*, b.1556 bis, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, 26 giugno 1770.). Per questi conventi, la data della definitiva soppressione é il 9 dicembre 1769 (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.135, *Dispaccio imperiale di soppressione dei piccoli conventi di campagna di Leggiuno, Rho, Binago, Somadeo, Tradate e Mariano*, 9 dicembre 1769). L'imperiale *dispaccio* viene comunicato dal Firmian al Pozzobonelli, in via del tutto personale, già il 21 ottobre 1769 (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 135, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, 21 ottobre 1769). Nel documento si sottolinea l'utile e zelante lavoro svolto dal cardinale e dai suoi collaboratori (fra di essi mons. Manzoni, ancora delegato per il *Sussidio*), invitandoli a continuare sull'esempio di quanto é avvenuto l'anno precedente nella soppressione del monastero femminile di S. Maria *in Josaphat* a Pavia (il primo convento ad essere soppresso nella Lombardia Austriaca). Come i *deputati* di Tradate, così anche quelli di tutta la Valtrevaglia (Germignaga, Dumenza, Roggiano, Taccagno, Domo *Valtrevaglia*) si opporranno alla soppressione del convento di Santa Maria *del Carmine* di Luino, avvenuta il 7 febbraio 1779. Su queste vicende si vedano le pagine seguenti ed i

Nel secondo caso sono compresi i conventi di Angera dei *padri serviti*, di S. Francesco d'Oreno dei minori conventuali, degli agostiniani della *Congregazione di Lombardia*, di Pozzolo dei minori conventuali, di Melegnano dei *padri* carmelitani con ospedale, di Melzo dei *padri* carmelitani, di Inzago e di S. Genesio degli agostiniani. Anche questi ultimi conventi si trovano in diocesi di Milano e le loro soppressioni vengono decretate il 31 maggio 1770.⁶

Tranne Rho, Melegnano, Inzago e Melzo, gli altri istituti religiosi summenzionati, primi ad essere "colpiti" non solo nel Ducato di Milano, ma nella Lombardia austriaca e nei territori dell'Impero, ricadono nelle Brianze e nel Varesotto.

documenti dell'archivio diocesano intitolati: ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.150, "Soppressione del convento di S. Maria *del Carmine* di Luino", 7 febbraio 1779. Meno problemi, rispetto ai *padri* di Tradate, erano stati causati, invece, dagli agostiniani di Sommadeo. Il *preposto* di Carnago, capo-pieve dal quale dipende la *cura d'anime* di Sommadeo, già il primo marzo 1770 informava Milano che "il canonico *coadiutore* della *collegiata* di Castiglione aveva provveduto alla messa all'asta dei beni del convento, così come si rileva dall'inventario redatto" (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136, "Soppressione del convento dei *padri* agostiniani di Somadeo". Lettera del *preposto* di Carnago, 1 marzo 1770).

⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b.1556 bis, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, 23 giugno 1770, in M. Taccolini, *Per il pubblico bene*, cit., p.29. Cfr. anche ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, "Imperial decreto di soppressione dei conventi d' Angera, Melegnano, S. Genesio, Melzo, Pozzolo ed Inzago", 31 maggio 1770. Si veda pure ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, "Approvazione dei piani di soppressione dei conventi d' Angera, Melegnano, S. Genesio, Melzo, Pozzolo ed Inzago", 18 novembre 1770. Su questi monasteri sono importanti le missive che alcuni *preposti* scrivono a mons. Manzoni. Da Angera, per esempio, il canonico Giuseppe Viscardi rileva come l'*ordine* impartito dalla *Giunta Economale* il 27 aprile 1769 "per porre fine a certi disordini de conventi di campagna, avallato dai successivi piani di soppressione proposti dagli Ordinari diocesani", non tenga conto che in quel borgo vi sia soltanto l'istituto dei *serviti*, i quali si sono sempre resi molto utili coadiuvando il parroco nell'esercizio delle proprie funzioni (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.133, Lettera del canonico Giuseppe Viscardi a mons. Manzoni, 3 maggio 1769). Il *preposto* di Melzo, don Camillo Lodigiani, ha incaricato il proprio *coadiutore* a procedere "alla secolarizzazione e sconsecrazione della chiesa del piccolo convento di S. Maria *delle Stelle del Carmine*" e, successivamente, provveduto alla vendita all'asta dei "beni mobili *profani*" (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, Lettera di don Camillo Lodigiani, *preposto* di Melzo, a mons. Manzoni, 10 novembre 1770). Sulla stessa linea si pone la comunicazione di don Filippo Viganò, parroco d'Inzago, pieve di Gorgonzola. In questo luogo viene soppresso il convento agostiniano di S. Maria *delle Stelle*, i cui beni, però, in gran parte "sono ritenuti per favorire l'erezione del nuovo ospedale" (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, Lettera di don Filippo Viganò, parroco d'Inzago, a mons. Paolo Manzoni, 12 novembre 1770). Un documento inviato dalla *Curia* al padre *vicario* generale dell'ordine agostiniano della Lombardia, posteriore al *dispaccio* imperiale del 31 maggio 1770, stabilisce le modalità d'esecuzione: è necessario trasferire tutti i religiosi *ivi* stanziati e ripartirli fra gli altri conventi della *famiglia*, eccetto il padre priore, il quale dovrà rimanere per consegnare i mobili dell'istituto ed assistere agli inventari (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, "Promemoria notificato al padre *vicario* degli agostiniani della *Congregazione di Lombardia*, riguardante la soppressione del monastero d'Inzago, novembre 1770). Come nel caso di Melzo, anche a Melegnano, importante borgo che, in quel periodo, conta circa duemila abitanti, si deve affrontare il problema delle soppressioni. Secondo le preziose notizie fornite dal *Piano* arcivescovile redatto nel 1769, in città, oltre a due conventi importanti, "si contano altri due

“Manca all'appello”, nonostante le procedure di chiusura ad esso inerenti siano state avviate quasi contemporaneamente, il convento di S. Maria *La Vite* di Olginate, pieve di Garlate, unico convento maschile ad essere soppresso nell'area lecchese.⁷ Occorre rilevare come, per tale plesso, il dato economico- finanziario più importante sia contenuto nell'atto redatto dal *notaro* Antonio Bonanome, al cospetto del padre Carlo Ignazio Redaelli, priore.⁸ In osservanza del *rescritto* governativo 21 novembre 1762 ed in esecuzione dell'art. 3 della *prammatica* reale 5 settembre dello stesso anno emanata dalla *Giunta Economale*, il 30 dicembre 1762 vengono notificati, a *guisa* di Stato patrimoniale, gli acquisti effettuati dal convento e circoscritti al periodo 1701-

piccioli conventi: uno spettante ai *padri* carmelitani, l'altro ai *serviti*”. Il *Piano* di soppressione, comunque, riguarda, esclusivamente, il primo istituto, definito, categoricamente, inutile. Il convento, che risale al XIV° secolo, fino al 1768, aveva dichiarato delle entrate pari a 3.426,10 lire, a fronte di una passività di 3.776.21 lire. I maggiori capitoli di spesa sono rappresentati dalla corresponsione a favore di ognuno dei sette religiosi presenti di una pensione *vitalizia* pari a 300 lire. Il cardinale Pozzobonelli propone, analizzando la distribuzione dei beni, di erigere (com'era stato fatto anche per Melzo con un ospedale) un *luogo pio di carità*, che funga, per lo più, da assistenza sanitaria, dato che a Melegnano si respira “un'aria malarica e molto frequenti sono i casi di febbre”. A detta della *Curia* il *luogo pio* dovrà essere costruito con la *dote* dei beni spettanti al convento. L'amministrazione sarebbe spettata al *preposto* di Melegnano. Il nuovo istituto avrebbe dovuto accollarsi vari obblighi, tra cui quello di soddisfare la celebrazione delle messe e degli uffici trasferiti alla chiesa *colleggiata*. Dal capitale attivo del sopprimendo convento dovranno, poi, sottrarsi 600 lire da corrispondere ad un chirurgo “che eserciti la chirurgia maggiore e 300 lire “ad un chirurgo di chirurgia minore”. Altre 1200 lire dovranno servire per l'acquisto dei medicinali e le rimanenti 754.18 lire per la somministrazione agli infermi del “pan bianco” e della carne nella quantità conveniente. La casa dell'ospedale dei pellegrini sarebbe potuta servire per abitazione dell'agente o fattore del *luogo pio* da costituirsi. “Infine”- attesta il *Piano*-“delle sacre suppellettili della chiesa e della sagrestia se ne farà parte alla chiesa *colleggiata* del borgo, e parte alle chiese parrocchiali povere delle vicine pievi” (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, “*Piano* proposto dalla *Curia* arcivescovile per la soppressione del convento chiamato di S. Maria dei *padri* carmelitani di Lombardia in Melegnano”, 1769). Il 24 febbraio 1770 Firmian scrive al Pozzobonelli, congratulandosi dell'efficace azione fino ad allora svolta. Tuttavia, solleva alcune obiezioni su Melegnano. In questo borgo, secondo le notificazioni pervenutegli, vi sono 20 sacerdoti secolari, tra i quali tre esercitano l'*ufficio* parrocchiale. Il *plenipotenziario* annota questi dati: “Vi è un convento degli *osservanti* di 24 religiosi, ed un altro dei Cappuccini di 16. Ciò posto, sembra che non solo il *picciolo* convento dei carmelitani, ma ancora quello dei *serviti*, siano totalmente superflui”. Firmian, nella medesima corrispondenza, propone, per l'utile erezione del “*luogo pio* di carità per i poveri”, l'unione al patrimonio del sopprimendo convento carmelitano dei beni del piccolo istituto *servita*, “giacché il fondo suddetto non sarà forse adeguato al bisogno dei poveri infermi, soprattutto in tempo d'estate, secondo il numero degli ammalati notificati dal *vicario foraneo*, ancorché si passi alla soppressione dell'ospitale dei pellegrini” (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, 24 febbraio 1770). Rispondendo all'ufficiale austriaco, il 26 marzo successivo, l'arcivescovo di Milano evidenzia che “la provincia milanese dei *padri serviti* ha già subito la soppressione dei piccioli conventi di Tradate e d' Angera”. Come conseguenza di tali soppressioni, il convento di Melegnano conta 11 religiosi, mentre altri 47 sono rimasti senza alcuna provvigione (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136, “Lettera di Pozzobonelli a Firmian, 26 marzo 1770). Le obiezioni del cardinale vengono, infine, accolte dal ministro, secondo il quale si sarebbe potuto procedere alla

1724.

Il documento è accompagnato, per ogni atto di acquisto fatto dal convento nell' arco di tempo sopra considerato, da 7 *instromenti* notarili dai quali si possono evincere, oltre le vicende ben documentate degli acquisti, utilissime notizie circa i procedimenti giuridici d'adozione. In via generale, *l'instromento* dopo il sigillo notarile, passa all'esame del *Senato*, ottiene, poi, la *patente di sigurtà* dal notaio *cancelliere* e dal *deputato* della locale comunità. Per quanto concerne la vera e propria stipula dell'atto, in calce, si rendono noti il luogo, le persone presenti (ossia il

soppressione di detto convento “*sin'atantoché* sia diminuito il numero dei religiosi, in maniera che possano, senza molto aggravio dei rispettivi conventi superstiti, ripartirsi, e mantenersi tutti i nazionali ricaduti ancora dagli stati *esteri*” (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, 27 marzo 1770). Il convento degli agostiniani di Monte Brianza, pieve di Missaglia, intitolato a S.Genesio, viene definitivamente chiuso nel maggio 1771. Il *curato* del luogo, don Giovanni Battista Bellusco, scrive a mons. Manzoni “di avere, il giorno ventidue maggio, letto ai *padri* il decreto di soppressione, fornito e resi noti gli strumenti necessari per la redazione dell’inventario, provvedendo, successivamente, alla profanazione della chiesa” (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.139, Lettera di don Giovanni Battista Bellusco, *curato* di Nova Brianza, a mons. Manzoni, 24 maggio 1771). Nell’inventario dei beni, curato dallo stesso don Bellusco, suddelegato da mons. Manzoni, e controfirmato da frà Giuseppe Parravicini, *procuratore delegato*, si fa un succinto rendiconto “delle suppellettili *profane*, dei sacri beni *stabili*, del danaro, del bestiame, dei debiti e delle scritture spettanti al soppresso piccolo istituto”. Fra le suppellettili *profane*, distribuite nel pianterreno, in cucina, nel refettorio ed in *foresteria*, sono da rimarcare tre tavoli di noce, sette quadri ordinari, un trepiedi di legno, dieci bicchieri in maiolica, una *tina* con cerchi di legno, due letti con materassi di lana e lenzuola, due genuflettoi e due scranni di legno. Le suppellettili sacre, che si trovano nella sagrestia e nella chiesa, contano: un armadio di noce per i paramenti, un calice con patena di ottone, un turibolo e navicella di rame, due messali (uno ambrosiano ed uno romano). In chiesa, invece, vi sono tre altari: uno, quello centrale, dedicato alla Beata Vergine e gli altri due, dedicati rispettivamente a S. Nicola ed a S. Genesio. In quello centrale si possono notare un tabernacolo di legno a vernice ed una balaustra, sempre in legno. Nell’altare dedicato al *protettore* vi è la statua lignea del santo, racchiusa in una nicchia a vetri, due reliquari di legno ed un tabernacolo con quattro candelieri. Ad essi si aggiunge un ostensorio di rame *inargentato*. Per quanto riguarda i beni *stabili*, il soppresso convento consiste in cinque stanze al piano inferiore e dieci al *piano* superiore, una cantina, una segheria ed una chiesa annessa con giardino. I fondi si estendono, per lo più, nel comune di Nova e sono dati in affitto. Uno di essi, dall’estensione di 130 *pertiche*, viene lavorato dai religiosi ed ha una casa da *massaro* ed una stalla. Da questo appezzamento, senza dubbio il più consistente, si ricavano, vino, fieno per il valore di 150 lire, e castagne. Il capitale in danaro ammonta a 4500 lire. Il convento, inoltre, possiede due mucche. Per quanto concerne i debiti ed i *pesi*, il Bellusco deve registrare una passività di 791.18.3 lire, cui si aggiungono il pagamento di 40 lire annue allo stesso *curato* di Nova e di 38.7.6 lire per *carichi regi*. La pensione *vitalizia* da corrisondersi ai cinque religiosi è stata calcolata, secondo il *Piano* di soppressione, in 300 lire annue per ciascuno. Vi è, poi, da annotare il ritrovamento di alcune scritture private risalenti al periodo 1499-1683, la cui esistenza, però, non è stata, a detta del sacerdote, verificata (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.139, “Inventario delle suppellettili *profane*, sacri beni *stabili*, danaro, bestiame, debiti, *pesi*, scritture spettanti al soppresso piccolo convento di S. Genesio dei *padri* agostiniani della *Congregazione di Lombardia*”, maggio 1771). Gli stessi *curati* della pieve, che comprendeva anche le comunità di

pronotario) ed i relativi testimoni.⁹

La centralità del convento di S. Maria *La Vite*, comunque, è da riscontrarsi negli atti di acquisto fatti dal 1701 al 1724 in cui, soprattutto, emerge la pratica, piuttosto consolidata, da parte dei carmelitani, di far uso, con molta dimestichezza, di particolari istituti contrattualistici, grazie anche alla dinamica figura dell'allora priore padre Spreafico: dal *fedecommesso*, alla *permuta*, alla vendita “clandestina”, al contratto in favore di persona da nominarsi.¹⁰

L'ultimo atto d'acquisto del convento, datato 5 aprile 1724, riguarda 8 pertiche di un appezzamento di *terra boschiva*, una porzione di selva e bosco di una *pertica*, un'altra

Giovenzana, Rovagnate e Biglio, hanno cercato di evitarne la soppressione, sottoscrivendo una lettera comune il 15 aprile 1769 ed invitando anche i rispettivi *deputati dell'Estimo* delle comunità indicate a fare lo stesso. In entrambi i documenti, pervenuti alla *Curia*, si può notare il fondamentale ruolo d'evangelizzazione svolto dai *padri* agostiniani fra quelle genti. Soprattutto, i *deputati* rimarcano la felice posizione del convento, “molto vicino ai centri abitati, per i quali suppliva anche da parrocchiale (essendo quest'ultima distante)” (Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, “Dichiarazione sottoscritta dai *deputati dell'Estimo* delle comunità della pieve di Missaglia al fine di evitare la soppressione del convento di S. Genesio”, 8 maggio 1769; Ibidem, “Attestazione dei *curati* di Romagnate, Nova Brianza e Giovenzana”, 15 aprile 1769.

⁷ Appartenente ai carmelitani della *Congregazione di Mantova*, infatti, verrà chiuso il 7 maggio 1782. Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630, Lettera del padre provinciale dei *serviti* Tomini a Firmian, Casale Monferrato, 14 aprile 1769; *Elenco cronologico delle soppressioni di enti, monasteri e conventi dei regolari e delle monache, eseguite durante il regno di Giuseppe II (1781- 1789)*, in Taccolini M., *Per il pubblico bene*, Bulzoni, 2000, pp. 87- 90.

⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630, “Acquisti del Convento di S. Maria *della Vite* presso Olginate, Pieve di Garlate dei *padri* carmelitani della *Congregazione di Mantova* dal primo Gennaio 1700”, Olginate- S. Maria *La Vite*, 30 dicembre 1762.

⁹ Ibidem. Si sa, con esattezza, che i notai *cancellieri* milanesi sottoscrittenti sono Geronimo Porro (1703- 1705), Giuseppe Rusca e che il deputato della comunità di Olginate è Sebastiano Resura (1703- 1705). Il luogo della stipula di tutti gli atti è il refettorio del convento di S. Maria *La Vite*. Il notaio che li redige tutti (dal 1701 al 1724) è Giovanni Stefano Tavola, figlio del fu Giovanni Battista, residente a Val Greghentino, sempre nella Pieve di Garlate. La concordanza degli atti notarili viene eseguita da Stefano Maggiore del *foro* di Milano. La famiglia notarile dei Tavola (spesso, al fianco del padre Giovanni Stefano compare, soprattutto a partire dal 1719, il figlio Giuseppe come *protonotaro* che gli succederà alla morte), agli inizi del XVIII° secolo esercita un ruolo importante nella comunità locale, assieme ai Lavello, di tradizione *protonotari* con Andrea ed il figlio Alessandro. Sembra, addirittura, che fra le due famiglie vi sia un profondo legame, dettato anche da interessi professionali comuni. Infatti nell'atto del 9 febbraio 1719, inerenti gli acquisti fatti dal convento di S. Maria da tali Andrea ed Ambrogio Gilardi, compaiono come *protonotari* Giuseppe Tavola ed Alessandro Lavello, essendo *notaro* ancora Giovanni Stefano Tavola. Il 5 aprile 1724, invece, troviamo notaio Giuseppe Tavola, succeduto al padre defunto, con Alessandro Lavello sempre al fianco in qualità di *protonotaro*. Nell'arco di tempo considerato (1701- 1724) esercitano quest'ultima professione ad Olginate Andrea Lavello di Barzanelle, Vittorio Apellano di Val Greghentino, Pietro Taegio di Olginate, Carlo Antonio Tavola di Molinello, Giuseppe Tavola di Val Greghentino (figlio del notaio summenzionato), Alessandro Lavello (figlio di Andrea) di Olginate e Carlo Antonio da San Cassiano di Olginate. Per quanto riguarda i testimoni compaiono, rispettivamente, tali Giuseppe Perego, Antonio Lavello, Francesco Crotto di Olginate (1701), Giovanni Battista Rocco (1703), il deputato già

di selva di una *pertica*, 4 *pertiche* di bosco e 4 di *ronco*: in tutto, circa un ettaro di terra (117.81 *ari*) ricadenti completamente nel comune di Consonno, rilevati dal reverendo *preposto* d'Olginate Innocenzo Tartari e pagate dal priore Francesco Maria Robecco (succeduto allo Spreafico) al prezzo di 924.20 lire imperiali.¹¹ “Di questa cifra”- attestano Redaelli e Bonanome- “il notaio Giuseppe Tavola notifica che circa il 56.71 %, pari a 524.20 lire milanesi, sono state ricavate dalla *Cassa* del convento, mentre le altre 400 lire si sono ottenute dall'estinzione di due *livelli* annui del valore di 200 lire ognuno dovuti, rispettivamente, dal marchese Angelo Maria Mantegazza e

citato Sebastiano Resura (1703, 1705) di Olginate, Giovanni Pietro Gilardi di Val Greghentino, località Ospedale (1703, 1705,), Carlo Francesco Tavola di Olginate (1705), Carlo Rocco (1719, 1724), Pietro Mandello di S. Maria *La Vite* in Olginate (1719), Giacomo Milano di Villa di Val Greghentino (1719), Giuseppe Pedrinali di Cassina *Albegni* (1719), Giuseppe Pietro Lavello di Olginate (1720), Francesco Blanco di Val Greghentino (1720), Antonio Mandello (figlio di Pietro) di S. Maria *La Vite* (1720, 1724), Giuseppe Mandello (figlio di Antonio, 1724).

¹⁰ Ibidem. I contratti d'acquisto, in tutto sette, sono datati, rispettivamente, 28 giugno 1701, 23 aprile 1703, 20 maggio 1705, 19 febbraio 1719, 23 marzo 1719, 21 marzo 1720 e 5 aprile 1724. Sono di particolare interesse fiscale e finanziario il secondo ed il terzo. Nel primo caso, risulta essere stato fatto un acquisto “clandestino” a favore del convento. L' *instromento* notarile, recita, nella sua parte iniziale, in questo modo: “(...) *Cum sit, quod infrascriptus iurisconsultus et causidicus dominus Carulus Joseph Francia acquisiverit petiam terre a Multo Reverendo Domino Canonico Bartholomeo Lavello pretio librarum mille ducentum imperiales, quas presentialiter solverit, at fusius potest ex instromento recepto a me notario infrascripto paulo ante presens ad quod. Cum sit, quod dominus, et infrascriptus iurisconsultus dominus Francia dictam petiam terre ut supra per eum aquisitam permutaverit, sive cambiaverit cum duabus aliis petiis terre cum veneranda Schola Olginati, et pro coadequatione suprascripte permutationis solverit dicte Venerande Schole libras ducentum imperiales ut ex alio instromento pariter recepto a dicto me notaro infrascripto paulo ante presens ad quod (...)*”. Per l'esattezza il dottore causidico Carlo Giuseppe Francia rileva dal canonico Bartolo Lavello un appezzamento di terra al costo di 1200 lire, pagate all'atto. Il compratore fa poi la *permuta* di detta porzione di terra in cambio di altri due appezzamenti appartenenti alla *Veneranda Scuola* di Olginate, pagando a quest'ultima 200 lire in *coadequazione* (adeguamento) del *perticato* mancante. L'aspetto più interessante è che sia l'atto di compravendita che quello di *permuta*, mentre prima erano stati fatti “a favore di persona da dichiararsi” ora, in virtù del presente atto e dell' *instromento* allegato, il beneficiario unico, sia dell'acquisto che della *permuta*, risulta essere il summenzionato padre Isidoro Spreafico ancora priore del convento notificante. Lo Spreafico rende noto di avere da esso riscosse le 1200 lire per l'acquisto e le 200 per la *coadequazione* della *permuta*. In più il priore accetta la dichiarazione del Francia in favore dell'istituto e, per coprire l'acquisto, presenta una notificazione di tutti i *padri* carmelitani con cui si certifica che tali denari sono di padre Giuseppe Columbi, *vicario* del convento e che sono stati ricavati da una vendita fatta a tale Giovanni Signorino, di una piccola porzione di terra e di una casa situate in territorio di Lecco. Ancora, per atto perpetuo in ordine di *fedecommesso*, detto acquisto dovrà essere devoluto e passare in *libero dominio* del convento di S. Giovanni *in Conca* di Milano nel caso di soppressione e/o di passaggio ad altra *Congregazione*. Dal momento, poi, che si tratta di una contravvenzione e di un acquisto clandestino, ogniqualvolta una persona *laica* ne dichiarava l'acquisto a beneficio di *manimorte*, i *padri* carmelitani comparivano con la loro supplica davanti al *Senato*, da cui venivano *dispensati* sia di poter acquistare che di permutare, con l'incarico, sempre, di darne le opportune garanzie ai tribunali ed alle cancellerie comitali. Nel secondo caso,

da Giovanni Battista Rocca”.¹²

Complessivamente, nell'arco di questo ventennio, i carmelitani acquistano 47.81 *pertiche* di terreno, per lo più *aratorio*, *a ronco*, selva e bosco, del valore di 5536.34.4 lire milanesi.¹³

Il 14 aprile 1769 il *vicario* generale della *Congregazioni* carmelitana di Mantova Francesco Tomini invia, da Casale Monferrato, ove si trova in visita, un' accorata missiva indirizzata al Firmian a difesa del sopprimendo istituto di Olginate.¹⁴

Emergono, a motivo di “difesa” della *Casa*, l'avere, la *Congregazione* il vantaggio di un superiore sottoposto al *diretto patrocinio* imperiale e l'essere, la stessa *Congregazione carmelitana di Mantova*, “l'unico corpo religioso che porta il nome di una città suddita di Sua Maestà Reale Apostolica”.¹⁵

Prerogative, senza dubbio “singolari”, “che farebbero ben sperare”, ma, poco supportate da valide e consistenti motivazioni economiche.

Il Tomini dichiara di avere nello Stato di Milano parecchi conventi al di sotto del prescritto limite innocenziano dei 12 religiosi, dal momento che alcuni dei *padri*, come nel caso del convento di Olginate (a suo tempo, “onorato” da una visita del Firmian in persona), “sono impiegati altrove”.¹⁶

S. Maria *La Vite* svolge un ruolo esiziale nell'educazione spirituale del popolo olginatese, con l'ufficio della Chiesa, le numerose funzioni ecclesiastiche e l'assistenza continua nelle confessioni.

Evidentemente, però, né la dichiarazione dello stato degli acquisti fatta nel 1762, né

invece, si tratta di un acquisto, nella persona dello stesso padre Spreafico, in nome e per conto del convento, di 6.5 *pertiche* di terra al prezzo di 885 lire imperiali, da pagare, per ordine del venditore Giacomo Antonio Biumi ai *padri serviti* di Lavello e da essi al padre Francesco Maria Palazzi dello stesso ordine, “per il saldo delle mille messe da celebrarsi”. In verità, il passaggio é un poco più complesso: tale Giacomo Antonio Biumi acquista da Giovanni Pietro Lavello il summenzionato terreno suddiviso in più *pezzi* in nome di persona da dichiararsi al prezzo di 1000 lire “da convertirsi in un *legato* di mille messe da celebrarsi nella *prepositural* chiesa di Olginate ad opera dei *padri serviti* di Lavello”. Qualora non fosse rispettato l'obbligo di dichiarare il beneficiario del contratto, il Biumi avrebbe dovuto intendere l'acquisto come fatto per se stesso. Tuttavia, il compratore, contravvenendo alla dichiarazione, fa celebrare per proprio conto le mille messe e, non avendo il denaro contante per pagarle ai *padri serviti*, unitamente al priore dei carmelitani Spreafico, ricorre al *Senato*. Con l'obbligo di presentare le dovute garanzie ai tribunali, sia il Biumi che il convento di S. Maria vengono *dispensati*, l'uno (il Biumi) di poter vendere e gli altri (i carmelitani) di poter comprare. Per ovviare a ciò, l'acquisto a nome ed a *comodo* dell'istituto viene fatto dal padre priore in persona. Rispettando i contratti d'acquisto precedenti, anche in questo caso succederanno nell'acquisto, i carmelitani di S. Giovanni *in Conca* di Milano.

¹¹ Ibidem.

¹² Ibidem.

¹³ Ibidem. Il terreno a *ronco* é quell'appezzamento di terra già predisposto per la coltivazione a seguito dell'abbattimento dei fusti più alti.

¹⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630, Lettera del padre provinciale dei *serviti* Tomini a Firmian, Casale Monferrato, 14 aprile 1769, cit. .

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Ibidem.

la supplica del *vicario* generale, “fanno breccia” nelle intenzioni del Firmian, se è vero che questi, in data 29 aprile 1780, indirizza al cardinale Pozzobonelli, arcivescovo di Milano, una missiva in cui, procederà, “soltanto *provvisionalmente*, alla sospensione dell'esecuzione della formale soppressione del conventino di Olginate”.¹⁷ Il motivo per cui il governatore intende agire in questo modo è presto detto: la notificazione del 1762, relativa agli acquisti fatti dal convento nel periodo 1701- 1724, è alquanto insufficiente, per cui Milano richiede “un esatto inventario di tutti i mobili e *stabili*, necessario alle successive operazioni, eseguito il quale, si considererà, a seguito dell'*abolizione* degli altri due *non costituzionali* conventi di Pavia e Milano, se sia *d'uopo* passare all'immediata chiusura anche di quello d'Olginate *ex nunc pro tunc*”.¹⁸

Le ragioni per cui, comunque, questa sospensione non inficierà affatto il procedimento soppressivo del plesso di S. Maria *La Vite* sono, ulteriormente, precisate nella copia di lettera, sempre datata 29 aprile 1780. La mancanza delle notificazioni delle rendite esatte dei conventi di Casterno, nella pieve di Corbetta, e di Zibido, nel *Vicariato* di Binasco, ha portato il governo a giungere a questa risoluzione, alla quale non si sottrarrà neppure Olginate.²⁰

A nemmeno un mese dalla soppressione, il 19 giugno 1782, i *deputati dell'Estimo* di Olginate inviano un esposto indirizzato al Firmian.²¹

Antonio Calchi e Francesco Amicone, in qualità di *deputati* del comune lecchese, si fanno portavoce delle proteste che la paventata chiusura del convento di S. Maria ingenererebbero nei proprietari terrieri che essi si trovano a rappresentare. “La parrocchia di Olginate”- scrivono- “conta circa 1.400 anime ed è ripartita in ben 36 frazioni o cascine, divise tra di loro da torrenti, con alcune di esse situate in alpestri monti”.²² L'estensione del territorio parrocchiale (corrispondente a quello comunale) è di “quattro *millia* circa di longitudine e quasi altrettanti di latitudine”.²³

¹⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, Milano, 29 aprile 1780.

¹⁸ Ibidem. Nella stessa lettera, controfirmata dal *regio luogotenente* dell'*Economato*, mons. Gaetano Vismara, si fa riferimento al convento della *Congregazione* dei carmelitani *scalzi* di Casterno, pieve di Corbetta, nel territorio milanese. Per la precisione, il funzionario austriaco conviene con la *Curia* nel constatare la necessità della soppressione di quell'istituto, “salve le ragioni di qualsivoglia terzo”. Il convento di S. Maria dei carmelitani *scalzi* di Casterno, infatti, verrà chiuso il 29 marzo 1782. Si veda, a proposito, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”, 1739- 1780.

²⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630, Copia di lettera di Firmian a Pozzobonelli, 29 aprile 1780. Firmian invita, altresì, il cardinale ad emanare il decreto di soppressione della canonica di S. Maria di Casterno. Nel caso, poi, in cui, la nobile famiglia dei Pietrasanta pretendesse, in seguito, dei diritti sul convento, le verrà garantito l'esame collegiale di essi da parte della *Giunta Economale*.

²¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630, *Delli deputati dell'Estimo di Olginate*, 19 giugno 1782. L'esposto, visionato da Giovanni Bovara, verrà inviato al *regio luogotenente* dell'*Economato* il quale avrebbe dovuto, poi, proporre le ovvie risultanze in *Commissione Ecclesiastica*.

²² Ibidem.

²³ Ibidem. Complessivamente, il territorio di Olginate aveva, nel 1782, una superficie di circa 5 mila ettari, essendo un miglio lombardo dell'epoca pari a 1784.809344 metri (Martini A., *Manuale di metrologia*, cit., p. 350).

Per questo considerevole numero di abitanti e per un' area così vasta, vi é solo un parroco affiancato da un *coadiutore*, “che il *preposto* continua a mantenere, anche economicamente, a suo carico, nonostante la presenza dei carmelitani”.²⁴

A *guisa* di ciò i due rappresentanti comunitari fanno le seguenti richieste che, ben fotografano la situazione socio- economica di questo borgo della pieve di Garlate: 1. la sussistenza della chiesa di S. Maria *La Vite* e del soppresso convento, situati quasi al centro del territorio della parrocchia, destinandovi un sacerdote per le confessioni, “indipendentemente dal *preposto*”; 2. un sussidio adeguato per quest'ultimo al fine di poter continuare a mantenere il *coadiutore* senza farlo gravare interamente sul proprio patrimonio; 3. un aumento di stipendio per il sacerdote confessore residente a Villa Greghentino, “membro della suddetta *prepositura*”; 4. stabilire, infine, una discreta retribuzione per un sacerdote maestro di scuola “il quale abbia anche l'obbligo di ascoltare le confessioni nella chiesa *prepositurale*”.²⁵

Non tutti, però, i proprietari terrieri olginatesi sono dello stesso avviso dei loro *estimati*, se é vero che, nel gennaio 1783, prima di abbandonare definitivamente il convento, i *padri* carmelitani sono protagonisti di una violenta contesa economica con Giovanni Battista Gilardi di Villa Greghentino.

Quest'ultimo scrive un esposto al Firmian, lamentandosi dell'abbattimento sconsiderato, fatto dai frati, con l'obbiettivo di venderli, di un numero considerevole di alberi, “senza riguardo all'acerbo ed al maturo”, e per niente curanti di quegli arbusti presenti persino nei luoghi paludosi.²⁶

Il Gilardi si lamenta, nello specifico, dell'abbattimento di una pianta di rovere situata vicino al proprio fondo, al confine con i terreni del convento, pianta per l'attribuzione della cui proprietà era in corso una diatriba. “I religiosi”- stando alla dichiarazione del *terriero*- “rilasciarono la pianta suddetta con intenzione, però, di far maggiore vendetta, la quale consiste nell'aver abbattuto in altro sito altri quattro piccoli roverelli, vicino ad un altro mio fondo *aratorio*”.²⁷

Un altro fondo *aratorio* del Gilardi non poteva essere messo a maggiore coltura, poi, a causa della presenza, nel contiguo possedimento carmelitano, di numerose piante, “nonostante le diligenze e continue suppliche acciò queste fossero levate”.²⁸

Preghiere che, purtroppo, si sono rivelate inutili nonostante i religiosi siano stati

²⁴ Ibidem. I religiosi aiutano la parrocchia con sei o sette sacerdoti per la celebrazione delle messe; tre di loro sono anche confessori ed esercitano la loro funzione non solo nella chiesa *prepositurale* o nella canonica di S. Maria ma anche “nei *cassinaggi* dispersi”, venendo, in questo modo, incontro agli infermi ed ai moribondi di quei luoghi. Un padre carmelitano funge anche da maestro, “insegnando caritatevolmente a leggere, a scrivere ed a far di conto ai fanciulli sia d' Olginate che delle *cassine*”.

²⁵ Ibidem.

²⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630, “Esposto di Giovanni Battista Gilardi contro il convento di S. Maria *La Vite* di Olginate”, 16 gennaio 1783. Anche in questo caso la protesta, destinata al governatore, viene preventivamente visionata dal Bovara il quale la destina al *luogotenente* dell'*Economato* “con l'obbligo di prenderne le opportune informazioni e riferirne in *Giunta*”.

²⁷ Ibidem.

²⁸ Ibidem.

sempre beneficiati, soprattutto in occasione delle questue.²⁹

Molto interessanti si presentano, infine, alcune notizie relative ai debitori del soppresso istituto.

Il 12 aprile 1783 il notaio Carlo Antonio Silvola del *foro* di Milano e *sottocancelliere del Regio Economato*, individua come solo debitore tale Benedetto Maggi, affittuario perpetuo di detti beni, da impegnarsi per la cifra di 2.515 lire milanesi per un' annata del canone. A questo proposito, il 16 gennaio 1784, la *Giunta Economale* provvede a rendere note le modalità di pagamento. Ad otto giorni dalla pubblicazione del bando, il Maggi dovrà sborsare la cifra stabilita, consegnandola nelle mani di Antonio Piagia, *ragionato collegiato*. In caso contrario, trascorso tale termine, la pratica passerà alla *Regia Giunta Economale* la quale provvederà, con regolamenti immediatamente esecutivi, a pignorare, per la suddetta somma, i beni del debitore, impegnandolo anche alle spese.³⁰

Nel caso in cui, poi, il Maggi dovesse opporsi, si dovrà comparire davanti a mons. Daverio, “*regio economo generale* nella Lombardia austriaca” per gli opportuni provvedimenti da prendere.³¹

Infine, con disposizione del 30 marzo 1785, predisposta da Vismara, la *Giunta Economale* stabilisce che il Maggi dovrà pagare, “in qualità di affittuario perpetuo de' beni altre volte di ragione del soppresso convento di Olginate a mons. Carlo Belisoni, arcivescovo nunzio pontificio e commendatore di S. Maria *in Pertica*, il quale elegge come proprio domicilio quello del notaio Antonio Albani, in *Porta S. Alessandro in Zebedia* di Milano”.³²

La somma, però, al pagamento della quale sarà impegnato il Maggi, è di 600 lire, da sborsarsi “nelle *calende* di gennaio di ogni anno”.³⁴

La pena prevista nel caso in cui il debitore, non ottemperi, è il doppio pagamento, con la posta dello stesso in malafede al cospetto di tutta l'opinione pubblica.³⁵

Anche nel Varesotto, questi primi “sintomi” soppressivi non tardano a farsi attendere: il 9 ottobre 1769 si chiude il convento dei minori francescani di Binago, nella pieve di Appiano, intitolato a S. Antonio da Padova ed a S. Francesco d'Assisi.³⁶ Il *Piano di*

²⁹ Ibidem. Il Gilardi conclude amaramente: “(...) Invece ho ritrovato in loro una perfidia contro di me”.

³⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630, *Instromento della Giunta Economale*, 16 gennaio 1784. Il passaggio “*ragionato collegiato- Giunta Economale- regolamenti esecutivi- economo generale*” è lo schema classico al quale sono sottoposti tutti i debitori degli altri restanti conventi della Lombardia austriaca.

³¹ Ibidem.

³² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630, “Disposizione della *Giunta Economale*”, Milano 30 marzo 1785. L'atto è predisposto dal Vismara al cospetto dell'ing. Gaetano Consonni di Pavia, *procuratore generale* di mons. Belisoni.

³⁴ Ibidem.

³⁵ Ibidem.

³⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Dispaccio imperiale 9 ottobre 1769*, cit. . I fondi del convento di Binago, pieve di Appiano, in gran parte, risultano assegnati al beneficio *prepositurale*, con soddisfazione e riconoscimento dello stesso *prevosto* Cosimo Parravicini (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, Lettera di don Cosimo Parravicini, *prevosto* di Appiano, a mons.

Consistenza arcivescovile, rispettato dal governo, in questo caso, alla voce “distribuzione dei beni”, aveva previsto un assegno annuo di 280.10 lire a favore dei parroci della comunità di Binago, con l'obbligo di adempiere 219 messe, gli uffici liturgici rimanenti e la manutenzione.³⁷

Con i guadagni derivanti dalla vendita dei mobili e dei fondi, si avrà la seguente distribuzione: un capitale produttivo di 1500 lire annue al 3.5 % d'interesse spetterà al convento di S. Francesco dei minori di Gallarate al fine del sostentamento di ognuno dei religiosi rimasti,³⁸ allo stesso convento spetteranno altre 493 lire per l'onorario delle messe, degli uffici e della manutenzione *ivi* trasferiti dal plesso di Binago. Ciò che rimarrà sarà assegnato, infine, ai poveri di Binago (considerando, in questo caso, l'aumento del salario del medico condotto o *flebotomo*), ed a favore della costituzione di qualche *dote* per le fanciulle più povere, senza dimenticare le due vicine parrocchiali di Oltrona e Cacivio, mancanti ancora di congrua.³⁹

Le “istruzioni” dell'*Economato*, comunicate il 31 gennaio 1770 dal *notaro cancelliere* Francesco Antonio Lugani, rendono bene il quadro della destinazione dei beni dell'istituto.⁴⁰

Viene stabilita, in primo luogo, al cospetto del predetto ufficiale di governo, la vendita all'asta dei mobili *profani* descritti nell'Inventario redatto da don Giovanni Andrea Bianchi, parroco di Binago e *suddelegato arcivescovile*, e da padre Cristoforo Garzia, *procuratore delegato* del soppresso convento. Le scarse suppellettili saranno

Manzoni, 4 settembre 1769). Nel piano di soppressione successivo, redatto dalla *Curia* arcivescovile nel 1779, si stabilisce anche l'unione di gran parte dei beni di questo convento con quello maggiore di Gallarate. Dello stato attivo del monastero (2715.5 lire annue), al convento di Gallarate devono spettare circa 493 lire, necessarie per la celebrazione dei vari uffici e della messa quotidiana, “istituita dal fondatore don Martino Pasquale Capitano nel 1635”; allo stesso si erogano 1500 lire per il mantenimento di cinque religiosi con una pensione annua di 300 lire ciascuno; alla parrocchiale di Binago spettano 282.10 lire. Sopravanzano circa 441.15 lire che si sarebbero dovute ripartire fra i parroci d'Oltrona e Cacivio. “Avanzando *sostanza applicabile*”-si conclude il *Piano*-“si potranno assegnare *alli* poveri di Binago 200 lire, delle quali lire 200 si distribuiscono in due strati e 100 lire si aggiungeranno in aumento al salario del chirurgo”(ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.150,“*Piano di soppressione del convento di Binago dei padri minori conventuali di S. Francesco*”,1779). I religiosi ancora presenti nel monastero erano cinque: un guardiano, tre sacerdoti (tra cui il priore ed il *cancelliere*) ed un *laico professo* (il cuoco) (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.150, “Religiosi stanziati nel convento di Binago”, 1779).

³⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Istruzioni del Regio Economato in merito alla soppressione del convento dei minori francescani di Binago*, Milano 31 gennaio 1770. Tali obblighi sono trasferiti dalla chiesa del convento alla *prepositurale* con l'ulteriore imposizione, per quest'ultima, di pagare, interamente, i *carichi prediali* sopra questa parte dei fondi.

³⁸ *Ibidem*. Pensione *vitalizia* fissata in 300 lire annue per ogni padre. Si prevede, inoltre, l'unione dei due conventi di Gallarate e Binago per cui il numero complessivo dei francescani ospitati salirebbe a 14 unità. In questo modo verrebbe preservato dalla soppressione l'istituto di Gallarate, in quanto importante “borgo popolato” e poiché “non ha conventi d'altri ordini regolari”.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ *Ibidem*.

destinate alle parrocchiali della pieve.⁴¹ Più “solenne” é, invece, la procedura riguardante l' acquisto dei fondi: richiesta per iscritto (*oblazione*), con le garanzie opportune, da consegnarsi o al Lugani stesso, notaio *cancelliere generale*, oppure al *pubblico agrimensore* di Binago, Girolamo Trinchinetti. Dopodiché si aprirà l'asta con i fondi assegnati al miglior offerente.⁴²

La vendita degli *stabili* deve avvenire *per puro dato*, senza alcun obbligo di tenuta dei contratti e con passaggio al compratore o compratori, di tutti i crediti o debiti stabiliti sui terreni e loro annessi.⁴³

Alle operazioni viene richiesta la presenza del parroco di Binago come suddelegato per gli opportuni suggerimenti.⁴⁴

La vendita dei fondi, rispettando le disposizioni del *Regio Economato*, avverrà o congiuntamente o separatamente.⁴⁵ I terreni posti all'asta riguardano, quindi, le 40 *pertiche* della *fabbrica* (4 ettari circa) comprendente il portico, un fondo rustico annesso con torchio, il piazzale, il giardino, il chiostro, il bosco, il prato ed il *ronchetto avvitato* coltivato per conto dei religiosi. Seguono, in Binago, una masseria con annesso orto di 3.8 *pertiche* ed un possedimento di circa 200 *pertiche*, complessive di *aratorio*, *avvitato*, *brughiera*, bosco e prato, dati in affitto a Bernardo Brusa, ed altre 117 *pertiche* dello stesso tipo affidate, sempre in Binago, a Carlo Mistò.⁴⁶

Un certo guadagno potrebbe derivare dalla vendita di una casa *da pigionante* (da pensione) con un orto *avvitato*, sita nel centro di Binago, in parte già affittata a Giacomo Villa. Concludono il “quadro binaghese” due appezzamenti di terreno di due *pertiche* affittati ai consorti Guidali, una brughiera di una *pertica* goduta da Franco Maria Guatelli, un'altra *casa pigione* sita in Binago, per metà *livellata* e per metà affittata ad Andrea Bianchi ed un terreno di 2.9 *pertiche avvitate* concesso a Melchiorre Larghi.

Il convento possedeva ancora 29 *pertiche aratorie*, di brughiera e di bosco, in Venegono *Superiore* ed affidate a Francesco Bombelli, che bisogna vendere,

⁴¹ Ibidem.

⁴² Ibidem. Tecnicamente, le operazioni di vendita dei beni mobili si sarebbero dovute svolgere a partire dal 21 febbraio 1770, dalle 15 alle 21 nel recinto dello stesso convento. La vendita degli immobili, invece, sarebbe partita immediatamente, il 31 gennaio, con l'invito a presentare le offerte per iscritto entro il termine di 15 giorni. Decorsa tale scadenza (15 febbraio circa), inviati gli avvisi di comparizione, il 22 febbraio (cioè il giorno successivo a quello stabilito per la vendita dei beni mobili) inizierà, fino ad esaurimento, l'asta sui fondi *stabili*, sempre nei locali della *fabbrica* del convento, con orario stabilito dalle 16 alle 21.

⁴³ Ibidem. Rimane soltanto l'obbligo di consegnare agli acquirenti quelle scritture rimaste nell'archivio del soppresso convento e che potranno servire come garanzia nei confronti di terzi. La *vendita per puro dato* sarebbe una sorta di *vendita giudiziale o forzata*, effettuata per ordine di un organo giurisdizionale. All'acquirente si trasferiscono tutti i diritti che sulla cosa spettavano al precedente proprietario (Battaglia S., *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. XXI, Torino, Utet, 2000, p. 730 ed art. 2919 codice civile italiano).

⁴⁴ Ibidem.

⁴⁵ Ibidem.

⁴⁶ Ibidem.

cosiccome altre 11 *pertiche* in territorio comunale di Malnate, 10 *pertiche aratorie, avvitate* ed a bosco in Castiglione e metà d'una *casa pigione* in Varese, contrada S. Rocco.⁴⁷

In definitiva, si tratta di mettere all'asta, eccettuando la *fabbrica*, 372.9 *pertiche* di terreno (pari a 37.29 ettari) e tre case. Gran parte di questi appezzamenti sono vigne, *arativi*, boschi, prati e brughiere. Se ne deduce che il ricavato dell'alienazione, date le modeste estensioni, sarebbe stato di poco rilievo, in gran parte ricoperto dalla vendita delle case, unica e vera “fonte di guadagno” per il governo.⁴⁸

Incluso anch'esso nel *cesareo regio dispaccio* 9 ottobre 1769, il plesso di S. Salvatore dei *padri serviti* in Tradate, pieve di Castelseprio, conosce un interessante intrecciarsi di notizie storiche e socio- economiche.⁴⁹

Un *legato*, senza dubbio importante, è quello lasciato al convento, prima dell'ondata soppressiva, dal sacerdote Giacomo Filippo Pusterla, anch'esso di Tradate.⁵⁰ Si tratta, precisamente, di atti notarili e testamenti raccolti dal 1739 al 1760 che ben fanno capire il legame tra il presbitero ed i *serviti*.⁵¹

Il più importante di essi, redatto l'8 febbraio 1760, riguarda un *legato* testamentario di ben 7200 lire imperiali che il legante deteneva, a titolo di credito, nei confronti di tale don Pietro Parrucchetti.⁵² Il Pusterla richiede, quindi, che tale somma venga riscossa dai *padri serviti* i quali, successivamente, dovranno impegnarla nell'acquisto

⁴⁷ Ibidem. Fondi *stabili* affittati, rispettivamente, a tali Francesco Bernascone di Concagno, Giovanni Saporito e Vittorio Castelli.

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, “Atti riguardanti il convento di S. Salvatore dei *padri serviti* in Tradate, 1591- 1772”.

⁵⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Legati vari lasciati al convento di S. Salvatore dal sig.re don Giacomo Filippo Pusterla*, 1760. Il *Piano di Consistenza* predisposto dalla *Curia* arcivescovile di Milano nel 1769, in vista della soppressione, rivela che la chiesa di S. Salvatore era stata fondata dalla nobile famiglia dei Pusterla e che, a partire dal 1511 vi si trasferirono i *padri* dell'ordine dei *Servi di Maria*. E' stata, pertanto quest'aristocratica famiglia a richiedere tale insediamento religioso nel territorio. Per l'esattezza, oltre la chiesa già esistente, il sito sul quale sorgerà il convento verrà donato da Ercole Pusterla. Il *legato*, quindi, del discendente Giacomo Filippo non fa altro che rinsaldare e ribadire l'antico legame intercorrente fra i *padri* e la famiglia aristocratica (Ibidem, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, 1769).

⁵¹ Già il 5 dicembre 1739, al cospetto del notaio Carlo Giuseppe Maria Alfonso Pusterla di Abbiate Guazzone e dei *protonotari* Cesare Ferrario e Carlo Giuseppe Crevenna di Tradate, presenti i testimoni Giuseppe Cadavio ed Alessandro Bennaco, anch'essi del luogo, viene rilasciata ai *padri* un *legato* di 700 lire milanesi, con l'obbligo di celebrare 21 messe annue presso l'altare della Beata Vergine Addolorata (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Legato* di 700 lire a favore del convento di S. Salvatore dei *padri serviti* di Tradate, Tradate dicembre 1739). Il *curato* della SS. Annunciata di Muzano, padre Matteo Somazzi, il 13 novembre dello stesso anno attesta la propria funzione di *procuratore* del Pusterla nel pagamento del suddetto *legato* e richiede che quest'ultimo dia il proprio assenso affinché il sacerdote completi l'esborso delle 700 lire, stipulando in proprio nome l'*instromento di sicurazione* del capitale mancante. In sostanza, si tratta di una funzione di assicurazione e di garanzia fatta in nome e per conto del legante.

⁵² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, “*Legato* testamentario di 7200 lire milanesi a favore del convento di S. Salvatore dei *padri serviti* di Tradate”, Tradate 8 febbraio 1760.

“di tanti fondi”.⁵³ Eccettuati i frutti o gli interessi maturati al momento della sua morte, da passarsi all'erede, per gli altri che matureranno su detto capitale, sarebbe desiderio del testatario la celebrazione, annua ed in perpetuo, di tre messe settimanali “all'altare privilegiato dai *padri*” e di una annua presieduta da sei sacerdoti.⁵⁴

Un primo impegno economico “concreto” a favore dell'istituto, però, si riscontra nel dedurre dal capitale da riscuotersi presso il Parrucchetti, 200 lire da spendersi per la ristrutturazione del pavimento della Chiesa.⁵⁵

Don Giacomo Pusterla morirà il 20 febbraio 1760 “in una sua abitazione non molto distante dal convento, lungo la strada diretta verso Lonate *Ceppino*”.⁵⁶

Già il 18 luglio, da Morazzone, don Pietro Parrucchetti scrive al padre provinciale dei *serviti*, rimettendosi a lui per l'espletamento della restituzione delle 7200 lire dovute al Pusterla, essendo d'accordo sia i religiosi di Tradate per volontà del loro *cellelario* padre Carlo Molteni, sia il sig. Giuseppe Castiglione di Lonate *Ceppino*, erede diretto del *de cuius*.⁵⁷

Il 3 dicembre 1760 ancora il Parrucchetti comunica al padre provinciale che gli interessi sulle 7000 lire, maturati dai *serviti* dal 20 febbraio, giorno della morte del Pusterla, all'11 novembre, ammonterebbero a “209 lire, equivalenti a circa 19 *soldi* e 9 *libbre*”.⁵⁸

Padre Giuseppe Tumiani, priore provinciale, e padre Francesco Pini, allora *vicario* generale dell'ordine, rispondendo ad una lettera inviata gli il 30 giugno 1760 dal priore di Tradate, Filippo Cacciatori, danno l'approvazione definitiva affinché il detto capitale di 7000 lire passi in capo ai religiosi di S. Salvatore.⁵⁹ Ulteriormente, il priore, accertando che l'elemosina per le messe del *legato* è del 4% sul capitale, constata che ogni messa officiata in onore del defunto testatore verrebbe a costare 33 *soldi* e 5 *denari*.⁶⁰ Infine, i conti forniti nel novembre 1762 dal medesimo, danno ulteriori ragguagli: “L' obbligo generale del convento è di far celebrare 162 messe fra

⁵³ Ibidem.

⁵⁴ Ibidem. Il giorno successivo alla propria morte, poi, tutte le messe celebrate nel convento sarebbero dovute essere celebrate in sua memoria.

⁵⁵ Ibidem.

⁵⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Foglio di memoria nel anno 1760 per il Convento di S. Salvatore dell'ordine dei Servi di Maria in Tradate redatto da padre Filippo Alessandro Cacciatori, priore, Tradate dicembre 1760.*

⁵⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, Lettera di Pietro Parrucchetti al padre provinciale dei *serviti*, Morazzone 18 luglio 1760. Nella stessa lettera il debitore si dichiara disponibile anche a consegnare immediatamente le 200 lire per la ristrutturazione del pavimento della Chiesa.

⁵⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, Lettera di Pietro Parrucchetti al padre provinciale dei *serviti*, Morazzone 3 dicembre 1760.

⁵⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, Lettera di padre Filippo Cacciatori a padre Francesco Pini e relativa *bolla* d'approvazione, Tradate 30 giugno- 31 luglio 1760.

⁶⁰ Ibidem. Il testo di approvazione comunicato da Tumiani e Pini e controfirmato dal frate sacerdote Manrico Fioroli, datato 31 luglio 1760, recita in questo modo: “*Die 31 Julii anno 1760. Attentis supra expositis per facultatem impartimus supradicto ad R. P. Priori eius patribus eiusdem contentus S. Salvatoris de Tradate acceptandi onus missarum, pront supra. In quorum fidem*”.

156 ordinarie e 6 cantate il giorno dell'anniversario della morte del Pusterla. Le 156 ordinarie sono state calcolate in n° 3 alla settimana.⁶¹ Per l'anno 1760 la situazione è stata pienamente soddisfatta”- attesta il Cacciatori- “sia per le messe che per il rifacimento del pavimento: per 126 messe sono state donate 210 lire e le lire 200 per il pavimento, ricevute, invece, da Pietro Castiglione, nipote del *de cuius*, sono state subito spese”.⁶²

Ancora, agli inizi del 1761, il plesso religioso si presenta obbligato per le 156 messe con il Parrucchetti debitore, essendo l'interesse maturato pari al 4% del capitale, di 280 lire annue.⁶³

Nonostante il cospicuo *legato* in proprio favore, fra il febbraio 1769 ed il luglio 1770, il convento aveva maturato un debito di 94.14.6 lire imperiali nei confronti del farmacista di Tradate Bernardo Grossi: debito “sanato” soltanto, per 47 lire, poco meno del 50 %.⁶⁴

Il 16 settembre 1770 Grossi rende noto che gli sono state pagate 7.12 lire per l'acquisto di pepe, incenso, zucchero, cannella “Garofani” e noce.⁶⁵

Sempre nel biennio 1769- 1770, l'esattore Antonio Palazzi comunica i conti dei *carichi* che i *serviti* devono pagare, in vista della loro chiusura, sui possedimenti di Abbiate *Guazzone*, Tradate e Venegono *Inferiore*: si tratta dell'imposta *prediale* sui fondi rustici, dell'*imbotato*, ossia della *gabella* sui raccolti del grano e del vino e della tassa sulle elemosine.⁶⁶

⁶¹ Precisamente, si tratterebbe di 13 messe mensili annue.

⁶² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Foglio di memoria nel anno 1760 per il Convento di S. Salvatore dell'ordine dei Servi di Maria in Tradate*, cit. .

⁶³ In sostanza si calcola che il credito di 7000 lire, maturato, prima, dal Pusterla e, poi, “per sostituzione testamentaria”, dai *serviti*, stabilito al 4% annuo, sarebbe stato soddisfatto in 25 anni. Tempo piuttosto lungo, visto che la soppressione del convento sarebbe avvenuta di lì a poco (9 ottobre 1769).

⁶⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, “Spese per medicinali vari del convento di S. Salvatore di Tradate”, Tradate 1769-1770. In questo caso si tratta di un elenco di farmaci, come crema di tartaro, sale inglese, tintura per gargarismi, miele spagnolo, olio, fiore di sambucco, polpa *cassia* e conserve varie. Per fare alcuni esempi, spese per la *pulpa cassia* sono sostenute dal padre priore Giovanni Battista Maria Milani (2.4 lire), da padre Carlo Ferrario (20 *soldi*) e da padre Giuseppe Amici (1.10 lire). Quest'ultimo, che era *sindaco* e *procuratore*, aveva richiesto anche alcune conserve per il ragguardevole costo di 28.04.6 lire. Frà Carlo Molteni, invece, ordina al Grossi, per lo più crema *tartara* (16.62 lire), sale inglese (6 lire) e miele spagnolo (2.9.6 lire). Oltre la crema tartara (4.17 lire), un buon consumatore di sale inglese si rivela frà Felice Stefanini (1.21.6 lire), il quale non disdegna né il fiore di sambucco (18 *soldi*) né la polpa *cassia* (6.6 *soldi*). Il padre priore Milani deve, poi, 1.19 lire per una tintura richiesta per gargarismo.

⁶⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Nota di avvenuto pagamento di alcune spezie a favore di Bernardo Grossi*, Tradate 30 giugno- 16 settembre 1770.

⁶⁶ Se il *prediale* è da considerarsi l'imposizione fondiaria “classica”, sia sugli immobili che sul reddito, la quale può avere, come presumibilmente nel caso del convento *servita* di Tradate, una rateazione; l'*imbotato* o *imbottato*, detto anche *gabella dell'imbottato*, riguarda i raccolti di grano e/o di vino in uso, per lo più, almeno fino alla metà del XVIII secolo nelle regioni dell'Italia centro- settentrionale (Battaglia S., *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1971, pp. 85 e 307). Lo stesso P. Verri parla ancora di *datium imbottaturae* che, però, nella Lombardia

In totale, al 14 dicembre 1770, si devono ancora riscuotere 152.57.3 lire imperiali.⁶⁷ Di queste, ben 135.24.9 sono da esigersi dai possedimenti di Tradate.

In generale, come si evince dalla seguente tabella, l'imposizione suddetta é da considerarsi comprendendo anche gli interessi trimestrali maturati (in totale 4.36.2 lire) ed al netto delle 18.4.3 lire che si sarebbero dovute dal convento per elemosine ricevute nel biennio considerato:⁶⁸

Tabella 1: Conto dei *carichi dei padri serviti* del convento di Tradate da pagarsi all' esattore Antonio Palanza.⁶⁹

Comune	Anno	Prediale (in lire milanesi)	(in Imbotato (in lire milanesi)	Per elemosine (da sottrarre) (in lire milanesi)	Interesse maturato ogni trimestre (in lire milanesi)	Totale parziale imposta da pagare (in lire milanesi)
Abbate Guazzone	1769	2,5,6	3 soldi			2,8,6
	1770	2,1	3 soldi		1,9	4,3
Totale parziale	Totale parziale	4,6,6	6 soldi		1,9	7,1,6
Tradate	1770	130,2	2,4,3	18,4,3	3,18,6	135,2,9
Venegono Inferiore	1770	10,11,6	10, 6 soldi		8,6 soldi	10,30,8
Totale	Totale	144,20,2	2,15,5	18, 4,3	4,36,2	152,57,3

Il quadro presentato da quest'ufficiale rende bene la particolare situazione socio-economica dell'istituto: il non aver provveduto ancora al pagamento quasi biennale di due “imposte” fondiari importanti come il *prediale* e l' *imbotato*, giungerà a farne constatare, anche agli occhi della *Curia*, necessaria la soppressione.

Nel *Piano di Consistenza*, redatto dalla diocesi ambrosiana nel 1769, infatti, si possono subito evidenziare i motivi per cui il provvedimento governativo di chiusura sarebbe stato da intendersi imminente. Vi é, innanzitutto, una spiegazione religiosa: per la *cura d'anime* del territorio l'esistenza, ancora al 1768, di 8 religiosi, guidati dal priore Giovanni Battista Milani, é da considerarsi “non necessaria giacché, oltre al parroco, e *coadiutore* titolare esiste il convento dei frati *padri cappuccini*”.⁷⁰ Ancora,

austriaca del Settecento, “si pagava solamente sul vino raccolto” (Ibidem, *Grande dizionario della lingua italiana, cit.*, p. 307). Seguendo quest'interpretazione, quindi, l'*imbotato* dovuto dal convento di S. Salvatore avrebbe riguardato, esclusivamente, il vino prodotto dai propri fondi nel periodo 1769- 1770.

⁶⁷ ASMi, *Culto p. a. b. 1805, Conto de carichi de PP. Serviti del convento di Tradate*, 14 dicembre 1770.

⁶⁸ Ibidem.

⁶⁹ Fonte: ASMi, *Culto p. a. b. 1805, Conto de carichi de PP. Serviti del convento di Tradate*, cit. .

⁷⁰ ASMi, *Culto p. a., b. 1805, Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, Milano 1769. Il *Piano*, rispettoso delle istruzioni governative, si compone di un'introduzione storico-economica, di un “allegato A”, relativo al nome e numero dei religiosi presenti, di un “allegato B”, con riferimento allo stato attivo, ricavato nell'anno precedente e prodotto nell'*ufficio del Regio Economato*, di un “allegato C” con i *pesi* incombenti per *legati di messe* e pensioni e di un

vengono considerate le indicazioni del 19 maggio 1574 di S. Carlo Borromeo secondo cui questi *monasterioli* “*ponno sempre essere occasione di gran male all'osservanza delle regole ed all'edificazione de' popoli*”.⁷¹

Per quanto concerne la relazione economica, l'estensione complessiva dei fondi del convento non é molto rilevante: 267 *pertiche* e 9 *tavole* per un entrata annua di circa 1573.6 lire.⁷² Nel 1768, però, negli *uffici* del *Regio Economato* erano pervenute 3638 lire, attivo assai più consistente, comprensivo di entrate straordinarie ed esenzioni.⁷³ Ben 503.16 lire, documentate, di questo stato attivo sono gli interessi annui di capitali maturati su un totale complessivo di 14068 lire.⁷⁴ Per la precisione si tratta, oltre del famoso *legato Pusterla* di 7000 lire, impegnato presso il detto Parrucchetti con un frutto annuo di 280 lire, di 300 lire impegnate al 2 % presso il *Banco di S. Ambrogio* (frutto annuo di 6 lire), di 106 lire *impiegate* al 4 % presso il *Monte di S. Francesco* (frutto annuo di 4.5 lire), di ben 4311 lire investite presso la *Regia Camera* (frutto annuo di 111.11 lire), di 1550 lire impegnate presso don Carlo Magnago al 4 % d'interesse (62.2 lire di frutto annuo), di 500 lire impegnate presso Pietro Pusterla al 5 % (interesse *fruttifero* annuo di 25 lire) e di 300 lire investite presso Paolo Ferrario al 5 % (frutto annuo di 15 lire).⁷⁵

Il calcolo dell'entrata annua netta viene svolto sul prodotto del 1768 e sul valore dei generi al prezzo legale in corso, tralasciando le esenzioni e le entrate straordinarie. Dedotti i *carichi* (100 lire), le spese di campagna e le riparazioni (340 lire), gran parte dell'attivo, oltre i *capitali pecuniari fruttiferi*, é rappresentato dagli affitti: in teoria, 1548.11.6 lire su una superficie affittata di 232.16 *pertiche*; in pratica, invece,

“allegato D” inerente la distribuzione completa di tutti i beni del convento. Balza subito agli occhi come, nel frontespizio del documento, la diocesi abbia inserito Tradate non nella pieve di Castelseprio, tenendo conto della nuova ripartizione amministrativa austriaca, ma in quella di Carnago che, comunque, di quella circoscrizione ne é il maggior centro. Gli otto religiosi ancora residenti sono, oltre il summenzionato priore padre Milani, padre Filippo Cacciatori, confessore, padre Filippo Maria Amici, padre Carlo Ferrario, *correttore dei sette dolori* (ossia, amministratore dei sacramenti), padre Giuseppe Amici, *sindaco* e *procuratore*, padre Carlo Molteni, padre Vincenzo Rigamonti e padre Felice Stefanini (Ibidem, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, “allegato A”, cit.).

⁷¹ Ibidem.

⁷² Ibidem. In realtà, come si vedrà successivamente, si tratterà di 1711.8.6 lire.

⁷³ Le 267 .9 *pertiche*, risultando dal *Piano* e dalle *tavole* del *Nuovo Censo*, sono così ripartite: 5.17 in Abbiate Guazzone, 17.11 in Lonate Ceppino, 213.13 in Tradate e 20.5 in Venegono Inferiore, tutte comunità della pieve di Castelseprio. In realtà il calcolo dell'entrata annua del convento (1069.10 lire) viene eseguito sul valore *fruttifero* (ossia, produttivo) di ogni *pertica*, individuato in 4 lire imperiali. La *Curia* é, comunque, consapevole che un tale valore “monetarizzato” per *pertiche* é difficile da raggiungersi poiché nel fondo insistono alcune superfici boschive ed a pascolo (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, cit.).

⁷⁴ Ibidem.

⁷⁵ Ibidem. Questa considerevole somma che, al netto dello stato attivo del convento (1711.8.6 lire), ne rappresenta oltre il 30 %, stà a testimoniare il fatto che la pratica del prestito ad interesse continua ad essere una delle voci principali delle entrate.

1711.8.6 di entrata annua netta sempre, comunque, considerando la stessa superficie affittata.⁷⁶

Da queste *fittanze* assegnate, rispettivamente, a Giuseppe Bernacco, Isidoro Broggio, Guglielmo Bianchi, Carlo Domenico Benaglia, Domenico Martesano, Giovanni Battista Rampagio, Giuseppe Gallo, Macario Sperone e Paolo Ferrario, si ricavano, complessivamente, annualmente, 17.2.67.02 *moggi* di frumento, 57.78 *brente* di vino ed 8.14.20 *staia* di segale.⁷⁷

In sostanza, il convento, avendo un'estensione piuttosto modesta di 267.9 *pertiche* (pari ad appena 26.79 ettari) produce, “solamente”, frumento, segale e vino. A

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ Precisamente: 3144.0372 litri di grano, 6271.014 litri di vino e 365.58526 litri di segale annue prodotte dalle tenute del convento. Per quanto riguarda lo specifico dei *fitti*, Giuseppe Bernacco, su 42.47 *pertiche*, produce 6.1.3.40 *moggi* di frumento e 7.11 *brente* di vino che rendono 199.25.11 lire. Lo stesso Bernacco tiene in affitto per 64 lire una casa ed un orto. Isidoro Broggio su un terreno di 4.11 *pertiche*, produce 1.-.2 .20 *moggi* di grano per una rendita di 21.5 lire. 91.20 lire, invece, si ottengono da un terreno di 13 *pertiche* lavorato da Guglielmo Bianchi: appezzamento che produce 3.3.20 *moggi* di frumento e 2.11 *brente* di vino. L'affittuario Carlo Domenico Benaglia rende annualmente ai *serviti* 51.15 lire milanesi per un fondo di 11.11 *pertiche* (1.111 ha) da cui si ottengono 3.20 *staia* di grano e 4.12 *brente* di vino. Domenico Martesano dà 86.20 lire per l'affitto di 15.11 *pertiche* che “fruttano” 1.6.-.20 *moggi* di frumento e 4.11 *brente* di vino. Ben più consistente è la rendita annua che si ricava da Giovanni Battista Rampagio (311.15 per 101 *pertiche* danti 3.1.2.20 *moggi* di grano, 4.14 *staia* di segale e 15.11 *brente* di vino), da Giuseppe Gallo (18.16 *pertiche* di terreno affittate a 151 lire, formenti, annualmente, 1.4.20 *moggi* di grano e 9.11 *brente* di vino) e, soprattutto, da Macario Sperone che, per un prato di 14 *pertiche* (1,4 ha), dà al convento 396 lire imperiali dovute alla produzione di 18.11 *brente* di vino da cui i *padri* ricavano 216 lire annue, il resto (180 lire) viene corrisposto in danaro. In effetti, fatte le dovute proporzioni, la piccola vigna affittata a quest'ultimo, essendo molto ferace, rende al plesso monastico circa il 25.57 % dello stato attivo annuo. Oltre lo Sperone, anche gli affittuari Rampagio e Gallo “compensano” con una corresponsione in danaro: rispettivamente, danno al convento 62 e 30 lire. Ulteriori entrate vengono ricavate dal taglio d'un bosco di 11.16 *pertiche* per la vendita del legname (50 lire).e da Paolo Ferrario per un *legato* di 17 lire che produce 4.20 *staia* di frumento e 4.14 *staia* di segale (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago, all. “A” Stato attivo*, cit.). Le istruzioni governative, redatte il 13 settembre 1770 da Francesco Antonio Lugani, *regio ufficiale* del *Regio Economato*, proprio per quanto riguarda questi beni *stabili* affittati, forniscono, invece, notizie non molto discostanti, ma maggiormente dettagliate, in merito ad estensione ed ubicazione dei fondi. A seguito dei sopralluoghi svolti, il convento *servita* si compone dei seguenti fondi: la *fabbrica* ed il suo *circondario*, un *prato* di 14 *pertiche* circa, annesso al detto convento, affittato a Macario Sperone. 37.3 *pertiche*, suddivise in 5 appezzamenti *aratori* ed *avvitati*, situate nel territorio di Tradate e tenute in affitto da Isidoro Broggio. Altri 4 appezzamenti di terra, in totale 13 *pertiche* circa, situati nelle località *Traversa* e *Fontanile* di Tradate e date in affitto a Guglielmo Bianchi. Vi è, poi, un *ronco* di 11.5 *pertiche*, detto *al Roccolo*, sempre in comune di Tradate, dato a Carlo Domenico Bonaglia. Un *ronchetto* di 15 *pertiche* circa, e due altri appezzamenti di 6 *pertiche*, ancora in Tradate, sono stati affidati alla cura di Giovanni Battista Rampagio. La vigna di 15.5 *pertiche*, denominata *al Campaccio*, affittata a Domenico Mantegana. A Giuseppe Gallo spettano un *ronco* di 18.16 *pertiche* ed un piccolo boschetto attorno. A Giuseppe Bernacco vengono affittati una casa con orto in Tradate ed un appezzamento

quest'ultimo, si aggiunge, poi, una vigna di 37.2.20 *pertiche* (3.720 ettari) che, per la parte *dominicale*, rende la *galletta*, ossia un pregiato vino da tavola: dal suo affitto, affidato alle cure di Paolo Ferrario, si ricavano 92.20 lire annue.⁷⁸

Lo stato passivo, comprensivo di 408 *legati* per messe e delle pensioni *vitalizie* per gli otto religiosi ammonta a 2864.16 lire annue. Il disavanzo é, quindi, calcolato in 1151.7.6 lire.⁷⁹ La spiegazione di tale consistente passività si riscontra nel fatto che delle 2864.16 lire di spesa previste, ben 2400 (83.79 %) se ne andrebbero per le pensioni *vitalizie* degli otto religiosi, da *adequare* a 300 lire annue per ciascuno.⁸⁰

A questo punto, con l'alienazione di tutti i beni *stabili*, della *fabbrica* della chiesa e del convento, delle campane, dei mobili, delle *scorte* e delle sementi, la *Curia* spera di ricavare un capitale che, unito alle 14068 lire di *interessi pecuniari fruttiferi*, impegnandolo in ragione di un tasso d'interesse al 3.5%, sia sufficiente a rendere annualmente, “verosimilmente”, le 2864.16 lire suaccennate.⁸¹

Sulla base di questa cifra viene fatta la distribuzione dei beni, tenendo conto della durata in vita degli otto religiosi.

Finché ci saranno questi ultimi, 12 lire annue di detto capitale andranno alla chiesa parrocchiale di Tradate. 450.56.2 lire in totale per le 408 messe si ripartiranno fra l'oratorio di Caronno *Corbellaro* (110.19.6 lire per 100 messe), quello di S. Salvatore della *cura d'anime* di Vedano (221.19.3 lire per 200 messe), la già citata parrocchiale di Tradate e la chiesa di Gornate *Inferiore* (119.17.3 lire per 108 messe).⁸² Il capitale

di 5.17 *pertiche* in Abbiate *Guazzone*. Infine, due vigne rispettivamente di 60 e 20 *pertiche* circa, date ancora al summenzionato Rampagio (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Istruzioni relative all'alienazione dei beni mobili ed immobili del soppresso convento di S. Salvatore in Tradate*, Milano 13 settembre 1770). Nel complesso, in questo quadro, l'estensione dei fondi del convento é “leggermente” inferiore al dichiarato nel *Piano di Consistenza*: 21, 76 ettari. Tuttavia, questo calcolo é più esatto, in quanto, escludendo il boschetto affittato a Giuseppe Gallo, tutti i restanti ettari sono sfruttati secondo le seguenti destinazioni: 56.33 *pertiche* a prato, 37.3 in *aratorio* ed *avvitato*, 26.5 *pertiche* a *ronco* e 95.5 *pertiche* a vigna.

⁷⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805 *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, all. “A” *Stato attivo*, cit. Il *Piano* fa poi notare come ci sia una discrasia relativa all'estensione complessiva dei fondi del convento fra quanto dichiarato consuetudinariamente finora (232.16 *pertiche*) e “quanto risulta dalle tavole del Nuovo Censo (267.9 *pertiche*)”.

⁷⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, all. “B” *Stato passivo*, cit. Per i *legati per messe* se ne contano ben 362 (88, 72%) in onore della famiglia Pusterla (54 per Pompeo, 14 per Alessandro, 54 per Antonio, 6 per Cristoforo, 57 per Laura, 4 per Paolo, 1 per Antonio, 1 per Stefano e 168, comprensivi di due messe cantate, per il citato Giacomo Filippo). I restanti sono ripartiti fra comunità di Tradate (27 *legati*), famiglia Bernacco (9 messe), Rosa Gaviani, tali fù Imperiale, Gagioli, Grandi, Torda, per i religiosi del convento ed i loro parenti (tutti con un *legato*).

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, all. “C” *Distribuzione, ed applicazione che si propone de' beni del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate*, cit. .

⁸² *Ibidem*.

restante di 2400 lire dovrà, quindi, servire per le pensioni *vitalizie*. Successivamente, venendo meno tutti i religiosi, di queste 2400 lire, 1700 (50%) andranno per le *coadiutorie* di Tradate (450 lire), Carnago (300 lire), Cassano *Magnago*, pieve di Gallarate, (250 lire), e le erigende di Gornate *Inferiore* (350 lire) e Morazzone (350 lire).⁸³ Ancora, per sopperire alla mancanza della *congrua* delle parrocchie dei SS. Quirico e Giuditta di Cavaria e di Arnate, nella pieve di Gallarate, a ciascuna di esse, spetteranno 250 lire. Le restanti 200 andranno divise fra la chiesa parrocchiale di Brunello, pieve di Varese, ed i poveri infermi di Tradate.⁸⁴

Quest'ultimo fondo, nel caso in cui dovesse avanzare della *sostanza* disponibile, sarà l'unico, nei disegni della *Curia*, a continuare ad avere un graduale accrescimento.⁸⁵

In sostanza, l'intenzione della chiesa ambrosiana é quella, certamente, di chiudere il convento, poco incidente, come visto, economicamente, ma anche spiritualmente. Una "fetta" consistente della distribuzione andrebbe alle *coadiutorie* del territorio della pieve di Castelseprio: Tradate, *in primis*, quindi, Carnago, Gornate *Inferiore* e Morazzone. Per la prima, che ha una *congrua* di 246 lire annue derivanti dalla *mensa* del parroco (180 lire) e dalla comunità (66 lire), grava, soprattutto, quanto dovuto dal popolo. Con la disposizione si verrebbe incontro sia alla comunità che al parroco, "consentendogli, *vieppiù*, di poter mantenere un altro *coadiutore* e di assegnare a quello titolare *presentaneo in luogo* delle suddette 246 lire, un capitale della rendita di 450 lire".⁸⁶

Nel caso della *prepositurale* di Carnago, al *coadiutore* vengono pagate dal parroco ben 420 lire, oggetto di continue sue lamentele, "dal momento che vede, progressivamente, ridursi la rendita del proprio beneficio a 804 lire".⁸⁷

La "soluzione" proposta sarebbe, in questo caso, quella di assegnare al *coadiutore* 300 lire, riducendo, quindi, di 220 la pensione pagata dal *preposto*.⁸⁸

Per venire, infine, incontro alle due parrocchie di Gornate *Inferiore* e di Morazzone, della medesima pieve di Castelseprio, recependo una richiesta presentata dal *vicario foraneo*, vengono destinate a ciascuna di esse 350 lire al fine di costituire due *coadiutorie*.⁸⁹

Concludendo, la diocesi ambrosiana, riferendosi alla mera fase esecutiva del *Piano*, propone di seguire le regole stabilite per la soppressione del convento di S. Caterina *del Sasso* nella pieve di Leggiuno.⁹⁰

⁸³ Ibidem.

⁸⁴ Ibidem.

⁸⁵ Ibidem.

⁸⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, cit. .

⁸⁷ Ibidem.

⁸⁸ Ibidem.

⁸⁹ Ibidem. Si tratta di due parrocchie con numerosi fedeli, disperse in molte cascine.

⁹⁰ Ibidem. La *Curia* precisa, inoltre che, "la statua del Crocifisso con l'ancora, alla quale é particolarmente devoto quel popolo, venga consegnata alla chiesa parrocchiale di Tradate". La Chiesa di S. Salvatore, comunque, non verrà profanata, non solo per la presenza, *ivi*, della statua del Crocifisso, ma anche per la necessità di continuare a garantire l'insegnamento della dottrina cristiana, venendo in questo modo, incontro, alle necessità della parrocchiale di Tradate da cui

Nella lettera del 25 agosto 1770, scritta da Firmian al provinciale dei *serviti*, si forniscono gli importantissimi ragguagli “tecnici” con cui dovrà avvenire l'evacuazione del convento da parte dei religiosi rimasti.⁹¹

Innanzitutto, Vienna avvalta in pieno le indicazioni della chiesa milanese, definendole “conformi alle volontà sovrane” e le fa presenti, quindi, al provinciale dell'ordine affinché siano immediatamente applicate.

La prima preoccupazione del ministro é quella, comunque, di evidenziare come, nella redazione del *Piano*, sia la *Curia* che il governo abbiano trovato un comune accordo sulla costituzione delle pensioni *vitalizie* a favore dei religiosi rimasti.⁹²

In secondo luogo, questi ultimi, entro il termine prefissato, dovranno lasciare il convento, tranne il padre *procuratore* (nel caso di S. Salvatore padre Giuseppe Amici) o chi ne farà le veci. I frati non potranno trasportare con sé altro se non le proprie cose intime e personali e le scritture degli archivi riguardanti soltanto la “disciplina regolare”.⁹³

Per le spese necessarie al trasporto dei religiosi e dei loro effetti, l'ordine provinciale dei *serviti* dovrà accordarsi, preventivamente, con il *Regio Economato*, “dal quale verrà somministrato il danaro necessario”.⁹⁴

Le rimanenti sostanze, sia mobili che immobili, dovranno essere registrate in opportuni inventari, sottoscritti dai *delegati del Censo*, e dal *procuratore* del convento, secondo le istruzioni arcivescovili.⁹⁵

Al termine di questa fase, anche il *procuratore* padre Amici dovrà lasciare immediatamente l'istituto.⁹⁶

La chiesa ambrosiana, comunque, non rimane del tutto “esclusa” dai giochi, visto che, oltre la redazione del *Piano di Consistenza*, sarà competenza esclusiva dell'arcivescovo l'assegnazione delle pensioni *vitalizie* ai religiosi rimasti con l'unica

l'edificio dipenderà. Il governo, infine, stando al *Bilancio dimostrativo* del 1772, redatto dal *Regio Economato*, disporrà di trasferire la sagrestia dietro al coro dell'altare, “creando un ambiente di 6 tavole circa di terreno (109 metri quadrati), al fine di allargare la Chiesa al caso di bisogno” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento de' PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate ritrovata esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita li 15 settembre 1770 e de' frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi dal medesimo pagati dal detto di della soppressione sino al 29 agosto 1772 come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano agosto 1772).

⁹¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Lettera da scriversi da S. E. il Conte Ministro Plenipotenziario al Padre Provinciale de' Serviti per la soppressione de' due conventi di Tradate e di Angera*, Milano 25 agosto 1770. Nella corrispondenza, come visto, il governo si preoccupa di istruire l'ordine provinciale *servita* non solo circa le modalità da seguirsi per la chiusura del plesso di S. Salvatore ma anche, per quello di S. Caterina in Angera, soppresso con il *cesareo regio dispaccio* 31 maggio 1770 (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1792, *Atti riguardanti il convento di S. Caterina di Angera dei padri serviti*, 1678- 1784).

⁹² Ibidem.

⁹³ Ibidem.

⁹⁴ Ibidem.

⁹⁵ Ibidem.

⁹⁶ Ibidem.

condizione che “questi siano collocati nei conventi di questa provincia”.⁹⁷

Il convento di S. Salvatore viene, effettivamente, soppresso nel settembre 1770. La pubblicazione delle istruzioni (o *cedola*), già vista nel caso di Binago, avvenuta il 13 dello stesso mese per mano di Francesco Antonio Lugani, *cancelliere generale del Regio Economato*, rende ancor più chiare le modalità con cui avverranno le alienazioni dei beni, sempre seguendo, comunque, le disposizioni della *Curia*.⁹⁸ Dopo la redazione dell'Inventario generale, già sottoscritto dal reverendo Pietro Paolo Pallavicino, *suddelegato arcivescovile* e dal padre priore Giovanni Battista Milani, si procede alla vendita *all'incanto* dei beni mobili, da tenersi, al cospetto dello stesso Lugani, *notaro cancelliere*.⁹⁹

L'alienazione, invece, dei fondi *stabili* (beni immobili) é preceduta dall'invio, da parte dei compratori, al Lugani, entro 15 giorni dalla data della soppressione, di un' *obblazione*, da farsi per iscritto, “in tanti *gigliati* di giusto peso e con le opportune *cauzioni*”.¹⁰⁰

Passati i 15 giorni, il 1 ottobre 1770 si aprirà l'asta ed i fondi saranno assegnati a chi avrà fatto la migliore proposta contrattuale.¹⁰¹

Col prezzo, poi, che si otterrà dalle vendite, il governo intende fare i seguenti investimenti: 50 lire annue da investirsi, annualmente, presso il *Monte Camerale*, da assegnarsi per *dote* e manutenzione della Chiesa di Salvatore; ¹⁰²le 7000 lire di credito nei confronti di Pietro Perucchetti, eredità del *legato Pusterla*, serviranno per il pagamento delle “tre messe *ebdomedarie* (settimanali) e per la celebrazione di un officio dei defunti, secondo le intenzioni del sacerdote Giacomo Filippo Pusterla”; un altro capitale di reddito annuo pari a 270 lire sarà investito per la celebrazione di 242 messe nella *prepositurale* di Tradate”.¹⁰³

Il resto, rispettando, in questo caso, quasi “alla lettera” le indicazioni ambrosiane,

⁹⁷ Ibidem.

⁹⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Istruzioni relative all'alienazione dei beni mobili ed immobili del soppresso convento di S. Salvatore in Tradate*, cit. .

⁹⁹ Ibidem. Il *Regio Economato* é, poi, molto dettagliato nel “declinare” i giorni in cui avverrà la vendita *all'incanto* dei beni mobili, con gli aspiranti acquirenti invitati a comparire davanti al *cancelliere* “il giorno di Venerdì, che sarà *alli* quattordici del corrente mese (settembre), e successivi giorni alle ore 13 della mattina, ed alle ore 21 del dopo pranzo (cena)”. Per le suppellettili sacre, parte di esse resterà nella chiesa di S. Salvatore e parte verrà assegnata alle chiese parrocchiali bisognose della pieve di Castelseprio o di altro territorio, nel rispetto, sempre, della volontà arcivescovile.

¹⁰⁰ Ibidem. L' *obblazione* per iscritto, in questo caso, non é altro che una proposta contrattuale, accompagnata dalle dovute *cauzioni* (garanzie) in denaro ed inviata o al cancelliere del *Regio Economato*, il suddetto Lugani, abitante in Milano, “alla *Pusterla* nuova”, oppure a Giovanni Pavia, *regio agrimensore* residente a Tradate, designato a redigere la relazione sulla stima effettiva dei beni immobili e capitale del convento.

¹⁰¹ Ibidem. Alla vendita, fatto rilevante, potrà assistere ed intervenire, con i necessari ed opportuni suggerimenti, il *suddelegato arcivescovile*.

¹⁰² Ibidem. Chiesa in cui, nonostante la soppressione, i proprietari terrieri del contado avranno la possibilità di assistere alle messe festive e di seguire il catechismo, “dovendo, d'ora innanzi, il detto luogo di culto, essere dipendente dalla parrocchiale di Tradate”.

¹⁰³ Ibidem.

sarà investito nelle pensioni *vitalizie* da corrispondersi annualmente a ciascun religioso rimasto: 300 lire annue. Al termine, graduale, di tale erogazione, con la morte di tutti i *serviti* superstiti, subentrerà nel godimento di un tale cospicuo reddito che si andrebbe a creare (2400 lire), il *coadiutore in cura d' anime* di Tradate per 450 lire.¹⁰⁴ In seguito, verranno inseriti la chiesa parrocchiale di Brunello, il beneficio coadiutorale di Carnago, e le parrocchiali di Morazzone, Cavaria ed Arnate nella pieve di Gallarate.

Il governo conviene anche nella creazione, successiva, di un apposito fondo a favore dei poveri infermi di Tradate.¹⁰⁵ Si stabilisce, quindi, che “il godimento di tali “fondi” a favore dei possibili compratori” dovrebbe iniziare nel successivo mese di novembre (“nel prossimo futuro *San Martino*”).¹⁰⁶

In ultima analisi, la vendita degli immobili seguirà le seguenti procedure “tecniche”: alienazione *a corpo* e non *a misura, per puro dato*, senza alcun obbligo di mantenere i contratti di compravendita; passaggio all'acquirente o agli acquirenti di tutte le azioni e “passioni” reali formalmente inerenti detti possedimenti ed i terreni loro annessi.¹⁰⁷ Ai compratori rimarranno solamente le scritture comprovanti la difesa dei beni da vendere da farsi valere nei confronti di terzi.¹⁰⁸ Le istruzioni vengono rese pubbliche, cioè affisse nelle piazze dei comuni interessati dai *consoli* di Tradate e di Castiglione nei giorni 14 e 15 settembre 1770.¹⁰⁹

Il 30 settembre successivo (il giorno precedente, quindi, l'inizio dell'asta sugli immobili), Giovanni Pavia, *pubblico agrimensore* della città e Ducato di Milano, delegato da mons. Daverio ed anche da don Giovanni Albini, *prevosto* di Carnago e *vicario foraneo* della pieve di Castelseprio, invia al *Regio Economato* la sua dettagliata relazione sulla stima dei beni già spettanti al convento, comprendendo sia la *fabbrica* che il recinto al fine di calcolarne il valore capitale con cui procedere alla vendita *all'incanto*.¹¹⁰ Valore complessivo calcolato in 37956.13.8 lire milanesi.¹¹¹

Il pubblico ufficiale divide il suo dettagliatissimo documento in dieci parti, distinguendo, sostanzialmente, tra *fabbrica* del convento con valore capitale, da un lato, e beni dati in affitto, dall'altro. E' chiaro che, rispetto al *Piano della Curia*, ci si trova davanti a nomi, dati topografici e numeri più specifici.

¹⁰⁴ Ibidem.

¹⁰⁵ Ibidem.

¹⁰⁶ Ibidem.

¹⁰⁷ Ibidem. Per *vendita a corpo* è da intendersi la vendita di un prezzo determinato senza alcun riferimento alla misura del terreno.

¹⁰⁸ Ibidem.

¹⁰⁹ Ibidem. Il *console* della comunità di Tradate, Santino Martegano, dichiara di aver proceduto all'affissione dell'avviso a Tradate, Abbiate *Guazzone*, Lonate *Ceppino* e Venegono *Inferiore*, nella pieve di Castelseprio il 14 settembre 1770. Il *console* di Castiglione, Paolo Croce, dal canto suo, pubblica il bando a Castiglione, Vedano e Binago, comuni, anch'essi, della pieve di Castelseprio.

¹¹⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, “Relazione di Giovanni Pavia, *pubblico agrimensore* della città e Ducato di Milano sui beni del soppresso convento di S. Salvatore in Tradate”, Tradate 30 settembre 1770

¹¹¹ Ibidem.

Pavia esercita la sua azione di esame e di rilevazione tra il 25 ed il 30 settembre, dichiarando di aver “visitato il convento, la sua *fabbrica* ed i fondi descritti nella *cedola* istruttiva ed avendo, poi, *regolato* il conto *sulli fitti* di ciaschedun fondo o possesso”.¹¹²

La *fabbrica*, dal canto suo, consiste in diverse stanze superiori ed inferiori con annesso un rustico, il giardino e la corte per un estensione di 1.4 *pertiche*.¹¹³

Il suo sito, anteriormente, non era stato rilevato per il censimento, “proprio perché immune dal *carico regio*”. Ora, nelle mappe catastali del comune di Tradate, ai nn° 728 e 729, risultano il giardino inferiore (23 *tavole*, circa 627, 24 metri quadrati d'estensione) ed un *chioso*, ossia un prato *avvitato* annesso al convento di 14.8 *pertiche* (91.63 ari circa). In totale, aggiungendovi le 4 *tavole* necessarie per l'ampliamento del coro, l'estensione solo del plesso è di 16.4 *pertiche*.¹¹⁴ A questo, è da aggiungersi un fondo di 15.7 *pertiche* di bosco *dolce*, detto *di Valle*, proprio perché situato nella valle del torrente Fontanile, confinante ad est con un bosco di proprietà del sig. Bartolomeo Sopransi, a sud sempre con un bosco del conte Camillo Mastiani, ad ovest con altro bosco appartenente a don Alessandro Brasca ed a nord, in territorio di Venegono *Inferiore*, con bosco di don Camillo Ramperti.¹¹⁵ Detta *fabbrica*, quindi, con *chioso* annesso ed il summenzionato bosco, tenendo conto dei calcoli del *pubblico agrimensore*, facendo le opportune deduzioni e *regolato* l'impiego in ragione di 100 lire di capitale per ogni 3.20 lire di *cavata netta*, rileva un valore complessivo di 10280.7 lire milanesi.¹¹⁶

Sui fondi dati in affitto, in totale circa 44.35 *pertiche*, quelli goduti da Giuseppe Bernacco, hanno un valore capitale di 8460.18.6 lire, da cui si ricava un 3 % d'interesse annuo, sempre tenendo conto delle opportune deduzioni, una volta chiarito l'impiego della casa con una piccola vigna annessa (*vignolo*) al 3.5 % d'interesse.¹¹⁷

¹¹² Ibidem. Pavia, continuando nell'illustrazione introduttiva, informa che, per quanto riguarda, propriamente, i calcoli, li ha effettuati, tenendo conto della quantità delle foglie di gelso (foglia dè *moroni*), del vino della porzione *dominicale*, considerando i prezzi legali in uso nella Lombardia austriaca, ossia: 20 lire milanesi per ogni *moggio* di frumento, 12 per ogni *moggio* di segale ed 8 per ogni *moggio* di miglio. Seguono 8 lire per ogni *brenta* di vino di vigna, 15 per ogni *brenta* di vino di *ronco* e 3 lire ogni 100 *libbre* di foglie di gelso. I conti sono fatti, quindi, includendo le solite deduzioni dell'intero *carico prediale* e della sovraimposta, frutto del novennale affitto dei fondi coltivati a grano, vite e gelso, dell'affitto diciotennale dei boschi, di quello quindicennale dei prati e delle annuali riparazioni delle case.

¹¹³ Ibidem.

¹¹⁴ Ibidem. L'edificio confina ad est con un fondo del signor Giulio Pusterla, a sud con una strada privata d'accesso concessa ai coniugi Bianchi ed al signor Antonio Rossi, “mediante in parte siepe mista ed, in parte, muro di cinta compresi”, ad ovest con la strada regia mediante muro di cinta, ed a nord con il piazzale comune del convento.

¹¹⁵ Ibidem. Questo fondo risulta registrato nella mappa catastale al n° 221.

¹¹⁶ Ibidem.

¹¹⁷ Ibidem. Questi fondi, in totale circa 4.435 ettari, risultano ripartiti in questo modo: 1. casa di 9 *tavole* (245 circa metri quadrati) con corte da *massaro* sita in Tradate, registrata al n° 989 della mappa catastale; 2. un *vignolo* annesso di 2.16 *pertiche*, utilizzato in parte come orto, come risulta in mappa al n° 754; 3. *ronco* detto *alla Cappuccina* con annessa una parte di bosco, di complessive 13.30 *pertiche*, di cui 6.12 *arative* e 7.18 brughiera, registrate ai nn° 207 e 207.5 del

Questa somma, visto che si tratta di terreni coltivabili (*ronchi*) e vigne, oltre della casa con corte, é molto più rilevante del valore capitale degli affitti dati ad Isidoro Broggi: tre campi di 5.8 *pertiche* da complessive 702.4.6 lire, in regola sempre del 3% d'interesse annuo.¹¹⁸

I quattro appezzamenti di terreno di 15.72 *pertiche*, concessi in godimento d'affitto a Guglielmo Bianchi, detti, in ordine, uno il *Campello al Fontanile*, due in *Traversera* e l'ultimo *alla Spinata*, valgono 1973.3.4 lire: si tratta, precisamente, di campi adibiti a pascolo per almeno 1.372 ettari, tranne le restanti due *pertiche* del *Fontanile*, suddivise in terreno *aratorio* (1.18 *pertiche*) e pietrisco (6 *tavole*).¹¹⁹

Catasto; 4. un campo di 4.18 *pertiche* sempre in Tradate, come risultante dal n° 289 della mappa; 5. una vigna di 7.15 *pertiche* detta “in Baraggiolo”, in *Catasto* al n° 319; un campo detto “in Traversera” di 6.25 *pertiche*, suddiviso in due terreni *arativi* di rispettive 4 4.11 e 2.14 *pertiche* (nn° 637 e 638 della mappa catastale); 6. ancora un campo detto *alla Mezzanella* di 6.12 *pertiche*, registrato al n° 683 della mappa catastale ed, infine, una vigna sottocosta con annesso pascolo, in territorio di Abbiate *Guazzone*, di complessive 5.17 *pertiche*, comprendenti le 4.11 coltivate a vite e l'1.6 tenuta a pascolo. Tranne l'ultimo, tutti i terreni concessi in godimento al Bernacco, si trovano situati nel territorio di Tradate. Molto importanti sono i confini di tali proprietà. La casa e la vigna annessa, confinano a nord con il terreno di *mastro* Giovanni Bianchi, a sud con quello del reverendo Tommaso Pusterla, ad est con la strada regia ed a nord con il *chioso* del soppresso convento. Il *ronco alla Cappuccina* ha come *limites* ad est la strada, a sud il beneficio del reverendo Gatti Affaitati ed in parte il terreno del farmacista Bernardo Grossi, a nord il fondo di Antonio Rossi, già appartenente a don Guglielmo Pusterla, ed a nord il beneficio istituito dal fù don Giacomo Pusterla. Il campo detto *A ronco*, di 4.18 *pertiche*, confina, a nord e ad est, con l'appezzamento di proprietà del signor Bartolomeo Sopransi mediante strada di campagna, a sud con quello del signor Antonio Rossi e ad ovest con la strada che porta a Lonate *Ceppino*. Per la vigna *al Baraggiolo*, essa confina a sud- est con un terreno di proprietà delle monache del convento del S. Sepolcro di Tradate, ad est con un appezzamento del monastero femminile di S. Antonino di Varese e con terreno di don Guglielmo Pusterla, a nord con fondo del signor Antonio Rossi. Il campo *in Traversera*, dal canto suo, ha i seguenti limiti: ad est un terreno della parrocchiale di Tradate, a sud i fondi dei citati Rossi e Sopransi, ad ovest un terreno del conte Camillo Mariani ed uno dato con contratto di *livello* dal duca Odescalchi ad Alessandro Lamperti, a nord sempre il detto “campo di *livello*” ed il terreno del signor Antonio Rossi. *La Mezzanella*, invece, per $\frac{3}{4}$, a sud, ovest e nord, confina con la parrocchiale di Tradate. Per ultima, la vigna di Abbiate *Guazzone* ha, a sud, un fondo dei fratelli Cornali, mentre ad ovest e a nord confina con le strade che portano al comune di Tradate.

¹¹⁸ Ibidem. Pavia attesta che i campi affittati al Broggi sono i seguenti: uno detto *in Cavagno*, un'altro *in Bango* ed un ultimo detto *in Brandenera*, tutti registrati nelle mappe catastali a nn° 15, 80 e 62. Il primo confina ad est con terreno del signor Sperone, datogli con contratto di *livello* dalla fù signora Clara Oralla, a sud con la proprietà di Bartolomeo Sopransi, ad ovest con la strada regia ed a nord con i possedimenti delle monache del Santo Sepolcro. Il secondo appezzamento ha come vicini a levante la parrocchiale di Tradate ed il detto Sopransi, a sud Giovanni Oralli ed a nord ancora il Sopransi. Il terreno di quest' ultimo, infine “circonda”, da sud- est e da sud- ovest, *la Brandenera* che, solo a nord *fa coerenza* con le terre del signor Antonio Rossi.

¹¹⁹ Ibidem. Tranne la proprietà della *Spinata*, sita nel comune di Lonate *Ceppino*, tutti gli altri terreni affidati alle cure del Bianchi si trovano in Tradate. Tutti i terreni sono “registrati” in *Catasto* ai seguenti numeri: nn° 396.1 e 396.2 per l'*arativo* ed il pietrisco (*giara*) del *Fontanile*; nn° 642 e 645 per i due campi in località *Traversera* e n° 737 per il terreno di Lonate. I

Seguono il *ronco* del *Roccolo* di 11.16 *pertiche* del valore di 1270.8.4 lire, affittato a Carlo Domenico Bonalia e la vigna del *Campaccio* (15.18 *pertiche* e 2592.1.1 lire di valore capitale) affittata già a Domenico Martegano ed ora (1770) a Pietro Cienano.¹²⁰

I fondi affittati a Giovanni Battista Rampagio e Teresa Lamperti, di complessive 22.67 *pertiche* (2.267 ettari), rendenti 1236.14.6 lire imperiali al 3% annuo d'interesse, sono: il *ronco* il *Migoldino* con un folto bosco annesso, il campello di *Bango* ed il campo detto *in Croce* nel comune di Venegono *Inferiore*.¹²¹ Le 3.17 *pertiche* di *Bango* sono, in realtà, terreni *arativi*, cosiccome le 4 di Venegono.¹²²

La mappatura *catastale*, alla quale fa riferimento il *pubblico agrimensore*, rileva, con esattezza, oltre i confini dei terreni e la loro ubicazione, anche i veri proprietari: è questo il caso dei fondi di *Bango* e di *Croce*.

Per il primo, più precisamente, viene riscontrata una certa difformità tra quanto registrato dall'ufficiale e quanto, invece, risultante dal *Catasto* in merito all'estensione. A Pavia risultano 2.5 *pertiche* concesse in affitto; nella visura catastale, tuttavia, il fondo risulta registrato sotto due numeri (91 e 92) intestati, erroneamente, a Giovanni Oralli.¹²³ Il secondo, invece, anch'esso suddiviso in due parti, opportunamente *rubricate* ai nn° 64 e 65, porta l'ufficiale a constatare come

confinanti del *Fontanile* sono: Giuseppe Lepori ad est, la strada comunale Tradate- Lonate *Ceppino* a sud, il conte Camillo Mariani ad ovest ed il signor Bartolomeo Sopransi a nord. Il primo campo *in Traversera* è delimitato a sud dalla *coadiutoria* di Tradate, ad ovest dai terreni dei fratelli Bianchi ed a nord da Antonio Rossi. Il secondo campo, ad est, ha la proprietà del Sopransi, a sud la parrocchiale di Tradate, ad est ancora il Sopransi con le monache del Santo Sepolcro ed il conte Mariani. Il terreno del Sopransi, poi, segna anche il confine settentrionale del fondo. La *Spinetta* di Lonate *Ceppino*, si trova, a levante, la strada detta *Vipinata*, a sud il signor Giuseppe Castiglia, ad ovest gli eredi del canonico Luigi Castiglione ed a nord il conte Lambertengo.

¹²⁰ Ibidem. Terreni registrati in mappa ai nn° 233.4.1, 233.4.2. e 595. Il campo *al Roccolo*, detto anche *Casaretto*, confina ad est con terreno di proprietà di Bartolomeo Sopransi *livellato* a Ventura Conti e con i fondi del monastero femminile del S. Sepolcro. A sud vi sono, invece, i possedimenti del reverendo Saverio Mara, affittati in *vitalizio* a Stefano Gallo e del detto Sopransi per acquisto fatto da Giovanni Oralli. Le proprietà Sopransi delimitano anche il confine occidentale del terreno, mentre quello settentrionale *è coerente* con il fondo di don Massimiliano Pusterla. La vigna *il Campaccio* ha ad ovest gli eredi della fù Maddalena Pusterla; a sud Carlo Francesco Galliurgolo, *livellario* del dottor Ottaviano Pusterla, e Giuseppe Mascarone detto *il Bosetto*; ad ovest la strada verso Lonate *Ceppino* ed a nord ancora don Massimiliano Pusterla. Questi possedimenti, tutti ricadenti in territorio tradatino, rendono il valore capitale succitato, in ragione del 3% annuo d'interesse.

¹²¹ Ibidem. Il *ronco* del *Migoldino*, affittato al Rampagio e registrato ai nn° 255 e 256 del *Catasto*, in tutto 15.5 *pertiche*, si estende, a nord-est, fino al terreno dei fratelli Rossi, a sud, fino al fondo di don Guglielmo Pusterla e, ad ovest, fino ai possessi di don Alessandro Brasca. La proprietà del *Bango* (3.17 *pertiche arative*) ha come vicini, a levante, Giuseppe Pizzali, a mezzogiorno la parrocchiale di Tradate, a ponente il signor farmacista Bernardo Grossi ed a nord Carlo Fè. Il campo di Venegono, infine, *contermina* con la strada ducale (a nord), il signor Antonio Rossi (a sud, per acquisto del terreno dal conte Giulio Cesare Bossi), il reverendo *curato* Vislengo (ad ovest) e la parrocchiale di Venegono (a sud).

¹²² Ibidem.

¹²³ Ibidem.

“manchino” due *pertiche* intestate dal *Censo*, per errore, al conte Giulio Cesare Bossi ma, in realtà, appartenenti al soppresso convento ed affittate alla Lamperti.¹²⁴

Rampagio risulta ancora affittuario per metà, assieme, questa volta, a Carlo Francesco Dé Ruddi, della vigna *la Brughiera*, con annessa brughiera boscata, di 60.1 *pertiche*, “fruttanti” 4846.16 lire in tutto. L'appezzamento, in *Catasto*, risulta diviso fra brughiera boscata (24.20 *pertiche*), riva boscata (3 *pertiche*), *aratorio* (19.18 *pertiche*) e *selva fruttifera* (12.11 *pertiche*).¹²⁵

La vigna di *Monte*, con unita brughiera boscata, sita in Venegono *Inferiore*, dell'estensione di 18.5 *pertiche* con capitale di 2215 lire risulta *livellata* a Giovanni Battista Rampagio, con l'obbligo, per quest'ultimo, in base al contratto, di dare, ogni anno, al governo (*direttorio*) oltre il canone convenuto di 1.4 *moggi* di frumento (219.35 litri circa), 4 *staia* di segale (73.11 litri) e 4 pollastri, anche la metà dell'uva.¹²⁶ Trattandosi, in questo caso, di un contratto di *livello*, spetta al *livellario* (Rampagio), il pagamento del *carico prediale*.¹²⁷

Infine, l'ultima annotazione dell'*agrimensore*, riguarda un *legato* o, meglio, un *livello*, lasciato da don Giacomo Filippo Pusterla su di un appezzamento di terra passato in affitto a Paolo Ferrario, per cui quest'ultimo rende, annualmente, 4 *staia* di segale e 4 di miglio, oltre il pagamento di un canone del valore di 333.6.8 lire, “calcolato tenendo conto di un capitale di 100 lire imperiali per ogni 3 lire di *cavata netta*”.¹²⁸

¹²⁴ Ibidem. Di maggior valore (4045.13.9 lire) é il *ronco* dei *Cappuccini*: 18.16 *pertiche* (1.816 ettari circa) divisi fra *arativo avvitato*, riva boscosa e pascolo e concessi in affitto a Giuseppe Galtrierichetto. *Arativo*, riva e pascolo risultano dai nn° catastali 542, 542.5 e 543. I confinanti vengono individuati nel conte Camillo Mariani (ad est), nella strada comunale (a sud- ovest) ed in don Carlo Pusterla (a nord).

¹²⁵ Ibidem. Di questo terreno sono coltivate a vigneto 24 *pertiche* (2.4 ettari, pari al 39.33 % circa). Le porzioni affittate si trovano registrate nei nn° 144, 144.5, 145 e 145.5 del *Catasto*. Infine, la vigna é delimitata ad est dalla strada ducale, a sud dai terreni di Anna Maria Lamperti, don Alessandro Brasca, Bartolomeo Sopransi, Giuseppe Caponi e dall'oratorio S. Gottardo di Tradate. Ad ovest vi passano la strada regia e quella vicinale, detta *la Spiga* mentre, a nord, si termina con la vigna di *Monte*, *livellata* al Rampagio, e la proprietà del più volte citato Sopransi.

¹²⁶ Ibidem. La vigna, divisa in *aratorio avvitato* e brughiera boscata, risulta in mappa ai nn° 51 e 52. Ad est confina con il fondo di Antonio Rossi, a sud-ovest con la strada ed a nord con le proprietà di Sopransi e del *curato* di Venegono, Vislengo.

¹²⁷ Il *contratto a livello*, non é altro che un particolare tipo di contratto di diritto agrario, tipico dell'età romana ed intermedia, in base al quale un proprietario terriero concede ad altro soggetto il godimento di un fondo con l'obbligo di coltivarlo e di corrispondere una somma in danaro o in natura, stabilita in forma fissa o in una percentuale fissa del reddito agrario di ciascun anno.

¹²⁸ Ibidem. I proprietari terrieri della zona, scorrendo sempre i dati forniti dal Pavia fra i confinanti del convento di S. Salvatore, sono i signori borghesi Bernardo Grossi (già ricordato farmacista e creditore), Bartolomeo Sopransi, Antonio Rossi, tale Sperone, i fratelli Bianchi, Giuseppe Pezzali, Carlo Fé, Anna Maria Lamperti, Giuseppe Caponi ed il *mastro* Giovanni Bianchi a Tradate; seguono i fratelli Cornali ad Abbiate *Guazzone* e Giuseppe Castiglia a Lonate *Ceppino*. Fra il clero, regolare e secolare, vi sono il monastero femminile del S. Sepolcro di Tradate, quello, sempre femminile, di S. Antonino in Varese, il reverendo Stefano Mara di Tradate, il *curato* Vislengo in Venegono *Inferiore*, la parrocchiale di Tradate, quella di Venegono e l'oratorio S. Gottardo di Tradate. Per quanto riguarda i nobili proprietari, a Tradate si hanno i possedimenti,

Nell'agosto del 1772 il ragioniere del *Regio Economato* Giacomo Antonio Crivelli rende noto il *Bilancio dimostrativo* di tutta la *sostanza attiva e passiva* e dei frutti (interessi) percepiti dallo stesso *Regio Economato* e dei debiti da esso pagati, con le rispettive entrate ed uscite del soppresso istituto dal 15 settembre 1770 al 29 agosto 1772.¹²⁹

La *sostanza attiva* riguarda i beni immobili, mobili, i crediti capitali e particolari risultanti dall'*Inventario generale* redatto il giorno stesso della chiusura, sottoscritto dai delegati arcivescovili della *Congregazione servita*. Lo stesso *Inventario* si trova inserito nell'*Instrumento di possesso* del *Vacante rogitato* il 15 settembre 1770 da Francesco Antonio Lugani. Dello *stato o sostanza attiva*, calcolati in 61728.7 lire milanesi, fanno parte i beni *stabili*, immobili e mobili venduti all'asta, i mobili, i *capitali fruttiferi* ed altri frutti.¹³⁰

Emerge subito una sensibile, ma fondamentale, “discrepanza” fra *sostanza attiva* ed introito effettivamente percepito sia per la medesima *sostanza* che per i frutti maturati: stando al calcolo governativo, quest'ultimo ammonta a 62885.6 lire, 1156.9 lire in più. Contribuiscono, infatti, ad aumentare le entrate generali, soprattutto, come vedremo, i frutti percepiti.¹³¹

I beni *stabili* da vendersi, tenendo conto delle *cedole* del 13 settembre 1770 e della citata relazione del *perito agrimensore* Giovanni Pavia, calcolati essere del valore di 37956.13.8 lire milanesi, a seguito dell'*incanto* avvenuto il 9 ottobre 1770, sono stati assegnati ad Alberto Fé, tranne la Chiesa, la sagrestia e 16 *perliche* di terreno. L'*introito* effettivo ricavato é di 45240 lire. Altre 802.1.6 lire si ricavano dall'alienazione dei mobili, venduti il 15 settembre 1770.

Ben 15480.25 circa lire, invece, si ottengono dai *capitali fruttiferi* dovuti dal *Banco di S. Ambrogio*, dal *Monte di S. Francesco* e dalla *Regia Camera* al 2 % annuo d'interesse e da Carlo Magnaghi, Pietro Parrucchetti ed eredi Pusterla al 4 %.¹³² Un capitolo “a parte” riguarda i frutti percepiti da una vendita (401 lire imperiali), da tale

oltre dei summenzionati Pusterla ed eredi, benefattori più volte dei *serviti*, del conte Camillo Mariani, del duca Odescalchi e del conte Giulio Cesare Bossi; a Lonate *Ceppino*, invece, i fondi del convento sono contermini, fra gli altri, ai terreni degli eredi Castiglione e del conte Lambertengo.

¹²⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento de' PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate ritrovata esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita li 15 settembre 1770 e de frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi dal medesimo pagati dal detto di della soppressione sino al 29 agosto 1772 come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, cit. .

¹³⁰ Ibidem.

¹³¹ Ibidem. Dai *frutti* e dagli interessi decorsi dal periodo della soppressione al 29 agosto 1772, si sono ottenute 1156.9 circa lire milanesi, l'esatta differenza fra *sostanza passiva generale* ed entrata effettiva.

¹³² Ibidem. Si tratta, nello specifico, di 300 lire dovute dal *Banco di S. Ambrogio*, 318.15 a debito del *Monte di S. Francesco*, di 5312.10 percepiti dalla *Regia Camera*, di 1550 lire pagate da Carlo Magnaghi, del famoso *legato Pusterla* di 7000 lire pagato da Pietro Parrucchetti e di 1000 lire dovuti dagli eredi Pusterla. Le 15480.25 lire della *sostanza attiva* inerenti i *capitali fruttiferi* corrispondono anche all'introito effettivamente percepito.

Alessandro Ramperti per un saldo di un debito di 5.-.6 lire (ben 203.-.6 lire totali), dal Priore Borghi dei *padri serviti* per due quadrimestri d'interessi riscossi dal *Monte di S. Francesco* (40.11 lire), da tale Groppi per la *manutenzione* delle messe (30 lire) e dal *Monte di Santa Teresa* per gli interessi maturati fino a tutto il mese di aprile 1772 (536.188 lire).¹³³

A questi si aggiungono 148.9.4 lire ottenute per un *aggio* esercitato sopra gli interessi dello stesso *Monte*: interessi riscossi pubblicamente e legittimamente, ma spesi illecitamente (in *abusivo*).¹³⁴ In totale, da tali *frutti*, sono state percepite, effettivamente, circa 1359.19 lire, equivalenti al 2,16 % circa della somma realmente “introitata” dal governo dalla soppressione del convento.¹³⁵

Il lato passivo del bilancio si compone della “*sostanza passiva* al momento della soppressione”, dei *pesi* incombenti alla predetta *sostanza* sino al 29 agosto 1772 e dei pagamenti effettuati sia per i debiti che per i *pesi*.

In questo caso le colonne centrali sono quelle della *sostanza passiva* e l'ultima dei pagamenti. La prima registra uscite per 61728.7 lire, equivalenti, perfettamente, alla *sostanza attiva*; i pagamenti, invece, sono stati di 62885.6 lire, proprio come gli introiti effettivi.¹³⁶

Tutto ciò stà a significare che il bilancio é stato redatto esattamente, senza la persistenza, ancora al 1772, di alcun tipo né di credito, né di debito.

La spiegazione di tale perfetta “equivalenza” fra stato attivo e passivo del *Bilancio dimostrativo*, stà, proprio, nell'esame della *sostanza passiva*, intesa come conversione dell'opposta *sostanza attiva* riguardante l'inventario fatto sui beni mobili ed ai titoli di credito presentati per ottenere i pagamenti degli interessi (*cedole*).¹³⁷

Nel passivo, innanzitutto, viene contemplata, una *cartella* sul *Monte di Santa Teresa* del capitale di 40734.7.6 lire che, annualmente, al 3% d'interesse, produce 1425.14 lire imperiali.¹³⁸ Questa *cartella*, rispettando la destinazione del *Piano di Consistenza* arcivescovile, alla morte di tutti i religiosi del convento e, venuta meno, quindi, la graduale e progressiva erogazione delle *vitalizie* pensioni necessarie al loro sostentamento, dovrà essere a favore ed a credito del *coadiutore* di Tradate, della

¹³³ Ibidem.

¹³⁴ Ibidem.

¹³⁵ Ibidem. Le 203.-.6 lire, dovute come saldo del debito di 5.-.6 lire di Alessandro Ramperti, non sono comprese nella voce “frutti ed interessi decorsi” dal tempo della soppressione (13 settembre 1770) al 29 agosto 1772, al momento della redazione del *Bilancio dimostrativo*, ma sono iscritte sia nella *sostanza attiva* che nell’“introito effettivamente percepito tanto per la predetta *sostanza* che per i frutti”. Allo stesso modo, sempre con riferimento a questo capitolo di *Bilancio*, il *Regio Economato* annovera le 401 lire ottenute da una vendita di un fondo del convento come “frutti ed interessi decorsi” dal settembre 1770 all'agosto 1772, inserendole, quindi, nelle entrate realmente percepite: questa somma non compare, invece, nell'esame generale della *sostanza passiva* “al tempo del provvedimento di chiusura”.

¹³⁶ Ibidem.

¹³⁷ Ibidem. Nel documento si parla esplicitamente di: “Conversione della *controsta sostanza attiva* con relazione rispettivamente al *controsto inventario* ed alle *cedole*”.

¹³⁸ Ibidem. Si tratta di un titolo pubblico detenuto nell'istituto di credito, da essere esibito, alla scadenza, dal proprietario- beneficiario.

parrocchiale di Brunello, del beneficio *coadiuturale* di Carnago, delle parrocchie di Cavaria ed Arnate nella pieve di Gallarate e dei poveri infermi di Tradate.¹³⁹

Il *capitale fruttifero* di 1550 lire, dovuto da don Carlo Magnaghi al 4 % d'interesse annuo, é, invece, impegnato totalmente per l'arredo e la manutenzione della Chiesa annessa al plesso conventuale, non sconsacrata volutamente per la ferma opposizione dei proprietari terrieri del luogo (*i terrieri*) che “avranno il *comodo* di udire la messa *massime* né giorni festivi e saranno *istruiti* nel catechismo, dovendo la detta chiesa, d'ora in avanti, essere dipendente dalla parrocchiale di Tradate”.¹⁴⁰

Il “capitale Parrucchetti” di 7000 lire resta ancora destinato per tre messe *ebdomadarie* (settimanali) e per la celebrazione di un *ufficio* dei morti, tenendo conto delle disposizioni testamentarie del benefattore don Filippo Pusterla.¹⁴¹

I *capitali fruttiferi* impegnati sul *Banco di S. Ambrogio* (300 lire), sul *Monte di San Francesco* (318.15 lire), sulla *Regia Camera* (5312.10 lire), presso gli eredi Pusterla (1000 lire) ed un titolo di credito di 2891.8.9 lire imperiali depositato a favore della

¹³⁹ Ibidem. Le 40734.7.6 lire corrispondono esattamente ai pagamenti effettuati sia per i debiti che per i *pesi* del convento. Viene anche riportata un' annotazione inerente la procedura “tecnica” di pagamento dei frutti del summenzionato capitale, con ancora in vita i *padri serviti* di Tradate: “*li frutti* di detto capitale (40734.7.6 lire) si dovranno pagare annualmente al *promotore dei legati pii* della *Curia* arcivescovile di Milano”. A sua volta questi verranno corrisposti interamente ad una persona, designata dal padre provinciale dei *serviti* a ricevere, ratealmente ed annualmente, le pensioni *vitalizie* dei *padri*. In virtù, poi, dello *jus accrescendi*, al *frutto* del capitale di 40734.7.6 lire, destinato per religiosi di Tradate, é da sommarsi la cifra di 51428.11 lire, a sua volta *frutto* d'altro capitale, assegnato per le pensioni *vitalizie* del soppresso convento di Angera, facente parte del medesimo ordine. La lettera di credito depositata presso il *Monte* risulta registrata il 23 gennaio 1772 al libro 5, foglio 1090 dal conte Nicolò Visconti, *provinciale delegato*, con le annotazioni del *regio ragionato* Francesco Sturione, del *regio coadiutore* Pietro Maria Zappa e sottoscrizione di Francesco Antonio Lugani, notaio *collegiato* di Milano e *cancelliere del Regio Economato*. Esattamente, questo credito, depositato nella classe delle ammortizzazioni del *Monte di S. Teresa*, tenendo conto del *Piano* approvato con il diploma reale del 29 gennaio 1753, ratificato con successivo *dispaccio* del 28 febbraio 1769, é da pagarsi ratealmente ogni quadrimestre. Per garantire, poi, una maggiore sicurezza dei nuovi prestatori (*sovventori*), il governo assegna all'amministrazione della *Congregazione del Monte*, oltre la suddetta dotazione corrente delle rimanenti classi dei creditori di giustizia, “altre due *partite* separate dalla *Regia Camera* e cioè, 340668.13.7 lire, concernenti la dotazione dei *montisti* di S. Carlo (possessori del *Monte di S. Carlo*) e degli *assentisti d'assegno*, e 607541.5.7 lire milanesi come quota di ammortamento per l'estinzione del credito delle suddette due classi di creditori”. L'unione, quindi, di queste due *partite*, porta a 948209.19.2 lire. Si stabilisce, poi, sempre su questo credito impegnato di 40734.7.6 lire, di “proteggere” anche i capitali dei nuovi *sovventori*, obbligando ed ipotecando a loro favore qualsiasi fondo recuperato dalla conversione dei capitali risultanti dai nuovi aiuti economici (*sovvenzioni*). Tenendo conto di tutto ciò, la *Congregazione del Monte di S. Teresa* s'impegna a pagare ed a corrispondere, nei termini stabiliti, e con i fondi già irrevocabilmente assegnati e separati, gli interessi fino alla restituzione dei capitali (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, “*Cedola di credito tenuta presso il Regio Imperiale Monte di Santa Teresa, duplicato*”, Milano 23 gennaio 1772).

¹⁴⁰ Ibidem.

¹⁴¹ Ibidem.

parrocchiale di Tradate, “alimentano” la celebrazione perpetua delle 241 messe.¹⁴²

1299.3.6 lire risultano impegnate per le spese relative alla soppressione, alla redazione degli inventari, delle stime all'asta dei fondi e dei mobili, e del trasferimento dei religiosi con i propri effetti personali.¹⁴³

Altre 1588 lire ripianano i debiti non pagati dal momento della soppressione e 891.1.3 lire, unico peso rilevante “ancora incombente” al 29 agosto 1772 per il *Regio Economato*, “chiudono il conto” con il padre Benaggi, delegato a suo tempo dal superiore provinciale dell'ordine a riscuotere le pensioni *vitalizie* in nome e per conto dei sette religiosi rimasti.¹⁴⁴

In generale, considerando la *sostanza* complessiva ricavata dal governo nel 1791 da un primo bilancio delle soppressioni (51169445.1 lire) e la somma “realmente” investita (13824289 lire), le 62885 lire ottenute dall' *incameramento* dei beni del soppresso conventino di Tradate, incidono, rispettivamente per lo 0.12 % e lo 0.45 % dei totali: cifra alquanto irrisoria.¹⁴⁵

Cifra irrisoria, ma discreta, se si considerano le inutili perorazioni, inoltrate alla *Giunta Economale* fin dall'agosto 1769 a favore della sussistenza del convento, dai sindaci, dai *deputati dell'Estimo* e dai proprietari terrieri di Tradate, Venegono Inferiore, Abbiate Guazzone e Lonate Ceppino.¹⁴⁶

I *serviti*, in questo caso, oltre a svolgere, “senza scandalo alcuno”, l'importante ed

¹⁴² Ibidem. Ad incrementare questo “capitolo passivo”, oltre i *capitali fruttiferi* summenzionati, deve aggiungersi la vendita (cessione), in base ad un contratto di *livello*, di un fondo da cui si ricavano, rispettivamente, 4 *staia* di miglio (73.11 circa litri) e 4 *staia* di segale (73.11 litri circa). Il totale della somma in danaro impegnata, comprendendo i *capitali fruttiferi*, la *cartella* sul *Monte di S. Teresa* ed il *livello*, è di 9822.13.9 lire milanesi.

¹⁴³ Ibidem.

¹⁴⁴ Ibidem.

¹⁴⁵ Ibidem. Il Lugani, nella redazione della parte attiva, annota, che non si è disposto del *capitale fruttifero* di 3000 lire che il convento aveva maturato nei confronti della parrocchiale di Samarate per venire incontro alle necessità economiche di padre Filippo Maria Amici, ormai cieco ed avanti con gli anni che ne continuerà a godere gli interessi “vita sua natural durante”. Per quanto, invece, riguarda l'altro convento dei *serviti*, quello di Angera, soppresso il 17 settembre 1770, oltre le 51428.12 lire confluite nella *cartella* del *Monte pubblico di S. Teresa* per il plesso di S. Salvatore in Tradate e necessarie al mantenimento delle pensioni *vitalizie* dei religiosi rimasti, si deve annoverare un debito di 32460.13 lire della casa Borromeo, pari a 2238 *gigliati*, non compresi gli interessi decorsi al 3.5 % dall'inizio del dicembre 1770 in avanti (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “*Cartella sul Monte di S. Teresa* intestata al convento dei *serviti* di Angera”, 1771).

¹⁴⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Lettera del popolo del comune di Tradate*, Tradate 28 agosto 1769. Firmano il documento le seguenti persone: Filippo Broggio, agente del signor Bartolomeo Sopransi, primo *deputato dell'Estimo* della comunità di Tradate; Carlo Giovanni Bosco, agente per conto della famiglia Pusterla; Carlo Dominico, per conto del teologo Rossi; Carlo Giuseppe Ferrario, agente del conte Paolo Camillo Mariani; Carlo Federico Gallo, agente di don Carlo Pusterla; Giuseppe Antogniazza, sindaco di Venegono Inferiore; Carlo Curione, sindaco di Abbiate Guazzone, e Stefano Sperone, primo cittadino di Lonate Ceppino. Particolare è la situazione di Giuseppe Martegano che sottoscrive in qualità di amministratore parrocchiale e sindaco di Tradate. Sotto quest'ultima veste dichiara, inoltre, di rappresentare anche tutti i capifamiglia della sua comunità, nel cui territorio ricade il convento sopprimendo di S. Salvatore.

insostituibile ruolo di supporto spirituale, con il favorire la pratica devozionale verso il SS. Crocefisso, avvantaggiavano anche un certo turismo religioso, “introducendo danaro nel territorio, per niente *gravando* sul popolo di Tradate”.¹⁴⁷

Di maggiore importanza è il convento dei frati carmelitani di S. Caterina *del Sasso*, nella pieve di Leggiuno, soppresso sempre a seguito del *cesareo dispaccio* del 9 ottobre 1769. In questo caso, a differenza di Tradate, si ha una data certa del provvedimento restrittivo, avvenuto il 28 gennaio 1770 ed un *Bilancio dimostrativo* fornito dal *Regio Economato* già il 13 agosto 1771, redatto sulla base del corposo *Piano di Consistenza della Curia*, risalente al 1769.¹⁴⁸

La rilevanza economica del plesso è ben documentata, innanzitutto, dal *Catasto* del 1761, in cui sono descritti tutti i fondi di pertinenza: in totale circa 1396.10 *pertiche* del valore capitale complessivo di 5715.-4 *scudi*, di cui 2307.3.4 censibili.¹⁴⁹ Il convento, alla metà del XVIII° sec., possiede terreni nelle pievi di Leggiuno, Brebbia, Val Cuvia, Gallarate e Somma.¹⁵⁰ 926.5 *pertiche*, pari al 66.36 % dell'estensione totale, si trovano nell'area leggiunese, con un valore di 3916.5.3 *scudi* (il 68.53 %); 290.31 (il 20.79 %) appartengono alla pieve di Gallarate e valgono 1415.2.1 *scudi* (24.76 %), seguono Brebbia (88.83 *pertiche* di 234.5.4 *scudi*), Somma (23.7 *pertiche* di 94.1.6 *scudi*) e Val Cuvia (11.6 *pertiche* per 56.1.4 *scudi*).¹⁵¹

Per quanto riguarda la tipologia dei terreni, dominano *aratorio* (*avvitato*, semplice, coltivato a *moroni*, ossia per la gelsicoltura) brughiera (*boscata* e *nuda*), pascolo, prato (*avvitato* e semplice), bosco (*misto*, *forte*, *dolce*, di castagne), selva fruttifera, *zerbo* o terreno incolto (semplice e *boscato*), *ronco*, *ceppo* nuovo, *sasso nuovo*, orto e vigna.¹⁵² Il terreno *aratorio* rappresenta il 37.58 % del totale, seguito, rispettivamente,

¹⁴⁷ Ibidem.

¹⁴⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Caterina *del Sasso*, pieve di Leggiuno”. Si tratta, specificatamente, di documentazione giunta in ASMi dall'austriaco “Regio Archivio Governativo di Deposito” presso S. Fedele.

¹⁴⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Dichiarazione per li fondi che possiedono li RR.PP. Carmelitani di Santa Catterina del Sasso 1761*. Il capitale censibile è della parte *colonica*.

¹⁵⁰ Ibidem. I comuni sono Celina, Arolo, Bosco *ed Uniti*, Mombello, Cerro e Leggiuno nella pieve di Leggiuno; Monvalle e Ternate in quella di Brebbia; Caravate in Val Cuvia; Arnate, Cardano, Cassina *Verghera* e Gallarate nella pieve di Gallarate ed Arsago nella pieve di Somma.

¹⁵¹ Ibidem. A Brebbia è stimato esservi il 6.36 % circa del *perticato* totale del convento equivalente al 4.03 % del capitale totale; a Somma, invece, le corrispondenze sono dell'1.69 % ed 1.64 % contro lo 0.83 % e 0.98 % di Caravate.

¹⁵² Ibidem. Precisamente, a Celina, il convento possiede 36 *aratori* di complessive 195.71 *pertiche* (16 *avvitati*, 16 semplici e 4 *avvitati con moroni* (gelsi)), 5 brughiere di 29.51 *pertiche* (4 *nude* ed una *boscata*), 7 terreni adibiti a pascolo di 18.77 *pertiche*, 17 *selve fruttifere* di 173.2 *pertiche*, 7 *zerbi* di 5 *pertiche*, un *ronco* di 6.3 *pertiche*, 21 fondi prativi di 76.93 *pertiche*, due *ceppi nuovi* di 26.33 *pertiche*, un *sasso nuovo* di 18 *pertiche*, 6 boschi di 34.33 *pertiche* (di cui 4.12 di castagni), una *costa boscata mista* di 3.18 *pertiche* e tre case da *massaro*, di cui una registrata al n° 10 della mappa. Ad Arolo si trovano 6 *selve fruttifere* di 13.16 *pertiche*, 7 boschi di 23.13 *pertiche*, 4 vigne di 4.1 *pertiche*, 12 *aratori* di 36.33 *pertiche* (6 *avvitati*), 4 prati di 13.23 *pertiche* (due *avvitati*), 8 *zerbi* di 9.2 *pertiche* (uno *boscato*), un orto di 0.12 *pertiche*, un pascolo di 1.19 *pertiche*, una *ripa boscata dolce* di 16 *tavole* ed una casa da *massaro*. Nel borgo di Leggiuno, capo- pieve, si annoverano 3 boschi di 23.22 *pertiche* (uno *misto* e due *castanili*), 8

da *selva fruttifera* (14.24 %), *prato* (13.12 %), *brughiera* (11.85 %) e *bosco* (9.25 %).¹⁵³ La *gelsibachicoltura*, praticata nei terreni *arativi*, risulta ancora essere fra le attività maggiormente redditizie, tenendo conto del valore complessivo dei fondi: si tratta di un “giro d'affari” di 743.6.9 *scudi*, pari a circa il 13 % del valore capitale.¹⁵⁴

Molto interessante, agli esami del governo, si rivela il capitale effettivamente censibile : sul totale, ancora, nel 1761, “sfuggono” al fisco austriaco 3407.7 *scudi*, uguali al 59.62 %. Sono, invece, totalmente censibili solo 125.18 *pertiche* pari all' 8.96 %: si tratta dei fondi di Monvalle (*aratorio*), di Caravate (*aratorio avvitato*, *aratorio semplice e pascolo* di 11.6 *pertiche*), di Cassina *Verghera* (due *aratori* ed una *brughiera* di 68.19 *pertiche*) e del borgo di Gallarate (*brughiera* di 22.11 *pertiche*).¹⁵⁵ In termini strettamente “monetaristici”, lo Stato ne ricava 582.4 *scudi* (il 10.19 % del totale), ai quali si aggiungono 1726.9.4 *scudi* per i possedimenti sottoposti solo alla parte *colonica*, raggiungendo un totale di 2307.3.4 *scudi*, ossia il 40.36 %.¹⁵⁶

Nei progetti della *Curia S. Caterina* sarebbe stato, fra quelli citati espressamente nel famoso *Piano* del dicembre 1769, il primo ad essere chiuso, “avendo già intorno a questo ricevuto molte istanze da quel *preposto* e *vicario foraneo* e tre parroci”.¹⁵⁷ E' interessante notare come, in questo caso, a “premere maggiormente” per la soppressione sia più la chiesa locale rispetto alle obiezioni del governo.¹⁵⁸ Firmian,

terreni *aratori* di 51.08 *pertiche* (di cui 5 *avvitati* ed uno coltivato per la *gelsibachicoltura*), 3 pascoli di 11.8 *pertiche*, una *costa boscata mista* di 15.15 *pertiche*, un *ronco* di 2.8 *pertiche*, due *selve fruttifere* di 12.53 *pertiche*, tre prati di 20 *pertiche*, due porzioni di casa di 25 *tavole* (una affittata con orto e registra in mappa catastale al n° 99) ed una da *massaro* (tot. *pertiche*: 150.12). A Bosco ed Uniti domina il bosco con 21.4 *pertiche*, seguito da un *prato* di 3.6 *pertiche* ed un *aratorio* di 1.14 *pertiche* (tot. *pertiche* 25.10). Il *prato liscoso* rappresenta, invece, gran parte dei terreni di Mombello (50.3 *pertiche*) con un *aratorio* di 1.15 *pertiche*. Due vigne di complessive 7.03 *pertiche* si trovano a Cerro. Nella pieve di Brebbia, a Ternate, domina la *brughiera boscata* (53.20 *pertiche*), seguita da tre *aratori* (18.3 *pertiche*), un pascolo (2.15 *pertiche*) ed una casa d'affitto registrata in *Catasto* al n° 159; a Monvalle, il convento é proprietario di 13.6 *pertiche aratorie*. Terreno *aratorio* e pascolo “la fanno da padroni” in Valcuvia, comunità di Caravate, con, rispettivamente, 9 e 2.6 *pertiche*. Più variegata é la tipologia e l'estensione dei possedimenti nel Gallaratese: ad Arnate domina la *gelsibachicoltura* (4 terreni coltivati a *moroni* di 52.72 *pertiche* su un totale di 112.08 di *aratorio*), seguono 18 *pertiche* di *brughiera boscata*, 2.5 di *zerbo*, 4.14 di bosco ed una casa da *massaro* (1.4 *pertiche*); a Cardano vi sono 41.84 *pertiche* di *aratorio*, 9.6 di *prato* e ben 5.15 di *zerbo*; la *brughiera*, invece, prevale a Cassina *Verghera* (42.8 *pertiche* contro le 25.35 di *aratorio*) e nel borgo di Gallarate, capo pieve (22 *pertiche*). Nell'area di Somma, ad Arsago, infine, domina l'*aratorio* (19.2 *pertiche*) sul bosco forte (4.5. *pertiche*).

¹⁵³ Ibidem. Meno significative sono le estensioni di *ceppo nuovo* (1.66 %), *sasso nuovo* (1.28 %), *zerbo* (1.93 %), *vigna* (0.79%) ed orto (0.008 %).

¹⁵⁴ Ibidem. Di questi 743.6.9 *scudi*, “frutto” della *gelsibachicoltura*, 424.3.7 (il 57.06 %) si ricavano dai terreni di Arnate, pieve di Gallarate.

¹⁵⁵ Ibidem. Seguono Celina (455 *pertiche* censibili fra *aratorio avvitato*, *selva fruttifera*, bosco misto e *costa boscata mista*, il 22.14 %) e Leggiuno (un *ronco* di 2.8 *pertiche*, censibile per 14 *scudi*, il 2.08 %).

¹⁵⁶ Ibidem.

¹⁵⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b.1556 bis, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, 9 dicembre 1769, cit. .

¹⁵⁸ Altro materiale documentario che raccoglie, soprattutto, le osservazioni e le obiezioni poste in

tuttavia, si convince dell'ineluttabilità del provvedimento e respinge il *Piano* redatto dai *padri* nel 1768, “poiché lo stato fatto dal convento non è consimile al mandato alla *Curia* arcivescovile”.¹⁵⁹

Tenendo conto di queste osservazioni, i *padri* saranno costretti a redigere, nel maggio 1769, un secondo stato patrimoniale con dati economici e finanziari maggiormente attendibili, anche perché i funzionari già disponevano dei dati catastali del 1761.¹⁶⁰ In definitiva, questa volta, lo stato attivo del monastero viene calcolato in 2750.1 lire e quello passivo in 1780.26 lire.¹⁶¹

Cifre che, comunque, si discostano da quelle fornite dal *Piano di Consistenza*

essere dal governo, si trova raccolto ancora nel fondo *Culto p. a. b.* 1632 dell'ASMi, datato 1769-1770. Si tratta, precisamente, dello stato patrimoniale (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632 ed ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, *Stato del convento e del santuario di S. Caterina del Sasso, detto volgarmente del Sasso Ballaro, sopra il Lago Maggiore, membro dell'abbazia di S. Maria in Pertica di Pavia, ove abitano li padri Carmelitani*, 28 maggio 1769), con stato attivo, stato passivo e nota dei beni; del *dispaccio* imperiale di approvazione del summenzionato progetto, relativo anche agli altri conventi minori (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.135, *Dispaccio imperiale d'approvazione del piano arcivescovile per la soppressione dei conventi di Leggiuno, Rho, Binago, Somadeo, Tradate e Mariano*, 9-21 ottobre, 9-21 ottobre 1769, cit.); della soppressione degli stessi (Ibidem, *Dispaccio imperiale di soppressione dei conventi di campagna di Leggiuno, Rho, Binago, Somadeo, Tradate e Mariano*, 9 dicembre 1769, cit.). Molto importante, perché racchiude le dichiarazioni dei *curati* del contado (Mombello, Laveno, Arnate e Leggiuno) si presenta, infine, la documentazione sulla definitiva soppressione, avvenuta il 28 gennaio 1770 (Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Soppressione del convento di S. Caterina del Sasso*, 21 febbraio 1770).

¹⁵⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Notizia sopra il convento di S. Caterina del Sasso*. I dati che i conventuali hanno fornito in precedenza (1768) “sono stati fatti cerveloticamente”. Si hanno, altresì, nello stesso documento, maggiori ragguagli circa varie mobilie, appartenenti all'istituto, ma che avevano conosciuto diverse destinazioni. “Li bauli della mobilia del convento, paramenti, biancheria ed altro, che furono trasportati nelle mani del signor Fedele Lamberti all'Isola Bella, diconsi ricondotti a S. Caterina, ma non si sa del certo se con ogni cosa che fu trasportato anche chiusi. Per rapporto alle mobilie del convento, paramenti, calici d'argento ed altri con piede d'ottone dorato, biancheria che si mantengono a spesa del convento, il tutto resta inventariato in un libro che trovasi presso il priore e facendosi qualche spesa *pel* convento o chiesa riguardo a suppellettili, il tutto viene annotato in questo libro d'inventario”. I *legati* che il priore doveva soddisfare assieme ai suoi religiosi erano: 100 messe da pagarsi in contanti dalla casa Litta; 50 messe da pagarsi in contanti alla casa Cavanaggi e 5 messe da celebrarsi “rapporto a n° di quattro nell'oratorio dei santi martiri Primo e Feliciano, e n°1 da celebrarsi nella chiesa *prepositurale* di Leggiuno. Nel documento, inoltre, si avverte che “questi *legati* sono tutti presso il priore, e le notificazioni relative ad essi sono riconosciute da un certo padre Benedetto Bolognese, religioso di quel convento di S. Caterina”. Stando ad una relazione di questo converso (cui si accenna nella parte finale del foglio), si è saputo che il libro d'entrata e di uscita non contiene, annotata, tutta la *cavata*. Neppure si conosce se il registro sia tenuto separatamente o se se ne sia appropriato il priore. Il convento, trovandosi sulle sponde del Lago Maggiore, possiede anche una barca, necessaria per lo spostamento dei religiosi, la quale è stata requisita dal porto di S. Caterina e consegnata ad un barcarolo d'Arolo. Un promemoria, allegato al *Piano di Consistenza* redatto nel maggio 1769, poi, evidenzia alcune inesattezze. Per esempio, “in Mombello, pieve di Leggiuno, i *padri* tengono un piccolo fondo di cui non si sa né il *perticato*,

arcivescovile.¹⁶² Infatti, in generale, ad uno stato attivo di 4283.17.6 lire, frutto, per lo più, di affitti, *livelli*, pignoramento ed ipoteca, seguono delle passività per 3119.13 lire, con un rimanente disponibile di 1164.4 lire sul quale calcolare la distribuzione dei beni che avrebbe dovuto, in primo luogo, “premiare” il clero secolare della zona, ossia il parroco di Leggiuno ed i rispettivi *curati* di Cerro ed Arolo.¹⁶³

La soppressione definitiva del convento avviene il 28 gennaio 1770, preceduta e seguita da una serie di lettere inviate dai rispettivi parroci, le quali, per lo più, attestano il recepimento della dichiarazione effettuata dal *pubblico agrimensore* del collegio di Milano, Giulio Contino, mandato dal Daverio. Quest’ultimo, oltre che

né il reddito, né si è cercato, trattandosi di poco, per tenere occulto il resto *cavato* con destrezza da sommazioni di Celina, Arolo e Leggiuno”. Nel comune di Ternate, pieve di Besozzo, si dice esservi una masseria, la cui esistenza, fino a quel momento, non era stata ancora verificata. “Inoltre vi sono molti *livelli*”-conclude la nota-“che per ora non si sa, se non quello del signor conte Pietro Besozzo, il quale, solo, paga l’affitto” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Promemoria sullo stato patrimoniale del convento di S. Caterina del Sasso*, maggio 1769, ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134).

¹⁶⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632 *Dichiarazione per li fondi che possiedono li RR.PP. Carmelitani di Santa Catterina del Sasso 1761*, cit.; *Ibidem*, *Stato del convento e del santuario di S. Caterina, detto volgarmente del Sasso Ballaro, sopra il lago Maggiore, membro dell’abbazia di S. Maria in Pertica di Pavia, ove abitano li padri Carmelitani*, Maggio 1769. Rispetto ai dati forniti nel 1768, il nuovo stato del convento si presenta maggiormente curato: vi è un’introduzione storica, cui seguono l’elenco dei religiosi, lo stato attivo (rendite ricavate dai vari affitti, *legati* con obbligo per messe, introiti straordinari, capitali), lo stato passivo (interessi e capitali passivi e *legati*) ed alcune, opportune, note dei beni esistenti nei comuni di Mombello e di Leggiuno. Oltre al priore, padre Pietro Antonio Maria Rho della Croce, il convento, nel periodo appena precedente la sua soppressione, è abitato da tre religiosi e due *laici*. Per i primi si tratta di padre Benemerito Carlo Massa, di padre Benedetto Vincenzo Pignoni e di padre Giuseppe Antonio Grampa; ad essi si devono aggiungere due conversi *laici*: fra Felice Mariani e fra Pietro Bardelli. Vi sono, poi, altri due religiosi, figli dello stesso convento che si trovano ad operare in luoghi diversi: uno, padre Alberto Sala, era lettore teologo presso il convento maggiore di S. Giovanni *in Conca* di Milano (dal quale dipendeva quello di S. Caterina *del Sasso*), l’altro, padre Alberto Beolchi si trova presso il monastero di Soncino (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Stato del convento e del santuario di S. Caterina, detto volgarmente del Sasso Ballaro, sopra il lago Maggiore, membro dell’abbazia di S. Maria in Pertica di Pavia, ove abitano li padri Carmelitani, 28 maggio 1769*, cit.). Per quanto, invece, riguarda, la storia, in effetti, si tratta di un santuario importante, fondato attorno al XIII secolo da un santo eremita della nobile famiglia dei Besozzi, Alberto, “il cui corpo si venera nella chiesa di detto convento”. Dopo, il monastero verrà affidato ai religiosi di S. Ambrogio, i quali lo possederanno per più di due secoli (dal XIV sec. al XVIII sec.), come si legge nell’opera “Storia delle religioni” al capitolo XLV, scritta da Paolo Meriggi. “L’ordine degli *ambrosiani*”-scrive il priore Pietro Antonio Maria Rho-“fu poi distrutto da papa Innocenzo X. Nel 1648, su istanza del priore del convento di S. Giovanni *in Conca* (dal quale ancora dipendeva), furono messi in possesso del convento di S. Caterina *del Sasso* i padri carmelitani della *Congregazione di Mantova*, “concedendo loro la chiesa, la casa, l’orto e tutte le sue pertinenze”. “Da quanto fin qui detto”-prosegue la relazione-“si vede quanto sia antica l’erezione di questo convento. Che poi la fondazione del medesimo sia legale, non v’è dubbio alcuno; *perciocché* ella è conforme alla determinazione del concilio di Trento nella sessione xxx, ed alla *bolla* di Clemente VIII emanata nel 1602, la quale ordina che nei monasteri da erigersi in avvenire quel solo numero di religiosi si stabilisca, che

constatare la reale entità dello stato patrimoniale, ha avuto l'incarico di predisporre, sulla scorta della precedente proposta arcivescovile, il reimpiego e la redistribuzione delle rendite.¹⁶⁴

Importanti considerazioni possono essere offerte anche dall'esame della seguente tabella che mette a confronto il valore dei possedimenti e degli assegni a favore dei vari *curati*, calcolati secondo il *Piano della Curia*, con quello, più realistico, eseguito dal *pubblico agrimensore*:

possa comodamente sostentarsi o colle rendite proprie del monastero, o colle consuete *limosine*; lande sebbene il convento di S. Cattarina (eretto prima del Concilio) non abbia mai avuto il numero di dodici religiosi, ha però sempre avuto un numero sufficiente, e tale che, colle proprie rendite, si è sempre comodamente mantenuto". In virtù, poi, di un decreto della *Sacra Congregazione*, confermato da Gregorio XV, e pubblicato nel 1622, per ovviare "alla molteplicità" de' *piccioli* conventi veniva fissato il numero di dodici religiosi per quegli istituti che stavano per erigersi. Tuttavia, secondo il priore ed i conversi che avevano redatto il *Piano di Consistenza*, "questo non deve pregiudicare i conventi già eretti, fra i quali è annoverato quello di S. Caterina. Per questo motivo"-si conclude la nota-"prendono motivo il padre priore e li suoi religiosi di sperare ancora nella sussistenza del convento (era il maggio 1769)". Ulteriori notizie storiche si possono ricavare anche dal *Piano di Consistenza* presentato dalla *Curia* arcivescovile nel maggio 1769. In esso, a riguardo del periodo in cui il convento era ancora abitato dai *padri* di S. Barnaba e di S. Ambrogio, documenta che, "colla *costituzione* del 15 agosto 1589, tali due *Congregazioni* furono unite in una, la quale venne, poi, soppressa da Urbano VIII con una *costituzione* datata 2 dicembre 1643, confermata da un'altra d'Innocenzo X del primo aprile 1645". In queste *Costituzioni* si sanciva che tutti i conventi spettanti alla *Congregazione di S. Ambrogio*, "sarebbero stati ridotti allo stato secolare, eretti in commenda, sotto l'invocazione di S. Maria in *Pertica* di Pavia, con l'obbligo, però, al *commendatario*, di mantenere la rispettiva chiesa e di soddisfare i *pesi* annessi". Risulta poi che la cessione del convento ai *padri* carmelitani della *Congregazione di Mantova* fosse avvenuta per opera del cardinale Vitaliano Visconti, abate *commendatario* con *benepiacito apostolico* di Clemente X del 4 agosto 1670. Ai *padri*, quindi, viene imposto l'obbligo di pagare 918.13.6 lire milanesi annue per le pensioni da corrispondere a favore dell'alto prelado. Sempre dal *benepiacito apostolico*, la *Curia* arcivescovile, ricavava che: "L'abate *commendatario* doveva passare ai cinque superstiti religiosi della soppressa *Congregazione di San Barnaba e di S. Ambrogio*, per il loro sostentamento, sei lire annue" (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Piano proposto dalla Curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso, pieve di Leggiuno, spettante ai padri Carmelitani*, 28 Maggio 1769).

¹⁶¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Stato del convento e del santuario di S. Caterina, detto volgarmente del "Sasso Ballaro", sopra il lago Maggiore, membro dell'abbazia di S. Maria in Pertica di Pavia, ove abitano li padri Carmelitani*, 28 maggio 1769, cit. Nello stato attivo del convento vanno ad aggiungersi anche i proventi degli affitti dati in godimento ai vari *massari* della zona. Questi, non potendo pagare in lire, contribuivano al sostentamento del plesso con frumento, segale, miglio, vino e noci, misurati in *moggia* e *staja*. In tutto, i *massari* donano al monastero di S. Caterina circa 156 *mogge* di frumento, segale, *formentone*, miglio e noci. Le altre maggiori entrate provengono dalle *scorte* accumulate dagli stessi *massari*, "quali non sono già di ragione dell'abbazia, ma bensì formate con le *figliuolanze* dei religiosi figli del convento, le quali *scorte* ascendono a circa 1200 lire). Nello stato passivo, la maggiore fonte di spesa é rappresentata dalla consistente pensione che si doveva pagare annualmente all'abate *pensionario*, quantificabile in

Tabella 2: “Redistribuzione fra i parroci della pieve di Leggiuno dei valori delle possessioni del soppresso convento di S. Caterina *del Sasso*”.¹⁶⁵

ben 918.3.6 lire. Non mancano altre uscite, indispensabili per le riparazioni ed il mantenimento tanto della chiesa, come della *famiglia* religiosa. Particolarmente interessanti sono altre notificazioni relative alla consistenza dei beni che il detto convento possedeva nei comuni di Mombello e Leggiuno (Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Nota dei beni dei padri del convento di S. Caterina del Sasso Ballaro esistenti in comune di Mombello*, 28 maggio 1769).

¹⁶² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Piano proposto dalla Curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso, pieve di Leggiuno, spettante ai padri Carmelitani*, 28 Maggio 1769, cit. . Il cancelliere arcivescovile mons. Paolo Manzoni rende chiaro, nella nota introduttiva come, alla base del *dispaccio* imperiale 20 Marzo 1769, vi siano le *Costituzioni innocenziane* del secolo precedente. Tuttavia, questo “incontro fra ragioni papali- romane e viennesi” in tema di piccoli conventi da sopprimersi, é da rivedersi “alla luce” di alcuni “passaggi tecnici”. Rimane “viva”, innanzitutto, la “destinazione innocenziana” dei beni del sopprimendo istituto: cause pie e bisogni delle parrocchie vicine; “ma questo”- chiarisce Manzoni- “avverrà solo dopo le seguenti fasi: 1) esame atto fondativo; 2) esame obbligazioni del convento; 3) trasporto e sostentamento dei religiosi superstiti, tenendo conto dei redditi del convento soppresso; 4) liquidazione della somma disponibile presente nello stato attivo secondo le intenzioni di Innocenzo X e di Maria Teresa”. In seguito, la relazione affronta il tema degli obblighi che ancora gravano sul monastero (debiti con interessi nei confronti di tali Antonio Periano ed Ambrogio Marta), proponendo alcune, possibili ipotesi di alienazione, come quella relativa alla possessione compresa fra i territori d’Arnate, Cassina *Verghera*, Cardano e Gallarate di 289 *pertiche*. Tuttavia, non dovrebbe rappresentare ipotesi di distruzione o di profanazione della chiesa del convento, in cui sono venerate le sacre spoglie del beato Alberto Besozzi. Per questo, la *Curia* suggerisce di erigere una nuova *coadiutoria*, retta da un sacerdote, direttamente dipendente dal *preposto* di Leggiuno, “al quale sarebbe di un buon ajuto, dal momento che ha un solo *coadiutore* per una parrocchia molto dispersa”.

¹⁶³ *Ibidem*. Dall'attivo disponibile non vengono dedotte le 700 lire necessarie per i *regi carichi*, le riparazioni e le spese di campagna. Nell'attivo rientrano, poi, 112 lire che si ricavano da un fondo ricevuto in forza di un pignoramento e di un' ipoteca (*in vim pignoris et hypothecae*) a carico dei fratelli Besozzi di Vergiate per un credito, vantato e non riscosso dal convento, di ben 4442 lire, che si sarebbe dovuto estinguere parte in capitale e parte in interessi. Nello specifico, si tratta di un contratto di mutuo a tutti gli effetti. Nelle obbligazioni, invece, oltre il 50 % rimane impegnato per liquidare le pensioni dell'abate *commendatario* e dei sei religiosi rimasti; il resto copre le 188 messe annue (188 lire), gli interessi sopra due debiti del capitale di 1450 lire (63 lire) e la manutenzione di chiesa e sagrestia (150 lire). Per quanto riguarda, infine, le proposte distributive, il *Piano*, ancora, predispone assegnazioni non solo a vantaggio dei *curati* d’Arolo e di Cerro; ma anche per quello di Laveno e per il *coadiutore* “presentaneo” ed il *preposto* di Leggiuno. Non sono, comunque, mancate critiche, soprattutto da parte di quei *curati* che, come quello di Mombello, Francesco Antonio Ballini, hanno subito “una maggiore ingiustizia”, poiché

La chiesa di S. Caterina, accogliendo il *Piano* del Pozzobonelli, poi, viene eretta a *coadiutoria* dipendente dalla *prepositura* di Leggiuno.¹⁶⁶ I cinque religiosi che, al momento della soppressione, si trovano presso l'èremo, verranno costretti ad unirsi agli altri istituti più importanti della *Congregazione* carmelitana.¹⁶⁷ La quadratura del cerchio, infine, viene resa con il *Bilancio dimostrativo* pubblicato il 13 agosto 1771 che fa emergere un dato interessante: nonostante la poca consistenza monetaria dei beni incamerati dalla soppressione (31510.13.41 lire), non si riesce a convertire in passivo tutta la *sostanza attiva*, per cui rimangono ancora 1969.17.20 lire di rendita

la sua parrocchia “è la più bisognosa d’essere sollevata con qualche congrua addizione, derivante dalla cessione dei fondi e dei redditi del convento di S. Caterina”. Secondo quanto rimarca il sacerdote, “nella *cassa* liquida e netta della *cura* vi sono solo 63 lire” (Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136 ed ASMi, *Culto p. a.* b. 1632, Lettera di don Giuseppe Lurini a mons. Daverio, 29 novembre 1769).

¹⁶⁴ Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Dichiarazione del pubblico agrimensore del collegio di Milano, Giulio Contino, in vista della soppressione del convento di S. Caterina del Sasso*, 16 febbraio 1770. Altre notizie relative alla visita del *delegato* della *Giunta Economale* si hanno in una lettera di Giuseppe Croce, già presente alle soppressioni nel territorio di Rho. Circa il monastero di S. Caterina, si scrive che: “Si sono esposti in vendita li soli fondi d’Arnate per la buona disposizione trovata in quei parroci d’assumersi quei fondi con li *pesi* annessi” (Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, Lettera di Giuseppe Croce, 9 febbraio 1770). Dello stesso avviso è anche il sac. Giuseppe Lurini, *preposto* di Leggiuno e soggetto principale delle successive missive del clero secolare della pieve (Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Dichiarazione di don Giuseppe Lurini, *preposto* di Leggiuno”, 22 febbraio 1770). Lo stesso *preposto* di Leggiuno, assieme a don Giuseppe Rossi, parroco di Cerro, a don G. Battista Moretti, parroco di Laveno, a don Besozzi, *coadiutore* della parrocchia d’Arolo ed a don Giacomo Antonio Alberti, canonico *coadiutore* della *prepositurale* di Leggiuno, il 16 febbraio 1770 accetta quanto era già stato predisposto dalla verifica del *pubblico agrimensore*. Ossia, tutti quanti s’impegnano ad ottemperare ai seguenti punti:

- pagare tutti *carichi regi* sui fondi assegnati nel *Piano* arcivescovile, “in quella stessa maniera che sono o saranno censiti gli altri fondi *laicali*;
- corrispondere una *vitalizia* pensione ai cinque religiosi rimasti, pari a 300 lire cadauno, “al qual’ effetto, se questa somma non venisse pagata, sarà lecito al *Regio ufficio* dell’*Economato* entrare in possesso dei suddetti fondi”;
- depositare tutti i *fitti* dei fondi presso il *preposto* di Leggiuno, “che procurerà la vendita dei terreni con il maggior vantaggio che gli sarà possibile”;
- obbligare il *preposto*, con il ricavo ottenuto dalla vendita di tali *fitti*, “a soddisfare, in primo luogo, i *carichi regi* per intero incombenti a detti fondi; in secondo luogo, di corrispondere le dette *vitalizie* pensioni al *procuratore* che verrà destinato dalla *Religione*; in terzo luogo di ritenere per sé la somma di 315 lire;
- stabilire al nuovo *coadiutore* della chiesa di S. Caterina del Sasso il dovere di “esigere e trattenere per sé l’elemosina dei *pii legati*, già descritti nel *Piano* proposto dalla *Curia*, come pure le partite fatte con obbligo di adempiere alla celebrazione di 188 messe all’anno, di mantenere la chiesa, la sagrestia ed il convento;
- costituire un fondo di cassa di 2171.5 lire, sopra il quale si deve assicurare, “in caso di tempesta o di altro infortunio, il pagamento anticipato per un anno delle dette cinque pensioni *vitalizie*, il compimento della congrua al *coadiutore* di S. Caterina e delle

annua.¹⁶⁸ E' su questa cifra che verrà rispettato, almeno parzialmente, il dettato innocenziano, frutto della *bolla Instaurandae*: redistribuzione della quota a favore del clero secolare della zona, solo dopo, però, aver provveduto al sostentamento, vita natural durante, dei religiosi superstiti.¹⁶⁹ A sette anni dalla chiusura del plesso, comunque, rimangono aperte alcune questioni relative alla proprietà dei fondi che chiamano in causa la *Giunta Economale*.¹⁷⁰ Un suo parere, in particolare, richiesto in merito ad un ricorso circa la reintegrazione nel possesso di alcuni beni del soppresso convento, ammette le parti (nel caso alcuni proprietari già ex affittuari) ad adire i tribunali ordinari, “poiché i fondi non fanno parte del *Vacante ecclesiastico*, ma sono

315 lire al *preposto* di Leggiuno;

- impegnare ad “accettare le perizie dell’*agrimensore* e di “conservare li fondi nello stato in cui verranno loro consegnati”;
- una volta effettuato il pagamento delle due pensioni *vitalizie* e compiuto il deposito delle 2171.5 lire, questo si doveva investire su qualche *Monte pubblico* o comunità, al fine di provvedere anche all’aumento della congrua a favore della parrocchiale di Laveno, sgravando, in questo modo la parrocchiale d’Arolo;
- dividere equamente le *scorte* fra il *preposto* di Leggiuno, il *coadiutore* della *prepositurale* suddetta, i parroci di Arolo e di Cerro ed il *coadiutore* di S. Caterina.

Adempiuti tutti gli obblighi succitati, infine, ciascuno di questi sacerdoti si prodigherà ad amministrare per conto proprio i fondi assegnati dalla *Curia*, con l’obbligo, però, “di pagare i *carichi regi* per intero e di corrispondere solidalmente, nelle mani del *preposto* di Leggiuno il pagamento delle sole *vitalizie* pensioni che rimarranno”(Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX b. 136 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Dichiarazione dei parroci della pieve di Leggiuno sopra la verifica effettuata dal pubblico agrimensore*, Febbraio 1770). La relazione presentata dai *curati* era accompagnata dall’esatto calcolo dei conti che sarebbero dovuti spettare agli stessi (Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632 *Conti conciliati tra gli infrascritti parroci della pieve di Leggiuno per l’esecuzione delle disposizioni da loro suggerite*”, febbraio 1770), e dagli assegni spettanti al *coadiutore* di S. Caterina del Sasso (Cfr ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Assegni al coadiutore di Santa Caterina del Sasso, colli rispettivi pesi a tenore del piano proposto dalla curia arcivescovile*, febbraio 1770,).

¹⁶⁵ Fonte: Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Conti conciliati tra gli infrascritti parroci della pieve di Leggiuno per l’esecuzione delle disposizioni da loro suggerite*, febbraio 1770, cit. .

¹⁶⁶ Cfr ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Assegni al coadiutore di S. Caterina del Sasso, colli rispettivi pesi a tenore del piano della curia arcivescovile*, febbraio 1770, cit. . Il nuovo *coadiutore* del santuario si trova ad essere possessore della casa del convento, del piccolo giardino e del bosco circostante. La sua congrua viene fissata in 304.5 lire milanesi.

¹⁶⁷ Soltanto per uno di essi si farà un’eccezione: si tratta del settantatreenne frà Carlo Massa, il quale, in una lettera sottoscritta anche dal *preposto* Lurini e dal *curato* di Laveno, don Moretti, sotto gli occhi del *pubblico agrimensore* Giulio Contino, attesta di “non potersi permettere di viaggiare per andare in altri conventi della nostra *famiglia*”. Altresì, il clima del lago si é rivelato molto giovevole alle sue precarie condizioni di salute. Pertanto, chiede di poter concludere i suoi giorni nel territorio di Leggiuno, rinunciando alla pensione che gli spetta (Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.136 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, Lettera di frà Carlo Massa, 15 febbraio 1770).

¹⁶⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di*

stati assegnati secondo i requisiti del *Piano* approvato da Sua Maestà”.¹⁷¹ E' un segno dei tempi: inizia, proprio in provincia, a venir meno, anche in materia, la giurisdizione esclusiva ecclesiastica.

Un altro convento della *Congregazione* carmelitana soppresso é quello di S. Maria *delle Grazie* o dell'Annunciata, detto anche *del Carmine*, di Luino, chiuso l'1 febbraio 1779, a seguito del *dispaccio* imperiale 8 novembre 1778 e della denuncia, presentata ai *padri* dal *subeconomo delegato*, dell'articolo 2 del suddetto dispositivo.¹⁷²

Allo stesso tempo il parroco di Luino in qualità di *sottodelegato arcivescovile*, procede a comunicare ai *padri* il decreto canonico di soppressione. Gli inventari della

S. Caterina del Sasso de' PP. Carmelitani della Congregazione di Mantova esistente nel territorio di Leggiuno Capo di Pieve, Diocesi di Milano, ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 28 gennaio 1770, e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione al 13 agosto 1771, come pure dell'effettivo introito, Milano 13 agosto 1771. Queste 31510.13.41 lire sono pari allo 0.061% di quanto ricavato dal governo tenendo conto del bilancio delle soppressioni (51169445.1 lire) ed allo 0.22 % se, invece, si dovesse considerare la somma realmente investita (13824289 lire imperiali). L'incidenza, quindi, del convento, considerando, lo “scacchiere” generale delle soppressioni, é minima; tuttavia, i calcoli ed i dati forniti, anche per questo caso, dal *ragionato* del Regio Economato Giacomo Antonio Crivelli, sulla base della precedente relazione del *perito agrimensore* Contino, confermano alcune costanti. In primo luogo, la *sostanza attiva* di 31510.13.41 lire esistente al tempo della soppressione, corrisponde all'introito effettivamente ricavato dal Regio Economato tanto per la *sostanza alienata* (vendita dei fondi *stabili*) che per i frutti (interessi). In secondo luogo, una parte consistente di essa (circa il 75.89 %) deriva, appunto, dalle vendite dei fondi in cui domina lo *ius praelationis*: gli acquirenti non sono altro che gli antichi affittuari dei terreni una volta proprietà del convento. In base alle *cedole* del 7 aprile, 11 agosto e 7 novembre 1770, l'alienazione di detti beni ha fruttato alle *Casse* del Regio Economato 23915.68 lire e ne sono risultati assegnatarie le seguenti persone: Paolo Milani (1305 lire per le terre di Arnate), i fratelli Giulio Cesare, Carlo, Franco e Girolamo Rossini (1464.10 lire per una vigna ad Arsago), Alessandro Regina di Gallarate (2189.10 lire per un campo), il *preposto* di Leggiuno don Giuseppe Lurini (182.45 lire per la vigna di Monbello), i fratelli Costantini di Ronco o Rancio (Valcuvia) (435 lire per una casa ed un giardino), Giuseppe Martinenghi (2283.15 lire per una porzione di terra a Caravate), don Francesco Stampa (55 lire per due appezzamenti a Cerro) e Giuseppe Boldetti (1701.6.8 lire per una casa ed alcuni fondi a Ternate). Altri assegnatari risultano essere tali Fedele Borghi e Mattia Magistri. Da tutti questi acquirenti, il governo riscuote, complessivamente, anche 28.15.10 lire di interessi. In terzo luogo, il 20.82 % dell'attivo (6562.27.3 lire) risulta dai capitali diversi dello stesso inventario. Oltre il 92 % della *sostanza passiva* (28247.17.1 su 30482.7.1 lire) é impegnato in una *cartella* depositata presso il *Monte di S. Teresa* a favore ed a credito del già citato abate *commendatario* di S. Maria in *Pertica* a Milano. In questo caso si prospetterebbe una *datio in solutum* nel senso che le 28247.17.1 lire del titolo di credito detenuto sostituiscono, definitivamente, la ricordata prestazione annuale di 918.13.6 lire dovuta dal convento al medesimo abate, come risulta dal *Piano di Consistenza*. Il resto delle passività è rappresentato da spese più ordinarie: 1591.14.2 lire per i diversi debiti lasciati dai religiosi e 1642.45.9 lire per le spese occorse nella soppressione, gli inventari, le stime, le aste e le pensioni.

¹⁶⁹ Ibidem. La stessa cifra, dopo la morte dei 4 *padri* carmelitani rimasti, é assegnata come segue: 333.11.6 lire al parroco di Cerro; 353.8.7 lire al parroco di Arolo; 399.18 al *coadiutore* di S. Caterina del Sasso; 466.16.8 lire al *preposto* di Leggiuno; 268.3 lire al *coadiutore* di Leggiuno; 100 lire al parroco di Laveno e 18 lire per la manutenzione della chiesa del convento.

sostanza mobile ed immobile ed i sacri arredi vengono formati dal *regio subeconomo* con l'assenso del padre priore, “senza alcuna ingerenza da parte del parroco”.¹⁷³ Tutto il *Vacante* é incamerato dal notaio Silvola in nome e per conto del *Regio Economato*.¹⁷⁴ La prima stima dei *legati pii* in carico al convento ascenderebbe a 842.5 lire annue, cui si contrappongono i vari capitali ed i *legati* attivi esistenti a Luino e nei luoghi vicini, con un reddito di 552.16.3 lire.¹⁷⁵ Si segnala, poi, un 'importantissima delegazione governativa e del *perito agrimensore* Ferrari presso il *vicario di giustizia* di Laveno al fine di mettere i proprietari terrieri nella condizione di non pregiudicare i beni assegnati al *Vacante*.¹⁷⁶ Nonostante la *Congregazione provinciale di Milano* avesse già dato il proprio assenso alla chiusura fin dal 1776, adducendovi un valido motivo economico, constatando come le entrate del plesso si fossero ridotte a sole 2055 lire, $\frac{3}{4}$ delle quali rappresentavano, annualmente, spese per tasse, per la riparazione di Chiesa, convento e casa, e per 635 messe, il braccio di ferro governo- *Curia* raggiunge il suo culmine nel bimestre gennaio- febbraio 1779 e s'incanala, maggiormente, verso motivi politico- religiosi.¹⁷⁷

¹⁷⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Atti sul ricorso del sig. Ambrogio Marta*, Milano 11 febbraio 1779. Il sig. Ambrogio Marta, già affittuario di un fondo del convento, ricorre alla *Giunta Economale*, per non vedersi pregiudicato nella vendita e per far rispettare il suo *ius praelationis*.

¹⁷¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Atti sul ricorso dei fratelli Costantini*, giugno- luglio 1777. I fratelli Costantini, già proprietari di alcuni terreni del convento, acquisiti all'asta, ricorrono alla *Giunta Economale* per essere reintegrati nel possesso di altri beni, sempre del soppresso istituto, assegnati, invece, al *prevosto* di Leggiuno ed ai vicini *curati*.

¹⁷² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, “Atti sul convento di S. Maria delle Grazie o dell'Annunciata di Luino”. Per la data di soppressione si veda Ibidem, *Relazione del notaio Carlo Antonio Silvola, sottocancelliere del Regio Economato*, Milano, 15 febbraio 1779. Si veda anche Ibidem, *Relazione del notaio Carlo Antonio Silvola, sottocancelliere del Regio Economato*, Milano, 15 febbraio 1779, cit. .

¹⁷³ Ibidem.

¹⁷⁴ Ibidem.

¹⁷⁵ Ibidem. Nella stessa relazione si rileva che il padre priore, oltre ad aver anticipato il *viatico*, necessario al trasferimento dei *padri*, ha fatto istanza che gli stessi vengano soddisfatti per 360 lire spese nel 1778. Viene accordata anche la vendita all'asta di alcuni beni mobili privati al prezzo di 606.8 lire.

¹⁷⁶ Ibidem. Dalla stima del Ferrari, si evince “l'eccesso” di alcuni compratori che hanno acquistato ad un valore ribassato alcune piante: scoperti, sono stati costretti a pagare al *Regio Economato* la somma mancante. 119 lire vengono *introitate* dal *Regio Economato* per alcune piante *tagliate di commistione*, non ancora pagate, e 500 lire “per altre nel piazzale della Chiesa, alienate all'asta con previo avviso pubblico”.

¹⁷⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Lettera di Pietro Carrara, padre provinciale dei Carmelitani, alla Regia Giunta Economale*, Milano, 3 marzo 1776. Il prodotto totale della rendita, stando all'analisi fornita dalla *Congregazione provinciale di Milano*, non sarebbe sufficiente a mantenere i singoli religiosi. Per questo motivo, la *Religione* si offre, fin da subito, ad erogare 490 lire annue a favore del convento di Luino, “in cambio di assegnare il rimanente dell'entrata della *fabbrica* del plesso a quella di Milano”. La storia della soppressione del convento, preceduta da un primo tentativo avvenuto, “a vuoto”, nel 1769 (cui, in un primo momento, aveva aderito la *Curia* ambrosiana, cfr. Ibidem, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, Milano, 17 Gennaio 1779), inizia con una missiva del padre priore Carrara indirizzata al *Regio Economato*, datata 5

Le procedure di vendita hanno inizio nel marzo- aprile 1779, anticipate, ovviamente, dall'approvazione, da parte di Vienna, del *Piano Generale di Consistenza* redatto dalla *Curia* milanese per la *famiglia* carmelitana.¹⁷⁸

La relazione *peritale* sul patrimonio, presentata nel febbraio 1779, consta, complessivamente, di una stima pari a 66437.18.10 lire per un territorio esteso circa 224.81.1 *pertiche* ripartite fra i comuni di Luino, Bedero, Germignaga, Dumenza, Roggiano ed Agra.¹⁷⁹ Il dato maggiormente rilevante, legato a questo convento, si riscontra nei documenti ed atti di vendita pubblicati nel periodo febbraio- aprile 1779: a fronte di quanto dichiarato dal *perito* nella sua stima, dopo la mancata accettazione

gennaio 1779. Tale soppressione avverrà applicando le sostanze del convento al *Fondo della Pubblica Istruzione*. Gli 8 religiosi non avranno alcuna prestazione *vitalizia*, salvo un assegno annuo di 800 lire per ciascuno, “conformemente al *Piano di Consistenza della Congregazione Carmelitana*”. Si chiede di poter trasferire a Milano alcune messe commutabili come *legati pii*. Verrà applicato l'art. 1 del detto *dispaccio* secondo cui cesseranno, finalmente, le *esenzioni*, che rappresentano una parte dell'entrata dei superstiti conventi carmelitani. Aspetto rilevante: si supplica che venga assegnato, una volta tanto, alla *Religione*, un qualche ricavo “da ottenere dalla vendita all'asta dei fondi e del caseggiato”. Somma che, in parte, potrebbe “venire incontro” ai bisogni del convento di Milano che, attualmente, deve sostenere un debito capitale di 30000 lire per spese necessarie alla *fabbrica*. Il cardinale Pozzobonelli, dal canto suo, intervenendo nel dibattito a favore della sussistenza del convento, vi adduce motivazioni più prettamente spirituali: S. Maria *del Carmine* è necessaria in quanto si trova in una pieve molto popolata ed in un comune di 1200 anime con un solo parroco che riceve sole 430 lire di congrua (Ibidem, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, Milano, 17 Gennaio 1779). Posizioni che, però, verranno riviste immediatamente (Ibidem, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, Milano, 27 Gennaio 1779). Il decreto canonico di soppressione verrà pubblicato il 28 gennaio 1779, accompagnato da un commento del ministro *plenipotenziario* indirizzato al *cancelliere* Kaunitz. Firmian, nel caso, rileva come la *Curia* sia stata persuasa a rilasciare tale documento e come la risoluzione del delicato problema dei *Vacanti* dipenda soltanto da Sua Maestà. Osserva, poi, come, forse opportunamente, il citato decreto non sia entrato nel merito della relativa disciplina del *Fondo per la Pubblica Istruzione*. “La *Curia*, ora, *abusando* della passata *condiscendenza*” - scrive Firmian - “soprattutto con riferimento alla soppressione dei due piccoli conventi dei minori conventuali di Desio e Cantù, vorrebbe che anche questo *Vacante* possa servire a duplicare i benefici ed il numero dei sacerdoti, senza esservene un preciso bisogno” (Ibidem, Lettera di Firmian a Kaunitz. Commento al decreto canonico di soppressione, Milano, 1779). Il ministro intende ostacolare questo disegno, trovando un'agevole sponda in Kaunitz e nell'imperatrice. Il 27 gennaio 1779 scrive al *vicario di giustizia* di Laveno per avere informazioni su un danneggiamento ed alcune devastazioni di piante perpetrati dai religiosi del convento oltre la vendita, illecita, di alcuni mobili appartenenti all'istituto prima che venga indetta l'asta. Nel caso in cui la delazione pervenutagli dovesse corrispondere al vero, ordina già di “calcolare l'esatta indennità delle sostanze perdute e, per assicurare i futuri compratori, si stabilisce di porre sotto sequestro i beni esistenti, “in attesa delle risoluzioni di S. A. R.” (Ibidem, *Disposizione di Firmian al vicario di giustizia di Laveno*, Milano, 27 gennaio 1779). Appena qualche giorno dopo la soppressione, infatti, giungono a Milano le definitive disposizioni sovrane: 1- istituzione di una capellania *coadiuturale*; 2- soppressione della *Confraternita del Carmine*; 3- profanazione e vendita della Chiesa. Per Sua Maestà quest'ultimo atto, comunque, non deve far sorgere alcuno scandalo pubblico tale da attestare che dalla demolizione e vendita “non se ne sia tratto un vantaggio economico”. In sostanza, si richiede di “operare con una certa etica economica” (Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 11 febbraio 1779). Infine, “chiude il cerchio” il

in corpi separati, tutti i beni del convento messi all'asta vengono acquistati dal conte Antonio Crivelli alla cifra di 58000 lire.¹⁸⁰ Somma destinata ad andare ad alimentare la *Cassa del Fondo per la Pubblica Istruzione*.¹⁸¹ La scelta a favore di questo acquirente, viene, espressamente, sostenuta dallo stesso *perito* Ferrari il quale teme che “un'eventuale dilazione nella vendita potrebbe creare dei pregiudizi al *Vacante* (non si garantirebbe, per questo, una buona amministrazione dei beni ricadenti in paesi lontani) ed esprime un proprio parere favorevole ad accettare l'*oblazione* ed a stipulare il corrispondente atto di alienazione.¹⁸² Lo stesso Crivelli si riserva, poi, di acquistare la *fabbrica* ed il giardino del convento al prezzo di 8000 lire, in luogo delle

promemoria di mons. Paolo Manzoni, *cancelliere arcivescovile* motivante la ritrovata convergenza d'intenti di chiesa locale e governo in merito alla chiusura del plesso. “In generale”- annota- “la chiesa é d'infelice struttura, la congrua del parroco é di appena 400 lire ed all'atto della soppressione, gli obblighi del convento risultano essere di gran lunga inferiori a quelli dichiarati negli stati attivi e passivi presentati” (Ibidem, *Promemoria di mons. Paolo Manzoni*, Milano, 1779).

¹⁷⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Lettera governativa*, Milano 29 dicembre 1778. Al momento della chiusura il convento conta 8 religiosi che saranno trasferiti agli istituti di Milano, Cremona e Genova e che riceveranno un *viatico* di 760 lire (Ibidem, *Religiosi stanziati all'atto della soppressione nel convento di Luino. Notificazione di Carlo Antonio Silvola, procuratore causidico dell'ufficio del Regio Economato Imperiale*, Milano, 1 febbraio 1779). Il priore Giulio Puricelli annota come le rendite del soppresso piccolo convento, non bastavano al mantenimento dei padri e, per questo motivo, “negli ultimi anni, il bilancio stava, annualmente, andando in disavanzo”. Situazione alla quale si era, inutilmente, cercato di ovviare “tagliando alcune piante, ritenute *infruttifere*, per rivenderle come legname” (Ibidem, *Nota di frà Giulio Puricelli, priore del convento di S. Maria del Carmine di Luino*, Luino, 1 febbraio 1779).

¹⁷⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Relazione dell'ingegner Carlo Franco Ferrari sul patrimonio del soppresso convento di S. Maria del Carmine di Luino*, Milano, 12 febbraio 1779. Il *perito* Ferrari rileva, nella sua nota introduttiva, come lo stato patrimoniale sia stato redatto non tenendo conto degli affitti attuali (al febbraio 1779). Riguardo, poi, al *perticato*, ci si é attenuti a quello calcolato dal *Regio ufficio del Censo*, “non essendo trovata nel convento alcuna specifica misura”. La *cavata*, ossia il ricavo, in termini monetaristici, ottenuto dall'affitto dei fondi, esclusi i *carichi* e gli infortuni, a seconda dei casi, é stata calcolata al 3 % d'interesse, “contro la regolare del 4 % in uso nello Stato”. Per desumere i rispettivi valori capitali, nel calcolo, non si é avuto alcun riguardo alla tipologia degli affitti. Non é stata fatta alcuna riduzione della moneta con riferimento ai prestiti in denaro pagati abitualmente (Ibidem, *Lettera governativa*, 29 dicembre 1778, cit.).

¹⁸⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Risultato delle oblazioni per l'acquisto in corpi separati dei beni del soppresso convento di Luino sperimentate all'asta*. Fra le oblazioni presentate da certi don Tullio Rossi, Giacomo Vascone, Carlo Antonio Spozio, Giuseppe Valsangino ed i fratelli Testori e la perizia complessiva del Ferrari, rimangono “scoperte” ben 24505.10.3 lire per cui l'offerta del Crivelli di acquisto *in corpo*, benché inferiore alla stima *peritale*, é, tuttavia, maggiormente conveniente rispetto alle 41421.17.6 lire delle singole oblazioni. Per quanto riguarda le mere procedure di vendita, é il notaio Carlo Antonio Silvola, *sottocancelliere* del *Regio Economato*, ad informare il cardinal Pozzobonelli: dopo la soppressione del convento é seguita l'*apprensione* del *Vacante* da parte dell'*ufficio del Regio Economato* e, l'esposizione, infine, delle *cedole* per la vendita all'asta (Ibidem, *Lettera di Carlo Antonio Silvola a Pozzobonelli*, Milano 9 marzo 1779; Ibidem, *Pubblicazione delle cedole per la vendita all'asta dei beni stabili del soppresso convento di S. Maria delle Grazie di Luino*, Milano, 6- 8 febbraio 1779). Le *cedole* vengono pubblicate a

15963 lire stimate.¹⁸³

Con lettera indirizzata a mons. Manzoni, datata 17 aprile 1779, sarà Firmian, oltre che a comunicare alla *Curia* l'approvazione dell'offerta, ad indicare la destinazione delle 58000 lire suddette: si ribadisce, naturalmente, l'intenzione sovrana di “far pagare l'*oblazione* alla *Tesoreria della Pubblica Istruzione*” con l'aggiunta, però, di “depositarle presso il *Monte di Santa Teresa* per supplire parzialmente alle spese della nuova *fabbrica di Brera*”.¹⁸⁴

In questo modo, puntando sull'implementazione di un'istituzione culturale importante, certamente, come quella di *Brera*, ma centrale, i governi di Milano e

Varese, Luino, Germignaga, Valdomino, Moltegrino, Porto e Bedero *Valtravaglia* e Milano per mezzo dei rispettivi *consoli* e del portiere del *Regio ufficio di Giustizia* per quanto riguarda Milano (città in cui il convento risulta avere qualche possedimento). Il regolamento d'indizione dell'asta, redatto al cospetto dell'abate Lurini, in qualità di *regio subeconomo*, dell'ing. Ferrari, del *ragionato* Antonio Piaggia e del *notaro cancelliere* Silvola, stabilisce alcune regole importanti: 1- la vendita dei beni sarebbe dovuta avvenire unitamente o separatamente, *a corpo* e non *a misura*; 2- gli acquirenti sarebbero stati obbligati a mantenere come affittuari dei fondi gli attuali, fino alla scadenza dei rispettivi contratti; gli stessi sarebbero dovuti entrare in possesso dei detti beni già dal novembre 1778, con l'obbligo di pagare sul capitale (motivo per cui sarebbe stato stabilito un interesse del 3.5 % fino al giorno del pagamento finale; 3- il capitale d'acquisto, stabilito all'asta con gli interessi, si sarebbe dovuto pagare “indefettibilmente” alla *Cassa del Fondo per la Pubblica Istruzione* di Milano entro il 1779 in rate non inferiori alle 3000 lire; 4- in vista poi del consenso che il *regio tesoriere* del citato *Fondo* dovrebbe rilasciare, si donerà agli acquirenti lo strumento di vendita con la promessa e l'obbligo, da parte del predetto istituto, di mantenerlo e difenderlo (Ibidem, *Regolamento per la pubblica asta della vendita dei beni stabili e mobili del Vacante del soppresso convento di S. Maria del Carmine di Luino*, 1779).

¹⁸¹ I beni da vendersi, compresi nei territori di Luino, Bedero con Brezzo, Brissago, Roggiano con Stivigliano, Valdomino con Biviglione, Germignaga, Agra, Moltegrino, Porto *Valtravaglia*, Colmegna e Veccana, ammontano ad un'estensione totale di 504.54 *pertiche*, divise fra *selva fruttifera*, *ronco*, *aratorio vitato*, *brughiera* e *bosco castanile* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Beni da vendere del soppresso convento di S. Maria del Carmine di Luino*, Luino, 1 febbraio 1779). Tale alienazione è stata fissata in esecuzione del regio *dispaccio* 5 novembre 1778 e dei relativi ordini governativi. L'acquisto, poi, da parte del Crivelli, cosiccome trapela dalla citata corrispondenza Silvola- Pozzobonelli del 29 dicembre 1778, fra le altre cose, pare sia stata avvantaggiata a causa della mancanza di nuovi compratori- competitori nelle singole aste, dovuta anche alla “paura” di essere superati nell'offerta dalla casa citata o anche perché i loro capitali sarebbero stati impiegati al 4 ed al 5 %. Per questo motivo, nessuno degli *oblatori* è stato in grado di raggiungere la stima del *perito*. In più, non essendoci stati acquirenti neppure per la *fabbrica* ed il giardino del convento, del valore complessivo di 15963 lire, si accetta la proposta dell'agente del Crivelli di 8000 lire “per l'acquisto *in corpo*, con la riserva di aggiungere ai 4000 *zecchini* altri 40 *gigliati* per l'acquisto del *fabbricato* della chiesa”. Si attesta, infine, che il Ferrari ha regolato la sua indagine sulla *cavata* del solo 3% e di non aver fatto alcuna riduzione di monete sui *fitti* in denaro (prestiti) che, precedentemente, si pagavano “in nero” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, Lettera di Carlo Antonio Silvola a Pozzobonelli, Milano 29 dicembre 1778, cit.).

¹⁸² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Lettera governativa*, 29 dicembre 1778, cit. . In un'altra lettera governativa lo stesso *perito* avrebbe dovuto concertare con mons. Paolo Manzoni, *delegato arcivescovile*, sulla sussistenza o meno di chiesa e *Confraternita* (Ibidem, Lettera di governo 26 marzo 1778). La *Confraternita*, eretta nel 1665, in vigore di un privilegio pontificio di Clemente

Vienna sembrano non tenere in considerazione i ripetuti ricorsi e memoriali inviati dai provinciali carmelitani e dal card. Pozzobonelli, insistenti, invece, sulla valorizzazione della formazione professionale, “in un luogo (Luino), dove si stà puntando molto di più sull'industria personale (il terziario), piuttosto che sul prodotto della terra (agricoltura)”¹⁸⁵

L'atteggiamento “prudente” assunto dal Kaunitz a Vienna, però, con riguardo al caso di Luino, non porta il ministro *plenipotenziario* a rompere con la *Curia*, più attenta ai “bisogni spirituali di una comunità molto numerosa (24 parrocchie)”, ma lo invita a “trattare”, “anche poiché, già di buon grado, viene approvata la positiva e giudiziosa azione dell'abate Vismara. Quest'ultimo, infatti, ha indotto la *Congregazione provinciale* carmelitana ad assumersi il peso di mantenere e sostentare i religiosi superstiti del convento di Luino, in modo da liberare a vantaggio del *Fondo per la Pubblica Istruzione* le rendite dello stesso istituto.”¹⁸⁶ Il *delegato regio* riceverà, successivamente, l'incarico di porre fine ad alcune controversie sorte tra i *deputati dell'Estimo* in merito alla permanenza di convento e *Confraternita*.¹⁸⁷

A “tenere banco” é il tema dei *legati pii* (un affare di circa 11106.11.8 lire complessive), a detta della maggioranza degli *estimati*, “entrata maggiore del

VIII del 1602 conta 149 membri ed ha un reddito di 21 lire annue che si ottengono da un terreno di 4 *pertiche* sito in Luino al quale si aggiungono le oblazioni volontarie (Ibidem, *Relazione del notaio Carlo Antonio Silvola, sottocancelliere del Regio Economato*, Milano, 15 febbraio 1779).

¹⁸³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, Lettera di Carlo Antonio Silvola a Pozzobonelli, Milano 9 marzo 1779, cit. .

¹⁸⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, Lettera di Firmian a Manzoni, Milano 17 aprile 1779. Nella stessa lettera viene abilitato il Manzoni alla stipulazione del contratto di vendita. Per il deposito dell'offerta Crivelli sul *Monte di Santa Teresa* si veda ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, Lettera di Firmian a Vismara, Milano, 21 agosto 1779.

¹⁸⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, Milano, 17 gennaio 1779. In una successiva corrispondenza, infatti, Firmian comunica al cardinale che le sue istanze non sono state accolte, ma parla e promette “un generico ampliamento per garantire l'istituzione di un maestro di scuola a Luino”. In sostanza, si ribadisce che l'applicazione della vendita dei *Vacanti* dipende dalla volontà sovrana “per cui, al momento, per il caso del convento di Luino, é difficile cambiarne la destinazione d'uso”. Il Pozzobonelli, tuttavia, desisterà dalle sue pretese di lì a non poco, accettando la soppressione del convento e promulgandone il decreto canonico di chiusura (Cfr anche Ibidem, *Decreto canonico di soppressione del convento di S. Maria del Carmine di Luino*, Milano, 28 gennaio 1779).

¹⁸⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, febbraio 1779. Lo stesso *cancelliere* non sembra persuaso dei “bisogni spirituali di Luino: nonostante la soppressione, vi sarebbe, in quella pieve, un numero sufficiente di sacerdoti con il parroco, assegnatario di rendita assai maggiore dichiarata. Sempre secondo il primo ministro sembra che nemmeno i carmelitani siano utili all'assistenza spirituale “per la distanza dall'abitato” e, soprattutto, “per la poca disciplina che, tempo fa aveva, per giunta, causato un ricorso degli abitanti favorevoli, allora, alla chiusura”. Nonostante tutte queste obiezioni Vienna non intende “rompere” e dà al Firmian pieni poteri per non protrarre le contestazioni con la *Curia* e per tranquillizzare l'arcivescovo. Il *podestà* di Luino, avrà, poi, il compito materiale di ricevere quanto verrà dal convento, affiancato da un ufficiale del *Regio Economato*.

¹⁸⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, Lettera di Firmian a Vismara, Milano, 16 marzo 1779.

convento”.¹⁸⁸ Una volta chiuso il convento, questi ultimi, “essendo, per lo più, lasciati da luinesi, dovranno, principalmente destinarsi per i benefici ed i vantaggi del paese, adempiendosi solo a Luino, e non in altri luoghi”.¹⁸⁹ La questione, unitamente alle citate richieste ambrosiane, verrà risolta solo in parte: una volta assegnati, infatti, ad un *promotore* i vari capitali, quest'ultimo s'impegnerà a fare un mandato a favore del *curato* di Luino affinché li adempia e li commuti in un assegno “da ritenersi per l'istituzione di una scuola gratuita per i fanciulli del luogo”.¹⁹⁰ Compito non adempiuto, giacché, ancora nel 1796, risulta pendente, presso la *Regia Camera dei Conti*, un ricorso del parroco di Luino che, dal 29 dicembre 1795 all'aprile dell'anno successivo, tiene impegnate, rispettivamente, *Conferenza Governativa*, *Magistrato Politico Camerale* ed *Amministrazione Centrale del Fondo di Religione*.¹⁹¹

¹⁸⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Ricorso degli estimati di Luino*, Luino, 1779.

¹⁸⁹ Ibidem. Gli *estimati* fin dal 1769, comunque, avanzano alcune perplessità circa la permanenza o meno del convento dei carmelitani indagando su alcune ragioni, “non certamente spirituali”, che avrebbero, già in quel periodo, indotto il governo a decidere per la chiusura: si tratterebbe, però, nel concreto, di alcune riprovevoli condotte attribuibili a singole persone “esterne” e non ai *padri*, successe nel 1736, nel 1761 e nel 1768. Di parere opposto sono, invece, le rilevazioni fatte dal sindaco e dal *console* di Luino, favorevoli alla decisione governativa. “La condotta all'interno delle mura”- si scrive in una nota del 1779 indirizzata a Firmian- “è alquanto dubbia, soprattutto quella del priore Puricelli, inquieto ed incostante e di tre *padri* che occupano tre stanze, costringendo gli altri quattro a vivere in una sola, oscura e scomoda e con un vestiario di sole 36 lire annue” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, Lettera del *deputato dell'Estimo* degli *Stati Sardi*, del sindaco e del *console* di Luino a Firmian, Luino, gennaio 1779). Anche la scuola, tenuta presso l'istituto registrerebbe un cattivo stato: la frequentano soli tre fanciulli, “impiegati dal maestro più per i servizi del convento che ad imparare a leggere, scrivere e far di conto” (Ibidem).

¹⁹⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Appuntamenti stipulati da don Gaetano Vismara, delegato dal regio governo, da mons. Paolo Manzoni, delegato di Sua Eminenza e dal reverendo curato di Luino*, Milano, 9 luglio 1779. La somma totale di questi capitali derivanti dall'adempimento dei *legati pii* e quindi, destinati, ad essere commutati, ammonta con le dovute riduzioni, a 11106.11.8 lire, fruttanti un interesse annuo di 388.4.1 lire al 3.5 %. E' molto importante, poi, considerare che a quest'ultima cifra, si devono aggiungere una *cartella* del *Monte di Santa Teresa* di 298.18.3 lire ed altre 212.7.8 lire d'interessi ancora al 3.5 % al fine di raggiungere le 900 lire necessarie per il reddito annuale di mons. Paolo Manzoni, *cancelliere arcivescovile*. Il reddito suddetto di queste ultime 212.7.8 lire rileva un capitale di 6068.2 lire. In una missiva di Felice Lattuada, *promotore dei legati*, a mons. Daverio, sempre del 1779, viene reso, esplicitamente, noto il pensiero arcivescovile in merito a tale commutazione, definita “non conveniente al bene spirituale del popolo, anche perché si devia dal *Piano* proposto dalla *Curia*” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, missiva di Felice Lattuada a mons. Daverio, 1779). In più, “la piccola differenza tra l'annuo reddito dei *legati*, risultante alla *Curia* ecclesiastica (388.14.14 lire) e quello che constata il *Regio Economato* (388.4.1 lire) deriverebbe, per lo più, dalla manutenzione di messe ed anniversari dovuti sulla *sostanza* del convento soppresso” (Ibidem).

¹⁹¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Supplica del parroco di Luino Pietro Fazio, con la quale domanda le opportune determinazioni sull'adempimento sospeso di alcuni legati pii prima spettanti al soppresso convento de' carmelitani di Luino indirizzato alla Conferenza Governativa*, Luino, 29 dicembre 1795; Ibidem, *Nota della Regia Amministrazione del Fondo di Religione al Regio Fisco*, Milano, 12 marzo 1796; Ibidem, *Rimmissione al regio procuratore generale della nota informativa della Regia Amministrazione del Fondo di Religione sull'unito Esibito del parroco di Luino relativo all'adempimento di alcuni legati*, Milano 15 aprile 1796. In sostanza,

I due conventi carmelitani di S. Caterina *del Sasso* e Luino, soppressi nell'area *bosina*, rappresentanti l'11.11 % delle chiusure maschili nella zona, con le loro complessive 89510.13.41 lire ricavate dalla vendita dei beni, incidono economicamente, nel territorio, per il 47.23 %, rispetto alle 189490.40.5 lire che il *Regio Economato* ha incamerato dalla soppressione delle *Casa* dei regolari in Varese e dintorni.¹⁹² Confrontando, poi, questa cifra, con quelle sui proventi generali e sulla somma effettivamente redistribuita, i dati, naturalmente, vanno al ribasso: 0.17 % e 0.64 %.¹⁹³

Meno travagliato è il processo che porta alla soppressione dell'unica *Casa* maschile agostiniana presente nel territorio, quella di S. Pietro *martire* in Somadeo, comune di Castiglione, pieve di Carnago, chiusa definitivamente il 4 febbraio 1770, a seguito del *dispaccio* reale 9 ottobre 1769.¹⁹⁴

Il *Piano di Consistenza*, presentato dalla *Curia*, fa già emergere un disavanzo di 111.85.7 lire a fronte di uno stato passivo di 1031.5 lire e di uno stato attivo di 920.19.3 lire.¹⁹⁵

questo continuo “rimbalzo” del ricorso del *curato* di Luino è dovuto al fatto che negli *uffici* non si trovano più gli atti relativi alla soppressione del convento. L'arrivo dei francesi, poi, con il cambio di amministrazione, chiuderà la pretesa.

¹⁹² Cifra abbastanza consistente per un ordine mendicante.

¹⁹³ Si tratta delle già calcolate 51169445.1.7 lire e 13824289 lire.

¹⁹⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Atti relativi al convento di S. Pietro martire di Somadeo*. Il convento di Somadeo, rientra nel piano imperiale generale di soppressione dei *piccioli* conventi (Ibidem, *Dispaccio imperiale 9 ottobre 1769*, cit.). Nelle *Istruzioni* del 28 ottobre, indirizzate alla *Giunta Economale* ed al *regio economo*, il *cancelliere* Kaunitz parla di questo plesso, assieme a quelli di S. Caterina *del Sasso*, S. Maria *Pasquerio* di Rho, S. Francesco di Mariano, S. Francesco di Binago e S. Salvatore di Tradate (Ibidem, *Istruzioni del governo della Lombardia austriaca sulla soppressione sei piccioli conventi, in base al Cesareo dispaccio 9 ottobre 1769*, Vienna). Manifesta una piena soddisfazione per i *Piani di Consistenza*, “compilati con molta maturità dall'arcivescovo e per la sua disponibilità ad accettare e salutare simili misure, d'esempio per gli altri vescovi dello Stato”(Ibidem).

¹⁹⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Piano che si propone dalla Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento dei padri agostiniani, denominato di S. Pietro martire di Somadeo, comune di Castiglione, pieve di Carnago, 1769*. Alle 1032 lire, secondo la stima dei *padri*, si aggiunge un vecchio debito di 2800 lire che, però, non produce interessi. Allo stato attivo di 920.19.3 lire, molto variegato, si uniscono alcuni crediti, di scarsa rilevanza. Certamente non fa parte del passivo un debito di 1302 lire, piuttosto contestato, che i *padri* detengono fin dal 1764, nei confronti di don Giuseppe Pusterla: somma che i religiosi hanno subito impiegato per pagare alcuni macellai ed osti di Tradate e che, ancora non avevano saldato. Il creditore, al fine di provare la validità di detto suo credito, presenta due scritture autentiche, firmate dal padre priore di allora in cui viene vietata la proroga del credito e confermato che “il debito stipulato dal priore come amministratore del convento è servito alla causa” per cui il convento è tenuto a pagarlo senza alcuna eccezione, come quelle mosse dal provinciale Omodei secondo cui sarebbe soltanto obbligato al pagamento il priore. La *Giunta Economale*, “per evitare proprio che qualsiasi altro amministratore o *procuratore* dei conventi possa contrarre debiti defraudando i creditori contro ogni legge statale e canonica”, dà ragione al ricorrente e stabilisce che sia l'ordine provinciale agostiniano a pagare tale debito (Cfr. Ibidem, *Debiti non pagati del convento di Somadeo (1764-1767)*. Ricorso di don Giuseppe Pusterla, Somadeo, 1767; Ibidem, *Risoluzione della Giunta*

Per contribuire ad aumentare lo stato attivo, oltre che recepire le istanze del *vicario foraneo*, favorevoli all'alienazione non solo dei fondi *stabili*, ma anche della *fabbrica* della chiesa e del convento stesso, si propone la seguente distribuzione del prezzo che si ricaverà dalla vendita: 1- estinzione dei debiti rimasti, con la relativa produzione dei documenti giustificativi; 2- impegno del capitale residuo come *censo* o presso qualche comunità dello Stato o *Monte pubblico* in ragione del 3.5 % da ripartire in parte come fondo per le 6 lire di pane da dare ai poveri, in parte come *dote* delle 58 messe ed in parte per pensione di 900 lire dei religiosi rimasti.¹⁹⁶ Nel caso, poi, che il prodotto annuo di questo capitale non corrisponda alle summenzionate 900 lire, allora sarà necessario passare ai religiosi l'intero avanzo dei *frutti*.¹⁹⁷

Rimanendo, ancora, qualche altra somma, questa sarà assegnata al parroco di Lezza per il mantenimento di un *coadiutore* ed alle parrocchie più povere della pieve (Cassirano, Gornate e Venegono *Inferiore*) che non hanno come rendita certa più di 300 lire e per questo, si trovano ad essere esenti dalla *colonica* e dal *Sussidio Ecclesiastico*.¹⁹⁸

Il 4 febbraio 1770 vengono rese note dalla *Giunta Economale* le *Istruzioni* per l'asta sui beni mobili ed immobili: i primi verranno venduti *all'incanto*, così come descritti nell' *Inventario*; i secondi si assegneranno dopo l'accettazione delle offerte per iscritto, per *puro dato*, “senza alcun obbligo di manutenzione dei contratti”, con l'incarico di consegnare agli acquirenti solo quelle scritture che si troveranno in archivio, da far valere, eventualmente, nei riguardi di terzi.¹⁹⁹

Tranne i *frutti* del capitale, da darsi agli infermi di Somadeo, il *Piano* arcivescovile di ripartizione dei proventi, risulta essere rispettato quasi totalmente ed, ovviamente con maggiori dettagli. In primo luogo, per almeno tre mesi, dovrà mantenersi in sospenso la vendita *contrastata* dell'appezzamento di terra del *Ronchetto*; in secondo luogo, si procederà all'estinzione dei debiti opportunamente giustificati ed il resto

Economale, Milano, 14 settembre 1767).

¹⁹⁶ Ibidem.

¹⁹⁷ Ibidem.

¹⁹⁸ Ibidem. Le *scorte* ed i mobili *grossi*, in questo caso, si potranno alienare unendo il loro capitale di 6 lire per il pane dei poveri ai crediti, nel caso in cui ve ne dovessero essere di esigibili ed all'avanzo derivante dalla vendita dei fondi e di tutte le partite, pagate, finalmente, le spese correnti. I frutti dovranno essere distribuiti agli infermi di Somadeo.

¹⁹⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Vendita all'asta dei beni del soppresso convento di S. Pietro martire di Somadeo*, Milano, 4 febbraio 1770. Risultano in vendita, oltre la *fabbrica* del convento (60 *pertiche* aratorie, *avvitate a moroni*, ed una casa da *massaro* con torchio e vino), altre 79 *pertiche* di terreno *avvitato*, *aratorio* e *moronato*, comprese nei comuni di Somadeo, Castiglione e Venegono *Inferiore*. A questi é da aggiungersi un canone annuo di 6 lire che si esige dagli eredi Perrucchetti di Morazzone su 3.20 *pertiche* in territorio di Gornate. Come si vedrà, tutti questi beni, tranne il canone annuo, verranno acquistati, unitamente, da tale Pietro Antonio Zerboni al prezzo di 25447.10 lire (Ibidem, *Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani di Somadeo ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 4 febbraio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi del medesimo pagati dal giorno della soppressione sino all'11 settembre 1770, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*”, Milano, 11 settembre 1770). Successivamente, sarà lo stesso Zerboni a rilevare il canone Perrucchetti per l'annua somma di 1765 *gigliati* di giusto peso.

s'investirà, rispettivamente, per pagare il *legato* di 6 lire a favore degli indigenti del luogo e per alimentare il “fondo pensioni” dei religiosi rimasti.²⁰⁰

Al cessare dell'operazione, *ex nunc pro tunc* ed a nota, rimangono già fissati assegni per le parrocchiali di Castronno, Gornate e Venegono *Inferiore*, della stessa pieve, e per i poveri di Castiglione, comprendenti anche quelli di Somadeo.²⁰¹

Il *Bilancio consuntivo*, redatto sempre dal *ragionato* Crivelli, nel settembre 1770 fa emergere, in primo luogo, un' introito effettivo, dovuto alle operazioni di vendita dei beni del *Vacante*, ammontante a 27108.16.6 lire, a fronte di una *sostanza attiva* calcolata in 26808.16.8 lire.²⁰² Il differenziale delle 300 lire non é altro che la somma

²⁰⁰ Ibidem. Il complesso *affaire* del *Ronchetto*, possesso di 48 *pertiche*, tenuto già a titolo di pegno dal soppresso convento degli agostiniani di Somadeo, e reclamato da tali Angelo Maria Galli, Luigi Castiglione e familiari Borella, si risolverà a favore del primo in virtù dell'esistenza di un *fedecommesso* del 1651 e per credito risultante dallo strumento di vendita del 27 agosto 1666 (Ibidem, *Ricorso di Angelo Maria Galli sul possesso del Ronchetto*, Somadeo, 8 gennaio 1770). L'assegnazione avverrà mediante il pagamento di 200 lire a favore del soppresso convento (Ibidem, *Risoluzione della Giunta Economale*, Milano, 11 ottobre 1770). Pur avendo un'estensione abbastanza contenuta, da tale appezzamento, stando al registro dei conti redatto dal 1738 al 1769, si ricavano frumento, segale, miglio, vino, uva e legna (Ibidem, *Ricavo fatto dal soppresso convento di S. Pietro martire di Somadeo dal fondo del Ronchetto dal 1738 al 1769, ridotti, però, li generi al prezzo del calmero di Varese, s.d.*). Per l'esattezza, é abbastanza significativo esaminare l'andamento delle entrate in questo trentennio: se nel 1739 si ottenevano 141.26 lire dalla vendita di frumento, segale e miglio, 40 da quattro *brente* di vino e 19 dalla vendita dei capponi, per un totale di 200.26 lire, ora, nel 1769, se ne ricavano 246.7, ripartite fra le 171.5 lire dovute al commercio di frumento, segale e miglio, le 19.10 per l'uva, le 37.10 lire per il taglio delle piante e le 19 fisse per i soliti capponi. Si possono osservare, dal lato prettamente economico, come, almeno fino al 1766, il ricavato del terreno sia stato di 3799.10 lire, aumentato, nel triennio 1767- 1769, di 474.2.6 lire per un totale di 4273.12.6 lire (Ibidem). Mentre il prezzo ottenuto dalla vendita di frumento, segale e miglio oscilla a causa, anche, delle cattive annate e, soprattutto, della guerra (passiamo dalle 41.12.6 lire del 1750 con la segale “non ricavata”, alle 38.5 del 1751, causata da una tempesta, alle 131.5 del 1767), rimane sempre costante quello dei capponi (19 lire dal 1739 al 1769). Fino al 1741, poi, compare, fra i principali guadagni il vino che, però, aveva fruttato sole 100 lire in tre anni, mentre, più consistente e conveniente si sarebbe dimostrata, a partire dal 1742, la vendita dell'uva (Ibidem). Dal 1766 si aggiunge anche il commercio del legname conseguenza del taglio di alcune piante e dovuto, probabilmente, all'acuirsi delle ristrettezze economiche del convento (dal 1766 al 1769, il taglio e la vendita delle piante é stato di 66.1 lire). Nel 1769 il conto entrate viene aggiornato con 969.4.5 lire totali di credito maturati dai *padri* agostiniani, “in base al conto formato delle *partite* registrate dagli stessi, omessi, però, tutti i duplicati” (Ibidem). In base, invece, al conto formato dalle sole *partite*, risultanti da quelle ammesse, residuerebbe un credito capitale di 127.15.3 lire (Ibidem).

²⁰¹ Ibidem.

²⁰² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani di Somadeo ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 4 febbraio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi del medesimo pagati dal giorno della soppressione sino all'11 settembre 1770, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, cit. . La *sostanza attiva* risulta dall' *Inventario generale*, formato il 4 febbraio 1770, giorno della soppressione, sottoscritto dai *delegati governativi ed arcivescovili*, inserito nello strumento di possesso del *Vacante*, rogato, lo stesso giorno, dal *vice cancelliere del Regio*

dei frutti e degli interessi maturati dal tempo della soppressione.²⁰³

Esaminando, più nel dettaglio l'attivo, si nota, immediatamente, come il compratore *in corpo* dei beni del convento soppresso, Pietro Antonio Zerboni, li abbia acquistati ad un prezzo maggiore rispetto a quello calcolato dal *perito agrimensore* Giovanni Pavia (25447.10 lire contro le 24790.7.3 stimate).²⁰⁴ Dallo stesso Zerboni si ottengono 230.6.10 lire per tre mesi d'interessi decorsi sul suddetto capitale, mentre 855.1 lire provengono dalla vendita all'asta dei mobili e 575.18.8 lire per un utile sulla *partita* delle spese fatte parzialmente *in abusivo*.²⁰⁵

La *sostanza passiva*, frutto della conversione di tutta quella *attiva* in relazione al rispettivo *Inventario* ed alle *cedole*, registra che i pagamenti fatti per i debiti e per i pesi delle citate 27108.16 lire hanno la seguente, quasi “unica”, destinazione: il *Monte pubblico di S. Teresa* per tre *Cartelle* impegnate del complessivo valore di 18767.31.6 lire, pari a circa il 70 % e fruttanti, annualmente, 604.10 lire, tutti al 3.5 % d'interesse.²⁰⁶ Nel dettaglio, si tratta di 1350 lire a favore del beneficio parrocchiale di Lezza, di 1267.17.2 lire per gli amministratori del santuario della *B. Vergine della Campagna* in Castiglione e di ben 15465.10 lire per i benefici parrocchiali di Lezza, Gornate e Venegono *Inferiore*.²⁰⁷

Economato Carlo Antonio Silvola.

²⁰³ Ibidem.

²⁰⁴ Ibidem. Si veda anche: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Stima effettuata dal pubblico agrimensore Giovanni Pavia sui fondi assegnati a Pietro Antonio Zerboni*, Tradate, 25 aprile 1770. Zerboni si aggiudica un totale di 188.51 *pertiche*. Se, però, la stima dell'*agrimensore* è di 1639.5.3 *gigliati*, equivalenti a 24590.7.3 lire, l'aggiudicazione, all'asta, per 1755 *gigliati* (pari a 25447.10 lire), “contribuisce all'accrescimento di ognuna delle porzioni in proporzione dell'aumento della detta somma di *gigliati*”.

²⁰⁵ Ibidem. Rimangono invenduti i seguenti beni: un *livello* di sei lire annue dovuto da don Francesco Perrucchetti, assegnato al *Fondo dei poveri della carità* di Castiglione, con l'obbligo di distribuirlo a favore dei poveri di Gornate *Inferiore* ed uno *staro* di frumento di *decima* da pagarsi da quattro *massari* e che prima si doveva al convento. *Staro* destinato, come si evince dallo strumento di vendita, al beneficio parrocchiale di Gornate *Inferiore*.

²⁰⁶ Ibidem.

²⁰⁷ Ibidem. Su questa *cartella* si veda anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Cartella sul Regio Monte di Santa Teresa del convento di S. Pietro martire di Somadeo di 15465.10 lire*, Milano, 4 luglio 1770. *Cedula* firmata da uno dei *delegati* delle varie *classi*, sottoscritta dal *ragionato* provinciale, controfirmata dal *coadiutore* del *Ragionato Generale* e munita del timbro del *Monte*. Per assicurare ai nuovi *sovventori*, con mezzi *indefettibili*, anche i loro capitali, si ordina che, oltre la comune responsabilità di tutti gli effetti della *Regia Camera*, resti a favore dei medesimi creditori obbligato ed ipotecato qualunque fondo recuperato dalla conversione dei capitali risultanti dalla conversione dei nuovi capitali. Questa consistente somma di 15465.10 lire rende, annualmente, 542.5.10 lire di frutti che dovranno pagarsi al *promotore dei legati pii* della *Curia* da parte di colui che sarà incaricato dal padre provinciale degli agostiniani a ricevere le pensioni *vitalizie* dei religiosi rimasti. Una volta ridotta la pensione *vitalizia* dei tre religiosi rimasti, si dovranno pagare al superstita le 300 lire spettanti e le rimanenti 242.5.20 passeranno dal suddetto *promotore* al parroco di Lezza al fine di mantenere un *coadiutore*. Cessata, poi, anche l'ultima pensione *vitalizia* delle 300 lire, queste si assegneranno ai parroci *pro tempore* di Castrono, Gornate e Venegono *Inferiore*, pieve di Castelseprio, in ragione di 100 lire per ciascuno. In questo modo finirà anche il compito del *promotore dei legati pii* della *Curia* ed i

Rilevanti sono, infine, i debiti rilasciati dai religiosi: 7260.8 lire cui si aggiungono 779.6.9 lire per le spese occorse nella soppressione, la redazione degli *inventari*, la stima, l'asta ed il trasporto e 300 lire come *peso* incombente sulla *sostanza attiva*.²⁰⁸

Le 27108.16.6 lire ottenute dal plesso agostiniano di Somadeo sono, comunque, poca cosa, non solo se rapportate ai proventi generali delle soppressioni (0.052%) o alla somma effettivamente redistribuita nella Lombardia austriaca (0.19 %), ma persino a quanto ricavato dalle chiusure dei conventi maschili in area *bosina*: 14.30 %.

Ancor meno sostanziosa é la rendita del plesso di S. Francesco di Varese, appartenente ai minori conventuali, chiuso il 3 aprile 1784.²⁰⁹

In effetti, se il reddito totale del convento al momento della soppressione é di appena 12000 lire assegnate, per volontà sovrana, alla *Congregazione provinciale*, molto più interessanti sono le vicende economico- finanziarie che vi ruotano attorno, inerenti le notificazioni degli acquisti fatti dal 1777, i debiti esistenti, le fasi successive del *Vacante* ed alcuni, significativi, ricorsi.²¹⁰

Con lettera 24 marzo 1784 il nuovo ministro *plenipotenziario* Wilzeck comunica al padre provinciale Riva le intenzioni di Vienna di verificare meglio lo stato di consistenza della *Congregazione*.²¹¹ Si riflette, nello specifico, come, i quattro conventi dell'ordine di Caravaggio, Varese, Monza e Dosolo, nel Mantovano, “non possano più reggere”, per cui la loro soppressione sarebbe necessaria, “dal momento che essi hanno già rilasciato la *sostanza mobile ed immobile* ad uso e soccorso degli altri istituti della *Congregazione* ed in particolare di quello di Pavia”.²¹²

Nel caso di S. Francesco a Varese, la soppressione per cause economiche é nell'aria fin dal 1777 da quando, precisamente, compaiono le notificazioni fatte dal convento su alcuni fondi.²¹³ E sono tanti gli aspetti rilevanti: dalla stipulazione, nel 1777, di un contratto d'affitto di alcuni beni in Vedano, a due *permutate* effettuate nel 1781 e 1786,

pagamenti si effettueranno, direttamente, nelle mani dei parroci.

²⁰⁸ Ibidem.

²⁰⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Dispaccio imperiale 24 marzo 1784*.

²¹⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Ricorso di Carlo Bardelli per conseguire l'assegno di una congrua pensione a carico del convento di Varese a cui apparteneva*, Milano, 6 marzo 1795; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2307, *Lettera del padre provinciale dei francescani al Magistrato politico camerale*, Milano, 1795. Le 12000 lire di reddito dell'istituto, per la precisione, impegnate direttamente dall'ordine, e non dal governo, sul *Monte pubblico di S. Teresa*, inciderebbero per lo 0.023 % rispetto ai proventi ottenuti nel 1791 e per lo 0.086 % con riferimento al liquido effettivamente redistribuito.

²¹¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Lettera di Wilzeck a padre Bernardo Maria Riva*, Milano, 23 marzo 1784. Questa missiva, sostanzialmente, accompagna il già citato *dispaccio* imperiale di soppressione.

²¹² Ibidem. Anche per i francescani Pavia dovrà, stando alle intenzioni di Vienna, fungere da centro propulsore di studio e di cultura implementandovi la presenza dell'insediamento già esistente. Sarà poi, nel concreto, ancora una volta il *regio economo generale* ad occuparsi “materialmente” della questione. Nella stessa lettera si ordina il trasferimento dei frati superstiti dei quattro istituti da chiudersi agli altri conventi della *Congregazione*, secondo le determinazioni del padre provinciale.

²¹³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Notificazioni che fanno i padri minori conventuali del convento di S. Francesco di Varese in vari dei loro fondi*, Varese, 1777- 1795.

alla richiesta di tale Giuseppe Piccolino di remissione di un debito (1788- 1789), alla licenza di affrancazione di un debito di 20 lire annue, per arrivare a due ricorsi inoltrati da ex frati, ormai secolarizzati, richiedenti l'assegnazione di una pensione annua.²¹⁴

Sono, però, i due contratti di *permuta*, stipulati con alcuni privati nel 1781, dal convento, e nel 1786 dal padre provinciale, a destare un maggiore oggetto di riflessione: complessivamente i *padri* cedono 18 *pertiche* di terreno del valore *d'estimo* di 68.54 lire in cambio di 8.73 *pertiche* valutate 6.1.7 lire e 24.5.6 *scudi*.²¹⁵

Per conguagliare il maggiore valore dei terreni ceduti, si dovranno sborsare alle *Casse della Religione* altre 200 lire con l'obbligo di documentarne il reimpiego.²¹⁶ Già da questi dati emergono, chiaramente, le ristrettezze del plesso: pur di “far soldi”, si stipulano *cambi* di fondi a prezzi inferiori rispetto alla loro stima.²¹⁷

Ancora, nel 1793 il padre provinciale accorda a zio e nipote De Cristoforis la licenza di affrancarsi da un *livello* di 20 lire annue per un pezzo di terra di 12 *pertiche* in

²¹⁴ Ibidem. Per quanto riguarda l'affitto del terreno di Vedano il governo accoglie l'istanza di certi fratelli Gamberini (già affittuari del fondo) perché “venga *sperimentato* all'asta il nuovo affitto, previa pubblicazione delle *cedole*”. La richiesta é conforme ai decreti di S. A. R. del 21 aprile 1777 e del 18 gennaio 1776 e si procederà verso i *padri* conventuali “con le consuete formalità” (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, Risoluzioni *Giunta Economale- Regio Economato*, Milano, 27 marzo, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, Lettera di Firmian al marchese Bagnesi, signore di Varese, Milano, 18 aprile 1777; Ibidem, Lettera del marchese Bagnesi a Firmian, Varese, 21 aprile 1777; Ibidem, Parere del *regio economo*, Milano, 3 aprile 1777). Per quanto riguarda i ricorsi di due ex frati, ormai secolarizzati, tali Carlo Bardelli e Giacomo Mensagna, inoltrati nel 1795 e 1796, vengono respinti con le seguenti motivazioni: la richiesta di ottenere un assegno *vita natural durante* é illecita sia perché i due sono ridotti allo stato *laico*, sia perché la *sostanza* del convento soppresso, sulla quale si richiede la pensione, é stata convertita a beneficio degli istituti rimanenti cui sono stati aggregati gli altri frati che hanno mantenuto il *saio* (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Ricorso del frate Carlo Bardelli, ridotto allo stato *laico*, per conseguire l'assegno di una congrua pensione a carico del convento di Varese cui apparteneva”, 6 marzo 1795; Ibidem, “Ricorso del frate Giacomo Mensagna, secolarizzato, per ottenere un assegno di un' annua pensione”, 1796).

²¹⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Cambio di fondi fra il convento di S. Francesco e privati. Ingiunzione all'avvocato fiscale*, Milano, 18 maggio 1781; Ibidem, *Cambio di fondi fra il convento di S. Francesco di Varese e Carlo Giuseppe Pellegrini*, Milano, 24 aprile 1786.

²¹⁶ Ibidem. In questo caso viene incaricato il *regio economo* di *placitare* il contratto di *cambio* in esecuzione del *reale dispaccio* 4 marzo 1782, a condizione anche che le parti contraenti riportino, nelle *tavole* del *Censo*, nei termini stabiliti, tali cambiamenti di proprietà. In altra informativa della *Commissione Ecclesiastica*, datata 5 giugno 1786, sempre in merito alla questione, si sa che la *regia placitazione*, a suo tempo richiesta dai *padri* per il contratto di *cambio* con il Pellegrini, era stata ordinata il 24 aprile ma non eseguita “per la cessazione della carica di *regio economo generale*. Con la nuova riforma dei ministeri, il 5 giugno 1786 viene accordata la stipulazione del contratto di *cambio* per mezzo di uno strumento di vendita rogato dal *notaio camerale*, alla presenza del consigliere abate Gaetano Vismara (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, Dipartimento della *Commissione Ecclesiastica*, Milano, 6- 7 giugno 1786).

²¹⁷ Nel 1788 si permette anche il *livello* di un fondo e di una masseria in Varese, “previo assenso dei *padri* e della *Curia*” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “*Livello* di un fondo e di una masseria accordato dalla *Religione* carmelitana, Milano, 6 novembre 1788).

Busto, *castellanza* di Varese, in cambio di un pagamento di 350 lire: tutto danaro che dovrà, poi, essere reinvestito dalla *Congregazione* in uno dei modi previsti dalla *Prammatica d'ammortizzazione*.²¹⁸

Nel 1799, a 15 anni dalla soppressione viene, dopo alterne vicende, finalmente, in piena amministrazione francese, rogitata la liberazione del mutuo di 700 lire, gravante su Giuseppe Piccolino.²¹⁹

La stessa amministrazione francese provvederà, infine, fra il 1798 ed il 1802 alla vendita dei rimanenti beni del *Vacante* per una cifra complessiva di 21879.97.16 lire, circa 9000 lire in più del reddito dichiarato al momento della chiusura.²²⁰

²¹⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Risoluzione della *Camera dei Conti*”, Milano 18 gennaio 1794. La richiesta di tale affrancazione risulterebbe vantaggiosa anche dal lato creditizio: investendo le 350 lire sul *Monte di S. Teresa* al 3.5 % d'interesse annuo, si avrebbe un guadagno di 12.3 lire, mentre, precedentemente, questa sorta di *livelli* ecclesiastici erano ridotti in capitale, “in regola anche di un frutto minore al 3.5 %”.

²¹⁹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2307 *Rogito di liberazione di un mutuo di 700 lire*, Milano, 30 novembre 1799. La liberazione, con surroga nel debito di tale Giuseppe Speroni avviene con un bagaglio d'amministrazione del 4.25 %, fruttante interessi annuali per 29.15 lire. Questo mutuo ha origine il 19 giugno 1751 quando vengono prestate dai francescani di Varese a Domenico Piccolino 700 lire da convertirsi nell'acquisto di un terreno idoneo, conforme ai loro piaceri, con l'obbligo, per quest'ultimo, di pagare un interesse annuo su detta somma pari al 3.5 %, aumentato al 4.5 % nel 1783. Con la soppressione dell'istituto il credito risulta compreso nell'asse attivo. La regia amministrazione propone, quindi, istanza giurisdizionale contro Giuseppe Piccolino, figlio di Domenico, per essere soddisfatta tanto di detto capitale che degli interessi decorsi. Il Piccolino, però, non essendo abilitato, vende il terreno a Giuseppe Speroni, facendogli mandato di convertire parte di detto prezzo al fine di coprire il proprio debito. I due, quindi, eseguono i pagamenti e ricorrono all'*Amministrazione del Fondo di Religione* per implorare la stipulazione del correlativo strumento di liberazione a favore del primo e di cessione a favore del secondo. Dopo vari ricorsi inoltrati, rispettivamente, a *Commissione Ecclesiastica*, *Congregazione provinciale* dei minori conventuali e *Regia Amministrazione Centrale del Fondo di Religione* sarà, quest'ultima, però, nel primo periodo francese, ad accondiscendere. Vi è da registrare, nel merito, con l'ultima fase austriaca, un certo “rimbalzo di competenze” fra *Congregazione provinciale* ed *Amministrazione centrale* con la prima che, “chiamata in causa” per l'essere assegnataria dell'intero reddito e *sostanza* del convento soppresso, ribatte che “tale somma, oltre che essere subordinata all'intero capitale, si trova già destinata, interamente, al sussidio dei poveri conventi e, più di ogni altro, di quello di Pavia, che per gli studi ha sofferto un grave dispendio” (Ibidem, Lettera del padre provinciale dei minori conventuali all'*Amministrazione Centrale del Fondo di Religione*, Milano, 1 ottobre, 1796). Nonostante anche la *Ragionatoria Generale* abbia espresso parere negativo, dando ragione alla posizione dei regolari (Ibidem, *Dalla Ragionatoria Generale*, 9 novembre 1799), la questione si risolve dopo quasi tre anni (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Debito di Giuseppe Piccolino verso il convento di S. Francesco di Varese”, Varese, 23 marzo 1789; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2307, *L'Amministrazione Centrale del Fondo di Religione a Giuseppe Piccolino*, Milano, 24 novembre 1796; Ibidem, *Ricorso di Giuseppe Piccolino perché gli sia condonato il debito capitale di 700 lire ed i suoi interessi dovuti al soppresso convento di S. Francesco di Varese*, Varese, 1796).

²²⁰ Si tratta, esattamente, di una piccola masseria a Biumo acquistata da Bassano Peroni al prezzo di 3191.15.16 lire milanesi, di alcuni beni, fondi e case di Vedano, Lozza, Malnate e Ligurno *Cazzone* vendute per 18688.82 lire, di un prodotto annuo da 934.42 lire corrispondenti al prezzo

Rimane sulla carta, invece, nonostante il decreto imperiale di erezione risalente al 1752, il progetto dei cappuccini, concordato con la comunità locale, di fondare a Busto un nuovo convento.²²¹ L'opposizione maggiore è rappresentata dai vicini *padri osservanti* di Legnano che si sentirebbero minacciati dalla fondazione, ma non solo: essa sarebbe economicamente dispendiosa e contro le *bolle* pontificie, i decreti della Sacra *Congregazione* e le decisioni del *Senato*.²²²

Un ruolo importante è svolto dal consiglio comunitario che, chiamato in causa dai *delegati* della *Scuola dei poveri*, decide optando per i cappuccini e predisponendo il relativo contratto di vendita “per la casa, a norma dei canoni e dei concili”.²²³

La questione spinosa, tuttavia, verrà definitivamente prescritta dal *Senato*, dati anche i tempi “difficili”, nel novembre 1753.²²⁴

Con una missiva del 10 ottobre 1772, indirizzata al Firmian, il cardinal Pozzobonelli esprime il proprio parere favorevole per la soppressione dell'unico monastero dei *padri* gerolamini nell'area *bosina*, motivandolo in questo modo: “(...) manca del numero legale e, perciò, ricade sotto la legge 27 aprile 1769”.²²⁵

L'aspetto tecnicamente più rilevante è che l'arcivescovo non potrà agire se, prima, da parte del duca di Modena, feudatario di Varese, non siano rintracciate e fornite le notificazioni annue dei religiosi, “necessarie per poter regolare l'adempimento dei *legati* e degli altri altri obblighi fiscali incombenti”.²²⁶

liquidi, comprati da Gaetano Lanzi, Pietro Alfonso e Giovanni Battista Adamoli. A questi si aggiunge un altro contratto d'acquisto notificato da Carlo Speroni nel 1802 alla *Prefettura del Lario* (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2307, *Acquisto dei beni del Vacante del convento di S. Francesco di Varese*, 22 Ventoso anno VII (1798); *Ibidem*, *Vendita di una piccola masseria*, 8 Vendemmiale anno VII (1798); *Ibidem*, *Atto d'immissione in possesso dell'Agenzia dei beni nazionali del Dipartimento d'Olona a favore di Gaetano Lanzi, dei beni posti nei territori di Vedano, Calcinante e Ligurno*, Milano, 25 aprile 1799; *Ibidem*, *Moduli per quelli che hanno azionato legittimamente i beni nazionali d'Olona prima dell'occupazione austriaca, subentrati, per qualsiasi titolo, nelle ragioni di detti azionisti, di cui non siasi ancora ultimato il contratto, a norma dell'avviso del Ministro di Finanza Generale*, Milano, 17 novembre 1802).

²²¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1613, *Erezione di un convento dei frati cappuccini in Busto Arsizio. Decreto imperiale 25 settembre 1751*, Vienna.

²²² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1613, Lettera di Fra Sigismondo di Milano, ministro provinciale dei minori *osservanti*, Milano, 16 agosto 1753. In questa missiva si nega anche che il proprio ordine abbia mai tentato di erigere, “in gran segreto”, alcun tipo di convento a Busto. Si ricorda, poi, un precedente, successo nel 1685, in cui *osservanti*, cappuccini e comunità locale erano uniti e compatti contro la fondazione, sempre in quel luogo, di un convento riformato. Si vedano anche i seguenti documenti: *Ibidem*, *Memoriale di fra Carlo Francesco di Melegnano, guardiano dei padri osservanti del convento di S. Angelo di Legnano*, Legnano.

²²³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1613, *Delegati della Scuola dei poveri di Busto Arsizio*, Busto Arsizio, 28 novembre 1751. Saranno, poi, i *fabbricieri* a stabilire lo stato economico ed il modello.

²²⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1613, *Indice delle scritture pendenti fra la comunità di Busto, o siano li padri cappuccini per una parte e li padri osservanti di S. Angelo residenti in Legnano per l'altra*, s. d. .

²²⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, Milano, 10 ottobre 1772. Il convento viene chiuso a seguito della *Lettera di governo* del 19 settembre 1772.

²²⁶ *Ibidem*.

Passando alla centrale questione della ripartizione delle sostanze, s'informa, ancora una volta, il governo “dell'estrema povertà delle parrocchie della Signoria di Varese, mancanti di congrua”, con una particolare considerazione a quelle di Biumo *Inferiore*, di Busto e di Giubbiano, “che potrebbero essere utilmente provvedute della rendita di questo monastero”.²²⁷

L' 11 ottobre, chiamato in causa, il duca di Modena, viene incaricato della piena esecuzione e l'8 dicembre viene inviata dal *plenipotenziario* al Kaunitz una dettagliata relazione sullo stato economico e fiscale dei gerolamini.²²⁸

Emergono tre nodi principali da sciogliere: in primo luogo, un ricorso sorto fra il monastero e un tale Vincenzo Martiani, relativamente all'acquisto, fatto dai *padri* nel 1759, di alcuni fondi *stabili* nei territori di Voltone e Comeno ed, in secondo luogo, la destinazione della *fabbrica* dell'ormai sopprimendo istituto, per il cui acquisto, fatto significativo, “stanno concorrendo anche i gesuiti”.²²⁹

Con riferimento al primo punto, l'affare viene risolto grazie alla mediazione del *regio economo* mons Daverio in modo che il compratore paghi ai monaci 30 *zecchini gigliati*, pari a mille *gigliati*.²³⁰ “Il 31 Maggio, però”- scrive Firmian- “con l'assenso della *Giunta*, e per tacitare tutte le restanti pretese dei *padri*, lo stesso *regio economo generale* ed il suo *luogotenente delegato* decidono di sborsare a favore del monastero di S. Paola 10000 lire”.²³¹ La questione non é di facile soluzione, visto che, fin dal 1769, “pendeva” sui *padri* una *contravvenzione* della *Giunta Economale* “per

²²⁷ Ibidem.

²²⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, Lettera del Duca di Modena a Firmian, Sassuolo; Ibidem, “Relazione di Firmian a Kaunitz”, Milano, 8 dicembre 1772. Firmian, dal canto suo, già il 29 novembre 1772, rimette al Bagnesi, signore di Varese, il metodo osservato dalla *Giunta Economale* “affinché possa servirsi delle delucidazioni concernenti la chiusura del plesso dei *padri* gerolamini” (Ibidem, Lettera di Firmian a Bagnesi, Milano, 29 novembre 1772).

²²⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, “Relazione di Firmian a Kaunitz”, Milano, 8 dicembre 1772, cit. . Vedere anche Ibidem, *Ricorso dell'abate dei padri gerolamini di Varese di S. Paola*, Varese, 7 marzo 1768; Ibidem, *Causa di Vincenzo Martiani con i monaci gerolamini di S. Paola di Varese per i beni da lui acquistati al prezzo di 1000 gigliati di Voltone e Comeno, dichiarati, però, devoluti al Fisco dalla Real Giunta Economale con decreto 19 maggio 1769*, Varese, s. d.; Ibidem, *Decreto del Regio Economato*, Milano, 6 febbraio 1769; Ibidem, *Risoluzione della Giunta Economale*, Milano, 31 maggio 1769.

²³⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Causa di Vincenzo Martiani con i monaci gerolamini di S. Paola di Varese*, cit. .

²³¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, “Relazione di Firmian a Kaunitz”, Milano, 8 dicembre 1772, cit. Il tutto, comunque, “fermo restante il contratto del Martiani risultante dallo strumento di vendita del 24 marzo 1769, rogato dal notaio *cancelliere del Regio Economato* Lugani. Firmian, conformatosi, delega Daverio all'esecuzione (Ibidem, *Risoluzione della Giunta Economale*, Milano, 31 maggio 1769, cit.). Invita, poi, il *vicario del Seprio Inferiore* a provvedere all'*apprensione* dei citati fondi, a *subastarli*, venderli e deporne, “cautamente”, il prezzo sul *Monte Tanzi*, “da convertirsi negli usi prescritti da Sua Maestà” (Ibidem, *Decreto del Regio Economato*, Milano, 6 febbraio 1769, cit.). Tuttavia, non si é potuti passare alla vendita per mancanza di *oblatori* ed, in esecuzione del decreto 29 gennaio 1769, si procederà alla presentazione delle oblazioni scritte, da cui emergerà, successivamente, l'offerta Martiani (Ibidem).

l'acquisto, *non regolare*, da essi fatto dieci anni prima, degli stessi fondi”.²³²

A difesa delle prerogative dei religiosi, però, intervengono vari giureconsulti e senatori dell'epoca, tra cui il Verri, il quale nella sua *Collettanea delle decisioni*, afferma “trattarsi di un acquisto in buona fede, senza *dispensa*, di un bene non ecclesiastico, fatto da parte di persone religiose per cui bisognerà far valere il *principio di equità*”.²³³ Principio che si applica *de damno evitando* per i gerolamini e *de lucro captando* per il *Regio Fisco* al fine di “purgare la mora” del convento.²³⁴

Infine, nel dicembre 1772, il governo ammette al concorso per l'acquisto della *fabbrica* del monastero dei *padri* gerolamini anche i gesuiti, anch'essi, fatto singolare, “in odore di soppressione”, ma non per niente attivi sul fronte degli acquisti e degli affari, persino con il governo: infatti concorrono a tale asta “per avere un' abitazione più comoda” e per impiegare il prezzo ricavato dalla vendita fatta a Sua Altezza Serenissima il Duca di Modena della tenuta del *Velmasio*.²³⁵

Questo acquisto é, peraltro, consentito in virtù del *dispaccio* imperiale 22 agosto 1771.²³⁶ Rimangono, però, inevase, tutte le suppliche che i religiosi, già da qualche tempo, stanno inoltrando affinché Vienna s'impegni maggiormente per evitare la soppressione delle loro *Case* e, quindi, anche di quella di S. Paola in Varese.²³⁷

Chiusura che, comunque, avverrà, regolarmente, nel 1773.

Prima, dal 1769 al 1790, é un susseguirsi di stati patrimoniali e ricorsi che fanno ben capire ed inquadrare quale sia la reale consistenza ed importanza del collegio nel territorio.

Un primo rendiconto generale viene presentato nel 1769, in cui si registrano 19245.8.11 lire nell'attivo e 14870.18.6 lire nel passivo.²³⁸

Informazioni ancor più precise vengono rese nel 1772, anno in cui compare un cospicuo disavanzo: non più 4375.10.5 di attivo, ma ben 10376.10.96 lire di passività.²³⁹

²³² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Decreto del Regio Economato*, Milano, 6 febbraio 1769, cit. .

²³³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Ricorso dei padri gerolamini di Varese alla Giunta Economale*, Varese. La *dispensa* non viene reputata necessaria dai religiosi, poiché si tratta di antichi fondi ecclesiastici, tutti nella pieve di Brebbia, appartenenti alla *commenda* dei SS. Nazaro e Celso.

²³⁴ Ibidem. I gerolamini, poi, ricorrono alla *Giunta Economale* al fine di far valere questo *principio di equità*: non hanno altri beni capaci di coltura per ricavarne i generi necessari allo scarso sostentamento dei pochi monaci che vi risiedono.

²³⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, “Relazione di Firmian a Kaunitz”, Milano, 8 dicembre 1772, cit.; Ibidem, Lettera di Bagnesi a Firmian, Varese, 8 dicembre 1772.

²³⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 22 agosto 1771. Con questo *cesareo dispaccio* S. M. accorda ai gesuiti la facoltà di acquistare un fondo del valore corrispondente al *Velmasio* che i medesimi sono disposti a vendere al Signor Duca di Modena e che deve servire d'*assegnamento* vedovile alla principessa Melzi. Inoltre, la facoltà di acquisto e di surroga viene data “non eccedendo il valore del prezzo, a norma delle reali *prammatiche*” (Ibidem, Lettera di Firmian a Daverio, Vienna, 9 agosto 1771).

²³⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 6 novembre 1771. L'imperatrice, stando a quanto riferito dal *cancelliere*, non intende, al momento, prendere alcuna risoluzione, “data anche l'attuale crisi degli stessi gesuiti ed il contegno mantenuto dal Papa”.

²³⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *Stato attivo e passivo del collegio gesuitico di Varese*, Varese, 1769.

²³⁹ Cfr. Ibidem; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *Stato attivo e passivo del collegio gesuitico di S. Paola*,

I religiosi presenti nel plesso sono 5 più due *laici*; gli argenti sono rappresentati da sei calici, un ostensorio, due pissidi, un reliquiario, quattro candelieri, una sottocoppa e sei posate.²⁴⁰

Nello stato attivo sono comprese in tutto 510.12 *pertiche* situate nel borgo e Signoria di Varese e nei comuni di Malnate, Bizzozzero, Binago e Vedano.²⁴¹

Vi sono, poi, beni affittati *in corpo* con due case *masserizie*, “per nuova investitura”, per un *novennio* da tre a nove anni.²⁴²

Al 1771 per segale, frumento, *galletta*, vino, affitti di terreni, affitti di casa in Varese e *livelli pecuniari fruttiferi* si registrano entrate pari a 21513.6.10 lire, con 2187 lire di capitale *infruttifero*, derivante da capitale una volta *fruttifero* per uva, crediti rilevati dal duca di Modena ed attrezzi di campagna acquistati dallo stesso e da alcuni già *scossi*.²⁴³

Il passivo, ammontante a 31889.17.6 lire, comprende, oltre alcune spese ordinarie, *censi*, *legati* e *livelli*, con quest'ultima voce a rappresentare quasi il 54 % delle uscite.²⁴⁴

A queste cifre si devono, infine, aggiungere 17630 lire mai ottenute da un debito contratto da alcuni *massari* per l'affitto di grano e dalla seconda rata di un *fitto* di terra, sospesa per l'imminente stipulazione del contratto di vendita.²⁴⁵

L'esame dello stato patrimoniale, redatto nel maggio 1774, a chiusura avvenuta da appena un anno, dal *perito* Carlo Ferrari, fa rilevare, sostanzialmente, due aspetti: la consistente estensione dei possedimenti, anche fuori della *Signoria* di Varese e la sensibile discrasia fra quanto stimato dall'*agrimensore* e la somma riscossa, ancora al 1790, dal precettore Roma, amministratore del *Fondo ex gesuitico*.²⁴⁶

Se nella *Signoria* possono contarsi fondi e case in città, a Bimuo *Inferiore*, Busto e Casterno per un valore capitale di 109637.6.3 lire, producenti un canone annuo di 2910.5.1 lire, fuori da essa il plesso ha terreni e poderi in Masnago, Lissago,

Varese, 26 febbraio 1772.

²⁴⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *Stato attivo e passivo del collegio gesuitico di S. Paola*, Varese, 26 febbraio 1772, cit. .

²⁴¹ Ibidem. Si tratta, per la precisione di 329.9 *pertiche arative*, 19.2 a bosco, 37.3 a pascolo e 67.17 a prato.

²⁴² Ibidem.

²⁴³ Ibidem. Esattamente si ottengono 1513 lire da 33 affittuari, 518 lire per *livelli* attivi e 2224 lire per *capitali pecuniari fruttiferi*. Di questi, 2000 lire annue provengono dal conte Renato Borromeo impegnato per complessive 50000 al 4 % d'interesse, 160 lire annue dal *Banco di S. Ambrogio* per 4000 lire al 4 % e 64.14.10 lire da capitale *olim* Zanetti di 348.16 lire e dal *Banco di Firenze*, depositati nel *Banco di S. Carlo* e rendenti, complessivamente, 664.4 lire al 3% d'interesse, dal 17 marzo 1769 a tutto il 1774.

²⁴⁴ Ibidem. Il passivo del 1772 riguarda 392 lire spese per *censi*, 1445 lire per *legati*, 11458.17.6 per uscite ordinarie e 17450 per *livelli*.

²⁴⁵ Ibidem.

²⁴⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese, effettuata dall'ingegner perito Carlo Franco Ferrari*, Milano, 17 maggio 1774; Ibidem, *Ricorso del precettore Roma, amministratore del Fondo ex gesuitico. Comunicazione del Real Consiglio di Governo*, Milano, 1790.

Bizzozzero e Malnate del valore di 70607.6.6 lire, rendenti, annualmente, 1797.3.4 lire.²⁴⁷

Complessivamente, comprendendo le due aree, interna ed esterna di Varese, il collegio gesuitico di S. Paola avrebbe beni potenziali per ben 230384.16.1 lire, con voci rilevanti nella gelsibachicoltura e nella viticoltura, rappresentanti circa il 60 % del capitale complessivo ed il 57 % del canone annuo che si otterrebbe.²⁴⁸

Tuttavia, a fronte di quanto si potrebbe ricavare (con la stima *peritale* del patrimonio gesuitico superiore alla *sostanza* ricavata dalla soppressione dei conventi maschili nel Varesotto), non corrisponde, a quanto, effettivamente, riscosso, almeno fino al 1790,

²⁴⁷ Ibidem. Ferrari annota anche questo: “(...) Nella formazione dei *livelli* non si è sottratto il *quarto* od il *quinto* della *cavata* netta, a norma di quanto prescrive il *Bollato degli ingegneri* del 18 febbraio 1694, ma si è solo sottratto il *sesto* ed il *settimo*, e questo per adattarsi alle circostanze presenti (...)”.

²⁴⁸ Ibidem. Per il *perito* si tratta di terreni ad acqua e, quindi, “resi particolarmente fertili”. Facendo un calcolo esatto, il valore complessivo dei fondi adatti per la gelsibachicoltura e la viticoltura sarebbe di 138111.85.9 lire con un canone annuo di 3301 lire (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *Ricorso del precettore Roma, amministratore del Fondo ex gesuitico. Comunicazione del Real Consiglio di Governo*, Milano, 1790, cit.). Si ricorda, poi, che nel 1791, a seguito di un'asta pubblica e di una lunga vertenza, il conte Felice Bossi otterrà l'affitto della *decima della Gazzada*, temporaneamente assegnata al *Fondo della Pubblica Istruzione*, come tutto il *Vacante ex gesuitico* (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1865, “Atti riguardanti l'affitto della *decima della Gazzada* già di proprietà dei gesuiti di Varese”, Varese, 21 giugno 1791). Di particolare rilievo sarà la destinazione di alcuni beni e del *fabbricato* gesuitico. Occorre precisare che, come nei casi di Monza e, soprattutto, di Milano, l'intero patrimonio verrà amministrato dal *Regio Economato* come *Vacante ex gesuitico*, mentre il caseggiato diverrà in parte casa ad uso di *ricettoria* ed in parte ginnasio pubblico. Altri acquirenti dei restanti beni venduti all'asta sono Pietro Croce, Girolamo Brusa Battistelli, Nicola Bernascone e Carlo Giuseppe Monetti, affittuari dal 31 gennaio 1796 dei terreni di Binago, Malnate e Bizzozzero, il *fisico* Carlo Francesco Tanzi per una casa in Varese, poi *livellata* perpetuamente a Franco Maestri nel 1796 e donna Rosa Serbellonni Zighendorf, sempre *livellaria* perpetua del *podere della Bevora* deliberatole l'8 luglio 1775. Molto più interessanti sono, invece, le vicende inerenti una casa cittadina rilevata dall'imprenditore Verrati. Quest'ultimo la prende in affitto per introdurre una fabbrica di stoffe di seta all'uso francese. Per questo, con la moglie Marianna Alini ed il figlio Carlo Giuseppe si servirà di due maestri *d'Oltralpe* e provvederà a preparare anche i fanciulli locali, già resi capaci a tale lavoro. I due coniugi, per vari anni, impiegano, al fine di avviare la fabbrica, tutta la propria sostanza, utilizzando anche i *frutti* dei fondi ex gesuitici che tengono a *livello*. Ora, dal momento che sono riusciti a ben avviare la propria attività e poiché non possono soddisfare il cospicuo debito accumulato verso il *Fondo della Pubblica Istruzione* e verso quello di *Religione* (10371 lire), che porterebbe al licenziamento di alcuni operai con gravi danni per l'economia della città di Varese, supplicano inutilmente il *Magistrato Politico Camerale* a condonare o a dilazionare tale debito. Dopo essersi viste rifiutate le due proposte del condono e della dilazione, Carlo Giuseppe Verrati, cerca, anche questa volta inutilmente, di evitare il sequestro giudiziale dei beni, assegnandoli a tale Giuseppe Orsenigo. Per niente vinto, Carlo Giuseppe Verrati, al fine di procurarsi le 10623.6.8 lire dovute al *Fondo di Religione*, trova la soluzione effettuando una *permuta* con la casa Odescalchi, proprietaria di fondi in Vedano (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1869, “Atti riguardanti i fondi ex gesuitici di Varese affittati al dott. Francesco Verrati per stabilirvi una fabbrica di stoffe all'uso francese”, Milano- Varese, 1787- 1796). Nel 1797, infine, tutti questi beni di Varese, Malnate, Binago e Bizzozzero verranno affittati a

dal precettore Roma: sole 4533.1.2 lire pari, rispettivamente, allo 0.0088 % dei proventi generali, allo 0.032 % della quota redistribuita, al 2.39 % del frutto delle soppressioni maschili nell'area *bosina* ed ad appena l'1.96 % di quanto dichiarato nel proprio stato patrimoniale.

Nel decennio 1780- 1790 sarà proprio un ricorso del detto Roma a “tener banco”, sia economicamente che fiscalmente.²⁴⁹ Questi, fin dal 1782, attende *all'esazione* dei *fondi ex gesuitici* nel distretto di Varese e, pertanto, richiede una congrua ricompensa per l'opera prestata, oltre il rimborso delle *spese* forzose sostenute.²⁵⁰ Rimborso che, di fatto, gli era stato abbuonato come “fuori conto, secondo il modo consueto dell'inserimento della partita nel progetto *mensuale* della *Pubblica Istruzione*”.²⁵¹

Da atti correlati si é riconosciuto, infatti, che egli, realmente, a partire dal 1782, ha cominciato a prestare servizio in vigore di una lettera governativa del 13 aprile 1782, con l'unica condizione di non poter prendere alcuna ricompensa “trattandosi solo dell'*esazione* di effetti allora di pertinenza comunale”.²⁵²

Questa riscossione viene continuata dallo stesso fino a tutto il 1788, per le competenze del 1787, dopodiché, i fondi suaccennati sono interamente ceduti alla *Pubblica Istruzione*.²⁵³ A seguito di ciò, con decreto del *Regio Consiglio* 14 agosto 1788, Roma é nominato ricettore dei *fondi ex gesuitici* per conto della *Pubblica Istruzione* accordandogli, questa volta, una paga adeguata.²⁵⁴ Il ricorso, pertanto, verte nel corrispondergli una congrua ricompensa con riferimento all'attività svolta solo dal 1782 al 1788 in nome e per conto dell'amministrazione comunale: il *Real Consiglio*

Giuseppe Speroni per un novennio (Ibidem, *Pubblica Istruzione. Varese, ex asse gesuitico*, 1797).

²⁴⁹ Ibidem. Altri ricorsi, meno degni di nota, riguardano quello, accolto, del canonico Stoppani nel 1768 “per ripetere, da parte dei gesuiti, l'acquisto di un fondo da essi fatto senza *dispensa* in pagamento di un loro credito” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, “Ricorso del canonico Stoppani contro i *padri* gesuiti”, 1768,) e quello di un tale Giovanni Bernascone, risalente al 1773, che chiede di essere sollevato da un antico debito di 815 lire, “cui ancora lo costringono i *padri*, nonostante la soppressione ed incuranti della rovina e difficoltà del debitore”(“Ricorso di Giovanni Bernascone contro i *padri* gesuiti di Varese”, 8 ottobre 1773, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751). Si aggiunge anche un ricorso di Ambrogio Lattuada, risalente sempre al 1773, per essere reintegrato di alcuni danni a suo discapito, dovuti all'inadempimento, da parte dei *padri* stessi, di un contratto di vino che egli asserisce comperato e che, poi, non gli fu, nella maggior parte, consegnato. Il *vice economo generale*, inutilmente, però, aveva invitato le parti a dirimere, pacificamente, la controversia (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, “Ricorso di Ambrogio Lattuada contro i gesuiti di Varese”, Varese, 1773; Ibidem, *Promemoria dei padri della Compagnia di Gesù del Collegio di Varese*, s. d.). Anche da parte dei gesuiti, comunque, nel 1766, viene presentato, un ricorso per procedere all'acquisto, senza *dispensa*, di alcune case da adibirsi a scuole: azione sostenuta economicamente (con un congruo assegno) dalla comunità locale e con l'opportuna *dispensa* del Tribunale (Ibidem, “Ricorso del priore generale della Provincia di Milano della Compagnia di Gesù a S. A. R.”, Milano, 23 maggio 1766).

²⁵⁰ Ibidem.

²⁵¹ Ibidem.

²⁵² Ibidem.

²⁵³ Ibidem.

²⁵⁴ Ibidem.

di Governo decide, applicando ancora una volta il principio d'equità, di calcolargli l'entità della congrua nella misura del 4 % sulle 4533.1.2 lire incassate fino a tale data.²⁵⁵

Per quanto concerne la destinazione dei proventi dei beni venduti, oltre il “grosso”, destinato alla *Pubblica Istruzione* solo dal 1788 (prima apparteneva al comune di Varese), 1500 lire vanno alle parrocchie della *Signoria*, 1000 all'ospedale dei poveri di Varese, 420 al fisico Francesco Grossi per la cura gratuita dei poveri e 600 lire al chirurgo don Franco Tanzi.²⁵⁶ Nel 1797, infine, ad un anno dall'occupazione francese, il *Dipartimento del Verbano* comunica che nel territorio *bosino* si trovano presenti solo due ex gesuiti percipienti una pensione annua complessiva di 1800 lire.²⁵⁷

Risulta essere incluso per la soppressione, già dal *Piano di Consistenza* generale, varato nel 1777 per i regolari mendicanti, anche il piccolo plesso dei minimi di S. Francesco di Paola in Somma, intitolata a S. M. di Loreto, chiuso con il rogito notarile del 18 novembre 1780.²⁵⁸

In esso vi si legge che si chiuderà il detto convento assieme a quello di Castelleone e che le rendite *libere* di entrambi saranno aggregate agli istituti superstiti, “e specialmente, a quello di Pavia”.²⁵⁹ Per Somma si statuisce, pubblicamente, di lasciarle alla famiglia Visconti, *patrona* fondatrice, per dar luogo alle *provvidenze* già decise coerentemente a quanto già proposto dal *promotore dei legati pii* Felice Lattuada.²⁶⁰

Stando, infatti, a queste disposizioni si rileva che il convento è di *giuspatronato*

²⁵⁵ Ibidem. Per l'avvenire, inoltre, lo stesso Roma viene *sgravato* dall'*esazione* della *decima* della *Gaggiata*, “per la quale, essendo divisa in molte piccole partite di generi diversi” si richiedeva la sua assistenza. Ora, invece, si consiglia di appaltarla, “risparmiando le spese e garantendo una maggiore sicurezza e facilità dell'*introito*, ridotto al solo denaro e ad un'unica *partita*”. In questo modo il Roma, sollevato e *sgravato* della parte più difficile del proprio lavoro, potrà essere ricompensato con una minore ricognizione inerente la custodia e la trasmissione del denaro. Si veda anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *Consulta della Camera de Conti*, Milano, 23 novembre 1790.

²⁵⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *Nota degli assegni fatti da S. A. Serenissima il duca di Modena in conformità del piano concertato con Sua Eccellenza il conte di Firmian ed approvato da S. M. l'Imperatrice regina, relativamente alla conversione della sostanza del soppresso collegio dei gesuiti di Varese*, Varese, 1774.

²⁵⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *L'amministrazione centrale del Dipartimento del Verbano al ministro dell'Interno*, 16 fruttuoso, anno V (1797).

²⁵⁸ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2020, *Articoli per il Piano di Consistenza dei regolari veri e “privilegiati” della Lombardia austriaca*, 1777; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1768, *Rogito di Carlo Antonio Silvola. Soppressione del convento dei minimi di S. Francesco di Paola di Soma*, Milano, 18 novembre 1780.

²⁵⁹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2020, *Articoli per il Piano di Consistenza dei regolari veri e “privilegiati” della Lombardia austriaca*, 1777, cit. .

²⁶⁰ Ibidem. Si veda anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1768, *Promemoria del promotore dei legati pii Felice Lattuada in nome del sig. cardinale arcivescovo attorno il piccolo convento dei minimi di Somma*, 1780. Felice Lattuada sarà, nel 1804, anche l'acquirente, al prezzo di 4400.28 lire italiane di alcuni beni *ex gesuitici* siti in Carbonizza, Rosate e Lissone (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1865, *Asse ex gesuitico*, Milano, 1804).

regio della citata casa, “come notasi dal pubblico strumento stipulato il 18 giugno 1671”. Esattamente, viene convenuto che, nel caso di recesso dei *padri* da questo plesso, oltre il diritto di reversione a favore della casa fondatrice, si ammette la sostituzione di altri benefici con il *giuspatronato* alla medesima casa, ad effetto di coadiuvare alla *cura d' anime*.²⁶¹

Il memoriale della famiglia é ancor più preciso: si chiede alla *Curia* ed al *Regio Economato* di effettuare la conversione a proprio favore di chiesa, *sacri arredi* e *fabbrica* del convento, con *brolo* annesso, e di costituire una nuova *coadiutoria* alle *Casa Nuove*, dando al sacerdote 900 lire annuali.²⁶²

Con questo strumento, ottenendo anche l'approvazione dell'arcivescovo in qualità di *indultario apostolico* e della *Giunta Economale*, quindi, i *patroni* intenderebbero assolvere e liberare da ogni *carico* totalmente i loro discendenti futuri.²⁶³

Fra quelli della *Religione*, l'insediamento di Somma, stando al promemoria effettuato dal padre provinciale in base a dati forniti dal *Regio Economato*, nel 1777 risulta avere un prodotto netto di 1059 lire, frutto di rendite *stabili*, elemosine e questue, uniche “fonti di sussistenza per tutto l'ordine dei minimi”, cui si aggiungono le 2400 lire di un annuo *legato* dovute dai Visconti come fondatori della predetta *Casa*.²⁶⁴

²⁶¹ Ibidem. Altre notizie relative alla soppressione del convento si ricavano dal seguente materiale documentario: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1768, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, Milano; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2020, Lettera di Firmian al padre provinciale dei minimi di Milano, 1 aprile 1780. In questa missiva si fanno propri anche l'approvazione imperiale del *Piano di Consistenza* (9 novembre 1779) ed il rispetto dei regolamenti sulla civile polizia ecclesiastica (di cui alla circolare di S. A. R. 30 dicembre 1778) e del piano di studi (*Imperial regio dispaccio* 16 settembre 1779). Per la soppressione del convento di Somma si dovranno esporre le *cedole* e venderli i fondi *stabili* all'asta. Il ricavato dovrà essere destinato, in parte alla “provvista della *suppellettile* scientifica”, prevista dalla *reale prammatica d'ammortizzazione*, facendo un assegno permanente ogni anno per il convento di Pavia. Il *Regio Economato* controllerà tale operazione. Il 6 maggio 1779 il *Regio Economato* ritira lo strumento del 18 giugno 1671, relativo alla fondazione del convento. Prima di procedere, tecnicamente, alla chiusura, i provinciali, al fine di appurare la reale consistenza dei beni posseduti nel Varesotto, inviano, dal giugno all'ottobre 1780, un loro fratello, padre Emanuele Rossini il quale verrà affiancato, nelle operazioni di stima e rilevamento ai tre *periti* di parte nominati dalla *Congregazione* e dalla famiglia Visconti. Dalla fitta corrispondenza intrattenuta con il provinciale, molto importante, tra l'altro, per avere una descrizione esaustiva dei fondi, si può, soprattutto evincere lo stretto legame intercorso, nel periodo, fra il Rossini ed il *pubblico agrimensore* Giovanni Pavia, scelto opportunamente dai regolari per essere “persona di fiducia e facilmente accondiscendente alle richieste”, ossia, precipuamente, quelle di “gonfiare” le stime di alcuni terreni. In altra lettera, però, datata 27 agosto 1780, Rossini rende conto di un lungo discorso intrattenuto con il Pavia circa il calcolo di un fondo per il quale, invece, il *perito*, essendo venuto a conoscenza della spesa sostenuta dai *padri* per l'acquisto e temendo ulteriori danni economici per essi, sarebbe stato disposto ad “abbassare la stima” dopo un previo accordo con il Visconti. Dalla lettura di altri strumenti d'acquisto, fatta sempre in quella data, risulterebbero alcune ipoteche (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2020, Lettere di padre Emanuele Rossini, 8 giugno 1780- 1 ottobre 1780).

²⁶² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1768, *Memoriale della famiglia Visconti*, s. d. .

²⁶³ Ibidem.

²⁶⁴ ASMi, *Amministrazione del Fondo di Religione*, b. 2020, *Promemoria del provinciale dei minimi*

Cifra per niente rilevante, visto anche che il convento non aveva fatto spese consistenti per riparazioni e migliorie varie dal 1744, ossia 36 anni.²⁶⁵ Fino al 1767, invece, possono essere annoverati 30 acquisti fatti per persone da nominarsi, ammontanti a 7195.7.10 lire.²⁶⁶

Il nocciolo della questione rimane, comunque, l'adempimento, da parte Visconti, del citato *legato pio* di 2400 lire, al momento sospeso e più volte richiesto dai religiosi per rimpinguare e compensare il disavanzo del proprio stato patrimoniale.

La famiglia fondatrice, però, dal canto suo, spiega, chiaramente che si sarebbe provveduto in merito solo e soltanto se gli si fossero pagate dai *padri* le 33162.7.2 lire di credito da essi accumulate per la *fabbrica* del convento.²⁶⁷

Alla fine del 1780 si può stilare anche un piccolo bilancio dei beni venduti all'asta, già appartenenti al plesso di Somma: si tratta di 3950 lire ottenute ad un interesse del 4 % dall'alienazione di 177.12 *pertiche*.²⁶⁸

di S. Francesco di Paola che accompagna il Piano di Consistenza dei loro conventi nello Stato di Milano. In questo memoriale si forniscono alcuni dati generali sull'ordine dei minimi: fra rendite *stabili*, elemosine e questue i proventi nel Ducato di Milano ammontano a 65078.19.1 lire, somma alquanto insufficiente al sostentamento dei 93 religiosi presenti fra Milano e Somma. Nelle intenzioni generali dell'ordine, altro dato economico rilevante, si vorrebbe proporre al governo la soppressione del convento di S. Maria della *Fontana*, quello che denuncia una rendita maggiore pari a 5444.3.9 lire e salvare, invece, quello di Somma, il più povero, con le 1059.9 lire suddette. Il motivo è presto detto ed è di carattere spirituale: si tratta dell'unico plesso dei regolari presente in quella pieve e, quindi, necessario al servizio pubblico ed all'assistenza. Al fine del suo mantenimento si richiede il pagamento annuo delle 2400 lire dovute dai Visconti per il *pio legato*, ora sospeso, ed una deroga alla *Corte* ed al governo affinché il convento possa sussistere con 7 religiosi. Aspirazioni, ovviamente, respinte sia da Milano che da Vienna per altrettanti motivi economici.

²⁶⁵ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2020, *Partite estratte da libri d'esito del convento di Somma per diverse spese fatte con danaro del convento dal 1671 al 1744*, Somma, 1744; *Ibidem*, *Nota di spese fatte per la cinta del giardino di Somma ed altro in ordine alla fabbrica, 1710- 1744*.

²⁶⁶ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2020, *Nota degli acquisti fatti dai padri religiosi minimi di Somma ed incorporati nel circondario del convento, 1780*; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1768, *Dichiarazioni del convento di S. Maria di Loreto di Somma alla Regia Giunta Economale*.

²⁶⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1768, *Crediti e debiti della fabbrica del convento dei minimi di S. Francesco di Paola di Somma*, Somma, 10 settembre 1777. Per l'esattezza, a fronte di un credito della *fabbrica* calcolato in 107411.-.8 lire, vi sarebbero, al 1778, un debito di 140573.8.4 lire ed un credito Visconti, quindi, di 33167.7.8 lire.

²⁶⁸ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2020, *Memoria dei beni stabili venduti come di sua ragione dai religiosi minimi alla pubblica asta dopo l'atto della soppressione del convento di Somma, con oblazione del pagamento e corrispondenza interinale dell'annuo frutto*, Somma, 28 dicembre 1780. Si tratta di beni venduti a tali Girolamo Fontana (2544 lire, somma pagabile dopo 5 anni a Milano nelle mani dei *padri* delegati), a G. Battista Perruzzotti (acquisto di una *mistura* per benedizione al prezzo di 240 lire, pagabili entro il 12 novembre 1781) e 430 lire dovute da tale Giovanni De Molo per l'estinzione di un *legato di messe*. Si veda anche: ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2021, *Promemoria della cedola per la vendita dei beni del soppresso picciolo convento di Soma e dell'Inventario nell'Instrumento di soppressione e rilascio del 18 settembre 1780, rogato dal notaio Silvola, sottocancelliere del Regio Economato*,

Aggiungendovi a questa somma altre 1505.4.6 lire, frutto della vendita di alcuni beni nel 1781, si raggiunge il totale di 5454.4.6 lire, ossia lo 0.010 % del ricavato dalle soppressioni totali e lo 0.039 % se rapportato con quanto effettivamente redistribuito.²⁶⁹

Allo stesso modo é di scarso rilievo l'incidenza con riferimento a quanto ottenuto dalle chiusure dei conventi maschili nell'area: 2.87 %.

Si può concludere che le 9 chiusure dei conventi hanno reso 189490.40.55 lire equivalenti allo 0.37 % di quanto incamerato dal governo al 1791 ed all'1.37 % di quanto, poi, effettivamente, redistribuito. Infine, dato molto rilevante, di queste 189490.40.55 lire ottenute, 145748.56.3 lire, ossia ben il 76.91 %, risultano essere impegnate nel *Monte pubblico di Santa Teresa*.

Per quanto, poi, concerne, la mera consistenza patrimoniale degli istituti analizzati, essa ammonta a 357836.56.19 lire, con oltre il 64.38 % rappresentato dal collegio gesuitico.²⁷⁰

Sostanzialmente, rispetto a quanto denunciato e stimato dai pubblici agrimensori, nel Varesotto rimane investito appena il 52.95 % .

Le tabelle 3, 4, 5, 6 e 7, riportate qui di seguito, illustrano più nel dettaglio tali conclusioni:

Alienazioni 1780- 1781, Milano.

²⁶⁹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2021, *Ricavo per la vendita di alcuni mobili ed utensili del convento di Soma*, 2 gennaio 1781. Cifre meno rilevanti vengono ottenute dalla vendita del vasellame, 297.14 lire, mentre, per l'annuo *legato della Lampada*, al 1783, si esigono in tutto circa 7 *moggi* tra segale e miglio (ceduti al sig. marchese Visconti col *peso del legato*). Infine, il trasporto dei *colli* dei mobili rimasti a Milano, via Naviglio, riguarda biancheria, libri, due cesti, un *involto* di 8 pianete, due piviali, 6 *scranni* d'appoggio coperti di sughero, due quadri, un *pajarolo* e due *caldari* con una poltrona di letto (Cfr. *Ibidem*, *Ricavo per la vendita del vasellame del convento di Soma*; *Ibidem*, *Annuaio ricavo dei fondi spettanti al soppresso convento di Soma vincolati per il legato della Lampada*; *Ibidem*, *Inventari e distribuzione dei mobili del soppresso convento di Soma*, 3 novembre 1780).

²⁷⁰ Vedi Tabella 4 con grafico.

Tabella 3: Conventi maschili soppressi nel territorio *bosino* 1768- 1796: Patrimonio, vendita e destinazione del *Vacante*.²⁷¹

Convento o Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Destinazione Vacante	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento di S. Antonio	Francescani	Binago	9. ottobre.1769		Vendita a privati	
Convento di S. Caterina del Sasso	Carmelitani	Leggiuno	28.gennaio. 1770		Vendita- Benefici parrocchiali	31510,13,41
Convento di S. Pietro martire	Agostiniani	Sommadeo	4.febbraio. 1770		Vendita- Benefici parrocchiali	27108,16,06
Convento di S. Salvatore	Serviti	Tradate	15.settembre.1770	37956,13,8	Parrocchiale di Tradate- Fondo per i poveri infermi	62885,6

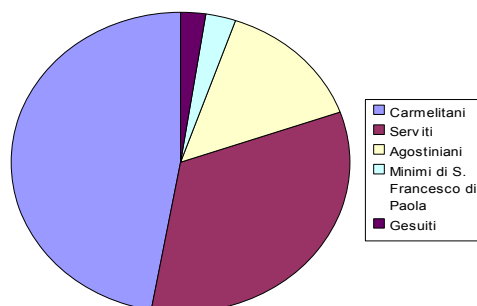
²⁷¹ Rielaborazione delle seguenti fonti: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore dè PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, cit.; Ibidem, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento dè PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Piano proposto dalla curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso*, cit.; Ibidem, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Relazione dell'ingegner Carlo Franco Ferrari sul patrimonio del soppresso convento di S. Maria del Carmine di Luino*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Piano che si propone dalla Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento dei padri agostiniani, denominato di S. Pietro martire di Somadeo*, cit.; Ibidem, *Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani di Somadeo ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 4 febbraio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi del medesimo pagati dal giorno della soppressione sino all'11 settembre 1770, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Ricorso di Carlo Bardelli per conseguire l'assegno di una congrua pensione a carico del convento di Varese a cui apparteneva*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2307, *Lettera del padre provinciale dei francescani al Magistrato politico camerale*, Milano, 1795, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, “*Relazione di Firmian a Kaunitz*”, Milano, 8 dicembre 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese, effettuata dall'ingegner perito Carlo Franco Ferrari*, Milano, 17 maggio 1774, cit.; ASMi, *Amministrazione del Fondo di Religione*, b. 2020, *Promemoria del provinciale dei minimi di S. Francesco di Paola che accompagna il Piano di Consistenza dei loro conventi nello Stato di Milano*, cit. . Da questi calcoli manca il solo monastero di S. Lorenzo, di cui, in ASMi non si possiede alcuna documentazione.

Tabella 3 (segue): Conventi maschili soppressi nel territorio bosino 1768- 1796: Patrimonio, vendita e destinazione del *Vacante*

Convento o Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Destinazione Vacante	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Monastero di S. Paola	Gerolamini	Varese	10.ottobre. 1772	240000	Assegnazione all'ordine provinciale	
Collegio gesuitico di S. Paola	Gesuiti	Varese	1773	230384,16,1	Comune di Varese-Fondo per la Pubblica Istruzione	4533,01,02
Convento di S. Maria delle Grazie o dell'Annunciata	Carmelitani	Luino	1.febbraio. 1779	66437,18,10	Fondo per la Pubblica Istruzione	58000
Convento di S. Maria di Loreto	Minimi di S. Francesco di Paola	Somma	18.novembre. 1780	1059,09	Ritorno all'antico <i>giuspatronato</i> Visconti di Modrone- Erezione nuova coadiutoria	5454,04,06
Convento di S. Francesco	Francescani	Varese	3.aprile. 1784	12000	Assegnazione all'ordine provinciale	
			Totale	357836,56,19	Totale	189490,40,55

Tabella 4 (con grafico): Consistenza del ricavato dalla vendita dei beni dei soppressi conventi nel Varesotto, divisi per ordine.²⁷²

Ordine	% su totale parziale
Carmelitani	47,23%
Serviti	33,18%
Agostiniani	14,30%
Minimi di S. Francesco di Paola	2,87%
Gesuiti	2,39%
Francescani	
Gerolamini	
Totale	100,00%



²⁷² Ibidem. Sono esclusi da queste cifre i conventi mendicanti dei francescani e dei gerolamini che hanno devoluto tutto il loro patrimonio ai rispettivi ordini provinciali. Si tratta, per la precisione, del convento di S. Antonio di Binago e di S. Francesco in Varese dei minori conventuali e di S. Paola, sempre in Varese, dei gerolamini.

Tabella 5 (con grafico): Patrimonio dei conventi maschili soppressi nell'area *bosina*.²⁷³

Ordine	% su totale parziale
Carmelitani	18,56%
Serviti	10,60%
Agostiniani	
Minimi di S. Francesco di Paola	0,29%
Gesuiti	64,38%
Francescani	3,35%
Gerolamini	2,79%
Totale	100,00%

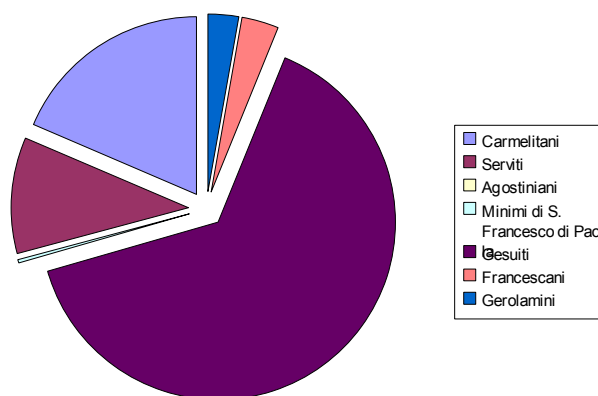


Tabella 6 (con grafico): Deposito al *Monte pubblico* di S. Teresa della somma ottenuta dalle soppressioni dei conventi maschili nel circondario di Varese: rapporto con la somma ricavata dalla vendita dei beni.²⁷⁴

Convento o Monastero	Ordine	Località	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Al Monte pubblico di S. Teresa	% su Somma ricavata da vendita	% su totale parziale destinata al Monte pubblico S. Teresa
Convento di S. Antonio	Francescani	Binago				
Convento di S. Caterina del Sasso	Carmelitani	Leggiuno	31510,13,41	28247, 17,1	89,64%	19,38%
Convento di S. Pietro martire	Agostiniani	Sommadeo	27108,16,06	18767, 31,6	69,23%	12,87%
Convento di S. Salvatore	Serviti	Tradate	62885,6	40734, 7, 6	64,77%	27,94%
Monastero di S. Paola	Gerolamini	Varese				
Collegio gesuitico di S. Paola	Gesuiti	Varese	4533,01,02			
Convento di S. Maria delle Grazie o dell'Annunciata	Carmelitani	Luino	58000	58000	100,00%	39,79%
Convento di S. Maria di Loreto	Minimi	Somma	5454,04, 06			
Convento di S. Francesco	Francescani	Varese				
		Totale parziale	189490,40,55	145748,56,3	76,91%	100,00%

²⁷³ Ibidem. La cifra complessiva del patrimonio é attendibile anche se mancano le rilevazioni *peritali* per i seguenti plessi: S. Caterina *del Sasso*, S. Antonio di Binago e S. Pietro *martire* di Somadeo.

²⁷⁴ Ibidem. Mancano i dati, oltre che dei conventi mendicanti dei gerolamini e dei francescani, i cui beni sono stati assegnati con tutto il loro patrimonio alle case provinciali, anche quelli dei gesuiti e dei minimi, la cui, peraltro, minima incidenza non pregiudica affatto la consistenza generale delle *cartelle* depositate presso il *Monte pubblico*.

Convento o Monastero	% su totale parziale destinata al Monte pubblico S. Teresa
Convento di S. Caterina del Sasso	19,38%
Convento di S. Pietro martire	12,87%
Convento di S. Salvatore	27,94%
Convento di S. Maria delle Grazie o dell' Annunciata	39,79%
Totale	100,00%

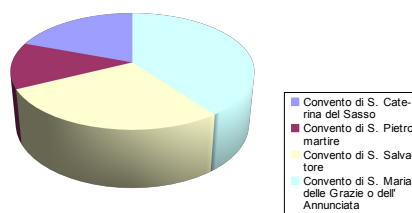
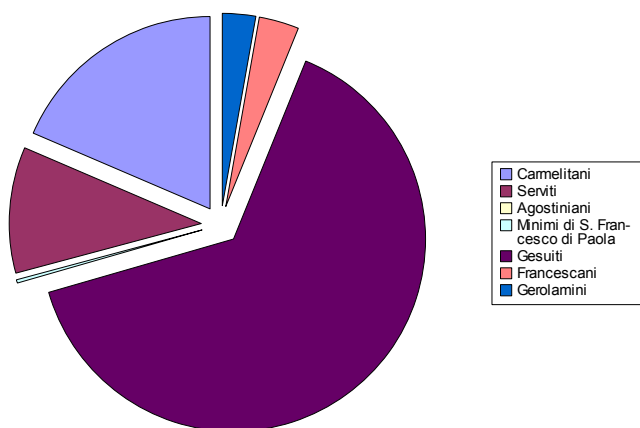


Tabella 7 (con grafico): Patrimonio dei conventi maschili soppressi nell'area *bosina*.²⁷⁵

Ordine	% su totale parziale
Carmelitani	18,56%
Serviti	10,60%
Agostiniani	
Minimi di S. Francesco di Paola	0,29%
Gesuiti	64,38%
Francescani	3,35%
Gerolamini	2,79%
Totale	100,00%



²⁷⁵ Ibidem. La cifra complessiva del patrimonio é attendibile anche se mancano le rilevazioni *peritali* per i seguenti plessi: S. Caterina *del Sasso*, S. Antonio di Binago e S. Pietro *martire* di Somadeo.

2.2 I monasteri femminili e la mancanza di un piano distributivo: il caso del Lecchese.

A differenza dei conventi maschili, quelli femminili, inizialmente, non subiscono un'immediata riduzione. I motivi che costringono i funzionari della *Giunta* a non forzare la mano sono, principalmente due: uno di natura religiosa, l'altro, più prettamente, di carattere economico.

Dal primo punto di vista, entra in gioco e si fa sentire il sentimento religioso di Maria Teresa, particolarmente sensibile all'educazione impartita nei chiostri femminili; dal lato economico, invece, tali istituti, in parte, e soprattutto nella provincia milanese considerata (Lecco, area *bosina* e Brianze), vivono in condizioni disagiate.

Gli altri, grazie anche alle proprie attività, alle elemosine ed ai benefici derivanti dalle famiglie protettrici, riescono a superare le situazioni d'indigenza²⁷⁶

Vi è stato, poi, dal 1749 fino al 1766, l'assegno di tremila *scudi* a favore dei conventi più bisognosi di Milano e di mille *scudi* per i monasteri meno abbienti di Cremona e diocesi che aveva "alleggerito" il *carico* "gravante" dovuto alle *Casse del Sussidio Ecclesiastico* anche dagli istituti femminili.²⁷⁷

Sulla vita e sul regolamento che vige all'interno di questi istituti, è importante quanto scritto alle *converse* di S. Tecla il 18 febbraio 1765, e cioè:

- "Che siano obbedienti e portino riverenza verso la madre superiora;
- Che non dicano tra di loro parole di strapazzo; nondimeno che non le dicano contro le monache *velate*, alle quali devono portare maggior rispetto;
- Che siano simili e mansuete come dice il Signore;
- Che tengano conto della roba del monastero e non la consumino così malamente;
- Che offrano, poi, tutte le loro fatiche al Signore per il suffragio delle anime del *Purgatorio*".²⁷⁸

Ogni convento ha un proprio *protettore*, di solito appartenente a qualche nobile casato locale.

In periferia alcuni istituti diventano utili non solo per l'edificazione spirituale di quelle genti; ma anche per il loro sviluppo economico e per i loro bisogni.

Il monastero di S. Antonio in Varese, per fare un esempio, da secoli, produce e vende pane. Nel 1767 ha luogo un ricorso, presentato alla *Curia* arcivescovile dal *prestinario* di quel borgo, Giovanni Garrone, "*pel danno che da tal vendita di pane gliene*

²⁷⁶ Dall' attacco delle soppressioni femminili si salveranno solo le suore elisabettiane, orsoline e salesiane, perché dedite all'educazione della gioventù (M. Taccolini, *Per il pubblico bene*, cit.p.55).

²⁷⁷ ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1820- 1821, "Assegno fatto da Clemente XIV di *scudi tremille* a Monasteri poveri della città di Milano sopra *li frutti de Benefici vacanti* concistoriali nel 1766. Reale *dispaccio* per l'esecuzione del suddetto assegno con *regio placito*", Roma, 1767,. Si veda anche ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.131.

²⁷⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935 ed anche ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 128, "Regolamento del monastero di S. Tecla in Milano", Milano, 18 febbraio 1765.

ridonda”.²⁷⁹ Le suore, pur facendo riferimento ad una *grida* precedente, che vietava “ad ogni persona di qualsivoglia condizione e stato di vender pane, che sia di un medesimo peso ed in farina *venale*”, si giustificano affermando che quella é una “pratica immemorabile del monastero, mai proibita, né avversata dai *prestinari* precedenti”.²⁸⁰ Il pane non viene venduto per conto della *comunità* del monastero ma dalle monache singolarmente le quali, spesso a causa dell’età o dell’infermità, non potendo servirsi di *pane vecchio*, col ricavo ottenuto da quella “*puoca* razione” alienata, “si provvedono di pane fresco al medesimo *prestino*”.²⁸¹

Delle settantadue *cotte* di pane che le religiose producono annualmente, trentaquattro servono per la loro razione quotidiana: le restanti si distribuiscono alla popolazione che, in cambio, fornisce la farina necessaria.²⁸²

Una nuova limitazione, relativa all’attività svolta da tali plessi, riguarda il regolamento delle *spezierie* che vi si ritrovano.²⁸³

Giuseppe Cicognini, incaricato per la questione dalla *Regia Commissione della Facoltà Medica*, nel marzo 1769, prega il cardinale arcivescovo affinché permetta ed autorizzi che “i *vicari* delle monache possano conferire ed agire congiuntamente alla suddetta *Commissione* per il disimpegno delle incombenze, in seguito al *cesareo reale dispaccio* di tali *spezierie*”.²⁸⁴ Nel caso, poi, in cui sorgano delle nuove interpellanze in seno alle *comunità religiose*, gli stessi *padri vicari* dovrebbero comunicarle alle *madri* superiori locali, “sotto l’intelligenza” del Cicognini.²⁸⁵

Queste prime riduzioni rappresentano le avvisaglie di quello che sarebbe successo pochi anni dopo e che colpiranno anche gli istituti religiosi femminili del Varesotto e delle Brianze, causando le dure, ma inutili, rimostranze della chiesa ambrosiana.

Con due lettere del 17 e 28 dicembre 1771 Firmian richiede, “in base al reale *dispaccio* emanato da Sua Maestà per il buon regolamento economico *delli* corpi ecclesiastici ed altre *pie fondazioni*”, la redazione degli stati attivi e passivi di tutti i monasteri di monache della città e diocesi di Milano.²⁸⁶ I documenti devono essere presentati dai *protettori* o dai commessi dei monasteri all’*ufficio* del *Regio Economato*, cosiccome si era già proceduto per gli istituti religiosi femminili di Cremona.²⁸⁷

²⁷⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974 ed ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.131, Lettera delle monache di S. Antonio in Varese al Card. Pozzobonelli, 1767.

²⁸⁰ Ibidem. La trasgressione di questa *grida* comporta il pagamento di uno scudo “per ciascun pane di un soldo”.

²⁸¹ Ibidem.

²⁸² Ibidem.

²⁸³ Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.134, *Spezierie nei monasteri*, Milano, 1768; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1563, Lettera di Giuseppe Cicognini, membro della *Regia Commissione della Facoltà Medica*, al Card. Pozzobonelli, 6 marzo 1769.

²⁸⁴ Ibidem.

²⁸⁵ Ibidem.

²⁸⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546 ed ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 140, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, Milano, 17 dicembre 1771.

²⁸⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Sulla quantità di grano che le comunità religiose possono introdurre alla loro residenza*, Milano, 1772; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, c.140,

Un'altra missiva di governo, accompagnante un editto dell'anno precedente, risalente al giugno 1773, sollecita i monasteri delle monache a fornire dati precisi sulla quantità di frumento esistente nei loro granai.²⁸⁸

A differenza dei meccanismi utilizzati per la riduzione dei religiosi, in questo caso, si procede a ricorrere all'unico metodo proficuo: limitare la *vestizione* di nuove vocazioni, senza cessare di esortare i vescovi a considerare eventuali possibili chiusure e concentramenti di monasteri.²⁸⁹

Il primo provvedimento ufficiale intrapreso dal governo sarà, sulla scorta della lettera del Firmian del 6 aprile 1773 (che impone il divieto di *depositi fiduciari* al momento della *vestizione* delle monacande), la proibizione di nuove *vestizioni* senza permesso governativo (decreto 8 marzo 1774).²⁹⁰

Lo stesso cardinale Pozzobonelli parteggia per moderare la rigidità dell'intervento della *Giunta Economale*. In una copia di lettera scritta dal Firmian il 20 dicembre 1777 si legge a riguardo: "L'arcivescovo è sempre parte direttamente in causa, anche se spesso non con la dovuta autorità, perché ciò non è prudente o non è possibile in tutta la vasta serie delle riforme teresiane".²⁹¹

Se Maria Teresa ha a cuore la tutela dei monasteri femminili che, per loro tradizione, si mostrano particolarmente utili alla società ed alle comunità del luogo (elisabettiane, orsoline e salesiane soprattutto), questo non avviene con il figlio il quale, desideroso di porre rimedio alle disastrose condizioni finanziarie dello Stato e mosso dalla sua politica di affermazione dei principi *laici* su quelli ecclesiastici, ordina la sistematica chiusura di tutti gli istituti di monache, considerati inutili e superflui.²⁹²

Lettera di Firmian a Pozzobonelli, 28 dicembre 1771.

²⁸⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Massime che si seguono dalla Giunta nelle soppressioni e riduzioni de' conventi e comunità ecclesiastiche e il sistema di coscrizione del clero secolare, regolare e delle monache della Lombardia austriaca*, Milano, 5 marzo, 1773; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.147, "Lettere di governo e reali dispacci dal 1771 al 1775", 1775.

²⁸⁹ Ibidem. L'intervento generale sui monasteri femminili si protrarrà a lungo nel tempo tra progetti della Curia diocesana e consulte della *Giunta Economale* (ASMi, *Culto p. a.*, b.1824, *Consulta 9 agosto 1777 della Regia Giunta economale a S.A.R. per la sistemazione de' monasteri di monache e conservatori*).

²⁹⁰ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, "Decreto della *Giunta Economale* di divieto di nuove *vestizioni*", Milano, 8 marzo 1774. Si tratta di di sposizioni già eseguite nei Paesi ereditari di Germania "per garantire la *stabile* sussistenza dei monasteri femminili". In concreto non sarà più lecito dare corso ad alcuna *licenza*, da parte delle *Case* religiose, per le nuove *tonsure*, previa loro presentazione alla *Giunta Economale* con *regio exequatur* da spedirsi *gratis* da parte dell'*ufficio* del *Regio Economato*. La *Giunta Economale* vigilerà, poi, "sul rispetto delle disposizioni ed *esortazioni* dei *sacri concilii camerale e particolari* e dei vescovi, relative all'*esterna polizia* dei monasteri". Si dispone, infine, che il numero delle religiose non debba superare "le *forze* degli istituti per il loro *decente* mantenimento".

²⁹¹ ASMi, *Uffici regi*, b.225, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, 20 dicembre 1777.

²⁹² M. Taccolini, *Per il pubblico bene*, cit., p.55. L'obiettivo principale di Maria Teresa, la permanenza degli istituti femminili, trova un certo riscontro nel fatto che, nel 1780, anno della sua morte, rimangono ancora 5918 monache nel territorio lombardo (una diminuzione di sole

Il disegno risulta definitivamente chiaro nel biennio 1783- 1785, quando l'imperatore Giuseppe II, prima di avviare la sua drastica politica di riduzione, pensa, seriamente ad una risistemazione generale dei monasteri: lo testimoniano il *dispaccio* imperiale del 5 dicembre 1782 ed una lettera di Kaunitz della fine del 1785.²⁹³ La strategia di Vienna, avallata a Milano dall'arciduca Ferdinando e dal *plenipotenziario* Wilzeck è di colpire, principalmente, le giovani *coriste* delle *Case*, prospettando la sussistenza dei loro istituti solo se esse optino per uno dei tre *partiti* proposti loro: 1) la scelta di un sistema di vita utile al *pubblico*; 2) l'educazione delle nobili *educande*; 3) l'insegnamento nelle scuole gratuite per le fanciulle del popolo, "impartendo alcuni speciali lavori domestici, necessari per il progresso dell'*industria nazionale*, con una maggiore attenzione alle manifatture".²⁹⁴ Nel caso contrario in cui le monache scegliessero di rimanere nei chiostri, protestando, si sarebbe dovuto procedere, immediatamente e senza indugio, alla soppressione, "che sarà ordinata per mezzo dei *delegati*, su indicazione del governo".²⁹⁵

Gli ordini femminili che vengono chiusi sono, per lo più, le francescane, le carmelitane, le agostiniane, le clarisse, le *servite*, le cistercensi, le domenicane, le benedettine (*umiliate* e cistercensi) e le orsoline.²⁹⁶

1233 unità rispetto ai primi dati del 1771, in cui si chiudono i primi 5 istituti dei 176 totali).

²⁹³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846 *Dispaccio imperiale*, Vienna, 5 dicembre 1782; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, Lettera di Kaunitz, Vienna, 1 dicembre 1785.

²⁹⁴ Ibidem. Il *dispaccio*, comunque, sembrerebbe "influenzato", in un primo tempo, dal *cancelliere* Kaunitz, se è vero che questi, si trova a constatare, in un documento del 6 maggio 1782, quanto segue: "L'educazione della gioventù ed il mantenimento di qualche attività manifatturiera erano state le garanzie per la sussistenza di gran parte degli istituti femminili nel periodo teresiano" (ASMi, *Culto p. a.*, b.1825, *Post scriptum del principe di Kaunitz*", Vienna, 6 maggio 1782). Successivamente, però, non saranno sufficienti né l'educazione impartita alle giovani nei chiostri, né la conservazione o l'introduzione di qualche importante manifattura a bloccare la linea giuseppinistica contro i monasteri femminili.

²⁹⁵ Ibidem. I governi di Vienna e Milano, in questo modo, intendono, incidere sulle *coriste* per colpire alla radice le *monacazioni*.

²⁹⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b.2016, *Elenco delle soppressioni dei monasteri e conventi dei regolari e delle monache, eseguite durante il regno di Giuseppe II (1781-1789)*, Milano, 1789; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.153, *Nota de' monasteri di monache soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine del governo dal 1781 in avanti*, Milano, 1781; Ibidem, *Nota di vari ordini religiosi che sono stati soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine di governo dal 1781 in avanti*, Milano, 1781; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.170, *Monasteri soppressi nella città di Milano nel periodo 1782-1787*, Milano, 1790; Ibidem, *Monasteri soppressi nella diocesi di Milano nel periodo 1782-1786*, Milano, 1790; Ibidem, *Nota de' monasteri di monache, conservatori e conventi di religiosi uniti e soppressi d'intelligenza col fù Cardinale arcivescovo Pozzobonelli*, Milano, 1790. Nella città e diocesi pavese, fra i cinque istituti soppressi, si segnala S. Chiara *la Reale* delle francescane (8 agosto 1782). A Lodi, città e diocesi, gli istituti chiusi ammontano a 10, tra cui vi sono quelli dei SS. Cosma e Damiano (21 luglio 1785), di S. Chiara *Nuova* (21 marzo 1782) e di S. Orsola in Codogno (22 marzo 1782). Nel Cremonese si sopprimono ben 17 *Case* di monache, comprendenti le suore cittadine di SS. Giuseppe e Teresa (27 giugno 1782), S. Benedetto (13 marzo 1784), S. Giovanni *Nuovo* (9 aprile 1785), cui si aggiungono S. Giuliano di Pizzighettone (21 marzo 1782), S. Caterina di Soncino (11 aprile 1785) e S. Chiara in Casalmaggiore (15 dicembre 1785). A Como e diocesi si contano

Con alcuni importanti *memoriali* la *Curia* arcivescovile milanese cerca di evidenziare le enormi difficoltà ed i problemi socio-economici cui le religiose dei plessi soppressi sarebbero dovute andare incontro: dalla *dote*, al trasporto, alla riduzione allo stato *laicale*, alle pensioni.

Pozzobonelli, da pastore d' anime, si preoccupa del loro futuro fornendo, nell'ultimo biennio della sua vita (1782-1783), un esauriente esame della situazione.

In primo luogo, un *memoriale*, risalente al 1782, si sofferma ad affrontare la questione del trasporto delle monache da un monastero all'altro.²⁹⁷

Il prelado scrive come molte abbiano accettato di trasferirsi nei monasteri di clausura, "ed alcune anche in qualche *Conservatorio*".²⁹⁸

Le uniche religiose che hanno dimostrato una certa ritrosia sono state le cappuccine, "le quali, principalmente, intendono vivere nella loro *osservanza*".²⁹⁹

Il 9 febbraio 1782 viene promulgato un *regio dispaccio*, relativo al Ducato di Milano, seguito dalla *Lettera di Corte* 11 febbraio 1782 con cui Sua Maestà l'imperatore comanda la soppressione di alcuni monasteri di monache addette alla vita mendicante e contemplativa.³⁰⁰

Commentando quest'ordinanza imperiale, il prelado ambrosiano, in primo luogo, si sofferma ad analizzare la condizione dei monasteri mendicanti.³⁰¹

Prima di essere accolte presso le proprie *famiglie* religiose, o presso qualsiasi altra persona o, persino, vivere da sole (come stabilisce l'editto), bisogna corrispondere alle monache dei conventi da sopprimersi, a titolo di *vestiario*, una prestazione di 200 lire.³⁰²

16 plessi di religiose chiuse, tra cui S. Agata (12 novembre 1781), S. Abbondio (16 ottobre 1784) e S. Ambrogio (1 dicembre 1785). Si aggiungono, successivamente, i rendiconti provenienti dalla città e diocesi di Mantova con otto monasteri femminili soppressi, per lo più da destinarsi ad essere venduti (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.153 ed ASMi, *Culto p. a.*, b. 1465, *Numero de' conventi soppressi nella città e ducato di Mantova con la loro rispettiva destinazione*, 1781). Non tutti i plessi femminili di questa diocesi saranno venduti: un'eccezione è il monastero di S. Paola, che si sarebbe dovuto destinare "per l'uso dell'artiglieria".

²⁹⁷ Cfr. ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.155, *Soppressione e trasporto delle monache ad altri conventi. Riflessioni del Card. Pozzobonelli*, 1782; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1548, *Traslochi di religiosi da un convento all'altro*, 1795. Tale trasporto sarà la conseguenza diretta dell'applicazione del *Piano d'esecuzione* del 12 gennaio 1782, relativo agli ordini contemplativi femminili.

²⁹⁸ Ibidem.

²⁹⁹ Ibidem.

³⁰⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b.1825, *Regio dispaccio* 9 febbraio 1782; Ibidem, *Regio dispaccio* 20 febbraio 1782. Nella *Lettera* dell'11 febbraio il principe di Kaunitz osserva: "Io avrei desiderato poter in una volta portare alla cognizione di S.M., con ciò che riguarda la soppressione delle monache del Milanese, anche l'operazione per quelle del Mantovano tanto più che noi abbiamo l'esatto bilancio di quei monasteri ed il numero delle monache di recente data (*Lettera del principe di Kaunitz*, 11 febbraio 1782, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1825)".

³⁰¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b.1825, *Regio dispaccio* 9 febbraio 1782, cit.; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.155, *Analisi delle istruzioni imperiali per i monasteri femminili mendicanti. Riflessioni del Card. Pozzobonelli*, 1782.

³⁰² Ibidem.

L'obiezione iniziale, avanzata in proposito dalla *Curia* arcivescovile, è che, “per quelle monache che non hanno una propria *famiglia*, come di fatto ve ne sono moltissime, non si potrà scegliere questo *partito*; così pure per quelle che la hanno, ma o non vogliono, o non sono in grado d'accettarle”.³⁰³

A riguardo, poi, di quelle persone *laiche*, “sia esse maschio, sia femmina, sia maritata, vedova o nubile, purché di buona reputazione”, che si sarebbero dovute accollare il gravoso compito di ospitare *seco* queste povere religiose, il Pozzobonelli si dimostra abbastanza chiaro nel constatare che “di queste persone caritatevoli o non se ne troveranno in questa stagione, o saranno, per lo meno, ben poche”.³⁰⁴

Se poi si prospetta la soluzione di vivere da sole, i dubbi e l'opposizione del cardinale aumentano: “Come mai potranno donne senza alcun esterno *sussidio*, e non avezze ai lavori *di mano*, vivere da sole, che è quanto dire, pagare *fitto* di casa, provvedere ai propri *alimenti*, mantenere abiti, mobili? Non sarà difficile che, passato non molto tempo, se ne vedano alcune o sugli angoli delle strade, o sulle porte delle chiese ad accettare le *limosine*. Donne poi sole, non *use a regolamento di casa*, a quanti pericoli non saranno esposte?”.³⁰⁵

Pertanto sono insufficienti le 200 lire da corrispondersi a titolo di *vestiario*.³⁰⁶

L'editto stabilisce anche la possibilità, per le mendicanti, di passare in altri monasteri, “coll'espressa condizione, però, d'abbracciare l'istituto *dè medesimi*, ed esclusa la facoltà d'essere *ivi* ricevute come semplici *pensionanti*”.³⁰⁷

In questo caso non vi è alcun assegno di *dote*, né di pensione, e neppure delle 200 lire di *vestiario*.³⁰⁸

Pozzobonelli continua a rilevare: “Nessun monastero vorrà certamente riceverle con niente. Il numero anche dei monasteri suscettibili di *vestizioni* secondo la *tassa economale* è così scarso che sarà impossibile, quando si trovino molte, come dovrebbero, che eleggono di passare in altri istituti di tutte collocarle anche con pagamento di *dote*, o pensione”.³⁰⁹

Esaminando la situazione della *dote* e delle pensioni che non si sarebbero dovute contribuire a queste religiose, il *memoriale* prosegue prospettando, a vantaggio di queste ultime, un risarcimento per i danni causati loro dal trasporto, ipotizzando,

³⁰³ Ibidem.

³⁰⁴ Ibidem.

³⁰⁵ Ibidem. Il riferimento è rivolto anche alle vecchie ed alle ammalate “che non avrebbero trovato così facilmente ricovero presso alcuna privata persona, e molto meno avrebbero potuto vivere da sole”.

³⁰⁶ Ibidem. Il cardinale aggiunge: “Le cappuccine, per esempio, debbono provvedere letto, camice, calze scarpe, ed ogni altro necessario ad un decente ed onesto vestito. Si aggiunga l'importo dei mobili necessari per fornire almeno una stanza e poi si decida se bastano, per una volta tanto, lire duecento”.

³⁰⁷ Ibidem.

³⁰⁸ Ibidem. A proposito dell'esclusione, per le religiose, della facoltà di essere ricevute come semplici *pensionanti*, il cardinale aggiunge che: “E' inutile una tale condizione quando si vogliono escluse da ogni diritto di pensione”. Si suppone che qualche parente o pio benefattore siano disposti a mantenere le monache; tuttavia, si tratta di una situazione alquanto incerta.

³⁰⁹ Ibidem.

persino, “la restituzione di quel danaro che hanno speso per monacarsi”.³¹⁰

Il trasporto delle mendicanti, con la secolarizzazione delle loro *Case* e la riduzione allo stato *laicale*, sempre secondo l’opinione del prelado milanese, “toglie loro il migliore mezzo che hanno per invitare i fedeli a contribuire larghe *limosine*”.³¹¹

Per quanto, infine, riguarda le monache che devono trasferirsi all’*Estero*, per esse viene fissata un’apposita somma di danaro “a titolo di *viatico*”.³¹²

In questo caso l’analisi é ancor più succinta: trasportare le religiose significa un costo (vale a dire, per lo più, il pagamento del vettore, quando non scelgono di partire a piedi), cosiccome occorre provvedere al trasloco dei mobili. E’, infine, diritto anche di queste suore emigranti avere accesso alla corresponsione, in loro favore, o di una *dote* o di una pensione.³¹³

Nelle successive osservazioni, in difesa degli ordini femminili contemplativi, Pozzobonelli, ormai afflitto dalla malattia, non disdegna dal rendere nota la sua posizione di vescovo e di pastore.³¹⁴

Secondo la sua visione conclusiva la giustificazione avanzata dal governo, in base alla quale la soppressione delle *Case* delle monache si sia resa necessaria per la loro

³¹⁰ Ibidem.

³¹¹ Ibidem.

³¹² Ibidem. Il cardinale si chiede quali azioni si dovrebbero intraprendere, non solo verso le *famiglie religiose*, le cui *Case* principali risiedono all’*Estero*; ma anche verso i cistercensi lombardi, i gerolamini e le *vergini di Milano* che si trovano, per esempio, a Roma, e che hanno accolto presso di sé i frati e le monache dei conventi soppressi: si dovrebbe applicare, anche in questo caso, il *diritto di territorialità* proprio del principe lombardo?

³¹³ Ibidem.

³¹⁴ ASMi, *Culto p. a*, b. 1824, *Riflessioni del Card. Pozzobonelli sull’imperiale dispaccio riguardante la soppressione delle monache contemplative*, 1782. Si veda anche ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b 155. Dopo aver sottolineato il valore che quest’esperienza di vita monastica aveva ricoperto nella vita ecclesiale fin dalle origini, il prelado passa ad esaltarne il senso della povertà, strettamente legato ai dettami evangelici. Quasi in una polemica a distanza non solo con Giuseppe II, ma anche con gran parte degli intellettuali illuministi del tempo (come Pietro Verri nel suo carteggio, per esempio), si giustifica storicamente la presenza dell’ordine monastico, portando come esempi “i *decreti* di tutti i concili, anzi le leggi di tutti gli imperatori cristiani e delle successive monarchie in cui fu diviso l’Impero, le quali mentre fanno l’elogio dei monaci, provvedono alla loro tranquillità non meno che al loro *promovimento*, e ciò in un tempo in cui il monachesimo era più frequentato che in oggi”. L’esercizio della contemplazione si configura, agli occhi del cardinale, come una delle prerogative essenziali della Chiesa e del cristianesimo. Così, infatti, continua il *memoriale*: “La chiesa, quando è entrata nella Repubblica, vi è entrata con tutte le sue prerogative, e con tutte le forze necessarie a sostenersi nel suo primitivo splendore, né possono queste essere minorate in maniera alcuna da qualunque *podestà* o interna, o esterna senza minorare insieme la di lei perfezione prima. Se dunque dalla di lei istituzione a questo giorno è stato riconosciuto per un *costitutivo* della di lei perfezione l’esercizio della vita contemplativa, e come tale *adnesso*, ed *encomiato* da tutti i tempi, non potrà essere rifiutato neanche oggi non essendosi sostanzialmente variate le circostanze del cristianesimo, né essendo nemmeno possibili circostanze tali che mutino la di lui forma essenziale”. S. Paolo *eremita*, la vita di S. Antonio e la testimonianza di S. Ilarione sono solo alcuni esempi emblematici di questo tipo di vocazione religiosa, fondata esclusivamente sulla preghiera e sulla comunione dei beni.

inutilità e passività, non regge: “Più che chiuderli, occorre riformarli!”³¹⁵

Accettando, infine, il fatto compiuto della soppressione, il cardinale continua a manifestare i propri dubbi sulle conseguenze derivanti dai decreti eversivi: “Lo stato del monastero è lo stato di famiglia, e questo stato di famiglia politica è, per lo meno, di *jus delle Genti*, a cui non si può, quindi, derogare se non o in pena di qualche delitto, o quando osti al *pubblico bene*. Bisognerebbe prima procurare che le controverse unioni religiose siano illecite o almeno dannose. Non si dimostrerà il primo, perché sono istituite con il consenso o tacito, o espresso dell’una, e dell’altra *podestà*: non il secondo, perché sono essenzialmente fondate nella *Religione*”.³¹⁶

Si sofferma, poi, a descrivere le precarie condizioni di vita delle religiose costrette ad abbandonare i loro istituti: “Ogni monaca è entrata in *religione* sulla *fede pubblica*. Su questa ha rinunciato alla famiglia naturale, al patrimonio, ed ha acquistato ragione ad un nuovo stato. Si tratta esclusivamente di un contratto che non può essere dichiarato nullo se non per una fisica impotenza dei contraenti. Le due parti contraenti nel nostro caso sono il sovrano depositario, e custode della *pubblica fede*, e la monaca privata”.³¹⁷ Il principe non ha alcun diritto di “privare la monaca delle prerogative della sua famiglia politica, per la quale ha rinunciato a quella naturale”.³¹⁸

La monaca continua ad essere vincolata allo stato religioso, senza poter essere sciolta né da se stessa, né dal sovrano, poiché si tratta di un affare meramente spirituale ed interno, “non proporzionato alla *podestà laica*”. Il ricorso all’autorità ecclesiastica, dal canto suo, richiede il rilascio di una *dispensa* in cui si chiarisce che la religiosa

³¹⁵ Ibidem. A rafforzare questo convincimento del prelado, si aggiunge che una semplice riforma consentirebbe a tutti i monasteri di continuare nella loro opera non solo spirituale, ma anche manuale, utile alla comunità locale: “Si può essere cappuccina o clarissa, e cucire ciò nulla meno le lenzuola degli *spedali*: se ciò solo manca a renderle visibilmente utili al prossimo, non è necessaria una soppressione; basta una riforma o un semplice comando. Uno degli scopi principali degli istituti contemplativi femminili è l’educazione della gioventù”-prosegue l’arcivescovo-“I monasteri delle vergini si composero da chi *fuggiva* il mondo senz’obbligo di servirlo ulteriormente. La buona fama della loro vita invitò le famiglie a depositare nella loro cura le donzelle perché fossero formate cristianamente sotto la disciplina di chi faceva professione singolare di cristianesimo”. A favore della chiusura e soppressione delle *Case* contemplative, invece, si esprime Pietro Verri nella *missiva* del 22 marzo, indirizzata al fratello Alessandro: “Sono le religiose più obbligate ai *voti*? Dico di no. La clausura è finita; si dice che nel convitto (la *Casa di Governo*) non si vuole nessuna cappella, onde usciranno almeno per sentir messa. L’obbedienza manca del termine *ad quem*. La povertà non regge, diventando proprietarie della pensione. La castità era promessa in quell’istituto, con quella vita ritirata, con *que*’ mezzi spirituali; ora cercheremmo di più di quello che hanno promesso, se le obbligassimo alla castità in mezzo ai pericoli di peccare. I *voti* sono espressi per quell’*istituto*. La volontà non è di conservarli anche dopo che venisse disciolto. Simili obbligazioni restrittive non debbono interpretarsi estensivamente. Quest’è un legame sciolto e ognuna ripiglia la condizione di prima senza bisogno di alcuna *dispensa*. Mi pare che la cosa regga, ragionando bene”(ASMi, *Culto p.* a, b. 1824, Lettera 22 marzo 1782, cit.).

³¹⁶ Ibidem.

³¹⁷ Ibidem.

³¹⁸ Ibidem.

viene ridotta allo *status laicale* per necessità o per *utilità pubblica*”.³¹⁹

Di conseguenza vi é una moltitudine di religiose non prosciolte dai *voti* per mancanza di *giurisdizione*; “una moltitudine inabilitata all’osservanza dei *voti* per la nuova forma d’abito e di vita che gli si vuole imporre ed una moltitudine riconosciuta allo stesso tempo soggetta ai *voti* dalla *podestà* medesima che le sopprime”.³²⁰

La mancanza della corresponsione di un assegno *vitalizio* e straordinario per le mendicanti induce l’arcivescovo a chiedersi come potrebbero, una volta abbandonate a se stesse, continuare a sostentarsi.³²¹ Per questo motivo se ne richiede, da parte dei *regi delegati*, il proscioglimento, “poiché, quantunque il *voto* non riguardi la forma dell’abitazione, o la materiale distribuzione *dell’ore*, e degli esercizi, è però inseparabile da quella data austerità *d’abito*, di *vitto*, e di azioni penitenziali per cui si distinguono l’uno dall’altro gli ordini regolari”.³²²

Le proposte conclusive, redatte da Pozzobonelli, si concretizzano in cinque punti, così riassumibili: “1° Che non si concorra in alcuna effettiva determinazione se non in conseguenza del *rescritto* del sommo Pontefice, come primario interessato *ne’* soppressi monasteri di clausura; 2° Che si insinui a ciascuna delle sopprese *cogli* opportuni mezzi *dè* confessori, e *colle* debite cautele, la perfetta sussistenza *dè* *voti* per impedire il ritorno al *secolo* di chi, forse ingannata dalle apparenze, si crede in libertà di poterlo fare; 3° Che non si conceda l’ingresso in altre, se non a chi fosse *d’instituto* analogo al già professato; 4° Che nelle *traslocazioni* ordinate da Sua Maestà si conservino al più possibile uniti e distinti i singoli ordini, ciò che non sarebbe contrario all’*imperiale dispaccio*; 5° Che nel caso di dover prescrivere alle monache unite un nuovo sistema di vita, si receda al meno possibile dalla *sostanza* dell’*abito*, e degli esercizi religiosi propri di ciascun ordine”.³²³

In un altro *memoriale*, sempre relativo all’ordinamento dei plessi femminili, composto di nove punti, il cardinale riporta i pareri definitivi della *Curia*, redatti in base ai precedenti decreti imperiali: “1° Si accorda che il numero delle monache nei monasteri non debba essere minore di venticinque; 2° Si accorda che la *tassa alimentare* sia eguale per tutte le religiose: quanto però alla fissazione della quantità in via di regola generale, può correre la tassa di lire 600 per la città e di lire 500 per la campagna;³²⁴ 3° Si ritiene che l’elaborazione dei conti da farsi presso la *Ragionateria* del *Regio Economato* debba rimanere solo per quei monasteri per i quali non sono detti conti ancora formati; 4° L’eminentissimo signor cardinale arcivescovo non può

³¹⁹ Ibidem. In questo caso, comunque, Pozzobonelli non individua necessario né l’uno, né l’altro motivo per poter ricorrere alla *dispensa*.

³²⁰ Ibidem.

³²¹ Ibidem. Prosciogliere le mendicanti dal *voto* significava, secondo i *delegati governativi*, “iniziare un nuovo genere di vita meno austero da condurre in uno o più *fabbricati*”.

³²² Ibidem.

³²³ Ibidem.

³²⁴ Ibidem. Si precisa: “Per *vitto*, medicinali e *spesa d’uffici* non si ha difficoltà. Per il *vestito* non può farsi regola generale, ma conviene accomodarsi ai diversi istituti sull’esempio di quanto si pratica nelle *comunità religiose* maschili. Le pompe nelle *vestizioni* e professioni sono sempre detestate e proibite anche dalla *Curia ecclesiastica*”.

acconsentire alla cessazione delle *esenzioni*; 5° Per non rendere difficili le unioni dei monasteri, sarà necessario accordare al monastero che riceve le monache d'un altro, qualora con le sue sole entrate sia capace di sostenere il numero attuale delle monache, di poterne vestire quante di tempo ne mancheranno e piuttosto si sospenderanno le *vestizioni* di quelle che sarebbero da sostituirsi alla morte delle monache ricevute;³²⁵ 6° L'investimento delle *doti* si farà nei modi *insinuati*; 7° Non risulta alla *Curia* ecclesiastica esservi alcuno dei monasteri mendicanti, che possieda piccol fondo o rendita certa; 8° Si continuerà dal canto del *signor* cardinale arcivescovo l'elezione dei *protettori* nel modo sin qui praticato non facendo bisogno d'alterazione perché i *protettori* suddetti vengono nominati dai rispettivi monasteri; 9° Non crede il *signor* cardinale arcivescovo di dar mano alla proposta di mutazione dell'*abito* perché sarebbe di disturbo a quelle *comunità*, e di mala edificazione al pubblico".³²⁶

Per quelle religiose che non scelgono di essere trasferite dal loro istituto soppresso ad un altro convento, rifiutandosi persino di ridursi allo stato *laicale*, si aprono le porte delle *Casa di Governo*.³²⁷ Il nuovo ministro *plenipotenziario* Wilzeck sottopone all'esame del Pozzobonelli, con una lettera del 4 gennaio 1783, il piano redatto dal principe di Kaunitz "da prescrivere per il buon ordine, e la disciplina della *Casa*".³²⁸

La regola predisposta dal governo si prefigge di far vivere comunitariamente le monache prima appartenenti a diverse *Congregazioni*.

La copia del documento del 1783, intitolata *Regola della Casa, o delle Case del Reale Governo per il ritiro delle monache possidenti, e mendicanti nella Lombardia austriaca* si articola in otto capi, così declinati: " 1° Dell'obbligo dell'osservanza delle regole; 2° Dell'orazione e della messa; 3° Della confessione e comunione; 4° del Vestire; 5° del Diggiuno; 6° dell'Ubbidienza; 7° dell'Occupazione; 8° del Convitto".³²⁹

Le maggiori premure si concentrano, soprattutto, sui primi punti, relativi alla formazione dottrinale e spirituale delle religiose, con continui riferimenti agli

³²⁵ Ibidem. Il decreto cardinalizio aggiunge: "La regola della *vestizione* di una *velata* in morte di tre, e di una *conversa* in morte di due, potrà aver luogo in quei monasteri che anche prima dell'unione hanno bisogno di riduzione".

³²⁶ Ibidem. Riguardo, poi, all'educazione delle zitelle, tanto nobili che *civili*, il prelato crede che siano sufficienti i regolamenti già emanati.

³²⁷ In tutto il Ducato di Milano si possono contare tre *Casa di Governo*: due in città ed una a Monza. A Milano vengono istituite le *Casa* di S. Bernardino e di S. Michele *sul Dosso* (1782); nella città di Teodolinda, quella di S. Paolo (1785). Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2414, *Casa Regia di Governo di S. Bernardino*, Milano, 1782- 1795; Gavioli- Spada, *S. Bernardino alle monache*, Milano, ed. Amici di S. Bernardino alle monache, 1999; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2461bis, *Casa di ricovero di S. Michele sul Dosso*, Milano, 1785- 1799; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b.2522, "Atti riguardanti il monastero di S. Paolo di Monza", Monza, s. d. .

³²⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1554 ed ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.157, Lettera di Wilzeck a Pozzobonelli, Milano, 4 gennaio 1783.

³²⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1554 ed ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.157, *Regola della Casa, o delle Case del Reale Governo per il ritiro delle monache delli soppressi monasteri possidenti, e mendicanti nella Lombardia Austriaca*, Milano 1783.

insegnamenti pastorali di S. Carlo Borromeo.³³⁰

La vita che le religiose dovranno condurre dentro questi nuovi istituti non si discosta affatto dalla precedente: le ore ed i momenti di preghiera, alla mattina ed alla sera, si alternano ai momenti di lavoro ed alle opere di carità cristiana, sulle quali il cardinale arcivescovo insiste particolarmente.

Sulle occupazioni da svolgersi si precisa che le monache dovranno lavorare, “*ammaestrare* le proprie fanciulle del quartiere a leggere e scrivere, e *né* lavori *donneschi*, e di assistere volontariamente alle inferme nelle case private, dove saranno chiamate e proposte dal governatore”.³³¹

Sul servizio privato nelle case delle persone inferme lo stesso arcivescovo riconosce la necessità, per le *ritirate*, di sottoporsi all’autorità del governatore.³³²

Quest’ultimo, assieme ad un priore, dovrà sovrintendere alla direzione generale della *Casa*; mentre l’applicazione del regolamento spetterà alla governatrice, eletta dalle *ritirate*.³³³

Nel capo 9 del documento, relativo all’amministrazione ed alla gestione degli spazi comuni, si legge: “Alla medesima governatrice appartiene la destinazione degli uffici comuni. La *mensa* sarà comune mattina, e sera, e l’ora verrà regolarmente destinata dalla governatrice secondo le stagioni. Il *vitto* sarà eguale con proibizione immediata, sotto pena d’immediata dimissione, di venderlo o contrattarlo con gli *esteri*. Se qualcuna dovrà stare fuori di *Casa* a pranzo, o a cena, ne darà precedente avviso alla governatrice, qualora si tratti d’una semplice giornata. Ciascuna *ritirata* dovrà dirigersi *alli luoghi pii* per ricercare le elemosine secondo il bisogno e riceverle; lo stesso praticherà *cogli* altri *pii benefattori*, e *seguitamente* con quelli che *soccorrono li soppressi monasteri*.

Provvederà *li* generi occorrenti per il mantenimento del convitto, e somministrerà il denaro per le piccole spese alla governatrice. Procurerà *dalli* mercanti, ed altri

³³⁰ Ibidem.

³³¹ Su questo punto intervengono anche le riflessioni stilate dall’arcivescovo: “Le loro occupazioni saranno i lavori propri al loro *sesso* e condizione. E poiché ogni persona deve avere zelo di giovare, per quanto può, al suo prossimo, si esortano tutte quelle che si riconoscono capaci a volersi impiegare nell’*ammaestrare* le povere fanciulle dei dintorni della *Casa* nei *donneschi* lavori, nel leggere e scrivere, ricordandosi di tener loro, volta a volta, dei buoni discorsi sui doveri del cristianesimo, di spiegarle, in qualche giorno determinato della settimana, il catechismo, e di recitare con esse ogni giorno, nel tempo stesso che lavorano, la terza parte del rosario colle litanie della Madonna” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1554 ed ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.157, *Riflessioni del Card. Pozzobonelli sulla regola della Casa del Reale Governo*, Milano, 1783).

³³² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1554 ed ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.157, *Riflessioni del Card. Pozzobonelli sulla regola della Casa del Reale Governo*, Milano, 1783, cit. . Il cardinale scrive: “Il servizio delle inferme è un’opera delle più esime della santa carità: si invitano, quindi, le *ritirate* a praticarlo volentieri colle inferme del quartiere nelle private loro case. Non andranno, però, che a quelle che a loro comanderà il governatore, al quale dovrà dirigersi chiunque deciderà questo servizio, né mai vi andrà da sola ma sempre in compagnia”.

³³³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1554 ed ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.157, *Regola della Casa, o delle Case del Reale Governo per il ritiro delle monache delli soppressi monasteri possidenti, e mendicanti nella Lombardia Austriaca*, Milano, 1783, cit. .

particolari *dè* lavori da distribuirsi secondo la capacità”.³³⁴

Il prodotto delle attività svolte dalle monache (in gran parte elemosine) andrà a favore della *Casa*, “dedotta quella porzione che la governatrice crederà di dare a quelle che avranno fatto i lavori rispettivi”.³³⁵ Il conto finale dovrà essere rassegnato, ogni fine anno, con il bilancio delle spese, all’*ufficio* del *Regio Economato*.³³⁶

Sarà, poi, quest'ultimo istituto, nel decennio giuseppino, a seguito dell'*abolizione* della *Giunta Economale* e della sua sostituzione con la *Commissione Ecclesiastica*, direttamente dipendente dal *Consiglio di Governo*, ad assumere un ruolo centrale proprio nelle procedure adottate per la chiusura dei monasteri femminili. Lo testimoniano due corrispondenze: una fra Pietro ed Alessandro Verri e, soprattutto, l'altra fra Wilzeck e Daverio.³³⁷

Nella prima, con riferimento ad una soppressione milanese di un istituto cappuccino, in totale sostegno alla politica governativa fino a quel momento adottata, si annota: “La formale *apprensione de’* monasteri è stata fatta quattro giorni sono per parte della *Giunta Economale* con *buonissima* grazia. Monsignor Daverio entrò nella chiesa esterna delle cappuccine, e nel monastero entrò prima un abate di buona grazia, prevenendo la *comunità* si radunasse per ascoltare monsignor *economato*; già erano *prevenute* le cappuccine e le altre monache della visita e della *cagione*. Radunate le monache, entrò l’*economato* avendo *seco* il parroco e due notai, e con volto piacevole cavò prima la lista col nome di ciascuna e a misura che le nominava cercava di conoscerle, dicendo cose obbliganti a ognuna o sulla famiglia o su qualche suo aderente da lui conosciuto. Poi lesse il *dispaccio* di abolizione. Le cappuccine sono mal trattate perché non si assegna loro alcuna pensione; se vogliono andare fuori dello Stato in monastero del loro istituto sono spese. Se vogliono andare a casa sono padrone. Se né l’uno né l’altro *partito* loro conviene, saranno collocate in un convitto diretto dalla *Giunta Economale* (la *Casa di Governo*), vestiranno meglio, dormiranno in letto, non patiranno fame, saranno assistite se sono inferme e il loro *travaglio* sarà per *servigio* dell’orfanotrofio e dell’ospedale. Insomma queste che sono le più maltrattate migliorano moltissimo. Scalze, coperte di panno grossolano, abituate a portar legna e pesi da facchino, mangiando cibi puzzolenti e meschini, dormendo sulla nuda paglia, alzandosi a mezza notte, sono miserabili che gemevano soffrendo una atroce pena senza averla meritata. Ora fileranno, cuciranno, tesseranno tele. Si sa che quasi tutte hanno il *cinto* per rottura, molte un cancro al seno, molte piagate abitualmente, e tutte deformi, schifose, e squallide al di là di quello che si credeva. Le altre monache avranno cento *scudi* annui di pensione in città e cinquecento lire in villa. Hanno frattanto tre mesi di tempo per decidersi, e si preparerà ogni cosa frattanto”.³³⁸

³³⁴ Ibidem.

³³⁵ Ibidem.

³³⁶ Ibidem.

³³⁷ Cfr. Lettera 22 marzo 1782 in *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri. Dal 30 maggio 1781 al 25 settembre 1782*, a cura di G. Seregni, Milano 1942, pp.228-230; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 5 febbraio 1785.

³³⁸ Ibidem.

L'importante lettera di Wilzeck a Daverio del 24 luglio 1784 suggella la strategia soppressiva giuseppina.³³⁹ Con riferimento al proseguimento delle soppressioni, si ordina di fare la realizzazione delle rendite “in modo che, risultando l'incapacità dei monasteri, questi siano subito da sopprimersi”. L'operazione del biennio 1784- 1785 dovrà iniziare dalla liquidazione del monastero di Castello *sopra Lecco, del Cantello* in Valsassina e di S. Ambrogio di Cantù.³⁴⁰ Si passerà, quindi, nelle forme consuete, alla chiusura qualora non abbiano la rendita sufficiente (15000 lire) per mantenere almeno 30 religiose. Dopodiché si potranno sopprimere gli altri monasteri *non costituzionali* del Ducato, riferendone i risultati, onde poter estendere la relativa operazione alle altre città dello Stato.³⁴¹ Segue, nel 1785, un'altra informativa, inviata sempre dal ministro *plenipotenziario* e destinata, questa volta, all'arciduca Ferdinando.³⁴²

Oggetto principale della lettera, partendo dalla chiusura di alcuni plessi nel pavese, è la delicata questione economica del bilancio delle soppressioni legata, strettamente, alla mancanza, per i monasteri, dei *Piani di Consistenza* e, quindi, di un organico *Piano distributivo* necessario a rimpinguare la *Cassa di Religione*. Nello specifico, partendo da una *consulta* del *Regio Economato* e dell'*Intendenza* le intenzioni dell'arciduca sono piuttosto chiare: la chiusura dei due istituti *non costituzionali* di S. Dalmazio e di S. Maria Maddalena in Pavia dovrà servire, *in primis*, “a sollievo dei bisogni dell'ospedale di S. Matteo e del *Monte di Pietà* e, solo *in secundis*, alla *Cassa dei Vacanti*.”³⁴³

Quest'ultima allusione fa sorgere, però, due sospetti, peraltro suffragati dal riferimento ad un accordo economico- fiscale stipulato con il Regno di Sardegna. In primo luogo, il bisogno di sostenere il *Fondo di Religione* non è affatto una seconda scelta perché i ricavi ottenuti dalle precedenti chiusure degli ordini religiosi maschili, soprattutto nelle campagne, non sono stati quelli sperati. L'accordo raggiunto con la *Corte* di Torino circa l'amministrazione dei beni dei soppressi monasteri lombardi (e pavesi in particolare), ricadenti in territorio piemontese, stabilisce, in secondo luogo, l'applicazione del *Vacante sardo* alle pubbliche necessità (ospedale S. Matteo e *Monte di Pietà* di Pavia, per esempio).³⁴⁴ Ciò consente, quindi, al governo di Milano di concentrarsi maggiormente sui plessi femminili e sul loro patrimonio locale.

³³⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 24 luglio 1784. Fra gli altri punti affrontati emergono, infatti, la sospensione dell'erezione di un *Conservatorio* di scuola gratuita alle fanciulle di Gallarate e Lecco e la fissazione dei *regi subeconomi* come amministratori *interinali* dei rispettivi monasteri.

³⁴⁰ Ibidem.

³⁴¹ Ibidem. Per la soppressione dei monasteri in età giuseppina vi sono, quindi, due numeri certi: una rendita minima annuale di 15000 lire ed un numero di 30 religiose. L'altro dato rilevante è la conferma, con i plessi di Castello e di Cantù, del Lecchese e della Brianza milanese a primi “laboratori” di questa nuova “strategia” che, successivamente, comprenderà il resto del Ducato di Milano e dello Stato.

³⁴² ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 5 febbraio 1785, cit. .

³⁴³ Ibidem.

³⁴⁴ Ibidem.

Più che nella riduzione dei conventi il perno di questo sistema diventa l'*ufficio* del *Regio Economato*.³⁴⁵

Per progredire nell'operazione, infatti, il *regio economo*, di concerto con il *regio luogotenente*, dovrà procedere all'alienazione dei beni dei già chiusi monasteri comaschi. In questa fase, per cui vengono esposte le *cedole*, dovrà preferirsi la vendita per *pubblica asta* rispetto al contratto di *livello*, mezzo più efficace al fine di poter sopperire alle prime spese della soppressione.³⁴⁶

Nel caso, però, in cui non debba realizzarsi la vendita *a pronto contante*, l'arciduca si riserverà di provvedere nei modi convenuti.³⁴⁷

Nonostante ciò i risultati economici attesi, non sono quelli sperati.

Delle 92 *Case* femminili soppresse dal 1781 al 1789, nel Ducato di Milano si chiudono 41 *Case* (il 44 %), 16 delle quali (il 39.02%) nel Lecchese, nel Varesotto ed in Brianza.

Se si dà una risposta ai problemi inerenti il trasporto, la *dote*, la pensione e la gestione delle *Case di Governo*, rimane inevasa ed irrisolta, invece, la questione concernente i bilanci ed il *Vacante* dei monasteri soppressi che, con riferimento ai territori considerati, fa emergere delle notevoli discrasie dovute, per la maggior parte, come si vedrà, alle malversazioni perpetrate da alcuni amministratori. E' questo, per iniziare, il caso degli istituti del Lecchese.

Complessivamente, a fronte di un cospicuo patrimonio di 430069.9.1 lire milanesi, la chiusura dei due monasteri benedettini di S. Maria Maddalena di Castello *sopra Lecco* e di S. Pietro in Cremella frutta sole 199983.4.19 lire, ossia appena il 46.50 %.³⁴⁸

Nel primo caso, quello di S. Maria Maddalena, la chiusura avviene il 30 agosto 1784, in esecuzione del *cesareo regio dispaccio* del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo 24 luglio 1784.³⁴⁹

³⁴⁵ Ibidem.

³⁴⁶ Ibidem.

³⁴⁷ Ibidem.

³⁴⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a*, b. 1842, *Rapporto col quale partecipa S.A.R. Che a norma de' suoi ordini con lettera 24 luglio 1784 si è passato alla soppressione delle monache e monastero di Castel sopra Lecco*, Milano, 17 settembre 1784; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, s. d. .

³⁴⁹ ASMi, *Culto p. a*, b. 1842, *Rapporto col quale partecipa S.A.R. Che a norma de' suoi ordini con lettera 24 luglio 1784 si è passato alla soppressione delle monache e monastero di Castel sopra Lecco*, Milano, 17 settembre 1784, cit. . Il monastero, nei decenni precedenti, risulta titolare e destinatario dei seguenti contratti di vendita e di affitto, peraltro poco rilevanti ai fini del proprio bilancio: causa promossa dal monastero di S. Maria Maddalena di Castello contro Giuseppe Antonio Vismara nel conseguimento di 230 lire per *fitto* di un molino e pretese di questo per *abbonamento* (1766); *investitura* di un anno fatta dalle monache suddette a favore di Giacomo Antonio Agostoni del molino e due *pezze* di terra in Arlenico (23 gennaio 1776); *investitura* di 3 anni fatta dal plesso a favore di Giovanni Battista Riva di alcuni beni siti nel territorio di

L' esame dell'ultimo stato attivo e passivo fa rilevare, immediatamente ed in via preventiva, un saldo di 1663.15.4 lire milanesi, frutto della differenza fra le 10994.19.4 lire della rendita *illiquida* e le 9331.4 lire di rendita *liquida*.³⁵⁰ Il conto redatto però il 30 agosto registra, più esattamente, una rendita annua netta di 8951.4 lire, crediti per 3161.10.8 lire e debiti *plateali* e diversi per 8154.4.1 lire.³⁵¹ Sempre dello stato attivo e passivo fanno parte i *fitti stabili*, del valore complessivo di 8940 lire ed i *livelli di capitali pecuniari*, rendenti 75466 lire.³⁵²

Il conto della *sostanza infruttifera*, desunto dai *libri d'amministrazione* e dall'inventario, è di 9987.8.9 lire, mentre i debiti complessivi ammontano a 17686.6.3

Cogoredo per l'annuo *fitto* di 8 *mogge* di frumento; vendita fatta da Giuseppe Antonio Vismara al monastero di una porzione di casa sita in Oggiono per il prezzo di 268 lire delle quali ne sono state abbuonate 93.13.9 per spese *giudiziali* (10 novembre 1759); *investitura* di 18 anni fatta a favore di Carlantonio Sangiorgio e Giovanni Vismara della casa detta *Molesa* di Sirone, propria di detto monastero (9 ottobre 1752). Su queste notizie cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842, *Elenco di alcune carte e documenti riguardanti il circondario del soppresso monastero di S. Maria Maddalena d'Arlenico, membro della comunità di Castello sopra Lecco*, 1795; Ibidem, *Elenco di alcune poche carte e documenti riguardanti li beni situati nelli territori d'Oggiono, Cogoredo e Sirone e la ragione di pesca nelle gueglie di Pescarenico, il tutto di provenienza del Vacante monastero di S. Maria Maddalena di Castello*, s. d. .

³⁵⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842, *Stato attivo e passivo del monastero di monache detto di S. Maddalena di Castello sopra Lecco rilevato sopra libri d'esso monastero soppresso li 30 agosto 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del giorno 5 dicembre 1783, e di lettera del Reale Governo 24 luglio 1784, come dall'inventario annesso all'instromento di soppressione del suddetto giorno ed anno rogato dal notaio sottocancelliere del Regio Economato Carlo Antonio Silvola*, Milano, 1784. Nello stato attivo, 5898.5.6 lire riguardano i *frutti dè beni stabili* e 1746.6.9 lire i *frutti di capitali pecuniari fruttiferi*. Ben 16050 lire sono, invece, destinate a soddisfare le pensioni *vitalizie* ed altre 490 lire per prestazioni ad alcune ex religiose per *capitali sovvenuti* al monastero.

³⁵¹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784*, Castello, 30 agosto 1784. A queste cifre devono aggiungersi 4993.1.3 lire milanesi per maggiori debiti, 125.18.1 lire di contante rimasto in cassa e 754 lire imperiali dovute allo *speziale* per medicinali somministrati dal 1774 al 1784.

³⁵² Ibidem. Fra i *fitti stabili* vanno annoverate 305 lire pagate dalla *Regia Camera* per un pedaggio sul ponte di Lecco. Dei *livelli di capitali pecuniari*, le *cartelle* impegnate sul *Banco di S. Ambrogio* ammontano a 35375 lire (di cui 32375 nella classe dei *cambisti*), contro le 18558 lire del *Monte di S. Teresa*. Il *perticato d'escutazione censuaria*, compreso nei comuni di Cogoredo, Sirone, Oggiono, Licina, Greghentino, Pescate con Pescalina, Castello, Rancio e Lecco, comprensivo di 1310.11 *pertiche*, è stato calcolato in 7007.4.1 *scudi d' Estimo*. I debiti ritrovati non pagati al momento della soppressione ammontano a 8254.12.11 lire, di cui 4770 da corrispondersi a diverse ex religiose per vari *imprestiti* “per completare le *cartelle* di *Monte*, come attestato”. Altri debitori del monastero sono il *ramaro* Carlo Bovizza, il *ferraro* Bartolo Cattaneo, i *macellari* Pietro Valsecco e Carlo Brambilla (831.4 lire per carne somministrata fino al 31 agosto 1784), il *fattore*, la *fattora* e l'ortolano. 1686.6.7 lire risultano essere le *scorte* per i terreni presso i *massari pigionanti*, suddivise in 19 *mogge* di frumento (totale 216 lire con il *frumento* a 24 lire la *moggia*), 3 *mogge* di segale (totale 36 lire con la segale a 12 lire la *moggia*) ed 1 *moggia* di avena (totale 9 lire con l'avena a 9 lire la *moggia*). Il resto è rappresentato da danaro contante (985.6.7 lire). Nel 1784 rimangono ancora da esigersi 3291.10.8 lire di cui

lire.³⁵³ Sommando il valore totale della *sostanza infruttifera* con quello dei *fitti stabili*, dei *livelli di capitali pecuniari* e delle *scorte* per i terreni dei *pigionanti*, il patrimonio complessivo del monastero di S. Maria Maddalena é di 96080.4 lire.³⁵⁴ A seguito dell'asta pubblica tenuta nel marzo 1785, la somma ricavata dalle vendite dei beni ammonta a 127998 lire (+ 1.48 %).³⁵⁵ Gli acquirenti risultano essere Giuseppe Arrigone, Giuseppe Bussola, Giuseppe Buttirone, Francesco Valsecchi, Carlo Ligudio e Massimiliano Manzoni.³⁵⁶

660.18.6 dal *Monte di S. Teresa*, 323.15 dal *Banco di S. Ambrogio* e 530 dalla *Regia Camera* “per anni due *alli* 17 settembre 1784 per il pedaggio del ponte di Lecco”. Infine, 4872.9 lire risulta la stima e l'inventario degli argenti e dei mobili del monastero soppresso. Ancora, con riferimento ai debiti particolari del monastero, maturati fra il 1767 ed il 1785, 4770 lire derivano da *sovvenzioni* fatte a favore del plesso da donna Giovanna Airoidi, donna Giuseppa Marianna Arrigoni, donna Antonia Giuseppa Piva, donna Angiola Marianna Ghirlanza, donna Teresa Isabella Fondra, donna Teresa Serafina Rosa, donna Marianna Francesca Fronda, donna Rosa Marianna Redaelli, suor Teresa Ripamonti, donna Barbara Magni, donna Marianna Teodora Bovara e donna Giuseppa Carolina Redaelli. Questa cifra é stata impiegata sul *Monte di S. Teresa* con la condizione di corrispondere alle singole monache i *frutti* delle rispettive somme che avrebbe speso il monastero e di esentare le stesse dal contributo annuo lasciato all'istituto a *titolo di lavorerio* (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Crediti particolari delle monache di Castello per sovvenzioni fatte al monastero derivanti dai loro livelli e avanzi del lavoro*, Castello sopra Lecco, 30 agosto 1784).

³⁵³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco desunta dai libri di amministrazione d'esso monastero e dall'Inventario annesso all' Instrumento di soppressione*, s. d. . Oltre che evidenziare fra *sostanza infruttifera* e debiti totali un differenziale di 7698.17.6 lire e 9434.132.4 lire devolute alla *Cassa del Vacante* presso il *Monte di S. Teresa*, al tempo della soppressione non é stato fatto il raccolto del vino e del poco grano *minuto* di parte *patronale*.

³⁵⁴ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco desunta dai libri di amministrazione d'esso monastero e dall'Inventario annesso all' Instrumento di soppressione*, cit. .

³⁵⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785, cit. . Per quanto concerne i *livelli*, il *canone adeale* risulta essere di 14831.10 lire, da cui devono dedursi 1753.4.8 lire milanesi per *carichi regi*, riparazioni ed infortuni. La procedura di vendita ed alienazione dei beni del plesso ha inizio nel gennaio 1785, in esecuzione della lettera di governo 9 ottobre 1784 e, tra alterne vicende, si concluderà nell'ottobre 1787. Complessivamente, i beni messi all'asta sono 1320.12 *pertiche* di case e terreni ricadenti nei comuni di Lecco (255.18 *pertiche*), Castello (159.9 *pertiche*); Lierno (96.16 *pertiche* vendute al prezzo di 30000 lire), Greghentino (142.16 *pertiche*), Pescate con Pescalina (155.7 *pertiche*), Sirone (142.20 *pertiche*), Oggiono (231.16.4 *pertiche*) e Dolzago con Cogoredo ed *uniti* (120.3.5 *pertiche*). Con riferimento ai terreni, domina l'*aratorio* (anche *avvitato*, 501.68 *pertiche*), seguito da *ronco* (165.25 *pertiche*), *bosco* (100.41 *pertiche*), *prato* (80.65 *pertiche*), *pascolo* (49.99 *pertiche*), *selve* (43.29 *pertiche*), *zerbo* (13.56 *pertiche*), *orti e case* (13.42 *pertiche*), *sasso* (2.18 *pertiche*) e *giara nuda* (4.3 *pertiche*). Su questo si veda ASMi, *Amministrazione Fondo di*

Tabella 8: “Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello *sopra Lecco*”.³⁵⁷

Vendite	Presentaneo ricavo in via d'adeguarlo (in lire milanesi)	Prezzo ritratto dalla vendita (in lire milanesi)
Giuseppe Arrigone	759	23000
Giuseppe Bussola	361	10500
Giuseppe Buttirone	277	7600
Francesco Valsecchi	284	9500
Massimiliano Manzoni	1233	40025
Carlo Ligudio	55	1573
Totale	3852	127998

Il pubblico *incanto* si conclude nel giro di un biennio (dal gennaio 1785 all'ottobre 1787) e vede, tecnicamente, avvenire l'alienazione secondo i seguenti modi: contratto di vendita assoluta o misto con vendita *libera* per 1/3.³⁵⁸

In via generale la procedura seguita per l'alienazione é la seguente: avviso agli aspiranti contraenti di fare la propria *oblazione* entro un mese nelle mani del *regio subeconomno* ed amministratore di tutto il *Vacante*; comparizione dell'offerente munito di relativo ed idoneo *avallo* al cospetto del suddetto ufficiale ed apertura dell'*incanto*.³⁵⁹

Già dal maggio 1785 il *Regio Economato* provvede, al fine anche di rimpinguare le casse della vendita, alla riapertura dell'asta per “l'*accrescimento del Sesto* dei beni dell'istituto appena soppresso”: quest'avviso riguarderà anche i beni siti nel territorio di Lierna.³⁶⁰

Religione, b. 2308, *Case e beni da vendersi e livellarsi*, Milano. Infine, nell'ottobre 1787 vengono messi all'asta i beni ed i terreni di Rancio e Castione, cui si aggiungono 22.8 *pertiche* in Castello, per un valore complessivo di 418.2.3 *scudi*.

³⁵⁶ Ibidem. Le 127998 lire ottenute dalla vendita dei beni del monastero rappresentano, esattamente, lo 0.25 % del ricavato dalla vendita dei conventi della Lombardia austriaca e lo 0.92% della cifra redistribuita.

³⁵⁷ Ibidem.

³⁵⁸ Ibidem; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, “Avviso”, Milano, 28 giugno 1786. In occasione del *rescritto* dell' *Imperial Regio Consiglio di Governo* del 3 giugno 1786 si decide di alienare, tanto separatamente che unitamente, per contratto di vendita *assoluta* o *misto*, i seguenti beni: 247.33 *pertiche* in Rancio; 18 *pertiche* con mulino a due ruote in Castello e 140.24 *pertiche* in Greghentino. Inoltre, il caseggiato del soppresso monastero di S. Antonio del *Cantello* in Valsassina, compresa la chiesa e la casa ad uso del cappellano, sono uniti al detto caseggiato.

³⁵⁹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*. b. 2308, *Case e beni da vendersi e livellarsi*, Milano, 13 gennaio 1785; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308 *Case e fondi da vendersi o livellarsi*, Como, 31 ottobre 1787.

³⁶⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Avviso dell'ufficio del Regio Economato Generale*, Milano, 30 marzo 1785; Ibidem, *Avviso del Regio Economato*, Milano, 10 maggio 1785. Più precisamente i beni del monastero soppresso sono stati deliberati alla pubblica asta del 1 marzo 1785, a titolo di *livello perpetuo*, per l'*annuo canone* netto di 900 lire *adeali* ed il giorno successivo viene fatto l'*accrescimento del Sesto* sulla detta deliberazione, “con l'obbligo di continuare nei rispettivi affitti i *massari* Giulio Piazza a Paolo Riva, fino a S. Martino 1786” (Ibidem, *Avviso del Regio Economato*, Milano, 10 maggio 1785, cit.). Quest'*accrescimento del*

A seguito della soppressione, tutta la *fabbrica* ed il caseggiato sono destinati “per lo stabilimento di un ospedale a beneficio del territorio”; mentre l'intero *circondario* con annesso mulino, ceduti gratuitamente all'arcidiocesi milanese su indicazioni imperiali, dovranno servire per l'erezione di un Seminario iniziale d'educazione di giovani chierici.³⁶¹

Di tutte queste vicende se ne sono occupati i due amministratori del *Vacante* succedutisi fra di loro dal 1785 al 1796: Giacomo Conti (1785- 1787) e Gioacchino Bovara (1787- 1796).

Tuttavia, se per il primo si procede all'immediata rimozione dall'incarico a causa della mancata consegna di alcune *Carte* e documenti d'archivio relativi ai vecchi libri dei *Vacanti* monasteri di Castello e *Cantello*; Bovara, invece, sarà apprezzato per la buona amministrazione, con la presentazione degli annessi bilanci alla *Camera dei Conti* ed il versamento di 1847.16.1 lire come saldo di quanto é rimasto debitore per i *frutti* percepiti durante il suo incarico.³⁶²

Apprezzamento che gli varrà il rilascio dell'*assolutorio* da parte del *Magistrato Politico Camerale*.³⁶³

Differente é il caso della soppressione del monastero, sempre benedettino, di S. Pietro in Cremella, nella Brianza lecchese, avvenuto il 12 dicembre 1786.³⁶⁴

Sesto riguarda anche i fondi di Lierna, pieve di Mandello: 96.16 *pertiche* valutate 30000 lire (Ibidem, *Avviso dell'ufficio del Regio Economato Generale*, Milano, 30 marzo 1785).

³⁶¹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Dal Magistrato politico camerale al Regio Amministratore del Fondo di Religione*, 1795; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842, *Nota della Camera dei Conti*, Milano, 17 marzo 1796, Nel 1794 la *Cassa* dell'ospedale da erigersi dichiara un “deve” di 2504.2 lire milanesi ed un “avere” di 2504.2.9 lire, non denunciando debiti, ma un credito di 75 lire.

³⁶² Questo pagamento verrà riconosciuto dalla *Cassa di Religione* il 22 luglio 1796, “in causa del saldo dell'amministrazione avuta di diversi redditi del soppresso monastero”. Sul tema concernente l' avvicendamento nella gestione e cura del *Vacante*, si vedano: ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, “Dalla *Camera dei Conti* alla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* di Como, Milano, s. d.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842, *Nota della Camera dei Conti*, Milano, 17 marzo 1796, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Nota del Magistrato Politico Camerale*, Milano, 9 gennaio 1796; Ibidem, Lettera di Gioacchino Bovara al *Magistrato Politico Camerale*, Lecco, 25 dicembre 1795; Ibidem, “Nota dell'economista Daverio”, Milano, 25 marzo 1796.

³⁶³ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, “Nota dell'economista Daverio”, Milano, 25 marzo 1796, cit. . La scelta come amministratore del *Vacante* di Gioacchino Bovara, effettivamente, confermerebbe, la fiducia governativa per personalità appartenenti a casati familiari legati indissolubilmente a Vienna ed alla sua politica riformistica. Questo, comunque, non sminuisce affatto, l'efficacia dell'azione del funzionario, trovatosi ad ereditare un'amministrazione alquanto lacunosa come quella del Conti, reo non solo di aver occultato alcuni documenti contabili, ma persino di aver stipulato contratti di vendita falsi, quale quello fatto con tale Carlo Barone nel 1787, di cui non si trovava il relativo *Instrumento* (Ibidem, Dalla *Regia Camera dei Conti* alla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*, Milano, 12 febbraio 1791).

³⁶⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Decreto governativo*, Milano, 7 dicembre 1786; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Soppressione del monastero delle monache di S. Pietro di Cremella nella pieve di Missaglia, diocesi di Milano e possesso del Vacante preso in*

L'estensione dei possedimenti, l'andamento delle rendite nel periodo 1778- 1786 e la consistenza della *sostanza fruttifera ed infruttifera*, tutto farebbero presupporre, tranne la sua chiusura.³⁶⁵

In effetti, come rilevano alcune, iniziali, *rappresentanze* delle monache, datate 1778-1781, emerge una rendita netta (1778) di 20749 lire milanesi che, “ripartite fra le 38

nome Regio dal Reverendissimo interinale amministratore, Cremella, 12 dicembre 1786. Questo plesso, sia per estensione (oltre 3000 *pertiche* distribuite tra le Brianze lecchese, comasca e milanese) che per storia, ha avuto una certa importanza nel territorio. Basti ricordare un fatto su tutti. In occasione dei rilievi effettuati sui beni mobili ed immobili da vendere all'asta o da applicare al *Vacante*, nel febbraio 1787, l'amministratore *interinale* Pietro Cuzzi, *preposto* di Besana, comunica alla *Commissione Ecclesiastica* il ritrovamento, fra gli argenti di S. Pietro, di un anello di zaffiro, del valore di uno *zecchino* (150 lire milanesi), usato contro il *malocchio* e donato, secondo la tradizione, da papa Gregorio Magno alla figlia della regina Teodolinda da cui deriverebbe, quindi, la fondazione del monastero. Versione, comunque, non avvalorata dal Cuzzi, se è vero che propone alla *Commissione* la vendita all'asta del prezioso. Di rimando, quest'ultima risponde che, “qualora non si riuscisse nella vendita, l'anello dovrebbe assegnarsi alla parrocchia di Cremella, dopo accordo del parroco con la *Curia* arcivescovile” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Commissione Ecclesiastica*, Milano, 6- 7 marzo 1787). Sulla questione si vedano anche, in ordine cronologico: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, Lettera di Pietro Cuzzi al *Regio Imperiale Consiglio di Governo*, Besana, 22 febbraio 1787; *Ibidem*, *Nota della Cassa di Religione all'amministratore dei Vacanti Pietro Cuzzi*, Milano, 6- 7 marzo 1787. In questi stessi documenti si risolve anche il problema di 4 *argenti* del valore complessivo di 146 *scudi* da assegnarsi direttamente alla *Cassa di Religione*. Nello specifico si tratta di monili placati in ferro ed in legno, la cui vendita sarebbe diventata difficile. Per questo motivo il *regio amministratore delegato* comunica al *tesoriere* della *Cassa di Religione* di aver pesato gli argenti all'atto di soppressione “con le bilance uguali e comuni”. Peso che, però, non si è potuto calcolare, se non verosimilmente, non essendosi potuti, questi argenti, “togliere dalle *anime* di ferro e di legno”. Ragione per cui, pesati sulle bilance della *Regia Zecca*, “i detti argenti sono risultati avere un *binario* del peso inferiore di qualche *oncia*” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, “Nota del *regio amministratore delegato* Cuzzi”, Milano, 2 aprile, 1787). Cfr. anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Nota degli argenti di ragione del Vacante del soppresso monastero di Cremella che à termini di supremo decreto governativo si consegnano dal Regio Amministratore Delegato curato Cuzzi alla Regia Cassa di Religione*, Milano, 11 febbraio 1787; *Ibidem*, *Comunicazione dell'Amministrazione dei Vacanti di Besana alla Commissione Ecclesiastica*, Besana, 26 marzo 1787.

³⁶⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, Cfr. “Relazione di Giovanni Antonio Crivelli”, Milano, 23 febbraio 1778; *Ibidem*, “Relazione di Giovanni Antonio Crivelli”, Milano, 20 ottobre 1781; *Ibidem*, *Stato sommario verosimile del monastero di S. Pietro di Cremella*, Cremella, 25 ottobre 1786; *Ibidem*, “Relazione del conte Emanuele di Kervenhuller, presidente della *Camera dei Conti*”, Milano, 15 gennaio 1787; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Inventario della rendita e pesi del soppresso monastero delle monache benedettine di S. Pietro di Cremella, nella Pieve di Missaglia, diocesi di Milano*, Cremella, 14 dicembre 1786; *Ibidem*, *Relazione di Antonio Albrici, procuratore di S. Pietro in Cremella sui fondi del monastero*, Cremella, 1786; *Ibidem*, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Pietro di Cremella*, Cremella, 1785; *Ibidem*, *Conto della*

presenti, diventerebbero di 546 lire per ciascuna”.³⁶⁶

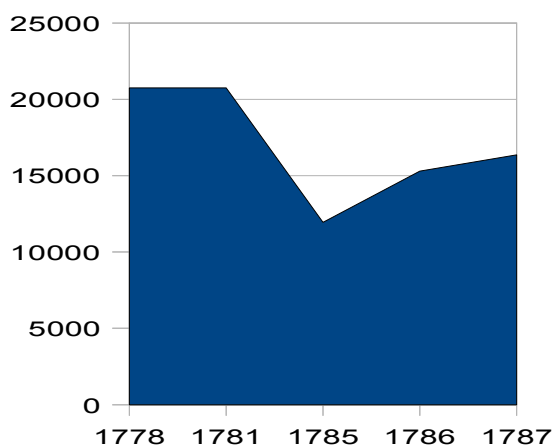
Il quadro più generale, poi, é offerto dalla seguente tabella che ne illustra il significativo andamento dal 1778 al 1787:

*sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti, Milano, s. d., cit. . Fin dal 1778, in una rappresentanza inviata dalle suore, relativa al rilascio del regio exequatur per le vestizioni, emerge, chiaramente, che “il monastero può decisamente e sufficientemente mantenersi” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, “Rappresentanza di suor Girolama Piovana, abbadessa del monastero di S. Pietro di Cremella”, Cremella, 24 marzo 1778,). Dal punto di vista patrimoniale, le 3046 pertiche di possedimenti sono così ripartite fra i comuni di Cremella (1240 pertiche, circa il 40.70%), Cassago, Bulciago, Barzago, Barzanò, Molteno, Oriano e Merone per il valore capitale di 15795.-2 scudi d' Estimo. Il procuratore Albrici certifica, poi, che “di detto perticato, 798.9 pertiche (solo il 26.22 %) sono affittate a denaro (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Relazione di Antonio Albrici, procuratore di S. Pietro in Cremella sui fondi del monastero*, Cremella, 1786, cit.).*

³⁶⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, “Rappresentanza di suor Girolama Piovana, abbadessa del monastero di S. Pietro di Cremella”, Cremella, 24 marzo 1778, cit. . Le monache risultano “obbligate” che “tutte le spese per malattie, convalescenze ed uffici debbano essere per *intero* a carico del monastero, che i lavori su tutti privati delle stesse monache e che in occasione delle *vestizioni* e professioni, si debbano escludere tutte le spese superflue e *donativi*”.

Tabella 9 (con grafico): “Andamento delle rendite del monastero di S. Pietro di Cremella” (1778-1787).³⁶⁷

Anno	Rendita (in lire milanesi)	Variazione %	Rendita per ciascuna monaca in lire milanesi	Variazione %
1778	20749		546	
1781	20750,01	0,01%	506,01	-2,62%
1785	11939,17	-20,16%		
1786	15296,85	3,27%		
1787	16356,16	0,83%		



E' interessante, poi, raffrontare a questi dati gli andamenti dello stato attivo e di quello passivo dell'istituto, sempre nell'arco di tempo considerato: valori ai quali la rendita é strettamente connessa:

³⁶⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, “Relazione di Giovanni Antonio Crivelli”, Milano, 23 febbraio 1778, cit.; Ibidem, “Relazione di Giovanni Antonio Crivelli”, Milano, 20 ottobre 1781, cit.; Ibidem, *Stato sommario verosimile del monastero di S. Pietro di Cremella*, Cremella, 25 ottobre 1786, cit.; Ibidem, “Relazione del conte Emanuele di Kervenhuller, presidente della *Camera dei Conti*”, Milano, 15 gennaio 1787, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Inventario della rendita e pesi del soppresso monastero delle monache benedettine di S. Pietro di Cremella, nella Pieve di Missaglia, diocesi di Milano*, Cremella, 14 dicembre 1786, cit.; ibidem, *Relazione di Antonio Albrici, procuratore di S. Pietro in Cremella sui fondi del monastero*, Cremella, 1786, cit.; Ibidem, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Pietro di Cremella*, Cremella, 1785, cit. . Un altro dato che la tabella pone in risalto é la riduzione del 2.62 % della rendita per ciascuna monaca, accertata solo per il triennio 1778- 1781 ma, senza dubbio, costante, fino alla soppressione. Mons. Daverio annota, poi, che, nel 1781, risultano cessate “le esenzioni dei carichi regi e civici in esecuzione del decreto della *Giunta Economale* del 18 febbraio 1782” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, “Relazione di Michele Daverio”, Milano, 23 dicembre, 1781).

Tabella 10: “Andamento e variazione % dello stato attivo e passivo del monastero di S. Pietro in Cremella” (1778- 1787).³⁶⁸

Anno	Stato attivo (in lire milanesi)	Variazione %	Stato passivo (in lire milanesi)	Variazione %
1778	38749		18000	
1781	41500	2,55%	20750	5,50%
1785	1617,17	-39,81%	4939,17	-38,88%
1786	21691,08	4,09%	6395,13	3,53%
1787	22606,01	0,50%	5844,01	1,03%

In generale, si osserva un leggero aumento complessivo di rendita, stato attivo e passivo (0.83 %, 0.50 % ed 1.03 %), con un punto focale e nodale nel periodo 1781-1785, in cui la diminuzione dei tre valori, causata da una riduzione sensibile del cospicuo patrimonio, dall'imposizione dei controlli giuseppini e dalle continue malversazioni che costeranno il posto al *procuratore* Antonio Albrici, registra un -20.16 % di rendita, un -39.81% di stato attivo ed un -38.88 % di stato passivo.³⁶⁹

Se nel 1778 le principali voci di entrata riguardano le vendite di frumento (49 *mogge* per 1225 lire) e di vino (199 *brente* a 3336 lire), nel 1785 si registrano 100 lire, provenienti dalle *dozzine* delle *educande*.³⁷⁰ Nel 1786 compaiono 3197.6 lire di *netto*, prodotto dai beni e dalle case affittate *in contanti*, e 6704.9 lire (pari al 43.83 % della rendita di quell'anno), frutto dei beni affittati a *mezzadria* per economia.³⁷¹ Sul lato passivo, invece, nel 1778, si registrano 6000 lire di spese per gli uffici delle monache (3000 in *dote* spirituale) e 1200 per le *converse*.³⁷² Nel biennio 1785- 1786, fanno seguito: 6653 lire per le *educande*, 2340 per *messe*, 11602.18.6 per *carichi*, 465 per *livelli* e *censi*, 1530 per *salari*, 8745.6 per spese di campagna, 4506.10.6 per spese straordinarie e 1700 lire per *medicinali*.³⁷³

³⁶⁸ Ibidem.

³⁶⁹ Ibidem.

³⁷⁰ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Pietro di Cremella*, Cremella, 1785, cit. .

³⁷¹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Inventario della rendita e pesi del soppresso monastero delle monache benedettine di S. Pietro di Cremella, nella Pieve di Missaglia, diocesi di Milano*, Cremella, 14 dicembre 1786, cit. .

³⁷² Ibidem. Si veda anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, “*Rappresentanza di suor Maria Sangalli per avere il regio exequatur per la vestizione presso il monastero di S. Pietro di Cremella*”, Milano, 18 dicembre 1781,.

³⁷³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Stato sommario verosimile del monastero di S. Pietro di Cremella*, Cremella, 25 ottobre 1786, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Inventario della rendita e dei pesi del soppresso monastero delle monache benedettine di S. Pietro di Cremella, nella pieve di Missaglia, diocesi di Milano*, Cremella, 14 dicembre 1786, cit. .Stando, poi, all'*Inventario della rendita*, redatto sempre lo stesso anno, oltre 1558.8 lire di ricavi dovuti alla vendita della legna nei boschi, si devono aggiungere 405.13.6 lire per *livelli passivi e decime, legati passivi* e spese diverse. Nello *Stato passivo ed attivo* del 1785 il discusso *procuratore* del monastero Antonio Albrici, annota i seguenti dati generali in merito alle entrate ed alle uscite del plesso in un *novennio*, 1776- 1785: Ricavo in un *novennio*, 15378.3.15 lire; spese, sempre *novennali*, 14878.8.1 lire. Cifre che, fatte le deduzioni per le *educande* ed i *pesi*

Una parte non irrilevante delle voci d'uscita della rendita é, oltre che per le spese occorrenti di chiesa, sagrestia e mantenimento delle monache *coriste e converse*, per gli *inservienti* ossia, un servitore, un ortolano, una *fattora*, un boscaiolo: tutte persone di servizio del monastero da cui hanno, oltre il salario, il *vitto* e l'alloggio.³⁷⁴

Al momento della soppressione, il loro quadro economico é documentato dalla tabella seguente:³⁷⁵

reali, portano alla citata rendita di 11939 lire per il 1785 (ben – 20.16 % rispetto a 4 anni prima). Risultato sostanzialmente inferiore a quanto verrà appurato dalla successiva “Relazione Kervenhuller” che, non a caso, chiederà la rimozione del *procuratore* per peculato (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Stato sommario verosimile del monastero di S. Pietro di Cremella*, Cremella, 25 ottobre 1786, cit; Ibidem, “Relazione del conte Emanuele di Kervenhuller, presidente della *Camera dei Conti*; Milano, 15 gennaio 1787, cit. .

³⁷⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Stato sommario verosimile del monastero di S. Pietro di Cremella*, Cremella, 25 ottobre 1786, cit. .Per quanto concerne il numero effettivo delle monache presenti a S. Pietro dal 1778 al 1786, si va dalle 38 (1778) alle 27 (1786) con un “picco” di 41 nel 1781 (Cfr. anche Ibidem, “Relazione di Giovanni Antonio Crivelli”, Milano, 23 febbraio 1778, cit.; Ibidem, “Relazione di Gaetano Vismara a Kaunitz”, Milano, 14 ottobre 1786). La graduale riduzione di numero di religiose nel giro di otto anni, pari al -27.78 %, può anche essere spiegato, in termini economici, come una diminuzione della rendita, necessaria per sostentarle: il tutto, certamente, causato, dall'affermazione delle politiche giuseppinistiche. E' alquanto significativo, poi, osservare che la riduzione nel numero di *converse* e *coriste* é di -20.4 % proprio dal 1781 al 1786.

³⁷⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Tabella degli inservienti del monastero di S. Pietro di Cremella, desunta dalla nota rilevata all'atto della soppressione di detto monastero*, 1786, ASMi, *Culto. p. a.*, b. 1846. Si veda anche *Inservienti del soppresso monastero delle monache di S. Pietro in Cremella*, Cremella, 15 dicembre 1786.

Tabella 11: “Tabella degli *inservienti* in servizio presso il monastero di S. Pietro di Cremella prima della soppressione: mansioni e salario”.³⁷⁶

Inservienti	Servizio	Età	Anni di servizio	Salario in			Totale annuo (lire milanesi)
				Contanti (lire milanesi)	Vitto (lire milanesi)	Regalie (lire milanesi)	
Sac. Antonio Albrici	Procuratore	48	13	175			364,5
Acquilino Pirovano + moglie e 5 nipoti	Servitore e massaro	66	50	50	180		254
Giuseppe Pirovano figlio del precedente+ moglie e figlio	Inserviente alla chiesa	36	20	10	vitto non continuo	12	22
Domenico Gerosa	Ortolano	66	50	60	180	24	264
Carlo Antonio Gerosa figlio del suddetto	Ortolano in sussidio del padre	34	20	Senza salario e con vitto non continuo			
Maria Galbiati	Foresteraria	47	27	Senza salario e con vitto non continuo		180	6
Serventi in Monastero in aiuto alle converse							
Teodolinda Pirovana		18	3				352
Cecilia Rigamonti		18	2,5	562			220
Totale				857	500	66	1827,5

Con riferimento precipuo al salario, sia annuale complessivo che annuale *netto* e mensile, il quadro economico diventa più chiaro. Al *procuratore* Albrici si corrispondono complessive 364.5 lire annue che, mensilmente, fanno circa 30.37 lire, contro le 21.16 di Acquilino Pirovano, le 22 di Domenico Gerosa e le 1.83 di Giuseppe Pirovano.³⁷⁷

Escludendo, poi, *vitto* e *regalie*, gli *inservienti* percepiscono in contanti le seguenti

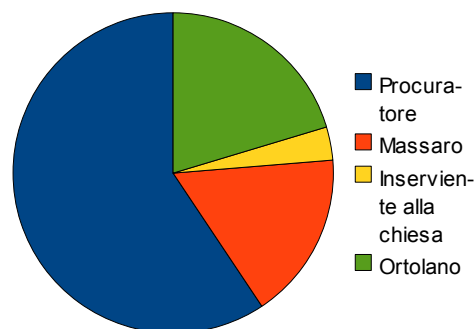
³⁷⁶ Ibidem. Il *procuratore* Albrici ha un salario fisso di 175 lire milanesi in contanti, cui si aggiungono 189.5 lire da 4 *mogge* di frumento a lire 25 la *moggia*, 6 *staia* di *mistura* a lire 15 la *staia* e 6 *brente* di vino a lire 13 la *brenta*. Per il servitore e *massaro* Pirovano il salario è fissato solo in contanti; per l'*inserviente* Giuseppe Pirovano non si computa il *vitto* perché non continuo. Se l'ortolano Carlo Gerosa risulta essere senza salario e con *vitto* non continuo, nessuna retribuzione percepisce la *foresteraria* Maria Galbiati. Un discorso a parte, poi, meritano le due giovani *serventi*, Teodolinda Pirovana, figlia di Giuseppe, e Cecilia Rigamonti. Per esse, l'ex abbadessa e l'ex priora, al momento della chiusura, hanno deciso di stanziare, complessivamente, 562 lire, a ricompensa del servizio prestato. Tenendo, quindi, conto di una retribuzione mensile di 7 lire e degli anni di servizio impegnati, le 562 lire sono così suddivise: 352 alla Pirovano e 220 alla Rigamonti. Altre considerazioni sono di carattere più socio- economico. *In primis* il *massaro* Pirovano e l'ortolano Gerosa lavorano per il monastero da 50 anni e sono coetanei. Le due famiglie considerate, *massari* i Pirovano ed ortolani i Gerosa, compongono, quindi, due ben distinti nuclei familiari che monopolizzano, sostanzialmente, i servizi per il monastero ottenendo, in tutto, come paghe annuali, 547 lire, ossia il 29.13 % del totale. In particolare i Pirovano, che comprendono ben 11 elementi a partire da Acquilino per arrivare alla nipote Teodolinda, percepiscono 283 lire contro le 264 dei Gerosa, meno numerosi. Segno evidente della maggiore agiatezza degli ortolani rispetto ai *massari*: stando al salario *contante* mensile vi è una differenza di 10 lire milanesi. Vi è da aggiungere, infine, che Acquilino Pirovano è *gravato* da circa 500 lire di debito impossibili da soddisfare.

³⁷⁷ Ibidem. Il *vitto* per *procuratore*, ortolano, *massaro* e *foresteraria* è fissato in 180 lire annue, pari a 15 lire mensili.

cifre mensili: 14.58 lire all'Albrici, 5 lire all'ortolano, 4.16 lire al *massaro* e 0.83 lire all'*inserviente* della chiesa, in proporzione, rispettivamente, del 59.34 %, 20.35%, 16.93% e 3.37%:³⁷⁸

Tabella 12 (con grafico): “Salario annuale e mensile degli *inservienti* del monastero di S. Pietro di Cremella percepito al momento della soppressione”.³⁷⁹

Inservienti	% su salario complessivo annuale	% su salario netto in contanti	% su salario mensile
Procuratore	22,05%	59,32%	59,34%
Massaro	15,37%	16,94%	16,93%
Inserviente alla chiesa	1,33%	3,38%	3,37%
Ortolano	15,97%	20,33%	20,35%
Serventi	34,03%		
Foresteraria	11,25%		
Totale	100,00%	100,00%	100,00%



Passando al quadro patrimoniale, con particolare attenzione agli atti stipulati dalla seconda metà del XVIII° secolo fino al 1786, si nota una certa “attività” contrattuale del monastero. Infatti, a fronte di due soli *strumenti* di vendita, troviamo quattro *transazioni* e *convenzioni*, due *investiture semplici*, due *fedi autentiche*, tre lettere e conti che riguardano le *decime*, un accordo ed una *licenza*.³⁸⁰ Senza non considerare

³⁷⁸ Ibidem.

³⁷⁹ Ibidem.

³⁸⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Elenco delle scritture ritrovatesi nell'Archivio del soppresso monastero di S. Pietro di Cremella fattosi in occasione della soppressione del medesimo*, 1786; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Archivio del soppresso monastero di S. Pietro in Cremella*, 1787. Per quello che riguarda le *fedi autentiche*, si tratta dei seguenti documenti: *Fede del sindaco di Cremella circa il sale spettante a massari di quel monastero tassati come in essa fede dell'anno 1759*; *Fedi autentiche dei Serenissimi Ragionatori Generali a favore del monastero per il pagamento delle annate sopra il molino del “Bagero” dal 1738 al 1777*. Le *transazioni* e *convenzioni* sono: *Instrumento di finale convenzione e quietanza tra il conte don Antonio Pallavicino e questo monastero, da un lato, e la scuola di Bosisio, dall'altro, in causa dell'Eredità di detta Carla Appiani, rogato dal notaio Carlo Antonio Visconti li 9 maggio 1748*; *Scrittura di convenzione tra don Serafino Maggi ed il conte Paolo Franco Pallavicini, protettore del monastero, a causa di un “cavo” sulla pioggia adaquatrice il prato della “Valle” del 16 maggio 1761 con lettera di detto Conti protettore alla abbadessa dello stesso giorno*; *Instrumento di transazione e convenzioni tra la comunità ed i consorti Mastalli ed obbligazione assunta dalla detta comunità a favore del monastero per 2500 lire, uguali a 155 ¼ gigliati, sovvenutigli ad effetto di dimettere li detti Mastalli, rogato da Giovanni Battista Argenti li 28 agosto 1767*; *Convenzione seguita tra il monastero ed il reverendo parroco di Cremella relativa ad un fitto livellario di 2.17.12 lire che si paga dal monastero al medesimo parroco dall'11 novembre con uniti quattro confessi di pagamenti fatti negli anni 1781, 1783 e 1784*. Per *investiture semplici* risultano: *Investitura semplice fatta dal monastero in Domenico e Fabio Perego delle possessioni in Cremella del 20 febbraio 1760*; *Investitura semplice fatta dal*

un mutuo di 2400 lire fatto dalle religiose a don Pietro Vassalli nel 1750, alcuni altri *carichi* e pagamenti risalenti al biennio 1785- 1786 e diverse obbligazioni, assunte dal 1741 al 1762, di cui una a favore del monastero di S. Maria Maddalena di Monza.³⁸¹

Gli acquisti concernono un appezzamento di terra detto *al Vignolo* in Cremella, avvenuto nel 1760 ed il fondo *La Campagnola* in Barzago alienato dal capitano don Pietro Vassalli, dopo una *dispensa senatoria* del 1740.³⁸² Le *fedi autentiche* stipulate dalle autorità a favore del plesso dal 1738 al 1777 hanno ad oggetto il sale spettante

monastero in Giacomo ed Andrea Gerosa della possessione di Luzzana del 22 novembre 1756; Instromento d'investitura fatta dal reverendo don Pietro Corrazza, protettore del monastero, in Giovanni Angelo Gerosa della possessione di Luzzana, rogato da Giuseppe Mauro li 11 dicembre 1787. Seguono le tre lettere e conti sulle decime: Alcune lettere e conti riguardanti la decima che in ora si pagano a S. Ambrogio maggiore di Milano; Confesso della decima dovuta al curato di S. Maria di Arona dall'anno 1688 al 1753; Confesso di pagamento di decima al curato di Barzago per tempora sopra "la Campagnola" dal 1740 al 1757. Concludono il quadro, due vendite, un accordo ed una licenza, ossia: Instromento di vendita fatta da Marc'Antonio Villa di Cremella al monastero del pezzo di terra detta "al Vignolo" nel territorio di Cremella, rogato da Franco Matteo Bonacina li 29 settembre 1760; Instromento di vendita fatto dal capitano don Pietro Vassalli al molto reverendo Giacomo Bossi, acquirente a nome di persona da dichiararsi dell'utile dominio e miglioramenti di una pezza di terra detta "la Campagnola" nel territorio di Barzago, rogato da Paolo Sforza Perego il 5 gennaio 1740; Accordo fatto fra il monastero e Giovanni Antonio Pirovano beneficiato in Cremella per l'appoggio della pergola sopra il muro del giardino del detto beneficio del 4 agosto 1750; Licenza di convertire le doti spirituali in compera de' fondi del 28 febbraio 1777.

³⁸¹ Cfr., ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Instromento di mutuo fatte dalle monache di Cremella al nobile capitano don Pietro Vassalli e figli di 2400 lire, rogato da Franco Matteo Bonacina il 2 gennaio 1750, Milano, 2 gennaio 1750; Ibidem, Confessi dei carichi ed altri pagamenti fatti negli anni 1785 e 1786 sino all'epoca della soppressione, 1785- 1786, ASMi; Ibidem, Obbligazione semplice fatta dalla madre abbadessa a favore di Gregorio Laglio, Cremella, 30 luglio 1741; Ibidem, Obbligazione assonta dalla madre abbadessa del monastero a favore di Antonio Cattaneo, Cremella, 2 settembre 1745; Ibidem, Obbligo di Andrea Ripamonti verso il monastero, Cremella, 12 novembre, 1751; Ibidem, Instromento d'obbligo assonto da Domenico Savino, procuratore del monastero, a favore del monastero di S. Maria Maddalena di Monza, Cremella, 26 ottobre 1762.*

³⁸² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Instromento di vendita fatta da Marc'Antonio Villa di Cremella al monastero del pezzo di terra detta "al Vignolo" nel territorio di Cremella, rogato da Franco Matteo Bonacina li 29 settembre 1760 cit.; Ibidem, Instromento di vendita fatto dal capitano don Pietro Vassalli al molto reverendo Giacomo Bossi, acquirente a nome di persona da dichiararsi dell'utile dominio e miglioramenti di una pezza di terra detta "la Campagnola" nel territorio di Barzago, rogato da Paolo Sforza Perego il 5 gennaio 1740 cit.* Per quanto riguarda la vendita del Vassalli, questa, più precisamente, avviene a seguito di *dispensa senatoria* del 1740, di una *procura* a favore di Giacomo Bossi, sempre del 1740, e di una dichiarazione dello stesso Bossi in cui ammette che "la vendita fatta da don Pietro Vassalli della *Campagnola* è stata fatta a lui, in quanto agente in nome e per conto del monastero di S. Pietro". Lo stesso risulta nell'atto notarile rogato da Vincenzo Perego il 16 dicembre 1760 ove il Bossi afferma "che il denaro speso nella suddetta *compera* è di ragione del monastero"(Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Dichiarazione del reverendo don Giacomo Bossi a favore del*

ai *massari* ed il pagamento delle annate sopra il *molino del Bagero*.³⁸³ Le *transazioni e convenzioni*, invece, fatte dal 1748 al 1781, hanno avuto come interlocutori e controparti della *Casa religiosa*, rispettivamente la scuola di Bosisio per l'*Eredità Appiani* (1748); don Serafino Maggi per un *cavo su pioggia adaquatrice* (1761); i consorti Mastalli e la comunità di Cremella con obbligo, per quest'ultima, di corrispondere alle religiose 2500 lire (1767), ed, infine, il parroco di Cremella, beneficiario, da parte del monastero, di un *fitto livellario* di 2.17.6 lire.³⁸⁴

Nel periodo 1756- 1760 il plesso fa due *investiture semplici* a favore di Giacomo ed Andrea Gerosa e di Domenico e Fabio Perego per i fondi in Cremella ed in Luzzana. Fino al 1757 si pagano le decime ai *curati* di S. Maria d'Arona e di Barzago, oltre che a S. Ambrogio maggiore di Milano.³⁸⁵ Nel 1760 viene stipulato un accordo con Giovanni Antonio Pirovano; mentre, è del 1777 l'importante *licenza* di convertire le *doti spirituali in compera de fondi*.³⁸⁶ Fatto, questo, che permette alle *madri* di

monastero per la compera fatta da don Pietro Vassalli della "Campagnola", cioè d'aver fatto il suddetto acquisto per il monastero e con li di lui denaro, Cremella, 20 febbraio, 1759).

³⁸³ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Fede del sindaco di Cremella circa il sale spettante a massari di quel monastero tassati come in essa fede dell'anno 1759*, cit.; *Ibidem*, *Fedi autentiche dei Serenissimi Ragionatori Generali a favore del monastero per il pagamento delle annate sopra il molino del "Bagero" dal 1738 al 1777*, cit.

³⁸⁴ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Instrumento di finale convenzione e quietanza tra il conte don Antonio Pallavicino e questo monastero, da un lato, e la scuola di Bosisio, dall'altro, in causa dell'Eredità di detta Carla Appiani, rogato dal notaio Carlo Antonio Visconti li 9 maggio 1748*, cit.; *Ibidem*, *Scrittura di convenzione tra don Serafino Maggi ed il conte Paolo Franco Pallavicini, protettore del monastero, a causa di un "cavo" sulla pioggia adaquatrice il prato della "Valle" del 16 maggio 1761 con lettera di detto Conti protettore alla abbadessa dello stesso giorno*, cit.; *Ibidem*, *Instrumento di transazione e convenzioni tra la comunità ed i consorti Mastalli ed obbligazione assunta dalla detta comunità a favore del monastero per 2500 lire, uguali a 155.¼ gigliati, sovvenutigli ad effetto di dimettere li detti Mastalli, rogato da Giovanni Battista Argenti li 28 agosto 1767*, cit.; *Ibidem*, *Convenzione seguita tra il monastero ed il reverendo parroco di Cremella relativa ad un fitto livellario di 2.17.12 lire che si paga dal monastero al medesimo parroco dall'11 novembre con uniti quattro confessi di pagamenti fatti negli anni 1781, 1783 e 1784*, cit.

³⁸⁵ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Investitura semplice fatta dal monastero in Domenico e Fabio Perego delle possessioni in Cremella del 20 febbraio 1760*, cit.; *Ibidem*, *Investitura semplice fatta dal monastero in Giacomo ed Andrea Gerosa della possessione di Luzzana del 22 novembre 1756*, cit.; *Ibidem*, *Instrumento d'investitura fatta dal reverendo don Pietro Corrazza, protettore del monastero, in Giovanni Angelo Gerosa della possessione di Luzzana, rogato da Giuseppe Mauro li 11 dicembre 1787*, cit.

³⁸⁶ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Accordo fatto fra il monastero e Giovanni Antonio Pirovano beneficiario in Cremella per l'appoggio della pergola sopra il muro del giardino del detto beneficio del 4 agosto 1750*; *Ibidem*, *Licenza di convertire le doti spirituali in compera de fondi del 28 febbraio 1777*, cit. Fra le *scritture* ritrovate nell'archivio del monastero all'atto della chiusura figurano anche i risultati della *visita* fatta dall'*agrimensore* don Nicola Giussani in occasione della citata "vertenza Maggi", avvenuta nel novembre 1763 (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Visita fatta da don Nicola Giussani agrimensore nella vertenza tra questo monastero e don Stefano Maggi*, Cremella, 29 novembre 1763) ed il famoso *ordine* del marzo 1774, emanato da Firmian, circa il rilascio del *regio exequatur* da ottenersi per le nuove *vestizioni* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Ordine di S. E. il ministro plenipotenziario per il Regio*

stipulare, nel 1785, un ultimo contratto di *livello perpetuo* con don Francesco Aliprandi, su di un fondo di 19.25 *pertiche* in Oriano, dall'annuo canone di 75.7 lire da sborsarsi in *carichi regi*, fruttante al monastero un *adeale* complessivo di 600 lire.³⁸⁷

Stando così la situazione *rendituale* e patrimoniale che, comunque, non “pongono” subito a rischio il destino dell'istituto brianzolo, le cause principali per cui, invece, si giungerà alla drastica decisione sono riscontrabili nei continui dissidi interni fra le religiose e, soprattutto, nelle malversazioni commesse dal *procuratore* Antonio

Exequatur da ottenersi per le nuove vestizioni di monache, Milano, 8 marzo 1774). Tutte queste *Carte* vengono trasmesse regolarmente all'*Archivio Generale dei Vacanti* da parte dell'amministratore Cuzzi fin dal febbraio 1787, in conformità anche al decreto governativo del 22 dicembre 1786. Rimarranno in possesso dell'amministrazione interinale solo i seguenti registri ed investiture necessari: *Libro del registro dell'amministrazione che comincia dal 1759 a tutto il 14 dicembre 1786* ; *Libro dei livelli dal 1763 al giorno della soppressione* ed un altro *Registro della passata amministrazione dal 1764 al 1769*; *Altro conto di registro dell'amministrazione suddetta, tenuto dal sacerdote Albrici, procuratore del detto monastero* ed un *Registro dei massari comprensivo delle partite dei crediti e debiti correnti*. Alla luce di ciò, il nuovo archivio del soppresso monastero di Cremella, redatto a partire dal 1787 dal Cuzzi, si presenta suddiviso in tante *cartelle*, corrispondenti alle varie lettere, senza esservi, però, un repertorio: A- *Esenzioni ed ordinazioni magistrali*; B- *Acquisti e beni di case in Cremella*; C- *Beni e case in Bulciaghetto*; D- *Beni di Luzzana*; E- *Beni di Cassago e Costajola*; Beni di *Coroldo* ed Oriano ed eredità di donna Carla Maria Appiana; G- *Descrizioni e misure antiche e moderne dei beni del monastero*; H- *Cambi e transazioni dal 1470 al 1761*; I- *Investiture de beni e case antiche e moderne*; L- *Testamenti e cause pie diverse*; M- *Censi attivi e passivi*; N- *Estinzioni dei censi attivi e passivi*; O- *Instrumenti di confessi antichi, moderni e precari*; P- *Lettere di S. Carlo Borromeo*; Q- *Licenze per vestizioni*; R- *Procure, depositi di dati ed instrumenti diversi*; S- *Molino di Baggero e Merone*; T- *Livello attivo della Castana*; U- *Livelli e decime passivi*. Il documento più antico rinvenuto in base a questa nuova risistemazione risulta essere un *privilegio* rilasciato dall'imperatore Berengario il 1 luglio 920, in cui vengono confermate ai canonici dell'abbazia di S. Giovanni in Monza alcune possessioni, “con l'obbligo di prestare vitto quotidiano e la spesa a 12 monache del monastero del beato Pietro di Cremella” (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Archivio del soppresso monastero di S. Pietro in Cremella*, Cremella, 1787). Su questi temi, cfr. anche ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, “*Dalla Commissione Ecclesiastica. Per la Sessione del 14 febbraio 1787*”, Milano, 14 febbraio 1787; *Ibidem*, “*Relazione di Pietro Cuzzi all'Imperial Consiglio di Governo*, Besana, 7 febbraio 1787.

³⁸⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Del monastero di S. Pietro in Cremella e don Francesco Aliprandi, i quali implorano l'approvazione di un contratto di livello da farsi fra le dette parti*, Milano, 1785; *Ibidem*, “*Supplica all'arciduca Ferdinando per la stipula di un contratto di livello perpetuo fra il monastero di S. Pietro di Cremella e don Francesco Aliprandi*”, Milano, 1785; *Ibidem*, *Relazione di Filippo Vismara, pubblico agrimensore di Milano*, Arcore, 26 settembre 1785; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, “*Fitti di beni e case in contanti del monastero di S. Pietro in Cremella*, 1785; *Ibidem*, *Frutti de capitali crediti*, Cremella, 1785. Nel 1785 vengono registrate 5150.6. 5 lire dai *fitti* dei beni in genere, 3197.6.8 lire dai *fitti* delle case, 1561.11.6 lire dalla *cavata* dei beni lavorati a metà e 1558.8 lire da diversi guadagni dovuti alla vendita della legna. Nel marzo dello stesso anno scadono anche le 1600 lire di *capitali* investiti sul *Monte di S. Teresa* al 3.5 % .

Albrici, al servizio del monastero da 13 anni (1773- 1786).³⁸⁸ Relativamente ai contrasti fra religiose, un caso eclatante stà, proprio nell'applicazione del famoso editto governativo del 5 dicembre 1782 di riduzione con riferimento al ruolo delle *coriste*.³⁸⁹ Il monastero sarà preservato solo quando la maggior parte di esse si dichiara disposta a seguire i *partiti* proposti: o una vita utile al pubblico, o la formazione delle nobili *educande*, oppure il tenere scuole gratuite per le fanciulle del popolo.³⁹⁰ La pluralità di opzioni verrà, convenientemente, scelta anche a Cremella, nonostante il chiaro disegno centrale di incidere sulle giovani *coriste* per colpire e dissuadere dalle nuove monacazioni.³⁹¹ Tuttavia, verrà ben presto da sciogliersi la questione centrale: ben 13 religiose su 27, nel 1786, guidano una rivolta interna contro la madre abbadessa e la priora, causata dalla cattiva gestione del *procuratore* sarzanese don Antonio Albrici.³⁹² A seguito della *visita* svolta da don Pietro Cuzzi, amministratore

³⁸⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Stampa relativa alla sistemazione dei monasteri*, Milano, 24 gennaio 1786; Ibidem, *Nota della Commissione Ecclesiastica*, Milano, 5 dicembre 1786; Ibidem, “Relazione di Gaetano Vismara a Kaunitz”, Milano, 14 ottobre 1786; Ibidem, *Dipartimento della Commissione Ecclesiastica. Per la Sessione del 6 ottobre 1786*, Milano; Ibidem, *Dipartimento della Commissione Ecclesiastica. Per la Sessione del 4 ottobre 1786*, Milano, 10 ottobre 1786; Ibidem, *Relazione di padre Pietro Cuzzi, interinale amministratore dè Vacanti di Besana al Regio Imperial Consiglio di Governo*, Besana, 28 settembre 1786; Ibidem, *Ricorso di alcune delle monache del monastero di S. Pietro in Cremella al Regio Imperial Consiglio di Governo*, Cremella, 28 agosto, 1786; Ibidem, *Dal Regio Imperial Consiglio di Governo all'amministratore curato Cuzzi ed al notaio e conceptista Carlo Antonio Silvola*, Milano, 7 dicembre 1786; Ibidem, Lettera di S. A. il principe di Kaunitz, Vienna, 13 novembre 1786; Ibidem, “Dalla Commissione Ecclesiastica. Per la Sessione del 5 ottobre 1786; Ibidem, *Post scriptum alla lettera di Kaunitz del 13 novembre 1786. Per la Sessione della Commissione Ecclesiastica dè 5 dicembre 1786*, Vienna, s. d.; Ibidem, “Dal Regio Imperial Consiglio di Governo all'amministratore curato Cuzzi. Per la Sessione del 28 dicembre 1786, Milano, 22 dicembre 1786; Ibidem, *Relazione di Pietro Cuzzi e di Carlo Antonio Silvola al Regio Imperiale Consiglio di Governo per la sessione del 28 dicembre 1786*, Cremella, 15 dicembre 1786; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Soppressione del monastero delle monache di S. Pietro di Cremella nella pieve di Missaglia, diocesi di Milano e possesso del Vacante preso in nome Regio dal Reverendissimo interinale amministratore*, Cremella, 12 dicembre 1786, cit.

³⁸⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Stampa relativa alla sistemazione dei monasteri*, Milano, 24 gennaio 1786, cit.

³⁹⁰ Ibidem.

³⁹¹ Ibidem.

³⁹² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Ricorso di alcune delle monache del monastero di S. Pietro in Cremella al Regio Imperial Consiglio di Governo*, Cremella, 28 agosto, 1786, cit. La denuncia delle 13 *converse*, per timore che venga intercettata dall'abbadessa, viene direttamente inoltrata al *Trono*. Il quadro che emerge descrive un monastero in cui le *coriste*, “a fronte di discrete rendite che il plesso possiede ”(e non affatto in condizioni di bisogno, come rappresentato dall'abbadessa e dal suo *entourage*), si trovano ad essere trattate “con pessimi e scarsissimi alimenti”. Il tutto si *profonde*, poi, inconsideratamente, “nell'impinguare un cappellano *agente*, per la cui indolenza vanno a male i terreni e vengono dissipate le rendite, uno *speciale* ed altri”. A parere delle ricorrenti la chiusura sarebbe inevitabile ed, anzi, si prega il governo di inviare da loro, al più presto, un *delegato*, “che non sia né il *prevosto* di Missaglia, né il *curato* di Sirtori, ma uno imparziale”. Sarà, questo, appunto, il caso, di don Pietro Cuzzi, *preposto* di Besana. Sulla questione si veda anche: Ibidem, *Ricorso dell' abbadessa, della priora e della cancelliera*

del *Vacante* di Besana, e dal notaio *concepista* Silvola nell'ottobre 1786, Gaetano Vismara comunica a Kaunitz, il parere della *Commissione Ecclesiastica* di provvedere alla soppressione del monastero per i seguenti motivi: 1) gravi difficoltà nello stabilire pace e concordia tra le monache; 2) per essere il monastero situato in campagna ed in luogo *alpestre*; 3) ma, soprattutto, per la cattiva amministrazione dell'*azienda*, “affidata, tra l'altro, ad un *agente forestiero*, da rimuovere immediatamente”.³⁹³

Le accuse rivolte all'Albrici, testimoniate perfino dagli *inservienti*, vanno dall'aver dato mano, nel 1784, all'alienazione di mobili, arredi ed argenti di proprietà della *Casa*, “contrattando il prezzo dei rispettivi capi da lui trasportati nelle stanze della propria abitazione”, all'aver ordinato, l'anno successivo, il taglio di 120 piante nel fondo di *Luzzana* in Molteno, poi vendute in coppia con l'assenso dell'abbadessa.³⁹⁴ In più, dal momento che commerciava vino e grano per proprio conto, nelle religiose ricorrenti insorge il sospetto che abbia potuto *abusare* della propria funzione.³⁹⁵ Nonostante il neoamministratore del *Vacante* non constati, in merito all'operato del *procuratore*, “alcun fatto che possa condannarlo all'infedeltà”, la decisione è presa.³⁹⁶ Il *cancelliere* Kaunitz, da Vienna, risponde di par suo: “L'operato di Albrici ne ha causato la sua sollevazione dall'incarico a causa della cattiva *economia* e danno per il convento. Non conviene, dunque, perder altro tempo con queste monache. Le loro contraddittorie dichiarazioni, poi, non soddisferanno il proposito di rendersi utili al pubblico”.³⁹⁷

del monastero di S. Pietro in Cremella, Cremella, 4 ottobre, 1786.

³⁹³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, “Relazione di Gaetano Vismara a Kaunitz”, Milano, 14 ottobre 1786, cit. Antonio Albrici è originario di Sarzana, nel Granducato di Toscana. E' quindi un *forestiero*, anche se la Toscana della seconda metà del XVIII° secolo è quella degli Asburgo- Lorena, ramo cadetto degli Asburgo d'Austria. Un'altra “vittima eccellente” di questa nuova legislazione contro i funzionari stranieri della Lombardia sarà lo stesso Pompeo Neri, anch'esso cittadino granducale. In più, un'altra “aggravante” a carico dell' Albrici è quella di essere appartenente al clero secolare, per cui vige il divieto di gestire ed amministrare i beni di proprietà ecclesiastica.

³⁹⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Relazione di padre Pietro Cuzzi, interinale amministratore de' Vacanti di Besana al Regio Imperial Consiglio di Governo*, Besana, 28 settembre 1786, cit.

³⁹⁵ *Ibidem*.

³⁹⁶ *Ibidem*. Sulla rimozione dell'*agente* intervengono anche il funzionario Pecci ed il *regio consigliere* Vismara il quale dovrà concertarne con mons. Olivazzi l'immediata sostituzione, previo l'opportuno rendimento dei *conti*. Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Rimozione dell'impiego di agente del monastero di S. Pietro in Cremella, sacerdote Antonio Albrici, come mal amministratore di quelle sostanze*, Milano, 1786; *Ibidem*, “Nota dal Consiglio di Governo al regio consigliere abate Vismara”, Milano, 9 ottobre 1786.

³⁹⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Post scriptum alla lettera di Kaunitz del 13 novembre 1786. Per la Sessione della Commissione Ecclesiastica de' 5 dicembre 1786*, Vienna, s. d., cit. Il monastero viene soppresso il 12 dicembre 1786 ad opera di Pietro Cuzzi, amministratore del *Vacante* di Besana e di Carlo Antonio Silvola, notaio *concepista*. In quell'occasione si rassegna anche l'*Inventario legale* con i rilievi da aggiungervi da parte del *Regio Imperial Consiglio di Governo*. Si notifica, quindi, alle monache che l'istituto “rimane, ma è *perpetuamente* soppresso e cessa, d'ora in avanti, la sua *legale* esistenza e che, entro un mese, ognuna di esse dovrà appigliarsi ad uno dei *partiti*”. Dal punto di vista economico è di rilievo il passaggio in altri monasteri con

La *consulta* della *Camera dei Conti* del gennaio 1787 chiude, poi, il quadro *rendituale* dell'ormai soppresso monastero, offrendo nuove, importanti, indicazioni all'appena iniziata amministrazione del *Vacante*.³⁹⁸

Uno su tutti, oltre l'aver constatato una rendita netta di 16356.16.7 lire, due affitti *abusivi* ed un prestito di 2062.13 lire fatto da 6 ex religiose alla *Casa*, il “far presente che, secondo quanto è *costume* degli Stati ereditari di S. M., nel caso di queste soppressioni, dev'esserne sempre *prevenuta* ed informata la *Camera dei Conti* per poter la medesima inviarti qualche ufficiale della *Ragionatoria*, utile a rilevare lo stato attivo e passivo, ritirare i *libri contabili* ed i *recapiti* e formare sul luogo un esatto e regolare *inventario della sostanza* che servirebbe alle relative operazioni di contabilità. Questo per evitare qualunque altra *dispersione* ed il pericolo di poter impunemente pregiudicare la *causa pubblica*”.³⁹⁹

l'espressa condizione, però, di abbracciare l'istituto dei medesimi e senza la facoltà di essere ricevute *ivi* come *pensionarie semplici*. Le altre disposizioni riguardano: 1) ricovero delle monache presso le proprie *famiglie*; 2) trasferimento fuori Stato, in monastero *estero* del proprio o altro istituto; 3) ricovero nelle *Case di Governo*. Le pensioni *vitalizie*, ascendenti a 16950 lire annue (ripartite nella cifra di 500 per le *coriste* e 350 per le *converse*), decorreranno dal giorno in cui le ex religiose usciranno dall'istituto, e si pagheranno anticipatamente di trimestre in trimestre, per mezzo della produzione della *fede di sopravvivenza* e di *permanente dimora nello Stato*. Nel caso si optasse per gli altri monasteri ed istituti, alle *coriste* si pagheranno 400 lire ed alle *converse* 250 con l'aggiunta per il *vestiario*, a titolo di *sussidio*, di altri 60 *fiorini* per ogni monaca. Quelle, poi, che vorranno trasferirsi in altro monastero *estero* riceveranno, a titolo di *viatico*, ed invece della *pensione*, una *prestazione una tantum*, ad arbitrio del governo.

³⁹⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, *Consulta della Camera dei Conti con cui subordina alcune riflessioni sugli atti relativi alla soppressione del monastero di S. Pietro in Cremella e dimostra la convenienza di stimare per massima che, all'occasione di simile soppressione, intervenga un individuo per parte della Camera dei Conti*, Milano, 15 gennaio 1787.

³⁹⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, “Relazione del conte Emanuele di Kervenhuller, presidente della *Camera dei Conti*; Milano, 15 gennaio 1787, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Debiti del monastero di S. Pietro in Cremella sotto il giorno 14 dicembre 1786*, Cremella, 14 dicembre, 1786. La relazione del conte di Kervenhuller, presidente della *Camera dei Conti*, che accompagna la citata *consulta* del 15 gennaio 1787, si sofferma, poi, a stilare un bilancio più preciso sulla rendita del monastero fino al 1786, il cui ammontare netto è di 16356.16.7 lire milanesi, comprensive, per lo più, del prodotto dei fondi delle 3046 *pertiche*. Con riferimento al ricavo ottenuto da queste possessioni e, per la precisione, da quella di un mulino, la superiora, per *ovviare* all'asta di sua volontà, “si è *arbitrata* di *reinvestire* per un *diciottennio* due affittuari, e gli altri due per un *novennio*. Il che induce il presidente a sottoporre tali fondi ad *inquisizione fiscale*. Il *Fisco* dovrebbe, quindi, o procurare qualche affitto di detti fondi alla *pubblica asta*, oppure procederne all'alienazione con *contratto misto*, mezzo più semplice e più rapido per semplificare l'amministrazione ed assicurare al *Vacante* un reddito stabile, oltre che coprire lo sbilancio delle 593.3.5 lire annue derivanti dalle pensioni alle ex religiose. Il valore degli *arredi sacri* è di 4798.15 lire; viene, però, a risultare in 3600 “per un *equivoco di somma*”. Il presidente rileva, poi, come, nella redazione dello *Stato attivo e passivo*, al momento della soppressione, “non si sia fatto cenno alle *scorte* del *Vacante*”, probabilmente esistenti presso gli affittuari ed i *coloni*. Sarebbe, quindi, opportuno che l'amministrazione Cuzzi ne fornisca *la specifica* in quantità, qualità e valore. Come, d'altronde, sarebbe necessario “stringere” i *conti* con *pigionanti* e *massari* al fine di avere una sollecita *esazione* dei crediti, rimettendone la *distinta*. Con riferimento, infine, ai debiti si nota come 2062.13 lire delle 5844.1.9 complessive, non siano

Tecnicamente, con la soppressione si rende *Vacante* tutto il patrimonio. Il Cuzzi, quindi, ne prende possesso a nome *imperiale e regio*. Assieme, poi, al notaio *concepista* Silvola ed ai *periti* procede alla redazione di tutti gli *inventari della sostanza mobile ed immobile*, alla *restrizione del Conto di Cassa* ed al rilevamento dei crediti e dei debiti del monastero. L'amministratore, infine, obbliga la sua persona ed i suoi beni nell'accudire, in nome *regio*, alla propria funzione.⁴⁰⁰ Se il *Conto* generale della *sostanza infruttifera e fruttifera* ammonta alla rilevante cifra di 333984.5.8 lire, pari a circa il 77 % del totale del patrimonio dei monasteri soppressi nel Lecchese, solo una parte di esso, il 21.55 %, 71985.22.19 lire, risulta essere stato *introitato* dalle vendite all'asta, dall'investimento in *capitali attivi* derivanti da esse e dai *livelli* precedenti dai contratti stipulati a seguito dell'*apprensione* del *Vacante*.⁴⁰¹

altro che il frutto di un prestito fatto da 6 religiose al monastero con l'obbligo di restituzione. Questa pratica, approvata dal superiore, di prestare, da parte delle monache, danaro all'istituto a titolo di prestito quando questi si trova in difficoltà, è piuttosto diffusa nei plessi femminili ed, in particolare, anche a Cremella. Il denaro viene, poi, restituito alle religiose quando se ne presenta la capacità. Un antecedente, nel caso del monastero di S. Pietro, è rappresentato da un altro esborso fatto all'istituto dal 1769 al 1779, in conseguenza del quale alcune suore si vedono *abbuonate* 1287 lire per la *sovvenzione* fatta, con il consenso di mons. Oltrochi, *vicario foraneo* delle monache *forensi*.

⁴⁰⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Soppressione del monastero delle monache di S. Pietro di Cremella nella pieve di Missaglia, diocesi di Milano e possesso del Vacante preso in nome Regio dal Reverendissimo interinale amministratore*, Cremella, 12 dicembre 1786, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b.1846, "Dal *Regio Imperial Consiglio di Governo* all'amministratore *curato* Cuzzi. Per la *Sessione* del 28 dicembre 1786, Milano, 22 dicembre 1786, "Dalla *Commissione Ecclesiastica*. Per la *Sessione del 28 dicembre 1786*, Milano, 23 dicembre 1786; *Ibidem*, *Relazione di Pietro Cuzzi e di Carlo Antonio Silvola al Regio Imperiale Consiglio di Governo per la sessione del 28 dicembre 1786*, Cremella, 15 dicembre 1786, cit. A seguito di una seconda, dettagliata, relazione, presentata dall'amministratore del *Vacante* e dal notaio *concepista* in occasione della *Sessione della Commissione Ecclesiastica* del 28 dicembre 1786, viene ordinato al Cuzzi di rimettere alla *Regia Camera dei Conti* gli inventari, prescrivendogli di ritirare dalla *Cassa di Religione* 10184.3.4 lire, da impiegare per *dismettere* le monache. Allo stesso tempo l'archivista generale del *Fondo di Religione* Dalonio viene incaricato di riconoscere le *scritture* del monastero che gli verranno trasmesse. Seguono le altre disposizioni: 1) i mobili ed i *generi* del monastero dovranno essere venduti all'asta, tranne gli arredi *sacri* della chiesa, da assegnarsi alle povere parrocchiali del distretto, e l'orologio, da rilasciarsi, gratuitamente, a beneficio della comunità di Cremella; 2) gli *argenti* devono essere rimessi, con le opportune *cartelle*, alla *Zecca* per restare il loro ricavo nella *Cassa di Religione*; la chiesa del soppresso monastero si deve chiudere per non "aggravare" inutilmente il *Vacante*, senza, però, profanarla e far adempiere i *legati* di messe nella parrocchiale di Cremella; 3) dovranno esporsi le *cedole* per l'alienazione all'asta, tanto per i fondi che per lo stesso caseggiato, o unitamente, o per *contratto misto*, secondo quello che risulterà essere più vantaggioso per il *Vacante*; 4) infine, a ciascuno degli *inservienti* si dovranno corrispondere 10 *zecchini* (pari a circa 150 lire) per una sola volta. Per la custodia del *Vacante* e per l'*interinale* mantenimento delle monache, è stato, poi, delegato *in luogo*, Giovanni Antonio Tettamanzi che, per tali compiti, usufruirà del fondo di cassa .

⁴⁰¹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M. desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia*

L' *introitato* dalla vendita del *Vacante* é il frutto, sostanzialmente, della somma fra le 29497.18.6 lire di *adeale* per *livelli* (da cui si ottengono le citate 11689.12.6 lire annue), le 18423.19.5 lire dei *capitali* attivi derivanti dalle vendite e le 24064.5.8 lire, risultanti dalle alienazioni del biennio 1788-1789.⁴⁰²

Fra i *deliberatari* dei *livelli* attivi, dei *contratti misti* e delle vendite, avvenute fra il 1788 ed il 1793, dominano alcune famiglie nobili ed aristocratiche milanesi come i Visconti di *Modrone* ed i Sormani, cui si aggiungono i lecchesi Bovara, emergenti nel campo ecclesiastico ed amministrativo.⁴⁰³

Camera dei Conti, Milano,. Le 333984.5.8 lire non sono altro che la stessa *sostanza fruttifera* per il capitale al 3.5 %, produttore annue lire 11689.12.6, che é l'ammontare annuo dei *livelli* fatti dopo la soppressione.

⁴⁰² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Capitali attivi derivanti dalle vendite dei beni del Vacante di S. Pietro di Cremella*, 1786- 1793; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2341, *Relazione di stima de fondi del soppresso monastero di S. Pietro in Cremella da alienarsi all'asta del giorno 18 aprile, come dalla cedola dell'8 marzo 1788*, Milano, 28 Marzo 1788; Ibidem, "Nota del ragioniere Gaetano Ratti", Milano, 18 aprile 1788. In generale le 71985.22.19 lire ricavate corrispondono allo 0.14 % di quanto ottenuto complessivamente dalla vendita dei conventi nella Lombardia ed allo 0.52% del redistribuito al 1791. L'amministrazione del Cuzzi, naturalmente, prima di espletare le funzioni ordinarie relative al patrimonio ed alla rendita del *Vacante*, si trova a "chiudere" i conti della precedente amministrazione. Pertanto, proprio il 14 dicembre 1786, registra anche i *generi* ritrovati fra frumento, *formentone*, orzo, fagioli, miglio, segale, *ravettone*, *gialdina*, noci e vino (valore complessivo di 3541.2 lire). Segue il *ristretto di cassa* del biennio precedente, calcolato in 596.19.10 lire ed i crediti, pari a 412.3.3 lire. Viene, infine, confermata la cifra complessiva da impegnare per le pensioni delle ex religiose: 16950 lire di annualità, cui si aggiungono 5946.13.4 lire per il vestiario, 4237.17 lire per il "trimestre anticipato" e le citate 10184.34 lire necessarie per le *dismissioni*. Ad amministrazione "in corso", poi, nel 1789, vengono rilevate 239.10 lire di *sovvenzioni* per i *massari*, in parte a debito delle loro *partite*, 1408.12.6 lire di crediti verso *pigionanti* ed affittuari e 236.10 lire di *legati* passivi, in parte al 3.5 % delle 6706.4.8 lire di *legati* passivi denunciati nel conto generale della *sostanza fruttifera ed infruttifera introitata*. Su questi aspetti si rimanda ad ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Nota de' generi ritrovati all'atto della soppressione del monastero delle monache di S. Pietro in Cremella*, Cremella, 14 dicembre 1786; Ibidem, *Ristretto di Cassa dell'amministrazione 1785- 1786*, 1786; Ibidem, *Crediti del soppresso monastero sotto il giorno 14 dicembre 1786*, 1786; Ibidem, *Tabella delle sovvenzioni fatte alli sottostati massari nel decorso dell'anno 1788, parte a debito alle loro partite*, 1789; Ibidem, *Sommario dei crediti esistenti nel giorno 11 novembre 1789 verso li massari pigionanti ed affittuari del soppresso monastero di Cremella*; Ibidem, *Livelli e legati passivi alla soppressione del Vacante di S. Pietro di Cremella*, s. d. .

⁴⁰³ Cfr. in ordine cronologico ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2341, *Livello perpetuo di diversi beni nei territori di Cassago e Cremella a favore di don Francesco Antonio Visconti Pirovano, del marchese don Alessandro Modroni e del preposto don Giovanni Vincenzo suo fratello, dichiarati per l'annuo canone di 1375 lire*, Milano, 27 maggio 1788; Ibidem, *Livello perpetuo di 620 lire fatto a favore di Antonio Longhi sopra la masseria detta "Costajola"*, Milano, 25 ottobre 1788; Ibidem, *Stato de' fondi del Vacante soppresso monastero di S. Pietro in Cremella livellati perpetuamente dalla Regia Amministrazione Generale de' Vacanti all'illustrissimo signor conte don Antonio Visconti Pirovano ed al marchese don Alessandro di Modrone*, Milano, 14 febbraio 1789; Ibidem, *Stato e fondi del Vacante soppresso monastero di S.*

Tabella 13: “Acquirenti dei fondi del *Vacante* del soppresso monastero di S. Pietro di Cremella” (1788- 1793).⁴⁰⁴

Acquirente	Anno	Bene	Pertiche	Valore (in lire milanesi)	
Gregorio Ratti	26.agosto.1789	Fondi Molteno Luzzana	in e	290,20,00	13333,06,08
don Giovanni Stefano della Beretta	9.settembre.1789	Fondi Bulciago	in	05,06,00	438,05,08
Andrea Sirone	6.giugno.1793	Fondi Molteno Luzzana	in con		8666,13,04
Giovanni Redaelli	18.aprile. 1788	Bosco castanile			1026
Giuseppe Citterio	1788				
Totale					24064,05,08

Pietro di Cremella livellati perpetuamente dalla Regia Amministrazione Generale de Vacanti alli signori fratelli Sangalli, Milano, 24 febbraio 1789; Ibidem, Livello perpetuo di alcuni fondi ed investitura, datati 8 marzo 1788, fatti dal Generale Amministratore del Fondo di Religione don Francesco Olciati a favore di Antonio Galli, stipulante anche a nome del fratello Giovanni Battista, quali persone dichiarate da don Stanislao Vassalli deliberatario per l'annuo canone di 665 lire oltre l'intiero adeale a lire 2006.8.9 lire già sborsato, come da confesso, in data 4 marzo 1789 col possesso a S. Martino 1789, Milano, 5 marzo 1789; Ibidem, Livello perpetuo di lire 2373.12 a carico di don Francesco Antonio Visconti Pirovano e del marchese Alessandro di Modrone sopra alcuni pezzi di terra in Cremella, Milano, 5 marzo 1789; Ibidem, Stato della masseria detta “La Costajola” alienata, per livello semplice e perpetuo, dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione al signor Antonio Longhi, Milano, 4 maggio 1789; Ibidem, Stato di livello del molino di “Bagero” e beni annessi e della masseria detta “la Cà di marzo”, situati nel territorio di Merone, pieve d'Incino, e parte nel territorio di Brennallato perpetuamente all'illustrissimo signor conte don Alessandro Sormani, Milano, 29 maggio 1789; Ibidem, Instromento di contratto misto di 290.20 pertiche site nel territorio di Molteno Luzzana di proprietà del soppresso monastero di Cremella fatto a favore di Gregorio Ratti e consorte per il prezzo di 13333.6.8 lire, Milano, 26 agosto 1789; Ibidem, Instromento di vendita di due pezzi di terra di 5.6 pertiche del soppresso monastero di Cremella siti in Bulciago a favore del capitano don Giovanni Stefano della Beretta al prezzo di 438. 5.8 lire, Milano, 9 settembre 1789; Ibidem, Instromento fatto a favore di Giuseppe Antonio Peregalli di alcuni fondi in territorio di Bulciago e Cremella per l'annuo canone di 246. 2 lire; Ibidem, Instromento di livello perpetuo della masseria di Bulciaghetto di 183.4 pertiche fatto per l'annuo canone di 571.16.20 lire col seguito pagamento di 1715.10.6 lire, a favore di G. Antonio Redaelli, Milano, 3 ottobre 1789; Ibidem, Instromento di contratto misto dei fondi in Merone e Molteno con Luzzana e Ceroldo livellati a favore di Andrea Sirone per il prezzo di 8666.13.04 lire, Milano, 6 giugno 1793; Ibidem, Livello Citterio di 18 lire sopra una casa di ragione del monastero di S. Pietro in Cremella, 1788; Ibidem, Prospetto deliberazioni fatte il 18 aprile 1788 per li fondi del Vacante di Cremella descritti nella perizia; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2342, Livelli attivi procedenti dai contratti fatti dopo la soppressione del Vacante di S. Pietro di Cremella, 1793.

⁴⁰⁴ ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2341, Instromento di contratto misto di 290.20 pertiche site nel territorio di Molteno Luzzana di proprietà del soppresso monastero di Cremella fatto a favore di Gregorio Ratti e consorte per il prezzo di 13333.6.8 lire, Milano, 26 agosto 1789, cit.; Ibidem, Instromento di vendita di due pezzi di terra di 5.6 pertiche del soppresso monastero di Cremella siti in Bulciago a favore del capitano don Giovanni Stefano della Beretta al prezzo di 438. 5.8 lire, Milano, 9 settembre 1789; Ibidem, Instromento di contratto misto dei fondi in Merone e Molteno con Luzzana e Ceroldo livellati a favore di Andrea Sirone per il prezzo di 8666.13.04 lire, Milano, 6 giugno 1793, cit.; Ibidem, Livello Citterio di 18 lire sopra una casa di ragione del monastero di S. Pietro in Cremella, 1788.

A questa cifra si devono aggiungere le 29497 .18.6 di *adeale* ottenute dalle prime deliberazioni *livellarie* aggiornate al 31 dicembre 1786, così ripartite:

Tabella 14: “*Livelli attivi* procedenti dai contratti fatti dopo la soppressione del monastero di S. Pietro di Cremella ed ora appartenenti al *Vacante*” (1786).

<i>Deliberatario</i>	Annuo canone (in lire milanesi)	Adeale per livelli (in lire milanesi)	Adeale al 31 dicembre 1786 (in lire milanesi)
don Stanislao Vassalli	2072,35,06	9220,26,08	9220,26,08
marchese Antonio Pirovano	599,09,03	1738,07,09	1739,07,09
F.lli Visconti Pirovano marchesi di Modrone	3750,32,00	11254,26,00	11254,26,00
F.lli Sangalli	668,16,03	2006,08,09	2006,08,09
G. Antonio Peregallo	246	738,06,00	738,06,00
Giuseppe Redaelli	571,16,10	1715,10,06	1715,10,06
Antonio Longhi	620	1860	1860
F.lli Beretta	551	1653	1653
don Alessandro Sormani	770,01,00	2310,03,00	2310,03,00
Andrea Sirone	1320		
F.lli Bovara	536,19,08		
Totale	11689,12,06	29497,18,06	29497,18,06

L'unica osservazione importante da fare é che, sostanzialmente, nel caso di Cremella, vengono, chiaramente, disattese le indicazioni governative del 1785 che, sul lato delle *alienazioni* “consigliano” una opzione a favore della vendita all'*asta pubblica* rispetto al contratto di *livello*: le 71985.22.19 lire, infatti, risultano essere il frutto diretto delle vendite “solo” per il 33.42 %.⁴⁰⁵

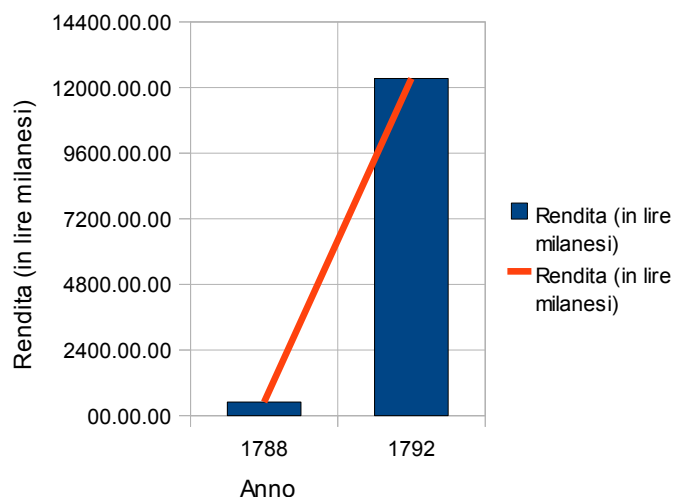
Nonostante ciò l'amministrazione Cuzzi si rileva, comunque, efficace: oltre al mettere subito in luce il conto rilevante del patrimonio dell'ex monastero, la stipula di nuovi *livelli*, soprattutto nel periodo 1788- 1792, contribuisce ad aumentare, decisamente, la rendita del *Vacante*, il cui andamento nel periodo 1788- 1792, é

⁴⁰⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Livelli attivi procedenti dai contratti fatti dopo la soppressione del monastero di S. Pietro di Cremella ed ora appartenenti al Vacante*, 1786; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 5 febbraio 1785, cit. A conferma di ciò, ossia della prevalenza dei *livelli* sulle vendite dei beni del soppresso istituto, già nel 1789, l'*Amministrazione Generale del Fondo di Religione* deve registrare alcuni nuovi contratti con i già citati nobili Stanislao Vassalli, Francesco Antonio Visconti Pirovano ed Alessandro di Modrone. Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2341, *Livello perpetuo di alcuni fondi ed investitura, datati 8 marzo 1788, fatti dal Generale Amministratore del Fondo di Religione don Francesco Olciati a favore di Antonio Galli, stipulante anche a nome del fratello Giovanni Battista, quali persone dichiarate da don Stanislao Vassalli deliberatario per l'annuo canone di 665 lire oltre l'intiero adeale a lire 2006.8.9 lire già sborsato, come da confesso, in data 4 marzo 1789 col possesso a S. Martino 1789*, Milano, 5 marzo 1789, cit; Ibidem, *Livello perpetuo di lire 2373.12 a carico di don Francesco Antonio Visconti Pirovano e del marchese Alessandro di Modrone sopra alcuni pezzi di terra in Cremella*, Milano, 5 marzo 1789.

evidenziato nella tabella seguente:⁴⁰⁶

Tabella 15 (con grafico): “Rendita del *Vacante* del soppresso monastero di S. Pietro di Cremella” (1788- 1792).⁴⁰⁷

Anno	Stato attivo (in lire milanesi)	Stato passivo (in lire milanesi)	Rendita (in lire milanesi)	Variazione % della rendita
1788	17030,18,00	16339,08,00	497,10,09	
1792	12569,17,20	236,10,00	12333,07,10	1142,88%



Non conteggiando i passivi *vitalizi* e le pensioni (pagamenti), si deduce che vi é stata una diminuzione sia delle attività (-1.94%) che delle passività (più consistente, -47.10%), con la conseguenza di un aumento significativo della rendita liquida del 1142.88 %.⁴⁰⁸

Il quadro economico generale delle soppressioni dei monasteri, porta a concludere che, a fronte di due sole, ma significative, soppressioni, tutte perpetrate contro l'ordine benedettino, al cospetto di un non trascurabile patrimonio, l'entità della

⁴⁰⁶ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Conto d'amministrazione del soppresso monastero di Cremella sostenuta dal curato Cuzzi per delegazione della Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione quanto sia dall'8 gennaio 1788 alla cessione de' fondi e circondario a rispettivi deliberatari e conseguente alla cessazione dell'amministrazione stessa*, Cremella, 1788; *Ibidem*, *Stato preventivo delle rendite e pesi per l'anno 1792 di provenienza del soppresso monastero di S. Pietro di Cremella desunto dai registri presso la Regia Camera de' Conti e rettificato dal delegato della Regia Amministrazione di Milano secondo l'attualità della sostanza a tutto il 31 ottobre 1791*, Milano, 1792. Nello Stato del 1788, che annota entrate d'amministrazione per 17030.18.9 lire ed uscite per 16339.8 lire, le attività sono dovute, per lo più, al ricavo da *gallette* e foglia di *moroni* (gelso) (3347.6.6 lire) ed alla vendita di *formento*, *formentonino*, segale, miglio, *ravettone*, *scandella*, orzo, legumi e noci. Un discorso a parte merita il commercio di legname. Cuzzi informa che “nel 1788 non si sono fatti i c. d. *poli castanili*, né gettate piante *vive*, né fatto *spoglio* di fascina soprattutto perché nel 1785 le monache avevano tagliato anche i boschi *immaturi* e gettate molte piante nei fondi. Un maggiore *spoglio* che se ne farebbe, quindi, renderebbe l'alienazione più difficile e meno utile al *Vacante*.”

⁴⁰⁷ *Ibidem*.

⁴⁰⁸ *Ibidem*.

somma ricavata (199983.22.19 lire milanesi) incide, rispettivamente, per l'1.47 % e per lo 0.39 % sul redistribuito al 1791 e sul totale dell'*incamerato* in tutta la Lombardia:⁴⁰⁹

Tabella 16: “Monasteri soppressi nell'area lecchese: patrimonio e vendita del *Vacante* (1768-1796)”⁴¹⁰

Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
S. Maria Maddalena	Benedettine	Castello sopra Lecco	30.agosto.1786	96080,04	127998
S. Pietro	Benedettine	Cremella	12.dicembre. 1786	333984,05,08	71985,22,19
Totale	Totale	Totale	Totale	430069,09,01	199983,22,19

Se, poi, ben il 77.65 % del patrimonio é rappresentato dal plesso di S. Pietro in Cremella, di converso, la maggioranza delle entrate, il 64 %, risulta dalle alienazioni effettuate a Castello.⁴¹¹

Le tabelle 17 e 18 con i loro grafici non fanno altro che illustrare più nel dettaglio queste porzioni:

⁴⁰⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a*, b. 1842, *Rapporto col quale partecipa S.A.R. che a norma de' suoi ordini con lettera 24 luglio 1784 si é passato alla soppressione delle monache e monastero di Castel sopra Lecco*, Milano, 17 settembre 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785, cit.; *Ibidem*, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784*, Castello, 30 agosto 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, s. d., cit.; *Ibidem*, *Capitali attivi derivanti dalle vendite dei beni del Vacante di S. Pietro di Cremella, 1786- 1793*, cit.

⁴¹⁰ *Ibidem*.

⁴¹¹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785, cit.; *Ibidem*, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784*, Castello, 30 agosto 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, s. d., cit.

Tabella 17 (con grafico): “Patrimonio totale dei monasteri soppressi nell'area lecchese (1768-1798)”: valore %”.⁴¹²

Monastero	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale
S. Maria Maddalena	96080,04	22,34%
S.Pietro	333989,05,08	77,65%



Tabella 18 (con grafico): “Entità della vendita dei soppressi monasteri nell'area lecchese (1768-1796)”.⁴¹³

Convento o Monastero	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	% su totale
S. Maria Maddalena	127998	64,00%
S.Pietro	71985,22,19	36,00%



Considerando la variazione percentuale e la consistenza fra patrimonio e vendita, i dati sono ancor più significativi: rispetto alla *sostanza* dichiarata al momento della soppressione, il ricavato dell'alienazione dei beni di S. Maria Maddalena conosce un aumento dell'1.48 %, mentre, all'inverso, vi è una diminuzione di ben il 31.08 % riferendosi al plesso di S. Pietro, dal 1786 al 1793.⁴¹⁴

⁴¹² Ibidem.

⁴¹³ Ibidem.

⁴¹⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846, “Relazione di Giovanni Antonio Crivelli”, Milano, 23 febbraio 1778, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842, *Rapporto col quale partecipa S.A.R. Che a norma de' suoi ordini con lettera 24 luglio 1784 si è passato alla soppressione delle monache e monastero di Castel sopra Lecco*, Milano, 17 settembre 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, s. d., cit.; Ibidem, *Capitali attivi derivanti dalle vendite dei beni del Vacante di S. Pietro di Cremella, 1786- 1793*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784*, Castello, 30 agosto 1784, cit.

Tabella 19: “Variazione % e consistenze tra patrimonio e somma ricavata dalla vendita dei beni e fondi dei monasteri soppressi nell'area lecchese (1768- 1796)”.⁴¹⁵

Monastero	Patrimonio (in lire milanesi) ed anno	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi) ed anno	Variazione in lire milanesi	Variazione % rispetto a Patrimonio
S. Maria Maddalena	96080,04(1784)	127998 (1784)	11918,12	1,48%
S.Pietro	333989,05,08(1786)	71985,22,19 (1793)	-262003	-31,08%

Dall'esame della destinazione e quantificazione del *Vacante* si può notare che, nonostante abbia una minore rilevanza, il *fabbricato* ed il caseggiato dell'istituto di S. Maria Maddalena saranno destinati, gratuitamente, per l'erezione dell'ospedale di Lecco e di un Seminario necessario all'educazione dei giovani chierici della diocesi ambrosiana.⁴¹⁶ Le 1522062.5.8 lire ottenute dagli acquirenti per i fondi equivalgono al 76.03 % della somma ricavata e rispettano la seguente provenienza: l'84.17 % dalle alienazioni di Castello ed il 15 % da quelle di Cremella.⁴¹⁷

⁴¹⁵ Ibidem.

⁴¹⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842, *Elenco di alcune carte e documenti riguardanti il circondario del soppresso monastero di S. Maria Maddalena d'Arlenico, membro della comunità di Castello sopra Lecco*, 1795, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, s. d., cit.; Ibidem, *Capitali attivi derivanti dalle vendite dei beni del Vacante di S. Pietro di Cremella*, 1786- 1793, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784*, Castello, 30 agosto 1784, cit.

⁴¹⁷ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Capitali attivi derivanti dalle vendite dei beni del Vacante di S. Pietro di Cremella*, 1786- 1793, cit.

Tabella 20: “Distribuzione, destinazione e quantificazione del *Vacante* dei soppressi monasteri del Lecchese, cosiccome risulta dai *Piani di Consistenza*, dai bilanci e dalle *cartelle*”.⁴¹⁸

Monastero	Quota in lire milanesi e data	Destinazione da Bilanci
S. Maria Maddalena di Castello	Gratuito (1795)	Seminario per giovani chierici
S. Pietro martire di Cremella	482,65 (1786)	Povere parrocchiali della pieve di Missaglia

Tabella 21: “Alcune tipologie di acquirenti dei beni *stabili* già di proprietà dei monasteri dell'area lecchese (1768- 1798)”.⁴¹⁹

Acquirente	Prezzo ritratto dalla vendita (in lire milanesi)
Giuseppe Arrigone	23000
Giuseppe Bussola	10500
Giuseppe Buttirone	7600
Francesco Valsecchi	9500
Massimiliano Manzoni	40025
Carlo Ligudio	1573
Gregorio Ratti	13333,06,08
don Giovanni Stefano della Beretta	438,05,08
Andrea Sirone	8666,13,04
Giovanni Redaelli	1026
Giuseppe Citterio	600
Totale	152062,05,08

Meno significativi risultano, infine, i dati sui *capitali fruttiferi* investiti al *Monte di S. Teresa*: un totale di 20158 lire, pari al 10.07 % dell'*introitato* e con ben il 92.06 % rappresentato dal monastero di S. Maria Maddalena:⁴²⁰

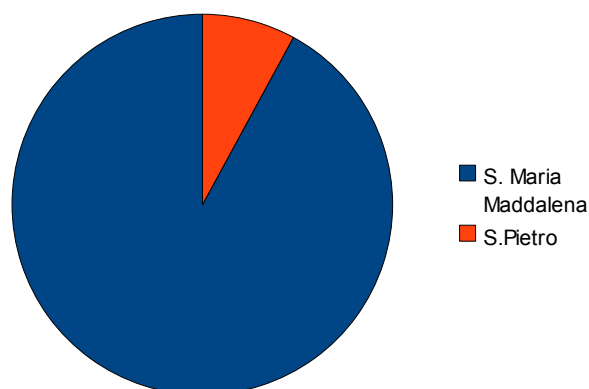
⁴¹⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842, *Elenco di alcune carte e documenti riguardanti il circondario del soppresso monastero di S. Maria Maddalena d'Arlenico, membro della comunità di Castello sopra Lecco*, 1795, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, s. d., cit.; Ibidem, *Capitali attivi derivanti dalle vendite dei beni del Vacante di S. Pietro di Cremella*, 1786- 1793, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784*, Castello, 30 agosto 1784, cit.

⁴¹⁹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Capitali attivi derivanti dalle vendite dei beni del Vacante di S. Pietro di Cremella*, 1786- 1793, cit.

⁴²⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784*, Castello, 30 agosto 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Capitali attivi derivanti dalle vendite dei beni del Vacante di S. Pietro di Cremella*, 1786- 1793, cit.

Tabella 22 (con grafico): “Deposito al *Monte pubblico di S. Teresa* della somma ottenuta dalle soppressioni dei monasteri nel Lecchese: rapporto con la somma ricavata dalla vendita dei beni”.⁴²¹

Monastero	Cartella (lire milanesi)	% su totale
S. Maria Maddalena	18558	92,06%
S. Pietro	1600	7,93%



2.3 Dal ricorso dei *reggenti* di Varese all'insediamento della prima industria cotonifera moderna in Italia: patrimonio, soppressione e destinazione dei monasteri bosini (1783- 1792).

Le soppressioni dei monasteri nel *Bosino* sembrano, sostanzialmente, rispettare i dettami imperiali: chiusura per essere incostituzionali, trovarsi in luoghi disagiati e reimpiego dei loro *fabbricati* per le attività manifatturiere (in particolare la filatura e la tessitura) o come *Case di Governo*.⁴²²

All'interno dell'area e nel contesto considerato, il caso della città di Varese è piuttosto singolare: un borgo piccolo (5938 abitanti nel 1774, 8000 con le *castellanze*) che, già in periodo austriaco, conoscerà ben quattro, rilevanti, soppressioni di conventi e monasteri.⁴²³ Questo avviene per due ordini di motivi: il primo perché il centro inizia ad assumere una certa importanza amministrativa e militare per il territorio, sostituendosi a Gallarate; il secondo perché le grandi proprietà religiose di Biumo *Superiore* e Biumo *Inferiore* saranno alienate a privati che intenderanno costruire ricche ville con parco, proprio come nel caso di S. Teresa o di S. Antonino.⁴²⁴

⁴²¹ Ibidem.

⁴²² Si eccettua il monastero di S. Antonino in Varese città. Il territorio in considerazione, dal punto di vista economico, aveva una tessitura fiorente ed, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, come vedremo, grazie anche all'azione di imprenditori- pionieri del calibro di Giovanni Adamo Kramer, che rileverà la fabbrica ed il monastero di S. Michele di Lonate *Pozzolo*, sarà il primo in Italia a conoscere, applicati, alcuni risultati della rivoluzione industriale nel campo della bachicoltura e della sericoltura (Cfr. Pacini M., *Percorsi d'imprenditorialità in Italia tra Otto e Novecento* in “Passato e Presente, n° 60, Franco Angeli, Milano, 2003).

⁴²³ Si tratta dei plessi maschili dei gerolamini e di S. Francesco oltre, naturalmente, i monasteri di S. Teresa di Biumo e di S. Antonino. Il convento dei cappuccini di S. Francesco verrà venduto, in periodo francese, al signor Sanvito di Milano al prezzo di 2000 lire *italiane* (Patetta L., *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, in Fontana G. L.- Lazzarini A., *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, cit., p. 399).

⁴²⁴ Cfr. Colombo S. (a cura di), *Varese vicende e protagonisti*, III, Bologna, 1977; Patetta L., *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, in Fontana G. L.- Lazzarini

Nel periodo 1773- 1784, a Varese, oltre gli istituti maschili di S. Francesco (francescani, cappuccini), dell'Annunziata (carmelitani *scalzi*) di Biumo *Superiore* e dei carmelitani *scalzi del deserto*, con le proprietà ecclesiastiche dei *padri della Fontana* e dei *serviti* di Milano, vi sono anche i monasteri femminili di S. Teresa in Biumo *Inferiore* (agostiniane), di S. Martino, di S. Antonino (benedettine) e del *Sacro Monte*.⁴²⁵ In totale, questi nove insediamenti ricoprono una superficie di 5411.26 *pertiche* di un valore complessivo di 14675 *scudi d'Estimo*.⁴²⁶

Tabella 23: “Nota dei possessori ecclesiastici nella comunità di Varese, 1774- 1783”.⁴²⁷

Monastero o convento	Ordine	Estensione in pertiche	Scudi d'Estimo
Convento di S. Francesco	Francescani	495,9	3230,2
Convento dell' Annunziata in Biumo <i>Superiore</i>	Carmelitani <i>scalzi</i>	171,15	1419,4,6
<i>Possessione</i> dei Carmelitani <i>scalzi del Deserto</i>	Carmelitani <i>scalzi</i>	62,6	336,1,2
<i>Possessione</i> dei <i>serviti</i> di Milano	<i>Servi di Maria</i>	28,6	169,4,6
<i>Possessione</i> dei padri della <i>Fontana</i> di Milano		40,12	493,-,3
Monastero di S. Teresa in Biumo <i>Inferiore</i>	Agostiniane	76,22	422,3
Monastero di S. Martino		532,11	2962,2,5
Monastero di S. Antonino	Benedettine	538,17	2367,2,6
Monastero del <i>Sacro Monte</i>		732,26	3275,1
Totale		5411,26	14675

Esaminando più nel dettaglio sia l'estensione in *pertiche* che il valore complessivo in *scudi d'Estimo*, si ricavano alcune importanti considerazioni. In primo luogo si nota la maggiore rilevanza dei plessi femminili con ben l'85.24 % del *perticato* ed il 61.51 % del patrimonio.⁴²⁸

I grafici seguenti, con le rispettive tabelle, rimarcano ulteriormente tali constatazioni:

A., *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Cariplo- Laterza, Milano, 1992, pp. 395- 396. Solo nel 1797, durante la *Cisalpina*, Varese sarà “promossa” a capoluogo del *Dipartimento del Verbano* e, dopo essere stata aggregata a quello d'*Olon*a ed a quello del *Lario*, diverrà sede della vice- prefettura. Già a partire dall'ultima fase del dominio austriaco (1796) e fino al 1800 diventa il luogo di un massiccio accuartieramento di truppe, che gravano sulle finanze locale.

⁴²⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751, *Nota dei possessori ecclesiastici nella comunità di Varese, 1774- 1783*.

⁴²⁶ Ibidem. Oltre i monasteri ed i conventi, il patrimonio ecclesiastico di Varese é completato da sei chiese parrocchiali, sei chiese di *regolari* (riformati, cappuccini, conventuali, carmelitani *scalzi*, gerolamini e gesuiti), tre di monasteri (S. Teresa, S. Martino e S. Antonino) e 21 di oratori *pubblici*.

⁴²⁷ Ibidem.

⁴²⁸ Ibidem.

Grafico 1 (con tabella): “Estensione della proprietà ecclesiastica nella comunità di Varese calcolata in *pertiche*, 1774- 1783”.

Conventi e monasteri	totale estensione in pertiche	% su totale
Conventi	798,37	14,75%
Monasteri	4612,89	85,24%
Totale	5411,26	100,00%

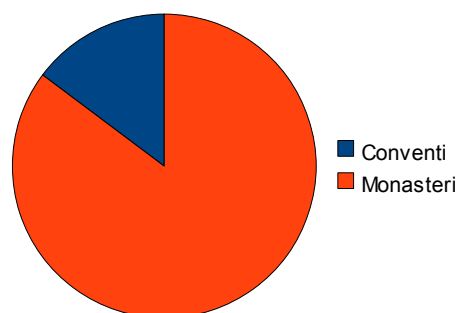
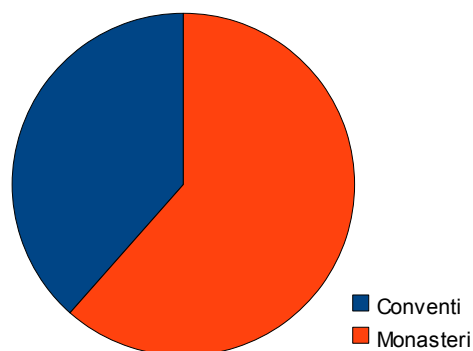


Grafico 2 (con tabella): “Patrimonio ecclesiastico dei conventi e monasteri di Varese in *scudi d'Estimo*, 1774- 1783”.⁴²⁹

Conventi e monasteri	Scudi d'Estimo	% su totale
Conventi	5648,2,7	38,48%
Monasteri	9026,8	61,51%
Totale	14675	100,00%



In secondo luogo, sommando a questi dati le altre 3174.92 *pertiche* delle proprietà ecclesiastiche di Biumo *Inferiore*, *Bosto*, *Casbeno*, *Cantabia* e *Cassina Mentasti*, del valore complessivo di 37358.5.4 *scudi d'Estimo*, e rapportandoli con l'estensione totale del *perticato* di tutta la comunità di Varese (comprese, quindi, le *castellanze*), calcolata in 29367.23 *pertiche*, pari ad un patrimonio di 180139.3.1 *scudi d'Estimo*, si nota come un terzo dei fondi della comunità di Varese sia di proprietà delle *manimorte*.⁴³⁰

⁴²⁹ Ibidem.

⁴³⁰ Ibidem.

Tabella 24: “Estensione complessiva della proprietà ecclesiastica nella comunità di Varese prima delle soppressioni in rapporto al *perticato* ed agli *scudi d' Estimo* totali del *Catasto*, 1774- 1783”.⁴³¹

Possedimenti	Pertiche	Valore % su totale	Scudi d'Estimo	Valore % su totale
Altri possedimenti	20781,05	70,77%	128005,8	71,05%
Possedimenti ecclesiastici	8586,18	29,23%	52133,5,4	28,99%

Grafico 3: “Estensione complessiva della proprietà ecclesiastica nella comunità di Varese prima delle soppressioni: % su *perticato* totale”, 1774- 1783”.⁴³²

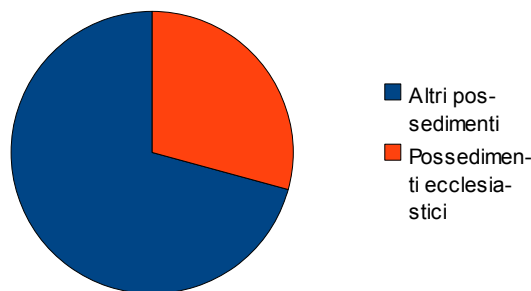
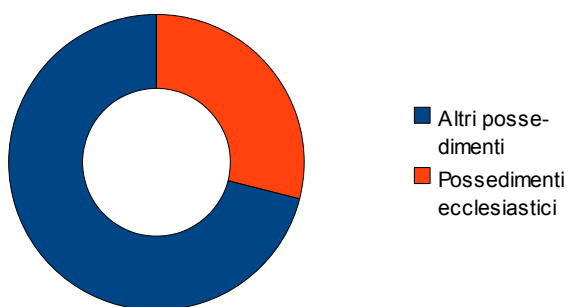


Grafico 4: “Estensione complessiva della proprietà ecclesiastica nella comunità di Varese prima delle soppressioni: % su *scudi d' Estimo* totali”, 1774- 1783”.⁴³³



Il governo, pertanto, anche in questo territorio, decide di porre dei limiti. Nonostante l'accoglimento, nel 1783, del ricorso dei *reggenti* di Varese teso, per lo più, a “preservare”, sia per importanza economica che spirituale, il famoso plesso del *Sacro Monte*, si provvede alla chiusura di sette monasteri bosini, di cui ben cinque tra il 1 ed il 2 settembre 1784.⁴³⁴

⁴³¹ Ibidem.

⁴³² Ibidem.

⁴³³ Ibidem.

⁴³⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, “Ricorso dei *reggenti* di Varese per la sussistenza del monastero del *Sacro Monte* e dei tre monasteri della città”, s. l. e s. d. . Il ricorso dei *reggenti*, più esattamente, viene inoltrato per la sussistenza del famoso istituto del *Sacro Monte* delle agostiniane (soppresso nel 1798, in età francese) e degli altri tre monasteri cittadini “in predicato di essere chiusi”, ossia: S. Martino, S. Teresa in Biumo *Inferiore* e S. Antonino. Per il *Sacro Monte*, ma anche per gli altri, se ne sottolinea l'importanza economica e spirituale. Rilevanza per la città di Varese (allora poco più che un borgo), ma anche per tutta la *Terra* circostante, grazie ai frequenti

Si tratta dei tre istituti agostiniani di Lonate *Pozzolo* (S. Agata, S. Maria degli Angeli e S. Michele) di S. Michele nel borgo di Gallarate e di S. Teresa in Biumo *Inferiore*.⁴³⁵ Segue l'insediamento benedettino di S. Antonino che, invece, subirà la soppressione a seguito di alcune complesse vicende, conseguenza di irrisolte discordie interne.

Il primo monastero della zona ad essere chiuso, invece, è quello carmelitano dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera.⁴³⁶ Il provvedimento viene eseguito, nonostante le assicurazioni arcivescovili e senza alcun preavviso, non tenendo conto delle proteste delle comunità vicine.⁴³⁷

Al momento della chiusura la *Casa*, estesa con i suoi fondi per poco più di 379.13 *pertiche*, rileva un patrimonio complessivo di 47356.7 lire milanesi.⁴³⁸

pellegrinaggi “alimentanti” un buon turismo religioso “ed a quel poco commercio che vi è nel borgo”. Il santuario del *Sacro Monte* è sostenuto interamente dall'annesso monastero: la soppressione creerebbe, oltre che un ingente danno economico, un'inarrestabile processo migratorio da quelle zone. Il 14 giugno 1788 viene confermata la permanenza del plesso con la nomina, come *protettore laico*, del conte Carlo Archinti, oltre Benigno Bossi per il monastero di Casorate, Francesco Bossi per quello di Busto, Paolo Arrigoni per quello di Biumo e Giuseppe Castiglione per Tradate. Il dipartimento della *Commissione Ecclesiastica* comunica tali decisioni alla *Regia Intendenza Provinciale*. Per quanto riguarda, invece, le nomine *ecclesiastiche*, ci si dovrà rivolgere alla *Curia* arcivescovile (Cfr. *Ibidem*, “*Protettori dei monasteri di Varese*”, s. l. e s. d., 14 giugno 1788; *Ibidem*, *Approvazione dell'elezione dei protettori secolari delle monache dei monasteri della terra di Varese*).

⁴³⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1829 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2278- 2279, “Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera”; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1875 e 1882 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, “Atti riguardanti il monastero di S. Agata di Lonate *Pozzolo*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *degli Angeli* di Lonate *Pozzolo*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, “Atti riguardanti il monastero di S. Michele di Lonate *Pozzolo*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1874 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2370, “Atti riguardanti il monastero di S. Michele di Gallarate”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1831 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, “Atti riguardanti il monastero di S. Teresa di Biumo *Inferiore*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, “Atti riguardanti il monastero di S. Antonino di Varese”.

⁴³⁶ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279. *Soppressione del monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera avvenuta l'11 maggio 1782 con instromento del notaio Silvola*, Angera, 11 maggio 1782. La soppressione avviene l'11 maggio 1782.

⁴³⁷ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Ricorsi di Carlo Bonisorti, agente del monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, 12 maggio 1782 e 9 dicembre 1782. Stando alle accuse mosse dai locali *deputati dell'Estimo*, l'unico responsabile della chiusura del plesso carmelitano sarebbe il *prevosto* di Angera. Le comunità, inoltre, sono molto malcontente poiché la soppressione arrecherebbe loro un danno economico incalcolabile, visti i lavori di ricamatura di cotte e di camici che le religiose facevano per le chiese delle pievi vicine.

⁴³⁸ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Nota dei capitali di ragione del soppresso monastero delle carmelitane scalze del borgo di Angera*, Angera, 1782. Questo patrimonio incide solo per il 6.28 % rispetto a quello dei monasteri femminili soppressi nell'area (753916.40.6 lire milanesi). Al 24 luglio 1782 vengono constatati debiti per 918.93.20 lire e crediti per 1734.71.6 lire, di cui 750 dovute da due *masserie* e 360 di interessi annui dovuti dalla marchesa Locatelli al 4.5 % sulla somma delle 8000 lire restante dalla *disposizione Lampugnani*

Il frutto complessivo delle alienazioni dei beni *stabili* del soppresso istituto teresiano é di 20414.5.8 lire imperiali, pari ad appena il 43.10 % del patrimonio, allo 0.03 % del ricavato totale dalle soppressioni ed allo 0.15 % della somma redistribuita.⁴³⁹

Questa differenza é causata, principalmente, dall'inefficacia dell'amministrazione di Giuseppe Bonisorti dal 1782 al 1788: nei suoi *Conti* si registrano, infatti, sbilanci per 2824.2.11 lire (1785) e 2394.9.20 lire (1786).⁴⁴⁰

(Cfr. Ibidem, *Debiti e crediti del soppresso monastero delle carmelitane scalze dei SS. Giuseppe e Teresa d' Angera a tutto il 1782*, Angera, 1782; Ibidem, *Nota dei debiti per il saldo 1782*, Angera, 1782). Un capitolo a parte merita il capitale di 8000 lire della marchesa Locatelli di Milano successa, nell'eredità, al figlio don Pietro Velasco, con atto rogato dal notaio Giuseppe Franco Alciati il 22 febbraio 1776. Si tratta, nello specifico, del resto di 14500 lire, disposte, nel 1737, dalla contessa Rosa Lampugnani Scotti a favore del monastero per l'acquisto di un fondo, come *dote* di una messa e di un anniversario da celebrarsi in suo onore da parte delle monache. L'esecutore testamentario risulta essere il cavaliere don Ottaviano Crodara Visconti che, però, morto prematuramente, é ritrovato oberato di debiti, ragione per cui non riesce ad ottemperare all'assegnazione del fondo. A seguito del successivo concorso dei creditori, anche le *madri* di Angera fanno i loro *contradditori* e risultano avere ancora un credito di 8000 lire residue, impiegate presso don Pietro Velasco, con l'obbligazione *in solido* di donna Marianna Cusani Locatelli sua madre. Le 8000 lire vengono, quindi, assegnate alle monache di Angera con la ragione di esigerlo al 4.5 % annuo d'interesse (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2278, *Promemoria della contessa Rosa Lampugnani Scotti*, Milano, s. d.; Ibidem, "Giustificazione della provenienza che il *Vacante* monastero delle teresiane di Angera ha verso la marchesa Locatelli", Angera, s. d.).

⁴³⁹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2278, *Capitali del Vacante del soppresso monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera; Ibidem, *Capitali in parte Cassa contante*, Angera; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Capitali attivi del Vacante del soppresso monastero di monache dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, 1782- 1786; Ibidem, *Capitali dei beni alienati di ragione del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera; Ibidem, *Capitali passivi del Vacante monastero di monache dei SS. Giuseppe e Teresa d' Angera*, Angera; Ibidem, *Capitali e frutti annui del Vacante del soppresso monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, 1786.

⁴⁴⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, "Dichiarazione di Giuseppe Bonisorti di ricezione delle suppellettili, dei mobili della chiesa, del *circondario* e dell'amministrazione del *Vacante* del soppresso monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera in nome del *Regio Economato*", Angera, 24 luglio 1782; Ibidem, *Dalla Ragionatoria Ecclesiastica*. Cessata amministrazione del *Vacante*; Ibidem, *Bilancio del Vacante monastero di monache de SS. Giuseppe e Teresa d' Angera l'anno 1786, amministrato da Giuseppe Bonisorti*, Angera, 1786; Ibidem, *Conto d'amministrazione presentato dal cessato amministratore Bonisorti. Interessi dei capitali attivi*. Angera, 1782- 1787. I risultati dell'amministrazione Bonisorti, oltre agli sbilanci registrati, riguardano i pagamenti fatti al *Monte di S. Teresa* dal 24 febbraio al 10 marzo 1786 (2200 lire), le pensioni delle ex religiose pagate dalla *Cassa di Religione al Monte di Pietà* (4200 lire), 1999.16 lire erogate dalla *Cassa di Religione* e, soprattutto, una rilevante lista di crediti ritenuti inesigibili, ammontanti, al 31 dicembre 1787, a 3582.10. 5 lire. Giuseppe Bonisorti, comunque, già all'atto di ricevere in consegna dal canonico Larini il monastero con il *circondario*, le suppellettili ed i mobili, si rende immediatamente conto dell'esiguità del

Tabella 25: “Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera”.⁴⁴¹

Vendite	Beni di tutto il Vacante	Prezzo ritratto dalla vendita (in lire milanesi)
Gottardo G. Battista Parroco di Biumo Inferiore	Beni di tutto il <i>Vacante</i> <i>Legato</i> passivo	20300 114,05,08
Totale	20414.05.08	

La questione dei debitori insolventi verrà solo in parte risolta dal successore nell'amministrazione del *Vacante*, Franco Giussani; fino ad arrivare all'importante progetto dell'avvocato Bernini, relativamente alla sua richiesta, in qualità di patrocinante della maggior parte dei debitori, di avere una minorazione del debito da esigersi.⁴⁴² Progetto che, se da un lato verrà osteggiato dagli austriaci fin dall'inizio;

patrimonio (Ibidem, “Dichiarazione di Giuseppe Bonisorti di ricezione delle suppellettili sacre, dei mobili della chiesa, del caseggiato e dell'amministrazione del *Vacante* del soppresso monastero dei SS. Giuseppe e Teresa in nome del *Regio Economato*”, cit.).

⁴⁴¹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Capitali e frutti annui del Vacante del soppresso monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, 1786, cit. Il compratore Gottardo si accollerà anche il *legato* Lampugnani di 8000 lire (Cfr. Ibidem, *Livelli, legati e prestazioni attive del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, s. d.; Ibidem, *Livelli, legati e prestazioni passive del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, s. d.).

⁴⁴² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Stato preventivo delle rendite e pesi per l'anno 1792 del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa, descritto dai registri presso la Regia Camera dei Conti e rettificato in concorso del delegato della Regia Amministrazione di Milano della sostanza a tutto il 31 ottobre 1791*, Milano, 1792; Ibidem, *Inventario dello stato attivo e passivo del soppresso monastero delle teresiane di Angera al quale ha assistito don Francesco Antonio Giussani*, Angera, 11 ottobre 1794; Ibidem, “Scossa fatta dai debitori del soppresso monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera, 1793; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2278, “Debitori del *Vacante* del soppresso monastero dei SS. Giuseppe e Teresa dal 1790 al 1801, Angera, 1790. Almeno fino al 1794 l'amministrazione Giussani s'impegna a porre ordine fra i debitori: nel 1790 risultano crediti per il *Vacante* pari a 19139.79.44 lire di mutuo capitali e 18423 di *censi*. Nel 1791 viene individuato, invece, il debito dell'ex amministratore Giuseppe Bonisorti, ora nominato agente della *Casa Borromeo* a Palestro, negli Stati Sardi: si tratta di 4000 lire dichiarate nell' *Inventario*, ma non comprovate da alcun documento. A tal proposito il *Fisco* suppone che il Bonisorti, prima di emigrare, avesse venduto alcuni suoi beni all'avvocato Bernini (attuale patrocinante di molti debitori del *Vacante*) e che tali beni siano *pendenti* presso la *pretura feudale* di Angera. Per quanto riguarda, invece, i documenti, si pensa si trovino presso il *podestà* di Angera o gli eredi del notaio Creppi di Arona (Cfr. “Dalla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*”, Milano, 27 aprile 1791, ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279; “Dal *Regio Fisco* alla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*”, Milano, 26 aprile 1791, ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279). Nel 1793 viene accordato il pagamento rateale del debito di Zaccaria Bernino, mentre sono dichiarati inammissibili i ricorsi dei fratelli Giovanni Battista e Bartolomeo Ponti per il ribasso del loro debito (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, “Dalla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*, 16 maggio 1793). Nel 1794 il *Magistrato Politico*

dall'altro lato, invece, sorprendentemente, troverà il parere favorevole dei francesi. Ne è testimonianza una comunicazione indiretta dello stesso Napoleone, ancora comandante generale della *piazza* di Milano, giunta all'avvocato Bernini, secondo cui “sarebbe intenzione di accordare anche di più di quello che si sperava dal *cessato* governo e che si sarebbe dato ordine a questa amministrazione per la sospensione degli ulteriori incombenti crediti contro i suddetti debitori”.⁴⁴³

Fra il 1 ed il 2 settembre 1784 il governo procede alla chiusura dei tre istituti agostiniani di Lonate *Pozzolo*, pieve di Dairago: un patrimonio complessivo di 491304.18.6 lire, rendente alle *Casse* 161761 lire, pari al 66.27 % di quanto ricavato da tutte le alienazioni femminili nel territorio.⁴⁴⁴ Si tratta, per l'esattezza dei plessi di S. Agata, S. Maria degli Angeli e S. Michele che hanno terreni, oltre che a Lonate, anche a Castano, Venzaghello, Nosate, Tornavento con Tinella, Turbigio, Ferno,

Camerale, invece, esclude l'istanza di Giuseppe Merzagora, Carlo Fiora, Stefano Monteggia ed Andrea Ponti di Angera al fine di conseguire la proroga del pagamento di quanto dovuto al *Vacante* (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, “Dal *Magistrato Politico Camerale*”, Milano, 18 agosto 1794). Il 10 settembre 1794 termina anche il mandato del Giussani il quale, in esecuzione della lettera d'ufficio della *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*, consegna le *Carte* appartenenti al soppresso monastero all'agente *interinale* don Giuseppe Maria Casale di Sesto *Calende*.

⁴⁴³ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, Lettera di Giuseppe Maria Casale, agente d'ufficio del *Vacante* del soppresso monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera, Sesto *Calende*, 5 novembre 1796. E', poi, del dicembre 1798 la restituzione al *Vacante* di un capitale di 4931.24 lire dovute da tale Giuseppe Antonio Vizò (Ibidem, Dall' *Amministrazione Centrale dei Beni Nazionali*, Milano, 30 dicembre 1798).

⁴⁴⁴ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, *Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 29 aprile 1785; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo desunto dall'Inventario annesso all'istromento di soppressione*, s. l e s. d.; Ibidem, *Stato attivo e passivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele dell'ordine agostiniano in Lonate Pozzolo soppresso il giorno 1 settembre 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 24 luglio 1784 desunto dall'Inventario annesso all'istromento di soppressione rogato il detto giorno 1 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale*, s. l., 1784; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Beni affittati ai massari e pigionanti, comprese le case masserizie in territorio di Lonate Pozzolo. Stima del pubblico agrimensore Guglielmo Bossi*, Gallarate, 29 aprile 1785; Ibidem, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo*, s. l., 1784; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785; Ibidem, *Istromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792; Ibidem, *Istromento di final pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tiella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792. Rispetto ai dati generali forniti dalle chiusure in tutta la Lombardia austriaca, il ricavo complessivo ottenuto dalle soppressione dei tre monasteri lonatesi (S. Agata, S. Maria degli Angeli e S. Michele) equivale, però, solo allo 0.31 % di quanto ottenuto da tutte le alienazioni ed all'1.17 % del redistribuito.

Samarate con S. Macario, Somma, Bruscate, Bienate, Magnago, Induno, Busto Arsizio e Vizzola.⁴⁴⁵ Tecnicamente, la soppressione viene operata dal *regio subeconomo* di Gallarate Giovanni Lurini, in esecuzione del *cesareo regio dispaccio* 5 dicembre 1783 e della lettera di governo 24 luglio 1784.⁴⁴⁶ In questo caso, però, dietro l'apparente motivo della povertà economica e dell'inesigibilità dei debiti pregressi, si nasconde l'intenzione del governo di affidare in comodato ad uso gratuito il *fabbricato* ed il *circondario* del monastero di S. Michele alla ditta di Giovanni Adamo Kramer, industriale tedesco di origini ebraiche, già trapiantato a Milano, e pioniere della moderna manifattura cotoniera italiana. Nonostante l'affidamento fin dal 1785, l'acquisto definitivo, per 15325 lire milanesi, risale al 1792.

Già nel 1769 la zona di Busto Arsizio, Gallarate e Legnano, sta diventando patria dell'industria cotoniera, assorbendo l'abbondante manodopera che la sterile *brughiera* non richiama all'agricoltura.⁴⁴⁷ Si compie, in questo modo un'inattesa rivoluzione: 600 ditte con 7000 addetti alle fabbriche di fustagno che esportano principalmente negli Stati sardi.⁴⁴⁸

Ad esse si aggiunge e fornisce nuovo impulso la ditta fondata da Giovanni Adamo Kramer nel 1782 a Milano, la prima a specializzarsi nella penisola nella lavorazione dell'*indaco* e del pregiato cotone *di Roans*.⁴⁴⁹ Proprio a Lonate, nell'ex monastero di

⁴⁴⁵ Si vedano i seguenti documenti: ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, *Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; Ibidem, *Stralcio della perizia del 19 aprile 1785 dell'agrimensore Guglielmo Bossi di Gallarate, fatta sopra ordinanza di questo regio subeconomo per ciò che riguarda le case e fondi posti in luogo e territorio di Ferno, che dall'Imperial Regio Archivio del Fondo di Religione si rassegnano all'Imperial Regia Intendenza di Milano*. “Dall'Imperial Regio Archivio del già Fondo di Religione”, Milano, 17 ottobre 1846; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Stima della perizia fatta dal regio subeconomo Guglielmo Bossi su alcuni fondi del monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785.

⁴⁴⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, Lettera del *regio subeconomo* di Gallarate Giovanni Lurini a Michele Daverio, Gallarate, Luglio 1784. Nella missiva si fa riferimento, oltre che ai tre monasteri di Lonate anche a quello benedettino femminile di Gallarate (anch'esso soppresso il 2 settembre 1784) ed ai cappuccini di Cardano. Il Lurini trova necessario comunicare che questi istituti, ai quali era già stato notificato il provvedimento di chiusura, continuano ad accumulare debiti.

⁴⁴⁷ Pacini M., *Percorsi d'imprenditorialità in Italia tra Otto e Novecento*, cit., p. 35.

⁴⁴⁸ Ibidem.

⁴⁴⁹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Instrumento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792, cit. De Kramer Giovanni Adamo nasce a Milano, ma è figlio di una famiglia imprenditoriale tedesca di Essenheim e primo direttore della Scuola chimica di Milano. Alla sua morte, avvenuta nel 1815 l'industria, con gli insediamenti di Lonate Pozzolo e di Monza (presso l'ex monastero di S. Maria Maddalena, su cui vedi *infra*) passano ai figli Carlo, Francesco, Ferdinando ed Antonio. Nel 1855 la ditta “G. A. Kramer” figura tra i produttori di tessuti “Biedermeier” del Lombardo-Veneto fondata nel 1782 da G. A. Kramer e da Francesco Carlo Rho (già fallito nel 1785, all'atto di affidamento del *fabbricato* dell'ex monastero di S. Michele in Lonate). Assieme ad Heinrich

S. Michele, nel 1791, introdurrà, primo in Italia, le macchine per filare il *bombace*, seguito, nel 1795, dal connazionale Federico Schumtz che porterà a Milano le prime autentiche macchine tessili.⁴⁵⁰

E' molto significativo rievocare tutto il processo che porta l'importante famiglia industriale tedesca a rilevare *circondario* e *fabbrica* di S. Michele.⁴⁵¹

Nel 1786 vengono esposte le *cedole* all'asta per ordine del *Regio Imperial Consiglio di Governo* per l'alienazione *in via* di vendita o *contratto misto* del *circondario* di S. Michele.⁴⁵² A seguito dell'apertura degli *incanti* il 16 ottobre 1786 si delibera, con vendita *assoluta*, dopo una lunghissima asta, a favore di Giovanni Rosnati per il prezzo di 15325 lire milanesi, da pagarsi entro quattro anni con l'interesse del 4 %.⁴⁵³ A questo punto s'inserisce il ricorso di Giovanni Adamo Kramer affinché il monastero gli venga concesso in uso gratuito “per l'introduzione della filatura e della tessitura”, a tenore della lettera governativa 19 aprile 1785.⁴⁵⁴ Con decreto del

Mylius, tedesco di Francoforte, Kramer diventa il simbolo della nuova imprenditorialità che va affermandosi a Milano, sostenuta dal governo austriaco (Pacini M., *Percorsi d'imprenditorialità in Italia tra Otto e Novecento*, cit.).

⁴⁵⁰ Pacini M.(a cura di), *Percorsi d'imprenditorialità in Italia tra Otto e Novecento*, in “Passato e Presente”, anno 2003, n° 60, pp. 117- 138.

⁴⁵¹ Sull'acquisto Kramer si rimanda alla seguente documentazione: ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Dall'Imperial Regia Direzione Generale degli Archivi al Registrante Crivelli, capo dell'Imperial Regio Archivio del già Fondo di Religione*, Milano, 26 novembre 1846; *Ibidem*, *Lettera dell'ing. Gaeta cui unisce un promemoria presentato dall'illustrissimo consigliere don Gaetano Vismara per ultimare il circondario del soppresso monastero in Lonate Pozzolo, assegnato alli signor Kramer e compagni*, s. l., giugno 1787; *Ibidem*, *Promemoria di Giuseppe Gaeta al consigliere don Gaetano Vismara*, Milano, 31 maggio 1787; *Ibidem*, *Documenti attinenti alla vendita al signor Giovanni Adamo Kramer del circondario di S. Michele per 15325 lire*, Lonate Pozzolo, 1787- 1792; *Ibidem*, *Rilascio del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo fatto dal consigliere don Gaetano Vismara alla ditta Kramer per introdurvi alcune manifatture, riservato il dominio di detto fabbricato al Vacante da indennizzarsi secondo quanto verrà dichiarato dal Consiglio di Governo per il suddetto gratuito rilascio*, Milano, 7 maggio 1787; *Ibidem*, *Relazione dell' ing. Gaeta in risposta del decreto n° 497 sul progetto del ricorrente Giovanni Adamo Kramer per l'acquisto del circondario del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, 1791; *Ibidem*, *Nota di Giovanni Agostino Gariboldi, richiedente ulteriori accertamenti sul rilascio alla ditta Kramer del circondario e del monastero di S. Michele*, Milano, 23 aprile 1791; *Ibidem*, *Instromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792, cit.

⁴⁵² *Ibidem*.

⁴⁵³ *Ibidem*. Cifra che, al 1790, avrebbe reso 17137 lire.

⁴⁵⁴ *Ibidem*. La lettera di governo 19 aprile 1785 autorizza ai Kramer l'uso gratuito per l'introduzione della filatura e della tessitura delle tele di cotone, riservandosi il consiglio di dichiarare da chi e come, poi, debba indennizzarsi la *Cassa di Religione*. S. A. R. l'arciduca accorda alla ditta tutti i favori necessari per coadiuvarla. Questo primo accordo del 1787, oltre che risultare economicamente piuttosto vantaggioso per Kramer, rappresenta un significativo esempio di come Vienna sia orientata ad appoggiare decisamente lo sviluppo economico della Lombardia. E' lo stesso ministro *plenipotenziario* Wilzeck a ritenere il disegno molto interessante ed utile ed a

dicembre 1786 il *regio consigliere provinciale* Gaetano Vismara rilascia alla ditta Kramer il monastero, in virtù anche dello strumento notarile rogato il 7 maggio 1787.⁴⁵⁵ In questo arco di tempo, però, 1787- 1790, l'impresa beneficiaria non può introdurre a Lonate ed a Monza le dette manifatture per svariati ordini di motivi e, nel 1790, presenta al *Regio Imperial Consiglio di Governo* una nuova supplica per fare, questa volta, la *compera assoluta* al prezzo che era stato rilasciato all'asta del 1786 con l'obbligo, però, di pagare, all'atto del contratto, 4000 lire ed il resto (2000 lire per sei anni più gli interessi al 4%) fino al 1798.⁴⁵⁶

Il 29 marzo 1791 il *Consiglio di Governo* approva il progetto.⁴⁵⁷ Il 25 ottobre dello stesso anno si pagano alla *Cassa di Religione* le 4000 lire dovute; mentre, l'atto di vendita definitivo a favore dei Kramer è del 9 maggio 1795.⁴⁵⁸

Fra le altre cose la ditta s'impegna a pagare l'*estimo* o qualsiasi *carico* da imporsi sopra il *fabbricato*.⁴⁵⁹

diramare gli ordini in merito a *Magistrato Politico Camerale, Camera dei Conti, economo generale, delegati* per la *Casa di Correzione e Banco di S. Ambrogio*. La *Casa di Correzione* sborserà alla ditta le mille *armette* ed il loro equivalente valore che Kramer ha dovuto pagare alla cessata azienda Rho per l'acquisto di un *fabbricato* da adibire a *stamperia* delle tele. La ditta godrà delle esenzioni del *Banco di S. Ambrogio* fino al 1786 e dell'uso gratuito di due conventi: S. Michele in Lonate *Pozzolo* e S. Maria Maddalena in Monza con la condizione che, alla cessazione dell'attività dei Kramer, i due plessi dovranno ritornare in seno al *Vacante*. Per 12 anni l'azienda Kramer godrà dell'esclusiva per la tessitura delle tele *ad uso indiano* e di quelle *alla fazione dei Bassin di Roans*. La fabbrica godrà della protezione del governo in generale e particolarmente al fine di poter acquistare, col tempo, un luogo più opportuno per lo *sbianco* delle tele. Un altro considerevole vantaggio sarà dato dalla *rifusione* dei dazi per le tele prodotte dai Kramer: passerà dalle 5.12.6 lire alle 8 lire nel biennio 1786- 1787, stabilizzandosi, poi, a 6.3 lire. Fra gli obblighi incombenti, Giovanni Adamo Kramer promette, oltre che l'avvio dell'attività secondo i punti suddetti, anche di far fare le opportune riparazioni al *fabbricato* per farvi alloggiare i tessitori e gli operai, a dettame della *Regia Intendenza Politica*.

⁴⁵⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Istromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792, cit.

⁴⁵⁶ *Ibidem*. Di questo capitale di 15325 lire, 10000 dovranno impiegarsi per il riadattamento della fabbrica attinente di proprietà della *Regia Casa di Correzione*. Le difficoltà ad avviare la manifattura predetta sono dovute, in primo luogo, alla disposizione del luogo. Tale impresa ha più possibilità di successo nelle aree collinare o montuose; mentre Lonate, dal canto suo, si trova in una posizione pianeggiante. Il *fabbricato* di S. Michele, poi, versa in uno stato di grave rovina ed abbandono. E' per avere anche qualche risarcimento che Kramer ne propone l'acquisto assoluto. Al 1796 risulta che la ditta, tenendo conto delle clausole contrattuali, abbia già sborsato per la *fabbrica* ed il *circondario* dell'istituto 11359 lire milanesi.

⁴⁵⁷ *Ibidem*.

⁴⁵⁸ *Ibidem*.

⁴⁵⁹ *Ibidem*. Obbligo per l'azienda d'intestarsi in proprio le *tavole censuarie* "per il dovuto *scarico* del *Fondo di Religione*". Viene stabilito anche il divieto per la ditta di proporre reclamo al *Fondo di Religione* per le necessarie riparazioni da farsi nel *fabbricato* che sarebbero state dovute essere già eseguite dalla ditta in forza dello strumento notarile 7 maggio 1787. In osservanza del contratto Giovanni Adamo Kramer obbliga non solo la propria persona, ma anche i propri beni e quelli dell'impresa.

Oltre Kramer, gli altri acquirenti dei beni delle sopresse *Case* lonatesi sono i fratelli Ludovico e Giulio Mazzucchelli, il card. Giacomo Durini, Fedele Borghi, i Grandini di Somma, i Mantegazza di Milano, gli Oltrona di S. Antonino ed il senatore Giuseppe Croce.⁴⁶⁰

Tabella 26: “Acquirenti dei fondi del *Vacante* dei soppressi monasteri agostiniani di Lonate *Pozzolo* (1787- 1792)”.⁴⁶¹

Acquirente	Anno	Bene	Pertiche	Valore (in lire milanesi)
Mazzucchelli Ludovico e Giulio (<i>livello perpetuo</i>)	23.maggio.1791	Beni nei tre monasteri di Lonate		14611,02,05
Borghi Fedele, Mazzucchelli Giulio, famiglia Grandini, famiglia Mantegazza, famiglia Oltrona (<i>vendita</i>)	1787	Fondi del monastero di S. Michele di Lonate		123411
Ditta Kramer Giovanni Adamo e C. (<i>vendita</i>)	7.maggio.1792	Fabbricato e circondario del monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo		15325
Sen. Croce Giuseppe (<i>vendita</i>)	1.febbraio.1792	Beni in Magnago e Tinella	562	27000
Totale			562.00.00	180347,02,05

E' rilevante notare che la somma stabilita per i prezzi d'acquisto registra un avanzo di 18586.02.05 sull'entità della vendita complessiva dei tre monasteri, calcolata in 161761 lire milanesi. Nonostante questo appena il 32.92 % del patrimonio dei tre plessi risulta essere stato alienato.⁴⁶²

⁴⁶⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Livello perpetuo fatto a favore dei fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeguate a 14610.2.3 lire*, Milano, 23 maggio 1791; *Ibidem*, *Vendita fatta dalla Regia Amministrazione del Fondo di Religione a favore del cardinal don Giacomo Durini di una masseria di 140 pertiche in territorio di Ferno per il capitale di 4951.5 lire*, Milano, 25 maggio 1791; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Instrumento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792. Con riferimento alle 27000 lire dovute alla *Cassa di Religione* per l'alienazione delle 567 pertiche di Masnago e Tinella, nel febbraio 1792 ne viene pagato un residuo di 6452.19.2 lire fra capitali ed interessi da parte del senatore Giuseppe Croce, con la conseguente liberazione di don Bartolomeo Della Croce. Il diretto *dominio* dell'annuo canone di 4870 lire verrà poi alienato, il 30 dicembre 1803 al conte Carlo Visconti di *Modrone* con atto rogato il 30 settembre dello stesso anno.

⁴⁶¹ *Ibidem*. E' rilevante notare che la somma stabilita per i prezzi d'acquisto registra un avanzo di 18586.02.05 sull'entità della vendita complessiva dei tre monasteri, calcolata in 161761 lire milanesi. Da questi dati è importante evidenziare come appena il 32.92 % del patrimonio dei tre plessi sia stato alienato.

⁴⁶² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, *Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo desunto dall'Inventario annesso all'instromento di soppressione*, s. l e s. d., cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Beni affittati ai massari e pigionanti, comprese le case masserizie in territorio di Lonate Pozzolo. Stima del pubblico agrimensore Guglielmo Bossi*, Gallarate, 29

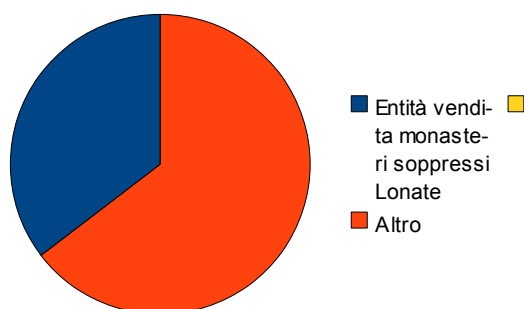
Tabella 27: “Monasteri soppressi a Lonate Pozzolo: patrimonio e vendita del *Vacante* (1785-1796)”⁴⁶³

Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
S. Agata	Agostiniano	Lonate Pozzolo	1.settembre.1784	177999,57,02	
S. M. degli Angeli	Agostiniano	Lonate Pozzolo	2.settembre.1784	151104,58,08	14611
S. Michele	Agostiniano	Lonate Pozzolo	1.settembre.1784	162300,02,06	147150
Totale	Totale	Totale	Totale	491304,18,06	161761

aprile 1785, cit.; Ibidem, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo*, s. 1., 1784, cit.; Ibidem, *Livello perpetuo fatto a favore dei fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeale a 14610.2.3 lire*; Milano, 23 maggio 1791, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Stato attivo e passivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele dell'ordine agostiniano in Lonate Pozzolo soppresso il giorno 1 settembre 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 24 luglio 1784 desunto dall'Inventario annesso all'instromento di soppressione rogato il detto giorno 1 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale*, s. 1., 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785, cit.; Ibidem, *Instromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792, cit.; Ibidem, *Instromento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit. Nel biennio 1785-1786, infine, con alcuni ricorsi, molti debitori del *Vacante* richiedono la remissione dei loro debiti a causa della grave siccità del 1784 che non ha prodotto alcuna raccolta di grano minuto. Sottoscrivono questi *cahiers de doleance* i curati don Pietro Caproni e don Pietro Casiraghi ed i *deputati dell'Estimo* Felice Cazzaniga, Giuseppe Gudo, Agostino Alfieri e conte Giacomo Durini per Lonate e don Lodovico Oltrona ed Agostino Brusatori per S. Antonino (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1874, *Ricorso dei debitori del Vacante dei monasteri di Lonate Pozzolo per essere rimessi dai loro debiti*; Ibidem, *Attestazione dei curati e dei deputati dell'Estimo di Lonate Pozzolo relativa agli ultimi debiti contratti dai massari e dai pigionanti del soppresso monastero di S. Michele*; Ibidem, *Attestazione dei curati e dei deputati dell'Estimo di Lonate Pozzolo sullo stato miserabile dei massari e dei pigionanti del monastero di S. Maria degli Angeli*, Lonate Pozzolo, 8 settembre 1786; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, *Attestazione del curato e dei deputati dell'Estimo di S. Antonino sullo stato miserabile dei massari Giuseppe Magnago e Pietro Grossi e del Francesco Airoidi del soppresso monastero di S. Michele*, S. Antonino, 10 febbraio 1786, cit.).

⁴⁶³ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, *Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo desunto dall'Inventario annesso all'instromento di soppressione*, s. I e s. d., cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Beni affittati ai massari e pigionanti, comprese le case masserizie in territorio di Lonate Pozzolo. Stima del pubblico agrimensore Guglielmo Bossi*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; Ibidem, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo*, s. 1., 1784, cit.; Ibidem, *Livello perpetuo fatto a favore dei*

Grafico 5: “Consistenza dell'entità della vendita sul patrimonio dei monasteri agostiniani soppressi di Lonate Pozzolo”.⁴⁶⁴



Oltre ai tre istituti lonatesi, l'altro monastero agostiniano che viene chiuso è quello di S. Teresa in Biumo *Inferiore* presso Varese, anch'esso soppresso il 2 settembre 1784.⁴⁶⁵ Anche in questo caso si può osservare come il ricavato delle alienazioni, risultante all'amministrazione del *Vacante* del 1801, incida per appena il 33.03 % del patrimonio complessivo.⁴⁶⁶

fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeguate a 14610.2.3 lire; Milano, 23 maggio 1791, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1882, Stato attivo e passivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele dell'ordine agostiniano in Lonate Pozzolo soppresso il giorno 1 settembre 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 24 luglio 1784 desunto dall'Inventario annesso all' istromento di soppressione rogato il detto giorno 1 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale, s. l., 1784, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2390, Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo, Gallarate, 19 aprile 1785, cit.; Ibidem, Istromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire, Milano, 9 maggio 1792, cit.; Ibidem, Istromento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Magnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit.

⁴⁶⁴ Ibidem.

⁴⁶⁵ Cfr. ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2285, Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti, Milano, 1784. Prima del 1658 il plesso di S. Teresa apparteneva alle *orsoline* dell'ordine benedettino. Al tempo della soppressione risiedono nel monastero 18 religiose, 15 *coriste* e 4 *converse* alle quali si pagano pensioni *vitalizie* per 7000 lire. La precaria situazione economica del monastero rileva anche dall'unico atto di vendita fatto prima della sua chiusura, relativamente al fondo detto *Gando*, con annesso *casino*, fatto al marchese don Benigno Bossi (Ibidem, *Copia autentica rassegnata dal marchese don Benigno Bossi, relativa all'acquisto fatto dal medesimo del fondo detto "Gando" con casino annesso*).

⁴⁶⁶ Cfr. ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2285, Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti, Milano, 1784, cit.; Ibidem, *Capitali impiegati dai fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, Milano, 1786; Ibidem, *Proroga per il pagamento delle 6777.12 lire*

Nello specifico, rapportando il patrimonio di 170577.11 lire del 1784 e la somma ricavata dalla vendita nel 1801, pari a 56345.05 lire, vi é un *deficit* di ben il -136.61 %.⁴⁶⁷Sbilancio a cui nulla possono i pur positivi andamenti della sostanza *fruttifera* attiva (+ 4.37%) e della rendita (+ 163.64 %) nel biennio 1784- 86.⁴⁶⁸

Tabella 28: “Andamento della *sostanza fruttifera* e della rendita del *Vacante* del monastero di S. Teresa in Biumo (1784- 1786)”.⁴⁶⁹

Sostanza fruttifera e rendita	1784	1786	Variazione in lire milanesi	Variazione %
Sostanza fruttifera attiva	113185,02,66	133816,12,01	+ 20631,09,34	4,37%
Rendita	- 2886,06,03	+ 17495,07,07	+19682,04,06	163,64%

Il caseggiato del monastero viene acquistato da don Paolo Bianchi di Velate al prezzo di 27001 lire. Molto probabilmente il Bianchi non sarebbe altro che un prestanome, se é vero che il *fabbricato* sarà definitivamente abbattuto nell'ultimo decennio del XVIII° ed al suo posto sorgerà la villa Kervenhuller, di proprietà dell'omonimo e famoso conte austriaco, presidente della *Camera dei Conti*.⁴⁷⁰ Altri acquirenti sono il marchese Benigno Bossi, Pasquale Franzosini, Franco Gallo, Fedele Giudici, Giuseppe Carlo Arrigoni, Giuseppe Orsenigo, Pietro Antonio Silvestri, don Stefano Sesti, il canonico Gerolamo Castiglioni ed Ignazio Agazzini.⁴⁷¹

concesso dall'Amministrazione del Fondo di Religione, 1796- 1798; Ibidem, Ricorso di Pietro Orsenigo, debitore del Vacante di S. Teresa in Biumo, per rivedere il debito che egli deve ancora all'Amministrazione del Fondo di Religione, s. l. e s. d. . Nel quadro generale delle soppressioni, le 56345.05 lire milanesi ottenute dalle vendite dei fondi dell'istituto agostiniano di Varese rappresentano lo 0.11 % di quanto ottenuto da tutte le soppressioni nella Lombardia austriaca e lo 0.40 % della somma redistribuita al 1791.

⁴⁶⁷ Ibidem. Cfr. anche ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Capitali attivi del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, 1786; Ibidem, *Livelli attivi procedenti dai contratti fatti dopo la soppressione del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*; Ibidem, *Livelli, legati e prestazioni attive del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, 1786; Ibidem, *Livelli, legati e prestazioni passive del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, 1786.

⁴⁶⁸ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, 1784, cit.

⁴⁶⁹ Ibidem.

⁴⁷⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Capitali attivi derivanti dalla dè beni del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, Biumo Inferiore, 31 dicembre 1786; Ibidem, *Capitali impiegati derivanti da fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, Biumo Inferiore, 31 dicembre 1786; Ibidem, *Fondi di Carbenno, denominati “Gaggiano”, alienati al ragonato Garoni circa il pagamento del residuo prezzo di 6777.12 lire*, 1796- 1798; Patetta L., *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, in Fontana G. L.- Lazzarini A., *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, cit. pp. 395- 396.

⁴⁷¹ Ibidem. E' importante segnalare che il *ragionato* Girolamo Garoni, successo nell'acquisto al

Tabella 29: “Acquirenti dei fondi del *Vacante* del soppresso monastero agostiniano di S. Teresa in Biumo *Inferiore* (1786- 1796)”.⁴⁷²

Acquirente	Anno	Bene	Valore (in lire milanesi)
Bossi Benigno	1786	Casa	2750
Franzosini Pasquale- poi <i>ragionato</i> Garoni Girolamo (1796)	1786	Vigna e casa in Carbenno	15001
Gallo Franco	1786	Piccolo orto	155
Giudici Fedele	1786	Bosco	225
Arrigoni Carlo Giuseppe	1786	Terra in Morosolo	15665
Silvestri Pietro Antonio	1786	Terra in Lissago	800
don Sesti Stefano	1786	Vigna e <i>campo</i>	855
Canonico Castiglioni Girolamo	1786		770
Orsenigo Giuseppe	1786	Beni in Binago	15400
Agazzini Ignazio	1786	Beni in Cassamagnago	16100
don Bianchi Paolo	1786	Caseggiato del monastero	27001
Totale			56345,05

Più comprensibile rimane, invece, lo sbilancio patrimonio/ somma ricavata dalla vendita se si considera il plesso benedettino di S. Michele in Gallarate, chiuso il 2 settembre 1784 e destinato a *Casa di Governo* per le ex religiose di quell'importante borgo.⁴⁷³ Ad un capitale complessivo poco consistente di 44579.05 lire, fa seguito un ricavato di appena 5550 lire, tutte ottenute, nel 1785, da Giovanni Battista Trombini.⁴⁷⁴

Franzosini, ed il sig. Giuseppe Orsenigo, otterranno la proroga e, quindi, la dilazione dei propri pagamenti ad opera dell'amministrazione francese appena insediatasi in Lombardia. Cfr. sulla questione ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Proroga per il pagamento delle 6777.12 lire concessa dall'Amministrazione del Fondo di Religione*, Milano, 8 luglio 1796; *Ibidem*, *Proroga accordata al sig. Giuseppe Orsenigo di lire 7599.15.3 lire dovute al soppresso monastero di S. Teresa in Biumo come residuo del prezzo di vendita dei beni di Binago*, 1793-1801; *Ibidem*, *Ricorso di Giuseppe Orsenigo per rivedere il debito che egli deve ancora all'Amministrazione del Fondo di Religione*, s. l. e s. d. . Il *ragionato* Garoni ottiene una proroga nel pagamento di 6777.12 lire (residuo delle 15001 dovute). Al 1796 risultano pagate 8123.88 lire. La dilazione viene accordata in forza dello *strumento* 6 febbraio 1790, per sei anni, decorrenti dal 17 agosto 1795 in ragione del 4.5 % d'interesse.

⁴⁷² *Ibidem*.

⁴⁷³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1874, *Rapporto col quale si partecipa a S. A. R., a norma della lettera di governo 24 luglio 1784, che si è fatta la soppressione del monastero di S. Michele di Gallarate*, Gallarate, 17 settembre 1784; *Ibidem*, *Istruzioni generali per le monache dei monasteri non costituzionali da sopprimersi nella campagna in esecuzione dell'Imperial Regio Dispaccio delle 5 dicembre 1783*, s. l. e s. d. .

⁴⁷⁴ Cfr. ASMi, *Culto p.a.*, b. 1873, *Stato attivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele del borgo di Gallarate, soppresso il giorno 2 settembre 1784 in esecuzione del Cesareo Regio Dispaccio 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 3 luglio 1783, desunto dall'Inventario annesso all'istromento di soppressione, rogato detto giorno 2 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale*, Milano, 2 settembre 1784; *Ibidem*, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Michele di Gallarate*, Gallarate, 1784; *Ibidem*, *Crediti del soppresso monastero di S. Michele di Gallarate*, Gallarate, 1784;

La povertà di questo istituto é ben dimostrata dalle poche vendite fatte dal 1745 al 1780 e da due significative richieste di prestito di 12000 e 9250 lire, perorate nel biennio 1774- 1775 e necessarie per costruire una nuova *tomba* d'acqua che serva all'irrigazione dei fondi di proprietà.⁴⁷⁵ Ad esse si aggiungono, nel 1784, proprio in vista del provvedimento di chiusura, come ultimo ed “estremo” tentativo di risanare i bilanci, l'indizione di una pubblica asta per l'uva, con l'opposizione del compratore all'aumento del *Sesto*, e la spoliazione dell'orologio del campanile.⁴⁷⁶

L'ultimo monastero ad essere soppresso in età austriaca in Varese, e per motivi più inerenti la scarsa disciplina economica interna, é quello di S. Antonino, chiuso il 26

Ibidem, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Michele nel borgo di Gallarate, desunto dall'Inventario annesso all' instromento di soppressione*, Milano, 1784; Ibidem, *Domanda di Giovanni Battista Trombini per avere il certificato autentico di ogni suo debito prima di poter stipulare lo strumento di liberazione dall'acquisto di alcuni fondi di proprietà del Vacante del monastero di S. Michele di Gallarate*, 1785. Nel 1785 Giovanni Battista Trombini acquista alla pubblica asta 445 *pertiche aratorie* in zona detta *Le Vallette* per 5550 lire milanesi al 4% d'interesse annuo: chiede ora che la *Regia Camera dei Conti*, al fine di liberarsi di questo acquisto, gli possa inviare il certificato di saldo di ogni suo debito in forma autentica. Richiesta che viene prontamente accolta. Le 5550 lire sono piuttosto irrilevanti sia rispetto al patrimonio del monastero (12.44 %), sia rispetto al ricavato generale delle vendite dei conventi nella Lombardia austriaca (0.08 %) che al redistribuito (0.32%). Dal lato patrimoniale, la quota maggiore delle entrate (18304.8.2 lire) proviene dalla *sostanza infruttifera*, ossia *argenti, mobili, arredi sacri* e crediti per *fitti*. Se si osserva l'ultimo stato attivo e passivo del monastero e lo si confronta con il primo bilancio del *Vacante*, si nota come continui a sussistere, sebbene ridotto, un certo sbilancio annuo: si passa, infatti, dalle 7515.11.7 lire alle 3644.4.5 lire. Questo é causato dal peso notevole delle pensioni *vitalizie* da corrisondersi alle ex monache. Un rimante credito di 1269 lire, infine, richiesto dal notaio Carlo Alciati per alcuni *patrocini* prestati al monastero, viene tassato dal *Collegio dei notai* di Milano in 963.15.3 lire, come annota, nel 1788, Giovanni Bovara, *procuratore generale della Regia Camera dei Conti* (Cfr. Ibidem, *Nota al procuratore generale della Regia Camera dei Conti con cui gli viene rimesso lo stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Michele di Gallarate e le osservazioni sul credito del notaio Carlo Alciati*, s. l. e s. d.; Ibidem, *Nota al procuratore generale della Regia Camera con cui si rimette lo stato attivo e passivo del Vacante monastero di Gallarate e le osservazioni sul credito Alciati*, Milano, 23 maggio 1788).

⁴⁷⁵ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Elenco dei documenti e delle scritture inerenti il soppresso monastero di S. Michele in Gallarate dal 1488 al 1793*, Milano, 4 luglio 1793; *Richiesta delle monache di S. Michele di Gallarate alla Regia Giunta Economale per il rilascio di un regio placet al fine di concedere loro la facoltà di obbligare i beni del loro monastero per la somma di 9250 lire*, Gallarate, 22 giugno 1775, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1873; Ibidem, *Ricorso delle monache di S. Michele di Gallarate*, Gallarate, 11 settembre 1774; Ibidem, *Rilascio della licenza arcivescovile a favore del monastero di S. Michele di Gallarate per poter ottenere il prestito dovuto al fine di costruire la detta tomba d'acqua*, Milano, 1 agosto 1774; Ibidem, *Ricorso alla Giunta Economale*, Milano, 3 settembre 1774. La *Casa religiosa*, dal 1745 al 1780 risulta aver fatto una vendita a Pietro Maria Puricelli (1745), accompagnata da una convenzione ed una notifica; due scritture contenenti alcuni *pii legati* disposti da Franco Bodio (1774); un compromesso (1779) ed una liberazione fatta dall'istituto e dal altri a favore del reverendo Onorato Valcamonica per l'amministrazione da lui tenuta della *sostanza Bodia*. Le due richieste di prestito, risalenti al 1774-75, verranno, poi, prontamente soddisfatte dalla *Giunta Economale*, precedute, entrambe, dalla *licenza arcivescovile*. Più precisamente, nella domanda

aprile 1786.⁴⁷⁷ In effetti, sia dallo stato attivo che dalle ultime comunicazioni provenienti dal *Regio Economato*, al 1784, il plesso non risulta fra quelli destinati ad essere chiusi in esecuzione del *dispaccio* reale del 5 dicembre 1783: la rendita netta é abbastanza consistente (17598.15.9 lire milanesi) e, soprattutto, vengono accolti i ricorsi dei *reggenti* di Varese, del 18 aprile 1784, ed il controverso “impegno Sacco” del luglio del medesimo anno.⁴⁷⁸

La religiosa Maria Annunciata Sacco, infatti, capo della fazione interna delle giovani *converse*, riuscirà, grazie alle sue conoscenze e pressioni, a far derogare la sentenza di soppressione, coinvolgendo direttamente nella questione persino la principessa Melzi.⁴⁷⁹

Il 24 luglio 1784 il ministro *plenipotenziario* Wilzeck, proprio a seguito dell' “impegno Sacco” decide di non chiudere l'istituto e “che la *Casa di Governo* debba sorgere presso il monastero di S. Martino: il reddito minimo del monastero di 15000 lire sarebbe stato garantito da Giovanni Battista Carenzano”.⁴⁸⁰

Tuttavia, riprendendo in parte, invece, la precedente deliberazione della *Commissione Ecclesiastica* del 19 giugno 1784, viene presentato un ricorso delle religiose di S. Martino in Varese, opportunamente appoggiato da Daverio e da Vismara.⁴⁸¹ La missiva mette subito in dubbio la consistenza economica di S.

dell'11 settembre 1774, presentata da Benigno Bossi, *protettore* del monastero, si sottolinea la necessità di prendere il prestito di 12000 lire, oltre che per la nuova costruzione della *tomba* d'irrigazione, “anche per la messa in sicurezza del torrente Arno e dell'intero borgo di Gallarate”.

⁴⁷⁶ Si vedano i seguenti documenti: ASMi, *Culto p.a.*, b. 1873, Lettere di don Giovanni Lurini, *subeconomo* di Gallarate, a mons. Daverio, Gallarate, 20 maggio e 29 settembre 1784; *Ibidem*, “Comunicazione a Giovanni Lurini, *subeconomo* di Gallarate”, Milano, s. d. .

⁴⁷⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, *Piano esecutivo per la soppressione del monastero di S. Antonino in Varese*; *Ibidem*, *Regio Cesareo Dispaccio*, Vienna- Milano, 5 dicembre 1783; *Attestazione delle monache di S. Antonino in Varese di aver ricevuto le istruzioni governative circa la sistemazione dei monasteri in esecuzione del Cesareo Regio Dispaccio 5 dicembre 1783*, Varese.

⁴⁷⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, *Stato della rendita e pesi di S. Antonino di Varese, rettificato colli nuovi affitti fatti nella pubblica asta de' fondi di detto monastero, sotto riserva della superiore approvazione di S. A. R.*, s. l. e s. d.; *Ibidem*, “Ricorso dei *reggenti* di Varese per la sussistenza del monastero del *Sacro Monte* e dei tre monasteri della città”, cit.

⁴⁷⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, *Fede di pagamento di Giovanni Battista Carenzano di 15000 lire a favore del monastero di S. Antonino di Varese*, Varese, 3 giugno 1784; *Ibidem*, *Memoriale della badessa e di alcune monache di S. Antonino*, Varese, 7 ottobre 1784; *Ibidem*, *Dichiarazione delle monache di S. Antonino di Varese per poter continuare a sussistere*, 1786; *Ibidem*, *Dichiarazione delle religiose Giovanna Caterina Trolla, Giuliana Berlacco e Giuseppa Costina per la sussistenza del monastero di S. Antonino di Varese*, 1786.

⁴⁸⁰ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 24 luglio 1784, cit.

⁴⁸¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, Dalla *Commissione Ecclesiastica* a S. A. R., Milano, 19 giugno 1784; *Ibidem*, “Relazione di Daverio e Vismara a S. A. R., Milano, 18 agosto 1784. La *Commissione* delibera, infatti, di destinare a *Casa di Governo* il monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo ed uno fra i plessi di S. Antonino e di S. Martino in Varese, senza tralasciare l'ampliamento del monastero di S. Teresa che, per mancanza di rendite sufficienti, verrà soppresso, non più destinato a *Casa di Governo*, ma ad abitazione signorile (diverrà la

Antonino, la cui rendita annuale sarebbe di 13800 lire e non di 15000: cifra confermata dal *notaio* Silvola a seguito della sua visita ispettiva del 1785.⁴⁸²

L'altra notizia, invece, riguarda le profonde divisioni interne fra una fazione di 19 religiose, per lo più giovani, guidata dalla citata Sacco e disposte a tutto pur di mantenere l'istituto ed una di 11, più anziane, capeggiata dalla badessa Ippolita Teresa Molina, favorevole alla soppressione.⁴⁸³

L'accusa principale mossa al *partito* della Sacco é quello di aver effettuato, nel 1784, un' asta illecita e di aver impegnato, nel 1785, al cospetto del *notaio* Silvola, il signor Giovanni Battista Carenzano a garantire il reddito minimo di 15000 lire, il tutto senza alcun consulto della badessa.⁴⁸⁴

famosa villa *Kervenhuller*). Per S. Antonino si propone la vendita all'asta od il *livellario* del *circondario*, “molto utile per le abitazioni e le botteghe dei *borghesi*”.

⁴⁸² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, “Relazione di mons. Michele Daverio e mons. Gaetano Vismara a S. A. R., Milano, 18 agosto 1784; Ibidem, *Fatto informativo. Copia dell'impegno Sacco intrapreso per la sussistenza del monastero di S. Antonino di Varese*, 1785. Il *regio economo* ed il *luogotenente generale* rimettono a S. A. R. il ricorso delle religiose di S. Martino, cui uniscono l'*oblazione* del *protettore* don Giuseppe Arrigoni per l'affitto dei beni di detto monastero per 18 anni a 15000 lire annue. Si fa, quindi, anche accenno all'istituzione delle *Casa di Governo* nel Ducato di Milano, decise il 22 aprile 1784, ossia: S. Michele *sul Dosso* in Milano, Como, Cremona, Varese, Lonate *Pozzolo* e Monza. Viene confermata la designazione di S. Martino per Varese (con il ricorso pendente); mentre ci si chiede se sia utile l'istituzione di una *Casa di ricovero* in Monza (poi individuata nel monastero agostiniano di S. Paolo). Per quanto riguarda l'area *bosina*, invece, ci si chiede se la *Casa di Governo* di Lonate, già istituita, non possa essere sostituita da quella da erigersi in Gallarate presso il sopprimendo monastero di S. Michele, “con l'obbligo di avviare la scuola mercantile per le fanciulle e, soprattutto, per la grande differenza che passa fra Gallarate e Lonate; per l'essere il primo un borgo popoloso e mercantile ed il secondo, invece, una *Terra* abitata da soli contadini”.

⁴⁸³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, “Relazione e ricorso al trono di alcune monache contro una vendita all'asta fatta illecitamente”, s. I., 18 febbraio 1785; Ibidem, *Nota informativa* della badessa Ippolita Molina a mons. Daverio, Varese, 18 febbraio 1785; Ibidem, *Copia di quanto si é scritto il giorno in seguito all'asta a S. A. R., con unito il fatto informativo*, Varese, 1785; Ibidem, *Copia della protesta data al regio subeconomo ed al suo cancelliere nell'atto dell'asta*, Varese, 10 gennaio 1785. Il *partito* delle 11 religiose risulta essere composto, oltre che dalla badessa, da Angela Benedetta Prina, Benedetta Carantani, Maria Gertrude Mantignoni, Maria Caterina Besozzi, Maria Maddalena Mantignoni, Paola Maria Porta, Caterina Duala, *vicecancelliera*, ed Enrica Maddalena Besozzi, *vicaria*.

⁴⁸⁴ Ibidem. Si veda anche: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, *Fede di pagamento di Giovanni Battista Carenzano di 15000 lire a favore del monastero di S. Antonino di Varese*, Varese, 3 giugno 1784, cit. Giovanni Battista Carenzano fa da garante per pagare al detto monastero, annualmente, 15000 lire “ogniqualevolta gli si da dal monastero in affitto tutta la rendita per 18 anni, con l'obbligo di pagare i *carichi reali* ed a fare, annualmente, le riparazioni necessarie alle case”. E' eclatante quanto successo in occasione dell'ispezione del *notaio concepista* Lugani, avvenuta nel 1785. Quest'ultimo, dopo aver appurato per il monastero una rendita insufficiente di 13800 lire annue, si vede dirigersi contro la monaca Maria Annunciata Sacco la quale, ovviando persino alla badessa, s'impegna al momento, davanti al funzionario, a sottoscrivere, a nome di tutte le altre religiose e ad accettare, sulla scorta del *cesareo regio dispaccio* del 5 dicembre 1783, la scuola dei nobili, quella del pubblico ed anche il ricovero di altre monache. La Sacco, quindi, raduna le altre consorelle e le costringe a firmare il ricorso. Non soddisfatta, per convalidare

L'asta pubblica, indetta per l'affitto dei beni del monastero, a detta delle ricorrenti, oltre che contraria agli ordini governativi, sarebbe “molto nociva” nel caso di aumento dei prezzi dei generi alimentari, “poiché buona parte del denaro ricavabile dovrebbe consumarsi nell'acquisto dei medesimi, con la conseguenza che non ne avanzerebbe di sufficiente per le spese di sostentamento, rese ancor più gravi per essere molte religiose decrepite ed inferme, per la cui assistenza sarebbe necessario aumentare il personale”.⁴⁸⁵

Nel concreto le religiose succitate ritengono che l'aumento dei generi abbia causato un aumento dell'asta a danaro, “ad esclusione, però, dei generi di consumo annuali che sono rimasti *riservati*”.⁴⁸⁶ Questo esporrebbe le monache ad un incontrollato aumento dei prezzi sia per il presente che per il futuro.⁴⁸⁷ S'invita, perciò, S. A. R. a riflettere bene circa la sussistenza o meno del monastero, avendo disatteso l'importante dispositivo governativo, ultimo di tutta una serie che hanno fatto di S. Antonino, “non un luogo di pace e preghiera, ma un posto ove dominano la politica, il raggirio, la finzione e la prepotenza, avallata da politici, direttori e qualificati *protettori*”.⁴⁸⁸

Nonostante la successiva ma tardiva presa di posizione delle 19 religiose della fazione Sacco, il governo decide di chiudere S. Antonino, destinandolo a *Casa di Governo* per la città di Varese.⁴⁸⁹

Il monastero di S. Antonino con le sue divisioni, comunque, non sarebbe altro che l'emblema fra tanti altri, come osserva mons. Alessandro Olivazzi, *vicario* milanese per il clero regolare, interpretando, ancora una volta, l'*idem sentire* della Chiesa ambrosiana: “I motivi di questa disunione nascono dalla divulgazione in Varese del *dispaccio* 5 dicembre 1783 e dalle voci che davano per soppresso l'istituto di S. Antonino. Il maggior *partito* delle giovani si eccitò per la permanenza, accettando tutte le condizioni. Si opposero solo poche monache, tra cui la badessa, perché anziane e perché gli impegni presi da una parte non potevano essere quelli di tutti.

Di tale situazione presente in molte altre *Cases* si rammarica persino mons. Arcivescovo”.⁴⁹⁰

l'istanza, impegna, inutilmente, anche i *reggenti* di Varese che, a loro volta, avevano già inoltrato il loro esposto per la sussistenza.

⁴⁸⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, “Relazione e ricorso al trono di alcune monache contro una vendita all'asta fatta illecitamente”, s. l., 18 febbraio 1785, cit.

⁴⁸⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, *Copia della protesta data al regio subeconomo ed al suo cancelliere nell'atto dell'asta*, Varese, 10 gennaio 1785, cit.

⁴⁸⁷ Ibidem.

⁴⁸⁸ Ibidem.

⁴⁸⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, *Dichiarazione delle monache di S. Antonino di Varese per poter continuare a sussistere*, s. l., 1786, cit. Viene nominato amministratore del *Vacante* Giovanni Battista Gattico che, in un suo *memoriale* datato 25 aprile 1785, suppone l'imminenza di nuove disposizioni governative concernenti la raccolta delle *foglie* di gelso (Ibidem, *Memoriale di Giovanni Battista Gattico*, Varese, 25 aprile 1785).

⁴⁹⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1974, “*Memoriale* di mons. Alessandro Olivazzi”, Milano, 16 marzo 1785. Il 16 aprile 1813 il *fabbricato* di S. Antonino é acquistato dal signor Pietro Veratti che vi inizia le trasformazioni edilizie (Patetta L., *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in*

La soppressione delle sette *Case* femminili frutta allo Stato, complessivamente, 244070.10.8 lire milanesi, pari allo 0.47 % del ricavato generale dalle soppressioni ed all'1.76 % della somma redistribuita:⁴⁹¹

Lombardia, in Fontana G. L.- Lazzarini A., *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, cit., p. 399).

⁴⁹¹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Nota dei capitali di ragione del soppresso monastero delle carmelitane scalze del borgo di Angera*, Angera, 1782, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Capitali dei beni alienati di ragione del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, *Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo desunto dall'Inventario annesso all'istrumento di soppressione*, s. l e s. d.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Beni affittati ai massari e pigionanti, comprese le case masserizie in territorio di Lonate Pozzolo. Stima del pubblico agrimensore Guglielmo Bossi*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo*, s. l., 1784, cit.; *Ibidem*, *Livello perpetuo fatto a favore dei fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeale a 14610.2.3 lire*; Milano, 23 maggio 1791, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Stato attivo e passivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele dell'ordine agostiniano in Lonate Pozzolo soppresso il giorno 1 settembre 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 24 luglio 1784 desunto dall'Inventario annesso all' istrumento di soppressione rogato il detto giorno 1 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale*, s. l., 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785, cit.; *Ibidem*, *Istrumento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792, cit.; *Ibidem*, *Istrumento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, 1784; *Ibidem*, *Capitali impiegati dai fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, Milano, 1786, cit.; *Ibidem*, *Proroga per il pagamento delle 6777.12 lire concesso dall'Amministrazione del Fondo di Religione*, 1796- 1798, cit.; *Ibidem*, *Ricorso di Pietro Orsenigo, debitore del Vacante di S. Teresa in Biumo, per rivedere il debito che egli deve ancora all'Amministrazione del Fondo di Religione*, s. l. e s. d., cit.; ASMi, *Culto p.a.*, b. 1873, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Michele di Gallarate*, Gallarate, 1784, cit.; *Ibidem*, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Michele nel*

Tabella 30: “Monasteri soppressi nel territorio *bosino* 1768- 1796: patrimonio, vendita e destinazione del *Vacante*”.⁴⁹²

Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Destinazione e Vacante	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
SS. Giuseppe e Teresa	Carmelitane scalze	Angera	11 maggio. 1782	47356,7	Vendita di fabbricato, circondario e fondi a G. Battista Gottardo (1786)	20414,5,8
S. Agata	Agostiniane	Lonate Pozzolo	1. settembre. 1784	177999,57,0		
S. Maria degli Angeli	Agostiniane	Lonate Pozzolo	2. settembre. 1784	151104,58,0	Casa di governo	
S. Michele	Agostiniane	Lonate Pozzolo	1. settembre. 1784	162300,02,0	Fabbricato e circondario alienati alla ditta Kramer (1785-1792)	147150
S. Michele	Benedettine	Gallarate	2. settembre. 1784	44579,05	Casa di governo	5550
S. Teresa	Agostiniane	Biumo Inferiore - Varese	2. settembre. 1784	170577,11	Caseggiato e fabbricato alienati a don Paolo Bianchi di Velate e poi al conte Emanuele di Kervenhuller	56345,05
S. Antonino	Benedettine	Varese	26. aprile. 1786		Casa di governo. Dal 1813 alienato al signor Pietro Veratti	
Totale				753916,40,6		244070,10,8

Rispetto al patrimonio complessivo, la somma ricavata incide solo per il 32.37 %, mentre, andando ad analizzare la consistenza del ricavato, diviso, per ordini, l'89.36 % di esso é ottenuto dalle chiusure dei quattro istituti agostiniani.⁴⁹³

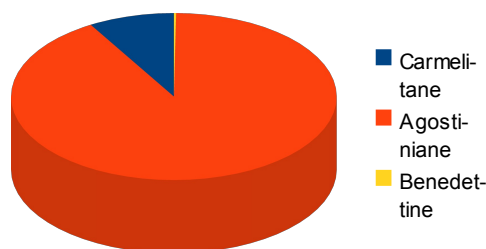
borgo di Gallarate, desunto dall'Inventario annesso all' istromento di soppressione, Milano, 1784, cit.; Ibidem. Domanda di Giovanni Battista Trombini per avere il certificato autentico di ogni suo debito prima di poter stipulare lo strumento di liberazione dall'acquisto di alcuni fondi di proprietà del Vacante del monastero di S. Michele di Gallarate, 1785, cit.

⁴⁹² Ibidem.

⁴⁹³ Ibidem.

Tabella 31 (con grafico): “Consistenza del ricavato dalla vendita dei beni dei monasteri soppressi nel Varesotto, divisi per ordine”.⁴⁹⁴

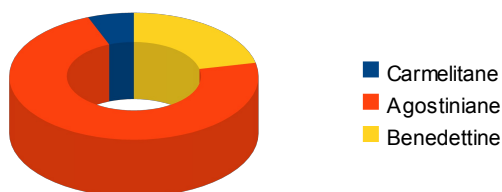
Ordine	Entità della vendita (in lire milanesi)	% su totale parziale
Carmelitane	20414,5,8	8,36%
Agostiniane	218106,05	89,36%
Benedettine	5550	0,22%
Totale	244070,1	100,00%



Il dato é, sostanzialmente, confermato, con riferimento al patrimonio complessivo: le 571881.29.6 lire milanesi dei monasteri agostiniani equivalgono al 75.85 % del valore del capitale totale.⁴⁹⁵

Tabella 32 (con grafico): “Patrimonio dei monasteri soppressi nell'area *bosina*”.⁴⁹⁶

Ordine	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale
Carmelitane	47356,7	6,28%
Agostiniane	571881,29,6	75,85%
Benedettine	170577,11	22,62%
Totale	753916,40,6	100,00%



⁴⁹⁴ Ibidem.

⁴⁹⁵ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, *Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo desunto dall'Inventario annesso all'istromento di soppressione*, s. l e s. d., cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo*, s. l., 1784, cit.; Ibidem, *Beni affittati ai massari e pigionanti, comprese le case masserizie in territorio di Lonate Pozzolo. Stima del pubblico agrimensore Guglielmo Bossi*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Stato attivo e passivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele dell'ordine agostiniano in Lonate Pozzolo soppresso il giorno 1 settembre 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 24 luglio 1784 desunto dall'Inventario annesso all' istromento di soppressione rogato il detto giorno 1 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale*, s. l., 1784, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1873, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Michele di Gallarate*, Gallarate, 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, 1784, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1873, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Michele nel borgo di Gallarate, desunto dall'Inventario annesso all' istromento di soppressione*, Milano, 1784, cit.

⁴⁹⁶ Ibidem.

Se solo 32036.89 lire, pari al 13.11% del ricavato, risultano depositate al *Monte di S. Teresa*, più interessante é il dato riferito alla somma realmente impegnata a seguito delle alienazioni, deducibile dagli acquirenti dei beni *stabili* di proprietà del *Vacante* dei monasteri.⁴⁹⁷

Il confronto finale delle soppressioni dei conventi e dei monasteri nell'area considerata, fa emergere che, a fronte di 16 chiusure accertate fra il 1769 ed il 1786, il ricavato dalle vendite é di 564561.55.64 lire milanesi su un patrimonio di ben 1111752.96.25 lire.⁴⁹⁸ Somma che incide per il 50.78 % su quanto ottenuto dall'amministrazione centrale del *Vacante* e che rappresenta, complessivamente il

⁴⁹⁷ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Capitali dei beni alienati di ragione del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Livello perpetuo fatto a favore dei fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeale a 14610.2.3 lire*; Milano, 23 maggio 1791, cit.; Ibidem, *Instromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792, cit.; Ibidem *Instromento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Capitali impiegati derivanti da fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, Biumo Inferiore, 31 dicembre 1786 ; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1873, *Domanda di Giovanni Battista Trombini per avere il certificato autentico di ogni suo debito prima di poter stipulare lo strumento di liberazione dall'acquisto di alcuni fondi di proprietà del Vacante del monastero di S. Michele di Gallarate*, 1785, cit.

⁴⁹⁸ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Nota dei capitali di ragione del soppresso monastero delle carmelitane scalze del borgo di Angera*, Angera, 1782, cit; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Capitali dei beni alienati di ragione del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, cit; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, *Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo desunto dall'Inventario annesso all'instromento di soppressione*, s. l e s. d.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Beni affittati ai massari e pigionanti, comprese le case masserizie in territorio di Lonate Pozzolo. Stima del pubblico agrimensore Guglielmo Bossi*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo*, s. l., 1784, cit; Ibidem, *Livello perpetuo fatto a favore dei fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeale a 14610.2.3 lire*; Milano, 23 maggio 1791, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Stato attivo e passivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele dell'ordine agostiniano in Lonate Pozzolo soppresso il giorno 1 settembre 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 24 luglio 1784 desunto dall'Inventario annesso all' instromento di soppressione rogato il detto giorno 1 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale*, s. l., 1784, cit; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785, cit; Ibidem, *Instromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta*

4.08 % di quanto effettivamente redistribuito in tutta la Lombardia austriaca:⁴⁹⁹

Tabella 33: “Riepilogo dei conventi e monasteri soppressi nell'area *bosina*: patrimonio e somma ricavata dalla vendita”.⁵⁰⁰

Convento o Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle peritali (in lire milanesi)	Destinazione Vacante
Convento di S. Antonio	Francescani	Binago	9. ottobre.1769		Vendita a privati
Convento di S. Caterina del Sasso	Carmelitani	Leggiuno	28.gennaio. 1770		Vendita-Benefici parrochiali

Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire, Milano, 9 maggio 1792; Ibidem, Instramento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2285, Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti, Milano, 1784; Ibidem, Capitali impiegati dai fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786, Milano, 1786, cit.; Ibidem, Proroga per il pagamento delle 6777.12 lire concesso dall'Amministrazione del Fondo di Religione, 1796- 1798, cit.; Ibidem, Ricorso di Pietro Orsenigo, debitore del Vacante di S. Teresa in Biumo, per rivedere il debito che egli deve ancora all'Amministrazione del Fondo di Religione, s. l. e s. d.; ASMi, Culto p. a., b. 1873, Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Michele di Gallarate, Gallarate, 1784, cit.; Ibidem, Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Michele nel borgo di Gallarate, desunto dall'Inventario annesso all' instramento di soppressione, Milano, 1784, cit.; Ibidem, Domanda di Giovanni Battista Trombini per avere il certificato autentico di ogni suo debito prima di poter stipulare lo strumento di liberazione dall'acquisto di alcuni fondi di proprietà del Vacante del monastero di S. Michele di Gallarate, 1785, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1805, Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago, cit.; Ibidem, Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento de' PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1632, Piano proposto dalla curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso, cit.; Ibidem, Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1625 bis, Relazione dell'ingegner Carlo Franco Ferrari sul patrimonio del soppresso convento di S. Maria del Carmine di Luino, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1578, Piano che si propone dalla Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento dei padri agostiniani, denominato di S. Pietro martire di Somadeo, cit.; Ibidem, Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani di Somadeo ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 4 febbraio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi del medesimo pagati dal giorno della soppressione sino all'11 settembre 1770, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1703, Ricorso di Carlo Bardelli per conseguire l'assegno di una congrua pensione a carico del convento di Varese a cui apparteneva, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2307, Lettera del padre provinciale dei francescani al Magistrato politico camerale, Milano, 1795, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1546, “Relazione di Firmian a Kaunitz”, Milano, 8 dicembre 1772, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1751, Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese, effettuata dall'ingegner perito Carlo Franco Ferrari, Milano, 17 maggio 1774, cit.; ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, b. 2020, Promemoria del provinciale dei minimi di S. Francesco di Paola che accompagna il Piano di Consistenza dei loro conventi

Tabella 33 (segue): "Riepilogo dei conventi e monasteri soppressi nell'area bosina: patrimonio e somma ricavata dalla vendita"

Convento o Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Destinazione Vacante	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento di S. Pietro martire	Agostiniani	Sommadeo	4.febbraio. 1770		Vendita-Benefici parrocchiali	27108,16,06
Convento di S. Salvatore	Serviti	Tradate	15.settembre.1770	37956,13,8	Parrocchiale di Tradate-Fondo per i poveri infermi	
Monastero di S. Paola	Gerolamini	Varese	10.ottobre. 1772	10000	Assegnazione all'ordine provinciale	
Collegio gesuitico di S. Paola	Gesuiti	Varese	1773	230384,16,1	Comune di Varese- Fondo per la Pubblica Istruzione	4533,01,02
Convento di S. Maria delle Grazie o dell' Annunciata	Carmelitani	Luino	1.febbraio. 1779	66437,18,10	Fondo per la Pubblica Istruzione	58000
Convento di S.Maria di Loreto	Minimi di S. Francesco di Paola	Somma	18.novembre. 1780	1059,09,00	Ritorno all'antico <i>giuspatronato</i> Visconti di Modrone-Erezione nuova coadiutoria	5454,04,06
Convento di S. Francesco	Francescani	Varese	3.aprile. 1784	12000	Assegnazione all'ordine provinciale	
Totale conventi				357836,56,19		189490,40,55

nello Stato di Milano, cit.

⁴⁹⁹ Ibidem.

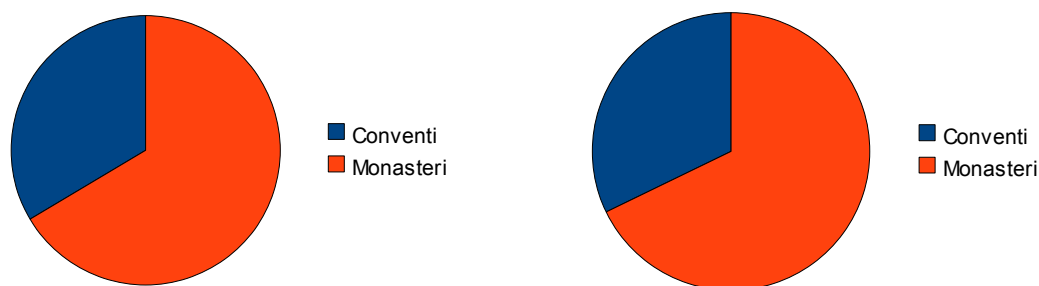
⁵⁰⁰ Ibidem.

Tabella 33 (fine): "Riepilogo dei conventi e monasteri soppressi nell'area bosina: patrimonio e somma ricavata dalla vendita"						
Convento o Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Destinazione Vacante	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
SS. Giuseppe e Teresa	Carmelitane scalze	Angera	11.maggio. 1782	47356,7	Vendita di fabbricato, circondario e fondi a G. Battista Gottardo (1786)	20414,5,8
S. Agata	Agostiniane	Lonate Pozzolo	1.settembre.1784	177999,57,02		
S.Maria degli Angeli	Agostiniane	Lonate Pozzolo	2.settembre.1784	151104,58,08	Casa di governo	
S. Michele	Agostiniane	Lonate Pozzolo	1.settembre.1784	162300,02,06	Fabbricato e circondario alienati alla ditta Kramer (1785- 1792)	147150
S.Michele	Benedettine	Gallarate	2.settembre.1784	44579,05	Casa di governo	5550
S. Teresa	Agostiniane	Biumo Inferiore-Varese	2.settembre.1784	170577,11	Caseggiato e fabbricato alienati a don Paolo Bianchi di Velate e poi al conte Emanuele di Kervenhuller	56345,05
S. Antonino	Benedettine	Varese	26. aprile, 1786		Casa di governo. Dal 1813 alienato al signor Pietro Veratti	
Totale monasteri				753916,40,6		244070,10,8
Totale conventi e monasteri				1111752,96,25		564561,55,64

Analizzando, più nel dettaglio, sia il patrimonio che la somma ottenuta, si osserva come queste due voci, vengano, sostanzialmente, rispettate sia per i conventi che per i monasteri: se i primi rappresentano, il 32.18 % ed il 33.56 % di capitale complessivo e ricavato, decisamente più consistenti sono i dati dei secondi, con il 67.87 % ed il 66.44 %:⁵⁰¹

⁵⁰¹ Ibidem. Dati che confermano la maggiore rilevanza e ricchezza degli istituti femminili di cui *infra*.

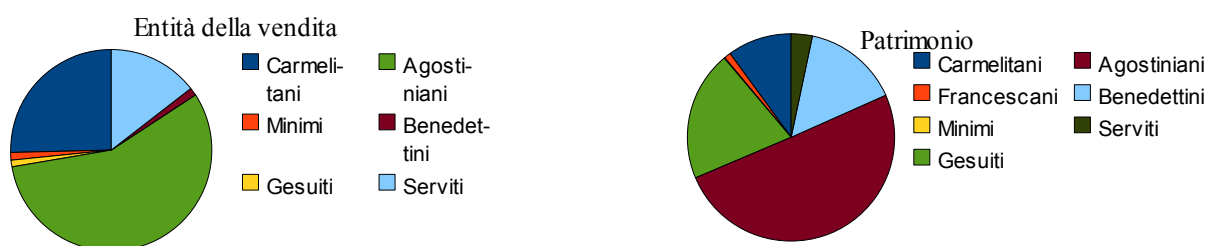
Grafico 6: “ Patrimonio ed entità della vendita dei conventi e monasteri soppressi nell'area *bosina*” (1768- 1796)”.⁵⁰²



Facendo, poi, riferimento ai singoli ordini religiosi soppressi il ricavato maggiore é ottenuto dalle chiusure degli istituti agostiniani (ben il 43.43 %) che hanno anche il 51.43 % del patrimonio.⁵⁰³

Tabella 34 (con grafici): “Consistenza del patrimonio e del ricavato dalla vendita dei beni dei conventi e monasteri soppressi nell'area *bosina* divisi per ordini religiosi (1768- 1796)”.⁵⁰⁴

Conventi e Monasteri divisi per ordini religiosi	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale	Entità della vendita (in lire milanesi)	% su totale
Carmelitani	113793,17,11	10,23%	109924,18,4	19,47%
Francescani	12000	1,07%	5454,04,06	0,96%
<i>Minimi</i>	1059,09	0,10%		
Gesuiti	230384,16,1	20,72%	4533,01,02	0,80%
Agostiniani	571881,29,6	51,43%	245214,21,06	43,43%
Benedettini	170577,11	15,34%	5454,04,06	0,98%
<i>Serviti</i>	37956,13,8	3,41%	62885,6	11,13%
Totale	1111752,96,25	100,00%	564561,55,64	100,00%



Infine, altre considerazioni interessanti possono trarsi dalle tipologie degli acquirenti

⁵⁰² Ibidem.

⁵⁰³ Ibidem. Le altre variazioni significative riguardano: i benedettini che, con i loro plessi femminili, raggiungono il 15.34 % del patrimonio alienato, da cui, però, se ne ricava solo lo 0.98 %, ed i *serviti* (3.41 % di patrimonio a fronte dell'11.13 % del venduto). E' sostanzialmente confermato il dato “gesuitico”: al 20.72 % del patrimonio corrisponde appena lo 0.80 % del ricavato. Rimangono, infine, “stabili”carmelitani (10.23 % del patrimonio e 19.47 % del ricavato) e *minimi* (0.95 % del patrimonio e 0.96 % del ricavato).

⁵⁰⁴ Ibidem.

dei beni *stabili*.⁵⁰⁵

La somma ottenuta dai compratori ammonta a 390464.38 lire milanesi, corrispondenti al 69.16 % del ricavato territoriale delle soppressioni.⁵⁰⁶ Fra gli acquirenti, oltre il già ricordato imprenditore Giovanni Adamo Kramer, vi sono nobili milanesi come il conte Antonio Crivelli, ecclesiastici come il *preposto* di Leggiuno ed il canonico Castiglioni, funzionari di governo del calibro del conte Emmanuele di Kervhenuller, presidente della *Camera dei Conti* o del *ragionato* Girolamo Garoni, politici come il senatore Giuseppe Croce, già attivo, nel merito, anche in Brianza.⁵⁰⁷ A questi si aggiungono alcuni borghesi emergenti come Fedele Borghi, affiancati da Benigno Bossi e Carlo Giuseppe Arrigoni, ex *protettori* di vari monasteri:⁵⁰⁸

⁵⁰⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso dè PP. Carmelitani della Congregazioni di Mantova esistente nel territorio di Leggiuno Capo di Pieve, Diocesi di Milano, ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 28 gennaio 1770, e dei frutti percetti dal Regio Economato e dè pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione al 13 agosto 1771, come pure dell'effettivo introito*, Milano 13 agosto 1771, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Beni da vendere del soppresso convento di S. Maria del Carmine di Luino*, Luino, 1 febbraio 1779, cit.; *Ibidem*, *Risultato delle oblazioni per l'acquisto in corpi separati dei beni del soppresso convento di Luino sperimentate all'asta*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Capitali dei beni alienati di ragione del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Livello perpetuo fatto a favore dei fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeale a 14610.2.3 lire*; Milano, 23 maggio 1791; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Instromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792, cit.; *Ibidem*, *Instromento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b.2285, *Capitali impiegati dai fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, Milano, 1786, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1873, *Domanda di Giovanni Battista Trombini per avere il certificato autentico di ogni suo debito prima di poter stipulare lo strumento di liberazione dall'acquisto di alcuni fondi di proprietà del Vacante del monastero di S. Michele di Gallarate*, 1785, cit.

⁵⁰⁶ *Ibidem*.

⁵⁰⁷ *Ibidem*.

⁵⁰⁸ *Ibidem*.

Tabella 35: “Alcune tipologie di acquirenti dei beni *stabili* di proprietà dei conventi e monasteri soppressi nell'area *bosina* (1768- 1796).”⁵⁰⁹

Acquirente	Monastero o convento	Anno	Bene	Valore (in lire milanesi)
Milani Paolo	Convento di S. Caterina del <i>Sasso</i>	11.agosto .1770 e 7. novembre.1770	Terre di Amate	1305
Fratelli Giulio Cesare, Carlo, Franco e Girolamo Rossini	Convento di S. Caterina del <i>Sasso</i>	11.agosto .1770 e 7. novembre.1770	Vigna in Arsago	1464,10,00
Regina Alessandro	Convento di S. Caterina del <i>Sasso</i>	11.agosto .1770 e 7. novembre.1770	Campo	2189,10,00
don Lurini Giuseppe, <i>preposto</i> di Leggiuno	Convento di S. Caterina del <i>Sasso</i>	11.agosto .1770 e 7. novembre.1770	Vigna di Monbello	182,45,00
Fratelli Costantini di Rancio Valcuvia	Convento di S. Caterina del <i>Sasso</i>	11.agosto .1770 e 7. novembre.1770	Casa con giardino	435
Martinenghi Giuseppe	Convento di S. Caterina del <i>Sasso</i>	11.agosto .1770 e 7. novembre.1770	Terra in Caravate	2283,15,00
don Stampa Francesco	Convento di S. Caterina del <i>Sasso</i>	11.agosto .1770 e 7. novembre.1770	Appezamenti in Cerro	55
Boldetti Giuseppe	Convento di S. Caterina del <i>Sasso</i>	11.agosto .1770 e 7. novembre.1770	Casa e fondi in Ternate	1701,06,08
Borghi Fedele e Magistri Mattia	Convento di S. Caterina del <i>Sasso</i>	11.agosto .1770 e 7. novembre.1770	Fondi vari	14300,82
conte don Antonio Crivelli	Convento di S. Maria del Carmine di Luino	1.febbraio.1779	<i>Fabbricato</i> , circondario e fondi	58000
Bossi Benigno	Monastero S. Teresa- Biumo	1786	Casa	2750
Franzosini Pasquale- poi <i>ragionato</i> Garoni Girolamo (1796)	Monastero S. Teresa- Biumo	1786	Vigna e casa in Carbenno	15001
Gallo Franco	Monastero S. Teresa- Biumo	1786	Piccolo orto	155
Giudici Fedele	Monastero S. Teresa- Biumo	1786	Bosco	225
Arrigoni Carlo Giuseppe	Monastero S. Teresa- Biumo	1786	<i>Terra</i> in Morosolo	15665
Silvestri Pietro Antonio	Monastero S. Teresa- Biumo	1786	<i>Terra</i> in Lissago	800
don Sesti Stefano	Monastero S. Teresa- Biumo	1786	Vigna e <i>campo</i>	855
Canonico Castiglioni Girolamo	Monastero S. Teresa- Biumo	1786		770
Orsenigo Giuseppe	Monastero S. Teresa- Biumo	1786	Beni in Binago	15400
don Bianchi Paolo poi conte Emmanuele di Kervenhuller, presidente <i>Camera dei Conti</i> di Milano	Monastero S. Teresa- Biumo	1786	Caseggiato del monastero	27001
Gottardo G. Battista	Monastero SS. Giuseppe e Teresa- Angera		Beni di tutto il <i>Vacante</i>	20300
Parroco di Biumo Inferiore	Monastero SS. Giuseppe e Teresa- Angera		<i>Legato</i> passivo	114,05,08
Mazzucchelli Ludovico e Giulio (<i>livello perpetuo</i>)	Monasteri di Lonate Pozzolo	23.maggio.1791	Beni nei tre monasteri di Lonate	14611,02,05
Borghi Fedele, Mazzucchelli Giulio, famiglia Grandini, famiglia Mantegazza, famiglia Oltrona (<i>vendita</i>)	Monastero S. Michele- Lonate Pozzolo	1787	Fondi del monastero di S. Michele di Lonate	123411
Ditta Kramer Giovanni Adamo e. C. (<i>vendita</i>)	Monastero S. Michele- Lonate Pozzolo	7.maggio.1792	Fabbricato e circondario del monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo	15325
Sen. Croce Giuseppe (<i>vendita</i>)	Monasteri di Lonate Pozzolo	1.febbraio.1792	Beni in Magnago e Tinella	27000
<i>Regia Intendenza di Finanza di Varese- vendita</i>	Collegio gesuitico di Varese	6. marzo.1787-1788	Casa ad uso <i>ricettoria</i> ; <i>Caseggiato</i> prima sede del ginnasio e <i>casino</i> con bottega prima affittati	
Bolchini Bartolomeo, poi Verrati dott. Antonio Francesco- affitto per fabbrica di stoffe, poi Odescalchi conte Livio, duca di Bracciano	Collegio gesuitico di Varese	4.settembre.1787-1795	Casa e fondi in Varese	15231,13,4
Croce Pietro, Bernascone Nicola, Monetti Carlo Giuseppe, Brusa Battistelli Girolamo- affitto	Collegio gesuitico di Varese	31.gennaio. 1796	Fondi in Binago, Malnate, Vedano e Bizzozzero	
Tanzi Carlo Francesco, <i>fisico-livello perpetuo</i> , poi Maestri Franco (1796)	Collegio gesuitico di Varese	23.luglio.1774	Casa in Varese	1168,2
Serbelloni Zighendorf Rosa- <i>livello perpetuo</i>	Collegio gesuitico di Varese	8.luglio.1775	Podere <i>della Bevora</i>	2200
Totale				390464,38

⁵⁰⁹ Ibidem.

Capitolo terzo

La soppressione dei conventi e dei monasteri nella Brianza milanese.

La politica di riduzione delle *Case* religiose in Brianza, territorio tradizionalmente laborioso, ricco e già densamente popolato, nonché maggiormente collegato con Milano, va, sostanzialmente, letta ed interpretata, a differenza di Varese, in chiave più prettamente economica. I fondi, i *fabbricati* ed i *circondari* degli istituti o verranno alienati ai facoltosi privati per la coltivazione intensiva del gelso, “la prima, vera, fonte di ricchezza brianzola”, oppure verranno rilevati da imprenditori del calibro di Giovanni Adamo Kramer per introdurre i filatoi meccanici, come nel caso di S. Maria Maddalena a Monza.¹

Circa la proprietà della terra in Brianza, un'analisi complessiva alla metà del Settecento, conferma il quadro, già da tempo definito: preponderante presenza della proprietà comunale nella montagna, caratterizzata da terreni di poco valore (boschi, pascoli, incolti), contrastata, alla lontana, da una proprietà non nobile estremamente frammentata.² Entrambe, sommate, raggiungono, nell'area, il 90% della proprietà di montagna. Il gruppo dei non nobili mantiene un ruolo rilevante nella collina, dove ha circa il 45% di terre, anche di ottimo valore (pieve di Missaglia).³ In quest'area e nell'altopiano compare la proprietà nobiliare, caratterizzata da terre di alto valore capitale e da “vasti possessi”. La proprietà ecclesiastica, maggiormente diffusa nella Brianza meridionale, “cede il passo”, invece, nella pianura alta, ai nobili ed ai non nobili.⁴

Per quanto riguarda, poi, l'utilizzazione della terra, grazie anche alla progressiva diffusione del contratto *misto* a cereali e mezzadria, ormai tra il 60 e l'80% della superficie disponibile risulta essere posta a coltura: oltre una prima comparsa della patata, abbiamo i cereali maggiori (frumento e segale), grano, mais, senza, naturalmente, tralasciare il gelso e l'allevamento del baco.⁵

¹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, Monza, 1787.

² Bressan E. (a cura di), *Storia della Brianza. Economia, Religione, Società*, Cattaneo editore, Oggiono (Lc), 2007, pp. 27- 49.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

⁵ Ibidem. Considerando le piantagioni della Brianza monzese, nel 1734 vengono rilevati ben 95751 gelsi. Il “cuore” di questa piantagione é rappresentato dalle pievi di Missaglia ed Oggiono. In quest'area si sviluppa, anche meglio rispetto a Milano, l'apparato manifatturiero serico con filande, filatoi, molini da seta. Tra il 1779 ed il 1780, per esempio, fra Cantù, Canzo ed Oggiono si contano 309 filande. Fra i filatoi, assume una certa rilevanza quello dei fratelli Bovara di Castello sopra Lecco, capace di produrre 40000 chilogrammi di filato l'anno. Nel 1769 i *visitatori* Marco Paolo Odescalchi e Pietro de La Tour rilevano che gli addetti nel settore in Brianza sono 4335. La maggior parte della popolazione si dedica alla trattura, incannatura e torcitura della seta, al fine di ottenere semilavorato per le tessiture di Milano e Monza. Un decisivo impulso alla produzione brianzola, tutta tesa alla ricerca dell'efficacia da parte della proprietà privata (“crescente interesse della proprietà per la produzione ed i suoi risultati”) ha, come conseguenza, la tendenza ad accrescere il prelievo, ottenuto dall'aumentato valore degli

Proprio in questo periodo i settori che segnano i maggiori progressi nella produzione sono le manifatture seriche, quelle di spilli ed aghi di Concorezzo, i cappellifici monzesi, la siderurgia, la lavorazione del legno e le infrastrutture, con la costruzione di nuove strade lungo le direttrici Milano- Lecco- Como.⁶

Una singolare analogia con il caso *bosino* si riscontra, anche in questo contesto, nel ruolo di Monza, centrale come quello di Varese. Tuttavia, rispetto a quest'ultima, la città di Teodolinda é già maggiormente rilevante sia per numero di abitanti (8000), per ricchezza economica prodotta e presenza di conventi e monasteri.⁷

Sotto l'assolutismo illuminato, che attenua il divario città- campagna, Monza perde,

affitti, principalmente quello *misto* a cereali e mezzadria di altri prodotti. In questo modo si va perfezionando, partendo dai primi decenni del Settecento, estendendosi dalla pianura alta alla collina, il contratto di affitto *misto*. Quest'evoluzione contrattuale introduce un principio di competizione utile per ottenere un maggiore rendimento del terreno, in conseguenza dello spezzettamento dell'estensione delle unità poderali, ponendo alla ribalta il lavoro della famiglia semplice contadina che supplisce, con il proprio impegno lavorativo alle carenze tecniche (rotazioni depauperanti) e strutturali (carenza di concime) dell'agricoltura. Provoca, inoltre, un sostanziale cambiamento del profilo professionale del *massaro*, avvicinandolo, in concreto, a quello del *pigionante*, evoluzione, peraltro, riscontrabile in gran parte delle tipologie degli *affittuari* dei fondi dei conventi e dei monasteri della Brianza (Cfr. Bressan E. (a cura di), *Storia della Brianza. Economia, Religione, Società*, cit. p. 36; Zaninelli S., *Vita economica e sociale*, in Bosisio A.- Vismara G. (a cura di) *Storia di Monza e della Brianza*, III, Il Profilo, Milano, 1969; Id., *La ripartizione per tipi di coltura della proprietà fondiaria nello Stato di Milano (zone di colline, di altopiano e di pianura) secondo le rilevazioni del catasto teresiano*, Bologna, Clueb, 1982).

⁶ Bressan E. (a cura di), *Storia della Brianza. Economia, Religione, Società*, cit. A partire dalla seconda metà del secolo si sviluppano anche le fiere ed i mercati di Monza (S. Giovanni Battista), Biassono, Cantù, Vimercate, Mariano, Merate, Osnago, Incino, Asso, Santa Maria Hoé, Oggiono e Missaglia, legati al commercio di derrate, *grani*, bestiame e bozzoli. In esecuzione della *circolare* del 31 luglio 1779, relativa alla rilevazione organica dei mercati, si rilevano, nel documento finale del 1780 alcune realtà a livello locale della Brianza: “Pieve di Desio, *regi cancellieri Pietro Antonio Pessina e Francesco Antonio Mazza*: a Biassono si fa ogni lunedì il mercato di riso, bestiami, formaggi, mercerie e *bombasine*, lino, polleria, grassine e simili. *Corte di Monza, regio cancelliere Carlo Antonio Sirtori* : a Monza si fa un mercato *ebdomadario* di bestiami tutti i giovedì. Vi é, poi, la fiera annuale di S. Giovanni Battista di quattro giorni, che consiste nella vendita di ogni qualità di bestiame. In ogni giorno, e particolarmente nel giovedì, vi é da comprar grano e riso, che viene esposto sotto al portico del palazzo *pretorio*”. Questo fa scrivere al *regio cancelliere* che bisogna provvedere all'erezione in Monza di un mercato di grano, “dal momento che questo vi esisteva anticamente”. “Pieve di Vimercate, *regi cancellieri Jacopo Antonio Arosio e Leopoldo Mania Comino*: il mercato di Vimercate, che si tiene tutti i venerdì, consiste nella vendita di poco *butirro* (burro) da montagna, *ova*, frutta e pesce. L'origine di questo mercato la si deve alla concessione del Re di Francia su istanza del conte Antonio Maria Secchi, signore di Vimercate” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1840, *Circolare del 31 luglio 1779 relativa all'istituzione di nuovi mercati e fiere nello Stato di Milano*, Milano, 31 luglio 1779). L'esistenza di questo mercato, suscita, immediatamente l'avversione della vicina comunità di Monza. Dopo una lite formale, però, grazie anche all'interessamento del conte Luigi Trotti, feudatario, il mercato di Vimercate viene preservato, sia perché ritenuto “unico mezzo per salvare quella comunità dalle *angustie* in cui si trova per il peso dei debiti capitali, sia perché, proprio quel *circondario* stà conoscendo un maggiore commercio delle *granaglie*, nonché

definitivamente, nel 1759, la posizione di *Terra Separata*, rinunciando alla sua autonomia ed unendosi al Ducato per opportunità fiscali dettate dalla nuova riforma tributaria, secondo la quale tutte le terre, al di là di chi ne sia il possessore, concorrono, secondo i propri patrimoni ai bisogni comuni.⁸

Senza dubbio, però, anche in questo territorio, il nodo centrale del riformismo asburgico, data la tipologia dei terreni *ivi* insistenti, sarà rappresentato dalla risistemazione, sempre a livello fiscale, dell'intera imposizione indiretta. Anche in Brianza e, soprattutto a Monza città, la soppressione della *Ferma generale*, con cui, peraltro, già al momento della sua istituzione erano insorti alcuni contrasti tendenti a

l'introduzione della filatura del lino e della stoppa, “secondo le intenzioni della *Regia Imperial Corte*, intenta ad eccitare e promuovere l'industria né contadini”(Cadorin P., *Radici e identità della provincia Monza & Brianza nelle vicende storiche, sociali, culturali e politiche*, Monza, Ed. Cadorin, 2009, p. 49).

⁷ Cfr. Cadorin P., *Radici e identità della provincia Monza & Brianza nelle vicende storiche, sociali, culturali e politiche*, cit., pp. 47- 48. Fra i monasteri monzesi soppressi, già ricordati, infatti, tre hanno una certa importanza sia storica che economica: quello di S. Margherita perché nella seconda metà del XVI° secolo aveva ospitato suor Virginia De Leyva, la famosa *Monaca di Monza*, nonché *Signora* della città; quello di S. Martino, già monastero, fino al 1455, di S. Maria d' Inghino, per l'aver, fra i suoi vari possedimenti, la vasta *Possessione S. Martino* di Arcore (circa 850 *pertiche*) e quello di S. Maria Maddalena per l'aver ospitato in città, nel 1787, “la prima fabbrica meccanica per la produzione del cotone *indaco*” di Giovanni Adamo Kramer (Cfr. Cantù I., *Le vicende della Brianza*, Milano, Tip. Santo Bravetta, 1836, p. 45; AA. VV., *Il monastero e la chiesa di S. Maria Maddalena in Monza*, Milano, Grafiche Pavoniane Artigianelli, 1983; Dodi L., *La storia di Arcore*, ed. Comune di Arcore, Arcore, 1996, pp. 88- 98; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b.2479, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Maddalena di Monza”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b.1951 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, “Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Monza”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2480- 2481, “Atti riguardanti il monastero di S. Martino di Monza”, cit.). Nel 1777 Monza viene scelta dall'arciduca Ferdinando, governatore della Lombardia, per l'edificazione di un palazzo sede della *Corte imperiale*. La villa, progettata da Giuseppe Piermarini, fa della città un nuovo centro di nobiltà (Cfr. De Giacomi F. (a cura di), *La villa reale di Monza*, Monza, Associazione *Pro Monza*, 1999).

⁸ *Ibidem*. Un primo risultato di applicazione concreta al caso monzese delle politiche di riforma fiscale é fornito proprio da questa revisione completa della tassazione diretta, stabilita nella misura uguale per tutti di lire sette lire annue ed applicata ai soli uomini in età da lavoro. In questo modo, sostenendo manifatture e commerci, il governo intende alleggerire le aliquote del mercimonio, prevedendo la possibilità di ulteriori riduzioni attraverso accordi tra le parti e la *Giunta per il Censo*. Riduzioni che, però, non si riescono ad ottenere sempre, come nel caso di un ricorso dei *deputati dell'Estimo* di Monza del 1757. Motivazione fondamentale della richiesta di questi ultimi é il diminuito numero di “lavoranti ed artisti” che negli altri anni successivi avrebbero pagato le tasse in Monza, in seguito alla recente aggregazione dei lavoranti della seta, abitanti sia nel Ducato sia nella stessa Monza, “all'università dei filatori di seta di Milano”. Misura a favore della capitale alla quale Monza, invano, riesce ad opporre le antiche pretese di *Terra Separata*. Contemporaneamente il documento insiste sulle utilità di sgravi fiscali per facilitare la ripresa dell'economia mercantile, un tempo fiorente, ma ormai immiserita dopo il tracollo della produzione laniera. Nonostante ciò, come ben sottolinea S. Zaninelli, l'apparato commerciale cittadino appare già solido ed in grado di cogliere le opportunità di sviluppo offerte

preservare l'autonomia degli istituti fiscali cittadini, darà il via alla sistematica redenzione delle numerose *regalie* feudali cedute a comunità, gruppi, singoli.⁹

I risultati concreti di tale politica per il territorio non si fanno attendere: verranno liquidate le numerose *regalie* della ricca e potente famiglia Durini, feudataria di Monza, saranno assegnate al comune 124000 lire per l'estinzione di parte dei grossi debiti e, soprattutto, si procederà all'amministrazione centralizzata in campo sanitario e scolastico.¹⁰ Nel primo caso, si procederà all'accorpamento dei tre vecchi istituti del *Convenio*, di S. Gerardo e di S. Marta nell'unico ospedale o *Luogo pio del Convenio o di S. Bernardo* con l'affidamento dell'amministrazione al dott. Carenni.¹¹

Ancor più interessante e controversa è la liquidazione inerente l'importante collegio gesuitico di S. Ignazio o collegio Zucchi, fondato per volontà del famoso scrittore e letterato monzese Bartolomeo Zucchi, e direttamente dipendente dal collegio gesuitico di *Brera* in Milano.¹² Dopo la soppressione dell'ordine del 1773, nonostante la ripresa degli studi, la situazione economico- finanziaria del nuovo *convitto*

dalla nuova situazione economica del Milanese (Cfr. ASMi, *Censo p. a.*, b. 1599, *Ricorso dei deputati dell'Estimo di Monza*, 1757; Zaninelli S. *Vita economica e sociale*, in Bosisio A.-Vismara G. (a cura di) *Storia di Monza e della Brianza*, III, cit., cap. II). La centralità di Monza è dettata nello specifico dalle antiche prerogative del suo Consiglio e dalla presenza di istituti di formazione ed opere pie come i tre ospedali *del Convenio* con S. Bernardo, S. Gerardo e S. Marta, il controllo diretto sul *Monte di Pietà*, gli orfanotrofi, il seminario degli *oblato* con le scuole ginnasiali ed il famoso collegio gesuitico di S. Ignazio o collegio Zucchi. Le politiche riformistiche giuseppine in campo amministrativo ridimensioneranno le aspirazioni autonomistiche monzesi e porranno fine, soprattutto, alla crisi delle amministrazioni locali in Brianza, dove, inizialmente, l'amministrazione era condotta da attivi proprietari del luogo che monopolizzavano i vari consigli.

⁹ La monarchia aveva già operato una semplificazione nell'intricata giungla dei tributi indiretti con la creazione della *Ferma Generale*, trasformata in *Ferma mista*; ma alla fine degli anni Sessanta è giunto ormai il tempo di eliminare anche il condizionamento che ne viene da una tale potenza finanziaria. Su questo, cfr. Gregorini G. *La Ferma generale a Milano: organizzazione e gestione. Prime notazioni da una ricerca in corso*, cit., pp. 241- 278.

¹⁰ ASMi, *Feudi camerale p. a.*, b. 399, "Redenzione dei dazi feudali di Monza".

¹¹ La situazione finanziaria dei tre ospedali richiederà interventi risolutivi a causa dei grossi debiti accumulati. La riunione dei tre *luoghi pii* in uno solo avrebbe, quindi permesso di diminuire i costi di gestione e di migliorare, unificandole, le diverse prestazioni. Sarà, infine, lo stesso *cancelliere* Kaunitz a suggerire l'unione dei tre ospedali in uno, per poi riedificarne uno successivo, cosa che poi avverrà in luogo della *fabbrica* del soppresso convento di S. Francesco. Cfr. ASMi, *Luoghi pii*, b. 419, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 29 maggio 1769.

¹² Il collegio gesuitico di Monza verrà realizzato concretamente circa un secolo dopo la morte di Bartolomeo Zucchi, avvenuta nel 1630. L'importanza assunta da tale istituto nella vita cittadina e non solo, è ben testimoniata dall'alta qualità degli studi *ivi* condotti e dal variegato numero di studenti accolti, provenienti da tutte le parti della Lombardia e persino da Torino e Piacenza. Tale numero rimarrà pressoché costante persino dopo la soppressione dei gesuiti del 1773, quando l'istituto monzese continuerà ad esistere, questa volta in veste di *pubblico convitto*, sotto l'attenta ed ottima amministrazione del marchese Antonio Recalcati, più volte elogiato dal Kaunitz. Tutte queste notizie si trovano in ASMi, *Studi p. a.*, b. 60, *Relazione del marchese Recalcati alla Giunta degli studi*, 28 gennaio 1774; ASMi, *Studi p. a.*, b. 60, *Relazione al Supremo Regio Imperial Consiglio*, 14 settembre 1786; AmuMo (d'ora innanzi Archivio Storico del comune di Monza), *Fondo opera Zucchi*, b.11, "Gestione Patrimonio Zucchi".

continuerà a registrare significative passività solo in parte colmate dall'intervento governativo. Nel concreto il comune di Monza, di fatto nuovo gestore dell'istituto, al fine di risanare tali debiti, non potrà più entrare nella piena e diretta disponibilità dell'ex *Patrimonio Zucchi*, quasi del tutto impegnato nella manutenzione della chiesa di S. Maria *degli Angeli* e nelle pensioni da erogare agli ex gesuiti.¹³ In tal senso è emblematico anche quanto accaduto fra il 1775 ed il 1778. Un *dispaccio* sovrano comunicherà al solerte amministratore Antonio Recalcati la totale liquidazione del *Patrimonio Zucchi*: questi beni, infatti, interessano direttamente S. A. R. l'arciduca Ferdinando per ampliare l'area della villa che sta sorgendo in Monza, per cui è già stata versata la somma per l'acquisto rendendo inutile ogni tipo di opposizione.¹⁴ L'unica conseguenza economica tangibile di tale operazione, dopo vari tentativi nel tempo, sarà l'assegnazione, nel 1783, al collegio della rendita annuale corrispondente del *Patrimonio Zucchi*, ammontante a 35395 lire. Non sarà, comunque, un procedimento sufficiente a risanare i bilanci ed a poco serviranno le 12000 lire stanziata dal *Fondo della pubblica istruzione* quale sussidio straordinario.¹⁵ Le riforme fiscali adottate dagli austriaci hanno ripercussioni anche in Brianza dal lato, soprattutto, economico.

L'assestamento agricolo e manifatturiero porta all'espansione di piccoli opifici, anche domestici, ove cresce la filatura della seta, prima, e del cotone, poi.¹⁶ Fra il 1749 ed il 1785, infatti, vi “insistono” nel centro ben 53 filatoi, 199 filande e 30 telai, questi ultimi di proprietà del facoltoso mercante Giulio Cesare Bellano.¹⁷

Sarà, infatti, questo settore, dopo la tintura ed i famosi cappellifici, a “salvare” l'economia del borgo, permettendogli, sostanzialmente, di mantenere, a differenza di Milano, il positivo *trend* economico del XVIII° secolo.¹⁸

Tuttavia, nonostante tale tessuto economico favorevole, tardano ad affermarsi le grandi innovazioni dei filatoi meccanici, introdotti già nel Varesotto da Giovanni Adamo Kramer: sono molte le “resistenze” dei produttori monzesi, ancora ancorati alla filatura manuale.¹⁹

Generalmente, quindi, le soppressioni brianzole, con i loro ingenti patrimoni, s'inseriscono nel quadro di una graduale riduzione della proprietà ecclesiastica al fine di favorire l'intrapresa, più privata che pubblica.²⁰

¹³ Ibidem.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Cfr. ASMi, *Studi p. a.*, b. 61, “Relazione del Recalcati unita al bilancio consuntivo del 1782”, Monza, 7 aprile 1783; ASMi, *Studi p. a.*, b. 61, *Dispaccio governativo*, Milano, 21 gennaio 1783.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Ibidem. Giulio Cesare Bellano compare anche fra i *livellari* perpetui del *Vacante* del monastero di S. Paolo in Monza. E' il primo ad introdurre in città tutte le varie stoffe di filo e *filosello*, professione nella quale non disdegna di allevare i propri figli (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del monastero di S. Paolo in Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore, canonico Carlo Antonio Frapolli, nell'anno 1786*, Monza).

¹⁸ Bressan E. (a cura di), *Storia della Brianza. Economia, Religione, Società*, cit., p. 28.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Ibidem.

La basilare differenza con il *Bosino* sta proprio in questi termini: mentre il governo sosterrà preponderatamente l'attività imprenditoriale sui fondi degli istituti chiusi in aree povere e periferiche, come il caso di Lonate *Pozzolo* con Kramer, dove la concorrenza é pressoché nulla; ben poco, invece, potrà fare a Monza e nel resto della Brianza al fine di contrastare le resistenze dei floridi opifici.²¹

3.1. Dal ricorso Mantegazza alle *Inquisizioni fiscali*: gli ordini religiosi maschili della Brianza milanese (1762- 1798).

La Brianza milanese, situata in una posizione geografica strategica, a metà strada fra la capitale ed i valichi che portano alla Svizzera, rileva, nella seconda metà del XVIII° , una consistente presenza di conventi, dislocati fra la città di Monza ed il suo *contado*. Neanche quest'area, comunque, legata, forse a Milano più del *Bosino* anche per la sua contiguità e gli intensi scambi, si sottrae alla politica soppressiva “teresio-giuseppina” ed, in merito alla questione, rileva importanti e significative note di distinzione di carattere storico, economico e fiscale. In primo luogo, sono da non tralasciare i dati: le soppressioni maschili brianzole “fruttano”, sostanzialmente, alla *Cassa di Religione* 335704.01 lire milanesi su un patrimonio del *Vacante* stimato in 202060.69.3 lire, con una variazione significativa del + 160.61 % a favore del primo.²²

In secondo luogo, fra i nove istituti chiusi, appartenenti agli ordini francescano,

²¹ Ibidem.

²² Su questi dati si tornerà nelle pagine seguenti, quando si trarrà un bilancio definitivo delle soppressioni locali degli ordini religiosi maschili. I numeri ottenuti, sono il risultato della rielaborazione dei seguenti documenti: ASMi, Culto. p. a., b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770; ASMi, Culto p. a., b. 1697, *Stato attivo e passivo del convento di S. Francesco di Desio*, Desio, 1767; ASMi, Culto p. a., b. 1700, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al regio economo cancelliere di concludere il cambio col padre maestro provinciale dei conventuali Riva con quello del soppresso monastero delle monache benedettine di Gallarate. Relazione del perito ingegnere Carlo Francesco Ferrari*, Milano, 15 luglio 1785; Ibidem, *Copia del ricorso dei deputati dell'ospedale di Monza presentato il giorno 26 agosto 1792 al Magistrato Politico Camerale*, Monza, 26 agosto 1796; ASMi, Culto p. a., b. 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 1936, *Libro mastro del convento di S. Pietro martire di Monza*, Monza, 1774; ASMi, Culto p. a., b. 1680, “Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere collegiato sul circondario e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro martire di Monza, Milano, 2 agosto 1777”; Ibidem, “Relazione di Gaetano Vismara, luogotenente del Regio Economato, a Firmian sul convento di S. Pietro martire di Monza”, Milano, 20 febbraio 1778.

agostiniano e domenicano e gesuitico, sussistono alcune coordinate che li accomunano: la consistente entità della vendita rispetto al patrimonio dei beni del *Vacante* soppresso, la presenza di continue *inquisizioni fiscali* da parte della *Giunta Economale* e, soprattutto in alcuni casi, le complesse vicende relative alla destinazione dei beni.²³ Non meno rilevante è, in questo contesto, il fatto che alcuni decreti di chiusura degli istituti, soppressi nella prima età francese, in realtà non sono altro che meri provvedimenti esecutori già decisi in periodo austriaco.

E' questo, per esempio, il caso del convento di S. Francesco di Mariano, chiuso definitivamente il 12 *termidoro* 1798, eseguendo, però, il *cesareo regio dispaccio* del

²³ Un discorso a parte merita il collegio gesuitico di Monza di S. Ignazio, detto anche collegio Zucchi, con annesso *convitto nazionale* soppresso, anch'esso, come tutti gli altri dell'ordine, nel 1773. Nel 1767, in base allo *stato passivo* ed attivo, entrambi i plessi dichiarano in tutto attività per 61011.7.3 lire milanesi (con ben 36517.13 lire provenienti dai *padri convittori* e sole 22884 dagli affitti) e passività per 66484.14.7 lire (con ben 35287 per *cibarie*). Il *convitto* di Monza, al 1773, famoso perché ospitante gioventù nobile proveniente sia dalla Lombardia che da altri Stati, registra, per i circa 103 collegiali, un aumento significativo della retta annua dalle 514 lire alle 570 *abusivae* nel corso, appena, di un anno (+ 1.17%) che, comunque non “rimpinguano” il disavanzo di 4938.9.95 lire creatosi nello stesso nel 1775. Il 31 dicembre 1775 viene presentato, definitivamente, il bilancio dell'ex collegio di S. Ignazio con riferimento alle *restanze attive* ed a quelle *passive* da cui si può ricavare, sostanzialmente, l'esatta entità sia del patrimonio che della somma ricavata dalla vendita: ben 101160. 8 lire milanesi, pari allo 0.19 % dei proventi ricavati dalle soppressioni ed allo 0.73 % di quanto redistribuito. Da notare, come, nel giro di due anni, proprio per raggiungere la quota delle 101160,08 lire, ci sia stata una variazione notevole sia dal lato delle rendite che da quello delle passività, con aumenti rispettivi del + 115.79 % e del 185.34 %. Nel 1779, approfittando della ricordata sospensiva governativa circa l'alienazione dei propri beni, facenti parte tutti del famoso e già ricordato *Patrimonio Zucchi*, l'amministratore Recalcatti riuscirà a procedere all'alienazione di alcuni importanti fondi come i *possedimenti La Zucca ed il Giardino* di Monza e Muggiò, venduti per 144000 lire a don Girolamo Zucchelli; alcune case in *contrada Mezzigo*, alienate a don Giovanni Battista Como per 10000 lire; la vigna *La Buccolla* in Monza, fuori di *Porta S. Biagio*, acquistata da Evangelista Mauri per 8650 lire ; i fondi di Lesmo e Peregallo, deliberati per 32700 lire a favore dell'ospedale di S. Bernardo o *del Convenio* di Monza che rileverà, per altre 15664.1 lire, la *Possessione del Paci* o molino *Buttintroco* con casa da *fittabile* e due case, tutte in Rosate. Per questi dati si vedano i seguenti documenti: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1748, *Conto dimostrativo delle rendite e pesi stabili incombenti al collegio dei padri gesuiti in Monza col gigliato a lire 15. Comunicazioni a Kaunitz*, Monza, 26 gennaio 1773; Ibidem, *Stato attivo e passivo del collegio e convitto di S. Ignazio della Compagnia di Gesù in Monza*, Monza, 1767; Ibidem, *Bilancio del convitto di Monza per il 1775*, Monza, 1775; Ibidem, *Collegio di Monza: restanze attive e passive al 1775*, Monza, 1775. Sulla storia e le vicende inerenti il collegio Zucchi, cfr. ASMi, *Studi p. a.*, b. 60, *Relazione del marchese Recalcatti alla Giunta degli studi*, 28 gennaio 1774, cit.; Ibidem, *Relazione al Supremo Regio Imperial Consiglio*, 14 settembre 1786, cit.; AmuMo, *Fondo opera Zucchi*, b.11, “Gestione Patrimonio Zucchi”, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1867, *Instrumento di vendita al nobile don Girolamo Zucchelli di due possessioni ex gesuitiche nei comuni di Monza e Muggiò*, Milano, 14 ottobre 1779; Ibidem, *Instrumento di vendita a don Giacometti Como di due case in Monza appartenenti al Vacante ex gesuitico*, Milano 20 ottobre 1769; Ibidem, *Instrumento di vendita ad Evangelista Mauri di una vigna in Monza appartenente al Vacante ex gesuitico*, Milano, 20 ottobre 1779; Ibidem, *Instrumento di vendita all'ospedale S. Bernardo detto del Convegno di Monza di un terreno in Lesmo e Peregallo già di pertinenza del Vacante ex*

9 ottobre 1768.²⁴

Il *Piano di Consistenza*, redatto presumibilmente dalla diocesi nel 1768, fa rilevare come la drastica decisione sia voluta universalmente sia dal clero che dal popolo per due ordini di motivi: scarso apporto spirituale e condotta poco consona.²⁵

Se lo *stato attivo*, dedotti *carichi*, riparazioni e spese di campagna, ammonta a 4823.15.3 lire milanesi, quello passivo, sommandovi anche le 3600 lire milanesi di pensione da pagarsi ai 12 frati presenti, é fissato in 4829.29 lire milanesi, con un disavanzo di 26.2.9 lire.²⁶

Per accrescere lo *stato attivo*, riducendo il disavanzo, sarebbe utile procedere all'alienazione della fabbrica della chiesa, liberando il ricavo: il tutto del valore complessivo di 473.45 lire milanesi.²⁷

Dalla distribuzione e dall'applicazione dei beni si prevede quanto segue:

- trasferimento dei *legati* alle chiese parrocchiali della pieve per venire incontro, in primo luogo, ai *pesi* delle messe ed agli anniversari;
- trasferimento alla *collegiata* delle messe assicurate sopra i fondi *stabili* istituiti dal teologo Baratelli;
- trasferimento alla detta *collegiata* dei 19 anniversari valutati 12 lire milanesi, compresa l'offerta per la messa cantata per ognuno ed, allo stesso tempo, applicazione al capitolo di una rilevante parte di terreno stimata in una rendita annua netta pari a

gesuitico, Milano; Ibidem, Istromento di vendita a favore dei deputati Antonio Maria Caronno ed Antonio Sirtori, deputati e delegati dell'ospedale S. Bernardo di Monza, della possessione del Paci di Rosate, Milano, 11 febbraio 1779.

²⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a., b. 1700, Cesareo regio dispaccio*, Milano, 9 ottobre 1768; Ibidem, *Decreto direttoriale*, Milano, 12 termidoro anno VI (1798).

²⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1727, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di Mariano*, 1768. Secondo il *cronista* della *Congregazione* francescana, é stato l'arcivescovo di Milano Settala a favorire l'ingresso di frate Pietro Gislando, abitante presso la chiesa di S. Giorgio, ancor oggi appartenente all'ordine. Stando ai documenti rinvenuti, l'origine di questo convento, risalirebbe al 1329, essendo stata ritrovata presso l'archivio della chiesa *pievana* di Mariano una *carta testamentaria* dello stesso anno. Per quanto riguarda i religiosi, vi sono stanziati solo 7 frati, “contrariamente a quanto dichiarato nello stato prodotto presso il *Regio ufficio economale* (9 nel 1768). Attualmente i *padri* sono 12: 7 sacerdoti, un chierico, tre *laici* ed un terziario.

²⁶ Ibidem. Nell'attivo, 592.9.6 lire si ricavano, annualmente e separatamente, da 10 *legati* di messe ed anniversari. Sempre per gli stessi scopi, nel passivo, altre 1249.29 lire vengono assicurate sopra i fondi *stabili*.

²⁷ Ibidem. Cifra anticamente appartenente alla *Scuola della Concezione*, nota persino a S. Carlo fin dal 1566, in occasione della sua visita a Mariano. Tale istituto, come emerge da alcuni *registri di locazione* del 1632 possedeva dei beni. Attualmente non esiste e si pensa che i *padri* ne abbiano unito le proprietà a quelle del convento. Lo scopo principale di essa, coerentemente con la *Scuola* di San Giovanni in Laterano di Roma, era di assistere gli infermi. Con la chiusura del convento, a norma del Concilio di Trento, non si restituiranno tutti i *frutti* decorsi dalla fondazione della *Scuola* (poiché non era stata rispettata la destinazione di tale istituto), ma si stima di provvedere all'avvenire, convertendone le rendite, “in uso analogo alle menti dei fondatori”, applicandole alla *Scuola della Carità* eretta nella chiesa *collegiata* di Mariano, istituita per la distribuzione di medicinali ed alimenti ai poveri.

228 lire;

- trasferimento delle altre messe alle rimanenti chiese della pieve o di altra diocesi, investendo in capitali il prezzo dei fondi obbligati ed applicando ad ognuno la porzione corrispondente al n° delle messe che verranno assegnate;

- alienazione di tutti gli altri beni *stabili*, tranne la parte di casa posseduta in Milano ed il *vignolo Besentrato*, con il ricavato del quale si potrebbe alimentare l'assegno di 3600 lire milanesi da darsi ai religiosi per le pensioni *vitalizie*.²⁸

I criteri distributivi proseguono stabilendo l'unione di quattro religiosi al convento di S. Francesco di Desio, la surroga di quest'ultimo nel debito di 12 lire tenuto dal plesso di Mariano verso il convento di Como ed il pagamento delle pensioni *vitalizie* da farsi nelle mani del *procuratore* di S. Francesco di Milano.²⁹

Venendo meno, infine, tutti i religiosi, le 2400 lire milanesi rimaste avranno la seguente ripartizione: 450 lire per l'erezione di un nuovo *benefizio coadiutorale* da assegnarsi per concorso a Mariano (2200 anime, 20 *cassine*, un solo *prevosto* ed un solo *coadiutore*); 750 lire per le parrocchie di Sopra, Campo e Cremnago, le più bisognose del territorio; 250 lire per la povera parrocchia di Monsolana, nella vicina pieve di Cantù; 300 lire alla parrocchiale di Veduggio, pieve di Agliate, 250 a quella di Valle, medesima pieve e 200, rispettivamente, alle parrocchie di Triuggio e Roncate.³⁰

Queste vendite, unite a quelle di scorte, mobili, campane ed argenti potrebbero fruttare, a detta della diocesi, un capitale sufficiente non solo a coprire i *pesi* del convento sopprimendo e le pensioni, ma anche la costituzione di un discreto gruzzolo utile per i poveri del borgo.³¹

Successivamente, a tenere banco, dal 1768 al 1775, sarà un' importante *inquisizione fiscale* voluta da Firmian su alcuni beni acquistati dal convento senza le opportune

²⁸ Ibidem. La *Curia* ritiene di eccettuare la porzione di casa detenuta in Milano perché posseduta in comunione con il convento di S. Francesco di Milano al fine di non far sorgere alcun ricorso. Per questo motivo si consiglia di applicarla al convento dei francescani di Desio. Altresì, si pensa occorra eccettuare il *vignolo* di Besentrato ed unirlo al non molto distante istituto di Pozzolo, in virtù di un'antecedente e congrua disposizione prima dell'attesa soppressione dello stesso convento martesano.

²⁹ Ibidem. Per la sussistenza del convento di Desio è documentabile la fiera battaglia fatta dai *deputati dell'Estimo* e dai *compadroni* di detto borgo. Aggiungendovi questi 4 religiosi l'istituto raggiungerebbe la quota legale dei religiosi presenti (12), applicandogli, oltre la parte di casa di Milano, i *capitali pecuniari* e *fruttiferi*, descritti nello *stato attivo*, e 1200 lire di rendita annua, ottenute come capitale ricavato dalla vendita di tutti i fondi.

³⁰ Ibidem.

³¹ Ibidem. In questo caso, la ripartizione dovrebbe seguire queste modalità: rendita annua di 400 lire per i funerali dei *pigionanti* e dei poveri; deposito di altra somma *in surplus* a favore delle parrocchiali bisognose della diocesi e, principalmente, di quelle di montagna; distribuzione di suppellettili ed arredi sacri della sacrestia e della chiesa alle altre chiese, tenendo conto, specialmente, delle due di Mariano, più bisognose; assegnazione degli arredi della cappella dei SS. Pietro e Paolo, di *giuspatronato* dell'ospedale maggiore di Milano, previo consenso dei *deputati dell'Estimo*. Rimanendo, poi, alcuni oggetti di un certo valore, come l'opera di Camillo Procaccini e due quadri del Morazzone, questi si potrebbero rilasciare all'ospedale medesimo, "accioché vendendoli ne ricaverebbe denaro per i poveri infermi".

dispense, da vendersi ora in “mano *laicale*” con registrazione al libro del *Censo*, pena l'apprensione degli stessi da parte del *Demanio* e con l'investimento del prezzo ottenuto dalla vendita sopra qualche *Monte* (in questo caso il neocostituito *Monte di S. Teresa*).³²

Il 27 luglio la *Giunta Economale*, per mano dei consiglieri Santucci e Daverio, intima la produzione ai *padri*, entro un termine congruo, delle proprie giustificazioni per cui non hanno devoluto “alla somma di quanto prescritto dal SS. Collegio *Titolo de poenis* delle *Nuove Costituzioni*” i fondi *stabili* acquistati senza le opportune *dispense*.³³ In totale si tratta di 10 acquisti dell'estensione complessiva di 145.63 *pertiche* del valore complessivo di 945.74.8 lire imperiali consistenti in 8 *pezzi* di terra, una parte di casa ed una *brughiera* situati in Mariano e Carate.³⁴

³² ASMi, *Culto p. a. b. 1700*, “Sentenza della *Giunta Economale*”, Milano, 18 Giugno 1768. Di questo impiego se ne dovrà presentare giustificazione al *cancelliere della Giunta Economale* entro 2 mesi (agosto). Sulla delicata questione di quest'*inquisizione fiscale* svolta ai danni del convento di S. Francesco di Mariano si vedano anche i seguenti documenti, così ordinati cronologicamente: ASMi, *Culto p. a., b. 1700*, *Ordine della Regia Giunta Economale in merito all'istanza fiscale 23 luglio 1768*, Milano, 27 luglio 1768; Ibidem, “Sessione del *Senato*”, Milano, 15 settembre 1768; Ibidem, *Ordine della Regia Giunta Economale*, Milano, 28 giugno 1770; Ibidem, *Nota dei fondi dichiarati caduti in commesso con decreto della Regia Giunta Economale in pregiudizio dei minori conventuali del borgo di Mariano, col primitivo prezzo de detti fondi e deduzioni stabilite dallo stesso decreto*. “Dichiarazione di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di Mariano”, Mariano; Ibidem, *Ordine della Regia Giunta Economale*, Milano, 6 settembre 1770; Ibidem, “Dichiarazione di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di S. Francesco di Mariano”, Milano, 30 settembre 1770; Ibidem, *Ordine della Regia Giunta Economale*, Milano, 10 ottobre 1770; Ibidem, Lettera di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di S. Francesco di Mariano, a Firmian, Mariano, novembre 1770; Ibidem, Lettera di mons. Daverio a Firmian, Milano, 17 dicembre 1770; Ibidem, “Decisione della *Giunta Economale*. Deroga all'asta per la vendita dei beni *stabili*, Milano”, 20 luglio 1775.

³³ ASMi, *Culto p. a., b. 1700*, *Ordine della Regia Giunta Economale in merito all'istanza fiscale 23 luglio 1768*, Milano, 27 luglio 1768, cit. .

³⁴ Cfr. Ibidem; ASMi, *Culto p. a., b. 1700*, *Nota dei fondi dichiarati caduti in commesso con decreto della Regia Giunta Economale in pregiudizio dei minori conventuali del borgo di Mariano, col primitivo prezzo de detti fondi e deduzioni stabilite dallo stesso decreto*. “Dichiarazione di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di Mariano”, Mariano, 6 settembre 1770, cit.. Nello specifico i fondi riguardano: 30.23 *pertiche* di *terra campestre* ed una di *terra boscata*, acquistati da Francesca Giussana il 18 agosto 1702; una *porzione* di casa in Mariano, acquistata da Macario Camnasio il 21 novembre 1708; un pezzo di *terra brughiera* di 42.9 *pertiche*, acquistato da Domenico Morosio il 24 novembre 1708; un pezzo di *terra campo in strada di Carate* di 9 *pertiche*, acquistato dai fratelli Mantegazza il 15 dicembre 1708; un pezzo di *terra a ronco e costa boscata* in Mariano di 8.23 *pertiche*, ottenuta sempre dai Mantegazza il 19 giugno 1713; la *brughiera Malpensada* di 28 *pertiche*, appresa per sentenza giudiziale (9 maggio 1724); una casa con 2 *pezze* di terra in Mariano di 12 *pertiche*, ceduta da Camillo Melli al fù padre Giuseppe Antonio Melli e dal medesimo assegnata in usufrutto al priore Giovanni Angelo Melli con dichiarazione che, dopo la morte di questi, si dovrà devolvere al suddetto convento (5 marzo 1734). Seguono 28 *pertiche* di *terra ronco*, acquistate col nome, ancora, di Camillo Melli (25 agosto 1745), una *pezza* di *terra a ronco* con bosco annesso detta *Ravisone*, acquistata col nome di Francesco Besana (20 gennaio 1769) ed una *pezza* di terra di 3 *pertiche*, detta *Terrò*, acquistata col nome di Santino Terraneo (14 marzo 1765). La *pezza* di

I motivi che inducono, inizialmente, il governo a propendere per la *contravvenzione* si possono desumere dalle modalità d'acquisto utilizzate dai *padri*: se le compere dal 1702 al 1724 sono dirette, le restanti dal 1741 al 1765, invece, avvengono, per apprensione giudiziale, per usufrutto e con prestanomi.³⁶ Nonostante la produzione di documenti giustificativi e nonostante l'intervento autorevole del *Senato* di Milano (dato non irrilevante), inizialmente, i *padri* non possono esimersi dall'accettare la sentenza che li condanna al pagamento di 2861.89 lire milanesi.³⁷ La multa, in realtà, fra deduzioni e *carichi reali*, verrà ridotta a 1324.79.2 lire, da impegnarsi tutte, sul *Banco Tanzi del Monte di S. Teresa*.³⁸

Con *ordine* della *Giunta Economale* si opererà di devolvere a *commesso* solo il 58.79 % dell'estensione complessiva dei possedimenti acquistati senza *dispensa*.³⁹ Per questo motivo i frati non verranno affatto *molestati* con riferimento ad acquisti fatti nel 1713, nel 1767 e nel 1769.⁴⁰ E' questo il prodromo di una completa e pacifica

terra campo in strada di Carate verrà comprata, poi, da Francesco Antonio Villa (si veda *Ibidem*, *Dall'ufficio fiscale dell'Amministrazione Generale del Fondo di Religione. Contratto di vendita a favore di Francesco Antonio Villa*, Milano, 29 vendemmiaio anno V (1797)).

³⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Ordine della Regia Giunta Economale in merito all'istanza fiscale 23 luglio 1768*, Milano, 27 luglio 1768, cit. .

³⁷ *Ibidem*; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, "Sessione del *Senato*", Milano, 15 settembre 1768, cit.. In questo caso il *Senato* di Milano aveva concesso che venissero rilasciate dall'archivista copie di due *dispense* emesse a favore del convento di S. Francesco di Mariano, rispettivamente il 18 ottobre 1718 ed il 30 marzo 1732. *Dispense* ritrovate presso il medesimo archivio, nonché necessarie ai religiosi per farle valere al cospetto dell'*inquisizione fiscale*.

³⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Nota dei fondi dichiarati caduti in commesso con decreto della Regia Giunta Economale in pregiudizio dei minori conventuali del borgo di Mariano, col primitivo prezzo de' detti fondi e deduzioni stabilite dallo stesso decreto*. "Dichiarazione di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di Mariano", Mariano, 6 settembre 1770, cit.. Sulle 1324.17. 8 da assegnare si vedano anche: *Ibidem*, *Ordine della Regia Giunta Economale*, Milano, 6 settembre 1770, cit.; *Ibidem*, *Dichiarazione del procuratore del convento di S. Francesco di Mariano sull'assegnazione al Monte Tanzi delle 1324.17.8 lire ai sensi del Cesareo regio dispaccio 9 marzo 1769*, Milano, 30 settembre 1770; *Ibidem*, "Dichiarazione di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di S. Francesco di Mariano"; Milano, 30 settembre 1770, cit.; *Ibidem*, "Regio Imperial Monte di S. Teresa. Certificazione del *Ragionato Generale*", Milano, 6 ottobre 1770; *Ibidem*, *Ordine della Regia Giunta Economale*, Milano, 10 ottobre 1770, cit.; *Ibidem*, Lettera di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di S. Francesco di Mariano, a Firmian, Mariano, novembre 1770, cit; *Ibidem*, Lettera di mons. Daverio a Firmian, Milano, 17 dicembre 1770, cit. .

³⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Ordine della Regia Giunta Economale*, Milano, 6 settembre 1770, cit. . Ancor più rilevante é l'entità, in lire milanesi, denunciata ai *padri* per i 10 acquisti. 502.10 lire é la multa per l'acquisto di 30.23 *pertiche* fatto da Francesca Giussana, da rimborsarsi col prezzo che si ricaverà dalla vendita del fondo al predetto convento, "per ragione di *carichi reali e militari* pagati nell'atto d'acquisto". A queste si aggiungono 635 lire per l'acquisto di 42.9 *pertiche* di *terra brughiera*; 700 lire per una parte di casa; 177.6. 8 lire per 2.8 *pertiche* acquistate da Camillo Melli, 423.68 per 8.23 *pertiche* di *ronco e costa boscata*, rilevate il 25 ottobre 1745 e 345 lire per l'acquisto di 3 *pertiche* dell'appezzamento *Terrò*.

⁴⁰ *Ibidem*. Si tratta di acquisti effettuati direttamente, per apprensione giudiziale e tramite l'uso di prestanomi. Per la compera delle citate 2. 8 *pertiche* di Mariano, avvenuta col nome di Camillo Melli (risultante da atto d'acquisto del 25 ottobre 1745), viene stabilita dalla *Giunta* l'apprensione

transizione della vertenza che si “consumerà” nel lustro successivo. Se è vero, infatti, che il governo individua, con lo strumento dell'*inquisizione fiscale*, la contravvenzione da far pagare al convento; dall'altro lato, però, sono proprio i religiosi ad offrire, in via di transizione, di depositare la citata somma delle 1324.79.2 lire milanesi sul *Banco Tanzi*.⁴¹ Il 29 agosto 1769, per ordine di Firmian, viene incaricato a mediare nuovamente mons. Gaetano Vismara: azione che si concluderà il 6 settembre 1770 con la devoluzione della predetta somma all'istituto del *Monte Camerale*, perché facilmente controllabile.⁴²

La questione sarà suggellata il 6 ottobre 1770 con un certificato del *ragionato generale* del *Monte Galeazzo Canziani*, in base al quale “risultano essere pagati dal reverendo padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di Mariano, 88 *gigliati* e 4.17.6 lire imperiali”.⁴³ Da questa vicenda finanziaria, conclusasi con un apparente

fiscale, “fatta salva la facoltà ai medesimi *padri* di poter ricorrere per ritenerli, mediante il deposito del prezzo di detti acquisti *a forma* dell'*Editto d'ammortizzazione*, e di poter surrogare per la vendita altri fondi di egual valore”. Per quanto concerne, invece, la casa pervenuta al convento con testamento di Giovanni Angelo Civati, rogato il 2 gennaio 1730, atteso che il reddito annuo di detta casa è dato dalla celebrazione di tante messe, gli stessi religiosi dovranno venderla entro un anno ad una persona *laica* mediante l'opportuno trasporto nell'*ufficio del Censo*, “per reinvestire il prezzo a forma della *prammatica d'ammortizzazione*, in adempimento del *pio legato*”. Altresì, i suddetti non dovranno essere importunati per il terreno *Ravisoni*, acquistato col nome di Francesco Besana, giacché il denaro risulterebbe essere impiegato per la *causa pia*. Infine, si invitano i *padri* a produrre nuovi documenti per le restanti 5 *pertiche* di campo, notificate nel 1767.

⁴¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Nota dei fondi dichiarati caduti in commesso con decreto della Regia Giunta Economale in pregiudizio dei minori conventuali del borgo di Mariano, col primitivo prezzo de' detti fondi e deduzioni stabilite dallo stesso decreto*. “Dichiarazione di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di Mariano”, Mariano, 6 settembre 1770, cit.; Ibidem, “Dichiarazione di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di S. Francesco di Mariano”; Milano, 30 settembre 1770, cit. .

⁴² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, “Ordine della Regia Giunta Economale”, Milano, 6 settembre 1770, cit. . Un altro provvedimento, datato 10 ottobre, statuisce, più esplicitamente che “i *padri* possono ritenere i suddetti fondi, destinati ad essere devoluti *in commesso* ed atteso il deposito delle 1324.79.2 lire imperiali sul *Monte di S. Teresa* per gli interessi fiscali, in conformità delle convenzioni del 30 settembre, stipulate col *regio luogotenente* dell'*Economato*, delegato a trattare ed a transigere con le *manimorte*”. Per risolvere la questione, Vismara si accorderà direttamente con il padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento (Cfr. Ibidem, Lettera di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di S. Francesco di Mariano a Firmian, Mariano, novembre 1770, cit.; Ibidem, “Dichiarazione di padre Cristoforo Garzia, *procuratore* del convento di S. Francesco di Mariano”, 30 settembre 1770, cit.). Sul ruolo positivo svolto dal *luogotenente economale*, si veda Ibidem, Lettera di mons. Daverio a Firmian, Milano, 17 dicembre 1770, cit., così attestante: “(...) La transizione è stata possibile per via del pacifico ruolo svolto dal *luogotenente del Regio Economato* con i *padri*, i quali, per gli interessi fiscali, hanno sborsato 1324.17.8 lire presso il *Monte di S. Teresa* (...)”.

⁴³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, “Regio Imperial Monte di S. Teresa. Certificazione del *Ragionato Generale*”, Milano, 6 ottobre 1770, cit. . Valendo un *gigliato* 15 lire, 88 *gigliati* equivalgono a 1300 lire milanesi. Il Canziani certifica che padre Garzia ha pagato tale somma “a nome del convento, per via della transizione avvenuta fra il detto istituto ed il *regio luogotenente generale del Regio Economato* il 30 settembre 1770, esistente agli atti della *Regia Giunta Economale*, per

“frenata” delle pretese di Vienna, inizia un periodo di maggiore “libertà” economica del convento se è vero che, già nel 1776, alcuni beni *stabili* di proprietà verranno alienati derogando all'asta pubblica e con l'approvazione della *Curia*.⁴⁴

E' il caso del *livello* perpetuo di una casa, sita in Milano, *sestiere* di *Porta Orientale*, zona S. Babila, fruttante la somma di 2000 lire milanesi.⁴⁵

Nei primi anni Novanta, però, rispuntano nuovi segnali che fanno presagire un “giro di vite” alle aspirazioni economiche del plesso brianzolo: nel 1790 la *Commissione Ecclesiastica* accoglie il ricorso dei fratelli Agostino e Carlo Ranzi per avere la loro porzione di capitale sul *livello* stabilito su un loro fratello morto, Gaspare, già religioso del convento; mentre, nel 1797, in prima età francese, viene approvata dal *Fisco* un contratto di vendita a favore di Francesco Antonio Villa.⁴⁶ Proprio quest'ultimo affare, sorto nel biennio 1796-1797, “a cavallo” del passaggio dagli austriaci ai francesi, fa emergere, in maniera significativa, una sorta di continuità nell'amministrazione finanziaria fra il vecchio ed il nuovo governo. Nell'ottobre 1796 la cisalpina *Ragionatoria Ecclesiastica Generale* dell'*Amministrazione centrale del Fondo di Religione*, recependo un precedente parere espresso dall'austriaco *Regio Economato* del marzo dello stesso anno, dà il proprio favore al ricordato Villa all'acquisto di 10 *pertiche* di terra “lungo la *strada di Carate*” al prezzo di 1064 lire milanesi, di cui già 1000 versate per le contribuzioni militari.⁴⁷

Il successivo intervento dell'*ufficio fiscale* repubblicano è ancor più preciso: le 1064 lire avrebbero dovuto ricoprire, per circa 1/3 (1000 lire, appunto) la tassa di 3000 lire

gli acquisti *contravvenzionali* fatti dal detto convento di Mariano”.

⁴⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, “Ordine della *Giunta Economale*”, Milano, 20 luglio 1775.

⁴⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, Lettera dei *padri* francescani di Milano e dei minori conventuali a Firmian, 1775; Ibidem, “Decreto canonico d'approvazione relativo all'alienazione di una casa in Milano di proprietà dei *padri* minori conventuali di Mariano”, Milano, 7 marzo 1776. I *sestieri* sono le antiche giurisdizioni cittadine in cui era divisa Milano: *Porta Ticinese*, *Porta Romana*, *Porta Nuova*, *Porta Comasina*, *Porta Vercellina* e *Porta Orientale*. I *padri*, possessori per 2/3 di una casa indivisa con i francescani di S. Francesco Grande di Milano chiedono di poter derogare all'asta pubblica, assegnando il *livello* perpetuo a tale Bartolomeo Puttini, per il fatto che non possono apportare alla casa le dovute e necessarie riparazioni. Il Puttini si offre di pagare annualmente, a titolo di canone, 187. 10 lire e di rimanere obbligato al peso di tutti i *carichi*, facendovi anche delle miglorie ed utili. A parere, poi, dei francescani di Milano, sarebbe più opportuna la vendita libera della terza parte rimasta a loro perché, con il ricavo del capitale, riparerebbero altre case di loro proprietà. Per avere sia il contratto di *livello perpetuo* che quello di vendita libera è necessario il permesso dell'Arcivescovo in qualità di *indultario apostolico*.

⁴⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, “*Commissione Ecclesiastica*. Ricorso dei fratelli Agostino e Carlo Ranzi”, Milano, 3 maggio 1790; Ibidem, *Ufficio fiscale dell'amministrazione Generale della Lombardia*. Contratto di vendita a favore di Francesco Antonio Villa, Milano, 29 vendemmiaio anno V (1797). I fratelli Ranzi ricorrono trovandosi in gravi indigenze e richiedendo che la *Commissione Ecclesiastica* ordini ai frati di Mariano di rilasciare il detto contratto di *livello*.

⁴⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, “*Regio Economato*. Parere su terreno lungo la *strada di Carate* da acquistarsi da Francesco Antonio Villa”, Milano, marzo 1796; Ibidem, *Dalla Ragionatoria Ecclesiastica Generale dell'Amministrazione Centrale del Fondo di Religione*, Milano, 1 ottobre 1796.

repubblicane imposta al convento dall'amministrazione francese per le spese militari.⁴⁸ Il prezzo d'acquisto corrisponderebbe, più o meno, al 5 % d'interesse annuo, rapportato all'importanza dell'attuale affitto del fondo.⁴⁹

Infine, “rispolverando” il vecchio *cesareo regio dispaccio* del 9 ottobre 1768, il convento di Mariano viene soppresso con *Decreto direttoriale* del 12 *termidoro* anno VI (1798) ed i religiosi concentrati presso il convento dello stesso ordine in Casalmaggiore, “riconosciute le incapacità delle rendite dell'istituto di Pavia, cui prima erano destinati”.⁵⁰

Se quello di Mariano é il primo istituto francescano da sopprimersi in zona nel periodo considerato, rimasto, però, sulla carta, solo 6 mesi intercorrono, invece, nel 1770, fra il *dispaccio imperiale* (31 maggio 1770) e la definitiva chiusura del conventino di S. Francesco in Oreno, pieve di Vimercate.⁵¹

Il patrimonio complessivo, emergente dalle *cartelle* depositate, sul *Monte di S. Teresa* é di 37714.11.6 lire, equivalente *in toto* a quanto ricavato dalla vendita ed incidente, rispettivamente, per lo 0.073% sui proventi generali ricavati dallo Stato nel 1791 e per lo 0.27 % rispetto a quanto, effettivamente, redistribuito.⁵²

La stessa cifra, rapportata all' ambito locale brianzolo, influisce per il 18.66 % con riferimento al patrimonio e per il 11.23 % in base a quanto ricavato.⁵³

⁴⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Ufficio fiscale dell'Amministrazione Generale della Lombardia. Contratto di vendita a favore di Francesco Antonio Villa*, Milano, 29 vendemmiaio anno V (1797), cit. .Contratto vantaggioso, riconosciuto sia dalla *Ragionatoria Ecclesiastica* che dal *perito ingegnere dell'ufficio* Lochis.

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Decreto direttoriale*, 12 *termidoro* anno VI (1798). Attesa proprio l'incapacità economica del convento di Pavia, il padre *guardiano* del soppresso convento di Mariano, unitamente ad altri due fratelli, Prina e Salimbeni, qualche giorno prima del citato decreto, presenta un ricorso perché, in luogo di tale concentrazione, venga consentita loro la secolarizzazione con la provvisoria pensione di 600 lire imperiali annue (Ibidem, “Ricorso per secolarizzazione e pensioni”, Milano, 5 *termidoro* anno VI (1798)).

⁵¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Cesareo regio dispaccio*, 31 maggio 1770.

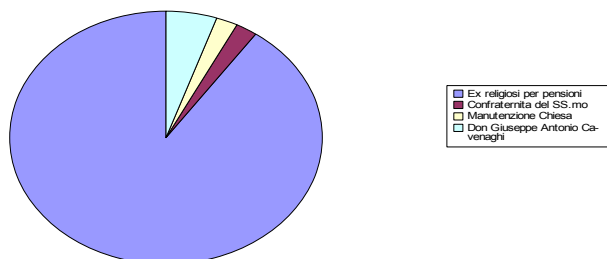
⁵² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit. .

⁵³ Ibidem. Sulle cifre riferite all'incidenza territoriale ed economica della soppressione, si veda il seguente materiale: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Stato attivo e passivo del convento di S. Francesco di Desio*, Desio, 1767, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al Regio economo cancelliere di concludere il cambio col padre maestro provinciale dei conventuali Riva con quello del soppresso monastero delle monache benedettine di Gallarate. Relazione del perito ingegnere Carlo Francesco Ferrari*, Milano, 15 luglio 1785, cit.; Ibidem, *Copia del ricorso dei deputati dell'ospitale di Monza presentato il giorno 26 agosto 1792 al Magistrato Politico Camerale*, Monza, 26 agosto 1796, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dè pesi dal medesimo pagati dal giorno*

Sul *Monte pubblico*, che assorbe il 100% del patrimonio e che rileva ben il 44.40 % di quanto depositato d'origine dei conventi maschili brianzoli, risultano iscritte, come provenienti da S. Francesco di Oreno, quattro *cartelle*: una, aperta il 6 febbraio 1771, di 34286 lire milanesi per l'annua pensione dei 4 religiosi rimasti al momento della chiusura (di regola 8300 lire); due, stipulate il 28 febbraio 1771, di 1428.11.6 lire in tutto, equamente divise fra *Confraternita* della parrocchiale di Oreno e manutenzione della Chiesa di S. Francesco, annessa al convento ed un'altra, aperta nell'agosto 1770, di 2000 lire a favore del parroco reverendo *procuratore* Giuseppe Antonio Cavenaghi di Milano.⁵⁴

Tabella 1 (con grafico) : “Deposito presso il *Monte pubblico di Santa Teresa* delle *cartelle* relative

Beneficiario	Cartella (in lire milanesi)	% su totale
Ex religiosi per pensioni	34286	90,91%
Confraternita del SS.mo	850	2,25%
Manutenzione Chiesa	850	2,25%
Don Giuseppe Antonio Cavenaghi	2000	5,30%
Totale	37714,11,06	100,00%
Ex religiosi per pensioni	90,91%	
Confraternita del SS.mo	2,25%	
Manutenzione Chiesa	2,25%	
Don Giuseppe Antonio Cavenaghi	5,30%	



al soppresso convento di S. Francesco di Oreno”.⁵⁵

Un' altra *inquisizione fiscale*, concernente sempre acquisti senza *dispensa*, stà alla base del provvedimento di chiusura del plesso di S. Francesco e Miro in Canzo, pieve

di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo, Milano, 20 agosto 1774, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, *Libro mastro del convento di S. Pietro martire di Monza*, Monza, 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, “Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere *collegiato* sul *circondario* e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro martire di Monza”, Milano, 2 agosto 1777, cit.; Ibidem, “Relazione di Gaetano Vismara, *luogotenente del Regio Economato*, a Firmian sul convento di S. Pietro martire di Monza”, Milano, 20 febbraio 1778, cit. .

⁵⁴ Ibidem.

⁵⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit. . Un dato su tutti emerge chiaramente dall'esame di grafico e tabella: ben il 90.91 % della somma depositata é impegnata per soddisfare le pensioni degli ex religiosi.

d'Incino, *Corte di Casale*, Brianza comasca, avvenuta il 26 maggio 1777.⁵⁶

Le indagini del *Regio Economato*, condotte in nome e per conto della *Giunta Economale*, fanno rilevare ben 11 compere irregolari ed in violazione della *prammatica d'ammortizzazione* effettuate dal 26 luglio 1730 al 31 maggio 1762, eccettuata una *permuta* con alcuni pochi fondi (avvenuta, probabilmente, il 2 luglio 1734 con *benepiacito* arcivescovile).⁵⁷ Comprendendo il ricordato contratto di *cambio*, complessivamente, i francescani spendono 4415 lire milanesi per 33.6 *pertiche*, 3 case, un prato e 43 piante di castani.⁵⁸

Nonostante l'istituto avesse già presentato a suo tempo, più precisamente nel 1759, alcune giustificazioni relative agli acquisti, come quello su una casa per il quale viene mostrato persino la *dispensa* del *SS. Collegio* (accordata dal *Senato* di Milano e preceduta dal voto del *Fisco*), le maglie del governo iniziano a “stringersi” nel 1768 quando, su ordine della *Giunta Economale*, viene presentata dall'istituto una *Descrizione di tutte le cose, terreni, selve, secondo la tavola del nuovo Estimo*.⁵⁹

A dare avvio a questa richiesta è una *Notificazione* proveniente dagli *uffici* del *Regio Economato*, risalente all'aprile dello stesso anno in cui “si informano i *padri* del convento di S. Miro e, attraverso di essi, il padre *guardiano*, a presentare al notaio *cancelliere*, entro 20 giorni, fondi, capitali e suppellettili appartenenti al *Consortio* eretto nella Chiesa di S. Miro ed all'altare della B. V. Maria, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione”.⁶⁰ Si specifica, inoltre, quali *pesi* e *carichi* dovranno essere vincolati in attesa delle opportune *provvidenze* della *Giunta Economale*. *Provvidenze* che, non facendosi attendere, portano, finalmente, il plesso a stilare una descrizione di tutti i terreni di proprietà tenendo conto della *tavola del nuovo Estimo*.⁶¹

⁵⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, “Acquisti fatti dai *padri* minori di Canzo”, Canzo, s.d. .

⁵⁷ Ibidem. Gli acquisti riguardano, nello specifico: un prato in Caglio (26 luglio 1730, 30 lire), due *pertiche* in Canzo (6 giugno 1735, 600 lire), un prato in Caglio (4 febbraio 1736, 140 lire), 2 *pezze* di terra di 27.6 *pertiche* in Caglio (27 giugno 1736, 355 lire), una casa in Canzo (10 dicembre 1736, 412 lire), 43 piante di castani sul fondo comunale di Canzo (9 aprile 1738, 340 lire), una *pertica* di terra (21 maggio 1738, 170 lire), 3 *pertiche* (23 novembre 1739, 258 lire), una casa in Canzo (21 aprile 1744, 1100 lire), una *pezza* di terra in Canzo (3 marzo 1746, 1010 lire), una casa ed un campo, sempre in Canzo, del valore di 3177 lire, pervenuti al convento in virtù della pia disposizione testamentaria del fù Francesco Marcotelli.

⁵⁸ Ibidem. A questo si devono aggiungere la casa ed il campo pervenuti con il testamento “Marcotelli”, del valore di 3177 lire.

⁵⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, “Acquisto di una casa in territorio di Caglio fatta dai *padri* francescani di Canzo. Strumento notarile rogato dal *notaro collegiato* di Milano Michele Curioni”, Milano, 15 gennaio 1759; Ibidem, *Descrizione di tutte le cose, terreni, selve, secondo la tavola del nuovo Estimo col loro perticato, qualità, squadra, denominazione e numeri della mappa, posseduti da padri minori conventuali di S. Miro del luogo di Canzo, Pieve d' Incino e capo della Corte di Casale, Ducato di Milano*, Canzo, 1768.

⁶⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Notificazione del Regio Economato*, Milano, aprile 1768. Tutti beni appresi dai religiosi in occasione della costituzione del predetto *Consortio*.

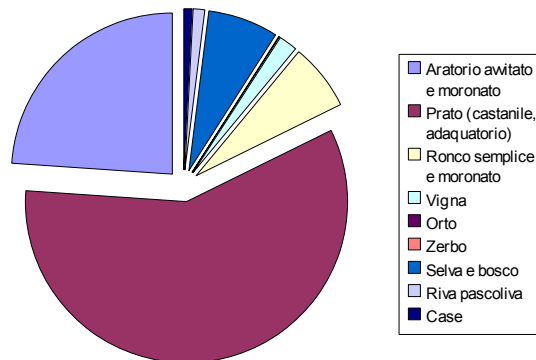
⁶¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Descrizione di tutte le cose, terreni, selve, secondo la tavola del nuovo Estimo col loro perticato, qualità, squadra, denominazione e numeri della mappa, posseduti da padri minori conventuali di S. Miro del luogo di Canzo, Pieve d'Incino e capo della*

Su un territorio complessivo di 494.63 *pertiche*, compreso fra i comuni di Canzo, Giaveno, Asso e Caglio, il 57.73 % é adibito a prato (*castanile ed adaquatorio*), il 23.67 % ad *aratori avvitati e moronati*, il 6.97 % a selve ed a boschi.⁶²

Un dato significativo, che fa già presagire la chiusura, riguarda gli affitti dei terreni: a Canzo e Caglio quasi tutti scadono nel 1778; mentre per Asso si parla del 1780:⁶³

Tabella 2 (con grafico): “Descrizione, estensione e tipologia dei terreni di proprietà del convento di S. Miro in Canzo dei *padri* minori conventuali”.⁶⁴

Terreno	Pertiche	% su totale
Aratorio avvitato e moronato	117,11,00	23,67%
Prato (<i>castanile, adaquatorio</i>)	285,57,00	57,73%
Ronco semplice e moronato	33,34,00	6,65%
Vigna	09,16,00	1,85%
Orto	03,03,00	0,66%
Zerbo	00,04,00	0,08%
Selva e bosco	34,05,00	6,97%
Riva pascoliva	07,19,00	1,17%
Case	04,36,00	0,80%
Totale	495,03,00	100,00%



Tuttavia, nel marzo 1773, Firmian acconsente, accogliendo la supplica dei frati, a che il convento possa vendere all'asta alcune piante di castagno esistenti in località *Caneviggi* e d'impiegarne il ricavo a favore del convento, secondo quanto disposto dalla *Prammatica d'ammortizzazione*.⁶⁵

Effettivamente, stando alla relazione degli *estimati* Filippo Meda e Carlo Verza, le piante si trovano in cattivo stato e la loro vendita sarebbe molto più vantaggiosa, poiché se ne ricaverebbe un maggiore profitto in denaro.⁶⁶

I *padri* credono, quindi, che, vendendole al *pubblico incanto* ne ricaverebbero 800 o

Corte di Casale, Ducato di Milano, cit. .

⁶² Ibidem. Il resto riguarda *ronchi* semplici e *moronati* (6.65%), vigne (1.85 %), orti (0.66 %), *zerbi* e *sassi* nudi, rive *pascolive* (1.17 %) e 42 case (0.80 %). Si aggiungono, poi, a Canzo 398 piante di castagni fra vecchi e nuovi ed a Caglio 27 piante di castagni, 30 di noci e 10 di salici domestici. Le case hanno, in gran parte, tutti i comodi di logge, cascine, portici, corte ed orto.

⁶³ Ibidem. A Canzo risultano affittuari Giuseppe Carcano, Giuseppe Folci, Giuseppe Runconi, Cristoforo ed Antonio Masciadro, Antonio Radaelli, Ronna Rotalli, Clara Carcano, Pietro Bova, Giovanni Maria ed Antonio Rovedi, Giovanni Maria Riva, Carlo Gavazzo, Fortunato Colombo e Giorgio Riva. A Caglio sono registrati un *massaro* ed un *affittuale*, tutti scadenti nel 1778 perché, “per l'*affittuale* Bianconi e Giovanni Durani “in solido”, la *sigurtà* non é che per il 1778, benché l'investitura sia per 3 anni”. Ad Asso, infine, il contratto di Carlo Giuseppe Ricco finirà nel 1780.

⁶⁴ Ibidem.

⁶⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, “Ordine della *Giunta Economale*”, Milano, 13 Marzo 1773. Si veda anche Ibidem, *Parere favorevole del Luogotenente del Regio Economato in merito alla vendita di alcune piante di castano da parte del convento di S. Miro di Canzo*, Milano, 9 febbraio 1773.

⁶⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Parere dei deputati dell'Estimo di Canzo in merito alla vendita di alcune piante di castano da parte del convento di S. Miro di Canzo*, Canzo, 30 gennaio 1770.

900 lire, migliorando di più di 2/3 il ricavo: il prezzo ottenuto, verrà poi impiegato *a censo* con qualche altra comunità del Ducato.⁶⁷

Il 26 maggio 1777 viene chiuso anche il convento francescano di Desio, importante borgo della medesima pieve.⁶⁸ Anche in questo caso i motivi che inducono il governo di Milano sono, sostanzialmente, di carattere fiscale: lo testimoniano bene lo *Stato attivo e passivo* redatto dai religiosi nel 1767 e le successive vicende del periodo 1770- 1776 riguardanti, principalmente, richieste, da parte dei regolari, di effettuare delle *permutate* di fondi o, addirittura, delle vendite con il *regio exequatur*: segno evidente che la situazione economica non è, ormai, delle più floride.⁶⁹ Preoccupa, immediatamente, lo *stato passivo* calcolato, nel 1767, in 7390.9 lire imperiali a fronte delle 7007.16 del lato attivo e con un disavanzo di 383.13 lire, per un capitale totale di 14397.25 lire.⁷⁰

Delle 7007.16 lire dichiarate nelle entrate, 4094.39 (il 58.43 %) provengono da affitti di terreni e case, 30.18 da *livelli attivi*, 722.1 lire da *legati pii*, 672.19 da capitali pecuniari *fruttiferi* e 1437.9.3 da entrate straordinarie.⁷¹

⁶⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Ricorso dei padri minori conventuali di Canzo per la vendita di alcune piante di castano*, Canzo, 7 dicembre 1772.

⁶⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Cesareo regio dispaccio*, 31 maggio 1777.

⁶⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Stato attivo e passivo del convento di S. Francesco di Desio*, Desio, 1767; *Ibidem*, *Contratti di cambio fra il convento di S. Francesco di Desio, Giuseppe Castellini e la Scuola dei poveri di Desio*, Milano, 6 ottobre 1770; *Ibidem*, *Dispensa accordata ai padri francescani di Desio di permutare alcuni fondi col Luogo Pio de' Poveri e con Giuseppe Castellini*, Milano, 28 febbraio 1771; *Ibidem*, *Placet arcivescovile per la vendita di un pezzo di terra al marchese Ferdinando Cusani*, Milano, 5 gennaio 1773; *Ibidem*, *Ricorso dei frati di S. Francesco di Desio alla Giunta Economale per avere il regio exequatur di poter vendere un pezzo di terra al marchese Ferdinando Cusani*, Desio, 1776; *Ibidem*, *Ricorso del marchese Ferdinando Cusani a S. A. R. l'arciduca per avere il regio exequatur*, Milano, 1776. Un altro documento riguarda l'affitto di una casa, appartenente sempre all'istituto desiano, risalente al 1773, per il quale, a seguito della perizia, era stato calcolato un valore complessivo di 763.10 lire milanesi ed accordata l'approvazione ecclesiastica (*Ibidem*, *Perizia fatta dal perito agrimensore Prina sulla casa di proprietà del convento di S. Francesco in Desio. Approvazione della curia arcivescovile di Milano*, Milano, 5 gennaio 1773). Nel 1767 risultano stanziati nel convento 8 religiosi: padre Baldassarre Lombardi, priore, milanese; padre Alberto Onofrio, sacerdote e confessore, bresciano; padre Antonio Banfi, sacerdote, *cancelliere* e confessore, milanese; padre Carlo Francesco Vimercati, sacerdote, sagrestano e confessore, milanese; padre Pietro Luigi Carminati, sacerdote e confessore, milanese; frate Giuseppe Galimberti, *laico professo* e *depositario*, milanese; frate Giovanni Rivolta, *laico professo* e *spenditore*, milanese e frate Antonio Ferrari, *laico professo* e cuoco, milanese. A questi si aggiungono padre Francesco Maria Borda, pavese, di stanza in Como, e padre Giuseppe Antonio Canevali, *baccelliere*, milanese, di stanza a Milano in qualità di docente di teologia.

⁷⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b.1697, *Stato attivo e passivo del convento di S. Francesco di Desio*, Desio, 1767, cit. . Rispetto alle 202060.69.3 lire milanesi totali del Patrimonio dei conventi soppressi nella Brianza milanese, le 14397.25 lire di quello di Desio mettono “in luce” la povertà del plesso, rappresentandone solo il 7.12%.

⁷¹ *Ibidem*. A questa cifra si devono sottrarre 50 lire per le esenzioni reali e personali di olio e carne. Nel dettaglio gli affittuari del convento, tutti originari di Desio, sono: fratelli Santambrogio, *massari*; Franco Aliprandi, *massaro*; Antonio Caspano, *pigionante*; fratelli Buzzi, *pigionanti*;

A sua volta, é di particolare rilievo la tipologia, la quantità e la consistenza dei prodotti che si ricavano da tali terreni, ossia: *formento* (71.70 *mogge*), *miglio* (3.16 *mogge*), *formentone* (2.21 *mogge*), *vino* (5.5 *brente*), *fitto* di case con stanze, *cassine* ed orto (305.75 lire), *fitto* dell'uva (28 lire), *fieno*, più per il consumo degli ospiti, *avanzo* di denaro proveniente dal *fitto* dei campi (24 lire) ed *avanzo* di denaro per la vigna (532 lire).⁷² Considerando, poi, che una *moggia* di *formento* vale 27 lire milanesi, una di *miglio* 16, una di *formentone* 18 ed una *brenta* di *vino* 16 lire, il 58.38 % delle entrate riguarda il *formento* (2063.15.4 lire), seguito dal *vino* (88 lire), dal *formentone* (42.15 lire) e dal *miglio* (36 lire).⁷³

In questo quadro é significativa la rendita totale ottenuta dall'attività vitivinicola: se l'estensione delle vigne (649.24 *pertiche*) copre l'83 % complessivo del terreno affittato, il ricavo che si ottiene da esse (620 lire) rappresenta solo il 15.14 % delle entrate.⁷⁴

Una cifra più consistente é quella impegnata nei *capitali pecuniari fruttiferi* : 18075 lire milanesi rendenti, annualmente, 769 lire, suddivise fra comunità di Desio (1875 lire), *Banco di S. Ambrogio* (1000 lire), Ospedale Maggiore di Milano (3000 lire), *Monte vecchio di S. Francesco* (*sovvenzione* fatta da quel convento nel 1742 con gli altri della provincia), fratelli Longhi (11600 lire) e don Manzoni (500 lire).⁷⁵ Tutte

Giovanni Rasnago e figli, *pigionanti*; Carlo Tribassone, *pigionante*; Andrea Asso, *pigionante*; Giovanni Sala, *pigionante*, Giuseppe Manzoni, *pigionante*, Vittore Colombo, *pigionante*; fratelli Malberti, falegnami del convento; Giovanni Villa, Francesco Villa, Carlo Villa; reverendo Melchiorre Zucchelli, *prevosto* ed Antonio Rasnago. I terreni affittati hanno un'estensione complessiva di 774.63 *pertiche* (7.74 ettari circa), situati nelle seguenti località del borgo: *Bareggia*, *Cassinella*, *Alla Vadera*, *Alla Fontana*, *Alle Baraggie*, *La Gensana*, *Il Cassinazzo*, *La Salsina*, *Al soldo*, *Al vizzolo*, *La Lisandrina*, *Strada di Milano* e la *Carpanella*. Si aggiunge una vigna, dentro il recinto del convento, che si fa lavorare in casa (37.16 *pertiche* del valore di 420.18.6 lire). Fra gli argenti il convento possiede una croce per processioni di 85 *once*, un ostensorio di 42 *once*, 4 calici con patene di 77 *once*, un turibolo con navicella di 51 *once*, 2 pissidi di 28 *once*, 2 reliquiari di 18 *once*, una campanella ed una chiavetta di 9 *once* e 2 posate per forestieri ed infermi di 10 *once*.

⁷² Ibidem.

⁷³ Ibidem. Un discorso a parte merita l'affitto delle case che, in tutto frutta 305.75 lire, ossia il 7.46 % dello *stato attivo*. Il convento, più precisamente, ha concesso in affitto una casa di 6 stanze, con portico, cascina, stalla ed orto per 50 lire annue; una di quattro stanze, con portico, stalla, cascina ed orto a 39.15, una di 4 stanze, con portico, stalla e cascina a 52 lire, una di 5 con stalla, cascina ed orto a 51 lire ed, infine, un'altra di 2 stanze con portico, stalla, cascina ed orto a 30.15 lire. In sostanza, anche da questi dati, si può dedurre che l'affitto di una casa avente più di 5 stanze, con annessi portico, cascina, stalla ed orto, ammonti, mediamente, a 50 lire milanesi annue; mentre quello di una casa "media" con 2 stanze, stalla, cascina ed orto, sia di 30.15 lire milanesi.

⁷⁴ Ibidem.

⁷⁵ Ibidem. Con riferimento ai *livelli attivi*, 30.18 lire si ottengono da don Giuseppe Castellino, dai fratelli Sala, dalla *Scuola dei poveri* e dal *Luogo pio* S. Martino in Milano. I *legati pii*, invece, riguardano il *Luogo pio* di Loreto in Milano, il *legato Gabbiani*, quello *Formentone*, la comunità di Desio (420 lire), il *legato Carcassola-Macheronio* (11500 lire), quello "Turro" e l'ospedale di Milano, erede del fù Gian Antonio Macheronio. Infine, le 1437.93 lire di introiti straordinari risultano dalla vendita del legname (55 lire), dalla foglia di *moroni* avanzata (285 lire), dalle

somme impegnate con un interesse variante tra il 2 ed il 4%. I crediti esigibili sono fissati in 1500 lire imperiali.⁷⁶ Le tabelle qui di seguito riportate illustrano meglio sia la composizione dello *stato attivo* che le rese annuali del convento desiano:

Tabella 3 (con grafico): “Composizione dello *stato attivo* del convento di S. Francesco di Desio”.⁷⁷

Voci	Valore (in lire milanesi)	% su totale
Affitti	4094,39,00	58.43 %
Livelli attivi	30,18,00	0.43 %
Legati pii	722,01,00	10.33 %
Capitali pecuniari fruttiferi	672,19,00	9.59 %
Introiti straordinari	1437,09,03	20.50 %
Totale	7007,16,00	100,00%

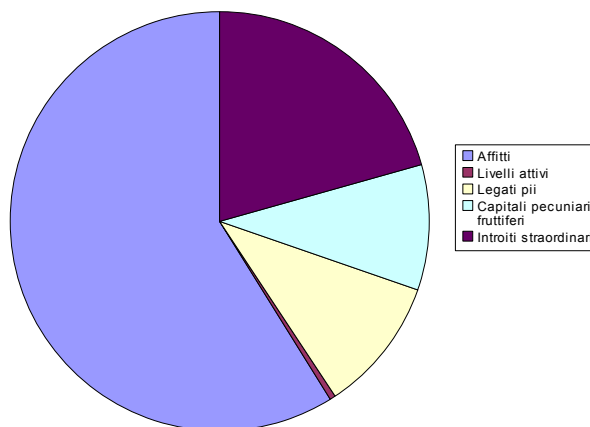


Tabella 4: “Prodotti e rese annuali del convento di S. Francesco di Desio con riferimento allo *stato attivo*”.⁷⁸

Prodotto	Resa in mogge	Resa in brente	Valore (in lire milanesi)	% su totale
Formento	72,10,00		2063,15,4	50,38%
Miglio	03,16,00		36	0,87%
Formentone	02,21,00		42,15	1,02%
Vino		05,05,00	88	2,14%
Fitto di case			305,75	7,46%
Fitto dell'uva			28	0,68%
Avanzo in denaro per fitto campi			24	0,58%
Avanzo in denaro per le vigne			532	12,99%
Totale	77,07,00	05,05,00	4094,39,00	100,00%

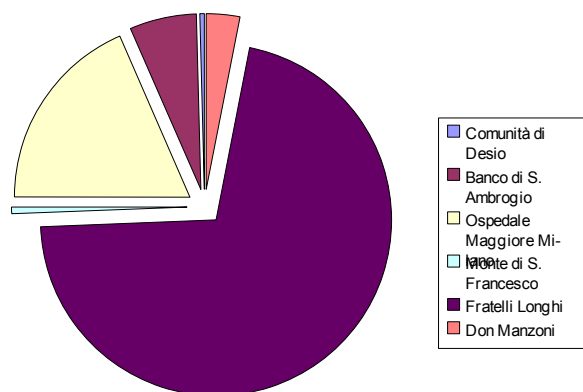
questue (391.18.3 lire) e dalle messe cantate (665 lire). Il convento riceve, poi, dai *massari* e dai *pigionanti per appendizio* 48 pollami e 48 capponi.

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ Ibidem.

⁷⁸ Ibidem.

Grafico 1: “Ripartizione dei *Capitali pecuniari fruttiferi* del Convento di S. Francesco di Desio”.⁷⁹



Lo *stato passivo*, dal canto suo, per il 42.60 % é composto da spese per *cibarie* per gli ospiti (3149.17 lire milanesi).⁸⁰ Altre voci concernono: *carichi* spettanti ai terreni ed alle case; riparazioni per tutto l'anno 1767; *Sussidio Ecclesiastico*; spese di campagna per *moroni*, lettame, *stagie*, lupini e giornate nella vigna, spese di chiesa per olio d'oliva e candele; spese per 43 *brente* di vino; spese per vestiario dei religiosi; onoranze ai medesimi di confessore ed ufficiale del convento; spese di legna da fuoco e carbone; diverse e spese per mobili, tela, posate e ceramiche.⁸¹ Questi dati fanno emergere almeno tre riflessioni in proposito.

In primo luogo é confermata la scarsa incidenza dell'attività vitivinicola che, nonostante sia la più praticata, tuttavia, oltre che rendere appena il 15 %, richiede perfino un ingente spesa pari al 19.44 % del passivo (circa 817 lire).⁸²

In secondo luogo, se la voce di spesa più “grossa” é quella delle *cibarie* per i forestieri (pellegrini ed ospiti), questo vuol dire due cose: 1) il convento sembrerebbe luogo di un certo turismo religioso in Brianza; 2) i servizi offerti di *foresteria* ed ospitalità, però, non vengono adeguatamente compensati dallo *stato attivo*, dato che la voce più appropriata e direttamente “collegabile”, *limosine* (391.18.3 lire), é di gran lunga inferiore alle 3149.17 lire milanesi annotate per tale capitolo d'uscita.⁸³

Infine non può non saltare agli occhi l'irrilevanza dell'ormai obsoleto *Sussidio Ecclesiastico*: 31 lire imperiali, pari allo 0.41 % delle uscite.⁸⁴

⁷⁹ Ibidem.

⁸⁰ Ibidem.

⁸¹ Ibidem. Da notare sono le uscite per i *legati passivi* (2773.63 lire, il 37.52 %), seguite da quelle per le 43 *brente* di vino (792.10 lire) e quelle di campagna (645 lire). Nello *stato passivo* viene anche annotato un abbonamento di 100 lire annue (valido per il 1767, anno in corso) a favore dei *fittabili* “per tempesta”: più precisamente si tratta di contratti di sconto concessi agli affittuari in vista di eventi esterni periodici e di grandi calamità naturali gravanti sul convento.

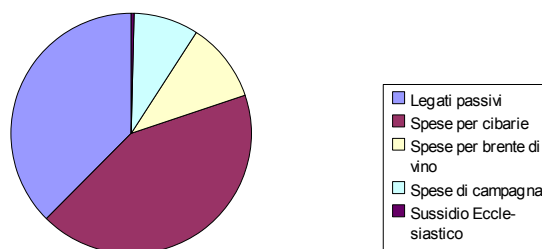
⁸² Ibidem. Questa somma é data dalla differenza fra le 1437.10 lire di spese, comprensive delle uscite per le citate 43 *brente* di vino e quelle di campagna, e le 620 lire che sono l'equivalente del 15.14 % di rendita di tale attività.

⁸³ Ibidem.

⁸⁴ Ibidem.

Tabella 5 (con grafico): “Composizione dello *stato passivo* del convento di S. Francesco di Desio”.⁸⁵

Voci	Valore (in lire milanesi)	% su totale
Legati passivi	2774,03,00	37,52%
Spese per cibarie	3149,17,00	42,60%
Spese per brente di vino	792,10,00	10,71%
Spese di campagna	645	8,72%
Sussidio Ecclesiastico	31	0,41%
Totale	7390,09,00	100,00%



Passando all'ultimo lustro di sussistenza del convento (1771- 1776), come già notato, domina, innanzitutto, la questione concernente la *permuta*, voluta dal convento con tale Giuseppe Castellini, da un lato, e la *Scuola dei poveri*, dall'altro.⁸⁶ Dopo essere intervenuto il *regio avvocato fiscale* Masnaghi, lo stesso, su sollecitazione della *Giunta Economale*, in data 8 agosto 1770, invia la richiesta del *cambio* dei fondi all'*ufficio del Censo*.⁸⁷

In base alle verifiche, effettuate dall'ufficiale Francesco Fogliazzi, il valore economico della *permuta* viene quantificato in modo molto preciso. Dalla *permuta* con il Castellini (una vigna di 11.18 *pertiche*, stimata 105.4.4 *scudi* in cambio di un campo di 10.23 *pertiche*, valutato 161.5.6 *scudi*), avanzerebbero 56 *scudi* a favore dei religiosi: per *compensare* tale somma i *padri* offrono di liberare il Castellini da un *livello* di 7.20 lire e da un *legato* annuo perpetuo di 28.⁸⁸

Il *cambio* da farsi con la *Scuola dei poveri*, invece, porterebbe quest'ultima ad una perdita meno rilevante: 4.4 *scudi* di valore capitale.⁸⁹

⁸⁵ Ibidem.

⁸⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Contratti di cambio fra il convento di S. Francesco di Desio, Giuseppe Castellini e la Scuola dei poveri di Desio*, Milano, 6 ottobre 1770, cit.; Ibidem, *Dispensa accordata ai padri francescani di Desio di permutare alcuni fondi col Luogo Pio de Poveri e con Giuseppe Castellini*, Milano, 28 febbraio 1771, cit. .

⁸⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Regio Fisco*, Milano, 8 agosto 1770.

⁸⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Regio ufficio del Censo*, Milano, 6 ottobre 1770. Nello stesso documento l'ingegnere Carcani dà il proprio parere favorevole per la liberazione dei suddetti oneri. La figura di Francesco Fogliazzi é molto importante anche perché, in qualità di *avvocato fiscale*, nel biennio 1770- 1772, svolge una decisiva indagine su tutto il sistema delle immunità godute da una parte dei beni ecclesiastici esistenti nello Stato di Milano, innestando la questione del vecchio ed inefficace *Sussidio Ecclesiastico*. Dall'altro lato, proprio in qualità di funzionario governativo, sarà uno dei maggiori fautori del ripensamento generale del sistema d'imposizione fiscale, uno dei capitoli centrali del riformismo illuminato asburgico. Pertanto, le riflessioni ritrovate in merito al singolo caso del convento di S. Francesco di Desio, vanno collocate nel più generale contesto della nuova riforma tributaria e censuaria da lui propugnata. Sulla figura e l'azione del Fogliazzi, si rimanda agli importanti e ben documentati lavori di M. Taccolini, *L'esenzione oltre il catasto*, cit., pp. 168- 245 e *La consistenza e la localizzazione dei beni ecclesiastici esenti dello Stato di Milano nelle Rilevazioni di Francesco Fogliazzi (1770- 1772)*, in SISE (Società Italiana degli Storici Economici, a cura di), *Tra rendite e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in età moderna e contemporanea: atti del terzo Convegno nazionale* (Torino, 22- 23 novembre 1996), Bari, Cacucci, 1998, pp. 585- 614.

⁸⁹ Ibidem. Più precisamente si tratta di due vigne di 21.1 *pertiche* del valore di 189.2 *scudi*, di

Fogliazzi rileva che l'utilità del contratto stà nel fatto che “ciascuna delle parti riunirà *in un solo corpo* tutti i propri beni, liberandoli dai ricorsi e dalle questioni continue dei contadini”.⁹⁰

Però, sebbene non si tratti di una positiva alienazione, ma di semplice *permuta*, estinzione e liberazione, tutte le parti in causa, ricorrono alla *Giunta Economale* per l'estinzione del *livello* e del *legato* annuale, ovviando ai divieti delle *Nuove Costituzioni* ed agli *ordini* nel Titolo *De poenis SS. Collegijs*, nonché alla *Reale Prammatica d'ammortizzazione*.⁹¹

Il governo approva con questi rilievi importanti: 1) la *pubblica contrattazione* con il primo *cambio* é compensata sufficientemente dalla liberazione dei *pesi*; 2) con il secondo contratto la *Scuola* non perde che il valore capitale di soli 4.4 *scudi*, corrispondenti a circa mezzo *scudo d' Estimo*; 3) i fondi dovranno soggiacere alla perdita delle *esenzioni* secondo il *reale dispaccio* 9 marzo 1769; 4) sarà obbligo del *regio ufficio del Censo* far eseguire i *trasporti* a norma delle rispettive leggi *censuarie*.⁹²

Infine nel 1776, un anno prima della chiusura, troviamo i *padri* impegnati, inutilmente, in un ricorso al fine di avere il *regio exequatur* per poter vendere un pezzo di terra al marchese Ferdinando Cusani al prezzo di 40 *zecchini gigliati* (600 lire milanesi) e convertirlo nella riparazione di una casa di proprietà, affittata presso la piazza del castello di Desio.⁹³

Affari ben più importanti, invece, stanno alla base della chiusura del convento di S. Francesco in Monza, città imperiale, già ricca d' insediamenti religiosi e perno economico della Brianza milanese.

Il processo che porterà alla soppressione dell'istituto, l'ultimo e più importante dell'ordine francescano nel territorio, dura circa 17 anni, dal 1767 al 1784.⁹⁴ Arco di

proprietà della *Scuola*, e di una vigna di 21 *pertiche* stimata 190 *scudi*, appartenente all'istituto di S. Francesco.

⁹⁰ Ibidem.

⁹¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Ricorso di Giuseppe Castellini e dei delegati della Scuola dei poveri di Desio per stipulare due contratti di permuta*, Desio, s.d. .

⁹² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Dispensa accordata ai padri francescani di Desio di permutare alcuni fondi col Luogo Pio de Poveri e con Giuseppe Castellini*, Milano, 28 febbraio 1771, cit. .

⁹³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Ricorso dei frati di S. Francesco di Desio alla Giunta Economale per avere il regio exequatur di poter vendere un pezzo di terra al marchese Ferdinando Cusani*, Desio, 1776, cit.; Ibidem, *Ricorso del marchese Ferdinando Cusani a S. A. R. l'arciduca per avere il regio exequatur*, cit. . Il marchese milanese Ferdinando Cusani sarà l'acquirente di tutti i beni del convento i cui locali saranno annessi all'omonima villa di famiglia che, nel 1818, verrà rilevata dal facoltoso avvocato Giovanni Battista Traversi per divenire la famosa “Villa Tittoni Traversi” di Desio.

⁹⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Acquisti fatti dal convento S. Francesco di Monza, comunicati alla Regia Giunta Economale ed al notaro cancelliere della medesima*, Monza, 30 dicembre 1767; Ibidem, Lettera di Wilzeck a mons. Erba Odescalchi. “Sospensione della profanazione della chiesa dei conventuali di Varese e profanazione di quella de conventuali di Monza”, Milano, 29 maggio 1784; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, “Soppressione ed unione del convento di Monza nella *Congregazione* dei minori conventuali di S. Francesco Grande di Milano”, 1784. Come emerge dai documenti il convento verrà soppresso il 29 maggio

tempo preceduto e seguito da due fatti di grande rilievo storico- economico per lo Stato di Milano, in generale, e per l'area nel suo particolare aventi come epicentro proprio l'insediamento francescano della città.

Il primo riguarda l'approvazione, apparentemente “normale”, di un contratto di vendita fatto dal convento a tale Ambrogio Mantegazza, conclusosi nel 1764; il secondo, invece, concerne le vicende complesse, successive al 1784, relative al trasferimento dell'ospedale di Monza dal vecchio plesso di S. *Gherardo* nel soppresso istituto dei *padri* minori conventuali e l'assegnazione, poi, delle sostanze al Seminario arcivescovile di Milano.⁹⁵

1784 a seguito di lettera di governo del 23 marzo dello stesso anno (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, Lettera di governo 23 marzo 1784). La *sostanza* è, inizialmente, appresa dal *Regio Economato* e, presto, rilasciata ai *padri* di S. Francesco *Grande* in Milano per abilitarli a sostenere gli impegni assunti a favore degli studi di Pavia. Subito dopo la proprietà del *circondario* passa alla *Delegazione dell'ospedale* di Monza (1786) la quale, tenendo conto degli ordini, procederà all'alienazione. Stando, infine, ai documenti rinvenuti nel 1854 presso l'ex *Fondo di Religione*, l'ospedale di Monza, dal canto suo, finisce con l'alienare il *circondario* all'*Amministrazione Generale del Fondo di Religione* che, a sua volta, lo cederà al Seminario arcivescovile di Milano in virtù di uno strumento notarile del 22 settembre 1792, rogato dal notaio Gariboldi di Milano (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, *Instrumento di liberazione e di confesso fatto dai delegati dell'ospitale di Monza a favore di detta Amministrazione Generale del Fondo di Religione per fatto pagamenti di lire 32000 delle spese fatte nel caseggiato di S. Francesco onde ridurlo ad uso ospitale e per vari altri titoli. Rogato da Giovanni Agostino Gariboldi*, Milano, 24 settembre 1792; *Ibidem*, Lettera alla *Regia Direzione Superiore degli Archivi*, Milano, 1 aprile 1854; *Ibidem*, *Ricorso del Seminario arcivescovile di Milano all'Archivio dell'ex Fondo di Religione*. Risposta dell'Archivio, Milano, 3 giugno 1854).

⁹⁵ L' affare “Mantegazza” è documentato, in via cronologica, dal seguente materiale: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Ricorso di Ambrogio Mantegazza per avere la deroga e poter vendere 93 pertiche di vigna al convento S. Francesco di Monza*, Monza, 1762; *Ibidem*, *Consulta del Tribunale*, Milano, 1762; *Ibidem*, *Consulta del Senato*, Milano, 23 luglio 1762; *Ibidem*, Lettera accompagnatoria di S. A.S. il Duca di Modena a Kaunitz, Milano, 4 settembre 1762; *Ibidem*, Lettera di Luigi Giusti, presidente del *Dipartimento d'Italia* a Vienna, inviata per ordine del *cancelliere* Kaunitz al marchese Corrado di Olivares, presidente del *Senato* di Milano, Vienna, 13 settembre 1762; *Ibidem*, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 16 settembre 1762; *Ibidem*, *Cesareo regio dispaccio*. “Approvazione del contratto di vendita di una vigna di Ambrogio Mantegazza ai *padri* minori conventuali S. Francesco di Monza”, Vienna, 20 settembre 1762; *Ibidem*, Lettera accompagnatoria di Kaunitz a Firmian, Vienna, 20 settembre 1762; *Ibidem*, “Per l'approvazione del contratto di vendita fatta da Ambrogio Mantegazza *alli padri* conventuali di S. Francesco di una vigna”, Milano, 1764. Con riferimento, invece, alle intricate e significative vicende della *fabbrica* e del *circondario* del convento, ceduti ad “uso ospedale”, prima, e, poi, ad “uso seminario”, si distinguono, sostanzialmente, due fasi: una, relativa al biennio 1784- 1785, avente per oggetto il solo trasferimento dell'ospedale di Monza nel caseggiato dell'ex convento e l'altra (molto più controversa e significativa, perché coinvolgente più soggetti istituzionali), conclusasi nel 1792 (ma con strascichi anche nel 1854), concernente lo stanziamento di 32000 lire dalla *Cassa di Religione* a favore dell'ospedale. Alla luce di ciò, i documenti rinvenuti e consultati sono i seguenti: *Ibidem*, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al regio economo di concludere il cambio col maestro provinciale dei padri conventuali Riva del soppresso monastero delle monache*

Fra i due affari si segnalano alcuni acquisti registrati nel 1767, ma effettuati dal 1709 al 1763 con *dispensa senatoria*, ed un debito del padre maestro Ferrari, accertato nel 1776 ed ammontante a 4237 lire imperiali, per la cui estinzione viene concessa dalla *Giunta Economale* la facoltà ai religiosi di “prendere denaro ad interesse”.⁹⁶

Ritornando, brevemente, alla questione Mantegazza, l'assenso sovrano all'acquisto, da parte del convento, di 93 *pertiche* di vigna, “con contemporanea vendita di campo di proprietà di 23 *pertiche* in Macherio”, fa emergere almeno 4 non trascurabili aspetti. In primo luogo é da sottolineare il ricorso diretto di un semplice cittadino monzese, Ambrogio Mantegazza, appunto, a Vienna, dovuto al fatto che, “trovandosi

benedettine di Gallarate, Milano, 15 luglio 1785; Ibidem, Lettera al regio subeconomo di Gallarate, Milano, 27 luglio 1785; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, *Rogito del notaio Silvola*, Milano, 20 settembre 1785; Ibidem, *Decreto della Conferenza Governativa*, Milano, 14 aprile 1792; Ibidem, *Nota magistrale della Camera dei Conti*, Milano, 4 maggio 1792; Ibidem, *Partita descritta nel progetto della Cassa di Religione dall'8 al 21 luglio 1792*, Milano, luglio 1792; Ibidem, *Pie Fondazioni. Vacanti nella Corte di Monza. Pagamento delle 32000 lire allo spedale di Monza. Decreto della Regia Camera dei Conti*, Milano, 31 luglio 1792- 1 agosto 1792; Ibidem, *Dalla Regia Camera dei Conti alla Regia Amministrazione del Fondo di Religione*, Milano, 31 luglio 1792; Ibidem, *Nota della Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione*, Milano, 1 agosto 1792; Ibidem, *Copia del ricorso dei deputati dell'ospitale di Monza presentato al Magistrato Politico Camerale*, Monza, 26 agosto 1792; Ibidem, *Nota del Magistrato Politico Camerale*, Milano, 30 agosto 1792- 1 settembre 1792; Ibidem, *Dalla Regia Amministrazione del Fondo di Religione ai deputati dell'ospedale di Monza*, Milano, 2 settembre 1792; Ibidem, “Copia di decreto del Magistrato Politico Camerale allegato alla supplica dei deputati dell'ospedale di Monza”, Milano, 10 settembre 1792; Ibidem, *Nota dell'Amministrazione del Fondo di Religione ai deputati dell'ospedale di Monza*, Milano, 14 settembre 1792; Ibidem, “Atto di delega rogato dal notaio Gariboldi”, Monza, 18 settembre 1792; Ibidem, Lettera di delegazione del capitolo dei deputati dell'ospedale di Monza, Monza, 18 settembre 1792; Ibidem, *Pie Fondazioni di Monza. Pagamento di 32000 lire allo Spedale*, Milano, 18 settembre 1792- 21 settembre 1792; Ibidem, *Instrumento di rilascio al Seminario arcivescovile di tutta la sostanza attiva e passiva spettante al detto Seminario, tra cui havvi compreso il caseggiato di S. Francesco di Monza. Rogato da Carlo Negri*, Milano, 22 settembre 1792; Ibidem, *Pie Fondazioni di Monza: ospedale e Seminario*, Monza, 1792; Ibidem, *Instrumento di liberazione e di confesso fatto dai delegati dell'ospitale di Monza a favore di detta Amministrazione Generale del Fondo di Religione per fatto pagamenti di lire 32000 delle spese fatte nel caseggiato di S. Francesco onde ridurlo ad uso ospitale e per vari altri titoli. Rogato da Giovanni Agostino Gariboldi*, Milano, 24 settembre 1792, cit.. Per quanto riguarda i documenti risalenti al 1854, si vedano: ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, Lettera alla Regia Direzione Superiore degli Archivi, Milano, 1 aprile 1854, cit.; Ibidem, *Ricorso del Seminario arcivescovile di Milano all'Archivio dell'ex Fondo di Religione*. Risposta dell'Archivio, Milano, 3 giugno 1854, cit. .Nello specifico si tratta di corrispondenza intrattenuta tra il Seminario arcivescovile di Milano e l'Archivio dell'ex *Fondo di Religione* in cui il primo ente richiede vecchi documenti di provenienza del già *circondario* di S. Francesco. L'Archivio risponde che, nel caso di mancato riscontro nei propri scaffali, “si dovrà fare domanda all'amministrazione dell'ospedale di Monza”. E' il segno evidente dell'assegnazione a favore di quest'ultimo istituto della fabbrica e del *circondario* dell'ex convento di S. Francesco.

⁹⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Acquisti fatti dal convento di S. Francesco di Monza, comunicati alla Regia Giunta Economale ed al notaio cancelliere della medesima*, Monza, 30 dicembre 1767, cit. . In totale si tratta di 7 acquisti dell'estensione complessiva di 188.2 *pertiche*,

egli in una situazione d'indigenza, richiede la clementissima sovrana approvazione e rispettiva deroga per il contratto di vendita al convento".⁹⁷In secondo luogo, l'elemento centrale stà proprio nel *dispaccio imperiale* d'approvazione: l'imperatrice ritiene, da un lato, che tale compera da parte dei francescani, "non sia propriamente una dilatazione di possesso ecclesiastico", trattandosi di fondo che, per i suoi vincoli, può considerarsi escluso dalla pubblica contrattazione; dall'altro lato, però, s'intenderebbe derogare per questo solo caso, a tutte le leggi provinciali ed agli *ordini* reali.⁹⁸ In terzo luogo, é proprio da quest'ultimo assunto che si può documentare, per la prima volta, almeno sulla carta, a seguito proprio del ricorso Mantegazza,

comprensivi anche di una vigna di 14.20 *pertiche*, situata dentro il recinto del convento, *gravata*, però, solo per la parte *colonica*, essendo un bene ecclesiastico. Tutti gli altri terreni e case risultano sottoposti, invece, ai *carichi* dell'*Estimo prediale* e, sono, precisamente: tre piccole case con giardino in Monza, acquistate da G. Battista Locatello a nome del convento il 22 novembre 1708; il *Fosso* e la vigna *Borraca* (23 maggio 1726); casa e *broglio* dei fù Giuseppe Antonio Mariano e Giuseppe Crippa (13 marzo 1728); 4 camere in Monza (1 agosto 1740 e 21 aprile 1741); *permuta* di una casa sita in Monza con una piccola vigna fuori della città (30 giugno 1755) e compera di un'altra vigna nel territorio di Monza contemporaneamente alla vendita di un campo in Macherio, nel cui caso é stata resa necessaria la *dispensa* di Sua Maestà del 20 settembre 1762, seguita da quella *senatoria* del 24 settembre 1763. Per certi versi più importante, dal lato storico- economico, risulta essere la questione inerente al debito del padre maestro Ferrari, rilevata dal priore Franco Riva nel 1776. Debito dovuto, principalmente, all'opera a stampa di Ferrari, *Teologia*. Il padre maestro, alla sua morte, ha lasciato una ragguardevole biblioteca (ben nota anche al Firmian). I creditori sollecitano di essere pagati per la parte mancante delle 4237 lire dovute loro, ossia 3224 lire. Per ottemperarvi viene prevista la vendita della famosa libreria, resa, però, inagibile, dalla tempesta del maggio 1775. Per soddisfare le loro pretese, pertanto, vengono proposte due soluzioni: 1) vendita della libreria a circa 2000 lire; 2) prendere denaro ad interesse. Vedendo però che i *padri* ritengono importante l'esistenza della libreria, "che serve di profitto agli ecclesiastici ed ai secolari", unanimamente, si crede più opportuno "appigliarsi a prendere del danaro ad interesse", ovviamente con il permesso del ministro *plenipotenziario*. La *Curia* arcivescovile, dal canto suo, concede al convento la propria approvazione il 2 luglio 1776 (decreto visionato dall'arciprete di Monza il 28 giugno 1776 e sottoscritto anche da Carlo Lamberti Rusca, *attuario* della medesima). Il governo dà l'assenso inoltrando la richiesta al *Regio Economato* per il rilascio del *beneplacito*, "non riscontrandovi niente in contrario a prendere a mutuo la detta somma di complessive 3224 lire" (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, "Debito del fu padre maestro Ferrari, maestro di teologia e *guardiano* del convento di S. Francesco in Monza, accertato da padre Francesco Riva, Monza, 1776; Ibidem, *Dalla Regia Giunta Economale*, Milano, 3 luglio 1776).

⁹⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Ricorso di Ambrogio Mantegazza per avere la deroga e poter vendere 93 pertiche di vigna al convento S. Francesco di Monza*, Monza, 1762, cit.; Ibidem, *Consulta del Tribunale*, Milano, 1762, cit.; Ibidem, *Consulta del Senato*, Milano, 23 luglio 1762, cit.; Ibidem, *Cesareo regio dispaccio*. "Approvazione del contratto di vendita di una vigna di Ambrogio Mantegazza ai *padri* minori conventuali S. Francesco di Monza", Vienna, 20 settembre 1762, cit.. E', altresì, da evidenziare che un cittadino monzese poteva facilmente adire la *Corte* di Vienna, essendo la propria una città imperiale. Stando al ricorso di Mantegazza il convento francescano di Monza é il solo che si offre all'acquisto della vigna, "assumendo in sé gli obblighi suddetti". In questo modo ne verrebbe un qualche aiuto alla sua miserabile famiglia, implorando la deroga alla contraria *prammatica*. Dopo il *Cesareo regio dispaccio* d'approvazione del 20 settembre 1762, fanno seguito la *Consulta* del *Senato* ed i pareri di Tribunale e *Fisco*.

l'intenzione di Vienna d'iniziare, progressivamente, la riduzione del peso delle *manimorte* in tutta la Lombardia austriaca. Risale, infatti, al settembre 1762, una fondamentale lettera di Luigi Giusti, capo del *Dipartimento d'Italia* a Vienna, scritta con la supervisione e l'assenso del *cancelliere* Kaunitz e destinata al marchese Corrado d'Olivares, presidente del *Senato* milanese.⁹⁹

Il ricorso Mantegazza, sullo sfondo, non é altro che “la goccia che fa traboccare il vaso”: il ministro confessa di presentare malvolentieri proposizioni simili a Sua Maestà, “che sa ferma nel volere porre argine all'eccessiva facilità usata dallo stesso *Senato*, nei tempi passati, nell'accordare simili deroghe per cui é risultata la *perniciosa* mostruosità che una terza parte del territorio milanese si trova, ora, in *manimorte*”.¹⁰⁰

Altro aspetto: da questo documento emerge, chiara, l'intenzione del governo di “scardinare” l'asse creatasi fra ecclesiastici e *Senato*. Per Kaunitz il potere senatorio va arginato, innanzitutto, dando maggiori poteri al governo di Milano (ecco perché la *Consulta* senatoria di deroga per il semplice caso Mantegazza, non é più sufficiente).¹⁰¹

Nel 1784, oltre che la fabbrica ed il *circondario*, non viene risparmiata dalla soppressione e relativa profanazione nemmeno l'annessa chiesa del convento, “la sussistenza della quale non può essere necessaria in una città, Monza, già ben provveduta di chiese e clero”.¹⁰²

Saranno, infatti, questi ultimi, a suggellare, definitivamente, la questione: considerate le particolari circostanze, converrà all'imperatrice accondiscendere all'alienazione di tutto il fondo al convento, “trattandosi di fondi ipotecati a tanti *pesi*, che si accollano i *padri* francescani, con un necessario soccorso, nel residuo, per un soggetto povero e bisognoso” (Ibidem, *Consulta del Tribunale*, Milano, 1762, cit.). In base a quanto deliberato dalla *Consulta senatoria* del luglio 1762 i frati si assumono il carico di una messa quotidiana e si offrono di vendere il citato fondo di 33 *pertiche* in Macherio, di maggiore provento, e si manifestano disposti a sborsare il prezzo residuo della vigna alla famiglia Mantegazza (Ibidem, *Consulta del Senato*, Milano, 23 luglio 1762, cit.).

⁹⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Cesareo regio dispaccio*. “Approvazione del contratto di vendita di una vigna di Ambrogio Mantegazza ai *padri* minori conventuali S. Francesco di Monza”, Vienna, 20 settembre 1762, cit. . Per ordine dell'imperatrice il *dispaccio* viene comunicato e trasmesso a Luigi Giusti, a capo del *Dipartimento d'Italia* a Vienna ed indirizzato, poi, al duca di Modena, serenissimo amministratore della Lombardia austriaca (Lettera accompagnatoria di Kaunitz a Firmian, Vienna, 20 settembre 1762, cit.).

⁹⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, Lettera di Luigi Giusti, presidente del *Dipartimento d'Italia* a Vienna, inviata per ordine del *cancelliere* Kaunitz al marchese Corrado di Olivares, presidente del *Senato* di Milano, Vienna, 13 settembre 1762, cit. .

¹⁰⁰ Ibidem. Nonostante ciò, Kaunitz attenderà anche le *rappresentazioni* del governo lombardo “per vagliare, obbiettivamente, quali forze abbiano nello spirito del medesimo le circostanze che hanno spinto il *Senato* milanese per la deroga alle *Nuove Costituzioni*”.

¹⁰¹ Ibidem.

¹⁰² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, Lettera di Wilzeck a mons. Erba Odescalchi. “Sospensione della profanazione della chiesa dei conventuali di Varese e profanazione di quella de' conventuali di Monza”, Milano, 29 maggio 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, “Soppressione ed unione del convento di Monza nella *Congregazione* dei minori conventuali di S. Francesco *Grande* di Milano”, 1784, cit. . Nella prima lettera si apprende anche che verrà

La relazione del *perito* ingegner Carlo Francesco Ferrari, risalente al 2 giugno 1785, resa necessaria al fine di poter realizzare alla pari il *cambio* col soppresso monastero femminile benedettino di Gallarate, rileva, poi, che il valore capitale del convento di S. Francesco e dei suoi beni *stabili* ammonta a complessive 27917.7.7 lire, cifra vicina al valore ed all'estensione del soppresso convento femminile di Gallarate (30091.1.5 lire milanesi) e piuttosto lontana, invece, dal patrimonio complessivo del plesso di S. Francesco, sempre dello stesso ordine e poco fuori dal borgo Varesotto (9557.7.7 lire milanesi).¹⁰³ Rispetto, poi, alla somma ricavata dalla vendita dei beni (42135.11 lire milanesi), avvenuta nel 1788, si registra una significativa variazione di 14118.93 lire, pari ad un aumento del 18.20 %.¹⁰⁴

A questa cifra faranno appello, inutilmente, i *deputati* dell'ospedale di Monza, succeduti nella fabbrica e nel *circondario* ai francescani, per essere soddisfatti delle

sospesa la profanazione della chiesa del convento di S. Francesco di Varese il cui *fabbricato*, invece, era stato venduto ai *deputati* dell'ospedale. Per quanto riguarda la profanazione della chiesa brianzola, mons. Erba Odescalchi, dal canto suo, s'impegna a spedire all'arciprete di Monza l'opportuno decreto, in conformità alle richieste del ministro *plenipotenziario* Wilzeck (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, Lettera di mons. Benedetto Erba Odescalchi a Wilzeck, Milano, 30 maggio 1784). Successivamente alla chiusura, oltre la più che decennale questione delle 32000 lire da corrispondersi a favore dell'ospedale, tengono banco la richiesta di Carlo Francesco Longhi di affrancarsi da due *livelli* (uno pagato all'ospedale di Monza, "quale successo *ne'* *livelli* dell'*ivi* soppresso convento di S. Francesco e l'altro dovuto alla fabbrica della chiesa *collegiata*, per un totale di complessive 35. 8.6 lire, Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933 *Richiesta di Carlo Francesco Longhi di affrancarsi da due livelli. Dalla Commissione Ecclesiastica all'Amministrazione dei Vacanti di Monza*, Milano, 18 settembre 1786) e la domanda di Maurizio Motta di poter acquistare, a nome di persona da dichiararsi, "una *casuccia con ortaglia* presso il dazio di *Porta Nuova* in Monza, con bottega e stalla, in tutto di 11 *pertiche* circa, fondi dell'ex convento di S. Francesco al momento rimasti invenduti" (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, *Richiesta di Maurizio Motta per poter fare un acquisto a nome di persona da dichiararsi*, Monza, 28 gennaio 1786).

¹⁰³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1933, "Relazione dell'ingegner Carlo Francesco Ferrari", Milano, 2 giugno 1785. Il *perito*, a proposito dell'istituto di S. Francesco in Gallarate, scrive anche: "Tale convento, non ancora soppresso, retto dal padre *guardiano* Sopransi presenta due piccoli chiostrini con due piccoli appartamentoini, giardinetti, sale di *servaggio* per la cucina, luoghi rustici ed ogni altro bisognevole per una *comunità* che, comprendendo la chiesa, la sagrestia ed il recinto *ad ortaglia* é di 8.13 *pertiche* del valore di 98.1.3 lire". E' ancora il Ferrari ad evidenziare come la somma complessiva delle 27917.7.7 lire, per quanto concerne il plesso di Monza, sia stata raggiunta, "affittando le stalle ai mercanti per la tradizionale fiera dei cavalli (l'attuale "Fiera di S. Giovanni Battista") e, per questo, incorporandole nel *circondario*". Provvedimento resosi opportuno dal momento che il convento, una volta soppresso, mancava di tutte le serramenta interne, di alcuni pavimenti, di vetrate, di finestre e con la necessità di alcune riparazioni ai tetti. Queste 27917.7.7 lire non rappresentano altro che il 13.81 % dell'estensione del patrimonio totale dei conventi maschili soppressi nella Brianza milanese.

¹⁰⁴ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, *Copia del ricorso dei deputati dell'ospitale di Monza presentato al Magistrato Politico Camerale*, Monza, 26 agosto 1792, cit.. Le 42135.11 lire ottenute equivalgono al 12.55 % della somma totale ricavata dalla vendita dei beni dei soppressi conventi in tutto il territorio. Rapportate, invece al quadro più generale delle chiusure nella Lombardia austriaca, incidono per lo 0.081 % rispetto ai proventi del 1791 e per lo 0.30 con riferimento alla somma redistribuita.

spese effettuate.¹⁰⁵ Dovranno accontentarsi di 32000 lire, “in piena facilitazione di qualsiasi pretesa, sia in compenso delle spese fatte nel caseggiato per adattarlo ad uso ospedale, sia per il trasporto degli ammalati da S. Franco nel vecchio *fabbricato* di S. Gherardo”.¹⁰⁶ Quasi contemporaneamente alla questione delle 32000 lire si chiude la cessione del *fabbricato* di S. Francesco dall'ospedale di Monza al Seminario arcivescovile di Milano.¹⁰⁷

Il bilancio della soppressione dei 6 conventi francescani nella Brianza milanese (ben il 75 %) porta, dunque, a constatare che se il patrimonio complessivo degli istituti chiusi é di 80028.44.3 lire milanesi, pari al 39.60 % dei dati territoriali, meno incisivi

¹⁰⁵ Ibidem.

¹⁰⁶ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, *Partita descritta nel progetto della Cassa di Religione dall'8 al 21 luglio 1792*, cit. . La questione delle 32000 da pagarsi all'ospedale merita, brevemente, un accenno. L'ordine di pagare le 32000 ai *deputati* dell'ospedale da parte dell'*Amministrazione Generale del Fondo di Religione* parte a seguito del decreto 14 aprile della *Conferenza Governativa*, comunicato alla *Camera dei Conti* con *nota magistrale* del 4 maggio 1792 (Cfr. Ibidem, *Decreto della Conferenza Governativa*, Milano, 14 aprile 1792, cit.; Ibidem, *Nota magistrale della Camera dei Conti*, Milano, 4 maggio 1792, cit.). I *deputati*, avvisati dell'assegno fissato loro, ricorrono al *Magistrato Politico Camerale* per conseguire una maggiore somma (Cfr. Ibidem, *Copia del ricorso dei deputati dell'ospedale di Monza presentato al Magistrato Politico Camerale*, Monza, 26 agosto 1792, cit.). Con decreto del 10 settembre 1792, quest'ultimo respinge la richiesta e ne trasmette la decisione alla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* (Cfr. Ibidem, *Nota del Magistrato Politico Camerale*, Milano, 30 agosto 1792- 1 settembre 1792, cit.). La *Camera dei Conti*, poi, con *Nota* del luglio 1792 si rivolge al *Regio Fisco* che, con *Nota* 13 luglio, emette un parere favorevole per l'esborso della somma stabilita (Cfr. Ibidem, *Pie Fondazioni. Vacanti nella Corte di Monza. Pagamento delle 32000 lire allo spedale di Monza. Decreto della Regia Camera dei Conti*, Milano, 31 luglio 1792- 1 agosto 1792, cit.; Ibidem, *Dalla Regia Camera dei Conti alla Regia Amministrazione del Fondo di Religione*, Milano, 31 luglio 1792, cit.). A questo punto la *Camera* ordina l'inclusione della detta somma nel *Progetto dall'8 al 21 luglio* e si rende opportuno, per l'*Amministrazione del Fondo di Religione*, avvertire già i *delegati* dell'ospedale di Monza a presentare le proprie credenziali “per poter stendere l'atto di rilascio del denaro” (Cfr. Ibidem, *Nota della Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione*, Milano, 1 agosto 1792, cit.; Ibidem, *Dalla Regia Amministrazione del Fondo di Religione ai deputati dell'ospedale di Monza*, Milano, 2 settembre 1792, cit.; Ibidem, “Copia di decreto del *Magistrato Politico Camerale* allegato alla supplica dei *deputati* dell'ospedale di Monza”, Milano, 10 settembre 1792, cit.; Ibidem, *Nota dell'Amministrazione del Fondo di Religione ai deputati dell'ospedale di Monza*, Milano, 14 settembre 1792, cit.). La transazione si chiude definitivamente nel settembre 1792 con l'atto notarile rogato presso il notaio Carlo Negri (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, “Atto di delega rogato dal notaio Gariboldi”, Monza, 18 settembre 1792, cit.; Ibidem, Lettera di delegazione del capitolo dei *deputati* dell'ospedale di Monza, Monza, 18 settembre 1792, cit.; Ibidem, *Pie Fondazioni di Monza. Pagamento di 32000 lire allo Spedale*, Milano, 18 settembre 1792- 21 settembre 1792, cit.). La consegna “tecnica” delle 32000 mila lire nelle mani dei *delegati ospedalieri* é avvenuta in questo modo: i due rappresentanti dell'ospedale ricevono da Ermenegildo Pierri, figlio di don Franco Maria, “che dà e paga i denari della *Cassa del Fondo di Religione*”, per quell'effetto precisamente consegnatili dal *tesoriere*, in esecuzione dell'ordine della *Camera dei Conti*. Contestualmente, la somma passa dai *delegati* a tale G. Battista Casati, figlio del fù Paolo, abitante in Monza, *tesoriere* dell'ospedale ed uniti *luoghi pii*. Quest'ultimo confessa di aver ricevuto la somma e, “con l'obbligo di sé e dei suoi beni, di renderne conto ai

risultano i numeri frutto della vendita, sia a livello locale che in generale: 79849.22.6 lire equivalgono, infatti, a solo il 23.78 % del ricavato dalle chiusure territoriali, allo 0.15 % dei proventi nel 1791 ed allo 0.57 % rispetto a quanto redistribuito.

Più semplici sono le motivazioni economiche sottese alla chiusura del piccolo convento di S. Genesio di Monte Brianza, pieve di Agliate, unico dell'ordine agostiniano *eremitano* e fra i primi ad essere soppressi, in assoluto, in tutto lo Stato.¹⁰⁸ Il minimo comun denominatore é sempre la scarsa consistenza economica legata all'inutilità spirituale.¹⁰⁹

Già osservando gli *stati attivi e passivi* del biennio 1769- 1770 si può osservare come, in linea generale, se le entrate hanno avuto un aumento del solo 0.13 %, passando da 1995.12 lire a 2018.18, più sensibile é stata la progressione delle uscite, pari all'1.02 % (da 1838.10 lire a 2010.13.2 lire):¹¹⁰

deputati".

¹⁰⁷ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, *Istromento di rilascio al Seminario arcivescovile di tutta la sostanza attiva e passiva spettante al detto Seminario, tra cui havvi compreso il caseggiato di S. Francesco di Monza. Rogato da Carlo Negri*, Milano, 22 settembre 1792, cit.; *Ibidem*, *Pie Fondazioni di Monza: ospedale e Seminario*, Monza, 1792, cit.; *Ibidem*, *Istromento di liberazione e di confesso fatto dai delegati dell'ospitale di Monza a favore di detta Amministrazione Generale del Fondo di Religione pel fatto pagamenti di lire 32000 delle spese fatte nel caseggiato di S. Francesco onde ridurlo ad uso ospitale e per vari altri titoli. Rogato da Giovanni Agostino Gariboldi*, Milano, 24 settembre 1792, cit.).

¹⁰⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Cesareo regio dispaccio*, 31 maggio 1771.

¹⁰⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Stato del convento di S. Genesio de' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia in Monte Brianza*, 1769; *Ibidem*, *Stato attivo del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani per l'anno 1770*; *Ibidem*, *Piano che propone la curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento de' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia di S. Genesio, pieve di Missaglia*, 1770.

¹¹⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Stato del convento di S. Genesio de' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia in Monte Brianza*, 1769, cit.; *Ibidem*, *Stato attivo del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani per l'anno 1770*, cit. . Nello *stato attivo*, oltre gli affitti di terreni, vengono annoverati *capitali fruttiferi* ed introiti straordinari dovuti a foglie di *moroni*, due vitelli, elemosine, ricavi da bosco e legna e messe celebrate presso l'oratorio di Campsirago. Questi ultimi, nel 1769, rappresentano circa il 57.80 % delle attività. Dal lato passivo si segnalano, sempre il medesimo anno, *legati* per 1697.25.5 lire (con ben 982.15 lire di spese per cibo) e 32.6.6 lire di spese accidentali.

Tabella 6: “Convento agostiniano di S. Genesio di Monte Brianza. *Stati attivi e passivi* a confronto nel periodo 1769- 1770”.¹¹¹

Anno	Stato attivo (in lire milanesi)	Stato passivo (in lire milanesi)
1769	1995,12,00	1838,10,00
1770	2018,18,00	2010,13,02
Variazione %	0,13%	1,02%

Dati ancor più rilevanti si deducono dal raffronto dell'ultimo *stato attivo e passivo* con quanto dichiarato nel *Piano di Consistenza*, sempre del 1770.¹¹²

Se le entrate attestata dalla *Curia* ammontano a 943.7.6 lire e le uscite a 1580 lire milanesi, emerge, chiaro ed evidente, un differenziale a favore dello *stato attivo e passivo* di, rispettivamente, + 113.28 % e + 57.79 %.¹¹³ Se, poi, stando allo *stato attivo e passivo*, il bilancio é quasi in pareggio, con sole 2.4.8 lire di avanzo; secondo il *Piano*, invece, ci sarebbe un disavanzo di ben 636.11.6 lire.¹¹⁴

¹¹¹ Ibidem.

¹¹² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b.1577, *Stato attivo del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani per l'anno 1770*, cit.; Ibidem, *Piano che propone la curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento de' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia di S. Genesio, pieve di Missaglia*, 1770, cit. . S. Genesio é inizialmente già affidato agli agostiniani come oratorio, per volontà delle comunità vicine di Campsirago e Cagliano. Donazione, però, avvenuta all'insaputa del parroco di Nava, da cui allora dipendevano i due centri, e confermata da Gregorio XIV in data 18 luglio 1591. Il convento viene fondato con certezza dopo il 1596, una volta risolta la questione con la parrocchia di Nava (Strumento di transazione del 19 novembre 1596).

¹¹³ Ibidem.

¹¹⁴ Ibidem. L'esame dello *stato attivo* del *Piano* porta ad effettuare anche altre considerazioni: 1) i fondi di proprietà del convento, stando agli affitti, sarebbero estesi 143.12 *pertiche* contro le 164.7 dichiarate nel *Censo*; 2) sono descritte, altresì, 2 *partite* di danaro nella somma di 2700 lire milanesi impiegate a nome dell'istituto, “ma che si dicono *di ragione* di 2 religiosi particolari e, per questo, non considerate”; 3) é stato impossibile calcolare il valore di diversi generi come carbone e legna prodotta dai fondi, cosiccome non si é potuto calcolare il prezzo capitale del bestiame, delle scorte e dei mobili grossi che, sopprimendosi il plesso, dovranno alienarsi e, col denaro che si otterrà, dovrebbero aumentare sensibilmente l'annua entrata. Sullo *stato passivo*, invece, “gravano” due *partite* annue di 40 lire ciascuna (dovute, rispettivamente, al parroco di Nava e per la manutenzione della chiesa) e 1500 lire per il sostentamento dei 5 religiosi residenti.

Tabella 7: “Convento agostiniano di S. Genesio di Monte Brianza. *Stato attivo e passivo e Piano di Consistenza a confronto, 1770*”.¹¹⁵

Attivo (in lire milanesi)	Passivo (in lire milanesi)	Avanzo (in lire milanesi)	Variazione %	Disavanzo (in lire milanesi)	Variazione %
2012,18,00	2010,13,20	02,04,08	0,01%		
943,07,06	1580,07,06			- 636,11,06	-8,08%

Una simile situazione economica, avvalorata anche dai ricorsi e dalle prese di posizioni poco convincenti e determinate degli *Estimati* del luogo, inducono la diocesi a propendere maggiormente per la soppressione ed a proporre al governo un articolato *Piano di Distribuzione* delle 1620 lire, frutto della somma fra *stato attivo* e disavanzo.¹¹⁶ In sostanza, dopo una seconda revisione, si propone quanto segue: 1) ripartizione delle suppellettili sacre fra le parrocchie più bisognose della pieve di Missaglia, ad iniziare da Giovenzana; 2) pagamento dei debiti ed investimento con il prezzo ottenuto; 3) assegno di 40 lire annue al parroco di Nava; 4) con i restanti *frutti*, corresponsione delle prestazioni *vitalizie* ai religiosi in ragione di 300 lire per ognuno; 5) al cessare di queste pensioni si potranno contemplare 400 lire al parroco di Giovenzana ed il restante sarà da distribuirsi, in uguali parti, fra i parroci di Cassago, Maresso, Barzago, Valle e la *coadiutoria* di Missaglia.¹¹⁷

Rispetto alla distribuzione sancita precedentemente nel *Piano*, la *Curia* ritocca i beneficiari della soppressione in quantità e *sostanza*: al parroco di Giovenzana spettano non più 390 ma 400 lire; vengono eliminate le 340 lire dovute alla *cura d'anime* di Cassago che, invece, sarà beneficiaria equiparata, allo stesso livello della parrocchia di Maresso e della *coadiutoria* di Missaglia; infine, vengono individuati nuovi assegnatari nelle parrocchie di Barzago e Valle:¹¹⁸

¹¹⁵ Ibidem.

¹¹⁶ Ibidem.

¹¹⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b.1577, *Profanazione della chiesa di S. Genesio*. “Comunicazioni di mons. Paolo Manzoni”, s.d. .

¹¹⁸ Ibidem; Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Stato attivo del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani per l'anno 1770*, cit.; Ibidem, *Piano che propone la curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento de' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia di S. Genesio, pieve di Missaglia, 1770*, cit. .

Tabella 8: “Convento agostiniano di S. Genesio di Monte Brianza. Distribuzione delle sostanze proposte nel *Piano di Consistenza del 1770* e successivamente modificate con il *Bilancio dimostrativo del 1774*”.¹¹⁹

Beneficiari	Quota (in lire milanesi) stabilita nel Piano del 1770	Quota (in lire milanesi) assegnata e stabilita nel <i>Bilancio consuntivo del 1774</i>	Variazioni e %
Parroco di Nava	40	40	
Mantenimento Chiesa	40		
Cura d'anime	250		
Parrocchia di Giovenzana	390	400	1,20%
Cura di Cassago	340	244	-18,88%
Parroco di Maresso	280	244	-7,44%
Coadiutoria di Missaglia	280	244	-7,44%
Parrocchia di Barzago		244	48,00%
Parrocchia di Valle		244	48,00%
Totale	1620	1620	

Nel maggio 1771, ad un anno esatto dalla soppressione, si giunge, dopo aver fissato i beni da destinare al *Vacante*, alla vendita dei *fondi stabili*, individuati nella fabbrica e nel *circondario* (7.23 *pertiche*), in un terreno a Mondonico (3.3 *pertiche*) ed in altre *pertiche* di terreno (131) possedute nei territori di Nava, “parte a ronco e parte a bosco e selva, che si facevano lavorare a mano dai religiosi”.¹²⁰ Si stabilisce che il prezzo ottenuto dovrà convertirsi in parte nel pagamento dei debiti e *pesi* incombenti ed il resto investirsi sul *Monte di S. Teresa*, “con l'annotazione che non si potrà rimuovere senza il consenso del compratore, o compratori, o loro eredi”.¹²¹

In realtà, stando al *Bilancio dimostrativo* redatto nel 1774 sul *Monte* vengono depositate due *cartelle* di complessive 20377.10.9 lire imperiali, ossia ben l'84.81 % della somma ottenuta dalla vendita dei fondi (24026 lire):¹²²

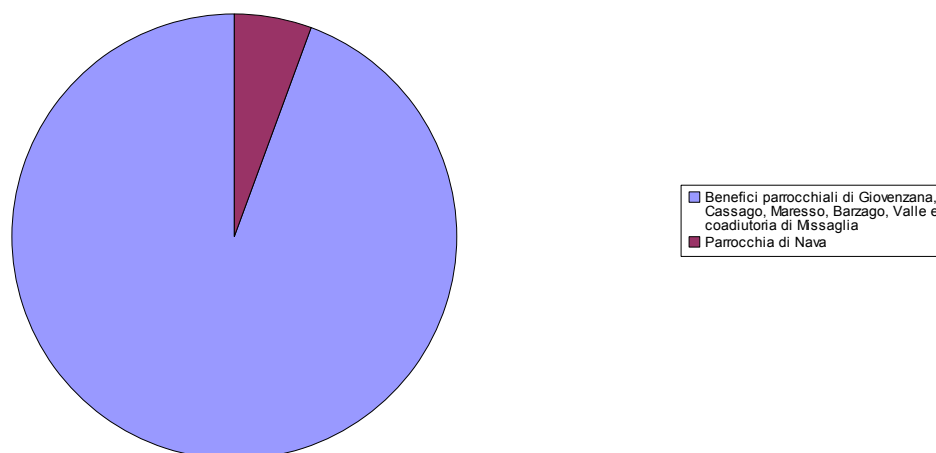
¹¹⁹ Ibidem; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit. . La tabella é stata costruita al netto delle 1500 lire milanesi dovute ai religiosi per le pensioni. Occorre, infine, precisare che tutti i beni del *Vacante* del convento di S. Genesio saranno, in realtà goduti dal convento dell'Incoronata di Milano.

¹²⁰ ASMi, *Culto p. a.*, 1577, *Regio Economato. Vendita all'asta dei beni del Vacante del soppresso convento di S. Genesio*, Milano, 22 maggio 1771.

¹²¹ Ibidem.

¹²² Ibidem. Si tratta, esattamente di una *cartella* di 19234.10.9 a favore ed a credito dei benefici parrocchiali di Giovenzana, Cassago, Maresso, Barzago, Valle e della *coadiutoria* di Missaglia, produttore, annualmente, 673.4.2 lire al 3 % d'interesse e di un'altra *cartella* di 1143, a favore ed a credito del parroco di Nava. E' su queste *cartelle*, quindi, che dovrà avvenire la distribuzione del *Vacante* rispettando le indicazioni della *Curia* nel precedente *Piano di Consistenza*.

Grafico 2: “Convento agostiniano di S. Genesio di Monte Brianza. *Cartelle sul Monte pubblico di S. Teresa*”.¹²³



L'analisi generale del *bilancio dimostrativo* porta a considerare, da un lato, l'inconsistenza complessiva del patrimonio del convento (22898.6 lire, pari a circa l'11.33 % del patrimonio totale degli istituti maschili chiusi in Brianza) e, dall'altro, l'insignificante aumento dell'1.77 % ricavato dalla vendita.¹²⁴

Se, infatti, si considerano le citate 24026 lire ottenute esse, oltre che rappresentare il 7.15 % di quanto venduto in Brianza, incidono per lo 0.04 % rispetto ai ricavi generali del 1791 e per lo 0.17 % con riferimento all'effettivo redistribuito.¹²⁵

Nel maggio 1785, a 14 anni dalla chiusura, infine, una risposta “secca” del governo, firmata dai funzionari Pecci e Bovara, fa luce sulla destinazione delle pensioni da corrisponderci ai religiosi superstiti in particolare e sulla distribuzione del *Vacante* in generale.¹²⁶ Respingendo il ricorso di un ex frate di S. Genesio, tale Giuseppe Sormani, ora dimorante in S. Agostino in Cremona, richiedente l'assegnazione della propria pensione, mai percepita e goduta, invece, con tutti i beni dell'ex istituto, dal convento dell'Incoronata di Milano, i due ufficiali replicano: “Si é bastantemente provveduto alla di lui ammissione nel convento di Cremona”.¹²⁷

In questo modo si desume chiaramente la mancata applicazione di quanto disposto nel *Piano di Consistenza* e nel *Bilancio consuntivo*.

Ben più rilevante é la somma ricavata dalla soppressione del convento domenicano

¹²³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit. .

¹²⁴ Ibidem. Variazione pari a 1127.4 lire milanesi. Le 22898.6 lire di patrimonio, stando ai calcoli del *ragionato* Crivelli, sono date dalla somma delle 17211 lire, stima effettiva dei beni del plesso posti all'asta e delle 4500 lire, capitale del convento di S. Maria Incoronata di Milano.

¹²⁵ Ibidem.

¹²⁶ ASMi, *Culto p. a.*, 1577, Lettera di Giuseppe Sormani, Cremona, maggio 1785.

¹²⁷ Ibidem.

di S. Pietro martire in Monza: 130667.98.7 lire milanesi ottenute considerando, oltre le 15167.98.7 lire assegnate in base alla relazione peritale del 22 agosto 1777, redatta dall'ingegner Carlo Francesco Ferrari, anche i 7700 *gigliati* già frutto della vendita all'asta del caseggiato, come emerge, invece, dal resoconto inviato a Firmian il 20 febbraio 1778 dal *luogotenente del Regio Economato* Gaetano Vismara.¹²⁸ Si deduce, quindi, che, a fronte di un patrimonio poco rilevante, stimato in 16974.11.3 lire ed equivalente ad appena l'8.40 % di quello dei conventi maschili briantei, le 130667.98.7 lire citate, ricavate dall'alienazione di caseggiato e *circondario*, “incidono”, dal canto loro, per il 38.92 %, con una variazione del 160.61 %.¹²⁹Di

¹²⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, “Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere *collegiato* sul *circondario* e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro martire di Monza, Milano, 2 agosto 1777”, cit.; Ibidem, “Relazione di Gaetano Vismara, *luogotenente del Regio Economato*, a Firmian sul convento di S. Pietro martire di Monza”, Milano, 20 febbraio 1778, cit.. L'istituto viene chiuso, esattamente, l'8 febbraio 1776, a seguito di relativo *Cesareo regio dispaccio*, e tutta la *sostanza* rilasciata a favore dell'orfanotrofio di S. Pietro in Gessate di Milano (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, *Pateat rilasciato da don Gaetano Vismara, Luogotenente del Regio Economato di Milano a favore dell'orfanotrofio di S. Pietro in Gessate*, 3 settembre 1776- 8 ottobre 1779). Per quanto riguarda i 7700 *gigliati* già ottenuti dall'alienazione del caseggiato, l'equivalenza in lire milanesi é presto fatta essendo un *gigliato* pari a 15 lire imperiali. Le notizie storiche fanno risalire la fondazione al 1288, sotto il priorato di frà Giacomo da Cimiano (priere di S. Eustorgio in Milano) che eresse una *Casa* in Monza la quale diverrà convento nel 1292, sotto il priorato di frà Benigno di Concorezzo (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, *Libro Mastro del convento di S. Pietro martire di Monza*, 1773).

¹²⁹ Ibidem. Se si considerano, poi, i dati economici generali forniti dalle soppressioni di conventi e monasteri nella Lombardia austriaca, le corrispondenze dei frutti ricavati dalle vendite di S. Pietro martire di Monza sono le seguenti: 0.026 % in riferimento ai proventi del 1791 e 0.10 % rispetto a quanto redistribuito. Dal *Libro Mastro* si risale ad un convento che detiene 249.5 *pertiche* affittate nella *Corte di Monza* per 2646.4.7 *scudi* complessivi e 160.21.4 *pertiche* in territorio milanese rendenti 1736.-5 *scudi*. I terreni affittati risultano essere: vigna *il Terraggio* in *Porta Carrobiolo* (Monza); terra *La Valletta* con casa da *pigionante* (Monza). I *livelli*, rendenti 82.21 lire annue per un capitale complessivo di 2651.93, *ragionato* al 3.10 %, sono: *livello* sopra la vigna *La Moronera* alle *Cassine Boari* in ragione della casa Calchi; *livello* sopra una casa in contrada *Lambro* in Monza in ragione dei fratelli Bergomi; *livello* sopra casa in *Porta Lodi* di Monza in ragione della famiglia Cernuschi detti *Mosa (dè Signori)* successi ai Menni; *livello* sopra vigna *La Finetta* fuori di *Porta S. Biagio*, in ragione del sig. Giuseppe Brambilla, erede del prete Girolamo Brambilla; *livello* sopra casa *per indiviso* in piazza S. Giovanni in Monza in ragione dei fratelli Borrani; *livello* sopra casa in *Canton Morigiano* di Monza, di ragione del sig. Giovanni Battista Beretta; *livello* sopra una vigna fuori di *Porta Agrate*, presso *Le Grazie*, in Monza, di ragione di Carlo Girolamo Bossi; due *livelli*, uno su di una vigna fuori di *Porta Carrobiolo* e l'altro nella contrada di *S. M. degli Angeli* di Monza in ragione dell'Ospedale Maggiore di Milano; *livello* su beni sottoposti alla messa quotidiana disposti dal fù Carlo Antonio Confalonieri, al momento in ragione della *Veneranda Scuola del SS. mo* eretta nella parrocchiale di Brugherio, pieve di Monza; *livello* di una casa ancora in *Canton Morigiano* posseduta dal. Sig. Antonio Caronno; *livello* sopra altra casa in *Carrobiolo*, posseduta dai *padri gesuiti* di Milano come eredi di Bartolomeo Zucchi; *livello* sopra una casa in *Contrada del Palazzo di Monza* in ragione della sig. ra Cecilia Pellizzari, erede del fù suo fratello e fisico Giuseppe Antonio e *livello* su di una casa con giardino vicino al *Lambro* presso *Porta*

questa somma, come anche emerge nel *Libro Mastro* del convento del 1773, poi, 32710.38 lire vengono impegnate con *cartelle* sia sul *Monte di S. Francesco* che sul *Monte Nuovo (Monte di Santa Teresa)*, seguendo la seguente distribuzione:

Tabella 9: “Convento domenicano di S. Pietro martire in Monza. Consistenza e ripartizione delle *cartelle* impegnate sul *Monte di S. Francesco* e sul *Monte Nuovo o di S. Teresa* stando ai dati del *Libro Mastro* del 1773”.¹³⁰

Cartella (in lire milanesi)	Origine	Intestataro	Monte	Interesse annuo	% su totale
1800		Padre G. Maria Scriccio- priore			5,37%
4600	Testamento di G. Battista Rincio	Ambrogio Rincio- lettore			13,74%
600		Convento			1,79%
1000	Barbara Confalonieri	Convento			2,98%
1000	Eredità Burrona	Convento			2,98%
584,05,01	Alessandro Castano	Convento	S. Francesco		1,74%
4000,16,08	Alessandro Castano	Convento	Nuovo o S. Teresa	2,00%	11,95%
4231,16,00	Monte S. Carlo	Convento	Nuovo o S. Teresa	3,10%	12,64%
3532,16,09	Capitale somma prezzo vendita casa alle orsoline di S. Giacomo e Filippo	Convento	Nuovo o S. Teresa	3,10%	10,55%
760	Capitale residui vendita casa a Giulia Cernuschi	Convento	Nuovo o S. Teresa	5,00%	2,27%
1000		Giuseppe Lurini	Nuovo o S. Teresa	4,00%	2,98%
10400	<i>Legato Anzaverta</i>	Don Francesco Clerici	Nuovo o S. Teresa	3,00%	31,07%
760	Rigone Giuseppe	Convento	Nuovo o S. Teresa		2,27%
33470,38,00					100,00%

Immediatamente legata e connessa alle fasi di chiusura del plesso é l'inutile supplica presentata dai *deputati dell'Estimo*, datata 1776, e relativa alla negazione di alcune false notificazioni attribuite ai domenicani.¹³¹ Kaunitz replica, infatti, annotando che, se, “come afferma la comunità, vi sia stato un errore di calcolo pari a 500 lire, equivalente alla sesta parte delle rendite nette (3000 lire milanesi), la tardiva e manovrata presa di posizione dei religiosi non salverà il convento dalla chiusura,

Carrobiolo, eredità del *luogo pio* del convento di Monza. A questi si aggiunge un *legato* sopra i beni ereditati da S. Gerardo, provenienti dal fù Antonio di Belgioioso. Passando all'esame dello *stato attivo* e di quello *passivo* nel 1773, il *Libro* rileva come nelle *casse del dare* risultino 10925.8 lire ed in quelle *dell'avere* 10135.8 lire con un disavanzo di 790 lire. Di queste, il 37.67 % (3413.16 lire) sono spese per il sagrestano e riparazioni, il 29.45 % (2985.63 lire) per *cibarie* ed il 10.14 (1028.1 lire) ancora per *carichi regi* (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, *Libro Mastro del convento di S. Pietro martire di Monza*, 1773).

¹³⁰ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, *Libro Mastro del convento di S. Pietro martire di Monza*, 1773, cit. . Da notare come il *legato Anzaverta*, assicurato sopra i beni di Capreno, risultante da strumento notarile rogato il 13 giugno 1758, rappresenti oltre che il 31.07 % delle *cartelle* impegnate, il 43.31 % del totale di quelle che producono interesse e ben l'88.05 degli interessi annui del convento (3120 lire a fronte delle 3543.23 lire d'interessi annui sul *Monte Nuovo*). Le 24007.64 lire imperiali impegnate, poi, sul *Monte di S. Teresa*, equivalgono, rispettivamente al 71.72 % di tutte quelle intestate al convento ed al 28.77 % della somma totale di tutte le *cartelle* impegnate sul medesimo *Monte* e relative ai conventi maschili brianzoli.

¹³¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, “Supplica della comunità di Monza contro la soppressione del convento dei domenicani. Comunicazione al governo”, 1776- 1777.

anche perché la stessa S. M. si é convinta dell'ineluttabilità della decisione".¹³² Decisione che, come sottolineato, arriverà l'8 febbraio 1776 e che sarà seguita, nemmeno un anno dopo, affidate tutte le sostanze all'orfanotrofio di S. Pietro *in Gessate* ed il culto alla *Congregazione dei preti di S. Filippo Neri*, da quella di procedere alla chiusura dell'annessa *Scuola del Rosario*, una volta fatti gli opportuni rilievi da parte del *regio luogotenente* Vismara.¹³³

Un' altra *inquisizione fiscale*, infine, stà dietro la soppressione del convento sempre dei *padri predicatori* di Barlassina, pieve di Seveso, avvenuta, però, nel 1798, agli

¹³² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, Lettera di Kaunitz a Firmian, 1776. Alla soppressione dell'istituto faranno seguito alcune questioni ancora aperte. Una di queste é il ricorso dei *reggenti procuratori* e dei *deputati dell'Estimo* a seguito dell'incorporazione delle rendite dell'orfanotrofio di Monza con quello di Milano, affinché rimanga la prelazione in seno agli orfani di Monza di essere sostenuti con i frutti dell'orfanotrofio di Milano (Ibidem, *Ricorso dei reggenti procuratori e dei deputati dell'Estimo di Monza affinché, a seguito dell'incorporazione delle rendite dell'orfanotrofio di Monza con quello di Milano, rimanga la prelazione in seno agli orfani di Monza per essere sostenuti con i frutti dell' orfanotrofio di Milano altre volte appartenenti al convento di S. Pietro martire di Monza, 1777*).

¹³³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, *Giunta Economale*. "Soppressione della *Scuola del Rosario* di Monza. Comunicazioni al *regio luogotenente dell' Economato*", Milano, 9 gennaio 1777; Ibidem, Lettera di Firmian a Vismara, Milano, 22 marzo 1778. A questi documenti se ne uniscono altri due, importanti, aventi per oggetto le relazioni tecniche del *luogotenente* Vismara e dell'ingegner Ferrari e risalenti sempre al 1777. Soprattutto in quest'ultima viene fatta una dettagliata perizia sul *circondario* dell'ex convento. Sono "stralciati" dall'acquisto ed assegnati ai *filippini* per il culto chiesa, sagrestia, campanile, lavatoio e *preparatoio*: tutti i luoghi ad est del presbiterio. Il resto sarà ad uso della chiesa, ma l'acquirente avrà l'accesso e recesso libero in qualunque momento e da qualunque parte. A carico degli assegnatari (i *filippini*) della chiesa incomberà la spesa di chiudere la porta che dal porticato immette al luogo sacro e l'uscio del campanile comunicante con il lavatoio e *preparatoio* al fine di eliminare la servitù. I filippini si assumeranno, quindi, l'obbligo di costruire nel loro *fabbricato* un tombino apposito per scaricare le acque del lavatoio. In deroga alle leggi statutarie di Monza e Milano, resterà inteso che tutte le finestre della chiesa, aperte verso i fondi da alienarsi, nonché le due del *lavatoio* e del *preparatojo*, saranno libere, "cosicché si potranno allargare o restringere, ma senza mai imporre servitù di prospetto". Sarà consentito al compratore di allargare o restringere porte, finestre ed usci danti sul piazzale. Per quanto riguarda i lavori di abbattimento dei muri che dividono il soppresso convento dal suolo della chiesa, le spese sono a carico comune. A solo aggravio della chiesa sarà quella di creare un apposito accesso diretto al campanile. Con riferimento alla casa, verrà affittata in seguito ma, al momento, dovrà servire d'abitazione al capellano e custode della chiesa. Infine, il Ferrari, fatti i dovuti calcoli, ribadisce che su un patrimonio totale di 16974.11.3 lire, l'entità assegnata alla vendita sarà di 15167.98.7 lire (Ibidem, "Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere *collegiato* sul *circondario* e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro martire di Monza, Milano, 2 agosto 1777", cit.). La relazione di mons. Vismara, dal canto suo, informa il Firmian di due aspetti: il primo, di carattere più "spirituale", dovuto al fatto che nello Stato la *Congregazione di S. Filippo Neri* non esiste ancora canonicamente, "per cui si richiede il *regio placet*"; il secondo, più prettamente economico- fiscale, avverte, invece, il governo di una possibile "turbativa d'asta" per il fatto che "il capitolo dell'orfanotrofio di S. Pietro martire, succeduto per disposizioni imperiali nel possesso del soppresso convento, previa esposizione delle *cedole*, sia passato alla vendita tramite asta del detto caseggiato e dei beni, ricavandone già

albori della Repubblica *Cisalpina*.¹³⁴

Più precisamente si tratta, anche in questo caso, di fondi acquistati senza *dispensa*, sempre in deroga al già ricordato *Collegiis de poenis* delle *Nuove Costituzioni*.¹³⁵

Dopo varie prese di posizione, chiamando in causa perfino l'Arciduca, con la decisiva approvazione del *Regio Fisco*, l'annosa questione, insorta nel 1768 trova una soluzione l'anno successivo con la *devoluzione* al *Demanio* statale di fondi siti nei territori di Seveso e Barlassina per un valore capitale di 3830.14.3 lire imperiali.¹³⁶

Presentate analiticamente le soppressioni maschili nella Brianza milanese, vale la pena, ora, soffermarsi su alcuni dati di carattere generale.

ben 7700 *gigliati* (115500 lire)". Cifra che, stando ai commenti dell'ufficiale, "creerebbe un certo vantaggio per l'orfanotrofio in vista della successiva contrattazione pubblica, soprattutto se rapportata con le offerte degli altri concorrenti"(Ibidem, "Relazione di Gaetano Vismara, *luogotenente del Regio Economato*, a Firmian sul convento di S. Pietro martire di Monza", Milano, 20 febbraio 1778, cit.).

¹³⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1677, "Dall'Agenzia dei Beni Nazionali al Ministero dell'Interno", Como, 30 Nevoso anno VII (1799). Soppressione del convento avvenuta con decreto 17 *brumale* 1798. Tuttavia, è molto plausibile, facendo riferimento non solo alla citata *inquisizione fiscale*, ai debiti ed ai *censi passivi* di cui sopra, che le condizioni economiche del plesso non fossero delle migliori se si prendono in esame gli ultimi due bilanci accertati del periodo austriaco, quello del 1791 e quello del 1792. Nel 1791 risultano *restanze* attive per 30431.9 lire e passive per 21682.16.6 lire. Nel 1792 le *restanze* attive passano a 31974.7.6 lire (di cui 21330.5 crediti di capitali) e quelle passive aumentano più considerevolmente a 22561.16.6 lire (con 15881.16.6 lire di debiti *capitali*). Contemporaneamente la rendita registra uno scarso avanzo di 642.18.6 lire (18321.1.6 lire contro le 17878.3 lire di spese). Se il 52.87 % (9687 lire) delle rendite è rappresentato da *fitti* di beni, ben l' 82.74 % delle spese (14794.11.9 lire) è dovuto al *convitto* ed al mantenimento dei religiosi rimasti. Altre osservazioni di rilievo economico dal lato attivo sono le seguenti: aumento dei crediti diversi del 3.45 %, ma diminuzione dei contanti dell'1.20 %, pur rimanendo stabili i crediti capitali; dal lato passivo, invece, le *restanze* aumentano "leggermente" dello 0.46 %, i debiti *capitali* rimangono stabili, ma aumentano sensibilmente i debiti *diversi* (+ 9.09 %). Nello specifico della diminuzione dei contanti e dei generi, poi, si è verificata la seguente situazione di allarme: riduzione della produzione di vino dell' 8.76 %, leggero aumento delle disponibilità di *formento* e farina (+ 2.22 %), ma drastico calo nelle riserve di fieno (- 10.90 %) (Ibidem, *Bilancio consuntivo annuale del convento di S. Pietro martire in Barlassina*, Barlassina, 1792).

¹³⁵ La delicata questione, riferita principalmente al biennio 1768- 1769, è ben documentata nei seguenti documenti, ordinati cronologicamente: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1677, *Ordine della Giunta Economale*, Milano, 13 maggio 1768; Ibidem, *Osservazioni dell'avvocato fiscale Masnaghi*, Milano, 23 luglio 1768; Ibidem, *Proroga per la produzione delle ragioni da parte dei domenicani di S. Pietro martire*, 15 settembre 1768; Ibidem, *Richiesta di una proroga da parte dei padri domenicani di S. Pietro martire al fine di produrre le loro ragioni sui fondi acquistati senza dispensa*, Barlassina, 17 settembre 1768; Ibidem, *Eccezioni ulteriori dei padri domenicani di S. Pietro martire di Barlassina*, Barlassina, 3 ottobre 1768; Ibidem, *Rinnovazione del perentorio della Giunta Economale al Regio Economato*, 6 ottobre 1768; Ibidem, "Osservazioni del *Fisco* sulle eccezioni rilevate dai *padri* domenicani di S. Pietro martire di Barlassina", 1768; Ibidem, *Esibito di Carlo Bigiogero*, 19 aprile 1769; Ibidem, *Ordine della Giunta Economale ad istanza del Regio Fisco*, Milano, 20 febbraio 1769; Ibidem, *Decreto di Firmian, presidente della Giunta Economale, destinato al regio cancelliere Francesco Antonio Mazza della pieve di Seveso*, Milano, 9 marzo 1769; Ibidem, *Parere del regio avvocato fiscale Masnaghi*, Milano, 22

Le chiusure, oltre che coprire lo 0.65 % dei ricavati totali dalla Lombardia austriaca, incidono anche per il 2.42 % dei proventi effettivamente redistribuiti:¹³⁷

giugno 1769; Ibidem, *Dalla Giunta Economale al Regio Fisco*, Milano, 28 giugno 1769; Ibidem, *Lettera di Firmian a S. A. Serenissima l'Arciduca*, governatore della Lombardia austriaca, Milano, 1 settembre 1769; Ibidem, *Beni enunciati nella sentenza della Giunta Economale relativi ai documenti prodotti e descrizione degli stessi, secondo i risultati delle nuove tavole d'Estimo, con entità dei beni da surrogarsi in pieve di Locate*, 1769; Ibidem, *Inquisizione fiscale contro il convento di S. Pietro martire de' padri domenicani di Barlassina per alcuni acquisti fatti dal medesimo senza l'opportuna dispensa*, Milano, 1769; Ibidem, *Lettera del podestà di Milano a Firmian*, 1769.

¹³⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1677, *Beni enunciati nella sentenza della Giunta Economale relativi ai documenti prodotti e descrizione degli stessi, secondo i risultati delle nuove tavole d'Estimo, con entità dei beni da surrogarsi in pieve di Locate*, 1769, cit.; Ibidem, *Inquisizione fiscale contro il convento di S. Pietro martire de' padri domenicani di Barlassina per alcuni acquisti fatti dal medesimo senza l'opportuna dispensa*, Milano, 1769, cit. ; Ibidem *Lettera del podestà di Milano a Firmian*, 1769, cit. . Si statuisce, allo stesso tempo, che il credito del convento dovrà suddividersi sopra lo stesso prezzo ed il rimanente investirsi per il mantenimento delle *cause pie* inerenti a detti fondi. Il *podestà* di Milano viene incaricato a procedere per e ad istanza del *Regio Fisco*, in nome della *Giunta Economale*, all'apprensione dei fondi, pubblicando le *cedole* invocatorie e, successivamente, le deliberatorie per la *subasta* e la vendita dei medesimi nel termine di 3 mesi al maggior e miglior offerente, “purché sia persona *laica*”. Altre questioni, prima della soppressione riguardano, soprattutto alcuni debiti e *censi passivi* insorti ad aggravio del convento, da cui, facilmente si può desumere la critica situazione economica: è del 1771 la costituzione di un *censo passivo* di 2000 lire milanesi al 3.5 % d'interesse, seguita, nel 1783, da un' altro di 3000 lire, cifra necessaria per ripianare un consistente debito di 4000 lire derivante dai contratti di vino ed a causa della cattiva annata (Cfr. Ibidem, *Costituzione di un censo passivo di 2000 lire a favore dei padri domenicani di Barlassina*, 1771, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1677; *Richiesta di costituzione di un nuovo censo passivo di 3000 lire per i domenicani di Barlassina*).

¹³⁷ Cfr. ASMi, *Studi p. a.*, b. 60, *Collegio gesuitico di Monza. Restanze attive e passive al 1775*, Monza, 1775, cit.; ASMi, *Culto. p. a.*, b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Stato attivo e passivo del convento di S. Francesco di Desio*, Desio, 1767, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al Regio economo cancelliere di concludere il cambio col padre maestro provinciale dei conventuali Riva con quello del soppresso monastero delle monache benedettine di Gallarate. Relazione del perito ingegnere Carlo Francesco Ferrari*, Milano, 15 luglio 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933,

Tabella 10: “Conventi maschili soppressi nella Brianza milanese: patrimonio e vendita (1768-1798)”¹³⁸.

Convento o Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento Francesco	S. Francescani	Oreno	28.novembre. 1770	37714,11,06	37714,11,06
Convento Francesco	S. Francescani	Desio	26.maggio.1770	14397,25,00	
Convento Francesco	S. Francescani	Monza	29.maggio.1784	27917,07,07	42135,11,00
Convento di S. Genesio	S. Agostiniani	Monte Brianza	23. maggio.1771	22898,06,00	24026
Collegio gesuitico Ignazio Zucchi	S. Gesuiti	Monza	1773	101160,8	101160,8
Convento di S. Pietro martire	S. Domenicani	Monza	8. febbraio. 1776	16974,11,03	130667,98,7
Totale	Totale	Totale	Totale	202060,69,03	335704,01

Con riferimento, nello specifico, a patrimonio ed entità della vendita, occorre sottolineare come il convento di S. Francesco di Oreno, che detiene con le sue 37714.11.6 lire il 18.66 % del patrimonio, in realtà, incide sulla vendita per il solo 11.23%. Frutto di vendita che, per ben il 50.06 % è coperto dal collegio gesuitico, seguito dal convento di S. Pietro martire di Monza con il 38.92% .

I dati economici di questo istituto, sostanzialmente, contribuiscono ad influenzare tutto il resto con quel + 160.61 % di variazione fra patrimonio e somma ricavata.

Le tabelle 11, 12, 13, 14 e 15 ben evidenziano tutti questi dati:

Copia del ricorso dei deputati dell'ospitale di Monza presentato il giorno 26 agosto 1792 al Magistrato Politico Camerale, Monza, 26 agosto 1796, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1577, Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo, Milano, 20 agosto 1774, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 1936, Libro mastro del convento di S. Pietro martire di Monza, Monza, 1774, cit.; Cfr. ASMi, Culto p. a., b. 1680, “Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere collegiato sul circondario e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro martire di Monza, Milano, 2 agosto 1777”, cit.; Ibidem, “Relazione di Gaetano Vismara, luogotenente del Regio Economato, a Firmian sul convento di S. Pietro martire di Monza”, Milano, cit. .

¹³⁸ Ibidem. Da questa stima mancano i seguenti conventi: S. Pietro martire di Barlassina (soppresso nel 1798); S. Francesco di Mariano (soppresso nel 1798, epoca francese, ma in base al *Regio dispaccio* 9 ottobre 1768); SS. Francesco e Miro di Canzo e S. Francesco di Cantù. Nonostante ciò i dati sono attendibili, frutto di accurati riscontri.

Tabella 11 (con grafico): “Patrimonio totale dei conventi soppressi nella Brianza milanese (1768-1798): valore %”.¹³⁹

Convento S. Francesco-Oreno	18,66%
Convento S. Francesco-Monza	12,55%
Convento S. Francesco-Desio	7,12%
Convento di S. Genesio-Monte Brianza	11,33%
Collegio gesuitico-Monza	50,06%
Convento di S. Pietro martire	8,40%

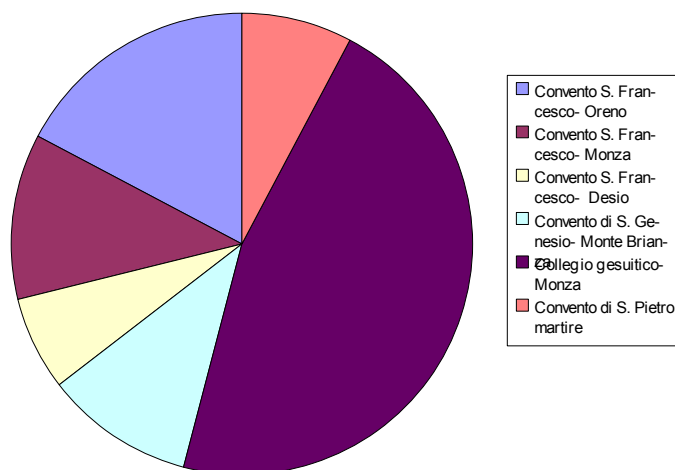
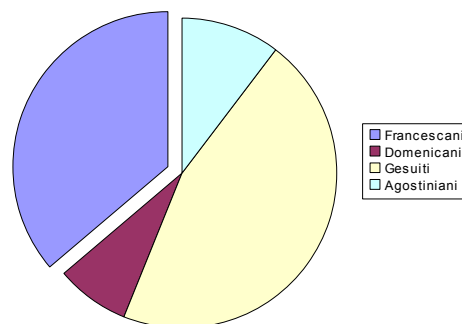


Tabella 12 (con grafico): “Patrimonio totale dei conventi soppressi nella Brianza milanese divisi per ordini religiosi”.¹⁴⁰

Ordine	N° conventi soppressi	% su totale	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale
Francescani	6	66,66%	80028,44,03	39,60%
Domenicani	1	11,11%	16974,11,03	8,40%
Gesuiti	1	11,11%	101160,8	50,06%
Agostiniani	1	11,11%	22898,06,20	11,33%
Totale	9	100,00%	202060,69,03	100,00%



¹³⁹ Ibidem. Mancano i dati per i seguenti plessi: S. Francesco di Mariano, S. Francesco di Cantù, SS. Francesco e Miro di Canzo

¹⁴⁰ Ibidem.

Tabella 13 (con grafico): “Entità della vendita dei soppressi conventi nella Brianza milanese (1768-1796)”¹⁴¹

Convento o Monastero	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	% su totale
Convento S. Francesco-Oreno	37714,11,06	11,23%
Convento S. Francesco-Monza	42135,11,00	12,55%
Convento di S. Genesio-Monte Brianza	24026	7,15%
Collegio Gesuitico-Monza	101160,08	30,13%
Convento di S. Pietro martire	130667,98,7	38,92%
Totale	335704,01	100,00%

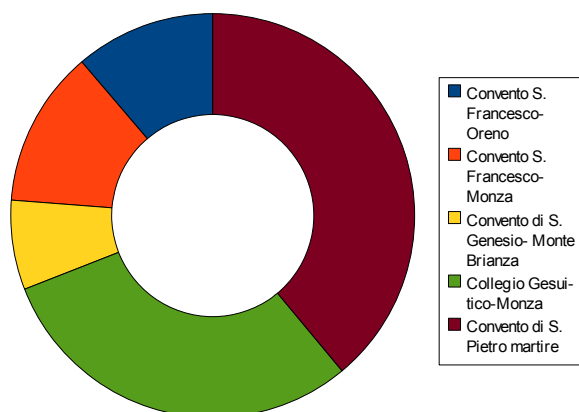
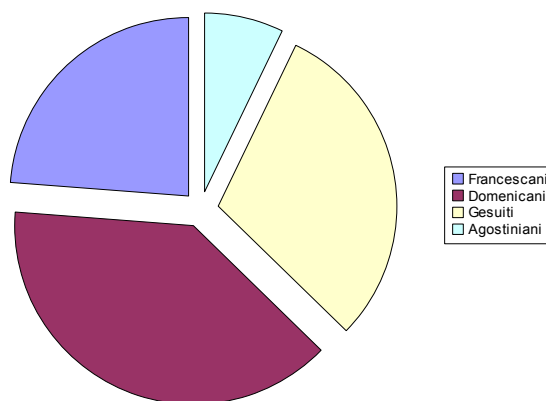


Tabella 14 (con grafico): “Consistenza del ricavato dalla vendita dei beni dei conventi soppressi nella Brianza milanese divisi per ordini religiosi”¹⁴²

Ordine	N° conventi soppressi	% su totale	Ricavato da vendita	% su totale
Francescani	6	66,66%	79849,22,06	23,78%
Domenicani	1	11,11%	130667,98,07	38,92%
Gesuiti	1	11,11%	101160,08	30,13%
Agostiniani	1	11,11%	24026	7,15%
Totale	9	100,00%	335704,01	100,00%



¹⁴¹ Ibidem.

¹⁴² Ibidem.

Tabella 15: “Variazioni % e consistenze tra patrimonio e somma ricavata dalla vendita dei conventi soppressi nella Brianza milanese (1768- 1796).¹⁴³

Convento	Patrimonio (in lire milanesi) ed anno	Somma ricavata dalla vendita in lire milanesi) ed anno	Variazione in lire	Variazione %
Convento S. Francesco-Oreno	37714,11,06 (1770)	37714,11,06 (1770)		
Convento S. Francesco-Desio	14397,25(1777)			
Convento S. Genesio- Monte Brianza	22898,06 (1771)	24026 (1774)	1127,04	1,77%
Collegio gesuitico-Monza	101160,08 (1775)	101160,08 (1775)		
Convento S. Pietro martire- Monza	16974,11,03 (1778)	130667,98,07 (1778)	113593,87	160,61%

Passando, poi, all'analisi della distribuzione e destinazione del *Vacante* e degli acquirenti dei beni *stabili* di proprietà degli ex plessi, si possono trarre queste due importanti conclusioni, cossiccome emergono dalle tabelle seguenti: 1) per quanto concerne l'assegnazione del *Vacante*, tra i beneficiari predominano parrocchie e *coadiutorie* per lo più del territorio, mentre il 6.46% ha come beneficiario l'ospedale di Monza;2) lo stesso ospedale, assieme all'orfanotrofio di Monza, invece, detiene il 73,67 % degli acquisti (172803.09.07 lire).

Un'altra annotazione riguarda il *Vacante*. Se dal 1771 al 1770 il suo valore é stato calcolato in 37320 lire milanesi, secondo i *Piani di Consistenza*; dal 1774 al 1777, la cifra, stando ai *Bilanci consuntivi*, é scesa a 15465.11 lire. Occorre, infine, tenere presente che, escludendo tutta la destinazione del *Vacante* del convento di S. Genesio (che non viene effettivamente assegnata, ma rimane, con certezza, solo in capo al convento dell'Incoronata di Milano), si può dire che il *Vacante* effettivamente assegnato ammonta a 49505.11 lire imperiali, pari al 45% del patrimonio in beni *stabili* dei conventi ed incidente solo per il 21.10 % sulla somma ricavata dalla vendita.¹⁴⁴ Le due tabelle seguenti non fanno altro che avvalorare tali conclusioni:

¹⁴³ Ibidem. Da notare che, complessivamente, la variazione % dal patrimonio al ricavato dalle soppressioni dei conventi brianzoli é dell' 80.86% (Si passa, infatti, dalle 37714.11.06 lire del convento di Oreno nel 1770 alle 130667.98.07 del plesso di S. Pietro martire in Monza nel 1778), con quest'andamento:+ 1.43% dal 1770 al 1774; + 7.66 % fra il 1774 ed il 1775 e + 11.37 % dal 1775 al 1778.

¹⁴⁴ Questi dati sono il risultato della rielaborazione dei seguenti documenti: ASMi, *Culto. p. a., b.* 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a., b.* 1700, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al Regio economo cancelliere di concludere il cambio col padre maestro provinciale dei conventuali Riva con quello del soppresso monastero delle monache benedettine di Gallarate. Relazione del perito ingegnere Carlo Francesco Ferrari*, Milano, 15 luglio 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a., b.* 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit.; Ibidem, *Piano*

Tabella 16: “Distribuzione, destinazione e quantificazione del *Vacante* dei soppressi conventi maschili della Brianza milanese, cosiccome risulta dai *Piani di Consistenza*, dai bilanci e dalle *cartelle*”.¹⁴⁵

Convento	Quota in lire milanesi e data	Destinazione secondo <i>Piano di Consistenza</i>	Quota in lire milanesi e data	Destinazione da Bilanci
Convento S. Francesco di Oreno	850 (1771)	Confraternita, parrocchia di Oreno		
	850 (1771)	Ibidem		
	2000 (1770)	Giuseppe Antonio Cavenaghi-parroco a Milano		
Convento S. Francesco di Monza	32000	Ospedale- trasferimento dell'ospedale di Monza		
Convento di S. Genesio di Monte Brianza	40 (1770)	Parroco di Nava	40 (1774)	Parroco di Nava
	40 (1770)	Mantenimento chiesa		
	250 (1770)	Ad un sacerdote per <i>cura d'anime</i> (dopo morte di qualche religioso)		
	390 (1770)	Parrocchia di Giovenzana	400 (1774)	Parrocchia di Giovenzana
	340 (1770)	<i>Cura di Cassago</i>	244(1774)	<i>Cura di Cassago</i>
	280 (1770)	Parroco di Maresso	244(1774)	Parroco di Maresso
	280 (1770)	Coadiutoria di Missaglia	244(1774)	Coadiutoria di Missaglia
			244(1774)	Parrocchia di Barzago
		244(1774)	Parrocchia Valle	
Convento S. Pietro martire- Monza	13805,11,05	Congregazione preti di S. Filippo Neri, poi Capitolo orfanotrofo S. Pietro martire		

che propone la curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento de' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia di S. Genesio, pieve di Missaglia, 1770, cit..

¹⁴⁵ Ibidem.

Tabella 17: “Alcune tipologie di acquirenti dei beni *stabili* già di proprietà dei conventi maschili della Brianza milanese (1768- 1798)”.¹⁴⁶

Acquirente	Origine	Convento	Data	Prezzo acquisto (in lire milanesi)	Bene	Estens. Pertiche
Villa Francesco Antonio	Mariano	Convento S. Francesco di Mariano	29 vendemmiaio V (1797)	1064	Terreno	10
Ospedale di Monza	Monza	Convento S. Francesco di Monza	19. febbraio. 1788	42135,11	Caseggiato e fabbrica	
Motta Maurizio	Monza	Convento S. Francesco di Monza	28. gennaio. 1786	6000	3 case, 1 osteria	11
		Convento S. Genesio di Monte Brianza	22. maggio. 1771	24026	Fabbrica e terreni Mondonico e Nava	141,53,00
Orfanotrofio di Monza	Monza	Convento S. Pietro martire di Monza	22. febbraio. 1778	130667,98,07	Caseggiato, beni	

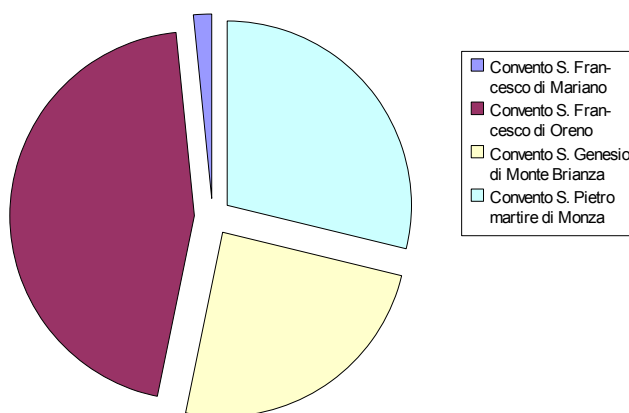
Complessivamente, sul *Monte pubblico di S. Teresa* vengono depositate 83423.66.6 lire milanesi, il 35.56 % del ricavato: cifra inferiore rispetto ai dati del *Bosino* :¹⁴⁷

¹⁴⁶ Ibidem.

¹⁴⁷ Cfr. ASMi, *Culto. p. a.*, b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al Regio economo cancelliere di concludere il cambio col padre maestro provinciale dei conventuali Riva con quello del soppresso monastero delle monache benedettine di Gallarate. Relazione del perito ingegnere Carlo Francesco Ferrari*, Milano, 15 luglio 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit.; Ibidem, *Piano che propone la curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento de' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia di S. Genesio, pieve di Missaglia*, 1770, cit.. Mancano i dati per S. Francesco di Monza, SS. Francesco e Miro di Canzo e S. Francesco di Cantù. A questa somma devono aggiungersi le 1500 lire (100 zecchini) relative al convento dei domenicani di Barlassina (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1677, *Transazione e deposito sul Monte Camerale di S. Teresa di 100 zecchini del valore dei beni caduti in commesso del convento di S. Pietro martire di Barlassina. Ufficio del luogotenente del Regio Economato*, Milano, 15 dicembre 1769, cit).

Tabella 18 (con grafico): “Deposito al *Monte pubblico di S. Teresa* della somma ottenuta dalle soppressioni dei conventi maschili nella Brianza milanese: rapporto con la somma ricavata dalla vendita dei beni”¹⁴⁸

Convento	Cartella (lire milanesi)	% su totale
Convento S. Francesco di Mariano	1324,79,02	1,58%
Convento S. Francesco di Oreno	37714,11,06	45,20%
Convento S. Genesio di Monte Brianza	20377,10,09	24,42%
Convento S. Pietro martire di Monza	24007,64,09	28,77%
Totale	83423,66,06	100,00%



Rispetto, poi, a quest'ultima area, si é registrato un patrimonio complessivo maggiore per gli istituti di Varese (+ 154765.83.16 lire).

Per quanto, invece, riguarda la somma ricavata dalle alienazioni, la bilancia propende decisamente per Monza (+ 146213.60.45 lire), segno evidente del maggiore interesse economico ed appetibilità dei fondi ecclesiastici siti nell'area brianzola.¹⁴⁹

¹⁴⁸ Ibidem.

¹⁴⁹ Ibidem; Cfr. anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore dè PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, cit.; Ibidem, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento dè PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Piano proposto dalla curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso*, cit.; Ibidem, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Relazione dell'ingegner Carlo Franco Ferrari sul patrimonio del soppresso convento di S. Maria del Carmine di Luino*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Piano che si propone dalla Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento dei padri agostiniani, denominato di S. Pietro martire di Somadeo*, cit; Ibidem, *Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani di Somadeo ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 4 febbraio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi del medesimo pagati dal giorno della soppressione sino all'11 settembre 1770, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*”, cit.; *Ricorso di Carlo Bardelli per conseguire l'assegno di una congrua pensione a carico del convento di Varese a cui apparteneva*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2307, *Lettera del padre provinciale dei francescani al Magistrato Politico Camerale*, Milano, 1795, cit; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, “*Relazione di Firmian a Kaunitz*”, Milano, 8 dicembre 1772, cit; *Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese, effettuata dall'ingegner perito Carlo Franco Ferrari*, Milano, 17 maggio 1774, cit.; ASMi, *Amministrazione del Fondo di Religione*, b. 2020, *Promemoria del provinciale dei minimi di S. Francesco di Paola che accompagna il Piano di Consistenza dei loro conventi nello Stato di Milano*, cit..

Altre considerazioni generali evidenziano che, se si prende in analisi il patrimonio complessivo dei 19 istituti, ben il 59.21 % é rappresentato dai gesuiti di Varese e Monza, nonostante i francescani, ordine mendicante, con i loro 8 plessi siano il 42.10 %, con predominio soprattutto in Brianza.¹⁵⁰

Dal lato della somma ricavata dalle vendite i dati sono ulteriormente più significativi. Se é vero che il ricavo dalla Brianza e dal Varesotto di 525194.41.55 lire milanesi, equivalente all'1.02% dell'entità totale ottenuta dalle soppressioni in tutta la Lombardia, sembrerebbe non degno di rilievo; é, invece, importante sottolineare come sulla somma effettivamente redistribuita si sia verificato un “balzo” al 3.79 %.¹⁵¹ Risultato ottenuto, in particolar modo, grazie alle 130667.98.07 ,79849.22 e 101160.08 lire frutto delle vendite dei *fabbricati* i e dei beni dei conventi brianzoli dei domenicani, dei minori conventuali del terz'ordine e dei gesuiti (che, insieme, raggiungono il 59.34 %).

Si conferma, infine, una sorta di “territorializzazione delle soppressioni”: escludendo agostiniani e gesuiti (presenti con i propri insediamenti nelle due zone) le chiusure di carmelitani, *serviti* e gerolamini predominano nel *Bosino*; mentre, nell'area monzese, prevalgono francescani e domenicani :¹⁵²

Tabella 19: “Soppressioni dei conventi maschili nella Brianza milanese e nel Varesotto divisi per ordini: dati a confronto rispetto al patrimonio totale ed alla somma ricavata dalla vendita”.¹⁵³

Ordine	N° conventi soppressi	% su totale	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale	Somma ricavata da vendita (in lire milanesi)	% su totale
Carmelitani	3	15,78%	67496,20,10	12,05%	89510,16,41	17,04%
Francescani	8	42,10%	92028,44,03	16,43%	79849,22,06	15,20%
Serviti	1	5,26%	37956,18,08	6,77%	62885,06	11,97%
Agostiniani	2	10,52%	22898,06,20	4,08%	51134,16,06	9,73%
Gerolamini	1	5,26%	10000	1,78%		
Domenicani	1	5,26%	16974,11,03	3,03%	130667,98,07	24,87%
Gesuiti	2	10,52%	331544,24,01	59,21%	105693,09,02	20,12%
Minimi	1	5,26%			5454,04,06	1,03%
Totale	19	100,00%	559897,16,22	100,00%	525194,41	100,00%

¹⁵⁰ Ibidem.

¹⁵¹ Ibidem.

¹⁵² Ibidem.

¹⁵³ Ibidem.

Grafico 3: “Soppressioni dei conventi maschili nella Brianza milanese e nel Varesotto: patrimonio totale delle soppressioni divisi per ordine”.¹⁵⁴

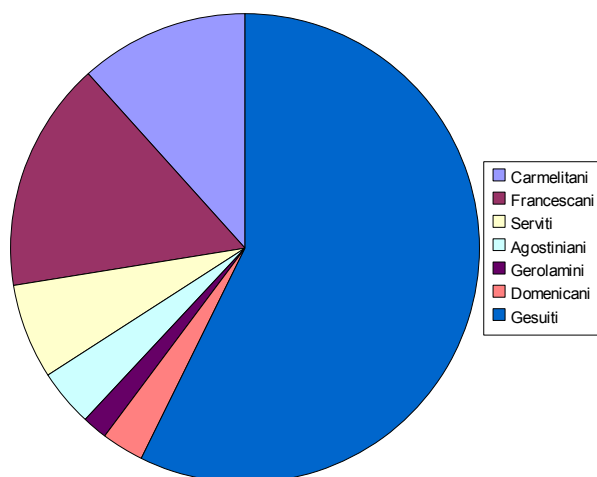
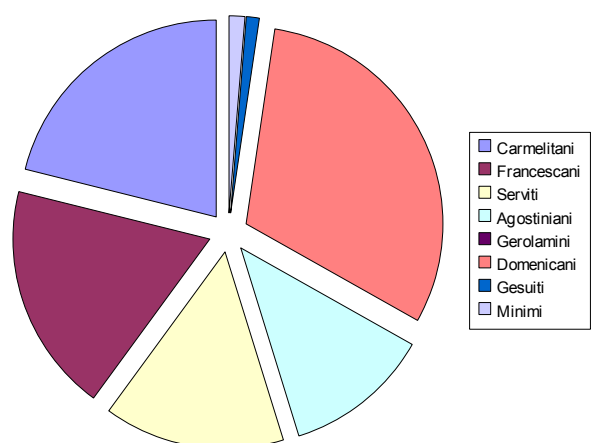


Grafico 4: “Soppressioni dei conventi maschili nella Brianza milanese e nel Varesotto: entità totale della vendita divisi per ordine”.¹⁵⁵



¹⁵⁴ Ibidem.

¹⁵⁵ Ibidem.

3.2 Dal divieto di nuove *vestizioni* agli insediamenti produttivi di Giovanni Adamo Kramer e Luigi Cernuschi: le soppressioni delle *Case* religiose femminili nella Brianza *milanese* (1774- 1786).

Come per il Varesotto, anche nella Brianza *milanese*, la maggior parte delle soppressioni femminili si concentrano nel biennio 1784- 1786. Tranne i casi dei plessi di S. Ambrogio in Cantù e di S. Lorenzo in Vimercate, gli altri quattro istituti chiusi si trovano nella città imperiale di Monza e, sono, principalmente: S. Maria Maddalena e S. Margherita delle benedettine, S. Paolo e S. Martino delle agostiniane.¹⁵⁶

La strategia di ridurre le proprietà degli ordini religiosi femminili nel territorio inizia con il monastero agostiniano di S. Ambrogio di Cantù, chiuso il 2 settembre 1784 assieme ai 4 del Varesotto, appartenenti alla stessa *Religione*.¹⁵⁷

Ed è proprio nella missiva del 24 luglio, indirizzata da Wilzeck a Daverio che l'istituto viene rammentato come essere fra i primi da sopprimersi della nuova ondata giuseppina, iniziata con il *regio dispaccio* 5 dicembre 1783.¹⁵⁸ Il motivo che porta al drastico provvedimento è dovuto alla persistenza di un annuo *deficit*, al 1784, di 7945 lire, aggravato dal pagamento delle pensioni, ma anche da una forte situazione debitoria che, nel periodo 1747- 1766, lo aveva portato ad impegnare 35371 lire.¹⁵⁹

¹⁵⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1840 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2300- 2301, “Atti riguardanti il monastero di S. Ambrogio di Cantù”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Maddalena di Monza”; ASMi, *Culto p. a.*, b.1951 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, “Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Monza”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1953 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482, “Atti riguardanti il monastero di S. Paolo di Monza”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1978 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2532- 2534, “Atti riguardanti il monastero di S. Lorenzo di Vimercate”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2480- 2481, “Atti riguardanti il monastero di S. Martino di Monza”.

¹⁵⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1875 e 1882, ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, “Atti riguardanti il monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo”,cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, “Atti riguardanti il monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo”,cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1874 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2370, “Atti riguardanti il monastero di S. Michele di Gallarate”,cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 24 luglio 1784, cit. .

¹⁵⁸ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 24 luglio 1784, cit. .

¹⁵⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1840, *Stato attivo e passivo del monastero di monache di S. Ambrogio nel borgo di Cantù, pieve di Galliano, soppresso il giorno 2 settembre 1784, in esecuzione del cesareo regio dispaccio 5 dicembre 1783 e della lettera di governo 24 luglio 1784*, Cantù, 2 settembre 1784; *Ibidem Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Ambrogio di Cantù, desunto dai libri d'amministrazione del medesimo e come dall'inventario annesso all'instromento di soppressione*, Cantù, 1784; *Ibidem, Beni acquistati dal monastero di S. Ambrogio di Cantù nel XVIII° secolo*, Cantù. Il debito del monastero è attestato fin dal 1754; da quando, cioè, viene inoltrata pubblica richiesta al *Consiglio di comunità* al fine di poter avere la *dispensa* per l'acquisto di una casa civile con giardino e *brolo*. Successivamente, nel biennio

Contrariamente alle prime intenzioni governative, dal momento che anche in Brianza iniziano a farsi sentire le conseguenze delle soppressioni femminili, si stabilisce, nell'aprile 1785, di istituire a Monza una *Casa di Governo* che possa raccogliere tutte le ex monache della città e non.¹⁶⁰

Si decide di adibirvi il monastero di S. Paolo, anch'esso appartenente all'ordine agostiniano e chiuso il 23 marzo 1785 con appena nove religiose *superstiti*, di cui sei *velate* e tre *converse*.¹⁶¹

La scelta, anche in questo caso, è giustificata dalla scarsa consistenza patrimoniale: 41121.24 lire che, al 1786, a seguito di alcune alienazioni operate

1774- 1775, sono rilasciati alcuni *regi placet* per la vendita, da parte delle *madri*, degli appezzamenti del *Roncaccio* e *della Capretta* (1107.11.6 lire milanesi dal conte Pietrasanta, feudatario di Cantù). Sul tema si vedano i seguenti documenti: Ibidem, *Stato del monastero di S. Ambrogio di Cantù. Lettura del memoriale presentato dalle monache alla presenza del podestà, del sindaco, dei reggenti della comunità e del feudatario del borgo Antonio Pietrasanta*, Cantù, 6 marzo 1754; Ibidem, *Esecuzione di un contratto di vendita concertato tra il monastero di S. Ambrogio di Cantù ed i signori Ottavio Macchi e Giuseppe Marelli*, Milano, 14 aprile 1775; Ibidem, *Supplica delle monache di S. Ambrogio di Cantù per ottenere la licenza arcivescovile ad eseguire il contratto di vendita dei fondi del Roncaccio*, Cantù, 3 giugno 1773; Ibidem, *Esecuzione di un contratto di vendita concertato tra il monastero di S. Ambrogio di Cantù ed il conte Pietrasanta per l'acquisto, da parte di quest'ultimo, di un prato detto La Capretta al prezzo di 1107.11.6 lire*, Milano, 3 dicembre 1774. Oltre al monastero di S. Ambrogio, si ha notizia a Cantù di quello di S. Maria la cui soppressione, sebbene avvenuta nel 1799 con i francesi, risulta pienamente documentata da un precedente progetto austriaco. E' proprio la *Deputazione dell'Estimo* a rilevare come "il comune di Cantù necessita di avere il locale del soppresso monastero di S. Maria per essere già destinato, ad istanza della precedente amministrazione, come sito *abile* per la municipalità, per alloggio militare (trovandosi lungo la nuova strada provinciale Monza- Como), per l'abitazione del *Giudice di pace*, per la *Guardia Nazionale* e per le sedi del medico comunale, del chirurgo, della *cancelleria* e delle scuole pubbliche (Ibidem, *La Deputazione dell'Estimo del comune di Cantù al ministro degli affari interni*, Cantù, 18 *nevos*, anno VII (1799))".

¹⁶⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1953, Dall' *ufficio* del *Regio Economato* a S. A. R., Milano, 27 aprile 1785; Ibidem, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 14 maggio 1785. In Brianza ed a Monza città, fino al marzo 1785 risultano già soppressi quattro monasteri: S. Ambrogio di Cantù (2 settembre 1784), S. Paolo, S. Maria Maddalena e S. Margherita nel capoluogo (chiusi tutti il 23 marzo 1785) e S. Lorenzo in Vimercate (24 marzo 1785). A proposito dell'istituto agostiniano di S. Paolo, è dell'aprile 1784 una lettera inviata dal *Regio Economato* all'arciduca Ferdinando, in cui mons. Daverio dà il suo assenso, "a motivo di *esperimento*, per *ritenere* le monache ricorrenti nel già soppresso monastero di S. Paolo, supplendo al proprio mantenimento con l'obbligo della scuola per l'educazione delle fanciulle di detto borgo". In sostanza, viene avallata in quel luogo la costituzione della *Casa di ricovero*, sancita, successivamente, da una *lettera di governo* del 14 maggio 1785, in cui il ministro *plenipotenziario* Wilzeck, ribadisce che "le sei monache rimaste si possono mantenere *in via di esperimento*, senza *spesa d'adattamenti*". Nel caso, poi, in cui le predette siano disposte a tenere la scuola gratuita, sarà obbligo del *Vacante* corrispondere loro il supplemento delle spese, calcolato in 999 lire milanesi. Le religiose, quindi, dovranno mantenersi grazie alla sola pensione, essendo le 999 lire citate solo un corrispettivo dell'obbligo volontario di tenere la scuola.

¹⁶¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1953 Relazione del *regio subeconomo* di Monza. Secondo il *regio subeconomo* Giuseppe Porchera, destinato ad essere nominato sovrintendente della *Casa*, è,

dall'amministrazione della *Casa di Governo*, rendono 47369.73.2 lire milanesi, pari allo 0.09% del ricavato generale ed allo 0.34 % del redistribuito.¹⁶²

Nonostante un acquisto *senza dispensa* e, soprattutto, una *permuta* di un terreno fatta con il cardinale conte Carlo Durini nel 1777, al momento della soppressione la rendita *liquida* annua risulta essere di appena 6171.50 lire, con interessi di capitali attivi pari a 34327.8 lire e *frutti* annui da 1346.17.8 lire.¹⁶³

Fra gli acquirenti, quasi tutti *livellari perpetui*, si annoverano il commerciante-imprenditore Bellano con un *livello* di 19966.17.9 lire e Paolo Motta con 21788.17.9

soprattutto, la presenza delle tre *converse* a causare uno sbilancio per le *Casse del Vacante*. Ragon per cui riconosce la necessità di corrispondere alle *ricoverate* altre 572 lire a testa, oltre l'assistenza di un medico. E' importante sottolineare come la soppressione di S. Paolo ben s'innesta nella strategia adottata dal governo in Brianza: dei sei monasteri destinati a chiudere nel biennio 1784- 1786, quattro si trovano a Monza e quattro (S. Paolo, S. Maria Maddalena e S. Margherita in città, più S. Lorenzo in Vimercate) vengono chiusi fra il 23 ed il 24 marzo 1785. Su questo si vedano i seguenti documenti: ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, Monza, 1787, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Margherita di Monza*, 1785.

¹⁶² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Paolo di Monza*, Monza; Ibidem, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Paolo in Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore dei Vacanti, canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, Monza.

¹⁶³ Ibidem. Il 45.34 % dei *capitali attivi* ed il 46 % di *frutti* annui risulta intestato al mercante Giulio Cesare Bellano. Altri intestatari sono i fratelli Sala, Giuseppe Cereda, Giuseppe Trezzi (16820 lire), don Franco Pistoia (20995 lire), il *Banco di S. Ambrogio* (13350 lire) e Giosué Usnelli. Risulta anche un capitale di 1399.2.18 *gigliati* sotto l'interesse del 3.10% per residuo del prezzo della *possessione La Lampriola* venduta dal fù fisico Antonio Cereni, allegato al detto monastero dai suoi eredi al fine di facilitarne le pretese verso la *sostanza*, ora di proprietà del monastero. Nel biennio 1775- 1777, certamente per ovviare alla difficile condizione economica, anche il monastero di S. Paolo si rende protagonista di un acquisto *senza dispensa* e di una *permuta*. Si tratta, per l'esattezza, della compera da tale Girolamo Lesmi di una casa e della vendita di un'altra, consistente in farmacia e *cella vinaria* (cantina), posta in contrada *Carrobbiolo*, a tale Ferdinando Oggiono. La *permuta*, invece, per la quale viene rilasciato il parere favorevole dell'*avvocato fiscale* Albruzzi, riguarda la concessione, da parte delle monache al card. Durini, di un appezzamento di terra di 50 *pertiche* del valore di 238.-2 *scudi d'Estimo*, in cambio di 33.15 *pertiche*, in territorio di Vedano *al Lambro*, pieve di Desio, stimate 238.4.2 *scudi*. In questo senso la *manomorta* verrebbe a *lucrare* sopra la *manoviva l'Estimo* di 4.2 *soldi*. Tale contratto, stando quindi al *fiscale*, sarebbe regolare poiché rispetterebbe la *lettera di governo* del 20 giugno 1775, in cui il ministro *plenipotenziario* Firmian dichiara che “nelle contrattazioni legittime, ove le monache percepiscono *frazioni* minime di *scudi d'Estimo* minori di mezzo *scudo*, si possono ammettere le loro istanze (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1953, *Lettera di governo*, Milano, 20 giugno 1775)”. Il parere viene recepito dalla *Giunta Economale* in data 5 febbraio 1777 (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1953, *Acquisto di una casa fatto senza dispensa da parte delle monache di S. Paolo* Monza, 22 settembre 1775; Ibidem, “Parere dell'*avvocato fiscale* Albruzzi in merito ad una *permuta* fra il monastero di S. Paolo di Monza ed il signor cardinale conte Carlo Durini”, Milano, 30 gennaio- 5 febbraio 1777).

lire.¹⁶⁴

Tabella 20: “Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Paolo di Monza (1786)”¹⁶⁵.

Acquirente	Monastero o convento	Anno	Bene	Valore (in lire milanesi)
Usnelli Giobbe (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero di S. Paolo-Monza	1786	2/3 parti per casa uso <i>prestino</i> in Monza, c.da Mercato	2177,15,6
Gallerano Paolo Maria (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero di S. Paolo-Monza	1786	2/3 per <i>indiviso</i> della <i>possessione La Gallerana</i> e 1/3 per <i>indiviso</i> della vigna <i>La Novella</i>	1127,19,06
Motta Paolo (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero di S. Paolo-Monza	1786		21788,17,9
Cereda Giuseppe Antonio (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero di S. Paolo-Monza	1786		2311,2,2
Bellano Giulio Cesare (<i>livellario perpetuo</i>)	Monastero di S. Paolo-Monza	1786		19966,17,9
don Pizzoli Agostino, <i>regio consigliere</i>	Monastero di S. Paolo-Monza	1786	Casa	

¹⁶⁴ Ibidem.

¹⁶⁵ Ibidem. Per gli atti di vendita, affitto, *livello* o contratto *misto* il governo predispone, con dettaglio, già a partire dal 1786, un apposita documentazione, redatta anche come *fac-simile* e depositata presso l'*Amministrazione del Fondo di Religione*, in cui compaiono i nomi del *beneficiario*, il titolo del *beneficio*, il titolo della chiesa cui é addetto, l'ubicazione della chiesa, il nome del fondatore ed il nome di chi ha il *gran padronato*. Segue il capitolo delle rendite (ordinarie e straordinarie, *De beni stabili, delle case, dei capitali, dei livelli e censi, dei legati, delle decime*), dei *capitali attivi*, di quelli *passivi* e dei *pesi* sull'entrata. Chiudono la rendita *deputata* dai *pesi* annui, le spese sull'entrata *deputata*, quelle diverse, ordinarie e straordinarie ed il *netto avanzo* a favore del *beneficiario* (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482 *Desunto dalla Notificazione presentata alla Regia Camera dei Conti nel decorso 1787, 1788*).

Dopo Carlo Antonio Frapolli, canonico della *collegiata* di S. Giovanni Battista in Monza, nonché amministratore del *Vacante* di quella città, nel 1786, viene nominato, come *sovrintendente* della *Casa Regia*, Giuseppe Porchera, che succede nell'incarico a tale Peregalli.¹⁶⁶ Il nuovo direttore, al fine di risanare i conti dell'ente, si muove su due direzioni: la richiesta di *sovvenzioni* al governo per pagare alcuni debiti pregressi e la riduzione delle spese.¹⁶⁷ Azione riconosciuta ed apprezzata dalla *Regia Camera dei Conti* già nel marzo 1789, con parere favorevole sui conti del bilancio 1788- 1789, e seguita nel 1794, 1795, 1798 e 1799.¹⁶⁸

Sostanzialmente, i dati dei *conti* della *Casa di Governo* forniti per il periodo 1787-1795 fanno registrare una progressiva diminuzione delle entrate (- 31.93%), delle spese (- 39.31%) e del *deficit* con il raggiungimento, significativo, del pareggio di

¹⁶⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1953, *Dalla direzione della Regia Casa di Monza alla Regia Camera dei Conti*, Monza, 20 febbraio 1789. Giuseppe Porchera risulta essere fra le personalità più in vista di Monza, dal momento che per vari anni ricoprirà la carica di consigliere comunale. Su questo, cfr. AMuMo, *Verballi consiliari*, b. 1.

¹⁶⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1953, *Consulta della Camera dei Conti*, Milano, 26 febbraio 1786; *Ibidem*, "Ricorso del direttore della *Regia Casa* di S. Paolo in Monza", Monza, 11 febbraio 1789; *Ibidem*, *Parere del Consiglio di Governo*, Milano, 11 marzo 1789. E' fin dal febbraio 1786, comunque, che il governo ammette le continue richieste di *sovvenzioni* fatte dal Porchera. In quell'occasione, per esempio, è riconosciuta l'istanza del direttore di poter essere rimborsato di 1086 lire. Successivamente, nel marzo 1789, a seguito di un nuovo ricorso, in cui si accenna alla pendenza di varie *liti*, e riconoscendo un precedente *appuntamento* della cessata *Giunta Economale*, il *Consiglio di Governo* e la *Regia Camera dei Conti* convengono nel riconoscere a Porchera altre 1367 lire. Dal 1794 al 1800, verranno riconosciuti altri "aiuti" per pagare l'*appaltatore* Crippa (812.10 lire nel 1794 e 922.10 lire nel 1795 per il *supplemento* di alimenti somministrati alle ex religiose nel semestre Gennaio- Giugno 1795 ed anche per lo spazzino) e 1200 lire nel 1800 per fronteggiare una nuova situazione debitoria (Cfr. *Ibidem*, "Richiesta del direttore della *Casa di Governo* di Monza Giuseppe Porchera di 1415.7.9 lire", Monza, 10 febbraio 1794; *Ibidem*, Lettera di Giuseppe Porchera alla *Regia Camera dei Conti*, Monza, 8 agosto 1795; *Ibidem*, "Dalla *Regia Camera dei Conti*, Milano, 1 settembre 1795; *Ibidem*, "Dalla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* alla *Regia Direzione Generale della Contabilità*", Milano, 26 maggio 1800). Nel 1791, infine, si risolve anche la vertenza sul credito del muratore Gerardo Mojolo, cui si devono 130 lire per alcune riparazioni effettuate nella *Regia Casa* (Cfr. *Ibidem*, "Credito del muratore Gerardo Mojolo verso la *Regia Casa di Governo* di Monza", Monza, 15 dicembre 1790; *Ibidem*, "*Sessione della Commissione Ecclesiastica*", Milano, 18 dicembre 1790; *Ibidem*, "Dalla *Commissione Ecclesiastica* alla *Regia Camera dei Conti*", Milano, 26 gennaio 1791; *Ibidem*, "Dal *Consiglio di Governo* alla *Camera dei Conti*, Milano).

¹⁶⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1953, *Dalla Regia Camera dei Conti*, Milano, 26 marzo 1789; *Ibidem*, "Dalla *Regia Camera dei Conti* alla *Commissione Ecclesiastica* per la *sessione* del 20 agosto 1794", Milano, 5 agosto 1794; *Ibidem*, Lettera di Giuseppe Porchera al *Regio Magistrato Politico Camerale*, Monza, 17 luglio 1794; *Ibidem*, "Dalla *Regia Camera dei Conti*, Milano", 26 settembre 1795; *Ibidem*, Lettera di Giuseppe Porchera al *Regio Magistrato Politico Camerale*, Monza, 4 agosto 1795; *Ibidem*, "Dalla *Regia Camera dei Conti*", Milano, 26 settembre 1795; *Ibidem*, "Dalla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* alla *Regia Direzione Generale della Contabilità*", Milano, 26 maggio 1800, cit. Nel 1787- 1788 il *Regio Consiglio di Governo* non solo approva che si rilasci allo zelante direttore il consueto *assolutorio*, ma anche il superiore gradimento per l'opera gratuita prestata. I *conti* del 1794, 1795, 1798 e 1799 risultano regolari e non abbisognano di alcuna *eccezione* da parte della *Ragionatoria*.

bilancio:¹⁶⁹

Tabella 21: “Consistenza e variazione % dei bilanci della *Casa di Governo* di Monza (1787-1794)”.¹⁷⁰

Bilanci (1787-1794)	Bilancio 1787(in lire milanesi)	Bilancio 1794 (in lire milanesi)	Variazione in lire milanesi	Variazione %
Stato attivo	22163,6,9	13736,18	-8426,6,9	-31,93%
Stato passivo	25822,13,3	13736,18	-12085,95,3	-39,31%

Il motivo dei debiti rilevanti (18332.5.7 lire), l'incapacità di ripianarli, nonché le richieste continue di nuove *provvidenze* inoltrate dal *subeconomo* monzese, canonico Frapolli fra il 1783 ed il 1785, a sua volta sospettato di usura e cattiva amministrazione, inducono il governo a chiudere, il 24 aprile 1786, il terzo ed ultimo monastero agostiniano della Brianza, quello di S. Martino in Monza.¹⁷¹ Questa situazione, però, non coincide del tutto con le 120488.22.40 lire di patrimonio che ne fanno, di gran lunga, il plesso femminile brianzolo più ricco fra quelli soppressi in età austriaca.¹⁷²

In questo senso bisogna ricordare, infatti, che fra i fondi di proprietà delle

¹⁶⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1953, *Bilancio dei conti d'amministrazione della Casa di Governo per gli anni 1787- 1788 rilasciato dal direttore Giuseppe Porchera alla Regia Camera dei Conti*, Monza, 27 marzo 1789; *Ibidem*, *Bilancio consuntivo della Regia Casa di Governo di S. Paolo di Monza per l'anno 1794*, Monza, 1794.

¹⁷⁰ *Ibidem*.

¹⁷¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Ordine per la soppressione de' monasteri di S. Martino in Monza, S. Giovanni Battista e S. Benedetto di Lodi*, Milano, 18 aprile 1786. Sui debiti di S. Martino, accumulati nel biennio 1783- 1785, si vedano in ordine cronologico: *Ibidem*, Lettera del canonico Frapolli, *subeconomo* di Monza, a mons. Daverio, Monza, 20 novembre 1783; *Ibidem*, Ricorso delle monache di S. Martino di Monza, Monza, 1785; *Ibidem*, Lettera di Giovanna Lucrezia Caronna, badessa del monastero di S. Martino di Monza, a mons. Daverio, Monza, 12 ottobre 1785; *Ibidem*, *Specifica dei debiti capitali del monastero di S. Martino in Monza. Supplica per il permesso di vendere una casa al fine di poter soddisfare alcuni debiti del monastero*, Monza, 30 ottobre 1785. Fra i capitoli di spesa più rilevanti dell'istituto, vi sono le *uscite* per i medicinali (ben 8900 lire). Segue un debito di 7651.57 lire, proveniente da alcuni capitoli, che le monache propongono di ripianare con la vendita di una casa. I sospetti governativi sul Frapolli, tuttavia, risalgono al 1785 e si riferiscono proprio all'aggiunta, nel ricorso inoltrato dalle monache sul ripianamento del debito citato di 7651.57 lire, proprio dei capitoli d'uscita per i medicinali: ben 8900 lire. Cifra piuttosto consistente che, effettivamente, farebbe presupporre o la pratica dell'usura o la malversazione. Frapolli, comunque, verrà rimosso dall'incarico nel 1786. Un altro credito è quello di Carlo Cereda, il quale, subito dopo la soppressione del monastero, il 30 maggio 1786, “chiede che gli venga restituita l'annua metà”, condonata al plesso nel 1770, per via delle sue difficili condizioni economiche (*Ibidem*, “Credito di Carlo Cereda verso il monastero di S. Martino di Monza”, Monza, 30 maggio 1785).

¹⁷² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de' capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788; *Ibidem*, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1786.

agostiniane di Monza, fino al 1720, risulta annoverata la ricca ed estesa *Possessione S. Martino* di Arcore (ben 805 *pertiche*), consistente in casa e vari appezzamenti di terra, ora *livellati perpetuamente* al conte, storico e scrittore Giorgio Giulini, dell'omonima nobile famiglia comasca, ma il cui primo affittuario fu il 13 agosto 1459 Andrea Simonetta, *castellano* di Monza e fratello di Cicco, famoso magistrato ducale di Milano con gli Sforza.¹⁷³

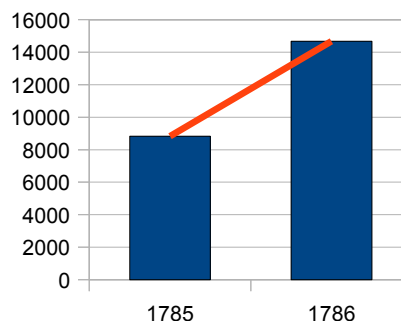
Molto probabilmente è proprio l'alienazione di questo ricco fondo a creare la difficile situazione che, oltre ai debiti, non fa superare, nonostante un consistente aumento, le 15000 lire di rendita *liquida* annua e porta, nel 1786, alla sospensione di un'asta per la

¹⁷³ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Martino di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli, nell'anno 1786*, Monza, 1786; Dodi L., *La storia di Arcore*, Ed. Comune di Arcore, Arcore, 1996, pp. 88- 98. La storia della *Possessione S. Martino* è significativa perché intrecciata, indissolubilmente, a quella del monastero di Monza. Il fondo prende il nome dall'antico monastero benedettino di S. Martino, in origine presente ad Arcore. Nel 1450, però, la badessa Giovannina, rimasta unica superstite, con il *tenue* reddito di 20 *scudi* d'oro, si ritira a Monza presso il monastero agostiniano di S. Maria *d'Inghino* o *d'Incino*, supplicando il Papa che a quello unisse il monastero di Arcore con tutti i suoi beni. Il Papa acconsente nel 1454 e, con *breve* del 1459, conferma l'aggregazione ed il pieno possesso di quei beni al monastero *d'Inghino* che, poi, muterà nome, divenendo S. Martino di Monza dell'ordine delle agostiniane. Con *instrumento* d'investitura del 13 agosto 1459, rogato dal notaio di Monza Gerardo Briosco, diventa primo *livellario* della *possessione* il nobile calabrese Andrea Simonetta, potente *castellano* di Monza e fratello del più famoso Cicco, magistrato ducale. Ai Simonetta succedono i fratelli Carlo e Ambrogio Cazzola e, dal 1673, l'avvocato Giuseppe Giulini, “con l'obbligo di pagare annualmente a quel monastero tanta parte dell'annuo canone” (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Instrumento rogato da Cesare Ruggero Doria, notaio di Milano, a favore dell'avvocato Giuseppe Giulini sulla Possessione S. Martino in Arcore*, Milano, 23 giugno 1673). Successivamente, nel 1713, il conte Giorgio Giulini, erede dell'avvocato Giuseppe, riesce ad acquistare diversi altri beni di 240 *pertiche* nello stesso territorio di Arcore, “di *diritto dominio* di quel monastero”, assumendosi l'obbligazione di pagare le 20.5.9 lire che restano ancora *di carico* agli eredi Simonetta (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Instrumento rogato da Francesco Giuseppe Macchi, notaio di Milano*, Milano, 5 aprile 1713; *Ibidem*, *Strumento di ricognizione livellaria reciproca, seguita tra il monastero direttario di S. Martino di Monza ed il conte Giorgio Giulini con il pagamento del laudemio nella somma di 9000 lire. Atto rogato da Giuseppe Antonio Bernasconi, notaio della Curia arcivescovile di Milano*, Milano, 13 agosto 1700). I Giulini, originari di Giulino di Mezzegra sul lago di Como, proprio agli inizi del XVIII° secolo, iniziano a diventare una delle più illustri famiglie patrizie di Milano. Giorgio, acquirente definitivo della *possessione S. Martino*, nel 1713, corona una serie d' investimenti immobiliari e ricopre anche varie cariche pubbliche. Alla sua morte il *fondo* di Arcore passa al figlio Giuseppe (1690- 1752) e, successivamente, proprio in contemporanea con la soppressione del monastero di Monza, al di lui figlio, più famoso, lo studioso Giorgio Giulini (1714- 1787), autore dell'opera *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione alla città e campagna di Milano nei secoli bassi*, pubblicata tra il 1760 ed il 1774. E' proprio quest'ultimo a risiedere stabilmente ad Arcore, eseguendo una consistente ristrutturazione degli edifici ed attivando i lavori di sistemazione del parco. Nel 1849, con la morte di Giorgio, nipote dello studioso, la proprietà è ereditata dalla figlia Anna Giulini *della Porta*, sposata, dal 1840 con Camillo Casati, fratello del conte Gabrio

vendita di due rilevanti appezzamenti di terra a Biassono (645 *pertiche*) ed a Pioltello (940 *pertiche*), pieve di Segrate:¹⁷⁴

Tabella 22 (con grafico): “Consistenza e variazione % dei bilanci con rendita *liquida* annua del monastero di S. Martino di Monza (1785- 1786)”.¹⁷⁵

Bilanci (1785-1786)	Bilancio 1785 (in lire milanesi)	Bilancio 1786 (in lire milanesi)	Variazione in lire milanesi	Variazione %
Stato attivo	15995,5,10	16152,14,8	+157,98,98	0,11%
Stato passivo	7159,8,11	1480,9,11	-5678,9	-9,51%
Rendita <i>liquida</i>	8835,8,89	14672,4,9	+5736,5,20	7,79%



Solo un anno dopo la soppressione, infine, a seguito di un avviso d'asta del 10 aprile 1787, sono alienati tutti i beni del monastero di S. Martino per un totale di 163548.93.47 lire, pari allo 0.31% delle vendite totali ed all'1.18% del redistribuito.¹⁷⁶ Fra gli acquirenti ed i *livellari perpetui* si trovano importanti famiglie nobili milanesi come i giovani cavalieri Alessandro, Giovanni e Carlo Verri, figli del potente senatore Gabriele (assegnatari della vasta *possessione di S. Andrea* in Biassono al prezzo di 28122 lire), don Ottavio Calchi ed il *segretario* don Giambattista Gallarati:¹⁷⁷

(1798- 1873, presidente del *Governo Provvisorio* lombardo dopo le Cinque Giornate di Milano e ministro della Pubblica Istruzione del Regno di Sardegna nel 1859- 1860) e di Teresa (1787- 1830), moglie del patriota Federico Confalonieri. Dal 1849, quindi, fino alla metà degli anni settanta del XX° secolo la *Villa S. Martino* di Arcore rimarrà di proprietà della nobile famiglia dei Casati.

¹⁷⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Rendite fisse e pesi del venerando monastero di S. Martino delle agostiniane di Monza nell'epoca dell'8 novembre 1785*, Monza, 8 novembre 1785; Ibidem, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1786, cit. Secondo il canonico Frapolli la sospensione dell'asta, peraltro, viene chiesta in vista della prossima decisione circa la sorte del monastero, come emerge dalla lettera di mons. Daverio, datata 6 marzo 1786 (Ibidem, Lettera di Carlo Antonio Frapolli a Daverio, Monza, 1786).

¹⁷⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Rendite fisse e pesi del venerando monastero di S. Martino delle agostiniane di Monza nell'epoca dell'8 novembre 1785*, Monza, 8 novembre 1785, cit.; Ibidem, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1786, cit.

¹⁷⁶ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de' capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1786, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2480, *Avviso d'asta dei beni del soppresso monastero di S. Martino di Monza*, Milano, 10 aprile 1784. Fra i territori di Monza, Agrate, Concorezzo, Vedano e Biassono, vengono poste all'asta 2515.06 *pertiche* del valore complessivo di 19473.-4 *scudi d'Estimo*.

¹⁷⁷ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de' capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit. Al Monte di S. Teresa risultano depositate tre *cartelle*: una di 12000 lire, risalente al 22 agosto 1770, ricadente nella *classe delle ammortizzazioni*; un'altra di 685.14.4 lire, datata 10 febbraio 1770, nella

Tabella 23: “Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Martino di Monza (1787)”.¹⁷⁸

Acquirente	Monastero o convento	Anno	Bene	Valore (in lire milanesi)
Cariboldi don Salvatore (contratto misto)	Monastero di S. Martino-Monza	9.ottobre.1787	due case di contro al monastero	3277,15,6
Beretta Felice (contratto misto)	Monastero di S. Martino-Monza	9.ottobre.1787	1/3 di casa in c.da Rampona in Monza	2211,4,4
Cavaliere Verri Giovanni, Carlo ed Alessandro (contratto misto)	Monastero di S. Martino-Monza	31.agosto.1787	Possessione S. Andrea in Vedano al Lambro e Biassono	28122
Callarati don Giambattista, segretario (contratto misto)	Monastero di S. Martino-Monza	12.settembre.1787	1/3 possessione Abitacolo; possessione S. Giorgio con casa in Agrate e vigna in Monza	17822,1
Callarati don Giambattista, segretario	Monastero di S. Martino-Monza	30.settembre.1786	Importo delle tre annate di adeale sopra i fondi in Agrate	53614,6
Monticelli Carlo Francesco (contratto misto)	Monastero di S. Martino-Monza	21. settembre.1787	Casa in territorio di Agrate	13611,2,3
Bartesago Giuseppe (contratto misto)	Monastero di S. Martino-Monza	22.febbraio.1788	1/3 possessione Cantalupo con casa in Monza	9255,11
Calchi don Ottavio (contratto misto)	Monastero di S. Martino-Monza	9.ottobre.1787	1/3 di fondi con casa alle Cassine Bovati e due vigne in Monza	12044,8,20
Oggioni Antonio (contratto misto)	Monastero di S. Martino-Monza	22.febbraio.1788	1/3 di vigna in Monza	3277,15,6
Bolgerio Giuseppe (contratto misto)	Monastero di S. Martino-Monza	15.febbraio.1788	1/3 di vigna in Monza	2000
Banco di S. Ambrogio (quattro fedeli del Banco)	Monastero di S. Martino-Monza		diverse partite nella classe dei luogatarì	4450
Regio Imperial Monte di S. Teresa	Monastero di S. Martino-Monza	Cartella 22.agosto.1770	Capitale nella classe delle ammortizzazioni	12000
Regio Imperial Monte di S. Teresa	Monastero di S. Martino-Monza	Cartella 10.febbraio.1770	Capitale nella classe delle ammortizzazioni	685,14,4
Regio Imperial Monte di S. Teresa	Monastero di S. Martino-Monza	Cartella 30.giugno.1750	Capitale nella classe dei reddituari camerati	1180,8,4

Nei due giorni 23 e 24 marzo 1784 si provvede, assieme al già ricordato istituto agostiniano di S. Paolo, alla chiusura dei tre monasteri benedettini di S. Maria Maddalena e S. Margherita in Monza e S. Lorenzo in Vimercate.¹⁷⁹

medesima classe ed una terza di 1180.8.4 lire, risalente al 30 giugno 170, nella classe dei reddituari camerati.

¹⁷⁸ Ibidem.

¹⁷⁹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Maria Maddalena in Monza, 1787*, cit. La chiusura del

Nel primo caso la soppressione pare anch'essa causata da cattiva amministrazione, malversazione ed alienazione fraudolenta, praticate dal *procuratore*. E' emblematico, in merito, il ricorso degli artisti Giacinto e Giuliano Bello, inoltrato contro il monastero di S. Maria Maddalena nel giugno 1774 a seguito di un loro credito di 4000 lire risalente al 1765.¹⁸⁰ Fino al 1773 i supplicanti percorrono tutte le vie legali per essere soddisfatti, giungendo ad *interporre*, presso l'*ufficio della Maggiore Urbanità* di Monza, perfino il marchese Recalcati in qualità di *delegato provinciale* ai monasteri.¹⁸¹ Avendo ottenute solo 500 lire, i due decidono, inutilmente, di muovere istanza al *Pretorato*. L'amministrazione della *Casa* replica, dal canto suo, di non avere denari, mentre, invece, sembrerebbe, ormai accertato e notorio che gran parte degli argenti del monastero siano stati venduti ed il ricavato, invece di soddisfare i creditori, impiegato in parte presso i *fabbricieri* ed in parte presso un negoziante, "sotto convenuto interesse".¹⁸²

Analizzando, poi, il lato economico, si nota come, al momento dell'alienazione, un patrimonio non molto "consistente" di 48432.16.6 lire milanesi, con una rendita annua piuttosto esigua, pari a 461.15.6 lire nel 1784, renda, invece, nel 1789, ben 118750 lire, con un chiaro aumento del 74.97 %.¹⁸³ Questo é dovuto, in gran parte, all'importanza dei *deliberatari* dei fondi *stabili* intervenuti fra il 1784 ed il 1786 fra cui si possono annoverare, su tutti, il già ricordato imprenditore Giovanni Adamo Kramer, l'ospedale di Monza, il senatore Giuseppe Croce ed il nobile Giuseppe Cittadini.¹⁸⁴

monastero di S. Maria Maddalena avviene il 23 marzo 1785 con atto rogato dal notaio *concepista* Carlo Antonio Silvola. Successivamente, il 23 ottobre 1785, il parroco *coadiutore* Bernardino Casi, su ordine dell'arciprete di Monza Michele Sangiorgi, procede alla profanazione della chiesa.

¹⁸⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, "Credito degli artisti Giuliano e Giacinto Bello verso il monastero di S. Maria Maddalena di Monza", Monza, 14 giugno 1774; Ibidem, "Creditori diversi verso il monastero di S. Maria Maddalena di Monza", Monza, 1774- 1775. E' del luglio 1779 un altro credito di 2154, vantato da Barbara Cagnola, vedova dello *speziale* Claudio Cernuschi, per alcuni medicinali somministrati per la malattia della fu reverenda madre Giovanna Francesca Pavesi.

¹⁸¹ Ibidem.

¹⁸² Ibidem.

¹⁸³ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Maria Maddalena*, s.d.; Ibidem, *Frutto de' capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, 1785. Fra il 1739 ed il 1779, S. Maria Maddalena risulta avere alcuni *livelli* attivi: *livello Varenna* (8 lire di canone annuo), *livello* eredi di Gerardo Pino (casa in c. da Mercato a Monza), *livello* eredi Tagliabue (50 *pertiche* per *indiviso* di vigna in S. Damiano), *livello* di Giuseppe Antonio Lucini (20 *pertiche* di prato siti nel territorio *della Santa, Corte di Monza*), *livello* del marchese don Antonio Recalcati, successo al conte don Gerardo Casati (vigna di 35 *pertiche* detta *Il Chioso*, territorio *della Santa, Corte di Monza*) e *livello* del *Vacante* del soppresso monastero di S. Paolo di Monza su vigna detta *Gallarana* di 144 *pertiche* sita in Monza, fuori di *Porta Lodi*. Per quanto concerne la situazione debitoria e creditoria, si ricorda che il 10 agosto 1754 sono stati sollecitati i cavalieri nobili della città per poter soddisfare alcune *partite* dei *livelli* succitati dovute alle religiose.

¹⁸⁴ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Frutto de' capitali attivi del monastero di*

Tabella 24: “Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Monza (1784- 1789)”.¹⁸⁵

Acquirente	Monastero o convento	Anno	Bene	Valore (in lire milanesi)
Croce don Giuseppe, <i>senatore</i> (contratto <i>misto</i> e vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	16.gennaio.1784 e 24.luglio.1786	Beni nelle <i>Cassine Bovati</i> in Monza	15415,13,4
Paganini Antonio, <i>ragioniere</i> (contratto <i>misto</i>)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigne in <i>Porta dei Gradi</i> in Monza	4988,17,7
Bemareggi Pietro (contratto <i>misto</i>)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna <i>La Mantegazza</i> in Monza	1222,4,5
Crippa Pietro (contratto <i>misto</i>)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna in <i>Porta Nova</i> , Monza	1833,6,8
Paleari Siro (contratto <i>misto</i>)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna <i>L'Angelica</i> in <i>Porta Nova</i> , Monza	1226,13,4
Corbetta, rev. Giovanni Battista (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna <i>La Palazzina- Cassine Bovati</i> , Monza	1555,11,1
Pirovano Giuseppe e Sesti Agostino (contratto <i>misto</i>)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna <i>Robesacco</i> e vigna <i>Traversana</i> in Monza	4227,15,6
Bolgerio Giuseppe (contratto <i>misto</i>)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna <i>La Gorla</i> in Lissone	2388,17,9
Mantegazza Franco (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna fuori di <i>Porta Nova</i> in Monza	1410
Radaelli Giuseppe (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Campo in Macherio	6635
Calchi Giuseppe (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Campo in <i>Cascina Aliprandi</i> e campi in Seregno	26200
Cittadini nob. Giuseppe (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	29.luglio. 1786	Campo e vigna in Macherio	6635
Ospedale di Monza (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	2.ottobre.1785	<i>Possessione La Valona, Porta dei Gradi</i> , Monza	24414
Ditta Kramer Giovanni Adamo e C. (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	23.ottobre.1789	Caseggiato e circondario del monastero in Monza	8280

La ditta Kramer, anche a Monza come nel caso di Lonate *Pozzolo*, si trova ad essere assegnataria, per superiore volontà governativa, del caseggiato e del *circondario* di un ex monastero, al fine d'istituirvi una *fabbrica delle telerie*.¹⁸⁶

Il 23 marzo 1789 l' *Imperial Regia Corte* approva il progetto dell'industriale e lo rende meritevole di essere realizzato mediante stipulazione di contratto.¹⁸⁷

S. Maria Maddalena di Monza, 1785, cit. Fra quanto dovuto dal consigliere Giuseppe Croce, risulta anche un capitale di 4859 lire pagate mediante la consegna di una *cartella* presso il *Monte di S. Teresa*. Le 22414 lire a carico dell'ospedale di Monza non sono altro che una parte delle 43510 in debito dello stesso nosocomio verso la *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*: 21095.5 lire risultano versate all'ospedale come credito capitale ed interesse dovutigli dal soppresso monastero cittadino di S. Margherita. Prima della chiusura, fra il luglio ed il settembre 1784, il citato senatore Croce stipula due contratti di *permuta* con i monasteri di S. Maria Maddalena e S. Margherita al fine di ampliare il proprio viale di *Torneamento*, nelle vicinanze di Monza: “lavoro utile sia per il decoro della propria villa, sia per la pubblica comodità, essendo tale strada molto frequentata dai viandanti” (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951 “Ricorso del senatore Giuseppe Croce”, Monza, 30 luglio 1784; Ibidem, *Nota dell'avvocato fiscale Gola*, Milano, 18 agosto 1784; Ibidem, Da S. A.R. al *Regio Economato Generale*, Milano, 6 settembre 1784).

¹⁸⁵ Ibidem.

¹⁸⁶ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Instromento di vendita del caseggiato e circondario con casino, altre volte del fattore del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Monza a favore di Giovanni Adamo Kramer*; Milano, 23 ottobre 1789; Ibidem, “Progetto Kramer. Dal Dipartimento II della Commissione Ecclesiastica alla Regia Intendenza Politica di Milano, Milano, 23 marzo 1789.

¹⁸⁷ Ibidem.

Successivamente il *Consiglio di Governo* ne ordina l'adempimento alla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* agevolandone l'acquisto da parte della facoltosa famiglia imprenditoriale con la riduzione di ben il 50.18 % del prezzo stimato (16500 lire).¹⁸⁸ Il contratto, questa volta “più blindato” dal governo, consiste, nello specifico, in un comodato a titolo oneroso, in base al quale, per 23 anni e mezzo, la ditta Kramer s'impegna ad attivare la fabbrica. Dal calcolo del capitale di partenza di 8280 lire, in ragione di un interesse fisso del 3.5 % l'anno, si arriverebbe ad un capitale di 118584.4 lire.¹⁸⁹ Nel caso, poi, che l'attività dovesse interrompersi prematuramente (ossia prima del 1812), i Kramer s'impegnano a versare la somma mancante per raggiungere le 16500 lire, valore integrale del caseggiato e del *circondario*.¹⁹⁰

L'istituto più importante ad essere soppresso a Monza é, senza dubbio, quello di S. Margherita, emblema della città, perché, dal 1598 al 1608, aveva conosciuto le tragiche e sconvolgenti vicende sentimentali di suor Virginia de Leyva e Giampaolo Osio, immortalate dal Manzoni: é la storia della Monaca di Monza.¹⁹¹ Lo scrittore,

¹⁸⁸ Ibidem. Il *circondario* é assegnato ai Kramer “per graziosa e particolare disposizione del *Regio Governo*” e, pertanto, il *regio amministratore del Fondo di Religione* Alciati non può darne notizia.

¹⁸⁹ Ibidem.

¹⁹⁰ Ibidem.

¹⁹¹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Margherita di Monza*, cit. Come per S. Maria Maddalena, la chiusura avviene il 23 marzo 1784 e la profanazione della chiesa, operata dal parroco Bernardino Casi, *suddelegato* dall'arciprete Sangiorgi, é del 22 ottobre 1785. Marianna De Leyva, in religione suor Maria Virginia, meglio nota come la *Monaca di Monza* o *la Signora* (Milano, 1575- Milano, 1650) é figlia di Martino de Leyva, conte di Monza, figlio di Luis de Leyva, primo governatore spagnolo di Milano, e, quindi, bisnipote di Antonio, distintosi nella battaglia di Pavia del 1525, motivo per cui viene investito del feudo di Monza. La madre di Marianna, Virginia Maria, é figlia del ricco mercante e banchiere genovese Tommaso Marino, trasferitosi in città fin dal 1520. Vedova dal 1573 del conte Ercole Pio di Savoia, signore di Sassuolo, da cui ha un solo figlio maschio, Marco Pio di Savoia, signore di Sassuolo e quattro figlie femmine, sposa Martino de Leyva il 22 dicembre 1574. Marianna nasce esattamente un anno dopo, nel 1575. Con il nome materno di suor Virginia entra giovanissima nel monastero benedettino di S. Margherita di Monza che sorgeva ove ora si trova la chiesa di S. Maurizio, antistante l'omonima piazzetta ove, invece, sorgeva la casa dell'amante Gianpaolo Osio. La relazione fra i due, contornata da vari omicidi e fatti delittuosi, nonché dalla nascita di alcuni figli, dura circa 10 anni, dal 1598 al 1607, quando viene scoperta. Suor Virginia, arrestata il 15 novembre 1607, é trasferita a Milano nel monastero delle Benedettine di Sant'Ulderico, dette monache del *Bocchetto*. Il processo a suo carico si conclude il 18 ottobre 1608 con la condanna. Per ordine del cardinale é trasferita nella *Casa delle convertite di Santa Valeria* a Milano nei pressi della chiesa di S. Ambrogio che non era un vero monastero ma il ricovero più inospitale e abietto della città, ospitante le prostitute per tentare di redimerle. Il 25 settembre 1622 avviene la sua liberazione per volere del cardinale Federico Borromeo. Morirà nel 1650. Gian Paolo Osio invece, condannato a morte in *contumacia* e ricercato, si rifugia a Milano presso i fratelli Taverna suoi amici, ma essi lo tradiscono e lo uccidono a bastonate nei sotterranei del loro palazzo in corso Monforte più che per incassare la taglia, che era stata offerta per la sua cattura, per opportunità politica. La sua testa mozzata é, poi, gettata ai piedi del governatore spagnolo Fuentes. La casa Osio di Monza,

infatti, circa due secoli più tardi, venuto in possesso del *faldone* inerente il *processo contro la monaca di Monza*, ne prende spunto per inserire nei *Promessi Sposi*, sotto le mentite spoglie di Suor Gertrude, quelle vere e storiche di suor Virginia, monaca presso il monastero di S. Margherita e *Signora di Monza*.¹⁹²

Nonostante i “fasti passati” e la potente protezione accordatagli dal conte don Giacomo Durini, che lo sovrintende e dirige, la condizione attuale, da almeno un lustro, non é delle migliori a causa, sempre, del continuo indebitamento.

Già nel 1766, al cospetto del potente conte *collegiato* e senatore di origini monzesi Gabriele Verri, e con la garanzia del signor Giuseppe Manara, le monache erano riuscite a far accettare ad un folta stuola di creditori (fra i quali l'arciprete di Monza Michele Angelo Sangiorgi ed il dottore *fisico* Giuseppe De Benedetti) la riduzione dei loro crediti.¹⁹³ Questa soluzione, però, riverificata anche da una seconda assemblea

infine, che sorgeva dirimpetto al monastero di S. Margherita, viene abbattuta per ordine governativo. Lo scandalo che nella persona di suor Virginia de Leyva vede coinvolta una delle più potenti famiglie spagnole dell'epoca ha un riflesso immediato a livello europeo, se pur volutamente oscurato per ovvi motivi, nella pubblicistica dell'epoca che per forza di cose era religiosa con fini moraleggianti ed edificanti. Nel libro *Scola della Patienza*, pubblicato dal gesuita Geremia Dresellio a Roma nel 1643, ma che stava ancora scrivendo nel 1630, appena otto anni dopo la liberazione di suor Virginia, é narrato l'episodio di tale *Pecchio Cisalpino* che adombra l'ultima parte della vicenda di suor Virginia de Leyva, cioè la sua liberazione, il pentimento e la redenzione dopo l'espiazione. L'episodio di *Pecchio* é ripreso anche da Simon Majoli in *Dies caniculari* (Majoli S., *Dies hoc est Colloquia tria et viginti phisica, noua et penitus admiranda ac summa iucunditate: per Simonem Maiolum episcopum Vultariensis (...)*, Helenopoli, Theobald Schonvvetter, 1608- 1612), e citato anche dal gesuita Jacob Balde (1604-1668) nel *Solatium Podagricorum* del 1661 (Balde J., *Solatium podagricorum*, Munchen, Wagner, 1661, pp. 99- 101) Fra le varie curiosità, inerenti soprattutto la vita di suor Virginia a Monza, pare che abbia tenuto nei tempi precedenti agli scandali una corrispondenza con il noto uomo di scienze Bartolomeo Zucchi (1570- 1630) che si vantava di avere una lontana parentela con i de Leyva. Con riferimento, invece, alla bibliografia, sulla storia della *Monaca di Monza*, dopo lo storico Giuseppe Ripamonti, il primo a scriverne e “fonte ispiratrice” del Manzoni, si vedano soprattutto: Marimonti G.: *Memorie storiche della città di Monza compilate sull'opera del canonico Anton Francesco Frisi e continuate dal prof. Dott. Giuseppe Marimonti*, Monza, Tipografia Corbetta, 1841 e, naturalmente, il classico di M. Mazzucchelli, *La monaca di Monza*, (Mazzucchelli M., *La monaca di Monza*, Milano, Dall'Oglio, 1957), oltre che gli articoli di presentazione di tale opera di S. Gotta, pubblicati nel 1962, sul *Corriere d'Informazione* .

¹⁹² Mazzucchelli M. *La monaca di Monza*, cit. Altre importanti notizie e curiosità circa l' antica ubicazione del monastero di S. Margherita, “immortalato” dalle pagine manzoniane, si possono riscontrare nell'attuale urbanistica della città di Monza: ai De Leyva è dedicata una via centrale della città che congiunge via Enrico da Monza con via Lecco; via *della Signora*, poi, il cui tracciato costeggia l'antico giardino del soppresso convento di S. Margherita, è la strada dedicata a Suor Maria Virginia de Leyva.

¹⁹³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *D'ordine dell'illustrissimo dottore collegiato conte Reggente don Gabriele Verri, regio senatore di Milano*, Milano, 10 aprile 1766. Nel contesto qui considerato, molto probabilmente, il senatore Verri, sostiene le istanze delle monache di S. Margherita di Monza, proprio perché di antiche ascendenze brianzole e, soprattutto, perché erede di numerose proprietà fondiarie nella zona e, quindi, con notevoli interessi economici nell'area. Con riferimento storico alla famiglia, il trasferimento a Milano risale alla prima metà del XIV° secolo anche se le proprietà fondiarie rimangono presenti in provincia. Nel XVI secolo troviamo terreni

generale convocata sempre dal conte Verri nel 1770, non soddisfa alcuni creditori fra cui Francesco Bernareggi e Giovanni Picozio.¹⁹⁴

Il primo, dal canto suo, creditore di 8000 lire, ricorre al ministro *plenipotenziario* Firmian, denunciando il decreto *senatorio* del 1766 e sostenendo che non avrebbe mai potuto rispettarlo in quanto risulta essere fra i creditori *più antichi*.¹⁹⁵

Inoltre sembra, a detta del ricorrente, che la *Casa* religiosa, già nel 1773, abbia migliorato le proprie condizioni economiche, motivo per cui si propone o di cedere qualche proprio fondo al Bernareggi o di supplirvi in altro modo.¹⁹⁶

Infine, per lui, sarebbe alquanto gravoso *adire* le vie della giustizia ordinaria per

sparsi nei territori di Biassono Macherio, Vedano, Lissone e Sovico. Nel XVII secolo grazie al lascito Benaviati Confalonieri entrano a far parte dei beni di famiglia, numerosi altri appezzamenti nella zona di Doresano e nella pieve di Rosate. Nel 1695 Giovanni Pietro, *vicario* di *provvisione*, acquista per sé e per i discendenti maschi primogeniti, il titolo di *Conte del feudo di Lucino con San Pedrino*. Nello stesso anno nasce il suo primogenito Gabriele, che diventerà uno dei membri importanti della famiglia. Diventa, infatti, *vicario* di *provvisione*, questore, *avvocato fiscale* e senatore; oltre ad importanti incarichi diplomatici che lo porteranno, persino, ad essere nominato *reggente* nel *Consiglio d'Italia* a Vienna. Da lui e dal fratello Antonio il patrimonio immobiliare viene incrementato con nuovi possedimenti a Biassono come la vastissima *possessione di S. Andrea*, di proprietà dell'ex monastero di S. Martino in Monza, e con l'acquisto del *Palazzo di città* in via Montenapoleone a Milano. Grazie, poi, all'eredità di Antonio Rusca acquisiscono i terreni di Ornago, sempre in Brianza. Noti esponenti della cultura del loro tempo furono i figli di Gabriele: Pietro, il primogenito, economista e letterato; Alessandro, letterato, Carlo, prefetto e senatore del Regno d'Italia e Giovanni, conosciuto per essere il probabile padre naturale di Alessandro Manzoni (Cfr. Panizza G.- Costa B., *L'Archivio Verri. La raccolta verriana*, Milano, Fondazione Raffaele Mattioli per la storia economica, 1997; Id., Id., *Archivio Verri*, L'Archivio Verri, Milano, Parte seconda. La Raccolta Verriana, Milano, Fondazione Mattioli, 2000; Capra C. (a cura di), *Pietro Verri e il suo tempo: Milano, 9- 11 ottobre 1997*, Bologna, Cisalpino, 1999; Id., *I progressi della ragione: vita di Pietro Verri*, Bologna, Il Mulino, 2002). Per quanto, invece, riguarda Giuseppe Manara, esso appartiene all'emergente borghesia imprenditoriale agricola milanese, residente in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Vito al *Pasquirolo*. Gli altri creditori del monastero risultano essere : il canonico Giuseppe Caronno, *delegato dell'entrata del S. Chiodo* (reliquia della S. Croce che, tutt'ora si venera in Monza); Cristoforo Sironi, *procuratore* della signora Anna Barengina; Carlo Cereda; Paolo Casati, per l'interesse di sua madre subentrata al credito *Torti*; Giovanni Picozio; Lazzaro Tremolada; Anna Ciceri e, con essa, il signor Franco Ciceri di lei *agnato*; il reverendo Giacomo Scanzi; Giuseppe Antonio Bartesago, esecutore testamentario della fù reverenda Crocefissa Orsolini e marito della signora Clara Varenna, coerede del fù signor Francesco Antonio suo fratello; i fratelli Bernareggi; Raimondo Villa, *per persona da dichiararsi*; Paola Fumagalli e Francesco Fumagalli di lei *agnato*; Giovanni Battista Galbiati; Giovanni Duno; Margherita Meroni e suo marito Giovanni Molina; Carlo Nava; Maria Redaelli e suo marito Giovanni Battista Riva.

¹⁹⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, “Creditori del monastero di S. Margherita di Monza”, Milano, 16 agosto 1770; Ibidem, *Umilissima supplica di Giovanni Picozio e del suo agente all'imperatrice M. Teresa per clementissimamente ottenere che ordini al Senato di Milano di obbligare le monache di S. Margherita di Monza a prontamente soddisfare il suo credito del capitale di lire 3000, come degli interessi scaduti che gli devono*, Monza, 12 settembre 1773; Ibidem, Lettera di Kaunitz, Vienna, 1 novembre 1773; Ibidem, Lettera di Firmian a Daverio, 4 dicembre 1773; Ibidem, Ricorso di Francesco Bernareggi a Firmian, Monza, 13 dicembre 1773.

poter essere soddisfatto, “anche perché si tratta di credito verso una *manomorta*”.¹⁹⁷In sostanza, conferma, quanto emerge nella successiva missiva del cardinal Pozzobonelli a Firmian del gennaio 1774.¹⁹⁸Da un lato abbiamo la *Curia* ed il *Senato* tesi alla difesa degli ultimi privilegi, fra cui quelli delle *manimorte*, e, dall'altro, i governi di Milano e Vienna intenti a ridurli gradualmente.¹⁹⁹

L'arcivescovo, infatti, venendo incontro al *Senato*, afferma che “le condizioni del plesso sono notevolmente migliorate ed i debiti ridotti, per il miglioramento dell'*interna* ed *esterna economia* e per il fatto che é dal 1764 che non si fanno più nuove *vestizioni*”.²⁰⁰

Affermazioni solo in parte vere, se si osservano nel dettaglio gli andamenti dei bilanci e delle rendite del monastero nel periodo 1772- 1785.²⁰¹

Lo *stato attivo* si riduce del 98.28% (con una punta del 45,36 % dal 1779 al 1785). Diminuiscono, questa volta in maniera più drastica, le spese (- 148.50%, con un - 68.41% fra il 1779 ed il 1785) che, però, nel periodo 1774- 1779, devono registrare un ben + 3139.81 %. Nel contempo, ed é questa la novità, cresce la rendita *liquida* in modo molto significativo, ma non tale da ripianare i debiti ed evitare la soppressione: + 326.42 % complessivo, con due picchi, uno del + 89.99 % dal 1773 al 1774 e l'altro del + 150.65% dal 1779 al 1785:

¹⁹⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, Ricorso di Francesco Bernareggi a Firmian, Monza, 13 dicembre 1773, cit. Il Bernareggi si rifiuta, inoltre di rispettare il decreto *senatorio* anche perché il suo credito, “risulta da *pubblico strumento*”, cioè concepito con tutte le cautele e con tutti i crismi, tale da essere aumentato fino a 9960 lire.

¹⁹⁶ Ibidem.

¹⁹⁷ Ibidem.

¹⁹⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, Milano, 31 gennaio 1774, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951.

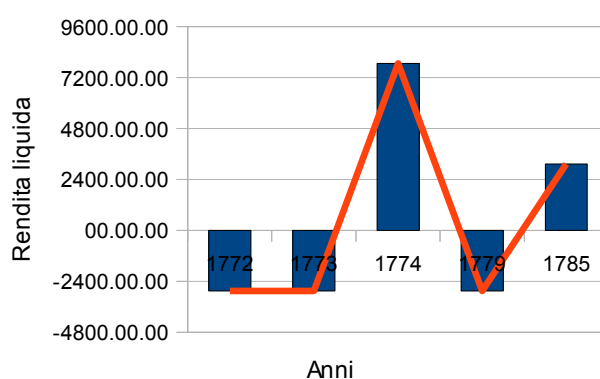
¹⁹⁹ Ibidem.

²⁰⁰ Ibidem.

²⁰¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951 *Stato attivo e passivo esibito nell'Ufficio del Regio Economato l'anno 1772 dalle monache di S. Margherita di Monza*, Monza, 13 dicembre 1772; Ibidem, Lettera di Firmian a Kaunitz, Milano, 8 febbraio 1774; Ibidem, Rendita del monastero di S. Margherita di Monza, Monza, 11 ottobre 1774; Ibidem, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Margherita di Monza*, Monza, 1779; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478 “*Stato attivo e passivo del monastero di S. Margherita di Monza*”, Monza, 1785.

Tabella 25 (con grafico): “Consistenza e variazione % dei bilanci con rendita *liquida* annua del monastero di S. Margherita di Monza (1772- 1785)”.²⁰²

Bilanci (1772-1785)	Bilancio 1772 (in lire milanesi)	Bilancio 1773 (in lire milanesi)	Bilancio 1774 (in lire milanesi)	Variazione % rispetto al 1773	Bilancio 1779 (in lire milanesi)	Variazione % rispetto al 1774	Bilancio 1785 (in lire milanesi)	Variazione % rispetto al 1772
Stato attivo	10298,2,14	10298,2,14	8199	-5,10%	10298,2,14	16,19%	3766,9,20	-98,28%
Stato passivo	315768,00,00	315768,00,00	246,89	-23,56%	315768,00,00	3139,81%	642,17	-148,50%
Rendita <i>liquida</i>	-2859,11,3	-2859,11,3	+7862,10,9	89,99%	-2859,11,3	-81,81%	+3123,47,20	326,42%



Al tema delle *vestizioni*, invece, si fa, per la prima volta, un riferimento indiretto con il ricorso di Giovanni Picozio, iniziato nel 1763 e conclusosi nel 1774 e che ispirerà il famoso decreto governativo di divieto di nuove *tonsure*.²⁰³ Il Picozio, creditore *alimentario* di 3000 lire, *sovvenute* al monastero fin dal 1763, rivolgendosi direttamente a Vienna, chiede di non essere accumulato con gli altri generici creditori.²⁰⁴ Kaunitz, dopo aver invitato il *regio economo* Daverio a verificare tale richiesta, si chiede se non sia il momento di agire nei confronti del monastero di S. Margherita.²⁰⁵ Scrive il *cancelliere*: “(...) L'impotenza é un ostacolo difficile da

²⁰² Ibidem.

²⁰³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Umilissima supplica di Giovanni Picozio e del suo agente all'imperatrice M. Teresa per clementissimamente ottenere che ordini al Senato di Milano di obbligare le monache di S. Margherita di Monza a prontamente soddisfare il suo credito del capitale di lire 3000, come degli interessi scaduti che gli devono*, Monza, 12 settembre 1773, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, “Decreto della Giunta Economale di divieto di nuove *vestizioni*”, Milano, 8 marzo 1774, cit.

²⁰⁴ Ibidem. La sua richiesta, però, non può essere soddisfatta neppure dal governo, perché il detto creditore “non vuole prestarsi ad alcuna *accondiscendenza*”. Poiché il monastero non é proprio in grado di adempiere assolutamente le sue pretese, il Picozio dovrà, suo malgrado, alla fine, *adattarsi*, “accomunandosi alla *comune sorte* degli altri creditori (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, Lettera di Kaunitz a Firmian, 17 febbraio 1774, cit.)”.

²⁰⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, Lettera di Kaunitz, Vienna, 1 novembre 1773, cit.

superarsi; ma, quando si verificò l'insolvibilità di esso dal tempo della scadenza del termine stipulato (1766), perché non si è pensato, veramente e seriamente, già da allora, a qualche *provvidenza* per impedire che detta comunità non si carichi maggiormente di debiti, essendo *moralmente* sicura l'impossibilità a poterli *dimettere*?"²⁰⁶ Dal momento, quindi, che tale situazione non può essere ignara al *Regio Economato*, il *cancelliere* vuole credere "che almeno si sia *ivi* provveduto con la *sospensione* delle *vestizioni* al fine di cercare di ridurre lo sbilancio, prima di pensare a *mezzi più efficaci* come la soppressione, togliendo, in questo modo, al monastero la necessità d'indebitarsi sempre di più e rendersi *meno capace* di soddisfare i creditori"²⁰⁷ In sostanza, come documenta una nuova missiva dell'aprile 1774, bisogna agire con maggiore determinazione.²⁰⁸

Per il primo ministro, infatti, "è inutile concedere ai singoli istituti, come avviene fin'ora su istanza della *Curia*, la sola *sospensione*; ma occorre arrivare alla proibizione, anche perché, in una simile situazione debitoria come quella di S. Margherita, coperta da un provvedimento *sospensivo* di nuove *tonsure*, si trovano molti altri istituti"²⁰⁹ E' così che si arriva, nel settembre 1774, al divieto di fare nuove *consulte (vestizioni)* "per quei monasteri che non abbiano l'entrata *liquida* di 500 lire per monaca, esclusi, però, quelli che provano di aver accettate le religiose prima della pubblicazione del detto decreto"²¹⁰

Neppure questa determinazione salva l'istituto. Anzi, la situazione si aggrava 11 anni più tardi. Il 7 gennaio 1785 le 36 religiose presenti inoltrano una solenne supplica all'arciduca Ferdinando affinché, "per sopperire al proprio mantenimento, possano procedere allo *smembramento* di due *porzioni* di *capitali fruttiferi* di proprietà, una di 5200 lire in Monza e l'altra di 10000 lire in Milano, necessarie per provvedere ai *generi* di prima necessità."²¹¹

In concreto, questa proposta, se approvata, potrebbe levare le monache dalle *angustie*, giacché permangono in proprietà del monastero altri fondi *stabili capaci* e sufficienti da soddisfare un rilevante debito capitale di 40000 lire.²¹²

A seguito del regio decreto 20 novembre 1784, delle *sessioni della Giunta Economale* del 7 gennaio e 17 febbraio 1785 e della *lettera di governo* del febbraio 1785, il successivo parere del *Regio Economato*, inviato all'arciduca il 15 marzo

²⁰⁶ Ibidem.

²⁰⁷ Ibidem.

²⁰⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 17 aprile 1774.

²⁰⁹ Ibidem.

²¹⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Lettera di governo*, Milano, 5 settembre 1774. L'entrata *d'ufficio* per una *monacanda* ammonta a 7000 lire, tutto compreso; per una *conversa*, invece, spettano 1500 lire. Il trattamento alimentare consiste in minestra, pane, vino, ¼ di carne al giorno, due uova e formaggio.

²¹¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, "Ricorso delle monache di S. Margherita di Monza a S. A. R., Monza, 7 gennaio 1785.

²¹² Ibidem. L'istituto si trova, poi, anche nella necessità di dover somministrare ai propri contadini bisognosi 80 *mogge* di *melgone*, data la *sofferta* siccità del gennaio 1785. I *carichi regi* non pagati ammontano a 700 lire. Mancano, infine, i *sussidi* dei benefattori e, specialmente, quelli del defunto cardinale arcivescovo Pozzobonelli, consistenti in 500 lire.

1785, ben inquadra la decisione di sopprimere il plesso di S. Margherita all'interno della “strategia giuseppina”.²¹³

Il *Regio Economato*, infatti, forte della *sessione di Giunta* del gennaio 1785 e del decreto governativo del novembre 1784, propone l'*abolizione* del monastero, “poiché non ha alcun modo di permanere senza fare alienazioni”.²¹⁴ Si suggerisce, pertanto, di esporre le *cedole* per la vendita, i *livelli* o i contratti *misti*.²¹⁵

Cosa che viene puntualmente eseguita a seguito della soppressione e da cui la *Cassa di Religione* ricava nel 1790 145666.38 lire, con un ben + 121.99 % rispetto al patrimonio iniziale del 1785, stimato in “sole” 48101.17.02 lire: segno evidente, comunque, del valore non sfruttato delle proprietà del monastero, ricordo di una passata ricchezza, ma anche, ovviamente, delle buone disponibilità di alcuni facoltosi acquirenti come don Ignazio Caimi (compratore per 87000 lire della *possessione Delle Monache*) il già citato *regio consigliere* Giuseppe Croce (*livellario perpetuo* per ben 22116.71 lire) o i nobili Luigi, Giovanni Antonio ed Ignazio Manzi.²¹⁶

²¹³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Regio decreto*, Milano, 20 novembre 1784; Ibidem, *Sessione della Giunta Economale*, Milano, 7 gennaio 1785; Ibidem, *Lettera di governo*, Milano, febbraio 1785; Ibidem, *Sessione della Giunta Economale*, Milano, 17 febbraio 1785; Ibidem, Dall'*Ufficio del Regio Economato Generale a S. A. R.*, Milano, 15 marzo 1785. La *lettera di governo* del febbraio 1785 sancisce la chiusura dei monasteri di S. Maria Maddalena e S. Dalmazio in Pavia e di S. Colombano, l'*Ascensione*, S. Marco e la *SS. Trinità* in Como. La *sessione della Giunta Economale* del 17 febbraio vi include anche S. Lorenzo di Vimercate, “attesa, però, la *pendenza*, di qualche contratto da risolversi”. Stando quindi, al parere del *Regio Economato*, la “tabella di marcia” per le soppressioni da attuarsi nella provincia del Ducato é la seguente: 1) soppressione dei 4 monasteri di Como; 2) soppressione del monastero di S. Margherita in Monza; 3) soppressione del monastero di S. Lorenzo in Vimercate; 4) soppressione dei monasteri nel Cremonese.

²¹⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Regio decreto*, Milano, 20 novembre 1784, cit.; Ibidem, *Sessione della Giunta Economale*, Milano, 7 gennaio 1785, cit.

²¹⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, Dall'*Ufficio del Regio Economato Generale a S. A. R.*, Milano, 15 marzo 1785, cit. La *Ragionatoria* ha formato la tabella integrale di tutti i monasteri che rimangono da chiudersi secondo i termini del *dispaccio imperiale* del 5 dicembre 1783, con il *rilievo* della spesa necessaria per il *vestiario* “a trimestre anticipato per le *vitalizie* pensioni”. Lo stesso *ufficio* risulta, poi, aver già realizzato, nel marzo 1785, il *Fondo disponibile dei Vacanti*, necessario per effettuare le soppressioni e per pagare gli interessi, i *pesi* e le pensioni. Da questi calcoli, quindi, é risultato immediatamente che si possano fare le soppressioni di S. Margherita di Monza e dei 4 monasteri di Como e che, poi, la *Cassa del Vacante* “possa venire abilitata a fare tutte le altre per mezzo delle vendite, dei *livelli* e dei contratti *misti*”. Tenendo conto delle *lettere di governo* 9 ottobre 1784 e 2 febbraio 1785, i *mobili*, invece, dovranno essere donati alle chiese parrocchiali più povere. Il *Regio Economato*, quindi, conclude che si potrà procedere a terminare le soppressioni predisposte nei tempi e nei modi previsti e nel rispetto del *regio dispaccio* del 1783.

²¹⁶ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Margherita di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, Monza, 1786- 1790. Don Ignazio Caimi risulta essere fra i più facoltosi nonché eminenti personaggi pubblici monzesi, visto che ricoprirà perfino la carica di consigliere comunale. A questi si aggiungono alcune *cedole* depositate presso il *Banco di S. Ambrogio* di 13100 lire ed una sul *Monte Busti*, datata 6 aprile 1779 di 888.53 fiorini *renensi*.

Tabella 26: “Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Margherita di Monza (1786)”.²¹⁷

Acquirente	Monastero o convento	Anno	Bene	Valore (in lire milanesi)
Paleari Siro (<i>livello perpetuo</i> e contratto <i>misto</i>)	Monastero Margherita- Monza	S. 24. luglio.1786	2/3 circondario monastero e vigna <i>Angelica</i> in Monza	433,13,4
Bonacina Giuseppe, Ferrario Domenico, Grossi Antonio (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero Margherita- Monza	S. 24. luglio.1786	Casa con <i>brolo</i> , <i>Porta S. Biagio</i> in Monza	45181.26.24
Croce don Giuseppe, senatore (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero Margherita- Monza	S. 24. luglio.1786	2/3 fondi con vigne in c.da <i>Torneamento</i> e beni nelle <i>Cassine Bovati</i> in Monza	22116,71
Manzi Luigi Antonio ed Ignazio, nobili (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero Margherita- Monza	S. 24. luglio.1786	2/3 parti per <i>indiviso Villa S. Fiorano</i>	2178,25
Burraco don Maria (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero Margherita- Monza	S.	due <i>pezzi</i> di terra, <i>Porta de Gradi</i> in Monza	1945,51
Riva Giovanni Battista (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero Margherita- Monza	S. 25.luglio. 1786	<i>Possessione La Tombasina</i> in Velate	7990,25
Bernareggi Pietro (contratto <i>misto</i>)	Monastero Margherita- Monza	S. 29.luglio. 1786	2/3 di vigna in Biassono e vigna <i>Mantegazza</i> in Monza	3801,43
Caimi don Ignazio (capitale di fondo alienato- vendita)	Monastero Margherita- Monza	S. 23.novembre.1786	<i>Possessione detta Delle Monache</i> in Monza	87000

Infine, è interessante notare come il *circondario* ed il *fabbricato* siano andati per 2/3 a Siro Paleari, acquirente a contratto *misto* per 7227.15.6 lire e per 1/3, come *livello perpetuo*, alla ditta di Luigi Cernuschi, uno dei più importanti ed intraprendenti *cerari* di Monza.²¹⁸ Quest'ultimo dovrà rilevare la parte ed ampliarla per la propria

²¹⁷ Ibidem.

²¹⁸ Ibidem. Luigi Cernuschi diviene *municipale* di Monza durante la Repubblica *Cisalpina* e, nel febbraio 1798, gli è rilasciato il *certificato di civismo*, in quanto “cittadino meritevole” proprio per la sua produttiva attività (*Elenco di cittadini meritevoli del certificato di civismo, presentato dal municipale Luigi Cernuschi*, Monza, 16 febbraio 1798, ASMi, *Certificati*, b. 12). Suo figlio Claudio, sposato con Giuseppina Della Volta, dirige dal 1814 a Milano, per conto del padre, un negozio di importazioni coloniali. In particolare si occupa di importazioni di zucchero grezzo. Avvia nel 1822 una raffineria di zuccheri, che, dopo la sua morte prematura, lo moglie Giuseppina dirige dal 1834 al 1836. Altri due figli di Luigi, invece, fonderanno, nel 1840 un'impresa tessile, la Cernuschi e Gos, una delle più notevoli dell'area monzese, specializzata nella produzione di “coperte con cascami di seta e cotone”. Dal matrimonio di Claudio Cernuschi con Giuseppina della Volta, nascerà a Milano il 19 febbraio 1821 Enrico Cernuschi, protagonista dell'insurrezione milanese del 1848, ed una delle figure più complesse del Risorgimento, dalla vita avventurosa, oltre che diventare, date le sue ascendenze, un notevole studioso di storia economica, finanziere e banchiere. Infatti, dopo aver partecipato attivamente alle esperienze rivoluzionarie di Milano e Roma, nel 1850 chiede di di essere esiliato in Francia in quanto proscritto sia dall'Austria che dal Governo Pontificio. Il 1851 segnerà la fine della sua carriera rivoluzionaria, anche se mantenne sempre vivi i suoi ideali, contribuendo anche finanziariamente alle attività politiche. A Parigi ottiene, nel 1852, un impiego al *Crédit Mobilier*, dove dimostra a pieno le sue qualità e il suo valore e da cui nasceranno le premesse della sua successiva fortuna finanziaria. Il periodo di trasformazione del mondo bancario lo vede in primo piano per la messa in campo di strategie finanziarie e bancarie. Nei dodici anni in cui Cernuschi lavora al *Crédit Mobilier* vengono effettuate, infatti, operazioni finanziarie prodigiose, che frutteranno enormi ricchezze, di cui beneficiò anche Cernuschi. La sua carriera s'interrompe nel 1859, probabilmente a seguito dell'attentato a Napoleone III da parte di Felice Orsini, ex carbonaro e ex mazziniano che Cernuschi ha conosciuto ai tempi della Repubblica *Romana*. Dal

fabbrica delle cere, un'altra attività particolarmente praticata nel ricco tessuto economico cittadino. Nello specifico il contratto stabilisce quanto segue: 1) il pagamento di un canone di 9 lire annuali, oltre l'obbligo per tutti i *carichi* imposti o da imporsi a qualsiasi titolo; 2) un patto perpetuo di *affrancazione in regola* del 3%, con l'obbligo del pagamento del *laudemio* “in caso di trapasso del *livello* in eredi estranei” e ricognizione *in dominum*.²¹⁹

La *pendenza* contrattuale dell'ultimo monastero benedettino chiuso in Brianza, quello di S. Lorenzo di Vimercate, evocata nella *Sessione della Giunta Economale* del 17 febbraio 1785, riguarda, principalmente, un consistente credito di 21357 lire assunto dal plesso verso la comunità di Vimercate nel 1761.²²⁰ *Sovvenzione* che,

1859 al 1870 vive un'intensa attività di uomo d'affari e d'impegno civile. Nel 1858 da avvio a un'attività di tipo cooperativo nel settore delle carni che, però, si conclude in perdita. Terminata questa attività si impegna a fondo nel settore finanziario: la svolta avviene nel 1863 con un'operazione condotta per conto del banchiere Emilio d' Erlanger. In quel periodo approfondisce gli studi di economia e pubblica la sua prima opera, la *Meccanica degli Scambi*. Tra il 1869 e 1870 fonda la *Banque de Paris*; nel 1871 si alleò con la *Banque de crédit et dépôt des Pays Bas*, che nel 1872 si fondono, dando origine all'odierna *Paribas*. Nel 1870, a coronamento della sua attività, ottiene la cittadinanza francese. Rientrato in politica nel 1871, acquista un consistente pacchetto di azioni del giornale *Le Siècle*, di ispirazione democratica per combattere il plebiscito; versando somme ingenti. Espulso dalla Francia, si reca in Svizzera e rientra in Francia solo dopo il crollo dell'Impero e la proclamazione della Repubblica. Nel corso della battaglia di difesa della *Comune* diviene membro di rilievo della sussistenza e profonde un'intensa attività giornalistica. Dopo l'arresto, riesce a scappare e, una volta lasciata la Francia, nel 1871, raggiunge il Giappone e, da lì, inizia un lungo viaggio in Cina, Mongolia, Giava e India, diventando anche profondo cultore e conoscitore dell'arte orientale. Al ritorno a Parigi, infatti, organizza tra il 1873 e il 1874 una grande mostra di successo delle opere orientali al *Palais de l'Industrie*. Dal 1873 si dedica all'amministrazione del patrimonio accumulato, e alle questioni economico monetarie, impiegandosi in una battaglia per il bimetallismo sorretta da decine di pubblicazioni. E' invitato come oratore in Inghilterra, Germania, Stati Uniti e altri paesi del mondo, tra cui l'Italia. Nel 1881 è designato dalla Francia come rappresentante della Repubblica alla conferenza monetaria internazionale di Parigi. In varie occasioni dà il proprio sostegno finanziario a esponenti politici capaci di rafforzare la repubblica francese. Versa 300000 franchi a favore del candidato che si opponeva al generale Boulanger e 100000 a Felice Cavallotti, capo dei radicali italiani che si opponevano alla Triplice Alleanza. Alla sua morte avvenuta a Mentone l'11 maggio 1896, Enrico Cernuschi nominò suo erede il fratello Costantino, ma lascia la casa di *Avenue Velasquez* con le collezioni d'arte alla Città di Parigi, il cui valore fu stimato in allora in un milione e 113 mila franchi. L'unico legame con l'Italia è testimoniato dal lascito al collegio *Martinitt* di Milano di 100000 lire italiane (Cfr. Del Bianco N., *Enrico Cernuschi. Uno straordinario protagonista del nostro Risorgimento*, Milano, Franco Angeli, 2006).

²¹⁹ Ibidem.

²²⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Sessione della Giunta Economale*, Milano, 17 febbraio 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*; Ibidem, *Scrittura di proroga per anni sei dall'1 luglio 1793 in avanti, concessa dalla Regia Amministrazione del Fondo di Religione alli deputati dell'Estimo della comunità di Vimercate*, Milano, 16 settembre 1793; Ibidem, *Del Demanio di Milano*, Milano, 9

concessa ad un tasso d'interesse piuttosto vantaggioso (3.15 % l'anno per 20 anni) avrebbe dovuto aiutare la *municipalità* ad estinguere due *censi* imposti sopra la stessa dal feudatario Trotti e da Giovanni Battista Riva in occasione dell'acquartieramento delle truppe nel borgo.²²¹ La questione si risolve, nel 1793, quando l'*Amministrazione del Fondo di Religione* concede alla comunità di Vimercate la dilazione del pagamento della restante somma di 8400 lire, questa volta dovuta al 4.5 % d'interesse annuo per sei anni (fino al 1799).²²² Il tutto, comunque, ostacola solo in parte le procedure di acquisto di *fabbricato*, *circondario* e fondi, già ben avviate nell'aprile 1786, a neanche un anno dalla soppressione.²²³ Fra gli acquirenti figurano il conte abate don Ferdinando d'Adda, compratore per 20882 lire milanesi di una parte del *fabbricato* e del *circondario* e Carlo Caglio, affittuario della restante parte e di tutti i fondi del monastero.²²⁴

agosto 1819. Un'altra vertenza contrattuale ancora aperta concerne un *censo* di 2312 lire costituito dalla comunità di Aicurzio sopra l'*Estimo reale e personale* di detto luogo. Questo *censo*, poi, passa da don Giovanni Vimercati al monastero di S. Lorenzo come vendita fatta dalle nobili Francesca Moroni, vedova del fù don Giuseppe Riva, Maria Maddalena Caimi, moglie di Giovanni Battista De Micheli ed Angela Maria Pasqualini, moglie di Carlo Malacrida, tutte e tre eredi del fù canonico Antonio Pasqualini, successore di Vimercati (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, Dalla *cancelleria* della Comunità di Aicurzio al monastero di S. Lorenzo di Vimercate, Aicurzio, 22 luglio 1783; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, cit.).

²²¹ Ibidem.

²²² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, Vimercate, 1786, b. 2533, *Scrittura di proroga per anni sei dall'1 luglio 1793 in avanti, concessa dalla Regia Amministrazione del Fondo di Religione alli deputati dell'Estimo della comunità di Vimercate*, Milano, 16 settembre 1793, cit; Ibidem, *Strumento di sovvenzione di 8400 lire fatto da don Baldassarre Porta, procuratore del monastero di S. Lorenzo di Vimercate, alla comunità di Vimercate*, Milano, 23 febbraio 1767. La comunità di Vimercate aveva ottenuto queste 8400 lire nel 1767, residuo di una somma ben più consistente di 21357 lire, *sovvenuta* dal monastero di S. Lorenzo nel 1761. Lo testimonia l'atto sottoscritto il 23 febbraio 1767 da don Baldassarre Porta, *procuratore* di S. Lorenzo. Nel 1799 la comunità di Vimercate avrebbe dovuto pagare 10668 lire. E', invece, del 1819, un documento emanato dal *Demanio* di Milano, "in cui si ordina di unire i documenti giustificanti un altro capitale di 6449.16 lire dovuto sempre dalla comunità di Vimercate al soppresso monastero di S. Lorenzo", capitale, però, ritenuto, equivocamente di questo capitolo (Ibidem, *Del Demanio di Milano*, Milano, 9 agosto 1819, cit.).

²²³ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, cit.

²²⁴ Cfr. Ibidem; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2532, *Scritture riguardanti il circondario del Vacante di S. Lorenzo di Vimercate, in parte assegnate all'illustrissimo signor conte don Ferdinando d'Adda, rassegnate all'Amministrazione del Fondo di Religione dal cessato amministratore de' Vacanti, canonico Frapolli*, Monza, 1787. Queste scritture contengono: 1) una *minuta* delle operazioni che avrebbe dovuto fare l'acquirente del *circondario* per la *segregazione* dello stesso, alienabile con quello che resta del *Vacante*; 2) copia autentica delle riparazioni appaltate alla *pubblica asta* il 10 aprile 1787, approvate dal governo con i

Tabella 27: “Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate (1786- 1793)”.²²⁵

Acquirente	Monastero o convento	Anno	Bene	Valore (in lire milanesi)
Caglio Carlo (affitto)	Monastero S. Lorenzo-Vimercate	26.aprile.1786	Tutti i fondi e parte del circondario in Vimercate	13612
don D'Adda Ferdinando (vendita)	Monastero S. Lorenzo-Vimercate	25.novembre.1785	Parte del circondario del monastero in Vimercate	20882
Ponti Giuseppe Antonio	Monastero S. Lorenzo-Vimercate	20.dicembre.1793	casa in Vimercate	16,3

Dal confronto con il patrimonio iniziale, stimato al 1785, in 43286.14.6 lire, si constata che il ricavato da alienazioni ed altro di questo ex monastero, aggiornato al 1793, per la *Cassa di Religione* risulta essere di appena 47474 lire, ossia poco più del + 1.16 %, equivalente allo 0.09% della somma generale ottenuta dalle soppressioni ed allo 0.34 % dell'effettivamente redistribuito.²²⁶

Giustificano una simile situazione due fattori: il non certamente *trend* positivo dei bilanci e della rendita nel periodo 1782- 1785 e, soprattutto, il deprezzamento di gran parte dei terreni di proprietà dell'istituto, ricadenti lungo il tracciato della costruenda strada provinciale “Vimercate- Imbersago”.²²⁷

decreti 14 marzo 1787 e 25 aprile 1787; 3) relazione dell'ingegner Giuseppe Gaeta sopra il decreto del 28 agosto 1786, concernente la stima di alcuni fondi assegnati al *fittabile* Caglio e dallo stesso ceduti per facilitare la vendita del *circondario*; 4) copia di relazione su alcuni adattamenti da farsi al *Rugginello*, lungo la strada per Imbersago. Per l'esattezza il conte d'Adda acquista la parte di *circondario* il 25 novembre 1786, pagando immediatamente 9850 lire, il resto lo estinguerà entro tre anni con l'interesse del 4% (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2532, *Vendita fatta da don Carlo Antonio Frapolli, regio interinale amministratore de Vacanti di Monza, al nobile conte abate don Ferdinando d'Adda, di parte del circondario del soppresso monastero delle monache di S. Lorenzo di Vimercate*, Vimercate, 25 novembre, 1786).

²²⁵ Ibidem. Oltre i due *capitali attivi* sulle comunità di Vimercate (8400 lire) e di Aicurzio (2312 lire), vi sono anche 29400 lire *impegnate* sul *Banco di S. Ambrogio*, due *cartelle* sul *Monte di S. Teresa* (una di 13166 lire del 4 maggio 1785 e l'altra di 2550 del 2 maggio 1771), e diversi *vitalizi* per 6500 lire.

²²⁶ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2532, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Lorenzo di Vimercate*, Vimercate, 1785; Ibidem, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, cit.

²²⁷ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2354, *Cassa dal 1782 al 1785 del monastero di S. Lorenzo di Vimercate*, 1785; Ibidem, *Libro mastro del monastero di S. Lorenzo di Vimercate*, 1775- 1784. Sulla vertenza riguardante la strada provinciale “Vimercate- Imbersago”, durata fino al 1797, si vedano i seguenti documenti: ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2532, *Dall'Amministrazione Centrale del Fondo di Religione alla Congregazione municipale di Vimercate*, Milano, 16 dicembre 1793; Ibidem, *Perizia fatta dall'ingegner Giuseppe Gaeta sui beni affittati a Carlo Caglio*, Milano, 8 giugno 1795; Ibidem, *Nota delle piante e viti levate dai*

Per quanto riguarda il primo aspetto, se lo *stato attivo e passivo* del 1784 ha una rendita di 15152.58.9 lire (quindi, appena sufficiente alla preservazione della *Casa*), meno positivo è il *registro di cassa* del triennio 1782- 1785, con un *deficit* di 7473.8.4 lire, causato, per lo più, da spese di carne, *sovvenzioni a massari e pigionanti* e *carichi prediali* e personali:²²⁸

Tabella 28: “Spese di Cassa del monastero di S. Lorenzo di Vimercate nel periodo 1782- 1785”.²²⁹

Voce	Quota di spesa (in lire milanesi)
Spese di carne	6256,-,9
Vino	2559,22,6
Spesa nell'acquisto del pane	846
Spesa per <i>buttiro</i> (burro)	965,19
Olio, sapone e sale	2028,3,3
Formaggio e stracchino	689,3,3
Pesce, salumi e verdura	795,15
Legna	2970,9,6
Macina	227,2
Riparazioni	2007,17
Spese diverse	2255,3,5
Spese straordinarie	1008,11
Onorario di padre confessore, medico e chirurgo	611,3,3
Salario a fattore e chierico	1199
Messe quotidiane ed <i>uffici</i>	2545,2
<i>Livelli</i> diversi	817,3,6
<i>Sovvenzioni a massari e pigionanti</i>	8264,17,9
Spese per carbone e <i>carbonina</i>	881,10,6
<i>Carichi prediali</i> e personali	5008,20,4
Dolci	252,19,9
Totale	41175,2,3

Infine, l'annosa questione della già progettata strada provinciale “Vimercate-

fondi a causa dell'adattamento della strada provinciale da Vimercate a Ruginello, 1795; Ibidem, *Specifiche delle piante morte levate sui fondi nel 1795*, Vimercate, 1795; Ibidem, *Dall'Amministrazione Centrale del Fondo di Religione alla Congregazione municipale di Vimercate*, Milano, 11 gennaio 1796; Ibidem, *Dall'ufficio dell'Amministrazione Centrale del Fondo di Religione*, Milano, 25 brumaio anno V (15 novembre 1796).

²²⁸ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2354, *Cassa dal 1782 al 1785 del monastero di S. Lorenzo di Vimercate*, 1785; Ibidem, *Libro mastro del monastero di S. Lorenzo di Vimercate*, 1775- 1784. Fra i *fittavoli* e *livellari* “pre- soppressione” figurano i fratelli Verderio, il marchese Consorti, Villa Lorenzo e figli, Pietro Casagrande, Francesco Cernuschi, il marchese Parravicini, il capitolo e la *prebenda* della *collegiata* di S. Stefano di Vimercate ed il convento di S. Francesco dello stesso borgo. Alla base del *deficit di Cassa* registrato vi è, senza dubbio, anche la riduzione dell'importo delle *gallette*, ossia del raccolto del baco da seta dai fondi del monastero, passato dalle 4684.9.8 lire del 1775 alle 3175.3.9 lire del 1778 (- 11.59%) (Ibidem, *Note di gallette, ossia raccolto del baco da seta per gli anni 1775, 1776, 1777 e 1778*, Vimercate, 1775- 1778).

²²⁹ Ibidem.

Imbersago- Lecco”, ritenuta d'esiziale importanza dal governo nell'ambito delle riforme attuate, trova una soluzione solo nel 1797, in periodo francese, quando l'*Amministrazione Generale della Lombardia* respinge definitivamente i più che quinquennali ricorsi dell'affittuario Carlo Caglio, tesi ad ottenere un rimborso per i *carichi* straordinari da lui sostenuti, “in quanto la nuova arteria, stando alla perizia effettuata dall'ingegner Giuseppe Gaeta, occuperebbe 722.-7 *pertiche* dei fondi del soppresso monastero, per un valore complessivo di 3264.24.6 lire”.²³⁰

Complessivamente, i sei istituti femminili soppressi nel territorio, appartenenti ai due soli ordini delle agostiniane e delle benedettine, al momento della chiusura, dichiarano un patrimonio di 301338.92.54 lire milanesi che, al 1790, rende alle *Casse* dello Stato la considerevole somma di 522809.04.54 lire, pari al 3.78% del totale redistribuito.²³¹

²³⁰ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2532, *Perizia fatta dall'ingegner Giuseppe Gaeta sui beni affittati a Carlo Caglio*, Milano, 8 giugno 1795, cit. Nella *stima* compaiono la valutazione di altre due piccole parti di terreno, piante *levate e morte* e riparazioni istantanee. Il Gaeta annota che : “(...) Il *regio carico* incombente sul fondo, al termine dell'*investitura*, dovrà pagarsi all'affittuario Caglio, che verrà compensato dall'*appaltatore* della strada Nicola Moratti, senza alcun *regresso* (...)”. L'inizio dei lavori della strada provinciale Vimercate- Imbersago- Lecco (in gran parte l'odierna “Vimercatese”, che, negli intenti governativi, avrebbe dovuto meglio collegare l'area orientale della Brianza con Milano, iniziano il 17 dicembre 1793, ma il progetto risale al luglio 1790 (avviso governativo del 14 luglio 1790). Il *regio cancelliere* Giuseppe Antonio Stucchi riferisce di aver comunicato all'*appaltatore* della strada Nicola Moratti di sospendere immediatamente i lavori, “per non aver notificato la perizia sui fondi dell'ex monastero, come previsto dall'avviso del 14 luglio 1790”. Nell'aprile 1795 Carlo Caglio avverte la *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* dell'inizio dei lavori di riadattamento della strada presso i fondi dell'ex monastero di S. Lorenzo, affidati all' *appaltatore* Nicola Moratti. Viene, quindi, sollecitata una perizia, puntualmente eseguita dall'ingegner Gaeta. Sempre nel 1795, l'*Amministrazione del Fondo di Religione* invita la *Congregazione municipale* di Vimercate a tenere in sospeso il mandato nel pagamento del prezzo convenuto con l'*appaltatore*, fintanto che questi non soddisfi il *fittabile* per i danni arrecati. Finalmente, nel novembre 1796, la *Cassa di Religione* risulta “pagata di ogni pretesa derivante dall'occupazione dei fondi dai danni cagionati al *fittabile* Caglio”. Non così, però, lo stesso Caglio, che continua ancora a ricorrere anche durante il primo anno della Repubblica *Cisalpina*. La risposta dell' *Amministrazione Generale della Lombardia* é alquanto lapidaria: si ritiene inammissibile l'istanza ed, anzi, “si obbliga lo stesso al pronto pagamento di quanto possa essere *liquido debitore* (Cfr. Ibidem, Dall'*Amministrazione Centrale del Fondo di Religione* alla *Congregazione municipale di Vimercate*, Milano, 16 dicembre 1793, cit.; Ibidem, *Nota delle piante e viti levate dai fondi a causa dell'adattamento della strada provinciale da Vimercate a Ruginello*, 1795, cit.; Ibidem, *Specifica delle piante morte levate sui fondi nel 1795*, Vimercate, 1795, cit.; Dall'*Amministrazione Centrale del Fondo di Religione* alla *Congregazione municipale di Vimercate*, Milano, 11 gennaio 1796, cit.; Ibidem, Dall'*ufficio dell'Amministrazione Centrale del Fondo di Religione*, Milano, 25 brumaio anno V (15 novembre 1796), cit.)”.

²³¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1840, *Stato attivo e passivo del monastero di monache di S. Ambrogio nel borgo di Cantù, pieve di Galliano, soppresso il giorno 2 settembre 1784, in esecuzione del cesareo regio dispaccio 5 dicembre 1783 e della lettera di governo 24 luglio 1784*, Cantù, 2 settembre 1784, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Ordine per la soppressione de' monasteri di S. Martino in Monza, S. Giovanni Battista e S. Benedetto di Lodi*, Milano, 18 aprile 1786, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de' capitali attivi dopo la*

Tabella 29: “Monasteri soppressi nella Brianza *milanese* 1768- 1796: patrimonio, vendita e destinazione del *Vacante*.”²³²

Convento o Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Destinazione Vacante	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Monastero Ambrogio	S. Agostiniane	Cantù	2.settembre.1784			
Monastero di S. Maria Maddalena	Benedettine	Monza	23.marzo.1785	48342,15,6	Caseggiato e circondario alienato alla ditta Kramer per fabbrica. Fondi alienati a diversi	118750,-,05
Monastero di S. Margherita	Benedettine	Monza	23.marzo.1785	48101,17,02	<i>Fabbricato:</i> ampliamento <i>Fabbrica delle cere</i> della ditta di Luigi Cemuschi; Fondi: alienazioni	145666,38
Monastero di S. Paolo	Agostiniane	Monza	23.agosto.1785	41121,24	<i>Fabbricato:</i> Casa di Governo; Fondi: alienazioni	47369,73,2
Monastero di S. Lorenzo	Benedettine	Vimercate	24.marzo.1785	43286,14,6	<i>Fabbricato:</i> vendita a don Ferdinando d'Adda; Fondi: alienazioni e esproprio per costruzione strada provinciale Vimercate- Imbersago	47474
Monastero di S. Martino	Agostiniane	Monza	24.aprile.1786	120488,22,40	<i>Fabbricato,</i> circondario e fondi: alienazioni	163548,93,47
Totale monasteri				301338,92,54		522809,04,54

Un ricavato che, rispetto, al patrimonio iniziale, registra un ben + 35.26 %, con quasi il 60 % di derivazione “benedettina”.²³³

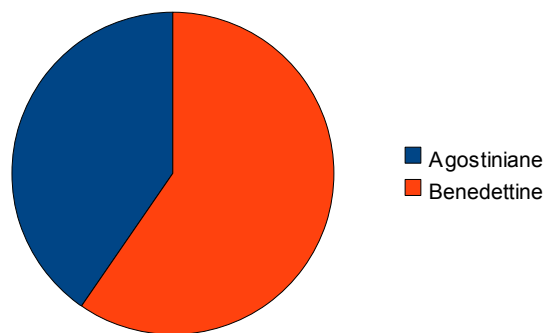
soppressione del monastero di S. Martino di Monza, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2479, Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Maria Maddalena di Monza, Monza, 1787, cit.; Ibidem, Stato attivo e passivo del monastero di S. Maria Maddalena, s.d., cit.; Ibidem, Frutto de capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza, 1785, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2478, Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Margherita di Monza, 1785; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2482, Elenco dei documenti spettanti al Vacante del monastero di S. Paolo in Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore, canonico Carlo Antonio Frapolli, nell'anno 1786, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2478, Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Margherita di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786, Monza, 1786- 1790, cit.; Ibidem, “Stato attivo e passivo del monastero di S. Margherita di Monza”, Monza, 1785, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2533, Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786, cit.

²³² Ibidem.

²³³ Cfr. ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2482, Elenco dei documenti spettanti al Vacante del monastero di S. Paolo in Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore, canonico Carlo Antonio Frapolli, nell'anno 1786, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2481, Frutto de capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi,

Tabella 30 (con grafico): “Consistenza del ricavato dalla vendita dei beni dei monasteri soppressi nella Brianza *milanese* divisi per ordine”.²³⁴

Ordine	Entità della vendita (in lire milanesi)	% su totale parziale
Agostiniane	210948,13,47	40,34%
Benedettine	311186,91	59,52%
Totale	522809,04,94	100,00%



Dati ribaltati dalla ripartizione patrimoniale in cui, invece, emerge la maggiore importanza dei plessi agostiniani.²³⁵

Tabella 31 (con grafico): “Patrimonio dei monasteri soppressi nella Brianza *milanese*.”²³⁶

Ordine	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale
Agostiniane	161609,46,51	53,63%
Benedettine	129523,46,03	42,98%
Totale	301338,92,54	100,00%



Ancora una volta, come nel caso *bosino*, e diversamente dall'esito delle soppressioni maschili del territorio, è poco rilevante il deposito presso il *Monte di S. Teresa*: sole 36489.04.8 lire milanesi, equivalenti ad appena il 6.97% del venduto.²³⁷

Amministrazione Fondo di Religione, b. 2479, *Frutto de capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Margherita di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, Monza, 1786- 1790, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, cit.

²³⁴ Ibidem.

²³⁵ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Paolo di Monza*, 1786, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Maria Maddalena*, s.d., cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2532, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Lorenzo di Vimercate*, Vimercate, 1785, cit.

²³⁶ Ibidem.

²³⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1840, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Ambrogio di Cantù, desunto dai libri d'amministrazione del medesimo e come dall'inventario annesso all'instromento di soppressione*, Cantù, 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Elenco*

Più interessanti sono i dati rapportati con le chiusure dei plessi femminili del Lecchese e del Varesotto.

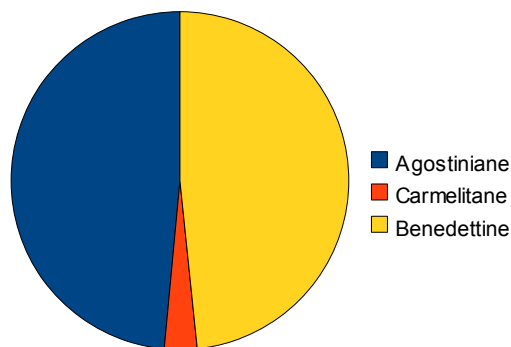
Nel complesso, infatti, il governo provvede alla chiusura di 15 istituti con un patrimonio di ben 1511516.48.58 lire, per il 48.52 % di proprietà delle agostiniane, seguite da benedettine (48.34 %) e carmelitane (3.13 %):²³⁸

dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786, Milano, 1786; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2533, Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786, cit.

²³⁸ Rielaborazione dei seguenti documenti, per i monasteri dell'area lecchese: Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1842, *Rapporto col quale partecipa S.A.R. Che a norma de' suoi ordini con lettera 24 luglio 1784 si é passato alla soppressione delle monache e monastero di Castel sopra Lecco*, Milano, 17 settembre 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, s.d., cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784*, Castello, 30 agosto 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Capitali attivi derivanti dalle vendite dei beni del Vacante di S. Pietro di Cremella, 1786- 1793*, cit. Per i monasteri del Bosino, cfr.: ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, *Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo desunto dall'Inventario annesso all'instromento di soppressione*, s. l. e s.d., cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo*, s. l., 1784, cit.; *Ibidem*, *Beni affittati ai massari e pigionanti, comprese le case masserizie in territorio di Lonate Pozzolo. Stima del pubblico agrimensore Guglielmo Bossi*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Stato attivo e passivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele dell'ordine agostiniano in Lonate Pozzolo soppresso il giorno 1 settembre 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 24 luglio 1784 desunto dall'Inventario annesso all'instromento di soppressione rogato il detto giorno 1 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale*, s. l., 1784, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1873, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Michele di Gallarate*, Gallarate, 1784, cit.; *Ibidem*, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Michele nel borgo di Gallarate, desunto dall'Inventario annesso all'instromento di soppressione*, Milano, 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del*

Tabella 32 (con grafico): “Soppressioni dei monasteri nel Lecchese, nella Brianza *milanese* e nel Varesotto, ripartite per ordini religiosi”.²³⁹

Ordine	Numero monasteri soppressi	Patrimonio (in lire <i>milanesi</i>)	% su totale
Agostiniane	7	733490,75,57	48,52%
Carmelitane	1	47356,7	3,13%
Benedettine	7	730669,66,1	48,34%



Di questa somma i plessi femminili brianzoli rappresentano circa il 20 % che, però, frutta alle *Casse* statali ben il 55.48 % del capitale ricavato dalle soppressioni dei monasteri in provincia (942225.31.73 lire milanesi), con un + 313815 lire rispetto all'area *transabduana* (Lecco) ed un + 278738.94 nei confronti del *Bosino*:²⁴⁰

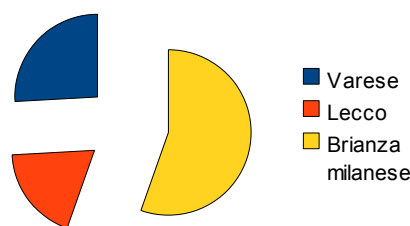
monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti, Milano, 1784, cit. Per i monasteri della Brianza, cfr. ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2482, Stato attivo e passivo del monastero di S. Paolo di Monza, 1786, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2481, Frutto de capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2479, Stato attivo e passivo del monastero di S. Maria Maddalena, s.d., cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2532 Stato attivo e passivo del monastero di S. Lorenzo di Vimercate, Vimercate, 1785, cit.

²³⁹ Ibidem.

²⁴⁰ Rielaborazione dei seguenti documenti: per l'area lecchese, cfr. ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2308, Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, Milano, marzo 1785, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2342, Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti, Milano, s.d., cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2308, Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784, Castello, 30 agosto 1784, cit.; per il *Bosino*, cfr. ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2279, Nota dei capitali di ragione del soppresso monastero delle carmelitane scalze del borgo di Angera, Angera, 1782, cit.; Ibidem, Capitali dei beni alienati di ragione del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera, Angera, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2388, Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1882, Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo desunto dall'Inventario annesso all'instromento di soppressione, s. l e s.d.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2389, Beni affittati ai massari e pigionanti, comprese le case masserizie in territorio di Lonate Pozzolo. Stima del pubblico agrimensore Guglielmo Bossi, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; Ibidem, Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo, s. l., 1784, cit; Ibidem, Livello perpetuo fatto a favore dei fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeale a

Tabella 33 (con grafico): “Entità della vendita dei monasteri soppressi nell'area lecchese, nel Varesotto e nella Brianza milanese.”²⁴¹

Territorio	Valore in lire milanesi	Valore %
Varese	244070,10,8	25,90%
Lecco	199983,4,19	18,70%
Brianza milanese	522809,04,54	55,44%
Totale	942225,31,73	100,00%



14610.2.3 lire; Milano, 23 maggio 1791, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Stato attivo e passivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele dell'ordine agostiniano in Lonate Pozzolo soppresso il giorno 1 settembre 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 24 luglio 1784 desunto dall'Inventario annesso all'istromento di soppressione rogato il detto giorno 1 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale*, s. l., 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785, cit.; Ibidem, *Instromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792; Ibidem, *Instromento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, 1784; Ibidem, *Capitali impiegati dai fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, Milano, 1786, cit.; Ibidem, *Proroga per il pagamento delle 6777.12 lire concesso dall'Amministrazione del Fondo di Religione*, 1796-1798, cit.; Ibidem, *Ricorso di Pietro Orsenigo, debitore del Vacante di S. Teresa in Biumo, per rivedere il debito che egli deve ancora all'Amministrazione del Fondo di Religione*, s.l. e s.d.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1873, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Michele di Gallarate*, Gallarate, 1784, cit.; Ibidem, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Michele nel borgo di Gallarate, desunto dall'Inventario annesso all'istromento di soppressione*, Milano, 1784, cit.; Ibidem, *Domanda di Giovanni Battista Trombini per avere il certificato autentico di ogni suo debito prima di poter stipulare lo strumento di liberazione dall'acquisto di alcuni fondi di proprietà del Vacante del monastero di S. Michele di Gallarate*, 1785, cit. Per la Brianza, cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del monastero di S. Paolo in Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore, canonico Carlo Antonio Frapolli, nell'anno 1786*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Frutto de capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Margherita di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, Monza, 1786- 1790, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate*,

Altre nuove considerazioni possono trarsi dal raffronto delle soppressioni femminili con quelle maschili.²⁴²

Le 12 soppressioni brianzole fruttano in tutto 858513.73.57 lire, con un aumento complessivo, sia rispetto al patrimonio degli istituti dell'area (+ 355114,12 lire), che nei confronti del ricavato dal *Bosino* (+ 293952.19.93 lire) e dal Lecchese (ben + 658630.53.28 lire).²⁴³

atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786, cit.

²⁴¹ Ibidem.

²⁴² Rielaborazione dei seguenti dati per i monasteri e conventi soppressi nella Brianza milanese, cfr. ASMi, *Studi p. a.*, b. 60, *Collegio gesuitico di Monza. Restanze attive e passive al 1775*, Monza, 1775, cit.; ASMi, *Culto. p. a.*, b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Stato attivo e passivo del convento di S. Francesco di Desio*, Desio, 1767, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al Regio economo cancelliere di concludere il cambio col padre maestro provinciale dei conventuali Riva con quello del soppresso monastero delle monache benedettine di Gallarate. Relazione del perito ingegnere Carlo Francesco Ferrari*, Milano, 15 luglio 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1933, *Copia del ricorso dei deputati dell'ospitale di Monza presentato il giorno 26 agosto 1792 al Magistrato Politico Camerale*, Monza, 26 agosto 1796, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, *Libro mastro del convento di S. Pietro martire di Monza*, Monza, 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, "Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere collegiato sul circondario e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro martire di Monza, Milano, 2 agosto 1777", cit.; Ibidem, "Relazione di Gaetano Vismara, luogotenente del Regio Economato, a Firmian sul convento di S. Pietro martire di Monza", Milano, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1840, *Stato attivo e passivo del monastero di monache di S. Ambrogio nel borgo di Cantù, pieve di Galliano, soppresso il giorno 2 settembre 1784, in esecuzione del cesareo regio dispaccio 5 dicembre 1783 e della lettera di governo 24 luglio 1784*, Cantù, 2 settembre 1784, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951, *Ordine per la soppressione de' monasteri di S. Martino in Monza, S. Giovanni Battista e S. Benedetto di Lodi*, Milano, 18 aprile 1786, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de' capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, Monza, 1787, cit.; Ibidem, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Maria Maddalena*, s.d., cit.; Ibidem, *Frutto de' capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Margherita di*

Tabella 34: “Riepilogo dei conventi e monasteri soppressi nella Brianza *milanese*: patrimonio e somma ricavata dalla vendita”.²⁴⁴

Convento o Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Destinazione distribuzione del <i>Vacante</i>	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento S. Francesco	Francescani	Oreno	28.novembre.1770	37714,11,06		37714,11,06
Convento S. Francesco	Francescani	Desio	26.maggio.1770	14397,25,00		
Convento S. Francesco	Francescani	Monza	29.maggio.1784	27917,07,07	Caseggiato e <i>fabbricato</i> : ospedale di Monza; Fondi e case: alienati	42135,11,00
Convento di S. Genesio	Agostiniani	Monte Brianza	23.maggio.1771	22898,06,00	<i>Fabbricato</i> e terreni alienati	24026
Collegio gesuitico	Gesuiti	Monza	1773	101160,8		101160,8
Convento di S. Pietro martire	Domenicani	Monza	8. febbraio.1776	16974,11,03	Caseggiato: Orfanotrofio di Monza	130667,98,7
Totale conventi	6			202060,69,03		335704,01
Monastero S. Ambrogio	Agostiniane	Cantù	2.settembre.1784			
Monastero di S. Maria Maddalena	Benedettine	Monza	23.marzo.1785	48342,15,6	Caseggiato e circondario alienato alla ditta Kramer per fabbrica. Fondi alienati a diversi	118750,-,05
Monastero di S. Margherita	Benedettine	Monza	23.marzo.1785	48101,17,02	<i>Fabbricato</i> : ampliamento <i>Fabbrica delle cere</i> della ditta di Luigi Cernuschi; Fondi: alienazioni	145666,38
Monastero di S. Paolo	Agostiniane	Monza	23.agosto.1785	41121,24	<i>Fabbricato</i> : Casa di Governo; Fondi: alienazioni	47369,73,2
Monastero di S. Lorenzo	Benedettine	Vimercate	24.marzo.1785	43286,14,6	<i>Fabbricato</i> : vendita a don Ferdinando d'Adda; Fondi: alienazioni e esproprio per costruzione strada provinciale Vimercate-Imbersago	47474
Monastero di S. Martino	Agostiniane	Monza	24.aprile.1786	120488,22,40	<i>Fabbricato</i> , circondario e fondi: alienazioni	163548,93,47
Totale monasteri	6			301338,92,54		522809,04,54
Totale conventi e monasteri	12			503399,61,57		858513,75,57

Cifre dalle quali si può evincere anche la prevalenza e la maggiore consistenza dei monasteri, sia per quanto concerne il patrimonio che il ricavato dalla *distribuzione*, con, rispettivamente, 59.87 % ed il 60.9 %:²⁴⁵

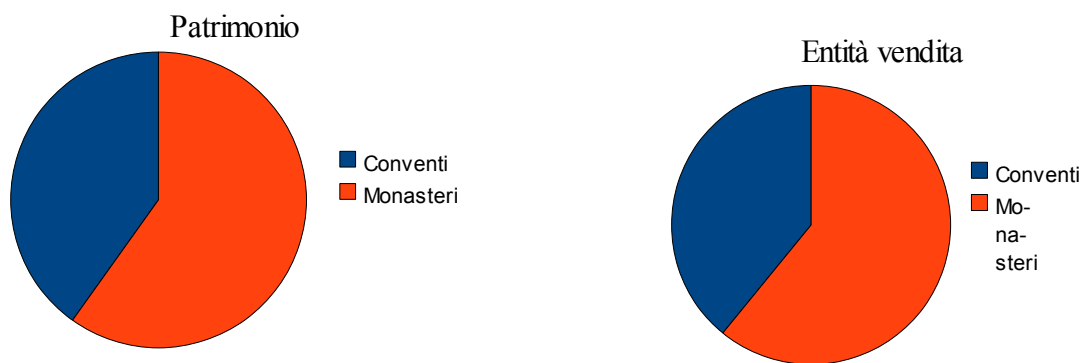
Monza, 1785; Ibidem, “*Stato attivo e passivo del monastero di S. Margherita di Monza*”, Monza, 1785, cit.; Ibidem, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Margherita di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, Monza, 1786- 1790, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, cit.; *Stato attivo e passivo del monastero di S. Lorenzo di Vimercate*, Vimercate, 1785, cit., .

²⁴³ Ibidem.

²⁴⁴ Ibidem.

²⁴⁵ Ibidem.

Grafico 5: “ Patrimonio ed entità della vendita dei conventi e monasteri soppressi nella Brianza milanese” (1770- 1786)”²⁴⁶



Considerando, nello specifico, i singoli ordini, mentre gli agostiniani possiedono il 36.66% del patrimonio, seguiti da benedettini e gesuiti; sono, invece i secondi a rappresentare il 36.24 % del ricavato, grazie alle più sostanziose soppressioni dei plessi femminili cittadini di Monza.²⁴⁷

Tabella 35 (con grafici): “Consistenza del patrimonio e del ricavato dalla vendita dei beni dei conventi e monasteri soppressi nella Brianza milanese divisi per ordini religiosi (1768- 1796)”²⁴⁸

Ordine	Entità della vendita (in lire milanesi)	Valore %	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale
Benedettini	3 111 86,91	36,24%	129523,46,03	25,72%
Francescani	79849,22,06	9,30%	80028,44,03	15,89%
Domenicani	130667,98,07	15,22%	16974,11,03	3,37%
Gesuiti	101160,08	11,78%	101160,8	20,09%
Agostiniani	234974,13	27,36%	184507,52	36,65%
Totale	858513,75,57	100,00%	503399,61,57	100,00%



²⁴⁶ Ibidem.

²⁴⁷ Ibidem.

²⁴⁸ Ibidem.

La ricchezza dei conventi e monasteri brianzoli é, infine, ben dimostrata anche dalla tipologia degli acquirenti dei beni del *Vacante*.²⁴⁹ Fra di essi si segnalano, nobili del calibro del *senatore* Giuseppe Croce, don Ferdinando d'Adda, don Ignazio Caimi, i fratelli Verri ed il *regio consigliere* don Agostino Pizzoli, imprenditori come Giovanni Adamo Kramer e Luigi Cernuschi ed enti pubblici come l'ospedale e l'orfanotrofio di Monza.²⁵⁰ La somma da loro sborsata ammonta, complessivamente, a 574115.41 lire, ossia il 66.87% di quanto ricavato dalle vendite del territorio.²⁵¹

²⁴⁹ Cfr. ASMi, *Culto. p. a.*, b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; *Ibidem*, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; *Ibidem*, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al Regio economo cancelliere di concludere il cambio col padre maestro provinciale dei conventuali Riva con quello del soppresso monastero delle monache benedettine di Gallarate. Relazione del perito ingegnere Carlo Francesco Ferrari*, Milano, 15 luglio 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit.; *Ibidem*, *Piano che propone la curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento de' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia di S. Genesio, pieve di Missaglia*, 1770, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482, *Desunto dalla Notificazione presentata alla Regia Camera dei Conti nel decorso 1787, 1788*; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de' capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Frutto de' capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Margherita di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, Monza, 1786- 1790, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533 *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, cit.

²⁵⁰ *Ibidem*.

²⁵¹ *Ibidem*.

Tabella 36: “Alcune tipologie di acquirenti dei beni *stabili* di proprietà dei conventi e monasteri soppressi nella Brianza *milanese* (1768- 1796).”²⁵²

Acquirente	Monastero Convento	0	Anno	Bene	Valore (in lire milanesi)
Villa Francesco Antonio	Convento Francesco Mariano	S. 29 di	vendemmiaio V (1797)	Terreno	1064
Ospedale di Monza	Convento Francesco di Monza	S. 19. 8	febbraio.178	Caseggiato e fabbrica	42135,11
Motta Maurizio	Convento Francesco di Monza	S. 28. 6	gennaio.178	3 case, 1 osteria	6000
	Convento S. Genesio di Monte Brianza	S. 22. 1	maggio.177	Fabbrica e terreni a Mondonico e Nava	24026
Orfanotrofio di Monza	Convento S. Pietro martire di Monza	S. 22. 8	febbraio.177	Caseggiato, beni	130667,98,07
Usnelli Giobbe (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero di Paolo- Monza	S. 1786		2/3 parti per casa uso <i>prestino</i> in Monza, c.da <i>Mercato</i>	2177,15,6
Gallerano Paolo Maria (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero di Paolo- Monza	S. 1786		2/3 per <i>indiviso</i> della <i>possessione La Gallerana</i> e 1/3 per <i>indiviso</i> della <i>vigna La Novella</i>	1127.19.06
Motta Paolo (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero di Paolo- Monza	S. 1786			21788,17,9
Cereda Giuseppe Antonio (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero di Paolo- Monza	S. 1786			2311, 2,2
Bellano Giulio Cesare (<i>livellario perpetuo</i>)	Monastero di Paolo- Monza	S. 1786			19966,17,9
don Pizzoli Agostino, <i>regio consigliere</i>	Monastero di Paolo- Monza	S. 1786		Casa	
Gariboldi don Salvatore (contratto <i>misto</i>)	Monastero di Martino- Monza	S. 9. ottobre.1787		due case di <i>contro</i> al monastero	3277,15,6
Beretta Felice (contratto <i>misto</i>)	Monastero di Martino- Monza	S. 9. ottobre.1787		1/3 di casa in c.da <i>Rampona</i> in Monza	2211,4,4
Cavalieri Verri Giovanni, Carlo ed Alessandro (contratto <i>misto</i>)	Monastero di Martino- Monza	S. 31. agosto.1787		<i>Possessione S. Andrea</i> in <i>Vedano al Lambro</i> e Biassono	28122
Gallarati don Giambattista, <i>segretario</i> (contratto <i>misto</i>)	Monastero di Martino- Monza	S. 12. settembre.1787		1/3 <i>possessione</i> <i>Abitacolo</i> ; <i>possessione S.</i> <i>Giorgio</i> con casa in Agrate e vigna in Monza	17822,1
Gallarati don Giambattista, <i>segretario</i>	Monastero di Martino- Monza	S. 30. settembre.1786		Importo delle tre annate di <i>adeale</i> sopra i fondi in Agrate	53614,6
Monticelli Carlo Francesco (contratto <i>misto</i>)	Monastero di Martino- Monza	S. 21. settembre.1787		Casa in territorio di Agrate	13611,2,3
Bartesago Giuseppe (contratto <i>misto</i>)	Monastero di Martino- Monza	S. 22. febbraio.1788		1/3 <i>possessione</i> <i>Cantalupo</i> con casa in Monza	9255,11
Calchi don Ottavio (contratto <i>misto</i>)	Monastero di Martino- Monza	S. 9. ottobre.1787		1/3 di fondi con casa alle <i>Cassine Bovati</i> e due vigne in Monza	12044,8,20
Oggioni Antonio (contratto <i>misto</i>)	Monastero di Martino- Monza	S. 22. febbraio.1788		1/3 di vigna in Monza	3277,15,6
Bolgerio Giuseppe (contratto <i>misto</i>)	Monastero di Martino- Monza	S. 15. febbraio.1788		1/3 di vigna in Monza	2000
<i>Banco di S. Ambrogio</i> (quattro <i>fedi del Banco</i>)	Monastero di Martino- Monza	S. 16. gennaio.1788		diverse <i>partite</i> nella classe dei <i>luogatari</i>	4450
<i>Regio Imperial Monte di</i> <i>S. Teresa</i>	Monastero di Martino- Monza	S. 22. agosto.1770	<i>Cartella</i>	<i>Capitale</i> nella classe delle <i>ammortizzazioni</i>	12000
<i>Regio Imperial Monte di</i> <i>S. Teresa</i>	Monastero di Martino- Monza	S. 10. febbraio.1770	<i>Cartella</i>	<i>Capitale</i> nella classe delle <i>ammortizzazioni</i>	685,14,4
<i>Regio Imperial Monte di</i> <i>S. Teresa</i>	Monastero di Martino- Monza	S. 30. giugno.1750	<i>Cartella</i>	<i>Capitale</i> nella classe dei <i>reddituari camerati</i>	1180,8,4
Croce don Giuseppe, <i>senatore</i> (contratto <i>misto</i> e vendita)	Monastero di Maria Maddalena di Monza	S. 16. gennaio.1784		Beni nelle <i>Cassine Bovati</i> in Monza	15415,13,4
Paganini Antonio, <i>ragioniere</i> (contratto <i>misto</i>)	Monastero di Maria Maddalena di Monza	S. 24. luglio.1786		Vigne in <i>Porta dei Gradi</i> in Monza	4988,17,7

²⁵² Ibidem.

Tabella 36 (segue): "Alcune tipologie di acquirenti dei beni <i>stabili</i> di proprietà dei conventi e monasteri soppressi nella Brianza milanese (1768- 1796)				
Acquirente	Monastero Convento	Anno	Bene	Valore (in lire milanesi)
Crippa Pietro (contratto <i>misto</i>)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna in <i>Porta Nova</i> , Monza	1833,6,8
Paleari Siro (contratto <i>misto</i>)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna <i>L'Angelica</i> in <i>Porta Nova</i> , Monza	1226,13,4
Corbetta, rev. Giovanni Battista (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna <i>La Palazzina-Cassine Bovati</i> , Monza	1555,11,1
Pirovano Giuseppe e Sesti Agostino (contratto <i>misto</i>)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna <i>Robesacco</i> e vigna <i>Traversana</i> in Monza	4227,15,6
Bolgerio Giuseppe (contratto <i>misto</i>)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna <i>La Gorla</i> in Lissone	2388,17,9
Mantegazza Franco (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Vigna fuori di <i>Porta Nova</i> in Monza	1410
Radaelli Giuseppe (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Campo in Macherio	6635
Calchi Giuseppe (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	24. luglio.1786	Campo in <i>Cascina Aliprandi</i> e campi in Seregno	26200
Cittadini nob. Giuseppe (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	29.luglio. 1786	Campo e vigna in Macherio	6635
Ospedale di Monza (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	2.ottobre.1785	<i>Possessione La Valona, Porta dei Gradi</i> , Monza	24414
Ditta Kramer Giovanni Adamo e C. (vendita)	Monastero di S. Maria Maddalena di Monza	23.ottobre.1789	Caseggiato e circondario del monastero in Monza	8280
Paleari Siro (<i>livello perpetuo</i>) e (contratto <i>misto</i>)	Monastero S. Margherita- Monza	24. luglio.1786	2/3 circondario monastero e vigna <i>Angelica</i> in Monza	433,13,4
Bonacina Giuseppe, Ferrario Domenico, Grossi Antonio (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero S. Margherita- Monza	24. luglio.1786	Casa con <i>brolo</i> , <i>Porta S. Biagio</i> in Monza	45181.26.24
Croce don Giuseppe, senatore (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero S. Margherita- Monza	24. luglio.1786	2/3 fondi con vigne in c.da <i>Torneamento</i> e beni nelle <i>Cassine Bovati</i> in Monza	22116,71
Manzi Luigi ed Ignazio, nobili (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero S. Margherita- Monza	24. luglio.1786	2/3 parti per indiviso <i>Villa S. Fiorano</i>	2178,25
Burraco don Maria (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero S. Margherita- Monza		due pezzi di terra, <i>Porta de Gradi</i> in Monza	1945,51
Riva Giovanni Battista (<i>livello perpetuo</i>)	Monastero S. Margherita- Monza	25.luglio. 1786	<i>Possessione La Tombasina</i> in Velate	7990,25
Bernareggi Pietro (contratto <i>misto</i>)	Monastero S. Margherita- Monza	29.luglio. 1786	2/3 di vigna in Biassono e vigna <i>Mantegazza</i> in Monza	3801,43
Caimi don Ignazio (capitale di fondo alienato- vendita)	Monastero S. Margherita- Monza	23.novembre.1786	<i>Possessione detta Delle Monache</i> in Monza	87000
Caglio Carlo (affitto)	Monastero S. Lorenzo- Vimercate	26.aprile.1786	Tutti i fondi e parte del circondario in Vimercate	13612
don D'Adda Ferdinando (vendita)	Monastero S. Lorenzo- Vimercate	25.novembre.1785	Parte del circondario del monastero in Vimercate	20882
Ponti Giuseppe Antonio	Monastero S. Lorenzo- Vimercate	20.dicembre.1793	casa in Vimercate	16,3
Zucchelli don Girolamo- vendita	Collegio gesuitico di Monza	14.ottobre. 1779	Beni in Monza e Muggiò (Fondi detti <i>La Zucca</i> ed <i>Il Giardino</i>)	144000
Como don G. Battista- vendita	Collegio gesuitico di Monza	20.ottobre. 1779	Casa in Monza, contrada <i>Mezzigo</i>	10000
Mauri Evangelista	Collegio gesuitico di Monza	20.ottobre. 1779	Vigna <i>La Buccolla</i> in Monza, fuori di <i>Porta S. Biagio</i>	8650
Ospedale S. Bernardo, detto <i>del Convegno</i> , di Monza- vendita	Collegio gesuitico di Monza	20.ottobre. 1779	Fondo in Lesmo e Peregallo	32700
Ospedale S. Bernardo, detto <i>del Convegno</i> , di Monza-	Collegio gesuitico di Monza	11.febbraio.1779	<i>Possessione del Paci o molino Buttintroco</i> con casa da <i>fittabile</i> e due case, tutte in Rosate	156614,1
Totale				574115,41

3.3: Per il *pubblico bene* o per l'*utilità privata*? Un bilancio delle soppressioni dei conventi e dei monasteri nel *Bosino*, nella *Brianza milanese* e nell'*area transabduana* (Lecchese).

Le soppressioni dei 32 conventi e monasteri nella provincia del Ducato di Milano, comprendente il *Bosino*, l'area lecchese e la Brianza, fa registrare un patrimonio complessivo di 2045221.57.82 lire milanesi, da cui lo Stato ricava 1623128.50.40 lire, pari al 79.36 % del capitale ed all'11.74 % dell' effettivamente redistribuito dalle chiusure .²⁵³ Ammontare, comunque, abbastanza consistente, in proporzione agli

²⁵³ Cfr. Rielaborazione dei seguenti dati: per i conventi e monasteri soppressi nel Lecchese, cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630, "Acquisti del Convento di S. Maria della Vite presso Olginate, Pieve di Garlate dei padri carmelitani della Congregazione di Mantova dal primo Gennaio 1700", Olginate- S. Maria La Vite, 30 dicembre 1762; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, s. d., cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784*, Castello, 30 agosto 1784, cit. Per i conventi e monasteri soppressi nel Varesotto, cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Nota dei capitali di ragione del soppresso monastero delle carmelitane scalze del borgo di Angera*, Angera, 1782, cit.; Ibidem, *Capitali dei beni alienati di ragione del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2388, *Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo desunto dall'Inventario annesso all'instromento di soppressione*, s. l. e s. d.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Beni affittati ai massari e pigionanti, comprese le case masserizie in territorio di Lonate Pozzolo. Stima del pubblico agrimensore Guglielmo Bossi*, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; Ibidem, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo*, s. l., 1784, cit.; Ibidem, *Livello perpetuo fatto a favore dei fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeale a 14610.2.3 lire*; Milano, 23 maggio 1791, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1882, *Stato attivo e passivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele dell'ordine agostiniano in Lonate Pozzolo soppresso il giorno 1 settembre 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 24 luglio 1784 desunto dall'Inventario annesso all'instromento di soppressione rogato il detto giorno 1 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale*, s. l., 1784, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785, cit.; Ibidem, *Instromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792; Ibidem, *Instromento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle*

istituti aboliti nei territori considerati che rappresentano il 13.04 % del totale ed il 32 % del Ducato:²⁵⁴

monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti, Milano, 1784; Ibidem, Capitali impiegati dai fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786, Milano, 1786, cit.; Ibidem, Proroga per il pagamento delle 6777.12 lire concesso dall'Amministrazione del Fondo di Religione, 1796- 1798, cit.; Ibidem, Ricorso di Pietro Orsenigo, debitore del Vacante di S. Teresa in Biumo, per rivedere il debito che egli deve ancora all'Amministrazione del Fondo di Religione, s. l. e s. d.; ASMi, Culto p. a., b. 1873, Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Michele di Gallarate, Gallarate, 1784, cit.; Ibidem, Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Michele nel borgo di Gallarate, desunto dall'Inventario annesso all' instromento di soppressione, Milano, 1784, cit.; Ibidem, Domanda di Giovanni Battista Trombini per avere il certificato autentico di ogni suo debito prima di poter stipulare lo strumento di liberazione dall'acquisto di alcuni fondi di proprietà del Vacante del monastero di S. Michele di Gallarate, 1785, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1805, Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore dè PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago, cit.; Ibidem, Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento dè PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1632, Piano proposto dalla curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso, cit.; Ibidem, Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1625 bis, Relazione dell'ingegner Carlo Franco Ferrari sul patrimonio del soppresso convento di S. Maria del Carmine di Luino, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1578, Piano che si propone dalla Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento dei padri agostiniani, denominato di S. Pietro martire di Somadeo, cit.; Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani di Somadeo ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 4 febbraio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi del medesimo pagati dal giorno della soppressione sino all'11 settembre 1770, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1703, Ricorso di Carlo Bardelli per conseguire l'assegno di una congrua pensione a carico del convento di Varese a cui apparteneva, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2307, Lettera del padre provinciale dei francescani al Magistrato Politico Camerale, Milano, 1795, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1546, "Relazione di Firmian a Kaunitz", Milano, 8 dicembre 1772, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1751, Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese, effettuata dall'ingegner perito Carlo Franco Ferrari, Milano, 17 maggio 1774, cit.; ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, b. 2020, Promemoria del provinciale dei minimi di S. Francesco di Paola che accompagna il Piano di Consistenza dei loro conventi nello Stato di Milano, cit. Bilanci dei conventi e dei monasteri chiusi nella Brianza: Cfr. ASMi, Culto p. a., b. 1840, Stato attivo e passivo del monastero di monache di S. Ambrogio nel borgo di Cantù, pieve di Galliano, soppresso il giorno 2 settembre 1784, in esecuzione del cesareo regio dispaccio 5 dicembre 1783 e della lettera di governo 24 luglio 1784, Cantù, 2 settembre 1784, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1951, Ordine per la soppressione dè monasteri di S. Martino in Monza, S.

Tabella 37 (con grafico): “Monasteri e conventi soppressi nel Varesotto, nella Brianza *milanese* e nel Lecchese (1769- 1790): divisione per patrimonio e somma ricavata dalle vendite in rapporto con i dati generali forniti dall'*Amministrazione del Fondo di Religione*”.²⁵⁵

Convento o Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	% su Somma ricavata dalle soppressioni nella Lombardia austriaca	% su Somma effettivamente redistribuita
Convento di S. Antonio	Francescani	Binago	9. ottobre.1769				
Convento di S. Caterina del Sasso	Carmelitani	Leggiuno	28.gennaio. 1770		31510,13,41	0,06%	0,22%
Convento di S. Pietro martire	Agostiniani	Sommadeo	4.febbraio. 1770		27108,16,06	0,05%	0,19%
Convento di S. Salvatore	Serviti	Tradate	15.settembre.1770	37956,13,8			
Monastero di S. Paola	Gerolamini	Varese	10.ottobre. 1772	10000			
Collegio gesuitico di S. Paola	Gesuiti	Varese	1773	230384,16,1	4533,01,02	0,01%	0,03%
Convento di S. Maria delle Grazie o dell'Annunciata	Carmelitani	Luino	1.febbraio. 1779	66437,18,10	58000	0,11%	0,41%

Giovanni Battista e S. Benedetto di Lodi, Milano, 18 aprile 1786, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, Monza, 1787, cit.; Ibidem, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Maria Maddalena*, s. d., cit.; Ibidem, *Frutto de capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Margherita di Monza*, 1785; Ibidem, “*Stato attivo e passivo del monastero di S. Margherita di Monza*”, Monza, 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Margherita di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, Monza, 1786- 1790, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, cit.; Ibidem, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Lorenzo di Vimercate*, Vimercate, 1785, cit.

²⁵⁴ Ibidem. Le soppressioni complessive avvenute nella Lombardia austriaca, infatti, sono 230, di cui 93 (il 40.43%) riguardano il Ducato di Milano. Di queste 93, le 32 qui sopra elencate, cui si aggiungono i conventi di Olginate, e Castello sopra Lecco, ne rappresentano il 34.40 %. Come si può desumere dalla tabella, i plessi più rilevanti patrimonialmente risultano essere quello di S. Pietro in Cremella, seguito dal collegio gesuitico di Varese e dai tre agostiniani di Lonate. Diverso é, invece, il caso con riferimento al ricavato dalla vendita: A “farla da padroni” sono gli istituti femminili di Monza di S. Martino, S. Margherita e S. Pietro martire.

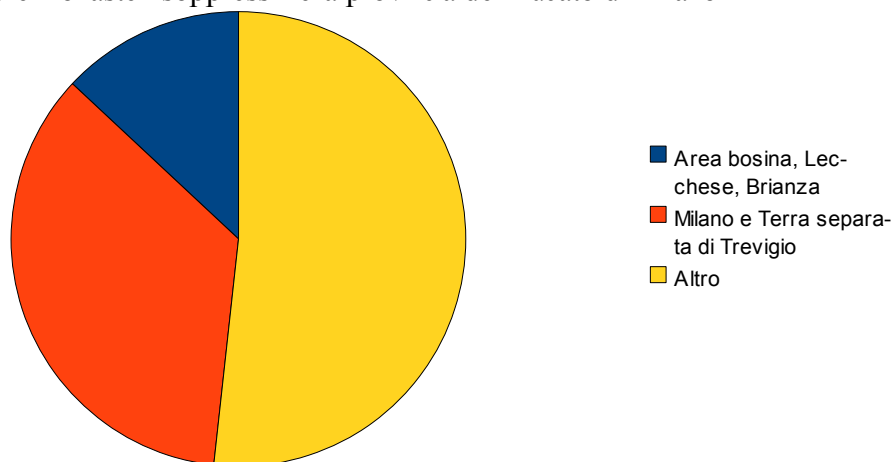
²⁵⁵ Ibidem.

Tabella 37 (segue): "Monasteri e conventi soppressi nel Varesotto, nella Brianza *milanese* e nel Lecchese (1769- 1790): divisione per patrimonio e somma ricavata dalle vendite in rapporto con i dati generali forniti dall'*Amministrazione del Fondo di Religione*

Convento o Monastero	Ordine	Località	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	% su Somma ricavata dalle soppressioni nella Lombardia austriaca	% su Somma effettivamente redistribuita
Convento di S.Maria di Loreto	Minimi di S. Francesco di Paola	Somma	18.novembre. 1780	1059,09,00	5454,04,06	0,01%	0,03%
Convento di S. Francesco	Francescani	Varese	3.aprile. 1784	12000		0,02%	0,08%
Monastero SS. Giuseppe e Teresa	Carmelitane scalze	Angera	11.maggio. 1782	47356,7	20414,5,8	0,03%	0,03%
Monastero S. Agata	Agostiniane	Lonate Pozzolo	1.settembre. 1784	177999,57,02			
S.Maria degli Angeli	Agostiniane	Lonate Pozzolo	2.settembre. 1784	151104,58,08			
S. Michele	Agostiniane	Lonate Pozzolo	1.settembre. 1784	162300,02,06	147150	0,28%	1,06%
S.Michele	Benedettine	Gallarate	2.settembre. 1784	44579,05	5550	0,01%	0,04%
S. Teresa	Agostiniane	Biumo Inferiore-Varese	2.settembre. 1784	170577,11	56345,05	0,11%	0,40%
S. Antonino	Benedettine	Varese	26. aprile, 1786				
Totale conventi e monasteri Varese	16			1111752,96,25	564561,55,64	1,10%	4,08%
Convento S. Francesco	Francescani	Oreno	28.novembre. 1770	37714,11,06	37714,11,06	0,07%	0,27%
Convento S. Francesco	Francescani	Desio	26.maggio. 1770	14397,25,00			
Convento S. Francesco	Francescani	Monza	29.maggio. 1784	27917,07,07	42135,11,00	0,08%	0,3
Convento di S. Genesio	Agostiniani	Monte Brianza	23. maggio. 1771	22898,06,00	24026	0,04%	0,17%
Collegio gesuitico	Gesuiti	Monza	1773	101160,8	101160,8	0,19%	0,73%
Convento di S. Pietro martire	Domenicani	Monza	8. febbraio. 1776	16974,11,03	130667,98,7	0,25%	0,94%
Monastero S. Ambrogio	Agostiniane	Cantù	2.settembre. 1784				
Monastero di S. Maria Maddalena	Benedettine	Monza	23.marzo. 1785	48342,15,6	118750,-,05	0,23%	0,85%
Monastero di S. Margherita	Benedettine	Monza	23.marzo. 1785	48101,17,02	145666,38	0,28%	1,05%
Monastero di S. Paolo	Agostiniane	Monza	23.agosto. 1785	41121,24	47369,73,2	0,09%	0,34%
Monastero di S. Lorenzo	Benedettine	Vimercate	24.marzo. 1785	43286,14,6	47474	0,09%	0,34%
Monastero di S. Martino	Agostiniane	Monza	24.aprile. 1786	120488,22,40	163548,93,47	0,31%	1,18%
Totale conventi e monasteri Brianza milanese	12			503399, 61,57	858513,75,57	1,67%	6,21%
S. Maria Maddalena	Benedettine	Castello sopra Lecco	30.agosto. 1786	96080,04	127998	0,25%	0,92%
S. Pietro	Benedettine	Cremella	12.dicembre. 1786	333984,05,08	71985,22,19	0,14%	0,52%
Totale conventi e monasteri area Lecchese	2			430069,09,01	199983,22,19	0,39%	1,44%
Totale somma ricavata da soppressioni Area lecchese, Brianza milanese e Varesotto	30			2045221,57,82	1623128,50,40	3,16%	11,74%
Totale somma ricavata da soppressioni Lombardia Austriaca	230			2045221,57,82	51169445,1,7	100,00%	11,74%
Totale somma redistribuita da soppressioni Lombardia Austriaca	230			2045221,57,82	51169445,1,7	13824289	100,00%

Grafico della tabella 37 (segue): “Monasteri e conventi soppressi nel Varesotto, nella Brianza milanese e nel Lecchese (1769- 1790): divisione per patrimonio e somma ricavata dalle vendite in rapporto con i dati generali forniti dall'*Amministrazione del Fondo di Religione*”

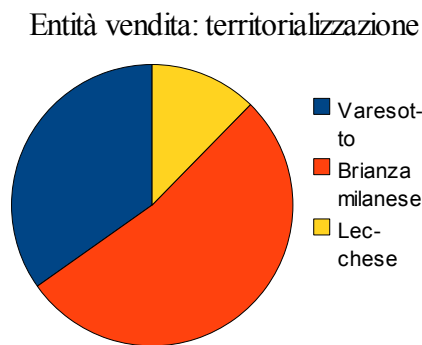
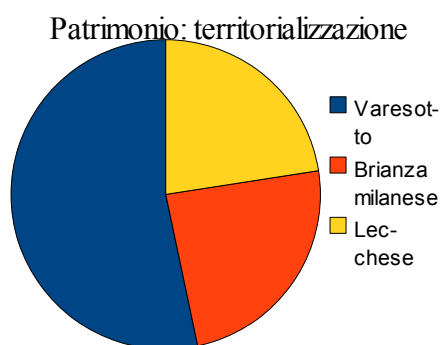
Conventi e monasteri soppressi nella provincia del Ducato di Milano



Facendo un'analisi territoriale generale delle soppressioni, per patrimonio e somma ricavata dalle alienazioni, si nota come, nel primo caso, prevalgano, per estensione (ma anche per numero) i plessi del Varesotto; mentre, nel secondo caso, invece, vi è una maggiore consistenza degli istituti brianzoli.²⁵⁶

Tabella 38 (con grafici): “Patrimonio ed entità della vendita dei conventi e dei monasteri soppressi nel Varesotto, nella Brianza milanese e nel Lecchese (1769- 1796)”²⁵⁷

Area territoriale	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale	Entità vendita (in lire milanesi)	% su totale
Varesotto	1111752,96,25	54,35%	564561,55,64	34,78%
Brianza milanese	503399,61,57	24,61%	858513,73,57	52,89%
Lecchese	470069,91	22,98%	199983,22,19	12,32%
Totale	2045221,57,82	100,00%	1623128,50,40	100,00%



Per quanto riguarda gli ordini religiosi, invece, si osserva come gli agostiniani abbiano il 36.98 % del patrimonio che rende alle *Casse* statali solo il 26.47 %, ²⁵⁶

²⁵⁶ Ibidem.

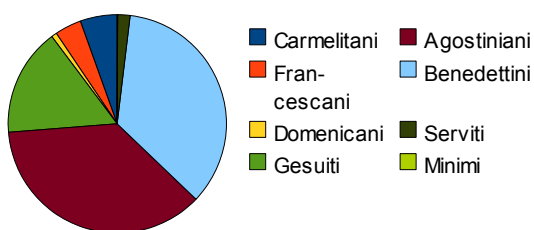
²⁵⁷ Ibidem.

preceduti dai benedettini con il 31.82%:²⁵⁸

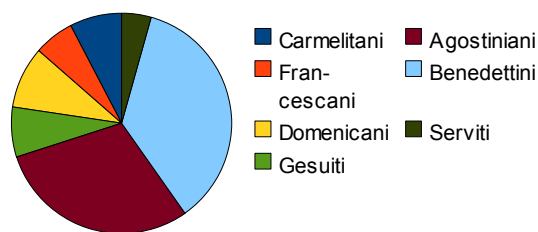
Tabella 39 (con grafici): “Patrimonio ed entità della vendita dei conventi e dei monasteri soppressi nel Varesotto, nella Brianza *milanese* e nel Lecchese divisi per ordini religiosi”²⁵⁹

Conventi e Monasteri divisi per ordini religiosi	Patrimonio (in lire <i>milanesi</i>)	% su totale	Entità della vendita (in lire <i>milanesi</i>)	% su totale
Carmelitani	113793,17,11	5,56%	109924,18,4	6,77%
Francescani	81228,44	3,97%	85303,26	5,25%
Domenicani	16974,11,03	0,82%	130667,98,07	8,05%
Gesuiti	331544,96	16,21%	105693,09	6,51%
Agostiniani	756388,81	36,98%	429721,73	26,47%
Benedettini	9274.47.00	35,70%	516624,17	31,82%
<i>Serviti</i>	37956,13,8	1,85%	62885,6	3,87%
<i>Minimi</i>	1059,09	0,05%		
Totale	2045221,57	100,00%	1623128,5	100,00%

Patrimonio per ordini religiosi



Entità vendita per ordini religiosi



Al *Monte pubblico di S. Teresa*, risultano impegnate in tutto 317856 lire, pari al 19.58 % del ricavato, per lo più *cartelle* di provenienza dai conventi maschili.²⁶⁰

L'andamento storico di queste soppressioni territoriali, invece, conferma i dati iniziali, con una maggiore concentrazione nei periodi 1765- 1770, superata, peraltro, dal biennio dell' “ondata giuseppina” del 1784- 1785:²⁶¹

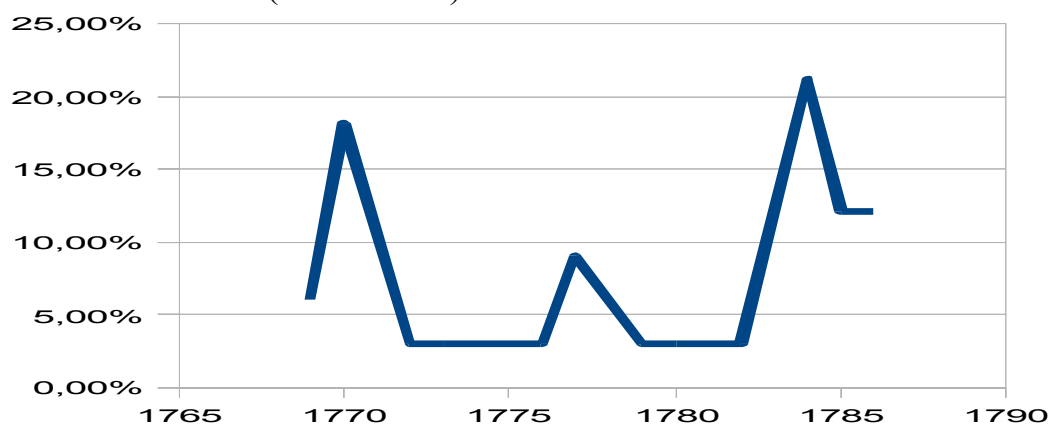
²⁵⁸ Ibidem.

²⁵⁹ Ibidem.

²⁶⁰ Ibidem.

²⁶¹ Ibidem.

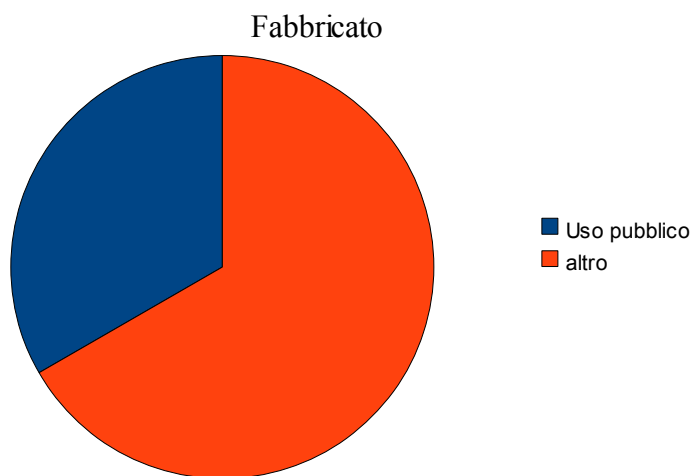
Grafico 6: “Andamento storico delle soppressioni nell'area *bosina*, nel Varesotto e nella Brianza *milanese* (1769- 1786).²⁶²



Infine, interessanti sono i dati relativamente alla distribuzione ed alla destinazione dei *fabbricati* degli ex conventi e monasteri nelle tre aree considerate: analisi utile a capire se, effettivamente, siano stati adibiti per il cosiddetto *pubblico bene*.

Nel complesso, si può concludere che solo 11 plessi hanno una destinazione “pubblica”, pari al 33.33% del totale.²⁶³

Grafico 7: “Destinazione pubblica dei *fabbricati* dei conventi e monasteri soppressi nel Varesotto, nella Brianza *milanese* e nel Lecchese (1769- 1786)”²⁶⁴



Mentre nel Lecchese prevale la destinazione “pubblica” dei *fabbricati* (ospedale di Lecco e Seminario), più variegata é la situazione negli altri due territori.

Nel Varesotto, l'unico convento maschile destinato ad una certa *pubblica utilità* é quello di S. Maria *delle Grazie*.²⁶⁵ Diverso é, invece, il caso dei plessi femminili che danno vita a ben tre *Case di Governo* (S. Agata in Lonate, S. Michele in Gallarate e S. Antonino in Varese), una fabbrica (quella dei Kramer a S. Michele in Lonate) ed

²⁶² Ibidem.

²⁶³ Ibidem.

²⁶⁴ Ibidem.

²⁶⁵ Ibidem.

una villa (quella del conte Kervenhuller a Biumo).²⁶⁶

La Brianza, infine, é l'unico territorio ove la finalità pubblica non prevale né se si analizza sia la destinazione del *Vacante* maschile (eccetto il convento di S. Francesco, destinato ad ospedale) che femminile tranne, ovviamente, S. Maria Maddalena (assegnato alla ditta Kramer), S. Margherita (assegnata, solo in parte, alla ditta Cernuschi) e S. Paolo (destinato a *Casa di Governo*).²⁶⁷

²⁶⁶ Ibidem.

²⁶⁷ Ibidem.

Tabella 40: “Destinazione del *Vacante* dei conventi e dei monasteri soppressi nel Varesotto, nella Brianza *milanese* e nel Lecchese: uno sguardo generale”²⁶⁸.

Monastero o convento	Destinazione <i>Vacante</i>
Lecco	
S. Maria Maddalena	Ospedale di Lecco e Seminario per giovani chierici
S. Pietro	Povere parrocchiali della pieve di Missaglia
S. Maria Maddalena	Ospedale di Lecco e Seminario per giovani chierici
S. Pietro	Povere parrocchiali della pieve di Missaglia
Brianza milanese	
Convento S. Francesco di Oreno	Confraternita, parrocchia di Oreno; altre parrocchie di Milano
Convento S. Francesco di Monza	Ospedale-di Monza
Convento di S. Genesio di Monte Brianza	Parroco di Nava Mantenimento chiesa Ad un sacerdote per cura d'anime (dopo morte di qualche religioso) Parrocchia di Giovenzana Cura di Cassago Parroco di Maresso Coadiutoria di Missaglia
Convento S. Pietro martire- Monza	Congregazione preti di S. Filippo Neri, poi Capitolo orfanotrofio S. Pietro martire
Monastero S. Ambrogio	
Monastero di S. Maria Maddalena	Caseggiato e circondario alienato alla ditta Kramer per fabbrica. Fondi alienati a diversi
Monastero di S. Margherita	<i>Fabbricato</i> : ampliamento <i>Fabbrica delle cere</i> della ditta di Luigi Cernuschi.i
Monastero di S. Paolo	<i>Fabbricato</i> : Casa di Governo; Fondi: alienazioni
Monastero di S. Lorenzo	<i>Fabbricato</i> : vendita a don Ferdinando d'Adda; Fondi: costruzione strada provinciale Vimercate- Imbersago
Monastero di S. Martino	<i>Fabbricato</i> , circondario e fondi: alienazioni
Varese	
Convento di S. Antonio	Vendita a privati
Convento di S. Caterina del Sasso	Vendita- Benefici parrocchiali
Convento di S. Pietro martire	Vendita- Benefici parrocchiali
Convento di S. Salvatore	Parrocchiale di Tradate- Fondo per i poveri infermi
Monastero di S. Paola	Assegnazione all'ordine provinciale
Collegio gesuitico di S. Paola	Comune di Varese- Fondo per la Pubblica Istruzione
Convento di S. Maria delle Grazie o dell' Annunciata	Fondo per la Pubblica Istruzione
Convento di S. Maria di Loreto	Ritorno all'antico <i>giuspatronato</i> Visconti di Modrone- Erezione nuova coadiutoria
Convento di S. Francesco	Assegnazione all'ordine provinciale
SS. Giuseppe e Teresa	Vendita di <i>fabbricato</i> , circondario e fondi a G. Battista Gottardo (1786)
S. Agata	
S. Maria degli Angeli	<i>Casa di governo</i>
S. Michele	<i>Fabbricato</i> e circondario alienati alla ditta Kramer (1785- 1792)
S. Michele	<i>Casa di governo</i>
S. Teresa	Caseggiato e <i>fabbricato</i> alienati a don Paolo Bianchi di Velate e poi al conte Emanuele di Kervenhuller
S. Antonino	<i>Casa di governo</i> . Dal 1813 alienato al signor Pietro Veratti

²⁶⁸ Ibidem.

Capitolo quarto

Le soppressioni degli ordini religiosi nella città e nel territorio di Milano (1771- 1791).

4.1 Milano fra austriaci e francesi: il ruolo economico e sociale di conventi e monasteri nella riedificazione urbanistica della città (1771- 1791).

La Milano che gli austriaci ereditano dagli spagnoli presenta ancora il minuto tessuto medievale, senza alcuna grande realizzazione urbanistica, ma con soltanto delle modifiche edilizie.⁵¹⁰

Dalla pianta del *Catasto* di Carlo VI, confrontata con quella del *Catasto teresiano* (1718- 1760), redatta, a sua volta, sulla mappa di Giovanni Filippini del 1722, si nota come la città sia caratterizzata da una estrema parcellizzazione delle funzioni pubbliche, distribuite all'interno dei suoi sei *sestrieri storici*: *Porta Nuova*, *Porta Orientale*, *Porta Comasina*, *Porta Romana*, *Porta Vercellina* e *Porta Ticinese*.⁵¹¹ A svolgere queste funzioni, infatti, concorrono molteplici istituzioni, sovente in concorrenza fra di loro. La gestione della cosa pubblica é, a Milano, sostanzialmente, un affare privato. L'assistenza e l'istruzione, prevalentemente assolta da barnabiti, gesuiti, domenicani e scolopi, sono atomizzate in un numero imprecisato di sedi, caratterizzate dai piccoli numeri: fanno, cioè, fronte, ciascuna, ai bisogni di un numero limitato di persone.⁵¹²

L'inesistenza di alcuna grande realizzazione urbanistica nella Milano di fine XVII secolo- inizi XVIII secolo é dovuto, in gran parte, all'assenza di una programmazione unitaria, all'impossibilità di varare piani esecutivi, all'assenza di proprietà demaniali.

⁵¹⁰ Patetta L., *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, in Fontana G. L.-Lazzarini A., *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Milano, Cariplo- Laterza,, 1992, pp. 371; Id., *Il ruolo del Demanio e del patrimonio pubblico nella gestione della città. Il caso di Milano*, in Acuto A. (a cura di), *Demanio e patrimonio pubblico nella gestione della città: atti del Convegno tenuto a Milano, 11- 12 aprile 1980*, Milano, Comune- Ripartizione demanio e patrimonio, 1980, pp. 19- 26. Cfr. anche M. Taccolini, *Per il pubblico bene*, cit.

⁵¹¹ Cfr. Scolari M., *Il catasto di Carlo VI e Maria Teresa*, in Patetta L. (a cura di), *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano, 1770- 1848*, Milano, Electa, c1978 pp. 15- 17; ASMi, *Censo p. a.*, b. 254, *Pianta del Catasto di Carlo VI e di Maria Teresa per la città di Milano*, Milano, 1718- 1760. Nei due *Catasti* sono riportate le proprietà divise in clero, nobiliare, ospedaliera, borghese. La ripartizione particellare risulta essere incompleta nella parte centrale della città poiché nel 1722, epoca a cui risale la redazione del Filippini, le case d'abitazione sono state escluse dalla misurazione. La successiva mappa del *Catasto austriaco* del 1855, anch'essa suddividente le proprietà cittadine in ecclesiastica, nobiliare, borghese ed ospedaliera é, infine, molto utile nel rilevare la maggiore consistenza delle aree degli ordini religiosi passate al demanio, sia dopo le soppressioni teresio- giuseppine che napoleoniche (Cfr. ASMi, *Censo p. a.*, b. 254, *Pianta del Catasto austriaco della città di Milano*, Milano, 1855).

⁵¹² Cfr. Patetta L., *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, cit., p. 372; Mezzanotte G., *La dissoluzione della città borromeica*, in Buratti Mazzotta A. (a cura di), *La città rituale. La città e lo Stato di Milano nell'età dei Borromeo*, Milano, Franco Angeli, c1982, p. 237- 242; Vigotti G., *La Diocesi di Milano alla fine dell'Ancien Régime*, Firenze, 1971.

Il governo spagnolo, per far fronte ai problemi più gravi di occupazione del suolo pubblico e di igiene, emette *ordinanze*, strumento antico e di scarsa efficacia.⁵¹³

Nella prima Milano austriaca la proprietà continua ad essere, quasi totalmente, nelle mani delle grandi famiglie aristocratiche, degli ordini religiosi e degli ospedali. La capitale ha, all'epoca, quasi 200 tra chiese e oratori ed oltre 80 conventi (quasi quanto Roma e Napoli).⁵¹⁴

I conventi ed i monasteri sono, inoltre, proprietari di numerose case d'abitazione date in affitto e di vasti appezzamenti di terreno, costituiti, per lo più, da ortaglie, che occupano gran parte della fascia compresa tra la cerchia dei Navigli e le mura. Molti di essi si trovano in pessime condizioni; alcuni in abbandono; quasi tutti sottoutilizzati. Pochi possiedono ancora nella vita cittadina quel ruolo per il quale in passato hanno assunto proporzioni così considerevoli.⁵¹⁵

Circa la soppressione di grandi conventi e monasteri e del riuso dei loro immobili, si ricorda come la tipologia conventuale dei chiostri a doppio loggiato li renda facilmente adattabili a tutte le funzioni pubbliche e collettive.⁵¹⁶

Confrontando la mappa urbana prima citata (al 1760) con quella redatta sulla scorta del *Catasto* urbano aggiornato al 1855, si può notare un profondo mutamento nella distribuzione delle proprietà: sono, infatti, scomparse le grandi proprietà fondiari nobiliari e degli ordini, mentre dominano quelle demaniali, civili e religiose e, soprattutto, borghesi. Questa radicale trasformazione é, essenzialmente, il prodotto dell'abolizione della *manomorta* e delle soppressioni d'età austriaca e napoleonica.⁵¹⁷

Nel *contado* e nelle pievi circostanti la città, legate storicamente al Ducato, come già visto per la vicina Brianza, si assiste ad un importante fenomeno legato sia alla vendita delle grandi proprietà fondiari nobiliari che alle soppressioni delle *Case* religiose.⁵¹⁸ Molte importanti famiglie milanesi, infatti, debentrici da tempo immemore verso conventi e monasteri ai quali pagavano un modesto interesse, ora, invece, con le soppressioni e le espropriazioni di questi ultimi, vedranno il loro debito passare all'amministrazione demaniale che non esiterà ad esigere la restituzione del capitale. Obbligo che, unito ai tributi conseguenti al *Catasto*, costringerà gli aristocratici a liberarsi di case e terreni, per altro, spesso, poco redditizi.⁵¹⁹

⁵¹³ Ibidem.

⁵¹⁴ Ibidem.

⁵¹⁵ Ibidem. Anche le chiese sono in parte abbandonate. Così, malgrado il loro alto numero, il servizio parrocchiale appare carente. Paradossalmente, saranno proprio le soppressioni ad avviare il rinnovamento della funzione delle parrocchie nel tessuto sociale della città.

⁵¹⁶ Ibidem.

⁵¹⁷ Cfr. Scolari M., *Il catasto di Carlo VI e Maria Teresa*, cit.; Castiglioni C., *Soppressioni religiose avanti la Rivoluzione Francese*, in "Memorie storiche della Diocesi di Milano", anno V (1958), n° 5, pp. 7- 38; Cuccia S., *La Lombardia alla fine dell'Ancien Régime*, Firenze, La Nuova Italia, 1971.

⁵¹⁸ Cfr. anche Moioli A., *L'economia lombarda fra tradizione e innovazione: le manifatture*, in Fontana G. L.- Lazzarini A., *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Milano, Cariplo- Laterza, 1992, pp. 179-244; Cova A., *L'economia lombarda fra tradizione e innovazione: l'agricoltura*, *ivi*, pp. 25- 44.

⁵¹⁹ Ibidem.

Da Maria Teresa e Giuseppe II vengono espropriati a Milano ben 16 conventi maschili, il *Collegio elvetico* ed il seminario della Canonica e 25 femminili, escludendo i *Conservatori* ed i *Ricoveri*.⁵²⁰

Dando, poi, uno sguardo generale alla destinazione d'uso di questi plessi cittadini, occorre anticipare che, in alcuni di essi si mutano, semplicemente, le funzioni, da religiose a *laiche*; mentre in altri si devono operare radicali trasformazioni edilizie.⁵²¹ Tra le nuove funzioni istituite in questi ex immobili si rammentano, oltre le principali amministrative e governative, anche l'Accademia, la *Regia Posta*, il *Monte di Pietà*, l'Orfanotrofio, la casa o ospizio dei poveri, le scuole normali. Sette *Case* meneghine,

⁵²⁰ Ibidem. Le fonti documentarie riguardanti i conventi e monasteri milanesi soppressi in età austriaca dal 1768 al 1796, sono le seguenti per quanto concerne i plessi maschili: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600 “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro in *Gessate* di Milano”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, “Atti riguardanti il convento di S. Barnaba in *Gratosoglio* di Milano”; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Paradiso* di Milano in *Porta Vigentina*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo”; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni in *Conca* di Milano in *Porta Romana*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *celestino* di Milano in *Porta Orientale*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro in *campo lodigiano* di Milano”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Orientale*”; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di Milano”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1761 e b. 1763, “Atti riguardanti l'abbazia di S. Maria *della Passione* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano in *Brolo*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 *bis* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, “Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, “Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in *Porta Nuova*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*”; ASMi, *Culto p. a.* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1887- 1888, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in *borgo Monforte*”. Per quanto riguarda, invece, i monasteri femminili, cfr.: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, “Atti riguardanti il monastero di S. Antonio di Padova di Milano, *Corpi Santi*, in *Porta Romana*”; Ibidem, “Atti riguardanti il monastero di S. Apollinare di Milano in *Porta Romana*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Milano in *Porta Vercellina*”; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928- 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2464, “Atti riguardanti i monasteri di S. Orsola e S. Michele *sul Dosso* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Maria del *Cerchio*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1920, Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1896- 1897 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2418- 2420, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina in *Brera* di Milano”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, “Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2431- 2432, “Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2467- 2468, “Atti riguardanti il monastero di S. Radeconda di Milano in *Porta Orientale*; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1939 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2470- 2472 *bis*, “Atti riguardanti il monastero di S. Ulderico o *Bocchetto* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Vittore *a Teatro*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894 ed

però, (un numero quantitativamente poco rilevante, pari al 3.04 % del totale ed al 7 % delle soppressioni nel Ducato), verranno poste in vendita, all'asta, acquistate da privati e trasformate in luoghi d'abitazione o demoliti.⁵²² Tali plessi sorgono in aree particolarmente strategiche per lo sviluppo edilizio ed urbanistico della città: parliamo, infatti, di S. Caterina in *Brera*, del monastero *del Gesù* e di S. Erasmo in *Porta Nuova*, dove, poi, verrà costruita la prima stazione ferroviaria di Milano (presso l'odierna *Porta Garibaldi*) e dei due conventi maschili di S. Dionigi e di S. Pietro *celestino*, quasi a ridosso di *Porta Orientale* (l'attuale *Porta Venezia*, allora considerata ancora campagna, ma al centro di un importante riqualificazione urbana

Amministrazione Fondo di Religione, bb. 2412- 2414, “Atti riguardanti il monastero di S. Bernardino di Milano in *Porta Ticinese*, parrocchia di S. Pietro in *Caminadella*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2417, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina alla Ruota di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano Maggiore; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Egiziaca del Crocifisso di Milano, parrocchia di S. Pietro in campo lodigiano”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria della Consolazione detto della Stella” di Milano in *Porta Tosa*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1916 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Assunta del Cappuccio di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro alla Vigna”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1922 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2446, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria del Soccorso di Milano”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Barbara di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di Loreto di Milano in *Porta Vercellina*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria degli Angioli di Milano in *Porta Orientale*”; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928 e 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2461 bis, “Atti riguardanti il monastero di S. Michele sul Dosso di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro sul Dosso”; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1910 e 1930, “Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Milano in *Porta Nuova*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, “Atti riguardanti il monastero del Gesù di Milano, in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Andrea alla Pusterla”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Prassede di Milano in *Porta Tosa*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1918 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2433- 2434, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria dei Sette Dolori di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”.

⁵²¹ Cfr. Patetta L., *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, cit., p. 372. Per l'esattezza, tra gli altri, si tratta dei seguenti istituti: il monastero di S. Chiara in *Porta Vercellina*, destinato a diventare sede del *Monte di Pietà*; il collegio gesuitico di *Brera*, sede dell'Accademia; il monastero di S. Maria dei *Sette Dolori*, detto anche delle *carcanine* o *turchine* o *cannobiane* per il palazzo della *Regia Posta*. Altre destinazioni significative riguardano il monastero di S. Maria della *Stella* (destinato prima a *luoghi pii*, poi ad uffici militari nel 1805 ed, infine, nel 1814 a sede del *Genio militare*); il convento di S. Maria del *Carmin*e in *Porta Comasina* (caserma), il convento di S. Maria dei *disciplini* (uffici di polizia); il monastero di S. Michele sul *Dosso* in *Porta Vercellina* (*Casa di Governo*); la canonica di S. Celso in *Porta Romana* (Casa di riposo nel 1796, Orfanotrofio militare nel 1801 e Collegio militare nel 1814), il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa (*Casinò* per nobili); il monastero di S. Erasmo in *Porta Nuova* (laboratori e *Cavallerizza*). Per quanto riguarda le case d'abitazione, ad esse saranno adibiti i *fabbricati* di S. Caterina in *Brera*, del *Gesù* in *Porta Nuova*, di S. Dionigi ed, in parte, S. Erasmo, S. Pietro *celestino* e S. Maria dei *disciplini*. Le demolizioni, invece, interessarono i tre monasteri cappuccini di S. Barbara, di S. Maria di *Loreto* e di S. Maria degli *Angioli*. Al posto,

grazie alla costruzione di molti edifici pubblici).⁵²³

Ancor più interessante è il raffronto effettuato con le successive soppressioni cittadine francesi, da cui emerge la sostanziale prevalenza quantitativa delle chiusure austriache: ben 41 a fronte delle 33 napoleoniche.⁵²⁴

In questo ambito è importante ricordare come alcuni istituti, è questo l'esempio del convento agostiniano di S. Marco in *Porta Nuova*, sebbene chiusi in periodo francese, fossero già entrati nel mirino austriaco dal 1783.⁵²⁵

Un altro caso emblematico riguarda il famoso ed antico insediamento domenicano di S. Eustorgio, del quale alcuni locali erano stati già adibiti a deposito dei *grani* nel

poi, dei plessi di S. Orsola in *Porta Vercellina* e di S. Radegonda in *Porta Orientale*, si apriranno le due omonime strade. Un discorso a parte meritano il Seminario della *Canonica*, destinato prima a *Collegio elvetico* (1786), poi a *Consiglio dei Seniori* (1798), quindi a Ministero della *Guerra- Corpo legislativo della Repubblica* (1801), *Corte dei Conti* e *Forno di panificazione* e tutta l'area della *Cavalchina* dove, fra il 1778 ed il 1788, sorgeranno la *Zecca dello Stato* (1788), il *Panificio militare* e la *Casa di Correzione* (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Milano in *Porta Vercellina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti il collegio gesuitico di Milano in *Brera*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b.1918 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2433- 2434, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria dei *Sette Dolori* di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria della *Consolazione* detto della *Stella* di Milano in *Porta Tosa*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmin*e di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928 e 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2461 bis, “Atti riguardanti il monastero di S. Michele sul *Dosso* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro sul *Dosso*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 bis ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, “Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1910 e 1930, “Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Milano in *Porta Nuova*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1920, “Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1896- 1897 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2418- 2420, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina di Milano in *Brera*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, “Atti riguardanti il monastero del *Gesù* di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Andrea alla *Pusterla*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro *celestino* di Milano in *Porta Orientale*, cit.”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Barbara di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Vercellina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria degli *Angioli* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928- 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2464, “Atti riguardanti il monastero di S. Orsola di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Maria del *Cerchio*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2467- 2468, “Atti riguardanti il monastero di S. Radegonda di Milano in *Porta Orientale*”, cit.).

⁵²² Si tratta, per l'esattezza del monastero di S. Caterina in *Brera* delle *umiliate*, delle monache del *Gesù* in *Porta Nuova*, del convento di S. Dionigi in *Porta Orientale*, di parte del monastero di S. Maria dei *disciplini*, del collegio dei *padri* di S. Maria della *Sanità*, del monastero di S. Erasmo in *Porta Nuova* e di quello di S. Pietro *celestino* in *Porta Orientale* (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1896- 1897 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2418- 2420, “Atti riguardanti il

1775.⁵²⁶ Anch'esso chiuso da Napoleone; tuttavia, conoscerà significative riduzioni fin dal 1769 a causa di un importante *inquisizione fiscale* attestante un debito di oltre 7000 lire *imperiali*.⁵²⁷ Altri fatti di rilievo che coinvolgono l'istituto nel 1777, sono il divieto assoluto per i domenicani di *permutare* con altre *manimorte* e la proibizione di prendere altrove, tranne che presso l'Università di Pavia, la *gradazione* accademica, aspetto, quest'ultimo, che stava facendo sorgere un incidente diplomatico con il Regno di Sardegna.⁵²⁸ Strettamente legata al primo punto, a conferma anche delle intenzioni di Maria Teresa di rivoluzionare l'assetto urbanistico di Milano, la lettera di Kaunitz a Firmian del luglio 1777 evidenzia l'importanza, per l'interesse

monastero di S. Caterina in Brera di Milano, cit.”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, “Atti riguardanti il monastero del Gesù di Milano in Porta Nuova, parrocchia di S. Andrea alla Pusterla”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, “Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in Porta Orientale”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1920, “Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in Porta Nuova, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro celestino di Milano in Porta Orientale”, cit.).

⁵²³ Ibidem.

⁵²⁴ Quando, nel 1796, giungono a Milano le truppe francesi e, quando, nel 1797, viene proclamata la Repubblica *Cisalpina*, la città presenta un vasto ed organico sistema di proprietà e di servizi pubblici. Per questi ultimi, negli anni napoleonici, ci sarà essenzialmente un semplice trapasso di poteri e la conferma delle destinazioni funzionali. La politica delle soppressioni prosegue, però, seppur con differenti finalità. Anzitutto, diventa urgente far fronte alle enormi necessità dell'*armata* francese, prima, e dell'esercito italiano e della Guardia nazionale, poi. A tale scopo sono espropriati: nel 1796 i conventi di S. Francesco Grande e dei *padri minimi* per ospedale e quartiere militare; nel 1797 è la volta di S. Vittore, S. Ambrogio, S. Angelo e S. Maria Segreta, per ospedale militare, caserme di cavalleria e per la Guardia nazionale; nel 1798 tocca a S. Simpliciano, S. Girolamo e S. Eustorgio per caserme, S. Antonio dei *teatini* per Tribunale militare e S. Ambrogio *ad Nemus* per fabbrica di cartucce. Seguono, nel 1805, l'*Incoronata* e S. Maria Aurora per uffici e *Genio militare*. Da un esame più accurato della *Pianta della città di Milano*, redatta nel 1808 da Giacomo Pinchetti, si nota come le 33 soppressioni napoleoniche siano distribuite fra fascia nord (*Incoronata*, S. Teresa, S. Carlo, S. Angelo, S. Simpliciano, S. Marco, S. Maria del Carmine, S. Maria di Brera, S. Erasmo), centro (S. Maria del Giardino, SS. Cosma e Damiano, S. Francesco dei *paolotti (minimi)*, S. Pietro celestino, S. Vincenzino, S. Vittore, S. Girolamo, S. Agnese, S. Francesco Grande, S. Ambrogio, S. Maddalena al Cerchio, S. Marta, S. Vittore al Teatro, S. Maria della Sanità, S. Antonio Abate (più il salone delle *Cariatidi* nel Palazzo Ducale) e sud (S. Maria della Pace, monastero delle *Schiave di Maria*, S. Maria della Vittoria, S. Caterina alla Chiusa, S. Paolo Converso, il refettorio del *Lentasio*, S. Maria delle Vetere e S. Eustorgio). Un'analisi più accurata delle fonti in nostro possesso, però, modifica ed aggiorna leggermente i dati consolidati sul numero dei plessi chiusi in periodo napoleonico: non vi figurano, infatti, i conventi di S. Maria del Carmine e di S. Pietro celestino, di S. Antonio dei *teatini* soppressi, rispettivamente, il 3 luglio 1783, il 30 maggio 1782 e nel 1791, in età austriaca (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del Carmine di Milano in Porta Comasina, parrocchia di S. Carpofofo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro celestino di Milano in Porta Orientale”, Milano, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb.1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in Porta Comasina”, Milano). Sugli altri conventi e monasteri si rimanda a Patetta L., *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, cit., p. 373. Cfr. anche

pubblico, della contrattazione con i privati per l'acquisto delle case di proprietà dei conventi, i quali possono abbellirle con *voluttuarie* spese e, così, contribuire all'ornamento della città.⁵²⁹

Nel 1783, poi, viene *livellato* alla *Regia Intendenza di Finanza*, derogando alla *pubblica asta*, un mulino di proprietà dei domenicani situato nel *Tombone di S. Marco*, necessario per la *Fabbrica del Tabacco* e per avviare l'esperimento del nuovo sistema di *panificazione* già concertato con la *Società Patriottica*.⁵³⁰

Infine, nel 1786 e nel 1799 si registrano due contratti importanti: il primo riguarda il rinnovo *senz'asta* dell'affitto di un negozio a favore del commerciante ebreo

Bressan E., *L'assistenza pubblica dalla Cisalpina al Regno*, in Fontana G. L.- Lazzarini A., *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Milano, Cariplo- Laterza, 1992, pp. 576- 596.

⁵²⁵ Molto interessante è la vicenda soppressiva inerente il convento agostiniano di S. Marco in *Porta Nuova* la cui chiusura, sebbene avvenuta immediatamente dopo l'avvento francese, è da addebitarsi, ormai con certezza, ad un precedente progetto austriaco risalente al 1783, in base al quale si prospetta il trasporto dei *padri* nell'appena chiuso istituto di S. Prassede. Idea balenata al governo in virtù del fatto che sarebbe entrato in possesso dell'enorme e ragguardevole caseggiato del convento da adibire a caserma. Infatti il *fabbricato* di S. Marco sorgeva, allora, sul terminale della *darsena* del Naviglio *Grande* e, per questo, si trovava in una strategica posizione sia per le comunicazioni che per i commerci all'interno della città e con il *contado*. Tuttavia il progetto, ostacolato probabilmente per le forti pressioni esercitate dai provinciali agostiniani, dovrà arenarsi per poi essere ripreso ed applicato alla lettera nel 1797 da Napoleone (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1574, *Progettato trasporto dei padri agostiniani dal loro convento di S. Marco al soppresso monastero di S. Prassede*, Milano, 1783; *Ibidem*, *Risposta del padre presidente degli agostiniani di S. Marco riguardante il trapasso loro insinuato d'ordine di Governo al soppresso monastero di S. Prassede*, Milano, 1783; *Ibidem*, *Relazione dell'architetto Segre e dell'ingegnere dell'Ufficio del Regio Economato*, Milano, 30 dicembre 1782). Fra le varie controversie ereditate dai francesi spicca il ricorso indirizzato all'*Amministrazione Generale di Lombardia* dal frate Possidio Airoldi per alcune indennizzazioni. Imputato principale risulta essere il "triumvirato aristocratico dei *padri* agostiniani composto da Salamanca, Verati e Lupi, già esistente sotto il passato tirannico governo e per niente venuto meno con il nuovo" (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1574, *Definitorio de' padri agostiniani, del cittadino frà Possidio Airoldi agostiniano*, Milano, 20 maggio 1795). Un ultimo aspetto riguarda, invece, l'amministrazione contabile interna: il convento di S. Marco pare aver imposto delle tassazioni, con il comune consenso del *Capitolo Generale*, per l'edificazione della nuova *fabbrica* della *Casa* in Roma. Da ciò si desume che gli agostiniani continuano ad avere una contabilità centralizzata, su cui, al contrario degli austriaci, i francesi non sono più disposti ad ovviare (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1574, "Relazione del padre presidente degli agostiniani di S. Marco in merito ad alcune tassazioni effettuate dal convento", Milano, 1796). Sull'istituto di S. Marco si vedano anche le bb. 1881- 1884 dell'*Amministrazione del Fondo di Religione* dell' ASMi contenenti il ragguardevole stato patrimoniale, l'estensione dei fondi di proprietà nei comuni di Rosate, Vimercate, Monza (*Cassine Bovari*) e le alienazioni fatte dai francesi a vantaggio di alcuni, importanti acquirenti come Giovanni Battista Bassini ed il già citato imprenditore agricolo Giuseppe Manara (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1881- 1884, "Atti riguardanti il convento di S. Marco di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo).

⁵²⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, *Luoghi proposti per riporvi i grani d'introduzione nell'anno 1775. Luoghi proposti per riporvi i grani d'introduzione nell'anno 1775*, cit.

⁵²⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1682, *Inquisizione fiscale contro li padri domenicani del convento di*

Melchisedecco Dè Grandi; il secondo é, invece, l'alienazione, dopo alterne vicende, di tutti i fondi di Robbiate a favore dei facoltosi fratelli Bovara di Malgrate, uno dei quali, il piú volte citato don Giovanni (1734- 1812), fino al 1796, era stato eminente uomo di governo nell'attuazione delle riforme scolastica ed ecclesiastica, nonché *sindaco e procuratore* di alcuni istituti fra cui quello di S. Eustorgio.⁵³¹ Sembra evidente che i Bovara abbiano svolto un ruolo decisivo nella soppressione del convento premendo insistentemente sul governo repubblicano al fine di entrare in possesso di alcuni fondi di proprietà, ripianando, in questo modo, il consistente debito

S. Eustorgio di Milano, Milano, 1769; Ibidem, “Dalla *Giunta Economale*”, Milano, 7 luglio 1770. Il debito di 7000 lire milanesi viene individuato nel 1769 a seguito di una *inquisizione fiscale* fatta dal *regio luogotenente* Gaetano Vismara in ottemperanza al decreto 26 agosto dello stesso anno. Vengono devoluti al *Regio Fisco* alcuni stabili di proprietà del plesso perché acquistati senza l'opportuna deroga. D'accordo con il *sindaco e procuratore* padre Giacinto Abbiati, si stabilisce quanto segue: “(...) 1) per i titoli allegati alla convenzione del 25 marzo 1770, si rilascia a favore del convento 1/3 delle 11327 lire milanesi corrispondenti al valore dei fondi costituiti *in commesso*, e convenute depositarsi presso il *Regio Imperial Monte di S. Teresa*; 2) i restanti 2/3, pari a 7551 lire, si depositino sempre sull'accennato *Monte (...)*”. Proposta la transazione nella *sessione* del 31 maggio 1770 e riconosciuta conformemente alle sovrane intenzioni del *cesareo regio dispaccio* del 9 marzo 1769, Firmian si é degnato di approvarla ordinando che il citato convento di S. Eustorgio paghi 7000 lire al monastero di S. Paola di Varese della *Congregazione* gerolamina e che la restante somma venga depositata presso il *regio tesoriere* Tanzi del *Monte di S. Teresa*. Non avendo, però, il convento il contante richiesto, promette di adempiervi entro sei anni e, frattanto, di pagare un interesse annuo del 3.5 %. Soppresso a sua volta il monastero di S. Paola, detto credito passa alla *Congregazione* gerolamina che lo ricede a tale Matteo Negri, “il quale ne riporta la cessione a nome di persona da nominarsi (ossia gli stessi gerolamini, dal momento che, per il clero regolare é vietata qualsiasi contrattazione)”. Ancora nel febbraio 1780 il convento di S. Eustorgio ricorre al *beneficetto apostolico* dell'arcivescovo, che gli viene concesso, al fine di contrarre un nuovo debito con questa persona da nominarsi essendo impossibile estinguere il primo. Ne fa richiesta don Giovanni Bovara, nuovo *sindaco e procuratore* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1681, “Richiesta di don Giovanni Bovara, *sindaco e procuratore* del convento di S. Eustorgio di Milano all'arcivescovo al fine di ottenere il *beneficetto apostolico* per la contrazione di un nuovo debito”, Milano, 26 febbraio 1780). Risale all'agosto del 1783 una comunicazione generale concernente lo *status* della presenza domenicana nei territori del Ducato di Milano. In virtù della prima riduzione ordinata da Maria Teresa nel 1776, il numero dei religiosi ammonta a 256. In vigore, poi, della seconda riduzione giuseppina, conciliata nel *Capitolo Provinciale* del 1782 con l'intervento di mons. Gaetano Vismara, *regio luogotenente* dell'*Economato*, si stabilisce che tale numero dovrebbe ulteriormente ridursi a 247. Il 26 agosto 1783, esclusi quei religiosi che non hanno voluto ottemperare agli editti di *S. M. Imperiale* o sono stati *affiliati* ai conventi *esteri*, ed inclusi i quattro individui del soppresso convento di S. Pietro martire di Monza ed i cinque *novizi* del *Noviziato* di Barlassina, il *corpo* dei domenicani risulta essere di 234 soggetti, “per cui si trovano vacanti 13 *piazze*” (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1681, *Dal convento di S. Eustorgio di Milano*, Milano, 26 agosto 1783).

⁵²⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1681, Lettera di Firmian a Daverio, Milano, 9 agosto 1777; Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 21 luglio 1777. Per la precisione, con la comunicazione del 21 luglio 1777, il *cancelliere* stabilisce, per S. Eustorgio, “la cessazione degli studi qualora le rendite vengano sbilanciate dal mantenimento del medesimo convento”, questo perché si era

di ben 92000 lire milanesi dovuto da Giovanni alla *Nazione*.⁵³² L'acquisto dei terreni di Robbiate, d'altro canto, smentisce le asserzioni della storiografia classica che vedrebbe l'importante uomo di governo giuseppino condurre vita ritirata dal 1796 al 1802; anzi, è la conferma di come, assieme agli altri due intraprendenti fratelli, abbia iniziato ad ingraziarsi i nuovi padroni, certamente anche con l'aiuto dei buoni *uffici* di Francesco Melzi *d'Eril*, uomo di punta della Repubblica *Cisalpina* e futuro vicepresidente della Repubblica italiana (1802- 1805).⁵³³

Dal mero punto di vista patrimoniale, poi, le nuove acquisizioni terriere dei Bovara completano quelle iniziate nel 1782 quando, per espressa volontà del principe di

venuti a conoscenza di alcuni maneggi effettuati dal provinciale dei domenicani di Lombardia presso il Re di Sardegna al fine di poter far ottenere ai propri religiosi la *dispensa* dall'esame per ricevere la laurea presso l'Università di Pavia: cosa che, invece, era stata preclusa dal governo di Milano. Tale azione, infatti, stava, effettivamente, creando un nuovo incidente diplomatico fra Impero d'Austria e Regno di Sardegna. I domenicani, in tal modo, intendono eludere la generale disposizione governativa sull'obbligo degli esami e delle lauree da conseguirsi in Pavia, “facendo di un fatto di *polizia interna* una questione di Stato”.

⁵²⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1681, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 17 luglio 1770.

⁵³⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1684, Lettera di Wilzeck al consigliere Zucchi, Milano, 6 settembre 1783; Ibidem, *Promemoria per la Giunta Economale*, 1783; Ibidem, Comunicazione del ministro plenipotenziario Wilzeck, Milano, 9 agosto 1783; Ibidem, “Ricorso di Pasquale Rubatti a S. A. R. l'arciduca”, Milano, 1783; Ibidem, *Consulta dell'Intendente Generale delle Finanze*, Milano, 17 luglio 1783. Il convento di S. Eustorgio risulta essere proprietario di un complesso di tre mulini ed alcune case lungo il *Tombone di S. Marco*. Uno di essi era stato affittato a Pasquale Rubatti, titolare di una fabbrica di maioliche presso il convento di S. Angelo. Quest'ultimo, al fine di ampliare la propria azienda, “a vantaggio del *pubblico bene*”, ottiene dai *padri* domenicani *l'investitura* di due dei tre mulini, “sui quali risulta aver fatto delle spese per la macina delle vernici”. Dal momento però che i religiosi non possono effettuare alcun contratto senza delega, l'imprenditore, “forte dell'aver sempre assecondato le risoluzioni imperiali, ricorre all'arciduca per abilitare i domenicani a stabilire un *livello perpetuo* a suo favore, anche senza *l'esperimento* dell'asta”. Azione che, avviata quasi in concomitanza con le richieste governative, e nonostante un promemoria riservato destinato alla *Giunta Economale*, datato sempre 1783, verrà esaudita. Cosiccome, d'altro canto, verrà esaudita la quasi contemporanea *Consulta dell'Intendenza Generale di Finanza* del 17 luglio 1783. In essa si subordina a Wilzeck l'occasione unica di poter fare il *livello* di un mulino dentro la città di Milano, “non solo per migliorare il sistema della *panificazione*, ma anche per implementare la *Fabbrica del Tabacco*”. L'edificio attuale di questo monopolio, infatti, risulta essere insufficiente per tutte le lavorazioni necessarie. Per queste si utilizza un mulino fuori Milano e mal funzionante che costa al governo 200 *scudi* annui. L'acquisto, poi, di un nuovo *prestino* è, quindi, ormai, inderogabile al fine di poter applicare i nuovi esperimenti sul sistema di *panificazione* appena elaborato dall'eminente *Società Patriottica*. Il mulino del *Tombone di S. Marco* si presta esattamente a questo: ha quattro *mole* in continua azione. Una di queste, poi, con pochi accorgimenti, potrebbe adattarsi per il tabacco “senza pericolo di contaminarsi con la farina”. Viene, quindi, comunicato al ministro Wilzeck di passare queste sue disposizioni all'*economista generale* per stipulare un *livello* con la *Camera dei Conti* sopra un equo canone anche in via di trattazione con l'*Intendenza Generale*. Il 9 agosto 1783 il governo concede, ai termini del *reale dispaccio* 4 marzo 1782, la cessione di uno dei detti mulini “ad uso e *comando* della *Regia Intendenza*, a titolo di *livello* o vendita”. Finalmente, il 6 settembre 1783, il ministro plenipotenziario rende noto di aver abilitato l'*intendente generale* ad acquistare *in via di livello*, per conto del governo, e derogando, quindi,

Kaunitz, Giovanni viene considerato la persona più adatta ad essere investito di una nuova abbazia secondo il nuovo sistema. Gli é concessa la chiesa di S. Giovanni *Evangelista* in Appiano, primo nucleo di una grande proprietà che egli e gli altri membri della sua famiglia rileveranno negli anni del dominio napoleonico.⁵³⁴ Il motivo principale che spinge il governo di Vienna per questa scelta é dovuto all'origine esclusivamente mercantile della fortuna dei Bovara che essi si sono conquistati, soprattutto negli anni Settanta del XVIII secolo, associandosi ai potenti *fermieri* Greppi.⁵³⁵ Mancano completamente all'oblato lecchese quei tradizionali legami con Roma che hanno, da sempre, condizionato i prelati provenienti dalla

alla *pubblica asta*, per gli usi di *finanza* (*Fabbrica del Tabacco*) ed *esperimenti di macinatura* (*panificazione*), un mulino e le case che i *padri* di S. Eustorgio avevano presso il *Tombone di S. Marco*.

⁵³¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1684, “Dalla *Commissione Ecclesiastica*”, Milano, 7 giugno 1786; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1859, *Cambio tra il ministro delle Finanze generale della Repubblica Cisalpina ed i fratelli Giacomo, Giovanni e Francesco Bovara*, Milano, 1 aprile 1799.

⁵³² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1681, *Dal presidente del Direttorio esecutivo al ministro di Finanza*, Milano, 3 *frimale* anno VII (1798); Ibidem, “Dal ministro di *Finanza* al ministro degli *Affari Interni*”, Milano, 4 *frimale*, anno VII (1798). Le pressioni dei facoltosi possidenti lecchesi trovano esito positivo anche contro il precedente progetto, datato 1797, di Luigi Cantù, oste e *prestinaro* di Verderio, di erigere, una volta vendutigli o *livellatigli*, sui fondi di Robbiate una filanda di seta da 18 fornelli ed un filatoio che possano provvedere al sostentamento dei tanti e poveri contadini della zona. Infatti, dopo aver riscontrato l'approvazione di padre Giacomo Sormani, priore del convento, del progetto non se ne fa nulla. Nell'agosto 1799 si ritrova lo stesso Cantù a fare ricorso, a titolo compensativo, del danno arrecatogli dalla battaglia di Robbiate avvenuta fra i francesi ed i russi. Chiede, per questo all'appena ricostituita austriaca *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* “di essere *investito a livello perpetuo* o ad affitto semplice dei beni di Robbiate di 600 *pertiche* del soppresso convento di S. Eustorgio di Milano, offrendosi ancora ad erigervi a proprie spese una filanda ed un filatoio” (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1859, Lettera al cittadino Giacomo Sormani, priore del convento di S. Eustorgio di Milano, Milano, 25 *ventoso*, anno VI (1797); Ibidem, “Ricorso di Luigi Cantù alla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*”, Milano, 3 agosto 1799). Proprio qualche mese prima, però, la *Repubblica Cisalpina*, prima di cadere, stipula una *permuta* con i fratelli Bovara di Malgrate, ormai divenuti ricchi possidenti anche a Milano: al governo vanno la casa dei tre fratelli, con annesso *casino*, sita in *Porta Orientale*; ai Bovara, invece, spettano i fondi di Robbiate (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1859, *Cambio tra il ministro delle Finanze generale della Repubblica Cisalpina ed i fratelli Giacomo, Giovanni e Francesco Bovara*, Milano, 1 aprile 1799, cit.; Ibidem, “Dichiarazione di Francesco Bovara a nome anche dei fratelli Giacomo e Giovanni fatta alla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*”, Milano, 29 giugno 1799). L'acquisto dei possedimenti di Robbiate confermerebbe, oltre la consistente situazione debitoria, altri aspetti della vita privata di Giovanni Bovara: 1) l'illustre uomo di governo dell'età giuseppina, con l'avvento dei francesi, “si ritira a vita privata” per coltivare i propri interessi economici come l'ampliamento dei possedimenti di famiglia, iniziata nel 1782 con la nomina a beneficiario dell'abbazia di S. Giovanni *Evangelista* di Appiano; 2) gli acquisti di Robbiate, avvenuti nel 1799, e la pressione esercitata in merito sulle autorità repubblicane farebbe, comunque, presupporre, i suoi buoni rapporti con i francesi che, nel 1802, porteranno Francesco Melzi *d'Eril*, vicepresidente della Repubblica italiana, a richiamarlo come ministro per il *Culto*, carica che mantenne fino alla

nobiltà milanese, i quali, da diverse generazioni, avevano avuto proprio dal pontefice le più ricche prebende.⁵³⁶

Un'altra *inquisizione fiscale*, relativa ad alcuni acquisti *non convenzionali* toccherà il plesso cittadino gerolamino dei SS. Cosma e Damiano *alla Scala* od *al Carrobbio*. Tale convento, comunque, riuscirà a transigere nel 1769 e nel 1781 pagherà, con *regio exequatur*, alcuni debiti *di giustizia* contratti verso il monastero S. Alessio di Roma ed ammontanti a 3599.6 *scudi*.⁵³⁷ Aspetti che contribuiranno a dilazionare di pochi anni la soppressione, avvenuta nel 1797, in piena Repubblica *Cisalpina*.⁵³⁸

Un capitolo a parte, comunque strettamente connesso con le vicende cittadine,

morte, avvenuta il 12 ottobre 1812. Giovanni Bovara é, senza dubbio, una delle figure pubbliche “cerniera” della Lombardia nel passaggio dagli austriaci ai francesi. Nato a Malgrate, sulla sponda lecchese del lago di Como, da una famiglia che si era arricchita grazie al commercio della seta nei primi anni del XVIII sec., viene subito avviato alla carriera ecclesiastica. Nel 1758 é accolto nella *Congregazione degli oblati*. Il resto é tutta un'ascesa verso i più importanti incarichi istituzionali e di governo. Nel 1769 é nominato professore di istituzioni canoniche presso l'università di Pavia. Nel 1772 diventa *segretario di governo* e passa ad insegnare istituzioni ecclesiastiche presso le *Scuole palatine*. In questo periodo inizia a lavorare per la riforma scolastica, che rimarrà il principale campo d'attività fino al 1796. Lo stretto legame tra riforme scolastiche e riforme ecclesiastiche, in quanto il piano scolastico rimane collegato alla riforma parrocchiale, fanno sì che il Bovara, già alla fine degli anni Settanta, sia considerato il principale responsabile della politica ecclesiastica. Nel 1786, poi, diventa presidente del terzo dipartimento della neonata *Commissione Ecclesiastica* inerente gli studi, l'università, i ginnasi, la polizia del clero secolare, delle monache e delle chiese della città e diocesi di Como, le accademie di belle arti di Milano e Mantova. Dopo aver condotto vita sostanzialmente ritirata dal 1796 al 1802, é richiamato al governo dal Melzi in qualità di ministro per il *Culto*. Con i francesi rimane in auge almeno fino al 1806, svolgendo un ruolo fondamentale nella stesura del *Concordato* con la *Santa Sede*. Dopo, però, il ritiro di Melzi ed il passaggio dalla Repubblica al Regno, la situazione cambia. Critiche al suo operato si leggono spesso nelle lettere di Napoleone al viceré, in cui il ministro per il *Culto* viene accusato di prendere spesso iniziative non sue. Tuttavia, anche nel periodo del Regno, con l'accentuazione dello stato di polizia, si moltiplicano le lettere e le circolari del Bovara regolanti ogni minimo atto della vita religiosa. E', infine, del 1811 la sua ultima “missione”: si reca a Parigi per il concilio nazionale indetto da Napoleone a cui partecipano tutti i vescovi ed i due ministri del *Culto* d'Italia e di Francia. In questa sede la sua posizione di assoluta indipendenza nei confronti dell'imperatore, se susciterà una certa ammirazione in Napoleone da un lato; dall'altro, invece, contribuirà al sostanziale fallimento di quell'*assise* (Cfr. Pederzani I., *1810: La soppressione degli ordini religiosi nel Regno d'Italia: il ministro per il culto Giovanni Bovara ed il problema dell'educazione superiore femminile*, cit.; Valsecchi F., *Dalla pace di Aquisgrana al trattato di Lodi*, in *Storia di Milano*, XII, Milano, 1959, cit.; China E., *La riforma scolastica teresio- giuseppina negli stati della Lombardia austriaca. Studi preliminari alla riforma della scuola media*, in “*Rivista pedagogica*”, anno XXVII (1934), n° 4, pp. 565- 583, ed anno XXVIII (1935), n° 1, pp. 65- 81; Rizzo O.; *La politica ecclesiastica degli Asburgo in Lombardia e l'apporto di Giovanni Bovara*, in “*Archivi di Lecco*”, anno VII (1984), n° 3, pp. 769- 870).

⁵³³ Ibidem.

⁵³⁴ Sebastiani L., voce *Giovanni Bovara*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, pp. 537- 540.

⁵³⁵ Ibidem.

⁵³⁶ Ibidem.

⁵³⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1729, *Inquisizione fiscale contro i padri gerolamini del monastero dei*

meritano, invece, i conventi e monasteri chiusi nell'immediato circondario, compreso, precipuamente, fra la fascia nord occidentale, sud-occidentale e sud-orientale, fino alla *Gera d' Adda* ed alla *Terra Separata di Treviglio*. Si tratta, più precisamente, delle pievi di Bollate, Gorgonzola, Nerviano, Parabiago, Olgiate Olona, Bruzzano, Corbetta, Cornegliano, S. Giuliano, Cesano *Boscone*, Trenno, il *Vicariato* di Binasco fino Caravaggio e Vailate (*Gera d' Adda*) e Treviglio. In quest'area vasta, che abbraccia Milano a semicerchio, si chiudono 14 istituti maschili e quattro femminili, cui si aggiungono i due ospizi francescani di Magenta e Boffalora e le già citate canoniche *lateranensi* di Casoretto, Bernate e Crescenzago.⁵³⁹

SS. Cosma e Damiano di Milano per l'acquisto da essi fatto della possessione Bulbera nella valle di Magentra, Milano; *Ibidem, Causa tra il Fisco ed i padri gerolamini di S. Damiano per alcuni acquisti non convenzionali da essi fatti*, Milano, 1768; *Ibidem, Decreto della Giunta Economale*, Milano, 26 agosto 1769. L'istanza fiscale contro il monastero di S. Damiano viene promossa il 28 giugno 1768: si tratta dell'acquisto, senza *dispensa*, della *possessione* detta *La Bulbera* in Magenta. La somma procedente da tale indagine, depositata sul *Monte di S. Teresa*, è di 3398.1.6 lire milanesi. Con decreto della *Giunta Economale* dell'agosto 1769 si transige: ai gerolamini di S. Damiano dovranno rilasciarsi 2308.14.2 lire. Si stabilisce, poi, di fare un assegno a favore del monastero di S. Paola di Varese, della medesima *Congregazione* (creditore di 10000 lire), una volta riscosso quanto dovuto dai domenicani di S. Eustorgio (le già ricordate 7751.7.4 lire) e di Barlassina (3000 lire). Per quanto, invece, riguarda la situazione debitoria verso l'*Estero*, insorta nel 1774, si risolve nel 1782, anche se, nel luglio 1784 vengono rimesse al *regio economo*, per la proposizione in *Giunta*, alcune *Carte* relative ai crediti del monastero di S. Alessio di Roma verso la *Congregazione* gerolamina poiché si sono presentate nuove difficoltà in merito al pagamento. Nonostante questo, la situazione economica dell'istituto pare essere ancora sotto controllo: lo dimostrano l'assenso del cardinal Pozzobonelli a prendere *a censo* la somma di 3000 *gigliati* e ben quattro *regi exequatur* del 1774, del 1778, del 1781 e del 1782 in cui l'arciduca Ferdinando approva ai *padri* il pagamento di quanto da loro dovuto *fuori Stato*. Decisamente più critica appare la situazione economica del monastero gerolamino di S. Girolamo in Castellazzo, anch'esso chiuso in età francese, ma con un *deficit* già attestato nel 1794 di 1135.4.9 lire dovuto, per lo più, alle continue spese *di convitto*. Per sopperire a ciò nulla possono le continue deroghe all'*asta pubblica*, concesse dal governo e neppure l'importante reintegro del monastero nell'*esenzione* sopra il dazio civico per l'introduzione del fieno nella città di Milano a cui, dai tempi ducali, i gerolamini di Castellazzo erano preposti. In merito, infatti, l'arciduca Ferdinando accorda che dal *Banco di S. Ambrogio* “venga corrisposto l'importo di quanto risulterà loro per detta esecuzione” (Cfr. ASMi, *Culto p. a., b.* 1726, Dalla *Giunta Economale* all'*avvocato fiscale* Pola, Milano; *Ibidem, Dalla Regia Camera dei Conti* al padre economo e priore del monastero di S. Girolamo di Castellazzo, Milano, 5 ottobre 1795).

⁵³⁸ Il monastero di S. Damiano *al Carrobbio* o *alla Scala*, cosiddetto perché sorgeva nel *sestiere di Porta Nuova*, a lato della chiesa di S. Maria *alla Scala*, soppressa e demolita nel 1776 per farvi il famosissimo teatro, darà corpo al primitivo disegno asburgico di fare di Milano un centro musicale di prim'ordine, dopo la fondazione del Conservatorio in S. Maria *della Passione*. Questo progetto diventa ancor più evidente con i francesi i quali individueranno in tutta l'area della *Scala* un vero e proprio “polo musicale”, sopprimendo il vicino plesso gerolamino dei SS. Cosma e Damiano ed adibendolo a *Teatro dei Filodrammatici* (Patetta L., *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, cit., p. 394).

⁵³⁹ Comprendendo le canoniche *lateranensi* ed escludendo i due ospizi, le soppressioni nelle pievi circostanti Milano ammontano a 17. Si tratta, per l'esattezza, degli istituti maschili di S. Maria *delle Grazie* di Inzago e di S. Maria *in Pasquerio* di Rho (agostiniani), di S. Pietro di Caravaggio

Sostanzialmente, con le loro 63 soppressioni totali, Milano città, *Corpi Santi* e pievi, rappresentano il 27.39 % degli espropri avvenuti nella Lombardia austriaca e ben il 67.74 % di quelli verificatisi nel Ducato: ⁵⁴⁰

e di S. Maria Rosa in Treviglio (francescani *cappuccini*), di S. Francesco di Caravaggio e di S. Maria e S. Francesco di Pozzolo Martesana (francescani *minori conventuali*), di S. Giacomo in Zibido (carmelitani *calzati*), di S. Maria di Melegnano, di S. Maria *delle Stelle* in Melzo e di S. Maria in Casterno (carmelitani *scalzi*), di S. Maria *Assunta* in Magenta (*celestini*), di S. Maria *Agnus Dei* e di S. Ambrogio in Garegnano (certosini), di S. Maria del *Monte Oliveto* in Baggio e di S. Pietro in Viboldone (benedettini *olivetani*), di S. Maria *delle Grazie* in Pandino (*serviti*) (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Inzago”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, “Atti riguardanti il convento di S. Maria Rosa di Treviglio”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1576- 1577 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2006, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *in Pasquerio* di Rho”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro di Caravaggio”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1727, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Caravaggio”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Atti riguardanti il convento di S. Maria e di S. Francesco di Pozzolo Martesana”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Stelle* di Melzo”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, b. 1725 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta* di Magenta”; ASMi, *Culto p. a.* ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Agnus Dei* e di S. Ambrogio di Garegnano”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1780, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria del *Monte Oliveto* di Baggio”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Pandino”). Per quanto, invece, riguarda i due ospizi francescani vicini di Magenta (francescani *minori osservanti*) e Boffalora (francescani *riformati*), chiusi nel 1782 e nel 1768, si vedano: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1702, “Atti riguardanti l'ospizio ed orto dei *minori osservanti* di Magenta”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1710, “Atti riguardanti l'ospizio ed orto del convento dei francescani *riformati* di Boffalora”. Tutte le vicende, infine, inerenti le canoniche *lateranensi* Casoretto, Bernate e Crescenago, sopprese nel 1772, sono ben documentate dai già citati studi di I. Pederzani (*I canonici regolari lateranensi: secolarizzazione o soppressione delle canoniche lombarde? Tre Stati e un Pontefice a confronto (1769- 1773)*, cit.) e N. Widlooecher (*La Congregazione dei canonici lateranensi. Periodo di formazione (1402-1483)*, cit.). Le fonti documentarie sono: ACVMi, b. 135, “Progetto di secolarizzazione presentato dai canonici regolari *lateranensi* della Lombardia austriaca”, 1769, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1760, “Supplica a Sua Eccellenza conte di Firmian”. Carte riguardanti la secolarizzazione dei canonici *lateranensi*, 9 aprile 1769, cit.; Ibidem, “Aggiunta al già dedotto dai canonici *lateranensi*”, cit.; *Constitutio super de capacitate Canoniorum Regularium Lateranensium et Sanctissimi Salvatoris ad obtinenda Beneficia Ecclesiastica Saecularia*, 9 luglio 1745 in Benedictus P.P. XIV, *Bullarium in*

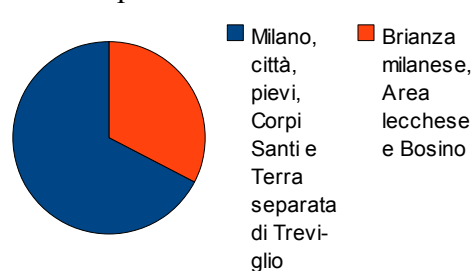
Tabella 1 (con grafici): “Soppressioni nella città e nel territorio di Milano in rapporto alle chiusure avvenute nella Lombardia austriaca e nel Ducato (1768- 1796”)⁵⁴¹

Territorio	Numero conventi e monasteri soppressi 1768- 1796
Milano, città, pievi, Corpi Santi e Terra separata di Treviglio	63
Brianza milanese, Area lecchese e Bosino	30
Pavese, Cremonese e Lodigiano	138
Totale Lombardia austriaca	230

Rispetto alla Lombardia austriaca



Rispetto al Ducato di Milano



quo continentur Constitutiones, epistulae editae ab initio pontificatus usque ad annum 1748, cit. Tutte queste Carte si trovano raccolte in ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1796- 1797, concernenti, appunto, le tre canoniche di S. Maria Bianca di Casoretto, di S. Giorgio in Bernate e di S. Maria Rossa in Crescenzago. I cinque monasteri femminili, chiusi fra il 1782 ed il 1785, in piena età giuseppina, sono quelli di S. Chiara e S. Maria Rosa in Abbiategrasso, di S. Chiara di Legnano, di S. Pietro in Treviglio e di S. Maria delle Grazie in Vailate (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1830, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Abbiategrasso”; Ibidem, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Rosa di Abbiategrasso”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1875, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Legnano”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1973 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2522, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria delle Grazie di Vailate”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1972, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Treviglio”).

⁵⁴⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 9, *Elenco cronologico delle soppressioni di enti, monasteri e conventi dei regolari, eseguite durante il regno di Maria Teresa (1767- 1780)*, cit.; ACVMi, sezione IX, *Carteggio ufficiale*, b.170, *Nota de’ conventi di vari ordini religiosi che sono stati soppressi nella diocesi di Milano con decreto dell’Arcivescovo Cardinale Pozzobonelli, 1790*, cit.; Ibidem, *Conventi soppressi dal Card. Arcivescovo Pozzobonelli negli anni 1769-1780*, 1790, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b.2016, *Elenco delle soppressioni dei monasteri e conventi dei regolari e delle monache, eseguite durante il regno di Giuseppe II (1781-1789)*, cit.; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.153, *Nota de’ monasteri di monache soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine del governo dal 1781 in avanti*, 1781, cit.; Ibidem, *Nota di vari ordini religiosi che sono stati soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine di governo dal 1781 in avanti*, 1781, cit.; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.170, *Monasteri soppressi nella città di Milano nel periodo 1782-1787*, 1790, cit.; Ibidem, *Monasteri soppressi nella diocesi di Milano nel periodo 1782-1786*, 1790, cit.; Ibidem, *Nota de’ monasteri di monache, conservatori e conventi di religiosi uniti e soppressi d’intelligenza col fu Cardinale arcivescovo Pozzobonelli*, 1790, cit.

⁵⁴¹ Ibidem.

4.2 L'istituzione del *Fondo per la Pubblica Istruzione* e la soppressione dei conventi nella città di Milano (1773- 1792).

A Milano, fra città, borghi e *Corpi Santi*, dal 1772 al 1791 si chiudono 16 istituti religiosi maschili, 4 in età teresiana e 12 in epoca giuseppina.⁵⁴²

Il calendario cronologico inizia, in epoca teresiana, con i benedettini di S. Pietro in *Gessate* (1772), seguito dai tre collegi gesuitici di S. Fedele, *Brera* e S. Girolamo (1773).⁵⁴³ Successivamente, dopo un “buco” decennale in cui, in parte, ci si era concentrati sui piccoli conventi di campagna, la strategia soppressiva riprende vigore nel biennio 1782- 1783. Il 14 febbraio 1782 si chiude il plesso di S. Pietro *in campo lodigiano* seguito, nel marzo dello stesso anno, da quello di S. Maria di *Loreto*, dai conventi francescani del *Terz'ordine* di S. Maria del *Paradiso* (28 marzo 1782) e di S. Barnaba in *Grattosoglio* (30 marzo 1782), da quello *celestino* di S. Pietro (28- 30 maggio 1782) e dall'abbazia *lateranense* di S. Maria della *Passione* (3 ottobre 1782).⁵⁴⁴

⁵⁴² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro in *Gessate* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, “Atti riguardanti il convento di S. Barnaba in *Grattosoglio* di Milano”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Paradiso* di Milano in *Porta Vigentina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni in *Conca* di Milano in *Porta Romana*,” cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *celestino* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro *in campo lodigiano* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1761 e b. 1763, “Atti riguardanti l'abbazia di S. Maria della *Passione* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano in *Brolo*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 *bis* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, “Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, “Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb.1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1887- 1888, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in *borgo Monforte*”, cit.

⁵⁴³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro in *Gessate* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di Milano”, cit.

⁵⁴⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro *in campo lodigiano* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1761 e b. 1763, “Atti riguardanti l'abbazia di S. Maria della *Passione* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano in *Brolo*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, “Atti riguardanti il convento di S. Barnaba in *Grattosoglio* di Milano”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Paradiso* di Milano in *Porta Vigentina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639

Se Maria Teresa colpisce esclusivamente i benedettini e la *Compagnia di Gesù* con motivi, soprattutto in quest'ultimo caso, più prettamente politici; suo figlio, invece, dopo essersi, primariamente, rivolto (1782) alle ricche prebende dei chierici regolari della *Gran Madre di Dio*, passerà a colpire gli ordini religiosi partendo, appunto da quelli mendicanti, risparmiati, invece dalla madre. I francescani del *Gratosoglio* e di *Porta Vigentina* ne sono un'emblematica testimonianza.⁵⁴⁵

La strategia imperiale adottata in città diventa più chiara nel 1783 in cui si chiudono 4 *Case* maschili: dai carmelitani (S. Giovanni *in Conca*, 23 marzo, e S. Maria *del Carmine*, 3 luglio), agli *scopetini* di S. Celso (17 luglio) ai *serviti* di S. Dionigi ed ai *trinitari scalzi* di *Borgo Monforte* (22 dicembre 1783), per finire, nel 1791, con i *teatini* di S. Anna.⁵⁴⁶

L'esame storico- territoriale e per aree parrocchiali rileva, poi, nuovi ed interessanti raffronti che meglio delineano il disegno adottato e voluto dagli austriaci per lo sviluppo della città. Le quattro chiusure teresiane investono due aree molto differenti ed abbastanza lontane fra di loro: il *borgo* di *Gessate*, lungo il *gran corso* di *Porta Tosa*, il plesso di S. Girolamo in *Porta Vercellina*, dirimpetto a S. Ambrogio, e le zone più centrali di *S. Fedele* e di *Brera* in cui staranno, fino al 1773, i gesuiti con i loro importanti collegi.⁵⁴⁷ Per essi le destinazioni saranno l'Orfanotrofio dei famosi *martinitt* (S. Pietro *in Gessate*), l'Accademia, l'*Osservatorio astronomico*, la *Società Patriotica* (collegio gesuitico di *Brera*) e l'Archivio di Stato (*Casa professa* gesuitica di S. Fedele).⁵⁴⁸

ed *Archivio Generale Fondo di Religione*, b. 1562, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *celestino* di Milano in *Porta Orientale*", cit.

⁵⁴⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, "Atti riguardanti il convento di S. Barnaba *in Gratosoglio* di Milano", cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Paradiso* di Milano in *Porta Vigentina*", cit.

⁵⁴⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, "Atti riguardanti il convento di S. Giovanni *in Conca* di Milano in *Porta Romana*," cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 *bis* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, "Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*", cit.; ASMi, *Culto p. a* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1887-1888, "Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in *borgo Monforte*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, "Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in *Porta Orientale*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb.1851-1852, "Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*", cit.

⁵⁴⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *in Gessate* di Milano", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, "Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di Milano", cit.

⁵⁴⁸ Ibidem. Un' annotazione a parte merita la *Società Patriotica*, voluta appositamente da Maria Teresa nel 1776. Si tratta di un organo diretta all'avanzamento dell' agricoltura, delle arti e delle manifatture sorto sul modello di altre società già istituite nelle regioni economicamente più avanzate dell'Impero austriaco. Come le sue sorelle, essa si inserisce nell'ambito della politica centralizzatrice avviata da Maria Teresa e continuata da Giuseppe II (1780-1790) con lo scopo di riformare tutti i settori amministrativi, finanziari e legislativi, nonché di estendere la presa dello Stato al campo dell'economia. L'attività della *Patriotica* sarà intensa e continuativa per tutto il

Per gli altri istituti maschili soppressi nel periodo giuseppino, s'interviene, soprattutto, su quelli più consistenti di *Porta Orientale*: ben quattro ed abbastanza strategici come S. Pietro *celestino*, S. Maria del *borgo* di Loreto (lungo la *strada postale* per Bergamo e Venezia), S. Maria *della Passione*, S. Dionigi e S. Maria di Caravaggio nel *borgo di Monforte*.⁵⁴⁹ Plessi che si adibiranno in parte ad uffici pubblici (uffici di governo e privati per S. Pietro *celestino*), parrocchia di *giuspatronato regio* (S. Maria *della Passione*) ed abitazioni (è il caso di S. Dionigi).⁵⁵⁰

Si chiudono conventi in *Porta Romana* come S. Giovanni *in Conca*, la canonica di S.

periodo della sua esistenza. I settori in cui la *Patriottica* si distinguerà saranno gli studi sulle piante esotiche e la loro introduzione in Lombardia (patata, mais, canna da zucchero e cotone su tutti). Non sempre però lo Stato asburgico saprà venire incontro alle esigenze della Società. Esempio in proposito è l'atteggiamento nei riguardi del terreno per gli esperimenti botanici che sarà concesso solo nel 1790, a seguito di continue e ripetute suppliche. La lentezza del potere pubblico non scoraggia, tuttavia, i soci che, in parecchi, metteranno a disposizione i loro giardini privati per i primi esperimenti botanici: tra i più magnanimi in tal senso si annoverano Luigi Castiglioni, Ferdinando Cusani, Pietro Secco Comneno, Alessandro Cicogna e Cesare Beccaria. Il lavoro di sperimentazione potrà così svolgersi sotto la supervisione dei naturalisti della *Patriottica*: Gaetano Harasti, Francesco Molina, Eraclio Landi, Ermenegildo Pini e Paolo Sangiorgio. Il governo e la *Patriottica* otterranno inoltre che alcuni parroci delle comunità di montagna, potranno aderire agli esperimenti sulle piante originarie dalle zone fredde, sollecitando dal pulpito gli agricoltori locali ad avviarne la coltivazione. All'attività dei soci e dei naturalisti si aggiunge, infine, quella dei diplomatici, in particolare di Antonio Songa dall'Inghilterra e Luigi Lambertenghi dall'Austria. Essi contribuiranno sommamente, inviando casse e barili di semi di piante esotiche già acclimatate in quei paesi, semi che però non di rado si guastano durante il viaggio o si perdono nei naufragi, costringendo la *Patriottica* a rinnovare più e più volte le proprie richieste. La crescita demografica, congiunta al maggior benessere delle popolazioni, sarà tra i principali motivi che indurranno alla sperimentazione di nuove piante commestibili. Particolare successo avrà la patata, i cui semi saranno inviati da Londra nel 1786 e coltivati nel Lecchese principalmente per l'alimentazione del bestiame. Da Londra, giungerà pure (1789) un pacchetto di semi di zizania aquatica, che saranno distribuiti tra gli orti dei soci, nonché un bariletto di orzo della Siberia che sarà recapitato ai parroci della Valsassina e del Comasco (1783). A Songa si devono inoltre vari invii di cassette di rape di diverse specie (*Brassica napus*, *B. oleracea* e *B. rapa*), utili per gli animali da foraggio, ai quali verrà pure destinato il lavoro compiuto per la sperimentazione di *Helianthus tuberosus*. Ottimo successo avrà, infine, la coltura di *Crocus sativus*, iniziata nel 1794 e rivolta soprattutto alla produzione casearia. Non meno intensa sarà l'attività della *Patriottica* nell'ambito manifatturiero, in particolare tessile. I primi a giungere sono i semi di lino di Riga (1783) che, ritenuto più redditizio di quello lombardo, rivelerà tuttavia più di un inconveniente. Non diversa sarà la situazione del cotone americano che, sebbene introdotto nel 1786, non riuscirà a giungere a maturazione. Sarà quindi la volta delle sostanze tintoree provenienti da Londra e da Vienna (Indigofera tintoria per l'azzurro, *Rubia tinctorum*, *Oldenlandia umbellata* e *Carthamus tinctorius* per il rosso, *Chlorophora tinctoria* per il giallo) e di quelle oleose, fondamentali nel processo di filatura (*Raphanus sativus* e *Cannabis sativa*) Molti dei suddetti esperimenti non potranno tuttavia essere portati a termine a causa dell'improvvisa chiusura della Società da parte dei francesi, al loro arrivo a Milano nel 1796. Sulla *Società Patriottica*, cfr. ASMi, *Studi p. a.*, bb. 15 e 16; Dagonet F., *Le catalogue de la vie*, PUF, Paris, 1970; Visconti A., *Piante esotiche e "benessere dei sudditi": gli esperimenti della Società Patriottica di Milano (1776- 1796)*, in

Celso, destinata a Casa di riposo ed il plesso di S. Anna in *Porta Comasina*, destinato ad ospitare la *Fabbrica della birra*.⁵⁵¹

Seguono il *Gratosoglio*, *Porta Vigentina* e *Porta Comasina* con i conventi rispettivi di S. Barnaba, S. Maria del *Paradiso* e S. Maria del *Carmine*, destinato a caserma.⁵⁵²

Tutta la zona in questione, fra il 1778 ed il 1786 sarà interessata ad un importantissima opera di riqualificazione pubblica, divenendo, proprio in quegli anni il nuovo centro politico ed amministrativo di Milano, implementato ed ampliato dai francesi. Proprio lungo lo *stradone della Cavalchina* sorgeranno la *Zecca dello Stato* (1788, *strada della Regia Zecca*), il *Panificio militare* e la *Casa di Correzione*.

“Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano”, Volume XXXVI (*Le specie alloctone in Italia: censimenti, invasività e piani di azione*, volume a cura di Galasso G., Chiozzi G., Azuma M e Banfi E.), 2008, pp. 88- 89.

⁵⁴⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *celestino* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1761 e b. 1763, “Atti riguardanti l'abbazia di S. Maria della *Passione* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano in *Brolo*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, “Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1887- 1888, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in *borgo Monforte*”, cit. Il *borgo di Monforte*, situato nella zona settentrionale di *Porta Orientale*, dall'altro lato dell'omonimo *corso* erediterà, a partire dai primi del XIX° secolo, le funzioni di centro politico ed amministrativo fino ad allora “concentrate” nella vicina *area della Cavalchina* in *Porta Nuova*. L' origine del nome richiama epoche molto lontane. In questa zona, fuori dalle mura romane, lungo una strada secondaria che uscendo da *Porta Orientale* si dirige verso est, per ordine dell'arcivescovo Ariberto sono bruciati gli “eretici di Monforte”, e da allora il nome rimane legato indissolubilmente a quest'area periferica della città. Più tardi, agli inizi del XIII secolo, vi si stabiliscono i *Poveri Cattolici*, un gruppo di derivazione valdese che ha accettato le regole della Chiesa. Nell'area del *prato comune* che si trovava fuori dalla cerchia dei navigli, tra la strada del *Monforte* e il *borgo di Porta Orientale*, si stabiliscono gli *umiliati* con case maschili e femminili che fanno capo alla chiesetta di San Pietro in *Monforte* o *ecclesia sororum de monte fortis*. Dopo la soppressione degli *umiliati* la chiesa e l'annesso monastero ospitano la *Scuola di San Biagio* trasferitasi da San Primo e poi, nel 1616, passano ai *padri somaschi*. Questi ultimi ristrutturano il monastero ma lasciano intatta l'antica chiesetta. Il nuovo cortile dei somaschi, costruito poco prima del 1683 e tuttora esistente, avrebbe dovuto servire anche da Collegio. Il Lattuada dice che i *padri* nel 1735 avevano “aperta interinalmente una Cappella nel loro Collegio con idea di rifabbricare più alta di pavimento, e più maestosa per disegno ed ornamenti la Chiesa” (Lattuada S., *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più cospicue che si trovano in questa metropoli*, Tomi 1- 5, Milano, Giuseppe Cairoli, 1737-1738, pp. 248- 258. Riproduzione integrale a cura di Mastrullo G. per i tipi delle Edizioni La Vita Felice, tomi 1- 5, Milano, 1995, pp. 248- 258). Questo passo potrebbe spiegare forse un piccolo mistero finora non indagato. Nella veduta del Baratteri la chiesetta si trova a destra del cortile, mentre nel disegno del Filippini per il Censimento (1722) e nella conseguente pianta di Marcantonio Dal Re (1734) la chiesa compare sulla sinistra. Si tratta forse della nuova cappella provvisoria costruita mentre si cercano i fondi per la nuova chiesa? La nuova chiesa però non verrà mai costruita, mentre i *padri somaschi* passeranno nel 1778 nel più ampio collegio ex gesuitico di San Gerolamo a *Porta Vercellina*. Nel 1782 la chiesa e il Collegio sono venduti all'avvocato Giovan Battista Diotti, dilettante di architettura, che demolisce la chiesa e completa

Sul lato opposto, invece, demolita la *Canonica del Collegio Elvetico*, i chiostri del *Seminario* ospiteranno il *Consiglio dei Seniori* della Repubblica Cisalpina (1798), il Ministero della Guerra ed il Corpo legislativo o *Senato napoleonico* di Repubblica e Regno d'Italia, la *Corte dei Conti* ed il *Forno di panificazione* del Regno Lombardo-Veneto. Il quadro complessivo di quest'azione di riordino urbanistico é illustrato dalle seguenti tabelle 2 e 3:

il cortile con un primo e un secondo piano nei quali spiccano per la loro originalità le cariatidi che reggono il cornicione. A destra e a sinistra del grande cortile sono predisposti due appartamenti eguali per i due fratelli Diotti, serviti ciascuno da un cortiletto di servizio. L'originalità non si spinge fino alla facciata che si presenta con i consueti moduli neoclassici. I lavori sono conclusi prima del 1785. Circa vent'anni più tardi, nel 1803, il Diotti vende per 350000 lire il palazzo allo Stato che lo utilizza come sede del Ministero degli Interni e della Giustizia del Regno d'Italia napoleonico. Nella Guida di Milano del 1808 viene indicato come sede del *Senato Consulto*. Clemente Isacchi e Andrea Appiani ne decorano le volte della sala e dell'antisala. Altre stanze ricevono una decorazione consona alle nuove funzioni assunte. Il Palazzo ex Diotti il 24 aprile 1814 verrà scelto come sede della *Reggenza provvisoria lombarda* in sostituzione del vicino *Palazzo del Senato* napoleonico per marcare ancor più definitivamente la fine di un'epoca e di una stagione politica. Dal gennaio 1816 al fatidico marzo 1848 l'edificio ospiterà il *Consiglio di Governo* del Regno Lombardo-Veneto. Dopo le *Cinque Giornate*, nel 1851, in conseguenza della creazione delle due *Luogotenenze* di Milano e Venezia e della soppressione della carica di Viceré, ritornano ancora in uso le sale del palazzo del Monforte come sede governativa anche se ormai scompare ogni traccia di autonomia lombarda. E tale, si può dire, è rimasta la situazione in seguito. Ancora oggi nel palazzo c'è il rappresentante del Governo, il prefetto, ma Milano dal 1859 ha cessato di essere la capitale del suo territorio. La soppressione del vicino convento dei *trinitari scalzi* della *Madonna di Caravaggio*, avvenuta il 22 dicembre 1783, conferma già l'intenzione del governo austriaco di individuare in *Monforte* una nuova zona di sviluppo urbanistico (Cfr. Bascapè G. C., *I palazzi della vecchia Milano*, Milano, Hoepli, 1986, pp. 349-50; Cantù C. (a cura di), *Milano e il suo territorio*, 2 voll., Milano, Pirola, 1844 (Rist. an. Milano, Cisalpino-Goliardica 1975); Sandonà, A., *Il Regno Lombardo-Veneto. 1814-1859. La costituzione e l'amministrazione: studi di storia e diritto con la scorta degli atti ufficiali dei dicasteri centrali di Vienna*, Milano, L. F. Cogliati, 1912).

⁵⁵⁰ Ibidem. Effettivamente, la zona di *Porta Orientale*, odierna *Zona 3* di Milano, negli ultimi decenni del XVIII° secolo inizierà a svolgere, proprio con la demolizione dei plessi conventuali *ivi* esistenti, quel ruolo decisivo di principale "sbocco" economico di comunicazione della città verso il Veneto, il Bergamasco e le Brianze. Scrive, in merito, lo storico locale G. Lopez: "(...) Priva di blasoni storici, la *Zona 3* duecento anni fa stava all'ultimo margine delle piante di Milano. Non c'erano da segnalare né case civiche né vie urbane. C'era qualche cascina, qualche *posteria*, un deposito di munizioni e di divise dell'esercito detto *la Polveriera* (esiste ancora la facciata: corso Buenos Aires, 19), e poi campi, filari di pioppi, ondulati percorsi tra le *rogge*. Appena fuori *Porta Orientale*, estremo lembo della città, oltre i cancelli del dazio, il grande quadrilatero dell'ex *Lazzaretto* (cinquecentesco), in vari modi adoperato per magazzinaggio, scuderia, abitazione, infermeria, sonnacchiava tra concerti di rane e cicale. Sull'altro lato dello stradone, l'antica (poi rifatta) chiesa di S. Francesca Romana sovrintendeva a un cenobio di frati agostiniani *scalzi*, che il governo napoleonico del 1804 avrebbe svuotato dai religiosi e adibito a scuola- ospedale veterinario (sopravviverà fino al terremoto edilizio post 1931). Ad est del

Lazzaretto, il *Foppone di S. Gregorio*, quest'ultimo asilo per i morti a grappoli della peste del 1630, e ampliato a cimitero di tutti nel 1787, avrebbe accolto spoglie di riguardo (ma dimenticate al momento di chiuderlo): Carlo Porta, Andrea Appiani, Vincenzo Monti. Assai più in là, la chiesa della Madonna del *Loreto*- di cui oggi rimane soltanto un'ombra di nome: Loreto- eretta per disposizione dei due cardinali Borromeo, chiamava alla devozione e alla scampagnata gente di città e del contado, sistemata com'era alla biforcazione verso il largo mondo: Brianza, Prealpi, Veneto (...)" (Lopez G., *Informazioni Consiglio di Zona 3*, Comune di Milano). Esiste, poi, il documento storico di nascita della *Zona 3*, che reca la data 1782, ed è un *bando* emanato dal *Reale Giudice delle Strade* sotto Giuseppe II. Riguarda "l'appalto della *rinnovazione*, e consecutiva manutenzione, della *Strada Provinciale* dalla soglia del *Ponte Levatore* fuori del *Dazio di Porta Orientale* sino al Piazzale rimpetto la Chiesa di *Loreto*", *rinnovazione* che deve tradursi in un *rettifilo* alberato"(ASMi, *Amministrazione Strade*, b. 35, *Bando del Real Giudice delle Strade*, Milano, 1782). L'atto è particolarmente interessante poiché vi si possono rinvenire alcune notizie private su alcune importanti famiglie milanesi dell'epoca oltre a dare, per la prima volta, notizia dell'avvenuto completamento della *Villa Reale* di Monza. L'Arciduca d'Austria si è fatta la residenza di campagna a Monza, le grandi famiglie con le ville in Brianza "scoprono" la parte orientale di Milano, fra Naviglio e Bastioni. Dà l'esempio il conte Ludovico di Belgiojoso (futura *Villa Reale* di via Palestro), presto imitato dai Saporiti, dai Bovara, dai Carcano. I terreni per palazzi e giardini si ricavano sfruttando gli orti dei conventi soppressi dalle leggi giuseppine prima, e poi dalle requisizioni napoleoniche. Con riferimento più preciso agli acquisti effettuati dai facoltosi fratelli Francesco, Giacomo e don Giovanni Bovara, essi rilevano dall'*Amministrazione del Fondo di Religione*, alcune case di proprietà dei soppressi conventi di S. Dionigi e S. Pietro *celestino*, che, per risanare i debiti accumulati da Giovanni, permuteranno nell'aprile 1799 con la grande proprietà di Robbiate pertinente al convento di S. Eustorgio in *Porta Ticinese* ed, al momento, devoluta al *Demanio dei Beni Nazionali* della Repubblica *Cisalpina* (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale Fondo di Religione*, b. 1562, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *celestino* di Milano in *Porta Orientale*", cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1859, *Cambio tra il ministro delle Finanze generale della Repubblica Cisalpina ed i fratelli Giacomo, Giovanni e Francesco Bovara*, Milano, 1 aprile 1799, cit.).

⁵⁵¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, "Atti riguardanti il convento di S. Giovanni in *Conca* di Milano in *Porta Romana*," cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 *bis* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, "Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb.1851- 1852, "Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*", cit.

⁵⁵² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, "Atti riguardanti il convento di S. Barnaba in *Gratosoglio* di Milano", cit.; *Ibidem*, "Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Paradiso* di Milano in *Porta Vigentina*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, "Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo", cit. La successiva tabella è

Tabella 2: “Soppressioni dei conventi nella città di Milano suddivise per ordini religiosi d'appartenenza, parrocchie e *sestrieri* (1772- 1791)”.⁵⁵³

Convento	Ordine	Sestriere	Data soppressione
Convento di S. Pietro in <i>Gessate</i>	Benedettini	<i>Porta Orientale</i>	20.agosto.1772
<i>Casa professa di S. Fedele</i>	Gesuiti	<i>Porta Nuova</i>	1772

il frutto della rielaborazione della seguente documentazione: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro in *Gessate* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, “Atti riguardanti il convento di S. Barnaba in *Gratosoglio* di Milano”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Paradiso* di Milano in *Porta Vigentina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni in *Conca* di Milano in *Porta Romana*,” cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *Celestino* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro in *campo lodigiano* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1761 e b. 1763, “Atti riguardanti l'abbazia di S. Maria *della Passione* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano in *Brolo*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 *bis* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, “Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, “Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb.1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1887- 1888, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in *borgo Monforte*”, cit. Attualmente, l'ex *Collegio elvetico* è sede dell'Archivio di Stato di Milano. Nell'elenco non è compresa tutta l'intera *area della Cavalchina*, situata nel *sestriere di Porta Nuova*, alla confluenza con la *strada della Risara*, dirimpetto al *Seminario della Canonica*. In questa zona, invece, in seguito alle successive opere urbanistiche, sorgeranno i *giardini di via Palestro*.

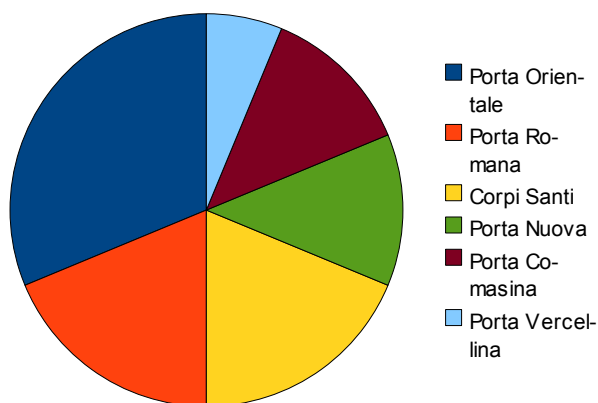
⁵⁵³ Ibidem.

Tabella 2 (segue): “Soppressioni dei conventi nella città di Milano suddivise per ordini religiosi d'appartenenza, parrocchie e *sestrieri* (1772- 1791)”

Collegio gesuitico di Brera	Gesuiti	Porta Nuova	20.settembre.1773
Collegio gesuitico di S. Girolamo	Gesuiti	Porta Vercellina	20.settembre.1773
Canonica di S. Pietro in campo Iodigiano	Chierici regolari della Gran Madre di Dio	Corpi Santi	14.febbraio.1782
Monastero di S. Maria di Loreto	Benedettini cistercensi di S. Bernardo	Borgo di Loreto- Corpi Santi	11.marzo.1782 (soppressione avvenuta nel 1786)
Convento di S. Giovanni in Conca	Carmelitani calzati della Congregazione di Mantova	Porta Romana	23.marzo. 1782
Convento di S. Maria del Paradiso	Francescani del Terz'ordine	Borgo di Porta Vigentina-Romana	28.marzo.1782
Convento di S. Barnaba in Gratosoglio	Francescani del Terz'ordine	Borgo del Gratosoglio	30.marzo.1782
Monastero di S. Pietro celestino	Celestini o celestiniani: regola di S. Benedetto	Porta Orientale	28. marzo.1782
Abbazia di S. Maria della Passione	Canonici regolari lateranensi	Porta Orientale	3.ottobre. 1782
Convento di S. Maria del Carmine	Carmelitani calzati del Grand' Ordine	Porta Comasina	3.luglio.1783
Canonica di S. Celso	Scopetini	Borgo di S. Celso-Porta Romana	17.luglio.1783
Convento di S. Dionigi	Serviti	Porta Orientale-Porta Nuova	11.marzo.1782 (soppressione avvenuta nel 1786)
Convento di S. Maria di Caravaggio	Trinitari scalzi	Borgo di Monforte-Porta Orientale	22.dicembre.1783
Collegio di S. Anna	Teatini	Porta Comasina	12.novembre.1792

Tabella 3 (con grafico): “Ripartizione territoriale delle soppressioni dei conventi nella città e nei *Corpi Santi* di Milano (1772- 1791)”⁵⁵⁴

<i>Sestrieri e Corpi Santi</i>	Numero conventi	% su totale
Porta Orientale	5	31,25%
Porta Romana	3	18,75%
Corpi Santi	3	18,75%
Porta Nuova	2	12,50%
Porta Comasina	2	12,50%
Porta Vercellina	1	6,25%
Totale	16	100,00%



Passando, poi, ad analizzare gli aspetti storico- economici e fiscali sottointesi alle chiusure dei singoli istituti maschili cittadini é interessante notare come le primarie motivazioni della politica teresiana, tutta tesa alla ricerca del *pubblico bene* ed al raggiungimento di una decorosa *disciplina interna dei chiostrì*, sia economica che spirituale, abbiano trovato nuovi riscontri e si siano evolute nel successivo decennio giuseppino, facendo sorgere ulteriori interrogativi e spunti d'indagine.

⁵⁵⁴ Ibidem.

E' questo, per iniziare, il caso dell'ordine benedettino, il primo, in ordine di tempo, ad essere colpito con il famoso plesso *cassinese* di S. Pietro in *Gessate*.⁵⁵⁵ Soppressa nel 1772, come ricordato, l'abbazia passerà con gran parte della sua dotazione patrimoniale e la relativa documentazione all'Orfanotrofio maschile (i cosiddetti *martinitt*), sotto la direzione dei *padri somaschi*, mentre, per decisione del Firmian, rimarrà alla *provincia cassinese* la tenuta di *Camuzzago* per 5000 lire annue.⁵⁵⁶

La chiusura di Gessate, comunque, trova anche una sua spiegazione economica piuttosto conveniente per la stessa congregazione benedettina: l'Orfanotrofio subentra nel pagamento annuo, fino all'estinzione, di un debito verso la *Santa Sede* di 15430 *scudi* romani.⁵⁵⁷ Da questa somma, i monaci ne riceveranno un interesse del 3.5 %, ragion per cui si avrebbe un buon guadagno sia per i religiosi (che, ormai trasferiti in S. Smpliciano, non pagherebbero più le tasse dovute *Oltretevere* ed ammontanti a 118.40 *scudi* annui per un totale di 3382.85 *scudi*) sia per il nuovo istituto educativo il quale, pagando annualmente un tasso piuttosto contenuto, si troverebbe con un

⁵⁵⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro in *Gessate* di Milano", cit. Nel 1433 papa Eugenio IV sopprime la *prepositura* dei Santi Pietro e Paolo in Gessate erigendola in priorato della *Congregazione* benedettina di Santa Giustina. Nel 1493 papa Alessandro VI, su istanza del duca di Milano Gian Galeazzo Maria Sforza, converte il titolo di priorato in quello di abbazia (Cfr. Fiorio M. T. (a cura di), *Le chiese di Milano*, Milano, Electa-Credito artigiano, 1985, pp. 219- 225; Latuada S., *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più cospicue che si trovano in questa metropoli*, cit., riproduzione, pp. 248- 258; Perelli Cippo R. (a cura di), *Le pergamene dei secoli XII e XIII del monastero di S. Pietro in Gessate conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, Milano, Università degli studi, 1988; Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, in "Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana", anno XIV (1985), n° 14, pp. 157-281). Nonostante il ragguardevole patrimonio, nel periodo di poco anteriore la chiusura, le condizioni economiche dell'istituto non sono buone: nel 1768 il governo concede ai *padri* il proprio *regio exequatur* per stipulare un *censo* di 16500 lire (Ibidem, Nota della *Segreteria di Governo*, Milano, 14 gennaio 1768, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600).

⁵⁵⁶ Ibidem e Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 10 agosto 1772; Ibidem, *Fondi assegnati del monastero di S. Pietro in Gessate*, Milano, 17 aprile 1773. I *martinitt* vi avranno *ivi* la propria sede fino al 1932. Stando al decreto imperiale i *padri* benedettini vengono trasferiti nei locali di S. Smpliciano. Attorno agli anni ottanta, però, mancando le ricche prebende di S. Pietro, la situazione economica di tale plesso non é delle migliori se é vero che non é in grado di accogliervi l'ex abate di Gessate don Paolo Mutoni Visconti, proveniente da Reggio Emilia. Quest'ultimo, a sua volta, nel 1784, si vedrà rifiutata la propria domanda di aumento della pensione (Cfr. Ibidem, *Da padre Paolo Mutoni Visconti abate alla Sacra Cesarea Apostolica Maestà l'Imperatore Giuseppe II*, 1784; Ibidem, Nota della *Segreteria di Governo*, Milano, 19 agosto 1784; Ibidem, "Dichiarazione di don Carlo Maria Masnago abate di S. Smpliciano", Milano). Lo stesso Mutoni, che prima di divenire abate era stato *cellerario* del monastero di Gessate, si rende protagonista di un fatto importante: la sua conferma, nel 1767, in proroga, alla carica di economo da parte del presidente della *Congregazione*, avendo suscitato alcuni malcontenti, viene, invece, ribadita dall'arciduca. Tale decisione deriva direttamente dalla *Sacra Congregazione dei Vescovi* e, molto probabilmente, é il frutto di una potente azione di pressione esercitata dalla famiglia di provenienza (i Visconti) (Ibidem, *Affare del cellerario*, Milano, 10 febbraio 1767).

⁵⁵⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, *Memoria di padre Michele Franco Benaglio, abate e procuratore generale della Congregazione cassinese*.

avanzo *in cassa* di 4405.80 *scudi*, cifra molto utile per un Orfanotrofio.⁵⁵⁸

Nella *carta reale* dell'agosto 1772 Maria Teresa esplica tutte le sue intenzioni in materia di politica ecclesiastica e di governo economico del clero regolare nella Lombardia. Piano suggerito ed influenzato a Milano, dall'arciduca Ferdinando ed a Vienna, dal potente *cancelliere* Kaunitz nonché avallato a Roma dal Papa.⁵⁵⁹ L'imperatrice intende direttamente procurare che “gli ordini monacali con luminosi esempi di dottrina e carità cristiana servano efficacemente alla gloria di Dio, al vantaggio della Chiesa ed al Bene della società civile”.⁵⁶⁰

Differente, invece, è il caso dell'altro monastero benedettino, questa volta *cistercense*, appartenente alla *congregazione di S. Bernardo*, intitolato a S. Maria di Loreto, che sorgeva nei *Corpi Santi*, poco fuori dalla città, dopo *Porta Orientale*, chiuso nel 1783.⁵⁶¹

⁵⁵⁸ Ibidem.

⁵⁵⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 10 agosto 1772, cit. Si tratta, per l'esattezza, della *Rappresentanza* del 14 luglio 1772 e di un parere dell'agosto dello stesso anno. Oltre il trasporto dei *padri* in S. Simpliciano si statuisce il trasferimento *in corpo* a quest'ultimo istituto di una rendita annua di 12000 lire appartenente a S. Pietro e necessaria al sostentamento dei monaci *ivi* traslocati. Nella parte di locali che rimarranno vuoti in S. Simpliciano, invece, per gentile disposizione della *Congregazione cassinese*, alloggerà la *Guardia ungherese a cavallo*, preposta alla difesa dell'arciduca.

⁵⁶⁰ Ibidem. La *Congregazione benedettina cassinese*, stando ai piani di Vienna, non si sarebbe dovuta sopprimere del tutto ed anzi, si sarebbe dovuta incoraggiare per la sua maggiore dedizione agli studi. E' per questo che il monastero di S. Simpliciano in Milano diventerà anche il principale luogo di formazione culturale di tutto l'ordine nella Lombardia austriaca.

⁵⁶¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di Loreto di Milano”, cit. Il monastero, detto anche dei *bernardoni*, è soppresso l'11 marzo 1783 a seguito dell' *imperial regio editto* 25 luglio 1781 ed il *fabbricato* con i possedimenti alienato fra il 1782 ed il 1783 a seguito di un ispezione governativa. In realtà, la chiusura vera e propria avverrà nel 1786, come si evince dal ricorso dell'ex abate Giovanni Battista Torrana per essere provveduto della pensione (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665, La *Direzione Centrale dei Beni Nazionali al Ministero dell'Interno*, Milano, 4 *germinale*, anno IX (1801)). Il borgo di Loreto sorgente, come già precisato, poco fuori di *Porta Orientale*, prende il nome proprio dall'omonimo convento dedicato al culto della madonna, voluto appositamente da S. Carlo Borromeo e portato a compimento dal nipote Federigo. Per la sua centralità diventerà ben presto un luogo di pellegrinaggio per gli abitanti dei dintorni come quelli della vicina *Greco* e per i viaggiatori. Più tardi il luogo, caratterizzato da un intenso transito, sarà inglobato nel Comune di Milano, pur conservando la denominazione frattanto acquisita, *Rondò di Loreto* anche dopo che il santuario finirà in rovina e sarà demolito. Attualmente *Piazzale Loreto* è un piazzale di Milano situato nella Zona 3 della città alla fine di Corso Buenos Aires (anticamente detto, appunto *Curs de Lorett*), importante snodo per la viabilità cittadina, essendo posto lungo la circonvallazione esterna. È noto soprattutto per essere stato teatro di due eventi della seconda guerra mondiale. Nella *strage di piazzale Loreto*, il 10 agosto del 1944, i fascisti fucilarono quindici partigiani e antifascisti (sul lato compreso tra viale Andrea Doria e corso Buenos Aires, dove attualmente si trova una stele commemorativa). L'anno seguente, dopo la cattura e l'esecuzione di Mussolini, *Piazzale Loreto* è scelta come luogo simbolico per l'esposizione del cadavere. Il 29 aprile 1945, all'angolo con corso Buenos Aires, proprio ove sorgeva l'antico convento, sono esposti i cadaveri di Benito Mussolini, Claretta Petacci e di altri esponenti della Repubblica Sociale (Beretta G. *La Madonna di Loreto in*

Al momento della soppressione la *sostanza attiva* della *Casa* ammonta a 5258.8 lire milanesi annue a fronte di una passività calcolata in 2865.12.1 lire, con una rendita di 2393.68 lire.⁵⁶² Questi dati portano, calcolando i *capitali attivi* e considerando la *roba non inventariata e venduta, i mobili* e quanto lasciato *interinalmente* nella chiesa, ad un patrimonio complessivo di 53218.68 lire, compreso tra i territori di *Loreto*, nel fondo *la Cagnola*, in *S. Paolo in Compito*, nel *Verzaro vecchio*, in *Civate*, *Pontirolo Gera d'Adda* e *Pioltello* (beni della *Malpaghetta*).⁵⁶³ Mentre la *congregazione dei bernardoni* risulterà essere abolita ed i fondi del plesso alienati, il *fabbricato* del monastero, una volta venduto, verrà ristrutturato e destinato a casa di campagna da parte del nuovo proprietario.⁵⁶⁴

Motivazioni più prettamente politiche stanno alla base, invece, della soppressione dei gesuiti, presenti a Milano nei tre istituti di *S. Fedele*, *Brera* e *S. Girolamo*, adibito a *Noviziato*.⁵⁶⁵ In sostanza la *Compagnia di Gesù*, per la sua organizzazione ed efficienza, ben rappresenta il potere della Chiesa di Roma in ambito locale,

Milano e il suo Borgo, in “Memorie storiche della Diocesi di Milano”, anno VI (1959), n° 6, pp. 283-302).

⁵⁶² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria di Loreto, unito all'inventario degli argenti*, Milano. L'abate Basilio Boschetti ed il procuratore Carlo Molteni, nel redigere lo *stato attivo*, attestano come la devozione verso la B. V. lauretana sia rimasta ancora viva in quei luoghi, grazie all'erezione di due *Consorti*, di una *Confraternita* e di un apposito comitato. Scrivono infatti:“(..) Nella chiesa di *Loreto* si trovano eretti due *Consorti*, uno di donne milanesi e l'altro di donne del *contado*: questi non hanno alcuna *sostanza* e contribuiscono ai monaci 6 lire annue per due benedizioni. Vi é, poi, una *Confraternita* di milanesi, che niente possiede e che paga ai monaci 18 lire annue per la novena della Natività della Beata Vergine. Risulta, infine, esservi una *Compagnia di Deputati della Madonna di Loreto*, composta da 30 iscritti che hanno il compito di organizzare la festa della Beata Vergine l'8 settembre, donando 30 *filippi* al monastero, il quale, poi, si sarebbe incaricato di fare tutte le spese”. Nel 1774 Firmian accorda la vendita, da parte del monastero, a tale Marco Antonio Chiapponi di alcune *pertiche* nel territorio di *Civate*, pieve di *Oggiono* al fine “di meglio condurre l'acqua ad *uso* del proprio filatoio di seta”. Il ministro *plenipotenziario* pone la condizione che le 47 *pertiche* cedute non debbano portare alcun frutto alla *manomorta* “e debbano rimanere sempre nella *pubblica contrattazione*”(Ibidem, *Dalla Segreteria di governo*, Milano, 4 aprile 1774).

⁵⁶³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665, *Nota della roba non inventariata di S. Maria di Loreto presso Milano de' monaci cistercensi riformati della Congregazione di S. Bernardo*, Milano, 11 maggio 1782; Ibidem, *Robbe che si lasciano interinalmente nella chiesa di S. Maria di Loreto, unite all'inventario degli argenti*, Milano. Fra i *capitali attivi*, ben 48125 lire (il 94 %) risultano essere impiegate sul *Banco di S. Ambrogio*, mentre sole 2700 lire riguardano il nuovo *Monte di S. Teresa* con tre *cartelle* aperte fra l'aprile ed il luglio 1780 nella *classe manimorte* cui si devono aggiungere 44 lire per l'annuo reddito nella *classe dei reddituari camerati*.

⁵⁶⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665, “Atti relativi ai *bernardoni* di S. Maria di Loreto”, Milano, 1803.

⁵⁶⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1547, *Circolare agli ordini religiosi in merito alle solite tabelle annue. Decreto circa le fittanze de' beni de' regolari, monache e luoghi pii. Circolari destinate ai regi cancellieri del Censo per le Chiese, Confraternite e luoghi pii di campagna. Circolari ai vescovi sul titolo di nuovi sepolcri. Capitoli de' soppressi gesuiti che si trovano in mano di altri regolari*, 1776.

detenendo, praticamente il monopolio dell'istruzione e della formazione, soprattutto delle vecchie classi aristocratiche e dei nuovi ceti dirigenti.⁵⁶⁶ Questo, ovviamente, contrasta con il disegno di quei governi, come quello austriaco, intenti, invece, a costruire ed a formare *in toto* e dal nulla, un'istruzione pubblica.⁵⁶⁷ Se le prime, significative, avvisaglie di questo progetto si hanno nel 1767, con l'abolizione delle contrastate *missioni urbane*, è nel 1773, invece, che si assiste alla completa soppressione dell'ordine ed alla sua secolarizzazione, avallata, questa volta, dalla Santa Sede.⁵⁶⁸

Alla chiusura della *Casa professa* di S. Fedele, risalente al 1772, faranno seguito, il

⁵⁶⁶ Scazzoso M., *Istruzione professionale e società nella Lombardia austriaca*, cit. Il collegio di Brera ospita sacerdoti *professi*, studenti di teologia, chierici e maestri delle scuole inferiori, chierici studenti di filosofia, *laici professi e non professi*. Ad esso è annesso il collegio *Patellano* con un *professo* superiore, un ministro ed un *laico professo*. L'elenco dei religiosi e *laici ivi* presenti al momento della chiusura da la contezza dell'importanza dell'istituto non solo all'interno della Lombardia austriaca. Fra i sacerdoti *professi* si trovano il rettore Girolamo Pallavicino, cremonese, i fratelli Gian Filippo e Pasquale Bovio (genovesi, come l'altro loro fratello gesuita Felice Antonio, religioso presso la *Casa professa di S. Fedele*), rispettivamente, *prefetto degli studi e lettori* di Sacra Scrittura e teologia, i milanesi padre Francesco Gambarana, *lettore* di filosofia, padre Alfonso Casati, *prefetto* della libreria, il vigevanese padre Giambattista Cattaneo, *procuratore* ed il comasco padre Andrea Brentano, *procuratore* dei possedimenti in *Lomellina*. Ad essi si aggiungono i bergamaschi padre Francesco Benaglio e padre Girolamo Tiraboschi, maestro di *Rettoria*. In questo quadro si notano subito alcuni religiosi appartenenti ad importanti famiglie milanesi come i Gambarana ed i Casati, seguiti dai genovesi Bovio e, soprattutto, dai comaschi Brentano che, invece, provengono dalla nuova classe commerciale affermata in questo periodo. Sarà molto significativo il fatto che proprio questa famiglia, trasferitasi a Genova ed unitasi ai Cimasoli, una volta soppressi i gesuiti, grazie alle proprie potenti relazioni, verrà incaricata di gestire, presso le proprie banche di Vienna e Genova, il loro rilevante patrimonio contante. Fra i sacerdoti *non professi* figurano Francesco Gemelli, originario di Orta, in attesa di completare i propri studi filosofici, i milanesi Francesco Luino e Francesco Arese, Giuseppe Biersbach di Berna, Gianfrancesco Roube e Giacomo Portal di Berziers. Francesco Gemelli è, senza dubbio, il più importante fra questi allievi. Trasferitosi in Sardegna, nel 1771 diventerà ordinario di eloquenza latina presso l' appena ricostituita Università degli Studi di Sassari e scriverà rilevanti opere tese ad incoraggiare lo sviluppo sociale ed economico dell'isola, in stretta connessione con le politiche riformistiche di Giovanni Battista Bogino. E' sua l'opera basilare *Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricoltura*, Torino, Briolo, 1776. Sull'importanza del *Rifiorimento* nel pensiero riformatore settecentesco cfr. Venturi F., *Francesco Gemelli*, in *Illuministi italiani*, VII, *Riformatori delle antiche Repubbliche, dei Ducati, dello Stato Pontificio e delle Isole*, a cura di Giarrizzo G.- Torcellan G.- Venturi F., Milano-Napoli, Ricciardi, 1965, ripubblicato nel 1998, Milano, Mondadori, con l'aggiunta di un utile apparato di indici e aggiornamenti bibliografici a cura di F. Torcellan, pp. 891-961 e 1273-74. Cfr. inoltre Sanna P., *La vite e il vino nella cultura agronomica del Settecento*, in Di Felice M. L. -Mattone A. (a cura di), *Storia della vite e del vino in Sardegna*, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp.143-203. Sulla figura di Gemelli cfr. infine la voce composta da G. G. Fagioli Vercellone, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 53, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999, pp. 40-42. Fra i chierici studenti di teologia e filosofia oltre ai milanesi (Calimero Cattaneo, Giambattista Costa, Carlo Castelli, Gianpietro Villa), vi sono allievi di Torino (Alberto Falletti e Vincenzo Valsecchi), di Genova (Vincenzo Boccardi, Bernardo Farina), di Mondovì (Andrea Bella) di Monza (Carlo Caron), di Brà in Piemonte (Gian Franco Bonino), di Bastia in

22 settembre 1773, a seguito del *cesareo regio dispaccio* del 7 settembre 1773, esecutore, a sua volta, del *breve apostolico* papale *Dominus ac Redemptor* di Clemente XIV del 21 luglio 1773, gli altri due più importanti plessi di *Brera* e di *S. Girolamo in Porta Vercellina*, che ospitano, rispettivamente, il collegio dei gesuiti e quello dei *novizi*.⁵⁶⁹

Nel caso specifico di Milano è importante soffermarsi sul patrimonio complessivo dei tre collegi, comprendendo anche i fondi di proprietà fuori città, le loro alienazioni e le destinazioni di essi.⁵⁷⁰

Il sistema gesuitico, dal lato patrimoniale si presenta piuttosto complesso. La *Casa*

Corsica (Gian Battista Lanfranchi e Sebastiano Pallavicino), di Nizza (Giuseppe Flore), di Beziers (Luigi Roube), di Pavia (Domenico Ferri). Altri ancora provengono da Bergamo, da Intra, da S. Damiano in Piemonte, da Cremona, da Varese, da Novara e dalla Francia. Fra i chierici maestri delle scuole inferiori vi sono il sanremese Cesare Palmari, il bergamasco Giuseppe Bottaini, il genovese Francesco Regio ed i milanesi Ercole Cernuschi e Giuseppe Vimercati. Ancor più interessante è, invece il quadro dei *laici professi* che svolgono i ruoli di assistenti alle *possessioni, campari, speciali, spedizionieri*, infermieri, cuochi, *spenditori, portinari* e sacristi. Oltre i milanesi che sono, un *portinaro*, un sarto, un infermiere ed un *camparo*, abbiamo una significativa presenza di brianzoli come *spenditori, dispensieri* e *campari* (quest'ultimo è Giambattista Brioschi di Monza, *camparo* del *procuratore* dei possedimenti in *Lomellina*), seguiti dai valtelinesi Gian Stefano Marcelli di Bormio e Simone Petruzzi di Ponte in Valtellina, rispettivamente assistente del *procuratore* nel contado di Vigevano e *spenditore* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1745, *Religiosi presenti nel collegio di Brera di Milano dal 1766 al 1772*, Milano).

⁵⁶⁷ Ibidem.

⁵⁶⁸ Nell' ASMi e nell'ACVMi, il *Piano di abolizione delle missioni urbane dei gesuiti* è raccolto nei fondi *Culto p. a.*, b. 1737 e *Carteggio ufficiale*, b. 131. Contiene una serie di corrispondenze intercorse nel periodo 1767-1768 tra il *cancelliere* Kaunitz, il conte Firmian ed il cardinale Pozzobonelli (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1737 ed ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.131, "Proibizione delle *missioni urbane* dei Gesuiti", agosto-ottobre del 1767). Le *missioni urbane* dei gesuiti vengono introdotte a Milano nel 1723 e istituzionalizzate dal Cardinale Pozzobonelli con una gran partecipazione dei fedeli (Vismara Chiappa P. *L'abolizione delle missioni urbane dei gesuiti a Milano (1767)*, cit.). La campagna antigesuitica a Milano inizia fin dall'agosto 1767, quando giunge al conte Firmian una corrispondenza del principe di Kaunitz (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1737 ed ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.131, Copia di lettera scritta di Kaunitz a Firmian", Vienna, 20 agosto 1767). Scrive il *cancelliere*: "Ho intesa con somma mia soddisfazione dalla pregiata lettera di vostra eminenza la buona disposizione in cui è codesto signor cardinale arcivescovo di concorrere nelle *viste* e misure dell'augusta corte relativamente all'istituto delle *missioni urbane* dei gesuiti e correlative *Congregazioni* che si esercitano *costi* dai *padri* gesuiti". Dopo aver conosciuto "la sensatezza e la religione che formano il carattere di Pozzobonelli", Kaunitz ritiene che queste missioni cittadine siano "del tutto inutili per la disciplina ecclesiastica di Milano" e, addirittura, "contraddicano e compromettano il decoro dello stesso clero locale". Tuttavia, si può meglio comprendere il bisogno che le campagne ed il contado hanno di questa pratica, "perché non sufficientemente forniti di cristiana dottrina ed esercizi". "Il caso presente"-conclude-" è ben di gran *lungi* da tale ipotesi, trattandosi di una città, Milano, ampiamente corredata dalla pietà di San Carlo, e suoi successori di numerose scuole di dottrina cristiana, *Congregazioni* e sodalizi religiosi, e provveduta di un numero così ragguardevole di *parrochi*". Maria Teresa, per voce di Kaunitz, ritiene, invece, molto importante il lavoro pastorale svolto dai singoli *curati*, "i quali soddisfano al loro dovere nella maniera la

professa di S. Fedele e la chiesa annessa non possiedono, per statuto, fondi, capitali e *censi* da cui trarre rendite. Alla luce di ciò i relativi *stati attivi e passivi*, presentati separatamente, dal 1767 al 1772, registrano i seguenti dati: -10084.19 lire (1767); +5085.78 nel 1772 documentati nella tabella seguente:⁵⁷¹

più plausibile” e si dimostra particolarmente contrariata ad ogni tentativo di riformare le predicazioni cittadine dei gesuiti, così come previsto dall’arcivescovo”(Ibidem, Copia di lettera scritta di Kaunitz a Firmian”, Vienna, 20 agosto 1767). Firmian, una volta ricevuta la missiva imperiale, scrive alcune lettere in cui esprime tutta la disapprovazione di Sua Maestà per i risultati ed il metodo che la *Compagnia di Gesù* utilizza nelle predicazioni cittadine. Su questo si veda sempre Ibidem, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, Milano, 9 settembre 1767. Anche per lui si tratta di “un genere di missione riprovato dall’Impero, evidentemente inutile ed indecente”. Più avanti il *plenipotenziario* specifica che “per predicare il Vangelo e catechizzare, vi é, tra il clero stesso secolare, la *Congregazione dei preti oblati*, istituita in Milano da S. Carlo, ed accresciuta colla *Casa delle missioni* di Rho per coadiuvare l’arcivescovo in tutti gli esercizi di cristiana pietà” (é lo stesso ordine cui appartiene l’ecclesiastico ed uomo di governo Giovanni Bovara). L’opposizione della *Curia* alla nuova offensiva, sebbene sia stata primariamente piuttosto blanda, inizia ad essere maggiormente incisiva con il *Pro memoria* redatto dal card. Pozzobonelli il 15 settembre 1767 e consegnato alla sovrana. Kaunitz, venuto a conoscenza di questo documento, suggerisce all’imperatrice di non dare adito alle ricusazioni del prelado e “di surrogare al detto istituto dei gesuiti altri esercizi di pietà da praticarsi *ne’ di* festivi nelle varie chiese, e principalmente parrocchiali, dai rispettivi *curati* di questa città, sia per la predicazione della dottrina cristiana, sia per la cura pastorale delle anime” (Cfr. Ibidem, Copia di lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 5 ottobre 1767). Occorre, dunque, una seria e puntigliosa preparazione dei sacerdoti al fine di “somministrare al pubblico i suddetti esercizi di pietà, onde tenere occupato il popolo nei giorni festivi e poterlo istruire”. Al contrario, la preparazione fornita dai gesuiti, secondo il Kaunitz, “é privata e va, altresì, a ledere il diritto parrocchiale, fondato nei principi giusti e sani dell’ecclesiastica gerarchia”. Questo é il parere conclusivo del ministro austriaco: “Una tal disposizione dove il richiamare l’*officio* parrocchiale alla sua legittima e antica attività a tenere *sciolto* il popolo da certi legami troppo *gelosi* ad ogni politica di governo, produrrà il gran bene di convincere il Paese della superfluità delle gesuitiche *missioni*, e di far, come spero, comprendere all’arcivescovo rispettabile altresì per le sue qualità non solo di cuore, ma anche di mente, che farebbe male a non secondare le intenzioni di Sua Maestà, nostra signora” (Ibidem). Firmian accompagna questa lettera di risposta di Kaunitz, sollecitando il vescovo a provvedere per un’adeguata formazione del clero secolare “in tutti quegli esercizi di pietà cristiana, che sono propri di un tale ministero e che servir debbono a tener occupato il popolo durante le festività”(Ibidem, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, Milano, 20 ottobre 1767). Sopprimere le missioni urbane significherà, infine, anche e soprattutto, requisire tutta una serie di *Carte*, mobili, stendardi da consegnare al *delegato* del Firmian, il conte Teodoro della Somaglia. Lo dimostra un'altra missiva del ministro *plenipotenziario* indirizzata a Pozzobonelli, datata 31 ottobre 1767: “Il prè Antonio Melzi della *Compagnia di Gesù* ha consegnati al conte Teodoro della Somaglia, varie *Carte* attinenti alle missioni urbane, delle quali me ne ha reso conto. Vi restano ancora vari mobili e lo stendardo delle missioni; di quelli e di questo sono a pregare vostra eminenza di volerne disporre come meglio stimerà, non restando

Tabella 4: “Andamento e variazione % dello *stato attivo e passivo* della *Casa professa* e della chiesa di S. Fedele in Milano, 1767- 1772”.⁵⁷²

Anno	Stato attivo (in lire milanesi)	Variazione %	Stato passivo (in lire milanesi)	Variazione %
1767	37417,26		47501,45	
1772	37712,09	0,55%	32626,31	-21,92%

Decisamente più consistente è il patrimonio del collegio di *Brera*, ammontante a ben 530294.95 lire, con una rendita annua di 87782.13.40 lire frutto di affitti e

a me ora se non di far ritirare gli argenti di dette missioni” (Ibidem, Lettera di Firmian a Pozzobonelli, Milano, 31 ottobre 1767). In conclusione, il decreto d’*abolizione* è comunicato da Firmian a Kaunitz il 14 novembre 1767, come risulta dalla risposta del *cancelliere* datata 30 novembre 1767 (ASMi, *Culto p. a.*, b. 46, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 30 novembre 1767).

⁵⁶⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1745, “Atti riguardanti la soppressione dei due collegi di *Brera* e di S. Girolamo. Istruzioni seguite dal *regio economo* mons. Michele Daverio”, Milano; Ibidem, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 7 settembre 1773; Ibidem, *Istruzioni della Giunta Economale in merito alla soppressione dei gesuiti nei territori della Lombardia austriaca*, Milano, 1773. Tecnicamente, la chiusura del collegio di *Brera* si svolge con queste modalità: 1) lettura della lettera del ministro *plenipotenziario* Firmian del 18 settembre 1773, accompagnatoria del *dispaccio* imperiale del 7 settembre, a sua volta esecutore del *breve apostolico* 21 luglio 1773; 2) lettura delle stesse disposizioni papali anche a mons. Paolo Manzoni, *vicario civile* della *Curia* arcivescovile e delegato dall’arcivescovo a presenziare alla chiusura. 3) Lettura del *motu proprio* pontificio del 13 agosto 1773, riguardante lo stabilimento di una *Congregazione* particolare in Roma per gli affari dei soppressi istituti. La lettura, però, di questo secondo *breve*, viene, appositamente, fatta sospendere dal *regio delegato* il quale puntualizza a mons. Manzoni che il *dispaccio* imperiale si riferisce al solo primo *breve apostolico* del 21 luglio ed è di questo testo che bisogna tenere conto. Al termine di tali incombenze, mons. Daverio assicura gli ex gesuiti che l’imperatrice ed il ministro *plenipotenziario* avrebbero avuto i massimi riguardi verso di loro. Si procede, quindi, alla solenne pubblicazione del sovrano *dispaccio* del 7 settembre 1773, alla presenza dei notai, dei testimoni Francesco Alciati, futuro amministratore del *Fondo di Religione* e Antonio Paganini e del *sostituto cancelliere* del *Regio Economato* Carlo Antonio Silvola. In conclusione della *sessione*, avvenuta presso il collegio di *Brera*, mons. Manzoni parte con il suo *attuario* e mons. Daverio prende possesso di tutto il *Vacante* in nome e per conto dell’imperatrice. Il *regio economo*, quindi, ordina al rettore ed al *procuratore* di stilare gli inventari di tutte le *robbe*, *argenti* e capitali *stabili* appartenenti al soppresso collegio. Le disposizioni provenienti da Vienna e recepite a Milano, poi, aggiungono che “i *regi delegati* dovranno procedere a far ammassare, all’interno delle rispettive *Casse*, in luoghi opportuni, tutta l’argenteria e gli effetti più preziosi e più facili a disperdersi appartenenti alle Chiese, alle *Casse* ed alle *Congregazioni* esistenti”. Sarà affidata alla responsabilità dei superiori degli istituti la sola *sostanza* necessaria per il funzionamento dei servizi liturgici. Massima diligenza, quindi, dovrà essere adoperata nella redazione delle *scritture* e nella chiusura delle *casse*, delle stanze, delle procure e degli archivi. Uguale meticolosità dovrà essere adottata nel ricollocamento dei libri nelle rispettive, ricche, biblioteche gesuitiche che, per decisione sovrana, continueranno ad esistere fino a nuovo ordine sotto la responsabilità dei vecchi bibliotecari. Con riferimento, poi, a tutti gli altri effetti non preziosi, “non di facile dispersione”, invece, dovranno essere consegnati, con note di garanzia, ai rispettivi superiori dei plessi che ne saranno i responsabili. Alla fine della commissione gli ufficiali dovranno farne una dettagliata relazione a Firmian.

possessioni varie in territorio austriaco e sardo, di *decime e livelli, legati pii, capitali pecuniari fruttiferi, censi attivi*, introiti straordinari, inventario generale, rendita della *spezieria ed argenti* della chiesa.⁵⁷³

Una parte dei mobili esistenti nel collegio verrà, poi, utilizzata per implementare l'*Osservatorio astronomico*, già esistente fin dal 1760 ed incoraggiato dal governo, il cui primo direttore sarà il francese Louis La Grange.⁵⁷⁴

La conferma di quest'inversione generale di tendenza in senso pubblicistico del governo verso la *Compagnia del Gesù* è fornita anche da altri avvenimenti susseguitisi nell'arco del periodo 1768- 1772. In primo luogo, grazie al *patrocinio*

⁵⁷⁰ ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, "Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di Brera e di S. Girolamo di Milano", cit.

⁵⁷¹ Ibidem. Cfr. ASMi, *Culto pa.*, b. 1744, *Notificazioni del padre proposito della Casa professa di S. Fedele della Compagnia di Gesù*, Milano, 1767, 1769, 1770, 1771, 1773; Ibidem, *Conto dimostrativo delle rendite stabili della Casa Professa di S. Fedele di Milano ragguagliato al gigliato a lire 15*, Milano, 1767-1772; Ibidem, *Ristretto dei conti delle 3 casse amministrate da Alessandro Vasoni quale tesoriere della soppressa Congregazione di Fabbrica di S. Fedele*, Milano, 6 ottobre 1773. Effettivamente, il governo, per colpirli, inizia ad interessarsi maggiormente alla *Fabbrica di S. Fedele*, la struttura che, realmente, ne detiene le chiavi, con la sua ripartizione in *Cassa della Fabbrica, Cassa dell'Amministrazione, Cassa dell'eredità Biffi, Cassa della Veneranda Congregazione dei Nobili e Cassa della Congregazione dell'Entierro*. Fin dalle prime indagini svolte nel 1768 dal *regio delegato* Carpani emerge una situazione tutt'altro che trasparente, imputabile sia al *sindaco* della *Fabbrica* che ad alcuni *tesorieri* delle citate *casse*. (Ibidem, "Relazione del *regio delegato* Carpani sullo stato patrimoniale della *Congregazione della Fabbrica di S. Fedele*", Milano, 1768). Carpani rileva che l'operato del *sindaco* Lambertenghi ha registrato nelle *casse* 34000 lire. In virtù di questo poco florido bilancio si richiede l'assenso regio per contrarre un mutuo di 15000 lire con la *Fabbrica del Duomo* al fine di pagare gli operai impegnati nel rifacimento della facciata di S. Fedele. La *Fabbrica*, poi, amministra il *Luogo pio della Senavra*, adibito a sede per gli esercizi spirituali (Ibidem, *Notificazioni del padre proposito della Casa professa di S. Fedele della Compagnia di Gesù*, Milano, 1767, 1769, 1770, 1771, 1773, cit.). Con una relazione del maggio 1769 indirizzata a Firmian, lo stesso Carpani accusa di negligenza il *ragionato* Bosisio, incaricato di fornire i *libri* contabili delle due *possessioni* gesuitiche di Mezzago e Mendosio. Nello stesso documento l'ufficiale chiede l'approvazione del governo con riferimento al nuovo contratto d'affitto stipulato con tale Orlando Sanchioli di Abbiategrasso ("Relazione del marchese Carpani", Milano, ASMi, 12 maggio 1769, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1744). Al momento della chiusura Giuseppe Carcani, *vice tesoriere* del *Monte di Pietà*, riscontra di aver ricevuto due vaglia di 6549.10 lire *abusiv*e esigibili dal signor Luigi Barone, già *cassiere* della *Congregazione Entierro*, ed un altro di 7000 lire annue esigibili dai signori Arrigoni e Parravicini. Successivamente alla soppressione si scopre che il tesoriere della *Fabbrica*, Alessandro Vasoni ha un debito di ben 21830.13.7 lire ridotte, nel 1773, a 1050.10.6 lire milanesi. Un'altra indagine porta a svelare che il Vasoni ha trafugato 5469.7.6 lire, detenute *abusivamente* e poi assegnate al *Monte di Pietà* (Ibidem, *Ristretto dei conti delle tre casse amministrate da Alessandro Vasoni quale tesoriere della soppressa Congregazione di Fabbrica di S. Fedele*, Milano, 6 ottobre 1773). Irregolarità nei pagamenti risultano anche nei confronti di alcuni salariati.

⁵⁷² Ibidem. Un altro dato significativo è la riduzione del 21.92 % dello *stato passivo* a fronte di un quasi invariato *stato attivo*.

⁵⁷³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1745, *Stato attivo e passivo del collegio gesuitico di Brera di Milano*,

diretto di Firmian, i gesuiti riescono ad estinguere un debito di 6300 lire verso il sacerdote Giuseppe Ribrocchi; tuttavia, è col 1772 che inizia un deciso cambiamento in campo fiscale. Da un lato occorre registrare, infatti l'intervento del *regio luogotenente* Vismara volto a costringere i gesuiti a restituire gran parte di una somma cospicua fornitagli da tali fratelli Albrizzi (27000 lire milanesi).⁵⁷⁵ Dall'altro, invece, viene ribadita la destinazione pubblica, fin dal 1768, dei beni di un'eredità lasciata a padre Felice Antonio Bovio ed al fratello Gian Filippo, il famoso primo astronomo di *Brera*. Per l'esattezza si tratta di alcuni atti con cui essi sono abilitati “al godimento di *frutti* di un capitale impiegati in fondi *stabili*, da doversi

Milano, 1772; Ibidem, *Conto dimostrativo di quanto spetta in via di proporzione alle rendite del soppresso collegio di Brera né rispettivi domini austriaco e sardo delle pensioni de' religiosi, che stanziavano nel prefato collegio al tempo della soppressione*, Milano; Ibidem, *Stima degli istromenti ed altri mobili destinati per l'Osservatorio del Collegio di Brera, come sono prescritti nel Piano*, Milano. Il collegio di *Brera* e quello dei *Nobili* verranno soppressi un anno dopo la *Casa professa di S. Fedele*, esattamente il 20 settembre 1773, in esecuzione del *Breve* (Ibidem, *Breve di soppressione del collegio gesuitico di Brera*, 20 settembre 1773). La somma comprende anche il denaro *contante* ritrovato al momento della soppressione, rappresentato da varie monete estere come le *doppie di Savoia, di Spagna e di Portogallo*, gli *scudi* di Francia e gli *zecchini* di Genova: si tratta di un quantitativo corrispondente a 77425.12.6 lire milanesi (Ibidem, *Danaro ritrovato nella Cassa del Collegio di Brera*, Milano). Di questa somma, circa 20355.9 lire verranno impegnate sul *Monte di Pietà*, 10000 passeranno al padre Arrigoni, superiore della *Casa professa di S. Fedele*, 120 *zecchini* serviranno per pagare gli ufficiali del *Regio Economato* impegnati nella soppressione, altri 100 *zecchini* alimenteranno il *Collegio dei Nobili* (Ibidem, “*Impiego del denaro contante ritrovato nelle casse del collegio gesuitico di Brera a Milano*”, Milano, 1 ottobre- 8 novembre 1773). Stando alle disposizioni generali, gran parte dell'intera rendita annuale del collegio (89954 lire) dovrà essere spesa per l'acquisto degli strumenti e la manutenzione annuale dell'*Osservatorio astronomico* che l'imperatrice ha deciso di creare a *Brera*. In esecuzione della *Prammatica reale* del 5 settembre 1767, il *procuratore* della Compagnia, Giovanni Battista Cattaneo, comunica alla *Giunta Economale* gli acquisti, le *permutate* ed i *livelli* effettuati dal collegio nel periodo 1746- 1759. Risultano, per la precisione, cinque strumenti di *cambio*, quattro vendite ed un *livello*. Le *permutate* ineriscono due *pezzi* di terra in territorio di Monza scambiate con il monastero di S. Martino di quel borgo (11 settembre 1745), altri appezzamenti di terra scambiati con i conti Besozzi a Sesto S. Giovanni (13 agosto 1746), un bosco ed alcuni terreni nei comuni di Cormano e Cornate, pieve di Pontirolo, ottenuti dal *Capitolo di S. Lorenzo* e dal signor conte Cicogna (11 agosto 1749, 16 maggio 1750 e 2 settembre 1755). Nello stesso periodo il collegio acquista dai fratelli Sommazzin e da Giuseppe Righino due appezzamenti di terra, un prato ed una casa a Baggio, pieve di Cesano *Boscone* (3 ottobre 1749 e 10 agosto 1750) ed una casa presso la parrocchia di S. Eusebio in *Porta Nuova*, già di proprietà dei *padri* carmelitani *scalzi*, rilevata dal gesuita padre Giuseppe Andrea Gambarana, rettore ed amministratore del collegio *Patellano* (2 maggio 1759). Lo stesso Gambarana sarà incaricato dalla *Compagnia* di ottenere a *livello* dall'arciprete di S. Eusebio un'altra casa situata nella già citata parrocchia di *Porta Nuova* in Milano (22 settembre 1752). Infine, il 6 febbraio 1756 il collegio di *Brera* rinuncia ad un *livello* sopra un edificio ed un terreno detti *della Resiga* situati in Cornate (Ibidem, *Nota degli istromenti ed acquisti, cambi e livelli fatti dal collegio di Brera dal 1700 in avanti*, Milano, 1767). Tali operazioni incrementano, quindi, i vasti possedimenti del plesso compresi nei comuni di Loirano, Baggio, Cornate, Treno, Trezzano, Sesto S. Giovanni, Villa S. Fiorano, Cormano ed i *Corpi Santi di Porta Comasina*. Entrate cospicue arrivano, poi, dagli affitti di case e botteghe in Milano città. A questi si

successivamente vendere, con l'impiegarne il prezzo sopra qualche ente".⁵⁷⁶ Lo stesso Bovio, negli anni immediatamente successivi, pretenderà l'esborso a suo favore di 3000 *zecchini*, impiegati dal banchiere genovese Carlo Brentano Cimasoli presso il conte Gabriele Betlem.⁵⁷⁷ L' affare é importantissimo per alcuni ordini di motivi che emergono, chiari, dalla nota del *cancelliere* Kaunitz a Firmian del 27 aprile 1775.⁵⁷⁸ Innanzitutto, entrano in gioco i Brentano, potentissima e ricca famiglia di banchieri e commercianti, trasferitasi a Vienna, al centro delle grandi transizioni di denaro inerenti l'impiego dei capitali degli ex gesuiti che, a detta di un informativa del console austriaco a Genova, ammontano a ben 500000 lire, illecitamente nascoste

aggiungono i terreni *esteri* di proprietà di *Gattinarolo*, nella Provincia Lomellina, e di *Ponzano*, contado di Vigevano, entrambi ricadenti negli *Stati Sardi*. Dalla ripartizione della rendita annuale emerge come i maggiori *frutti* per il collegio provengano dagli *Stati Sardi*: 52579.9.2 lire dal Regno di Sardegna contro le 35203.4.10 lire dal Ducato di Milano. Con riferimento ai *capitali pecuniari fruttiferi*, 67989.3.8 lire risultano depositate presso il *Monte di S. Teresa*, ad interessi oscillanti fra il 2 ed il 3%. Gli altri sono impegnati su *Banco di S. Ambrogio*, *Monte di S. Francesco vecchio*, *Monte Busti* e *Monte Civico*.

⁵⁷⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1745, *Carte riguardanti l'Osservatorio di Brera*. Milano, 1773. La Grange sarà coadiuvato dai *sottoastronomi*, il milanese Angelo De Cesaris ed il genovese Franco Reggio, oltre che dal macchinista tedesco Giuseppe Megele e dall'allievo Antonio Cronthall. La storia dell'*Osservatorio astronomico di Brera* ben s'intreccia con le vicende della Milano del tempo e con quelle dell'allora esistente collegio gesuitico, dandogli anche un risvolto internazionale, vista la levatura degli scienziati che vi collaborano. La prima osservazione di cui è giunta sicura memoria scritta avviene nel febbraio del 1760 per opera di Gian Filippo Bovio e Domenico Gerra, due *padri* del collegio dei gesuiti lettori di filosofia e appassionati di astronomia, che dopo aver scoperto a occhio nudo una cometa ne seguirono il passaggio con il loro cannocchiale. La notizia, molto interessante in quei tempi, é comunicata ai milanesi con manifesti murali affissi nelle vie della città. In seguito all'entusiasmo per la scoperta della cometa del 1760 i due chiedono al rettore del collegio, padre Federico Pallavicino, di far installare strumenti astronomici presso i locali del palazzo da cui sono usi compiere le osservazioni del cielo. Il rettore, uomo di vasti interessi scientifici e di mentalità aperta, acconsente volentieri al progetto, decidendo d'invitare presso il collegio padre Joseph Louis La Grange, astronomo di Marsiglia, per aiutarne il nascente *Osservatorio di Brera*. La Grange giunge sul finire del 1762. Poco dopo il suo arrivo i due *padri* fondatori si ritirano ed egli ne assume la gestione assieme a Francesco Reggio, già allievo del Gerra presso il collegio. Nel periodo 1762- 1764 inizia la collaborazione fattiva con Giuseppe Boscovich, gesuita e matematico eclettico, docente a Pavia e chiamato dal Pallavicino ad organizzare in *Brera* una vera e propria *specola* astronomica. Nel 1765 giunge a compimento, approvato dal Firmian e finanziato dal collegio gesuitico e dal mecenatismo di molti privati (fra cui molti gesuiti) il piano di Boscovich di ampliamento di parte del palazzo per adibirlo a vero e proprio *Osservatorio* scientifico. Quello stesso anno la carica di rettore del collegio di *Brera* viene affidata a padre Ignazio Venini, di San Fedele, e Federico Pallavicino é mandato a occuparne il posto. L'avvicendamento rallenta lo sviluppo del nuovo *Osservatorio* poiché il Venini risulta meno interessato all'opera e meno disposto a finanziarla. Anche l'assistente di La Grange, Francesco Reggio, viene allontanato fino al 1772 e comandato all'insegnamento delle *belle lettere* presso il collegio e poi della teologia a Genova. Tutto questo avviene non senza la palese volontà di esautorare poco a poco Boscovich, un po' per il suo temperamento d'indole focosa, un po' per le inimicizie maturate nel campo scientifico per causa della sua opera *Theoria Philosophiae Naturalis* che troppo si oppone alle nuove idee in auge in quegli anni presso i circoli filosofici, soprattutto francesi. Dopo qualche dissapore, Boscovich e

all' imperatrice.⁵⁷⁹ In secondo luogo, però, il *cancelliere*, disattendendo le informazioni del suo funzionario, approva pienamente l'operato della famiglia, rifacendosi al decreto 10 dicembre 1773, emanato dalla *Camera Aulica di Finanze*.⁵⁸⁰ La questione, tuttavia, si complica successivamente: la *Camera Aulica di Finanze* sequestra al banchiere Lodovico Brentano, *depositario* del conto a Vienna, i 3000 *gigliati* a causa di alcuni dubbi emersi in merito all'intestazione della proprietà del capitale.⁵⁸¹ Il *cancelliere*, dal canto suo, afferma di aver sostenuto la pretesa Bovio, sia davanti alla *Cancelleria boemo-austriaca*, a cui è unita la *delegazione* per

La Grange lavorano per diversi anni condividendo la strumentazione, sebbene nel 1770 si rende necessario dividere parte dei compiti e degli strumenti per insorte incompatibilità fra i due. Il periodo tra il 1766 e il 1772, anno dell'allontanamento di Boscovich da *Brera*, è assai proficuo e l'*Osservatorio* produrrà scienza di ottimo livello tra cui studi sulla posizione geografica con calcolo della latitudine e della longitudine, sulle eclissi, sui transiti, e su altri problemi classici di astronomia. Fra il 1787 ed il 1796, infine, l'*Osservatorio*, grazie agli astronomi Angelo De Cesaris, Francesco Reggio e Barnaba Oriani, diverrà il centro di un importante laboratorio cartografico che sfocerà nell'importantissima e documentatissima mappa sulla Lombardia settecentesca. L'incarico sarà loro conferito in seguito allo studio di fattibilità sottoposto al governatore Firmian il 18 aprile 1781 da essi stessi, dopo che il precedente lavoro cartografico del Kaunitz sfociato nella mappa del 1777, si era dimostrato inferiore alle aspettative. Partecipano all'opera il geografo Giovanni Antonio Rizzi Zannoni ed il matematico Paolo Frisi. La scala 1:86.400 viene scelta dagli astronomi per uniformità con la *Carta di Francia* di Cesare Francesco Cassini del 1744. Nel dicembre del 1787 la Lombardia appare suddivisa in otto circoscrizioni, con capoluoghi Milano, Como, Lodi, Pavia, Cremona, Mantova, Bozzolo e Gallarate. I rilevamenti strumentali topografici iniziano l'anno successivo con la misura della base tra Somma Lombardo e Nosate compiuta nei mesi di giugno e luglio e si concludono nel 1791. La grafica della carta viene affidata all'esperto disegnatore *censuario* Giacomo Pinchetti, l'incisione a Benedetto Bordiga che vi attende dal 1793. Il lavoro terminerà nel 1796 dopo l'arrivo in Milano dei francesi. Per l'orografia gli astronomi scelgono la misura sperimentale, unica via di sicuro successo. Rete stradale, idrografia, coltivazioni e località abitate saranno, invece, desunte dalle mappe catastali ed integrate nell'orografia in base a riferimenti. Per tutte queste notizie cfr. Kranjc A.- Tagliaferri G.- Tucci P.- Valota R., *Da Brera a Marte. Storia dell'Osservatorio astronomico di Milano*. Pubblicazione a cura del Nuovo Banco Ambrosiano, Novara, edizioni I.G.D.A.- Officine Grafiche, 1983; Miotto E.- Tagliaferri G.- Tucci P., *La strumentazione nella storia dell'Osservatorio astronomico di Brera*. Università degli Studi di Milano, Milano, Unicopli, 1989; Tucci P., *I cieli di Brera. Astronomia da Tolomeo a Balla*, Milano, Università degli studi, 2000; Basso Ricci M.- Cafarella L.- Meloni A.- Tucci P., *Due secoli di strumenti geomagnetici in Italia (1740-1971)*, Bologna, Editrice Compositori, 1997; Liva G.- Savoja M.- Signori M., *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Milano, Archivio di Stato, 1984 .

⁵⁷⁵ Cfr. ASMi, *Culto p.a.*, b. 1744, "Atti relativi al credito del sacerdote Ribrocchi verso i gesuiti", Milano, 1768; Ibidem, "Atti riguardanti l'affare dei fratelli Albrizzi contro i gesuiti", Milano, 1770-1772.

⁵⁷⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b.1744, "Atti riguardanti la *consulta* ed il *cesareo regio dispaccio* del 18 aprile 1768 relativamente all'abilitazione dei gesuiti per il godimento di alcuni *frutti*", Milano, 1768. I beni *della Battadella*, ricadenti in territorio di Corbetta, verranno acquistati dal conte Carlo Archinti con atto notarile rogato il 3 agosto 1768. Si tratta di una somma abbastanza considerevole, pari a 50086.7.6 lire milanesi, tutte impegnate sul *Monte di S. Teresa* ed intestate

l'amministrazione dei beni ex gesuitici, sia presso la *Camera di Finanza*.⁵⁸² Se a Kaunitz appare chiaro che gli interessi del capitale girato ai Brentano di Genova dal banchiere Tommaso Carli in nome e per conto del Bovio siano stati puntualmente pagati allo stesso Carli fino al tempo del sequestro; questo, invece, non lo è per la *Camera di Finanze* austriaca.⁵⁸³ Nonostante il *cancelliere* avesse previsto tale obiezione, replicando che “qualora anche constasse appartenere il capitale al patrimonio ex gesuitico, questo non sarebbe altro che quello di codesto Stato”, la questione arriva fino al *Trono*.⁵⁸⁴ Finalmente, nella lettera del 25 gennaio 1781 il

al predetto padre Bovio (Ibidem, “Attestazione di Giuliano Canziani, *ragionato generale del regio imperial Monte di S. Teresa*”, Milano, 29 agosto 1768). Sempre in senso pubblicistico, nel 1770, su ordine del *sovrintendente ai Monti*, si dà esecuzione al *cesareo reale dispaccio* 22 gennaio 1770, in base al quale le 19333.6.8 lire depositate dagli eredi Bazetta sul *Monte di S. Teresa*, dovranno investirsi a favore della *Cassa degli Studi* e non dell'Orfanotrofio che, peraltro, verrà, comunque, istituito in S. Pietro in *Gessate*. Questa risoluzione non è altro che la conclusione della causa insorta tra il *Regio Fisco*, tali fratelli Costa ed i gesuiti di *Brera* avente per oggetto due acquisti simulati, fatti dai religiosi in nome del *Collegio Patellano*, presso le *Cassine Badesse* e nel territorio di Cernusco (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1745, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 22 gennaio 1770; Ibidem, Lettera accompagnatoria di Kaunitz a Firmian, Vienna, 22 gennaio 1770; Ibidem, *Causa tra il Regio Fisco, i fratelli Costa e li gesuiti di Brera*, Milano, 2 gennaio 1770).

⁵⁷⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1744, “Nota del *cancelliere* Kaunitz a Firmian”, Vienna, 1775.

⁵⁷⁸ Ibidem.

⁵⁷⁹ Ibidem. Si veda anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1744, Lettera del console austriaco a Kaunitz, Genova, 27 aprile 1775. Nella missiva il console, perorando la causa dell'ex gesuita Bovio, ora residente a Genova, accusa esplicitamente i fratelli Carlo e Luigi Brentano di avere, con i loro traffici fra Genova e Vienna, sottratto al governo austriaco le 500000 lire di capitale appartenente ai gesuiti della Lombardia. L'operazione, però, a detta del funzionario, sembra sia stata ostacolata dal governo della Repubblica di Genova grazie all'obbligo di denuncia degli effetti appartenenti agli ex gesuiti. Questo ha portato a scoprire che nella città ligure sussisteva, sempre secondo il funzionario, un ingente capitale di pertinenza di Vienna. La pretesa dell'ex gesuita Bovio, pertanto, vista in quest'ottica, non sarebbe che la piccola punta di un *iceberg* di un grosso sistema messo in piedi dai potenti banchieri per defraudare le *casse* dell'Impero.

⁵⁸⁰ Ibidem. Per l'esattezza, il conte Luigi Brentano, ricevuto da Kaunitz, si giustifica dicendo che, in ottemperanza a tale decreto, la propria famiglia si trova con le mani legate, avendo ricevuto ordine positivo a non pagare né capitale, né interessi sulle partite comprese negli impieghi fatti, che sono *di ragione* o di qualche famiglia, o di qualche individuo dell'estinta *Compagnia di Gesù*. Kaunitz aggiunge anche che i Brentano si impegnano al pronto rimborso dei 3000 *zecchini* spettanti al Bovio, qualora arrivasse, in tal senso, un *ordine* della *Camera di Finanze*.

⁵⁸¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1744, Lettera di Kaunitz a Firmian, 1775. La lettera del 1774, inviata dal conte di Kollowerat, presidente dell' *Imperial Banco di Vienna*, indirizzata ai cugini Brentano Cimasoli di Genova, è esplicita: il presidente del *Banco di Vienna*, dal quale avrebbero dovuto dipendere gli ordini di pagamento, non avendo ancora, al 1774, ricevuto alcuna informazione sulle partite *ex gesuitiche*, ordina ai Brentano “di non pagare più alcun *frutto*, né capitale che in *veruna* maniera appartenevano a qualche individuo particolare, *Casa*, *Comunità*, ovvero *Collegio* dei gesuiti di qualunque provincia e Paese, e ciò sotto la legge di farsi responsabili loro stessi per tutte quelle somme, che saranno sborsate contro quest'ordine” (Ibidem, Lettera del conte di Kollowerat ai cugini banchieri Brentano Cimasoli, Vienna, 1 dicembre 1774).

primo ministro comunica a Firmian le decisioni sovrane.⁵⁸⁵ Giuseppe II, appena succeduto alla defunta madre, in cambio dell'impegno dell'abate Bovio di impiegare 800 *zecchini* depositati sul *Monte di S. Teresa* per l'erezione del *Collegio dei Nobili*, approva il rilascio del detto capitale.⁵⁸⁶

Questo fatto, comunque, è il segnale evidente di come una parte consistente di un patrimonio relevantissimo, quello gesuitico, sia passato nelle mani e nell'amministrazione di potenti banchieri e di come questo abbia creato una certa complicità del governo austriaco con essi, ben introdotti nella *Corte* di Vienna.⁵⁸⁷

Il 20 settembre 1773 si chiude anche il collegio dei *novizi* di S. Girolamo in *Porta Vercellina*: la chiesa verrà assegnata alla giurisdizione della parrocchia di S. Martino *al Corpo*, con un sacerdote, un sagrestano e due confessori.⁵⁸⁸

⁵⁸² Ibidem.

⁵⁸³ Ibidem. La *Camera* ritiene tale *schiarimento* ambiguo ed insufficiente per *far fede* che i pagamenti ricevuti dal Carli per conto del Bovio siano passati effettivamente in capo al proprietario, sospettando, anzi, che il detto capitale sia ancora di pertinenza della soppressa *Compagnia*.

⁵⁸⁴ Ibidem. E' molto chiara, in codesta missiva, l'intenzione del primo ministro di difendere gli interessi e l'operato dei potenti banchieri genovesi. Infatti, prima di presentarsi al cospetto di Maria Teresa, il *cancelliere*, richiede che il banchiere Carli produca un attestato certificante che gli interessi a lui pagati dai Brentano durante il *giro* di capitale dal 1768 al 1774, siano da lui stati *abbonati* effettivamente all'abate Bovio come proprietario ed usufruttuario, e non già come *procuratore* e mandatario.

⁵⁸⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1744, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 25 gennaio 1781.

⁵⁸⁶ Ibidem. La somma degli interessi maturati dal sequestro del capitale fino al 1780, ascende a 6413 *fiorini*. A seguito, poi, della decisione della *Camera di Finanze*, ne viene ordinata la *levata dalla Cassa Generale dei debiti dello Stato* ed il deposito nella *Tesoreria*. Per il residuo capitale di 9041.20 *fiorini* è diffidata la casa Brentano- Cimasoli della cessazione del sequestro, per cui ritornano a decorrere gli interessi a favore dei fratelli Bovio. Kaunitz, quindi, ordina a Firmian di informare di ciò l'abate Bovio, perché si rivolga ai Brentano con riferimento al residuo capitale, rimesso nello Stato in cui si trovava avanti il sequestro e della somma suddetta di 6413 *fiorini*. Il Bovio, infine, dovrà garantire che dopo la sua morte e quella del fratello gli 800 *zecchini* impegnati sul *Monte di S. Teresa*, vengano impiegati effettivamente a favore del *Collegio dei Nobili*. Un esplicito riferimento alla destinazione pubblica dei proventi delle soppressioni gesuitiche si riscontra in una nota della *Segreteria di governo* riferita alla condanna dei fratelli Vimercati, acquirenti delle tenute di Mezzago, al pagamento di 30000 lire al *Regio Fisco* il cui introito dovrà essere diviso equamente tra *Regia Ducal Camera* e *Fondo per la pubblica istruzione* (Ibidem, Nota della *Segreteria di governo*, Milano, 29 gennaio 1778).

⁵⁸⁷ Ibidem. In questo senso è anche evidente il legame fra la sede centrale della banca Brentano a Vienna e la propria filiale genovese (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1744, Lettera di Giuseppe Brentano Cimasoli a Kaunitz, Genova, 7 agosto 1777).

⁵⁸⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1744, *Relazione con unito conto integrale delle somme fatte pagare dal delegato fiscale Fogliuzzi per gli atti della soppressione seguita nel collegio di S. Gerolamo*, Milano, 28 gennaio 1774. Dopo la relazione generale accompagnatoria di tutti gli atti e recapiti riguardanti la soppressione dei gesuiti, il 28 gennaio 1774 l'*avvocato fiscale* Francesco Fogliuzzi invia al Firmian un proprio memoriale riguardante alcune pendenze esistenti nel collegio di S. Girolamo. A seguito della soppressione, il denaro ritrovato esistente e quello ricavato dalla vendita dell'uva del giardino risulta essere impegnato sul *Monte di Pietà* per un totale di 8499.19.3 lire milanesi. Al momento della chiusura il collegio ospita 22 religiosi. Si tratta del

Per quanto concerne il plesso conventuale, invece, una prima intenzione proposta dal governo, seguendo, molto probabilmente, gli ordini di Vienna, sarebbe di insediarvi due monasteri di *velate*, come emerge dalla relazione peritale affidata all'ingegner Carlo Antonio Ferrari nell'agosto 1774.⁵⁸⁹ Le conclusioni di quest'ultimo, tuttavia, ritenenti il *caseggiato* inadeguato a tale scopo, fanno propendere verso un'altra risoluzione, non avversata, comunque, neppure dalla *Cancelleria* imperiale.⁵⁹⁰ Nel 1777, infatti, é accolta la domanda dei *padri somaschi*, provenienti da *borgo Monforte*, di stabilirvi il proprio *Noviziato*.⁵⁹¹ Questo fatto, sostanzialmente, tende a confermare come Maria Teresa ed i suoi collaboratori temano tantissimo i gesuiti ed i loro sistemi formativo- educativi, più attenti alla preparazione delle menti e delle coscienze, ma non disdegnino, invece, quelli dei somaschi, maggiormente sensibili alla preparazione pratica e professionale.⁵⁹²

rettore Ottavio Perez, dei sacerdoti Francesco Brentano di Pieve d'Incino, Tommaso Cerutti di Milano, Paolo Beccaria di Pavia, ex rettore, Carlo Gaeta e Pietro Patellano di Milano. Seguono Tommaso Poggi di Pavia, Carlo Massinelli di Bergamo, Carlo Antonio d'Andrea, già *procuratore laico*, Giovanni Pirovano di Milano, il nobile Aurelio Maria Rezzonico, Giuseppe Taverna, Andrea Bossi e Giuseppe Governo di Milano, Antonio Fumagalli di Cremona, i novaresi Francesco Ricca e Gaetano Rovida, Ignazio e Filippo Cagna di Asti, Luigi Virginio di Cuneo, Antonio Reggio di Genova ed Angelo Carbonazzi di Alessandria (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1746, *Nota degli ex gesuiti stanziati in S. Girolamo*, Milano, 1774). Nel gennaio 1777 é affittata al signor Amadio la *Ghiazzara* del collegio con l'obbligo per il medesimo di riempirla di ghiaccio a proprie spese. Allo stesso vengono concessi i *frutti* delle piante e l'uva della *Pergola* esistenti nel recinto di suddetta *Ghiazzara* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1747, "Contratto d'affitto della *Ghiazzara* del collegio di S. Girolamo, Milano, gennaio 1777).

⁵⁸⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1746, *Relazione dell'ingegner Carlo Antonio Ferrari circa il caseggiato dell'ex collegio gesuitico di S. Girolamo*, Milano, 9 settembre 1774.

⁵⁹⁰ Ibidem. Il Ferrari, pur evidenziando la monumentalità del plesso, lo ritiene insufficiente ad ospitavi due *divisioni* di monache data anche la mancanza di *officine* e di appositi luoghi di servizio. Occorre ricordare che si tratta pur sempre di una *Casa* adibita a centro di studio e di formazione.

⁵⁹¹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1874, "Carte riguardanti il soppresso *Noviziato* gesuitico di S. Girolamo", Milano, 1843. Il plesso di S. Girolamo, fino al 1668 appartiene ai *gesuati* di S. Agostino. Nel 1670 viene acquistato dal *Noviziato* dei gesuiti, eretto in abbazia detta di S. Croce. Successivamente, l'abbazia é trasportata nell'apposita chiesa di S. Croce alle *Pioppette* e, quindi, in S. Celso, una volta ceduti, nel 1756, chiesa e locale di S. Croce "ad uso del rifugio delle *malmaritate*".

⁵⁹² Basti ricordare che i somaschi saranno fra i pochi ordini religiosi maschili ad essere preservati dalle soppressioni proprio per le finalità educative dei loro istituti. Un'altra *Congregazione* che passerà quasi del tutto indenne, se si esclude la *Casa* di S. Stefano *al Corno Giovine*, il periodo delle chiusure é quella *cistercense* dei benedettini di Lombardia, presenti nel territorio con 10 istituti (S. Ambrogio *Maggiore* e S. Luca di Milano, Chiaravalle, S. Pietro di Pavia, *La Cava* di Cremona, S. Maria di *Cerreto* di Lodi, Morimondo, Acquafredda, S. Giovanni Battista di Caravaggio e Parabiago). A questi si aggiunge a Roma la ragguardevole basilica di S. Croce *in Gerusalemme*. Complessivamente tali monasteri dichiarano rendite per 324442 lire, comprendenti anche quelle del soppresso S. Stefano i cui fondi ed il *fabbricato*, comunque, vengono assicurati alla *Congregazione*. I motivi principali di questa decisione di Vienna, maturata con il *cesareo regio dispaccio* del 7 dicembre 1773, a seguito di una fitta corrispondenza fra Kaunitz e Firmian, sono da riscontrarsi nell'assoluta disponibilità dei

Tuttavia, prima di essere chiuso, il collegio é al centro di una fondamentale controversia inerente l'ammissibilità o meno dell'istituto del *fedecommesso fiscale* e nella quale intervengono i governi di Milano e Vienna.⁵⁹³

Il conte Rocco Casati, *fisico collegiato* appartenente alla nobile famiglia meneghina, richiede, appoggiandosi alle *Nuove Costituzioni milanesi* ed alla *regia prammatica d'ammortizzazione*, la condanna dei *padri* gesuiti al rilascio di una sostanza, il *legato* dell'ex gesuita don Antonio Casati, risalente al 3 giugno 1697, da essi appresa in contravvenzione ad un *fedecommesso fiscale* e senza alcuna *dispensa*.⁵⁹⁴ Ne segue una lunga lite giudiziaria durata due anni, dal 1768 al 1770, che arriva alla promulgazione del *cesareo regio dispaccio* del 18 dicembre 1769 con cui si accorda

cistercensi di recepire tutti i dettami relativi al loro *Piano di Consistenza*. In sostanza, rispetto ad un primo progetto che prevedeva l'istituzione di un grandioso orto botanico in S. Luca a Milano, direttamente voluto dall'imperatrice Maria Teresa per la formazione degli *speziali*, i monaci, invece, riusciranno a realizzare e ad ospitare altri tre importanti progetti pubblici del governo: l'apertura della biblioteca, dell'archivio e di una *stamperia* presso S. Ambrogio Maggiore a Milano, con gli insegnamenti della scienza *Diplomatica* e la realizzazione di una grandiosa cartiera nei pressi di Vaprio d'Adda, seguendo le tecniche olandesi. Avvenimenti questi che faranno dire al *cancelliere* Kaunitz come l'ordine *cistercense* "sia il solo che abbia fatto un sincero impegno di rendersi utile allo Stato". In conseguenza della promulgazione del famoso *dispaccio* giuseppino del 17 luglio 1781 di limitazione degli ordini regolari, vengono coinvolti anche i *cistercensi*. La *Congregazione* nel 1782 registra un certo sbilancio annuo di 16465.8.3 lire a causa dei debiti contratti per la stamperia di S. Ambrogio e la cartiera di Vaprio d'Adda e, soprattutto, per l'introduzione dei *cistercensi* nella *Certosa* di Pavia, ereditandone il vasto patrimonio. In ossequio, quindi, alle disposizioni di Giuseppe II, l'ordine intende voler continuare a sussistere come *Congregazione*, comprendente i 10 monasteri già citati, con un solo *Procuratore Generale* presente in Roma e con la pertinenza verso il plesso romano di S. Croce, capace di una rendita annua di 3000 *scudi* romani (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, Lettera di Kaunitz a Firmian, 1773; Ibidem, Lettera di Firmian all'arciduca Ferdinando, Milano, 10 luglio 1779; Ibidem, *Seconda addizione al Piano de cistercensi della Congregazione della Lombardia austriaca*; Ibidem, "Atti riguardanti l'applicazione del *Piano di consistenza dei cistercensi*, Milano, 1774- 1779; Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 12 giugno 1774; Ibidem, *Cesareo regio dispaccio*; Milano, 7 dicembre 1773; Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 27 maggio 1779; Ibidem, *Cesareo regio dispaccio*, Milano, 27 luglio 1781; Ibidem, *Risposta del padre abate don Carlo Giovanni Venini, presidente della Congregazione cistercense all'eccitatoria del Regio Magistrato Politico Camerale riguardante il modo di togliere lo sbilancio della predetta Congregazione*, Milano, 17 settembre 1792; Ibidem, Lettera del capitolo generale dei *cistercensi* a S. A. R. l'arciduca Ferdinando, Milano, 28 maggio 1782).

⁵⁹³ Sulla controversia "Casati- gesuiti di S. Girolamo", cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1746, "Atti relativi all'istanza del conte Rocco Casati e dei suoi nipoti contro i *padri* gesuiti di S. Girolamo", Milano, 1768- 1770; Ibidem, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 18 dicembre 1769; Ibidem, Decreto della *Giunta Economale*, Milano, 15 Marzo 1771; Ibidem, "Attestazione di Girolamo Frigerio, *cancelliere* della *Congregazione di Loreto*, Milano, 1771. Un altro provvedimento risale, invece, al 1769. In conseguenza di una transizione conciliata con il fù Rocco Martelli si accorda ai gesuiti la facoltà di poter alienare tanti beni *stabili* per un valore capitale di 400 *zecchini* (Ibidem, *Transazione conciliata fra le parti relativamente a capitale dato ai padri gesuiti di S. Girolamo dal fù Rocco Martelli in via di contratto vitalizio reclamato dall'erede del defunto Martelli*, Milano, 1769).

⁵⁹⁴ Ibidem.

ai *padri* gesuiti di depositare presso la *Veneranda Congregazione di Loreto*, organo adibito all'assistenza delle povere famiglie nobili di Milano, la cospicua somma di 18000 lire a favore della casa Casati.⁵⁹⁵ Si arriva a codesta decisione dopo un'accurata indagine fiscale che, avvalorata dalla *Giunta Economale*, ritiene ammissibili i *fedecommessi fiscali*, già praticati nelle altre parti d'Italia.⁵⁹⁶

Il rilevante patrimonio, infine, ammontante a 392158.81.2 lire milanesi, sommato a quelli di S. Fedele e *Brera*, andrà a consolidare tutto il *Vacante* ex gesuitico, calcolato in ben 922453.76.2 lire milanesi.⁵⁹⁷ Tutto questo capitale, forma una parte consistente del bilancio lombardo della *Compagnia di Gesù*, comprendente anche gli istituti di Como, Varese, Cremona e Monza, cui si aggiungono le proprietà sarde della *Lomellina* e del contado di Vigevano.⁵⁹⁸ Si tratta, infatti, di 8394689.1 lire milanesi

⁵⁹⁵ Ibidem.

⁵⁹⁶ Ibidem. Tuttavia Kaunitz, prendendo atto di questo, ritiene la pratica assurda, motivo per cui richiede la promulgazione di una nuova legge.

⁵⁹⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a., b.* 1746, *Rendita e pesi stabili del collegio, ossia Noviziato di S. Gerolamo della Compagnia di Gesù in Milano risultante dalle Notificazioni fatte al Regio Ufficio dell'Economato*, Milano, 1774; Ibidem, *Denaro ritrovato esistente nella Casa di Professione de PP. Gesuiti detta di S. Gerolamo sotto il 20 settembre 1773*, Milano; Ibidem, *Ristretto dei conti delle casse amministrate dal procuratore e dal sagrestano della Casa e della Chiesa di S. Gerolamo de soppressi gesuiti*, Milano, 20 settembre 1773; ASMi, *Culto p. a., b.* 1745, *Inventario dei capitali impiegati sui Monti di Milano di ragione della Casa di S. Girolamo*, Milano. Di questa cifra 187377.38 lire sono impegnate sul *Monte di S. Teresa (classe delle aggregazioni, dei sovventori e dei redditi camerati)* ed 8499.19.3 lire, risultanti dal *ristretto di Cassa* relativo al denaro *contante* rimasto, sul *Monte di Pietà*. La rilevanza del patrimonio di S. Girolamo è poi ben documentata da una rendita annua che, nel lustro 1767- 1771, "oscilla" fra le 48000 e le 50000 lire milanesi. Anche in questo caso le *voci* di maggiore entrata sono rappresentate da: *capitali fruttiferi* impegnati su *Banco di S. Ambrogio, Monte Busti, Monte di S. Carlo, Monte di S. Francesco vecchio e nuovo*. Seguono capitali impegnati sul contado di Cremona, sul Ducato di Milano, provenienti dalla *Congregazione dei SS. Interessati milanesi in Lodi*, dal contado di Lodi, dalla comunità di Palazzolo e da don Giovanni Vimercati. Negli stati esteri gli unici *frutti* provengono dal *Monte di S. Bonaventura* in Roma (1400 lire). Cifre importanti sono registrate dagli affitti dei possedimenti di Borghetto Lodigiano, *Berio* di Bulciago, Rovagnasco, *Vigarolo* e Palazzolo, di alcune case in *Castelletto, Corpi Santi* di Milano e da *livelli* di vigne sempre in Milano (ASMi, *Culto p. a., b.* 1746, *Capitali impiegati della Casa di Probazione dei PP. Gesuiti di S. Girolamo in Milano secondo il Notificato del 1767 e col Notificato nel corrente 1773*, Milano, 1773). L'alienazione dei mobili di Palazzolo frutta 4221.15.3 lire. A *Berio*, gli arredi della cappella, per disposizione del marchese Recalcati, verranno divisi fra le chiese parrocchiali di Palazzolo e Casbenno. Con riferimento al territorio di Borghetto Lodigiano, i fondi di proprietà, acquistati nel febbraio 1753 dai marchesi Zamagni, riguardano le località di *Panisacco, Fossadolto, Casello di Campagna, Barazzina e Fugacina* (Cfr. ASMi, *Culto p. a., b.* 1747, *Vendita dei controscritti mobili fatta con asta pubblica incominciata il giorno 19 aprile 1775*, Palazzolo, 19 aprile 1775; Ibidem, *Mobili della capella di Berio distribuiti per ordine di Sua Eccellenza il marchese Recalcati, Berio di Bulciago*; Ibidem, *Investitura de beni di Panisacco, Fugacina, Casello di Campagna e Barazzina in Borghetto Lodigiano, di proprietà dei padri gesuiti di S. Girolamo*, Milano, 28 settembre 1773).

⁵⁹⁸ Ibidem. Si tratta, per l'esattezza, di circa il 10 % del patrimonio complessivo incamerato dalle chiusure gesuitiche in tutta la Lombardia austriaca esclusi i fondi detenuti nel Regno di Sardegna.

che rappresentano un significativo 16.40 % del ricavato generale delle vendite ed il 60 % della somma effettivamente redistribuita.⁵⁹⁹ Dal 1773 al 1777 il *Vacante* sarà gestito dal conte Giacomo Durini ed affidato ai citati banchieri genovesi Brentano-Cimasoli.⁶⁰⁰ Con il *cesareo regio dispaccio* del 17 aprile 1777, infine, passerà al *Fondo della Pubblica Istruzione*.⁶⁰¹ La causa principale di una tale riforma è da riscontrarsi nella volontà del governo di gestire direttamente il patrimonio accumulato con le soppressioni, ma anche per avere una maggiore facilità nello stornare le somme richieste per finanziare altri scopi che iniziano ad esulare dai primi intendimenti pubblici teresiani. Proprio per questo, a conclusione del suo mandato, il conte Durini, oltre che presentare un entrata pari ad 8013365.-7 lire (-381324.1 lire rispetto ai dati del 1774), registra verso la *Regia Camera* un credito cospicuo di 870000 lire, dovuto a *sovvenzioni e confessi vari* elargiti nel biennio 1774- 1776.⁶⁰²

⁵⁹⁹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, “Gesuiti, Amministrazione del *Vacante*”, Milano, 1783; Ibidem, *Epilogo generale delle rendite liquide degli infrascritti soppressi collegi di Cremona, Monza, Como e S. Girolamo di Milano, formati prima della soppressione ed approvati dai rispettivi superiori*, Milano, 1773; Ibidem, *Epilogo della pura entrata dei beni del collegio di Brera*, Milano, 1773; Ibidem, *Ricevute dei conti, bilanci di relazione del ragioniere Antonio Crivelli, dipendentemente dalla liquidazione fatta in concorso del governo Sardo della sostanza dei soppressi gesuiti di Milano, Cremona, Como, esistenti negli stati lombardo e sardo e delle quote spettanti ai governi per i pagamenti delle pensioni*, Milano, ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871.

⁶⁰⁰ Ibidem. E' in questo periodo che, al fine di avere ulteriori recuperi, la *Giunta Economale*, venuta a conoscenza che alcuni capitali di ragione dell'*Asse ex gesuitico* risultano essere stati impiegati a Roma presso altre *Religioni*, ordina al *padre procuratore generale* gesuita che i pagamenti vengano effettuati prontamente verso il *Vacante* lombardo (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, Decreto della *Giunta Economale*, Milano, 26 gennaio 1776).

⁶⁰¹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 17 aprile 1777; Ibidem, “Gesuiti, Amministrazione del *Vacante*”, Milano, cit. L' amministrazione Durini dura dal 20 settembre 1773 al 13 maggio 1777, previo *reale dispaccio* del 17 aprile 1777, in virtù del quale i beni e l'amministrazione del *Vacante* ex gesuitico passano in parte al *Fondo per la Pubblica Istruzione* ed alla *Regia Camera* e, tramite essa, allo stesso conte Durini. Il bilancio del 1775 è servito, dunque da base di partenza per le *rappresentanze* dell'arciduca Ferdinando a Vienna, in virtù del quale, poi, è stato emanato il *cesareo regio dispaccio* del 17 aprile 1777, che ha fatto cessare la qualità di *Vacante* con il *ripartito* assegno della *sostanza* al *Fondo della Pubblica Istruzione*. Il sistema d'amministrazione dei beni gesuitici lombardi servirà, poi, da spunto e da ispirazione per i paesi vicini: ne sono un esempio gli *Stati Sardi* con l'istituzione, nel 1774 di un'apposita *Delegazione* voluta da S. M. Vittorio Amedeo III (Ibidem, “Atti riguardanti l'istruzione di una *Delegazione* per l'amministrazione del *Vacante* ex gesuitico negli *Stati Sardi*”, 9 agosto 1774, in particolare, “Decreto di S. M. Il Re di Sardegna Vittorio Amedeo III, Torino, 9 agosto 1774).

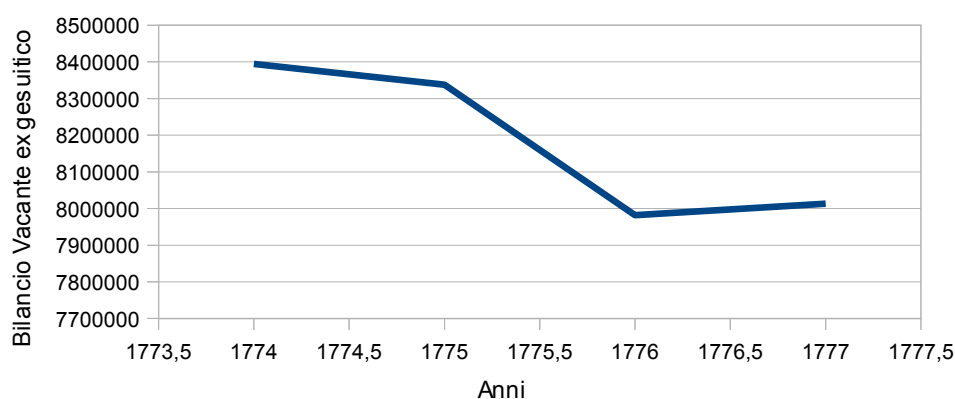
⁶⁰² ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, *Strumenti di sovvenzione fatto dal Vacante ex gesuitico a favore della Regia Camera*, Milano, 30 e 31 agosto 1774; Ibidem, *Strumento di confesso ed obbligazione fatta dal Regio Magistrato Camerale a favore dell'ex asse gesuitico*, Milano, 6 maggio 1776. Un capitolo a parte è quello relativo al pagamento delle pensioni degli ex gesuiti che, stando ad una *convenzione* del 1779, per il 60 % sarebbe dovute essere sostenute attingendo al *Vacante* proveniente dalle proprietà situate nel Regno di Sardegna (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1870, *Carte relative al credito del Fondo per la Pubblica Istruzione verso lo Stato Sardo in causa di tangente per le pensioni ex*

Il quadro é rappresentato dalla tabella e dal grafico seguente.⁶⁰³

Tabella 5: “Bilancio del *Vacante* ex gesuitico della Lombardia austriaca presentato dal conte don Giacomo Durini (1774- 1777)”.⁶⁰⁴

Anno	Totale parziale in lire milanesi	Variazione in lire milanesi	Variazione %
1774	8394689,1		
1775	8337999,7,11	-55366,12,11	-0,08%
1776	7981703,18,3	-356296,6	-0,05%
1777-I° semestre	7992966,10,4	11260,12	0,02%
1777-II° semestre	8013365	20398,9	0,02%
Totale	8013365	-381324,1	-1,63%

Grafico 1: “Bilancio del *Vacante* ex gesuitico della Lombardia austriaca presentato dal conte don Giacomo Durini (1774- 1777)”.



Al 31 dicembre 1773 il patrimonio netto del *Vacante* ex gesuitico é di ben 8394689.1 lire milanesi. Comprende i possedimenti di Loirano, Baggio, *Fagnarello* di Trenno, Sesto con S. Alessandro, *il Paradiso*, *la Londonia*, case affittate in Milano ed i beni situati nello *Stato Sardo*. Stante *le partite* di debito e credito riguardanti il 1774, la detta *sostanza* risulta essere realizzata in sole 8393366.-.10 lire. L'entrata del 1774 ammonta a 4171151.13 lire con un'uscita di 4226517.2 lire che porta ad un disavanzo di 55366.12.11 lire, riducendo, al 1775, la *sostanza netta* a 8337999.7.11 lire. Detta *sostanza* si residua, poi, in 8002934,3 nel bilancio del 1776, a causa delle maggiori uscite sopravvenute nell'anno precedente. L'entrata del 1776 registra, quindi, 419292.16.8 lire a fronte di una passività pari a 440521.1.5 lire con un disavanzo di 21228.4.4 lire con la *sostanza* generale residuata a 7981703.18.3 lire. Un' inversione di tendenza si verifica nel primo semestre del 1777, con un+ 11260.12.8 lire d'attivo ed una *sostanza* di 7992966.10.4 lire. Altro avanzo di 20398.98 lire si verifica nel secondo semestre del 1777 (entrata: 164509.10.7 lire; uscita: 144111.-.11 lire), dato

gesuitiche, Milano, 1796).

⁶⁰³ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, “Gesuiti, Amministrazione del *Vacante*”, Milano, cit.

⁶⁰⁴ *Ibidem*.

che riporta la bilancia sopra gli 8000000 di lire (8013365.-7 lire).

Un ruolo decisivo nel cercare di risanare le *casse* é dovuto alle 1050877.3 lire ricavate dalle alienazioni (con un +128423.54 lire rispetto al patrimonio iniziale dei tre collegi gesuitici).⁶⁰⁵ Fra di essi si segnala l'acquisto fatto dall'arciduca Ferdinando d'Austria, governatore della Lombardia, risalente al 18 febbraio 1774, dell'importante *possessione Puricelli* di Sesto S. Giovanni.⁶⁰⁶ Seguono il marchese romano Gregorio Orsini, il conte Vitaliano Bigli, i nobili Mancini, acquirenti dei fondi lodigiani, e l'*avvocato fiscale* Fogliuzzi, affittuario di una casa in *contrada Passione*:⁶⁰⁷

Tabella 6: “Acquirenti dei beni del *Vacante* ex gesuitico di Milano (1773- 1795)”.⁶⁰⁸

⁶⁰⁵ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1865, *Istrumento di contratto misto a favore di don Bassiano Mancini su alcuni fondi ex gesuitici di Borghetto Lodigiano*, Milano, 23 gennaio 1787; *Ibidem*, *Strumento d'affrancazione di don Bassiano Mancini dal contratto misto di alcuni fondi ex gesuitici di Borghetto Lodigiano*, Milano, 24 dicembre 1799; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1867, *Istrumento di vendita fatta dalla Regia Camera a Franco Forni di due terzi dei beni di Baggio e Loirano appartenenti al Fondo della Pubblica Istruzione, di provenienza del Vacante ex Gesuitico*, Milano, 4 ottobre 1780; *Ibidem*, *Istrumento di vendita al conte Carlo Archinti dei fondi ex gesuitici di Mezzago e Mendosio*, Milano, 15 ottobre 1778; *Ibidem*, *Istrumento di vendita al nobile don Girolamo Zucchelli di due possessioni ex gesuitiche nei comuni di Monza e Muggiò*, Milano, 14 ottobre 1779; *Ibidem*, *Istrumento di vendita a don Giacometti Como di due case in Monza appartenenti al Vacante ex gesuitico*, Milano 20 ottobre 1769; *Ibidem*, “Atti relativi all'acquisto dei beni di Sesto S. Giovanni e S. Alessandro, di provenienza del *Vacante ex gesuitico* ex di *Brera* e già appartenuti all'arciduca d'Austria Ferdinand, Milano, 1797; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, “Gesuiti, Amministrazione del *Vacante*”, Milano, 1783; *Ibidem*, *Ricevute dei conti, bilanci di relazione del ragioniere Antonio Crivelli, dipendentemente dalla liquidazione fatta in concorso del governo Sardo della sostanza dei soppressi gesuiti di Milano, Cremona, Como, esistenti negli stati lombardo e sardo e delle quote spettanti ai governi per i pagamenti delle pensioni*, Milano; *Ibidem*, “Ricognizione degli atti riguardanti le vendite ed i *livelli* appartenenti al *Vacante ex gesuitico* di Milano”, Milano, 1794- 1797.

⁶⁰⁶ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, “Ricognizione degli atti riguardanti le vendite ed i *livelli* appartenenti al *Vacante ex gesuitico* di Milano”, Milano, 1794- 1797, cit. Si tratta di un importante possedimento anche perché strettamente connesso con la storia industriale d'Italia. Questi terreni, prima appartenenti alla famiglia Parpaglioni, passano al collegio di *Brera* nel 1651. Dopo essere stati venduti all'arciduca Ferdinando d'Austria nel 1774, nel 1797 verranno acquistati da Giuseppe Manara *fornitore dei viveri* dell'Armata francese in Italia. I figli la cederanno nel 1812 e nel 1942 la rileverà l'industriale Ercole Marelli per adibirla ad abitazione dei propri dipendenti. Giuseppe Manara é da ricordare per essere, oltre che proprietario di altri possedimenti in Barzanò (Lc) ed Antegnate (Bg), il nonno del patriota Luciano Manara (1825-1849), protagonista delle *Cinque Giornate* e morto a *Villa Corsini* a Roma durante la difesa della Repubblica mazziniana (Cfr. AA. VV., *Viaggio nella storia di Sesto S. Giovanni*, Ed. Comune di Sesto S. Giovanni, 2007).

⁶⁰⁷ *Ibidem*.

⁶⁰⁸ *Ibidem*.

Acquirente	Convento	Data	Prezzo acquisto (in lire milanesi)	Bene
Mancini don Bassiano, don Antonio e don Carlo <i>contratto misto</i>	Collegio gesuitico Girolamo S.	23.gennaio.1787 (data stipula <i>contratto misto</i>) e 24.dicembre.1799 (data stipula <i>instromento d'affrancazione</i>)	221116,41	Fondi di Borghetto Lodigiano: <i>Miradolo, Chignolo, Campo Rinaldo</i>
F.lli Besozzi	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 21. marzo.1804 (legge <i>d'affrancazione</i>)	5219,43	Casa in <i>Porta Comasina</i>
Forni Francesco- <i>contratto misto</i>	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 4.octobre.1786	176000	2/3 beni di Baggio e Loirano
Archinti conte Carlo- vendita	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 15.octobre.1778	342490	Beni in Mezzago e Mendosio
Arciduca Ferdinando, governatore della Lombardia austriaca- vendita	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di <i>Pateat con instromento</i> 12.febraio. 1774	215000,5	Fondi di Sesto S. Giovanni e S. Alessandro
Amigone Carlo Antonio- <i>livello</i>	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 7. luglio. 1781	20000	S. Giovanni in <i>Conca</i> di Milano

Tabella 6 (segue): “Acquirenti dei beni del *Vacante ex gesuitico* di Milano (1773- 1795)”

Acquirente	Convento	Data	Prezzo acquisto (in lire milanesi)	Bene
Orsini marchese Gregorio di Roma e Bigli conte Vitaliano- <i>livello</i>	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 2. febbraio.1787	15030,42	Case nel <i>cessato collegio</i> Calchi di Milano in <i>Porta Nuova</i>
Borsano Giuseppe- <i>livello</i>	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 21. aprile. 1775	21000	<i>Fondaco</i> e botteghe in <i>Pescaria vecchia</i> di Milano
Pallavicino Giuseppe- vendita	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 23.luglio.1774	10500,3	<i>Possessione</i> di Lissago
Risi don Paolo, <i>fiscale generale- livello</i>	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 6. giugno. 1780	10000	Casa in <i>contrada della Scala</i> a Milano
Rossi Ambrogio- vendita	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 7. settembre.1775	36750,67	Casa in <i>contrada dei Fiori</i> a Milano
Fogliazzi Francesco, <i>avvocato fiscale- livello perpetuo</i>	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 21. maggio.1774	12300	Casa in <i>contrada Passione</i> a Milano
Bossi Ambrogio- affitto	Collegio gesuitico <i>Brera</i>	di 17.aprile. 1795	1500	Cantina presso il collegio di <i>Brera</i>
Totale	Totale	Totale	1050877,3	

Alla chiusura dei collegi gesuitici, nel 1773, avrebbe dovuto seguire quella della canonica di S. Pietro *in campo lodigiano* appartenente ai *chierici regolari della Gran Madre di Dio*.⁶⁰⁹Tuttavia, questo avverrà solo nove anni più tardi con l'assegnazione

⁶⁰⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro *in campo lodigiano* di Milano”, cit. Una nota della *Segreteria di governo*, accompagnatoria di una lettera di Firmian,

dei propri fondi all'ospedale di Pavia e la destinazione della chiesa a parrocchia.⁶¹⁰

Fra i 1782 ed il 1783 vengono soppressi a Milano i due più importanti conventi dei carmelitani: si tratta di S. Giovanni *in Conca*, della *Congregazione di Mantova*, in *Porta Romana*, e di S. Maria *del Carmine*, del *Grand' Ordine di Lombardia*.⁶¹¹ Si giunge a questa decisione tenendo conto, principalmente, delle risoluzioni di Maria Teresa del 1780 che, ispirate dalle preziose relazioni del *regio luogotenente* Vismara, hanno fornito un utile spunto di riflessione anche a Kaunitz ed allo stesso Giuseppe II.⁶¹² Sostanzialmente, dopo l'approvazione del *Piano di Consistenza con cesareo regio dispaccio* 5 novembre 1778, che ha portato a decidere la chiusura dei

datata 27 aprile 1773, a sua volta recependo nuove disposizioni del *cancelliere* Kaunitz, comunica che è stato ordinato il *Piano d'abolizione* apposito della *Congregazione* di S. Pietro *in campo lodigiano* (Ibidem, Nota della *Segreteria di governo*, Milano, 27 aprile 1773, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656). Inizialmente la destinazione dei fondi di proprietà si sarebbe dovuta assegnare all'ospedale di Pavia e la chiesa sarebbe dovuta diventare parrocchia, secondo gli ordini comunicati dall'arciduca Ferdinando a mons. Daverio.

⁶¹⁰ Ibidem.

⁶¹¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni *in Conca* di Milano in *Porta Romana*”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *del Carmine* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo”, cit. I due conventi verranno chiusi il 23 marzo 1782 ed il 3 luglio 1783. I carmelitani della *Congregazione di Mantova*, costituiti tali dal 1414 per volontà del duca di Mantova sono presenti nello Stato di Milano con i seguenti insediamenti: S. Giovanni *in Conca* a Milano, S. Maria a Luino, S. Maria *La Vite* ad Olginate, S. Maria *delle grazie* in Casterno e S. Giacomo in Zibido. Le soppressioni dell'ordine avverranno con questa tempistica: 1779 Luino; 1780 Olginate (chiuso nel 1782 dopo una sospensiva) e Zibido; 1782 Casterno e S. Giovanni *in Conca* a Milano (Cfr. anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 *bis*, “Atti sul convento di S. Maria *delle Grazie* o dell'Annunciata di Luino”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1630 *Delli deputati dell'Estimo di Olginate*, 19 giugno 1782, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido”). Per quanto riguarda, invece, i carmelitani *del Grand' Ordine*, essi sono presenti nello Stato con i plessi di S. Maria *del Carmine* in Milano, di S. Maria di Melegnano e di S. Maria *delle Stelle* in Melzo. Per essi e, soprattutto per questi ultimi due, però, contrariamente all'ordine mantovano, le chiusure risalgono ai primi passi della strategia delle soppressioni adottata da Maria Teresa in Lombardia. Infatti, i due insediamenti di Melegnano e Melzo verranno aboliti nel biennio 1770- 1772 seguiti, due lustri dopo, da quello milanese (ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.137, “Approvazione dei piani di soppressione dei conventi d'Angera, Melegnano, S. Genesio, Melzo, Pozzolo ed Inzago”, 18 novembre 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *del Carmine* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo”, cit.). Per quanto riguarda il convento di S. Maria *del Carmine*, occorre ricordare che esso è il primo insediamento dell'ordine carmelitano in città. Presenti a Milano fin dall'epoca di Ottone Visconti, i frati carmelitani saranno, inizialmente, ospitati in Sant'Ambrogio *ad Nemus* e successivamente in un edificio sotto il *fossato* fuori le mura. Nel 1268 i religiosi si stabiliranno in una zona presso l'attuale Castello Sforzesco, ove edificeranno la propria chiesa dedicandola all'Annunciazione. Forse semidistrutto da un incendio nei primi anni '30 del Trecento, il complesso sarà ricostruito, ma verso la fine del secolo verrà definitivamente abbandonato in favore di una nuova sede da costruirsi su di un terreno donato ai carmelitani in *Porta Comasina*, parrocchia di San Carpofofo. Qui nel 1399 inizieranno i lavori di costruzione della chiesa, che diverrà presto la favorita di diverse famiglie e di personaggi importanti, i quali la eleggeranno a loro luogo di sepoltura

conventini di Luino ed Olginate, l'imperatrice intende soffermarsi sul problema delle rendite annuali, ritenute insufficienti, alle quali é strettamente connesso quello delle pensioni da erogare agli ex religiosi.⁶¹³ L'entrata in vigore del *dispaccio* imperiale 21 luglio 1781 non risparmierà neppure questi due plessi proprio a causa della loro difficile situazione economica.⁶¹⁴ S. Giovanni *in Conca*, una volta chiuso, verrà destinato a magazzino, prima, e, nel 1808, il campanile ospiterà un *Osservatorio* meteorologico; S. Maria *del Carmine*, invece, diventerà caserma nel *fabbricato* e parrocchia nella chiesa.⁶¹⁵

Come nel caso dei carmelitani, alla base delle chiusure cittadine francescane di S.

(come, per esempio Federico Confalonieri). Su questo Cfr. anche ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 1371- 1396, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine* di Milano”, Milano).

⁶¹² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 5 novembre 1778; Ibidem, “Osservazioni di Gaetano Vismara, *regio luogotenente*, sugli *stati attivi e passivi* dei carmelitani calzati della *Congregazione di Mantova*”, Milano, 10 settembre 1779; Ibidem, *Piano per la Consistenza dei conventi dei padri carmelitani della Congregazione di Mantova esistenti nella Lombardia austriaca*. Il *luogotenente* Vismara, nella sua accurata relazione, accompagnatoria del *Piano di Consistenza* segnala come sia necessario per questa *Congregazione* procedere ad alcune soppressioni giacché le rendite degli istituti non sono sufficienti al mantenimento dei 152 religiosi. Per questo occorrerebbe iniziare dalle *case* di campagna, più che dagli istituti cittadini di Milano, Pavia e Cremona. Maria Teresa, promulgando il *Piano*, accoglie le osservazioni di Firmian e Vismara e stabilisce quanto segue: la cessazione delle *esenzioni prediali e civiche*; la soppressione del piccolo convento di Luino e l'incameramento *alla Pubblica Istruzione* del prezzo della vendita di fondi e *fabbricato*. Sul delicato tema della rendita dei conventi carmelitani, nel 1778 inizia anche una considerevole corrispondenza fra Kaunitz ed il governo di Milano. Il *cancelliere* scrive a Firmian che tutti i plessi carmelitani “mancano dei mezzi necessari per provvedere a quasi tutti i nuovi e più utili *stabilimenti*” (Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 12 ottobre 1778). Successivamente entrerà ancor più nel merito, affrontando il punto nodale delle pensioni. Prendendo come base il *Vacante* ex gesuitico, con cui queste sono state fissate in 720 lire per ogni religioso, la detta somma dovrà considerarsi sufficiente per tutti gli altri regolari (Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 25 gennaio 1779). Non saranno dello stesso avviso, invece, gli ex religiosi di S. Giovanni *in Conca* che, nel 1783, ad un anno dalla soppressione, inoltreranno un ricorso per vedersi uguagliata la loro pensione di 750 lire a quella degli ex confratelli mantovani, percipienti ben 1000 lire annue (Ibidem, “Ricorso degli ex religiosi carmelitani della *Congregazione di Mantova*, Milano, 17 marzo 1783). Il cruccio delle pensioni agli ex religiosi diventa per il ministro *cancelliere* anche un importante questione diplomatica con il vicino Regno di Sardegna: ecco perché reputa necessaria, per i sudditi sabaudi, un'opportuna *dispensa* dall'obbligo di dimora nello Stato austriaco e la continuazione del pagamento della pensione in virtù del Trattato del 1751 (Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 30 maggio 1782).

⁶¹³ Ibidem. Maria Teresa, prima di morire, in virtù di questi dati, osserva che la mancanza del numero *canonico* e di rendite sufficienti renda gran parte dei plessi carmelitani *non costituzionali* e, quindi, destinati alla soppressione. Stabilisce, inoltre, che il *Vacante* di queste *famiglie* sopresse passi ai conventi rimasti una somma annua corrispondente alla rendita liquida ed al numero dei religiosi degli stessi istituti. Il *Vacante* dovrà, poi, contribuire all'assistenza spirituale degli abitanti dei luoghi ove le parrocchie saranno annesse ai conventi da sopprimersi. Il rimanente, infine, a seguito della morte di tutti i religiosi, entrerà nella disponibilità discrezionale di Sua Maestà. Si decide, quindi la soppressione dei conventi di S. Giacomo in

Maria del *Paradiso* e di S. Barnaba al *Gratosoglio*, avvenute anch'esse nel biennio 1782- 1783 (ma decise già nel marzo 1781), vi sottendono questioni economiche, strettamente connesse con due progetti importanti ai quali il governo, indirizzato da Vienna, sta iniziando a mettere mano: la riorganizzazione delle parrocchie, con maggiore attenzione ai *Corpi Santi* di Milano e l'ambizioso disegno dell'arciduca Ferdinando di fondare l'Università, la cui *Fabbrica* dovrebbe venire alimentata grazie al frutto delle alienazioni dei *caseggiati* dei conventi soppressi.⁶¹⁶ In tal senso é fondamentale la lettera inviata da Kaunitz, datata 29 luglio 1782.⁶¹⁷ Il *cancelliere* scrive in merito al bilancio annuale del *Paradiso* che esso riguarda sole 2021 lire,

Zibido, di S. Maria di Casterno, oltre del già ricordato S. Maria *La Vite* di Olginate nella Brianza lecchese (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, Lettera di Firmian a Daverio, Milano, 11 aprile 1780; Ibidem, Lettera di Firmian ai superiori dei conventi della *Congregazione* carmelitana, Milano, 11 aprile 1780). Interviene ancora il Vismara che suggerisce di procedere all'abolizione del plesso di Casterno nonostante vi sia il *patrocinio* dell'abate Pietrasanta (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, Relazione di Gaetano Vismara, Milano, 24 aprile 1780). Infine, da Vienna, il primo ministro, nel maggio 1782, raccomanda al suo *plenipotenziario* perché dai carmelitani non si mandi denaro fuori Stato ed in particolare a Roma (Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 9 maggio 1782).

⁶¹⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, *Riassunto delle rendite e pesi stabili incombenti agli infrascritti conventi dei padri carmelitani detti della Congregazione di Mantova*; Ibidem, *Conto dimostrativo della rendita e dei pesi stabili del convento di S. Giovanni in Conca di Milano, dei padri carmelitani della provincia di Mantova*. Per la precisione il convento di S. Giovanni in Conca dichiara una rendita annua di 17829.13.4 lire e ben 17100 lire di spese per i 26 religiosi presenti. Il patrimonio, comprensivo di proprietà e *livelli* in Milano e *Corpi Santi*, Abbiategrasso, Calvenzano, Dresano, Mozzanica e dei *legati* ed eredità Banfi, Beolchi, Civati e Campari, sarà incamerato dal *Regio Economato* e destinato al *Fondo di Religione* (ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 1280- 1329, "Atti relativi al convento di S. Giovanni in Conca di Milano", Milano).

⁶¹⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, "Atti riguardanti il convento di S. Giovanni in Conca di Milano in *Porta Romana*", cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carminè* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofo", cit.

⁶¹⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, *Notificazione della soppressione del convento di S. Maria del Paradiso di Milano*, Milano, 28 marzo 1782. La chiusura del convento di S. Maria del *Paradiso* avviene il 28 marzo 1782, ad opera del notaio *cancelliere* Silvola, in esecuzione del *cesareo regio dispaccio* 26 febbraio 1782. Per la precisione si ordina di sciogliere con la sola *potestà* territoriale il convento. Il *Regio Economato* prende il possesso di tutto il *Vacante*, delle *fabbriche*, fondi, delle rendite, dei mobili e degli inventari. La custodia interinale dei *mobili* e degli *argenti* é rilasciata all'ex *procuratore* del convento Bonanome che procederà, per il momento, all'amministrazione straordinaria del plesso. Nel convento vi risulta religioso il padre Giovanni Antonio Maria Gioia che, grazie ai suoi studi, avrebbe provveduto al miglioramento del sistema della *ferma* delle acque lungo i *navigli* con grande vantaggio per il *Regio Erario* (Ibidem, "Atti riguardanti padre Giovanni Antonio Maria Gioia", Milano). La chiesa di S. Maria del *Paradiso* é un simbolo molto caro alla diocesi ambrosiana dal momento che fonti storiche accertate documentano che, proprio nel sito in cui successivamente sorgerà l'intero plesso conventuale di *Porta Vigentina*, S. Barnaba, discepolo di S. Paolo, nel 53 d. C., inizierà l'evangelizzazione di Milano, impiantando nella città la prima croce cristiana. Tutte queste notizie si possono trovare in Salvini Cavazzana A., *Santa Maria del Paradiso* in Fiorio M. T. (a cura di), *Le chiese di Milano*, cit.

escluse le proprietà esistenti negli *Stati sardi* (sulle quali, con maggiore determinazione, forse si sarebbe potuto intervenire nel corso degli ultimi accordi con la *Corte* di Torino).⁶¹⁸ Le misure prese per le pensioni *vitalizie* risultano proporzionate alle circostanze del patrimonio ed all'equità, mediante il principio dello *jus accrescendi*.⁶¹⁹ Kaunitz ritiene, poi, come d'altronde é avvenuto per le soppressioni precedenti, che, al momento dell'evacuazione, i religiosi dovrebbero prestare giuramento di non nascondere niente della *sostanza*, sia *mobile* che *immobile* di pertinenza del convento.⁶²⁰ Quindi si uniforma del tutto all'intenzione dell'arciduca Ferdinando di trasportare i *serviti* di S. Dionigi al convento del *Paradiso* al fine di garantire un più comodo servizio spirituale a quei quartieri della città.⁶²¹ Approva anche la decisione di lasciare alcuni ex regolari a reggere le costituite *cure d'anime*, anche per avervi qualche risparmio economico.⁶²²

Si sostiene il progetto dell'arciduca per quanto concerne il sistema parrocchiale da erigere al *Gratosoglio*, riguardante la costituzione, appunto, di una nuova parrocchia

⁶¹⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, Lettera di Kaunitz a Wilzeck, Vienna, 29 luglio 1782.

⁶¹⁸ Ibidem. Più precisamente i dati patrimoniali dei due conventi cittadini, a seguito delle indagini svolte dagli *ufficiali del Regio Economato*, risultano essere i seguenti: S. Maria del *Paradiso*, 59687.13. 13 lire e rendita annua di 8987.13.3 lire; S. Barnaba 30008.8.9 lire con una rendita di 4408.8.9 lire. Il convento del *Gratosoglio* é fra quelli che non hanno rendita sufficiente a mantenere il numero *canonico* di 12 religiosi, fissando la *congrua* di mantenimento in 620 lire per la città e 600 per la campagna. Non sembra che il popolo tragga molte utilità da questa *Congregazione*. Pare, anzi, che disciplina e studio vi siano scaduti (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, *Rendita liquida dei soppressi conventi dei padri francescani del Terz'ordine umigliata al Reale Governo sotto il 4 luglio 1782*, Milano; Ibidem, *Renditorio dei mobili del Gratosoglio*, Milano, 1782).

⁶¹⁹ Su questo punto, successivamente, si accoglieranno le istanze degli ex *laici professi* e degli ex religiosi sacerdoti tendenti a vedersi aumentata di 8 *gigliati* la *congrua* loro spettante, attingendo perfino alle *masse* degli altri *Vacanti* (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, Nota della *Segreteria di governo*, Milano, 18 settembre 1782; Ibidem, Nota di Giammaria De Vecchi, *primo ragionato del Regio Economato*, Milano, febbraio 1784; Ibidem, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 10 febbraio 1784).

⁶²⁰ Ibidem.

⁶²¹ Ibidem. Per quanto riguarda il progetto di trasloco dei *serviti* al *Paradiso*, non si tratta altro che di un ritorno. Gian Rodolfo Vismara, cittadino milanese, dona un terreno di sua proprietà fuori *Porta Romana* ai frati *serviti* i quali, a partire dal 1482, vi erigeranno la propria sede. Nel corso del tempo i *serviti* cambieranno più volte luogo. Nel 1525, in seguito alla costruzione della nuova cinta muraria, i frati si trasferiranno in *Porta Vigentina* creando una sede provvisoria. Nel 1532 papa Clemente VII affiderà loro l'edificio che, fino a quel momento aveva ospitato il monastero benedettino di San Dionigi e la sede provvisoria in *Porta Vigentina* passerà ai terziari francescani. I frati *serviti* resteranno in San Dionigi fino al 1783, quando l'edificio sarà abbattuto per allargare i giardini pubblici; ritorneranno, quindi, nel convento di *Porta Vigentina*, ricostruito e rimasto vuoto dopo la soppressione dell'ordine francescano. L'ente sarà definitivamente chiuso nel 1799. Gran parte degli edifici conventuali e dei terreni verranno venduti a privati, che vi impianteranno una manifattura tessile; la chiesa, invece, diventerà succursale della parrocchia di San Calimero (ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 1467- 1484, "Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Paradiso*", Milano).

⁶²² Ibidem.

fuori da *Porta Orientale*, per maggior comodo degli abitanti dei *Corpi Santi*.⁶²³ Nella stessa missiva Kaunitz desidera che, quanto prima, si possa procedere all'alienazione dei *fabbricati* di alcuni dei conventi fino a quel momento soppressi e di quelli che lo saranno con la progettata *traslocazione* e surrogazione dei regolari in modo che il *Fondo della Pubblica Istruzione* sia in grado di supplire non solo a tutte le spese ordinarie, ma anche a quelle necessarie e già concertate per la *Fabbrica dell'Università*.⁶²⁴ E' proprio riguardo quest'ultimo, importantissimo, progetto, che il *cancelliere* vorrebbe avere ulteriori schiarimenti.⁶²⁵ Nel disegno del governo di Milano, infatti, dovrebbero essere le alienazioni dei *fabbricati* degli ex conventi ed i pagamenti effettuati dal *Nuovo Collegio Germanico Ungarico* di Pavia ad alimentare la *Fabbrica dell'Università*.⁶²⁶

Il biennio 1782- 1783 é anche quello in cui le grandi trasformazioni edilizie ed urbanistiche volute dal governo iniziano ad interessare i consistenti istituti maschili situati in tutta la zona di *Porta Orientale*. Nell'arco di poca distanza e di poco tempo, infatti, al fine di allargare ed abbellire il *Gran Corso di Porta Orientale* e per creare i giardini pubblici, si provvederà alla soppressione del monastero di S. Pietro *celestino* ed alla demolizione del plesso di San Dionigi, i cui *padri serviti* ritorneranno in *Porta Vigentina*.⁶²⁷

⁶²³ Ibidem. Il disegno di erigere una nuova parrocchia al *Gratosoglio* proviene, per la verità, dalla *Curia* milanese. E' infatti mons. Paolo Manzoni, come già proposto anche per S. Maria del *Paradiso*, a suggerirlo, perorando, in tal senso la richiesta del cardinal Antonio Eugenio Visconti, abate *commendatario*. Il *Gratosoglio*, con le località di S. Croce, *Annone*, *Le Torrette* ed il *Basnetto* é una comunità di circa 400 abitanti composta da 75 famiglie. La chiesa del convento, poi, viene incontro anche alle esigenze spirituali degli altri *cassinaggi* dipendenti dalle parrocchie di *Vigentino* e *Ronchetto*. E' sottoposto alla parrocchia di S. Gottardo, da cui é distante circa tre miglia e mezzo lungo una strada impraticabile d'inverno. Per questo motivo mons. Manzoni, al fine di venire incontro ai bisogni di tale nuova popolazione di campagna che va formandosi nei *Corpi Santi*, suggerisce l'esigenza di erigere una nuova *cura d'anime* in S. Barnaba (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, *Promemoria di mons. Paolo Manzoni*, Milano, 27 marzo 1782; Ibidem, "Richiesta del card. Antonio Eugenio Visconti, abate *commendatario* di S. Barnaba al *Gratosoglio*, a Wilzeck", Milano, agosto 1782).

⁶²⁴ Ibidem.

⁶²⁵ Ibidem.

⁶²⁶ Ibidem.

⁶²⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *celestino* di Milano in *Porta Orientale*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, "Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in *Porta Nuova*"; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, *Soppressione dei due conventi celestini di Milano e Magenta*, Milano, 1782. Il convento di S. Pietro verrà chiuso, assieme all'altro *celestino* di S. Maria *Assunta* di Magenta, il 28 marzo 1782. I *celestini*, appartenenti alla *Congregazione* monastica benedettina sorta nel XIII secolo per opera di Pietro del *Morrone* (futuro papa Celestino V, da cui il nome) con forte tendenza pauperistica e penitenziale, prendono possesso del convento nel 1317, quando i *serviti* che lo abitavano si trasferiranno in altra sede. Sulla storia di questo monastero cfr. Bazzi A., *Documenti per la storia del monastero e della chiesa di S. Pietro celestino di Milano*, in "Memorie storiche della Diocesi di Milano", anno XV (1968), n° 15, pp. 245-275 ed anno XVI (1969), n° 16, pp. 55-80; Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 1562- 1566, "Atti relativi

Emblematico è il primo caso: un monastero dal patrimonio complessivo di 98118.9 lire, titolare di una *possessione* con mulino in Lambrate, di una parte considerevole della *sostanza* del soppresso istituto di S. Cristoforo di Mantova e di alcuni capitali depositati presso la *Cassa della Procura Generale di Roma*.⁶²⁸

Nel periodo 1775- 1777 il plesso, che nel frattempo riesce a rimpinguare le proprie *casse* grazie all'incameramento della *massa vacante* proveniente da Mantova e, soprattutto, con la vendita del terreno di Lambrate, entra nel mirino del governo.⁶²⁹ E', infatti, negli intendimenti dell'arciduca Ferdinando e del conte Firmian, procedere ad un completo rifacimento dello *stradone di Porta Orientale*, al fine di abbellire e rendere piacevole l'ingresso in città per chi viene dalle *Brianze* e da Venezia.⁶³⁰ Per questo motivo si rende necessario l'acquisto di tutta una serie di case sorgenti dirimpetto al corso e contigue al monastero di S. Pietro.⁶³¹ Il progetto, affidato al famoso *regio architetto* Giuseppe Piermarini consiste, una volta ottenuti i palazzi dai privati, nel renderne più eleganti, alla maniera settecentesca, le facciate.⁶³² Tuttavia, al

al monastero di S. Pietro *celestino*", Milano, 1317- 1786.

⁶²⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, Cfr. *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Pietro celestino di Milano desunto dall'Inventario fatto in occasione della soppressione seguita li 28 marzo 1782*, Milano, 28 marzo 1782; *Ibidem*, *Nota degli argenti e mobili ritenuti nel monastero di S. Pietro celestino di Milano*, Milano, 28 aprile 1782. Più precisamente il monastero risulta avere i seguenti depositi: 130 *scudi* romani presso la *Camera Apostolica*; 215 *scudi romani* impegnati presso una *Cartella del Banco S. Spirito* delle stessa *cassa*; 200 *scudi* frutto di un credito verso l'arcivescovo di Chieti e 2020 lire risultanti dallo *spoglio* del padre abate ex generale.

⁶²⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, "Atti riguardanti il capitolo generale dei *padri celestini*", Milano, 14 maggio 1775; *Ibidem*, "Ricorso dei *padri* di S. Pietro *celestino* per avere un permesso di vendita", Milano, 1 gennaio 1779. Il 14 maggio 1775 si riunisce in S. Pietro *celestino* il capitolo generale, comprendente anche l'istituto di S. Maria *Assunta* di Magenta, che avrebbe dovuto decidere sulla destinazione della sostanza derivante dalla vendita dei fondi del soppresso monastero di S. Cristoforo in Mantova. Si delibera quanto segue: 1) saldo dei debiti dovuti dai tre monasteri con la *Cassa* di Roma; 2) corresponsione annuale di 200 *scudi* milanesi all'abate fino a che non gli sia assegnata un'altra *badia*; 3) trasmissione del *frutto* annuo restante al monastero di S. Pietro *celestino* per le *fabbriche* delle case dette *il Pristino*, *Ghetto* e *Sostra* nella somma di 600 lire per 4 anni, dal 1775 al 1779; 4) dal rimanente della *sostanza* che risulterà impiegata in fondi *stabili* o capitali, $\frac{3}{4}$ dei *frutti* spetteranno a S. Pietro e l'altra parte al convento di Magenta; 5) scaduto il termine dei 4 anni, ad ognuno dei due monasteri si assegnerà la metà della sostanza rimasta ed, in caso che detta divisione si dovesse eseguire prima della scadenza, l'istituto di Magenta corrisponderà a quello di Milano il restante $\frac{1}{4}$ in ragione del 3.5 %, fino alla scadenza dei 4 anni. Per quanto poi riguarda le proprietà di Lambrate, si tratta di un fondo di 225 *pertiche*, dotato di mulino a tre ruote, *venduto* ad Aquilino Baroggi al prezzo di 3260 *gigliati*. L'arciduca vi dà il proprio assenso con nota della *Segreteria di governo* del 6 gennaio 1779 (*Ibidem*, *Nota della Segreteria di governo*, Milano, 6 maggio 1779).

⁶³⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, *Celestini di S. Pietro*, Milano. Nel disegno di Piermarini dette case dovranno allungarsi dalla *picciola* porta della chiesa di S. Pietro sino alla *Porta Grande* e, dall'altro lato, sino al *Palazzo di Governo*, ora sede del *Ministero della Guerra* ed, anticamente, detto *Collegio elvetico*.

⁶³¹ *Ibidem*.

⁶³² *Ibidem*.

fine di non apparire agli occhi del pubblico come un vero e proprio esproprio, su suggerimento di Vienna, il governo di Milano decide di usare nell'acquisto i monaci *celestiniani* concedendo loro nel biennio 1776- 1777 una serie di *regi beneplaciti* per poter prendere *a censo* la somma di 230000 lire necessarie al riadattamento delle case appena ottenute da unire al proprio *caseggiato*.⁶³³ In realtà questi nuovi palazzi rientrano solo formalmente nella proprietà dei regolari: il vero acquirente, infatti, è il governo e, tramite esso, il *Regio Economato*, il suo braccio esecutivo.⁶³⁴

Dopo la chiusura e l'abolizione dell'ordine *celestino*, a seguito di una *pubblica asta* diventano affittuari delle case la *Regia Camera Ducale* ed i privati cittadini Antonio Passetti, Gaetano Grassi, Giuseppe Viola, Giuseppe Parola ed Antonio Pietro Rocca.⁶³⁵

Tabella 7: “Acquirenti ed affittuari dei beni del *Vacante* del monastero di S. Pietro *celestino* di Milano (1783)”.⁶³⁶

⁶³³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, Note della *Segreteria di governo*, Milano, 23- 26 aprile 1776, 25 gennaio 1777, 8 luglio 1777. In alcuni acquisti insorgono, tuttavia, delle difficoltà che fanno perfino intervenire direttamente il Piermarini. E' questo, per esempio, il caso di Luigi Soldi che, nel 1775, si rifiuta di vendere ai *padri* la propria abitazione. Il *regio architetto* risponde, in effetti, che nel proprio progetto consegnato ai *celestini* non è compresa detta casa (Lettera di Piermarini a Firmian, Milano, 16 luglio 1775, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639). I religiosi vengono anche ammessi all'ottenimento di un prestito di 1200 *gigliati* corrisposto da Pietro Bardetti (Ibidem, “Prestito di 1200 *gigliati* fatti da Giovanni Bardetti al monastero di S. Pietro *celestino*”, Milano, 11 febbraio 1777).

⁶³⁴ Fra le case acquistate dal convento nel periodo 1776- 1779 ne figura una con tre botteghe sita in *Borgo di Porta Orientale* che il monastero di S. Pietro ha rilevato dalla famiglia Nazari con *instromento* 5 giugno 1776. Quest'abitazione, vincolata al *fedecommesso* ordinato da Maddalena Zamagni, moglie di Carlo Nazari, è stata ottenuta per surrogazione alla casa in *Monforte*, di proprietà sempre dei monaci, venduta, il 23 gennaio 1754, al *gran cancelliere di Stato* conte Beltrame Cristiani, già ministro *plenipotenziario* (ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, *Instromento d'acquisto di una casa in Borgo di Porta Orientale a favore del monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 5 giugno 1776). Al 1778 risale l'estinzione di un *censo passivo*, imposto nel 1777 alle religiose del *collegio* dell'Immacolata e pagato totalmente da Aquilino Bareggi.

⁶³⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, Lettera di Firmian a Daverio, Milano, 27 agosto 1782; Ibidem, *Casse affittate del soppresso monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 1783.

⁶³⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Pietro celestino di Milano desunto dall'Inventario fatto in occasione della soppressione seguita li 28 marzo 1782*, Milano, 28 marzo 1782; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, *Instromento d'acquisto di una casa in Borgo di Porta Orientale a favore del monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 5 giugno 1776. Su un patrimonio totale di 98118.9 lire milanesi, le *casse* del governo ne ricavano appena 10195 lire, pari al 10.30%. Questa somma equivale poi allo 0.019 % del totale di quanto ottenuto dalle vendite nella Lombardia austriaca ed allo 0.07 % del redistribuito.

Acquirente	Convento	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Vari affittuari	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	5770	Casa affittata a diversi <i>di nuova fabbrica</i> verso il <i>Collegio elvetico</i>
Vari affittuari	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	3575	Casa affittata a diversi <i>di nuova fabbrica</i> verso l'angolo del <i>Corso di Porta Orientale</i>
Vari affittuari	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	2320	Casa riadattata affittata a diversi sul <i>Corso di Porta Orientale</i> , giù del ponte
Passetto Antonio e Grassi Gaetano- affitto	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	450	<i>Casino di contro al Collegio elvetico</i>
Regia Ducale Camera e Viola Giuseppe Carlo- affitto	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	1057	Casa in <i>contrada di S. Primo</i>
Rocca Pietro Antonio- affitto	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	900	Casa in <i>Corso di Porta Orientale</i>
Parola Giuseppe- affitto	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	480	Casa in <i>Corso di Porta Orientale</i>
Viola Giuseppe- affitto	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	310	<i>Porzione di casa divisa con i padri di S. Marco</i>
Totale	Totale	Totale	10195	

Infine, con *instrumento di pubblica cessione* del luglio 1785 il *fabbricato* del monastero, per il quale, fin dal 1783, sussiste un progetto, proposto da Kaunitz, di nuova residenza concernente il vicino collegio di S. Babila, passerà nelle mani degli agostiniani di Pavia.⁶³⁷

⁶³⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, Lettera di Firmian a Kaunitz, Milano, 7 gennaio 1783; Ibidem, *Instrumento di cessione del Fabbricato del soppresso monastero di S. Pietro celestino di Milano ai padri agostiniani di Pavia e del Fabbricato degli agostiniani ai domenicani di S. Tommaso ed Apollinare di detta città*, Milano- Pavia, 1785. Dovendosi erigere un Seminario generale nel *fabbricato* del convento dei pp. domenicani in Pavia e, dal momento che si é deciso di non sopprimere quest'ultimo ordine, il governo stabilisce il trasporto dei *padri predicatori* presso la *casa* degli agostiniani i quali, a loro volta, si trasferiranno a Milano, nel monastero di S. Pietro *celestino*. Questo avviene in esecuzione degli ordini imperiali, comunicati agli uffici del *Regio Economato* con lettera del ministro *plenipotenziario* Wilzeck del 25 giugno 1785. Atto pubblico sottoscritto da mons Michele Daverio, *regio economo generale* e da mons. Gaetano Vismara, *regio luogotenente del Regio Economato*. Per quanto riguarda S. Pietro *celestino*, si assegnano agli agostiniani il *fabbricato* ed il *circondario* con l'ala del *caseggiato* prospiciente al *Collegio elvetico* e con la chiesa del detto soppresso monastero, con tutti i monumenti, altari, depositi e mobili annessi. In virtù di ciò il nuovo convento si denominerà di S. Agostino in S. Pietro *celestino* di Milano. Si dichiara, altresì, che “il trasporto dei domenicani a S. Agostino di Pavia e degli agostiniani a S. Pietro *celestino* di Milano non é da intendersi come soppressione dei conventi dei SS. Tommaso ed Apollinare e di S. Agostino, ma una semplice *traslocazione de medesimi, estrinseca ed accidentale* che non altera lo stato della loro rispettiva sussistenza”. Infine, Nel biennio 1793- 1794 insorge una questione relativa ad un debito del vescovo di Trento verso il *Vacante ex celestino* di S. Pietro. Il prelado, infatti, risulta aver accumulato un debito di 1000 *fiorini* verso don Tebaldo d'Aramo, già priore del monastero di Trento prima della soppressione. Questo credito personale, successivamente, passa dal monaco al patrimonio del monastero di S. Pietro in Milano, ove il monaco si trasferirà. Nel frattempo, da Roma, il

Poco distante da S. Pietro, nel 1783 si procede alla demolizione del convento *servita* di S. Dionigi in *Porta Nuova* al fine di crearvi i giardini pubblici.⁶³⁸ Come nel caso dei *celestiniani* anche i *serviti* sono presi da un certo fervore edilizio, approvato perfino dall'arciduca Ferdinando il quale, però, in vista dei precedenti progetti di ampliamento del *corso di Porta Orientale*, vi pone dei limiti ben precisi.⁶³⁹

Tecnicamente il loro istituto non viene soppresso: infatti, essi si trasferiranno, con tutto il patrimonio rimasto, presso lo stabile di S. Maria *del Paradiso* in *Porta Vigentina*, già appartenente ai *terziari* francescani ma, ancor prima sede della stessa *Congregazione dei Servi di Maria* dal 1525 al 1532.⁶⁴⁰

All'estrema periferia settentrionale del *sestiere di Porta Orientale*, lungo il confine con quello di *Porta Romana*, nel dicembre 1782 si costituisce, al posto del soppresso capitolo abbaziale dei canonici regolari *lateranensi*, la *collegiata di giuspatronato regio* di S. Maria *della Passione*, retta da canonici secolari.⁶⁴¹

generale dell'ordine tenta di riscuotere il capitale inutilmente a causa del veto posto dal governo per mezzo del *consultore* Pecci. Passato il religioso ad un altro plesso della Toscana, viene raggiunto anche lì dalla soppressione e ritorna a Milano con 100 *scudi* toscani di pensione, equivalenti a 750 lire milanesi. Il monaco, una volta rientrato in città avrebbe potuto essere annoverato fra i religiosi dello Stato e poter così godere di un'annua pensione di 1000 lire; ma sicuro del credito ancora non riscosso dei suddetti 1000 *fiorini* e per non aggravare le *casse* dello Stato, decide di ritirarsi in campagna a Gorgonzola, finchè non ne richiede, dopo 12 anni, la riscossione al *Vacante* che, nel frattempo, ne aveva incamerato il credito con il Carteggio Pecci. Il governo, quindi, otterrà il pagamento di 2000 lire dal vescovo di Trento ed, a sua volta corrisponderà 400 lire all'ex monaco (Ibidem, "Atti riguardanti il debito del vescovo di Trento verso il *Vacante ex celestino*", Milano 1793- 1794).

⁶³⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, "Atti relativi al convento di S. Dionigi in *Porta Nuova* di Milano", cit. Il progetto governativo di insediare nella zona compresa fra *Porta Nuova* e *Porta Orientale* una villa comunale risale al 1772, quando i *serviti* cedono alla città di Milano 2. 13 *pertiche* del proprio orto sito in *Porta Orientale* (Ibidem, *Instromento di cessione*, Milano, 11 gennaio 1772). Il convento di S. Dionigi risulta avere un patrimonio composto di alcune case in Milano (contrada di S. Pietro *all'orto* e *Porta Orientale*) e di terreni in località *Vallaperta*, comune di Cassina *dè Pracchi*, pieve di Missaglia (poi venduti al marchese don Cesare Pallavicino) e nella pieve di Appiano.

⁶³⁹ Ibidem. In primo luogo l'arciduca ordina che le case da edificare siano abitate da secolari senza poter essere in alcun modo incorporate a S. Dionigi. In secondo luogo l'erezione degli edifici dovrà farsi "con regolarità e simmetria, tale da poter servire di ornamento ad un *corso* che si distingue come il più frequentato ed ameno della città". Una volta destinati al plesso di S. Maria *del Paradiso*, in esecuzione del *decreto* di S. A. R. l'arciduca Ferdinando del 19 agosto 1782 e del successivo *instromento* 1 marzo 1783, si stabilisce di risarcire i *serviti* per le spese sostenute con 24959 lire, somma che verrà stornata da una *cartella* di 50700 lire impegnata sul *Banco di S. Ambrogio* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, *Decreto* di S. A.R. l'arciduca, Milano, 19 agosto 1782).

⁶⁴⁰ "Atti riguardanti il convento di S. Maria *del Paradiso*", cit.

⁶⁴¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1761 e b. 1763, "Atti riguardanti l'abbazia di S. Maria *della Passione* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano *in Brolo*", cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 442, "Soppressione dei canonici regolari *lateranensi* di S. Maria *della Passione*", Milano, 1782- 1798. L'abbazia di S. Maria *della Passione* viene costruita dai canonici regolari di Sant'Agostino (*lateranensi*) a partire dal 1485, su terreni concessi dal *protonotario apostolico* Daniele Birago, vescovo di Mitilene, situati in *Porta Orientale*, nella parrocchia di Santo Stefano *in Brolo*, nei pressi di una chiesa preesistente. Nel 1519 Leone X gli unisce il

La chiusura dell'importante complesso, che dichiara un patrimonio di 165229.9.15 lire (fra i più cospicui della *Congregazione*) é, sostanzialmente dettata dai nuovi indirizzi giuseppini, ma trova le sue ragioni fin dalle redazioni degli *stati attivi e passivi* del 1771.⁶⁴² Il primo dato che emerge é, infatti, il consistente *Sussidio Ecclesiastico* pagato a Roma, che contribuisce a caricare notevolmente le spese per il mantenimento dei religiosi e, soprattutto, i debiti capitali accumulati.⁶⁴³ Segue, poi, l'insolita e disordinata disciplina interna, per niente riscontrata negli altri ordini regolari, di avere un numero consistente di abati (13) a fronte di 39 religiosi totali.⁶⁴⁴ Aspetti, questi, che, uniti alle nuove esigenze di riforma propugnate nell'età giuseppina, non ne eviteranno l'abolizione e l'incameramento dei beni.⁶⁴⁵

priorato di San Michele di *Valturio*. Nel 1552 acquisisce la metà dei beni della *prepositura* e monastero dei canonici *lateranensi* di San Giorgio di Bernate (fondato nel 1156). Pio V tramuterà l'ente in abbazia nel 1566. Dopo le canoniche di S. Maria *Bianca* di Casoretto, di S. Maria *Rossa* di Crescenzago e della citata S. Giorgio di Bernate, chiuse nel 1772, dieci anni più tardi sarà l'ultimo plesso *lateranense* ad essere abolito. Sulla storia delle soppressioni *lateranensi* nel Ducato di Milano, cfr. Pederzani I, *I canonici regolari lateranensi: secolarizzazione o soppressione delle canoniche lombarde? Tre Stati e un Pontefice a confronto (1769- 1773)*, cit.; ACVMi, b. 135, "Progetto di secolarizzazione presentato dai canonici regolari *lateranensi* della Lombardia austriaca", 1769, cit. Altri spunti sono offerti da M. Pogliani, *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit. Documentazione archivistica si trova anche in ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 300- 347, "Atti riguardanti l'abbazia di S. Maria della *Passione*", Milano, 1782- 1798. La proposta di ridurre l'abbazia di S. Maria della *Passione* a *giuspatronato regio* prende spunto da una precedente idea che il *cancelliere* Kaunitz propone a Firmian fin dal 1772 con riferimento alle sopprimende *case* di Bernate, Casoretto e Crescenzago. In tal modo Vienna intende rendere le nuove parrocchie dipendere direttamente dal governo con la fissazione di una quota minima di rendite da lasciarsi (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 1772).

⁶⁴² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, *Stati attivi e passivi delle canoniche regolari lateranensi in esecuzione del regio dispaccio 5 dicembre 1772*, Milano; Ibidem, *Stato della canonica lateranense di S. Maria della Passione ragguagliato col triennio degli anni 1766, 1767 e 1768*, Milano; Ibidem, *Copia del bilancio d'entrata di un novennio delle otto canoniche lateranensi da sopprimersi in Lombardia*, Milano, 1761- 1772.

⁶⁴³ Ibidem. La delicata questione sulla tassazione romana sarà l'oggetto principale della fase post-soppressiva delle prime canoniche *lateranensi*. Il *cesareo regio dispaccio* del 31 maggio 1773, relativo all'approvazione del *Piano di Consistenza* delle canoniche rimaste, riferendosi al punto dell'insorgente controversia tra le *case* della Lombardia austriaca e la *Procura Generale* di Roma, infatti, sancisce che "il tutto dovrà essere esaminato con cura dalla *Giunta Economale*". I debiti capitali complessivi della *Congregazione* lombarda ammontano a 444607.2.3 lire con 61189.8 appartenenti a S. Maria della *Passione*. Andando più nel dettaglio, quest'ultima deve 12000 lire alla *Biblioteca Ambrosiana*, 10970 lire al *luogo pio* dei *lateranensi* in Milano ed 8000 lire alla chiesa ed alla *fabbrica* di S. Babila. Comprendendo, poi, anche le canoniche di Bernate, Casoretto e Crescenzago, il patrimonio della *Congregazione* nello Stato di Milano sale a 326197.20.2 lire, pari a ben il 39.96 % del totale di tutti gli istituti dell'ordine da sopprimersi in Lombardia (816253.12.5 lire *imperiali*).

⁶⁴⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 20 febbraio 1772. Il *cesareo regio dispaccio* del 31 maggio 1773, intervenendo nel merito, statuirà che gli abati dovranno essere i soli superiori, sugli esempi dei monaci *olivetani*.

⁶⁴⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 442, "Soppressione dei canonici regolari

In *Borgo Monforte*, sempre nel *sestiere di Porta Orientale*, il 22 dicembre 1783 si sopprime, poco distante dall'ex collegio somasco acquistato da Giambattista Diotti nel 1782, il plesso dei *trinitari scalzi della Redenzione* dedicato alla Beata Vergine di Caravaggio.⁶⁴⁶

Alla base di questa decisione vi è una situazione debitoria piuttosto compromessa fin dal 1772, nonostante il convento abbia accumulato, dal 1703 al 1762, grazie anche ad alcuni acquisti effettuati con *dispensa* senatoria, un patrimonio di 126425 lire consistente, per lo più, in case in città fra *Monforte*, *Porta Nuova* e *Porta Ticinese* e terreni con orti appena fuori, come l'estesa *possessione Cornaggia* situata in Figino, pieve di Trenno.⁶⁴⁷ Di questa cifra fanno anche parte 16885 lire di *fondo* contante determinato dalla redenzione degli schiavi.⁶⁴⁸ La soppressione del convento, in questo caso, deriva, però, dall'applicazione di una serie di accordi e convenzioni internazionali stipulati dall'imperatore Giuseppe II con gli Stati musulmani, ove i *trinitari* avevano principalmente operato per il riscatto dei prigionieri cristiani.⁶⁴⁹

lateranensi di S. Maria *della Passione*", Milano, 1782- 1798, cit. Dopo il passaggio a parrocchia di *giuspatronato regio*, retta da 12 canonici secolari, nel 1810, in piena età francese, il locale di S. Maria *della Passione* ospiterà il *Conservatorio musicale*, destinazione alla quale è adibito tutt'ora.

⁶⁴⁶ ASMi, *Culto p. a ed Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1887- 1888, "Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in *borgo Monforte*", cit. La chiesa intitolata alla Vergine sorge grazie a pie donazioni quale ampliamento di una cappelletta dov'era dipinta un'immagine ritenuta miracolosa della madonna di Caravaggio. Verrà concessa nel 1702 ai *trinitari scalzi*, ordine fondato attorno al 1193 in Francia da Giovanni de Matha che si caratterizza per una particolare devozione alla Trinità, per uno stile di vita religiosa più vicino al Vangelo e per l'impegno sociale del riscatto dei prigionieri e delle opere di misericordia (Cfr. anche ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 1362- 1370, "Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in *borgo Monforte*", 1702- 1783; Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit.).

⁶⁴⁷ Nel 1772 la *Giunta Economale* accoglie l'istanza del dott. Carlo Benedetto Giussani creditore verso il convento di 32000 lire (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818, "Atti riguardanti un credito del dottor Giussani verso il convento di S. Maria di Caravaggio in *borgo Monforte*). Per quanto riguarda gli acquisti effettuati dal 1703 al 1758 essi concernono: una casa in *Monforte*, due in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Eusebio ed una in *Porta Ticinese*. Seguono la *cassina Cornaggia* e la *possessione Guzzafame* di Figino, pieve di Trenno, *ortaglia* e casa in *Porta Orientale* e due *livelli* per *ortaglia* ed orto dirimpetto all'istituto e sopra una casa con terreno nella parrocchia di S. Martino in *Compito* (Ibidem, "Acquisti fatti dai *trinitari scalzi* del *borgo Monforte* dal 1703 al 1762", Milano). A questi acquisti si aggiungono la concessione di poter usufruire del *Terrapieno* sulle mura della città, risalente al 1703 e che verrà riconfermata nel 1777 (Ibidem, Nota della *Segreteria di governo*, Milano, 13 gennaio 1777).

⁶⁴⁸ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1888, Dalla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* al *Regio Magistrato Politico Camerale*, Milano, 19 luglio 1792. Questa somma non rappresenta altro che la *cassa della pia istituzione della Redenzione degli schiavi*, annessa al convento. Il *Fondo*, come attesta una relazione del conte di Kervenhuller, era alimentato soltanto periodicamente dalle elemosine e dalle offerte che i *trinitari* riuscivano ad ottenere (Ibidem, "Relazione del conte Emanuele di Kervenhuller, presidente della *Regia Camera dei Conti*", Milano, 4 giugno 1787).

⁶⁴⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818, *Trinitari scalzi di Milano*.

A seguito di ciò Vienna, in accordo anche con le altre potenze cattoliche, come il Regno di Sardegna, reputa che, ormai, per la *franchigia della bandiera imperiale*, debba rendersi inutile la sussistenza di tale ordine.⁶⁵⁰ In virtù di ciò i fondi verranno alienati, mentre la chiesa continuerà a sussistere, affidata alle cure di un ex *trinitario*.⁶⁵¹ Il *fabbricato* del convento invece, stando ad un disegno governativo del 1794, avrebbe dovuto ospitare le *educande* del *Conservatorio di S. Marcella*.⁶⁵² Soluzione certamente molto auspicabile dal governo, visto che, a seguito di una perizia effettuata dall'ing. Giuseppe Gaeta nel 1791, gran parte del locale risulta occupato *abusivamente* da una *fabbrica* di candele di *sego* diretta da un certo Pietro Volpi.⁶⁵³

Scrivendo il pubblico ufficiale in una nota indirizzata a Francesco Alciati, direttore del *Fondo di Religione*: “(...) Si tratta di una situazione che fa rendere infruttuoso il locale all'economia delle *casse* dello Stato ed alla quale occorrerà, al più presto, porre fine (...)”.⁶⁵⁴ Dal canto suo, una volta interpellato, il *fabbricatore* Volpi risponde che il locale gli è stato concesso gratuitamente nel 1786 dal *regio visitatore* don Carlo Bellerio per introdurre detta attività imprenditoriale, con la condizione, poi, d'accordarglielo a *livello* una volta decorsi i dieci anni.⁶⁵⁵ La situazione, tuttavia, si fa ancor più complessa quando viene chiamato in causa il Bellerio.⁶⁵⁶ Quest'ultimo

⁶⁵⁰ Ibidem. La collaborazione con il Regno di Sardegna nel procedere alla soppressione della *Congregazione trinitaria* dai rispettivi Stati è ben documentata da una corrispondenza intercorsa fra i due governi fra il 6 ed il 14 settembre 1784. L'oggetto riguarda due ex *trinitari* piemontesi giunti a Milano dopo la soppressione dell'ordine decisa a Torino. Per essi, che si sono dimostrati alquanto critici verso le decisioni prese da Vittorio Amedeo III, il governo sardo chiede l'immediata espulsione dagli Stati austriaci. L'arciduca Ferdinando non può che accondiscendere a tali pretese, trasmettendo la richiesta al *capitano di Giustizia di Milano* (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818, Lettera del cav. Cesare Danubi a S. A. R. l'arciduca Ferdinando, Torino, 6 settembre 1784; Ibidem, Lettera di S. A. R. l'arciduca Ferdinando al *capitano di Giustizia* di Milano, Milano 11 settembre 1784).

⁶⁵¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818, *Trinitari scalzi di Milano*, cit. Si tratta del sacerdote Giuseppe Biella, *deputato* all'assistenza della chiesa della Madonna di Caravaggio che, nel 1790, si vedrà imposte, a proprie spese, alcune opere di ristrutturazione interne al luogo di culto affidatogli ed il trasporto di un dipinto, appartenente alla chiesa, ma ora ritenuto di pertinenza dell'*Amministrazione Generale del Fondo di Religione* (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, Nota della *Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione*, Milano, 10 agosto 1790).

⁶⁵² ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, “Atti relativi al progetto di trasloco delle *educande* del *Conservatorio di S. Marcella* presso i locali del soppresso convento di S. Maria di Caravaggio in *borgo Monforte*”, Milano, gennaio 1794.

⁶⁵³ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, “Relazione dell'ing. Giuseppe Gaeta sullo stato del locale dell'ex convento *trinitario* di S. Maria di Caravaggio in *borgo Monforte*”, Milano, 1791.

⁶⁵⁴ Ibidem. Le conclusioni del Gaeta, comunicate, in merito, al suo superiore sono perentorie: “(...) o obbligare il *fabbricatore* suddetto a rilevare tutto il *fabbricato*, oppure lasciarlo in libertà affinché se ne possa procurare un più facile e più congruo affitto”.

⁶⁵⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Chiese non parrocchiali in Milano. S. Maria in Monforte*, Milano, 24 novembre 1791.

⁶⁵⁶ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Chiese non parrocchiali in Milano. S. Maria in Monforte*, Milano, 20 marzo 1792.

conferma di aver personalmente accordato ad Antonio Volpi, padre di Pietro, *l'interinale* uso gratuito del vecchio *caseggiato* di S. Maria in Monforte per abilitarlo a stabilire in questa città una nuova *fabbrica* di candele di *sego*, sul modello di quelle di cera (già attive e fiorenti a Monza), secondo le condizioni del progetto Volpi rassegnato nel gennaio 1786 al governo.⁶⁵⁷ Tuttavia asserisce di non aver mai presentato al conduttore le garanzie superiori per l'osservanza di dette condizioni, per cui non risulta stipulato il relativo accordo e, quindi, non sussiste con esso nessun obbligo del governo.⁶⁵⁸ Nel 1794, in attesa che le religiose di S. Marcellina diano il loro assenso al trasloco nel locale dell'ex convento, il Volpi presenta un esposto affinché possa continuare a godere del plesso.⁶⁵⁹

L'anno successivo, però, il governo, non avendo avuta alcuna risposta dalle *educande* e convinto anche dall'indotto economico che stà iniziando a creare in città la produzione di candele (vi sono in cantiere sei nuove fabbriche), accetta la cessione del locale alla ditta Ferretti, anch'essa impegnata nel ramo.⁶⁶⁰ L'affitto dura un'anno, fino a quando, nel febbraio 1796, il *Magistrato Politico Camerale* non torna suoi propri passi, decidendo per la vendita di tutto il locale.⁶⁶¹ Saranno, poi i francesi, nel 1797, a realizzarne l'alienazione, ponendo fine a tutta una serie di progetti, dal *Conservatorio* alla *fabbrica delle cere* che, per la verità, vengono propugnati da un governo austriaco ormai in decadenza e lontano anni luce dalla forza propulsiva e riformatrice degli anni Settanta ed Ottanta.

Del patrimonio dichiarato, solo il 67.75 %, pari ad 85652.98 lire, viene reinvestito con le vendite e gli affitti.⁶⁶²

Fra i futuri acquirenti dei beni si segnala ancora Francesco Fogliazzi, di origine parmigiana, consigliere *fiscale* del VI Dipartimento del governo nonché letterato amico di Parini, Verri e Beccaria.⁶⁶³ Per la precisione, assieme ad alcuni suoi

⁶⁵⁷ Ibidem.

⁶⁵⁸ Ibidem.

⁶⁵⁹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Chiese non parrocchiali in Milano. S. Maria in Monforte*, Milano, 30 giugno 1794.

⁶⁶⁰ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Chiese non parrocchiali in Milano. S. Maria in Monforte*, Milano, 1795.

⁶⁶¹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Chiese non parrocchiali in Milano. S. Maria in Monforte*, Milano, 2 febbraio 1796.

⁶⁶² ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1888, *Vacante del convento dei padri Trinitari Scalzi di S. Maria in Monforte e della Casa di Redenzione degli schiavi da essi amministrata*, Milano, cit. Si tratta di una somma pari allo 0.16 % del ricavato totale dalle vendite ed allo 0.61 % del redistribuito.

⁶⁶³ Francesco Fogliazzi (1725- 1802), originario di Borgo San Donnino nel parmense, é figlio di Giovanni Agostino, ex funzionario asburgico trasferitosi a Milano ed abitante in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Babila. Dal 1750 al 1776 svolge un ruolo di primo piano all'interno della politica riformistica teresiana, ricoprendo i delicati ruoli di *avvocato fiscale*, *consigliere del Magistrato Politico Camerale* e *magistrato dei redditi regi milanesi*. Una volta raggiunta la pensione entra a far parte della cerchia letteraria del *Caffè*, diventando intimo amico di Giuseppe Parini, ma anche in continue relazioni culturali (e non più professionali) con Verri e Beccaria. Nel frattempo, assieme al fratello Pio, incrementa le proprietà di famiglia con l'acquisto di alcune case e terreni già di proprietà dell'ex convento di S. Maria di *Caravaggio* in *borgo Monforte*, non molto

familiari, al fine anche di rinsaldare i legami del proprio casato di *parvenues* emiliani a Milano, diventa protagonista indiscusso di alcune importanti operazioni portate avanti proprio nei confronti di alcuni beni immobili appartenenti al *Vacante ex trinitario*.⁶⁶⁴ Nel 1784, per esempio, per avere, in *livello* perpetuo, senza la formalità dell'asta pubblica, una casa con orto in S. Martino in *Compito*, contigua al giardino della propria abitazione, ricorre all'arciduca.⁶⁶⁵ La sua richiesta verrà accolta, cossiccome, nel 1790 e nel 1795 gli si vedrà accordata una proroga nel pagamento delle 3888.17.9 lire dovute per l'acquisto di un' altra casa in *contrada S. Maria della Passione*.⁶⁶⁶ Un importante possedimento, quello della *cassina Cornaggia*, sarà,

distante dalla sua abitazione. Oltre a Pino, sua sorella é la danzatrice Teresa Fogliuzzi (1733-1792), a quei tempi abbastanza famosa per aver calcato i più importanti teatri dell'epoca dal Ducale di Parma, a quello di Reggio Emilia, a Vienna (dove di lei si innamora, non corrisposto, Giacomo Casanova e, dove, soprattutto, diventa la favorita del *cancelliere* Kaunitz). Nel 1754 sposa Gaspare Angiolini, maestro di ballo della *Corte* di Vienna, città dove risiederanno fino al 1766, anno in cui lui sarà nominato maestro a Pietroburgo. Da qui, però, a causa del clima freddo, la donna farà ritorno a Milano in casa del fratello Francesco, accademico trasformato, che nel 1756 le aveva già dedicato una sua opera letteraria. Sull'azione governativa del *consigliere fiscale*, cfr. M. Taccolini, *L'esenzione oltre il catasto*, cit.; Id. *La consistenza e la localizzazione dei beni ecclesiastici esenti dello Stato di Milano nelle rilevazioni di Francesco Fogliuzzi (1770- 1772)*, in *Tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea*, cit. Sulla famiglia Fogliuzzi in generale, cfr., ASMi, *Famiglia Fogliuzzi*, b. 51, "Carte riguardanti la famiglia Fogliuzzi", Milano.

⁶⁶⁴ Ibidem. Altri acquirenti sono il nobile Giuseppe della Tela per 1/3 di due *corpi* di casa *con ortaglia* al prezzo di 10000 lire, il nuovo parroco della *Passione* don Giovanni Battista Pagani, seguito da altri come don Camillo Pecchio Ghiringhelli e don Ubaldo Maderna (affittuari di una casa in *borgo Monforte* e di alcune stanze dello stesso *fabbricato* dell'ex convento, fruttanti, in tutto, almeno fino al 1796, complessive 2500 lire). Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1888, *Vacante del convento dei padri Trinitari Scalzi di S. Maria in Monforte e della Casa di Redenzione degli schiavi da essi amministrata*, Milano, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Vendita fatta dalla Regia Commissione Ecclesiastica al nobile don Giuseppe della Tela*, Milano, 7 agosto 1787; Ibidem, "Contratto d'affitto stipulato tra la Regia Cassa di Religione e don Giovanni Battista Pagani", Milano, 11 ottobre 1788; Ibidem, "Contratti d'affitto di alcune abitazioni site in *borgo Monforte* fatti dall'Amministrazione Generale del Fondo di Religione", 1788- 1796, Milano.

⁶⁶⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818, "Ricorso del *consigliere fiscale* Francesco Fogliuzzi a S. A. R. per avere in *livello* perpetuo una casa con *ortaglia* in S. Martino in *Compito* già di proprietà dei soppressi *trinitari scalzi* di *Borgo Monforte*", Milano, 1784. L'*investitura livellaria*, rogata dal notaio *cancelliere* Carlo Antonio Silvola, verrà fatta il 13 gennaio 1785 presso la casa d'abitazione di mons. Daverio sita in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Babila. Si accolgono tutte le pretese del Fogliuzzi, obbligando al pagamento di un modesto canone annuo di 428.16 lire in deroga d'asta (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Investitura livellaria fatta dal Regio Economato a favore di don Francesco Fogliuzzi*, Milano, 13 gennaio 1785).

⁶⁶⁶ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1888, *Vacante del convento dei padri Trinitari Scalzi di S. Maria in Monforte e della Casa di Redenzione degli schiavi da essi amministrata*, Milano, cit. Si tratta per l'esattezza del palazzo che, poi, diventerà uno dei più importanti salotti culturali della Milano dell'epoca, ospitando perfino, sotto la direzione della sorella ex danzatrice Teresa (ormai trasferitasi in città da Pietroburgo) i primi incontri del circolo del *Caffè*. Il luogo, infatti, verrà frequentato da Cesare Beccaria, Giuseppe Parini, dall'architetto Piermarini, dai

invece, acquistato per 36277.15.06 lire milanesi dal fratello, don Pio Fogliazzi, nel 1786.⁶⁶⁷

fratelli Verri e dal pittore Appiani.

⁶⁶⁷ Ibidem.

Tabella 8: “Acquirenti ed affittuari dei beni del *Vacante* del convento di S. Maria di Caravaggio in *borgo Monforte* (1784- 1787)”.⁶⁶⁸

Acquirente	Convento	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
fratelli Camperio, successi all'ingegner Migliavacca Carlo Antonio- <i>livello</i>	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	10. luglio.1784	4818	Casa da nobile ed altra casa con <i>casino</i>
Moltini Francesco-affitto	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1784	2800	Casa in <i>Porta Ticinese</i> , piazzetta <i>S. Maria Valle</i>
Affittevoli vari	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1784	5870	Affitti di camere varie nella casa sita in <i>contrada della Passione</i> , fuori <i>dè ponti</i>
Riva don Francesco-affittuario	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1784	1200	Casa in <i>Porta Orientale</i> dirimpetto alla porta <i>rustica</i> dell'ex convento
Cimignaga Giovanni e Dionisio-affittuari	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1784	820	Camera in casa in <i>Porta Orientale</i> dirimpetto alla porta <i>rustica</i> dell'ex convento
Pellegrini Giacomo e Gasparesco-affitto	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1784	9050	Due <i>ortaglie</i> in <i>Porta Orientale</i>
Fogliazzi Francesco, <i>avvocato fiscale- livello perpetuo</i> con deroga alla pubblica asta	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	13.gennaio.1785	4709,16	Casa con <i>ortaglia</i> in S. Martino in <i>Compito</i>
Fogliazzi Francesco, <i>avvocato fiscale- vendita</i>	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	19. agosto.1786	3888,17,09	Casa in <i>contrada della Passione, Porta Orientale</i>
Fogliazzi don Pio , vendita	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	19. agosto.1786	36277,15,06	<i>Possessione Cornaggia</i> in Figino, pieve di Trenno
Ragazzi don Francesco-vendita	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	9. febbraio. 1787	1739	Casa in S. Maria <i>Valle</i> altre volte molino
della Tela don Giuseppe-vendita	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	7. agosto.1787	10000	1/3 di due <i>corpi</i> di casa con <i>ortaglia</i> , già posseduta dalla <i>prebenda</i> parrocchiale della <i>Metropolitana</i> di Milano (Duomo)
sacerdote don Pagani Giovanni Battista, parroco di S. Maria della <i>Passione</i> , - affitto	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	11.ottobre.1788	960	casa in <i>borgo Monforte</i>
sacerdote don Pecchia Ghiringhelli Camillo	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1789	770	stanze del soppresso convento di S. Maria di Caravaggio

⁶⁶⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, *Case affittate del soppresso monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 1783, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Investitura livellaria fatta dal Regio Economato a favore di don Francesco Fogliazzi*, Milano, 13 gennaio 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Vendita fatta dalla Regia Commissione Ecclesiastica al nobile don Giuseppe della Tela*, Milano, 7 agosto 1787; Ibidem, “Contratto d'affitto stipulato tra la Regia Cassa di Religione e don Giovanni Battista Pagani”, Milano, 11 ottobre 1788, cit.; Ibidem, “Contratti d'affitto di alcune abitazioni site in *borgo Monforte* fatti dall'Amministrazione Generale del Fondo di Religione”, 1788- 1796, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1888, *Vacante del convento dei padri Trinitari Scalzi di S. Maria in Monforte e della Casa di Redenzione degli schiavi da essi amministrata*, cit. Poco consistente risulta la somma impegnata sul Monte di Santa Teresa: 6635.19.11 lire milanesi.

Tabella 8 (segue): “Acquirenti ed affittuari dei beni del *Vacante* del convento di S. Maria di Caravaggio in *borgo Monforte* (1784-1787)”

Acquirente	Convento	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
sacerdote don Maderna Ubaldo	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1789	770	stanze del soppresso convento di S. Maria di Caravaggio
Ragazzi don Francesco- vendita	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	9. febbraio. 1787	1739	Casa in S. Maria <i>Valle</i> altre volte molino
Totale	Totale	Totale	85652,98	

Un'altra *Congregazione* maschile che verrà soppressa nel 1783 è quella dei chierici regolari di S. Salvatore, detti anche *scopettini*, presenti in città nella loro storica canonica di S. Celso in *Porta Romana*.⁶⁶⁹

La decisione di procedere alla chiusura, comunque, matura a Milano già nel 1773: ne è testimonianza una lettera di Firmian a Kaunitz datata 22 gennaio di quello stesso anno.⁶⁷⁰ Lo stesso *cancelliere* risponde affermativamente, prendendo atto dell'esiguità

⁶⁶⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 bis ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, “Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*”, cit. Dopo un periodo di *commenda* l'abbazia di San Celso passa nel 1549, con decreto di papa Paolo III, ai canonici regolari della *Congregazione* di San Salvatore o *renana* (meglio noti quali *scopettini*), uno dei diversi ordini di chierici regolari sorti fra il XVI ed il XVII secolo, che saranno anche tra i più validi strumenti di riforma dei costumi del clero in epoca pre e post tridentina. La chiesa è detta anche di S. Maria presso S. Celso. Un buon materiale archivistico si trova in *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 3- 23, “Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*”, 1787- XIX secolo. Per la storia consultare Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit.

⁶⁷⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 bis, Nota della *Segreteria di governo*, Milano, 19 novembre 1776. Nella stessa lettera il ministro *plenipotenziario* fa riferimento all'ipotesi (subito depennata) di sopprimere il convento di S. Maria di Caravaggio in Milano. La decisione del Firmian è suggerita, in questo caso, da alcune indagini svolte dal *Regio Economato* per mezzo del *notaio cancelliere* Carlo Antonio Silvola, coadiuvato dal Fogliazzi. In una nota del 21 dicembre 1776, infatti, viene proposta la soppressione totale dei *terziari* francescani e della *Congregazione renana* (*scopettini*), riducendo, invece, quelli agostiniani e dei *celestini*. I singoli istituti sono i seguenti: S. Pietro in *campo lodigiano* (poi soppresso il 14 febbraio 1782, dei chierici regolari della *Gran Madre di Dio*), S. Caterina di Cremona (benedettini *camaldolesi*), S. Lanfranco di Pavia (benedettini *vallombrosani*), S. Maria di Caravaggio in Milano (poi soppresso il 22 dicembre 1783, dei *trinitari scalzi*) e S. Celso. Al momento della chiusura risulta essere abate Domenico Forziati, già nipote del fù don Giuseppe Forziati, questore dello Stato, con un fratello, attualmente canonico di S. Maria *alla Scala* presso S. Fedele (si tratta della chiesa che sussisteva prima della costruzione del teatro *alla Scala*, chiusa e demolita poco dopo). La famiglia Forziati risulta appartenere ad un nobile *casato* napoletano, trasferitosi in Lombardia a seguito della guerra del 1747 dove, per i *servigi* resi, entrerà subito nelle grazie di Maria Teresa (“Atti riguardanti la nomina ad abate di S. Celso di don Domenico Forziati”, Milano, 1776- 1781, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 bis). Lo stesso Forziati, una volta chiuso il convento e rientrato a Napoli, per gentile concessione sovrana, sulla scia di un precedente *benepiacito* rilasciato nel

della rendita annua del plesso (2452.5 lire su un patrimonio di 63821.14.3 lire) e della scarsa presenza dei religiosi (appena quattro).⁶⁷¹ Altri motivi che fanno convergere i due governi a prendere la drastica decisione riguardano il fatto che, ovviando alle disposizioni imperiali, la canonica manda all'*Estero* i giovani milanesi per vestire l'abito della *Congregazione* e, soprattutto, un cospicuo debito di ben 57000 *scudi* romani accumulato verso la *Procura Generale* vaticana.⁶⁷² Del patrimonio di 63821.14.3 lire, alla fine, risulteranno introitate, fra capitali impegnati e fondi alienati e *livellati*, sole 36757.89 lire (pari ad appena il 57.59 %).⁶⁷³ Questo, nonostante, nel 1788, l' *Amministrazione Generale del Fondo di Religione* sia riuscita a conciliare, col parere favorevole del governo, una transazione verso le *masse concorsuali*

1773 a don Giuseppe Verzeri, ex abate di S. Pietro in *Gessate*, godrà del godimento di una cospicua pensione di 1000 lire annue (Ibidem, “Atti riguardanti la corresponsione della pensione a padre Domenico Forziati”, Milano- Vienna 1792).

⁶⁷¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 bis, Lettera di Firmian a Kaunitz, Milano, 22 gennaio 1773; Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, febbraio 1773. Pertanto, dopo la *sessione* della *Giunta Economale* dell'11 aprile 1776, il governo decide di concertare con la *Curia* il *Piano di Consistenza* da presentare all'imperatrice. Il patrimonio comprensivo della canonica si compone di alcuni affitti di case in Milano (*contrada della Spiga*, al *Bottonuto* in parrocchia di S. Nazaro) e di fondi in *Torre d'Arese*, *Campagna Superiore Pavese*, *livellati* perpetuamente alla nobile casa Litta fin dal 1568, in Trucazano, pieve di Cornegliano, e da *capitali fruttiferi attivi*, tutti impegnati sul *Banco di S. Ambrogio*. Questi ultimi risultano intestati agli eredi Bellotti per un *capitale* di 12500 lire, risalente al 5 luglio 1768; al conte Barnaba Barbò per *capitale* di 5800 lire del 25 marzo 1782. Seguono: Domenico Valvassori (*capitale* di 5523 lire risalenti al 18 maggio 1765), Franco Pojno di Melzo (due *capitali* di 1400 lire del 19 maggio 1741 e del 17 settembre 1752), i fratelli Grancini (5800 lire), Gioacchino Ravizza (2900 lire) e lo stesso *Banco di S. Ambrogio* (11632 lire per alcune *cedole* provenienti dalla *Ferma del sale*). Su questi cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, *Notificazione dello stato attivo e passivo del Vacante della soppressa canonica di S. Celso dei padri scopettini sotto il 30 luglio in amministrazione d'Antonio Piaggia*, Milano, 30 luglio 1783.

⁶⁷² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 bis, Cfr. “Nota dell'arciduca Ferdinando”, Milano, 11 aprile 1776; Ibidem, “Atti riguardanti la causa insorta fra le Canoniche di S. Celso di Milano e di S. Salvatore di Mantova, da una parte, e la *Procura Generale* di Roma, dall'altra”, Milano 1780- 1783. Un altro problema insorge con la *Procura Generale* di Roma riguardo la corresponsione del *Sussidio Ecclesiastico*. Al *regio economo* Daverio, infatti, risulta che la canonica di S. Celso paga alla *cassa* di Roma 20.65 *scudi* annui, per un residuo debito a seguito di alcune affrancazioni precedenti. Altra situazione debitoria piuttosto critica sarebbe quella del plesso di S. Salvatore in Mantova, sempre degli *scopettini*. Per entrambi Roma pretenderebbe di vantare un credito di ben 57000 *scudi* romani. Nel 1781 interviene Antonio Piaggia, *procuratore* dell'abazia dei SS. Nazaro e Celso, commendata a mons. Don Giuseppe Albani per implorare che siano salvati i diritti competenti al suddetto *commendatario* (Ibidem, *Canonica di S. Celso. Abate commendatario*, Milano, 10 ottobre 1781).

⁶⁷³ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, *Capitali attivi del Vacante della canonica di S. Celso di Milano*, Milano, 1786. Le 36757.89 lire “ricavate” da S. Celso equivalgono allo 0.07 % del ricavato totale dalla vendita dei conventi e dei monasteri nella Lombardia austriaca, ed allo 0.26 % di quanto redistribuito. Contribuisce ad incrementare questa somma anche l' *instromento* di pagamento di 2256.19 lire fatto nel 1792 dal *consigliere* don Carlo Luigi Bassi e dal signor Michele Mazza a *scarico* di donna Giulia Valvassori, ex monaca ed erede del fratello don Domenico (Ibidem, *Ex convento di S. Celso*, Milano, 3 maggio 1792).

Marliani e Granzini del *Vacante* di S. Celso.⁶⁷⁴ A sua volta, di queste 36757.89 lire ottenute, appena il 70.15 % proviene dalle alienazioni e dai *livelli* fatti dopo il 1783, come documenta la tabella seguente:⁶⁷⁵

Tabella 9: “Acquirenti dei beni del *Vacante* dell'ex canonica di S. Celso di Milano (1783- 1795)”⁶⁷⁶

Acquirente	Convento	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Casa Litta- livello perpetuo (confermato)	Canonica di S. Celso	18.febbraio.1648	4500	Possessione Torre d'Arese
Cella duca Francesco- livello (confermato)	Canonica di S. Celso	13.aprile.1658	335	Casa in contrada delle Spiga
Luogo Pio della Corona- livello (confermato)	Canonica di S. Celso		401,6	Casa in Porta Comasina
Guglielmetti Gaetano (confermato)	Canonica di S. Celso	23.maggio.1781	11500	Casa con botteghe al Bottonuto
Meraviglia Giovanni Pietro- livello (confermato), poi Sangregorio Francesco (1795)	Canonica di S. Celso		8050	Casa e beni in Trucazano, pieve di Cornegliano
Totale	Totale	Totale	25786,6	

Questi dati, dai quali non emerge alcun contratto di vendita vero e proprio, sostanzialmente, confermano che i nuovi proprietari delle case e dei terreni dell'ex canonica, il cui *fabbricato* verrà presto adibito a casa di riposo, non sono altro che gli antichi *livellari* fra cui, certamente, si notano i conti Litta che continuano ancora a godere dei vasti possedimenti di Arese.⁶⁷⁷

L'ultimo istituto a venir chiuso in città é quello *teatino* di S. Anna di *Porta Comasina*, la cui soppressione avverrà nel 1793, durante l'impero di Francesco II.⁶⁷⁸ Più che di una soppressione, in realtà, si tratta di un' aggregazione fra due plessi della stessa *Congregazione* di chierici regolari: l'uno, quello di S. Antonio, in *Porta*

⁶⁷⁴ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, *Transazione fatta tra l'Amministrazione Generale del Fondo di Religione e le masse concorsuali Marliani e Granzini*, Milano, 1788. Le difficoltà mostrate dal governo nell'introdurre le risorse sono dovute, in questo caso alle continue proroghe concesse nei pagamenti dei crediti (come quello di 6000 lire dovuto dagli eredi del conte Barbi ed ancora dilazionato nel 1794, oppure come quello di 12500 lire richiesto nel 1795 da Carlo Francesco Clerici). Altre questioni insorgono sui fondi di Trucazano, *livellati* a Giovanni Battista Meraviglia il quale, per ovviare ai propri pagamenti, li vende illegalmente a tale Francesco Sangregorio al prezzo di 9700 lire milanesi.

⁶⁷⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, *Notificazione dello stato attivo e passivo del Vacante della soppressa canonica di S. Celso dei padri scopettini sotto il 30 luglio in amministrazione d'Antonio Piaggia*, cit.; *Ibidem*, *Capitali attivi del Vacante della canonica di S. Celso di Milano*, Milano, 1786, cit.

⁶⁷⁶ *Ibidem*.

⁶⁷⁷ *Ibidem*.

⁶⁷⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*”, cit. La casa di Sant'Anna é sede dei frati *girolamiti* sino alla soppressione dell'ordine nel 1668. L'anno successivo sarà concessa ai *teatini* dell'abbazia di Sant'Antonio Abate in *Porta Romana*, assumendo così la doppia dedicazione, con due *collegi* separati fino al 1793, quando si chiude quello di S. Anna. Cfr. Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 968- 1011, “Atti riguardanti il convento *teatino* dei SS. Antonio ed Anna in *Porta Romana* di Milano”.

Romana e l'altro, quello di S. Anna, in *Porta Comasina*.⁶⁷⁹ Infatti, una nota della *Conferenza Governativa*, datata 9 febbraio 1792, comunicata al *Magistrato Politico Camerale*, proprio tenendo conto delle ristrettezze economiche del collegio di *Porta Comasina*, ne propone la soppressione o, al massimo, al fine di non gravare, al pubblico servizio, l'aggregazione con il convento di S. Antonio.⁶⁸⁰ A seguito di ciò, si arriva al *cesareo regio dispaccio* del 23 agosto 1792 di Francesco II, ispirato ancora una volta dal vecchio *cancelliere* Kaunitz, il quale sancisce, ufficialmente, l'unione dei *teatini* di S. Anna con quelli di S. Antonio e la destinazione di parte del *fabbricato* e del *circondario* ad abitazione per la nuova *coadiutoria* che si stabilirà nella chiesa, mentre il resto dovrà essere venduto.⁶⁸¹ La chiusura definitiva del plesso avviene il 12 novembre 1792.⁶⁸²

Il motivo di ciò è da riscontrarsi, precipuamente, nel disegno di rifondere e risanare i bilanci dell' istituto che registra, nel 1792, all'atto di chiusura, un disavanzo di 1626.48 lire su un patrimonio complessivo, fra chiesa e convento, pari a 108522.29 lire.⁶⁸³

⁶⁷⁹ Ibidem.

⁶⁸⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816, Nota della *Conferenza Governativa* al *Magistrato Politico Camerale*, Milano, 9 febbraio 1792. La risposta del *Magistrato Politico Camerale*, del marzo 1792, è quella di "(...) essere *sentimento* che non si debba chiudere *casa*, ma trattarsi con i *teatini* di S. Antonio l'aggregazione di quella a questo, o ordinarsi la detta casa di S. Anna" (Nota del *Magistrato Politico Camerale* alla *Conferenza Governativa*, Milano, 21 marzo 1792, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816).

⁶⁸¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 23 agosto 1792. Sarà obbligo del collegio di S. Antonio, provvedere, a proprie spese, alla ristrutturazione della *casa* di S. Anna ed al mantenimento economico del nuovo *coadiutore*. Il *dispaccio* imperiale impegna, quindi, la *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* e la *Camera dei Conti*, di concerto con la *Curia arcivescovile* "(...) a rilevare nei modi convenienti e regolari lo *stato* della suddetta casa, e chiesa di S. Anna per *indi* far compilare, nelle *vie legali*, tutta la *sostanza* mobile ed immobile, compresi gli arredi e le *suppellettili*". I *teatini* di S. Antonio dovranno, poi, dal canto loro, redigere una nota specifica degli arredi da lasciare nella chiesa di S. Anna, destinata a diventare *sussidiaria* della vicina parrocchia (Ibidem, Nota del *Magistrato Politico Camerale* alla *Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione*, Milano, 4 ottobre 1792).

⁶⁸² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816, "Relazione della *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* alla *Conferenza Governativa*, Milano, 20 febbraio 1793.

⁶⁸³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816, *Paragrafi delle osservazioni fatte dal padre prevosto della Casa dei padri teatini di S. Antonio di Milano sulla nota della Camera del 6 ottobre 1794*, Milano, 1794; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1851, *Stato attivo e passivo della casa dei padri teatini di S. Anna in Porta Comasina aggregata alla Casa di S. Antonio abate in Porta Romana il 12 novembre 1792*, Milano, 1792; Ibidem, *Inventario de mobili e suppellettili ritrovati esistenti nella Casa e Chiesa dei padri teatini di S. Anna di Milano, rilevata d'ordine della Regia Amministrazione del Fondo di Religione coll'intervento del ragioniere Antonio Paganini, delegato dalla Regia Camera dei Conti coll'assistenza del padre don Francesco Maria Fontana, proposto della Casa, e del padre don Gaetano Corneo, delegato dalla Casa de teatini di S. Antonio di Milano*, Milano, 12 novembre 1792. Al momento della chiusura i religiosi presenti risultano essere appena quattro (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816, *Nota dei soggetti presenti presso il convento di S. Anna in Porta Comasina a Milano*, Milano, 1790). Anche dal punto di vista dell'amministrazione i due conventi, sebbene separati, sono guidati da un unico *rettore*

Alla base, poi, vi é la cessazione di una cospicua serie di *esenzioni* di cui i due istituti godono e che, fino a quel momento sono state fondamentali per il sostentamento soprattutto del collegio di S. Anna: é, infatti, per questo motivo, che la *Giunta Economale*, prima, e la *Commissione Ecclesiastica*, dopo, non disdegna, almeno fino al 1790, di compensare, secondo i termini del *reale dispaccio* del 4 novembre 1782, i *teatini* dalle cessate *esenzioni* su carne, grano e vino.⁶⁸⁴

Lo *stralcio* di parte del *fabbricato* da adibire a casa d'abitazione per il *coadiutore*, tuttavia, in seguito ad una successiva ispezione fatta dall'ingegner Giovanni Battista Lochis della *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*, non si realizza per gli alti costi che i religiosi di S. Antonio avrebbero dovuto sostenere. D'accordo con la diocesi si opta, quindi, per la corresponsione al sacerdote di un assegno annuo di 200 lire e per la ricerca di un nuovo domicilio nelle immediate vicinanze, sempre, comunque, a carico del convento di *Porta Romana*.⁶⁸⁵ Si giunge, quindi, allo *strumento di rilascio* del 24 agosto 1793 fatto dal *regio amministratore generale del Fondo di Religione*, Francesco Alciati, a favore di padre Gaetano Corneo, priore di S. Antonio, del *circondario* e delle case del soppresso collegio di S. Anna, dedotti il *fabbricato* della Chiesa e luoghi annessi.⁶⁸⁶

Tre anni più tardi, nel 1796, i religiosi di S. Antonio, con il parere favorevole del *Magistrato Politico Camerale* e della *Curia*, livelleranno le uniche tre case di pertinenza dell'ex collegio di *Porta Comasina* a Fulvio Rejna, *per persona da dichiararsi*, fissando un canone annuo di 1050 lire milanesi ed un *adeale* di 5800 lire, già sborsate.⁶⁸⁷ Con tale somma si dovrebbero in parte soddisfare i vecchi creditori della zona con il resto impegnato sul *Monte di Santa Teresa*.⁶⁸⁸ Per quanto riguarda il

risiedente in S. Antonio (plesso più ampio ed economicamente più rilevante). Il patrimonio del collegio, per l'esattezza, risulta essere formato da poche *ortaglie*, da cinque case, quattro contigue alla chiesa ed una in *contrada della Lupa* e da *capitali fruttiveri* provenienti dal *Banco di S. Ambrogio* (28426 lire), dall'*Imperial Regia Camera* (6600 lire), dal *Monte di Santa Teresa* (11666 lire impegnate nella *classe d'ammortizzazione* ed in quella delle *manimorte*) e da Pietro Terzi di Cremona per il residuo della *casa Gallia* vendutagli nel 1791 (5000 lire).

⁶⁸⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816, *Commissione Ecclesiastica. Regolari, esenzioni*, Milano, 1768-1789. Nel 1791 il collegio di S. Anna ottiene dalla *Commissione Ecclesiastica* perfino la licenza di contrarre un debito di 1500 lire con la *Camera dei Conti* per le sue occorrenze (Ibidem, *Commissione Ecclesiastica*, Milano, 29 giugno 1796).

⁶⁸⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816, Nota della *Conferenza Governativa al Magistrato Politico Camerale*, Milano, 2 maggio 1793; Ibidem, Nota della *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* alla *Curia* arcivescovile, Milano, 15 maggio 1793; Ibidem, Nota della *Conferenza Governativa alla Regia Amministrazione del Fondo di Religione* ed alla *Curia* arcivescovile, Milano, 26 giugno 1793.

⁶⁸⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816, *Instrumento di rilascio fatto dalla Regia Amministrazione del Fondo di Religione a favore del convento di S. Antonio di Milano*, Milano, 24 agosto 1793.

⁶⁸⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816, Nota della *Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione* alla *Regia Camera dei Conti*, Milano, 18 aprile 1796.

⁶⁸⁸ Cfr. Ibidem; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 *Livello perpetuo fatto dai reverendi padri teatini di S. Antonio a favore del signor Fulvio Rejna del circondario e delle case di proprietà dell'ex collegio di S. Anna*, Milano, 22 febbraio 1796; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1851, *Livello perpetuo fatto dal Fondi Religione a favore di Fulvio Rejna per persona da*

destino del *fabbricato* vero e proprio, seguendo sempre le indicazioni dell'ingegner Lochis, si deciderà di alienarlo in blocco. A conoscerne l'esatta destinazione, però, non sarà l'amministrazione austriaca, ma quella francese della *Repubblica Cisalpina*, di cui lo stesso Lochis ne diverrà autorevole impiegato: infatti, a seguito di varie vicende, nel 1798 il locale di S. Anna in *Porta Comasina*, un tempo ospitante il collegio dei *teatini*, diverrà la sede della prima moderna *Fabbrica della birra* sorta in città, secondo le nuove tecniche industriali, di proprietà della ditta francese *Reynaud, Truiol et Pascal*.⁶⁸⁹ Destinazione che rimarrà tale anche durante il ritorno degli austro-russi nel periodo 1799-1800.⁶⁹⁰

Il bilancio finale delle soppressioni austriache, riguardante i conventi cittadini milanesi, considerando il ventennio 1772- 1792, mette in luce che, a fronte di un patrimonio totale di 1686478.1 lire vi é un ricavato, per le *casse* del governo, di 1521089.4 lire milanesi, inferiore di 165388.7 lire, pari al 2.97 % del totale ottenuto

nominarsi, Milano, 22 febbraio 1796. Un' altra casa, di pertinenza di S. Anna, sita in *contrada della Lupa*, viene *livellata* dai *teatini* di S. Antonio ad Antonio Caviggioli al prezzo di 520 lire annue (Ibidem, *Padri teatini di S. Antonio in Milano. Ex convento di S. Anna, casa livellata in contrada della Lupa*, Milano, 11-29 settembre 1795).

⁶⁸⁹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1851, "Atti relativi la *fabbrica della birra* presso l'ex collegio di S. Anna", Milano, 1798- 1800". Il contratto per l'acquisto del *fabbricato* da parte della ditta *Reynaud* viene stipulato il 12 maggio 1799 con l'abate Giacomo Tuvol della parrocchia di S. Maria *Incoronata* in *Porta Comasina*. Dei tre l'unico residente in Milano risulta essere Gregorio Reynaud di Avignone.

⁶⁹⁰ Ibidem. Con il ritorno degli austriaci, tutto il complesso verrà requisito nel maggio 1799. Fatto abbastanza rilevante e curioso é che il *Regio Fisco* passerà la *fabbrica*, cioè l'ex convento *teatino* all'*Amministrazione del Fondo di Religione*, dopo un periodo di ordinaria amministrazione dell'azienda affidata al tedesco Michele Karr, già primo operaio. Oltre a Karr, lavora nell'impresa francese un altro tedesco, Federico Nottenberger e vi commercia un'altro tedesco, residente in Milano, tale Wan Kelmuller. Finita l'amministrazione Karr, a seguito di una nuova gara indetta dal governo provvisorio austriaco si decide di non smantellare la *fabbrica* e di assegnarla agli italiani Paolo Lombardini e Francesco Mazzucchelli (3 luglio 1799), nonostante, nel frattempo, vi sia stata l'offerta dello stesso Karr. Il progetto di quest'ultimo, infatti, viene considerato dal *perito* Giuseppe Ambrosoli di poco respiro proprio perché non prende in considerazione le grandiose spese fatte dai francesi. In poche parole il governo ha bisogno di un disegno che possa rilanciare la consumazione della birra a Milano, iniziando dal risanamento dei debiti ereditati da Reynaud e soci. Stando alla relazione del ricordato Ambrosoli, l'attività del negozio, sotto la direzione dei francesi non sarebbe stata delle più floride dal momento che registrava delle continue passività, pari a 11747.14.10 lire, per niente coperte dalla licenza ottenuta a commerciare con l'*Estero*. E' per questo motivo che sarebbe auspicabile, da parte del nuovo governo austriaco implementarla. Francesco Mazzucchelli, figlio del fù Carlo, é milanese, residente in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Babila. Paolo Lombardini, dal canto suo, si aggiudicherà l'asta per la fornitura dei generi alimentari alla *fabbrica*. (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1851, "Domanda di Michele Karre per essere preferito nel subaffitto della *Fabbrica della Birra* in *Porta Comasina*"; Ibidem, "Progetto presentato alla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* da Franco Mazzucchelli e Paolo Lombardini in merito alla *Fabbrica della Birra* in *Porta Comasina*", Milano, 26 giugno 1799; Ibidem, "Relazione di Giuseppe Ambrosoli alla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*", Milano, 20 giugno 1799).

dalle soppressioni ed all' 11% del redistribuito.⁶⁹¹

Il tutto risulta essere documentato e dimostrato dai seguenti dati statistici:

⁶⁹¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 10 agosto 1772, cit.; Ibidem, *Fondi assegnati del monastero di S. Pietro in Gessate*, Milano, 17 aprile 1773, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665, *La Direzione Centrale dei Beni Nazionali al Ministero dell'Interno*, Milano, 4 germinale, anno IX (1801), cit.; Ibidem, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria di Loreto, unito all'inventario degli argenti*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1745, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 7 settembre 1773, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, "Ricognizione degli atti riguardanti le vendite ed i livelli appartenenti al *Vacante ex gesuitico di Milano*", Milano, 1794- 1797, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, "Atti riguardanti il convento di S. Pietro *in campo lodigiano di Milano*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, "Atti riguardanti il convento di S. Giovanni *in Conca di Milano in Porta Romana*", cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine di Milano in Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, *Rendita liquida dei soppressi conventi dei padri francescani del Terz'ordine umigliata al Reale Governo sotto il 4 luglio 1782*, Milano, 4 luglio 1782, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Pietro celestino di Milano desunto dall'Inventario fatto in occasione della soppressione seguita li 28 marzo 1782*, Milano, 28 marzo 1782, cit.; Ibidem, *Case affittate del soppresso monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 1783, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, *Instromento d'acquisto di una casa in Borgo di Porta Orientale a favore del monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 5 giugno 1776, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, *Stati attivi e passivi delle canoniche regolari lateranensi in esecuzione del regio dispaccio 5 dicembre 1772*, cit.; Ibidem, *Stato della canonica lateranense di S. Maria della Passione ragguagliato col triennio degli anni 1766, 1767 e 1768*, cit.; Ibidem, *Copia del bilancio d'entrata di un novennio delle otto canoniche lateranensi da sopprimersi in Lombardia*, Milano, 1761- 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818, "Acquisti fatti dai trinitari scalzi del borgo Monforte dal 1703 al 1762", cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1888, *Vacante del convento dei padri Trinitari Scalzi di S. Maria in Monforte e della Casa di Redenzione degli schiavi da essi amministrata*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, *Notificazione dello stato attivo e passivo del Vacante della soppressa canonica di S. Celso dei padri scopettini sotto il 30 luglio in amministrazione d'Antonio Piaggia*, cit.; Ibidem, *Capitali attivi del Vacante della canonica di S. Celso di Milano*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1851, *Stato attivo e passivo della casa dei padri teatini di S. Anna in Porta Comasina aggregata alla Casa di S. Antonio abate in Porta Romana il 12 novembre 1792*, Milano, 1792, cit.; Ibidem, *Inventario de mobili e suppellettili ritrovati esistenti nella Casa e Chiesa dei padri teatini di S. Anna di Milano, rilevata d'ordine della Regia Amministrazione del Fondo di Religione coll'intervento del ragionato Antonio Paganini, delegato dalla Regia Camera dei Conti coll'assistenza del padre don Francesco Maria Fontana, proposto della Casa, e del padre don Gaetano Corneo, delegato dalla Casa de teatini di S. Antonio di Milano*, Milano, 12 novembre 1792, cit.

Tabella 10: “Conventi maschili soppressi nella città di Milano: patrimonio e vendita (1772-1792)”.⁶⁹²

Convento	Ordine	Sestriere	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Monastero di S. Pietro in Gessate	Benedettini	Porta Orientale	30. agosto.1772	Patrimonio trasferito all'Orfanotrofo di S. Martino	Patrimonio trasferito all'Orfanotrofo di S. Martino
Casa professa di S. Fedele	Gesuiti	Porta Nuova	20.settembre.1773		
Collegio gesuitico di S. Girolamo	Gesuiti	Porta Vercellina	20.settembre.1773		
Collegio gesuitico di Brera	Gesuiti	Porta Nuova	20.settembre.1773	922453,76,2	1050877,3
Canonica di S. Pietro in campo lodigiano	Chierici regolari della Gran Madre di Dio	Corpi Santi	14.febraio.1782	Patrimonio assegnato all'Ospedale di Pavia	Patrimonio assegnato all'Ospedale di Pavia
Monastero di S. Maria di Loreto	Benedettini cistercensi di S. Bernardo	Borgo di Loreto-Corpi Santi	11.marzo.1782 (soppressione avvenuta nel 1786)	53219,08,00	53219,08,00
Convento di S. Giovanni Conca	Carmelitani calzati della Congregazione di Mantova	Porta Romana	23.marzo. 1782	23992,1,5	23992,1,5
Convento di S. Maria del Paradiso	Francescani del Terz'ordine	Borgo di Porta Vigentina- Porta Romana	28.marzo.1782	59687,13,13	59687,13,13
Convento di S. Barnaba in Gratosoglio	Francescani del Terz'ordine	Borgo del Gratosoglio	30.marzo.1782	30008, 8, 9	30008, 8, 9
Monastero di S. Pietro celestino	Celestini o celestiniani: regola di S. Benedetto	Porta Orientale	28. marzo.1782	98118,9	14862
Abbazia di S. Maria della Passione	Canonici regolari lateranensi	Porta Orientale	3.ottobre. 1782	165229, 9, 15	165229, 9, 15
Convento di S. Maria del Carmine	Carmelitani calzati del Grand' Ordine	Porta Comasina	3.luglio.1783	35000	35000
Canonica di S. Celso	Scopetini	Borgo di S. Celso-Porta Romana	17.luglio.1783	63821,14,3	36757,89
Convento di S. Dionigi	Serviti	Porta Orientale-Porta Nuova	11.marzo.1782 (soppressione avvenuta nel 1786)	Patrimonio incorporato al convento di S. Maria del Paradiso in Porta Vigentina	Patrimonio incorporato al convento di S. Maria del Paradiso in Porta Vigentina
Convento di S. Maria di Caravaggio	Trinitari scalzi	Borgo di Monforte-Porta Orientale	22.dicembre.1783	126425	45655,33
Collegio di S. Anna	Teatini	Porta Comasina	12.novembre.1792	108522,29	5800
Totale	Totale	Totale	Totale	1686478,1	1521089,4

⁶⁹² Ibidem.

Questa differenza ben si spiega con il fatto che per quattro istituti (comprendendovi anche quello di S. Pietro *in Gessate*), S. Pietro *in campo lodigiano*, S. Dionigi dei *serviti* ed il collegio *teatino* di S. Anna, più che di soppressioni in senso tecnico, si parla di aggregazioni e, quindi di incorporazioni del loro patrimonio o ad enti pubblici (é il caso dell'ospedale di Pavia e dell'Orfanotrofio dei *martinitt*) o ad altri plessi religiosi (S. Maria del *Paradiso* in *Porta Vigentina* e S. Antonio in *Porta Romana*). Un altro dato da considerare é l'assoluta rilevanza economica delle *Case* poste nei quartieri centrali rispetto alle zone allora periferiche ed ai *Corpi Santi*: si va, infatti, dai consistenti bilanci gesuitici dei tre collegi siti in *Porta Nuova* e *Porta Vercellina*, a quelli di mera sussistenza degli ordini mendicanti, dai carmelitani in *Porta Romana* e *Porta Comasina*, ai francescani del *Gratosoglio*.⁶⁹³

Questo porta, quindi, osservando il patrimonio dei singoli conventi, a constatare come i gesuiti ne detengano ben il 59.64 %, seguiti, a notevole distanza, dai *lateranensi* di S. Maria della *Passione* e dai *trinitari* di *borgo Monforte*.⁶⁹⁴

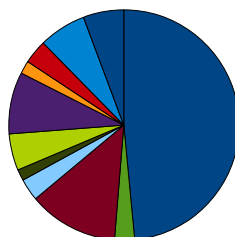
⁶⁹³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni *in Conca* di Milano in *Porta Romana*”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, “Atti riguardanti il convento di S. Barnaba *in Gratosoglio* di Milano”, cit.

⁶⁹⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 10 agosto 1772, cit.; Ibidem, *Fondi assegnati del monastero di S. Pietro in Gessate*, Milano, 17 aprile 1773, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665, *La Direzione Centrale dei Beni Nazionali al Ministero dell'Interno*, Milano, 4 *germinale*, anno IX (1801), cit.; Ibidem, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria di Loreto, unito all'inventario degli argenti*; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1745, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 7 settembre 1773, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, “Ricognizione degli atti riguardanti le vendite ed i *livelli* appartenenti al *Vacante ex gesuitico* di Milano”, Milano, 1794- 1797, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro *in campo lodigiano* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni *in Conca* di Milano in *Porta Romana*”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, *Rendita liquida dei soppressi conventi dei padri francescani del Terz'ordine umigliata al Reale Governo sotto il 4 luglio 1782*, Milano, 4 luglio 1782, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Pietro celestino di Milano desunto dall'Inventario fatto in occasione della soppressione seguita li 28 marzo 1782*, Milano, 28 marzo 1782, cit.; Ibidem, *Case affittate del soppresso monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 1783, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, *Instrumento d'acquisto di una casa in Borgo di Porta Orientale a favore del monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 5 giugno 1776, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, *Stati attivi e passivi delle canoniche regolari lateranensi in esecuzione del regio dispaccio 5 dicembre 1772*, cit.; Ibidem, *Stato della canonica lateranense di S. Maria della Passione ragguagliato col triennio degli anni 1766, 1767 e 1768*, cit.; Ibidem, *Copia del bilancio d'entrata di un novennio delle otto canoniche lateranensi da sopprimersi in Lombardia*, Milano, 1761- 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818, “Acquisti fatti dai *trinitari scalzi* del *borgo Monforte* dal 1703 al 1762”, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1888, *Vacante del convento dei padri Trinitari Scalzi di S. Maria in Monforte e della Casa di Redenzione degli schiavi da essi amministrata*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, *Notificazione dello stato attivo e passivo del Vacante della soppressa canonica di S. Celso dei padri scopettini sotto il 30 luglio in*

Dati sostanzialmente ribaditi dalla suddivisione per ordini, in cui si notano le rilevanti 922453.76.2 lire della *Compagnia di Gesù*.⁶⁹⁵

Tabella 11 (con grafico): “Patrimonio totale dei conventi soppressi nella città di Milano (1772-1792): valore %”.⁶⁹⁶

Convento	Valore %
<i>Casa professa di S. Fedele</i>	
Collegio gesuitico di Brera	
Collegio gesuitico di S. Girolamo	54,69%
Monastero di S. Maria di Loreto	3,15%
Convento di S. Giovanni in Conca	14,22%
Convento di S. Maria del Paradiso	3,53%
Convento di S. Barnaba in Gratosoglio	1,77%
Monastero di S. Pietro celestino	5,81%
Abbazia di S. Maria della Passione	9,79%
Convento di S. Maria del Carmine	2,08%
Canonica di S. Celso	3,78%
Convento di S. Maria di Caravaggio	7,49%
Collegio di S. Anna	6,43%
Totale	100,00%



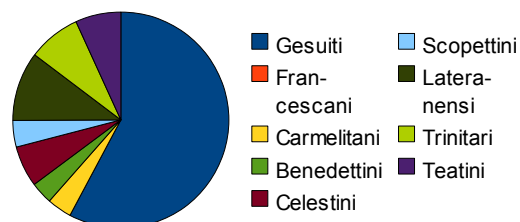
amministrazione d'Antonio Piaggia, cit; Ibidem, Capitali attivi del Vacante della canonica di S. Celso di Milano, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 1851, Stato attivo e passivo della casa dei padri teatini di S. Anna in Porta Comasina aggregata alla Casa di S. Antonio abate in Porta Romana il 12 novembre 1792, Milano, 1792, cit.; Ibidem, Inventario de mobili e suppellettili ritrovati esistenti nella Casa e Chiesa dei padri teatini di S. Anna di Milano, rilevata d'ordine della Regia Amministrazione del Fondo di Religione coll'intervento del ragionato Antonio Paganini, delegato dalla Regia Camera dei Conti coll'assistenza del padre don Francesco Maria Fontana, proposto della Casa, e del padre don Gaetano Corneo, delegato dalla Casa de teatini di S. Antonio di Milano, Milano, 12 novembre 1792, cit.

⁶⁹⁵ Ibidem.

⁶⁹⁶ Ibidem.

Tabella 12 (con grafico): “Patrimonio totale dei conventi soppressi nella città di Milano divisi per ordini religiosi (1772- 1792)”.⁶⁹⁷

Ordini religiosi	Patrimonio (in lire milanesi)	Valore %
Gesuiti	922453,76,2	54,69%
Francescani	89695,21,22	5,31%%
Carmelitani	58992,1,5	3,49%
Benedettini	53219,08,00	3,15%
<i>Celestini</i>	98118,9	5,81%
<i>Scopettini</i>	63821,14,3	3,78%
<i>Lateranensi</i>	165229,9,15	9,79%
<i>Trinitari</i>	126425	7,49%
<i>Teatini</i>	108522,29	6,43%
Totale	1686478,1	100,00%



Proporzioni ancor più marcate emergono passando ad analizzare il ricavato totale dalle vendite di questi patrimoni. Le chiusure degli istituti gesuitici, per esempio, che rappresentano il 59.69 % del patrimonio maschile soppresso in città, con le loro 1050877.3 lire, fruttano allo Stato ed, in particolar modo, al *Fondo per la Pubblica Istruzione* allora appena costituito, ben il 69.08 % di queste alienazioni, seguiti dai *lateranensi* della *Passione* (165229.9.15 lire per il 10.86%) e dai *terziari* francescani (89695.21.22 per il 5.89 %).⁶⁹⁸

Da notare, invece, come i *teatini* di *S. Anna in Porta Comasina*, che detengono il 6.43 % del patrimonio, per quanto riguarda il risultato delle vendite, registrino solo uno 0.38 % causato, per lo più, dal blocco dei propri beni, incorporati al plesso di *S. Antonio*.⁶⁹⁹

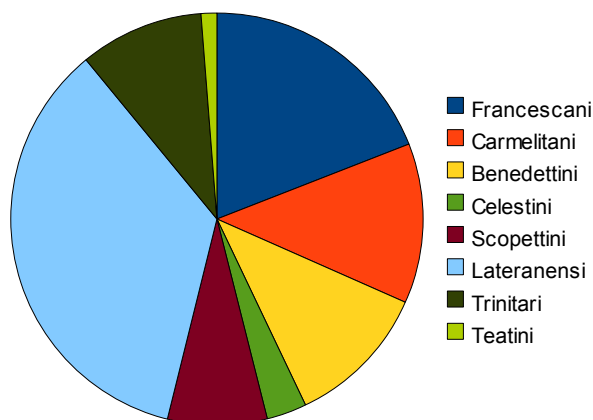
⁶⁹⁷ Ibidem.

⁶⁹⁸ Ibidem.

⁶⁹⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di *S. Anna di Milano in Porta Comasina*”, cit.

Tabella 13 (con grafico): “Consistenza del ricavato dalla vendita dei beni dei conventi soppressi nella città di Milano divisi per ordini religiosi (1772- 1792)”.

Ordini religiosi	Entità vendita (in lire milanesi)	Valore %
Gesuiti	1050877,3	69,08%%
Francescani	89695,21,22	5,89%
Carmelitani	58992,1,5	3,87%
Benedettini	53219,08,00	3,49%
Celestini	14862	0,97%
Scopettini	36757,89	2,41%
Lateranensi	165229,9,15	10,86%
Trinitari	45655,33	3,00%
Teatini	5800	0,38%
Totale	1521089,4	100,00%



Il confronto, poi, fra patrimonio e somma ricavata dalla vendita, analizzato sia in forma quantitativo- monetaristica che percentuale, spiega meglio l'intera strategia delle soppressioni austriache assunta a Milano.⁷⁰⁰

⁷⁰⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 10 agosto 1772, cit.; Ibidem, *Fondi assegnati del monastero di S. Pietro in Gessate*, Milano, 17 aprile 1773, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665, *La Direzione Centrale dei Beni Nazionali al Ministero dell'Interno*, Milano, 4 germinale, anno IX (1801), cit.; Ibidem, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria di Loreto, unito all'inventario degli argenti*; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1745, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 7 settembre 1773, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, “Ricognizione degli atti riguardanti le vendite ed i livelli appartenenti al Vacante ex gesuitico di Milano”, Milano, 1794- 1797, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro in campo lodigiano di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni in Conca di Milano in Porta Romana”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del Carmine di Milano in Porta Comasina, parrocchia di S. Carpofofo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, *Rendita liquida dei soppressi conventi dei padri francescani del Terz'ordine umigliata al Reale Governo sotto il 4 luglio 1782*, Milano, 4 luglio 1782, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Pietro celestino di Milano desunto dall'Inventario fatto in occasione della soppressione seguita li 28 marzo 1782*, Milano, 28 marzo 1782, cit.; Ibidem, *Case affittate del soppresso monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 1783, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, *Instrumento d'acquisto di una casa in Borgo di Porta Orientale a favore del monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 5 giugno 1776, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, *Stati attivi e passivi delle canoniche regolari lateranensi in esecuzione del regio dispaccio 5 dicembre 1772*, cit.; Ibidem, *Stato della canonica lateranense di S. Maria della Passione ragguagliato col triennio degli anni 1766, 1767 e 1768*, cit.; Ibidem, *Copia del bilancio d'entrata di un novennio delle otto canoniche lateranensi da sopprimersi in Lombardia*, Milano, 1761- 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818, “Acquisti fatti dai trinitari scalzi del borgo Monforte dal 1703 al 1762”, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1888, *Vacante del convento dei padri Trinitari Scalzi di S. Maria in Monforte e della Casa di Redenzione degli schiavi da essi amministrata*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, *Notificazione dello stato attivo e passivo del Vacante della soppressa canonica di S. Celso dei padri scopettini sotto il 30 luglio in amministrazione d'Antonio Piaggia*, cit.; Ibidem, *Capitali attivi del Vacante della canonica di S.*

Se, infatti, almeno fino al 1782, le chiusure effettuate mantengono un sostanziale saldo positivo, inaugurato dal +1.62 % del ricavato dalle alienazioni gesuitiche e a partire dal 1783, invece, che si verifica una flessione con riferimento, in particolare, ai *celestini*, agli *scopettini*, ai *trinitari* ed ai *teatini* (rispettivamente -10.18%, -5.08%, -7.66% e -11.35 %).⁷⁰¹

Viste in quest'ottica, quindi, le 399635.13.83 di guadagno rispetto al patrimonio iniziale, non sono affatto una boccata d'ossigeno per le *casse* statali.⁷⁰²

Entrando nel merito, infatti, è lampante, sempre nell'arco di tempo considerato, la progressiva riduzione delle entrate dalle 1050877.3 lire del 1773, ricavate dalle vendite gesuitiche, alle sole 5800 lire del 1792, ottenute dai beni *teatini*: un differenziale di -1045077.3 lire milanesi, pari ad un -18.89%.⁷⁰³

E' questo il segno più evidente, illustrato anche nella tabella successiva, che la procedura d'incameramento dei beni degli istituti maschili cittadini si è dimostrata alquanto complessa e difficile, motivo per cui, ci si rivolgerà agli istituti del territorio e, soprattutto, ai monasteri femminili.⁷⁰⁴

Celso di Milano, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 1851, Stato attivo e passivo della casa dei padri teatini di S. Anna in Porta Comasina aggregata alla Casa di S. Antonio abate in Porta Romana il 12 novembre 1792, Milano, 1792, cit.; Ibidem, Inventario de mobili e suppellettili ritrovati esistenti nella Casa e Chiesa dei padri teatini di S. Anna di Milano, rilevata d'ordine della Regia Amministrazione del Fondo di Religione coll'intervento del ragionato Antonio Paganini, delegato dalla Regia Camera dei Conti coll'assistenza del padre don Francesco Maria Fontana, proposto della Casa, e del padre don Gaetano Corneo, delegato dalla Casa de teatini di S. Antonio di Milano, Milano, 12 novembre 1792, cit.

⁷⁰¹ Ibidem.

⁷⁰² Ibidem.

⁷⁰³ Ibidem.

⁷⁰⁴ Ibidem.

Tabella 14: “Variazioni % e consistenze tra patrimonio e somma ricavata dalla vendita dei conventi soppressi nella città di Milano (1772- 1792)”.

Convento	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Variazione in lire milanesi	Variazione %
<i>Casa professa di S. Fedele</i>	1772				
Collegio gesuitico di Brera	20.settembre.1773				
Collegio gesuitico di S. Girolamo	20.settembre.1773	922453,76,2	1050877,3	128423,54	1,67%
Monastero di S. Maria di Loreto	11.marzo.1782 (soppressione avvenuta nel 1786)	53219,08, 00	53219,08,00		
Convento di S. Giovanni <i>in Conca</i>	23.marzo. 1782	23992,1,5	23992,1,5		
Convento di S. Maria <i>del Paradiso</i>	28.marzo.1782	59687,13,13	59687,13,13		
Convento di S. Barnaba <i>in Gratosoglio</i>	30.marzo.1782	30008, 8, 9	30008, 8, 9		
Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	28. marzo.1782	98118,9	14862	-83256,9	-10,18%
Abbazia di S. Maria <i>della Passione</i>	3.ottobre. 1782	165229, 9, 15	165229, 9, 15		
Convento di S. Maria <i>del Carmine</i>	3.luglio.1783	35000	35000		
Canonica di S. Celso	17.luglio.1783	63821,14,3	36757,89	-27063,25	-5,08%
Convento di S. Maria di Caravaggio	22.dicembre.1783	126425	45655,33	-80769,67	-7,66
Collegio di S. Anna	12.novembre.1792	108522,29	5800	-102722,29	-11,35%
Totale	Totale	1686478,1	1521089,4	+399635,13,83	100,00%

Poco consistente si rivela anche il deposito presso il *Monte pubblico di S. Teresa* che coinvolge solo i tre collegi gesuitici, il monastero di Loreto, i *trinitari* di *Monforte* ed i *teatini* di *Porta Comasina*. Si tratta, infatti, di 321321.57.11 lire, pari ad appena il 21.12 % del ricavato con il 94.95 % rappresentato dalle *cartelle* della *Compagnia di Gesù*.⁷⁰⁵

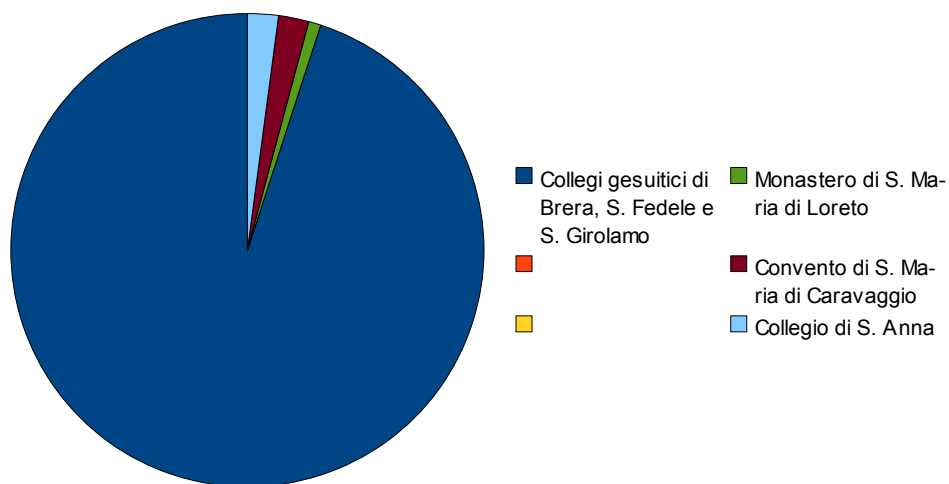
In quest'ultimo caso, occorre notare come l'entità della somma impegnata rappresenti ben il 117.81 % di quella ottenuta dalle vendite.⁷⁰⁶

⁷⁰⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di Brera e di S. Girolamo di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di Loreto di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 1362- 1370, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in *borgo Monforte*”; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*”, cit.

⁷⁰⁶ *Ibidem*.

Tabella 15 (con grafico): “Deposito al *Monte pubblico* di S. Teresa della somma ottenuta dalle soppressioni dei conventi maschili nella città di Milano: rapporto con la somma ricavata dalla vendita dei beni”⁷⁰⁷

Convento	Ordine	Sestriere	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Al Monte pubblico di S. Teresa	% su Somma ricavata da vendita	% su totale parziale destinata al Monte pubblico S. Teresa
Collegio gesuitico di S. Fedele	Gesuiti	Porta Nuova	1050877,3	305153,38	29,30%	94,96%
Collegio gesuitico di Brera		Porta Nuova				
Collegio gesuitico di S. Girolamo		Porta Vercellina				
Monastero di S. Maria di Loreto	Benedettini cistercensi di S. Bernardo	Borgo di Loreto-Corpi Santi	53219,08,00	2700	5,07%	0,84%
Convento di S. Maria di Caravaggio	Trinitari scalzi	Borgo di Monforte- Porta Orientale	45655,33	6635,19,11	14,53%	2,06%
Collegio di S. Anna	Teatini	Porta Comasina	5800	6833	117,81%	2,12%
Totale	Totale	Totale	1521089,4	321321,57,11	21,12%	100,00%



⁷⁰⁷ Ibidem.

Dalla destinazione dei singoli *fabbricati* si può osservare come lo scopo del *pubblico bene*, sia stato, effettivamente, raggiunto. Sono infatti da considerarsi, senza dubbio, utili alla città di Milano ed allo Stato l'Orfanotrofio dei *martinitt*, l'*Osservatorio Osservatorio* di *Brera*, l'Archivio di Stato, l'Accademia e le *Scuole palatine*.⁷⁰⁸ Accanto a queste destinazioni primarie vi sono l'*abusiva fabbrica delle cere* in *Monforte* e la prima, importante, *Fabbrica della birra* in *Porta Comasina*, inaugurata dai francesi, ma mantenuta dagli austriaci.⁷⁰⁹

⁷⁰⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, “Atti riguardanti il convento di S. Barnaba in *Gratosoglio* di Milano”, cit.; Ibidem “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Paradiso* di Milano in *Porta Vigentina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine* di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpoforo”, cit. La successiva tabella, infine, oltre le fonti precedentemente citate, é il frutto anche della rielaborazione della seguente documentazione: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro in *Gessate* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni in *Conca* di Milano in *Porta Romana*,” cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *celestino* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro in *campo lodigiano* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1761 e b. 1763, “Atti riguardanti l'abbazia di S. Maria *della Passione* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano in *Brolo*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 *bis* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, “Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, “Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*”, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 1362- 1370, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di *Caravaggio* di Milano in *borgo Monforte*”, cit.

⁷⁰⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1887- 1888, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di *Caravaggio* in Milano”, Milano, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina* ”, Milano, cit.

Tabella 16: “Distribuzione e destinazione dei *fabbricati* dei soppressi conventi maschili della città di Milano (1772- 1792)”⁷¹⁰

Convento	Ordine	Sestriere	Data soppressione	Destinazione <i>Fabbricato</i> e beni del <i>Vacante</i>
Convento di S. Pietro in Gessate	Benedettini	Porta Orientale	20.agosto.1772	Orfanotrofio di S. Martino (<i>martinitt</i>)
Casa professa di S. Fedele	Gesuiti	Porta Nuova	1772	Archivio di Stato
Collegio gesuitico di Brera	Gesuiti	Porta Nuova	20.settembre.1773	Osservatorio Astronomico, Pinacoteca, Accademia, Scuole <i>palatine</i> . Fondi destinati alla <i>Pubblica Istruzione</i> ed alienati
Collegio gesuitico di S. Girolamo	Gesuiti	Porta Vercellina	20.settembre.1773	<i>Noviziato</i> dei padri scolopi. Fondi destinati alla <i>Pubblica Istruzione</i> ed alienati
Canonica di S. Pietro in campo lodigiano	Canonici regolari della Gran Madre di Dio	Corpi Santi	14.febbraio.1782	Chiesa e <i>Fabbricato</i> : parrocchia; Fondi: assegnati all'ospedale di Pavia
Monastero di S. Maria di Loreto	Benedettini cistercensi di S. Bernardo	Borgo di Loreto-Corpi Santi	11.marzo.1782 (soppressione avvenuta nel 1786)	Alienazione
Convento di S. Giovanni in Conca	Carmelitani calzati della Congregazione di Mantova	Porta Romana	23.marzo. 1782	<i>Fabbricato</i> destinato a magazzino; Chiesa: parrocchia affidata ai <i>serviti</i> costituente un unico <i>Luogo pio</i> con S. Maria del <i>Paradiso</i> ; Fondi incamerati dal <i>Fondo di Religione</i>
Convento di S. Maria del Paradiso	Francescani del Terz'ordine	Borgo di Porta Vigentina- Porta Romana	28.marzo.1782	<i>Luogo pio</i> . <i>Fabbricato</i> ai <i>serviti</i> di S. Dionigi. Fondi da alienarsi per erezione <i>Fabbrica dell'Università</i>
Convento di S. Barnaba in Gratosoglio	Francescani del Terz'ordine	Borgo del Gratosoglio	30.marzo.1782	Chiesa: erezione di nuova parrocchia. Fondi da alienarsi per erezione <i>Fabbrica dell'Università</i>
Monastero di S. Pietro celestino	Celestini o celestiniani: regola di S. Benedetto	Porta Orientale	28. marzo.1782	Chiesa e circondario ai padri agostiniani di Pavia. <i>Fabbricato</i> : uffici e case di abitazione; Case: vendute o affittate
Abbazia di S. Maria della Passione	Canonici regolari lateranensi	Porta Orientale	3.ottobre. 1782	Chiesa e <i>Fabbricato</i> : parrocchia di <i>giuspatronato regio</i> affidata a canonici secolari
Convento di S. Maria del Carmine	Carmelitani calzati del Grand' Ordine	Porta Comasina	3.luglio.1783	<i>Fabbricato</i> destinato a caserma; Chiesa: parrocchia
Canonica di S. Celso	Scopetini	Borgo di S. Celso-Porta Romana	17.luglio.1783	<i>Fabbricato</i> : casa di riposo
Convento di S. Dionigi	<i>Serviti</i>	Porta Orientale- Porta Nuova	11.marzo.1782 (soppressione avvenuta nel 1786)	<i>Fabbricato</i> : demolito per costruzione giardini pubblici. Case di <i>Porta Orientale</i> : al <i>Regio Economato</i> . <i>Serviti</i> trasferiti, con tutti i loro beni di proprietà in S. Maria del <i>Paradiso</i>
Convento di S. Maria di Caravaggio	Trinitari scalzi	Borgo di Monforte-Porta Orientale	22.dicembre.1783	<i>Fabbricato</i> : concesso gratuitamente per una <i>fabbrica</i> di cere ad Antonio Volpi (1786- 1794), poi livellato alla ditta Ferretti (1795); Fondi e case: alienati ed affittati
Collegio di S. Anna	Teatini	Porta Comasina	12.novembre.1792	<i>Fabbricato</i> : destinato a <i>Fabbrica della birra</i> , prima con la ditta francese <i>Reynaud</i> (1799 e 1802) e poi con <i>Mazzucchelli-Lombardini</i> (1799-1800); Circondario e case rilasciati ai <i>teatini</i> di S. Antonio in <i>Porta Romana</i>

⁷¹⁰ Ibidem.

Infine, il quadro generale degli acquirenti e *livellari* dei beni conferma due aspetti.⁷¹¹ In primo luogo un minore introito ottenuto dal governo calcolato in 1177311.9 lire, che rappresentano “solo” il 69.88 % delle vendite. In secondo luogo, proprio andando ad analizzare la tipologia degli acquirenti stessi, si ritrovano l'arciduca Ferdinando per le *possessioni* ex gesuitiche di Sesto e S. Alessandro, nobili come Bassiano Mancini, il romano Gregorio Orsini, Francesco Riva, Giuseppe della Tela, i Litta ed il duca Francesco Cella, seguiti da uomini di governo del calibro di Francesco Fogliazzi (protagonista, assieme al fratello Pino, di alcuni importanti acquisti, già appartenenti al *Vacante* dei *trinitari* di Monforte) e Francesco Ragazzi che assumerà un ruolo di

⁷¹¹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1865, *Istrumento di contratto misto a favore di don Bassiano Mancini su alcuni fondi ex gesuitici di Borghetto Lodigiano*, Milano, 23 gennaio 1787, cit.; Ibidem, *Strumento d'affrancazione di don Bassiano Mancini dal contratto misto di alcuni fondi ex gesuitici di Borghetto Lodigiano*, Milano, 24 dicembre 1799, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1867, *Istrumento di vendita fatta dalla Regia Camera a Franco Forni di due terzi dei beni di Baggio e Loirano appartenenti al Fondo della Pubblica Istruzione, di provenienza del Vacante ex Gesuitico*, Milano, 4 ottobre 1780, cit.; Ibidem, *Istrumento di vendita al conte Carlo Archinti dei fondi ex gesuitici di Mezzago e Mendosio*, Milano, 15 ottobre 1778, cit.; Ibidem, *Istrumento di vendita al nobile don Girolamo Zucchelli di due possessioni ex gesuitiche nei comuni di Monza e Muggiò*, Milano, 14 ottobre 1779, cit.; Ibidem, *Istrumento di vendita a don Giacometti Como di due case in Monza appartenenti al Vacante ex gesuitico*, Milano 20 ottobre 1769, cit.; Ibidem, “Atti relativi all'acquisto dei beni di Sesto S. Giovanni e S. Alessandro, di provenienza del *Vacante* ex gesuitico di Brera e già appartenuti all'arciduca d'Austria Ferdinando, Milano, 1797, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, “Gesuiti, Amministrazione del *Vacante*”, Milano, 1783, cit.; Ibidem, *Ricevute dei conti, bilanci di relazione del ragioniere Antonio Crivelli, dipendentemente dalla liquidazione fatta in concorso del governo Sardo della sostanza dei soppressi gesuiti di Milano, Cremona, Como, esistenti negli stati lombardo e sardo e delle quote spettanti ai governi per i pagamenti delle pensioni*, Milano, cit.; Ibidem, “Ricognizione degli atti riguardanti le vendite ed i livelli appartenenti al *Vacante* ex gesuitico di Milano”, Milano, 1794- 1797, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, *Case affittate del soppresso monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 1783, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Investitura livellaria fatta dal Regio Economato a favore di don Francesco Fogliazzi*, Milano, 13 gennaio 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, *Vendita fatta dalla Regia Commissione Ecclesiastica al nobile don Giuseppe della Tela*, Milano, 7 agosto 1787, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1887, “Contratto d'affitto stipulato tra la Regia Cassa di Religione e don Giovanni Battista Pagani”, Milano, 11 ottobre 1788, cit.; Ibidem, “Contratti d'affitto di alcune abitazioni site in borgo Monforte fatti dall'Amministrazione Generale del Fondo di Religione”, 1788- 1796, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1888, *Vacante del convento dei padri Trinitari Scalzi di S. Maria in Monforte e della Casa di Redenzione degli schiavi da essi amministrata*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, *Notificazione dello stato attivo e passivo del Vacante della soppressa canonica di S. Celso dei padri scopettini sotto il 30 luglio in amministrazione d'Antonio Piaggia*, cit.; *Capitali attivi del Vacante della canonica di S. Celso di Milano*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816, *Istrumento di rilascio fatto dalla Regia Amministrazione del Fondo di Religione a favore del convento di S. Antonio di Milano*, Milano, 24 agosto 1793, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1851, *Livello perpetuo fatto dal Fondi Religione a favore di Fulvio Rejna per persona da nominarsi*, Milano, 22 febbraio 1796, cit.

rilievo nella *Repubblica Cisalpina*.⁷¹²

Tabella 17: “Alcune tipologie di acquirenti dei beni *stabili* già di proprietà dei conventi maschili soppressi nella città di Milano (1772- 1796)”⁷¹³

Acquirente	Convento	Data	Prezzo acquisto (in lire milanesi)	Bene
Mancini don Bassiano, don Antonio e don Carlo contratto misto	Collegio gesuitico di S. Girolamo	23.gennaio.1787 (data stipula contratto misto) e 24.dicembre.1799 (data stipula <i>instrumento d'affrancazione</i>)	221116,41	Fondi di Borghetto Lodigiano: <i>Miradolo, Chignolo, Campo Rinaldo</i>
F.lli Besozzi	Collegio gesuitico di Brera	21. marzo.1804 (legge <i>d'affrancazione</i>)	5219,43	Casa in <i>Porta Comasina</i>
Forni Francesco- contratto misto	Collegio gesuitico di Brera	4.ottobre.1786	176000	2/3 beni di Baggio e Loirano
Archinti conte Carlo- vendita	Collegio gesuitico di Brera	15.ottobre.1778	342490	Beni in Mezzago e Mendosio
Arciduca Ferdinando, governatore della Lombardia austriaca- vendita	Collegio gesuitico di Brera	<i>Pateat con instrumento</i> 12.febbraio. 1774	215000,5	Fondi di Sesto S. Giovanni e S. Alessandro
Amigone Carlo Antonio- livello	Collegio gesuitico di Brera	7. luglio. 1781	20000	S. Giovanni in <i>Conca</i> di Milano
Orsini marchese Gregorio di Roma e Bigli conte Vitaliano- livello	Collegio gesuitico di Brera	2. febbraio.1787	15030,42	Casa nel cessato collegio Calchi di Milano in <i>Porta Nuova</i>
Borsano Giuseppe- livello	Collegio gesuitico di Brera	21. aprile. 1775	21000	<i>Fondaco</i> e botteghe in <i>Pescaria vecchia</i> di Milano
Pallavicino Giuseppe- vendita	Collegio gesuitico di Brera	23.luglio.1774	10500,3	<i>Possessione</i> di Lissago
Risi don Paolo, <i>fiscale generale- livello</i>	Collegio gesuitico di Brera	6. giugno. 1780	10000	Casa in <i>contrada della Scala</i> a Milano
Rossi Ambrogio- vendita	Collegio gesuitico di Brera	7. settembre.1775	36750,67	Casa in <i>contrada dei Fiori</i> a Milano
Fogliazzi Francesco, <i>avvocato fiscale- livello perpetuo</i>	Collegio gesuitico di Brera	21. maggio.1774	12300	Casa in <i>contrada Passione</i> a Milano
Bossi Ambrogio- affitto	Collegio gesuitico di Brera	17.aprile. 1795	1500	Cantina presso il collegio di <i>Brera</i>
Vari affittuari	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	5770	Casa affittata a diversi di <i>nuova fabbrica</i> verso il <i>Collegio elvetico</i>
Vari affittuari	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	3575	Casa affittata a diversi di <i>nuova fabbrica</i> verso l'angolo del <i>Corso di Porta Orientale</i>
Vari affittuari	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	2320	Casa riadattata affittata a diversi sul <i>Corso di Porta Orientale</i> , giù del ponte

⁷¹² Ibidem.

⁷¹³ Ibidem.

Tabella 17 (segue): “Alcune tipologie di acquirenti dei *beni stabili* già di proprietà dei conventi maschili soppressi nella città di Milano (1772- 1796)”

Acquirente	Convento	Data	Prezzo acquisto (in lire milanesi)	Bene
Passetti Antonio e Grassi Gaetano- affitto	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	450	Casino di contro al Collegio elvetico
Regia Ducale Camera e Viola Giuseppe Carlo- affitto	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	1057	Casa in <i>contrada</i> di S. Primo
Rocca Pietro Antonio- affitto	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	900	Casa in <i>Corso di Porta Orientale</i>
Parola Giuseppe	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	480	Casa in <i>Corso di Porta Orientale</i>
Viola Giuseppe	Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	1783	310	Porzione di casa divisa con i padri di S. Marco
fratelli Camperio, successi all'ingegner Migliavacca Carlo Antonio- livello	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	10. luglio.1784	4818	Casa da nobile ed altra casa con <i>casino</i>
Moltini Francesco- affitto	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1784	2800	Casa in <i>Porta Ticinese</i> , piazzetta S. Maria Valle
Affittevoli vari	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1784	5870	Affitti di camere varie nella casa sita in <i>contrada della Passione</i> , fuori de' ponti
Riva don Francesco- affittuario	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1784	1200	Casa in <i>Porta Orientale</i> dirimpetto alla porta rustica dell'ex convento
Cimignaga Giovanni e Dionisio- affittuari	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1784	820	Camera in casa in <i>Porta Orientale</i> dirimpetto alla porta rustica dell'ex convento
Pellegrini Giacomo e Gaspare- affitto	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1784	9050	Due ortaglie in <i>Porta Orientale</i>
Fogliazzi Francesco, avvocato fiscale- livello perpetuo con deroga alla pubblica asta	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	13.gennaio.1785	4709,16	Casa con ortaglia in S. Martino in <i>Compito</i>
Fogliazzi Francesco, avvocato fiscale- vendita	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	19. agosto.1786	3888.17.09	Casa in <i>contrada della Passione</i> , <i>Porta Orientale</i>
Fogliazzi don Pio , vendita	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	19.agosto.1786	36277,15,06	Possessione <i>Cornaggia</i> in Figino, pieve di Trenno
Ragazzi don Francesco- vendita	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	9. febbraio. 1787	1739	Casa in S. Maria Valle altre volte molino
della Tela don Giuseppe- vendita	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	7.agosto.1787	10000	1/3 di due corpi di casa con ortaglia, già posseduta dalla <i>prebenda</i> parrocchiale della Metropolitana di Milano (Duomo)
sacerdote don Pagani Giovanni Battista, parroco di S. Maria della Passione, - affitto	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	11.ottobre.1788	960	casa in <i>borgo Monforte</i>
sacerdote don Pecchia Ghiringhelli Camillo	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1789	770	stanze del soppresso convento di S. Maria di Caravaggio
sacerdote don Maderna Ubaldo	Convento S. Maria di Caravaggio in <i>Borgo Monforte</i>	1789	770	stanze del soppresso convento di S. Maria di Caravaggio
Casa Litta- livello perpetuo (confermato)	Canonica di S. Celso	18.febbraio.1648	4500	Possessione <i>Torre d'Arese</i>

Tabella 17 (fine): “Alcune tipologie di acquirenti dei *beni stabili* già di proprietà dei conventi maschili soppressi nella città di Milano (1772- 1796)”

Acquirente	Convento	Data	Prezzo acquisto (in lire milanesi)	Bene
<i>Luogo Pio della Corona-livello</i> (confermato)	Canonica di S. Celso		401,6	Casa in <i>Porta Comasina</i>
Guglielmetti Gaetano (confermato)	Canonica di S. Celso	23.maggio.1781	11500	Casa con botteghe <i>al Bottonuto</i>
Meraviglia Giovanni Pietro-livello (confermato), poi Sangregorio Francesco (1795)	Canonica di S. Celso		8050	Casa e beni in Trucazano, pieve di Cornegliano
Collegio di S. Antonio di Milano in <i>Porta Romana</i>	Collegio di S. Anna di Milano in <i>Porta Comasina</i>	24.agosto.1793 (strumento di rilascio)		<i>Circondario</i> e case annesse di S. Anna
Rejna Fulvio (per persona da nominarsi)- <i>livello</i> perpetuo	Collegio di S. Anna di Milano in <i>Porta Comasina</i>	22.febbraio.1796	5800	<i>Circondario</i> e case annesse di S. Anna
Totale	Totale	Totale	1177311,9	

4.3 Dai *piccioli* conventi all'ondata giuseppina: la progressiva chiusura delle *Case maschili* nel territorio milanese (1769- 1784).

Le soppressioni che, fra il 1769 ed il 1784, coinvolgono l'area vasta attorno a Milano, hanno, come principale obiettivo, quello di colpire i piccolo istituti, divenuti, ormai, inutili, anche perché appartenenti, per la maggior parte dei casi, agli ordini mendicanti.⁷¹⁴ I primi ad essere coinvolti sono i francescani con la chiusura, il 27 luglio 1769, del convento *cappuccino* di S. Maria Rosa di Treviglio, *Terra Separata, Gera d'Adda*, da poco acquisito alla provincia religiosa milanese, proveniente da quella bresciana.⁷¹⁵

Il *cesareo regio dispaccio* che ne sancisce la chiusura é molto importante, giacché si tratta, in assoluto, del primo istituto maschile soppresso in tutta la Lombardia austriaca, iniziando, quindi, a dare corpo all'originario progetto teresiano di abolire i piccoli plessi di campagna.⁷¹⁶ Maria Teresa arriva a tale decisione a seguito di un'ampia *consulta* della *Giunta Economale*, corredata da vari allegati e presentata da Firmian a Kaunitz nel giugno 1769.⁷¹⁷ L'imperatrice dimostra di avere piena cognizione della situazione, dopo aver ascoltato i provinciali *cappuccini* ed i superiori dei conventi, e dopo aver preso visione del *Piano delle quattro custodie cappuccine della Provincia Milanese*, già approvato da Vienna nel 1760.⁷¹⁸ Si

⁷¹⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Inzago”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, “Atti riguardanti il convento di S. Maria Rosa di Treviglio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1576- 1577 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2006, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *in Pasquerio* di Rho”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1727, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Atti riguardanti il convento di S. Maria e di S. Francesco di Pozzolo Martesana”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Stelle* di Melzo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, b. 1725 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta* di Magenta”, cit.; ASMi, *Culto p. a.* ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Agnus Dei* e di S. Ambrogio di Garegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1780, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *del Monte Oliveto* di Baggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Pandino”, cit.

⁷¹⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 27 luglio 1769; Ibidem, *Rilievi esposti a tenore delle superiori disposizioni sopra il Piano di Consistenza da fissarsi per li cappuccini delle provincie di Milano, Mantova e Lombardia*, Milano, 1769, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, “Domanda dei *cappuccini* di Treviglio di poter *dilattare* il loro convento e l'orto annesso”, Milano, 1763- 1770.

⁷¹⁶ Ibidem.

⁷¹⁷ Ibidem.

⁷¹⁸ Ibidem. Il *Piano delle quattro custodie cappuccine della Provincia Milanese* é, sostanzialmente, il primo *Piano di Consistenza* approvato dalla Corte asburgica. La sua datazione al 1760 farebbe

statuisce, quindi, la soppressione del plesso, l'assegnazione delle *questue* agli altri conventi, la presa di possesso del *fabbricato* da parte del *Regio Economato* e la successiva indizione di un'asta pubblica per la sua alienazione a privati.⁷¹⁹ I proventi frutto della vendita si dovranno impegnare tutti sul *Monte pubblico di S. Teresa*, intestati al *prevosto* ed ai canonici *curati* di Treviglio.⁷²⁰ E' quanto avviene il 26 maggio 1770, quando, il convento con i relativi fondi verrà acquistato dal dottor Cesare Antonio Raggi, con l'avvallo del marchese Antonio Menafoglio, al prezzo di 9300 lire per Treviglio.⁷²¹

Il motivo che spinge Vienna e Milano a giungere alla drastica decisione riguarda una *cessione* fatta alla *Casa* agli inizi degli anni Sessanta e mai *placitata* dal governo.

Nel 1763, viste le precarie condizioni economiche i frati ottengono per donazione gratuita da Andrea Mandelli, 12.7 *pertiche* al fine di ampliare i propri fondi.⁷²² Nel 1766, Kaunitz, scrivendo a Firmian in merito al ricorso inoltrato da essi per avere il *benepiacito* imperiale sulla recente donazione, puntualizza meglio alcuni aspetti che dovranno essere seguiti dalla *Giunta Economale* e dal governo di Milano.⁷²³

Innanzitutto specifica che il motivo, causa per cui, in precedenza, si era arenata l'istanza, era dovuto al fatto che, l'acquisto di tale terreno sarebbe stato, necessariamente, immune dalle *concorrenze censuarie* e che, di conseguenza, l'importo dell'*Estimo* si sarebbe dovuto ripartire fra gli altri *censiti, gravati*, quindi da un nuovo *carico*.⁷²⁴ Il tutto, ovviamente, a pregiudizio del *Pubblico Erario* (la *Reale Azienda*) che, invece, per il primo ministro “non dovrebbe risentire alcun pregiudizio da siffatte donazioni”.⁷²⁵ Il secondo motivo, poi, che, fino a quel momento, blocca il *cancelliere* dal presentare l'istanza all'imperatrice é ancor più importante. Sulla falsariga del precedente ricorso Mantegazza di Monza del 1762, sempre dalla Lombardia si avverte il “pericolo che, una volta ottenuta la grazia sovrana, tale donazione possa convincere altri regolari a ricorrere per simili concessioni”.⁷²⁶ In sostanza Kaunitz avverte, ancora una volta la necessità di limitare le nuove acquisizioni da parte delle *manimorte*, avendo ben chiaro il quadro che esse occupano

ulteriormente spostare la data d'inizio delle politiche di restrizione e riordino del clero regolare, ufficialmente riconosciuta con il 1767 e l'emanazione della *Regia Prammatica d'ammortizzazione*.

⁷¹⁹ Ibidem.

⁷²⁰ Ibidem. Si dichiara anche che la vendita dovrà avvenire *per puro dato*, e fatto semplicemente, e senza alcun obbligo di manutenzione dei contratti e con transazione nei compratori di tutte le azioni passive reali”.

⁷²¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, Nota della *Giunta Economale*, Milano, 26 maggio 1770. Le 9300 lire equivalgono, sostanzialmente, al valore dell'intero patrimonio del convento, rappresentando appena lo 0.01% della somma totale ricavata dalle alienazioni e lo 0.06 % del redistribuito.

⁷²² Ibidem.

⁷²³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 29 maggio 1766.

⁷²⁴ Ibidem.

⁷²⁵ Ibidem.

⁷²⁶ Ibidem. Vedere anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Cesareo regio dispaccio*. “Approvazione del contratto di vendita di una vigna di Ambrogio Mantegazza ai *padri minori conventuali* S. Francesco di Monza”, Vienna, 20 settembre 1762, cit.

i 2/3 del territorio milanese.⁷²⁷

Nel caso di Treviglio, però, si procederà gradualmente. Infatti, prima di presentare la richiesta alla regina, Kaunitz ordina a Firmian di effettuare un'indagine circa la vera consistenza del fondo oggetto di donazione e circa l'importo che, per effetto di tale cessione verrebbe a *caricarsi sui censiti*.⁷²⁸ Infine, il ministro *plenipotenziario* dovrà verificare se il benefattore stesso sia intenzionato a continuare a corrispondere il *peso* a cui è ora soggetto come possessore o se possa essere sostituito dalla comunità di Treviglio, indennizzando in questo modo il *Regio Erario*.⁷²⁹

In effetti la successiva dettagliata relazione di Firmian conferma i presentimenti di Kaunitz, resi ancor più espliciti nella sua missiva del 26 giugno 1766 da cui si possono trarre, a chiare lettere, tutti i principi economici ispiratori della strategia delle soppressioni nella Lombardia austriaca, al momento, ancora in cantiere a Vienna.⁷³⁰ Il *cancelliere* conviene con il suo collaboratore che “dietro questa *dilatazione* dell'orto si potrebbe nascondere il fine indiretto dei *cappuccini* di ampliare la *fabbrica* del convento, accrescere il numero dei *claustrali*, rendendosi *vieppiù gravosi* al pubblico, dal di cui caritatevole *concorso* debbono riconoscere la loro sussistenza”.⁷³¹ Si rende anche conto del *surplus* di religiosi presenti nell'istituto, considerata la già sufficiente presenza di parroci ed altri ecclesiastici a Treviglio.⁷³² In questo modo gli unici obiettivi di Vienna, declinati a Milano, sono: 1) mettere sotto pressione i *cappuccini*; 2) far capire loro che l'accesso a tale ampliamento di terreno non potrà più comportare alcun permesso di allargamento del *recinto* del convento; 3) vietare l'aumento del numero dei religiosi presenti, condizionandolo indissolubilmente allo stato patrimoniale dell'istituto o alla sufficienza delle elemosine (la maggiore entrata di questi conventi).⁷³³ Infine, Kaunitz ribadisce le proprie convinzioni circa i regolari mendicanti in generale, definendoli “dannosi al *Pubblico* nel quale esistono”.⁷³⁴

Giudizi ben presenti nel *dispaccio* del 27 luglio e riprese anche nei confronti del convento *cappuccino* di S. Pietro in Caravaggio, anch'esso nella *Gera d'Adda*, il secondo ad essere chiuso in ordine di tempo.⁷³⁵

⁷²⁷ Ibidem.

⁷²⁸ Ibidem.

⁷²⁹ Ibidem.

⁷³⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 26 giugno 1766.

⁷³¹ Ibidem.

⁷³² Ibidem.

⁷³³ Ibidem.

⁷³⁴ Ibidem.

⁷³⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro di Caravaggio”, cit.; Ibidem, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 27 luglio 1769, cit. Per quanto riguarda Caravaggio, il plesso *cappuccino* di S. Pietro è un “conventino di campagna” nel quale vi risiedono appena 11 religiosi. Le condizioni economiche non sono delle migliori, visto che, nel 1760 i *padri* si vedono respingere un proprio ricorso teso ad ottenere, da parte della comunità locale, la continuazione del pagamento di un'imposta di 100 lire “a titolo di *carità* ed in riguardo all'assistenza verso i moribondi ed i malati” (Ibidem, *Culto. Regolari, frati cappuccini. Caravaggio, elemosine*). Altre questioni, poi, insorgono nel 1762 con il signor Giambattista Carozzi in merito ad un sentiero di confine fra le due proprietà. Occorre precisare che la *Terra* di

In questo caso la decisione imperiale viene recepita dal *Piano di Consistenza* varato dai *cappuccini* nel 1769.⁷³⁶ Il motivo principale è quello dell'inutilità del servizio spirituale svolto, per il quale sarebbero sufficienti i francescani *riformati* ivi presenti.⁷³⁷

Il *fabbricato*, affidato dapprima, a tenore del decreto 20 febbraio 1771, alla gestione dei parroci della comunità, verrà da essi affittato nel 1774 “a persona da dichiararsi”.⁷³⁸

Le indicazioni del *Piano di Consistenza* del 1769 non saranno osservate e rispettate nel successivo decennio giuseppino, se è vero che, sempre a Caravaggio, il 24 aprile 1784 si chiuderà l'altro istituto francescano, quello di S. Francesco dei *minori riformati conventuali*.⁷³⁹ Il provvedimento, tuttavia, inizialmente, appare contrastato perfino da Kaunitz il quale, in un suo *memoriale* del 13 gennaio 1777 (ancora, quindi, in periodo teresiano), ritiene più impellente l'abolizione di altri plessi.⁷⁴⁰ Si prende atto, infatti, della notevole popolazione di quell'insigne *borgo* e del rilevante servizio pubblico svolto grazie alla scuola gratuita tenuta dai frati ai fanciulli poveri ed all'assistenza quotidiana agli ammalati.⁷⁴¹ Secondo Vienna l'attenzione dovrebbe

Caravaggio, ha, anche in quel periodo, un importante ruolo nella vita religiosa lombarda ospitando il famoso Santuario ove, nel XVI ° sec. apparse la Madonna, ed altri rilevanti istituti religiosi, come l'altro convento francescano *osservante* (soppresso anch'esso in periodo austriaco) ed il monastero di S. Bernardino, chiuso, invece, dai francesi.

⁷³⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b.1614, *Rilievi esposti a tenore delle superiori disposizioni sopra il Piano di Consistenza da fissarsi per li cappuccini delle provincie di Milano, Mantova e Lombardia*, Milano, 1769, cit. E' singolare notare come nel 1770 il *Capitolo Generale* dell'ordine deciderà il passaggio dei tre conventi di Caravaggio, Treviglio e Soncino dalla provincia bresciana a quella milanese e come, di questi, ne venga subito sancita la soppressione dei primi due.

⁷³⁷ Ibidem. Nel *Piano di Consistenza* si stabilisce che i *cappuccini* non dovranno superare il numero di 400 sacerdoti e 140 *laici* e che i religiosi dei due soppressi conventi di Treviglio e Caravaggio vengano trasferiti presso la *Custodia lodigiana* dell'ordine.

⁷³⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, *Al regio cancelliere della comunità di Caravaggio*, Milano, 4 giugno 1774.

⁷³⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Caravaggio”, cit. Occorre precisare che il plesso di S. Francesco dei *minori riformati* non è il primo della *Congregazione* ad essere soppresso nel Ducato perché, preceduto, il 31 maggio 1770, dalla chiusura del convento di S. Maria e S. Francesco di Pozzolo *Martesana*, pieve di Gorgonzola il cui patrimonio verrà totalmente impegnato, assieme a quello degli istituti agostiniano d' Inzago e carmelitano di Melzo, per la costruzione di un ospedale proprio in quest'ultimo borgo, deciso di concerto tra governo e diocesi (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Atti riguardanti il convento di S. Maria e di S. Francesco di Pozzolo *Martesana*”, cit.; Pini E., *Il convento francescano di Pozzolo *Martesana* (1296- 1769)*, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703). Nel giugno 1771, infine, viene presentata una dettagliata proposta di don Antonio Cattaneo Figino, signore di Pozzolo, agente in nome e per conto della *Confraternita di S. Carlo*, sempre di Pozzolo. Nel concreto la *confraternita* si offre per ottenere il *caseggiato* ed i beni dell'ex convento francescano che verranno amministrati in funzione dell' erigendo nosocomio di *S. Maria delle Stelle* di Melzo (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Progetto proposto da don Antonio Cattaneo Figino, *compadrone* di Pozzolo, per l'erezione dell'ospedale di Melzo”).

⁷⁴⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 13 gennaio 1777.

⁷⁴¹ Ibidem.

maggiormente rivolgersi agli altri piccoli conventi della stessa *Congregazione* mancanti di *famiglia canonica* (12 individui), già individuati nel consistente numero di 18.⁷⁴²“Essi, onde dotati”- scrive ancora Kaunitz- “sono caratterizzati dalla scarsezza delle rendite e situati in piccoli distretti di paese, senza che possa conoscersi l'utile della loro molteplicità, checché ne dicano i sempre *mendicati* attestati dei *deputati d'Estimo* e dei vescovi, pieni di riguardo per un corpo regolare si possente”.⁷⁴³

La loro soppressione sarebbe utile e necessaria non solo per provvedere, mediante l'unione patrimoniale, a rendere le *famiglie* più numerose e capaci nell'osservanza della *disciplina*; ma anche per adeguare il numero delle *Case* francescane con quello degli altri istituti regolari della Lombardia.⁷⁴⁴Tale operazione dovrebbe, quindi, contribuire a rimpinguare la *congrua* dei parroci e del clero secolare di *campagna*, “che per ogni *titolo* merita i riguardi del Governo e del Sovrano”.⁷⁴⁵

Indicazioni che, comunque, non verranno seguite ed, anzi, il convento di Caravaggio sarà il primo francescano ad essere chiuso nella nuova ondata giuseppina, come testimonia la lettera di mons. Ignazio Maria Fraganeschi, vescovo di Cremona a Firmian, attestante la profanazione della chiesa e l'evacuazione del *fabbricato*.⁷⁴⁶La *sostanza* verrà riunita a quella del convento di S. Francesco *Grande* di Milano che, poi, provvederà ad alienarla.⁷⁴⁷

Alcuni fondi saranno affittati a Francesco Conti, per un prezzo complessivo di 31511 lire fino al 1794; altri, invece, saranno venduti all'ingegner Carlo Benedetto Merlo il 18 settembre 1787 al prezzo di 1346.2.3 lire.⁷⁴⁸ Il ricavato totale da queste operazioni é, comunque, ben al di sotto delle aspettative: si ottengono sole 10799.5 lire, pari ad appena il 33% del patrimonio (32857.2 lire).⁷⁴⁹

Tenendo conto dei propositi iniziali, la riduzione dei *cappuccini* e dei francescani in generale non ha trovato piena applicazione, visti gli utili servizi prestati alla *Corte* sia a Vienna che a Milano (basti pensare all'assistenza spirituale esclusiva riservata

⁷⁴² Ibidem.

⁷⁴³ Ibidem.

⁷⁴⁴ Ibidem.

⁷⁴⁵ Ibidem.

⁷⁴⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696, Lettera di mons. Fraganeschi, vescovo di Cremona, a Firmian, Cremona, 28 marzo 1784.

⁷⁴⁷ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1784, *Convento di S. Francesco in Caravaggio, minori conventuali*, Milano, 1784.

⁷⁴⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696, *Commissione Ecclesiastica, Regolari*, Milano, 18 settembre 1787 e 9 marzo 1789. I restanti affittuari risulteranno essere Camillo Bonomi e Guglielmo Rizzi. Francesco Conti, tuttavia, nel 1789 dovrà rinunciare all'affitto a causa del costo esorbitante da sborsare ogni anno, pari a ben 3151.10 lire. Il suo recesso verrà accolto ed i beni assegnati all'asta pubblica. Il *circondario* passerà a certi Mangoni e Rasnati (*Convento S. Francesco Caravaggio*, ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1727). E' del 1790 l'istanza degli amministratori del famoso Santuario della Beata Vergine, implorante l'adempimento di alcuni *legati*, già a carico dei soppressi *conventuali* ed ora *gravanti* sul *Fondo di Religione* (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1727, *Commissione Ecclesiastica, Cassa di Religione*, Milano, 1790).

⁷⁴⁹ Ibidem. Cifra che corrisponde allo 0.02 % del ricavato totale dalla vendita dei conventi nella Lombardia austriaca ed allo 0.07 % di tutto il redistribuito.

all'arciduca presso la *Villa di Monza*), sia per la particolare predilezione della Corte e di Maria Teresa, nello specifico, verso la figura di S. Francesco.⁷⁵⁰ Lo stesso Kaunitz, d'altronde, in vista dell'approvazione del nuovo *Piano di Consistenza* per il 1780, ritornerà più volte ad insistere non tanto sul concetto di soppressione, quanto di riduzione, rispettando, quindi, ai fini economici, lo scopo principale di questi progetti, validi, nello specifico, per i *cappuccini*: perfezionare il sistema e l'intera disciplina dei *regolari* confermandola ai principi economici generali della riduzione del capitale, uniformandolo a quello delle altre province *cappuccine* dell'Impero, così da correggerne gli *abusi*, anziché alterarli.⁷⁵¹

Diversamente dai francescani, si decide di chiudere, nel 1770, le uniche due *Case* degli agostiniani presenti a Rho, pieve di Nerviano e ad Inzago, pieve di Gorgonzola.⁷⁵² Nel *Piano di Consistenza* varato per l'istituto di Rho, poi, è la stessa *Curia* arcivescovile a concordarne le soppressioni, essendosene verificate le due cause principali: mancanza del numero *canonico* e nessun vantaggio spirituale per il popolo.⁷⁵³ Le intenzioni di Milano e Vienna troveranno, poi, la completa adesione e disponibilità di padre Bartolomeo Romagnini, *vicario generale* dell'ordine, che, per accelerare e sbrigare meglio le procedure di dismissione dei due conventi citati, invierà a Milano un proprio commissario, nella persona di padre Giuseppe Maria Parravicini.⁷⁵⁴

Rispettando, quindi, le indicazioni diocesane si procede alla vendita dell'edificio e dei fondi, investendone il *capitale* sul *Monte di S. Teresa* e distribuendone i *frutti* fra il famoso santuario della Beata Vergine *Addolorata* degli *oblato*, i poveri, i canonici della chiesa *collegiata* ed i religiosi del convento di S. Caterina del *Sasso*.⁷⁵⁵ Da un

⁷⁵⁰ Ibidem. In effetti, nel Ducato di Milano, tranne i due casi della *Gera d'Adda*, rimarranno in piedi i conventi cittadini (*Immacolata Concezione* in *Porta Orientale*, S. Vittore all'*Olmo* in *Porta Vercellina*) e quelli di Abbiategrasso, Cassano in *Gera d'Adda*, Cerro al *Lambro*, Melegnano, Melzo, Erba, Merate, Monza, Porlezza, Tradate, Lecco, Rho, Rivolta *d'Adda*, Varese e Verano. Tuttavia, in vista dell'ultimo *Piano di Consistenza* del 1780, anche nei loro confronti il governo prevederà una restrizione, suggerita sempre da Kaunitz in una lettera a Firmian del 4 dicembre 1779 (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 4 dicembre 1779).

⁷⁵¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 16 dicembre 1779.

⁷⁵² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1576- 1577 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2006, "Atti riguardanti il convento di S. Maria in *Pasquerio* di Rho", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Inzago", cit.

⁷⁵³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Piano di Consistenza della Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Maria in Pasquerio di Rho, dei padri agostiniani di Lombardia*, Milano. La *Curia* ritiene che il convento agostiniano si possa sopprimere, anche perché, nel caso di Rho, il suo maggior scopo, riuscito, è quello di tutelare il prestigioso collegio degli *oblato missionari* di S. Ambrogio di S. Maria *Addolorata* che, fra gli altri, aveva ospitato come studente il giovane Giovanni Bovara, ora divenuto uomo di punta delle politiche ecclesiastiche teresio-giuseppine (Cfr. ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 2728- 2750, "Atti riguardanti il collegio di S. Maria *Addolorata* di Rho (1583- 1810)").

⁷⁵⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, Lettera di padre Bartolomeo Romagnini a Firmian, Genova, 6 ottobre 1770.

⁷⁵⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Vendita fatta dell'edificio e dei beni del soppresso convento degli*

patrimonio calcolato in 44638.9.3 lire *milanesi*, il *Regio Economato* ne ricava un utile di 750.22 lire, pari a 45389.12.3 lire con ben il 92.32 % proveniente dall'alienazione di *fabbricato* e fondi all'ex banchiere e futuro *regio consigliere* don Giacomo Mellerio.⁷⁵⁶ Il 94.13 % di tale ricavato (42728.3 lire) sarà impegnato sul *Monte pubblico di S. Teresa* nel rispetto delle indicazioni *curiali*.⁷⁵⁷

Contemporaneamente al convento agostiniano di Inzago ed a quello francescano di Pozzolo *Martesana* il 31 maggio 1770 si sopprime il plesso di S. Maria *delle Stelle* di Melzo, appartenente ai carmelitani *scalzi* della *Congregazione di Lombardia* nella pieve di Cornegliano.⁷⁵⁸ Tutti e tre risultano essere accomunati da un unico disegno: il *Regio Economato*, su ordine di Firmian, ne rilascerà i *fabbricati*, i fondi ed i capitali ai primi quattro *deputati dell'Estimo* delle terre di Gorgonzola, Melzo, Pozzolo ed Inzago i quali, poi, a seguito di un relativo bando, provvederanno all'erezione dell'ospedale di Melzo.⁷⁵⁹ Si tratta, in effetti, di un progetto piuttosto ambizioso che, comunque, evidenzia gli intendimenti dell' imperatrice. In realtà, il disegno di

agostiniani di Rho a don Giacomo Mellerio, Rho, 14 maggio 1770. Si tratta di possedimenti tutti inclusi nel territorio di Rho nelle località dette *La vigna*, *le Girette* e *Campo di Paltanedo* cui si aggiungono quattro case da *pigionanti*, due presso il convento, una dirimpetto all'osteria di S. Antonio ed un'altra in *contrada delle Pasque*. Gli altri beneficiari del *Piano di Consistenza*, una volta venuti a mancare tutti i religiosi, sarebbero dovuti essere la *coadiutoria* di Rho, la parrocchia di Passirana, le *cure d'anime* di Castellazzo, di Pinzano e di Barbajana. Le 45389.12.3 lire ottenute dall'alienazione corrispondono allo 0.08 % del ricavato totale dalle vendite dei conventi ed allo 0.32 % della somma redistribuita.

⁷⁵⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani della Congregazione di Lombardia di Rho, ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita del medesimo il giorno 22 gennaio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione alli 3 agosto 1770*, Milano, 3 agosto 1770. La figura di Giacomo Mellerio (1711- 1782), ex negoziante e banchiere, è alquanto emblematica e ben riassume l'evoluzione sociale ed economica della nuova borghesia nella prima Milano austriaca. Insieme al fratello Carlo Maria diventa negoziante e banchiere a Milano ed accumula un'ingente fortuna, facendola ascendere a quel tempo ad una quindicina di milioni di lire. Dapprima fanno enormi guadagni negli appalti dei viveri per i militari durante le guerre di Maria Teresa, e poi ancora nella *Ferma Generale* e nel rilevare, come il caso di Rho, alcuni ex possedimenti ecclesiastici. Diventa *regio consigliere* del *Ducale Magistrato* di Milano per *diploma* il 31 ottobre 1771 e, con altro *diploma* del 15 ottobre 1776 viene interinato dal *Senato*. Il 4 dicembre 1776 è creato conte e abilitato all'acquisto del feudo vacante del luogo di Albiate, pieve di Agliate. Egli, infatti, acquista tale possedimento al *pubblico incanto*. Alla sua morte lascia la moglie, Antonia Solaro, senza prole. Erede della sua enorme fortuna sarà il cugino Giovanni Battista Mellerio (Cfr. Cusani, *Storia di Milano*, 1861, cit., pp. 262, 310, 312, 316).

⁷⁵⁷ Ibidem.

⁷⁵⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Inzago”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Atti riguardanti il convento di S. Maria e di S. Francesco di Pozzolo *Martesana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Stelle* di Melzo”, cit.

⁷⁵⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, *Dal Regio Ufficio dell'Economato Generale*, Milano, 30 ottobre 1770; Ibidem, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione di S. Maria delle Stelle dei padri carmelitani di Melzo, dei padri minori conventuali di Pozzolo e dei padri agostiniani di Inzago*.

costruire un importante *spedale* nella campagna milanese é della *Curia* ed é ben esposto nel *Piano di Consistenza*.⁷⁶⁰ Pozzobonelli, infatti, conoscendo la realtà di quei territori ed il clima piuttosto insalubre pensa già alla soppressione degli istituti predetti ed all'accorpamento delle loro rendite per un nuovo *nosocomio* che dovrà sorgere proprio nel locale di S. Maria *delle Stelle* di Melzo.⁷⁶¹ La stessa diocesi, quindi evidenzia le difficili condizioni economiche delle tre *Case*, non assolutamente in grado di poter sussistere sia per numero che per un patrimonio gravato da consistenti debiti. Il nuovo ospedale, quindi, unendo le *sostanze* dei tre conventi, avrà

⁷⁶⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione di S. Maria delle Stelle dei padri carmelitani di Melzo, dei padri minori conventuali di Pozzuolo e dei padri agostiniani di Inzago*, cit. Stando al *Piano* si tratterebbe di ritornare ad un'antica peculiarità di quella zona, “giacché presso tutti *li* monasteri *de* monaci vi erano dei *chiostri pel* poveri infermi e pellegrini, al fine di esercitare in essi le più pie opere della carità cristiana”. Il progetto della *Curia*, in realtà, così dettagliato ed accurato, é suggerito da mons. Paolo Manzoni, *cancelliere arcivescovile*, zio del famoso Alessandro (é fratello del padre Pietro), nonché proprietario, per parte materna (é figlio di Maria Margherita Porro, discendente degli antichi signori della *Martesana*), di rilevanti terreni a Pozzuolo, Inzago, Vignate, Truccazzano e Cassano *d'Adda*. Proprio in qualità di *delegato arcivescovile* e di proprietario interessato assisterà sia alle fasi precedenti che a quelle successive inerenti la soppressione dei tre conventi del territorio. Nel corso delle operazioni che precederanno risulterà che i patrimoni in vendita delle tre *comunità* non sarebbero sufficienti a coprire le spese sia dell'erezione del nuovo ospedale, che della sua gestione. Si deciderà, allora, di sopprimere anche le *Scuole dei Poveri* dei tre paesi interessati. Le *Scuole dei Poveri* sono istituzioni che dovrebbero distribuire in pubblica carità tutto il denaro proveniente dalle donazioni, dalle rendite delle terre e delle case di loro proprietà. Anche questa operazione non sarebbe però bastata al mantenimento del nuovo ospedale: si dovrà aggiungere la soppressione della *Scuola dei Poveri* di Gorgonzola. Il 12 ottobre 1770, monsignor Paolo Maria Manzoni ritorna ufficialmente nella terra di sua madre: canonico ordinario della chiesa metropolitana di Milano è il delegato, come vicario civile dell'arcivescovo cardinale Giuseppe Pozzobonelli per controllare ed eventualmente sottoscrivere tutti gli atti relativi alle previste soppressioni. E sotto il suo controllo agiscono i maggiori *estimati* dei comuni nei quali erano situati i conventi e le *Scuole dei Poveri*. Per Pozzuolo, il conte Carlo Archinto, presidente del *Luogo Pio* della *Misericordia*, per Melzo il rappresentante degli antichi feudatari, marchese Giorgio Teodoro Trivulzio, per Inzago Francesco Brambilla, grande proprietario di terre. Per la *Scuola dei Poveri* di Gorgonzola la scelta cadrà sul duca Giovanni Galeazzo Serbelloni, che delega il figlio Gabrio a rappresentarlo. Per Pozzuolo la vicenda si chiuderà con l'asta del 23 aprile 1771 che aggiudicherà tutti i terreni ed i *fabbricati*, compreso il *Cascinello dei Frati*, al marchese Cesare Rasini, al quale il notaio Carlo Silvola consegna sedici documenti che riguardano le proprietà del convento a partire dalla donazione del cardinale Peregrino del 14 giugno 1295, più un fascio di investiture ed un altro fascio di atti per diverse liti. Con la vendita dei beni dell'ex convento non termina la presenza di Paolo Manzoni a Pozzuolo. Per il *Fondo Religione* della *Curia* dovrà seguire le sorti di quel che è rimasto: la chiesa ed il convento che verranno affidati alla *Scuola di San Carlo* di Pozzuolo che nel 1771 ne assumerà la gestione di quei *fabbricati*, delle suppellettili e di tutti i mobili sacri. Gestione che, però, non sarà tra le più brillanti: già il bilancio del 1779 segna un attivo di 3600 lire milanesi ed un passivo di 4062.7 lire. Questa amministrazione continuerà fino al 1788, quando l'intero plesso passerà ai privati, i Cantù ed i Casanova (ASMi, *Notarile*, “Atti riguardanti i conventi di Pozzuolo *Martesana*, Melzo ed Inzago”, 1771-1788, b. 47923). Sui Manzoni e le loro proprietà

un patrimonio complessivo di 8961.4 lire.⁷⁶² Entrata, comunque, insufficiente per mantenerlo e che verrà accresciuta con le rendite delle *Scuole dei poveri* delle tre comunità.⁷⁶³ Con quest'operazione si raggiungeranno le 9427.8.9 lire annuali sufficienti per mantenere un numero minimo di 25 posti letto, con una spesa giornaliera di 20 *soldi* per ogni malato.⁷⁶⁴

Un *luogo pio di carità*, invece, comprendente anche i beni del *legato* istituito dal fù Pietro Gallina e quelli dell'ospedale dei pellegrini, sorgerà presso i locali del convento carmelitano di S. Maria di Melegnano, chiuso esattamente un anno dopo, il 31 maggio 1771.⁷⁶⁵ In questo caso, però, si dovrà procedere, a differenza di quanto proposto con Melzo, alla vendita dei beni mobili, delle *suppellettili* e dei fondi, investendone i *frutti* al *Monte di Santa Teresa*.⁷⁶⁶ Il patrimonio totale del convento, pari a 82606.15.48 lire frutterà alle *casse* dello Stato 83710.16 lire con il 55.23 % di esso (46237 .11 lire) ottenuto dalla vendita di case e terreni al conte don Carlo Annone.⁷⁶⁷ Di questa cifra, quindi, 75705.64 lire andranno impegnate al *Monte di S. Teresa*.⁷⁶⁸

Motivazioni più fiscali riguardano le chiusure degli ultimi due plessi carmelitani, avvenute nel biennio 1780-1782, ma già predisposte da Maria Teresa. Si tratta delle *Case* di S. Maria presso Casterno, nella pieve di Corbetta e di S. Giacomo in Zibido, nel *Vicariato* di Binasco, l'uno della *Congregazione mantovana* e l'altro di quella *lombarda*.⁷⁶⁹ Se nel 1768 nel primo caso il governo respinge una richiesta per rendere

nella *Martesana*, si veda Pini E., *I Manzoni. Dalla Valsassina alla Martesana*, in “Storia in Martesana- rassegna on-line di storia locale, anno II (2009), n° 2.

⁷⁶¹ Ibidem.

⁷⁶² Ibidem. Si tratta delle 2093.8 lire di S. Maria *delle Stelle* di Melzo, delle 2982.8 lire di S. Francesco in Pozzolo e di 3884.8 lire di S. Maria *delle Grazie* in Inzago.

⁷⁶³ Ibidem.

⁷⁶⁴ Ibidem.

⁷⁶⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano”, cit.; Ibidem, *Dall'Ufficio del Regio Economato*, Milano, 29 maggio 1771.

⁷⁶⁶ Ibidem.

⁷⁶⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, *Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento di S. Maria di Melegnano, ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita del medesimo il giorno 29 maggio 1771, percetti dal Regio Economato e dal medesimo pagati dal giorno della soppressione sino al 31 dicembre 1774*, Milano, 31 dicembre 1774. Queste 83710.16 lire equivalgono allo 0.16 % delle vendite totali ed allo 0.60 % del redistribuito. Il conte Annone acquista per l'esattezza alcuni appezzamenti di terra e case nel borgo, come una vigna presso il convento, un'altra situata in *contrada Molin rotto* ed altri due fondi detti *La Savoia* e *Gambarina* nel territorio di *Montebuono*, comune di Vizzolo.

⁷⁶⁸ Ibidem. L'amministrazione del *luogo pio* eretta anche con il contributo del *legato Gallina* (10000 lire), affidata in primo luogo al *preposto* di Melegnano, si occuperà di soddisfare gli obblighi delle messe e gli uffici trasferiti presso la chiesa *colleggiata*. Con i restanti *frutti* si pagheranno, rispettivamente, il medico della comunità, un chirurgo che esercita la chirurgia *maggiore*, un altro chirurgo specializzato in chirurgia *minore* e la somministrazione di *pane bianco* e carene per i ricoverati. La casa dell'ospedale dei pellegrini, invece, fungerà d'abitazione dell'*agente* che sarà nominato dai *deputati dell'Estimo*.

⁷⁶⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”, cit.; ASMi,

immuni dal *Fisco* 537 *pertiche* di proprietà; nel secondo, invece, lo stesso anno, fra le varie cose, viene accordata ai *padri* l'esenzione per ben 1000 *libbre* di carne. Questo, comunque, non ne impedisce affatto il drastico provvedimento, vista la scarsa consistenza del patrimonio: appena 1230.5.6 lire per S. Giacomo e 3943,10 lire per S. Maria.⁷⁷⁰

Dopo gli ordini mendicanti, la strategia teresiana inizia a coinvolgere anche le altre *Congregazioni*, partendo dai *serviti* di Pandino, per continuare con le ricche prebende delle canoniche *lateranensi* di Bernate, Casoretto e Crescenzenago e concludersi con i benedettini *olivetani* di Baggio e Viboldone.⁷⁷¹

A Pandino, nella *Gera d'Adda*, si chiude il convento dei *servi di Maria* che ha una *sostanza* complessiva di 44909 lire.⁷⁷²

In questo caso, però, la soppressione, già predisposta e concordata da *Curia* e governo, viene accelerata da un increscioso fatto di sangue accaduto nel 1769 e che vede protagonista il superiore padre Giovanni Paolo del Deo il quale ferisce con un colpo di pistola padre Filippo Marazzi, suo correligioso.⁷⁷³ L'affare coinvolge il governo di Milano e la *Corte* a Vienna la quale, per mano sempre di Kaunitz, risponde che l'abolizione dei piccoli conventi in atto, finalmente, potrà porre fine a questi disordini.⁷⁷⁴

Il ricavato dalla vendita dei beni *mobili* servirà per pagare le pensioni dei cinque religiosi rimasti.⁷⁷⁵ Sono 10051.65 lire, impegnate sul *Monte S. Teresa* con una *cartella* intestata espressamente al *Regio Economato*.⁷⁷⁶

In effetti, il *Capitolo Generale* dell'ordine, predisponendo il proprio *Piano di Consistenza*, riesce nell'intento di volgere a proprio vantaggio tutta la procedura redistributiva riguardante il plesso di Pandino, tutelando i propri interessi:

Culto p. a., b. 1632, "Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido", cit.

⁷⁷⁰ Cfr. ASMI, *Culto p. a.*, b. 1628, *Conto dimostrativo della rendita e pesi stabili del convento di S. Maria delle Grazie di Casterno dei padri carmelitani della Congregazione di Mantova*; Milano; Ibidem, *Conto dimostrativo della rendita e pesi stabili del convento di S. Giacomo di Zibido dei padri carmelitani della Congregazione di Mantova*; Milano.

⁷⁷¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, "Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Grazie di Pandino", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, "Atti riguardanti la canonica *lateranense* di S. Maria Bianca di Casoretto"; Ibidem, "Atti riguardanti la canonica *lateranense* di S. Giorgio di Bernate"; Ibidem ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1796- 1797, "Atti riguardanti la canonica *lateranense* di S. Maria Rossa di Crescenzenago"; "Atti riguardanti il monastero di S. Maria del Monte Oliveto di Baggio", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone", cit.

⁷⁷² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, "Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Grazie di Pandino", cit. Prima della chiusura nel 1770 é accordata ai *serviti* la facoltà di retrocedere dal contratto d'acquisto di fondo assegnatoli da tale Gaspare Tosi senza opportuna *dispensa* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, *Gaspare Tosi e padri serviti di Pandino*, Milano, 1770).

⁷⁷³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, *Affare relativo a padre Giovanni Paolo del Deo con carteggio con la Corte*, Milano, 1769.

⁷⁷⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 5 ottobre 1769.

⁷⁷⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, *Dal Regio Ufficio dell'Economato*, Milano, 1772- 1774. Il plesso di S. Maria delle Grazie di Pandino verrà soppresso il 5 settembre 1771.

⁷⁷⁶ Ibidem.

dall'accrescimento dei *vitalizi* per i religiosi *superstiti*, al sostentamento per i *padri* per l'altro soppresso convento toscano *della Calciana*.⁷⁷⁷ Solo in un secondo momento si provvederà ai *benefici* parrocchiali di Pandino ed Ugnadello.⁷⁷⁸

Si tratta, comunque, di un capitale condizionato, che non può essere mosso né circolare senza il consenso del conte don Nicolò Visconti e del ricco *fermiere* Giuseppe Pezzoli, nuovi acquirenti in società, nel 1772, per 35800.10 lire lire, dei beni del *Vacante*, accompagnato dall'assenso della *Curia* di Cremona e dal decreto della *Giunta Economale*.⁷⁷⁹

Significativa è la destinazione della chiesa, dell'annesso *fabbricato* e di due terreni

⁷⁷⁷ Ibidem.

⁷⁷⁸ Ibidem.

⁷⁷⁹ Ibidem. Si veda anche: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804 *Atti dell'asta per la vendita de fondi di ragione del soppresso convento dei padri serviti di Pandino per deliberazione nella persona del prete Angiolo Zamboni, procuratore del conte don Nicolò Visconti, 1772- 1781*. Questa somma, impegnata totalmente sul *Monte di S. Teresa*, corrisponde allo 0.07 % del ricavato complessivo dalle soppressioni ed allo 0.27 % del redistribuito. Il conte Visconti diventa proprietario della *fabbrica* del convento e del suo *circondario*, della *cassina dei Frati*, dei fondi detti *Il Portile, Il Casello, Il Barigello, La Vallazza, L'Ortaglia, La Lungarotta, Il Pascolo, Li Gioielli, Il Campatto, Alli Serragli* ed *Il Bonavento*, nonché di una casa con *brolo*, tutti in territorio di Pandino. Tale acquisto, tuttavia, sarà oggetto di una delicata controversia insorta con il nobile don Girolamo Bonacina e con i *padri serviti* stessi. Infatti il Visconti, dopo aver acquistato i fondi il 4 aprile 1772, con una *carta privata*, datata 4 maggio 1772, cede la propria parte a don Girolamo Bonacina. L'intento del nobile milanese è di assecondare le continue istanze di quest'ultimo. Il nobile, dal momento che, a seguito di un ricorso dei *padri serviti*, non può ottenere lo strumento di deliberazione dei beni, dei quali ne ha già avuto l'immediato possesso, trova una soluzione nel passare immediatamente alla vendita a favore del Bonacina dei predetti beni con atto notarile del 17 settembre 1773. Con questa cessione crede di non poter più essere chiamato in causa in merito al riferito contratto. Tuttavia, il Visconti ha il presentimento fondato di essere ancora considerato il vero acquirente dei fondi e, quindi, obbligato al pagamento di alcune annualità spettanti alla comunità di Pandino. Il motivo di ciò è anche dovuto al fatto che né il signor Bonacina, né gli eredi Pezzoli, soci del Visconti nell'acquisto, riescono a raggiungere un accordo su chi dei due debba essere obbligato a tale corresponsione. Il *Regio Fisco*, ritenendo l'affare piuttosto delicato, non accetta la soluzione proposta dai *serviti* di Milano di restituire loro i detti beni, ma nemmeno non può nascondere l'entità dei fondi locati al Bonacina in via dissimulata, motivo per cui non può accettare neppure il ricorso del Visconti di essere preservato dalle obbligazioni da lui contratte. Per giungere ad una conclusione, quindi, occorre che i *serviti* riescano a presentare in un congruo termine le proprie prove, qualora le parti in causa non raggiungano un accordo stragiudiziale, con l'adesione del *Regio Fisco* che ha il maggiore interesse nell'integrità dell'asta pubblica (Cfr. Ibidem, "Ricorso di don Nicolò Visconti alla *Giunta Economale*", ASMi, Milano, 12 ottobre 1788; Ibidem, Nota del *Regio Fisco*, 1781; Ibidem, *Dal Regio Ufficio dell'Economato*, Milano, 19 settembre 1774). Altro acquirente, in società con il Visconti, è Giuseppe Pezzoli, di origine bergamasca. Si tratta di un ricco e potente appaltatore delle tasse che, proprio sotto Maria Teresa, riesce ad accumulare una notevole ricchezza. Suo discendente sarà il famoso Gian Giacomo Poldi Pezzoli, secondogenito di Giuseppe Poldi Pezzoli e della marchesa Rosa Trivulzio. Giuseppe Poldi Pezzoli (1768-1833), padre di Gian Giacomo, nel 1818, erediterà completamente il ricco patrimonio di famiglia lasciato dallo zio paterno Giuseppe. Sulla figura di Giuseppe Pezzoli come *fermiere*, si veda soprattutto G. Gregorini, *Il frutto della gabella: La Ferma generale a Milano nel cuore del*

vicini, posti lungo la *strada lodigiana*, all'uscita del borgo: vi sarà costruito il cimitero, anticipando, in questo senso, di oltre un ventennio, le future disposizioni napoleoniche.⁷⁸⁰

Sulla falsariga delle chiusure degli ordini mendicanti avviene la riduzione, nel 1772, delle tre canoniche *lateranensi* di Bernate, Casoretto e Crescenzago, ormai da più di un secolo ridotte ad abbazie *commendatarie* ma titolari di un cospicuo patrimonio.⁷⁸¹ A muovere di comune accordo la *Curia* ambrosiana, il governo di Milano, la Corte di Vienna ed il Papa, in questo caso, sono il disordine nell'amministrazione interna che, proprio a causa del passaggio dallo *status* canonico a quello abbaziale dato in *commenda* a proprietari residenti spesso fuori Stato, ha contribuito ad accrescerne sensibilmente la situazione debitoria: ben 444607.2.3 lire su un patrimonio complessivo di 326197.20.2 lire milanesi, interamente dovuti alla *Camera Apostolica Romana*.⁷⁸² Ed è proprio a questa continua ingerenza vaticana, resa abbastanza evidente nel caso concreto *lateranense*, che bisogna provvedere, rendendola più apparente che reale.⁷⁸³

Settecento. L'autore lo enumera fra i nuovi *fermieri* dello Stato di Milano, assieme a Giuseppe e Francesco Rottigni, Giovanni Andrea Radici e Gabriele Greppi che sottoscrivono il secondo appalto per la *Ferma Generale* del 15 maggio 1750 (Gregorini G., *Il frutto della gabella: La Ferma generale a Milano nel cuore del Settecento*, Milano, Vita e Pensiero, 2003, pp. 89- 90).

⁷⁸⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, "Perizia svolta dagli ufficiali del *Regio Economato* sulla chiesa e sul *fabbricato* dell'ex convento di S. Maria *delle Grazie* di Pandino", *Rivolta d'Adda*, 1 giugno 1775.

⁷⁸¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Pandino", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, "Atti riguardanti la canonica *lateranense* di S. Maria *Bianca* di Casoretto", cit.; *Ibidem*, "Atti riguardanti la canonica *lateranense* di S. Giorgio di Bernate", cit.; *Ibidem* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1796- 1797, "Atti riguardanti la canonica *lateranense* di S. Maria *Rossa* di Crescenzago", cit. Emblematico è il caso di S. Maria *Rossa* di Crescenzago. La canonica regolare ha origine nel 1140, nel luogo dove sorgeva una cappella dedicata alla Madonna, e sarà ufficialmente riconosciuta nel 1154, anno in cui l'arcivescovo Oberto da Pirovano concede ai canonici territori in diverse località lombarde. Dalla canonica avranno origine altre *comunità* che si uniranno nella *Congregazione di Santa Maria di Crescenzago*, tra le quali, ad esempio, la chiesa di San Giorgio di Bernate *Ticino*. Nel 1197 sono approvate le *Costituzioni* che regolano la vita della canonica originaria e delle altre *comunità* che ne fanno parte. L'importanza assunta da quest'ultima fra XII e XIII secolo è ben testimoniata dall'elezione a cardinale di due suoi membri sotto i papi Innocenzo II (1130-1143) e Lucio III (1181-1185). Nel 1250 papa Innocenzo IV autorizza il *prevosto* ed il capitolo a costruire presso la sede di Crescenzago un ospedale per i poveri infermi. Papa Alessandro IV raccoglie nel 1254 in un solo ordine tutte le *comunità* di Sant'Agostino ed i canonici saranno detti *lateranensi*. Nel XV secolo la canonica viene assegnata in *commenda*. Proprio per questa storia e per i ricchi beni, d'ora innanzi, diventerà un beneficio abbaziale molto ricercato. L'ultimo commendatore sarà il conte Carlo Perlas nel 1738 (Cfr. ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 2430-2441, "Atti riguardanti l'abbazia e la *commenda* di S. Maria di Crescenzago", 1376- 1798).

⁷⁸² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 20 febbraio 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, *Stati attivi e passivi delle canoniche lateranensi*, Milano, 11 novembre 1772. Del patrimonio complessivo delle tre abbazie di Casoretto, Bernate e Crescenzago, 196736.17.9 lire sono quelle relative alla prima, seguite dalle 191802.2.3 della seconda e 37659 della terza.

⁷⁸³ *Ibidem*.

Per garantire al governo la consistente *sostanza* dei chierici regolari di S. Agostino, quindi, Kaunitz propone a Firmian di fare delle tre ex abbazie, una volta, soppresse, delle parrocchie di *giuspatronato regio*, garantendo loro una quota minima di rendite da lasciarsi.⁷⁸⁴ Indicazioni che verranno pedissequamente osservate. Il 27 settembre 1774 viene rogato l'atto di divisione della sostanza delle tre ex canoniche a favore di vari enti di culto, fra cui l'erezione di una *coadiutoria* in Crescenzago e Casoretto e di una parrocchia e *coadiutoria* in Bernate.⁷⁸⁵ L'amministrazione interinale del *Vacante*, in attesa di definire meglio gli atti d'acquisto dei beni, è affidato, fino all'autunno del 1772, a don Carlo Frasoni, *delegato dal Regio Economato*.⁷⁸⁶

La vendita dei beni di Crescenzago, assegnati a Paolo Bianchi per 20250 lire ed investiti interamente sul *Monte di S. Teresa*, riguarda un appezzamento di terra, con campo *prativo* ed *arativo* ed una casa affittata a sei *pigionanti*, entrambi situati nelle vicinanze della *roggia* di proprietà del conte Del Verme.⁷⁸⁷

Ben 414135 lire, invece, risultano essere introitati il 23 settembre 1772 dal *Regio Economato* e depositati nel *Monte di S. Teresa* a seguito delle alienazioni dei beni della canonica di Casoretto nei territori di *Melghera e Morosina*, pieve di Agrate, acquistati dal conte Francesco Maria Melzi *d'Eril* per mezzo di Giovanni Battista Mazzucconi.⁷⁸⁸

⁷⁸⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 9 maggio 1772, cit. Il *cesareo regio di spaccio* 31 maggio 1773, infine, approva il *Piano di Consistenza* delle canoniche rimaste e stabilisce che ogni controversia insorta con la *Procura Generale di Roma*, d'ora innanzi, dovrà essere esaminata dalla *Giunta Economale* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1763, *Cesareo regio dispaccio*, 31 maggio 1773).

⁷⁸⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1796, *Instrumento della distribuzione della sostanza delle canoniche lateranensi di Crescenzago, Bernate e Casoretto con li rispettivi allegati*, Milano, 27 settembre 1774.

⁷⁸⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, *Dall'Ufficio del Regio Economato Generale*, Milano, 1 agosto 1772.

⁷⁸⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, *Dal Regio Ufficio dell'Economato Generale*, Milano, 19 giugno 1772; *Ibidem*, *Regia Giunta Economale*, Milano, 1772. La vendita dei beni di Crescenzago, tuttavia, non avviene facilmente, giacché la *Giunta Economale* deve sostenere e respingere, sempre nel 1772, un ricorso presentato da don Carlo de Villana Perlas, ultimo abate *commendatario*, tendente a ribadire che tali beni furono donati alla canonica dall'abazia per puro atto volontario e che, dunque, rientrerebbero nelle sue pertinenze. (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1795, "Ricorso di don Carlo de Villana Perlas", Milano, 21 luglio 1772).

⁷⁸⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, *Dal Regio Imperial Monte di S. Teresa*, Milano, 23 settembre 1772. Cfr. anche *Ibidem*, *Conte Francesco Maria Melzi d'Eril e Monte di S. Teresa*, Milano, 16 settembre 1772. Francesco Maria Melzi o Francesco II Melzi (1734- 1777) è il nonno del più famoso Francesco Melzi *d'Eril* (1777- 1816), futuro conte di Magenta, duca di Lodi (1807), nonché vicepresidente della Repubblica Italiana (1802) e *Gran Cancelliere* del Regno d'Italia (1805). Si tratta di una delle più importanti casate nobiliari italiane, di origine spagnola. Nota dal XIV secolo la famiglia Melzi *d'Eryl* viene ascritta al patriziato romano nel 1588, ottenendo in seguito i titoli di *Grandi di Spagna di I Classe*, *Conti d'Eryl*, *Marchesi di Fontesacrata*, *Baroni di Oscar* e *Signori di Colsedilla* del 1750 per successione della casata *d'Eryl*. Feudataria di Chiveso e Mozzanica (1650), sarà insignita del titolo comitale palatino nel 1648, ottenendo anche il titolo di *Conti di Magenta* nel 1619 e di *Cavalieri del Sacro Romano Impero* nel 1683. Con l'arrivo degli austriaci a Milano, a causa del sostegno dato agli spagnoli nella guerra di successione, la famiglia attraversa una profonda crisi economica e finanziaria dalla quale si risolleverà solo

Quest'ultimo, forse perché sostenitore da sempre della causa spagnola ed, avversato, quindi dai nuovi dominatori, nel settembre 1772, chiedendo conto di una sua *cartella* di 25000 lire, depositata presso il *Monte di S. Teresa* a garanzia del suo acquisto, mette a nudo il sistema con il quale gran parte dei titoli depositati dai nuovi acquirenti dei fondi degli ex conventi sul *Monte pubblico*, vengono, senza alcuna difficoltà, intestati al *Regio Economato* e, quindi, alla *Giunta Economale*.⁷⁸⁹

Il fatto, particolarmente rilevante, d'ora innanzi obbligherà il *Monte pubblico* a rilasciare ai compratori un apposito certificato d'assenso per il trasporto delle *cartelle*, costituendo, in questo modo una *fede* per lo stesso *Monte* contro eventuali terzi.⁷⁹⁰

Il conte Carlo Annoni, dal canto suo, il 5 gennaio 1773, acquisterà i beni della canonica di S. Giorgio, situati nei comuni di Bernate, Casate e Rubone, al prezzo di 439500 per i quali, però, versa sul *Monte di S. Teresa* un primo deposito cauzionale di 2700 lire.⁷⁹¹

Il risultato complessivo delle soppressioni dei *chierici regolari di S. Agostino* nella *campagna* milanese mette in luce, a fronte di un patrimonio generale, comunque, considerevole, un altrettanto rilevante guadagno, pari a 873885 lire, con un aumento, nello stesso anno, di ben 547687.8 lire, equivalenti all'1.67%.⁷⁹²

verso la seconda metà del secolo XVIII, durante gli ultimi anni di vita di Francesco II Maria Melzi *d'Eryl*, grazie all'acquisto oculato e redditizio di alcuni importanti fondi, come, appunto quelli della pieve di Agrate, di pertinenza della ex canonica *lateranense* di Casoretto. I coniugi Melzi sono tutt'ora sepolti nella propria cappella di famiglia all'interno della chiesa di S. Maria Bianca. Sulle proprietà della famiglia nella pieve di Agrate si veda Canesi C., *Un borgo agricolo tra dominazione austriaca ed unificazione italiana. Agrate attraverso il Catasto*, Milano, Franco Angeli, 2002.

⁷⁸⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, Lettera di Carlo Maria Recalcati, presidente del *Monte pubblico di S. Teresa*, a Firmian, Milano, 2 settembre 1772.

⁷⁹⁰ Ibidem.

⁷⁹¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, Nota della *Segreteria di governo*, Milano, 5 gennaio 1773,. Le condizioni d'acquisto, approvate il 27 luglio 1772, sono le seguenti: 1) Continuazione, da parte del compratore, degli affitti già stipulati in precedenza, salvo la liquidazione per i beni tenuti in sospenso necessari per l'assegno da corrispondersi al parroco ed al *coadiutore* di Bernate; 2) il possesso dei beni dovrà avvenire contemporaneamente all'esborso sul *Monte pubblico di S. Teresa* dell'intero capitale dovuto; 3) a partire dal 1773 il compratore, senza alcuna esenzione, sarà tenuto all'intero pagamento dei *carichi* a norma dei *beni laicali*; sono esclusi dalla vendita i piccoli *livelli* che si esigevano a parte dalla soppressa canonica; 4) infine, sarà obbligo dell'acquirente gestire gli arredi dell'oratorio *della Rubona* ed i crediti dei *fittabili* e dei *massari*, secondo gli ordini del ministro *plenipotenziario*. A sua volta, il 22 settembre 1772, il conte Annone sottoscrive un contratto di locazione novennale con condizioni a lui molto favorevoli che sanciscono l'obbligo in capo al futuro conduttore di apportare migliorie nei beni assegnati, una volta indicati esattamente in mappa i terreni e gli edifici di campagna pertinenti. Sarà, altresì, a carico del conduttore l'obbligo di provvedere alla cura delle viti, alla fertilizzazione dei *prati* ed al taglio del legname. Infine, nel caso in cui il conduttore dovesse mancare al rispetto di quanto stabilito, anche solo in parte, s'intenderà sciolta l'investitura, obbligandolo, comunque, al pagamento di ogni danno ed interesse (Ibidem, *Capitoli sotto de quali si vendono li beni della soppressa piccola canonica de Lateranensi di Bernate*, Milano, 27 luglio 1772; Ibidem, *Capitoli conciliati per l'affitto dei beni di Bernate per anni nove*, Corbetta, 22 settembre 1772).

⁷⁹² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, *Copia del bilancio d'entrata di un novennio delle otto canoniche*

Tabella 18: “Patrimonio ed entità della vendita dei beni delle sopresse canoniche *lateranensi* di Crescenzago, Casoretto e Bernate (1773)”⁷⁹³

Convento	Luogo	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Variazione in lire milanesi	Variazione %
Canonica di S. Maria Bianca	Casoretto (pieve di Parabiago)	1772	196736,17,9 (1772)	414135 (1772)	217398,83	1,10%
Canonica di S. Giorgio	Bernate (pieve di Corbetta)	1772	191802,2,3 (1772)	439500 (1772)	247697,8	1,29%
Canonica di S. Maria Rossa	Crescenzago (pieve di Bruzzano)	1772	37659 (1772)	20250 (1772)	-17409	-0,46%
Totale	Totale		326197,2	873885	547687,8	1,67%

Nel 1781 una consistente parte del capitale ottenuto dal *Vacante lateranense*, 392283.16 lire (il 44.88%), sarà investita sui due ospedali di S. Caterina *La Ruota* e della *Senavra* di Milano.⁷⁹⁴

In una lettera del giugno 1773 Kaunitz, dopo aver avuto da Firmian le rassicurazioni dovute in merito alla destinazione dei beni *lateranensi*, lo sollecita a procedere quanto più celermente nell'incameramento delle proprietà e dei capitali dei monasteri benedettini *olivetani* ed *eremitani* di campagna, rispettivamente di Baggio e dell'abazia *commendataria* di Viboldone, soppressi il 12 aprile 1773.⁷⁹⁵

Nel caso di Baggio, si tratta di un plesso con un patrimonio di 15553 lire milanesi, che si è accresciuto grazie ad alcuni acquisti, poi *subastati*, effettuati a partire dalla metà del secolo nel *Vescovato lodigiano* (S. Martino *in Strada*) ed a Milano, ottenuti dal *Consorzio della Misericordia*.⁷⁹⁶

Il 9 maggio 1764 i *padri* di Baggio vengono privati dell'*esenzione* goduta sopra la loro proprietà di Gudo *Gambaredo*, pieve di Cesano *Boscone*; tuttavia, nel 1771, a

lateranensi da sopprimersi Lombardia, 1761- 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, Nota della Segreteria di governo, Milano, 5 gennaio 1773, cit.; Ibidem, *Dal Regio Imperial Monte di S. Teresa*, Milano, 23 settembre 1772, cit.; Ibidem, *Dal Regio Ufficio dell'Economato Generale*, Milano, 19 giugno 1772, cit. Queste complessive 873885 lire rappresentano l'1.70 % della somma totale ricavata dalle vendite dei plessi conventuali ed il 6.32 % di quella redistribuita.

⁷⁹³ Ibidem.

⁷⁹⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, *Capitali intestati agli ospitali di S. Caterina La Ruota e della Senavra provenienti dal Vacante ex lateranense*, Milano, 9 aprile 1781.

⁷⁹⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1780, Lettera di Kaunitz a Firmian, 15 giugno 1773, cit.; “Atti riguardanti il monastero di S. Maria del Monte Oliveto di Baggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone”, cit. Nella stessa missiva del 15 giugno 1773 il *cancelliere*, contrariamente al suo ministro, si dimostra, invece, molto prudente a riguardo dell'abolizione dell'ordine gerolamino perché potrebbero sorgere delle questioni insormontabili con Roma dovute al fatto che in Lombardia vi risiede il superiore generale. Aspetto che Firmian considera “un male”.

⁷⁹⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1780, *Atto di subastazione de' beni di S. Martino in Strada ad istanza del Venerando monastero di S. Maria di Baggio*, 2 giugno 1738; Ibidem, *Copia dell'istromento di relazione induttivo in possesso dei beni di S. Martino in Strada a favore del Venerando monastero di S. Maria di Baggio*, 28 novembre 1737; Ibidem, *Istromento di vendita fatta dal Consorzio della Misericordia di Milano a favore del Venerando monastero di S. Maria di Baggio*, 22 maggio 1734.

seguito di una transazione conciliata col conte Archinti, rientrano in possesso di un fontanile utile per l'irrigazione dei propri fondi.⁷⁹⁷

Nonostante un ricorso ponderoso, teso a significare l'importanza storica, religiosa e sociale del monastero *olivetano*, inoltrato dai nobili Antonio, Carlo, Massimiliano e Mariano Pusterla, dai parroci di Baggio, Settimo, Seguro e Cusago, dai *preposti* di Treno e Cesano *Boscone*, dai *deputati dell'Estimo* e dai sindaci di Quarto *Cagnino* e Quinto *Romano*, il plesso verrà chiuso nell'aprile 1773.⁷⁹⁸

Desta particolare interesse annotare come fra i ricorrenti vi figurino i nobili Pusterla i quali, a loro tempo, avevano chiesto al governo, nel caso in cui il monastero di Baggio dovesse chiudersi, il rilascio dell'intera sostanza in virtù di un antico *fedecommesso*.⁷⁹⁹ Kaunitz, però, è dell'avviso che, essendo la stessa nobile casata annoverata tra i ricorrenti per la sussistenza, la detta loro pretesa sia da considerarsi decaduta.⁸⁰⁰ Non rimangono, invece, decadute, le richieste dei *terrieri* di Baggio, né dell'assistenza spirituale di una popolazione che conta 820 anime.⁸⁰¹ Per questo, infatti, il *cancelliere* propone la profanazione della chiesa del monastero e l'implementazione dei servizi religiosi presso la parrocchiale, grazie anche all'assistenza di qualche ex monaco *olivetano*.⁸⁰² Molto più importante, invece, è lo stimolo offerto al Firmian, dalle distribuzioni delle elemosine.⁸⁰³

Kaunitz, infatti, nota che una parte considerevole di esse, offerte nel plesso di Baggio, riguarda il panno *grosso*.⁸⁰⁴ Il *cancelliere* è dell'idea che i *luoghi pii* e, quindi anche i conventi e monasteri, per tale scopo, potrebbero provvedersi più dalle fabbriche *nazionali* che da quelle estere ed, in particolar modo dello *Stato Veneto*.⁸⁰⁵ Questo servirebbe a promuovere decisamente la manifattura e la lavorazione della lana in Lombardia.⁸⁰⁶ A conferma di ciò si aggiunge lo *Stato generale delle elemosine*, compilato dal *ragionato dell'Economato* Giacomo Crivelli ove emerge chiaramente questa vocazione che, sempre secondo il primo ministro, potrebbe essere incoraggiata, coinvolgendo anche i consumi di panno in tutti gli ospedali.⁸⁰⁷

Una situazione particolare, simile a quella delle canoniche *lateranensi* si riscontra, invece, nell'altro plesso benedettino di Viboldone, appartenente agli *eremitani umiliati*, ora ridotto in *commenda*.⁸⁰⁸ Temendo, infatti, che non vengano tutelate le

⁷⁹⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1780, *Olivetani di Baggio. Esenzioni*, 16 febbraio 1771; *Ibidem*, *Padri olivetani di Baggio*, 1771.

⁷⁹⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1780, *Ricorsi per la sussistenza del monastero dei padri olivetani di Baggio*, 1775.

⁷⁹⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1780, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 23 febbraio 1775.

⁸⁰⁰ *Ibidem*.

⁸⁰¹ *Ibidem*.

⁸⁰² *Ibidem*.

⁸⁰³ *Ibidem*.

⁸⁰⁴ *Ibidem*.

⁸⁰⁵ *Ibidem*.

⁸⁰⁶ *Ibidem*.

⁸⁰⁷ *Ibidem*.

⁸⁰⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone", cit. La presenza dei *padri benedettini olivetani* a Viboldone

proprie prerogative in occasione della prossima redazione del *Piano di Consistenza per la Congregazione benedettina*, il cardinal Giuseppe Castelli, abate *commendatario* del suddetto monastero, scrive a Firmian nel luglio 1773, chiedendogli anche una dilazione al fine di verificare i propri titoli *commendatizi*.⁸⁰⁹ Il ministro risponde che non é possibile alcuna proroga. La situazione fiscale del cardinale rimarrà invariata obbligandolo al pagamento della consueta pensione dovuta ai monaci *olivetani*.⁸¹⁰ L'alto prelato, inoltre, dovrà nominare un sacerdote secolare che risiederà nella chiesa, coadiuvando il parroco *in cura d' anime*.⁸¹¹ Anche in questo caso l'intento del governo é chiarissimo: premiare la *Congregazione benedettina*, continuando a garantire la *commenda* ed, anzi, facendo gravare su di quest'ultima tutte le spese inerenti il mantenimento degli ex religiosi e l' officatura delle messe nella chiesa, calcolate in 2057.14.3 lire milanesi.⁸¹² E' questo il tenore della convenzione del 1773 stipulata tra i *padri olivetani* ed il marchese don Francesco Castelli, *procuratore* del cardinale Giuseppe Castelli suo zio.⁸¹³

Il patrimonio, consistente in 24494 lire milanesi, entrerà a far parte integrante di quello del plesso milanese di S. Vittore.⁸¹⁴

Il *fabbricato*, invece, nel 1790, in parte, rimarrà ad uso esclusivo della *Congregazione provinciale*; in parte sarà adibito ad *osteria* detta *La Pallazietta*.⁸¹⁵

Nel 1782, infine, la politica riduzionistica giuseppina nei confronti degli ordini regolari maschili del contado milanese trova il suo compimento con le chiusure del convento *celestino* di S. Maria *Assunta* in Magenta, pieve di Corbetta, e della famosa *Certosa* di Garegnano, pieve di Trenno, dedicata a S. Maria *Agnus Dei* ed a S. Ambrogio.⁸¹⁶

Nel caso di Magenta, fin dal 1769, vengono riscontrati forti disordini interni causati da alcune appropriazioni indebite perpetrate dall'abate Palazzi, incidenti negativamente sulle entrate generali e che sfociano in un clamoroso ricorso

risale al 1580, quando sono *ivi* voluti dall'abate don Angelo Arcimboldi (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, *Convento dei SS. Pietro e Paolo di Viboldone*).

⁸⁰⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786, Lettera del card. Castelli a Firmian, Roma, 3 luglio 1773.

⁸¹⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786, Lettera di Firmian al card. Castelli, Milano, agosto 1773.

⁸¹¹ *Ibidem*.

⁸¹² *Ibidem*.

⁸¹³ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, *Convenzione stipulata tra i RR. Padri Benedettini olivetani ed il marchese don Francesco Castelli*, Milano, 1773.

⁸¹⁴ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, *Stato attivo e passivo del monastero dei SS. Pietro e Paolo di Viboldone*, Viboldone, 1767. Si tratta di fondi situati in gran parte nel lodigiano (Lodivecchio, località *La Casa dell'acqua*; Vittardo, località *La Colombara* e Brazalengo lodigiano) e nella pieve di S. Giuliano (*Cascina matta*).

⁸¹⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, *Circondario di Viboldone. Riparazioni*, 1792.

⁸¹⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, b. 1725 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta* di Magenta"; ASMi, *Culto p. a.* ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 2466, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Agnus Dei* e di S. Ambrogio di Garegnano", cit.

all'imperatrice Maria Teresa.⁸¹⁷ A questo si aggiunge l'impossibilità, da parte dei *padri*, di poter eleggere direttamente il proprio *procuratore* e di accedere ai *libri contabili e d'amministrazione*, a causa del dispotismo dei loro superiori.⁸¹⁸ Le accuse, tuttavia, non trovano riscontro nell'analisi successiva fatta dal *ragionato* Giuseppe Molinelli che convince Firmian a non intervenire.⁸¹⁹ Non finiscono, però le vertenze, anzi i religiosi ribelli chiamano in causa direttamente Vienna, rivolgendosi al *Trono*.⁸²⁰ La risposta imperiale giunge il 23 aprile 1770 ed approva in pieno l'operato della *Giunta*, che non riscontra alcuna irregolarità contabile nei libri del monastero.⁸²¹

Nonostante l'esposto del conte Antonio Melzi, signore di Magenta, e del *curato* Angelo Ghidolo, i *padri*, però, non verranno risparmiati da Giuseppe II.⁸²² Il patrimonio totale del monastero, stimato in 223519 lire compreso interamente fra i territori di Magenta e Corbetta, dopo alterne e contrastate vicende, verrà rilevato il 31 marzo 1787, come contratto *misto*, al prezzo di 79275 lire, dal segretario della *Conferenza di Governo* Giuseppe Hoffer.⁸²³ Tale passaggio sarà approvato personalmente e sostenuto da Vienna.⁸²⁴ Lo stesso Kaunitz ne consiglia l'acquisto prima dell'emanazione dell'ultimo sovrano *rescritto* che impedirà le alienazioni dei beni dei *Vacanti* senz'asta.⁸²⁵

Il motivo principale, tuttavia, è strettamente familiare: Giuseppe Luigi Hoffer, nel 1785, trovandosi a Vienna come ufficiale di *Segreteria*, implora all'imperatore Giuseppe II l'acquisto dei beni *ex celestini* di Magenta al fine di provvedere alla sua numerosa famiglia, destinando il *fabbricato* a magazzino annesso ad un filatoio di seta da erigervi e rendendo più produttivi i fondi con l'introduzione di nuove tecniche che favoriscano, soprattutto, la gelsibachicoltura.⁸²⁶ Giuseppe II esaudirà la sua richiesta.⁸²⁷ Hoffer, tuttavia, si dimostrerà subito impossibilitato ad adempiere ad una

⁸¹⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, *Celestini, Magenta*, 1767.

⁸¹⁸ Ibidem.

⁸¹⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, Nota della *Giunta Economale*, Milano, 14 ottobre 1769.

⁸²⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, *Monaci celestini di Magenta. Economica Amministrazione del loro padre abate accusato di frodi*, 1770.

⁸²¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, *Cesare regio dispaccio*, Vienna, 23 aprile 1770.

⁸²² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, "Ricorso del conte Antonio Melzi e del *curato* Angelo Ghidolo a S. A.R.", Magenta, 1782.

⁸²³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, *Conto dimostrativo delle rendite e dei pesi stabili del monastero di S. Maria Assunta de' monaci celestini situato in Magenta*; Ibidem, *Commissione Ecclesiastica. Soppressi celestini di Magenta*; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, *Istrumento d'acquisto del Vacante ex celestino di Magenta fatto a favore del segretario Giuseppe Hoffer*, Milano, 4 ottobre 1786. Nel periodo 1785- 1786 amministratore del *Vacante ex celestino* di Magenta sarà il *preposto* Felice Lattuada che, il 4 settembre 1786, chiederà di essere ammesso ai conti per poi essere liberato dall'amministrazione (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, *Commissione Ecclesiastica. Regolari. Soppresso monastero dei celestini di Magenta*, Milano, 4 settembre 1786).

⁸²⁴ Ibidem.

⁸²⁵ Ibidem.

⁸²⁶ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, *Magenta, Celestini. Rescrizione del contratto misto Hoffer*, 1790.

⁸²⁷ Ibidem.

simile impresa, anche a causa di un contratto notevolmente gravoso che lo porta, nel 1795, ad avere un debito verso il *Vacante* di 41780.21 lire.⁸²⁸ La *Regia Conferenza Governativa*, nel novembre 1794, propone due possibili soluzioni: 1) entrare in trattativa con il *segretario* per la riforma del contratto; 2) porre il ricorrente nella condizione di recedere liberamente, provvedendo a garantire, comunque all'Hoffer qualche indennizzo per le migliorie apportate.⁸²⁹

L'affare si concluderà in periodo francese quando, dall'appena insediata *Municipalità* di Milano, verranno accolte le istanze della moglie dell'Hoffer, Teresa Besozzi, nuova amministratrice dei beni di Magenta per conto del marito, di addivenire ad una transazione pacifica, recedendo, in questo modo definitivamente, dal contratto.⁸³⁰

Decisamente più lineare si presenta, infine, la situazione della *Certosa* di Garegnano i cui pochi recenti acquisti del XVIII secolo, effettuati senza dispensa hanno solo in parte contribuito ad incrementare un sostanzioso e ricco patrimonio di 181560 lire.⁸³¹ Tali acquisti, comunque, non si sottraggono all'*inquisizione fiscale* che, nel 1771, condanna il monastero al pagamento di 4000 lire milanesi, tutte da investirsi sul *Banco Tanzi del Monte di S. Teresa*.⁸³² Questo è il sintomo di quello che avverrà con il *dispaccio* imperiale del primo dicembre 1783 che stabilirà il passaggio della chiesa e del *fabbricato*, rispettivamente, alla parrocchialità del vicino villaggio di Garegnano

⁸²⁸ Ibidem. Nel merito, infatti, l'uomo di governo si accorge di aver stipulato un contratto *misto* molto svantaggioso per i seguenti motivi: 1) l'affitto sarebbe stato tutto a rischio e pericolo del conduttore; 2) sul medesimo sarebbero gravati tutti i *regi carichi* e tutte le annuali riparazioni del *caseggiato*; 4) lo stesso, infine, avrebbe dovuto allevare a proprie spese 600 *moroni* necessari per potenziare in quella zona la sericoltura. Il primo assegnatario, nel 1783, dei fondi risulta essere un certo Gelpi, agente in nome e per conto di tre o quattro ex *celestini*, piuttosto galvanizzati dall'idea di continuare nel possesso dei loro terreni. Resisi conto, però, dell'affare particolarmente svantaggioso, ricorrono al governo al fine di ottenere una più lunga locazione da nove a dodici anni. Il governo accoglie la richiesta e gli affittuari sottoscrivono l'impegno di apportarvi immediatamente le migliorie convenute in modo da rendere meno oneroso il contratto. Il 25 gennaio 1786 il *Regio Economato* ordina di rilevare il valore capitale del fondo in vista dell'atto d'affitto stipulato dal *procancelliere* Carlo Antonio Sivola il 22 settembre 1783 con il suddetto Gelpi, ritenendo come base fondamentale il suo affitto desunto annualmente e gli obblighi relativi.

⁸²⁹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, *Decreto della Regia Conferenza Governativa*, Milano, 14 novembre 1794.

⁸³⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, *Municipalità di Milano*, Milano, 19 *pratile* anno IV (1796); Ibidem, *Agenzia Centrale dei Beni Nazionali*, Milano, 3 *germinale* anno VI (1798).

⁸³¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1641, *Nota degli acquisti fatti dal monastero della Certosa presso Garegnano*. La *Certosa* viene fondata nel 1349 dall'arcivescovo Giovanni Visconti col nome di *Agnus Dei*, intitolata alla Vergine e consacrato a Sant'Ambrogio. Fin dall'inizio diventerà sede di una *comunità certosina* di osservanza agostiniana. Col tempo il complesso ospiterà una delle principali *fabbriche* ecclesiastiche della Milano rinascimentale, classicista e barocca. Il rilevante patrimonio comprende i fondi di Cornaredo, Garbagnate, Garegnano, Mesero, Milano e *Corpi Santi*, Paina, Pavia, Treccate, Trenno e Varano (Cfr. ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 2466- 2497, "Atti riguardanti la *Certosa* di S. Maria di Garegnano (1349- 1783)"; Colli M.- Gariboldi R.- Manzoni A., *La Certosa di Garegnano*, Milano 1989).

⁸³² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1641, *Nota della Regio Fisco*, Milano.

ed allo Stato, adibendo il *caseggiato* a deposito militare.⁸³³

Le 18 chiusure maschili susseguitesi nel territorio di Milano dal 1769 al 1784 registrano un patrimonio totale di 1099768.8 lire milanesi che rende alle *casse* statali 1163763.5 .2 lire, pari al 2.27 % di quanto ricavato dalle vendite generali dei conventi e dei monasteri della Lombardia austriaca e ad un più consistente 8.41 % rispetto a quanto redistribuito nel 1791.⁸³⁴

⁸³³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1641, *Regio Cesareo Dispaccio*, Vienna, 1 dicembre 1783; Ibidem, *Stato attivo e passivo della soppressa Certosa di Garegnano*.

⁸³⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Grazie di Inzago”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, “Atti riguardanti il convento di S. Maria Rosa di Treviglio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1576- 1577 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2006, “Atti riguardanti il convento di S. Maria in Pasquerio di Rho”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1727, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Atti riguardanti il convento di S. Maria e di S. Francesco di Pozzolo Martesana”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Stelle di Melzo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, b. 1725 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Assunta di Magenta”, cit.; ASMi, *Culto p. a.* ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Agnus Dei* e di S. Ambrogio di Garegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1780, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria del Monte Oliveto di Baggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Grazie di Pandino”, cit.

Tabella 19: “Conventi maschili soppressi nel territorio di Milano e nella *Terra Separata* di Treviglio: patrimonio e vendita (1769- 1784)”.

Convento di S. Maria Rosa	Treviglio (<i>Terra Separata di Treviglio</i>)	27. luglio. 1769	9300	9300
Convento di S. Pietro	Caravaggio (pieve di Gera d'Adda)	27. settembre. 1769		
Convento di S. Maria in Pasquerio	Rho (pieve di Nerviano)	22. gennaio. 1770	44638,09,03	45389,12,03
Convento di S. Maria e S. Francesco	Pozzolo Martesana (pieve di Gorgonzola)	31. maggio. 1770	2982,8	
Convento di S. Maria delle Stelle	Melzo (pieve di Cornegliano)	31. maggio. 1770	2093,8	
Convento S. Maria delle Grazie	Inzago (pieve di Gorgonzola)	31. agosto. 1770	3884,8	
Convento di S. Maria delle Grazie	Pandino (pieve di Gera d'Adda)	5. settembre. 1771	44909	45851,75
Convento di S. Maria	Melegnano (pieve di S. Giuliano)	31. maggio. 1771	82606,15,48	83710,16
Canonica di S. Maria Bianca	Casoretto (pieve di Parabiago)	1772	196736,17,9	414135
Canonica di S. Giorgio	Bernate (pieve di Corbetta)	1772	191802,2,3	439500
Canonica di S. Maria Rossa	Crescenzone (pieve di Bruzzano)	1772	37659	20250
Monastero di S. Maria di Monte Oliveto	Baggio (pieve di Cesano Boscone)	12. aprile. 1773	15553	15553
Monastero di S. Pietro	Viboldone (pieve di S. Giuliano)	12. aprile. 1773	24494	
Convento di S. Giacomo	Zibido (<i>Vicariato di Binasco</i>)	12. luglio. 1780	1230,5,6	
Convento di S. Maria	Casterno (pieve di Corbetta)	29. marzo. 1782	3943,1	
Monastero di S. Maria Assunta	Magenta (pieve di Corbetta)	30. maggio. 1782	223519	79275
Monastero di S. Maria Agnus Dei e di S. Ambrogio	Garegnano (pieve di Trenno)	16. dicembre. 1782	181560	
Convento di S. Francesco	Caravaggio (pieve di Gera d'Adda)	25. aprile. 1784	32857,2	10799,5
Totale	Totale		1099768,8	1163763,5,2

Il 77.77 % delle soppressioni (14) avviene in periodo teresiano. Questo, sostanzialmente, ribalta l'assunto storiografico generale secondo cui Maria Teresa avesse usato maggiore moderazione nella riduzione degli ordini religiosi, concentrandosi principalmente su quelli mendicanti e sulla loro disciplina interna. Ciò è confermato dai dati successivi forniti relativamente al patrimonio dei singoli plessi ove il 20.32 % è rappresentato dal convento *celestino* di Magenta, seguito dalle due canoniche *lateranensi* di Casoretto e Bernate e dalle ricche prebende della *Certosa* di Garegnano:⁸³⁵

⁸³⁵ Ibidem.

Tabella 20 (con grafico): “Patrimonio totale dei conventi soppressi nel territorio di Milano e nella Terra Separata di Treviglio (1769- 1784): valore %”⁸³⁶

Convento	Luogo	Ordine	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Valore %
Convento di S. Maria Rosa	Treviglio (Terra separata di Treviglio)	francescani cappuccini	9300	0,84%
Convento di S. Maria in Pasquerio	Rho (pieve di Nerviano)	agostiniani	44638,09,03	4,05%
Convento di S. Maria e S. Francesco	Pozzolo Martesana (pieve di Gorgonzola)	francescani minori conventuali	2982,8	0,27%
Convento di S. Maria delle Stelle	Melzo (pieve di Cornegliano)	carmelitani scalzi	2093,8	0,19%
Convento S. Maria delle Grazie	Inzago (pieve di Gorgonzola)	agostiniani	3884,8	0,35%
Convento di S. Maria delle Grazie	Pandino (pieve di Gera d'Adda)	serviti	44909	4,08%
Convento di S. Maria	Melegnano (pieve di S. Giuliano)	carmelitani scalzi	82606,15,48	7,51%
Canonica di S. Maria Bianca	Casoretto (pieve di Parabiago)	canonici regolari lateranensi	196736,17,9	17,88%
Canonica di S. Giorgio	Bernate (pieve di Corbetta)	canonici regolari lateranensi	191802,2,3	17,44%
Canonica di S. Maria Rossa	Crescenzago (pieve di Bruzzano)	canonici regolari lateranensi	37659	3,42%
Monastero di S. Maria di Monte Oliveto	Baggio (pieve di Cesano Boscone)	benedettini olivetani	15553	1,41%
Monastero di S. Pietro	Viboldone (pieve di S. Giuliano)	benedettini olivetani	24494	2,22%
Convento di S. Giacomo	Zibido (Vicariato di Binasco)	carmelitani calzati della Congregazione di Mantova	1230,5,6	0,11%
Convento di S. Maria	Casterno (pieve di Corbetta)	carmelitani scalzi	3943,1	0,35%
Monastero di S. Maria Assunta	Magenta (pieve di Corbetta)	celestini	223519	20,32%
Monastero di S. Maria Agnus Dei e di S. Ambrogio	Garegnano (pieve di Trenno)	certosini	181560	16,50%
Convento di S. Francesco	Caravaggio (pieve di Gera d'Adda)	francescani minori conventuali	32857,2	2,98%
Totale	Totale	Totale	1099768,8	100,00%

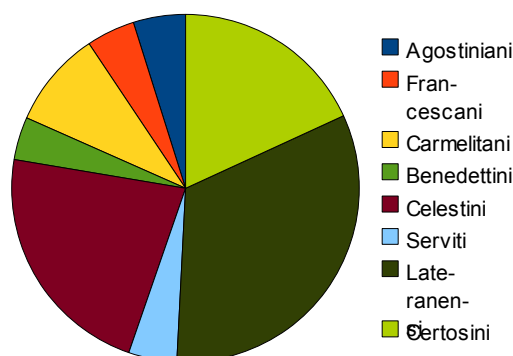
⁸³⁶ Ibidem.



L'analisi, poi, della sostanza totale degli istituti maschili, ripartita per ordini, porta a rilevare come, effettivamente, se si eccettua il caso di S. Maria *Assunta* di Magenta (soppresso da Giuseppe II), le attenzioni di Maria Teresa nella *campagna* milanese non si siano concentrate sulle poche rendite di agostiniani, francescani e carmelitani, ma abbiano interessato maggiormente i ricchi capitali dei *certosini* (16.50%) e, soprattutto, dei chierici regolari di S. Agostino o *lateranensi* (29.66%):⁸³⁷

Tabella 21 (con grafico): “Patrimonio totale dei conventi soppressi nel territorio di Milano e nella *Terra Separata* di Treviglio divisi per ordini religiosi (1769- 1784)”⁸³⁸

Ordini religiosi	Patrimonio	Valore %
Agostiniani	48522,89	4,41%
Francescani	45140	4,10%
Carmelitani	89873,55	8,17%
Benedettini	40047	3,64%
<i>Celestini</i>	223519	20,32%
<i>Serviti</i>	44909	4,08%
<i>Lateranensi</i>	326197,20,2	29,66%
<i>Certosini</i>	181560	16,50%
Totale	1099768,8	100,00%



Questi numeri, visti dal lato delle vendite, rilevano in modo piuttosto evidente come le canoniche *lateranensi* sopresse, che già rappresentano il 29.66 % del patrimonio

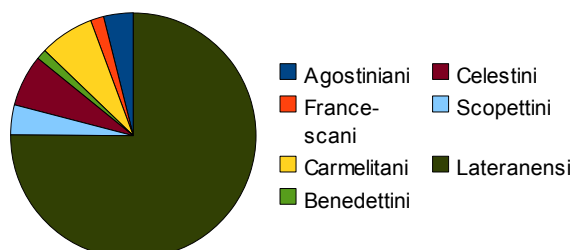
⁸³⁷ Ibidem.

⁸³⁸ Ibidem.

maschile, incidano, con le loro 873885lire, per ben il 75.09 % sul totale del ricavato.⁸³⁹

Tabella 22 (con grafico): “Consistenza del ricavato dalla vendita dei beni dei conventi soppressi nel territorio di Milano e nella *Terra Separata* di Treviglio (1769- 1784”.⁸⁴⁰

Ordini religiosi	Entità vendita (in lire milanesi)	Valore %
Agostiniani	45389,12,03	3,90%
Francescani	20099,5	1,72%
Carmelitani	83710,16	7,19%
Benedettini	15553	1,33%
Celestini	79275	6,81%
Serviti	45851,75	3,93%
Lateranensi	873885	75,09%
Totale	1163763,5,2	100,00%



Un'altra importante considerazione si può trarre osservando l'andamento e le variazioni percentuali di patrimonio e vendita nell'arco di tempo considerato.⁸⁴¹ E' da rilevare che la bilancia generale annota un impercettibile avanzo di 63994.7 lire sul lato del ricavato, pari ad un +0.05 % che ribadisce, escludendo il caso di Magenta (-38.71%), un sostanziale equilibrio fra quanto dichiarato dai conventi e quanto incamerato dallo Stato.⁸⁴²

Tabella 23: “Variazioni % e consistenze tra patrimonio e somma ricavata dalla vendita dei conventi soppressi nel territorio di Milano e nella *Terra Separata* di Treviglio (1769- 1784)”.⁸⁴³

Convento	Luogo	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Variazione in lire milanesi	Variazione %
Convento di S. Maria Rosa	Treviglio (<i>Terra separata di Treviglio</i>)	27.luglio.1769	9300 (1769)	9300 (1769)		
Convento di S. Pietro	Caravaggio (pieve di Gera d'Adda)	27.settembre.1769				
Convento di S. Maria in Pasquero	Rho (pieve di Nerviano)	22. gennaio.1770	44638,09,03 (1770)	45389,12,03 (1770)	750	0,02%
Convento di S. Maria e S. Francesco	Pozzolo Martesana (pieve di Gorgonzola)	31.maggio.1770	2982,8 (1770)			
Convento di S. Maria delle Stelle	Melzo (pieve di Cornegliano)	31.maggio.1770	2093,8 (1770)			

⁸³⁹ Ibidem.

⁸⁴⁰ Ibidem.

⁸⁴¹ Ibidem.

⁸⁴² Ibidem.

⁸⁴³ Ibidem.

Tabella 23 (segue): "Variazioni % e consistenze tra patrimonio e somma ricavata dalla vendita dei conventi soppressi nel territorio di Milano e nella *Terra Separata* di Treviglio (1769-1784)"

Convento S. Maria delle Grazie	Inzago (pieve di Gorgonzola)	31. agosto. 1770	3884,8 (1770)			
Convento di S. Maria delle Grazie	Pandino (pieve di Gera d'Adda)	5. settembre. 1771	44909 (1771)	45851,75 (1772)	942,75	0,25%
Convento di S. Maria	Melegnano (pieve di S. Giuliano)	31. maggio. 1771	82606,15,48 (1771)	83710,16 (1774)	1103,68	0,48%
Canonica di S. Maria Bianca	Casoretto (pieve di Parabiago)	1772	196736,17,9 (1772)	414135 (1772)	217398,83	1,10%
Canonica di S. Giorgio	Bernate (pieve di Corbetta)	1772	191802,2,3 (1772)	439500 (1772)	247697,8	1,29%
Canonica di S. Maria Rossa	Crescenzago (pieve di Bruzzano)	1772	37659 (1772)	20250 (1772)	-17409	-0,46%
Monastero di S. Maria di Monte Oliveto	Baggio (pieve di Cesano Boscone)	12. aprile. 1773	15553 (1773)	15553 (1773)		
Monastero di S. Pietro	Viboldone (pieve di S. Giuliano)	12. aprile. 1773	24494			
Convento di S. Giacomo	Zibido (Vicariato di Binasco)	12. luglio. 1780	1230,5,6 (1780)			
Convento di S. Maria	Casterno (pieve di Corbetta)	29. marzo. 1782	3943,1 (1782)			
Monastero di S. Maria Assunta	Magenta (pieve di Corbetta)	30. maggio. 1782	223519 (1782)	79275 (1787)	-144244	-38,71%
Monastero di S. Maria Agnus Dei e di S. Ambrogio	Garegnano (pieve di Trenno)	16. dicembre. 1782	181560 (1782)			
Convento di S. Francesco	Caravaggio (pieve di Gera d'Adda)	25. aprile. 1784	32857,2	10799,5		
Totale	Totale		1099768,8	1163763,5,2	63994,7	0,05%

Di queste 1163763.5.2 ben il 92.26 %, proveniente dai francescani *cappuccini* di Treviglio, dagli agostiniani di Rho, dai *serviti* di Pandino, dai carmelitani di Melegnano, dai *lateranensi* di Bernate, Casoretto e Crescenzago e dagli *olivetani* di Baggio, risulta impiegato presso il *Monte pubblico di S. Teresa* .⁸⁴⁴

All'interno di tale distribuzione si nota, poi, come, considerando la somma depositata presso il *Monte*, derivante dal *Vacante* di ogni singolo istituto, e rapportandola con le 1073689 lire depositate, siano sempre piuttosto alte le proporzioni riguardanti le due canoniche di Bernate e Casoretto con il 40.93% ed il 38.57%.⁸⁴⁵

⁸⁴⁴ Ibidem.

⁸⁴⁵ Ibidem.

Tabella 24 (con grafico): “Deposito al *Monte pubblico* di S. Teresa della somma ottenuta dalle soppressioni dei conventi maschili nel territorio di Milano e nella *Terra Separata* di Treviglio: rapporto con la somma ricavata dalla vendita dei beni”.⁸⁴⁶

Convento	Ordine	Luogo	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Al Monte pubblico di S. Teresa	% su Somma ricavata da vendita	% su totale parziale destinata al Monte pubblico S. Teresa
Convento di S. Maria Rosa	francescani cappuccini	Treviglio (<i>Terra separata di Treviglio</i>)	9300	9300	100,00%	0,86%
Convento di S. Maria in Pasquerio	agostiniani	Rho (pieve di Nerviano)	45389,12,03	42728,3	94,13%	3,97%
Convento di S. Maria delle Grazie	serviti	Pandino (pieve di Gera d'Adda)	45851,75	45851,75	100,00%	4,27%
Convento di S. Maria	carmelitani scalzi	Melegnano (pieve di S. Giuliano)	83710,16	75705,64	90,43%	7,05%
Canonica di S. Maria Bianca	canonici regolari lateranensi	Casoretto (pieve di Parabiago)	414135	414135	100,00%	38,57%
Canonica di S. Giorgio	canonici regolari lateranensi	Bernate (pieve di Corbetta)	439500	439500	100,00%	40,93%
Canonica di S. Maria Rossa	canonici regolari lateranensi	Crescenzago (pieve di Bruzzano)	20250	20250	100,00%	1,88%
Monastero di S. Maria di Monte Oliveto	benedettini olivetani	Baggio (pieve di Cesano Boscone)	15553	15553	100,00%	1,44%
Totale	Totale	Totale	1163763,5,2	1073689		100,00%

Per capire quanto di *fabbricato* e fondi servirà veramente all'utilità pubblica, la successiva tabella evidenzia come, su 18 conventi 5 *fabbricati* (il 27.77 %) risultano essere alienati totalmente a privati (S. Maria Rosa di Treviglio, S. Pietro di Caravaggio, S. Maria in Pasquerio di Nerviano, S. Maria delle Grazie di Pandino e S. Maria Assunta di Magenta), 3, le canoniche *lateranensi* lo saranno solo parzialmente (con il resto investito negli ospedali milanesi di S. Caterina La Ruota e della Senavra), mentre, di vera e propria destinazione pubblica si può parlare solo per i conventini di Pozzolo, Melzo ed Inzago i cui beni verranno incamerati dal *Regio Economato* per l'erezione dell'ospedale di S. Maria delle Stelle:⁸⁴⁷

⁸⁴⁶ Ibidem.

⁸⁴⁷ Ibidem.

Tabella 25: “Distribuzione e destinazione dei *fabbricati* dei soppressi conventi maschili del territorio di Milano e della *Terra Separata* di Treviglio (1769 1784)”⁸⁴⁸.

Convento	Luogo	Ordine	Data soppressione	Destinazione <i>Fabbricato</i> e beni del <i>Vacante</i>
Convento di S. Maria Rosa	Treviglio (<i>Terra separata di Treviglio</i>)	francescani cappuccini	27.luglio.1769	<i>Fabbricato</i> e fondi: alienati
Convento di S. Pietro	Caravaggio (pieve di <i>Gera d'Adda</i>)	francescani cappuccini	27.settembre.1769	<i>Fabbricato</i> : ai parroci di Caravaggio, poi alienato. Fondi: ai parroci di Caravaggio, poi alienati
Convento di S. Maria in Pasquero	Rho (pieve di Nerviano)	agostiniani	22. gennaio. 1770	<i>Fabbricato</i> e fondi: alienati
Convento di S. Maria e Francesco	Pozzolo Martesana (pieve di Gorgonzola)	francescani minori conventuali	31.maggio.1770	<i>Fabbricato</i> e fondi: incamerati dal <i>Regio Ecomato</i> e dai <i>deputati d'Estimo</i> per l'erezione dell'ospedale di Melzo
Convento di S. Maria delle Stelle	Melzo (pieve di Cornegliano)	carmelitani scalzi	31.maggio.1770	<i>Fabbricato</i> : Ospedale di Melzo fondi: incamerata dai <i>deputati d'Estimo</i> per l'erezione dell'ospedale di Melzo
Convento S. Maria delle Grazie	Inzago (pieve di Gorgonzola)	agostiniani	31.agosto.1770	<i>Fabbricato</i> e fondi: incamerati dal <i>Regio Ecomato</i> e dai <i>deputati d'Estimo</i> per l'erezione dell'ospedale di Melzo
Convento di S. Maria delle Grazie	Pandino (pieve di <i>Gera d'Adda</i>)	serviti	5.settembre.1771	<i>Fabbricato</i> e fondi : alienati; chiesa e circondario: cimitero
Convento di S. Maria	Melegnano (pieve di S. Giuliano)	carmelitani scalzi	31.maggio.1771	<i>Fabbricato</i> : <i>Luogo pio di Carità</i> ; fondi: alienati
Canonica di S. Maria Bianca	Casoretto (pieve di Parabiago)	canonici regolari lateranensi	1772	Chiesa: <i>coadiutoria di giuspatronato regio</i> ; <i>Fabbricato</i> e fondi: alienati e in parte reinvestiti negli ospedali di S. Caterina <i>La Ruota</i> e della <i>Senavra</i> di Milano
Canonica di S. Giorgio	Bernate (pieve di Corbetta)	canonici regolari lateranensi	1772	Chiesa: parrocchia e <i>coadiutoria di giuspatronato regio</i> ; <i>Fabbricato</i> e fondi: alienati e in parte reinvestiti negli ospedali di S. Caterina <i>La Ruota</i> e della <i>Senavra</i> di Milano
Canonica di S. Maria Rossa	Crescenzago (pieve di Bruzzano)	canonici regolari lateranensi	1772	Chiesa: <i>coadiutoria di giuspatronato regio</i> ; <i>Fabbricato</i> e fondi: alienati e in parte reinvestiti negli ospedali di S. Caterina <i>La Ruota</i> e della <i>Senavra</i> di Milano
Monastero di S. Maria di Monte Oliveto	Baggio (pieve di Cesano Boscone)	benedettini olivetani	12. aprile.1773	
Monastero di S. Pietro (abazia commendataria)	Viboldone (pieve di S. Giuliano)	benedettini olivetani	12. aprile.1773	<i>Fabbricato</i> : in parte adibito ad osteria; Fondi: incorporati al monastero di S. Vittore di Milano
Convento di S. Giacomo	Zibido (<i>Vicariato di Binasco</i>)	carmelitani calzati della <i>Congregazione di Mantova</i>	12.luglio.1780	
Convento di S. Maria	Casterno (pieve di Corbetta)	carmelitani scalzi	29. marzo.1782	
Monastero di S. Maria Assunta	Magenta (pieve di Corbetta)	celestini	30.maggio.1782	<i>Fabbricato</i> : magazzino annesso a filatoio di seta; fondi: alienati
Monastero di S. Maria Agnus Dei e di S. Ambrogio	Garegnano (pieve di Trenno)	certosini	16.dicembre.1782	<i>Fabbricato</i> : deposito militare; chiesa: parrocchia
Convento di S. Francesco	Caravaggio (pieve di <i>Gera d'Adda</i>)	francescani minori conventuali	25.aprile.1784	Fondi e <i>Fabbricato</i> al convento di S. Francesco Grande di Milano

Infine, ben il 94.57 % del entità del venduto proviene dagli acquisti dei privati che, nel caso specifico risultano appartenere alla nobiltà milanese come don Nicolò Visconti, don Carlo Annoni ed il conte Francesco Maria Melzi *d' Eryl*, cui non si sottraggono i nuovi esponenti della sempre più intraprendente borghesia come don Giacomo Mellerio e Giuseppe Pezzoli, seguiti da uomini di governo quali Luigi

⁸⁴⁸ Ibidem.

Tabella 26: “Alcune tipologie di acquirenti dei beni *stabili* già di proprietà dei conventi maschili soppressi nel territorio di Milano e nella *Terra Separata* di Treviglio (1769- 1784)”⁸⁵⁰

Acquirente	Convento	Data	Prezzo acquisto (in lire milanesi)	Bene
Vari – vendita	Convento di S. Pietro in Caravaggio	1770- 1773		Fondi alienarti a diversi
Raggi dott. Cesare Antonio- vendita	Convento di S. Maria Rosa di Treviglio	26.maggio.1770	9300	Fondi e <i>Fabbricato</i>
Conti Francesco- affitto	Convento di S. Francesco di Caravaggio	1785	9351	Alcuni fondi in Caravaggio
Merlo ing. Carlo Benedetto- vendita	Convento di S. Francesco di Caravaggio	18.settembre.1787	1346,2,3	Alcuni fondi in Caravaggio
Mellerio don Giacomo – vendita	Convento di S. Maria Pasquerio di Rho	14.maggio.1770	45389,12,03	<i>Fabbricato</i> fondi del convento in Rho
Annoni don Carlo- vendita	Convento di S. Maria di Melegnano	1771	46237,11	Case e fondi in Melegnano e terreni <i>La Savoia</i> e <i>Gambarina</i> in Montebuono, comune di Vizzolo
Visconti don Nicolo e Pezzoli Giuseppe (in società)- vendita	Convento di S. Maria delle Grazie di Pandino	4.aprile.1772	35800	<i>Fabbricato</i> e fondi di Pandino detti <i>Il Portile, Il Casello, Il Barigello, La Vallazza, L'Ortaglia, La Lungarotta, Il Pascolo, Li Gioielli, Il Campatto, Allì Serragli</i> ed <i>Il Bonavento</i> e casa con <i>brolo</i>
Bianchi Paolo- vendita	Canonica di S. Maria Rossa di Crescenzago	19.giugno.1772	20250	Fondi ed una casa presso la <i>roggia</i> del conte Del Verme in Crescenzago
Melzi d'Eril conte Francesco Maria	Canonica di S. Maria Bianca di Casoretto	24.settembre.1772	414135	<i>Fabbricato</i> e fondi di Melghera e <i>Morosino</i> nella pieve di Agrate
Annoni don Carlo- vendita	Canonica di S. Giorgio di Bernate	5.gennaio.1773	439500	<i>Fabbricato</i> e fondi di Bernate, Casate e Rubone
Hoffer Luigi Giuseppe, segretario <i>Confernza di Governo</i> - vendita	Monastero di SS. Maria Assunta di Magenta	31.marzo.1787	79275	<i>Fabbricato</i> e fondi in Magenta e Corbetta
Totale	Totale	Totale	1100583,4	

⁸⁴⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, *Al regio cancelliere della comunità di Caravaggio*, Milano, 4 giugno 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, *Nota della Giunta Economale*, Milano, 26 maggio 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696, *Commissione Ecclesiastica, Regolari*, Milano, 18 settembre 1787 e 9 marzo 1789, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Vendita fatta dell'edificio e dei beni del soppresso convento degli agostiniani di Rho a don Giacomo Mellerio*, Rho, 14 maggio 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, *Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento di S. Maria di Melegnano, ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita del medesimo il giorno 29 maggio 1771, percetti dal Regio Economato e dal medesimo pagati dal giorno della soppressione sino al 31 dicembre 1774*, Milano, 31 dicembre 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, *Atti dell'asta per la vendita de fondi di ragione del soppresso convento dei padri serviti di Pandino per deliberazione nella persona del prete Angiolo Zamboni, procuratore del conte don Nicolò Visconti*, 1772- 1781, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, *Copia del bilancio d'entrata di un novennio delle otto canoniche lateranensi da sopprimersi Lombardia*, 1761- 1772, cit.; *Nota della Segreteria di governo*, Milano, 5 gennaio 1773, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752, *Dal Regio Imperial Monte di S. Teresa*, Milano, 23 settembre 1772, cit.; *Ibidem*, *Dal Regio Ufficio dell'Economato Generale*, Milano, 19 giugno 1772, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, *Instrumento d'acquisto del Vacante ex celestino di Magenta fatto a favore del segretario Giuseppe Hoffer*, Milano, 4 ottobre 1786, cit.

⁸⁵⁰ *Ibidem*.

Sommando questi dati con le soppressioni maschili cittadine si conclude che il patrimonio complessivo degli istituti chiusi a Milano città ed in tutto il suo territorio ammonta alla ragguardevole cifra di 2786246.9 lire, decisamente superiore a quello dei conventi delle Brianze e del Varesotto (559897 lire, +2226349.9 lire).⁸⁵¹

Analizzando, poi, i vari contesti territoriali, è ben evidente come nell'area monzese ed in quella *bosina*, gran parte del patrimonio soppresso maschile sia rappresentato dai gesuiti con ben 331544.24.01 lire, pari al 59.21 %.⁸⁵²

Meno rilevanti nelle aree considerate risultano essere le sostanze degli altri ordini religiosi, preceduti dai carmelitani e dai francescani, con, rispettivamente, il 12.05 %

⁸⁵¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 10 agosto 1772, cit.; Ibidem, *Fondi assegnati del monastero di S. Pietro in Gessate*, Milano, 17 aprile 1773, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665, *La Direzione Centrale dei Beni Nazionali al Ministero dell'Interno*, Milano, 4 germinale, anno IX (1801), cit.; Ibidem, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria di Loreto, unito all'inventario degli argenti*; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1745, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 7 settembre 1773, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, "Ricognizione degli atti riguardanti le vendite ed i livelli appartenenti al *Vacante ex gesuitico di Milano*", Milano, 1794- 1797, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, "Atti riguardanti il convento di S. Pietro *in campo lodigiano di Milano*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, "Atti riguardanti il convento di S. Giovanni *in Conca di Milano in Porta Romana*", cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il convento di S. Maria del *Carmine di Milano in Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, *Rendita liquida dei soppressi conventi dei padri francescani del Terz'ordine umigliata al Reale Governo sotto il 4 luglio 1782*, Milano, 4 luglio 1782, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Pietro celestino di Milano desunto dall'Inventario fatto in occasione della soppressione seguita li 28 marzo 1782*, Milano, 28 marzo 1782, cit.; Ibidem, *Case affittate del soppresso monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 1783, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, *Instrumento d'acquisto di una casa in Borgo di Porta Orientale a favore del monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 5 giugno 1776, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, *Stati attivi e passivi delle canoniche regolari lateranensi in esecuzione del regio dispaccio 5 dicembre 1772*, cit.; Ibidem, *Stato della canonica lateranense di S. Maria della Passione ragguagliato col triennio degli anni 1766, 1767 e 1768*, cit.; Ibidem, *Copia del bilancio d'entrata di un novennio delle otto canoniche lateranensi da sopprimersi in Lombardia*, Milano, 1761- 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818, "Acquisti fatti dai *trinitari scalzi del borgo Monforte dal 1703 al 1762*", cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1888, *Vacante del convento dei padri Trinitari Scalzi di S. Maria in Monforte e della Casa di Redenzione degli schiavi da essi amministrata*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, *Notificazione dello stato attivo e passivo del Vacante della soppressa canonica di S. Celso dei padri scopettini sotto il 30 luglio in amministrazione d'Antonio Piaggia*, cit.; Ibidem, *Capitali attivi del Vacante della canonica di S. Celso di Milano*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1851, *Stato attivo e passivo della casa dei padri teatini di S. Anna in Porta Comasina aggregata alla Casa di S. Antonio abate in Porta Romana il 12 novembre 1792*, Milano, 1792, cit.; Ibidem, *Inventario de mobili e suppellettili ritrovati esistenti nella Casa e Chiesa dei padri teatini di S. Anna di Milano, rilevata d'ordine della Regia Amministrazione del Fondo di Religione coll'intervento del ragioniato Antonio Paganini, delegato dalla Regia Camera dei Conti coll'assistenza del padre don Francesco Maria Fontana, proposto della Casa, e del padre don Gaetano Corneo, delegato dalla Casa de teatini di S. Antonio di Milano*, Milano, 12 novembre 1792, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie di Inzago*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *Rosa di Treviglio*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*,

ed il 16.43 %. ⁸⁵³Tali proporzioni cambiano dal lato delle vendite dove, eccettuati sempre i gesuiti con un consistente 46.76 %, al posto dei due ordini mendicanti subentrano i domenicani con il 13.24 % delle alienazioni.

Nel caso di Milano e del suo territorio, quindi, i dati forniti dal patrimonio e dal ricavato in parte, sostanzialmente, contraddicono quelli provenienti dalle Brianze e dal Varesotto: si conferma il ruolo predominante dei gesuiti ai quali, però, dal lato almeno della sostanza, non segue alcun ordine mendicante, bensì i canonici regolari *lateranensi* con il 17.63 %. ⁸⁵⁴

Il ricavato dalle loro alienazioni, poi, va ad incidere per un significativo 38.70 %, di

b. 1576- 1577 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2006, “Atti riguardanti il convento di S. Maria in Pasquerio di Rho”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1727, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Atti riguardanti il convento di S. Maria e di S. Francesco di Pozzolo Martesana”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Stelle di Melzo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, b. 1725 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Assunta di Magenta”, cit.; ASMi, *Culto p. a.* ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Agnus Dei e di S. Ambrogio di Garegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1780, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria del Monte Oliveto di Baggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Grazie di Pandino”, cit. Per quanto riguarda i dati patrimoniali di Brianze e Varesotto cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al Regio economo cancelliere di concludere il cambio col padre maestro provinciale dei conventuali Riva con quello del soppresso monastero delle monache benedettine di Gallarate. Relazione del perito ingegnere Carlo Francesco Ferrari*, Milano, 15 luglio 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit.; Ibidem, *Piano che propone la curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento de' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia di S. Genesio, pieve di Missaglia*, 1770, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1867, *Instromento di vendita al nobile don Girolamo Zucchelli di due possessioni ex gesuitiche nei comuni di Monza e Muggiò*, Milano, 14 ottobre 1779, cit.; Ibidem, *Instromento di vendita a don Giacometti Como di due case in Monza appartenenti al Vacante ex gesuitico*, Milano 20 ottobre 1769, cit.; Ibidem, *Instromento di vendita ad Evangelista Mauri di una vigna in Monza appartenente al Vacante ex gesuitico*, Milano, 20 ottobre 1779, cit.; Ibidem, *Instromento di vendita all'ospedale*

poco inferiore a quanto ottenuto dalle vendite del patrimonio della *Compagnia di Gesù*:⁸⁵⁵

Tabella 27: “Soppressioni dei conventi maschili nella città e nel territorio di Milano e della *Terra Separata* di Treviglio divisi per ordini: dati a confronto rispetto al patrimonio totale ed alla somma ricavata dalla vendita”.⁸⁵⁶

Ordine	N° conventi soppressi	% su totale	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale	Somma ricavata da vendita (in lire milanesi)	% su totale
Carmelitani	6	17,64%	148865,65	5,34%	142702,26	5,31%
Francescani	6	17,64%	134835,21	4,84%	109794,71	4,08%
Serviti	2	5,88%	44909	1,61%	45851,75	1,70%
Agostiniani	2	5,88%	48522,89	1,74%	45389,12,03	1,69%
Celestini	2	5,88%	321637,9	11,54%	94137	3,50%
Certosini	1	2,94%	181560	6,51%		
Gesuiti	3	8,82%	922453,76,2	33,10%	1050877,3	39,14%
Benedettini	4	11,76%	93266,08	3,34%	68772,08	2,56%

S. Bernardo detto del Convegno di Monza di un terreno in Lesmo e Peregallo già di pertinenza del Vacante ex gesuitico, Milano, cit.; Ibidem, Instromento di vendita a favore dei deputati Antonio Maria Caronno ed Antonio Sirtori, deputati e delegati dell'ospedale S. Bernardo di Monza, della possessione del Paci di Rosate, Milano, 11 febbraio 1779, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1805, Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago, cit.; Ibidem, Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento de' PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1632, Piano proposto dalla curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso, cit.; Ibidem, Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1625 bis, Relazione dell'ingegner Carlo Franco Ferrari sul patrimonio del soppresso convento di S. Maria del Carmine di Luino, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1578, Piano che si propone dalla Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento dei padri agostiniani, denominato di S. Pietro martire di Somadeo, cit.; Ibidem, Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani di Somadeo ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 4 febbraio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi del medesimo pagati dal giorno della soppressione sino all'11 settembre 1770, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo”, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1703, Ricorso di Carlo Bardelli per conseguire l'assegno di una congrua pensione a carico del convento di Varese a cui apparteneva, cit.; Lettera del padre provinciale dei francescani al Magistrato politico camerale, Milano, 1795, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1546, “Relazione di Firmian a Kaunitz”, Milano, 8 dicembre 1772, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1751, Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese, effettuata dall'ingegner perito Carlo Franco Ferrari, Milano, 17 maggio 1774, cit.; ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, b. 2020, Promemoria del provinciale dei minimi di S. Francesco di Paola che accompagna il Piano di Consistenza dei loro conventi nello Stato di Milano, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1751, “Atti riguardanti gli acquirenti del Vacante ex gesuitico di Varese”, Milano- Varese, 1773- 1793.

⁸⁵² Ibidem.

⁸⁵³ Ibidem.

⁸⁵⁴ Ibidem.

⁸⁵⁵ Ibidem.

⁸⁵⁶ Ibidem.

Tabella 27 (segue): “Soppressioni dei conventi maschili nella città e nel territorio di Milano e della *Terra Separata* di Treviglio divisi per ordini: dati a confronto rispetto al patrimonio totale ed alla somma ricavata dalla vendita”

Chierici regolari della Gran madre di Dio	1	2,94%				
<i>Trinitari</i>	1	2,94%	126425	4,53%	45655,33	1,70%
<i>Teatini</i>	1	2,94%	108522,29	3,89%	5800	0,02%
<i>Scopettini</i>	1	2,94%	63821,14,3	2,29%	36757,89	1,36%
Totale	34	100,00%	2786246,9	100,00%	2684852,9	100,00%

I dati significativi generali che si traggono da queste 34 chiusure maschili a Milano e nel suo territorio mettono ancora in luce un leggero disavanzo nelle entrate (-101394), nonostante le significative impennate ottenute dal ricavato delle vendite delle canoniche *lateranensi* (+ 547687.8 lire) e la sostanziale tenuta dei gesuiti i cui beni rappresentano il 33.10 % del patrimonio dalle cui alienazioni si ottiene il 39.14 % del ricavato, come emerge dai grafici seguenti:⁸⁵⁷

Grafico 2: “Soppressioni dei conventi maschili nella città e nel territorio di Milano e della *Terra Separata* di Treviglio: patrimonio totale delle soppressioni divisi per ordine”.⁸⁵⁸

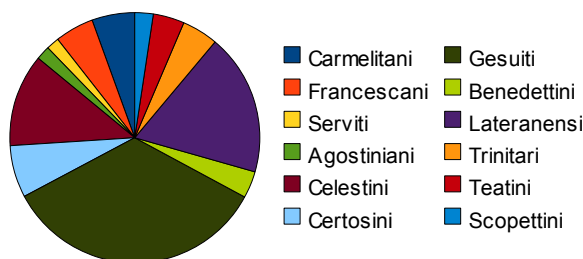
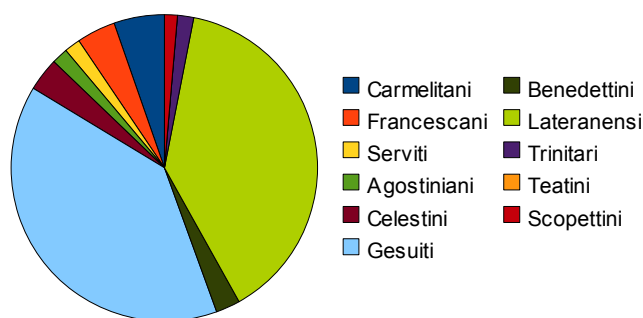


Grafico 3: “Soppressioni dei conventi maschili nella città e nel territorio di Milano e della *Terra Separata* di Treviglio: entità totale della vendita divisi per ordine”.⁸⁵⁹



Rapportando, infine, le cifre ottenute con quelle desunte dalle soppressioni dei conventi avvenute nelle Brianze e nel *Bosino*, le 53 chiusure rilevano una sostanza

⁸⁵⁷ Ibidem.

⁸⁵⁸ Ibidem.

⁸⁵⁹ Ibidem.

totale di 3346144.1 lire che fruttano allo Stato 3671072.7 lire, pari al 7.17 % di quanto ottenuto dalle alienazioni generali ed al 26.55 % del redistribuito.⁸⁶⁰

La tabella ed i grafici qui di seguito sottolineano come il *Vacante* ex gesuitico, che rappresenta, in termini numerici, appena il 9.43 % del totale, detenga, invece, il 37.47 % del patrimonio e frutti il 41.18% .⁸⁶¹

Lo stesso *trend* si osserva per quanto concerne i *lateranensi*: al 7.54 % di insediamenti nel territorio del Ducato, corrisponde il 14.68 % del patrimonio generale delle chiusure dei conventi maschili ed il 28.30 % delle loro vendite.⁸⁶²

Cifre, invece, inversamente proporzionali si hanno per ordini mendicanti come i carmelitani e, soprattutto, i francescani:⁸⁶³

Tabella 28: “Soppressioni dei conventi maschili nel Ducato di Milano: dati a confronto rispetto al patrimonio totale ed alla somma ricavata dalla vendita”.⁸⁶⁴

Ordine	N° conventi soppressi	% su totale	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale	Somma ricavata da vendita (in lire milanesi)	% su totale
Carmelitani	9	16,98%	216361,85	6,46%	232212,42	6,32%
Francescani	16	30,18%	226863,65	6,77%	189643,93	5,16%
<i>Serviti</i>	3	5,66%	82865,18	2,47%	108736,81	2,96%
Agostiniani	4	7,54%	71420,95	2,13%	96523,28	2,62%
<i>Celestini</i>	2	3,77%	321637,9	9,61%	94137	2,56%
<i>Certosini</i>	1	1,88%	181560	5,42%		
Gesuiti	5	9,43%	1253998	37,47%	1511902,7	41,18%
Gerolamini	1	1,88%	10000	0,29%		
Benedettini	4	7,54%	93266,08	2,78%	68772,08	1,87%
Domenicani	1	1,88%	16974,11,03	0,50%	130667,98,07	3,55%
<i>Lateranensi</i>	4	7,54%	491427,1	14,68%	1039114,9	28,30%
Chierici regolari della Gran madre di Dio	1	1,88%				
<i>Trinitari</i>	1	1,88%	126425	3,77%	45655,33	1,24%
<i>Teatini</i>	1	1,88%	108522,29	3,24%	5800	0,15%

⁸⁶⁰ Ibidem.

⁸⁶¹ Ibidem.

⁸⁶² Ibidem.

⁸⁶³ Ibidem.

⁸⁶⁴ Ibidem.

Grafico 4: “Soppressioni dei conventi maschili nel Ducato di Milano: patrimonio totale delle soppressioni divisi per ordine”.⁸⁶⁵

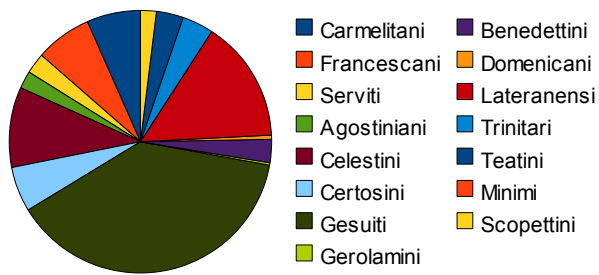
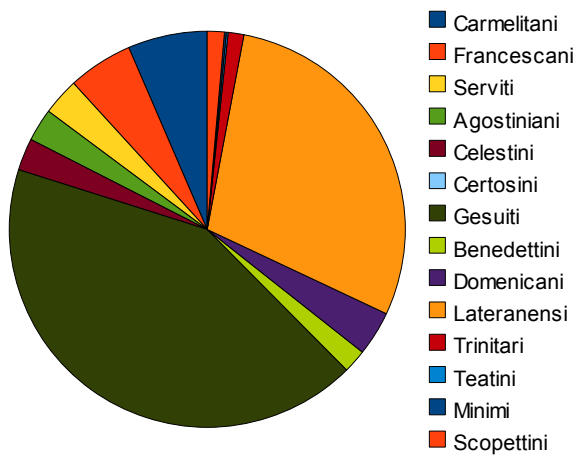


Grafico 5: “Soppressioni dei conventi maschili nel Ducato di Milano: entità totale della vendita divisi per ordine”.⁸⁶⁶



⁸⁶⁵ Ibidem.

⁸⁶⁶ Ibidem.

4.4 La soppressione dei monasteri femminili nella città e nel territorio di Milano (1775- 1789).

Il quadro relativo alle chiusure dei conventi e dei monasteri nel Ducato di Milano si completa con le soppressioni dei 29 istituti femminili della città e del *contado*.⁸⁶⁷ Di esse, ben 25 avvengono a Milano nell'arco di 24 anni, dal 1775 al 1789.⁸⁶⁸ Rimanendo nella capitale, nel periodo teresiano si chiudono solo 4 *Case*: S. Lucia, S. Caterina *La Ruota*, S. Erasmo e S. Maria *della Consolazione detto della Stella*.⁸⁶⁹ Il resto, invece,

⁸⁶⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, “Atti riguardanti il monastero di S. Antonio di Padova di Milano, *Corpi Santi*, in *Porta Romana*”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il monastero di S. Apollinare di Milano in *Porta Romana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Milano in *Porta Vercellina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928- 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2464, “Atti riguardanti i monasteri di S. Orsola e S. Michele *sul Dosso* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchie di S. Maria *del Cerchio* e di S. Pietro in *Camminadella*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, “Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1896- 1897 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2418- 2420, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina in *Brera* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, “Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2431- 2432, “Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2467- 2468, “Atti riguardanti il monastero di S. Radegonda di Milano in *Porta Orientale*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2470- 2472 *bis*; “Atti riguardanti il monastero di S. Ulderico o *Bocchetto* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Vittore *a Teatro*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1824 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2412- 2414, “Atti riguardanti il monastero di S. Bernardino di Milano in *Porta Ticinese*, parrocchia di S. Pietro in *Camminadella*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2417, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina *alla Ruota* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano *Maggiore*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Egiziaca del Crocifisso* di Milano, parrocchia di S. Pietro *in campo lodigiano*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *della Consolazione detto della Stella*” di Milano in *Porta Tosa*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1914 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta del Cappuccio* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro *alla Vigna*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Barbara di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Vercellina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *degli Angioli* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1930 e 1980, “Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Milano in *Porta Nuova*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, “Atti riguardanti il monastero del *Gesù* di Milano, in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Andrea *alla Pusterla*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930, “Atti riguardanti il monastero di S. Prassede di Milano in *Porta Tosa*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1830, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di *Abbiategrasso*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1833 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2522, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *delle Grazie* di *Vailate*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1972 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, “Atti riguardanti il

21 residenze, sarà abolito da Giuseppe II a partire dal 1782.⁸⁷⁰

Per capire meglio il senso delle riforme e la loro graduale applicazione ai monasteri cittadini, basti ricordare che, nonostante il godimento confermato di alcune esenzioni, i plessi mendicanti, fin dagli anni successivi alla promulgazione della *Prammatica d'ammortizzazione*, almeno al 1776, al pari di quelli possidenti, verranno sottoposti a delle contribuzioni pubbliche, come quelle per la selciatura delle strade.⁸⁷¹ Per il mantenimento delle strade urbane, infatti, fino a detto anno, contribuiscono gli agostiniani di S. Damiano in *Monforte*, i cappuccini di *Porta Orientale*, le cappuccine di S. Prassede, i minori osservanti della *Pace*, le francescane di S.

monastero di S. Pietro di Treviglio”, cit.

⁸⁶⁸ Cfr.: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, “Atti riguardanti il monastero di S. Antonio di Padova di Milano, *Corpi Santi*, in *Porta Romana*”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il monastero di S. Apollinare di Milano in *Porta Romana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Milano in *Porta Vercellina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928-1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2464, “Atti riguardanti i monasteri di S. Orsola e S. Michele *sul Dosso* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchie di S. Maria *del Cerchio* e di S. Pietro in *Camminadella*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, “Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1896- 1897 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2418- 2420, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina in *Brera* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, “Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2431- 2432, “Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2467- 2468, “Atti riguardanti il monastero di S. Radegonda di Milano in *Porta Orientale*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2470- 2472 bis; “Atti riguardanti il monastero di S. Ulderico o *Bocchetto* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Vittore *a Teatro*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1824 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2412- 2414, “Atti riguardanti il monastero di S. Bernardino di Milano in *Porta Ticinese*, parrocchia di S. Pietro in *Camminadella*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2417, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina *alla Ruota* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano *Maggiore*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Egiziaca del Crocifisso* di Milano, parrocchia di S. Pietro *in campo lodigiano*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *della Consolazione* detto *della Stella*” di Milano in *Porta Tosa*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta* del *Cappuccio* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro *alla Vigna*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Barbara di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Vercellina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *degli Angioli* di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1930 e 1980, “Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Milano in *Porta Nuova*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, “Atti riguardanti il monastero del *Gesù* di Milano, in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Andrea *alla Pusterla*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930, “Atti riguardanti il monastero di S. Prassede di Milano in *Porta Tosa*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1830, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di *Abbiategrasso*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1833 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2522, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *delle Grazie* di *Vailate*”, cit.; ASMi,

Antonino, i *cappuccini* di *Porta Vercellina*, i *padri del Giardino*, le terziarie di S. Chiara, i *padri* di S. Angelo e le carmelitane *scalze* di S. Teresa.⁸⁷² Una volta esclusi i mendicanti, l'imposizione rimarrà valida per le *Case* di S. Damiano e S. Teresa, appartenenti, rispettivamente ad ordini relativamente possidenti come gli agostiniani e le carmelitane:⁸⁷³

Culto p. a., b. 1972 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Treviglio", cit.

⁸⁶⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, "Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2417, "Atti riguardanti il monastero di S. Caterina *alla Ruota* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano Maggiore", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, "Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria *della Consolazione* detto *della Stella*" di Milano in *Porta Tosa*", cit.

⁸⁷⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, "Atti riguardanti il monastero di S. Antonio di Padova di Milano, *Corpi Santi*, in *Porta Romana*", cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il monastero di S. Apollinare di Milano in *Porta Romana*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, "Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Milano in *Porta Vercellina*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928- 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2464, "Atti riguardanti i monasteri di S. Orsola e S. Michele *sul Dosso* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Maria *del Cerchio*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1896- 1897 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2418- 2420, "Atti riguardanti il monastero di S. Caterina in *Brera* di Milano", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2431- 2432, "Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2467- 2468, "Atti riguardanti il monastero di S. Radegonda di Milano in *Porta Orientale*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2470- 2472 *bis*; "Atti riguardanti il monastero di S. Ulderico o *Bocchetto* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Vittore *a Teatro*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1824 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2412- 2414, "Atti riguardanti il monastero di S. Bernardino di Milano in *Porta Ticinese*, parrocchia di S. Pietro in *Caminadella*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Egiziaca del Crocifisso* di Milano, parrocchia di S. Pietro *in campo lodigiano*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria *della Consolazione* detto *della Stella*" di Milano in *Porta Tosa*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1914 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria Assunta *del Cappuccio* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro *alla Vigna*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, "Atti riguardanti il monastero di S. Barbara di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria di *Loreto* di Milano in *Porta Vercellina*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria *degli Angioli* di Milano in *Porta Orientale*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1930 e 1980, "Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Milano in *Porta Nuova*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, "Atti riguardanti il monastero del *Gesù* di Milano, in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Andrea *alla Pusterla*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930, "Atti riguardanti il monastero di S. Prassede di Milano in *Porta Tosa*", cit.

Tabella 29: “Imposizioni ai monasteri mendicanti di Milano per le spese necessarie al mantenimento delle strade urbane (1774- 1776)”.⁸⁷⁴

Monastero	1774 (in lire milanesi)	1775 (in lire milanesi)	Totale (in lire milanesi)
PP. agostiniani di S. Damiano in <i>Monforte</i>	5,1,69	12,2,98	18,4,3
PP. cappucini di <i>Porta Orientale</i>	10,19	21,17,5	32,16,6
MM. cappucine di S. Prassede	5,9,5	10,19	16,8,6
PP. minori <i>osservanti della Pace</i>	12,2,9	24,5,9	36,8,6
MM. francescane di S. Antonino	9,15,6	19,11,9	29,7,3
PP. cappucine di <i>Porta Vercellina</i>	5,9,6	10,19	16,8,6
PP. <i>del Giardino</i>	13,6,3	26,12,6	39,18,9
MM. <i>terziarie</i> dell'ordine francescano	4,11		4,11
MM. di S. Chiara	11,17,9	23,15,6	35,13,3
PP. di S. Angelo	22,1,3	44,2,6	66,3,9
MM. <i>scalze</i> di S. Teresa	9,2,6	18,4,6	27,7
Totale (in lire milanesi)	110,16,68	212,10,90	323,7,3

Il dato più importante é che, nel giro di un anno, si é verificato un aumento della tassazione complessiva pari all'11.10 % con incrementi sensibili, pari al doppio per quasi tutti i plessi considerati.⁸⁷⁵

Un altro punto nodale é rappresentato dalle spese per le nuove *vestizioni* che, nel caso dei mendicanti, riescono ad incidere notevolmente sul patrimonio, raggiungendo le 900 lire.⁸⁷⁶

Declinando queste uscite, comprensive di spese per *capitolo d'accettazione, vestizione e professione*, si constata come la maggior fonte d'uscita sia rappresentata dalle 240 lire da sborsare, a carico del monastero, per i pasti, esentando, quindi, i parenti della candidata.⁸⁷⁷ A questa seguono le *onoranze* da corrispondere al *vicario* delle monache, ai suoi staffieri e cocchieri, al canonico *cancelliere* ed ai chierici.⁸⁷⁸

⁸⁷¹ ASMi, *Culto p. a., b.* 1913, *Imposizione a monasteri de Mendicanti per le spese delle strade urbane*, Milano, 1774- 1776.

⁸⁷² Ibidem.

⁸⁷³ Ibidem.

⁸⁷⁴ Ibidem.

⁸⁷⁵ Ibidem.

⁸⁷⁶ ASMi, *Culto p. a., b.* 1914, *Nota delle spese che devono per la vestizione di una novizia velata in un monastero mendicante di Milano*, Milano.

⁸⁷⁷ Ibidem.

⁸⁷⁸ Ibidem.

Tabella 30: “ Nota delle spese che devonsi per la vestizione di una novizia *velata* in un monastero mendicante di Milano”.⁸⁷⁹

Spesa	In lire milanesi
Pasto da farsi fare alle <i>capuccine</i>	720
<i>Staffieri e cocchieri</i> di mons. <i>Vicario</i>	17,1
<i>Terziario</i> che reca la notizia del <i>capitolo d'accettazione</i>	15
Confessore	32
Assistente	15
<i>Ostiario</i> di mons. <i>Vicario</i>	3,2
Canonico <i>cancelliere</i> per la spedizione delle licenze	
Cera di Venezia	89,8
Ortolani	7,2
Chierici	4,4
Totale	901

Nel 1782 la *Corte* di Vienna decide di assolvere le religiose di tali *Case* dal lavorare gratuitamente negli ospedali. *In secundis* Kaunitz, affrontando il tema delle pensioni da corrisponderci alle ex mendicanti ritiene alquanto probabile che esse possano essere alimentate dai *luoghi pii*, le cui rendite risultano essere notevolmente aumentate, piuttosto che dai *Vacanti* degli ex monasteri possidenti, dei benefici ecclesiastici o delle certose da sopprimersi.⁸⁸⁰

Risale, poi, al febbraio di quest'anno il provvedimento chiave in materia di soppressioni femminili con cui il governo di Milano recepisce quanto già disposto nella capitale dell'Impero.⁸⁸¹ I punti salienti del *dispaccio* riguardano il *Regio Economato* che dovrà prendere possesso di tutte le *fabbriche*, fondi, rendite e mobili delle *comunità* claustrali.⁸⁸² Il governo, dal canto suo, attenendosi anche alle indicazioni della *Cancelleria di Corte* (Kaunitz), dovrà procedere con la maggiore possibile uniformità in tutti i territori dell'Impero.⁸⁸³ La sostanza dei soppressi monasteri dovrà essere amministrata, in nome regio, da persone incaricate dal governo.⁸⁸⁴ Il pagamento delle pensioni *alimentarie* per le ex religiose non mendicanti avverrà dalla *massa* delle rendite ed è fissato in 600 lire annue per le

⁸⁷⁹ Ibidem. Altre uscite, non calcolate, ma preventivate, riguardano le spese da sostenere dopo l'avvenuta professione che riguardano una coperta di lana, uno scaldetto *mezzano*, un breviario ed un regalo da farsi alla sagrestia per il necessario mantenimento della chiesa.

⁸⁸⁰ ASMi, Culto p. a., b. 1889, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 4 aprile 1782, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1913, *Regio Magistrato Politico Camerale*, Milano, 19 gennaio 1781.

⁸⁸¹ ASMi, Culto p. a., b. 1895, *Sovrana Risoluzione circa la soppressione dei monasteri negli Stati della Lombardia austriaca*, Vienna, 9 febbraio 1782.

⁸⁸² Ibidem.

⁸⁸³ Ibidem.

⁸⁸⁴ Ibidem.

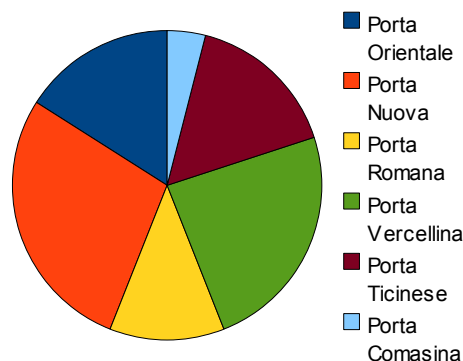
monache di città e 500 per quelle di campagna.⁸⁸⁵ Al momento di uscire dall'istituto ogni religiosa dovrà ricevere 500 lire più la propria *dote* con tutto ciò che, come mobili, quadri e libri, é riconosciuto essere di suo uso privato.⁸⁸⁶ Nel caso in cui qualche monaca dovesse migrare all'*Estero*, si provvederà a sospendere l'erogazione della pensione, accordandogli un certificato ed un *viatico* in proporzione della lontananza dei luoghi ove vorrà trasferirsi.⁸⁸⁷ Con riferimento alle mendicanti, invece, a loro non potrà più competere alcun assegno *vitalizio* né straordinario.⁸⁸⁸ In più, queste ultime dovranno riunirsi, quanto più sarà possibile, in altre *comunità* più capaci, permettendo loro la continuazione della questua il cui prodotto, d'ora innanzi, sarà gestito da un amministratore ecclesiastico nominato dalla *Giunta Economale*.⁸⁸⁹

Gli ordini religiosi colpiti sono le francescane, con 10 istituti, seguite da benedettine (7 *Case*), *convertite* (4), agostiniane (3), domenicane (2) e *servite*, carmelitane ed *orsoline* con un monastero ciascuno.⁸⁹⁰

Considerando l'ubicazione cittadina, importante ai fini della riorganizzazione urbanistica e della destinazione dei *fabbricati*, le soppressioni coinvolgeranno tutti e sei gli antichi *sestieri*, con una maggiore concentrazione in *Porta Nuova* e *Porta Vercellina* (28 e 24 %):⁸⁹¹

Tabella 31 (con grafico): “Soppressione dei monasteri femminili nella città di Milano (1776-1789): suddivisione per *sestieri*”.⁸⁹²

<i>Sestrieri e Corpi Santi</i>	Numero conventi	% su totale
<i>Porta Orientale</i>	4	16,00%
<i>Porta Nuova</i>	7	28,00%
<i>Porta Romana</i>	3	12,00%
<i>Porta Vercellina</i>	6	24,00%
<i>Porta Ticinese</i>	4	16,00%
<i>Porta Comasina</i>	1	4,00%
Totale	25	100,00%



⁸⁸⁵ Ibidem.

⁸⁸⁶ Ibidem.

⁸⁸⁷ Ibidem.

⁸⁸⁸ Ibidem. Con riferimento alle *doti* di queste religiose, già nell'aprile 1773, la *Giunta Economale* stabilisce, mediante insinuazione alla *Curia* ecclesiastica, che i depositi non possano più essere fiduciari ma reali ed effettivi (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, *Giunta Economale. Sessione 1 aprile 1773*, Milano, 1 aprile 1773).

⁸⁸⁹ Ibidem.

⁸⁹⁰ Ibidem.

⁸⁹¹ Ibidem.

⁸⁹² Ibidem.

Di questi, ben 13 (il 52 %) vengono chiusi nel 1782, in gran parte nel mese di marzo.⁸⁹³

Meno rilevanti saranno le altre soppressioni avvicendatesi nel periodo successivo con quest'articolazione: tre nel 1784, una nel 1785, due nel 1786, una nel 1787 ed una nel 1789.

Questa distribuzione conferma il disegno imperiale di occuparsi maggiormente dei plessi femminili, sostanzialmente preservati da Maria Teresa, e di concentrare la riedificazione urbanistica della città di Milano nelle nuove aree di espansione, individuate lungo l'asse Nord- Sud: *Porta Nuova- Porta Orientale- Porta Vercellina- Porta Ticinese*.⁸⁹⁴ Meno rilevanti in questi termini, si presentano, invece, i *sestrieri* centrali di *Porta Comasina e Porta Romana*.⁸⁹⁵

Tabella 32 (con grafico): “Monasteri femminili soppressi nella città di Milano (1775- 1789)”.⁸⁹⁶

Monastero	Ordine	Sestriere	Data soppressione
Monastero di S. Lucia	Benedettine	<i>Porta Vercellina</i>	1.luglio.1775
Monastero di S. Caterina <i>La Ruota</i>	Agostiniane	<i>Porta Orientale</i>	30.novembre 1776
Monastero di S. Erasmo	Benedettine	<i>Porta Nuova</i>	21.febbraio. 1778
Monastero di S. Maria <i>della Consolazione</i> detto <i>della Stella</i>	<i>Servite</i>	<i>Porta Ticinese</i>	23.luglio. 1779
Monastero di S. Radegonda	Benedettine	<i>Porta Orientale</i>	1782
Monastero di S. Antonio di Padova	Francescane- <i>clarisse</i>	<i>Porta Romana- Corpi Santi</i>	16.marzo.1782
Monastero di S. Apollinare	Francescane- <i>clarisse</i>	<i>Porta Romana</i>	16.marzo.1782
Monastero di S. Chiara	Francescane- <i>clarisse</i>	<i>Porta Nuova</i>	16.marzo.1782
Monastero di S. Orsola	Francescane- <i>clarisse</i>	<i>Porta Vercellina</i>	16.marzo.1782
Monastero di S. Bernardino	Francescane- <i>clarisse</i>	<i>Porta Ticinese</i>	16.marzo.1782
Monastero di S. Barbara	Francescane- <i>cappuccine</i>	<i>Porta Nuova</i>	16.marzo.1782
Monastero di S. Maria di <i>Loreto</i>	Francescane- <i>cappuccine</i>	<i>Porta Vercellina</i>	16.marzo.1782
Monastero di S. Maria <i>degli Angeli</i>	Francescane- <i>cappuccine</i>	<i>Porta Comasina</i>	16.marzo.1782
Monastero dei SS. Giuseppe e Teresa	Carmelitane <i>scalze</i>	<i>Porta Nuova</i>	16.marzo.1782
Monastero <i>del Gesù</i>	Francescane- <i>clarisse osservanti</i>	<i>Porta Nuova</i>	16.marzo.1782
Monastero di S. Prassede	Francescane- <i>cappuccine</i>	<i>Porta Orientale- Porta Tosa</i>	16.marzo.1782

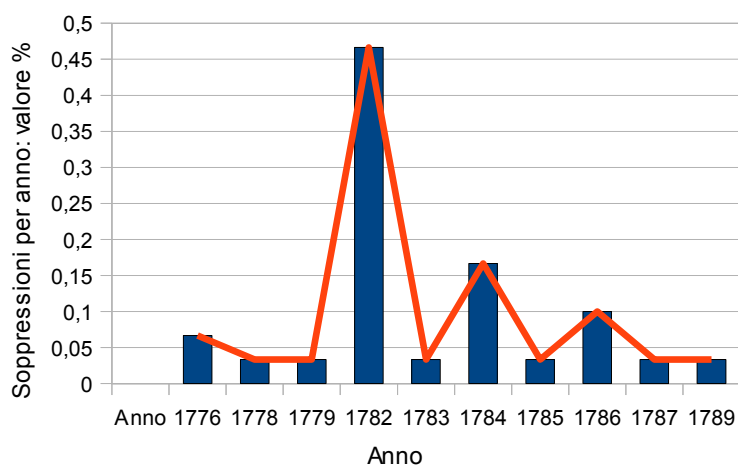
⁸⁹³ Ibidem.

⁸⁹⁴ Ibidem.

⁸⁹⁵ Ibidem.

⁸⁹⁶ Ibidem.

Monastero	Ordine	Sestriere	Data soppressione
Monastero di S. Maria dei Sette Dolori	Carcanine o turchine-regola di S. Agostino	Porta Orientale	16.marzo.1782
Monastero di S. Maria Egiziaca del Crocifisso e di S. Spirito	Ordine di S. Spirito-convertite- regola di S. Agostino	Porta Ticinese	25.maggio.1784
Monastero di S. Bernardo	domenicane	Porta Vigentina- Porta Romana	25.maggio.1784
Monastero di S. Maria Assunta del Cappuccio	Agostiniane	Porta Vercellina	25.maggio.1784
Monastero di S. Michele sul Dosso	Benedettine- cistercensi	Porta Vercellina	6.settembre.1785
Monastero di S. Margherita	Benedettine	Porta Nuova	31.marzo.1786
Monastero di S. Caterina in Brera	Benedettine- umiliate	Porta Nuova	31.marzo.1786
Monastero di S. Ulderico o Bocchetto	Benedettine	Porta Vercellina	3.maggio.1787
Monastero di S. Maria della Vettabbia	domenicane	Porta Ticinese	1789



Il primo monastero soppresso a Milano risale all'epoca teresiana ed é quello benedettino di S. Lucia in *Porta Vercellina*.⁸⁹⁷ Secondo le procedure, la chiusura avviene in conformità del *regio cesareo dispaccio* 29 agosto 1768, relativo alla soppressione del monastero di S. Maria e Josaphat di Pavia, con il trasporto delle ex religiose negli altri plessi.⁸⁹⁸ Il *Regio Economato* prende possesso del *Vacante* poi assegnato all'amministrazione del conte Durini e del marchese Pompeo Litta, già ex protettore del monastero.⁸⁹⁹

⁸⁹⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b.1911, “Atti riguardanti il monastero di S. Lucia in *Porta Vercellina*”, cit.

⁸⁹⁸ Sul trasporto delle religiose negli altri plessi, cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2428, *Convenzione fatta dalle R.R. M.M. Di S. Agnese colle R. R. M. M. di S. Lucia in occorrenza che le dette madri di S. Lucia si uniscano al suddetto monastero di S. Agnese*, Milano. Lo stesso monastero di S. Agnese, accettando gran parte delle ex monache di S. Lucia, porrà fine a tutta una serie di questioni insorte in precedenza con il predetto monastero ed accetterà previamente la ragguardevole somma di 65000 lire per il mantenimento delle summenzionate religiose (Cfr. *Ibidem*, *Monastero di S. Agnese. Lettere diverse*, Milano, 15 giugno- 7 agosto 1776; *Ibidem*, *Monastero di S. Agnese e Venerando monastero di S. Lucia*, Milano, 1775- 1776).

⁸⁹⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, Lettera di Firmian a Daverio, Milano, 16 maggio 1775; *Ibidem*, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, Milano, 8 maggio 1775. Al momento della soppressione,

Il problema economico che questi ultimi dovranno fronteggiare per la prima volta in tutto lo Stato, sarà quello della *sovvenzione* anticipata di 173000 lire agli altri monasteri ove verranno trasferite le monache di S. Lucia.⁹⁰⁰ Nonostante il parere contrario del *cancelliere* Kaunitz, il governo di Milano, il 23 settembre 1775, concede al *Banco di S. Ambrogio* di trasferire questa cospicua somma, di provenienza dal *Vacante* di S. Lucia, in testa alle altre chiese e monasteri individuati per il ricovero delle religiose.⁹⁰¹

La successiva azione congiunta di *Curia* ed esecutivo locale, con la sovrintendenza del Litta e del Durini, porterà, contestualmente, al passaggio del *fabbricato* al pubblico negoziante Francesco Maestri, il quale verrà individuato dalla *Curia* come *sovventore* delle 173000 lire citate.⁹⁰² Questa somma rappresenta una consistente quota debitoria di un patrimonio totale, calcolato in 293019.19.9 lire milanesi.⁹⁰³ Il *fabbricato* ed il *circondario* verranno alienati al *ragionato colleggiato* Pietro Maria Zappa per 71850.16.8 lire.⁹⁰⁴ Rispetto alla *sostanza* iniziale, le alienazioni di tutti i

avvenuta nel luglio 1775, l'istituto conta 52 monache tra *velate* e *converse*.

⁹⁰⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 17 luglio 1775; Ibidem, *Dalla Giunta Economale*, Milano, 24 giugno 1775.

⁹⁰¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, "Banco di S. Ambrogio", Milano, 23 settembre 1775. I monasteri beneficiari di questa contribuzione, in quanto ospitanti ex religiose provenienti da S. Lucia, sono: la *Vettabbia* o *Vecchiabbia*, S. Agnese, S. Maurizio *Maggiore*, S. Maria al *Cerchio*, S. Bernardino, S. Sofia, l'Annunciata, il *Bocchetto*, S. Prassede, le *Veteri* e S. Radegonda.

⁹⁰² Ibidem. Kaunitz ritiene non accettabili le pretese dei monasteri, ove sono state trasferite le monache, di avere preventivamente in contanti le *doti* di S. Lucia. Non sono neppure convenienti la proposta del conte Durini di attingere al *Monte di S. Teresa* e quella della *Curia* di assumersi i relativi *pesi* e di trovarne le opportune sovvenzioni mediante il rilascio di quanto apparteneva al soppresso istituto. Aspetto che creerebbe un' intromissione indebita della Chiesa ambrosiana nell'amministrazione del *Vacante*.

⁹⁰³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, Lettera di Pozzobonelli a Firmian, cit.; Ibidem, *Epilogo dello Stato attivo e passivo del monastero di S. Lucia*, Milano; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2428, *Conto di capitale per il monastero di S. Lucia desunto dal bilancio di detto monastero*, Milano. Le voci più rilevanti di questo patrimonio concernono gli argenti (41560.19 lire), i capitali *fruttiferi attivi* (36412.15.9 lire) ed il valore complessivo dei fondi ragguagliato al prezzo d'acquisto (201943.17.5 lire).

⁹⁰⁴ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2428, *Santa Lucia, benedettine*, Milano, 1775; Ibidem, *Conto di capitale per il monastero di S. Lucia desunto dal bilancio di detto monastero*, cit.; Ibidem, *Instromento di vendita del fabbricato e del circondario di Santa Lucia*, Milano, 9 febbraio 1776. La famiglia Zappa, successiva assegnataria della *massa concorsuale* del *Vacante* di S. Lucia, fin dal 1784 si rende protagonista di una controversa amministrazione che sfocerà, nel 1796, con la condanna al pagamento, fino al valore di 63300 lire, di un numero ragguardevole di creditori dal monastero della *Vittoria* di Milano, ad Ambrogio Giacometti di Melegnano, a Paola e Francesca Merati, al monastero della *Visitazione* di Milano, al *Vacante* del soppresso istituto dei SS. Giuseppe e Teresa, ai padri carmelitani *scalzi* di S. Teresa di Milano, a Giovanni Battista Oldrini, al monastero di S. Maria di Chiaravalle, alla *Congregazione cistercense* della Lombardia austriaca, a Laura Bramanti vedova Baroggi, al *Fondo di Religione* per il contratto *livellario* sui beni di *Ruginello*, ai padri *vallombrosani* della *Trinità* di Firenze, alla *Causa Pia Anelli*, al *Luogo pio della Carità* di Milano, ai fratelli Francesco e Gaetano Sacchi di Como, al convento *servita* di S. Maria del *Paradiso* di Milano, a Pietro Comalino erede del reverendo Andrea Comalino, agli eredi Mantelli, alle sorelle Maria Teresa e Giuseppa

fondi frutteranno ben 370093 lire con un guadagno per lo Stato di 77073.81 lire ed una variazione del 3.15 %.⁹⁰⁵

Cifra che verrà assegnata interamente al neocostituito *Deposito dell'ex Vacante Gesuitico*, non ancora divenuto *Fondo per la Pubblica Istruzione*.⁹⁰⁶

La politica teresiana delle soppressioni femminili mascherate da unioni, prosegue nel 1778 con la chiusura di un altro monastero benedettino, quello *umiliato* di S. Erasmo in *Porta Nuova*.⁹⁰⁷ In questo caso il trasferimento avverrà presso il vicino istituto di S. Caterina in *Brera*.⁹⁰⁸ Il *memoriale* redatto dall'*economista generale* mons. Daverio mette, ancora una volta, in evidenza la completa concordanza di governo e *Curia* milanese nella procedura: seguendo, infatti, il precedente esempio di S. Lucia, si ordina al protettore dell'istituto, questa volta il duca Giovanni Galeazzo Serbelloni, di sopprimerlo.⁹⁰⁹ Successivamente interverrà il *Regio Economato* per apprendere la

Bianchi, al dott. Carlo Giuseppe Robecco, all' *Opera Pia* Bonsaglio, agli eredi di don Giuseppe della Pegna, ai fratelli Ubicini. Giovanni Battista Zappa, figlio ed erede di Pietro Maria, *ragionato collegiato*, con scrittura 9 luglio 1784, fa una vendita *libera* della sua casa da nobile posta in *contrada S. Silvestro* in *Porta Comasina* e dell'*utile dominio* del *casino* annesso al reverendo don Luigi Manzi per il prezzo di 86500 lire. Questa compravendita, nonostante il *lodo* del 24 agosto 1786, emanato dall'*aulico consigliere* don Pietro Morosini, contraddice le pretese dei suddetti creditori della *massa concorsuale*, non ancora soddisfatti. A seguito, quindi del decreto del *Regio Tribunale di Prima Istanza*, datato 20 agosto 1787, e dello *strumento* 15 luglio 1788, si stabilisce di provvedere alla soddisfazione dei primi creditori. Sarà poi l'avvocato don Camillo Torti, in qualità di *curatore fallimentare* del *concorso* Zappa, a portare a compimento l'intera operazione (Cfr. *Ibidem*, *Appuntamento giudiziale dei creditori del concorso del dott. Giovanni Battista Zappa. Classificazione dei detti creditori. Appuntamento amichevole*, Milano, 26 luglio 1790- 18 febbraio 1796; *Ibidem*, *Serie di confessi avuti da don Pietro Maria Zappa*, Milano, 26 febbraio 1776).

⁹⁰⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2428, *Conto di capitale per il monastero di S. Lucia desunto dal bilancio di detto monastero*, cit. Tale ricavato equivale allo 0.72 % di quanto ottenuto dalle alienazioni in tutta la Lombardia austriaca ed al 2.67 % del redistribuito. Il patrimonio complessivo del convento consiste in sette case possedute in città (presso il monastero, in *contrada degli Orefici*, a *S. Dalmazio*, al *Durino*, fuori di *Porta Ticinese*, in *Pescaria Vecchia* ed in *contrada di S. Margherita*), seguite da alcuni appezzamenti di terra detti la *Ravana*, fuori di *Porta Ticinese* e dai beni della *Stadera* con due case fuori di *Porta Vercellina*.

⁹⁰⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, Lettera di Firmian a Daverio, Milano, 16 maggio 1775.

⁹⁰⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, "Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo", cit.

⁹⁰⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Unione del monastero di S. Erasmo a quello di S. Caterina in Brera*, Milano, 1778. Il monastero di S. Caterina in *Brera*, situato anch'esso in *Porta Nuova*, appartenente sempre alle *umiliate*, verrà soppresso il 31 marzo 1786. Nella comunicazione trasmessa a Daverio il 14 febbraio 1778, mons. Paolo Manzoni, *cancelliere arcivescovile*, informa di aver inviato all'*economista generale* il catalogo di tutte le monache presenti in S. Erasmo, i relativi bilanci, l'assenso capitolare necessario per il trasporto e l'unione con S. Caterina e le *minute* del decreto arcivescovile di traslazione. E' parere della *Curia* procedere quanto prima al trasporto anche per un maggiore vantaggio dell'istituto di *Brera* ed impedendo, quindi, che il monastero di S. Erasmo continui a sopravvivere alla giornata, contraendo nuovi debiti (*Ibidem*, Lettera di mons. Manzoni a Daverio, Milano, 14 febbraio 1778).

⁹⁰⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, "Memoriale di mons. Michele Daverio", Milano, 18 febbraio 1778. Nello stesso documento l'*economista generale* fa riferimento alla cessazione progressiva di ogni

sostanza e provvedere alla vendita all'asta del *circondario*, inclusa la chiesa.⁹¹⁰

Una volta alienati o *livellati* tutti i beni, questi ultimi dovranno venire registrati nel *Regio Censo*.⁹¹¹ Tale operazione, infine, é approvata dal *cancelliere* Kaunitz che incoraggia il suo ministro ad insistere sul divieto di nuove *vestizioni* per quei plessi di cui non si hanno rendite certe o, come S. Erasmo, sufficienti.⁹¹²

Infatti l'esiguo patrimonio complessivo, composto di alcuni *livelli* e fondi in Cavaglione e Boffalora, pieve di Segrate, cui si aggiungono 5 case affittate situate in *Porta Nuova*, nella *Stretta dei Tegnoni*, nella *contrada degli Armaroli*, nella *Stretta dei Facchini* ed in *piazza dei Mercanti* (utilizzata dalla *Regia Posta* ed esente da *carichi* e riparazioni), ammonta ad una rendita annua di sole 8995.15 lire, cui fanno fronte debiti consistenti per 41518 lire milanesi.⁹¹³

A seguito della vendita all'asta il *circondario* ed il *fabbricato* di S. Erasmo saranno demoliti ed adibiti a laboratori, case d'abitazione e sede della *Cavallerizza*.⁹¹⁴

Il trasferimento delle monache e di parte dei beni presso il monastero di S. Caterina in *Brera* porta, a sua volta, quest'ultimo istituto a vedersi maggiormente incrementare la propria già cospicua rendita di 25569.19 lire annue, ed a provvedere ad alcuni acquisti, come, nel 1778, parte del *fabbricato* dell'ex plesso *cappuccino* di S. Chiara, prima *livellato* alle monache di S. Caterina per 21000 lire e, poi, da esse definitivamente rilevato nel 1783 per 62857 lire milanesi.⁹¹⁵

esenzione prediale e personale. In un'altra lettera inviata direttamente da Firmian al conte Serbelloni, il ministro *plenipotenziario* specifica meglio a quest'ultimo che l'unione dei due monasteri di S. Caterina e S. Erasmo, proposta dal cardinale arcivescovo, trova piena condivisione nel governo. Pertanto sarà compito del *regio economo generale* di *placitare* il decreto cardinalizio d'unione e di prendere possesso del *Vacante* di S. Erasmo per poi rilasciarlo a S. Caterina. Le religiose di *Brera*, quindi, saranno invitate a provvedere alla vendita all'asta del *circondario* del monastero e della chiesa profanata, assoggettandoli interamente al pagamento dei *carichi laicali*. Per questo motivo é auspicabile che il conte Serbelloni agisca non più come protettore dell'ex istituto di S. Erasmo, ma in quanto *speciale delegato* del *regio* governo (Ibidem, Lettera di Firmian al conte Giovanni Galeazzo Serbelloni, Milano, 21 febbraio 1778).

⁹¹⁰ Ibidem. Al momento della chiusura il plesso conta 31 monache (20 *velate* ed 11 *converse*) (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Catalogo delle RR. Madri del Venerando monastero di S. Erasmo della città di Milano*, Milano, 10 febbraio 1778).

⁹¹¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, Lettera di Firmian a Daverio, Milano, 21 febbraio 1778,.

⁹¹² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 9 marzo 1778.

⁹¹³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Stato attivo e passivo di ragione del Venerando monastero di S. Erasmo*, Milano, 1778.

⁹¹⁴ Patetta L. *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, cit., p. 391. Alcune colonne, poi, verranno trasportate per abbellire la villa Bagatti Valsecchi di Varedo.

⁹¹⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1896, *Unione delle monache di S. Erasmo con quelle di S. Caterina in Brera*, Milano, 1778; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, *Nota delle stabili rendite possedute dalle monache del monastero di S. Chiara in Milano*, Milano, 19 settembre 1778; ASMi, *Cultop. a.*, b. 1897, Lettera di Firmian a Daverio, Milano, 7 settembre 1778. L'acquisto della porzione del *fabbricato* di S. Chiara avverrà con licenza arcivescovile e *regio beneplacito* ma non esimerà le religiose dal pagare i *carichi regi*. La necessità di venire in possesso di questo vicino locale é dovuta ad una reale contingenza causata dal trasferimento delle ex religiose di S. Erasmo: i locali dell'antico stabile di *Brera* sono diventati angusti per una *comunità* diventata ormai numerosa e, quindi, é naturale porre gli occhi sul vicino *circondario* di S. Chiara, abbastanza spazioso ed

Più esattamente, l'arciduca accoglie il progetto d'acquisto presentato dal protettore don Girolamo Gambarana in base al quale la vendita di quella porzione di *circondario* sarebbe dovuta avvenire solo previa alienazione, da parte di S. Caterina, di alcuni fondi di proprietà del medesimo valore e con la condizione di affittare il fondo di *S. Benedetto*, attiguo al loro monastero di *Brera*.⁹¹⁶ Una di queste vendita riguarda un appezzamento di terra in Novate, alienati a Federico Caimi per 4850 lire con un ben +27.15 % rispetto alla stima patrimoniale calcolata in 3814.11.8 lire.⁹¹⁷ Tutto questo, però, non sarà sufficiente ad evitarne la chiusura che avverrà, non senza

abitato, in proporzione, da poche religiose mendicanti. Sostanzialmente l'acquisto soddisferà, almeno momentaneamente, le esigenze di entrambe le *Congregazioni*: le benedettine per essere venute in possesso di una sufficiente proprietà in grado di venire incontro ai loro bisogni di spazio e le *cappuccine* per aver ricevuto denaro fresco e liquido al fine di sopperire al loro stato d'indigenza (Ibidem, Lettera di suor Francesca Beccaria, priora del monastero di S. Caterina in *Brera*, a S. A. R. l'arciduca Ferdinando, Milano, 1778). Il monastero di S. Caterina é famoso in città anche per ospitare religiose provenienti dalle famiglie più in vista. E' questo il caso di Francesca Andreani, figlia del conte senatore don Giovanni Paolo, delle sorelle Omaccini, figlie del dott. Stefano, funzionario della *Giunta Economale*, di Giovanna Pirovana, figlia di don Giuseppe Marziale o delle due sorelle del conte Rati, *intendente generale* della provincia di Voghera negli Stati *Sardi*. In questo caso, però, dopo la chiusura dell'istituto nel 1786, ovviando alle disposizioni generali in merito alle pensioni da erogarsi per le ex religiose provenienti dagli Stati *esteri* ed a seguito di un intervento diretto della *Corte* di Torino, il governo di Milano decide di conservare alle due suore la medesima pensione anche nel caso in cui dovessero far ritorno in *Lomellina* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1896, "Atti riguardanti gli affari delle sorelle Rati", Voghera- Milano- Torino, 1786). Fra i possedimenti accorpati, di provenienza dell'ex monastero di S. Erasmo, si segnala la vasta proprietà di *Cavajone*, stimata 92014.5 lire, *livellata*, per l'annuo canone di 2226.13 lire, all'Orfanotrofio maschile dei *martinitt* di S. Pietro in *Gessate* e, poi, passata, dopo alterne vicende, nel 1832, all'altro Orfanotrofio maschile milanese per eccellenza: il *Pio Albergo Trivulzio* (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2418, *Elenco dei documenti riguardanti i beni ed acque di Cavajone di provenienza del soppresso monastero di S. Caterina in Brera, prima livellati all'orfanotrofio martinitt di Milano e poi affrancati dal Pio Albergo Trivulzi*, Milano, 1787- 1832).

⁹¹⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1896, Lettera di don Girolamo Gambarana a S. A. R. l'arciduca Ferdinando, Milano, 1783; Ibidem, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 19 febbraio 1783; Ibidem, *Monastero di S. Caterina in Brera. Abilitazione fatta a quest'ultimo per l'acquisto di undici parti del monastero di S. Chiara con l'obbligo di pagare la loro quota in 62857 lire e di venderne nelle solite forme un fondo equivalente nel valore a quello da comperarsi*, Milano, 15 febbraio 1783. E' da leggersi in tal senso anche la storia relativa ai possedimenti di Giussano, ottenuti dalla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* nel 1786 con contratto di *permuta* fatto con il marchese don Guido Magenta ed andati ad incrementare il *Vacante* del soppresso monastero di S. Caterina che, a sua volta, dopo tre anni, continuerà a ripianare le spese sborsate per l'acquisto della porzione del *caseggiato* di S. Chiara. Il *Fondo di Religione*, infatti, al fine di ricavarci un consistente guadagno decide di *livellare* tutti quei fondi a 500 lire annue, fino a quando, nel 1805, non ritorneranno nella piena disponibilità dei marchesi Magenta (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2418, *Monastero di S. Caterina in Brera. Fondi in Giussano, permuta e vendita*, Milano, 1786- 1805). L'acquisto, quindi, delle undici stanze del *circondario cappuccino*, da parte delle benedettine di *Brera*, non é altro che uno degli ultimi di tutta una serie effettuata, in deroga *senatoria*, fra il 1700 ed il 1743 nei territori di Sesto S.

qualche opposizione significativa, il 23 marzo 1786.⁹¹⁸ Francesco Maestri, nominato amministratore del *Vacante*, dopo aver inventariato tutti i beni di proprietà per conto del *Fondo di Religione*, procederà all'alienazione.⁹¹⁹ Si tratta di un patrimonio piuttosto consistente, calcolato in 1065296.6 lire milanesi, costituito da fondi e case in Milano città, Bonirolo, Gaggiano, Gerenzano, Gudo *Gambaredo*, Gudo *Visconti*, Incirano, Nova, Novate, Passirana, Rho, Rovello, Saronno, Viganò con Sporzano, Bolandello, Cassano *Magnago*, Cassano *d'Adda*, Ceriano e Fagnano.⁹²⁰

Di questo ragguardevole capitale, una parte, pari a 114056.19.9 lire é rappresentata dalle stime delle numerose case d'abitazione, con botteghe ed osterie possedute a Milano, soprattutto nei quartieri di *Brera*, *della Scala* ed in *Corsia dei Servi*.⁹²¹ Altre 294376.13 lire provengono dai capitali dovuti ed impegnati dalle più importanti famiglie aristocratiche come i Castiglioni, i Visconti *di Modrone*, i Belgioioso, i Dugnani ed i Villa, comprese le 112500 lire, sempre provenienti dal *Vacante* di S. Caterina, ed impiegate dalla *Camera Aulica di Vienna* sul *Monte di Genova*.⁹²²

Nel 1795 il *Fondo di Religione* riesce a calcolare un ricavo di 626886.71 lire, con una diminuzione di 438409.89 lire, pari ad un -75.52%.⁹²³

Questo risultato ben si spiega con il fatto che gran parte dei capitali investiti dalle *Case* aristocratiche milanesi non verranno mai riscossi se non con l'avvento della *Repubblica Cisalpina*.⁹²⁴

Giovanni, Gaggiano, Passirana, Bollate, Novate e Gudo *Visconti* e denunciati in conseguenza della promulgazione della *Prammatica d'Ammortizzazione*. Fra di essi si segnala anche quello di alcune case, una bottega ed un'osteria nella *contrada della Scala* in Milano (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1896, *Elenco degli instrumenti d'acquisto del venerando monastero di S. Caterina in Brera fatti nel presente secolo e prodotti alla Regia Economale Giunta*, Milano, 1700- 1767).

⁹¹⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1897, *Monastero di S. Caterina in Brera per la vendita di un fondo nel territori di Novate*, Milano, 9 gennaio 1786.

⁹¹⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1896, *S. Caterina in Brera, soppressione*, Milano, 23 marzo 1786.

⁹¹⁹ *Ibidem*.

⁹²⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2420, *Conto della sostanza infruttifera del monastero di S. Caterina in Brera soppresso il 31 marzo 1786, desunto dai bilanci presentati alla Camera dei Conti*, Milano, marzo 1786; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2420, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Caterina in Brera*, Milano, 24 febbraio 1789.

⁹²¹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2420, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Caterina in Brera*, cit. Per l'esattezza si tratta del complesso di abitazioni situate nelle vicinanze del monastero in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Eusebio, di una casa con cinque botteghe sorgente a fianco del *Teatro Grande Alla Scala*, della più famosa *Osteria Alla Scala*, tutt'ora esistente, con annessi *prestino* e macelleria e di un'altra casa con botteghe in *Corsia dei Servi*.

⁹²² *Ibidem*.

⁹²³ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2420, *Conto della sostanza infruttifera del monastero di S. Caterina in Brera soppresso il 31 marzo 1786, desunto dai bilanci presentati alla Camera dei Conti*, cit.; *Ibidem*, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Caterina in Brera*, cit. Le 626886.71 equivalgono all'1.22 % del ricavato totale delle soppressioni ed al 4.53 % dell' effettivamente redistribuito. Di queste, poi, solo il 14.61 % é impegnato presso il *Monte pubblico di S. Teresa*.

⁹²⁴ *Ibidem*.

Ancor più interessante é il dato degli acquirenti. Fra di essi spicca, senza dubbio il conte Emmanuele di Kervenhuller, presidente della *Camera dei Conti* che acquisterà per contratto *misto*, ad un prezzo notevolmente ribassato rispetto alla *stima d'asta*, tutta una serie di abitazioni di pertinenza dell'ex monastero situate tra la *contrada di Brera* ed il *Ciovassino*, compreso il *circondario* del plesso, rilevato per trasformarlo nel proprio palazzo.⁹²⁵ Ad esso fanno seguito il marchese Gerolamo Luigi Talenti *di Fiorenza*, acquirente di tutte le case situate nelle vicinanze del *Teatro alla Scala*, compresa la famosa *Osteria alla Scala*, don Francesco Antonio Visconti *di Modrone*, compratore della casa con botteghe in *Porta Orientale* ed il conte don Girolamo Barbò, *livellario* dei beni di Pumenego e Pregnana.⁹²⁶ Altri deliberatari sono il sacerdote Agostino Canonica, per i beni di Cassano *d'Adda*; Giuseppe Bignami, per l'osteria presso il *borgo di Loreto*; gli *ingegneri colleggiati* Ferraris per i fondi di Fragnano; il *dottore fisico* Recalcati per quelli di Giussano; il prete Pietro Cozzi per i beni in Gudo *Gambaredo* ed il *ragioniere colleggiato* Carlo Antonio Sormani per un'abitazione al *Ciovassino* in Milano:⁹²⁷

⁹²⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2420, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Caterina in Brera*, cit. Il conte Kervenhuller comprerà a contratto *misto* per 79959.6 lire, ma ne pagherà solo 26666.13.4, avendo ottenuto persino una dilazione di sei anni. Con l'arrivo dei francesi tutti questi beni passeranno all'agente e ministro Emmanuele Haller.

⁹²⁶ Ibidem.

⁹²⁷ Ibidem.

Tabella 33: “Acquirenti dei beni del *Vacante* del monastero di S. Caterina in Brera di Milano (1786- 1795)”.⁹²⁸

Acquirente	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Lonati Pietro <i>fiscale</i> per persona da dichiararsi, poi dichiarata nel <i>consigliere</i> conte Girolamo Carli-affitto che, a sua volta subaffitto al sig. Carpano; Ballabio Pietro (1787), vendita per l'altra terza parte di casa e <i>livello</i> per il resto della casa	9.aprile.1736; 22.settembre.1787	23843,2,9	Casa da nobile situata in <i>Porta Nuova</i> , parrocchia di S. Eusebio. Contrada <i>dell'Olmetto</i>
Sanguirico Ambrogio- affitto; Bussi Gaudenzio- <i>livello</i>	28.luglio.1796	1500	Casa in contrada <i>degli Armaroli</i> , detenuta <i>per indiviso</i> con i padri di S. Eustorgio
Finetti Giovanni Maria e fratelli, Luraghi Antonio e Rajnoldi Domenico, poi Rajnoldi Domenico	30.giugno.1787; 28.luglio.1796	6370	Casa con bottega in <i>Porta Vercellina</i>
Zappa sac. Giuseppe		2000	Casa in contrada <i>Ciovassino</i> , parrocchia di S. Eusebio
Sormani <i>ragioniere colleggiato</i> Carlo Antonio, <i>livello</i> e poi vendita	26.maggio.1788	3906,3	Casa in <i>Ciovassino</i>
Gallarati Francesco; Gaiani Francesco; Giuliana Giuseppa, Cattaneo Paolo, De Stefani Francesco, Lombardi Giuseppe, Carrara Pompeo, Pizzagalli Franco, Zappa sac. Giuseppe. Casa poi alienata per contratto misto (1/3 di vendita e 2/3 di <i>livello</i>) al conte Emanuele di <i>Kervenhuller</i> , presidente della <i>Camera dei Conti</i> (1788)	18.aprile.1788		Casa civile in contrada S. Caterina detta <i>di S. Benedetto</i> , parrocchia di S. Eusebio, divisa in più appartamenti
Antonio; sorelle Porta; Mazza Angela; Schenni Cristoforo; Ambrosetti Antonio; Besozzi Pietro; Valenti Carlo Antonio. Casa poi alienata per contratto misto (1/3 di vendita e 2/3 di <i>livello</i>) al conte Emanuele di <i>Kervenhuller</i> , presidente della <i>Camera dei Conti</i> (1788).			Casa in contrada <i>Ciovassino</i> , parrocchia di S. Eusebio
Mazzoleni Giuseppe; Contini Giovanni Maria e sorelle Garbagna; Veronelli Giovanni; Beretta Carlo; Valenti Carlo Antonio			<i>Casino</i> in <i>Porta Nuova</i> , contrada <i>Ciovassino</i>
Segrada Giuseppe- affitto. Casa poi <i>livellata</i> interamente al conte Emanuele di <i>Kervenhuller</i> , presidente della <i>Camera dei Conti</i> (1788)			
Kervenhuller conte Emmanuele – <i>livello</i>		77959,6 (pagate 26666,13,4)	<i>Casino</i> nella contrada di <i>Brera</i> Circondario del Monastero di S. Caterina in <i>Brera</i>
Mazzoleni Giuseppe; Contini Giovanni Maria e sorelle Garbagna; Veronelli Giovanni; Beretta Carlo; Valenti Carlo Antonio	20.gennaio.1755	3340	<i>Casino</i> in <i>Porta Nuova</i> , contrada <i>Ciovassino</i>
De Simone Pietro per persona da dichiararsi	19.settembre.1704		Casa in <i>Porta Nuova</i> , parrocchia di S. Martino <i>al Corpo</i>
Pogliaghi Paolo (1786)- affitto, poi Fratelli Pirola, <i>stampatori</i> - affitto (1787); poi marchese Gerolamo Luigi Talenti di Fiorenza (1789)- vendita di casa e botteghe con continuazione dell'affitto	1786;1788; 12.giugno.1789	41730	Casa con cinque botteghe di fianco al <i>Teatro alla Scala</i>
Beretta Carlo Antonio e Stordio Antonio-, affitto (1787), poi Beretta Pietro e Pedrola Filippo in società (1792), <i>livello perpetuo</i> ; marchese Gerolamo Luigi Talenti di Fiorenza (1789)- vendita di casa ed osteria con continuazione del <i>livello</i>	1786;22.ottobre.1789; 20.luglio.1792; 17.dicembre.1793	62269,13	Casa uso osteria in contrada <i>della Scala</i> , con stalla e bottega di <i>maniscalco</i> . Osteria detta <i>Della Scala</i>
Sampietro Antonio; Guingani Rosa; Ingesolli Caterina, vedova Augerganti		5900	<i>Casino</i> in contrada <i>Monte di pietà</i>
Tavella Tommaso; Corti Carlo Antonio; Verga don Luigi;		7550	<i>Casino</i> in contrada <i>della Scala</i>
Braghieri Luigi;	24.settembre.1740	400	Osteria e Bottega con salka da biliardo verso il <i>Monte di Pietà</i>
Robecchi, fratelli (1778)- affitto; Re ingegner Pietro per persona da dichiararsi, poi dichiaratasi nel sacerdote Pietro Cozzi (1789)- contratto <i>misto</i>	13.luglio.1778 14.febbraio.1789	41527,2	Casa, case da <i>massaro</i> ed appezzamenti di terra in <i>Bonirola</i> , territorio di Gaggiano, pieve di Rosate
Tirelli Giacomo (1789) – vendita	19.gennaio.1789,1787	376,18	Beni in Gaggiano

⁹²⁸ Ibidem.

Tabella 33 (segue): “Acquirenti dei beni del *Vacante* del monastero di S. Caterina in *Brera* di Milano (1786- 1795)”

Acquirente	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Litta Antonio- <i>livello</i>		200	Beni in Vignate, pieve di Gorgonzola
Pianta Giuseppe (1782); Ponti Giuseppe (1785)- <i>livello</i> ; Crivelli abate Pietro (1787)- <i>livello</i> e contratto <i>misto e vendita</i> (1795)	13.luglio.1785 27.aprile.1787; 28.ottobre.1795	39150	Vigna, casa <i>civile</i> e <i>da massaro</i> in Novate, pieve di Bollate
Giussani Giovanni Francesco (1787)	26.giugno.1787	2028	Casa con orto in Novate, pieve di Desio
Crivelli fratelli- affitto	17.settembre.1731	9777,14	Campo detto <i>Il Casato</i> in Novate, pieve di Bollate
Lattuada, fratelli- affitto, poi Paganini Antonio, <i>ragionato</i> - vendita (1787), vendita di un terzo con mantenimento, per i due terzi, di un <i>livello perpetuo</i> ; Famiglia Santagostino Costantino- affitto fondi di Sforzano (1763); Vigo don Giuseppe per persona da dichiararsi, poi dichiarata nel sacerdote don Pietro Cozzi (1788)- vendita dei fondi di Sforzano; Vitali Giovanni per persona da dichiararsi, poi dichiarata nel sacerdote don Pietro Cozzi (1788)- <i>livello</i> per i fondi di Sforzano,	16.aprile.1763 2.luglio.1787; 31.ottobre.1787; 4.dicembre.1788	121446,09	Fondi in Gudo <i>Gambaredo</i> Visconti, pieve di Cesano Boscone, Viganò e Sporzano, pieve di Bollate
Ferrario Giovanni; Granzini Antonia, vedova- affitto	1789	6050	Casa con due botteghe in <i>Porta Orientale</i> , contrada <i>dell'Agnello, Corsia dei Servi</i>
Canonica sac. Agostino (1771)- <i>livello perpetuo</i>	27.aprile.1772	4150	Fondi in Cassano <i>d'Adda</i>
Monastero di S. Caterina in <i>Brera, livello</i> (1778) e vendita(1783)	1778; 15.febbraio.1783	83857	Porzione del <i>fabbricato</i> del Monastero di S. Chiara in <i>Porta Nuova</i>
Biumi Giuseppe (1779)- <i>livello</i> prima duraturo per tre generazioni, poi reso <i>perpetuo e trasferibile</i> (1784); Bignami Giuseppe, prima affittuario, poi acquirente (1795), col pagamento di un <i>laudemio</i> di 78,12 lire	17.luglio.1779	2738	Osteria con macelleria e <i>prestino</i> nel borgo di <i>Loreto</i> in Milano, fuori di <i>Porta Orientale</i>
Besozzi Gaetano- affitto		400	Casa in Besozzo
Visconti di Modrone don Francesco Antonio Visconti Pirovano marchese d'Alessandro Modrone- vendita	19.settembre.1781;18.febrbraio.1789	13767,2,8	Casa con botteghe in <i>Porta Orientale</i> , parrocchia di S. Stefano in <i>Brolo</i>
Piacenza Giovanni Battista		290	Beni vari in Bernareggio
Volonterio, famiglia- <i>livello</i> , Galbiati <i>ragionato</i> Giuseppe (1791)- <i>livello</i>	17.dicembre.1677; 29.aprile.1791	1461,09,00	Beni in Briosco, pieve d'Agliate
De Magistris Gaetano- <i>livello</i>		10000	<i>Fabbricati</i> nella piazza <i>dei Mercanti</i>
Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate (1787)- <i>livello perpetuo</i>	25.settembre.1787	37111,3	Beni ed acque della possessione <i>Cavajone</i>
Ferraris Bernardino e fratelli, <i>ingegneri colleggiati</i> di Milano- prima <i>livello</i> e poi vendita (1787)	13.febbraio.1787	27732,77	Beni in Fragnano <i>con Bergoro</i> e Cairate nella pieve di Olgiate Olona; Beni in Cassano e Bottadello nella pieve di Gallarate
Uboldi Ambrogio- affitto		68	Beni in Cernusco, pieve di Gorgonzola
Recalcati, dottore fisico		5000	Beni i Giussano
Eredi del questore Franco Stoppani- <i>livello</i>	20.luglio.1723	941,4	Beni in Maconago, pieve di S. Donato
Fossati Ignazio per persona da dichiararsi	28.dicembre.1793	7386,35	Beni in Nova ed Incirano
		400	Casa in Nerviano
Castiglioni Giuseppe- affitto		600	Fondo in Pezzano, pieve di Gorgonzola
Barbò conte Girolamo- <i>livello</i>		2300	Beni in Pumenego e Pregnana
Scalzi Aurelio e Giuseppe (1783)- <i>livello</i> ; Maroni Benedetto- vendita (1788)	12.giugno. 1783; 31.luglio.1788	23233,6	Possessione <i>Boffalora</i> in Segrate
<i>Luogo pio dei Melzi</i>		400	Beni in Torriggio, pieve di Locate
Totale	Totale	626886,71	

Il resto delle 112455.2 lire stimate dai *periti* sul *fabbricato* del soppresso monastero di S. Chiara, pari a 49598.2 lire, verrà sborsato dai *deputati* per l'acquisto della nuova sede del *Monte di Pietà*, a sua volta interamente finanziato con le 385000 lire ottenute dalla vendita dell'intero patrimonio dell'istituto agostiniano di S. Caterina *La Ruota* in *Porta Orientale*.⁹²⁹

Il monastero di S. Caterina, dal canto suo, la cui chiusura definitiva avverrà nel 1776, dopo una serie di lettere e perorazioni inviate dal governo all'arcivescovo Pozzobonelli s'inserisce bene nella strategia teresiana di valorizzare tutto ciò che attiene la pubblica assistenza. In questo caso, quindi, ad operare fin dal 1773, non sono solo le mere esigenze economiche e di polizia interna, ma un piano ben delineato da Vienna e messo in pratica a Milano. Sostanzialmente non si snatura la destinazione del *fabbricato* in *Porta Orientale* ma lo si rende *Casa filiale* dell'*Ospedale Maggiore* di Milano, come *luogo pio* dedito all'accoglienza dell'infanzia abbandonata e degli *esposti*, missione che svolge tutt'ora. Il tratto significativo è il passaggio della sua amministrazione dalle esclusive competenze della Chiesa

⁹²⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1896, *Monastero di S. Caterina in Brera. Abilitazione fatta a quest'ultimo per l'acquisto di undici parti del monastero di S. Chiara con l'obbligo di pagare la loro quota in 62857 lire e di venderne nelle solite forme un fondo equivalente nel valore a quello da comperarsi*, cit. Per quanto riguarda il *Monte di Pietà* a Milano, il primo tentativo di istituzione di una *cassa di prestito* risale al 1483 presso la Chiesa di S. Giovanni in *Oleo ferventi* ad opera di alcuni patrizi e plebei eccitati da padre Domenico Poncione dell'ordine dei francescani e da padre Colombano predicatore dell'ordine serafico. Il *Monte* vero e proprio viene istituito il 1 luglio 1496 con proclama ducale di Ludovico Maria Sforza e prima sede ufficiale in S. Maria *Segreta*, zona *Cordusio*. Stando al primo *Statuto*, il *Capitolo* risulta formato da dodici cavalieri milanesi che restano in carica per un anno (al termine ne vengono scelti altri sei dopo un complesso ballottaggio fra nominativi proposti dai *luoghi pii* milanesi: dall'elenco vengono eletti due esponenti per porta); nel 1760 la carica sarà portata a dodici anni. Maria Teresa ordina di assegnare al *Monte* altre 385000 lire, ottenute con la vendita del patrimonio del monastero di Santa Caterina *alla Ruota* e, contestualmente, decide di dotare il *Monte* di una sede più consona e comoda su progetto dell'architetto Piermarini. E' così che viene acquistato il soppresso monastero di Santa Chiara, *contrada dei tre monasteri (Porta Nuova)*, detta anche *via della Cantarana* dal nome di un canale vicino e dal rumoroso gracidare di rane. Il trasferimento avverrà esattamente il 1 marzo 1786. L'acquisto, come si vedrà, riguarderà i 10/21 del monastero per un ammontare di 57148 lire, mentre la restante parte verrà comprata dal vicino plesso di Santa Caterina in *Brera* (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2420, *Atto di acquisto rogato da Carlo Antonio Silvola il 17 marzo 1783*, Milano, 17 marzo 1783). Il pagamento da parte del *Monte di Pietà* è reso possibile grazie alla *levatura* di 80000 lire depositate presso il *Monte Santa Teresa* parte di 300000, donategli da Maria Teresa. Secondo il nuovo piano di regolamento il *Monte* dovrà essere retto da un amministratore unico eletto dal governo ed il *Capitolo* (da sempre composto da cavalieri patrizi scelti tra le fila della nobiltà milanese) verrà sciolto (anche se il provvedimento non sarebbe durato più di cinque anni, dato che nel 1791 il *Capitolo* sarà ripristinato da Leopoldo). Risale al 20 maggio 1796 la spoliazione napoleonica di cui il *Monte* sarà vittima, che costerà un ammontare di 93722.19 lire; una *levata* di 1152 pegni pari a 694499 lire (23 maggio) ed un'altra spoliazione di 23025 lire (24 maggio). Conseguenza inevitabile, dal 1796 al 1804, sarà la chiusura dell'istituto stesso. Per una storia più completa del *Monte di Pietà* si veda Argenti A., *Il Monte di Pietà in Milano*, in "La Martinella di Milano. Echi dell'anima lombarda", dicembre 1948, anno II, fasc. XII, pp. 211-215.

ambrosiana a quelle dello Stato.

Tale transizione, comunque, sarà alquanto travagliata, dal momento che si concluderà nel febbraio 1781. Alla base di tutto vi è, *in primis*, la constatazione che l'assunzione di una maggiore responsabilità nel campo della beneficenza sarebbe stata ostacolata dall'arcivescovo, perché egli avrebbe perso definitivamente il controllo sulla nomina degli amministratori dei *luoghi pii*, incluso l'Ospedale Maggiore, in nome di una pretesa razionalizzazione ed efficienza economica.⁹³⁰ Lo Stato tuttavia non deve né può limitarsi a sorvegliare ed a reprimere, perché è chiamato ad un'azione responsabile per assicurare la pubblica felicità: l'ispezione fiscale del 1771 alla *Ca' Granda* ed i relativi provvedimenti per la riorganizzazione ospedaliera vanno proprio in questa direzione.⁹³¹ Un miglioramento dell'assistenza medico-sanitaria a malati, folli ed *esposti* sarebbe conseguibile intervenendo sia con una gestione finanziaria più oculata dei beni rustici e dei *luoghi pii*, sia con una riforma elettorale del *Capitolo ospedaliero* che elimini definitivamente l'ingerenza ecclesiastica.⁹³²

In questo momento, però, l'attenzione dei responsabili del governo e del nosocomio milanese si concentra sul problema dell'assistenza all'infanzia abbandonata a cui

⁹³⁰ Cfr. Cosmacini G. *La Ca'Granda dei Milanesi. Storia dell'Ospedale Maggiore*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 117- 122.

⁹³¹ *Ibidem*. A partire dal 1780 a Milano l'intervento imperiale porterà allo scioglimento del *Capitolo dell'Ospedale Maggiore* ed alla nomina di un amministratore regio e di un direttore medico; alla creazione di una nuova *Giunta delle pie fondazioni*; alla concentrazione dei *luoghi pii elemosinieri* nei cinque maggiori esistenti: *Misericordia*, *Quattro Marie*, *Carità*, *Divinità* e *Loreto* con l'obbligo di mantenere la *Casa di lavoro volontario* di San Vincenzo in Prato, quella di lavoro forzato a Pizzighettone, quella degli invalidi e degli incurabili ad Abbiategrasso. In questa situazione l'arcivescovo Filippo Visconti ammonirà i rappresentanti imperiali, ricordando che toccare le antiche amministrazioni ed abolire il suo diritto di nomina significa rendere aleatorio l'afflusso di lasciti e di donazioni e, quindi, indebolire il secolare legame tra l'istituzione ospedaliera ed i cittadini milanesi. Le questioni sollevate dall'autorità ecclesiastica non rallentano le trasformazioni della *Ca' Granda*: nel 1785 alla direzione medica viene chiamato Pietro Moscati, il quale si occupa di compilare un regolamento per la farmacia e di redigere una pianta organica del personale e dei relativi emolumenti al fine di migliorare l'esercizio finanziario dell'ospedale. L'anno seguente un decreto imperiale sancisce la chiusura delle scuole interne, lasciando all'Ospedale San Matteo di Pavia i compiti di insegnamento; l'Ospedale Maggiore di Milano diventa così una scuola di perfezionamento per i laureati, i quali potrebbero esercitarsi nel riscontro anatomico-clinico osservando i malati delle corsie. Nel 1786 si verifica poi l'aggregazione dell'istituto di *Santa Corona* con le case delle partorienti e degli *esposti* e, nel 1787, la chiesa dell'ospedale è unita alla parrocchia di San Nazaro. Il passaggio del titolo imperiale a Leopoldo II nel 1790 coincide con il trasferimento forzato di Pietro Moscati all'Ospizio di Santa Caterina *alla Ruota* come medico ostetrico e la sua sostituzione alla direzione della *Ca' Granda* con Bartolomeo De Battisti, il quale stilerà un più rigoroso piano disciplinare per il miglioramento dell'assistenza medica ed infermieristica e ripristinerà le scuole di anatomia e di chirurgia. Ma per realizzare pienamente quel buon governo dell'ospedale tanto desiderato e fortemente voluto fin dalle prime riforme, sarà necessario accogliere l'istanza della Chiesa ambrosiana di ricostituire il *Capitolo ospedaliero*, ammorbidendo il dirigismo accentratore del periodo giuseppino.

⁹³² *Ibidem*.

bisogna trovare al più presto una nuova sistemazione.⁹³³

Fin dal 1773, una lettera di mons. Daverio al *cancelliere* Kaunitz individua nel *fabbricato* di S. Caterina *La Ruota* il luogo ideale per ospitare i bambini orfani ed *esposti* residenti nel vicino Ospedale Maggiore e nell'ospedale di S. Vincenzo *dè pazzi*. Questo progetto viene approvato da Vienna con *cesareo regio dispaccio* del 31 maggio 1773 e sarà perfino avallato dalla relazione, datata 28 dicembre 1774, dei famosi *dottori fisici* Pietro e Bernardino Moscati.⁹³⁴

Troverà, però, una forte resistenza nelle religiose, contrarie ad essere trasferite in altri luoghi, e nella *Curia* milanese, con il cardinale Pozzobonelli piuttosto condizionato dal freddo e distaccato, se non ostile, atteggiamento di alcuni suoi collaboratori, come, tra gli altri, mons. Manzoni.

Dopo aver rimesso alla *Corte* la *Pianta* del monastero, Firmian, in attesa che si sblocchi il delicato affare di S. Caterina, incaricherà il conte Giacomo Durini ed il marchese Roberto Orrigoni di trasferire, almeno momentaneamente, tutti gli *esposti* ed i bambini alla *Senavra*, ex *Casa di ritiro* gesuitica, allora ospitante anche i *pazzi* provenienti dall'ospedale di S. Vincenzo.⁹³⁵ La situazione, finalmente, si sbloccherà solo nel 1775 quando il governo, tramite il cardinale Alessandro Albani riuscirà a fare pressione presso il *cancelliere arcivescovile* mons. Paolo Manzoni.⁹³⁶ Occorreranno, però, altri cinque anni affinché, nel 1781, venga approvato il definitivo *atto di rilascio* del *circondario*.⁹³⁷

E' in quest'arco di tempo considerato che si risolveranno i nodi più importanti relativi al trasporto delle monache ed alla loro destinazione, al loro sostentamento economico e, soprattutto, al capitale che si sarebbe dovuto impegnare sia per coprire le spese di

⁹³³ Ibidem. Sull'infanzia abbandonata nella Milano fra Sette ed Ottocento, cfr. anche Zocchi P. *L'assistenza agli esposti e alle partorienti nell'Ospedale Maggiore di Milano e nell'Ospizio di Santa Caterina alla Ruota tra Settecento e Ottocento*, in "Bollettino di Demografia Storica", n. 30/31 (1999), pp. 166-168.

⁹³⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, *Relazione dei dottori fisici Pietro e Bernardino Moscati relativamente al monastero di S. Caterina La Ruota e della Senavra per l'adattamento di quei circondari in servizio dell'Ospedale dei Pazzi e degli esposti*, Milano, 28 dicembre 1774. Rispetto ai disegni iniziali il governo si rende subito conto dell'enorme dispendio economico che verrebbe a costare la ristrutturazione in atto dell'Ospedale Maggiore al fine di ampliare un'intera area da dedicare ai laboratori chimici, alla chirurgia diretta da Pietro Moscati ed all'infanzia abbandonata. Non troverà neppure accoglienza a Vienna la proposta di Firmian di adibire a laboratori chirurgici alcune sale dell'ex collegio gesuitico di *Brera*, già destinate ad ospitare l'Accademia delle Arti e delle Scienze. E' per questo motivo che si opta per il vicino monastero di S. Caterina, più spazioso e più adatto, con un ampio giardino davanti, soprattutto per ricevere balie, bambini ed *esposti*.

⁹³⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, Lettera di Kaunitz a Firmian, 24 dicembre 1775.

⁹³⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 16 marzo 1775. Il *cancelliere* è convinto che la persuasione di mons. Manzoni di essere appoggiato dal governo e la sicurezza di doverne risentire i buoni effetti lo porteranno ad essere più docile, inducendo l'arcivescovo ad assecondare le varie posizioni del governo.

⁹³⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, *Instrumento di rilascio del circondario del soppresso monastero di S. Caterina alla Ruota in Milano per erigervi e collocarvi i bambini ed esposti*, Milano, 24 febbraio 1781.

tale trasloco, sia per alimentare il nuovo erigendo *luogo pio*.

Per quanto riguarda il trasporto e la destinazione, dopo alcune primarie proposte che avrebbero dovuto vedere le ex agostiniane tutte concentrate o nell'ex collegio gesuitico di S. Girolamo in *Porta Vercellina* o presso il monastero di S. Orsola, si stabilisce che esse dovranno essere destinate a più monasteri i quali, a loro volta, le accoglieranno, assieme ai beni ed ai propri fondi di proprietà e di pertinenza.⁹³⁸ Kaunitz, però, ritiene che se tale operazione potesse riuscire con il solo assegno della pensione *vitalizia*, sarebbe più auspicabile perché le proprietà dei fondi rimarrebbero in seno all'Ospedale a compenso delle spese supportate per il mantenimento degli *esposti*.⁹³⁹

La questione, a questo punto, oltre che sanitario- assistenziale, diventa economica: la soppressione del monastero ed il trasporto delle religiose sono resi necessari dalle scarsezze delle rendite e, soprattutto, dalla somministrazione di buone pensioni *vitalizie* attingendo sia all'ex *Vacante lateranense*, a sua volta già impegnato sul patrimonio dell'Ospedale Maggiore che per l'erezione dei nosocomi di campagna in Acquate e Melzo, sia dai bilanci *attivi dei luoghi pii*.⁹⁴⁰

Altre liquidità verranno utilmente reperite con le *doti* delle monacande nei vari istituti, con i 2000 *gigliati* offerti dai *padri somaschi* per l'acquisto dell'ex collegio gesuitico di S. Girolamo e la conseguente alienazione del loro plesso in *Monforte* e la vendita a privati del vecchio ospedale di S. Vincenzo.⁹⁴¹

A queste si aggiungono le *esenzioni* godute dai citati *luoghi pii* sul *Banco di S. Ambrogio*, ammontanti a complessive 68921 lire annue da trasferire in capo all'Ospedale Maggiore.⁹⁴²

⁹³⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, *Esame del fabbricato dell'ex collegio gesuitico di S. Girolamo in Porta Vercellina fatto dal regio architetto Piermarini*, Milano, 20 febbraio 1775; Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 31 luglio 1775.

⁹³⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, Lettera di Kaunitz a Firmian, cit.

⁹⁴⁰ Cfr. ASMi, *Culto p.a.*, b. 1899, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 4 settembre 1775; Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 21 settembre 1775. Per il pagamento delle pensioni alle monache dovrà intervenire l'Ospedale Maggiore il quale verrà subito indennizzato. L'idea di incidere sulle rendite dei *luoghi pii* è della *Corte* perché, a seguito di precedenti calcoli, i loro bilanci risultano registrare, annualmente, un attivo di 40000 lire. Questo disegno, quindi, raggiungerebbe due scopi: 1) togliere le monache dalla miseria corrispondendo loro un'adeguata pensione di 180-200 lire; 2) cedere il monastero a favore di *esposti* ed ammalati che hanno il diritto a godere delle elemosine dei *luoghi pii*.

⁹⁴¹ Cfr. ASMi, *Culto p.a.*, b. 1899, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 4 settembre 1775, cit.; Ibidem, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 21 settembre 1775, cit.; Ibidem, *Relazione di mons. Michele Daverio relativa al trasporto delle monache di S. Caterina la Ruota*, Milano, 15 aprile 1776. Il progetto di prendere i 2000 *gigliati* dai somaschi è del zelante *luogotenente* del *Regio Economato* Gaetano Vismara. Quest'operazione, gestita interamente dal *Vacante* ex gesuitico, alla quale si aggiunge anche quella del collegio di S. Pietro in *Monforte*, farebbe conseguire, nel concreto, un capitale non solo corrispondente ma anche di maggior prodotto alla reintegrazione dell'interesse annuo da versare all'Ospedale Maggiore sino all'estinzione della *sovvenzione*.

⁹⁴² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, *Relazione di mons. Michele Daverio relativa al trasporto delle monache di S. Caterina la Ruota*, Milano, 15 aprile 1776, cit.

Le ultime indicazioni riguardano le fasi tecniche della soppressione, sancita il 30 novembre 1776.⁹⁴³ Il *Vacante* di tutta la sostanza verrà rilasciato dal *Regio Economato* alla *Curia* che provvederà, subito, a venderlo. *Circondario* e *fabbricato*, invece, saranno assegnati e gestiti, almeno interinalmente, da un *depositario laico* segnalato dalla diocesi ed individuato in Francesco Maestri.⁹⁴⁴

A quest'ultimo verranno assegnate, attingendo dal *Monte di S. Teresa*, 75000 lire necessarie per soddisfare tutti i debiti e le passività contingenti del predetto monastero, sostenere il trasporto delle monache e gli assegni da rilasciare ai monasteri che le riceveranno, con l'obbligo di renderne conto al *Regio Economato* e restituirne gli eventuali avanzi.⁹⁴⁵ Alla fine del suo mandato Maestri registrerà un attivo di 5801.9 lire.⁹⁴⁶ Operato che gli consentirà di farsi conoscere ed apprezzare dal governo al fine di essere nominato, nel successivo decennio giuseppino, amministratore di gran parte del *Vacante* femminile.⁹⁴⁷

Tre anni dopo, nel 1779, S. Caterina *La Ruota* verrà soppresso, perché oberato di tanti debiti e, nonostante l'aver venduto due case di proprietà ed aversi visto accettare nel dicembre 1777, un contratto di mutuo di 1000 *gigliati*, tutti i beni passeranno al

⁹⁴³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, *Soppressione del monastero di S. Caterina La Ruota. Disposizioni.*, Milano, 30 novembre 1776.

⁹⁴⁴ Ibidem.

⁹⁴⁵ Ibidem.

⁹⁴⁶ Cfr. Ibidem; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, *Relazione di Francesco Maestri, depositario laico del soppresso monastero di S. Caterina La Ruota di Milano*, Milano, 22 ottobre 1779.

⁹⁴⁷ Ibidem. Il nuovo *Luogo pio di Santa Caterina La Ruota, Casa filiale* dell'Ospedale Maggiore di Milano verrà ufficialmente eretto con *avviso* del 26 dicembre 1780. Nello specifico vengono stabiliti l'assegnazione gratuita e l'adattamento del *Vacante* caseggiato "per uso delle *gravide* e *partorienti*, e *balie* ed *esposti* che sono ora nell'Ospedale Maggiore". Il *torno* di ricevimento dei bambini funzionerà ad ogni ora. Particolare rilevanza avranno la direzione ed i pagamenti da somministrare alle balie. Per quanto riguarda il primo punto, la direzione spetterà al marchese Recalcati, *regio* luogotenente del *Capitolo* dell'Ospedale, al conte Giacomo Durini ed al marchese Roberto Orrigoni, tutti *delegati* in via *interinale*. Per quanto riguarda i pagamenti ed i compensi da corrispondere alle balie, si distingue fra la contribuzione fissa mensile dovuta dall'Ospedale in danaro ed in *robbe* dagli emolumenti straordinari stabiliti in determinati periodi. Gli stipendi fissi per il *balatico* sono, rispettivamente, di 42.70, 32.60 e 30.60 lire a seconda dell'età del bambino che si assiste. Per quanto riguarda, invece, gli straordinari, si stabilisce di corrispondere altri 4 soldi alle balie di campagna per invitarle ad allevare figli ed allattarli in ragione della loro distanza da Milano. Le balie, poi, che arriveranno in Santa Caterina nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre, in cui è più difficile reperirle, riceveranno oltre il dovuto, altre 5 lire mensili. Infine si sancisce l'esenzione dal pagamento della *tassa personale* dei figli maschi dell'ospedale di età maggiore ai 14 anni (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, *Avviso*, Milano, 26 dicembre 1780). Il *Luogo pio di S. Caterina La Ruota*, tuttora esistente con le stesse funzioni, non sarà altro che la prima pietra dell'annesso e confinante *Istituto Ostetrico Ginecologico*, inaugurato il 26 settembre 1906, che diventerà, poi, la famosa *Clinica Mangiagalli*. È, infatti, nell'ex monastero che già dal 1780 a Milano si approfondisce e si sperimenta tutto il sapere medico chirurgico del settore ed è qui che tra il XVIII e il XX secolo, oltre i già ricordati Bernardo e Pietro Moscati, Edoardo Porro ed infine Luigi Mangiagalli, sviluppano la grande scuola ostetrico ginecologica ove poter garantire a tutte le donne, soprattutto le meno abbienti, una maternità senza rischi, assistite da personale altamente specializzato.

Conservatorio di S. Maria della Consolazione in Porta Tosa, detto anche della Stella.⁹⁴⁸ La parte di *fabbricato* e *circondario* abitata dalle monache sarà alienata, mentre continuerà a sussistere, invece, con annessi i beni di altri *Conservatori* cittadini soppressi, il famoso ed annesso Orfanotrofio femminile.⁹⁴⁹

Fra questi *Conservatori* intitolati a S. Marcellina e Cristina, S. Febronia, Rosario, S. Pelagia e S. Caterina alle orfane, si segnala, senza dubbio, quest'ultimo poiché tutto il suo *circondario* verrà alienato nel 1786, a *livello perpetuo* e *senz'asta*, all'intraprendente commerciante sericolo bergamasco Girolamo Silvestri, già operante in città dal 1771 e con due fabbriche importanti da 80 telai a Concorezzo ed a Treviglio.⁹⁵⁰ Il volume d'affari che Silvestri riesce a muovere è abbastanza

⁹⁴⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria della Consolazione detto della Stella in Porta Tosa in Milano", cit. L'Orfanotrofio femminile di Milano trae la sua origine dall'Ospedale dei poveri mendicanti e vergognosi eretto da Carlo Borromeo il 7 gennaio 1578, con sede nel soppresso monastero benedettino di Santa Maria della Stella (da cui l'attribuzione del soprannome *Stelline* alle orfane). La trasformazione di questo *luogo pio* in Orfanotrofio, dapprima misto e solo in seguito specificamente femminile, avviene nel corso del XVIII secolo. Alla fine del 1752, l'Ospedale dei mendicanti licenzia i pochi orfani maschi rimasti per divenire ospizio esclusivamente femminile e, l'anno seguente, gli è conferito da Maria Teresa il titolo di unico Orfanotrofio femminile di Milano. L'ente è retto da diciotto nobili della città fra i quali due ecclesiastici eletti dal vescovo. A quest'istituzione sono aggregati, con *lettera governativa* di Giuseppe II del 3 agosto 1784, i beni di numerosi *luoghi pii* minori disciolti, quali il *Conservatorio* di Santa Pelagia (*Ricovero* di donne *pericolanti*), di Santa Caterina (asilo di orfane povere) ed i due *Conservatori* di fanciulle di Santa Febronia e del Rosario. Nel 1785 è unito alla Stella il *Luogo pio del Rifugio delle Malmaritate* (per donne abbandonate o maltrattate dai mariti) e nel 1788 l'Orfanotrofio di Santa Elisabetta di Monza. Con l'aumento del numero delle ricoverate, si stabiliranno due sedi differenti: le giovani sane ed in grado di mantenersi rimangono nella sede storica, mentre quelle con più di ventuno anni ed imperfette saranno trasferite nel soppresso monastero di *cappuccine* di Santa Maria di Loreto nel borgo delle *Oche*, messo a disposizione da Giuseppe II nel 1784.

⁹⁴⁹ Ibidem

⁹⁵⁰ ASMi, *Culto p.a.*, b., 1899, *Conservatorio di S. Caterina alle orfane. Livello perpetuo del fabbricato e del circondario a Girolamo Silvestri*, Milano, 7 gennaio 1786. Girolamo Silvestri non è altro che il padre di Giovanni, fra i più importanti tipografi ed editori milanesi dell'età della Restaurazione, la cui attività economica verrà studiata da M. Berengo in *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, uscito da Einaudi nel 1980. Figlio di Giovanni sarà Gerolamo che, invece, si dedicherà all'industria meccanica, entrando a far parte delle ditte Comi, Grandona & C., poi divenuta, appunto Miani e Silvestri ed, infine, O. M. (Officine Meccaniche). Gerolamo Silvestri sposa Maria Sarti, sorella dell'ingegner che costruirà il tronco della ferrovia Milano-Monza, con stazione a *Porta Vittoria* (ex *Porta Tosa*). Dal matrimonio dei due nascerà il famoso industriale Giovanni Silvestri (1858- 1940). Quest'ultimo sarà senatore del Regno e fondatore dell'industria siderurgica "Miani e Silvestri". Ricoprirà importanti cariche come membro del consiglio d'amministrazione della *Società cantieri navali e acciaierie per la creazione di Porto Marghera* (settembre 1917), presidente della *Società Officine meccaniche*, consigliere della *Società metallurgica italiana*, consigliere della *Società "G.B. Izar"*, consigliere della *Compagnia italiana Grandi alberghi*, amministratore della *Società lariana* di Como, amministratore della *Banca lombarda depositi e prestiti*, amministratore della *Società Ferrovia Mantova-Cremona*, presidente dell'*Associazione fra le Società italiane per azioni* e presidente della *Commissione esecutiva del Comitato nazionale per le Esposizioni e per le esportazioni*

consistente: al gennaio 1786, infatti, registra ben 64 casse di manifatture fra fazzoletti e calze di seta, inviate, soprattutto in Austria e Germania.⁹⁵¹ Al fine di estendere il proprio commercio, ritiene utile aggiungervi anche i rasi di seta, dato il positivo riscontro avuto dall'invio di alcuni campioni nei mercati di Vienna e Francoforte *sul Meno*.⁹⁵²

Il suo disegno sarebbe, quindi, quello di ridurre leggermente la produzione delle due grosse filande già di sua proprietà, ed investire in qualità, continuando a lavorare la tela con le ultime tecniche di lavorazione, migliorando le condizioni di vita dei suoi operai e, soprattutto, incrementando la propria presenza a Milano.⁹⁵³ Risponde pienamente a questa strategia il rilevamento del *circondario* dell'antico *Conservatorio*, un caseggiato che, per le ristrettezze della sua area e per l'infelice costruzione, potrà meglio adattarsi a fabbrica di manifatture con annessa *foresteria* per gli operai, piuttosto che essere ricostruito interamente per uso civile.⁹⁵⁴

Se tutti i beni ed i fondi, con le relative *Carte*, scritture ed inventari di questi *Conservatori* passeranno interamente nelle mani di Apollonio Casati, amministratore unico del *Luogo pio della Stella*, le complessive 143066.15.2 lire, ottenute dalle alienazioni dei rispettivi *fabbricati*, serviranno a formare il capitale occorrente per le provviste dei generi e per le altre spese necessarie all'erigendo istituto della *Nuova Casa del Lavoro*.⁹⁵⁵

italiane all'Estero. A Milano, con la moglie Bianca Maria Volpi, andrà ad abitare nel signorile palazzo Fontana in Corso Venezia (ex *Corso di Porta Orientale*) che diverrà, appunto, Palazzo Fontana Silvestri, la cui costruzione risalirebbe al XV sec. e sarebbe opera di Donato Bramante. Dopo alcuni passaggi di proprietà dai Fontana ai Castiglioni, prima dei Silvestri, sarà la sede del *Consolato d'Inghilterra* per tutta la *Restaurazione*. Con Giovanni Silvestri, invece, ospiterà i magnati dell'industria di tutto il mondo e perfino qualche sovrano. Per queste notizie, cfr. Rosa G.-Reggiori F. (a cura di), *La Casa Silvestri*, Milano, A. Martello, 1962.

⁹⁵¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, Lettera di Girolamo Silvestri a S. A. R. l'arciduca Ferdinando, Milano, 7 gennaio 1783.

⁹⁵² Ibidem.

⁹⁵³ Ibidem.

⁹⁵⁴ Ibidem.

⁹⁵⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899, *Soppressione dei Conservatori di S. Marcellina e Cristina, S. Febronia, S. Pelagia, Rosario e S. Caterina alle Orfane*, Milano, 25 luglio, 1784; Ibidem, *Instrumento d'assegno del valore dei caseggiati dei cinque conservatori di S. Caterina alle Orfane, S. Pelagia, S. Febronia, Rosario e S. Marcellina*, Milano, 22 gennaio 1785. Fra questi famosi *Conservatori* si segnala anche quello di S. Giuseppe in *Porta Nuova* sorto a seguito della soppressione del collegio dell'Immacolata *Concezione* presso S. Giuseppe, sempre nello stesso luogo, detto anche delle *giuseppine* o delle *Vergini Spagnole*. La *Commissione Ecclesiastica*, su istanza della *Regia Corte* di Vienna del 13 dicembre 1787, relativa alle critiche circostanze in cui versa l'istituto, rileva la convenienza di sopprimerlo qualora i lavori delle fanciulle *ivi* ospitate e quelli delle monache non siano sufficienti per il loro sostentamento. La chiusura avverrà l'anno successivo, nel 1788, e la sede ospiterà le *Scuole Normali* cittadine sotto la diretta supervisione del grande educatore Wolfgang Moritz, nominato appositamente *Regio Visitatore*. Il metodo "Moritz", applicato a tutte le scuole dello Stato, consiste nell'alternare all'istruzione normale e teorica quella professionale. Le *giuseppine*, dal canto loro, continueranno a mantenere la gestione dell'istituto anche una volta chiuse le *Scuole Normali* per le fanciulle nobili, garantendo l'istruzione alle proprie *professe* ed alle fanciulle del popolo (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1910,

Una simile destinazione a quella dei *Conservatori* avranno i tre *Ricoveri* di S. Maria Maddalena, S. Valeria e *del Soccorso*, chiusi fra il 1784 ed il 1787. Di un certo rilievo è il caso di S. Valeria.⁹⁵⁶

Secondo una breve *cronaca* stampata su foglio volante, pubblicata forse nel primo trentennio del Settecento dai *deputati* amministratori di Santa Valeria e riportata integralmente dal Latuada per conservarne memoria, nel 1532 alcuni cittadini milanesi di agiata condizione sociale risolvono di dare la possibilità alle donne in difficoltà di trovare assistenza acquistando per loro una casa situata presso la chiesa di Santa Valeria in *Porta Vercellina*, da cui il *Ricovero* prenderà il nome.⁹⁵⁷ L'anno successivo il duca Francesco II Sforza riconosce ufficialmente l'istituzione con apposito *privilegio*, affidandone l'amministrazione ad alcuni *deputati*.⁹⁵⁸ Nel 1535 sempre un *diploma* ducale concede alle ricoverate di poter uscire dal *Ricovero* o di rimanervi vita natural durante; a queste ultime è data una regola da seguire.⁹⁵⁹ Nel 1539 i *deputati* ottengono dall'imperatore Carlo V di poter accedere al beneficio dei *luoghi pii* secolari della città. Il *Ricovero* s'allarga nel tempo e, a partire dal 1574 circa, all'epoca dell'arcivescovo Carlo Borromeo, accoglie anche, per volontà del presule, monache *velate* che hanno mancato ai voti e dato scandalo: sarà qui che, nel secolo successivo, verrà rinchiusa la manzoniana monaca di Monza, suor Virginia Maria de Leyva, proveniente dal monastero di Santa Margherita in Monza, dopo il processo e la condanna subita nel 1608.⁹⁶⁰ Vi rimarrà fino al 1622. In quell'anno il *Ricovero* di Santa Valeria sarà interamente parificato agli altri *luoghi pii* secolari di Milano.⁹⁶¹ Col tempo andrà ad assomigliare sempre più ad un monastero: gli sarà assegnato un confessore dalla *Curia* arcivescovile e la conferma della nomina della priora sarà fatta dal *Vicario delle monache di clausura pontificia*.⁹⁶²

Nel caso del *Soccorso* l'origine, invece, risale alla nobildonna milanese, di ascendenze spagnole, Isabella d'Aragona che, nel 1555, fonderà l'*Opera del Soccorso* onde dare aiuto ed ospitalità alle donne in difficoltà, accolte in una casa da lei tenuta a *pigione*.⁹⁶³ Nel 1568 l'arcivescovo Carlo Borromeo prenderà l'*Opera* sotto la sua

Soppressione collegio dell'Immacolata Concezione presso S. Giuseppe, Milano, 31 gennaio 1788).

⁹⁵⁶ Cfr. Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit.; Sebastiani L., *Gruppi di donne tra convivenza e assistenza*, in Zardin D. (a cura di) *La città e i poveri. Milano e le terre lombarde dal Rinascimento all'età spagnola*, Milano, Jaca book, 1995, pp. 101-115. Va segnalato che altre fonti riportano per l'origine di Santa Valeria l'azione di frate Bono da Cremona (nel 1534 inventore della pratica devozionale delle *Quarant'Ore* di adorazione del Santissimo Sacramento), il quale raccoglie le prostitute e le ospita in una casa nei pressi della chiesa omonima, o la volontà di Ludovica Torelli contessa di Guastalla, già impegnatissima in opere assistenziali e caritative e fondatrice, nel 1536, delle *angeliche* di San Paolo *converso*.

⁹⁵⁷ Ibidem.

⁹⁵⁸ Ibidem.

⁹⁵⁹ Ibidem.

⁹⁶⁰ Ibidem.

⁹⁶¹ Ibidem.

⁹⁶² Ibidem.

⁹⁶³ Cfr. Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit.;

protezione, unendole un'altra *Congregazione* di dodici donne, le *terziarie* di San Francesco, dette anche *orsoline*, cui darà il governo dell'intera *Congregazione* e quale nuova sede la chiesa già parrocchiale di San Benedetto.⁹⁶⁴ L'arcivescovo stesso provvederà ad acquistare un edificio contiguo ed a dotare l'ente di un'elemosina personale vita sua natural durante. Oltre a questo s'impegna a dettare una regola da seguire per il governo del *Conservatorio* e delle donne *ivi* accolte. Nella prima metà del secolo XVII, in seguito alla morte di Federico Borromeo, il *Ricovero delle Malmaritate* da lui fondato e sovvenzionato, sarà unito al *pio luogo del Soccorso* di *Porta Nuova*. L'ente, una volta chiuso nel 1786 vedrà le proprie sostanze patrimoniali, stimate in 174974.15.1 lire, con la relativa documentazione del soppresso *Rifugio delle malmaritate*, incorporate dall'Orfanotrofio femminile delle *Stelline*, proprio come i beni dei *Conservatori*.⁹⁶⁵

Ritornando ai monasteri veri e propri, il periodo centrale della strategia soppressiva giuseppina è il biennio 1782-1783 che vedrà chiuse le seguenti *Case*: S. Radegonda in *Porta Orientale*, S. Orsola in *Porta Vercellina*, i sette plessi mendicanti di S. Prassede, S. Chiara, S. Maria del Gesù, S. Barbara, S. Antonio, S. Maria di Loreto e S. Maria degli Angeli, S. Apollinare in *Porta Romana* e S. Bernardino in *Porta Ticinese*.

Nel caso di S. Radegonda si tratta di un istituto piuttosto imponente situato dirimpetto al lato destro del Duomo, unito agli edifici una volta appartenenti all'ex ospedale ed alla chiesa di S. Raffaele ed ora di *giuspatronato* benedettino.⁹⁶⁶ Chiuso nel 1782, l'anno successivo la *Giunta Economale* decide che le religiose vengano trasferite nei locali del già soppresso istituto francescano di S. Prassede in *Porta Tosa*.⁹⁶⁷ Un documento redatto dal notaio *concepista* Carlo Antonio Silvola attesta che alla traslazione fa seguito una vera e propria vendita, effettuata dall'*Economato Generale* al prezzo di 103500 lire.⁹⁶⁸

ASMi, *Culto p. a.*, b. 1922 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2446, "Atti riguardanti il *Ricovero del Soccorso*", cit.

⁹⁶⁴ Ibidem.

⁹⁶⁵ Ibidem.

⁹⁶⁶ Fondato nella seconda metà del VII secolo, è già conosciuto quale monastero di Santa Maria detto di Vigelinda (probabilmente la fondatrice), cui nel X secolo si affiancherà quello del Salvatore. Nell'XI sec. muterà il nome in Santa Radegonda. Già prima del Mille il *cenobio* ottiene il *giuspatronato* sull'ospedale e la chiesa di San Raffaele e nell'XI secolo quello sulla piccola chiesa di San Simpliciano, edificata su terreni che l'ente possiede nelle vicinanze. L'istituto passerà all'*Osservanza* benedettina nel corso del XVI secolo. Per queste notizie cfr. anche ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 2213- 2223, "Atti riguardanti il monastero di S. Radegonda di Milano (1366- 1795)"; Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit.

⁹⁶⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Progetto di traslazione delle monache di S. Radegonda nel soppresso monastero di S. Prassede*, Milano, febbraio 1783; Ibidem, *Approvazione del progetto di traslocazione delle monache di S. Radegonda in S. Prassede*, Milano, 11 marzo 1783.

⁹⁶⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Instrumento di vendita del monastero di S. Prassede in Porta Tosa alle monache di S. Radegonda*, Milano, 12 aprile 1783. Fra i fondi di proprietà del monastero di S. Radegonda, si ricorda la rilevante *possessione* di Tavazzano, affittata, fin da dal 1731 ai fratelli Premoli, ottimi e moderni *fittabili* che, grazie alle loro migliorie ed all'introduzione di

In questo modo si applica il disegno dell'arciduca Ferdinando, accettato dalla *Curia* e da mons. Paolo Manzoni, questa volta nelle veci di *protettore* del plesso, di secolarizzare tutto il *circondario* di S. Radegonda, centrale in città, convertendone i locali in abitazioni private ed aprendo una strada fra la *Metropolitana* e la *contrada di S. Fedele* che possa meglio collegare *Palazzo Reale* con il nuovo teatro.⁹⁶⁹ Acquirenti dell'intero isolato saranno la *Veneranda Fabbrica del Duomo* ed una società, rappresentata da Carlo Bollino la quale, proprio per assecondare il progetto governativo, si prodigherà a costituire una nuova pubblica *contrada* utile per il

nuove tecniche, hanno reso fertile un fondo che, pochi decenni prima era considerato incolto. Nel 1776, per non disfarsi dell'importante apporto, le monache convincono i Premoli a rinnovare la loro *locazione novennale*. Infine, nel 1802, parte di questi beni, incamerati nel 1783 fra il patrimonio del ricostituito monastero di S. Radegonda in S. Prassede, a seguito della definitiva soppressione del plesso verranno acquistati dai nobili Antonio Dati *della Somaglia* e da Teresa Prada vedova Melzi (Ibidem, *S. Radegonda, Fondi, Tavazzano*; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2467, *Fondi e livelli. Alienazioni complessive*, Milano, 1802). L'altra parte, invece, di questi possedimenti, comprendenti anche i fondi di Casalmajocco, Modignano e Campanatico, verrà assegnata dal Ministero delle finanze della Repubblica italiana, con uno *strumento di dato in paga*, a Giuseppe Manara ed alla ditta Busti per poi passare, nel 1806, assieme alla *possessione* di *Cavriano* in Lambrate, a Giacomo Pirola (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2467, *Monastero di S. Prassede*, Milano, 15 aprile 1801; Ibidem, *Monastero di S. Radegonda in S. Prassede*, Milano, 11 febbraio 1806). Sempre a titolo di *dato in paga*, nell'aprile 1801, si venderanno ad Ercole Salis Tagstein, al prezzo rilevante di 648228.5.5 lire, i fondi, di proprietà di S. Radegonda, situati nei territori di Porlezza, Como, Agliano, Moirano e Bagnolo. Nell'ottobre dello stesso anno il Tagstein alienerà i fondi di Bagnolo a Franco Zaccaria Lorini per 175000 (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2467, *Istrumento di vendita a titolo di dato in paga di alcuni fondi di proprietà del monastero di S. Radegonda in S. Prassede*, Milano, 11 aprile 1801; Ibidem, *Monastero di S. Radegonda in S. Prassede*, Milano, 20 ottobre 1801). Ercole Salis Tagstein é l'autorevole esponente di un ramo della potentissima famiglia grigione Salis, di fede protestante che, a partire dalla seconda metà del XVII sec. si afferma in Valtellina. La famiglia Salis, infatti, nelle sue articolazioni dei Salis Maschlins, Salis Serwis, Salis Soglio, Salis Tagstein e Salis Sils, si arricchisce grazie al mercato delle cariche pubbliche ed alle *Delegazioni in Loco Dominorum*, con cui i *Grigioni* escludono il divieto di residenza, aggravando l'amministrazione della giustizia nella Valle. I Salis, quindi, si affermano ben presto per mezzo di questi proventi, ampliando le loro proprietà fondiarie in Valtellina ed investendo in varie attività commerciali e manifatturiere, nel settore tessile della filatura della seta, nella produzione della carta e, soprattutto, nella lavorazione del tabacco. Nel corso del XVIII secolo la famiglia, aumentando il proprio controllo politico nel territorio e nel *contado* di Chiavenna, ovvia al divieto d'incremento delle proprietà *grigioni* nella Valle. Questo disegno, però, di ridurre la Valtellina ad una mera loro signoria, provocherà la sollevazione dei comuni contro i Salis, provocandone la sconfitta del 1762. Con il *referendum* del 1765 l'intera area, dopo aver respinto anche le pretese veneziane, rientrerà nell'orbita milanese ed austriaca. Tuttavia, questo piano, che trova perfino il sostegno dei Salis Tagstein, naufragherà definitivamente con l'arrivo dei francesi: la Valtellina sarà annessa alla Repubblica *Cisalpina* ed i beni dei Salis Tagstein confiscati dallo Stato. Su queste tematiche si veda M. Berengo, *La Via dei Grigioni e la politica riformatrice austriaca*, in "Archivio Storico Lombardo", anno LXXV (1958), serie VIII, vol. VIII, pp. 1- 109. Le proprietà di Lambrate, sempre di pertinenza del monastero di S. Radegonda, dal canto loro, saranno acquistate da Carlo

passaggio delle carrozze verso il Teatro *alla Scala*.⁹⁷⁰ Chi, però, s'impegnerà a portare a compimento tale disegno sarà il nuovo compratore dell'isolato, il marchese Ferdinando Cusani, allora attivo membro della *Società Patriottica e Magistrato delle Strade* il quale ne affiderà la ristrutturazione al proprio architetto di fiducia, Giuseppe Piermarini.⁹⁷¹ Le 158926 lire, quindi, ottenute indirettamente dalle monache benedettine a seguito delle alienazioni effettuate, ed equivalenti al valore complessivo del patrimonio del loro ex istituto, verranno da esse reimpiegate, a costo di notevoli sacrifici economici, per impossessarsi del nuovo istituto ex francescano di *Porta Tosa*, anch'esso abbastanza imponente e capiente, e sul quale il governo austriaco

Scotti ed Ildefonso Bolognini (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2467, "Vendita dei beni di Lambrate di pertinenza del monastero di S. Radegonda in S. Prassede", Milano, 12 gennaio 1801). Altre alienazioni riguarderanno i terreni di Mezzate, a favore dell'Orfanotrofio dei *martinitt* di S. Pietro in *Gessate* (23 novembre 1805) e quelli di Spino *d'Adda* (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2467, "Vendita dei terreni di Mezzate e Spino *d'Adda* di proprietà del soppresso monastero di S. Radegonda in S. Prassede", Milano, 1805). Per i pochi beni tenuti nei territori sardi, prima alienati a Giacomo Filippo Piventi, nel marzo 1800, gli austriaci, una volta ritornati, ne sospendono l'acquisto a favore del marchese Ludovico Busca (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2467, *Monastero di S. Radegonda*, Milano, 1800).

⁹⁶⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Dalla Giunta Economale*, Milano, 27 febbraio 1783. Per quanto riguarda i protettori, una volta trasferite in *Porta Tosa*, a mons. Paolo Manzoni, succederanno don Giuseppe Melzi ed il conte Benedetto Arese Lucini (Ibidem, *Commissione Ecclesiastica. Monache di S. Radegonda presso S. Prassede*, Milano, 5 marzo 1788- 5 maggio 1788).

⁹⁷⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Circondario di S. Radegonda*, Milano, 31 luglio 1784; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2468, "Livello perpetuo fatto dalle monache di S. Radegonda a favore di Carlo Bollino, Milano, 17 agosto 1784. Carlo Bollino, il 13 ottobre 1786, venderà una parte del *circondario* alla *Veneranda Fabbrica del Duomo* al prezzo di 55426 lire (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2467, "Vendita di parte del *circondario* del monastero di S. Radegonda alla *Veneranda Fabbrica del Duomo*", Milano, 13 ottobre 1786). Nel 1787 lo stesso Bollino farà un *sublivello* a Giovanni Battista Casati di una parte della nuova *fabbrica*, sostituita ad altrettanta parte del vecchio caseggiato.

⁹⁷¹ Ferdinando Cusani é esponente di una delle nobili ed antiche famiglie milanesi, proprietaria di molte ville in Brianza, soprattutto a Desio. Per rinsaldare i legami con gli altri rilevanti *casati* cittadini contrae matrimonio con Claudia Litta, figlia di Pompeo. A partire dagli anni '80 del XVIII diventa uno dei protagonisti più attivi fra gli aristocratici illuminati lombardi nell'opera di acquisto e ristrutturazione di ville di campagna, palazzi cittadini ed ex plessi monastici. Tale azione viene avvalorata dal fatto di essere *Magistrato delle Strade* ed autorevole esponente della *Società Patriottica*, l'importante *cenacolo* centro delle riforme teresiane nell'agricoltura e nell'economia. Dopo aver acquistato i beni del soppresso convento di S. Francesco di Desio lo trasforma in casa *colonica* annessa alla sua importante residenza estiva. In quest'opera di ristrutturazione si avvale della collaborazione dell'architetto Giuseppe Piermarini e del giardiniere fiorentino Antonio Villoresi, figlio del più famoso Gian Domenico che aveva curato la sistemazione del *Giardino di Boboli*. A Milano, invece, don Ferdinando, prima dell'isolato di S. Radegonda, acquisirà alcune case ed il palazzo di *Porta Nuova* presso la chiesa di S. Eusebio, seguiti, nel 1785, da palazzo Spinola. Tuttavia, a partire da una lite giudiziaria insorta nel 1786 con i conti don Galeotto e don Antonio Belgioiosi, la situazione economico- finanziaria della famiglia Cusani inizia a non essere delle più floride. Sia il marchese sia il figlio Luigi sperperano milioni di lire nei giochi d'azzardo e nelle grandi costruzioni di ville, accumulando così

aveva deciso, temporaneamente, di sospendere alcuni progetti di destinazione pubblica già individuati: dalla caserma di cavalleria alle manifatture di cotone, poi implementati dai francesi.⁹⁷²

A questa cifra si aggiungono altre 80000 lire prese a mutuo nel 1783 dalle monache per le riparazioni da effettuare in S. Prassede che dovranno estinguersi in 20 anni, impiegando annualmente sul *Monte pubblico di S. Teresa*, in regola del 3.5 %, la somma di 2828.17.9 lire.⁹⁷³

Strettamente connesse con la *Casa* di S. Radegonda sono le vicende relative al monastero *cappuccino* di S. Prassede in *Porta Tosa*, *sestriere* sempre di *Porta*

un'enorme quantità di debiti. Perdono, progressivamente, tutto l'isolato di *Porta Nuova*, devoluto al *Demanio* del Regno *Italico* e destinato ad ospitare il *Ministero della Guerra* (1808), Palazzo Spinola, alienato, nel 1818, alla *Società del Giardino* e la dimora desiana, rilevata nel 1817 da Giovanni Battista Traversi (divenuta "Villa Tissoni Traversi"). Ritornando alle vicende degli ex locali monastici di S. Radegonda é solo nel 1798, però, che l'intera amministrazione del resto dell'antico complesso, a seguito di una risoluzione del *Tribunale di Prima Istanza*, passerà nelle mani del marchese il quale lo gestirà fino al 1811. In quella data il cospicuo canone annuo di 7333.6.8 lire, pagato dal nobile milanese, verrà venduto dalla *Direzione Dipartimentale del Demanio al Capitolo Centrale dei luoghi pii elemosinieri*. (Cfr. Tovaglieri F., *Il capitolo centrale dei luoghi pii elemosinieri di Milano tra riforme e rivoluzione*, Franco Angeli, 2005; Bologna G., *Palazzo Cusani. Sede del Comando del Terzo Corpo d'Armata*, Milano, 1982; Magistretti M., *Il Palazzo Spinola e la Società del Giardino in Milano: ricordo di un centenario, 1819- 1919*, Milano, Stabilimento arti grafiche Bertarelli, 1919; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Culto, Regolari, Monasteri. S. Radegonda*, Milano, 1803; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2468, *Regio Tribunale di prima Istanza*, Milano, 1787; *Ibidem*, "Carte e scritture relative a fabbricato, circondario, case e botteghe del monastero di S. Radegonda in *Porta Orientale*", Milano, 1809; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2467, *Soppresso monastero di S. Radegonda*, Milano, 1806; ASMi, *Fondo Notarile*, b. 904, *Inventario della proprietà per la vendita del palazzo da parte di Luigi Cusani nel 1808*, Milano, 1808; ASMi, *Tribunale di prima istanza*, b. 8, *Supplica del Conte Don Francesco Belgiojosi qual Procuratore generale de' Conti Don Galeotto, e Tenente Maresciallo Don Antonio di lui rispettivi padre, e zio nella causa criminale contro il Marchese Don Ferdinando Cusani*, Milano, 1786).

⁹⁷² Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Instrumento di vendita del monastero di S. Prassede in Porta Tosa alle monache di S. Radegonda*, Milano, 12 aprile 1783, cit.; Bologna G., *Il Palazzo di Giustizia*, cit. Queste 158926 lire equivalgono allo 0.31 % di quanto ottenuto da tutte le soppressioni nella Lombardia austriaca ed all' 1.14 % dell'effettivamente redistribuito. La vendita dei locali di *Porta Orientale* servirà alle monache a ripianare alcuni debiti di 26580 lire, relative al pagamento della *dote* delle nove religiose *velate*, accolte in S. Radegonda e provenienti dai soppressi monasteri *cappuccini* di S. Maria del Gesù, S. Chiara, S. Barbara e S. Antonio di Padova (*Conto del debito e credito del monastero di S. Radegonda*, Milano, ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935). Nel 1769 viene concesso al monastero di estinguere con una *partita* di 6960 lire, *assentata* nel *Monte dei creditori di giustizia del Monte di S. Carlo*, un *censo passivo* contratto con il collegio della Biblioteca Ambrosiana (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Regolari. Monache di Milano, S. Radegonda, Crediti e debiti*, Milano, 1769). Le vicende delle religiose benedettine di S. Radegonda non si concludono affatto con il loro passaggio in *Porta Tosa*. A seguito della legge 22 *ventoso* 1799, infatti, la *Cisalpina* ne sancirà la soppressione definitiva e l'incameramento dei beni di tutto il plesso, trasferito ora in S. Prassede. La disposizione, tuttavia, non si applicherà a causa del ritorno delle armate austriache e per il ricorso delle stesse religiose, sostenute, in questo, dalla potente marchesa de *Los Baldases* e duchessa del *Sesto*. Quest'ultima,

Orientale, soppresso durante la grande ondata del marzo 1782, i cui vasti locali, come già ricordato, verranno venduti nel 1783 alle citate benedettine per 103500 lire milanesi.⁹⁷⁴

Data l'origine mendicante, lo stato economico di tale istituto si regge quasi esclusivamente sulle elemosine che, al 1782, riescono a fruttare circa 407 lire milanesi.⁹⁷⁵ Ad esse si aggiungono *esenzi*, risalenti al 1768, abbonate dal *Banco di S. Ambrogio* su olio, vino, carbone, frumento, legna, vitelli, pollame e pane.⁹⁷⁶ Le successivamente, alterne, vicende del *fabbricato*, ne vedranno acquirenti gli amministratori dell'ospedale civile (1801- 1802), il cittadino Leonardo Prenesi,

infatti, contravvenendo a quanto disposto dagli ordini francesi, al fine di evitare la soppressione del monastero e la dispersione delle religiose, *azion* il *fabbricato* ed il *circondario* di S. Prassede, agendo dietro il proprio fattore Giuseppe Cremonesi il quale ne acquisterà i locali *per persona da dichiararsi*. In questo modo, con l'uso gratuito di *fabbricato* e *circondario*, l'aristocratica di origini spagnole garantirà la sussistenza delle monache in S. Prassede negli ultimi, turbolenti, mesi della *Cisalpina*. Una temporanea soluzione sarà trovata successivamente grazie alla proposta del *protettore* don Benedetto Arese Lucini di costituirvi una *Casa di Ricovero* per ex religiose. Una volta ripristinate dagli austriaci (1799-1800), le benedettine verranno preservate, ma obbligate a trasferirsi in S. Barnaba il 27 febbraio 1801. (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, “Ricorso della marchesa de *Los Baldases*”, Milano, 1799; Ibidem, *Ricorso delle monache di S. Radegonda*; Ibidem, *Monache di S. Radegonda in Santa Prassede*, Milano, 1799- 1800; Ibidem, *Massime per la ripristinazione del monastero di S. Radegonda in S. Prassede*, Milano).

⁹⁷³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Monache di S. Radegonda*, Milano, 24 ottobre 1783. Nel complesso, al *Monte di S. Teresa*, fino al 1796, risulteranno impegnate 36662.21 lire. Nel 1787, per soddisfare alcuni creditori si autorizza il monastero ad accendere un altro mutuo di 50000 lire (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Commissione Ecclesiastica. Monache di S. Radegonda in S. Prassede*, Milano, 9 agosto 1787). Sommando questa cifra con le 158926 già spese per l'acquisto, i locali di S. Prassede vengono a gravare sulle *casse* delle benedettine di S. Radegonda per ben 208926 lire. Le riparazioni da effettuare riguardano le mura del *circondario* e la *Casa*, i canali dell'acqua, l'ampliamento delle celle, le serrature di porte e finestre, i pavimenti, la cucina da ingrandire, la cantina, i magazzini di grano, la creazione di un mulino, la formazione di *parlatori* superiori ed inferiori, le sacrestie, gli alloggi degli inservienti e la chiesa, da rendere più luminosa.

⁹⁷⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930, “Atti riguardanti il monastero di S. Prassede di Milano in *Porta Tosa*”, cit.; Bologna G., *Il Palazzo di Giustizia*, Comune di Milano, Biblioteca *Trivulziana*, 1988. Il monastero di S. Prassede, volgarmente detto anche *delle Cappuccine di Porta Tosa* deve la sua costruzione a S. Carlo Borromeo. Queste monache sono un gruppo di giovani radunatesi presso la *Casa Piantanida* o la *Casa Rebecca* con l'assistenza spirituale dei chierici regolari di S. Paolo. Nel 1575 l'arcivescovo le consacra secondo la *regola di S. Chiara*. Sarà lo stesso Borromeo, molto favorevole all'introduzione delle *clarisse* in città, a far predisporre i piani dell'edificio, affidandoli al suo architetto di fiducia Pellegrino Pellegrini, ed a nominare una commissione di nobili milanesi che ne seguano la *fabbrica*, costituita da un monastero e da una chiesa, secondo la forma da lui stabilita. Stando, infatti, a quanto scrive S. Carlo nell'apposito suo libro, intitolato *Intruttione della fabbrica di S. Prassede*, il plesso sarebbe dovuto così essere “ampio e compito di tutte le sue officine, con giardini, chiostrì, e cortili molto bene intesi, e ordinati; con una cinta di muro, che serra tutto il Monastero d'ogni intorno, e gli leva ogni prospetto, e soggettione delle case vicine”. L'arcivescovo, poi, concorrerà personalmente non soltanto alle spese delle fondamenta della *fabbrica* (per la cui edificazione verrà anche acquistato un luogo confinante)

fabbricatore di stoffe e di lino (1802- 1805) ed il *fisico* Giacomo Gianella (1805-1850), che, in società col macchinista tedesco Leonard Brennesein, garantirà *in loco*, almeno fino al 1813, la sussistenza di un importante *manifattura* di cotone.⁹⁷⁷ Fino a giungere alla prima metà del XIX secolo, quando gli eredi Gianella venderanno, al prezzo di 745000 lire la loro parte di edificio al comune di Milano.⁹⁷⁸ Quest'ultimo, su *dispaccio* del feldmaresciallo Radetzky datato 23 marzo 1853, avrebbe dovuto fare di S. Prassede una caserma, capace di contenere due battaglioni di fanteria e tre squadroni di cavalleria.⁹⁷⁹ Un altro passaggio di proprietà, al prezzo di 1000000 di lire, questa volta dal comune allo Stato, si verificherà il 30 aprile 1857, e tale rimarrà

ma anche in seguito, finché vivrà. Fra il 1578 ed il 1586 si compirà la fondazione definitiva del monastero. Il 24 settembre 1578 papa Gregorio XIII indirizza all'arcivescovo di Milano una *bolla* con la quale gli da licenza di fondare il monastero delle *cappuccine* della prima regola di Santa Chiara e gli offre il terreno dove edificarlo. Il cardinale Francesco Alciati, infatti, sentito il programma di Carlo Borromeo per la promozione di case religiose, soprattutto femminili, fa spontanea donazione il 18 agosto dello stesso anno “*de sediminibus duobus contiguis cum viridariis annexis ac aorum iuribus et sitis extra porta Tonsam, in parochia sancti Stephani in brolio foris Mediolani*”, a patto che il terreno sia usato soltanto per la costruzione del suddetto monastero. L'atto di fondazione del convento, grazie all'autorità che S. Carlo gode anche a Roma, arriva con sollecitudine, accompagnato da un importante dono, quello del terreno sul quale costruire. Finalmente, il 25 aprile 1579 avverrà la solenne inaugurazione del plesso: S. Carlo dedicherà il monastero a S. Prassede, dal titolo della sua sede cardinalizia in Roma. La consacrazione, invece, dell'annessa chiesa avverrà il 31 agosto 1586 ad opera dell'arcivescovo Gaspare Visconti. La vita delle monache scorrerà serena fino all'ultimo ventennio del Settecento, quando anch'esse saranno costrette a sottostare alle norme giurisdizionali di Giuseppe II, in base alle quali il monastero, appunto nel 1782 verrà soppresso, venduto alle benedettine di S. Radegonda con le ex *cappuccine* obbligate o a secolarizzarsi o a trasferirsi nelle *Case di Governo* di S. Orsola, S. Michele *sul Dosso*, S. Maria *del Cappuccio*, S. Bernardino e S. Maria *del Gesù*. Durante la *Repubblica Cisalpina*, come già ricordato, il 27 febbraio 1801, le ex monache di S. Radegonda in S. Prassede, vengono obbligate a lasciar libero il proprio convento ed a trasferirsi in locali siti in S. Barnaba. Chiedono di venir rimborsate, almeno in parte, delle spese sostenute per il cambiamento di abitazione. Il ministro dell'Interno, con una sua lettera, pur facendo presente che è stata la *nazione* stessa a fornire la nuova sistemazione, da disposizione di pagare loro sollecitamente le *pensioni mensuali* arretrate, dietro dichiarazione “che con ciò s'intendono tacitate da qualunque pretesa per il suindicato oggetto”. La *Direzione Centrale dei Beni Nazionali* provvederà poi all'attuazione del decreto ministeriale, attraverso il proprio *agente dipartimentale d'Olonà*. Per quanto riguarda la chiesa, già preservata dal governo austriaco a causa della venerazione di una sacra immagine del Crocifisso, destinandola a *coadiutoria* della parrocchia di S. Stefano *Maggiore*, nel 1801, invece, verrà subordinata a quella soppressa di S. Filippo Neri, nominando due *fabbricieri* che avrebbero dovuto assumerne l'amministrazione per renderne conto all'*Agenzia dipartimentale d'Olonà*. Quest'ultima deciderà, poi, che i redditi di S. Prassede vengano devoluti al dirimpettaio Orfanotrofio dei *martinitt* di S. Pietro *in Gessate*. Per queste notizie e per quelle seguenti sulle vicende della *fabbrica* di S. Prassede si vedano queste fonti documentarie: ASMi, *Fondo uffici giudiziari*, b. 227, *Palazzo del capitano di Giustizia*; ASMi, *Fondo di Religione parte antica*, b.1799, *Monastero di S. Prassede*; ASMi, *Fondo di Religione parte moderna*, *Monastero di S. Prassede*; ASMi, *Fondo notarile ultimo versamento*, b. 1038, *Caserma di S. Prassede*. Importante è anche il materiale conservato negli archivi storico civico di Milano (d'ora innanzi ASCMi) e generale del comune (d'ora innanzi AGCMi). Si tratta, più precisamente, dei seguenti documenti: ASCMi, *Località milanesi*, b. 97, *Palazzo del*

fino ad ospitare l'odierna sede del *Palazzo di Giustizia* della Repubblica italiana.⁹⁸⁰ Assieme all'ex monastero francescano di S. Orsola, un'altra delle *Case regie di Ricovero* delle ex religiose sorgerà presso gli stabili del soppresso istituto benedettino *cistercense* di S. Michele *sul Dosso*, situato dirimpetto alla basilica di S. Ambrogio, sempre in *Porta Vercellina*, allora ancora parrocchia di S. Pietro *in Camminadella*, una delle più importanti in città, ma con una rendita non molto rilevante.⁹⁸¹

Per quanto riguarda, invece, S. Orsola al patrimonio ammontante a 99089.47 lire, faranno seguito alienazioni per lire 306020.53, pari ad un ben +346.66 %, con sole

Capitano di Giustizia; ASCMi, *Località milanesi*, bb. 395-397, *Monastero di S. Prassede*; ASCMi, *Ornato Fabbriche II serie*, b. 1, *Caserma di S. Prassede*; ASCMi, *Raccolta Bianconi*, tomo I, *Palazzo del Capitano di Giustizia*; Ibidem, tomo VIII, *Monastero di S. Prassede*; AGCMi, *Fondo storico finanze beni comunali*, b. 373, *Caserma S. Prassede*.

⁹⁷⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930, "Stato delle elemosine del monastero di S. Prassede", Milano, 1782. All'atto di soppressione risultano, fra monache e *converse*, 40 religiose cui si aggiungono due domestici. A giustificare la chiusura, in questo caso, vengono in soccorso le *Costituzioni* istitutive borromaiche che, per la sussistenza del monastero, prevedono un numero minimo di 50 *sorelle*. E' di particolare significato la scelta dei *partiti* che verranno presi: su 40 monache, circa 17 accetteranno di vivere la clausura nello stesso plesso di S. Prassede unite alle benedettine di S. Radegonda. Fra le religiose un occhio di riguardo verrà riservato a suor Maria Ignazia Bovara, sorella del più famoso e più volte ricordato mons. Giovanni. A seguito di una lunga malattia, che la porterà a divenire *pazza furiosa*, dopo la sua assegnazione alle *ospedaliere* di S. Bernardino ed al *Luogo pio della Senavra*, le verrà concesso, previo il pagamento del vestiario da parte dell'arciduca e con la pressione dei suoi autorevoli parenti, di soggiornare nella *Regia Casa di S. Orsola* (Cfr. Ibidem, *Nota delle monache cappuccine del monastero di S. Prassede in Porta Tosa*, Milano, 1780; Ibidem, *Partiti presi dalle sopresse monache cappuccine di S. Prassede in Porta Orientale di Milano*, Milano, 12 e 13 giugno 1782; Ibidem, "Atti riguardanti l'ex *cappuccina* di S. Prassede Maria Ignazia Bovara", Milano, 1782- 1784).

⁹⁷⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930, Lettera di suor Maria Cherubini badessa di S. Prassede a S. A. R. l'arciduca Ferdinando, Milano, aprile 1768. Cfr. anche, Ibidem, *Nota delli pagamenti fatti dal monastero delle povere cappuccine per dazi risultanti dalle rispettive colette*, Milano, 1768.

⁹⁷⁷ Ibidem. Il possesso dell'ospedale civile non durerà a lungo se è vero che già nel 1802, il cittadino Leonardo Prenesi fu Giuseppe, abitante in *Porta Orientale*, parrocchia S. Pietro *in Gessate*, in seguito ad una petizione, otterrà dal ministro dell'Interno l'affitto di una parte del monastero di S. Prassede per erigere una fabbrica di stoffe di cotone e lino, versando un affitto della durata di ventisette anni a lire 1200 annue. Ciò in seguito a un accomodamento dovuto alla relazione degli ingegneri d'ufficio Besana e Prada, che suggeriscono, tra l'altro, di porre alcune condizioni, accettate dall'affittuario, come quella di accollarsi tutte le riparazioni presenti e future e quella di presentare il progetto della manifattura e del quantitativo degli operai da impiegarsi. Progetto che sarebbe dovuto essere determinante e vincolante nel contratto d'affitto per avere assicurazione dell'utilizzo di un ragguardevole numero di persone. Un' altra condizione a carico del Prenesi sarebbe dovuta essere, infine, quella di provvedere al trasloco per far ritornare, nella parte del monastero rimasta libera, le ex monache, alloggiate temporaneamente nel collegio di San Barnaba. Il 23 febbraio 1805, dopo poco tempo, però, un nuovo affittuario, il *fisico* Giacomo Gianella, verrà in possesso della parte dei locali del monastero di S. Prassede adibita alla manifattura del cotone e tale vi rimarrà con i suoi eredi, fra alterne vicende, fino al 1850. Infatti il Gianella, per una serie di circostanze, riuscirà ad acquistare tutto il complesso, come testimoniato dal *rogito* notarile dell'8 marzo 1809, stipulato dal notaio Carlo Bonifacio Rejna. In

21261.13 lire, ossia il 6.94 %, destinate al *Monte pubblico di S. Teresa*.⁹⁸² Fra i compratori si possono annoverare il conte Girolamo Pietro Annoni per i possedimenti di Abbiategrasso, Inveruno e Casorezzo, i cavalieri Alfonso e Luigi Castiglioni per il *livello* di una casa in *Porta Vercellina* e Domenico Castelfranchi, assegnatario, per contratto *misto*, di vari beni.⁹⁸³

Un acquisto contrastato é quello relativo ad una casa, sempre in *Porta Vercellina*, già affittata fin dal 1773 ai fratelli Rusconi, che il *Regio Economato* deciderà di alienare per 12800 lire, con contratto di vendita *assoluta*, a Giuseppe Ferrari.⁹⁸⁴ Quest'ultimo, però, non sarà in grado di corrispondere alla *Cassa di Religione* quanto dovuto e, nel

esso si annuncia la vendita di parte del monastero di S. Prassede, marcato coi numeri civici 118 e 119, e dei diritti d'acqua da parte del *Regio Demanio* al dottore *fisico* Giacomo Gianella, acquirente *fuori d'asta* del locale, al prezzo di 86686.16 lire. Il tutto in base alla relazione di stima del 22 luglio 1808 stilata dall'ing. Borsini Pestalozza “per continuare la fabbrica di *cotone ivi* esistente e di collocarvi altre manifatture”. Gli affari del Gianella, purtroppo, ristagnano e, per educare all'attività commerciale uno dei suoi due figli, costituisce una società con il pratico macchinista tedesco Leonardo Brenneisen, il quale “riceve in affitto dal governo il suddetto locale di S. Prassede per l'esercizio di una fabbrica di cotone”. Ma mentre il Gianella, da parte sua, ha già versato 100000 lire “per macchine ed altri oggetti destinati appunto alla manifattura *dè cottoni*”, il socio fuggirà improvvisamente, lasciando una passività di 46885 lire. Trovandosi così in grave difficoltà il Gianella, con documenti del 23 maggio 1810 e dell'8 luglio 1813, chiederà ed otterrà da Napoleone in persona di assolverlo dall'obbligo posto nell'atto di acquisto di mantenere nel locale di S. Prassede una manifattura di cotone, ed altre manifatture alle quali è assolutamente inabilitato.

⁹⁷⁸ Ibidem. Fallito il tentativo di trasformarlo, almeno in parte, in luogo di lavoro con la manifattura di lana e cotone, morto nel frattempo il *fisico* Gianella, i suoi eredi venderanno la parte di edificio al comune di Milano. In realtà, dietro questo acquisto vi é il governo austriaco della *Luogotenenza Lombardo-Veneta* ed, in particolare, il governatore civile e militare di Milano, Joseph Radetzky. Quest'ultimo, infatti, una volta rientrato in città a seguito delle rivoluzioni del 1848 e della repressione sanguinosa dei moti del 6 febbraio 1853, con *dispaccio* del mese successivo, il 23 marzo 1853, ordina di costruire, a spese del comune di Milano, una o più caserme, capaci di contenere due battaglioni di fanteria e tre squadroni di cavalleria.

⁹⁷⁹ Ibidem. Dal punto di vista tecnico procedurale l'acquisto da parte del comune di Milano avverrà al cospetto dell' *Imperial Regia Delegazione civile e militare*, appositamente costituita, con atto del 28 settembre 1853. Alla *Regia città* di Milano viene venduto il vasto locale di S. Prassede in *Porta Tosa* con l'*ortaglia* ed i diritti d'acqua, al prezzo di 749000 lire *austriache*. La consegna avverrà il successivo 30 settembre e, da tal giorno, alla *Regia città* acquirente incomberanno tutte le spese ordinarie e straordinarie, oltre che le tasse sulla vendita. E, inoltre, gli stabili dovrebbero essere liberati da qualsiasi ipoteca o vincolo reale; tutti i pagamenti, tanto del capitale quanto degli interessi, si verseranno direttamente agli eredi Gianella in monete d'oro e d'argento di giusto peso, o in assegni, o in obbligazioni di Stato, o in carta moneta.

⁹⁸⁰ Ibidem. L'ultimo passaggio di proprietà, dei locali di S. Prassede, avverrà il 30 aprile 1857, rogitato dal notaio Giuseppe Capressi. La caserma di S. Prassede, con gli annessi diritti d'acqua, verrà venduta all'*Erario* militare *austriaco*, al prezzo di 1000000 lire. La somma, da pagarsi in cinque rate annuali al comune di Milano, si sarebbe dovuta destinare all'ampliamento ed all'abbellimento dei giardini pubblici, nei terreni annessi all'ex palazzo Dugnani, in conformità al progetto già accettato il 3 febbraio precedente dall'imperatore Francesco Giuseppe. E' questo anche uno degli ultimi importanti provvedimenti amministrativi degli austriaci a Milano prima dell'annessione della città e della Lombardia, tranne Mantova, al Regno di Sardegna e, quindi, al

settembre 1785, dovrà recedere dal contratto.⁹⁸⁵

Altri assegnatari di case cittadine situate in *Porta Ticinese*, *Porta Romana* e *Porta Vercellina* saranno Leopoldo Giussani, per una casa con due botteghe ed un arsenale in *Porta Ticinese*, il dottor Siro Giovanni Squadrini, Angelo Maria Re, Antonio Vallona, Giuseppe Corbetta ed il sacerdote Giuseppe Foglia.⁹⁸⁶

Regno d'Italia. Con il Regno d'Italia, S. Prassede continuerà a fungere da caserma fino a diventare, in epoca fascista, sede del *Palazzo di Giustizia* di Milano, destinazione che conserva tutt'ora.

⁹⁸¹ ASMi, *Culto p. a*, bb. 1928- 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2462- 2464, “Atti riguardanti il monastero di S. Michele *sul Dosso* di Milano, parrocchia di S. Pietro in *Camminadella*”, cit. Verso la fine del XVIII° secolo, secondo la *Nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello Stato di Milano*, la parrocchia di S. Pietro in *Camminadella* possiede fondi per 11.6 *pertiche* con un numero di abitanti pari a 2069 anime. Il tutto per una rendita netta annuo di 1340.14.9 lire milanesi. A seguito del *Piano di riduzione delle parrocchie della città e dei Corpi Santi di Milano*, che avrà pieno effetto il 25 dicembre 1787, verrà ridotto alla *contrada di S. Simone*, al *ponte dei Fabbri*, alla *contrada* ed al vicolo di S. Pietro in *Camminadella*, alla *contrada di S. Bernardino*, al *borgo* ed alla *strada di S. Calocero*, al *borgo di S. Vincenzo in Prato*, alla *strada* ed al *Ponte degli Olocati*, per giungere alla *contrada di S. Michele sul Dosso* ed alla *stetta de' Lesmi*. Su questo, si vedano: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Nota parrocchie Stato di Milano*, Milano, 1781; *Ibidem*, *Tabella parrocchie diocesi di Milano*, Milano, 1781; *Ibidem*, *Piano di riduzione delle parrocchie della città e dei Corpi Santi di Milano*, Milano, 16 novembre 1787. Il plesso del monastero di S. Michele *sul Dosso*, appartenente ai benedettini *cistercensi*, vanta una storia importante, che affonda le radici all'età longobarda. Francesco Petrarca, in una sua lettera, documenta di aver abitato in una casa vicino al *fabbricato*, di fronte alla Basilica di Sant'Ambrogio. Il complesso edilizio, vicino al canale del Naviglio, era addossato ad una delle antiche porte della Milano medioevale. Lungo il fossato si è ritrovata una scultura di epoca rinascimentale raffigurante una Madonna con Bambino, opera dei Maestri *Campionesi*. Verrà chiuso il 6 settembre 1785 per essere adibito a *Regia Casa di Governo*. Dopo alterne vicende, dal 1842 diventerà la sede delle ricostituite *orsoline di S. Carlo*. Cfr. ASMi, *Amministrazione del Fondo di religione*, b. 15, *Regolamento per le regie Congregazioni delegate sugli oggetti del Fondo di religione*, Milano, 1785; Cattaneo E., *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano*, IX, Milano 1981, pp. 608-609; Cattana V., *Il monachesimo benedettino nella diocesi di Milano dalla fine del Medioevo all'età dei Borromeo*, in AA.VV., *Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana nel XV centenario della nascita di S. Benedetto (480-1980)*, Milano, Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, 1980, pp. 103-104. Notizie più dettagliate si hanno riguardo l'altro monastero di S. Orsola. L'istituto viene fondato per volontà della nobile milanese Caterina Caimi. Figlia del milite Protaso e moglie dal 1369 di Prandeparte Pico della *Mirandola*, cavaliere a servizio dei Visconti (sarà *podestà* di Milano nel 1390), Caterina vive alla *Mirandola* fino alla morte del marito (1394). In quel contesto avrà modo di avvicinarsi al francescanesimo: la famiglia Pico della *Mirandola* é devota ai frati minori e Prandeparte si farà seppellire nella chiesa di San Francesco alla *Mirandola*. Tra '300 e '400 Caterina si recherà a Lodi seguita da altre donne e qui contatterà una *comunità* di terziari francescani iniziata da Oldo da Lodi. Colpita dal tipo di vita condotta dal beato, contatterà le monache di Santa Chiara *Vecchia* di Lodi da cui apprenderà la

Tabella 34: “Acquirenti dei beni del *Vacante* del soppresso monastero di S. Orsola in Milano (1783- 1795)”.⁹⁸⁷

Acquirente	Data d'acquisto	Prezzo (in lire <i>milanesi</i>)	Bene
De Benedecti Antonio- vendita			Casa in <i>Porta Vercellina</i> di provenienza dell'eredità <i>Cattaneo</i>
Corbetta Giuseppe per persona da dichiararsi, poi dichiarata in Giussani Leopoldo- affitto ed affrancazione e marchese Calderara- affitto	25.ottobre.1773 e 1795 (affrancazione)	23315,15	Casa con due botteghe ed un arsenale in <i>Porta Ticinese</i>
Re Garbagnati Giuseppe e figli- affitto (1779) e, poi, contratto <i>misto</i> (1786)	15.aprile.1779; 1786	31305,3	<i>Possessione Cassina Bompero, Corpi Santi fuori di Porta Ticinese</i>
Polti Bernardo- affitto (1780- 1786), poi Annoni conte Girolamo Pietro- acquisto, <i>livello perpetuo</i> e contratto <i>misto</i>	12. dicembre.1780; 2.ottobre.1786;14.luglio.1791	148040	<i>Possessione Concordia</i> di Abbiategrasso, beni in Inveruno e Casorezzo

regola delle *clarisse*. Arrivata a Milano Caterina offrirà un finanziamento per ristrutturare la *Casa umiliata* di Sant'Orsola, cui decide di donare i propri beni a patto che venga introdotta la regola francescana. Le quattro *umiliate* presenti chiedono al papa il passaggio al francescanesimo e lo ottengono nel 1406 (*bolla* del 5 gennaio) ed entro il 1413 la *Casa* sarà trasformata in monastero mantenendo la stessa intitolazione a Sant'Orsola. Situato in *Porta Vercellina*, ai confini delle parrocchie di San Lorenzino, Santa Maria *al Cerchio* e Santa Maria *Pedone*, il convento é probabilmente il primo istituto francescano femminile *osservante* a Milano, rientrando nell'orbita dei minori *osservanti* di Sant'Angelo. Da Sant'Orsola numerose *clarisse* saranno inviate nel XV secolo in altre città per introdurre l'*Osservanza* in conventi appena fondati o già esistenti ma da riformare. Per fare alcuni esempi, la prima badessa del monastero del *Corpo di Cristo* di Mantova, fondato dalla duchessa Paola Malatesta Gonzaga (originaria di Pesaro), sarà, nel 1420, Franceschina Giussano, monaca di Sant'Orsola; sempre dal convento milanese arriveranno tre suore nel monastero di Santa Chiara di Migliarino, esistente già da due secoli, ma riformato in senso *osservante*; nel 1439 suor Felice Meda, in Sant'Orsola dal 1400 (e badessa dal 1425 al 1435), ed altre sette *clarisse* introdurranno l'*Osservanza* nel neonato monastero del *Corpo di Cristo* di Pesaro. Tra il 1406 e il 1474 le *clarisse* acquisiscono nel circondario, grazie a *permutate* e donazioni, sette case ed alcuni terreni appartenenti alla canonica di San Lorenzino, alla fondatrice Caterina Caimi, ai canonici di San Pietro all'Olmo ed a Francesco Gallarate, che permetteranno l'ampliamento dell'edificio. Nel corso del tempo otterranno altri beni (case e *fitti livellari* come *doti* o lasciti) in città, concentrati principalmente in *Porta Ticinese* e *Vercellina* e fuori Milano, in particolare nel Pavese a Cozio *Lomellina* e Abbiategrasso e nel Milanese a Inveruno, Carugate, Monza, Bollate, Busto Garolfo, ma anche nel Lodigiano a Saresana, Rosate, Rivolta e a Sartirana (Como). Il monastero sopravviverà grazie a *doti*, attività creditizie, possedimenti fondiari ed elemosine, giungendo ad ospitare anche più di 100 religiose contemporaneamente tra *professe* e *converse*. Come le altre *clarisse*, anche quelle di Sant'Orsola provengono da famiglie benestanti. Tra esse emerge la figura mistica di Giulia Confalonieri Torielli, nata a Novara nel 1478 ed entrata a 17 anni nel monastero di Sant'Orsola dove rimarrà per tutta la vita (morirà nel 1540 o 1541). Nel 1512 la religiosa inizierà a mettere per iscritto *Le Rivelazioni* che la santa bolognese Caterina Vigri le avrebbe svelato nel corso di numerose apparizioni. Durante la sua attività pastorale a Bologna il cardinale Paleotti chiede alle *clarisse* di Sant'Orsola *Le Rivelazioni* perchè fungano da supporto al processo di canonizzazione di Caterina Vigri. Una copia del manoscritto sarà spedita nella città felsinea e si trova attualmente in Archivio arcivescovile. Negli stessi anni sono presenti altre mistiche in monasteri legati a quello di Sant'Orsola, in particolare a Santa Marta e a Santa Margherita, dove vivono Arcangela Panigarola e Caterina Brugora, autrici anch'esse di *Rivelazioni* molto simili a quelle della Torielli. In effetti i monasteri di Sant'Orsola e di Santa Marta sono contigui ed entrambi, insieme a quello di Santa Margherita, fanno parte della *Confraternita dell'Eterna Sapienza*, diretta spiritualmente proprio dalla Panigarola. La vicinanza fra i due plessi sarà anche alla base di contrasti sorti dal 1443 per questioni di confini e di ampliamento dei propri edifici a spese

dell'altro. Nel 1788 sarà proprio il monastero di Santa Marta ad acquistare parte del *circondario* del soppresso monastero di Sant'Orsola. Anche con gli altri enti vicini si verificano dei problemi. Una controversia ventennale tra le *clarisse* e le monache di Santa Maria Assunta del *Cappuccio* termina nel 1480 con una sentenza che sancisce la costruzione di un muro divisorio tra i due monasteri. Ancora nel XVII secolo si verificano scontri causati dalle *clarisse* che edificano edifici attigui al *Cappuccio* senza permesso. La confinante chiesa parrocchiale di San Lorenzino accusa le francescane di celebrare funerali e seppellire estranei alla parrocchia nella chiesa monastica, percependo i proventi di tale attività. La causa termina nel 1505 con la vittoria delle monache che, in virtù di disposizioni papali allargate anche ad altri ordini religiosi, avranno il permesso di seppellire nella loro chiesa chi ne avesse fatto richiesta. Secondo la settecentesca descrizione di Burocco, l'edificio monastico si presenta spazioso, con tre chiostrì, due parlatori, un'infermeria, settantadue celle, stanze per le *novizie* e per le *secolari* ospitate in monastero per essere educate (*educande*) e stanze per visitatori esterni. Il regio dispaccio 9 febbraio 1782 dispone la soppressione dell'istituto, insieme ad altri enti religiosi. Al momento della chiusura ufficiale, il 16 marzo 1782, sono presenti ventinove *clarisse*, diciannove *velate* e dieci *converse*: ventuno di queste torneranno *al secolo*, otto confluiranno in altri monasteri (San Vincenzo, Santo Spirito e Santa Maria Valle). Su questo si vedano ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 2197, *Storia del monastero di Sant'Orsola e compendio della vita di alcune sante religiose, manoscritto di Bernardino Burocco*, Milano, 1725; Ibidem, *Notta dell'origine del nostro monastero di Sant'Orsola di Milano di minor Osservanza de sancto Francesco et sancta Chiara, manoscritto di Francesca Camilla Gallarate*, Milano, 1647; ACVMi, *Archivio della beata Caterina*, b. 10, *Revelationi fatte dalla beata Caterina da Bologna alla beata suor Giulia monaca in Milano nel venerabile monasterio di Santa Orsola che ebbe principio nel MDXII*, Milano, 1512; Santoro C., *Dalle origini dell'osservanza alla soppressione giuseppina: il monastero francescano di Sant'Orsola in Milano (1341- 1782)*, Tesi di laurea, a.a. 1993- 1994, Università degli studi di Milano, relatore prof. Lucia Sebastiani.

⁹⁸² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2462, *Elenco delle scritture e documenti riguardanti il soppresso monastero di S. Orsola in Porta Vercellina*, Milano, 1783- 1796; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2463, *Elenco de documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Orsola di Milano nell'anno 1786*, Milano, 1786. Il plesso, prima di essere chiuso, gode di esenzioni da dazi *civici* e *regi* per 859.8 lire annue. I fondi ed i beni di pertinenza, pari a 72114.34 lire, concernono beni in Busto Garolfo, Abbiategrosso, Rosate, Inveruno e Casorezzo, nonché case in *Porta Ticinese* presso la chiesa di S. Giorgio a Palazzo provenienti dall'eredità Panfili, *Porta Ticinese*, parrocchia di S. Pietro La Vigna, in *Porta Romana, Porta Vercellina e Corpi Santi* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1929, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Orsola in Milano*, Milano, 1775). Dopo la soppressione l'amministrazione del *Vacante* verrà affidata al *ragionato* Antonio Piaggia il quale dovrà subito gestire i pagamenti di pensioni e vestiario per ex *converse* e *coriste* ammontanti a 6987.10 lire. I futuri acquirenti ed affittuari di queste proprietà saranno: Antonio de Benedecti, per casa in *Porta Vercellina*,

Tabella 34 (segue): "Acquirenti dei beni del <i>Vacante</i> del soppresso monastero di S. Orsola in Milano (1783- 1795)"			
Acquirente	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Castiglioni cavalieri don Alfonso e don Luigi, poi Gira don Alessandro- <i>livello</i>	3.marzo.1784; 6.maggio.1786; 5.ottobre.1795	6840	Casa in <i>Porta Vercellina</i>
Squadrini dott. Siro Giovanni, poi de' Dominici Vincenzo- <i>livello</i>	15.luglio.1775; 10.settembre.1790	4225	Parte di casa nei <i>Corpi Santi</i> , fuori di <i>Porta Ticinese</i>
Re Angelo Maria- <i>livello perpetuo</i>	3.marzo.1784	1560	Casa in <i>Porta Vigentina</i>
Corbetta Giuseppe- <i>livello perpetuo</i>	28.aprile.1784	2400	Casa in <i>Porta Ticinese</i>
Castelfranchi Domenico- contratto <i>misto</i>	1786	38866,13	Beni vari
Baruzzi Paolo per persona da dichiararsi, poi dichiarata nel signor Vallona Antonio- <i>livello perpetuo</i>	22.settembre.1789; 18. dicembre. 1789	3600	Casa nel <i>Nirone di S. Francesco</i>

proveniente dall'*eredità Cattaneo*; Leopoldo Giussani ed il marchese Calderara, con il primo già affittuario dal 1773 e, poi, affrancato nel 1795 di una casa con due botteghe ed un arsenale uniti in *Porta Ticinese*, parrocchia di S. Giorgio a Palazzo; Giuseppe Re Garbagnati e figli, affittuari dal 1779 al 1804 della *possessione* detta *Cassina Bompero* nei *Corpi Santi* fuori di *Porta Ticinese*. Ad essi fanno seguito il conte Girolamo Pietro Annoni, acquirente di un terzo dei beni in Abbiategrasso e di quelli in Inveruno e Casorezzo; i fratelli don Alfonso e don Luigi Castiglioni, *livellari* di una casa in *Porta Vercellina*, poi affittata a don Alessandro Gira; il dottor Giovanni Siro Squadrini, *livellario* dal 1775 al 1790 di una casa nei *Corpi Santi*, fuori di *Porta Marengo*, poi assegnata, nel 1790, a Vincenzo de' Domenici; Angelo Maria Rhò, *livellario* dal 1784 di un'altra abitazione in *Porta Vigentina*; il già citato Giuseppe Corbetta, *livellario* di casa in *Porta Ticinese*; Paolo Baruzzi, *livellario*, per persona da dichiararsi, poi dichiarata in Antonio Vallona, dal 1789 di una casa nel *Nirone di S. Francesco*; il reverendo Giuseppe Foglia per *livello* di casa in S. Pietro La Vigna ed Angelo Maria Re per altra abitazione in *Porta Romana*, parrocchia di S. Calimero. I beni e le case di Rosate, invece, risultano *livellati* ai fratelli Giovanni Domenico, Carlo Francesco e Baldassarre Scarioni. Particolare, ma non unico, è il caso di Domenico Castelfranchi, assegnatario dal 1786 per contratto *misto*, anche di alcuni fondi di provenienza del *Vacante* di S. Maria di Loreto, il quale, al 1788, risulta aver sborsato al *Fondo di Religione*, sole 1500 lire milanesi su un capitale *affrancabile* di 38866.13.3 lire. Le 21261.13 lire destinate al *Monte pubblico di S. Teresa* risultano ripartite fra le 4261.13.4 lire depositate presso la *classe dei reddittuari camerale* al 2 % d'interesse e le 17000 lire presso la *classe dei Vacanti* al 3.5 % d'interesse annuo per il capitale proveniente dalla vendita dei beni di Busto Garolfo (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2463, *Frutti di capitali attivi del Vacante del soppresso monastero di S. Orsola di Milano*, Milano, 1783).

⁹⁸³ Ibidem. Il Conte Annoni diventa *livellario perpetuo* dei beni di Inveruno, Casorezzo e Parabiago con atto del 2 ottobre 1786. Il contratto si presenta molto vantaggioso per l'acquirente in quanto sancisce il *perpetuo patto d'affrancazione* in qualsiasi momento ed anche diluito in quattro rate. Altresì, nel detto *strumento* viene convenuto che l'Annoni paghi solo un terzo dell'intero capitale, ossia 12644.18.4 lire, in quattro anni, con l'interesse, però, maggiorato al 4 %.

⁹⁸⁴ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2462, *Elenco delle scritture e documenti riguardanti il soppresso monastero di S. Orsola in Porta Vercellina*, cit.

⁹⁸⁵ Ibidem.

⁹⁸⁶ Ibidem.

⁹⁸⁷ Ibidem.

Tabella 34 (fine): "Acquirenti dei beni del <i>Vacante</i> del soppresso monastero di S. Orsola in Milano (1783- 1795)"			
Acquirente	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Foglia sac. Giuseppe- <i>livello perpetuo</i>	1.dicembre.1783	7863,05	Casa in S. Pietro <i>La Vigna</i>
Re Angelo Maria	2.dicembre.1783	2210,4	Casa in <i>Porta Romana</i>
Monastero di S. Marta in <i>Porta Vercellina</i> - vendita	26.maggio.1788	11975,13	Parte di <i>circondario</i> del monastero di S. Orsola
Parea Stefano e Moroni Giovanni, <i>prestinari</i> - affitto (1783- 1788), poi Manara Giuseppe (1788- 1796), <i>fornitore</i>	1783; 25.ottobre.1788	16577,16	Parte di <i>circondario</i> e <i>fabbricato</i> , destinato prima a molino e, poi, a <i>Panificazione militare</i>
Rusconi Antonio e fratelli- affitto , poi Ferrari Giuseppe- vendita per pubblica <i>asta</i> a lire 12800, mai pagate. Il Ferrari decade dall'acquisto il 6.settembre.1785. Continua l'affitto ai fratelli Rusconi	1773	7243,21	Casa nel <i>Nirone di S. Francesco</i>
Totale	Totale	306020,53	

Interessante è la vicenda del *fabbricato* che verrà diviso in tre parti: una, appunto, riservata a *Casa di Governo* con annessa scuola per le *educande*; l'altra, dopo essere stata affittata, con locazione novennale, ai privati *prestinari* Stefano Parea e Giovanni Moroni, nel 1788 sarà assegnata, mediante conciliazione, al prezzo complessivo di 16577.16 lire all'intraprendente commerciante Giuseppe Manara che ne provvederà al potenziamento fino a farne la sede di una nuova fabbrica di panificazione pubblica che tale rimarrà anche con l'avvento dei francesi nel 1796.⁹⁸⁸ Una terza, invece, sarà

⁹⁸⁸ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b.2462, *Monastero di S. Orsola. Locale ad uso panificazione rilevato dal negoziante Giuseppe Manara*, Milano, 1788- 1792; *Ibidem*, *Monastero di S. Orsola. Circondario*, Milano, 1783; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *S. Orsola, parte generale*, Milano, 1803. Come nel caso dei due precedenti affittuari, Parea e Moroni, il contratto prevede una locazione novennale, a partire dal 28 ottobre 1788. Venuto meno il *Regio Imperial Consiglio di Governo*, la neocostituita *Conferenza Governativa*, al fine di rimpinguare le proprie entrate, riconvoca il Manara proponendogli o di diventare *livellario* del caseggiato o di acquistarlo in via di compera assoluta, obbligandolo a rilevare tutti i mobili e non solo quelli necessari per l'esercizio dell'attività. Manara accetta la proposta dell'acquisto del *circondario* di S. Orsola ad un equo canone da stabilirsi dal governo, previo pagamento di tutti i mobili *ivi* esistenti al prezzo di 2755 lire, come stimato dalla *Regia Camera dei Conti*. A seguito della perizia effettuata dalla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* per via dell'ingegner Pietro Castelli, il magistrato Cesare Beccaria comunica a Giuseppe Manara che la stima dell'intero caseggiato è stata fissata in 15822.16.5 lire milanesi, come da relazione del 9 aprile 1789. Al fine di agevolare l'acquisto, grazie anche all'interessamento della *Congregazione Municipale*, si stabilisce di pretendere dall'acquirente sole 13822.16.5 lire che sommate alle 2755 lire da sborsare per i mobili, farebbero 16577.16 lire, cifra, comunque, superiore a quanto stabilito nella perizia e fatta rilevare dallo stesso Manara già nel dicembre 1789. Nonostante ciò, sebbene l'acquirente avesse avuto il diritto ad una deduzione del 22%, non già come *scorte morte* ma in *pronto contante*, Manara accetta, sottoscrivendo l'intero contratto di *panificazione*. La sua gestione sarà costeggiata da alcune difficoltà economiche dovute soprattutto alla recente regolamentazione della *Panificazione* generale che avrebbe adeguato il *prestino* di S. Orsola alle leggi degli altri *prestinari* uniformandoli al nuovo criterio di *panificazione a meta* e privandolo, quindi, delle maggiori entrate dovute dalla *fabbricazione* dei pani di *rogiole* e *da libbra*. Sempre sotto la gestione Manara in questo periodo, però, ha luogo un ricorso delle religiose della *Casa regia* per impedire proprio la realizzazione della nuova fabbrica di panificazione, attigua al

venduta, già nel 1788, al contiguo monastero di S. Marta al prezzo di 11975.13.3 lire.⁹⁸⁹

Di rilievo é l'analisi dei conti dei due *Ricoveri*. Al mantenimento della *Casa regia* di S. Orsola concorrerà tutta la *sostanza*, ormai consunta, dei sette monasteri *cappuccini* soppressi in Milano, fra cui S. Antonio di Padova, S. Barbara (il cui *fabbricato* diventerà la sede dell'*Amministrazione Centrale del Fondo di Religione*), S. Prassede, S. Maria di Loreto, S. Maria degli Angeli, S. Chiara e S. Maria del Gesù.⁹⁹⁰ Infatti, nel 1783, fra *stato attivo* e *passivo* si deve già annotare un disavanzo di 12540 lire.⁹⁹¹

Nel periodo 1785- 1787, i conti d'amministrazione delle due *Case regie* di S. Orsola e S. Michele, registrano 97 ex religiose ospitate al costo di circa 40 lire per ciascuna con una spesa media di 11793.73 lire che, proprio nel biennio considerato, partendo da un' uscita di 4040.83 lire nel 1785, ha visto, nel biennio seguente, un aumento di ben il 46. 04 %.⁹⁹²

Tabella 35: “Conti delle due *Regie case* femminili di S. Orsola e di S. Michele *sul Dosso* di Milano (1783- 1787)”.⁹⁹³

Anno	N° monache	Vitto per monache (in lire milanesi)	Totale (in lire milanesi)
1785	100	40,55	4040,83
1786	100	38,8	3866,2
1787	97	40,1	3886,7
Totale	Totale	Totale	11793,73

Andando ancor più nel dettaglio, i conti delle due *Case* presentati nel 1787 all'esame della *Camera dei Conti*, rilevano che dal 1783 i giorni di dimora sono stati 17347 a S.

vecchio *prestino*, diretto da Eligio Turri. Si tratta di un progetto già predisposto dal governo con l'intervento dell'architetto Piermarini. Il ricorso delle religiose verrà accolto e del disegno di realizzare in S. Orsola una vera e propria fabbrica di pubblica panificazione non se ne farà più nulla fino all'avvento della Repubblica *Cisalpina*. L'arrivo dei francesi nel 1796 porterà alla requisizione dell'intero circondario, adibendolo esclusivamente a *panizzazione* militare. Il Manara, tuttavia, entra in affari con la Repubblica *Cisalpina*, divenendo il fornitore ufficiale dell'armata napoleonica, accumulando, allo stesso tempo, crediti molto rilevanti verso il governo francese e debiti verso i fornitori che, nel giro di pochi anni, lo costringeranno ad assorbire ed impegnare tutto l'ingente patrimonio accumulato grazie alla sua attività, ossia: i beni di Triuggio, Lesmo, Agazzino, la *Colleggiata* di Monza, il *circondario dell'Annunciata* in Milano e Cantù, la cui vendita gli frutta 79924.6.11 lire. I debiti, comunque, non si riducono ed inducono ad impegnare altri fondi in Triuggio, Lesmo e Barbada. Alla fine, nel maggio 1799 i beni di Manara risultano ipotecati e sequestrati per ben 80419.11.2 lire a causa di cambiali insoddisfatte verso alcuni creditori, fra cui si distinguono la ditta Uboldi e Biumati, Giuseppe Volpini, Carlo Gavioni, Giacomo Bianchi ed Antonio Maria Rhò.

⁹⁸⁹ Ibidem.

⁹⁹⁰ ASMi, *Culto p. a., b. Ecclesiastici. Regolari, monache. Casa regia di S. Orsola*, Milano, 2 luglio 1788.

⁹⁹¹ ASMi, *Culto p. a., b. 1928, Stato attivo e passivo della Regia Casa di Governo di S. Orsola in Milano*, Milano, luglio 1783.

⁹⁹² Ibidem.

⁹⁹³ Ibidem.

Orsola e 17674 a S. Michele per un costo complessivo di 68268.32 lire con una spesa giornaliera fissata in 2.1.10 lire in S. Orsola ed in 1.16.6 lire in S. Michele.⁹⁹⁴ Le uscite continuano ad aumentare progressivamente fino a raggiungere la ragguardevole somma di 356443.34 lire nel dicembre 1788.⁹⁹⁵

Il governo, quindi, al fine di risanare queste passività, con una progressiva diminuzione delle uscite, decide l'erezione di altri nuovi *Ricoveri* femminili, quasi tutti concentrati fra *Porta Vercellina*, *Porta Ticinese* e *Porta Romana*: si tratta del già citato istituto di S. Michele *sul Dosso*, unito nella direzione a S. Orsola, cui si aggiungono gli ex plessi di S. Bernardino, S. Apollinare *in Classe* e di S. Maria *Assunta del Cappuccio*, costituiti fra il 1782 ed il 1784.⁹⁹⁶

⁹⁹⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Relazione di Francesco De Maestri, amministratore del Vacante di alcuni monasteri femminili soppressi*, Milano, 10 dicembre 1788.

⁹⁹⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Distinzione per le spese occorse per le Regie Case di Governo di S. Michele sul Dosso e S. Orsola dal 24 aprile 1783 al 31 dicembre 1788*, Milano, 31 dicembre 1788.

⁹⁹⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928, 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2462-2464, "Atti riguardanti i monasteri di S. Orsola e S. Michele *sul Dosso* di Milano, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2412-2414, "Atti riguardanti il monastero di S. Bernardino di Milano in *Porta Ticinese*, parrocchia di S. Pietro in *Camminadella*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1916 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437-2438, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta del Cappuccio* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro *alla Vigna*", cit. In S. Orsola e S. Michele risultano ospitate le ex monache provenienti dagli istituti milanesi di S. Antonio di Padova, S. Chiara, S. Barbara, S. Prassede, S. Maria di Loreto, S. Maria del *Gesù*, S. Apollinare, S. Bernardino, S. Maria *Assunta del Cappuccio*, S. Bernardo, S. Michele *sul Dosso*, S. Maria *Egiziaca* o *del Crocifisso*, SS. Giuseppe e Teresa, S. Caterina *in Brera*, S. Maria *del Soccorso*, S. Margherita, Vergini *spagnuole*, S. Caterina *la Ruota* e S. Ulderico *del Bocchetto*, cui si aggiungono i due *Conservatori* cittadini di S. Febbronia e *del Rosario*. Altre ospiti provengono dai monasteri soppressi nel resto dello Stato, ossia: il SS. *Sacramento* e S. Dalmazio in Pavia, S. Teresa in Angera, S. Maria Maddalena in Castello, S. Antonio in Cantello, S. Maria *Rosa* e S. Chiara in Abbiategrasso, S. Michele e S. Agata in Lonate Pozzolo, S. Maria Maddalena in Monza, S. Chiara in Castelleone, SS. Trinità in Como, S. Ambrogio in Cantù e S. Michele in Gallarate. La *Casa ospitaliera* di S. Bernardino, appena costituita, nel 1783, accoglierà circa 48 religiose, per lo più inferme, provenienti dai soppressi conventi *cappuccini* di S. Chiara, S. Prassede, S. Barbara, S. Antonio, S. Maria di *Loreto*, cui si aggiungono quelli possidenti di S. Maria *del Cappuccio*, S. Michele *sul Dosso*, S. Radegonda, S. Margherita di Monza e S. Chiara *la Reale* di Pavia. Le religiose *pensionarie* provenienti dai monasteri possidenti risultano essere *ivi* ospitate *in deposito* per ordine del governo. In S. Apollinare, invece, fra monache passate all'ordine ospedaliero delle *elisabettine*, inferme ricoverate, sia secolari che regolari, e religiose ricevute *in deposito*, ossia semplicemente ospitate senza alcuna pensione, nel 1783 risultano presenti 62 provenienti, oltre che da S. Apollinare, da S. Orsola, S. Chiara, S. Chiara di Lodi, S. Barbara, S. Caterina *La Ruota* e S. Bernardo (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894, *Nota delle monache delli sette soppressi monasteri mendicanti di Milano esistenti nel monastero di S. Bernardino*, Milano; *Ibidem*, *Stato del numero delle monache elisabettine professe nel monastero di S. Bernardino di Milano e della loro entrata liquida*, Milano, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, *S. Bernardino. Vitalizie pensioni*, Milano, 1786; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, *Nota delle monache e delle inferme regolari e secolari ricoverate nel venerando monastero di S. Apollinare in Milano*, Milano, 1783).

In quest'ultimo caso, il monastero, si trova abbastanza vicino alla *Casa* di S. Orsola e, quindi, avvalora il disegno governativo di concentrare proprio in quell'area centrale di *Porta Vercellina* gran parte degli istituti di *Ricovero* milanesi.⁹⁹⁷ Infatti, se a tal uopo, una parte del *fabbricato* verrà acquisita dal governo, l'altra, invece, diverrà oggetto d'alienazione, fruttando alle *Casse del Vacante* 147977.79 lire, equivalenti, però, ad appena il 22.76 % di un patrimonio piuttosto consistente calcolato in 650000 lire e rappresentato, soprattutto, dalle proprietà dei fondi di Bellinzago, dei *Corpi Santi*, di Osnago, Quarto *Cagnino* e Tavanasco che vedranno come acquirenti il notaio *concepista* Carlo Antonio Silvola, più volte coinvolto nelle rogazioni degli atti di transizione e vendita dei beni dei *Vacanti* e premiato con il *livello* della *Cassina Rastello* in *Porta Ticinese*, seguito, a sua volta, dal *ragionato* Girolamo Maestri, amministratore unico del *Vacante* femminile e dai nobili Cavenaghi e Moriggi.⁹⁹⁸

⁹⁹⁷ ASMIi, *Culto p.a.*, b. 1916, *S. Maria del Cappuccio. Agostiniane in Casa Regia*, Milano, 1470-1798. Proprio la vicinanza fra i due istituti, nel 1480, determina una sentenza che pone fine ad una lunga lite, sancendo la costruzione di un muro divisorio.

⁹⁹⁸ Queste 147977.79 lire ottenute corrispondono, nello specifico, allo 0.28 % di quanto ricavato complessivamente dalle soppressioni ed all'1,07 % dell'effettivamente redistribuito. In epoca francese la parte destinata a *Casa Regia* diverrà la sede dell'*Ispettore del rione di Porta Vercellina* ed ospiterà la Caserma della Guardia Nazionale. La destinazione a *Casa di Governo* è accertata nel momento di transizione dagli austriaci ai francesi, fra il 1796 ed il 1797. Risale infatti a questo periodo una *provvidenza* presentata dalla direttrice del *Ricovero del Cappuccio* alla *Municipalità* di Milano, relativa alle eccezioni fatte da alcuni affittuari di non voler pagare i *fitti* per aver dovuto abbandonare i luoghi affittati, lasciandoli a disposizione della *Municipalità*. Ancor prima, è del 1793 la richiesta della direttrice della *Casa del Cappuccio* di poter attingere alla *sostanza* del soppresso collegio delle *Vergini Spagnole*, amministrate ora dal *Capitolo della Guastalla*. Il motivo è semplice: gran parte delle orfane di questo venerando collegio (istituito per le figlie dei militari spagnoli ed esteso, con Maria Teresa, anche a quelle degli ufficiali austriaci), ricoverate al *Cappuccio*, provengono proprio da quel *luogo pio*. Ritornando al monastero, all'atto di chiusura sussistono 34 religiose ed il plesso continua a mantenere le esenzioni accordatigli dall'arciduca Ferdinando per frumento, carbone, legna da fuoco e legnami d'opera. La difficile situazione patrimoniale è accertata, fin dal 1778, da un asse passivo ammontante a 50000 lire. Per soddisfare la massa dei creditori, dal 1769, con *regi placet*, viene autorizzata l'alienazione dei terreni di *proprietà* di Vedano *al Lambro*, Mottone e Casirate, il *livello* di una casa cittadina in *contrada S. Simone* che verrà rilevata nel 1804 dal *consigliere* Cesare Scacabarozzi al prezzo di 12400 lire, dopo alterne vicende relative ad una transizione *livellaria* riferita, dal 1783 al 1795, a Carlo Blixberg e, dal 1795 al 1803 al negoziante Annico Bonnet ed ai suoi familiari. Debiti per 7995 lire risultano essere stati contratti con i *Fatebenefratelli* per la solvenza dei quali il *Vacante*, nel 1787, si accollerà il pagamento all'ospedale di 300 lire annue. Un'altra somma, pari a 2000 lire, è rivendicata dai fratelli Malacrida. Le proprietà concernono fondi e case in Bellinzago, pieve di Gorgonzola (*livellati* al *luogo pio della Misericordia*), S. Giovanni *La Vepra*, nei *Corpi Santi* di Milano, venduti per 31627 lire al signor Giuseppe Petracchi, la *cassina del Rastello* in *Porta Ticinese*, *livellata* al notaio *cancelliere* Carlo Antonio Silvola. Altri acquirenti di rilievo risultano essere il *ragionato* Girolamo Maestri, *livellario* a canone ridotto, poi *affrancato*, di una casa presso la chiesa di S. Pietro *in Sala* e l'Ospedale Maggiore di Milano, *livellario* dei fondi di Osnago. Particolarmente cospicue sono le *possessioni* di *Quarto Cagnino* e di Tavanasco. La prima risulta *livellata* perpetuamente al conte Ambrogio Cavenaghi al prezzo annuo di 1861.19.3 lire su un *adeale* di ben 552121.18.9 lire milanesi ed ai coeredi Moriggi per 138 lire annue. La seconda, invece è

Più che una *Casa di Ricovero*, il *fabbricato* di S. Bernardino *alle monache*, delle *clarisse osservanti*, situato in *Porta Ticinese*, soppresso nel marzo 1782, ospiterà una *Casa filiale* dell'Ospedale Maggiore di Milano gestita dalle *elisabettine*.⁹⁹⁹

Il *dispaccio* governativo datato 1 aprile 1782 é ancor più specifico: concerne la conservazione dei due plessi di S. Bernardino e S. Apollinare con la sola condizione, per le monache rimaste, di assumere l'istituto delle suore *elisabettine* di Germania, occupandosi dell'assistenza delle donne ammalate, sia esse religiose che di civile condizione.¹⁰⁰⁰ Si realizza, in questo modo, un disegno concreto di Giuseppe II e Kaunitz: chiudere i monasteri possidenti appartenenti ad ordini religiosi ritenuti,

affittata a tali consorti Vighi al prezzo annuo di 5100 lire. Tutte queste notizie si trovano nei seguenti documenti: ASMi, *Culto p. a.* b. 1916, *Santa Maria del Cappuccio. Parte Generale*, Milano, 1803; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1916, Lettera di suor Maria Agostina Sironi, priora del monastero di S. Maria Assunta del Cappuccio, Milano, 24 maggio 1799; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1910, *Casa di Ricovero del Cappuccio. Commissione Ecclesiastica per la sessione 26 maggio 1795*, Milano, 26 maggio 1795; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1916, Lettera di Firmian a Daverio, Milano, 4 agosto 1778; Ibidem, *Fondi e case*, Milano, 6 ottobre 1769; Ibidem, *S. Maria del Cappuccio*, Milano, 18 ottobre 1774; Ibidem, Milano, 20 luglio- 11 agosto 1780; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2437, *Soppresso monastero del Cappuccio in Milano. Debiti*, Milano, 1757- 1787; Ibidem, *Vendita dei beni di S. Giovanni La Vepra, di provenienza del Vacante del soppresso monastero del Cappuccio in Milano a favore di Giuseppe Petracchi*, Milano, 22 marzo 1785; Ibidem, *Monastero del Cappuccio. Livelli Cavenaghi e Moriggi*, Milano, 11 aprile 1785; Ibidem, *Monastero del Cappuccio. Cassina del Rastello. Livello in Silvola*, Milano, 1785; Ibidem, *Milano, Corpi Santi di S. Pietro in Sala. Livelli*, 1785; Ibidem, “Atti relativi il *livello* di una casa in *contrada* S. Simone di provenienza del *Vacante* di S. Maria Assunta del Cappuccio”, Milano, 1791- 1804;

⁹⁹⁹ In origine casa di *umiliate* denominata Santa Maria di *Cantalupo*, dal 1424 diventa convento francescano con la stessa intitolazione. Nel 1428 otto religiose si trasferiscono nella casa di Santa Maria di Vedano (poi divenuta convento di Santa Chiara). Nel 1447 le religiose di *Cantalupo* richiedono ufficialmente il passaggio all'*Osservanza* francescana, ottenendolo nel 1449. Ai frati *minori osservanti* di Sant'Angelo, all'epoca ancora fuori città, verrà affidata la cura delle *clarisse*, in particolare l'amministrazione dei sacramenti e le funzioni spirituali. Nel 1450, alla canonizzazione di san Bernardino, le *clarisse* fanno edificare una chiesa nello stesso luogo in cui già risiedono, intitolandola al santo. Sarà soppresso il 16 marzo 1782. Tutte queste notizie si trovano in ASMi, *Archivio Generale Fondo di Religione*, bb. 1774- 1783, “Atti relativi al monastero di S. Bernardino *alle monache* di Milano”, Milano, 1424- 1782. Per la precisione cfr., ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1774, *Descrizione del venerando e devotissimo monastero di San Bernardino di Milano con le vite d'alcune religiose che successivamente in esso fiorirono in santità fatta da Bernardino Burocco*, Milano, 1726 ed anche ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, *S. Bernardino. Francescane sopresse con instromento 16 marzo 1782*, Milano, 16 marzo 1782. Prima di essere chiuso il monastero si rende protagonista, nel giugno 1776, di alcune transazioni conciliate con il plesso di S. Vincenzino, avallate dai rispettivi *protettori* e dal *regio placet* del governo in base alla *Prammatica d'ammortizzazione*. Un'altra vendita dei fondi situati presso Castelletto Ticino e Varal Pombia, viene autorizzata, per 6000 lire, a favore del barone don Giovanni Visconti. Particolarmente controversa risulterà l'asta pubblica per l'affitto di una casa di proprietà in *contrada* S. Simone, assegnata alla famiglia Castellazzi, nonostante il ricorso di Giovanni Tanzi, funzionario della *Giunta Economale*. Certamente molto più sostanzioso é il ricavato dall'affitto per 18 anni delle oltre 6800 *pertiche* possedute nel territorio di *Cantalupo*, pieve di Legnano ed assegnate al

ormai, poco utili alla comunità, alienandone i fondi ed, allo stesso tempo, incoraggiare, invece, la presenza di *Congregazioni* come le *elisabettine* o *salesiane* maggiormente dedite al pubblico bene grazie alle loro azioni caritative e d'assistenza.¹⁰⁰¹

Il vasto patrimonio dell'istituto di *Porta Ticinese*, ammontante a 619028.1 lire milanesi, riguarda fondi posseduti nella *Lomellina*, Stato sardo, affittati ai nobili Del Majno; nei comuni di Merate e Novate, pieve di Brivio; a Robbiate, pieve di Trenno e nei centri lodigiani di Mulazzano e Ronco *Marzo*.¹⁰⁰²

A fare la differenza sono le vicine ed antiche proprietà affittate di Cantalupo,

prezzo annuo di ben 27000 lire milanesi. Un'altra deliberazione vantaggiosa è il *livello perpetuo transitorio* di una casa con bottega situata nella *stretta Vedrazzi*, in *Porta Ticinese*, fissato in 215 lire con l'obbligo, entro il primo triennio, di apportarvi miglioramenti per 2000 lire. Appena insediate le *elisabettine* dovranno sostenere una controversia con il parroco di S. Pietro in *Camminadella* che rivendica la sua giurisdizione sulla *Casa* secondo il disposto dall'imperatore (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894, *Parroco di S. Pietro in Camminadella contro le ospitaliere del soppresso monastero di S. Bernardino, Milano, 28 novembre 1783- 12 maggio 1785*). Per quanto riguarda l'amministrazione, la direzione della *Regia Casa* sarà affidata a don Apollonio Casati che, nel 1787, al fine di riadattare meglio i locali, in vista del trasloco delle monache del *Bocchetto*, includerà anche i pagamenti da farsi, sempre a carico del *Fondo di Religione*, al medico ed al chirurgo per sei mesi di servizio ed ammontanti a 400 lire (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894, *Commissione ecclesiastica, Milano. S. Bernardino. Soppresso monastero, Stato attivo e passivo, Milano, 20 marzo 1788*). Sempre a carico del *Fondo*, nel 1795, avverrà la liquidazione di altre 747.19.6 lire milanesi da corrispondersi per le riparazioni effettuate nel *circondario* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894, *Liquidazione delle annesse liste da passarsi alla Regia Camera dei Conti per la loro inclusione nel progetto a carico del Fondo di Religione, Milano, 1795*).

¹⁰⁰⁰ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2414, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 1 aprile 1782. Il *dispaccio* si accompagna ad alcune considerazioni d'indirizzo inviate da Kaunitz e ad uno specifico *Piano per il riordino degli ospedali elisabettini nello Stato di Milano*, sempre varato a Vienna e da recepire *in toto* a Milano. I punti salienti di questi provvedimenti riguardano oltre il mantenimento dei locali di S. Bernardino e S. Apollinare, gestiti ora dalla *Congregazione di S. Elisabetta*, la nomina ad amministratore unico di don Apollonio Casati e le norme per il buon mantenimento e la sistemazione. La lettera accompagnatoria del *cancelliere*, datata, 4 aprile 1782, entra ancor più nel merito e chiarisce che, per quanto riguarda S. Apollinare e S. Bernardino, il passaggio all'ordine *elisabettino* dovrà essere più graduale e con piena cognizione di causa. Il *Piano*, redatto dalla *Curia* su sollecitazione del governo, viene, finalmente, presentato ed approvato in *Giunta Economale* nel gennaio 1783 non senza alcuni rilievi. In sostanza viene obiettato alla diocesi di aver presentato un disegno più adatto ad una *comunità religiosa* che alla cura delle inferme. Per questo motivo, quindi, saranno molto utili e puntuali le correzioni richieste all'amministratore Casati. Quest'ultimo, nei rilievi, si avvarrà della preziosa collaborazione di mons. Erba Odescalchi, vicario arcivescovile per i monasteri e di mons. Gaetano Vismara, *luogotenente* del *Regio Economato* e delegato dell'arciduca. La soluzione all'affare verrà presto individuata nell'applicazione alle monache di S. Bernardino e S. Apollinare delle regole desunte dalle *Costituzioni della Congregazione elisabettina di Germania*. Farà seguito la fissazione di un *Regolamento per tutti gli ospedali* da subordinare all'approvazione dell'arciduca ove si specificherà di precisare la qualità delle inferme da ricoverarsi, non ritenendo opportuno che si ricevino "quelle affette da *male celtico* o *attaccaticcio*". Viene rifiutata, perché contraria ai principi fisiocratici dominanti a Vienna, la proposta di inserire qualche posto letto gratuito. Infine, mons. Vismara, nel comunicare i risultati della commissione istituita al principe

Nerviano e Parabiago aventi, da sole, un capitale di 477294.5 .8 lire, ossia il 77.10 % del patrimonio.¹⁰⁰³ A questi si aggiungono i possedimenti di case in Milano, fra *contrada S. Simone, cassina Barona*, fuori di *Porta Ticinese, contrada della Cerva, Porta Tosa, S. Pietro in Camminadella* ed il *casino del Confessore*.¹⁰⁰⁴

Le prime *notificazioni* dei bilanci in merito al *Vacante*, redatte da Apollonio Casati nel 1786, amministratore unico, nonché direttore dei due *Ricoveri elisabettini* di S. Bernardino e S. Apollinare, fanno emergere passività annuali per 29252 lire, con 12700 lire riservate al pagamento delle pensioni di *converse* e *coriste*.¹⁰⁰⁵ A queste si aggiungono *vitalizi* diversi, spese di riparazioni ed in concorso con il *Vacante* di S.

Ferdinando, illustra anche la proposta, avanzata da don Apollonio Casati, di redigere un ulteriore *Piano per i medici e chirurghi* proponendo un'adeguata corresponsione annua che andrebbe dalle 400 lire per il medico ordinario, alle 50 lire per quello straordinario, alle 150 del chirurgo *maggiore*, alle 100 lire per il barbiere. Il *luogotenente*, invece, dal canto suo, ritiene più plausibile ed opportuno che le prestazioni di medico e chirurgo avvengano gratuitamente con l'espressa proibizione di non prendere, in cambio, alcuna *oblazione*. Per il riadattamento complessivo dei due *fabbricati* l'amministratore richiede la corresponsione di 13500 lire milanesi. La redazione del *Piano definitivo* conferma questi punti, apportandovi alcune modifiche. Dal punto di vista gestionale- economico é interessante rilevare come, al fianco di un direttore unico e di una governatrice, operi anche una tesoriera, nominata per un anno. La tesoriera riceverà tutto il danaro che dovrà esigersi di ragione del monastero, registrandolo con la data del giorno, anno e persona che effettuerà il pagamento. Annoterà pure tutti gli altri pagamenti che dovrà fare, da effettuarsi sempre su mandato del *regio amministratore*, seguiti dai generi alimentari in entrata, ricavati dalla conversione delle sostanze del monastero. Alla fine di ogni settimana, tutti questi rilievi saranno presentati al *ragionato* che li riporterà nell'apposito *Libro Mastro*. Un altro ruolo chiave sarà quello dell'agente. Ogni giorno otterrà dalla superiora gli *ordini di spesa* per fare le provviste. Fornirà annualmente sia al *regio amministratore* che alla superiora l'elenco dei *fittabili* con i loro pagamenti da versare. Si interesserà alle riparazioni da apportare nel monastero, nelle case di città ed in campagna, previa informazione del *regio amministratore*. Dovrà gestire tutti i pagamenti: il denaro ottenuto sarà trasmesso direttamente alla tesoriera, l'unica che, con mandato firmato dal *regio amministratore* o dalla superiora, sarà autorizzata a farlo circolare. Quando richiesto avrà il compito di fornire al *ragionato* i conti di *fittabili, massari, pigionanti*. Suo dovere sarà anche quello di essere sempre a disposizione della madre superiora e del *regio amministratore* a prestarsi per gli interessi del monastero, cercando di trarne sempre dei vantaggi in ogni affare. Il *Libro Mastro* e gli stati patrimoniali saranno tenuti dal *ragionato* che, soprattutto, firmerà, per conto del *regio amministratore*, tutti i mandati di pagamento che dovrà fare la tesoriera dell'ospedale. Il *ragionato* avrà anche la delicata incombenza di tenere il conto della *comunità* separato da quello dell'ospedale in modo da presentarli ordinatamente, ogni fine anno, al *regio amministratore* ed al governo. Oltre a queste, opererà un *infermiera maggiore* che dirigerà tutte le persone inservienti nell'ospedale. Fra le altre cose, essa dovrà tenere un registro in cui annotare tutti i dati relativi alle inferme secolari ospiti, da consegnare alla *guardarobiera* e verificherà continuamente che le *converse* non ricevano dalle inferme alcuna somma di danaro a qualunque titolo. Al suo servizio saranno la *seconda infermiera* e le *settimaniere velate*, ossia le religiose che, settimanalmente, a turno, verranno scelte a prestare servizio in infermeria. Un capitolo a parte riguarda il *vitto*, gli onorari e le pensioni da pagare. Fra medico ordinario, straordinario, chirurgo, agente e *ragionato* dovranno sborsarsi 1450 lire annue con quest'ordine: medico ordinario, 400 lire; medico straordinario, 100 lire; chirurgo, 300 lire; agente, 500 lire; *ragionato*, 150 lire. Il *fattore* usufruirà dell'abitazione a carico del monastero, ricevendo ogni giorno 24 *oncie* di pane, due boccali di vino, minestra e 15

Apollinare per il mantenimento dell'infermeria che contribuiscono a far lievitare le uscite.¹⁰⁰⁶

Dopo appena un anno, nel 1787, il conto d'amministrazione del *Ricovero* registra una quasi parificazione fra crediti e debiti, con i primi calcolati in 16643.19 lire ed i secondi in 16478.12 lire.¹⁰⁰⁷

Il ricavato viene accresciuto anche da alcune operazioni finanziarie come la cessione di un credito di 11391.6.8 lire milanesi, dovuto alle ex religiose di S. Bernardino, eseguita dagli eredi del conte Gaspare Ferdinando Po' a favore del dott. Giovanni

soldi mensili. Per tutti è ribadito il divieto assoluto, pena il licenziamento, di ricevere danaro o regali a qualunque titolo. Con riferimento alle inferme da riceversi, dovranno pagare 450 *soldi* al mese (equivalenti a 15 *soldi* giornalieri) e prima del loro ingresso dovranno fornire un'idonea garanzia al *regi amministratore*. Il monastero, infine, ammetterà anche le *matrone* o nubili o vedove che, previa opportuna *sigurtà*, saranno in grado di pagare, trimestralmente, 400 lire annue di pensione. Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 4 aprile 1782; Ibidem, *Piano di sistemazione per il nuovo Istituto delle monache Lisabettine, combinato dalla Curia, eccitata dal Governo a rassegnare le sue proposizioni*, Milano, 30 gennaio 1783; Ibidem, Lettera di Vismara a S. A. R. l'arciduca Ferdinando, Milano, 17 ottobre 1782; Ibidem, *Piano del regolamento interno ed economico de' monasteri spedalieri risultante da doveri delle infrascritte persone, compreso anche il vitto e gli onorari*, Milano, 1783).

¹⁰⁰¹ Ibidem.

¹⁰⁰² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, *Stato del soppresso monastero di S. Bernardino*, Milano, 1785; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894, *Monastero di S. Bernardino*, Milano, 13 giugno 1776; Ibidem, *Eccelsa Real Giunta Economale*, Milano, 29 agosto 1775; Ibidem, *Monastero di S. Bernardino e Giovanni Tanzi*, Milano, 14 agosto 1776; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2412, *Milano. S. Bernardino. Fondi in Cantalupo*, Milano, 14 dicembre 1779- 4 settembre 1788; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894, *Livello perpetuo sopra casa in stretta Vedrazzi*, Milano, 10 settembre 1781; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2412, *Monastero di S. Bernardino, Milano. Casino del Confessore*, Milano, 1790; Ibidem, *Milano. S. Bernardino. Vendita di una terza parte di casa situata in contrada S. Simone*, Milano, 19 agosto 1786; Ibidem, *Monastero S. Bernardino, Milano. Casa in contrada della Cerva alienata a Gaspare Tognola*, Milano, 30 settembre 1793; Ibidem, *S. Bernardino. Soppresso monastero in Milano. Casa in contrada S. Simone alienata ad Antonio Paganini*, Milano, 19 agosto 1786; Ibidem, *S. Bernardino. Soppresso monastero in Milano. Vendita di una casa in contrada S. Simone e diretto dominio di un'altra lungo il naviglio, presso il monastero di S. Apollinare alienata a don Gaspare Casati*, Milano, 19 agosto 1786; Ibidem, *Elenco delle scritture e dei documenti circa il Vacante del soppresso monastero di S. Bernardino in Milano*, Milano, 1787. Una parte non trascurabile è riservata ai *frutti di capitali attivi*, calcolati in 41650 lire milanesi e dovuti dai conti don Gaspare Ferdinando Po', don Luigi Trotti, don Cesare Gorani Panigarola e don Giuseppe Resta. Proprio a quest'ultimo, il 15 novembre 1783 perverranno in *sovvenzione* altre 37000 lire dai monasteri di S. Apollinare e di S. Bernardino. Debito che verrà prorogato nel 1793, per altri sei anni, dall'*Amministrazione del Fondo di Religione*. Lo stesso varrà per la restituzione di una somma di 6000 lire fatta fin dal 1757 a favore dei nobili fratelli Luigi e Giuseppe Trotti (Cfr. Ibidem, *S. Apollinare e S. Bernardino. Sovvenzione a don Giuseppe Resta*, Milano, 15 novembre 1783; Ibidem, "Proroga accordata dall'*Amministrazione del Fondo di Religione* a don Giuseppe Resta per la restituzione del capitale dovuto", Milano, 4 aprile 1793).

¹⁰⁰³ Ibidem. Una cifra piuttosto esigua, 2135 lire, verrà destinata al *Monte di S. Teresa*.

Domenico Sala.¹⁰⁰⁸ Somma che verrà pagata in conto del prezzo dei beni da lui acquistati e situati nei territori di Bollate e Garbagnate.¹⁰⁰⁹

L'ultimo stato patrimoniale prima della soppressione rileva entrate per 53330.4.6 lire ed uscite per 36209.5.5 lire con rendita annua di 17120.19.1 lire. Nel 1791, in piena amministrazione del *Vacante*, la rendita passa a 26081.4.7 lire, con un +37.68 %.¹⁰¹⁰

Questi dati sono ulteriormente confermati dal risultato delle alienazioni fatte, verificatesi in buona parte nel 1786, che frutteranno alla *Cassa di Religione* ben 413780.38 lire, pari, comunque, al 66.84 % del patrimonio.¹⁰¹¹

Fra i compratori o *livellari* si segnalano nobili come i Del Majno nella *Lomellina*, i

¹⁰⁰⁴Ibidem.

¹⁰⁰⁵ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, *S. Bernardino. Vitalizie pensioni*, cit.

¹⁰⁰⁶Ibidem.

¹⁰⁰⁷ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, "Elenco dei debiti e dei crediti del *Vacante* di S. Bernardino", Milano, 1787. A partire dal 1790, a seguito dei provvedimenti governativi di rinnovo dell'amministrazione economica ed interna delle *Casse di Governo*, riguardanti anche gli ospedali *elisabettini*, il direttore Casati registra questi dati: "1790, ricevute dalla *Cassa di Religione* 2618 lire, spese e pagate 2618 lire". Lo stesso avverrà per gli anni successivi, almeno fino al 1796: il sostentamento delle religiose ricoverate si attua attingendo dalle loro pensioni, mentre, per le riparazioni e le spese straordinarie, il direttore redige un *progetto settimanale* da sottoporre all'esame della *Regia Amministrazione del Fondo* la quale, a sua volta, deciderà la somma da erogare. Si tratta, quindi, di un sistema piuttosto efficace di controllo e di risparmio, applicato una volta effettuate tutte le alienazioni dei beni *stabili* di proprietà, nonché dei crediti e dei capitali prima di pertinenza degli ex monasteri ora divenuti *Casse di Governo* o *Casse d'infermeria*. Come si vedrà, varrà per gli istituti di S. Orsola, S. Michele *sul Dosso*, S. Maria del Gesù ma anche per i *Ricoveri* di S. Bernardino e S. Apollinare. Su questo si veda ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2414, *Nota delle spese per le riparazioni fatte eseguire nelle Case di ritiro ed Infermeria di S. Bernardino e S. Apollinare in Milano*, Milano, 1790-1796.

¹⁰⁰⁸ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, *Monastero soppresso di S. Bernardino. Cessione credito a favore del dott. Giuseppe Domenico Sala*, Milano, 9 marzo 1795.

¹⁰⁰⁹Ibidem.

¹⁰¹⁰ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, *Stato del soppresso monastero di S. Bernardino*, cit. Nella redazione di questi bilanci Casati si avvarrà della collaborazione del *ragionato* Gaspare Oldrini, già impiegato in pianta stabile presso l'istituto di S. Bernardino ed ora richiesto anche per l'amministrazione dell'infermeria di S. Apollinare. Su questo si veda Ibidem, *Vacanti in Porta Ticinese. Soppresso monastero di S. Bernardino. Ragioniere*, Milano, 1788. A dare non pochi problemi saranno le vicende riguardanti i vasti fondi di Cantalupo. Nel 1779 le monache decidono di affittarle con contratto *misto* di 18 anni a tali Stefano Bonsignore, Giovanni Battista Pariani e Giovanni Antonio Provasolo con la *patente di sigurtà* di Giuseppe Radice. Ritenuto a prima vista un affare piuttosto vantaggioso che farebbe pervenire alle *casse* del monastero ben 27300 lire annuali, così non sarà a causa delle inadempienze del *fideiussore* Radice sia verso la *massa generale* dei creditori che dei tre conduttori i quali, a loro volta, non saranno iù in grado di soddisfare i continui solleciti di pagamento del monastero. Per questo motivo, con autorizzazione della *Giunta Economale* del 1783, il *regio* amministratore Casati otterrà la facoltà di stipulare un nuovo contratto d'affitto con tali fratelli Amati, garantiti dal negoziante Antonio Maria Martelli. Neanche tale conduzione durerà molto: nel 1789 agli Amati subentreranno i fratelli Bellinzaghi i quali ottempereranno al pagamento anche dei *fitti* arretrati. Su queste vicende, si veda ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, *Eccelsa Regia Giunta Economale*,

Meraviglia Mantegazza ed i Belgioioso a Merate, gli eredi Po' a Bollate, i Pietrasanta nel Lodigiano ed i Bellinzaghi, affittuari dei cospicui fondi di Cantalupo.¹⁰¹² Ad essi si aggiungono gli acquirenti appartenenti alla borghesia emergente e rappresentanti dai funzionari Francesco Girolamo Maestri, amministratore unico di molti ex monasteri femminili cittadini ed acquirente di una casa in *contrada S. Simone*, e dal *ragionato* Antonio Paganini, anch'esso acquirente di casa nel medesimo quartiere¹⁰¹³

Milano, 1783.

¹⁰¹¹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, *Elenco delle scritture e dei documenti circa il Vacante del soppresso monastero di S. Bernardino in Milano*, cit. Questi dati risultano essere ancor più significativi se li si rapporta a quelli generali: le 413780.38 lire ricavate dalle vendite del *Vacante* di S. Bernardino equivalgono allo 0.8% di quanto complessivamente ottenuto dalle soppressioni nella Lombardia *austriaca* ed a un più robusto 2.99 % rispetto all'effettivamente redistribuito.

¹⁰¹² *Ibidem*.

¹⁰¹³ *Ibidem*.

Tabella 36: “Acquirenti dei beni del *Vacante* del soppresso monastero di S. Bernardino di Milano (1782- 1795)”.¹⁰¹⁴

Acquirente	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Castellazzi- affitto	Luglio.1775	16170	Casa in contrada S. Simone di Milano
Bonsignore Stefano, Pariani Giovanni Battista e Provasolo Giovanni Antonio con <i>patente di sigurtà</i> di Giuseppe Radice (1779)-contratto <i>misto</i> per 18 anni; poi ,Amati Vittore e fratelli con <i>sigurtà</i> offerta dal negoziante Antonio Maria Martelli (1783), poi Bellinzaghi fratelli- affitto	14.ottobre.1688; 14.dicembre 1779; 16.luglio.1789; 22.ottobre.1789	239630	Fondi in Cantalupo, pieve di Legnano e nella pieve di Parabiago a Nerviano ed Origgio
Brasca Carlo- <i>livello perpetuo</i>	6.ottobre.1781	5010	Casa nella <i>stretta Vedrazzi in Milano, Porta Ticinese</i>
Del Majno , fratelli, nobili- affitto	22.luglio.1776	67500	Fondi nella <i>Lomellina, Regno di Sardegna</i>
Maestri <i>ragionato</i> Girolamo Francesco- vendita	19.agosto.1786	8873,2	Casa in contrada S. Simone di Milano
Ponzone sacerdote Alessandro- vendita	19.agosto.1786	19041,5	Case in S. Pietro <i>in Camminadella</i> ed in contrada S. Simone di Milano
Gaddi donna Marianna- vendita	1790		<i>Casino detto delConfessore</i>
Tognola Gaspare- contratto <i>misto</i>	22.marzo.1785; 30.settembre.1793	5173,6	Casa e terreno in contrada <i>della Cerva</i> in Milano
Paganini <i>ragionato</i> Antonio- vendita e <i>livello perpetuo</i>	19.agosto.1786	5482,28	Casa in contrada S. Simone di Milano
Casati don Gaspare- vendita e diretto dominio	19.agosto.1786; 1787	13333	Casa in contrada S. Simone di Milano e casa lungo il Naviglio
De Magistris Matteo- <i>livello perpetuo</i>	17.settembre.1779	728	Casa nella <i>stretta Vedrazzi in Milano, Porta Ticinese</i>
<i>Vacante</i> del soppresso monastero di S. Bernardo, poi Rossi Ambrogio, poi Travelli Giuseppe- <i>livello</i>	22.marzo.1785	1400	Appezamento di terra in <i>cassina Barona</i> , fuori di <i>Porta Ticinese</i> in Milano
Meraviglia Mantegazza don Angelo Maria- <i>livello</i>	19.agosto.1786	643,2,8	Appezamenti di terra in Merate
Belgioioso conte Lodovico ed eredi- affitto	13.ottobre. 1755	18200	Appezamenti in Merate e Novate
Sala dott. Giovanni Battista ed eredi- affitto	7.agosto.1698	224	Fondo in Robbiate
Pietrasanta famiglia e Confraternita del SS. Sacramento- <i>livelli</i>	14.novembre.1589; 17.giugno.1608	700	Fondo <i>Pianone</i> in Ronco Marzo e Mulazzano, <i>Vescovato</i> lodigiano
Melzi Monti don Paolo ed eredi- <i>livello perpetuo</i>	21.novembre.1626	280	<i>Cassina del Pero</i> , pieve di Trenno
Po conte Gaspare Giuseppe, poi Sala dott. Giuseppe Domenico	9.marzo.1795	11391,6,8	Fondi in Bollate e Garbagnate
Totale	Totale	413780,38	

¹⁰¹⁴Ibidem.

Le *elisabettine* si occuperanno anche dell'ex istituto francescano di S. Apollinare in *Porta Romana*, presente in città fin dal XII secolo.¹⁰¹⁵

Se la storia ed il patrimonio raccontano di importanti tracce lasciate in quest'edificio, come la sepoltura, nella chiesa, del magistrato Cicco Simonetta (morto nel 1480), i dipinti di Giampaolo Lomazzo e Camillo Procaccini e l'acquisto graduale di una ragguardevole proprietà anche oltre le mura cittadine, costituita dai fondi dell'ospedale di S. Biagio in Monza, di Montevicchia *Brianza*, di Velasca, di S. Giorgio in *Caradon* a Desio, di S. Nazaro ad Oreno e, soprattutto, dall'unione dei beni del plesso di S. Apollinare di Arcore, che portano la rendita annua del 1782 a ben 32913.9.6 lire; più profane sono le motivazioni in merito alla chiusura, avvenuta nel marzo 1782.¹⁰¹⁶ Nel corso del XVIII secolo, infatti, nella attigua *Casa di umiliati*

¹⁰¹⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894, *Disposizioni per lo stabilimento delle elisabettine nei monasteri di S. Bernardino e S. Apollinare in Milano*, Milano, 1782. L'importante storia di S. Apollinare inizia con il XII secolo, quando il plesso viene edificato presso la *pusterla* di Sant'Eufemia, dove già nel XII secolo é presente una chiesa intitolata a Sant'Apollinare officiata dal clero secolare. Alla base della fondazione ci sarebbe la richiesta di Iacoba, compagna di sant'Agnesa (sorella di santa Chiara), di un convento di *damianite* a Milano. Nel 1223 l'arcivescovo Enrico Settala, su iniziativa del cardinale Ugolino di Ostia, acquista il terreno dove far edificare il convento per le *damianite*. Il 2 novembre 1224 sono assegnati alle *damianite* chiesa, case e terreni, ed il complesso conventuale é intitolato a Sant'Apollinare, come la chiesa preesistente (Santa Maria presso Sant'Apollinare, anche detto Santa Maria delle povere dell'Ordine di Spoleto o *Rinchiuse della valle spoletana*). Poco dopo tale donazione entrano nel nuovo *cenobio* alcune monache provenienti dal monastero di Monticelli presso Firenze. Tra il 1236 e il 1251 le religiose passano da 40 a 67 probabilmente perchè arrivano sedici altre donne da San Vittore *all'Olmo*, dove era presente un'altra comunità di *damianite*, soppressa per ridurre il numero di fondazioni femminili in città. Negli anni seguenti le religiose acquistano terreni nelle vicinanze ed ottengono dei beni donati dall'ospedale di San Biagio di Monza e di San Giorgio in *Caradon* di Desio. Nel corso del tempo il convento ingrandisce ulteriormente i propri possedimenti: nella prima metà del XV secolo gli viene unito il convento di Sant'Apollinare di Arcore ed aggregati i beni delle *umiliate* di San Nazaro di Oreno, enti entrambi soppressi. Tra il 1246 e il 1469 sarà sottoposto alla giurisdizione dei minori conventuali di San Nabore e Felice (San Francesco *Grande*). Nel 1469 é chiesto il passaggio all'*Osservanza*: i conventuali di San Francesco si ribellano, appoggiati da poche monache, a tale eventualità, scontrandosi con i frati di Sant'Angelo. Lo scontro é ricomposto nel 1471 con l'intervento del duca Gian Galeazzo a favore degli *osservanti*. L'edificio sarà costruito, ampliato e restaurato con finanziamenti della duchessa Bianca Maria Visconti e, nel 1512, di una nobile della famiglia Trivulzio. Nel 1730 le *clarisse* passano, infine, alle dirette dipendenze dell'arcivescovo. Su queste notizie cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, "Atti riguardanti il monastero di S. Apollinare di Milano", cit.; Ibidem, *Descrizione dell'edificio di S. Apollinare*, s. d.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di religione- Registri*, b. 46, *Regesto di atto del 2 novembre 1224*, Milano, 2 novembre 1224; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione-Registri*, b. 46, *Regesto di atto del 21 aprile 1438*, Milano, 21 aprile 1438. Per le opere edite in merito al monastero si vedano questi contributi: Alberzoni M. P., *Insedimenti francescani in Milano (sec. XIII- XIV)*, in AA. VV., *Il Francescanesimo in Lombardia. Storia e arte*, Milano, Silvana, 1983, pp. 62- 73; Cattaneo E., *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano*, a cura della Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, IX, Milano 1961, pp. 509-722; Sevesi P.M., O.F.M., *Rievocazione dei monasteri delle Clarisse nell'Archidiocesi di Milano*, in "Memorie storiche della Diocesi di Milano", anno IV (1957), n° 4, pp. 213-226.

¹⁰¹⁶ Ibidem; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, "Entrate ed uscite dell'appena ricostituito *Ricovero*

di Santa Sofia arrivano le monache della *Visitazione*, causando dei contrasti con Sant'Apollinare, sedati solo in parte con l'intervento delle autorità ecclesiastiche.¹⁰¹⁷ Il nodo del contendere è rappresentato dal grande *fabbricato*, costituito da diversi vani in grado di ospitare fino ad 80 religiose e da un *circondario* ornato da vasti giardini bagnati da acqua corrente proveniente dal *naviglio* che, a sua volta, alimenta un mulino.¹⁰¹⁸

Dopo, però, la breve gestione *elisabettina* come *Casa filiale* dell'Ospedale Maggiore, a partire dal 1786, le vicine *salesiane* di S. Sofia riusciranno a rilevare definitivamente *fabbricato*, *circondario* e beni del soppresso monastero di S. Apollinare, per poi rivenderli a privati che, a loro volta, l'alienarono al *Demanio* statale per erigervi una caserma.¹⁰¹⁹

Un altro istituto destinato a diventare, in un primo momento, *Ricovero* sarà il plesso *cappuccino* di S. Maria del Gesù in *Porta Nuova*, anch'esso chiuso nel 1782.¹⁰²⁰ In

elisabettino di S. Apollinare in *Porta Romana*", Milano, 1783. Il Casati, una volta nominato amministratore, si rende subito conto di un rilevante patrimonio mal amministrato con affitti illegali ed in scadenza ed anacronistiche *esenzioni*. La maggior parte dei terreni, situata in Brianza, è coltivata a viti o destinata a bosco. Soprattutto per i vitigni di Montevecchia viene proposto l'affitto all'asta. Il Casati riuscirà, grazie alla sua azione, ad ottenere alcuni importanti risultati come il pagamento di un credito di 12000 lire milanesi, dovute al conte Durini, sovrintendente alla *Cassa dei Vacanti* soppressi. Non riuscirà, invece, a trattenere la somma di 15833.68 lire depositate presso il *Monte pubblico di S. Teresa* ed il *Banco di S. Ambrogio* e riconducibili alla ex religiosa Teresa Marianna Campi (Cfr. Ibidem, Lettera di don Apollonio Casati all'arciduca Ferdinando; Ibidem, *Nota* dell'arciduca Ferdinando al conte Giacomo Durini, Milano, 13 aprile 1782; Ibidem, *Carte relative all'istanza dell'ex religiosa Teresa Marianna Campi*, Milano, 1 marzo 1783).

¹⁰¹⁷Ibidem.

¹⁰¹⁸ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, *Descrizione dell'edificio di S. Apollinare*, cit. In verità un vecchio motivo di contesa risale fin dal 1740 quando, questa volta sono le *clarisse* di S. Apollinare a doversi lamentare della nuova *fabbrica* di S. Sofia. Su questo si veda Ibidem, *Milano. S. Apollinare*, Milano, 1740.

¹⁰¹⁹ Cfr. Ibidem; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, *Fabbricato e circondario di S. Apollinare in Milano. Destinazione*, Milano, 8 agosto 1786. I locali del plesso, già nel 1799 risultano affittati a varie persone, fra cui si annoverano tali Radaelli Isabella e Poma Vincenza che vi conducono due setifici. Un capitolo a parte merita la storia riguardante l'archivio conventuale. Questi rimarrà in parte presso Santa Sofia, in parte passerà alla famiglia Trivulzio. Alessandro Teodoro (metà sec. XVIII), dividerà il patrimonio tra due nipoti, uno dei quali, Gerolamo, tramanda l'eredità alla figlia Cristina Belgioioso, che a sua volta, la dona alla figlia Maria Trotti. Quest'ultima eredita 725 codici provenienti dal convento e ne dona molti all'*Ambrosiana* nel 1907, mentre altri andranno dispersi. Nel 1864, in seguito al matrimonio tra Gian Giacomo Trivulzio e Giulia Belgioioso, il *Fondo Belgioioso* torna ai Trivulzio. Padre Sevesi pubblica nel 1924- 1926 l'edizione di alcuni documenti riguardanti il convento di Sant'Apollinare, indicando anche la documentazione già edita. I fondi archivistici di cui si serve si trovano tuttora presso il monastero di Santa Sofia, l'Archivio di Stato di Milano e la Biblioteca *Ambrosiana*. Non vede, però, i documenti compresi nel *Fondo Belgioioso*, ora conservato presso la Biblioteca *Trivulziana* di Milano. Su questo cfr. Alberzoni M. P., *Inseguimenti francescani in Milano (sec. XIII- XIV)*, cit.; Sevesi P.M., O.F.M., *Rievocazione dei monasteri delle Clarisse nell'Archidiocesi di Milano*, cit.

¹⁰²⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, "Atti riguardanti il monastero del Gesù di Milano, in *Porta Nuova*,

questo caso, trattandosi di un monastero mendicante dal patrimonio di 122333,6.8 lire e scarsamente fornito di elemosine, nonostante gli impegni e le indicazioni assunte fin dal 1778 dai governi di Vienna e Milano verso la *Curia* ambrosiana, la destinazione a *Casa di Governo* sarà piuttosto breve.¹⁰²¹ Già nel 1783, il *circondario*, con il patrimonio devoluto ai *Ricoveri* di S. Orsola e S. Michele, verrà in parte requisito dal *Demanio* per l'ampliamento del vicino collegio *dè Calchi* ed in parte comprato dai fratelli Orombelli per proprio uso e per la costruzione di nuove case d'abitazione.¹⁰²²

Nel 1788, poi, Francesco Girolamo Maestri, unico direttore delle due *Casa di*

parrocchia di S. Andrea *alla Pusterla*”, cit. In realtà il monastero risulta essere amministratore, fin dal 1612, di un *legato pio* sopra una posta in *contrada Vedrazzi* in *Porta Ticinese*, adibita a bottega con confetteria e rilasciatagli dalla nobile Lucrezia Caimi. Nel 1778, al fine di fare *cassa*, la *Giunta Economale* concederà, con *regio beneplacito*, alle monache di costituire un *livello* a tale Antonio Lovati, *sottomessa* persona di Mattia De Magistris, già *livellario*, in quella zona di alcune case di proprietà del soppresso monastero di S. Bernardino. Risale al 1780 un' *eccitatoria* inviata a tutti i *luoghi pii* per venire incontro, con elemosine, alle necessità contingenti del monastero *del Gesù*. I *delegati*, sostenuti dall'arcivescovo, ritenendo insufficiente la somma di 1755 lire finora racimolata, dopo aver ribadito che l'unico fondo *stabile* di proprietà del monastero è il solo *fabbricato*, suggeriscono, inutilmente, di alimentare il patrimonio con le contribuzioni del *Luogo pio di Loreto*, cui sono state assegnate le ricche sostanze della *Certosa* di Pavia. Nello specifico, fin dal 1778, viene richiesto un assegno stabile di 100000 lire: domanda rifiutata da Kaunitz il quale, invece, propugnando una contribuzione interinale, già pensa alla chiusura. Nel 1779 si decide, pertanto, di erogare solo una cifra simbolica di 2000 lire. La soppressione, infatti, viene proposta ufficialmente al governo di Milano con *lettera di Corte* del 23 luglio 1781: Vienna reputa opportuno rendere più comodo e più capiente il vicino collegio *dè Calchi*. Come per gli altri monasteri *capuccini* soppressi in città (S. Barbara, S. Prassede, S. Antonio, S. Chiara, S. Maria di Loreto e S. Maria degli Angeli) la destinazione liquida del patrimonio sarà quella di contribuire ad alimentare le pensioni delle religiose ricoverate nelle *Casa di Governo* di S. Orsola e S. Michele. Essendo un istituto mendicante, e non avendo, quindi, alcun bene *stabile*, la parte più rilevante del patrimonio, in questo caso, è rappresentata dalle *doti* e dalle *esenzioni*. Già a seguito della promulgazione della *Regia Prammatica d'Amministrazione* la *Casa* gode di alcune cospicue esenzioni sui *dazi* che vanno da quelli *alimentari* (privilegio concesso da Bianca Maria Visconti fin dal 1450), a quelli della *Conca del Naviglio* e della *Martesana*, rilasciati da Ludovico Sforza e confermati nel 1728. Altri privilegi riguardano sale, macina, *formento*, biada, legumi, castagna, *miglio*, vino, paglia, fieno, legna da fuoco, *grassina*, mercanzia varia, lana e *canevazzo*. A queste si aggiungono esenzioni su carne, olio d'oliva e sapone. Cfr. Ibidem, Lettera di *Corte*, Vienna, 23 luglio 1781; Ibidem, Lettera dei *delegati* del monastero di S. Maria *del Gesù* a Firmian, Milano, 8 febbraio 1780; Ibidem, *Nota* dell'arciduca Ferdinando a Daverio, Milano, 30 gennaio 1779; Ibidem, *Soccorso domandato dalle monache francescane del Gesù a S. M., attesa la straordinaria diminuzione delle elemosine e l'eccessivo incarimento dei generi*, Milano, 1778- 1780.

¹⁰²¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, *Nota* dell'arciduca Ferdinando a Daverio, Milano, 5 dicembre 1778. In realtà le prime intenzioni della *Cancelleria* di Vienna a riguardo del monastero *del Gesù*, rese note dall'arciduca Ferdinando a mons. Daverio sono quelle di insistere maggiormente con le contribuzioni fornite dai *luoghi pii*. Allo stesso tempo, però, si sollecita in tal senso anche la *Curia*. E' ben chiaro, quindi, il progetto del governo di Vienna: scaricare, in virtù delle applicazioni dei principi giurisdizionalistici, le responsabilità della soppressione, sul cardinale Pozzobonelli e sui suoi collaboratori. Sostanzialmente Kaunitz vuole coinvolgere nell' affare la

Governo di S. Orsola e S. Michele, nonché amministratore di gran parte del *Vacante* femminile di Milano, deve ancora registrare un ammanco di cassa di 24000 lire totali, -15000 lire per S. Orsola e -9000 lire per S. Michele.¹⁰²³

Ammanco che verrà prontamente sanato nel gennaio 1789 con la sovvenzione alle due *Casa* di 31432 lire.¹⁰²⁴

Questi dati, poco confortati dall'apertura delle altre *Casa regie* di S. Bernardino, S. Apollinare e del *Cappuccio* e dai bilanci resi dallo stesso Maestri che, fanno registrare, comunque, a partire dal 1787, un recupero notevole di 70524.45 lire, inducono a ritenere che sia ormai giunto il momento di arrivare ad una riforma completa dei regolamenti riguardanti l'amministrazione economica interna di questi *Ricoveri*.¹⁰²⁵ Uno spunto significativo viene offerto in questo senso da quanto finora fatto dal *regio aggiunto* Giuseppe Porchera presso la *Casa di Ricovero* di S. Paolo in Monza.¹⁰²⁶

Si giunge, quindi, al decreto 1 maggio 1790, in virtù di una *nota* della *Regia*

Chiesa ritenendo che la sussistenza di questo plesso mendicante dovrà essere garantita solo dalla *Curia*. Il governo si limiterà alla sola contribuzione *una tantum* delle 2000 lire citate. Il patrimonio del monastero è formato dal solo *fabbricato* e da un dormitorio bisognevoli di molte riparazioni, pari a 6500 lire (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 17 dicembre 1778; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 12 luglio 1779; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, *Stima del monastero del Gesù in Porta Nuova*, Milano, 1782).

¹⁰²² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, *S. Maria del Gesù in Porta Nuova*; Milano, 1803.

¹⁰²³ Ibidem. Questo credito è ben giustificato sia dal trattamento giornaliero relativo al sostentamento di un ex religiosa che, fra pane, vino, carne, minestra, frutta, legna, carbone e *carbonella*, escludendo le spese per i medicinali, ammonterebbe a circa 40 lire milanesi, sia dal salario corrisposto ai vari inservienti, calcolato invece, in 15 lire quotidiane, sia da quanto dovuto per il mantenimento delle due *Scuole per l'educazione delle fanciulle*, stabilito ora in 300 lire annue.

¹⁰²⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, "Sovvenzioni alle *Casa di Governo* di Milano", Milano, 15 gennaio-21 febbraio 1789.

¹⁰²⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Relazione di Francesco De Maestri, amministratore del Vacante di alcuni monasteri femminili soppressi*, cit.. Nella *nota della Camera dei Conti*, datata 10 dicembre 1788, che accompagna la precedente relazione redatta da Girolamo Maestri, si fa presente, infatti, che questo sistema non sembra più essere il più opportuno per tali precari convitti, dove nessun impiegato ha alcun interesse diretto a modificarne struttura e servizi. L'unica soluzione sarebbe, per non pesare ulteriormente sul *Fondo di Religione*, di fissare una somma parziale personale per ciascuna monaca, tutto compreso, o un appalto. Se, quindi, fosse stabilita centralmente, almeno la quota di capitale inerente i due *circondari* dei soppressi conventi *cappuccini* femminili di S. Barbara e S. Maria di Loreto (fissata in 156999.19.1 lire totali, ma non producente alcun interesse), lo sbilancio dei conti della *Regia Casa* sarebbe limitato.

¹⁰²⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Regia Camera dei Conti*, Milano, 11 luglio 1789; Ibidem, *Piano attuale economico che osservasi nella Casa Regia di S. Paolo in Monza*, Monza, 1789. Il metodo dell'appalto per la somministrazione del *vitto* giornaliero alle monache ricoverate risulta essere già adottato e sperimentato con successo nel capoluogo brianzolo da Giuseppe Porchera. Nel caso di Milano il Maestri propone di introdurlo in città con delle modifiche che tengano conto, soprattutto, delle caratteristiche di questi *appaltatori* (soggetti di assoluta probità ed onorabilità), dello svolgimento dell'asta con l'esposizione delle *cedole* in un tempo congruo e della corresponsione allo stesso *appaltatore* di una somma superiore alle 500 lire annue pagate a Monza, dato il maggiore costo della vita di Milano.

Intendenza Politica del 18 ottobre 1789, accompagnata da un parere della *Regia Camera dei Conti*, secondo cui il sostentamento delle ex monache ricoverate, non solo nelle *Case di Governo*, ma anche nei nuovi ospedali *elisabettini* di S. Bernardino e S. Apollinare, d'ora innanzi, sarebbe dovuto gravare interamente ed esclusivamente sulle loro singole pensioni, adottando, con gli opportuni ritocchi, il metodo dell'appalto per il *vitto giornaliero*.¹⁰²⁷ Ragion per cui, da quel momento, non si sarebbe più dovuto procedere alla compilazione di alcun bilancio contabile, con un notevole risparmio per il *Fondo di Religione*.¹⁰²⁸

I risultati di questo provvedimento non si fanno attendere: dal 1789 al 1793 le spese dei due *Ricoveri*, infatti, si ridurranno drasticamente a 6596.29 lire, riguardando quasi esclusivamente la manutenzione e gli adattamenti ai *caseggiati*.¹⁰²⁹

L'esauriente relazione presentata dal citato e cessato amministratore dei *Vacanti* Francesco Maestri, inerente i conti di vari monasteri femminili già soppressi, resa nota dal governo nel 1788, oltre che fornire alcune importanti notizie storiche sui plessi considerati, mette subito in luce aspetti di non poco conto.¹⁰³⁰ Il Maestri risulta gestire, fino al 1787, il *Vacante* di ben 16 ex istituti benedettini, agostiniani, domenicani e francescani chiusi nel periodo 1783- 1786 con un patrimonio totale di 4645741.1 lire milanesi.¹⁰³¹ Alle tre citate *Case di Governo* di S. Orsola, S. Michele e del *Cappuccio*, si aggiungono S. Bernardo in *Porta Vigentina*, S. Caterina in *Brera*, S. Margherita in *Porta Nuova*, S. Maria del *Soccorso*, S. Maria *Egiziaca* o del *Crocifisso* in *Porta Ticinese*, con i patrimoni dei sette soppressi conventi *cappuccini* di S. Barbara, S. Antonio di Padova, S. Maria di Loreto, S. Maria degli *Angeli*, S.

¹⁰²⁷ Cfr. Ibidem; ASMi, *Culto p. a., b.* 1928, Dalla *Regia Camera dei Conti* a Giuseppe Porchera, amministratore *regio aggiunto* della *Casa di Governo* di Monza, Milano, marzo 1789. In questo senso, un primo provvedimento riguarda l'appalto per i medicinali da distribuire alle *Case di Ricovero*, aggiudicato e riconfermato al chimico *speziale* Paolo Sangiorgi anche senza obbligo del pronto *contante* ed al prezzo annuo di un terzo della tariffa fissata (ASMi, *Culto p. a., b.* 1929, *Monache S. Orsola e S. Michele sul Dosso*, Milano, 1789- 1790). Nel caso del *Ricovero elisabettino* di S. Bernardino, a fronte di un totale di circa 45 ospiti, provenienti da monasteri mendicanti e possidenti, il loro sostentamento annuo complessivo ammonta a 27000 lire, tenendo conto di un costo, per ogni monaca, di 600 lire ogni dodici mensilità. Un dato ancor più significativo, in tal senso, proprio perché collega indissolubilmente le pensioni annue al bilancio, è rappresentato, poi, dal fatto che, a fronte di 19 religiose uscite da S. Bernardino all'atto della soppressione nel 1782, il cui mantenimento di complessive 15828 lire sarebbe avvenuto a carico del *Fondo di Religione*, ne sono entrate 17 con un costo totale di 16080 lire, tutte da sborsare dal patrimonio delle *elisabettine*. Il tutto con un vantaggio per le *Casse* dello Stato di 252 lire. Sui bilanci degli ospedali *elisabettini*, si veda ASMi, *Culto p. a., b.* 1894, Lettera di don Apollonio Casati, direttore della *Regia Casa* di S. Bernardino di Milano, alla *Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione*, Milano, 18 luglio 1794; Ibidem, *Stato del numero delle monache elisabettine professe nel monastero di S. Bernardino di Milano e della loro entrata liquida*, Milano, cit.

¹⁰²⁸ Ibidem.

¹⁰²⁹ ASMi, *Culto p. a., b.* 1929, *Regio Magistrato Politico Camerale. Per la sessione 11 giugno 1794*, Milano, 30 maggio 1794.

¹⁰³⁰ Ibidem.

¹⁰³¹ Ibidem.

Maria *del Gesù*, S. Chiara e S. Prassede il cui capitale di 783463.65 lire risulta essere incorporato totalmente alla sostanza delle *Case regie* di S. Orsola e S. Michele.¹⁰³²

Comprendendo i *fitti* di case, quelli di beni, *livelli* e *legati attivi*, nonché *frutti* di capitali e valore dei mobili, le lire stimate riguardano le 80127 lire di S. Bernardo, le 79871 di S. Michele, le 650000 del *Cappuccio*, le 283340.7 di S. Maria *Egiziaca* o *del Crocifisso*, le 1065296.6 lire di S. Caterina *in Brera* (di gran lunga fra i plessi più importanti e più ricchi), le 135123.14.5 lire di S. Margherita (con il *fabbricato*, futura sede delle carceri e della pretura austriaca, valutato 91486 lire) e le 174974.15.1 lire

¹⁰³² Cfr. Ibidem; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Conversione dell'avanzo della sostanza de sette soppressi monasteri delle mendicanti di Milano assegnato con appuntamento della cessata Giunta Economale de 31 luglio 1783 per il parziale mantenimento delle ex religiose ricoverate nella Regia Casa di Governo in S. Orsola sotto li 31 dicembre 1788*, Milano, 31 dicembre 1788. S. Antonio di Padova, S. Orsola, S. Maria degli *Angeli*, S. Barbara, S. Prassede, S. Chiara, S. Maria *del Gesù* e S. Maria di *Loreto* verranno chiusi il 16 marzo 1782. I plessi di S. Maria *Egiziaca* o *del Crocifisso*, di S. Bernardo, e di S. Maria *Assunta del Cappuccio* il 25 maggio 1784. Il 31 marzo 1786, invece, sarà la volta, oltreché di S. Michele *sul Dosso*, anche di S. Margherita e di S. Caterina *in Brera*, cui faranno seguito, il 3 marzo 1787, le *convertite* di S. Maria *del Soccorso*. I circondari dei sette piccoli istituti di mendicanti soppressi, oltre i già ricordati *fabbricati del Gesù* e di S. Prassede, ospiteranno la *Regia Amministrazione del Fondo di Religione in Porta Nuova* (S. Barbara), il *Monte di Pietà* (S. Chiara), una delle due sedi dell'*Orfanotrofio femminile delle Stelline* (S. Maria di *Loreto*, l'altra rimarrà nel locale storico di S. Maria *della Consolazione* o *della Stella in Porta Tosa*), o saranno demoliti per costruirvi nuove case d'abitazione (S. Antonio di Padova in *Porta Romana* e S. Maria degli *Angeli*). Per l'esattezza i patrimoni di S. Barbara, S. Antonio di Padova e S. Maria di *Loreto* registrano queste entità: 188673.3 lire, 119592.12.4 lire e 71909.43 lire. A tal cifra occorre aggiungere anche una sovvenzione di 200 *scudi reali* accordata dall'arciduca Ferdinando a favore delle *cappuccine* degli ex istituti di Milano. Con riferimento alle singole vicende di questi plessi, la chiesa di S. Antonio verrà profanata nel 1784 e le messe trasferite in S. Caterina *La Ruota* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, *Regia Direzione degli Archivi di Stato*, Milano, 28 marzo 1896). Dei *fabbricati*, quello di S. Antonio si presenta, stando alle stime peritali, con una buona e solida struttura con tutte le comodità, una lavanderia ed i pavimenti costruiti con i mattoni in gran parte provenienti da Caravaggio (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, *Stima del convento di S. Antonio di Padova in Porta Romana*, Milano, 1782). Fra i beni denunciati a seguito della *prammatica d'ammortizzazione* risulta un lascito testamentario del 1716 di don Giovanni Giacomo Panigarola a favore, per metà, del monastero di S. Antonio e di quello *del Crocifisso*: si tratta di una casa di civile abitazione goduta fino al 1767 dal canonico Carlo Brentani e, poi, amministrata da Carlo Franco Scaccabarozzi, protettore e *procuratore* del monastero (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, *Notificazioni di fondi in esecuzione della Prammatica d'ammortizzazione 5 settembre 1767*, Milano, 1767). Per quanto riguarda il monastero di S. Chiara, invece, l'ubicazione centrale del *circondario*, nel *sestiere* di *Porta Nuova*, consentirà, in parte, la sua destinazione a sede del *Monte di Pietà* ed alla *vendita* del resto al ricco monastero di S. Caterina *in Brera* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, *Monache di S. Chiara*, Milano). Al fine di evitare i drastici provvedimenti di chiusura e per ottenere un assegno più adeguato, le religiose fanno ricorso all'arciduca adducendo di essere, il loro, un istituto possidente e non mendicante. A sostegno di ciò citano la *Bolla* di papa Urbano IV del 1264 ed i decreti del Concilio di Trento. In effetti, verificando ancor più nel dettaglio i dati patrimoniali, oltre numerosi *legati* intestati alle più importanti famiglie milanesi (Borromeo, D'Oria, Alberigo, Casati, Calcaterra, Airoidi, Bigli, Clerici, Aliprandi, Visconti), risultano alcuni

milanesi di S. Maria *del Soccorso*.¹⁰³³

In primo luogo, si segnala come i plessi di S. Michele *sul Dosso*, S. Bernardo, del *Cappuccio* e del *Crocifisso*, abbiano presentato uno sbilancio annuo di 6900.19.2 lire, causato, principalmente, dalle pensioni erogate prima della chiusura.¹⁰³⁴

Dall'altro lato si constata anche come il reddito annuo complessivo degli altri soppressi monasteri, da lui amministrati, nel marzo 1786, abbia superato le precedenti loro rispettive passività, ammontando a 30004.13.7 lire.¹⁰³⁵ Facendo, quindi, gli opportuni calcoli, al 31 dicembre 1786, le *restanze liquide* ricavate dalle numerose soppressioni femminili in oggetto di S. Orsola, S. Michele, S. Margherita, S. Maria

censi attivi, *livelli* e capitali depositati presso il *Banco di S. Ambrogio* ed il *Monte di S. Francesco* che fanno ammontare l'intero patrimonio a 112455.2 lire, comprensivo anche dell'alienazione, avvenuta fin dal 1778, a favore del monastero di S. Caterina *in Brera* di una parte del *fabbricato* (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, *Nota delle stabili rendite possedute dalle monache del monastero di S. Chiara in Milano*, Milano, 19 settembre 1778). Si veda anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, *Atti di soppressione del convento delle monache di S. Barbara di Porta Nuova in Milano. Sovrana Risoluzione*, Vienna, 9 febbraio 1782. Per quanto riguarda S. Barbara, nel 1769 viene accertata la sovvenzione, da parte del *Banco di S. Ambrogio*, di un capitale di 10000 lire *in testa* della *fabbrica*. All'atto di soppressione, nel 1783, risulta depositato presso il *Monte di S. Teresa* un capitale di 33800 lire da intestare a don Antonio Besozzi (29000 lire) ed al *Vacante* (4800 lire) (Ibidem, Lettera di Wilzeck a Daverio, Milano, 2 settembre 1783). Il *circondario* di S. Barbara sarà ceduto in *libera proprietà* al *Collegio delle Giuseppine dell'Immacolata Concezione*, a seguito di lettera governativa di Kaunitz dell' 8 febbraio 1783 e del *cesareo regio dispaccio* 18 ottobre 1783. In questo modo si cerca di assecondare le disposizioni di Vienna, dando impulso all'erezione di una scuola per l'educazione delle giovani fanciulle gestita, appunto dalle summenzionate religiose, famose nel campo. Progetto che, tuttavia, non riuscirà a realizzarsi, visto che, già nell'ottobre dell'anno successivo, le *giuseppine*, su istanza dello Stato, verranno invitate a *livellare perpetuamente* il *fabbricato* di S. Barbara al governo che ne farà la sede della *Giunta per le Pie Fondazioni* e, quindi, della *Regia Amministrazione Centrale del Fondo di Religione*. Il passaggio, tuttavia, sarà graduale: in primo luogo prevede un *livello perpetuo* di 3345 lire annue con la facoltà per la *Regia Giunta* di potersene affrancare in più rate al 3.5 % d'interesse (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1910, *Livello perpetuo fatto dal collegio delle giuseppine del fabbricato e circondario altre volte del monastero di S. Barbara di Milano nella Regia Giunta delle Pie Fondazioni della Lombardia austriaca per l'annuo canone netto di 3345 lire*, Milano, 5 febbraio 1785; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, *Al Regio Economo Generale*, Milano, 28 dicembre 1784; Ibidem, *Intromento di cessione gratuita del fabbricato di S. Barbara di Milano alle giuseppine dell'Immacolata Concezione*, Milano, 30 dicembre 1783; Ibidem, *Regio Cesareo Dispaccio*, 18 ottobre 1783). Una destinazione educativa avrà, invece, il *circondario* di S. Maria di Loreto nel *borgo delle Ochette in Porta Vercellina*. Dopo una prima deliberazione fatta a favore di un certo Bernardo Polti, che risulta aver già versato un deposito precauzionale, ma non avallata dall'arciduca, il governo deciderà di dare al *fabbricato* il seguente scopo: in parte diventerà la seconda sede dell'*Orfanotrofio femminile delle Stelline*, ospitante le giovani con più di 21 anni d'età ed imperfette ed in parte ospiterà altre povere fanciulle, questa volte mantenute dal *Pubblico Istituto delle Elemosine*. (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, *S. Maria di Loreto in Porta Vercellina*, Milano, 1803). Infine, nonostante, fra i tanti e nobili protettori annoveri persino il Conte Firmian, non viene risparmiato dalla soppressione il povero monastero di S. Maria *degli Angeli* in *Porta Comasina*, il cui caseggiato sarà demolito e rifabbricato in case ad uso abitativo (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914, *Monastero di S. Maria degli Angeli in Milano*, Milano, 1803). Ulteriori ed importanti

del *Cappuccio*, S. Caterina in Brera, S. Maria del Soccorso e S. Maria del Crocifisso, risultano essere di 1107857.14.1 lire milanesi, con un disavanzo, rispetto al patrimonio iniziale, di lire 3537617, equivalenti ad un -18.27 %.¹⁰³⁶

considerazioni si possono, infine, trarre dall'analisi dell'amministrazione del *Vacante* di questi ex monasteri mendicanti. Dalla verifica del bilancio consuntivo presentato per il periodo 1785-1786, l'amministratore Francesco Maestri rileva come le *restanze liquide* di questi monasteri mendicanti cittadini siano diminuite dello 0.64%, passando, nel giro di un anno, dalle 40174.7.8 lire del 1785) alle 38024.15.8 lire del 1786 (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Relazione di Francesco De Maestri, amministratore del Vacante di alcuni monasteri femminili soppressi*, cit.). Il 12.75 % di queste 783463.65 lire, pari a 99942.3.1 lire, risultano essere il frutto proveniente da altri *Vacanti* e riguardano i plessi di S. Teresa (40621.14.5 lire), S. Giovanni in Conca (16126.19 lire), S. Maria del Paradiso (1500 lire) e S. Orsola (4380 lire) in Milano, la Certosa di Pavia (20856,6,5 lire), S. Antonio Abate di Lodi (4350 lire), il monastero di S. Pietro in Treviglio (12107.3.6 lire). Questo capitale rende interessi annui al 3.5 % pari a 13594.4.8 lire. Dal lato debitorio, invece, il *Vacante* di questi sette istituti risulta aver accumulato passività per 109704.13.7 lire verso i monasteri di S. Agostino in Porta Nuova (13496 lire), S. Agostino in Porta Ludovica (29560 lire), S. Maddalena al Cerchio (10000 lire), S. Vincenzo (21080 lire) e la Regia Casa di Governo di S. Orsola (35588.10.7 lire). Al netto, quindi, delle 99942.3.1 lire citate, i crediti accumulati provenienti dalle sette *Case cappuccine* femminili ammontano a 206659.16.11 lire, a fronte di 186570.10.10 lire di debito, con un avanzo, per il Fondo di Religione, di 20084.18 lire. Su questo si vedano: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Capitali sovvenuti da sottoscritti Vacanti al Vacante de sette soppressi monasteri delle mendicanti*, Milano, dicembre 1788; Ibidem, *Capitali debiti del Vacante delli sette soppressi monasteri delle mendicanti di Milano sottop il 31 dicembre 1788 verso gli infrascritti monasteri*, Milano, 31 dicembre 1788; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, "Atti riguardanti il monastero di S. Antonio di Padova di Milano, *Corpi Santi*, in *Porta Romana*", cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il monastero di S. Apollinare di Milano", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, "Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Milano", cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il monastero di S. Barbara di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo"; cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il monastero di S. Bernardo di Milano in *Porta Vigentina*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria del Gesù di Milano, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928, 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2462- 2464, "Atti riguardanti i monasteri di S. Orsola e S. Michele sul Dosso di Milano, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria degli Angioli di Milano in *Porta Orientale*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria di Loreto di Milano in *Porta Vercellina*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria Egiziaca del Crocifisso di Milano, parrocchia di S. Pietro in campo lodigiano", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1916 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria Assunta del Cappuccio di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro alla Vigna", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2431- 2432, "Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1896- 1897 ed *Amministrazione Fondo di*

Tabella 37: “Patrimonio e *risultanze* liquide dei *Vacanti* dei monasteri soppressi nella città di Milano, amministrati da Francesco de' Maestri (1783 -1787)”.¹⁰³⁷

Monastero	Patrimonio (in lire milanesi)	Restanze liquide (in lire milanesi)	Variazione in lire milanesi	Variazione %
Monastero di S. Bernardo	80127 (1785)	85376,9,16 (1787)	5249,9	1,57%
Monasteri di S. Michele <i>sul Dosso</i> e di S. Orsola, divenuti <i>Casa di Governo</i>	79871 (1785)	84889,5,36 (1787)	5018,5	1,50%
Monastero di S. Maria <i>Assunta del Cappuccio</i> , divenuto <i>Casa di Governo</i>	650000 (1785)	89586,17,4 (1787)	-560414	-20,69%
Monastero di S. Caterina <i>in Brera</i>	1065296,6 (1786)	320054,25 (1787)	-745242,35	-16,78%
Monastero di S. Margherita	1529938,4 (1786)	189869 (1787)	-1336769,4	-10,48%
<i>Ricovero</i> di S. Maria <i>del Soccorso</i>	174974,15,1 (1785)	173387 (1787)	-1587,15	-0,21%
Monastero di S. Maria <i>Egiziaca del Crocifisso</i> e di S. Spirito	281803,16 (1785)	164964,27 (1787)	-116838,92	-9,95%
Sette conventi cappuccini	783463,65	Patrimonio incorporato nella sostanza delle due <i>Casa di Governo</i> di S. Michele <i>sul Dosso</i> e S. Orsola		
Totale	4645474,1	1107857,14,1	-3537617	-18,27%

I dati più interessanti che emergono riguardano il plesso agostiniano del *Cappuccio* il cui *fabbricato* sarà adibito a nuova *Casa di Governo* e le cui alienazioni di fondi e case di proprietà, nel giro del biennio considerato, non riusciranno, comunque a contenere il consistente disavanzo iniziale del- 20.69 %.¹⁰³⁸

Religione, bb. 2418- 2420, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina in *Brera* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1922, ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2446, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *del Soccorso* di Milano”, cit.

¹⁰³³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Riassunto Generale dell'infrascritto Vacante de' soppressi monasteri nella città di Milano, stati nell'amministrazione di Francesco de' Maestri*, Milano, 1785- 1786.

¹⁰³⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928, 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2462- 2464, “Atti riguardanti i monasteri di S. Orsola e S. Michele *sul Dosso* di Milano, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Bernardo di Milano in *Porta Vigentina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1916 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta del Cappuccio* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro *alla Vigna*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Egiziaca del Crocifisso* di Milano, parrocchia di S. Pietro *in campo lodigiano*”, cit.

¹⁰³⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Relazione di Francesco De Maestri, amministratore del Vacante di alcuni monasteri femminili soppressi*, cit.

¹⁰³⁶ *Ibidem*. Queste *restanze* liquide ottenute, equivalenti al ricavato dalle alienazioni effettuate per ciascuno di questi monasteri, risultano essere il frutto delle seguenti ripartizioni: 85376.9.16 lire provenienti da S. Bernardo; 84889.5.36 da S. Michele *sul Dosso*, 89586.17.4 lire dal *Cappuccio*, 164964.27 lire dal monastero *del Crocifisso*, 320054.25 lire da S. Caterina *in Brera*, 189869 lire da S. Margherita e 173387 da S. Maria *del Soccorso*.

¹⁰³⁷ *Ibidem*.

¹⁰³⁸ Cfr. *Ibidem*; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1916 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta del Cappuccio* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro *alla Vigna*”, cit.

Di non minore significato é la variazione percentuale, sempre in senso positivo, riguardante l'importante monastero benedettino di S. Margherita.¹⁰³⁹ Un patrimonio notevole di ben 1529938.4 lire frutterà alla fine della dominazione austriaca 636595.95, con già 189869 lire di recupero (il 29.82 % del totale) registrate nel primo biennio dell'amministrazione Maestri.¹⁰⁴⁰ Una nota a parte merita il *circondario* con case annesse: valutato, nel 1786, 103374.7.11 lire, verrà *livellato* alla *Regia Camera* nel 1787 per la cifra modica di 3911 lire (con una perdita per le *casse* statali dell'11.54 % nel giro di un anno) e, per vie traverse, sarà assegnato gratuitamente all'arciduca Ferdinando, ospitando in parte la *Scuderia reale*, la *Prefettura di polizia* ed in parte la *Regia Intendenza di Finanza*, con annessa vendita di tabacchi all'ingrosso.¹⁰⁴¹ Tale destinazione verrà, sostanzialmente, riconfermata nel periodo francese quando diventerà anche carcere e *spezieria militare*, mentre, nell'età della *Restaurazione*, l'ex monastero ospiterà la *Direzione Provinciale della polizia austriaca* con le rispettive case di reclusione che, nel febbraio 1820, accoglieranno Silvio Pellico e Federico Confalonieri.¹⁰⁴²

¹⁰³⁹ Cfr. Ibidem; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2431-2432, "Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo", cit. Il primo documento che cita il monastero di S. Margherita risale al 912 d. C. . Dedicato a Santa Maria, viene detto *del Gisone* o *Ghisone*, forse dal nome del fondatore, e solo nel 1137 assume definitivamente l'intitolazione a Santa Margherita. Diverse aggregazioni l'ingrandiscono nel tempo e lo dotano di un consistente patrimonio immobiliare: nel 1326 gli viene aggregato il monastero di San Giorgio di Caponago, nel 1386 quello di Santa Maria di Castagnedo, nel 1461 quello di San Pietro in Caronno *Pertusella*. Nel 1459 passa all'*Osservanza*. Tra le religiose emerge la figura di Caterina Brugora. Nata in una famiglia nobile milanese nel 1489, entra nel convento di Santa Margherita nel 1504 e qui morirà nel 1529. La monaca, di cui ne scriverà la vita lo storico F. Ruggieri, sarà autrice di *Rivelazioni*. Sul monastero di S. Margherita e sulla sua storia, cfr. anche ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 1899- 1916 *bis*, *Monastero di S. Margherita*, Milano, 912- 1781; Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit. Sulla vita della religiosa Caterina Brugora, si veda, invece Ruggieri F., *Vita di donna Maria Caterina Brugora, monaca milanese dell'ordine di San Benedetto nel monastero di Santa Margherita*, Milano, 1648.

¹⁰⁴⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2432, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Margherita in Milano nel 31 marzo 1786*, Milano, 31 marzo 1786; Ibidem, *Notificazione dello stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Margherita sotto il giorno 31 marzo 1786 in cui iniziò l'amministrazione di Francesco de' Maestri*, Milano, 31 marzo 1786. Appena incaricato il Maestri annoterà nelle *casse* del *Vacante* un avanzo liquido di 10423.18.5 lire. Le 636595.97 ottenute dalle alienazioni dei beni di S. Margherita rappresentano l'1.24% del ricavato totale dalle soppressioni in tutta la Lombardia austriaca ed il 4.60 % del redistribuito.

¹⁰⁴¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, "Circondario del soppresso monastero di S. Margherita in Milano", Milano, 1 giugno 1786. Per la precisione, dopo essere stato sgombrato ed i mobili destinati ad altri plessi, a seguito del *livello* fatto a favore della *Regia Camera*, tutto lo stabile entrerà nelle complete disposizioni dell'arciduca Ferdinando fin dal 1 giugno 1786, grazie alla consegna segreta delle chiavi dell'ex monastero fatta dall'amministratore Maestri al signor Cavallarizza, maggiordomo di S. A. R. nella notte compresa fra il 1 ed il 2 giugno. Le intenzioni dell'arciduca sono di collocarvi la sede della scuderia di Palazzo Reale.

¹⁰⁴² ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912, *S. Margherita, parte generale*, Milano, 1803; ASMi,

Significative flessioni negative si notano ancora, con riferimento al già ricordato rilevante patrimonio di S. Caterina *in Brera* (- 16.78 %) e di S. Maria *Egiziaca* o del *Crocifisso* (- 9.95 %).¹⁰⁴³ In quest'ultimo caso si tratta di un monastero di clausura pontificia, prima sorto come *ritiro di nobili convertite* seguenti la *regola di S. Agostino*.¹⁰⁴⁴ Il disavanzo di 5537.15 lire registrato nel 1785, su un patrimonio di 281803.16 lire (con ben 203397 lire rappresentate da capitali), nonostante poche proprietà che lo rendono possidente e la continuazione provvisoria delle antiche *esenzioni* godute, ne sanciscono la chiusura il 21 aprile 1784.¹⁰⁴⁵

A causare questo cattivo stato finanziario contribuisce anche il mancato pagamento

Amministrazione Fondo di Religione, b. 2432, *Soppressione del monastero di S. Margherita ed elezione fatta dal Regio Economato del signor Francesco De Maestri come interinale amministratore del Vacante*, Milano, 31 marzo 1786. Silvio Pellico, prima di essere condotto ai *Piombi* di Venezia e, da lì, al famigerato castello dello *Spielberg* per scontarvi la condanna all'ergastolo, poi commutata in otto anni, dopo il suo arresto, avvenuto a Milano nell'ottobre 1821, trascorrerà cinque mesi nelle celle inferiori dell'ex monastero di S. Margherita, ora adibito a carcere austriaco. A proposito di questa prima detenzione, sono esemplari le pagine iniziali del suo capolavoro, *Le mie prigioni* che partono proprio dalla prima notte in carcere, susseguente all'arresto del 13 ottobre 1820, appena 24 anni dopo la soppressione giuseppina di S. Margherita. Scrive il patriota: "Il venerdì 13 ottobre 1820 fui arrestato a Milano, e condotto a Santa Margherita. "(...) La stanza (del carcere) era al pian terreno, e metteva sul cortile. Carceri di qua, carceri di là, carceri sopra, carceri dirimpetto. Mi appoggiai alla finestra, e stetti qualche tempo ad ascoltare l'andare e venire *dè* carcerieri, ed il frenetico canto di parecchi *dè* rinchiusi. Pensava: un secolo fa, questo era un monastero: avrebbero mai le sante e penitenti vergini che lo abitavano, immaginato che le loro celle sonerebbero oggi, non più femminei gemiti e d'inni divoti, ma di bestemmie e di canzoni invereconde, e che conterrebbero uomini d'ogni fatta, e per lo più destinati agli ergastoli o alle forche? E fra un secolo, chi respirerà in queste celle? Oh fugacità del tempo! Oh mobilità perpetua delle cose! (...) (Pellico S., *Le mie prigioni* (a cura di A. Jacomuzzi), Mondadori, Milano, XVIIa ristampa, 2004, pp. 31- 32)". Analizzando il lato patrimoniale il monastero risulta essere tra i più ricchi della città con fondi compresi fra i *Corpi Santi di Porta Orientale*, Gudo *Gambaredo*, Lentate, Sesto *Calende*, Morsenchio, Castagnedo, Caronno *Corbellano* (con un appezzamento destinato ad erigervi il nuovo cimitero), Comabbio, Novate, Villanova, Lazzate, Gorgonzola, Bollate, Bellusco e Sulbiate *Inferiore*, una rendita annua di ben 37879.19.9 lire ed un *vitto* piuttosto variegato e sufficiente. A questi si aggiungono case in città comprese tra *contrada S. Margherita*, che in gran parte saranno *livellate* alla *Regia Camera*, proprio con l'intento di realizzarvi il quartiere di polizia e finanza. Prima di questa destinazione, che farà dell'ex monastero di S. Margherita uno dei più famigerati luoghi, simbolo della *Restaurazione* e della repressione dei moti risorgimentali italiani, l'arciduca Ferdinando riuscirà ad impossessarsene gratuitamente. Fra le 60 religiose *ivi* professate vi figurano alcune appartenenti a famiglie dell'aristocrazia milanese, come la giovane Maria Caimi e Maria Eugenia Calcaterra, al fianco di altre facenti parte dell'emergente borghesia, come Antonia Cattaneo, figlia del banchiere Giovanni Battista Cattaneo. Alla soppressione si pagheranno loro pensioni per un totale di 27750 lire (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912, *S. Margherita, monache*, Milano). Ad incrementare questo capitale contribuiranno, prima della chiusura, la vendita *senz'asta*, concessa dal governo, ai commercianti serici Pestalozza e Martelli, già affittuari per 400 lire annua, di un'avviata e fornita bottega *con fondaco* situata nella centrale *contrada dei Mercanti* che renderà alle *casse* dell'istituto 12050 lire, impiegate per estinguere un debito di 200 *gigliati* verso il monastero benedettino *cassinense* di Monza e, soprattutto, l'efficace ed efficiente lavoro svolto dall'agente del monastero, un sacerdote nizzardo Angelo Maria Mojana, residente a Milano dal

dovuto dal conte Emmanuele di Kervenhuller, *consigliere* e presidente della *Camera dei Conti*, e da sua moglie, donna Giuseppa de Kervenhuller Mezzabarba, per un prestito di 22000 lire erogato dal capitolo del monastero ai nobili coniugi in virtù di alcuni importanti acquisti di proprietà da essi fatti nel 1776 in Castelletto *Ticino* e nell'*Oltrepò* pavese di terreni già appartenenti al marchese Luigi Bellingeri Provera.¹⁰⁴⁶

In realtà a causarne la soppressione sarà un ricorso delle 21 *vergini* ancora *ivi professe* che, temendo il drastico provvedimento, visto il deficitario stato patrimoniale, chiedono, nel caso di chiusura, un trattamento pensionistico uguale a

1734 (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912, Lettera di Benedetto Arese Lucini, protettore del monastero di S. Margherita di Milano, a S. A. R. l'arciduca Ferdinando, Milano 12 luglio 1784). Non andrà, invece, in porto la richiesta, inoltrata nell'aprile 1786, ad un mese dalla chiusura, del capitano Cesare Airoidi di poter acquistare *senz'asta* tutti i fondi di *Porta Orientale*, Bellusco e Sulbiate. La soppressione del monastero avverrà il 23 marzo 1786, contemporaneamente a S. Caterina in *Brera* ed al *Ricovero del Soccorso*. Si tratta di un provvedimento sancito d'ufficio, avendo trovato un parere contrario in gran parte delle religiose. I beni verranno appresi dal *Regio Economato* che ne stabilirà la continuazione, almeno per un biennio, degli affitti sotto la direzione del *fattore* Michele Stucchi in nome e per conto del *Vacante*. Successivamente, a seguito di una *pubblica asta*, tutti questi fondi verranno *livellati* al conte Giacomo Muggiasca ed a Giuseppe Antonio Malacrida che la spunteranno perfino su Francesco Maestri il quale, in virtù della propria funzione di amministratore, a sua volta, aveva cercato, inutilmente, di premere sul governo per ottenere detti possedimenti senza ricorso all'*incanto*. I due nobili saranno *livellari perpetui* per 7233 lire annue. A sua volta il Muggiasca si affrancherà da tale contratto pagando, nel 1795, 113458.17.6 lire. Per quanto riguarda i beni di Lentate, nella pieve d'Angera, essi verranno affittati ad una società formata dai privati Natale Prada, Carlo Bianchi e Tommaso Sala i quali, per avviare la propria attività, risultano aver ricevuto un prestito di ben 2000000 di *fiorini*. Acquirente dei fondi di Gorgonzola sarà, invece, Giovanni Bossi per 95574 lire. (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912, Lettera del capitano Cesare Airoidi a S. A. R. l'arciduca Ferdinando, Milano, 24- 25 aprile 1786; Ibidem, “Soppressione dei monasteri di S. Caterina in *Brera* e S. Margherita e del *Ricovero del Soccorso* in Milano”, Milano, 23 marzo 1786; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2431, *Fitti di beni in Sulbiate e Bellusco*, Milano, 1796; Ibidem, *Supplica di Francesco Maestri per avere a livello perpetuo i fondi di Sulbiate e Bellusco*, Milano, 1789; Ibidem, “Deliberazione *livellaria* a favore di Paolo Curioni *per persona da dichiararsi*, dei fondi di Bellusco e Sulbiate di pertinenza del *Vacante* del monastero di S. Margherita in Milano”, Milano, 12 maggio 1789; Ibidem, *Vacante di S. Margherita in Milano. Beni in Lentate, pieve d'Angera*, Milano, 1790; Ibidem, *Soppresso monastero di S. Margherita. Fondi di Gorgonzola alienati a Girolamo Bossi*, 1787- 1794; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2432, *Elenco delle scritture e dei libri spettanti al soppresso monastero di S. Margherita in Milano*, Milano, 25 ottobre 1786).

¹⁰⁴³ Cfr. Ibidem; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1896- 1897 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2418- 2420, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina in *Brera* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Egiziaca del *Crocifisso* di Milano, parrocchia di S. Pietro in campo lodigiano”, cit. Nel caso del *Crocifisso*, però, le 164964.27 lire raccolte dal Maestri nel 1787, non sono altro che ben il 69.41 % delle 237641.13 lire totali racimolate nel 1796 dalle vendite ed alienazioni dei beni del plesso.

¹⁰⁴⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Egiziaca o del *Crocifisso*”, cit. La chiesa del *Crocifisso* verrà profanata nel settembre dello stesso anno ed

quello delle monache: 600 lire annue per le *velate* e 450 lire per le *converse*.¹⁰⁴⁷

Il *regio dispaccio* del 21 aprile, valido per tutta la Lombardia austriaca, si ispira proprio al caso particolare del *Luogo pio del Crocifisso* in Milano: Giuseppe II, infatti, non fa più una distinzione tra istituti mendicanti e possidenti, ma ordina che siano da chiudere quelli che non hanno una rendita sufficiente.¹⁰⁴⁸

Acquirente *livellario* di *fabbricato* e *circondario*, al prezzo di 2000 lire milanesi annue, sarà ancora una volta un imprenditore sericolo: Giuseppe Calvi che, a partire dal 1785 v'impianterà, con l'apporto del francese Francesco Poix, una fabbrica di seta.¹⁰⁴⁹

adibita ad uso governativo.

¹⁰⁴⁵ Cfr. ASMi, *Culto. p. a.*, b. 1913, *Atti relativi alla soppressione del convento di S. Maria Egiziaca o del Crocifisso*; Milano, 1784; *Ibidem*, *Transazione conciliata dal luogo pio di S. Maria del Crocifisso a favore di Rocco Soncino*, Milano, 1780; ASMi, *Amministrazione Fondo di religione*, b. 2439, *Notificazione dello stato attivo e passivo del Vacante del soppresso monastero del Crocifisso sotto il 1 giugno 1785*, Milano, 1 giugno 1786; *Ibidem*, *Bilancio consuntivo del Vacante del soppresso monastero del Crocifisso in Milano per l'anno 1785*, Milano, 1785. Grazie all'opera del Maestri, è interessante notare come, sempre nello stesso 1785, si sia passati dal disavanzo di 5537.17 lire dei bilanci del monastero ad un +10041.4.10 lire dei bilanci del *Vacante* soppresso. Nel 1780 il *Crocifisso* si rende indiretto protagonista di una transazione, accordata dal governo, di una casa di proprietà con annessa bottega in *contrada di Porta Lodovica*, affittata a tale Michele Tizzoni e da lui subaffittata in nero a Rocco Soncini. Quest'ultimo, dopo aver fatto presente che il Tizzoni ha già un negozio di *salsamentaro* in *Porta Romana* a seguito di un suo ricorso, riuscirà a rilevare l'intero affitto al prezzo di 2650 lire, cifra alquanto importante per le miserevoli condizioni del monastero. Oltre questa, il *Crocifisso* possiede altre case vicine che gli fruttano annualmente 2425 lire. Del patrimonio di 281803.16 lire, 34999.43 risultano impiegate sul *Monte di S. Teresa* con questa ripartizione: 30201.6.1 nella *classe dei reddituari camerati*, 798.13 in quella delle *aggregazioni* e 4000 lire in quella delle *ammortizzazioni*.

¹⁰⁴⁶ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, *Monastero di S. Maria Egiziaca. Debito Kervenhuller estinto nel 1798*, Milano, 1776- 1798. Il conte Emmanuele di Kervenhuller acquista nel 1776 dal marchese Luigi Bellingeri Provera, al prezzo di 6100 *gigliati* la *possessione del Casone* in Castelletto Ticino ed il fondo *La Branzina* in Calcolabio, provincia d' *Oltrepò*, Stati sardi. Di questa cifra, però, data la sua consistente situazione debitoria, riesce ad anticiparne soli 1500 *gigliati*, il resto, invece, verrà garantito dal conte Francesco Clerici che, quindi, diventerà creditore del Kervenhuller. Al fine di venire incontro all'infelice situazione debitoria del marito, interviene la contessa Giuseppa Mezzabarba di Kervenhuller che si obbligherà *in solidum*. Sarà, infatti quest'ultima a consentire che, nel 1783, il monastero del *Crocifisso*, il *Luogo pio della Carità* ed il signor Pio De Simoni, *procuratore* del conte, concedano in prestito le 42500 lire necessarie al pagamento del credito Clerici. Il debito Kervenhuller verso il *Crocifisso* verrà estinto solo nel 1798 col pagamento di un interesse annuo del 4.5 %.

¹⁰⁴⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, *S. Maria Egiziaca. Ritiro delle nobili convertite*, Milano, 28 giugno 1784.

¹⁰⁴⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 21 aprile 1784; *Ibidem*, Lettera di Kaunitz a Firmian, Vienna, 22 aprile 1784.

¹⁰⁴⁹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, *Livello perpetuo fatto dal Regio Economato a favore di Giuseppe Calvi di fabbricato, circondario e case annesse del luogo pio del Crocifisso*, Milano, 15 giugno 1785. A questa deliberazione si aggiunge anche il peso di due

Giuseppe Calvi, nel 1795, sarà fra i primi che godranno dell'applicazione dell'importante editto del 29 aprile 1795 in merito alle affrancazioni dei beni e delle proprietà soggette a canoni verso i *Fondi di Religione* o *della Pubblica Istruzione*, derivanti da contratti *misti e livelli semplici* stipulati a partire dal 1760.¹⁰⁵⁰

Nello specifico si tratta di un provvedimento che consentirà ai possessori di affrancarsene con il pagamento alle *Casse dello Stato* di una somma in ragione del 4.5 % d'interesse annuo nel caso la liberazione avvenga entro i primi tre mesi dalla pubblicazione del detto editto ed in ragione del 4% nel caso in cui avvenga nei tre mesi successivi.¹⁰⁵¹

Il Calvi ne approfitterà sborsando alle *Casse dello Stato* 45529.10 lire.¹⁰⁵² Impercettibili, infine, le variazioni concernenti le domenicane di S. Bernardo e le *convertite del Soccorso*: rispettivamente, un +1.57 % ed un- 0.21 %.¹⁰⁵³

prestazioni *livellarie* passive al convento di S. Maria *della Pace* ed al parroco di S. Eufemia.

¹⁰⁵⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, *Editto*, 29 aprile 1795; *Ibidem*, *Dalla Ragionatoria Centrale dei Beni Nazionali*, Milano, 24 piovoso, anno VI.

¹⁰⁵¹ *Ibidem*.

¹⁰⁵² ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, *Livello Calvi. Affrancazione*, Milano 1796. Calvi acquista tutto il *fabbricato e circondario* del *Crocifisso* con l'obbligo di aumentare le manifatture della sete *nazionale* e di introdurre delle nuove, usufruendo di un prestito governativo di 20000 lire milanesi al fine di adattare i locali a tale scopo. Si aggiunge il compito di pagare 300 lire a Francesco Poix che, nel caso debba recedere dalla società, andrebbero ad accrescere il *livello* annuo delle 2000 lire dovute al *Fondo di Religione*. Il contratto, però, risulta non registrato nei modi adeguati secondo le istruzioni fornite dal *Magistrato Politico Camerale* alle singole *Amministrazioni di Religione*. A rilevarlo è l'appena insediata *Ragionatoria Centrale dei Beni Nazionali* della Repubblica *Cisalpina* che, nel 1797, contesta al Calvi la liberazione dal suo *livello*. L'amministrazione francese, infatti, rifacendosi ai precedenti provvedimenti asburgici, rileva come nell'affrancazione in oggetto sia mancato un passaggio chiave: la *vidimazione* da parte del *Fisco* delle carte dei richiedenti e la *minuta* dell'atto di vendita con il parere della *Camera dei Conti*.

¹⁰⁵³ Cfr., *Ibidem*; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, "Atti riguardanti il monastero di S. Bernardo di Milano in *Porta Vigentina*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1922, ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2446, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria *del Soccorso* di Milano", cit. Nel caso di S. Bernardo in *Porta Vigentina*, si tratta di un plesso domenicano la cui soppressione, avvenuta il 25 giugno 1784, risulta già essere decisa dai *Regi Dispacci* 5 dicembre 1783 e 2 giugno 1784. Chi ne sollecita la chiusura, in un simile contesto, sono le religiose stesse che ne denunciano i bilanci deficitari, la scarsità degli inservienti, la mancanza ultraventennale di nuove *vestizioni* e la malsanità del *circondario* a causa di due recenti inondazioni. La questione finanziaria è strettamente legata alle denunce dei pochi acquisti di un terreno ed una casa a *Vigentino* fatti con l'intermediazione del canonico Antonio Azimonti, agente delle monache il quale sborserà, *per persona da dichiararsi*, 9959.2 lire. Un gravoso acquisto, di ben 1400 *gigliati*, pari a 21000 lire, è quello di una casa annessa al *circondario*, prima di proprietà dell'avvocato Paolo Domenico Ghirlanda. Nello specifico le religiose rilevano l'abitazione al fine di ristrutturarla, apponendovi alcune finestre e sopraelevandovi delle mura in modo da creare luce per la chiesa e tutelare la propria *privacy*. Tuttavia, l'obiettivo non sarebbe prettamente finanziario, ma di garantire l'istituto da eventuali liti e pregiudizi futuri: è per questo che, una volta acquistata e ristrutturata la casa, la rimetteranno all'asta, forti della *dispensa senatoria* annessa all'atto di vendita del 20 dicembre 1757. Con questo, si vedranno ridotti i beni di proprietà al di sotto di quelli legittimamente stabiliti. Motivo ulteriore che ne causerà la drastica chiusura. Su questo

Al termine del suo mandato, l'azione del Maestri presenta dei tratti in chiaroscuro.¹⁰⁵⁴ In primo luogo è alquanto significativo che, nonostante il suo zelo, che lo ha portato, fra *Casa di Ricovero* e *Vacanti*, a gestire oltre il 55.17 % degli ex monasteri cittadini, sia riuscito a reinvestirne solo il 32.83 % del patrimonio totale.¹⁰⁵⁵ Le 1107857.14.1 lire ottenute, sostanzialmente, incidono per il 2.16 % sul ricavato totale delle soppressioni nella Lombardia *austriaca* e per l'8.01 % di quanto redistribuito.¹⁰⁵⁶

In secondo luogo, invece, se si analizza la parte relativa ai debiti ed ai crediti di ciascun istituto da lui controllato, si registra un leggero saldo negativo di sole 7072.5.1 lire da corrispondere alla *Cassa di Religione* :¹⁰⁵⁷

Tabella 38: “*Ristretto delle Casse dei diversi Vacanti stati in amministrazione di Francesco de Maestri sino alli 18 luglio 1787*”.¹⁰⁵⁸

Vacanti di monasteri e conventi	Debito (in lire milanesi)	Credito (in lire milanesi)
Monastero di S. Bernardo	9837,8,96	533,8,1
Monastero di S. Michele <i>sul Dosso</i>	17128,12,4	148,19,4
Monastero di S. Maria <i>Assunta del Cappuccio</i> , divenuto <i>Casa di Governo</i>	5539,7,9	575,18,9
Monastero di S. Caterina <i>in Brera</i>	51542,15,10	40544,1,8
Monastero di S. Margherita	19661,2,12	14858,19,7
<i>Ricovero</i> di S. Maria <i>del Soccorso</i>	6938,18,9	1206,-,1
Monastero di S. Maria <i>Egiziaca del Crocifisso</i> e di S. Spirito	5370,10,11	4359,19
<i>Vacanti</i> dei sette conventi cappuccini	11663,31,12	659,2
<i>Regia Casa</i> di S. Orsola		49552,3,3
<i>Regia Casa</i> di S. Michele <i>sul Dosso</i>		20972,15,9
Convento di S. Pietro <i>celestino</i> (dal 19 aprile al 18 luglio 1787)	3405,18	2960,3,5
Monastero dei SS. Giuseppe e Teresa (dal 30 aprile al 18 luglio 1787)	328,3,6	1382,10,2
Convento di S. Maria <i>del Paradiso</i>	97,1	17,7,3
<i>Vacanti</i> in generale	3174,2	340
<i>Confraternita</i> e chiesa di S. Giovanni <i>alle Case Rotte</i>	4772,1,6	
Totale	139676,6,5	132603,38,4

Da notare che, se dal lato debitorio si distinguono i *Vacanti* di S. Caterina *in Brera*, di S. Michele *sul Dosso*, di S. Margherita e dei sette conventi mendicanti, per un totale di 99994.78 lire (pari al 71.5% del debito complessivo); dal punto di vista creditorio, invece, si segnalano i proficui recuperi ottenuti dall'amministrazione delle

monastero cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, *Monache*, Milano, 25 giugno 1784; Ibidem, *Notificazione dei fondi in esecuzione della Prammatica d'ammortizzazione*, Milano, 5 settembre 1769.

¹⁰⁵⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Relazione di Francesco De Maestri, amministratore del Vacante di alcuni monasteri femminili soppressi*, cit.

¹⁰⁵⁵ Ibidem.

¹⁰⁵⁶ Ibidem.

¹⁰⁵⁷ Ibidem.

¹⁰⁵⁸ Ibidem.

due *Case di Governo* che, da sole, rappresentano il 53.18 % del totale.¹⁰⁵⁹

Un altro dato non trascurabile da sottolineare é quello che il Maestri, dall'aprile al luglio 1787 si troverà ad amministrare, oltre ai *Vacanti* dei conventi maschili di S. Pietro *celestino* e di S. Maria *del Paradiso*, anche quello del monastero femminile carmelitano dei SS. Giuseppe e Teresa in *Porta Nuova*, soppresso nell'ondata del 16 marzo 1782, il cui imponente e vasto *fabbricato* sarà destinato ad ospitare la *Privativa* o *Fabbrica dei Tabacchi* della *Cisalpina*.¹⁰⁶⁰

A risanare il saldo negativo debitorio contribuiranno, almeno fino al 1796, i successivi contratti di vendita, *livello* o affitto, e le poche, ma altrettanto

¹⁰⁵⁹Ibidem.

¹⁰⁶⁰ Cfr. Ibidem; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1910 e 1930, “Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Milano in *Porta Nuova*”, cit. Nonostante si tratti di un istituto mendicante, al momento della chiusura, la sua situazione patrimoniale, comprendente il *fabbricato* ed i beni situati in Colciago, risulta essere, contrariamente a quanto dichiarato dalle monache, di un certo rilievo, quantificato in 224000 lire milanesi, con rendita liquida annua di 13200 lire. Di queste, la maggior parte risultano costituite dalle cospicue *doti*, ognuna di 7000 lire, versate dalle singole religiose, cui si aggiungono le 80000 lire di valutazione peritale del solido ed imponente caseggiato di *Porta Nuova* con annessi giardino ed orto molto estesi. Non avendo un proprio corredo, le carmelitane risultano aver versato alle *casse* del plesso altre 2000 lire a testa con l'obbligo, in capo all'istituto, di provvedere a tutti i loro bisogni. In virtù di ciò chiederanno, grazie al loro ex *procuratore* il marchese don Giuseppe Airoidi, un aumento delle 600 lire di pensione *vitalizia* annua loro corrisposto a seguito della chiusura. Vienna, tramite l'intervento di Kaunitz, rimette la questione al governo di Milano. Del patrimonio risulta far parte anche un annuo *legato* di 159 *ducats*, pari a 2700 lire milanesi percepito in Sicilia sui fondi del Duca di Terranova (l'odierna Gela), per le cui incombenze s'interessa l'agente generale Felice Baron di Palermo. Per la precisione si tratta di un'eredità avuta dalla reverenda suora Maria Maddalena *della Misericordia*, al secolo donna Margherita Cicogna, cittadina mercadira. Per detto *legato* risultano pagate e depositate presso la famiglia Airoidi 1255.3.11 lire genovesi da convertirsi in lire di Milano e da trasferire al *Vacante* di detto monastero (Cfr. ASMi, *Culto p.a.*, b. 1910, *Supplica delle carmelitane scalze di S. Teresa di Milano per un aumento della pensione assegnata ad esse a seguito della seguita soppressione*, Milano, 1782; Ibidem, *Carmelitane scalze di Milano. Promemoria su un legato in Sicilia detenuto sui fondi del Duca di Terranova*, Milano, 1783; Ibidem, *Nota delle monache del soppresso monastero dei santi Giuseppe e Teresa delle carmelitane scalze in Porta Nuova di Milano*, Milano, 1783). Nel 1765 il monastero risulta aver dato a *censo* 20000 lire alla comunità di Castellanza, nella pieve d'Agliate, che gli verranno corrisposte, su istanza del *Supremo Consiglio d'Economia*, nel 1771, assieme al pagamento di un interesse annuo di 700 lire (Ibidem, *Milano, SS. Giuseppe e Teresa. Crediti e debiti*, Milano, 1765- 1771). Una questione, insorta contro gli eredi del conte Francesco Del Majno, usufruttuario dei beni di Colciago, pieve d'Incino, si risolverà giudizialmente attorno agli anni Sessanta. Ed é proprio su questi possedimenti che nel 1753 inizierà a rivolgersi l'attenzione del governo: un ricorso, infatti, del canonico Giovanni Perego ed il successivo esame *censuario*, ne fanno risalire, definitivamente, la proprietà alle carmelitane per un totale di 914.4.20 *perliche*. La reale situazione di mendicizia sarà poi messa ancora in dubbio nel biennio 1774-1776, quando si dichiareranno cessate tutte le *esenzioni* percepite (specialmente quelle sulla cera d'importazione veneziana) e quando si confermerà la già ricordata imposizione sul mantenimento delle strade urbane (Ibidem, “Cessazione delle *esenzioni* per il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa”, Milano, 18 luglio 1776; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, *Imposizione a monasteri de Mendicanti per le spese delle strade urbane*, Milano, 1774- 1776, cit.). Tutti questi fattori, quindi, porteranno la

remunerative, chiusure cittadine del biennio 1787- 1789 riguardanti il plesso benedettino del *Bocchetto* e le domenicane della *Vettabbia*, escluse dall'amministrazione Maestri.¹⁰⁶¹

Nel caso del plesso di S. Ulderico o *Bocchetto*, l'ultimo dell'ordine benedettino ad essere chiuso nel maggio 1787, viene stabilito che una porzione del caseggiato dovrà essere affittata, al canone annuo di 6626.5 lire, alle guardie del corpo dell'arciduca Ferdinando, mentre l'altra sarà alienata al privato Pietro Nosetti.¹⁰⁶²

Il locale della chiesa, invece, fin dal giugno 1787, ospiterà un pubblico istituto di

Corte a propendere per la soppressione che avverrà il 16 marzo 1783.

¹⁰⁶¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Relazione di Francesco De Maestri, amministratore del Vacante di alcuni monasteri femminili soppressi*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1939 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2470- 2472 bis, “Atti riguardanti il monastero di S. Ulderico o *Bocchetto* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Vittore a Teatro”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1922, ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2446, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria del Soccorso di Milano”, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 57, 1068- 2100, “Atti relativi al monastero di S. Maria della *Vettabbia*”, Milano, 1234- 1789. Un altro monastero non rientrante nell'amministrazione Maestri è quello di S. Maria dei *Sette Dolori*, detto anche delle *carcanine* o *turchine*, situato in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Bartolomeo, soppresso nella ricordata ondata del 1782. Si tratta di una fondazione voluta dal nobile comasco Giovanni Pietro Carcano nel 1621. Per l'esattezza viene rilasciato un usufrutto ventennale a favore dell'Ospedale Maggiore di Milano con l'obbligo di convertirne i *frutti* nell'acquisto di un terreno in Milano per edificarvi un monastero con chiesa annessa e di comprare con i proventi dei successivi anni beni immobili distanti non più di 12 *miglia* come *dote* del plesso. Si accumula in questo modo un ragguardevole patrimonio di 670333.68 lire milanesi, costituito da una casa in *Porta Orientale* e dai vasti terreni di Premenugo, Liscate, Sèttala, San Pedrino e Prado nella *Campagna Sottana Pavese*. I risultati delle alienazioni, in totale 260831.82 lire, avvenute tutte per contratto *misto*, privilegeranno la famiglia di Giulio Cesare Busti, acquirente per ben 198389 lire di gran parte di questi fondi, quella del *collegiato* Giuseppe Croce per quanto riguarda il fondo *Boscana* di Sèttala, Guido Castiglioni per i terreni di Liscate e Clemente Gerli per quelli di Limite. Di questo ricavato, 91000 lire, pari al 34.88 %, saranno impiegati per pagare in parte gli stipendi ed in parte le *doti* delle povere zitelle dell'*agnazione Carcano*. Il *fabbricato* ed il *circondario*, vicini al già demolito convento di S. Dionigi in *Porta Orientale*, ne subiranno la medesima destinazione al fine di ampliare i pubblici giardini. Su questo monastero si vedano ASMi, *Culto p. a.*, b. 1918, *Carcanine di Milano*, Milano, 1622- 1787; Ibidem, *Stato attivo e passivo del Vacante monastero di S. Maria dei Sette Dolori dopo l'alienazione a contratto misto dei propri beni*, Milano, 1787; Ibidem, Lettera di Firmian a Santucci, Milano, 6 ottobre 1768; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2433, *Copia della relazione dell'ingegner Ratti inserita nell'istrumento di contratto misto della maggior parte dei beni delle sopresse monache celesti ossia carcanine, rogato dal notaio Negri li 2 agosto 1787*, Milano, 2 agosto 1787. Il monastero della *Vettabbia* o *Vecchiabbia*, appartenente all'ordine domenicano, è detto, per l'esattezza monastero di S. Maria Annunziata sul fiume Vettabbia in *Porta Ticinese*. Pogliani riferisce che il primo insediamento è una *Casa di umiliate*, stabilitesi *in loco* prima del 1232. Prima del 1236 sarà iniziata la costruzione del convento, ove le monache seguiranno la regola agostiniana, e solo nel 1265 avverrà il passaggio all'ordine domenicano. Altre fonti accreditano invece la fondazione domenicana sin dall'inizio per volontà di San Pietro *Martire* nel 1234. Nel 1236 un *breve* dell'arcivescovo di Milano concede indulgenze a chi, con elemosine, contribuisca alla costruzione del *cenobio*, la cui chiesa sarà dedicata a Santa Maria Annunziata ed il convento

lingua tedesca.¹⁰⁶³

La chiusura del plesso é legata anche ad una situazione debitoria di 16000 lire, fatta presente alle religiose da mons. Paolo Manzoni e per la risoluzione della quale viene chiesto, inutilmente, grazie anche all'attivo impegno del *procuratore* don Agostino Clerici, l'intervento finanziario del *segretario* Francesco de Maestri.¹⁰⁶⁴

Analizzando la situazione patrimoniale di questo istituto, viene autorizzata alle monache l'esigibilità di un loro cospicuo *censo attivo* di 82500 lire, depositato presso il *Monte di S. Francesco* e detenuto nei confronti della chiesa *colleggiata* di S.

alle Vergini, detto poi della *Vettabbia* (o, con forma arcaica, *Vecchiabbia*) dal nome del corso d'acqua che scorre nei pressi. Fin dall'inizio sottoposto alla cura dei frati domenicani *conventuali* di Sant'Eustorgio, nel 1497 passa sotto la direzione dei domenicani *osservanti* di Santa Maria *delle Grazie*. Nel Cinquecento é ampiamente rinnovato anche grazie alle attenzioni dell'arcivescovo Carlo Borromeo, il quale ha qui una sorella monaca, ed ulteriormente ingrandito nei secoli successivi fino a risultare, ancora all'epoca del Latuada (1737-1738), uno dei monasteri più comodi e spaziosi della città, con un ampio giardino. Tale situazione logistica lo porterà, al momento della soppressione, ad essere destinato in parte a caserma ed in parte ad abitazioni. Su questo importante monastero milanese, cfr. Latuada S., *Descrizione di Milano (...), delle Fabbriche più cospicue che si trovano in questa Metropoli (...)*, cit.; Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 2068- 2100, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria Annunziata sul fiume Vettabbia", Milano, 1265- 1789. Risale al 1787 la chiusura del refettorio del monastero di S. Maria Assunta del *Lentasio* in *Porta Romana* per adibirlo a caserma e magazzino dell'olio per la pubblica illuminazione (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1492, *Monache del Lentasio. Soppressione del refettorio*, Milano, 1787).

¹⁰⁶² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472, *Regia Camera dei Conti*, Milano, 8 maggio 1787; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472 bis, *Instrumento di affitto alle Regie Guardie del circondario del Bocchetto*, Milano, 23 marzo 1789; Ibidem, *Soppresso monastero del Bocchetto*, Milano, 1787. Le Guardie del Corpo dell'arciduca Ferdinando, dette anche *Trabanti*, entrano in possesso di gran parte del *circondario* fin dal momento della soppressione. Tuttavia lo strumento d'affitto verrà stipulato solo il 23 marzo 1790, seguendo le precise indicazioni di Vienna. La cifra delle 6626.5 lire di canone annuo sarà sborsata dalla *Camera aulica* austriaca al *Fondo di Religione* di Milano per compensarlo interamente delle spese sostenute al fine di riadattare l'ex plesso religioso a caserma ed ammontanti a 57938.17.6 lire. Sono in questo senso, soprattutto le indicazioni di Kaunitz al ministro *plenipotenziario* WizecK del luglio 1787 e del gennaio 1789 (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472 bis, Lettere di Kaunitz a Wilzeck, Vienna, 5 luglio 1787 e 12 gennaio 1789; Ibidem, *Dimostrazione dell'annuo fitto incombente all' Imperial Regia Camera aulica di Vienna a favore del Fondo di Religione per corrispettivo del Circondario del soppresso monastero del Bocchetto in Milano e degli adattamenti in esso fatti ad uso d'alloggio delle Guardie del Corpo S. A. R. il Serenissimo Governatore Arciduca Ferdinando d'Austria*, Milano, 1790). Nel 1787, poi, si decide di vendere totalmente l'altra porzione del *fabbricato* a Pietro Nosetti. Da quel momento, fino al 1796, sia il Nosetti che i comandanti del contiguo quartiere militare del *Bocchetto* invieranno al governo e, soprattutto al *Dipartimento delle Fabbriche*, coinvolgendo perfino un architetto del calibro di Giuseppe Piermarini, continue lettere di protesta, con annessi progetti al fine di creare una nuova cisterna che possa raccogliere le acque reflue della zona, spurgando il vecchio pozzo (da qui il nome *Bocchetto*) che tanti danni stava creando per la salute pubblica (Cfr. Ibidem, *Vacanti in Porta Vercellina. Soppresso monastero del Bocchetto*, Milano, 1787-

Lorenzo¹⁰⁶⁵. Un incremento di proprietà si verifica nel 1784 quando il monastero, a seguito di una transazione tra i nobili Ferdinando e Giuseppe Zucchelli, da un lato, e Carlo Strada, dall'altro, entra in possesso di alcuni vasti possedimenti, che ne porterà il patrimonio alla rilevante stima di 308285.24 lire milanesi.¹⁰⁶⁶ Di questa cifra ben 264086.1 lire, pari all'85.66 %, risultano dalle alienazioni delle case milanesi e dei fondi, avvenute fra il 1787 ed il 1795.¹⁰⁶⁷Una nota particolare merita il fatto che nell'arco di tempo considerato il differenziale percentuale fra un consistente capitale e la somma ricavata sia di appena un -13.76 %, pari a -44199.14 lire, segno evidente dell'ottimo e zelante lavoro svolto dal *procuratore* del monastero don

1795). Con l'arrivo dei francesi l'intero *circondario* sarà *livellato* a Giuseppe Bertolli al prezzo annuo di 1400 lire (Ibidem, *Monache in Milano. Soppresso monastero del Bocchetto*, Milano, 9 luglio- 8 agosto 1796). Molto interessante si presenta la storia di tutta la *Casa* religiosa. Fondato dopo il 774 dall'arciprete Dateo, sotto il titolo di San Salvatore, mutò ben presto il proprio nome in Santa Maria di Dateo in onore del fondatore, titolo mantenuto sino all'XI secolo quando venne dedicato a Sant'Ulderico, vescovo di Augusta, che si credeva fosse stato ospitato nel *cenobio* durante un suo viaggio in Italia nel 954. L'appellativo di *Bocchetto* gli deriverà invece dall'essere situato nella contrada omonima ove si trovava un pozzo per la raccolta delle acque reflue. Passato all'*Osservanza* benedettina nel XVI secolo, il monastero assorbe altri *cenobi* come Santi Giacomo e Filippo, Santa Maria della Stella di Bruzzanello, San Nazaro di Bellusco. Nel XVII secolo, per circa un anno (1607- 1608) vi sarà imprigionata suor Virginia Maria de Leyva, la manzoniana *Monaca di Monza* (Cfr., Mariani R., *I monasteri benedettini femminili uniti a S. Ulderico detto del Bocchetto fra XV e XVI secolo*, in “Centro Storico Benedettino Italiano. Undicesimo Bollettino Informativo”, 1995, pp. 5-27; Pogliani M., *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, bb. 2240- 2263, “Atti relativi al monastero di S. Ulderico detto *Bocchetto*”, Milano, 1027- 1798; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1939 ed *Amministrazione Generale Fondo di Religione*, bb. 2471- 2470, “Atti relativi al monastero di S. Ulderico detto *Bocchetto*”, cit. Si consulti anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 1939, “Capitolo generale delle monache di S. Ulderico o *Bocchetto*”, Milano, 19 aprile 1787. All'atto della soppressione si contano nell'istituto 58 monache. Molte di esse presenteranno ricorso per essere ospitate nelle *Case di Governo* (Ibidem, *Commissione Ecclesiastica. Soppressione monastero del Bocchetto. Religiose petenti Ricovero nelle Case Regie*, Milano, 19 maggio 1787).

¹⁰⁶³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1939, *Monastero di S. Ulderico detto il Bocchetto*, Milano, 1803; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472 bis, *Commissione Ecclesiastica. Chiesa del Bocchetto*, Milano, 1787. Con i francesi, chiesa e *fabbricato* diventeranno, rispettivamente, scuola di lingua francese e case di vicini.

¹⁰⁶⁴ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472, *Dal monastero del Bocchetto al signor segretario Francesco de Maestri*, Milano, 4 aprile 1787; Ibidem, *Monastero del Bocchetto in Milano. Vacanti in Porta Vercellina*, Milano, 1787- 1788. Il Maestri avrebbe dovuto venire incontro, nell'imminenza della soppressione, anche al reperimento di un capitale di 3000 lire di provenienza del soppresso monastero benedettino di S. Lucia, necessario al sostentamento delle ex religiose di quel plesso, ora ricoverate nel *Bocchetto*, e che pare sia stato sottratto dai bilanci del quale se ne chiede conto (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472 bis, Lettera della monaca Maria Rosa Bianchi a don Francesco De Maestri, Milano, 30 aprile 1787). Questi debiti vengono contratti, a partire dal 1753, nei confronti di ex religiose (come le monache Ravasi, le sorelle Moriggi), ma anche personalità borghesi come l'avvocato Giuseppe Marelli, gli *speziali* Antonio Sebregondi e fratelli Giani, i commercianti di vino fratelli Pedroni ed il mercante di legna e carbone Giovanni Zanini. Nonostante tale situazione debitoria, considerata,

Agostino Clerici nella redazione dei bilanci e degli inventari.¹⁰⁶⁸ L'altro dato di cui tener conto é che una gran parte di *livellari* ed affittuari importanti delle numerose case milanesi di proprietà dell'istituto e dei fondi tenuti nei *Corpi Santi* ed in Arluno, verrà riconfermata anche a seguito della chiusura.¹⁰⁶⁹ Si tratta, per l'esattezza, dell'Ospedale Maggiore di Milano e delle nobili famiglie Clerici Bigli, Del Majno, Tornaghi ed Orombelli.¹⁰⁷⁰

Fra gli altri acquirenti dei beni si segnala il canonico arcivescovile mons. Paolo Manzoni, zio paterno dello scrittore Alessandro, il quale, assieme ai nobili Giovanni Battista Roviglio ed Antonio Nicone, fra l'ottobre ed il novembre 1788, entrerà in

comunque, la rilevanza del patrimonio, l'azione svolta dall'agente Agostino Clerici viene valutata piuttosto positivamente. La successiva *Amministrazione del Vacante*, infatti, nel 1794, può constatare come la tenuta regolare dei *conti* e dei *registri* abbia notevolmente avvantaggiato il *Vacante* nella compilazione dell'archivio, nella ricognizione dei fondi e, soprattutto, nelle successive alienazioni (ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472, *Monastero del Bocchetto in Milano. Agente sa. Agostino Clerici*, Milano, 1793).

¹⁰⁶⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1939, *Monache del Bocchetto di Milano*, Milano.

¹⁰⁶⁶ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1939, *Istromento di rattifica della transazione intervenuta fra i nobili Giuseppe e Ferdinando Zucchelli e Carlo Strada*, Milano, 2 ottobre 1784; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2471, *Descrizione e stima delle tre possessioni dette la Sgraffignana, la Mojetta e Maddalena di ragione del Regio Vacante del soppresso monastero del Bocchetto*, Milano, 1788; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472, *Cedole di Banco e Monti di ragione del Vacante monastero detto al Bocchetto di Milano*, Milano, aprile 1787; *Ibidem*, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Ulderico detto Bocchetto*, Milano, 1787; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2470, *Istromento di vendita dei fondi di Bollate di provenienza del monastero del Bocchetto ai consorti Bossi*, Milano, 4 maggio 1793. Le proprietà delle monache riguardano alcuni terreni situati in Milano- *Corpi Santi* (*Bovisa, Lucotta, Borsa*) Mediglia, Bollate, Magenta, Gudo Visconti, Motta Visconti Melzo, Lampugnano, Villapizzone, Galbisago, Fabbrica, Nerviano, Merate ed Arluno cui fanno seguito alcune case in città, situate *al Bocchetto*, in *contrada della Cerva, Porta Romana, contrada Gorani, Porta Ticinese, Porta Nuova, Porta Marengo*, nel *borgo delle Grazie* ed in quello *degli Ortolani*. Per quanto riguarda le due abitazioni poste in *contrada della Cerva*, esse vengono, dapprima, affittate, fino al 1789, rispettivamente, al sacerdote Giuseppe Arrigoni ed a Giovanni Zanini. Nel 1789, però, a seguito dell'esposizione delle *cedole* all'asta, sarà quest'ultimo, assieme al padre Gaetano, il *livellario* di entrambe le abitazioni al canone annuo di 1219 lire, mantenendo come affittuario il predetto Arrigoni. I Zanini, tuttavia, non saranno in grado di corrispondere al *Vacante* l'annua somma e saranno subito costretti a chiedere delle proroghe nei pagamenti che gli verranno concessi una volta soddisfatti gli interessi, ammontanti a 5778.-7 lire che saranno pagate nel settembre 1799, al ritorno degli austro- russi. Diverranno definitivi proprietari delle case nel 1805 (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2471, *Monache in Milano. Bocchetto, Case, alienazioni, livelli*, Milano, 1788- 1798; *Ibidem*, *Monache in Milano. Soppresso monastero del Bocchetto*, Milano, 1 maggio 1795; *Ibidem*, *Monache in Milano. Bocchetto, soppresso monastero*, Milano, 19 ventoso anno 1799; *Ibidem*, *Monache in Milano. Soppresso monastero del Bocchetto*, Milano, 19 novembre 1799; *Ibidem*, *Vendita fatta dalla Direzione Dipartimentale del Demanio al signor Giovachimo Zanino del diretto possesso sopra le case nella Contrada della Cerva*, Milano, 26 settembre 1806). Le case di *Porta Romana, Porta Ticinese* e *contrada Gorani* hanno come *livellario* don Carlo Ferrari Pusterlini. Ad esso si aggiunge il negoziante Francesco Canziani, acquirente per 3800 lire di un'altra abitazione con annessa bottega (Cfr. *Ibidem*, *Monastero Milano, S. Ulderico o Bocchetto, Istromento di*

possesso, come *livellario*, dei fondi della *Mojetta*, della *Maddalena* e di *Sgraffignana* compresi fra i *Corpi Santi* di Milano ed il comune di Lampugnano, nella pieve di Trenno, di un'estensione complessiva equivalente a 1231.35 *pertiche*.¹⁰⁷¹ L'affrancazione definitiva avverrà nel 1795 quando l'alto prelato, a seguito anche della concessione di un precedente sconto sul cospicuo canone annuo da pagare al *Vacante* (calcolato in 5510 lire), verserà a saldo 27500 lire, diventandone, definitivamente, proprietario.¹⁰⁷²

Tali procedure d'acquisto risultano documentate dalla tabella seguente:

vendita a favore di Francesco Canziani, Milano, 19 aprile 1789; Ibidem, Monache in Milano-Bocchetto. Livelli sopra case in contrada Gorani ed in Porta Romana, Milano, 1790; Ibidem, Porta Vercellina, soppresso monastero del Bocchetto, Milano, 1789; Ibidem, Soppresso monastero del Bocchetto. Instrumento di livello perpetuo a favore del signor Ignazio Gaetani, Milano, 3 settembre 1789). Tutte queste case, infine, verranno rilevate nel 1805 da don Gerolamo Lombardi, in vigore del decreto dell'Economato dei Beni Nazionali del 9 marzo 1805 (Ibidem, Elenco delle carte e documenti relativi alle due case di provenienza del Vacante del Bocchetto, l'una in Porta Ticinese, parrocchia di S. Eufemia, l'altra in contrada de' Gorani, Milano, 19 marzo 1805). La casa situata in Porta Marengo, livellata già al canonico Carlo Redaelli per 15. 20 lire di canone annuo, passerà in proprietà, sempre nel 1805, all'ingegner Erasmo Lucini per persona da dichiararsi. Nel 1787 si livelleranno una casa in contrada Bocchetto da riadattare ad osteria e precedentemente affittata a Giuseppe Lanza ed al reverendo Wolfgang Moritz ed un'altra dimora ubicata in contrada degli Ortolani, costituita da bottega con giardino. Ad esse farà seguito l'affidamento alla famiglia Clerici Bigli delle cure del prestigioso Giardino del Castello, anch'esso di pertinenza del Vacante di S. Ulderico (Cfr. Ibidem, Elenco delle carte e documenti relativi ad un appartamento sito nel borgo delle Grazie, di provenienza del Vacante del Bocchetto, Milano, 2 aprile 1802; Ibidem, Regia Amministrazione del Fondo di Religione. Casa d'affittarsi, Milano, 4 maggio 1795; Ibidem, Soppresso monastero di S. Ulderico detto al Bocchetto. Dall'Archivio di Deposito del Demanio, Milano, 22 dicembre 1805). Manterranno, invece, gli stessi livellari, le tre case ed un appartamento di proprietà del Borgo delle Grazie ed i possedimenti di Arluno affittati, rispettivamente, alla famiglia Orombelli, agli eredi Tornaghi ed ai nobili Del Majno, nonché un'altra abitazione in Porta Nuova di pertinenza, fin dal 1551, dell'Ospedale Maggiore di Milano (Cfr. Ibidem, Elenco delle carte e documenti relativi alla casa in Porta Marengo di provenienza del Vacante del Bocchetto, Milano, 27 settembre 1803; Ibidem, Dall'Archivio del già Fondo di Religione, monastero del Bocchetto, Milano, 29 luglio 1828; Ibidem, Elenco delle carte e documenti relativi alla casa in Porta Nuova di provenienza del Vacante del Bocchetto, Milano, 17 marzo 1806; Ibidem, Elenco delle carte e documenti relativi ad un appartamento sito nel borgo delle Grazie, di provenienza del Vacante del Bocchetto, Milano, 2 aprile 1802; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2470, Elenco delle carte riguardanti il livello sopra i beni d'Arluno, altre volte pagati dalla famiglia de Majno al monastero Bocchetto, Milano, 21 novembre 1801).

¹⁰⁶⁷ Ibidem. Al Monte pubblico di S. Teresa spetteranno 24673.12.2 lire depositate nelle classi dei redditi, delle *ammortizzazioni* e delle *manimorte*.

¹⁰⁶⁸ Cfr. ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2471, *Descrizione e stima delle tre possessioni dette la Sgraffignana, la Mojetta e Maddalena di ragione del Regio Vacante del soppresso monastero del Bocchetto*, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2472, *Cedole di Banco e Monti di ragione del Vacante monastero detto al Bocchetto di Milano*, Milano, cit.; Ibidem, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Ulderico detto Bocchetto*, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2472 bis, *Instrumento di affitto alle Regie*

Tabella 39: “Acquirenti dei beni del *Vacante* del soppresso monastero di S. Ulderico, detto *del Bocchetto*, di Milano (1787 -1795)”.

Acquirente	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Arrigoni sac. Giuseppe e Zanini Giovanni- affitto, poi Zanini Giovanni e Gaetano- <i>livello</i>	1788	12190	Due case, una in <i>contrada della Cerva</i>
Ferrari Pusterlini don Carlo- <i>livello perpetuo</i>	3.febbraio.1789	3486	Case in <i>contrada Gorani, Porta Romana e Porta Ticinese</i> (casa con due botteghe)
Canziani Francesco – vendita	1789	3800	Casa con bottega e giardino in <i>Porta Romana</i>
Redaelli can. Carlo- <i>livello</i>	1791	152	Casa in <i>Porta Marengo</i>

Guardie del Corpo del Circondario del Bocchetto, cit.; Ibidem, *Instrumento di vendita a Pietro Nosetti di parte del fabbricato del Bocchetto*, Milano, 1787; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2470, *Elenco delle carte riguardanti il livello sopra i beni d'Arluno, altre volte pagati dalla famiglia de Majno al monastero Bocchetto*, cit.; Ibidem, *Instrumento di vendita dei fondi di Bollate di provenienza del monastero del Bocchetto ai consorti Bossi*, cit.; Ibidem, *Carte relative alle proprietà di Mezzate, Gudo Visconti, Magenta, Motta Visconti, Nerviano, Sorigherio, Mediglia e Triginto di provenienza del Vacante del monastero del Bocchetto*, Milano, 1787- 1796.

¹⁰⁶⁹Ibidem.

¹⁰⁷⁰ Ibidem. Una discorso a parte meritano i fondi di Bollate, prima affidati con *investitura novennale* alla famiglia Colombo (1783- 1792), poi messi all'asta con deliberazione della *Conferenza Governativa* (22 ottobre 1792). A seguito dell'*incanto*, tuttavia, alle offerte proposte da Carlo Antonio Amigone, si preferiscono, nel maggio 1793, le 31000 lire promesse dal conte Cesare Porro per conto della famiglia Bossi. Di questa cifra, però ne risulteranno pagate alla *Cassa di Religione*, almeno fino al 1798, sole 13251.12 lire. Tale vendita assoluta é preferita anche al contratto di *livello* proposto da Giovanni Rosano per 1067 lire di canone annuo. Altri acquirenti o *livellari* dei restanti fondi di Mezzate, Gudo Visconti, Magenta, Motta Visconti, Nerviano, Sorigherio e Trignito, saranno, rispettivamente, il *Luogo pio dei fanciulli* di Desio, Innocenzo Pasini, la famiglia Oroboni, Luigi Questa, Giovanni Antonio Casarini, la famiglia Crivelli, Francesco Trocchi (avallato dal principe Albani) e Giacomo Bonati (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2470, *Elenco delle carte e documenti spettanti ai beni siti nel territorio di Bollate altre volte di ragione del Vacante del monastero di S. Maria ed Ulderico detto del Bocchetto, ed ora venduti a Giuseppe Lorenzo e Giambattista Bossi*, Milano, 4 maggio 1793; Ibidem, *Carte relative alle proprietà di Mezzate, Gudo Visconti, Magenta, Motta Visconti, Nerviano, Sorigherio, Mediglia e Triginto di provenienza del Vacante del monastero del Bocchetto*, Milano, 1787- 1796).

¹⁰⁷¹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2471, *Monastero di S. Ulderico o Bocchetto. Livello sopra le possessioni Mojetta, Graffignana e Maddalena*, Milano, 10 novembre 1788; Ibidem, *Monastero del Bocchetto. Regia Amministrazione Fondo di Religione*, Milano, 7 aprile 1788; Ibidem, *Elenco delle scritture e dei documenti relativi alla possessione Mojetta di provenienza del Vacante del monastero di S. Ulderico di Milano*, Milano, 8 agosto 1804; Ibidem, *Vendita della possessione detta Sgraffignana a favore di don Antonio Nicone*, Milano, 18 ottobre 1788; Ibidem, *Investitura livellaria in favore di Giovanni Battista Roviglio della possessione della Maddalena di provenienza del Vacante del monastero di S. Ulderico in Milano*, Milano, 20 dicembre 1788. Mons Paolo Manzoni, oltre che essere un personaggio centrale e rilevante della *Curia ambrosiana*, scelto dal governo come suo interlocutore principale per l'attuazione delle riforme ecclesiastiche (l'acquisto agevolato della *possessione Mojetta*, con previa riduzione del canone annuo, lo dimostrerebbe), come ricordato, é fratello di Pietro e, quindi, anche zio paterno di Alessandro Manzoni. La famiglia é originaria della Valsassina, discendente da un capostipite,

Tabella 39 (segue): “Acquirenti dei beni del <i>Vacante</i> del soppresso monastero di S. Ulderico, detto <i>del Bocchetto</i> , di Milano (1787- 1795)”.			
Acquirente	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Famiglia Orombelli- <i>livello</i>	1660	765	Tre case nel <i>Borgo delle Grazie</i>
Ospedale Maggiore di Milano- <i>livello</i>	1551	810	Casa in <i>Porta Nuova</i>
Eredi Tomaghi- affitto	1735	2700	Appartamento in <i>Borgo delle Grazie</i>
Lanzi Giuseppe e reverendo Moritz- affitto, poi Fumagalli Giacomo- locazione novennale eseguita a favore di Calomma don Antonio	1787-1795	997	Casa in <i>contrada Bocchetto</i> riadattata ad osteria

tale Pasino (morto nel 1602). I suoi membri, conosciuti come Conti della Valsassina, basano le proprie fortune nelle miniere di ferro della valle, impiantando fonderie e gestendo l'industria ed il commercio dei loro prodotti. I primi documenti certi che attestano la presenza dei Manzoni nella *Riviera di Lecco*, risalgono al 1611 quando Giacomo Maria Manzoni sposa Ludovica Airoidi di Acquate. Attorno al 1620 la famiglia entra in possesso della famosa residenza estiva del *Caleotto*, sopra Castello *sopra* Lecco, più volte ricordata da Alessandro. Tuttavia é con Alessandro I e con il figlio Pietro Antonio I che inizia la presenza della famiglia in Milano, a partire da una casa tenuta in affitto in via S. Damiano al numero 20. L'unico erede di Pietro Antonio I, Alessandro II sposerà, nel 1725, la nobile milanese Maria Margherita Porro, il cui *casato* porta in dote le proprietà di Pozzuolo *Martesana*, Inzago, Vignate, Truccazzano e Cassano d'Adda. Dal matrimonio di Maria Margherita con il dottore in giurisprudenza Alessandro II Manzoni, celebrato il 29 febbraio 1724 in San Michele *alla Chiusa* di Milano, nascono il 24 febbraio 1729 Paolo e, il 2 luglio 1736, Pietro Antonio II e in seguito sei femmine. Paolo intraprenderà la carriera ecclesiastica nella *Curia* arcivescovile di Milano, divenendo canonico della *Metropolitana e cancelliere arcivescovile*. Al *Caleotto* nasce, cresce e si sposa Pietro Antonio II, che nel 1770 si trasferisce a Milano con la moglie Maria Teresa Mainieri. L'anno successivo gli viene confermata la nobiltà, con il diritto al titolo di “don”. Mentre mons. Paolo é tutto intento, da Milano, sia all'amministrazione ecclesiastica, diventando l'interlocutore principale del governo austriaco nel periodo delle soppressioni, sia in quella dei beni di famiglia che, ora, si estendono dalla *Valsassina* alla *Martesana*, Pietro si trasferirà a Milano con la moglie, che morirà di lì a poco. Dopo una lunga trattativa familiare, perorata anche dal potente fratello ecclesiastico, il 20 ottobre 1782 Pietro II convolerà a seconde nozze con Giulia Beccaria, figlia di Cesare e di Teresa de Blasco, che, dopo la morte della madre ed il collegio, verrà adottata da Pietro Verri, amico del padre. Dal loro matrimonio contrastato e forzato, al quale, per giunta, Cesare Beccaria, aveva corrisposto con *dote* appena decente, solo in parte onorata, il 7 marzo 1784 nascerà Alessandro. Mons. Paolo svolgerà un ruolo centrale nell'educazione del nipote, indirizzandolo dai padri somaschi a Merate e nell'estremo tentativo di salvare il matrimonio del fratello, almeno economicamente, riacquistando, nel 1792, i beni della *Martesana*, una volta di proprietà della famiglia, per parte materna. Infatti dai fratelli Antonio e Carlo Francesco Locatelli, parroco di Lazzate, acquista 227 *pertiche* di terreni (in parte identificati come *Valgerone, Novellazza, Piola, Mortorio Vecchio* ed altri che nome non avevano) e tutte le case che, comprate dai Locatelli, erano appartenute in blocco ad Everarda Porro, figlia del capitano Antonio Maria. Non ne facevano più parte i terreni ai mappali 127 e 219 che erano stati ceduti dal capitano alla *Scuola* dei Poveri di Pozzuolo nel 1774. Il rogito dell'operazione Locatelli-Manzoni, stipulato in data 2 aprile 1791 dal notaio Castiglia, registra il prezzo: *scudi* 117.2.7. Che i terreni e le case acquistati dai Manzoni fossero proprio quelli appartenuti ai Porro risulta dal confronto dei numeri di mappa: quelli del *Catasto* di Carlo VI corrispondono esattamente a quelli delle proprietà elencate nel contratto di compravendita. Dopo il triennio della *Cisalpina*, con il ritorno a Milano degli austro- russi, mons. Paolo diventa uno dei

Tabella 39 (segue): “Acquirenti dei beni del *Vacante* del soppresso monastero di S. Ulderico, detto *del Bocchetto*, di Milano (1787-1795)”.

Acquirente	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Famiglia Clerici Bigli- affitto		81	<i>Giardino del Castello</i>
Giudici Ambrogio	1787	40	Casa con bottega e giardino in <i>borgo degli Ortolani</i>
Manzoni mons. Paolo e Roviglio don Giovanni Battista- <i>livello</i> e poi vendita	10.novembre.1788; 28.maggio.1795	67535	<i>Possessioni Mojetta e Maddalena</i>
Nicone don Antonio - vendita	18.ottobre.1788	25000	<i>Possessione Sgraffignana</i>
<i>Comunità</i> di Villapizzone-censo passivo sopra capitale di 3000 lire milanesi	1661	1080	Fondi in Villapizzone
Guardie del Corpo di S. A. R. l'arciduca Ferdinando d'Austria dette anche <i>Trabanti</i> -affitto annuo pagato dalla <i>Regia Imperial Camera aulica</i> di Vienna	23.marzo. 1789	59638,5	Parte del <i>fabbricato e circondario</i> adibito a <i>Quartiere militare</i>

protagonisti della *Restaurazione*: avvia inchieste e sospensioni dei sacerdoti ambrosiani simpatizzanti della *Cisalpina* ed un altro nipote, il lecchese don Giovanni Manzoni sarà il più zelante collaboratore del conte Coccastelli nella sua opera di repressione. Anche don Pietro, dal canto suo, assumerà un certo rilievo politico, diventando, durante questi tredici mesi austriaci, capo della *Deputazione* di Lecco e membro della *Commissione del Culto* a Milano. *Commissione*, quest'ultima, istituita per risolvere il grosso problema sollevato dalla *Curia*: illegittimità dell'alienazione e restituzione dei beni ecclesiastici incamerati dallo Stato dopo il 1796 e istituzione di una pensione per il clero minore. I pochi giuristi che dichiareranno la piena legittimità dei provvedimenti di vendita attuati durante il triennio *Cisalpino* verranno *cassati* dal ruolo degli avvocati. Il ritorno dei francesi a Milano, il 2 giugno 1800, costringerà i due fratelli Manzoni ad abbandonare la vita pubblica, ritirandosi, ognuno, nelle proprie residenze cittadine: l'uno, l'ecclesiastico, nella propria abitazione situata in *contrada di S. Prassede*, parrocchia di S. Pietro in *Gessate*, l'altro, nell'avita dimora di *S. Damiano*. Paolo morirà di lì a poco, il 7 ottobre 1800, lasciando tutti i suoi beni al fratello ed ai nipoti, ossia le antiche proprietà di Pozzuolo *Martesana* e l'appena affrancato *livello* della vasta *possessione Mojetta* di Lampugnano. Sui Manzoni, cfr. Pini E., *I Manzoni. Dalla Valsassina alla Martesana*, cit.

¹⁰⁷² Mentre mons. Manzoni e don Nicone riusciranno a divenire proprietari *in toto* della *Mojetta* e della *Sgraffignana*, questo non riesce a Giovanni Battista Roviglio ed ai suoi eredi con riferimento ai beni della *Maddalena*, anche perché oberati dal pagamento di alcuni debiti pregressi. Motivo per cui, l'amministrazione francese, nel 1803, penserà bene di alienare il fondo al dottor Giambattista Palletta. L'anno successivo, invece, sarà la volta della proprietà manzoniana della *Mojetta* ad essere rilevata da Saverio Cugnola (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2471, *Elenco delle scritture e dei documenti relativi alla possessione Mojetta di provenienza del Vacante del monastero di S. Ulderico di Milano*, cit.; Ibidem, *Elenco delle carte e dei documenti relativi alla possessione della Maddalena di provenienza del soppresso monastero di S. Ulderico di Milano*, Milano, 20 aprile 1805).

Tabella 39 (fine): “Acquirenti dei beni del <i>Vacante</i> del soppresso monastero di S. Ulderico, detto <i>del Bocchetto</i> , di Milano (1787- 1795)”.			
Acquirente	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Nosetti Pietro- vendita	1787		Altra parte del fabbricato e del circondario adibita ad uso privato
Del Majno don Francesco, poi fratelli Cozzi	1577		153 Possessione in Arluno
Famiglia Colombo, affitto novennale e consegna (1783), poi Bossi Giuseppe Lorenzo e Giambattista (persone dichiarate da don Cesare Porro) (1793)	4.maggio.1783; 4.gennaio.1793; 4.maggio.1793		21744 Possessione in Bollate
Luogo Pio dei Fanciulli di Desio	8.gennaio.1754		648 Fondi in Mezzate
Pasini Innocenzo- affitto	1794		240 Fondi in Gudo <i>Visconti</i>
Oroboli Carlo Giuseppe e Giovanni Battista	19.settembre.1723		576 Altro fondo in Gudo <i>Visconti</i>
Porati Francesca, poi Questa Luigi	1789		7274 Fondi in Magenta
Casarini Giovanni Antonio- <i>livello</i>	18.ottobre.1781		2448 Fondi in Motta <i>Visconti</i>
Crivelli Girolamo- <i>livello</i>	1.febbraio.1502		360 Fondi in Nerviano
Trocchi Francesco- affitto con avvallo del principe don Carlo Albani	1788		762 Fondi in Sorgherio
Gola fratelli (1786- 1789), poi Bonaiuti Giacomo			
Totale	Totale	264086,1	

Rispetto alla città, nel territorio milanese, fra il 1782 ed il 1785, si chiudono solo 4 istituti femminili: si tratta delle *clarisse urbaniste* di S. Pietro in Treviglio, delle agostiniane di S. Maria *delle Grazie* in Vailate, nella *Gera d'Adda* e dei due monasteri di S. Chiara in Abbiategrasso ed in Legnano.¹⁰⁷³ In quest'ultimo caso, si segnala la destinazione del *fabbricato* di S. Chiara in Legnano ad ospedale.¹⁰⁷⁴

Per importanza, fra questi, emerge la *Casa* di Treviglio, chiusa in data 11 maggio 1782, con tutta la sostanza patrimoniale di 233653.1 lire milanesi, assegnata, provvisoriamente, alla supervisione del *sebeconomo* del borgo, ed *ex procuratore*, canonico Pietro Setta, in vista di una futura destinazione pubblica secondo le

¹⁰⁷³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1972 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Treviglio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1973 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2522, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *delle Grazie* di Vailate”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1830, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Abbiategrasso”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1875, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Legnano”, cit. Nel caso di Abbiategrasso e Legnano si tratta di due monasteri di *clarisse* soppressi quasi contemporaneamente, nel marzo 1782. Ad Abbiategrasso risultano esservi 45 religiose, una rendita netta di 22701.2.6 lire con patrimonio di 55000 lire, alimentato da *livelli*, interessi di *capitali attivi e fitti* di beni e case. Unico possedimento di rilievo risultano 300 *pertiche* nella *Valle del Ticino*, *livellate*, senza esposizione delle *cedole* all'asta, per tre generazioni, prima a Giuseppe Nicolini e poi a Carlo Domenico Lomazzi (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1830, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Chiara in Abbiategrasso*, Milano, 1782; *Ibidem*, *Abbategrasso. Fondi. Possessione detta La Canova*, Milano, 28 luglio 1779). A Legnano le condizioni non sono migliori: il plesso, fondato dal conte Rodolfo Vismara, conta 25 religiose ed un credito di poco più di 1039.20 lire maturato verso i consorti Raimondi, affittuari dei beni fin dal 1781. Il patrimonio é calcolato in 35169.3 lire. La chiusura, operata dal *subeconomo* di Abbiategrasso Carlo Francesco Lurini, non comporterà la profanazione della chiesa, che continuerà ad essere officiata dai vicini francescani *osservanti* del convento di S. Angelo. Su queste notizie si veda ASMi, *Culto p. a.*, b. 1875, “Relazione del canonico Carlo Francesco Lurini in merito alla soppressione del monastero di S. Chiara in Legnano”; Milano, 1782.

¹⁰⁷⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1830, *Monache di Abbiategrasso*, 11 dicembre 1782.

intenzioni dell'arciduca Ferdinando.¹⁰⁷⁵

Un primo aspetto centrale riguarderà la questione delle pensioni. In una nota del 7 settembre 1789 il *Consiglio di Governo* rileva come, fino all'anno precedente, esse siano state calcolate in 112218.17.5 lire milanesi.¹⁰⁷⁶ Di queste, 105027.1.4 lire sono state prontamente sborsate dal *Fondo di Religione* austriaco in proporzione dell'annua rendita di 15173.3.3 lire, come emerge dall'ultimo stato patrimoniale del convento.¹⁰⁷⁷ Rimane, invece, da pagare, a carico della Repubblica di Venezia, un debito di 7191.16.4 lire relativamente alla *possessione La Farinate* in territorio cremasco, frutto del prezzo capitale ricavato dalla vendita di tal fondo ed impegnate sui *Banchi* di quello Stato.¹⁰⁷⁸

¹⁰⁷⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1972, Lettera di mons. Daverio al *subeconomo* di Treviglio, Milano, 15 giugno 1782; Ibidem, *Soppressione del monastero delle monache francescane di S. Pietro in Treviglio evacuato il giorno 28 giugno 1782*, Treviglio, 1782. La soppressione di S. Pietro viene decisa il 21 marzo 1782 ma applicata, in realtà, fra il 27 ed il 28 giugno successivo quando, sotto il controllo di un *delegato* del *Regio Economato* si procederà al trasferimento delle religiose ed al preventivo pagamento delle loro rispettive pensioni. Con riferimento a questo dato, il *Fondo di Religione*, fra il 1782 ed il 1788, elargirà alle 42 *ex professe* 16374 lire annue con una variazione % del +53.22 % rispetto alle 9414.14 lire iniziali. Al momento della chiusura risultano nelle *casse* 424 lire (Cfr. Ibidem, *Sommario delle annuali pensioni vitalizie corrisposte dal Fondo di Religione alle ex monache professe del soppresso monastero di S. Pietro in Treviglio*, Milano, 1782- 1788; Ibidem, Lettera dell' abbadessa e delle religiose di S. Pietro in Treviglio a S. A. Reale l'arciduca Ferdinando, Treviglio, 5 aprile 1782).

¹⁰⁷⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1972, *Nota del Consiglio di Governo*, Milano, 29 ottobre 1789.

¹⁰⁷⁷ Ibidem.

¹⁰⁷⁸ Ibidem. Per l'esattezza dopo l'apprensione, il *Fisco* veneto avrebbe dovuto pagare, inizialmente, al *Fondo di Religione* austriaco 860 lire venete, corrispondenti a 333.6.8 lire di Milano, poi accresciute, al 13 febbraio 1784, a 1286 lire milanesi e 1929 lire venete. Questo porta anche a constatare come, se nel 1782, una lira milanese equivale a 2.57 lire venete, tale proporzionalità, a favore dello stato austriaco, si riduce di quasi la metà nel 1784: una lira imperiale è pari ad 1.5 lire della *Serenissima*. Il fondo di *Farinate*, assieme a quello di *Campo Ricco* compreso fra Treviglio, Caravaggio e Calvenzano, è fra i pochi possedimenti di rilievo del monastero assieme ad una casa di Treviglio. In conseguenza della promulgazione della *Prammatica d'ammortizzazione* del 6 agosto 1767, alle *clarisse* di Treviglio verranno addebitati, fra il 1725 ed il 1781 otto contratti di acquisto di appezzamenti di terra e di alcune case in Treviglio e Castello di Treviglio di provenienza, rispettivamente, dal capitano Benedetto Mulazzano, dalla *Scuola del SS. Rosario* e dalla famiglia del *fisico* Giammaria Bicetti Buttinoni, con annesso *censo capitale* di 2762.10 lire. A questi fanno seguito il *diritto dominio* dell'eredità delle sorelle Cecilia e Caterina Rozzani, tre *permutate* di terra in Treviglio con la *Scuola della B. V. Assunta* (1725), con i fratelli conti Cravenna (29 agosto 1729) e con tale Giuseppe Pagliocchi (7 settembre 1763). Si aggiungono, infine, un *consolidamento di diretto dominio* (1729), un prestito concesso al canonico Correggi per l'acquisto di una casa (3 marzo 1731) e due contratti di *livello*, relativi ai beni di Misano ed alla *possessione Il Traversino*, stipulati con il *regio placet*, nel 1777 e nel 1781, di cui uno a favore della nobildonna Lucia De Capitani d'Arsago. La maggior parte di questi atti risulta essere sottoscritta, in nome e per conto del monastero, dal *procuratore* padre Giammaria Cameroni, predecessore del canonico Pietro Setta (ASMi, *Culto p. a.*, b. 1972, *Notificazione del procuratore canonico Pietro Setta del monastero di S. Pietro in Treviglio alla Giunta Economale*; Treviglio, 10 ottobre 1769). Il patrimonio, quindi, comprende anche i possedimenti *La Corgnana* e *La Calvenzana* in Rivolta d'Adda e Calvenzano. Seguono *censi*

L'affare si concluderà nel 1794, grazie ad un accordo stipulato fra il *residente* veneto a Milano ed il *regio consigliere* Gaetano Vismara: la *Serenissima* s'impegnerà a sborsare, d'ora innanzi, 926.10.8 lire milanesi annue per le pensioni da erogarsi solo per due ex religiose, da estrarsi a sorte e tale contribuzione cesserà con la morte di entrambe.¹⁰⁷⁹

Di non minore rilievo è la situazione creditizia, con ben 41030 lire di credito dovute verso il monastero da diversi, fra cui spiccano le comunità di Treviglio e Rivolta d'Adda, il dott. Paolo De Capitani e Giovanni Battista Guaitano.¹⁰⁸⁰ Altri debitori risultano essere Rodolfo Cogrossi, per 3000 lire, il sacerdote lodigiano Giovanni Battista Daverio per 2768 lire e, soprattutto, Andrea Bettinelli, conduttore dei vasti beni *alla Cascina Nuova*.¹⁰⁸¹ Quest'ultimo, a seguito di conciliazione transata con la *Commissione Ecclesiastica*, rinuncerà al proprio contratto *misto* con l'accordo di poter pagare quanto ancora da lui dovuto come debitore in comode rate dilazionate nel tempo: ciò è deciso direttamente dal conte Wilzeck in seno al *Regio Consiglio* il 29 novembre 1788. Il detto fondo verrà, poi, *livellato* a Carlo Bornago. Tutti crediti, comunque, denunciati e pagati alla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione* di Lodi, competente per territorio.¹⁰⁸²

Il fabbricato ed il caseggiato, una volta soppresso il monastero, dopo essere stati

annui presso la comunità di Treviglio, pari a 12822.9 lire annue del valore di 28137.11 e capitali detenuti da alcuni privati, ammontanti a 32796 lire (Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, *Relazione delle perizie di due possessioni di Rivolta d'Adda e Calvenzano e della chiesa ed oratori profanati con caseggiati annessi tutti di ragione del Vacante del soppresso monastero di S. Pietro in Treviglio*, Milano, 1787; *Ibidem*, *Vacante del soppresso monastero di S. Pietro in Treviglio di monache francescane*, Milano, 1783).

¹⁰⁷⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1972, "Accordo fra lo Stato di Milano e la *Serenissima* Repubblica di Venezia in merito alle pensioni *vitalizie* da erogarsi a carico dell'*Erario* veneto per le ex religiose di S. Pietro in Treviglio", Milano, 24 maggio 1794. L'accordo si presenta sostanzialmente vantaggioso per la Repubblica: rispetto alla quota di 1286 lire milanesi annue, fissata nel 1784, infatti, vi è una riduzione di ben il 33.58 %. Se poi si considera quanto realmente pagato dall'*Erario* veneto al *Fondo di Religione* milanese, dal 1794 al 1796 (anno dell'invasione francese), rispetto alle iniziali 7191.16.4 lire, la riduzione è ancor più evidente: da Venezia entreranno nelle *casse* austriache solo 1852.2 lire milanesi, con un ben -124 %. Questo si verificherà nonostante lo zelo dimostrato ancora una volta dal Vismara: infatti sarà proprio lui a fissare la quota in 926.10 lire, cifra più accettabile per Milano il cui governo, peraltro, nel precedente progetto preliminare era riuscito perfino ad accettare la proposta veneziana di sole 500 lire mensili.

¹⁰⁸⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, *Documenti relativi al credito di 11165 lire dovuto dal monastero di S. Pietro in Treviglio verso la medesima comunità*, Treviglio, 1731-1788.

¹⁰⁸¹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, *Monastero di S. Pietro in Treviglio, Commissione Ecclesiastica. Cassa di Religione*, 1790; *Ibidem*, *Monastero di S. Pietro in Treviglio. Credito. Regia Amministrazione Fondo di Religione*, Milano, Milano, 1792; *Ibidem*, *Ex Consilio Gubernii*, Milano, 29 novembre 1788; *Ibidem*, *Monastero di S. Pietro in Treviglio. Commissione Ecclesiastica*, Milano, 30 agosto 1789.

¹⁰⁸² ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, *Specifiche dei capitali crediti del soppresso monastero di S. Pietro in Treviglio spedita dall'Amministrazione del Fondo di Religione in Lodi colli seguenti esibiti*, Lodi, 1796-1798.

adibiti ad uso ospedale, verranno alienati al sacerdote Giovanni Arrigoni al prezzo di 5909.12 lire, con l'obbligo d'impiantarvi le manifatture di cotone.¹⁰⁸³

Un'altra attività imprenditoriale promossa sugli ex fondi di S. Pietro sarà quella di Felice Crippa.¹⁰⁸⁴ In qualità di *livellario*, riuscirà a rilevare alcuni fondi vicini al monastero, già affittati a tale Pietro Compagnoni per reimpiantare due importantissime attività economiche per quest'area di frontiera, al confine con la Repubblica Veneta: la *resica* del legname ed una fabbrica di *maglie* di ferro.¹⁰⁸⁵

La *resica*, i cui stabilimenti sono molto diffusi nel territorio, proprio a causa di questa concorrenza, offre a quelle popolazioni una migliore produzione ed un ribasso nel prezzo. Il *maglio di ferro*, ossia il rame, invece, eviterebbe di rivolgersi alla limitrofa provincia bergamasca, grande produttrice di queste *masserizie* rurali.¹⁰⁸⁶

Entrambe le attività risultavano essere espletate, fino al suo fallimento e con scarso successo, dal precedente *livellario* Francesco Antonio Ciocca.¹⁰⁸⁷ In questo modo si cerca di porre un freno al continuo furto di rame necessario per alimentare le vicine e più prospere province della *Serenissima*.¹⁰⁸⁸ Il Ciocca, però, sarà costretto a chiudere, oberato dai debiti.¹⁰⁸⁹ Crippa, quindi, riuscirà ad ottenerne, fuori asta, la proprietà stimata in 1131.5 lire annue, prezzo che, comunque, non sarà in grado di pagare e motivo per cui, il piccolo fondo, nel 1795, sarà in gran parte alienato, senza, però, alcun pregiudizio per le due attività produttive avviate.¹⁰⁹⁰

Maggiormente redditizi, invece saranno i terreni della *possessione Campo Ricco*, compresa fra i comuni di Caravaggio, Calvenzano e Treviglio. In questo caso, dopo il fallimento della prima asta a favore della ditta Ambrogio Uboldi e Brunati, la proprietà passerà definitivamente, nel luglio 1789, ai nobili De Capitani D'Arsago al prezzo di 46400 lire, pagate alla *Regia Amministrazione* di Lodi.¹⁰⁹¹ L'aspetto più

¹⁰⁸³ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, *Instrumento di vendita fatta del caseggiato del monastero di S. Pietro in Treviglio a favore del sacerdote Giovanni Arrigoni*, Milano, 5 aprile 1788. Con riferimento ai debitori, la *Camera dei Conti* raccomanda il pronto pagamento di quanto da loro dovuto e non consentendo alcun tipo di proroga giustificata dalla lontananza di alcuni di questi dalla città. Infatti, dovendosi pagare il canone alla *Cassa Generale di Religione*, questa ha dei suoi *delegati* in ogni città di provincia, tra cui anche Lodi, competente per Treviglio. La *Camera* riflette, quindi, che “a questi *capitalisti forensi* non potranno mancare i mezzi comuni e conosciuti per effettuare l'introito sia con l'occasione di recarsi in Lodi per il mercato, sia utilizzando altri loro conoscenti”. In virtù di ciò l' *Amministrazione del Fondo* lodigiana viene sollecitata a pretendere la riscossione del dovuto e, nel caso di renitenti e morosi ad adire le vie giudiziali (Ibidem, Dalla *Regia Camera dei Conti* alla *Regia Amministrazione Generale dei Vacanti* di Lodi, Milano, 11 marzo 1788).

¹⁰⁸⁴ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, *Monache in Provincia, Soppresso monastero di S. Pietro in Treviglio. Istanza di Felice Crippa*, Milano, 1791- 1795.

¹⁰⁸⁵ Ibidem.

¹⁰⁸⁶ Ibidem.

¹⁰⁸⁷ Ibidem.

¹⁰⁸⁸ Ibidem.

¹⁰⁸⁹ Ibidem.

¹⁰⁹⁰ Ibidem.

¹⁰⁹¹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, *Obblazioni per la possessione di Campo Ricco posta nelle vicinanze di Treviglio*, Milano, 1788; Ibidem, *Dalla Regia Intendenza*

interessante del contratto d'acquisto é che, il compratore, rappresentato dall' avvocato Gaspare Rumi, oltre che a obbligarsi alla corresponsione in contanti, s'impegnerà a mantenere, a favore del *Fondo di Religione*, il sussistente affitto dei fondi assegnato ad Alessandro Ratti.

Questa pretesa é ben spiegata dai maggiori profitti che si ricavano da tale *livello*, affittato, sí, al Ratti, ma con la *sigurtà solidale*, dell'importante banchiere, finanziere, nonché imprenditore sericolo svizzero e futuro suocero dello scrittore Alessandro Manzoni (sarà il padre di Enrichetta) Francesco Luigi Blondel, cittadino naturalizzato bergamasco, ma già operante da alcuni anni a Casirate, nella *Gera d'Adda*.¹⁰⁹² Una

Politica di Lodi, Lodi, 17 luglio 1789; Ibidem, *Commissione Ecclesiastica*, Milano, 1788.

¹⁰⁹² I possedimenti di Treviglio, rappresentano una svolta centrale nella vocazione economica di questo particolare finanziere ginevrino: dal settore librario, infatti, si sposterà a quello sericolo, grazie all'acquisto di altre terre in Mozzanica, Pontirolo, Caravaggio e Vailate. Ben introdotto, con le proprie relazioni parentali, in tutti gli ambienti dell'epoca che contano, rimane attento a quanto sta succedendo in Francia con la Rivoluzione Francese ed in Inghilterra con quella industriale. La vita e l'attività di Luigi Blondel, quindi, riassumono le aspirazioni politiche, sociali ed economiche della classe borghese di fine XVIII sec. .Originario di Cully nel cantone di Berna, Francesco Luigi Blondel é il primo della famiglia a decidere di trasferirsi in Italia nel 1771, anticipando così di un decennio la cosiddetta “ondata della seta” costituita per lo più da grigionesi (Frizzoni, Zavaritt, Bonorandi, Stampa, Curò, Andreossi) e da un piccolo nucleo di francesi delle Cevenne (Ginouliac, Cavalié, Mariton, Fuzier). Lontano dalle modalità e dalla tipologia del viaggio-scoperta o del viaggio d'istruzione, il trasferimento per questi immigrati avviene sulla scia di una tradizione di contatti ormai secolare fra la Svizzera orientale e l'Italia settentrionale, le città del dominio veneto in particolare. Una tradizione di natura prevalentemente commerciale le cui origini risalgono al secolo della *Riforma*. Giunto in Italia, Francesco Luigi, differentemente dai suoi compatrioti, non si dedica subito all'attività serica ma continua ad esercitare il credito. A Bergamo, dove é attestato dal 1772, si pone al servizio della casa Gherardi che “fa commercio in seta, organzino e in banca”. Questa città, al pari di altre lombarde é divenuta una delle principali piazze per il commercio delle sete lavorate, commercio che trovava il suo apice nel periodo della fiera. Coloro che curano la raccolta e la spedizione all'estero dei filati si vedranno costretti, a causa dell'elevato valore unitario delle *partite* e degli oneri aggiuntivi di spese di trasporto, assicurazione, sdoganamento, ecc. ad impiegare grosse somme di capitali decisamente superiori a quelle normalmente richieste da altre attività. Così capita sempre più spesso che le case di commercio ricorrano all'ausilio di operatori che hanno grandi disponibilità liquide. Postosi alle dipendenze di casa Gherardi in qualità di amministratore e agente di vendita, Francesco Luigi visiterà i principali mercati, si recherà in Inghilterra, luogo principale delle esportazioni lombarde, conquisterà la fiducia degli operatori commerciali e, dopo qualche mese, grazie all'abilità ed all'esperienza acquisita in Svizzera, inizierà ad esercitare per conto proprio l'attività creditizia. Così, da semplice intermediario finanziario, nel gennaio del 1774 diverrà, a settembre, socio in affari del libraio Giuseppe Rondi, sotto la ragione “Rondi Champ Renaud & C”. Nel 1777, dopo quasi tre anni di attività, a seguito di un paio di bancarotte nel settore, Francesco Luigi sarà consigliato di vendere il negozio, il cui volume di affari era diminuito, a Vincenzo Antoine. Economia, cultura e politica si intrecciano anche nella comune militanza massonica di Rondi e Blondel, iscritti, rispettivamente, alla *loggia* di Bergamo ed a quella di Losanna. In seno a quest'ultima il ruolo di Francesco Luigi é di una certa importanza, dato che risulta “decoré des grades d'apprentif, compagnon et maître”. E' proprio nel corso del contenzioso con il libraio che Francesco Luigi sarà impegnato nell'acquisto di alcuni beni immobili nello Stato di Milano. Abbandonata l'attività editoriale si trasferisce a Casirate,

simile destinazione avrà il *fabbricato* dell'altro monastero femminile soppresso non molto lontano da Treviglio: quello di S. Maria *delle Grazie* in Vailate, nella *Gera d'Adda*, diocesi di Cremona, che verrà assegnato dall'*Amministrazione provinciale del Fondo di Religione* di Lodi, a titolo di *livello perpetuo*, all'industriale serico Bonifacio Donesana, con l'obbligo, ad un canone annuo piuttosto conveniente di 419.4.6 lire, di erigervi una fabbrica di tele di lino, alla moda di quelle di Slesia e di Costanza e diverse altre manifatture, mantenendole per 20 anni.¹⁰⁹³

Lo stesso Blondel comparirà fra gli altri *livellari* di alcuni beni di pertinenza di questo *Vacante*, affittatigli unitamente ad un canone annuo di 7000 lire dal quale

dove elegge domicilio, intraprendendo una nuova impresa dedita alla produzione e al commercio della seta. Il comune di Casirate, situato nel cantone di Treviglio, oltre alla filanda di Francesco Luigi Blondel ne conta altre due, intestate a Mendozzi Teodoro e a Borroni Giuseppe. Nella manifattura Blondel appaiono occupate 74 persone che producono seta greggia impiegando, nel 1806, 92 fusi e l'anno successivo 96 fusi. Se a livello comunale questi dati la collocano in una posizione di preminenza, si può affermare che anche a livello cantonale la filanda sia tra le più produttive e organizzate. Su 54 stabilimenti solo quattro contano un numero di addetti superiore (96 operai a Treviglio dagli eredi Zucchi, 137 a Treviglio presso i fratelli Mandelli, titolari anche di un filatoio, 120 a Vailate presso Donesana Bonifacio, 149 a Canonica presso Marietti Pietro e fratelli) mentre nei rimanenti il personale oscilla sotto le 10 unità (33.3%), tra le 10 e le 20 (25.9%) tra le 20 e le 30 (18.5%). Le stesse caratteristiche si riscontreranno nella produttività: nel 1806 solo cinque manifatture producono un numero di fusi maggiore dei 96 dello svizzero (100 Torri Pietro di Calvenzano, 168 Ortoni Giovanni Battista di Treviglio, 201 Donesana Bonifacio di Vailate, 184 i fratelli Mandelli di Treviglio, 240 Marietti Pietro e fratelli di Canonica). Negli altri *opifici* il numero di fusi rimane limitato: l'11,1% ne conta tra uno e dieci, il 33.3% tra 10 e 20, il 14.8% tra 20 e 30, il 9.2% tra 30 e 40. E' ancora a Casirate che lo si ritrova dal 1783, sposato con Jeanne Lucrèce Privat, "citoienne de Genève" e coadiuvato negli affari dal fratello Jean. Ancora una volta non si limita ad un'unica attività: uomo d'affari nel senso più esteso del termine, investe, già prima della soppressione degli ordini monastici da parte di Napoleone, ingenti capitali nell'acquisto di terreni e case, beni che, tradizionalmente riservati all'aristocrazia, risultano sul finire del secolo in misura crescente tra gli investimenti preferiti dalla nuova classe borghese in costante ascesa. Differenziando gli investimenti, spostandosi sul territorio Bergamo, Milano, Casirate e, soprattutto, non circoscrivendo in un'unica area le sue proprietà, egli riuscirà ad accumulare un cospicuo patrimonio, che consentirà agli eredi di vivere in condizioni agiate. Accrescerà, al contempo, la sua importanza non solo nel tessuto economico, ma anche in quello sociale. Nel 1792 diventa *deputato d' Estimo* della comunità di Casirate, e tale rimarrà sino al 1802. A seguito della morte della prima moglie, si sposerà con la francese Marie Anne Menet Mariton. Pur accettando un ruolo coniugale totalmente subordinato, Marie si impone come figura all'avanguardia nel panorama femminile di fine Settecento per aver dimostrato intraprendenza e spiccato senso degli affari. Il matrimonio, celebrato nel 1785, parrebbe, anche alla luce di queste ultime considerazioni, rientrare in una strategia di consolidamento della rete affaristica di Francesco Luigi. La seconda moglie è il tramite che permette al marito di entrare in relazione con altri imprenditori, immigrati in Italia proprio come lui, ma di nazionalità francese. In primo luogo i cognati, Paolo Luigi ed Enrico che a Bergamo, insieme al cugino Menet, hanno dato vita ad una società per il commercio della seta. Se la prima notificazione dell'esistenza della ditta alla *Camera primaria del Commercio* risale al 1804, già nel 1788 i fratelli sono impegnati in tale settore. La comune vocazione affaristica dei protagonisti, indubbio elemento di coesione, viene, quindi, delineando un complesso intreccio di legami rafforzato nel caso specifico dai vincoli di parentela, veri elementi fondanti di un'identità

riuscirà ad affrancarsi nel 1797 con il pagamento di 53389.8 lire.¹⁰⁹⁴

Le 29 soppressioni femminili susseguitesi a Milano e nel suo territorio fra il 1775 ed il 1789, riguardano una sostanza molto rilevante, ammontante a ben 7373524.3 lire milanesi.¹⁰⁹⁵ Fra questi patrimoni, presi singolarmente, si segnalano gli istituti benedettini di S. Margherita in *Porta Nuova* e di S. Caterina in *Brera* con 1529938.4 lire ed 1065296.6 lire, seguiti, dal ricco monastero d'istituzione nobiliare di S. Maria *dei Sette Dolori* in *Porta Orientale* e di regola agostiniana.¹⁰⁹⁶

La situazione economico- patrimoniale degli istituti femminili chiusi dal 1775 al 1789 nella città e nel territorio della capitale lombarda si può ben desumere dal

collettiva che determina scelte comportamentali affini, prefigurando una politica della parentela. Il fratello Jean, dal 1802 *procuratore* di Francesco Luigi negli atti di compravendita di beni immobili, negli anni ottanta del XVIII secolo è impiegato dal banchiere Giovanni Battista Cattaneo di Milano. A partire dal nuovo secolo sarà invece negoziante di seta. Paolo Luigi ed Enrico Mariton intraprenderanno l'attività serica e al contempo investiranno capitali nell'acquisto di proprietà terriere esattamente come i Fuzier, i Ginoulhiac o le case svizzere Andreossi e Bonorandi. Se l'acquisto di fondi, poi, adibiti alla coltivazione del gelso, costituisce per questi immigrati una delle condizioni per avviare il processo produttivo della seta, esso sarà anche elemento di rottura nella preesistente struttura della proprietà fondiaria. Il rinnovamento quindi sarà duplice: a livello sociale, prima di tutto, ma anche sul fronte economico, poiché i nuovi proprietari favoriscono la modernizzazione dell'agricoltura e la successiva meccanizzazione dell'industria tessile. Se la città è uno dei luoghi principali di aggiudicazione di case e terreni, la mappa dei beni posseduti da Francesco Luigi include anche la provincia, e in particolare Martinengo, Pedrengo, Albegno, Gorle, Cologno, Urgnano, Grassobio e Villa di *Serio*. Come si vede, si tratta di comuni situati nelle immediate vicinanze della città di Bergamo o posti nella bassa pianura padana dove maggiore è la diffusione della coltura del baco da seta. A questi possedimenti si aggiungono quelli fuori dai confini del *Dipartimento del Serio*: due case civili in Milano, i beni della soppressa abbazia di S. Lanfranco in Pavia nei comuni di Papiago, Moncucco, Torrino e Trovo, le proprietà in Balsamo, Sesto S. Giovanni e Cinisello, e le *case e dipendenze* situate nell'antico territorio di Verona, comune di Cerea. Dal 1803 i documenti attestano Francesco Luigi residente a Milano, dove rimarrà sino alla morte avvenuta nel 1812. Analogo è il percorso di Jean: acquisisce esperienza lavorando dodici anni “nella rispettabile Casa di questi signori Zavaritt e fratelli Moèli” poi, nel 1815, si risolve a costituire una ditta autonoma, la *Blondel e Comp.* per continuare a realizzare affari in sete. Il negozio, avviato grazie ai contributi ricevuti da alcuni amici che lo metteranno in grado di poter eseguire con facilità qualunque onesta impresa, avrà sede in *borgo San Leonardo* cosiccome quello di Gedeone Blondel e dei fratelli Mariton. Il quartiere, al centro dei traffici cittadini, annovera un'alta concentrazione di esercizi analoghi: lì i fratelli Casparo e Meltion Steimman di Glarona possiedono un negozio di fabbrica di cotone, Giovanni Battista Terzi è commerciante in panni, Rodolfo Cervi nativo di Glarona ha stabilimento di *fabbrica di cotonine*, fazzoletti, *percalli*, *mussole*, Antonio Eberti infine *fabbrica di cotonine*. La trasmissione quasi automatica della professione di padre in figlio, di fratello in fratello misurerà la rete di influenze tra fronti parentali nell'arco del lungo periodo: nel 1867 Federico Mariton esercita attività di commissionario in sete, nel 1876 Emilio e Enrico Fuzier continuano il “commercio di sete e relative industrie avviate dal padre”. E ancora: Enrico Fuzier nel 1872 farà parte del *Consiglio d'ispezione* della *Società bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica* (oggi *Italcementi*), Paolo Ginoulhiac del consiglio d'amministrazione della *Società agricola lombarda per la fabbricazione chimica d'ingrassi artificiali* di Romano di Lombardia, infine Cesare Ginoulhiac sarà presidente della *Banca mutua popolare di Bergamo*. Tutte queste notizie

quadro seguente:

Tabella 40: “Soppressioni dei monasteri nella città e nel territorio di Milano: patrimonio ed entità della vendita (1775- 1789)”.¹⁰⁹⁷

Monastero	Ordine	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Variazione in lire milanesi	Variazione %
Monastero di S. Lucia in Porta Vercellina- Milano	Benedettine	1.luglio.1775	293019,19,19 (1775)	370003 (1776)	77073,81	3,15%
Monastero di S. Caterina La Ruota in Porta Orientale- Milano	Agostiniane	30.novembre 1776	185814 (1776)	385000 (1777)	199186	12,86%

sulla famiglia Blondel e sulle fiorenti attività economiche maturate a cavallo tra XVIII e XIX sec. si trovano in AA.VV., *Francesco Luigi Blondel imprenditore svizzero a Bergamo (1749-1812)*, Bergamo, Fondazione Bergamo nella Storia.

¹⁰⁹³ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2522, *Livello perpetuo fatto dal Regio Economato nel signor Bonifacio Donesana del fabbricato e circondario del soppresso monastero di S. Maria delle Grazie di Vailate per l'annuo canone di 419.4.6 lire*, Milano, 11 aprile 1786; Ibidem, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Maria delle Grazie di Vailate*, Vailate, 1785; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1973, *Santa Maria delle Grazie in Vailate*, Vailate, 1750-1753. Il monastero delle *servite* in Vailate, soppresso il 18 luglio 1785, che sarà l'ultimo ad essere chiuso in provincia, risulta, fin dal 1750, aver fatto continui reclami alla *Corte* per essere in uno stato poverissimo, tanto che a Vienna si deciderà, in piena strategia giurisdizionalista, inizialmente, di sovvenzionarlo con il denaro inviato dal Sommo Pontefice al vescovo di Cremona in favore dei *benefici abbaziali vacanti*: 100 *scudi*, ossia una parte dei 1000 *scudi* romani che, solo minimamente, avrebbe rimpinguato una rendita annua di appena 1207 lire milanesi. Nonostante questo l'impennata, almeno fino al 1785, è notevole: la rendita, costituita di *livelli* attivi, interessi da capitali e *legati* ammonta ad 8012 lire, registrando un aumento di ben il 2364.6 %. In virtù di ciò il patrimonio risulta essere stimato in 31606.8 lire.

¹⁰⁹⁴ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2522, *Instromento livellario a favore di Francesco Luigi Blondel*, Milano, 22 aprile 1786; Ibidem, *Vendita fatta dall'Amministrazione Centrale del Fondo di Religione del diretto dominio di alcuni beni e case di provenienza del Vacante del soppresso monastero di S. Maria delle Grazie in Vailate a favore del cittadino Francesco Luigi Blondel*, Milano, 20 luglio 1797.

¹⁰⁹⁵ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, *Epilogo dello Stato attivo e passivo del monastero di S. Lucia*, cit.; Ibidem, *Conto di capitale per il monastero di S. Lucia desunto dal bilancio di detto monastero*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Stato attivo e passivo di ragione del Venerando monastero di S. Erasmo*, Milano, 1778, cit.; Ibidem, *Relazione di Francesco De Maestri, amministratore del Vacante di alcuni monasteri femminili soppressi*, cit.; Ibidem, *Riassunto Generale dell'infrascritto Vacante de soppressi monisteri nella città di Milano, stati nell'amministrazione di Francesco de Maestri*, cit.; Ibidem, *Capitali sovvenuti da sottoscritti Vacanti al Vacante de sette soppressi monasteri delle mendicanti*, cit.; Ibidem, *Capitali debiti del Vacante delli sette soppressi monasteri delle mendicanti di Milano sotto il 31 dicembre 1788 verso gli infrascritti monasteri*, Milano, 31 dicembre 1788, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Instromento di vendita del monastero di S. Prassede in Porta Tosa alle monache di S. Radegonda*, Milano, 12 aprile 1783, cit.; Ibidem, *Circondario di S. Radegonda*, Milano, 31 luglio 1784; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2468, “*Livello perpetuo fatto dalle monache di S. Radegonda a favore di Carlo Bollino*, Milano, 17 agosto 1784; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2471, *Descrizione e stima delle tre possessioni dette la Sgraffignana, la Mojetta e Maddalena di ragione del Regio Vacante del soppresso monastero del Bocchetto*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472, *Cedole di Banco e Monti*

Tabella 40 (segue) : “Soppressioni dei monasteri nella città e nel territorio di Milano: patrimonio ed entità della vendita (1775- 1789)”

Monastero	Ordine	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Variazione in lire milanesi	Variazione %
Monastero di S. Erasmo in <i>Porta Nuova</i> - Milano	Benedettine	21.febbraio. 1778				
Monastero di S. Maria della <i>Consolazione</i> detto della <i>Stella</i> in <i>Porta Ticinese</i> -Milano	<i>Servite</i>	23.luglio. 1779				
Monastero di S. Radegonda in <i>Porta Orientale</i> - Milano	Benedettine	1782	158926	158926		
Monastero di S. Antonio di Padova in <i>Porta Romana</i> -Milano	Francescane - <i>clarisse</i>	16.marzo.1782	119592,12,4 (1782)			
Monastero di S. Apollinare in <i>Porta Romana</i> - Milano	Francescane - <i>clarisse</i>	16.marzo.1782	54100 (1782)	54100 (1782)		
Monastero di S. Chiara in <i>Porta Nuova</i> - Milano	Francescane - <i>clarisse</i>	16.marzo.1782	112455,2 (1778)			

di ragione del Vacante monastero detto al Bocchetto di Milano, Milano, cit.; Ibidem, Stato attivo e passivo del monastero di S. Ulderico detto Bocchetto, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2472 bis, Instrumento di affitto alle Regie Guardie del Corpo del Circondario del Bocchetto, cit.; Ibidem, Instrumento di vendita a Pietro Nosetti di parte del fabbricato del Bocchetto, Milano, 1787; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2470, Elenco delle carte riguardanti il livello sopra i beni d'Arluno, altre volte pagati dalla famiglia de Majno al monastero Bocchetto, cit.; Ibidem, Instrumento di vendita dei fondi di Bollate di provenienza del monastero del Bocchetto ai consorti Bossi, cit.; Ibidem, Carte relative alle proprietà di Mezzate, Gudo Visconti, Magenta, Motta Visconti, Nerviano, Sorigherio, Mediglia e Triginto di provenienza del Vacante del monastero del Bocchetto, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1929, Stato attivo e passivo del monastero di S. Orsola in Milano, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2462, Elenco delle scritture e documenti riguardanti il soppresso monastero di S. Orsola in Porta Vercellina, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1908, Stima del monastero del Gesù in Porta Nuova; ASMi, Culto p. a., b. 1889, Stima del convento di S. Antonio di Padova in Porta Romana, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1895, Nota delle stabili rendite possedute dalle monache del monastero di S. Chiara in Milano, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1913, Stima del monastero soppresso di Loreto detto delle Occhette in Porta Vercellina, Milano, 1782, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2420, Conto della sostanza infruttifera del monastero di S. Caterina in Brera soppresso il 31 marzo 1786, desunto dai bilanci presentati alla Camera dei Conti, cit.; Ibidem, Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Caterina in Brera, cit.; “ASMi, Culto p. a., b. 1918, Stato attivo e passivo del Vacante monastero di S. Maria dei Sette dolori dopo l'alienazione a contratto misto dei propri beni, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1830, Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Chiara in Abbiategrasso, cit.

¹⁰⁹⁶ Ibidem.

¹⁰⁹⁷ Ibidem.

Tabella 40 (segue) : “Soppressioni dei monasteri nella città e nel territorio di Milano: patrimonio ed entità della vendita (1775- 1789)”

Monastero	Ordine	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Variazione in lire milanesi	Variazione %
Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i> - Milano	Francescane- <i>clarisse</i>	16.marzo.1782	99089,47 (1783)	306020,53 (1795)	206931,06	346,66%
Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i> - Milano	Francescane- <i>clarisse</i>	16.marzo.1782	619028,1 (1785)	413780,38 (1795)	-205247,72	-33,16
Monastero di S. Barbara in <i>Porta Nuova</i> - Milano	Francescane- <i>cappuccine</i>	16.marzo.1782	188673,3 (1784)			
Monastero di S. Maria di <i>Loreto</i> in <i>Porta Vercellina</i> -Milano	Francescane- <i>cappuccine</i>	16.marzo.1782	71909,43 (1784)			
Monastero di S. Maria <i>degli Angeli</i> in <i>Porta Orientale</i> -Milano	Francescane- <i>cappuccine</i>	16.marzo.1782				
Monastero dei SS. Giuseppe e Teresa in <i>Porta Nuova</i> -Milano	Carmelitane <i>scalze</i>	16.marzo.1782	224000 (1782)			
Monastero <i>del Gesù</i> in <i>Porta Nuova</i> - Milano	Francescane- <i>clarisse osservanti</i>	16.marzo.1782	122333,6,8 (1782)			
Monastero di S. Prassede in <i>Porta Orientale</i> - Milano	Francescane- <i>cappuccine</i>	16.marzo.1782	103500 (1783)	103500 (1783)		
Monastero di S. Maria <i>dei Sette Dolori</i> in <i>Porta Orientale</i> - Milano	<i>Carcanine</i> o <i>turchine</i> -regola di S. Agostino	16.marzo.1782	670333,6,8 (1782)	260831,82 (1788)	-409501,78	-36,65%
Monastero di S. Chiara in Abbiategrasso	Francescane- <i>clarisse</i>	19.marzo.1782	55000 (1782)			
Monastero di S. Chiara in Legnano	Francescane- <i>clarisse</i>	23.marzo.1782	35169 (1782)			
Monastero di S. Pietro in Treviglio	Francescane- <i>clarisse urbaniste</i>	11.maggio.1782	233653,1 (1783)	Alla <i>Regia Amministrazione del Fondo di Religione</i> di Lodi		
Monastero e <i>Luogo Pio</i> di S. Maria <i>Egiziaca del Crocifisso</i> e di S. Spirito in <i>Porta Ticinese</i> - Milano	Ordine di S. Spirito- <i>convertite</i> -regola di S. Agostino	25.maggio.1784	281803,16 (1785)	237641,13 (1787)	-44162,03	-3,76%
Monastero di S. Bernardo in <i>Porta Vigentina</i> - Milano	domenicane	25.maggio.1784	80127 (1785)	85376,9,16 (1787)		
Monastero di S. Maria <i>Delle Grazie</i> in Vailate	Agostiniane	18.luglio.1785	31606,8 (1785)	Alla <i>Regia Amministrazione del Fondo di Religione</i> di Lodi		

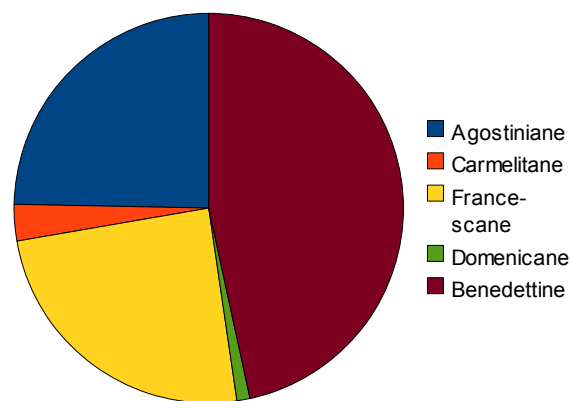
Tabella 40 (fine): "Soppressioni dei monasteri nella città e nel territorio di Milano: patrimonio ed entità della vendita (1775- 1789)"

Monastero	Ordine	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Variazione in lire milanesi	Variazione %
Monastero di S. Caterina in Brera in Porta Nuova- Milano	Benedettine-umiliate	31.marzo.1786	1065296,6 (1786)	626886,7 (1795)	-438409,89	-75,52%
Monastero di S. Ulderico o Bocchetto in Porta Vercellina- Milano	Benedettine	3.maggio. 1787	308285,24 (1787)	264086,1 (1795)	-44199,14	-13,76%
Totale	Totale	Totale	7373524,3	4232684,7	-3140839,6	-71,56%

Da questi dati, andando ad analizzare i singoli ordini religiosi, è anche possibile vedere come, sempre dal lato patrimoniale, il 46.59 % del posseduto sia rappresentato dalle benedettine i cui istituti soppressi equivalgono ad appena il 24.13 % del totale. Proporzioni inverse, invece, si hanno per le francescane: a fronte del 44.82 % degli istituti chiusi, il loro patrimonio incide solo per il 24.60 % del totale, rispettando, in questo modo, la distinzione fra monasteri possidenti e mendicanti:¹⁰⁹⁸

Tabella 41 (con grafico): "Patrimonio dei monasteri soppressi nella città e nel territorio di Milano divisi per ordini religiosi (1775- 1789)".¹⁰⁹⁹

Ordine	Numero monasteri soppressi	% su totale	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale
Agostiniane	5	17,24%	1819557,6	24,67%
Carmelitane	1	3,44%	224000	3,03%
Francescane	13	44,82%	1814503,5	24,60%
Domenicane	2	6,89%	80127	1,08%
Servite	1	3,44%		
Benedettine	7	24,13%	3435336,2	46,59%
Totale	29	100,00%	7373524,3	100,00%



Confrontando questi numeri con il ricavato generale delle soppressioni, le 4232684.7 lire incassate dal governo, si constata come quest'ultima cifra, copra, comunque, il 57.40 % della sostanza dichiarata dai 29 plessi femminili, corrispondendo ad un significativo 8.27 % di quanto ottenuto dalle vendite dei beni dei regolari in tutto lo Stato e, soprattutto, a ben il 30.61 % dell' effettivamente redistribuito.¹¹⁰⁰

Rispetto al patrimonio nel 1787, anno della soppressione del *Bocchetto*, escludendo

¹⁰⁹⁸ Ibidem.

¹⁰⁹⁹ Ibidem.

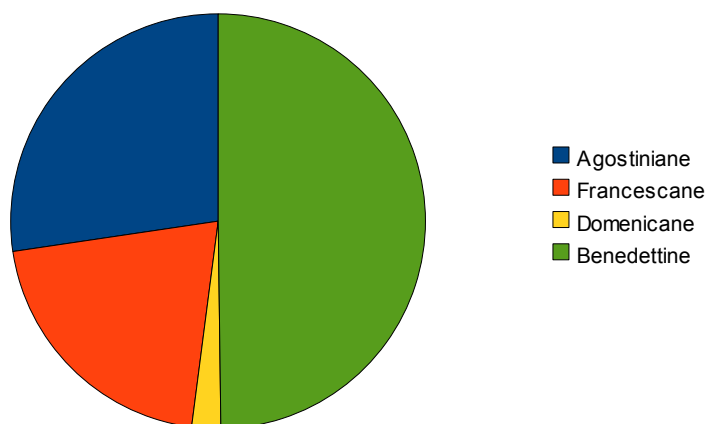
¹¹⁰⁰ Ibidem.

quella della *Vettabbia*, avvenuta due anni dopo, vi é una variazione % del -71.56 %, che rimane ben evidente riferendoci ai pur cospicui monasteri *del Cappuccio* e di S. Caterina *in Brera* dai quali la *Cassa di Religionre*, nel rapporto sostanza/ entità della vendita, riesce a ricavare, rispettivamente, -92.685 e -75.52 %.¹¹⁰¹ Il tutto solo in parte compensato da quanto ottenuto a seguito della soppressione di S. Orsola, con un ben +346.66% rispetto al patrimonio iniziale.¹¹⁰²

Passando, quindi, a considerare l'entità della vendita, suddivisa per ordini religiosi, vengono confermate le benedettine, da cui si ricava il 44.35 %, seguite dalle agostiniane con il 24.36 %. Non inaspettata, é la flessione delle francescane, dalle cui soppressioni si ottiene solo il 18.38%.¹¹⁰³

Tabella 42 (con grafico): “Entità della vendita dei monasteri soppressi nella città e nel territorio di Milano divisi per ordini religiosi (1775- 1789).¹¹⁰⁴

Ordine	Numero monasteri soppressi	% su totale	Entità della vendita (in lire milanesi)	% su totale
Agostiniane	5	17,24%	1031450,7	24,36%
Carmelitane	1	3,44%		
Francescane	13	44,82%	778311,44	18,38%
Domenicane	2	6,89%	85376,9,16	2,01%
<i>Servite</i>	1	3,44%		
Benedettine	7	24,13%	1877301,2	44,35%
Totale	29	100,00%	4232684,7	100,00%



¹¹⁰¹ Ibidem.

¹¹⁰² Ibidem. Da queste proporzioni sono esclusi i monasteri di S. Pietro in Treviglio e S. Maria *delle Grazie* in Vailate i cui amministratori del *Vacante*, per competenza territoriale, conferiranno all'*Amministrazione Provinciale del Fondo di Religione* di Lodi.

¹¹⁰³ Ibidem.

¹¹⁰⁴ Ibidem.

Delle 4232684.7 lire ottenute dalle soppressioni femminili milanesi, solo l'11.33 % viene reimpiegato nel *Monte pubblico di S. Teresa*, con il 30.99 % rappresentato dalle *carcanine* di *Porta Orientale*, la cui quota di capitale, a sua volta, risulta essere depositata presso il *Monte* al 50 %:¹¹⁰⁵

Tabella 43: “Deposito presso il *Monte pubblico di S. Teresa* dei capitali dei *Vacanti* dei monasteri femminili soppressi nella città e territorio di Milano (1775- 1789)”¹¹⁰⁶

Monastero	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)	Al <i>Monte pubblico di S. Teresa</i>	% su Somma ricavata da vendita	% su totale parziale destinata al <i>Monte pubblico S. Teresa</i>
Monastero di S. Caterina <i>La Ruota</i> in <i>Porta Orientale</i> - Milano	385000	80000	20,77%	16,67%
Monastero di S. Radegonda in <i>Porta Orientale</i> -Milano	158926	36662,21	23,06%	7,64%
Monastero di S. Apollinare in <i>Porta Romana</i> - Milano	54100	5883,6,8	10,87%	1,22%
Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i> - Milano	306020,53	21261,13	6,94%	4,43%
Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i> - Milano	413780,38	2135	0,51%	0,44%
Monastero di S. Barbara in <i>Porta Nuova</i> - Milano		33800		7,04%
Monastero di S. Maria <i>dei Sette Dolori</i> in <i>Porta Orientale</i> - Milano	260831,82	148702,12	50,01%	30,99%
Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i> - Milano	264086,1	24673,12,2	9,34%	5,14%
Monastero e <i>Luogo Pio</i> di S. Maria <i>Egiziaca del Crocifisso</i> e di S. Spirito	164964,27	34999,43	21,21%	7,29%
Monastero di S. Caterina in <i>Brera</i> in <i>Porta Nuova</i> -Milano	626886,7	91638	14,61%	19,10%
Totale	4232684,7	479754,61	11,33%	100,00%

Questi dati si presentano ancor più significativi se si rapportano alle soppressioni dei monasteri avvenute negli altri territori del Ducato, le Brianze e l'area *bosina*. In questo caso, infatti, le 44 chiusure computate, pari al 47.82 % del totale, portano il patrimonio a ben 8885040.7 lire milanesi, il cui ricavato frutta all'*Erario* 51744910 lire, pari al 10.11 % di quanto ottenuto da tutte le soppressioni nella Lombardia austriaca ed al più significativo 37.43 % del redistribuito.¹¹⁰⁷

¹¹⁰⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935, *Monache di S. Radegonda*, Milano, 24 ottobre 1783, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472, *Cedole di Banco e Monti di ragione del Vacante monastero detto al Bocchetto di Milano*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1929, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Orsola in Milano*, Milano, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2463, *Frutti di capitali attivi del Vacante del soppresso monastero di S. Orsola di Milano*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, *Elenco delle scritture e dei documenti circa il Vacante del soppresso monastero di S. Bernardino in Milano*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, Lettera di Wilzeck a Daverio; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, *Notificazione dello stato attivo e passivo del Vacante del soppresso monastero del Crocifisso sotto il 1 giugno 1785*, cit.

¹¹⁰⁶ Ibidem.

¹¹⁰⁷ Ibidem, per i monasteri soppressi nella città e territorio di Milano. Per gli altri territori si vedano i seguenti documenti. Area lecchese, cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308; *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785, cit.; Ibidem, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di*

Rispetto a queste aree il Milanese conferma la sua preponderanza sia in rapporto al patrimonio (+5862007.9 lire) sia se si considera il ricavato (+ 3290459.4 lire).¹¹⁰⁸

Anche in questo l'esame delle situazioni relative ai singoli ordini religiosi ribadisce, sostanzialmente, quanto assunto per i monasteri femminili della capitale: la rilevanza sia patrimoniale che di vendita delle benedettine e delle agostiniane con rapporti stabili, varianti tra il 46.88 % ed il 46.15% per le prime ed i 28.73 % e 28.22% per le seconde.¹¹⁰⁹

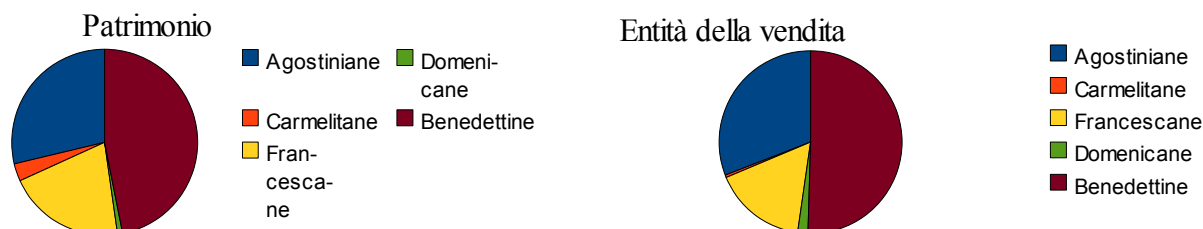
Le francescane, invece, a causa della loro quasi totale concentrazione nella città di Milano, tranne i due isolati casi delle *clarisse* di Legnano ed Abbiategrasso, vedono

S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco, soppresso li 30 agosto 1784, Castello, 30 agosto 1784, cit. ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2342, Conto della sostanza infruttifera e fruttifera del monastero delle monache di S. Pietro soppresso li 12 dicembre 1786 in seguito al dispaccio di S. M., desunto dai bilanci e conti d'amministrazione esistenti presso la Regia Camera dei Conti, Milano, s. d., cit. Per il Bosino, cfr. ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2279, Nota dei capitali di ragione del soppresso monastero delle carmelitane scalze del borgo di Angera, Angera, 1782, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2278, Capitali dei beni alienati di ragione del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera, Angera, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2388, Stima dei fondi del monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1882, Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Agata di Lonate Pozzolo desunto dall'Inventario annesso all'istromento di soppressione, s. l e s. d., cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2389, Beni affittati ai massari e pigionanti, comprese le case masserizie in territorio di Lonate Pozzolo. Stima del pubblico agrimensore Guglielmo Bossi, Gallarate, 29 aprile 1785, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2389, Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria degli Angeli di Lonate Pozzolo, s. l., 1784, cit; Ibidem, Livello perpetuo fatto a favore dei fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeale a 14610.2.3 lire; Milano, 23 maggio 1791, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1882, Stato attivo e passivo e passivo del monastero delle monache di S. Michele dell'ordine agostiniano in Lonate Pozzolo soppresso il giorno 1 settembre 1784 in esecuzione del cesareo regio dispaccio del 5 dicembre 1783 e della lettera di governo del 24 luglio 1784 desunto dall'Inventario annesso all' istromento di soppressione rogato il detto giorno 1 settembre 1784 da don Francesco Antonio Lugani, cancelliere del Regio Economato Generale, s. l., 1784, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2390, Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo, Gallarate, 19 aprile 1785, cit; Ibidem, Istromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire, Milano, 9 maggio 1792; Ibidem, Istromento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2285, Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti, Milano, 1784; Ibidem, Capitali impiegati dai fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786, Milano, 1786, cit.; Ibidem, Proroga per il pagamento delle 6777.12 lire concesso dall'Amministrazione del Fondo di Religione, 1796- 1798, cit.; Ibidem, Ricorso di Pietro Orsenigo, debitore del Vacante di S. Teresa in Biumo, per rivedere il debito che egli deve ancora all'Amministrazione del Fondo di

calare ulteriormente la propria incidenza territoriale, scendendo al 29.54% con riferimento al numero degli istituti chiusi che, però, non oltrepassa la soglia del 20 % se si considerano patrimonio e ricavato:¹¹¹⁰

Tabella 44 (con grafici): “Monasteri soppressi nel Ducato di Milano divisi per ordini religiosi: patrimonio ed entità della vendita (1768- 1796)”.¹¹¹¹

Ordine	Numero monasteri soppressi	% su totale	Entità della vendita (in lire milanesi)	% su totale	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale
Agostiniane	12	27,27%	14600504,9	28,22%	2553048,4	28,73%
Carmelitane	2	4,54%	20414	0,39%	271356,7	3,05%
Francescane	13	29,54%	778311,44	15,04%	1814503,5	20,42%
Domenicane	2	4,54%	85376,9,16	1,64%	80127	0,90%
<i>Servite</i>	1	2,27%				
Benedettine	14	31,81%	2388471,3	46,15%	4166005,9	46,88%
Totale	44	100,00%	5174910	100,00%	8885040,7	100,00%



Religione, s. l. e s. d., cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1873; *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Michele di Gallarate*, Gallarate, 1784, cit.; *Ibidem*, *Conto della sostanza infruttifera del soppresso monastero di S. Michele nel borgo di Gallarate, desunto dall'Inventario annesso all'istromento di soppressione*, Milano, 1784, cit.; *Ibidem*, *Domanda di Giovanni Battista Trombini per avere il certificato autentico di ogni suo debito prima di poter stipulare lo strumento di liberazione dall'acquisto di alcuni fondi di proprietà del Vacante del monastero di S. Michele di Gallarate*, 1785, cit. Per la Brianza, cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del monastero di S. Paolo in Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore, canonico Carlo Antonio Frapolli, nell'anno 1786*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Frutto de capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Margherita di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, Monza, 1786- 1790, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, cit.

¹¹⁰⁸ *Ibidem* .

¹¹⁰⁹ *Ibidem* .

¹¹¹⁰ *Ibidem* .

¹¹¹¹ *Ibidem* .

Infine, il confronto con le chiusure maschili milanesi, mette in risalto altri spunti di riflessione.¹¹¹²

In primo luogo, il patrimonio totale di queste 63 soppressioni risulta essere di 10159771 lire milanesi, da cui si ricava la ragguardevole cifra di 6917537.6 lire, pari al 13.51 % del totale ed a ben il 50.03 % del redistribuito.

In secondo luogo si conferma la preminenza degli istituti benedettini con il 28.13 % del ricavato su un patrimonio del 34.73 %, seguiti dagli agostiniani con il 15.56 %, dai gesuiti e dai *lateranensi*.¹¹¹³ In questi ultimi due casi, nonostante i grossi contributi patrimoniali dati dalle chiusure femminili di benedettine ed agostiniane, é

¹¹¹² Per i monasteri femminili, cfr. note precedenti, per i conventi maschili cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 10 agosto 1772, cit.; Ibidem, *Fondi assegnati del monastero di S. Pietro in Gessate*, Milano, 17 aprile 1773, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665, *La Direzione Centrale dei Beni Nazionali al Ministero dell'Interno*, Milano, 4 germinale, anno IX (1801), cit.; Ibidem, *Inventario della sostanza attiva e passiva del monastero di S. Maria di Loreto, unito all'inventario degli argenti*, *Cesareo regio dispaccio*, Vienna, 7 settembre 1773, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, "Ricognizione degli atti riguardanti le vendite ed i livelli appartenenti al *Vacante ex gesuitico di Milano*", Milano, 1794- 1797, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, "Atti riguardanti il convento di S. Pietro *in campo lodigiano di Milano*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, "Atti riguardanti il convento di S. Giovanni *in Conca di Milano in Porta Romana*", cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *del Carmine di Milano in Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, *Rendita liquida dei soppressi conventi dei padri francescani del Terz'ordine umigliata al Reale Governo sotto il 4 luglio 1782*, Milano, 4 luglio 1782, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Pietro celestino di Milano desunto dall'Inventario fatto in occasione della soppressione seguita li 28 marzo 1782*, Milano, 28 marzo 1782, cit.; Ibidem, *Case affittate del soppresso monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 1783, cit.; ASMi, *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, *Instrumento d'acquisto di una casa in Borgo di Porta Orientale a favore del monastero di S. Pietro celestino*, Milano, 5 giugno 1776, ASMi, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1671, *Stati attivi e passivi delle canoniche regolari lateranensi in esecuzione del regio dispaccio 5 dicembre 1772*, cit.; Ibidem, *Stato della canonica lateranense di S. Maria della Passione ragguagliato col triennio degli anni 1766, 1767 e 1768*, cit.; Ibidem, *Copia del bilancio d'entrata di un novennio delle otto canoniche lateranensi da sopprimersi in Lombardia*, Milano, 1761- 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1818, "Acquisti fatti dai trinitari scalzi del borgo Monforte dal 1703 al 1762", cit.; Ibidem, *Vacante del convento dei padri Trinitari Scalzi di S. Maria in Monforte e della Casa di Redenzione degli schiavi da essi amministrata*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, *Notificazione dello stato attivo e passivo del Vacante della soppressa canonica di S. Celso dei padri scopettini sotto il 30 luglio in amministrazione d'Antonio Piaggia*, cit.; Ibidem, *Capitali attivi del Vacante della canonica di S. Celso di Milano*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1851, *Stato attivo e passivo della casa dei padri teatini di S. Anna in Porta Comasina aggregata alla Casa di S. Antonio abate in Porta Romana il 12 novembre 1792*, Milano, 1792, cit.; Ibidem, *Inventario de mobili e suppellettili ritrovati esistenti nella Casa e Chiesa dei padri teatini di S. Anna di Milano, rilevata d'ordine della Regia Amministrazione del Fondo di Religione coll'intervento del ragionato Antonio Paganini, delegato dalla Regia Camera dei Conti coll'assistenza del padre don Francesco Maria Fontana, proposto della Casa, e del padre don Gaetano Corneo, delegato dalla Casa de teatini di S. Antonio di Milano*, Milano, 12 novembre 1792, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie di Inzago*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *Rosa di*

importante rimarcare come tali ordini maschili, che rappresentano, rispettivamente, il 9.07 e 4.83 % del patrimonio, incidano sulla consistenza del ricavato per un buon 15 %.¹¹¹⁴

Tabella 45 (con grafici): “Conventi e monasteri soppressi nella città e nel territorio di Milano: patrimonio e somma ricavata dalla vendita divisi per ordini religiosi (1768- 1796)”.¹¹¹⁵

Ordine	N° conventi soppressi	% su totale	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale	Somma ricavata da vendita (in lire milanesi)	% su totale
Carmelitani	7	11,11%	171265,65	1,68%	142702,26	2,06%
Francescani	19	30,15%	1949338,7	19,18%	888106,15	12,83%
Serviti	3	4,76%	44909	0,44%	45851,75	0,66%
Agostiniani	7	11,11%	1868080,5	18,38%	1076839,8	15,56%
Celestini	2	3,17%	321637,9	3,16%	94137	1,36%
Certosini	2	3,17%	181560	1,78%		
Gesuiti	3	4,76%	922453,76,2	9,07%	1050877,3	15,19%
Benedettini	11	17,41%	3528602,3	34,73%	1946073,3	28,13%
Lateranensi	4	6,34%	491427,1	4,83%	1039114,9	15,02%
Chierici regolari della Gran madre di Dio	1	1,58%				
Trinitari	1	1,58%	126425	1,24%	45655,33	0,65%
Teatini	1	1,58%	108522,29	1,06%	5800	0,08%
Domenicani	2	3,17%	80127	0,78%	85376,9,16	1,23%
Scopettini	1	1,58%	63821,14,3	0,62%	36757,89	0,53%

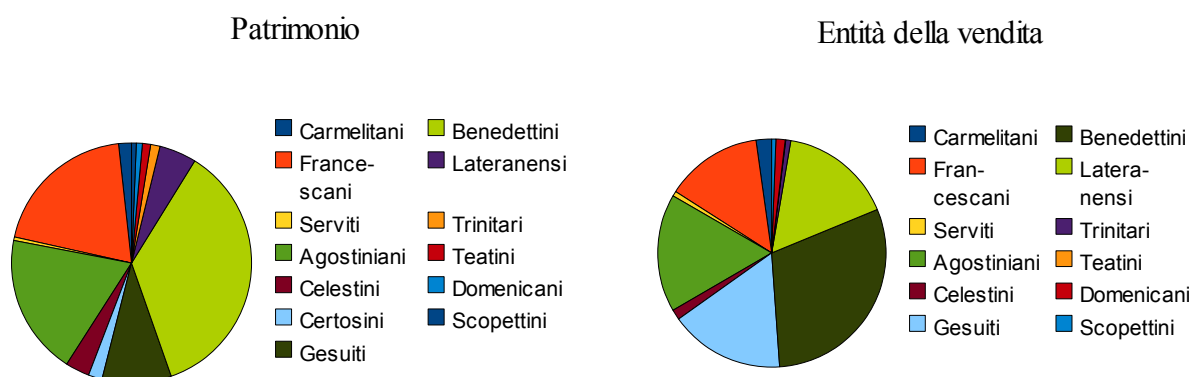
Treviglio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1576- 1577 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2006, “Atti riguardanti il convento di S. Maria in Pasquerio di Rho”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1727, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Atti riguardanti il convento di S. Maria e di S. Francesco di Pozzolo Martesana”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Stelle di Melzo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, b. 1725 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Assunta di Magenta”, cit.; ASMi, *Culto p.a* ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Agnus Dei e di S. Ambrogio di Garegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1780, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria del Monte Oliveto di Baggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Grazie di Pandino”, cit.

¹¹¹³ Ibidem.

¹¹¹⁴ Ibidem.

¹¹¹⁵ Ibidem.

Grafici della Tabella 45 (segue): “Conventi e monasteri soppressi nella città e nel territorio di Milano: patrimonio e somma ricavata dalla vendita divisi per ordini religiosi (1768- 1796)”



Questo incremento, dal lato dei monasteri femminili, è ulteriormente avvalorato dall'esito delle varie alienazioni effettuate ai privati che rende allo Stato, almeno fino al 1796, 4271876.8 lire milanesi (+ 39192.1 lire rispetto al ricavato dalle soppressioni femminili).¹¹¹⁶

¹¹¹⁶ Cfr ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, *Conto di capitale per il monastero di S. Lucia desunto dal bilancio di detto monastero*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935 *Culto, Regolari, Monasteri. S. Radegonda*, Milano, 1803, cit.; Ibidem, *Circondario di S. Radegonda*, Milano, 31 luglio 1784, cit.; Ibidem, *Circondario di S. Radegonda*, Milano, 31 luglio 1784; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2468, “Livello perpetuo fatto dalle monache di S. Radegonda a favore di Carlo Bollino, Milano, 17 agosto 1784; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2467, “Vendita di parte del circondario del monastero di S. Radegonda alla Veneranda Fabbrica del Duomo”, Milano, 13 ottobre 1786; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2471, *Monache in Milano, Bocchetto, Case, alienazioni, livelli*, Milano, 1788- 1798; Ibidem, *Monache in Milano- Bocchetto. Livelli sopra case in contrada Gorani ed in Porta Romana*, Milano, 1790; Ibidem, *Monastero Milano, S. Ulderico o Bocchetto, Instrumento di vendita a favore di Francesco Canziani*, Milano, 19 aprile 1789; Ibidem, *Porta Vercellina, soppresso monastero del Bocchetto*, Milano, 1789; Ibidem, *Soppresso monastero del Bocchetto. Instrumento di livello perpetuo a favore del signor Ignazio Gaetani*, Milano, 3 settembre 1789; Ibidem, *Elenco delle carte e documenti relativi alla casa in Porta Marengo di provenienza del Vacante del Bocchetto*, Milano, 27 settembre 1803; Ibidem, *Dall'Archivio del già Fondo di Religione, monastero del Bocchetto*, Milano, 29 luglio 1828; Ibidem, *Elenco delle carte e documenti relativi alla casa in Porta Nuova di provenienza del Vacante del Bocchetto*, Milano, 17 marzo 1806; Ibidem, *Elenco delle carte e documenti relativi ad un appartamento sito nel borgo delle Grazie, di provenienza del Vacante del Bocchetto*, Milano, 2 aprile 1802; Ibidem, *Regia Amministrazione del Fondo di Religione. Casa d'affittarsi*, Milano, 4 maggio 1795; Ibidem, *Soppresso monastero di S. Ulderico detto al Bocchetto. Dall'Archivio di Deposito del Demanio*, Milano, 22 dicembre 1805; Ibidem, *Monastero di S. Ulderico o Bocchetto. Livello sopra le possessioni Mojetta, Sgraffignana e Maddalena*, Milano, 10 novembre 1788; Ibidem, *Monastero del Bocchetto. Regia Amministrazione Fondo di Religione*, Milano, 7 aprile 1788; Ibidem, *Affrancazioni. Mons. Manzoni*, Milano, 28 maggio 1795; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472 bis, *Instrumento di affitto alle Regie Guardie del Corpo del Circondario del Bocchetto*, cit.; Ibidem,

Fra la numerosa stuola di compratori si segnalano, oltre a sconosciuti *livellari* ed affittuari ed all'arciduca Ferdinando, che rileverà ben due plessi monastici a proprio uso (*Il Bocchetto* e S. Margherita), nobili del calibro dei Del Majno (*livellari* in Arluno ed affittuari di alcuni fondi in *Lomellina*), dei Castiglioni (casa in Milano, *Porta Vercellina*, fondi in Pessano e Liscate), dei Muggiasca e Malacrida (beni nei *Corpi Santi* di *Porta Orientale* in Milano, fondi in Bellusco, Castagnedo e Sulbiate *Inferiore*), dei Cavenaghi (terreno in Quarto *Cagnino*), dei Casati (alcune abitazioni in Milano in *contrada S. Simone* e lungo il *Naviglio*), dei Pietrasanta (fondi nel Lodigiano), dei Litta (beni in Vignate), dei Barbò (fondi di Pumenego e Pregnana), dei Visconti (case in *Porta Orientale* a Milano), degli Arese Lucini (affittuari di terreni di provenienza dal *Vacante* di S. Prassede) e del marchese Gerolamo Luigi Talenti *di Fiorenza*, acquirente di tutto il plesso edilizio al fianco del Teatro *Alla Scala*, di provenienza dell'ex monastero di S. Caterina in *Brera*.¹¹¹⁷

Ma, senza dubbio, gli acquisti più rilevanti e consistenti, vengono fatti dall'emergente classe borghese rappresentata, da un lato da alti funzionari di governo, quali il conte Emmanuele di Kervenhuller che comprerà, ad un prezzo piuttosto conveniente, l'intero *fabbricato* di S. Caterina in *Brera* per erigervi il proprio palazzo, il *ragionato colleggiato* Giuseppe Croce, già incontrato fra gli acquirenti brianzoli ed

Instrumento di vendita a Pietro Nosetti di parte del fabbricato del Bocchetto, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2470, *Elenco delle carte riguardanti il livello sopra i beni d'Arluno, altre volte pagati dalla famiglia de Majno al monastero Bocchetto*, cit.; Ibidem, *Instrumento di vendita dei fondi di Bollate di provenienza del monastero del Bocchetto ai consorti Bossi*, cit.; Ibidem, *Elenco riguardante le carte e le scritture dei fondi di Gudo Visconti di provenienza del Vacante del monastero del Bocchetto*, Milano, 23 agosto 1816; Ibidem, *Monastero del Bocchetto in Milano. Beni in Magenta*, cit.; Ibidem, *Carte relative alle proprietà di Mezzate, Gudo Visconti, Magenta, Motta Visconti, Nerviano, Sorigherio, Mediglia e Triginto di provenienza del Vacante del monastero del Bocchetto*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, *Capitali sovvenuti da sottoscritti Vacanti al Vacante de sette soppressi monasteri delle mendicanti*, cit.; Ibidem, *Capitali debiti del Vacante delli sette soppressi monasteri delle mendicanti di Milano sottop il 31 dicembre 1788 verso gli infrascritti monasteri*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2462, *Elenco delle scritture e documenti riguardanti il soppresso monastero di S. Orsola in Porta Vercellina*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2437, *Vendita dei beni di S. Giovanni La Vestra, di provenienza del Vacante del soppresso monastero del Cappuccio in Milano a favore di Giuseppe Petracchi*, cit.; Ibidem, *Monastero del Cappuccio. Cassina del Rastello. Livello in Silvola*, cit.; Ibidem, *Milano, Corpi Santi di S. Pietro in Sala. Livelli*; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2413, *Elenco delle scritture e dei documenti circa il Vacante del soppresso monastero di S. Bernardino in Milano*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2420, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Caterina in Brera*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2432, *Elenco delle scritture e dei libri spettanti al soppresso monastero di S. Margherita in Milano*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Maria Egiziaca, detto del Crocifisso*, Milano, 1786; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2433, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Maria dei Sette Dolori o delle carcanine*, Milano, 1788; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, *Vacante del soppresso monastero di S. Pietro in Treviglio di monache francescane*, cit.

¹¹¹⁷Ibidem.

ora delibaratario della *possessione Boscona* di Sèttala.¹¹¹⁸

Sempre in quest'ambito si segnalano il *notaio colleggiato* Carlo Antonio Silvola, il *segretario* Giuseppe Hoffer, lo stesso amministratore dei *Vacanti* femminili Girolamo Maestri, il *ragionato* Antonio Paganini, il *consigliere* Girolamo Carli, Carlo Antonio Sormani, gli *ingegneri colleggiati* Ferraris e gli eredi del *questore* Stoppani.¹¹¹⁹ Con riferimento agli ecclesiastici, oltre il già citato acquisto della *possessione Mojetta* da parte del *cancelliere arcivescovile* mons. Paolo Manzoni, si annoverano anche quelli del reverendo Moritz, *regio delegato dell'Istruzione*, affittuario di casa in *contrada S. Simone*, ed i contratti stipulati dai canonici Redaelli, dai sacerdoti Pietro Cozzi ed Agostino Canonica e dall'abate Crivelli.¹¹²⁰ Fra gli enti compratori, invece, emergono l'Ospedale *Maggiore* di Milano, alcuni *luoghi pii*, i monasteri di S. Marta, S. Caterina in *Brera* (per parte dell'ex monastero di S. Chiara), i *padri olivetani*, seguiti da quelli governativi del *Vacante* del soppresso monastero di S. Bernardo e dal *Regio Pubblico Archivio*, primo affittuario dei locali di S. Maria *Egiziaca*.¹¹²¹ Infine, l'aspetto, forse, più interessante, che emerge anche dalla seguente tabella é dato dal fatto che la classe borghese cittadina é rappresentata da personaggi intraprendenti come Giuseppe Manara, Giuseppe Calvi, Gerolamo Silvestri o Francesco Luigi Blondel. Questi ultimi, infatti, grazie ai loro acquisti ex ecclesiastici, implementeranno sempre più la propria attività imprenditoriale, con maggiore attenzione al florido comparto serico, senza trascurare commercio e finanza.¹¹²²

¹¹¹⁸ Ibidem.

¹¹¹⁹ Ibidem.

¹¹²⁰ Ibidem.

¹¹²¹ Ibidem.

¹¹²² Ibidem.

Tabella 46: “Alcune tipologie di acquirenti dei beni degli ex monasteri femminili soppressi nella città e nel territorio di Milano (1775- 1789)”.¹¹²³

Acquirente	Monastero	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Zappa dott. Giovanni Battista, <i>ragionato</i> - vendita	Monastero di S. Lucia in <i>Porta Vercellina</i>	9.febbraio.1776	71850,16,8	Fabbricato e circondario del monastero
Altri- vendite e <i>livello</i>	Monastero di S. Lucia in <i>Porta Vercellina</i>	1776	221199,03	Case e fondi in Milano
Arese Lucini conte Benedetto- affitto- cambio	Monastero di S. Radegonda in S. Prassede	17.luglio.1787	1765,35	Affitto di alcuni fondi di proprietà delle ex cappuccine del monastero di S. Prassede
Bollino Carlo, rappresentante Società- vendita	Monastero di S. Radegonda in <i>Porta Orientale</i>	31.luglio. 1784	103500	Fabbricato e circondario del monastero, case e botteghe in <i>contrada S. Radegonda</i>
Veneranda Fabbrica del Duomo – vendita	Monastero di S. Radegonda in <i>Porta Orientale</i>	13.ottobre. 1786	55426	Parte del fabbricato e circondario del monastero di S. Radegonda
Arrigoni sac. Giuseppe e Zanini Giovanni- affitto, poi Zanini Giovanni e Gaetano- <i>livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1788	12190	Due case, una in <i>contrada della Cerva</i>
Ferrari Pusterlini don Carlo- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	3.febbraio.1789	3486	Case in <i>contrada Gorani, Porta Romana e Porta Ticinese</i> (casa con due botteghe)
Canziani Francesco – vendita	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1789	3800	Casa con bottega e giardino in <i>Porta Romana</i>
Redaelli can. Carlo- <i>livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1791	152	Casa in <i>Porta Marengo</i>
Famiglia Orombelli- <i>livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1660	765	Tre case nel <i>Borgo delle Grazie</i>
Ospedale Maggiore di Milano- <i>livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1551	810	Casa in <i>Porta Nuova</i>
Eredi Tornaghi- affitto	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1735	2700	Appartamento in <i>Borgo delle Grazie</i>
Lanzi Giuseppe e reverendo Moritz- affitto, poi Fumagalli Giacomo- locazione novennale eseguita a favore di Calomma don Antonio	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1787-1795	997	Casa in <i>contrada Bocchetto</i> riadattata ad osteria
Famiglia Clerici Bigli- affitto	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>		81	<i>Giardino del Castello</i>
Giudici Ambrogio	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1787	40	Casa con bottega e giardino in <i>borgo degli Ortolani</i>
Manzoni mons. Paolo e Roviglio don Giovanni Battista- <i>livello</i> e poi vendita	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	10.novembre.1788; 28.maggio.1795	67535	<i>Possessioni Mojetta e Maddalena</i>
Nicone don Antonio - vendita	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	18.ottobre.1788	25000	<i>Possessione Sgraffignana</i>
Comunità di Villapizzone-censo passivo sopra capitale di 3000 lire milanesi	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1661	1080	Fondi in Villapizzone
Guardie del Corpo di S. A. R. l'arciduca Ferdinando d'Austria dette anche <i>Trabanti</i> - affitto annuo pagato dalla <i>Regia Imperial Camera aulica</i> di Vienna	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	23.marzo. 1789	59638,5	Parte del fabbricato e circondario adibito a <i>Quartiere militare</i>
Nosetti Pietro- vendita	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1787		Altra parte del fabbricato e circondario , adibito ad uso privato
Del Majno don Francesco, poi fratelli Cozzi- <i>livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1577	153	<i>Possessione</i> in <i>Arluno</i>

¹¹²³ *Ibidem.*

Tabella 46 (segue): “Alcune tipologie di acquirenti dei beni degli ex monasteri femminili soppressi nella città e nel territorio di Milano (1775- 1789)”

Acquirente	Monastero	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Famiglia Colombo- <i>investitura</i> novennale e consegna (1783), poi Bossi Giuseppe Lorenzo e Giambattista (persone dichiarate da don Cesare Porro)- vendita (1793)	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto in Porta Vercellina</i>	4.maggio.1783;4.gennaio.1793 4.maggio.1793	21744	Possessione in Bollate
<i>Luogo pio dei fanciulli di Desio- livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto in Porta Vercellina</i>	8.gennaio.1754	648	Fondi in Mezzate
Pasini Innocenzo- affitto	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto in Porta Vercellina</i>	1794	240	Fondi in Gudo Visconti
Oroboli Carlo Giuseppe e Giovanni Battista- <i>livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto in Porta Vercellina</i>	19.settembre.1723	576	Altro fondo in Gudo Visconti
Porati Francesca, poi Questa Luigi- <i>livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto in Porta Vercellina</i>	1789	7274,1	Fondi in Magenta
Casarini Giovanni Antonio- <i>livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto in Porta Vercellina</i>	18.ottobre.1781	2448,5	Fondi in Motta Visconti
Crivelli Girolamo- <i>livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto in Porta Vercellina</i>	1.febbraio.1502	360	Fondi in Nerviano
Trocchi Francesco- affitto con avallo del principe don Carlo Albani	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto in Porta Vercellina</i>	1788	7623	Fondi in Sorigherio
Gola fratelli (1786-1789), poi Bonati Giacomo- <i>livello</i>	Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto in Porta Vercellina</i>	2.maggio.1789	44745	Fondi di Triginto, Mediglia e Bustighera
Consorti Rasmini- affitto	Monastero di S. Michele <i>sul Dosso in Porta Vercellina</i>	28.luglio.1777		Fondi nei <i>Corpi Santi</i> di Milano, fuori di <i>Porta Comasina</i>
Manara Giuseppe- <i>livello</i>	Monastero <i>del Gesù in Porta Nuova</i>	1787	170,13,3	Parte di <i>circondario</i> del monastero
De Benedetti Antonio- vendita	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>			Casa in <i>Porta Vercellina</i> di provenienza dell' <i>eredità Cattaneo</i>
Corbetta Giuseppe per persona da dichiararsi, poi dichiarata in Gussani Leopoldo- affitto ed affrancazione e marchese Calderara- affitto	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	25.ottobre.1773 e 1795 (affrancazione)	23315,15	Casa con due botteghe ed un arsenale in <i>Porta Ticinese</i>
Re Garbagnati Giuseppe e figli- affitto (1779) e, poi contratto <i>misto</i> (1786)	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	15.aprile.1779; 1786	31305,3	Possessione <i>Cassina Bompero, Corpi Santi</i> fuori di <i>Porta Ticinese</i>
Poli Bernardo- affitto (1780- 1786), poi Annoni conte Girolamo Pietro- acquisto, <i>livello perpetuo</i> e contratto <i>misto</i>	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	12. dicembre.1780; 2.ottobre.1786;14.luglio.1791	148040	Possessione <i>Concordia</i> di Abbiategrasso, beni in Inveruno e Casorezzo
Castiglioni cavalieri don Alfonso e don Luigi, poi Giradon Alessandro- <i>livello</i>	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	3.marzo.1784; 6.maggio.1786; 5.ottobre.1795	6840	Casa in <i>Porta Vercellina</i>
Squadri dott. Siro Giovanni, poi de' Dominici Vincenzo- <i>livello</i>	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	15.luglio.1775; 10.settembre.1790	4225	Parte di casa nei <i>Corpi Santi</i> , fuori di <i>Porta Ticinese</i>
Re Angelo Maria- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	3.marzo.1784	1560	Casa in <i>Porta Vigentina</i>
Corbetta Giuseppe- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	28.aprile.1784	2400	Casa in <i>Porta Ticinese</i>
Castelfranchi Domenico- contratto <i>misto</i>	Monastero di S. Orsola e monastero di S. Maria di <i>Loreto in Porta Vercellina</i>	1786	38866,13	Beni vari

Tabella 46 (segue): "Alcune tipologie di acquirenti dei beni degli ex monasteri femminili soppressi nella città e nel territorio di Milano (1775- 1789)"

Acquirente	Monastero	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Baruzzi Paolo per persona da dichiararsi, poi dichiarata nel signor Vallona Antonio- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	22.settembre.1789; 18. dicembre. 1789	3600	Casa nel <i>Nirone di S. Francesco</i>
Foglia sac. Giuseppe- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	1.dicembre.1783	7863,05	Casa in S. Pietro <i>La Vigna</i>
Re Angelo Maria	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	2.dicembre.1783	2210,4	Casa in <i>Porta Romana</i>
Monastero di S. Marta in <i>Porta Vercellina</i> - vendita	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	26.maggio.1788	11975,13	Parte di <i>circondario</i> del monastero di S. Orsola
Parea Stefano e Moroni Giovanni, <i>prestinari</i> - affitto (1783- 1788), poi Manara Giuseppe (1788- 1796), <i>fornitore</i>	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	1783; 25.ottobre.1788	16577,16	Parte di <i>circondario e fabbricato</i> , destinato prima a molino e, poi, a <i>Panificazione militare</i>
Rusconi Antonio e fratelli- affitto , poi Ferrari Giuseppe- vendita per pubblica <i>asta</i> a lire 12800, mai pagate. Il Ferrari decade dall'acquisto il 6.settembre.1785. Continua l'affitto ai fratelli Rusconi	Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	1773	7243,21	Casa nel <i>Nirone di S. Francesco</i>
Zappa Ambrogio per persona da dichiararsi- vendita	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	6.ottobre.1769	9225	Fondi in Vedano <i>al Lambro</i>
Vari- vendita	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	18.ottobre.1774		Fondi in Mottone e Casirate
Vari- <i>livello</i>	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	20.luglio- 11.agosto.1780		Casa in contrada S. Simone di Milano
<i>Luogo pio della Misericordia</i> - <i>livello</i>	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	22.aprile.1536	6200	Beni in Bellinzago
Petracchi Giuseppe- vendita	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	22.marzo.1785	31627	Beni in S. Giovanni <i>La Vestra - Corpi Santi</i> di Milano
Silvola notaio <i>cancelliere</i> Carlo Antonio- <i>livello</i>	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	1785	8096	Beni nei <i>Corpi Santi</i> di <i>Porta Ticinese</i> in Milano- <i>Cassina del Rastello</i>
Maestri <i>ragionato</i> Girolamo- <i>livello</i>	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	22.marzo.1785	9106,7	Casa e terreno presso la chiesa di S. Pietro <i>in Sala, Corpi Santi</i> di Milano
Blixberg Carlo (1783- 1795, poi Bonnet Annico- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	21.gennaio. 1783; 12.marzo. 1795	4477	Casa in contrada S. Simone di Milano
Ospedale Maggiore di Milano- <i>livello</i>	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>		1155	Beni in Osnago
Cavenaghi don Ambrogio e coeredi Moriggi- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	11.aprile.1785	21991,09	<i>Possessione</i> in Quarto <i>Cagnino</i>
Consorti Vighi- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Maria Assunta del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	22.marzo.1785	56100	Beni in Tavanasco e Lacchiarella, <i>possessione Guazzafame</i>
Castellazzi- affitto	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	Luglio.1775	16170	Casa in contrada S. Simone di Milano
Bonsignore Stefano, Pariani Giovanni Battista e Provasolo Giovanni Antonio con <i>patente di sigurtà</i> di Giuseppe Radice (1779)-contratto <i>misto</i> per 18 anni, poi ,Amati Vittore e fratelli con <i>sigurtà</i> offerta dal negoziante Antonio Maria Martelli (1783), poi Bellinzaghi fratelli- affitto	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	14.ottobre.1688; 14.dicembre 1779; 16.luglio.1789; 22.ottobre.1789	239630	Fondi in Cantalupo, pieve di Legnano e nella pieve di Parabiago a Nerviano ed Origgio
Brasca Carlo- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	6.ottobre.1781	5010	Casa nella <i>stretta Vedrazzi</i> in Milano, <i>Porta Ticinese</i>
Del Majno , fratelli, nobili- affitto	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	22.luglio.1776	67500	Fondi nella <i>Lomellina</i> , Regno di Sardegna

Tabella 46 (segue): "Alcune tipologie di acquirenti dei beni degli ex monasteri femminili soppressi nella città e nel territorio di Milano (1775- 1789)"				
Acquirente	Monastero	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Maestri <i>ragionato</i> Girolamo Francesco- vendita	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	19.agosto.1786	8873,2	Casa in contrada S. Simone di Milano
Ponzone sacerdote Alessandro- vendita	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	19.agosto.1786	19041,5	Casa in S. Pietro in <i>Camminadella</i> ed in contrada S. Simone di Milano
Gaddi donna Marianna- vendita	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	1790		Casino detto <i>delConfessore</i>
Tognola Gaspare- contratto <i>misto</i>	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	22.marzo.1785; 30.settembre.1793	5173,6	Casa e terreno in contrada <i>della Cerva</i> in Milano
Paganini <i>ragionato</i> Antonio- vendita e <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	19.agosto.1786	5482,28	Casa in contrada S. Simone di Milano
Casati don Gaspare- vendita e diretto dominio	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	19.agosto.1786; 1787	13333	Casa in contrada S. Simone di Milano e casa lungo il Naviglio
De Magistris Matteo- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	17.settembre.1779	728	Casa nella <i>stretta Vedrazzi</i> in Milano, <i>Porta Ticinese</i>
<i>Vacante</i> del soppresso monastero di S. Bernardo, poi Rossi Ambrogio, poi Travelli Giuseppe- <i>livello</i>	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	22.marzo.1785	1400	Appezamento di terra in <i>cassina Barona</i> , fuori di <i>Porta Ticinese</i> in Milano
Meraviglia Mantegazza don Angelo Maria- <i>livello</i>	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	19.agosto.1786	643,2,8	Appezamenti di terra in Merate
Belgioioso conte Lodovico ed eredi- affitto	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	13.ottobre.1755	18200	Appezamenti in Merate e Novate
Sala dott. Giovanni Battista ed eredi- affitto	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	7.agosto.1698	224	Fondo in Robbiate
Pietrasanta famiglia e Confraternita del SS. Sacramento- <i>livelli</i>	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	14.novembre.1589; 17.giugno.1608	700	Fondo <i>Pianone</i> in Ronco <i>Marzo</i> e Mulazzano, <i>Vescovato</i> lodigiano
Melzi Monti don Paolo ed eredi- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	21.novembre.1626	280	<i>Cassina del Pero</i> , pieve di Trenno
Po conte Gaspare Giuseppe, poi Sala dott. Giuseppe Domenico	Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	9.marzo.1795	11391,6,8	Fondi in Bollate e Garbagnate
Lonati Pietro <i>fiscale</i> per persona da dichiararsi, poi dichiarata nel <i>consigliere</i> conte Girolamo Carl- affitto che, a sua volta subaffitta al sig. Carpano; Ballabio Pietro (1787), vendita per l'altra terza parte di casa e <i>livello</i> per il resto della casa	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>	9.aprile.1736; 22.settembre.1787	23843,2,9	Casa da nobile situata in <i>Porta Nuova</i> , parrocchia di S. Eusebio. Contrada <i>dell'Olmotto</i>
Sanguirico Ambrogio- affitto; Bussi Gaudenzio- <i>livello</i>	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>	28.luglio.1796	1500	Casa in contrada <i>degli Armaroli</i> , detenuta <i>per indiviso</i> con i padri di S. Eustorgio
Finetti Giovanni Maria e fratelli, Luraghi Antonio e Rajnoldi Domenico, poi Rajnoldi Domenico	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>	30.giugno.1787; 28.luglio.1796	6370	Casa con bottega in <i>Porta Vercellina</i>
Zappa sac. Giuseppe	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>		2000	Casa in contrada <i>Ciovassino</i> , parrocchia di S. Eusebio
Sormani <i>ragioniere collegiato</i> Carlo Antonio, <i>livello</i> e poi vendita	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>	26.maggio.1788	3906,3	Casa in <i>Ciovassino</i>
Gallarati Francesco; Gaiani Francesco; Giuliana Giuseppa, Cattaneo Paolo, De Stefani Francesco, Lombardi Giuseppe, Carrara Pompeo, Pizzagalli Franco, Zappa sac. Giuseppe. Casa poi alienata per contratto misto (1/3 di vendita e 2/3 di <i>livello</i>) al conte Emanuele di <i>Kervenhuller</i> , presidente della <i>Camera dei Conti</i> (1788)	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>	18.aprile.1788		Casa civile in contrada S. Caterina detta <i>di S. Benedetto</i> , parrocchia di S. Eusebio, divisa in più appartamenti
Mazzoleni Felice; De Giovanni Antonio; sorelle Porta; Mazza Angela; Schenni Cristoforo; Ambrosetti Antonio; Besozzi Pietro; Valenti Carlo Antonio. Casa poi alienata per contratto misto (1/3 di vendita e 2/3 di <i>livello</i>) al conte Emanuele di <i>Kervenhuller</i> , presidente della <i>Camera dei Conti</i> (1788).	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>	18.aprile.1788		Casa in contrada <i>Ciovassino</i> , parrocchia di S. Eusebio
Segrada Giuseppe- affitto. Casa poi <i>livellata</i> interamente al conte Emanuele di <i>Kervenhuller</i> , presidente della <i>Camera dei Conti</i> (1788)	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>	18.aprile.1788		Casino nella contrada di <i>Brera</i>
<i>Kervenhuller</i> conte Emmanuele – <i>livello</i>	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>	4.luglio.1786; 11.luglio.1795	77959,6 (pagate 26666,13,4)	Circondario del Monastero di S. Caterina in <i>Brera</i>

Tabella 46 (segue): "Alcune tipologie di acquirenti dei beni degli ex monasteri femminili soppressi nella città e nel territorio di Milano (1775- 1789)"

Acquirente	Monastero	Data d'acquisto	Prezzo (in lire milanesi)	Bene
Uboldi Ambrogio- affitto	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>			Beni in Cernusco, pieve di Gorgonzola
Recalcati, dottore fisico	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>		5000	Beni i Giussano
Eredi del questore Franco Stoppani- <i>livello</i>	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>	20.luglio.1723	941,4	Beni in Maconago, pieve di S. Donato
Fossati Ignazio per persona da dichiararsi	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>	28.dicembre.1793	7386,35	Beni in Nova ed Incirano
	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>		400	Casa in Nerviano
Castiglioni Giuseppe- affitto	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>		600	Fondo in Pezzano, pieve di Gorgonzola
Barbò conte Girolamo- <i>livello</i>	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>		2300	Beni in Pumenego e Pregnana
Scazi Aurelio e Giuseppe (1783)- <i>livello</i> ; Maroni Benedetto- vendita (1788)	Monastero di S. Erasmo unito a quello di S. Caterina in <i>Brera</i>	12.giugno. 1783; 31.luglio.1788	23233,6	Possessione <i>Boffalora</i> in Segrate
<i>Luogo pio dei Melzi</i>	Monastero di S. Caterina in <i>Brera in Porta Nuova</i>		400	Beni in Torriggio, pieve di Locate
Rimoldi Carlo Andrea, Vergano Paolo- affitto, poi Bossi Giovanni vendita	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>	30.giugno.1753;4.novembre.1785; 5.maggio.1787	95574	<i>Cassina S. Giorgio</i> in Gorgonzola, capo pieve
Grassi Alberto per persona da dichiararsi con <i>sigurtà</i> di Ludovico Mazzucchelli, poi Bianchi Carlo, Prada Natale e Sala Tommaso- affitti	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>	29.aprile.1783; 1790	130086	Beni a Lentate nella pieve d'Angera
affitto; Mariani Francesco e Nicora Santino per fondi della <i>cassina Colombirolo</i> in Castagnedo- affitto; Stucchi Giovanni Antonio, Ronchi Pietro, Balla Carlo-affittuari diretti dal fattore Michele Stucchi per conto del <i>Vacante</i> (1786- 1789), poi Muggiasca marchese Giacomo e Malacrida Giuseppe Antonio, prima <i>livello perpetuo</i> (1789) e, poi, vendita (1795)	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>	16.marzo.1778; 24.aprile.1786; 11.maggio.1789; 1795	175212,77	Beni nei <i>Corpi Santi</i> di <i>Porta Orientale</i> in Milano e nel comune di Castagnedo; beni in Bellusco e Sulbiate <i>Inferiore</i> , pieve di Vimercate
Gattone Francesco- affitto	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>			Casa in Sesto <i>Calende</i>
Gattone Francesco- affitto	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>	9.luglio.1783	66800	Beni in Villanova, pieve di Nerviano
Cancelliere Alessandro- affitto	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>	1779	2030	Casa in Gorgonzola
Padri benedettini <i>olivetani</i> di Milano- affitto	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>		115	Beni in Gudo <i>Gambaredo</i>
Petracchi Giuseppe- vendita,	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>	10.agosto.1787	3200	Casa con bottega in <i>contrada S. Margherita</i>
Casa affittata a diversi; Casa affittata al sacerdote Enrico Fusi (1780); Casa affittata al reverendo Guignonio (1783); Casa affittata a Breni Antonio (1785) e casa affittata a Pietro De Luigi (1779), tutte poste fra <i>contrada di S. Margherita e contrada Dei Due Muri</i> , rilevate tutte dalla <i>Regia Camera</i> (1787) per uso della <i>Corte arciducale</i>	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>	1780; 1783; 1785;1779; 1.febbraio.1787	39111	Cinque case annesse al circondario del monastero di S. Margherita
Biumi Giuseppe – <i>livello</i>	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>		1560	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>
Durini Fratelli	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>		1310	Beni in Novate, pieve di Bollate
Fusi Alberto- affitto	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>	9.luglio.1783	21461,2	Casa e terreni in Bollate
Crippa Francesco, Bajetta Domenico- affitti, poi Besozzi Giuseppe Antonio- <i>livello</i>	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>	1784; 4.settembre.1785;	31300	Casa e terreni nel comune di Morsenchio, pieve di S. Donato
Borgazzi Giovanni Battista-	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>		400	Fondi in Quinto e Figino, pieve di Trenno
Campiglio Antonio	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>		126	Beni in Comabbio, pieve di Besozzo
Sala Tommaso- affitto, poi Speroni Carlo (1788)- <i>livello perpetuo</i>	Monastero di S. Margherita in <i>Porta Nuova</i>	1788	68310	Beni in Caronno <i>Corbellano</i>
Diversi- affitto; poi Calvi Giuseppe (1785)- ditta, <i>livello</i> ed affrancazione	Monastero e <i>Luogo Pio</i> di S. Maria Egiziaca o del Crocifisso in <i>Porta Ticinese</i>	15.giugno.1786	69974,1	Fabbricato e circondario con case nella vicina <i>contrada del Crocifisso</i>
<i>Regio Pubblico Archivio</i> - affitto dell' <i>Ufficio degli Statuti</i> ; poi <i>Luogo Pio delle Quattro Marie</i>	Monastero e <i>Luogo Pio</i> di S. Maria Egiziaca o del Crocifisso in <i>Porta Ticinese</i>	6.agosto.1739	4174,11	Casa con ufficio in <i>Piazza Mercato</i>
Croce <i>ragionato</i> Giuseppe, poi Cermuschi Teresa vedova Croce (1794), poi Pallavicini Calchi Teresa a garanzia del debito Croce Cermuschi (1794)- contratto <i>misto</i>	Monastero di S. Maria dei <i>Sette Dolori</i> o <i>carcanine</i> in <i>Porta Orientale</i>	4.febbraio.1788; 27.luglio.1794; 20settembre.1794	8976	Possessione <i>Boscona</i> in Sèttala

Tabella 46 (fine): "Destinazione dei fabbricati e dei circondari dei monasteri soppressi nella città e nel territorio di Milano (1775- 1789)"				
Monastero	Ordine	Sestriere	Data soppressione	Destinazione Fabbricato e beni del Vacante
Monastero di S. Margherita	Benedettine	Porta Nuova	31.marzo.1786	A disposizione della <i>Casa arciducale per Scuderie Reali</i> (1786); Prefettura diu Polizia; <i>Regia Intendenza di Finanza</i> con vendita di tabacchi all'ingrosso. Fondi: alienati
Monastero di S. Caterina in Brera	Benedettine- umiliate	Porta Nuova	31.marzo.1786	Casa di abitazione alienata al conte Emanuele di Kervenhuller, presidente della Camera dei Conti
Monastero di S. Ulderico o Bocchetto	Benedettine	Porta Vercellina	3.maggio. 1787	<i>Fabbricato e circondario del monastero</i> : caserma delle guardie reali (1787) ed uso privato. Chiesa: scuola pubblica di lingua tedesca. Fondi e case: alienati
Monastero di S. Maria della Vettabbia	domenicane	Porta Ticinese	1789	Caserna (1789), Case di abitazione

Infine, le ultime considerazioni riguardano la destinazione dei *fabbricati* e dei *circondari*, con una prevalente finalità pubblica in città e privata nel territorio, ove diventeranno sede di importanti insediamenti industriali.¹¹²⁴ Più precisamente, mentre

¹¹²⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, "Atti riguardanti il monastero di S. Antonio di Padova di Milano, *Corpi Santi*, in *Porta Romana*", cit.; Ibidem, "Atti riguardanti il monastero di S. Apollinare di Milano in *Porta Romana*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, "Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Milano in *Porta Vercellina*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928- 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2464, "Atti riguardanti i monasteri di S. Orsola e S. Michele sul Dosso di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchie di S. Maria del Cerchio e di S. Pietro in *Camminadella* ", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1928, "Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1896- 1897 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2418- 2420, "Atti riguardanti il monastero di S. Caterina in Brera di Milano", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, "Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1912 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2431- 2432, "Atti riguardanti il monastero di S. Margherita di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2467- 2468, "Atti riguardanti il monastero di S. Radegonda di Milano in *Porta Orientale*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2470- 2472 bis; "Atti riguardanti il monastero di S. Ulderico o Bocchetto di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Vittore a Teatro", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1824 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2412- 2414, "Atti riguardanti il monastero di S. Bernardino di Milano in *Porta Ticinese*, parrocchia di S. Pietro in *Camminadella*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b.1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2417, "Atti riguardanti il monastero di S. Caterina alla Ruota di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano Maggiore", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b.1914 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b.2479, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria Egiziaca del Crocifisso di Milano, parrocchia di S. Pietro in campo lodigiano", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria della Consolazione detto della Stella" di Milano in *Porta Tosa*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1914 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria Assunta del Cappuccio di Milano in *Porta Vercellina* , parrocchia di S. Pietro alla Vigna", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, "Atti riguardanti il monastero di S. Barbara di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria di Loreto di Milano in *Porta Vercellina*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria degli Angioli di Milano in *Porta Orientale*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1930 e 1980, "Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Milano in *Porta Nuova*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, "Atti riguardanti il monastero del Gesù di Milano, in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Andrea

a Milano si darà maggiore spazio all'ampliamento edilizio ed alla conversione degli ampi locali in pubblici uffici o caserme, o Case di Ricovero ed ospedali, da cui deriveranno alcuni dei più importanti edifici di governo della città attuale, senza tralasciare i casi cittadine degli imprenditori serici Girolamo Silvestri e Giuseppe Calvi che richiederanno proprio alcuni di questi locali al fine di fare della capitale il centro delle loro attività commerciali, saranno i fondi e gli ex fabbricati monastici della provincia, come Treviglio e Vailate, ad attirare le mire affaristiche di commercianti e finanzieri come i già citati Blondel e Donesana:¹¹²⁵

Tabella 47: “Destinazione dei *fabbricati* e dei circondari dei monasteri soppressi nella città e nel territorio di Milano (1775- 1789)”¹¹²⁶

Monastero	Ordine	Sestriere	Data soppressione	Destinazione <i>Fabbricato</i> e beni del <i>Vacante</i>
Monastero di S. Lucia	Benedettine	Porta Vercellina	1.luglio.1775	Trasferimento delle monache negli altri monasteri cittadini (S. agnese, Vettabbia, Veteri, S. Maria Maddalena, S. Margherita e Bocchetto). <i>Fabbricato</i> e circondario alienati (1776). Dal 1803 case d'abitazione
Monastero di S. Caterina La Ruota	Agostiniane	Porta Orientale	30.novembre 1776	<i>Casa filiale</i> dell'Ospedale Maggiore-Luogo pio dell'infanzia abbandonata e degli <i>esposti</i> . Beni alienati e ricavato investito sul <i>Monte di Pietà</i>
Monastero di S. Erasmo	Benedettine	Porta Nuova	21.febbraio. 1778	Trasferimento delle monache in S. Caterina in Brera (1778): unione fra i due monasteri. <i>Fabbricato</i> e circondario: <i>Laboratori</i> , Case di abitazione, <i>Cavallerizza</i> ; fondi e case: alienati
Monastero di S. Maria della Consolazione detto della Stella	Servite	Porta Ticinese	23.luglio. 1779	
Monastero di S. Radegonda	Benedettine	Porta Orientale	1782	Trasferimento delle monache in S. Prassede (1782). <i>Fabbricato</i> e circondario: alienati per case d'abitazione ed apertura strada verso la <i>contrada</i> di S. Fedele. Creazione <i>contrada</i> S. Radegonda
Monastero di S. Antonio di Padova	Francescane- clarisse	Porta Romana- Corpi Santi	16.marzo.1782	Case di abitazione
Monastero di S. Apollinare	Francescane- clarisse	Porta Romana	16.marzo.1782	<i>Casa filiale</i> dell'Ospedale Maggiore gestita dalle <i>elisabettine</i> (1783- 1785); <i>Fabbricato</i> e circondario alienato alle suore salesiane di S. Sofia (1786). Fondi alienati

alla Pusterla”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930, “Atti riguardanti il monastero di S. Prassede di Milano in *Porta Tosa*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1830, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Abbiategrasso”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1833 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2522, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria delle Grazie di Vailate”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1972 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Treviglio”, cit.

¹¹²⁵ Ibidem.

¹¹²⁶ Ibidem.

Tabella 47 (segue): "Destinazione dei fabbricati e dei circondari dei monasteri soppressi nella città e nel territorio di Milano (1775- 1789)"

Monastero	Ordine	Sestriere	Data soppressione	Destinazione Fabbricato e beni del Vacante
Monastero di S. Chiara	Francescane- clarisse	Porta Nuova	16.marzo.1782	Monte di Pietà (1783- 1786)
Monastero di S. Orsola	Francescane- clarisse	Porta Vercellina	16.marzo.1782	Fabbricato e circondario: parte Regia Casa di Governo (1782); parte affittata a privati e divenuta, poi, fabbrica di Panificazione militare (1796) e parte venduta al monastero di S. Marta (1788). Fondi alienati
Monastero di S. Bernardino	Francescane- clarisse	Porta Ticinese	16.marzo.1782	Casa filiale dell'Ospedale Maggiore gestita dalle elisabettine
Monastero di S. Barbara	Francescane- cappuccine	Porta Nuova	16.marzo.1782	Fabbricato e circondario: Collegio delle giuseppine dell' Immacolata Concezione (1783) Sede della Giunta per le Pie Fondazioni e, poi, dell'Amministrazione del Fondo di Religione.
Monastero di S. Maria di Loreto	Francescane- cappuccine	Porta Vercellina	16.marzo.1782	Fabbricato e circondario: rilasciato alle Pie Fondazioni (10 agosto. 1784) seconda sede dell' Orfanotrofio femminile delle Stelline (1784) e sede, per altra porzione, di un altro Orfanotrofio del Pubblico Istituto delle Elemosine. Ampliamento di un dell'orfanotrofio delle Stelline (1792)
Monastero di S. Maria degli Angeli	Francescane- cappuccine	Porta Orientale	16.marzo.1782	Casa di abitazione
Monastero dei SS. Giuseppe e Teresa	Carmelitane scalze	Porta Nuova	16.marzo.1782	La Privativa o Fabbrica dei tabacchi (1802); Casinò dei nobili (1815- 1818)
Monastero del Gesù	Francescane- clarisse osservanti	Porta Nuova	16.marzo.1782	Casa di Governo; Case di abitazione
Monastero di S. Prassede	Francescane- cappuccine	Porta Orientale- Porta Tosa	16.marzo.1782	Soppressione e vendita di Fabbricato e beni alle monache di S. Radegonda (1783- 1799). Caserma di Cavalleria (1782). Fabbricato e circondario dal 1801 al 1850: proprietà privata con manifattura di cotone; dal 1850 al comune di Milano, poi al Demanio Statale
Monastero di S. Maria dei Sette Dolori	Agostino	Porta Orientale	16.marzo.1782	Giardini pubblici e boschetti (1773- 1783)
Monastero di S. Chiara in Abbiategrasso	Francescane- clarisse		19.marzo.1782	Ospedale
Monastero di S. Chiara in Legnano	Francescane- clarisse		23.marzo.1782	
Monastero di S. Pietro in Treviglio	Francescane- clarisse urbaniste		11.maggio.1782	Fabbricato e caseggiato destinati ad uso ospedale e poi alienati per destinarli a manifattura di cotone
Monastero e Luogo Pio di S. Maria Egiziaca del Crocifisso e di S. Spirito	Ordine di S. Spirito- convertite- regola di S. Agostino	Porta Ticinese	25.maggio.1784	Fabbricato, circondario e case: alla ditta di Cesare Calvi per la fabbricazione della seta; chiesa: profanata ed adibita ad uso del governo
Monastero di S. Bernardo	domenicane	Porta Vigentina- Porta Romana	25.maggio.1784	
Monastero di S. Maria Assunta del Cappuccio	Agostiniane	Porta Vercellina	25.maggio.1784	Fabbricato e circondario : Regia Casa di governo e case d'abitazione (1785). L'altra parte: alienata
Monastero di S. Maria Delle Grazie in Vaivate	Agostiniane		18.luglio.1785	
Monastero di S. Michele sul Dosso	Benedettine- cistercensi	Porta Vercellina	6.settembre.1785	Fabbricato e circondario: Regia Casa di Governo (1787) Fondi alienati

Per un bilancio storico- economico delle soppressioni nel Ducato di Milano in rapporto al quadro generale della Lombardia austriaca: distribuzione ed utilizzo delle risorse finanziarie incamerate nel periodo 1768- 1791 e *Consulta della Camera dei Conti* del 19 ottobre 1792.

La politica e la strategia delle soppressioni attuata nella Lombardia austriaca nel periodo teresio- giuseppino si presenta come il tassello finale di tutta l'età delle riforme, iniziate con l'entrata in vigore del *Nuovo Catasto*. Sostanzialmente, risolve il problema di sottoporre all'imposta *prediale* i beni di pertinenza degli enti ecclesiastici, rendendo operativo lo strumento del *Sussidio* per compensare il privilegio fiscale a favore di questi.¹¹²⁷

L'istituzione, quindi, della *Giunta Economale* e, dopo di essa, della *Commissione Ecclesiastica*, perni di un tale disegno, rientra nell'ambito di una svolta piuttosto incisiva dal punto di vista dell'attuazione della politica giurisdizionalistica.¹¹²⁸ La *Giunta*, quindi, appena istituita, si muoverà verso l'uso più deciso e radicale del mezzo soppressivo, con conseguenze soprattutto economiche non indifferenti.

Dal punto di vista generale il periodo centrale delle riforme coincide pienamente con quella che Soranzo definisce la crisi del *Papato*.¹¹²⁹ Il declino di questa istituzione diventa più evidente nel tentativo di sgretolamento dell'organizzazione ecclesiastica, a partire dal clero sino alle *Congregazioni* regolari maschili e femminili. Le soppressioni religiose, quindi, come ben afferma Taccolini, si pongono al centro della politica ecclesiastica degli Stati europei, venendo predisposte in corrispondenza con una strategia di interventi diretti, inizialmente, a diminuire lo scalpore di tali iniziative, fintantoché la logica eversiva non sia attenuata dalla giustificazione di un migliore impiego delle sostanze, come pure degli appartenenti agli ordini religiosi, in favore di un benessere comune.¹¹³⁰

¹¹²⁷ Taccolini M., *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento: primi risultati di una ricerca in corso*, cit., pp. 87- 137.

¹¹²⁸ Maria Teresa d'Austria, con il famoso e ricordato dispaccio 20 marzo 1769 prenderà atto dei disordini annunciati in molte *Case* religiose e decreterà la soppressione dei cosiddetti conventini, cioè di quegli istituti che ospitano meno di 12 membri. Sarà, appunto lo stesso documento ad incaricare la *Giunta Economale* di Milano a studiare le modalità delle singole chiusure, tenendo conto del parere dei rispettivi vescovi diocesani. I. Pederzani mette in evidenza come tale provvedimento ben rientri tra le misure di carattere giurisdizionale adottate in quegli anni, accompagnate e precedute da scritti o considerazioni teoriche di larga diffusione e molto in voga in quegli anni (Pederzani I., *I canonici regolari lateranensi: secolarizzazione o soppressione delle canoniche lombarde? Tre Stati e un pontefice a confronto (1769- 1773)*, cit., p. 107).

¹¹²⁹ Cfr. Soranzo G., *Chiesa e papato nell'età moderna*, in Rota E., *Problemi storici ed orientamenti storiografici*, Como, Cavalleri, 1942, pp. 608- 738; Escobar M. (a cura di), *Ordini e congregazioni religiose*, Torino, SEI- Società editrice Internazionale, 1951- 1953; Rocca G. (a cura di), *Dizionario degli istituti di perfezione*, Roma, Paoline, 1979- 1984.

¹¹³⁰ Taccolini M., *La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del settecento: contributo per una giustificazione economica*, cit., p. 96.

Se da un lato gli ambienti austriaci e milanesi non risulteranno, inizialmente, pronti a sostenere un'azione frontale contro i privilegi economici e l'influenza culturale della Chiesa nella società del tempo; dall'altro lato, l'annosa questione delle esenzioni ecclesiastiche, più volte emersa a seguito della promulgazione della *prammatica sanzione*, del *Sussidio* e dell'effettiva applicazione del *Censimento*, costituiranno l'occasione per ridare vigore al movimento riformatore volto, soprattutto, a ridimensionare la presenza religiosa entro i confini dell'Impero.

Prima, quindi, di esplicitare i bilanci economici delle chiusure, rapportando i dati ottenuti dall'esame di quanto avvenuto nel Ducato di Milano con quelli, più generali, della Lombardia austriaca, occorre ribadire alcuni passaggi significativi, di natura prettamente metodologica, che accompagneranno la redazione di questo paragrafo finale.¹¹³¹ Riprendendo ed incrociando tutti i dati forniti ed i risultati economico-finanziari a cui si è giunti nei precedenti capitoli, si faranno i bilanci delle 93 soppressioni succedutesi nel periodo 1768- 1790, tenendo conto di alcuni fattori costanti e fondamentali già emersi nelle precedenti pagine e di ineludibile importanza ed originalità per un'indagine storico- economica di questo tipo. Ad un riepilogo generale, quantitativo e statistico, delle chiusure teresio- giuseppine, suddivise per periodi (1768- 1780, per l'età teresiana e 1780- 1790 per quella giuseppina), faranno seguito le analisi patrimoniali, tenendo conto del territorio e della somma ricavata dalle alienazioni.

¹¹³¹ In questa fase non si riprenderanno, se non per grandi linee, gli aspetti storici delle soppressioni nella Lombardia austriaca e le cause ad esse annesse, per le quali si rimanda alla seguente bibliografia: Vismara Chiappa P., *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia nell'età di M. Teresa*, cit., pp. 481- 483; Capra C. *Il Settecento*, cit., pp. 398-399. Entrambi gli autori evidenziano che il giudizio complessivo sul clero in quest'epoca è particolarmente severo e negativo, in quanto non in grado di corrispondere alle nuove esigenze della società, fungendo spesso da intralcio. P. Vismara Chiappa, per esempio, sottolinea che lo spazio preso dai regolari tra XVII e XVIII sec. a scapito delle parrocchie, per esempio, risulta essere malvisto. In questo nuovo quadro di idee si vuole porre un limite all'influenza del clero in *cura d'anime*. Ad esso si preferisce sostituire il clero secolare con una nuova risistemazione del sistema parrocchiale, mantenendo i regolari ove ciò risulti essere una scelta di forza maggiore. Alla limitazione delle questue ed alla sospensione delle *vestizioni* per gli ordini mendicanti succedono, a partire dal 1769, le soppressioni dei piccoli conventi, effettuate di concerto con i vescovi ed in conformità con la costituzione innocenziana del 1652 che fissa a 12 il numero minimo dei religiosi. In questo senso s'inserisce la puntuale osservazione di C. Capra, secondo cui è già a partire da questo periodo che si rivela l'intento più squisitamente economico con riferimento alle vicende della *Certosa* di Pavia, l'ente ecclesiastico più ricco di tutta la Lombardia. In applicazione della *prammatica sanzione*, denunciando alcune irregolarità rilevate in occasione dell'*inquisizione fiscale ai luoghi pii*, Firmian riesce da ottenere dalla *Corte*, nel 1769, un decreto che sottrae ai monaci l'amministrazione dell'immenso patrimonio (il cui reddito è valutato ben 500000 lire annue). Questo "colpo maestoso", come definito da Pietro Verri avrebbe potuto fruttare alla *Giunta Economale* 150000 lire da devolvere alle parrocchie ed alle opere pie. Maria Teresa, però, sarà sensibile alle immediate proteste *certosine* e, fin dal luglio seguente, li rimetterà in possesso dei loro beni. Questa decisione sarà riconfermata con un dispaccio del 7 novembre 1770, che sottoporrà la loro amministrazione ad una stretta vigilanza governativa ed eleverà a 100000 lire annue la somma che essi dovranno contribuire in elemosine (Ibidem, p. 399).

Con riferimento al territorio si darà spazio al rapporto “città- campagna”, evidenziando, in entrambi i periodi, la centralità o meno, emersa rispetto al proprio contado di riferimento, di Milano, Varese, Monza e Lecco.

Altri aspetti originali saranno forniti dal confronto quantitativo e patrimoniale delle chiusure di questi istituti, ripartiti in ordini religiosi d'appartenenza e fra maschili e femminili, e dalla destinazione d'uso dei singoli *fabbricati*.

Ultimo passaggio, non meno significativo, sarà fornito dall'incrocio finale di tali dati, contenenti tutti i punti precedentemente affrontati, ai quali si aggiungono le somme incamerate dalle soppressioni e depositate nel *Monte di S. Teresa*, istituto opportunamente voluto per finanziare il consistente debito pubblico accumulato. Sempre in quest'ambito una nota a parte sarà dedicata al ricavato dalle alienazioni, con lo studio delle tipologie contrattuali maggiormente utilizzate e degli acquirenti deliberatari.

Tutti i dati conseguiti da tale complesso ma originale percorso metodologico troveranno compimento nella *Consulta della Camera dei Conti* del 19 ottobre 1792, confermandone in pieno, sia pur proporzionalmente con riferimento al Ducato di Milano, le risultanze economiche cui si è giunti per tutta la Lombardia austriaca.¹¹³² Risultati ben lontani da quelli che, inizialmente, si era prefissati Maria Teresa.

Nell'ultimo decennio di vita dell'imperatrice la sua strategia soppressiva, infatti, risulterà essersi sviluppata già con maggiore cautela e moderazione. Su un totale di complessivi 467 istituti religiosi presenti in tutto lo Stato, fra maschili e femminili, ne vengono soppressi 92 (il 19.70 %), di cui solo 6 (l'1.28 %) femminili.¹¹³³

Questi ultimi saranno preservati perché all'eventualità della loro chiusura sono contrari non solo i vescovi, ma anche il governo, timoroso di suscitare un generale malcontento nelle famiglie più distinte.¹¹³⁴

Tali proporzioni vengono rispettate se si considerano le soppressioni degli istituti

¹¹³² ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Consulta della Camera dei Conti alla Conferenza Governativa*, Milano, 19 ottobre 1792.

¹¹³³ Vismara Chiappa P., *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia nell'età Teresiana*, cit., pp.496- 497. La metodologia prevista, come più volte ricordato, prevede, in primo luogo, l'elaborazione di *Piani di Sussistenza* o *Piani di Consistenza*, redatti d'intesa con i superiori dei rispettivi ordini. In questi disegni si pone l'attenzione non tanto al loro istituto religioso, quanto ai disordini interni, motivo piuttosto plausibile di chiusura, alla loro inutilità ed al buon uso che si potrà fare dei loro edifici e delle loro sostanze per il bene comune. Sostanzialmente si applicano i principi nel tempo affermati. Ogni ordine si assume precisi impegni su economia, disciplina e studi con riguardo ad azioni di pubblica utilità. Il primo legame da rompere sarà di natura economica e riguarderà il rapporto con la *Cassa* generale della *Congregazione* stabilita in Roma, primo passo verso un distacco totale da ingerenze vaticane. Tolto questo raccordo economico, si colpirà più facilmente quello disciplinare, come, peraltro, avverrà successivamente. Si evitano, poi, le trattative con la *Santa Sede* in materie di esclusiva competenza temporale come le esenzioni. Trattative che non porterebbero altro che lentezza e ritardi. Su questi *Piani di Consistenza* si consulti anche ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b. 141.

¹¹³⁴ Capra C. *Il Settecento*, cit., p. 497.

religiosi nel Ducato di Milano dal 1768 al 1780.¹¹³⁵ In totale, delle 92 *Case* soppresse dall'imperatrice, ben 35, pari al 38.04 %, afferiscono all'area considerata. Cifra che equivale anche al 37.63 % delle soppressioni succedutesi nel Ducato fino al 1791 (93) ed al 15.21 % di quelle verificatesi in tutta la Lombardia austriaca (230).

Se poi si va nel dettaglio, esaminando i dati più prettamente economici di queste chiusure teresiane e raffrontandole con le *Risultanze* presentate nel 1778 dal cardinal Giacomo Durini, primo amministratore del *Vacante* ex gesuitico sul quale confluivano gran parte dei proventi derivanti da queste soppressioni, i numeri sono ancor più chiarificatori della strategia adottata.¹¹³⁶

Il patrimonio di 2607073.3 lire non è altro che un buon 32.53 % delle 8013365 lire stimate da queste prime chiusure ed incamerate dal *Vacante* ex gesuitico che, poi, serviranno ad alimentare il costituendo *Fondo per la pubblica Istruzione*.¹¹³⁷

Di esso, il 53.74 % è rappresentato dai conventi e monasteri soppressi nella sola città di Milano (1401287 lire milanesi), seguiti da quelli del vicino *contado* e della *Terra Separata* di Treviglio (657889.01 lire per il 25.23 %).¹¹³⁸

¹¹³⁵ Per le fonti inerenti le soppressioni teresiani, cfr. i dati finali contenuti nei paragrafi 3.3, 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4. Agli stessi paragrafi si rimanda anche per le note corrispondenti.

¹¹³⁶ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, “Gesuiti, Amministrazione del *Vacante*”, Milano, 1783, cit.

¹¹³⁷ *Ibidem*.

¹¹³⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, 1769, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento de' PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate*, Milano agosto 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Piano proposto dalla Curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso*, Milano, 28 maggio 1769, cit.; *Ibidem*, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso*, Milano 13 agosto 1771, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Piano che si propone dalla Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento dei padri agostiniani, denominato di S. Pietro martire di Somadeo*, 1769, cit.; *Ibidem*, *Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani di Somadeo ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 4 febbraio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi del medesimo pagati dal giorno della soppressione sino all'11 settembre 1770, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 11 settembre 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Ricorso di Carlo Bardelli per conseguire l'assegno di una congrua pensione a carico del convento di Varese a cui apparteneva*, Milano, 6 marzo 1795, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2307, *Lettera del padre provinciale dei francescani al Magistrato politico camerale*, Milano, 1795, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, “Relazione di Firmian a Kaunitz”, Milano, 8 dicembre 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751 *Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese, effettuata dall'ingegner perito Carlo Franco Ferrari*, Milano, 17 maggio 1774, cit.; ASMi, *Amministrazione del Fondo di Religione*, b. 2020, *Promemoria del provinciale dei minimi di S. Francesco di Paola che accompagna il Piano di Consistenza dei loro conventi nello Stato di Milano*; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1748, *Collegio gesuitico di Monza. Restanze attive e passive al 1775*, Monza, 1775, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; *Ibidem*, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; *Ibidem*, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento*

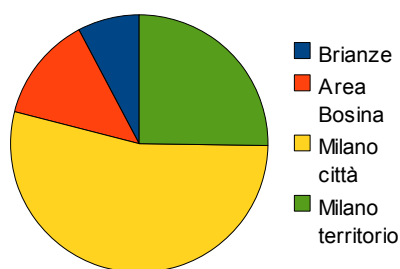
Più distanziati, invece, con rispettivamente, il 13.26 % ed il 7.75 % appaiono i patrimoni dei conventini chiusi nel Varesotto ed in Brianza:¹¹³⁹

di S. Francesco di Oreno, Milano, agosto 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Stato attivo e passivo del convento di S. Francesco di Desio*, Desio, 1767, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, *Libro mastro del convento di S. Pietro martire di Monza*, Monza, 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, "Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere collegiato sul circondario e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro martire di Monza, Milano, 2 agosto 1777", cit.; Ibidem, "Relazione di Gaetano Vismara, luogotenente del Regio Economato, a Firmian sul convento di S. Pietro martire di Monza", Milano, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro in Gessate di Milano"; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, "Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di Brera e di S. Girolamo di Milano", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, "Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2417, "Atti riguardanti il monastero di S. Caterina alla Ruota di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano Maggiore, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1920, Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria della Consolazione detto della Stella" di Milano in *Porta Tosa*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, "Atti riguardanti il convento di S. Maria Rosa di Treviglio", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, "Atti riguardanti il convento di S. Pietro di Caravaggio", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1576- 1577 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2006, "Atti riguardanti il convento di S. Maria in Pasquerio di Rho", cit.; "Atti riguardanti il convento di S. Maria e di S. Francesco di Pozzolo Martesana", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, "Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Stelle di Melzo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, "Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Grazie di Inzago", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, "Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Grazie di Pandino", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, "Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1796- 1797, "Atti riguardanti le tre canoniche lateranensi di S. Maria Bianca di Casoretto, di S. Giorgio in Bernate e di S. Maria Rossa in Crescenzago", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, "Atti riguardanti il monastero di S. Maria del Monte Oliveto di Baggio", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, "Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido", cit.

¹¹³⁹ Ibidem.

Tabella 1 (con grafico): “Patrimonio dei conventi e monasteri soppressi nel Ducato di Milano in età teresiana”¹¹⁴⁰

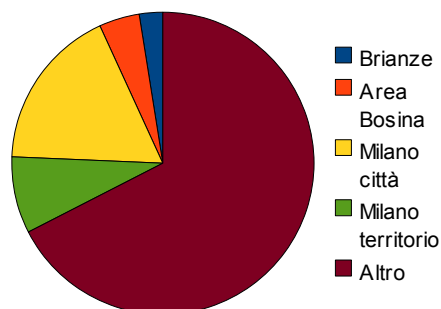
Aree	Patrimonio (in lire milanesi)	%
Brianze	202060,69	7,75%
Area Bosina	345836,56	13,26%
Milano città	1401287	53,74%
Milano territorio	657889,01	25,23%
Totale	2607073,3	100,00%



Questi dati patrimoniali assumono un altro significato, sebbene con le stesse proporzioni ridotte, se comparati con le 8013365 lire ricavate dalle 92 chiusure del decennio 1768- 1780: la città di Milano conferma la sua prevalenza con il 17.48 %, seguita dal proprio territorio e dalla *Terra Separata* di Treviglio con l'8.20 %. Di minore entità, rispettivamente del 4.31 % e del 2.52 %, si presentano, invece, i risultati conseguiti nel *Bosino* ed in Brianza.¹¹⁴¹

Tabella 2 (con grafico): “Patrimonio dei conventi e monasteri soppressi nel Ducato di Milano in età teresiana in rapporto al ricavato dall'*ex Vacante* gesuitico nel 1777”¹¹⁴²

Aree	Patrimonio (in lire milanesi)	%
Brianze	202060,69	2,52%
Area Bosina	345836,56	4,31%
Milano città	1401287	17,48%
Milano territorio	657889,01	8,20%
Altro	5406291,7	67,46%
Totale	8013365	100,00%



Le ultime considerazioni generali in merito alle 35 soppressioni teresiane avvenute nel Ducato riguardano il loro andamento nel tempo considerato, il rapporto città-campagna, i confronti patrimoniali fra conventi maschili ed istituti femminili e la destinazione dei loro *fabbricati*.¹¹⁴³

Con riferimento al primo aspetto, se nel quadro generale, l'apice è rappresentato dal 18 % raggiunto nel 1771, seguito da un 14.5 % del 1775, nel caso del Ducato di Milano, invece, il grosso delle chiusure è anticipato di un anno: ben 9 nel 1770, pari

¹¹⁴⁰ Ibidem.

¹¹⁴¹ Cfr Ibidem, ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, “Gesuiti, Amministrazione del *Vacante*”, Milano, 1783, cit. In quell'altro, pari a ben 5406291,7 lire milanesi, è compreso tutto il ricavato delle soppressioni avvenute nel resto dello Stato, ossia nel Pavese, nel Cremonese e nel Lodigiano, comprese le ricche rendite della *Certosa* di Pavia, ente non abolito ma il cui patrimonio, direttamente o indirettamente, a partire dalla promulgazione della *prammatica d'ammortizzazione* rientrerà, gradualmente, nell'amministrazione statale.

¹¹⁴² Ibidem.

¹¹⁴³ Ibidem.

al 25.71 %, seguite da un' altra punta del 17.14 % registrata sia nel 1772 che nel 1773.

Grafico 1: “Andamento generale delle soppressioni di conventi e monasteri avvenute nella Lombardia austriaca nel periodo teresiano (1768- 1780)”.¹¹⁴⁴

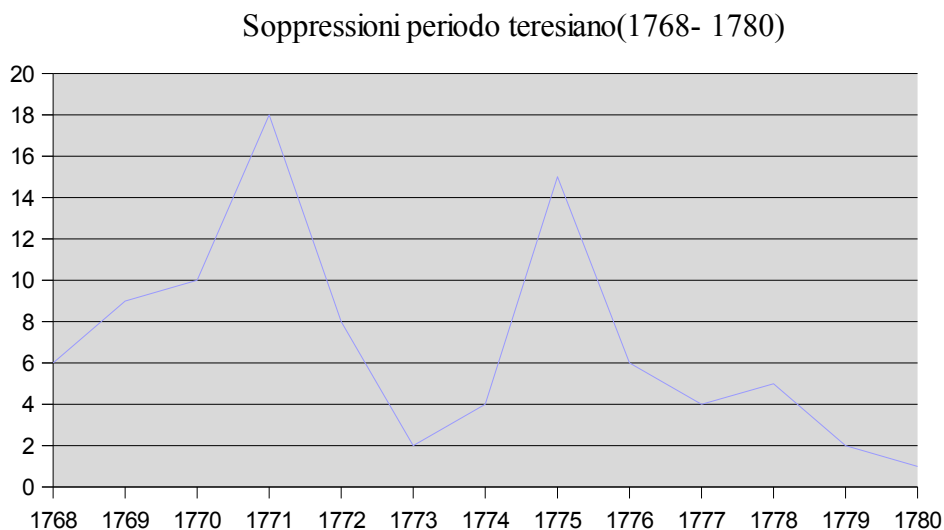


Grafico 2: “Andamento generale delle soppressioni di conventi e monasteri avvenute nel Ducato di Milano in età teresiana (1768- 1780)”.¹¹⁴⁵



¹¹⁴⁴ Fonte: rielaborazione tratta da ASMi, *Culto p. a.*, b.9, *Elenco cronologico delle soppressioni di enti, monasteri e conventi dei regolari, eseguite durante il regno di Maria Teresa (1767- 1780)*, cit.. Si vedano anche ACVMi, sezione IX, *Carteggio ufficiale*, b.170, sezione IX, *Nota de' conventi di vari ordini religiosi che sono stati soppressi nella diocesi di Milano con decreto dell'Arcivescovo Cardinale Pozzobonelli*, 1790, cit.; *Ibidem*, *Conventi soppressi dal Card. Arcivescovo Pozzobonelli negli anni 1769-1780*, 1790, cit.

¹¹⁴⁵ *Ibidem*.

Andando ancor più nello specifico, nel triennio 1770- 1773 si chiudono ben 21 istituti, pari al 68.57 % di quelli soppressi nel Ducato.¹¹⁴⁶ Si tratta dei conventi di S. Francesco di Oreno e Desio, di S. Caterina del Sasso di Leggiuno, di S. Pietro *martire* in Somadeo, di S. Salvatore in Tradate, di S. Maria *Pasquerio* in Rho, di S. Maria e S. Francesco in Pozzolo *Martesana*, di S. Maria *delle Stelle* in Melzo, e di S. Maria *delle Grazie* in Inzago, tutti chiusi nel 1770.¹¹⁴⁷ Nel 1771 si registra una leggera flessione, con le abolizioni di sole tre *Cases*: S. Genesio in Monte *Brianza*, S. Maria *delle Grazie* in Pandino e S. Maria in Melegnano.¹¹⁴⁸ Flessione cui, nel biennio successivo, fa seguito una sostanziale ripresa della politica soppressiva che coinvolgerà altri 12 nuovi istituti. Nel 1772 é la volta di S. Paola in Varese, S. Pietro *in Gessate* e S. Fedele in Milano con le tre canoniche *lateranensi* di S. Maria *Bianca* di Casoretto, S. Maria *Rossa* di Crescenzago e S. Giorgio di Bernate.¹¹⁴⁹ L'anno

¹¹⁴⁶ Ibidem.

¹¹⁴⁷ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Stato attivo e passivo del convento di S. Francesco di Desio*, Desio, 1767, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Piano proposto dalla Curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso*, Milano, 28 maggio 1769, cit.; Ibidem, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso*, Milano 13 agosto 1771, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Piano che si propone dalla Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento dei padri agostiniani, denominato di S. Pietro martire di Somadeo*, 1769, cit.; Ibidem, *Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani di Somadeo ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 4 febbraio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi del medesimo pagati dal giorno della soppressione sino all'11 settembre 1770, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 11 settembre 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore dè PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, 1769, cit.; Ibidem, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento dè PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate*, Milano agosto 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1576-1577 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2006, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *in Pasquerio* di Rho", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, "Atti riguardanti il convento di S. Maria e S. Francesco in Pozzolo *Martesana*", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Stelle* di Melzo", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Inzago", cit.

¹¹⁴⁸ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dè pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, "Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Pandino", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, "Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano", cit.

¹¹⁴⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, "Atti riguardanti il monastero di S. Pietro *in Gessate* di Milano", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, "Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di

seguito si aggiungono il resto dei collegi gesuitici di Milano, quelli di Monza e Varese ed i due monasteri di S. Maria del *Monte Oliveto* e di S. Pietro di Baggio e Viboldone.¹¹⁵⁰ Alle estremità di questo quadro, si situano le tre chiusure del 1769 (S. Antonio di Binago, S. Maria *Rosa* di Treviglio, S. Pietro in Caravaggio) e le due del 1780 (S. Maria *di Loreto* in Somma e S. Giacomo in Zibido).¹¹⁵¹

Il tutto è documentato dalla seguente tabella riepilogativa inerente gli istituti chiusi nel Ducato di Milano dal 1768 al 1780, con annessi dati patrimoniali, divisi per città e territorio.¹¹⁵²

Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1796-1797, “Atti riguardanti le tre canoniche *lateranensi* di S. Maria Bianca di Casoretto, di S. Giorgio in Bernate e di S. Maria *Rossa* in Crescenzago”, cit.

¹¹⁵⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751 *Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese, effettuata dall'ingegner perito Carlo Franco Ferrari*, Milano, 17 maggio 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1748, *Collegio gesuitico di Monza. Restanze attive e passive al 1775*, Monza, 1775, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria del *Monte Oliveto* di Baggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone”, cit.

¹¹⁵¹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *Rosa* di Treviglio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido”, cit.

¹¹⁵² La seguente tabella non è altro che il frutto della rielaborazione dei dati finali delle soppressioni teresiane contenuti nei paragrafi 3.3, 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4, cui si rimanda per le rispettive note.

Tabella 3: “Tabella riepilogativa delle soppressioni avvenute nel Ducato di Milano in età teresiana, ripartite per città, territorio, patrimonio e somma ricavata dalle alienazioni (1768- 1780)”¹¹⁵³

Conventi e Monasteri soppressi nelle Brianze in età teresiana (1768- 1780)				
Convento Monastero	Località o Sestiere di Milano	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento Francesco	S. Oreno (pieve di Vimercate)	28.novembre. 1770	37714,11,06	37714,11,06
Convento Francesco	S. Desio (pieve di Desio)	26.maggio.1770	14397,25,00	
Convento di Genesio	S. Monte Brianza (pieve d'Agliate)	23. maggio.1771	22898,06,00	24026
Collegio gesuitico	Monza	1773	101160,8	101160,8
Convento di Pietro martire	S. Monza	8. febbraio. 1776	16974,11,03	130667,98,7
Totale	Totale	5	202060,69,03	335704,01
Conventi e Monasteri soppressi nell'area bosina in età teresiana (1768- 1780)				
Convento Monastero	Località o Sestiere di Milano	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento di Antonio	S. Binago (pieve di Appiano)	9. ottobre.1769		
Convento di Caterina del Sasso	S. Leggiuno (pieve di Leggiuno)	28.gennaio. 1770		31510,13,41
Convento di Pietro martire	S. Sommadeo (pieve di Carnago)	4.febbraio. 1770		27108,16,06
Convento di Salvatore	S. Tradate	15.settembre.1770	37956,13,8	62885,6
Monastero di Paola	S. Varese	10.ottobre. 1772	10000	
Collegio gesuitico di S. Paola	Varese	1773	230384,16,1	4533,01,02
Convento di Maria delle Grazie o dell' Annunciata	S. Luino (pieve di Luino)	1.febbraio. 1779	66437,18,10	58000
Convento di S.Maria di Loreto	S. Somma (pieve di Somma)	18.novembre. 1780	1059,09,00	5454,04,06
Totale	Totale	8	345836,56	189490,94
Conventi e Monasteri soppressi nella città di Milano in età teresiana (1768- 1780)				
Convento Monastero	Località o Sestiere di Milano	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento di Pietro in Gessate	S. Porta Orientale - Milano	20.agosto.1772		
Casa professa di Fedele	S. Porta Nuova- Milano	1772		
Collegio gesuitico di Brera	S. Porta Nuova- Milano	20.settembre.1773		
Collegio gesuitico di S. Girolamo	S. Porta Vercellina- Milano	20.settembre.1773	922453,76,2	1050877,3
Monastero di Lucia	S. Porta Vercellina- Milano	1.luglio.1775	293019,19,19	370003
Monastero di Caterina La Ruota	S. Porta Orientale - Milano	30.novembre 1776	185814	385000
Monastero di Erasmus	S. Porta Nuova- Milano	21. febbraio. 1778		
Monastero di Maria della Consolazione detto della Stella	S. Porta Ticinese- Milano	23.luglio. 1779		
Totale	Totale	8	1401287	1805880,3

¹¹⁵³ Ibidem.

Tabella 3 (segue):“Tabella riepilogativa delle soppressioni avvenute nel Ducato di Milano in età teresiana, ripartite per città territorio, patrimonio e somma ricavata dalle alienazioni (1768- 1780)”. Conventi e Monasteri soppressi nel territorio di Milano e nella Terra separata di Treviglio in età teresiana (1768- 1780)				
Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento di S. Maria Rosa	Treviglio (Terra separata di Treviglio)	27.luglio.1769	9300	9300
Convento di S. Pietro	Caravaggio (pieve di Gera d'Adda)	27.settembre.1769		
Convento di S. Maria in Pasquerio	Rho (pieve di Nerviano)	22. gennaio.1770	44638,09,03	45389,12,03
Convento di S. Maria e S. Francesco	Pozzolo Martesana (pieve di Gorgonzola)	31.maggio.1770	2982,8	
Convento di S. Maria delle Stelle	Melzo (pieve di Cornegliano)	31.maggio.1770	2093,8	
Convento S. Maria delle Grazie	Inzago (pieve di Gorgonzola)	31.agosto.1770	3884,8	
Convento di S. Maria delle Grazie	Pandino (pieve di Gera d'Adda)	5.settembre.1771	44909	45851,75
Convento di S. Maria	Melegnano (pieve di S. Giuliano)	31.maggio.1771	82606,15,48	83710,16
Canonica di S. Maria Bianca	Casoretto (pieve di Parabiago)	1772	196736,17,9	414135
Canonica di S. Giorgio	Bernate (pieve di Corbetta)	1772	191802,2,3	439500
Canonica di S. Maria Rossa	Crescenzago (pieve di Bruzzano)	1772	37659	20250
Monastero di S. Maria di Monte Oliveto	Baggio (pieve di Cesano Boscone)	12. aprile.1773	15553	15553
Monastero di S. Pietro	Viboldone (pieve di S. Giuliano)	12. aprile.1773	24494	
Convento di S. Giacomo	Zibido (Vicariato di Binasco)	12.luglio.1780	1230,5,6	
Totale	Totale	14	657889,01	1073689
Totale generale soppressioni teresiane nel Ducato di Milano		35	2607073,3	3404764,3

L'esame della tabella fa emergere anche un interessante dato non ancora particolarmente considerato nei precedenti approcci storiografici: per le soppressioni teresiane si può parlare di mere ed esclusive chiusure di piccoli conventini mendicanti *di campagna* solo ed esclusivamente nel periodo 1768- 1771.¹¹⁵⁴ E' dal biennio successivo, infatti, che per questi territori, inizieranno ad essere considerati i plessi cittadini di Milano, *in primis*, e delle due altre città “centro” per quelle aree: Varese, per il *Bosino* e Monza per la Brianza. Dal 1772 al 1780, in queste tre città si chiudono 12 istituti, pari al 34.28 % del totale considerato con un patrimonio complessivo di 1759806.01 lire milanesi, equivalente al 67.50%.¹¹⁵⁵ Il grosso di essi é

¹¹⁵⁴ Ibidem.

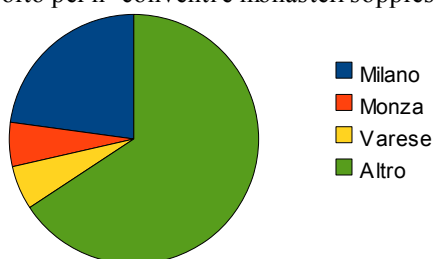
¹¹⁵⁵ Oltre ai collegi gesuitici, a Milano, Monza e Varese, fra il 1772 ed il 1779 si chiudono S. Pietro *in Gessate* e gli istituti femminili di S. Lucia, S. Caterina *La Ruota*, S. Erasmo e S. Maria *della*

rappresentato dai collegi gesuitici delle tre città registranti una sostanza capitale ammontante a 1253998.7 lire, ossia il 48.09 % del totale.¹¹⁵⁶

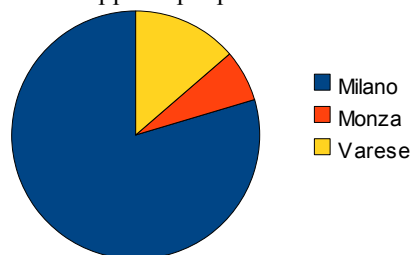
Tabella 4 (con grafico): “La territorializzazione delle soppressioni nel Ducato di Milano in età teresiana 1: quadro generale del rapporto città- campagna- patrimonio (1768- 1779)”¹¹⁵⁷

Città	N° conventi e Monasteri soppressi (1768-1779)	% su totale n° conventi e monasteri soppressi nel periodo teresiano	% n° conventi e monasteri soppressi in età teresiana su territorio di pertinenza	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale patrimonio dei conventi e monasteri soppressi nel periodo teresiano	% patrimonio dei conventi e monasteri soppressi nel periodo teresiano su territorio di pertinenza
Milano	8	22,85%	36,36%	1401287	53,74%	68,05%
Monza	2	5,71%	40,00%	118134,91	4,53%	58,46%
Varese	2	5,71%	25,00%	240384,16	9,22%	69,50%
Totale	12	34,28%	Totale	1759806,1	67,50%	

Rapporto per n° conventi e monasteri soppressi



Rapporto per patrimonio



Stella (Milano), S. Paola (Varese) e S. Pietro *martire* (Monza). Su questo si vedano ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro in *Gessate* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, “Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2417, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina *alla Ruota* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano *Maggiore*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1920, Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *della Consolazione* detto *della Stella*” di Milano in *Porta Tosa*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751 *Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese*, effettuata dall’ingegner perito Carlo Franco Ferrari, Milano, 17 maggio 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1748, *Collegio gesuitico di Monza. Restanze attive e passive al 1775*, Monza, 1775, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, *Libro mastro del convento di S. Pietro martire di Monza*, Monza, 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, “Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere *collegiato* sul circondario e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro *martire* di Monza, Milano, 2 agosto 1777”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, “Relazione di Gaetano Vismara, *luogotenente* del *Regio Economato*, a Firmian sul convento di S. Pietro *martire* di Monza”, Milano, cit.

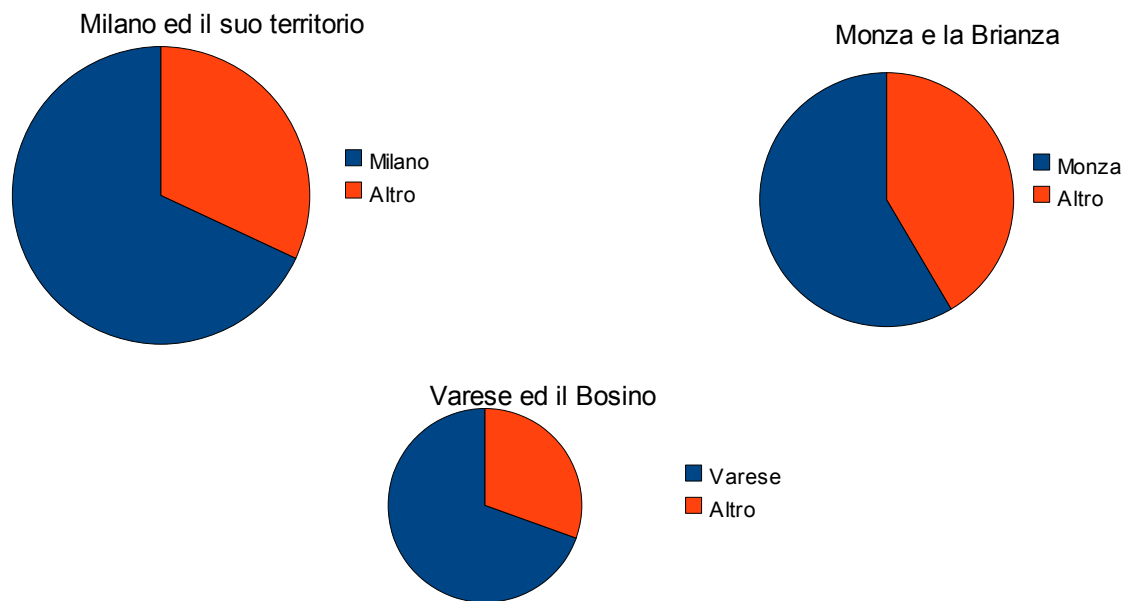
¹¹⁵⁶ Ibidem.

¹¹⁵⁷ Ibidem.

Se, poi si passa a verificare nello specifico l'incidenza di queste chiusure cittadine rispetto ai singoli territori di riferimento si conferma, sostanzialmente, la centralità patrimoniale delle tre città con, però, un dato di non poco conto.¹¹⁵⁸

Sia a Milano, che a Varese che a Monza, rispetto alle loro aree, raffrontando i dati numerici e patrimoniali, si nota come, da quest'ultimo lato, vi sia una notevole impennata con ben il +44.5% di Varese, seguito dal +31.69 % di Milano e dal +18 % di Monza.¹¹⁵⁹

Grafico 3: “La territorializzazione delle soppressioni nel Ducato di Milano in età teresiana 2: quadro specifico del rapporto città- campagna- patrimonio (1768- 1779). I casi delle città di Milano, Monza e Varese”.¹¹⁶⁰



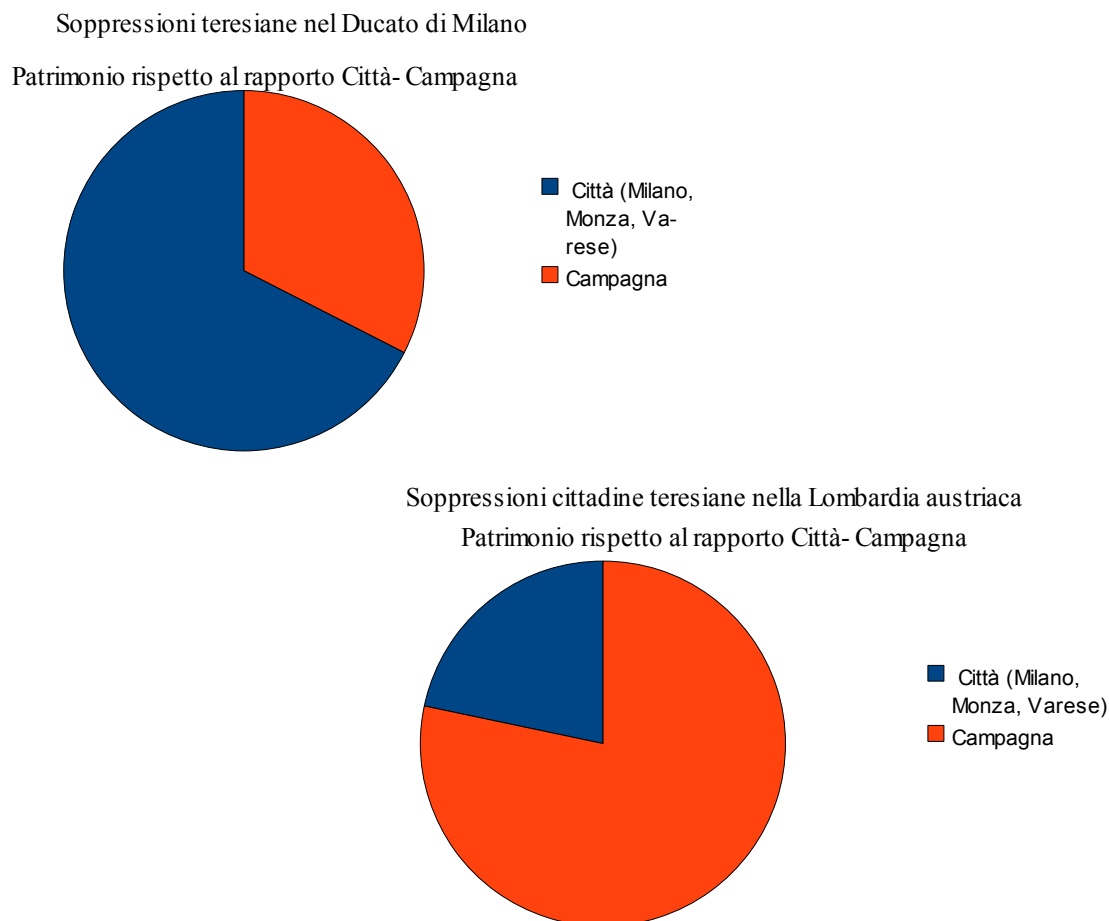
¹¹⁵⁸ Ibidem.

¹¹⁵⁹ Ibidem.

¹¹⁶⁰ Ibidem. La voce “altro” racchiude, nel caso di Milano, le pievi di Gera *d'Adda*, Nerviano, Gorgonzola, Corbetta, S. Giuliano, Bruzzano ed il *Vicariato* di Binasco; in quello di Monza, le pievi di Desio, Vimercate ed Agliate e, per il Varesotto, le pievi di Appiano, Leggiuno, Carnago, Luino e Somma.

In definitiva i dati patrimoniali di queste 12 soppressioni in oggetto superano abbondantemente il 50 % della sostanza capitale stimata nel Ducato in età teresiana andando ad incrementare, sensibilmente, il *Vacante* ex gesuitico di 8013365 lire di cui ne rappresentano un buon 21.96 %, come si evince dal grafico seguente.¹¹⁶¹

Grafico 4: “Il patrimonio delle soppressioni cittadine nell'età teresiana rispetto alla stima appurata per il Ducato di Milano ed a quanto incamerato dal *Vacante* ex gesuitico (1768- 1780)”¹¹⁶²



Altri numeri interessanti si possono trarre dall'esame delle destinazioni dei singoli *fabbricati*, sia in rapporto al quadro generale delle chiusure del decennio che con riferimento ai territori oggetto di analisi.¹¹⁶³

¹¹⁶¹ Cfr Ibidem, ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1871, “Gesuiti, Amministrazione del *Vacante*”, Milano, 1783, cit.. In questa quota del 21.96% non sono comprese le chiusure cittadine di Lodi, Pavia e Cremona, città non comprese nel Ducato di Milano storicamente inteso, ma facenti parte della Lombardia austriaca.

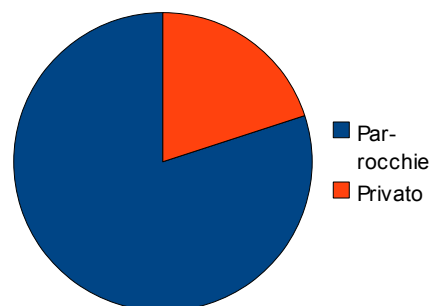
¹¹⁶² Ibidem.

¹¹⁶³ Tutte le notizie concernenti le destinazioni dei singoli *fabbricati* degli istituti chiusi nel periodo teresiano a Milano, nel Varesotto e nelle Brianze, sono attinte dalla consultazione dei già citati documenti opportunamente riportati nei paragrafi 3.3, 4.2, 4.3 e 4.4.

Tabella 5 (con grafici): “Destinazione d'uso dei singoli *fabbricati* e *circondari* dei conventi e monasteri soppressi nel Ducato di Milano in età teresiana (1768- 1780)”.¹¹⁶⁴

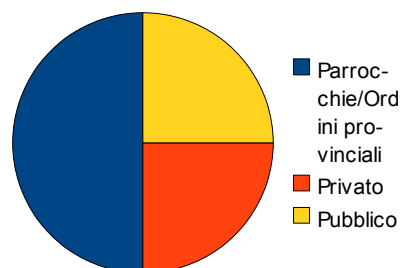
Conventi e Monasteri soppressi nelle Brianze in età teresiana (1768- 1780)- Destinazione *Fabbricati*

Convento o Monastero	Località o <i>Sestiere</i> di Milano	Destinazione <i>Fabbricato</i>
Convento S. Francesco	Oreno (pieve di Vimercate)	Confraternita, parrocchia di Oreno; altre parrocchie di Milano
Convento S. Francesco	Desio (pieve di Desio)	<i>Fabbricato</i> acquisito dal conte Ferdinando Cusani ed annesso alla propria villa che, poi, diverrà, “Villa Tittoni- Traversi”.
Convento di S. Genesio	Monte Brianza (pieve di Agliate)	<i>Fabbricato</i> demolito, beni assegnati a parrocchie e coadiutorie limitrofe
Collegio gesuitico	Monza	Alienato a privati
Convento di S. Pietro martire	Monza	Congregazione preti di S. Filippo Neri, poi Capitolo orfanotrofo S. Pietro martire



Conventi e Monasteri soppressi nell'area bosina in età teresiana (1768- 1780)- Destinazione *Fabbricati*

Convento o Monastero	Località o <i>Sestiere</i> di Milano	Destinazione <i>Fabbricato</i>
Convento di S. Antonio	Binago (pieve di Appiano)	Vendita a privati
Convento di S. Caterina del Sasso	Leggiuno (pieve di Leggiuno)	Beneficio parrocchiale
Convento di S. Pietro martire	Sommadeo (pieve di Carnago)	Beneficio parrocchiale
Convento di S. Salvatore	Tradate (pieve di Carnago)	Parrocchiale di Tradate- Fondo per i poveri infermi
Monastero di S. Paola	Varese	Assegnazione all'ordine provinciale
Collegio gesuitico di S. Paola	Varese	Comune di Varese- <i>Fondo per la Pubblica Istruzione. Casa ad uso ricettoria; Caseggiato</i> prima sede del ginnasio e <i>casino</i> con bottega prima affittati
Convento di S. Maria delle Grazie o dell'Annunciata	Luino (pieve di Luino)	<i>Fondo per la Pubblica Istruzione</i>
Convento di S. Maria di Loreto	Somma (pieve di Somma)	Ritorno all'antico <i>giuspatronato</i> Visconti di Modrone- Erezione nuova coadiutoria



Seppure con proporzioni differenti, l'età teresiana nel *Bosino* ed in Brianza, conferma il prevalere, per quanto riguarda la destinazione d'uso dei *circondari*, della loro assegnazione alle parrocchie vicine per l'erezione di nuove *coadiutorie*, sancendo, quindi, la predilezione del governo per il clero secolare, più facilmente controllabile.¹¹⁶⁵ Tuttavia, in questi territori, a Desio e, soprattutto, a Varese città, iniziano a far capolino le altre due destinazioni d'uso di tali *fabbricati*, che caratterizzeranno il successivo periodo giuseppino.¹¹⁶⁶ Nel primo caso, si tratta dell'acquisto dei locali dell'ex plesso francescano da parte del marchese Cusani che ne farà la propria villa di residenza estiva; nel secondo, invece, con riferimento all'ex collegio gesuitico di Varese, il caseggiato diverrà la prima sede del ginnasio cittadino.¹¹⁶⁷

¹¹⁶⁴ Ibidem.

¹¹⁶⁵ Ibidem.

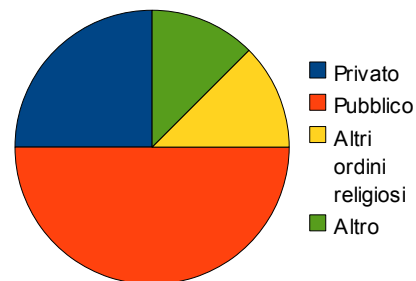
¹¹⁶⁶ Ibidem.

¹¹⁶⁷ Ibidem.

Queste proporzioni, poi, assumono un significato diverso se si analizza il contesto

Tabella 5 (segue): **Conventi e Monasteri soppressi nella città di Milano in età teresiana (1768- 1780)- Destinazione Fabbricati**

Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Destinazione Fabbricato
Convento di S. Pietro in Gessate	Porta Orientale - Milano	Orfanotrofio di S. Martino (<i>martinit</i>)
Casa professa di S. Fedele	Porta Nuova- Milano	Archivio di Stato
Collegio gesuitico di Brera	Porta Nuova- Milano	Osservatorio Astronomico, Pinacoteca, Accademia, Scuole <i>palatine</i> . Fondi destinati alla <i>Pubblica Istruzione</i> ed alienati
Collegio gesuitico di S. Girolamo	Porta Vercellina- Milano	<i>Noviziato</i> dei padri scolopi. Fondi destinati alla <i>Pubblica Istruzione</i> ed alienati
Monastero di S. Lucia	Porta Vercellina- Milano	Trasferimento delle monache negli altri monasteri cittadini (S. agnese, Vettafabbia, Veteri, S. Maria Maddalena, S. Margherita e <i>Bocchetto</i>). <i>Fabbricato</i> e circondario alienati (1776). Dal 1803 case d'abitazione
Monastero di S. Caterina La Ruota	Porta Orientale - Milano	<i>Casa filiale</i> dell'Ospedale Maggiore- <i>Luogo pio</i> dell'infanzia abbandonata e degli <i>esposti</i> . Beni: alienati e ricavato investito sul <i>Monte di Pietà</i>
Monastero di S. Erasmo	Porta Nuova- Milano	Trasferimento delle monache in S. Caterina in Brera (1778): unione fra i due monasteri. <i>Fabbricato</i> e circondario: Laboratori, Case di abitazione, <i>Cavallerizza</i> ; fondi e case: alienati
Monastero di S. Maria della Consolazione e detto della Stella	Porta Ticinese- Milano	



milanese, sia cittadino che territoriale.¹¹⁶⁸

Se nella capitale prevale, con il 50 %, la destinazione pubblica, come nei casi dell'erezione dell'Orfanotrofio maschile (S. Pietro in Gessate), dell'Archivio di Stato (S. Fedele), dell'Osservatorio Osservatorio, della Pinacoteca e delle Scuole Palatine (ex collegio gesuitico di Brera), relegando ai privati solo il 12.5 % con i locali di S. Erasmo adibiti a laboratori e, poi, a case d'abitazione; é in campagna che i rilievi diventano più interessanti. Il 50 % dei circondari verrà alienato a privati con i proventi di alcuni di essi (le tre canoniche *lateranensi* di Crescenzago, Bernate e Casoretto) reinvestiti negli ospedali di S. Caterina La Ruota e della Senavra in Milano.¹¹⁶⁹ Gran parte della destinazione pubblica dei *circondari* di Pozzolo Martesana, Melzo ed in Inzago, pari al 28.57 % é, invece, impegnata per la realizzazione dell'ospedale di Melzo, ambizioso progetto teresiano della prima ora.¹¹⁷⁰

¹¹⁶⁸ Ibidem.

¹¹⁶⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1796- 1797, “Atti riguardanti le tre canoniche *lateranensi* di S. Maria Bianca di Casoretto, di S. Giorgio in Bernate e di S. Maria Rossa in Crescenzago”, cit.

¹¹⁷⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, “Atti riguardanti il convento di S. Maria e di S. Francesco di Pozzolo Martesana”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Stelle di Melzo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Grazie di Inzago”, cit.

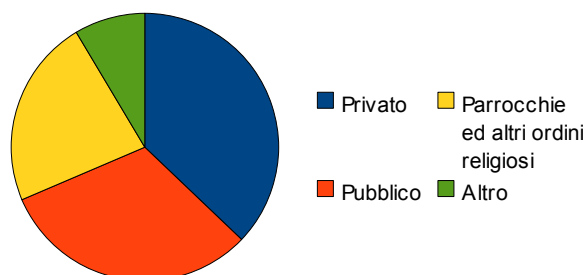
Tabella 5 (fine): **Conventi e Monasteri soppressi nel territorio di Milano e nella Terra separata di Treviglio in età teresiana (1768- 1780)- Destinazione Fabbricati**

Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Destinazione Fabbricato
Convento di S. Maria Rosa	Treviglio (Terra separata di Treviglio)	Fabbricato e fondi: alienati
Convento di S. Pietro	Caravaggio (pieve di Gera d'Adda)	Fabbricato: ai parroci di Caravaggio, poi alienato. Fondi: ai parroci di Caravaggio, poi alienati
Convento di S. Maria in Pasquero	Rho (pieve di Nerviano)	Fabbricato e fondi: alienati
Convento di S. Maria e Francesco	Pozzolo Martesana (pieve di Gorgonzola)	Fabbricato e fondi: incamerati dal <i>Regio Ecomato</i> e dai <i>deputati d'Estimo</i> per l'erezione dell'ospedale di Melzo
Convento di S. Maria delle Stelle	Melzo (pieve di Cornegliano)	Fabbricato: Ospedale di Melzo fondi: incamerati dai <i>deputati d'Estimo</i> per l'erezione dell'ospedale di Melzo
Convento di S. Maria delle Grazie	Inzago (pieve di Gorgonzola)	Fabbricato e fondi: incamerati dal <i>Regio Ecomato</i> e dai <i>deputati d'Estimo</i> per l'erezione dell'ospedale di Melzo
Convento di S. Maria delle Grazie	Pandino (pieve di Gera d'Adda)	Fabbricato e fondi : alienati; chiesa e circondario: cimitero
Convento di S. Maria	Melegnano (pieve di S. Giuliano)	Fabbricato: <i>Luogo pio di Carità</i> ; fondi: alienati
Canonica di S. Maria Bianca	Casoretto (pieve di Parabiago)	Chiesa: <i>coadiutoria di giuspatronato regio</i> ; Fabbricato e fondi: alienati e in parte reinvestiti negli ospedali di S. Caterina <i>La Ruota</i> e della <i>Senavra</i> di Milano
Canonica di S. Giorgio	Bernate (pieve di Corbetta)	Chiesa: <i>parrocchia e coadiutoria di giuspatronato regio</i> ; Fabbricato e fondi: alienati e in parte reinvestiti negli ospedali di S. Caterina <i>La Ruota</i> e della <i>Senavra</i> di Milano
Canonica di S. Maria Rossa	Crescenzano (pieve di Bruzzano)	Chiesa: <i>coadiutoria di giuspatronato regio</i> ; Fabbricato e fondi: alienati e in parte reinvestiti negli ospedali di S. Caterina <i>La Ruota</i> e della <i>Senavra</i> di Milano
Monastero di S. Maria di Monte Oliveto	Baggio (pieve di Cesano Boscone)	
Monastero di S. Pietro	Viboldone (pieve di S. Giuliano)	Fabbricato: in parte adibito ad osteria; Fondi: incorporati al monastero di S. Vittore di Milano
Convento di S. Giacomo	Zibido (Vicariato di Binasco)	

Raggruppando, infine, tutti questi dati, si arriva a desumere che, su 35 soppressioni teresiane, il 37.14 % avrà una destinazione pubblica (maggiormente prevalente a Milano città e nel Varesotto) ed il 31.42 % privata, con punte significative in Brianza e nel contado della capitale.

Un buon 22.85 %, invece, risulta assegnato per l'erezione di nuove parrocchie e *coadiutorie*.¹¹⁷¹

Grafico 5: “Destinazione d'uso dei *fabbricati* dei conventi e dei monasteri soppressi nel Ducato di Milano in età teresiana (1768- 1780)”.¹¹⁷²



Decisamente più chiaro é il quadro presentato se si confrontano gli istituti maschili e femminili chiusi, sia tenendo conto del patrimonio che del numero. Su 92 conventi soppressi in età teresiana, solo sei sono femminili, di cui quattro esclusivamente milanesi (S. Lucia, S. Erasmo, S. Caterina *La Ruota* e S. Maria *della Stella*).¹¹⁷³

Questi istituti, equamente suddivisi fra l'appartenenza all' *Osservanza* benedettina (S. Lucia e S. Erasmo) ed a quella agostiniana (S. Caterina *la Ruota* e S. Maria *della Stella*), registrano una sostanza capitale di 478833.19 lire milanesi contro le 2128240.1 lire stimate per i 31 conventi maschili.¹¹⁷⁴ Cifre che portano i plessi femminili al 18.36 % del patrimonio totale del Ducato, di gran lunga inferiore all'81.64 % delle *Case* maschili. In questo senso, quindi, in scala leggermente ridotta, é confermato il disegno generale dell'imperatrice di preservare gran parte dei 176 monasteri presenti in tutto lo Stato, concentrandosi, maggiormente, sulla riduzione numerica delle religiose *ivi* ospitate, grazie all'introduzione del decreto 8 aprile 1774, concernente il divieto di nuove *vestizioni* senza permesso governativo.¹¹⁷⁵ Conseguentemente a ciò, infatti, si avrà una diminuzione sensibile di presenze femminili nei *chiostri* valutata in 1233 unità, pari al -17.2 %, passando, nel giro di

¹¹⁷¹ Ibidem.

¹¹⁷² Ibidem.

¹¹⁷³ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, “Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2417, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina *alla Ruota* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano *Maggiore*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1920, Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *della Consolazione* detto *della Stella*” di Milano in *Porta Tosa*”, cit.

¹¹⁷⁴ Ibidem.

¹¹⁷⁵ Ibidem.

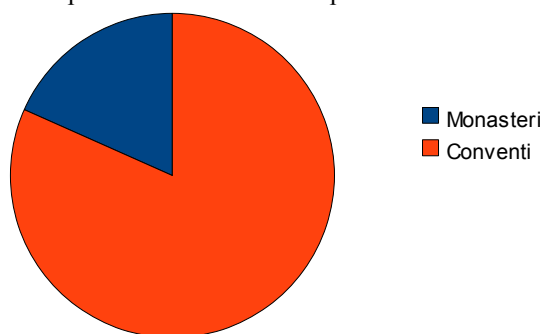
pochi anni, dalle 7151 alle 5918 monache.¹¹⁷⁶

Tabella 6 (con grafico): “Consistenza e patrimonio dei monasteri femminili soppressi nel Ducato di Milano in età teresiana (1768- 1780)”¹¹⁷⁷

Conventi e Monasteri	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale
Conventi	31	88,58	2128240,1	81,64%
Monasteri	4	11,42%	478833,19	18,36%
Totale	35	100,00%	2607073,3	100,00%

Soppressioni teresiane nel Ducato di Milano

Ripartizione in base ai dati patrimoniali



Riferendoci, poi ai singoli ordini religiosi, è ancor più evidente, tenendo conto degli specifici contesti territoriali e dei dati patrimoniali generali, il predominio di *Congregazioni* possidenti come gesuiti, *lateranensi* e benedettini. Se, infatti, questi ultimi due ordini, per numero di istituti chiusi, rappresentano, rispettivamente, il 14.28% e l'8.57%; dal lato patrimoniale è chiara la rilevanza dei beni della *Compagnia di Gesù* con ben il 48.08 %, seguiti, nell'ordine, dalle ricche prebende *lateranensi* (16.34 %) e dai benedettini (12.77%).¹¹⁷⁸ Osservando, poi, i singoli contesti territoriali i gesuiti, quando presenti, prevalgono a Milano- città, in Brianza e nel Varesotto con quote percentuali che si aggirano fra il 58% ed il 66%:

¹¹⁷⁶ Capra C., *Il Settecento* cit., p. 497.

¹¹⁷⁷ Elaborazione dei dati contenuti nel materiale archivistico citato nei paragrafi 3.3 e 4.4.

¹¹⁷⁸ Cfr. le note in merito dei paragrafi 3.3, 4.2, 4.3 e 4.4.

Tabella 7: “Le soppressioni di conventi e monasteri nel Ducato di Milano ripartite per territorio e per patrimonio (1769- 1780)”¹¹⁷⁹

Conventi e monasteri soppressi in età teresiana nell'area bosina divisi per ordine religioso

Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
Francescani	1	12,50%		
Carmelitani	2	25,00%	66437,18,10	19,21%
Agostiniani	1	12,50%		
Serviti	1	12,50%	37956,13,8	10,57%
Gerolamini	1	12,50%	10000	2,89%
Gesuiti	1	12,50%	230384,16,1	66,61%
Minimi di S. Francesco di Paola	1	12,50%	1059,09	0,30%
Totale	8	100,00%	345836,56	100,00%

Conventi e monasteri soppressi in età teresiana nella Brianza milanese divisi per ordine religioso

Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
Francescani	2	40,00%	52111,36	29,92%
Agostiniani	1	20,00%	22898,06,00	13,14%
Gesuiti	1	20,00%	101160,8	58,09%
Domenicani	1	20,00%	16974,11,03	9,74%
Totale	5	100,00%	174143,62	100,00%

Conventi e monasteri soppressi in età teresiana nella città di Milano divisi per ordine religioso

Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
Benedettini	3	37,50%	293019,19,19	20,91%
Gesuiti	3	37,50%	922453,76,2	65,82%
Agostiniani	2	25,00%	185814	13,26%
Totale	8	100,00%	1401289	100,00%

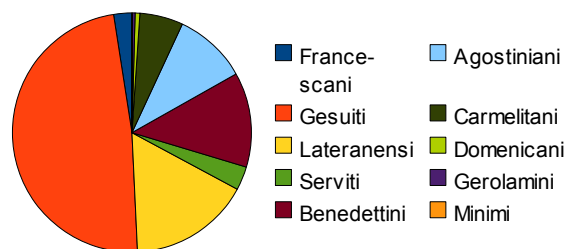
Conventi e monasteri soppressi in età teresiana nel territorio di Milano divisi per ordine religioso

Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
Francescani	3	21,42%	12282,8	1,86%
Agostiniani	2	14,28%	48522,89	7,37%
<i>Carmelitani</i>	3	21,42%	85930	13,06%
Serviti	1	7,14%	44909	6,82%
<i>Lateranensi</i>	3	21,42%	426197,37	64,78%
Benedettini	2	14,28%	40047	6,08%
Totale	14	100,00%	657889,06	100,00%
Totale	35	100,00%	2607073,3	100,00%

¹¹⁷⁹ Ibidem.

Tabella 8 (con grafico): “Le soppressioni di conventi e monasteri nel Ducato di Milano in età teresiana: ripartizione generale per ordini religiosi e per patrimonio (1769- 1780)”.¹¹⁸⁰

Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
Francescani	6	17,14%	64394,16	2,46%
Gesuiti	5	14,28%	1253998,8	48,08%
Lateranensi	3	8,57%	426197,37	16,34%
Serviti	2	5,71%	82865,13	3,17%
Benedettini	5	14,28%	333066,19	12,77%
Agostiniani	6	17,14%	257234,95	9,86%
Carmelitani	5	14,28%	152367,18	5,84%
Domenicani	1	2,85%	16974,11,03	0,65%
Gerolamini	1	2,85%	10000	0,38%
Minimi	1	2,85%	1059,09	0,04%
Totale	35	100,00%	2607073,3	100,00%



Ultimo dato significativo in merito é fornito dai conventi e monasteri mendicanti. Francescani e carmelitani, per fare un esempio, le cui soppressioni, comunque, sono calcolate fra il 17.14% ed il 14.28%, incidono, nella sostanza, per delle cifre irrilevanti, pari al 2.46% ed al 5.84%.¹¹⁸¹ Segno evidente che la strategia teresiana di colpire prima proprio questi piccoli e poveri conventini di campagna si arresterà nel giro di pochi anni, dal 1767 al 1772. Già proprio a partire da quest'anno, l'attenzione dei governi di Vienna e Milano si sposterà, invece, verso i ricchi plessi possidenti *lateranensi* e benedettini *in primis* (i gesuiti rappresentano un caso a parte, in quanto, come già visto, la loro é anche una soppressione politico- religiosa avallata da Roma). Per attuare, infatti, l'ambizioso progetto riformistico, occorre attingere, con decisione, a tutta la sostanza dei beni di quelle *Cases* dei regolari passate immuni dalle prime chiusure. Chi attuerà tutto ciò, a partire dal 1782, sarà il figlio di Maria Teresa, Giuseppe II.

I *traits d'union* che legano le due politiche imperiali in materia di soppressioni e di riduzioni del clero regolare sono molteplici.

Giuseppe II si porterà in linea di continuità, sostituendo, però, al cauto e graduale procedere della madre il metro dell'utilità sociale applicato ad intere *Congregazioni* di regolari, senza distinzione fra la Lombardia e le province austriache.

Punto di contatto fra i due, a livello di pensiero storico- economico, é il diritto del sovrano territoriale sopra le sostanze rese vacanti con le soppressioni, sancito dal *regio dispaccio* 29 agosto 1768 in occasione della prima chiusura avvenuta nella Lombardia austriaca, quella relativa al monastero di S. Maria di Josaphat presso Pavia.¹¹⁸² In esso sono rivelati numerosi elementi posti alla base della logica delle soppressioni teresine. Oltre all'intesa con le autorità religiose ed al riconoscimento del diritto regio nell'apprensione ed amministrazione dei *Vacanti* si evidenzia lo stato d' indigenza dell'istituto, come pure la prospettiva di liquidazione dei beni ad esso appartenenti, con una duplice destinazione: la copertura dei debiti e l'assegnazione

¹¹⁸⁰ Ibidem.

¹¹⁸¹ Ibidem.

¹¹⁸² ASMi, *Dispacci reali, Regio dispaccio*, Vienna, 29 agosto 1768, b. 241.

del rimanente importo a sostegno delle monache trasferite in altri conventi.¹¹⁸³ Giuseppe II, dal canto suo, porterà a compimento il proprio disegno in forza del *dispaccio* 26 gennaio 1782, cui vengono allegati gli *Articoli fondamentali per la modalità dell'esercizio della podestà vescovile sopra i regolari*.¹¹⁸⁴

Per l'esattezza, dal 1781 al 1791, in tutta la Lombardia austriaca si chiuderanno 138 istituti fra maschili e femminili, appartenenti a *celestini*, *camaldolesi*, canonici *lateranensi*, canonici regolari della *Congregazione renana*, carmelitani della *Congregazione di Mantova*, francescani del *terz'ordine*, *certosini*, *cappuccine*, carmelitane *scalze*, *cistercensi* e francescane. Ai membri delle *comunità* disciolte verrà lasciata la scelta tra il passaggio in altri conventi e la secolarizzazione (nei casi maschili), il ritorno alle famiglie o il ritiro in appositi convitti (nei casi femminili), assicurando, escludendo le mendicanti, una pensione pagabile dal *Fondo di Religione*, costituita con le sostanze incamerate.¹¹⁸⁵ Sostanze che, dopo un' accurata e particolareggiata stima, conclusasi con la *Consulta della Camera dei conti* alla *Conferenza Governativa* nell'ottobre 1792, risultano ammontare alla più volte ricordata cifra di 51169445.17 lire.¹¹⁸⁶ Di esse, ben 43156080 lire, pari all'84.33 %, risultano provenire proprio dalle chiusure giuseppine.

Il 22.24 % di queste, poi, pari a 9657444 lire, proviene dalle 58 *Cases* abolite nel Ducato di Milano nell'arco di tempo considerato.

Sommando tale cifra con le 2607073.3 lire ottenute dalle soppressioni teresiane si raggiunge la quota patrimoniale di 12264517 lire alla quale vengono ulteriormente aggiunte le 8013365 provenienti dal *Vacante ex gesuitico*. Il calcolo definitivo delle soppressioni teresio- giuseppine conferma quanto verrà successivamente desunto dalla consulta della *Camera dei Conti* del 1792: le 20686212.13.1 lire di valore capitale della *sostanza* derivante dalle chiusure nel periodo 1768- 1791 nel Ducato di Milano, equivalgono al 40.7 % del patrimonio totale stimato dalle 230 soppressioni

¹¹⁸³ Ibidem. Verso questa stessa prospettiva si orienta anche il *regio decreto* del marzo 1769 con il quale si sostiene la logica delle soppressioni finalizzate ad affrontare disordini ed inconvenienti, che sono quasi inevitabili né piccoli conventi sparsi nelle città dello Stato, molto più alla campagna, e mancanti di un numero sufficiente e legale di religiosi, cosiccome riconosciuto da papa Innocenzo X nella celebre bolla *Instaurandae*. Un altro dato su cui riflettere è che le notizie dei primi provvedimenti eversivi attuati dalla *Giunta Economale*, varcheranno rapidamente i confini dello Stato, stimolando, ad esempio, l'interesse del *residente* veneto Cesare Vignola, teso ad avere delucidazioni in merito (Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1556, *Regio dispaccio*, Vienna, 20 marzo 1769; ASMi, *Culto p. a.*, b.1556, Lettera di risposta del *plenipotenziario* Firmian al rappresentante della Repubblica di Venezia Cesare Vignola, Milano, 17 marzo 1770).

¹¹⁸⁴ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1556, *Regio dispaccio*, Vienna, 26 gennaio 1782. L'imperatore è convinto che gli ordini religiosi dell'uno o dell'altro sesso, dediti completamente alla vita contemplativa, per effetto di questa, nulla contribuiscono al bene del prossimo e della società civile. In virtù di tale motivo decide la chiusura di quei conventi che non fanno scuola, non assistono malati e moribondi, non predicano né ascoltano confessioni e non distinguono i loro studi.

¹¹⁸⁵ Ibidem.

¹¹⁸⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Consulta della Camera dei Conti alla Conferenza Governativa*, Milano, 19 ottobre 1792, cit.

verificatesi nella Lombardia austriaca.¹¹⁸⁷

Questi dati sono ben delineati nelle due tabelle e nei grafici seguenti:

Tabella 9 (con grafico): “Soppressioni giuseppine nel Ducato di Milano rispetto alla Lombardia austriaca (1781- 1791)”.

Soppressioni giuseppine	N° conventi e monasteri soppressi	% su totale	Patrimonio conventi e monasteri soppressi (in lire milanesi)	% su totale
Ducato di Milano	58	42,02%	9657444	22,24%
Altro	80	57,97%	33498636	77,76%
Totale	138	100,00%	43156080	

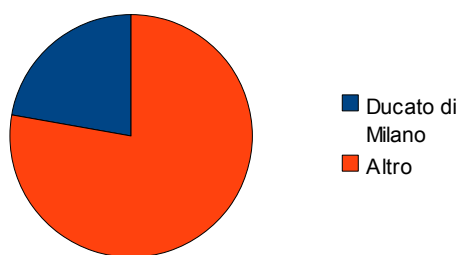
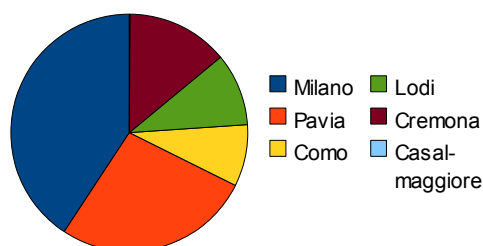


Tabella 10: “Distribuzione per provincia del valore capitale della sostanza derivante dalle soppressioni in tutta la Lombardia austriaca (1768- 1791)”.¹¹⁸⁸

Provincia	Valore capitale	% su totale
Milano	20686212,13,1	40,70%
Pavia	13725788,17,10	26,90%
Como	4224444,12,1	8,40%
Lodi	5079984,4,7	9,90%
Cremona	7036207,2,2	13,90%
Casalmaggiore	398807,11,10	0,10%
Totale	51169445,1,7	100,00%



Il Ducato di Milano, quindi, parte rilevante di questo Stato sia territorialmente che economicamente, rappresenta anche un significativo punto d'analisi per fare un bilancio storico- economico delle soppressioni giuseppine avvencatesi dal 1782 al 1791 che, più delle precedenti teresiane, da cui traggono origine, hanno coinvolto Milano con la sua area vasta, ricomprendente la Brianza, il Lecchese ed il Varesotto.

Il primo punto di studio é rappresentato dai dati numerici e patrimoniali.¹¹⁸⁹

¹¹⁸⁷ Ibidem.

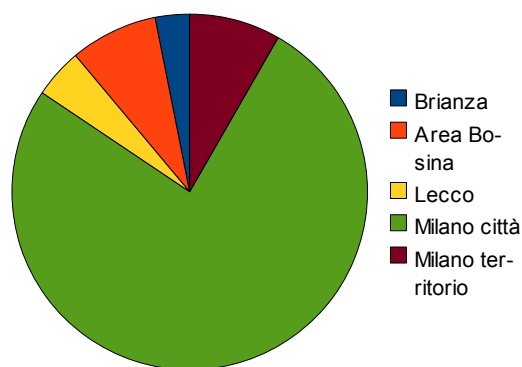
¹¹⁸⁸ ASMi, *Culto p. a., b.* 2016, *Tabella generale dimostrativa il valor capitale della sostanza immobile e mobile de soppressi monasteri de regolari e monache nella Lombardia austriaca rilevate all'atto delle rispettive soppressioni, depurate dai pesi inerenti alla medesima*, Milano, 1792, cit.

¹¹⁸⁹ Anche i risultati patrimoniali concernenti tutte le 58 soppressioni giuseppine registrate nel Ducato, non sono altro che la rielaborazione del consistente materiale archivistico già rubricato nei paragrafi 3.3, 4.2, 4.3 e 4.4 del presente lavoro. Ad esso, quindi, si rimanda per tutti gli altri aspetti peculiari inerenti le chiusure del decennio 1780- 1790: dall'andamento statistico, alla ripartizione territoriale per città, territorio, patrimonio e somma ricavata dalle alienazioni e

Le 58 chiusure giuseppine equivalgono al 62.36 % di quelle avvenute nel Ducato. Dal lato meramente della sostanza, il 76.09 % (7334893.3 lire milanesi) riguarda i conventi e monasteri soppressi solamente a Milano città in cui si annota la rilevanza degli istituti benedettini di S. Margherita in *Porta Nuova* e S. Caterina in *Brera*, seguito, a notevole distanza, dall'8.30 % del contado con la *Terra Separata* di Treviglio (797309 lire), e dal 7.98 % del *Bosino* (765916.34 lire). Di minore entità, nonostante la loro rilevanza considerata nei singoli contesti territoriali, sono i dati patrimoniali inerenti i plessi chiusi nel Lecchese e nella Brianza milanese. Per essi è stimato, in ordine, il 4.48 % ed il 3.13 %, equivalenti, rispettivamente, alle 430069.09 lire di sostanza capitale calcolata per l'area *transabduana* ed alle 329255.99 lire del Monzese:

Tabella 11 (con grafico): “Patrimonio dei conventi e monasteri soppressi nel Ducato di Milano in età giuseppina”.¹¹⁹⁰

Are	Patrimonio (in lire milanesi)	%
Brianze	329255,99	3,13%
Area Bosina	765916,34	7,98%
Lecco	430069,09	4,48%
Milano città	7334893,3	76,09%
Milano territorio	797309	8,30%
Totale	9625836,9	100,00%



L'esame delle soppressioni giuseppine nel Ducato, visto nel suo andamento generale, rispecchia quasi perfettamente la curva già mostrata per tutta la Lombardia austriaca nel periodo 1780- 1790.¹¹⁹¹

Si parte da una punta alta di chiusure, registrata nel 1782 (grazie, in particolar modo, alle soppressioni dei monasteri cittadini di Milano) che risale, per poco, nel 1784 e nel 1786 per poi declinare, definitivamente, nel biennio 1787- 1789.¹¹⁹²

destinazioni dei *fabbricati*.

¹¹⁹⁰ Ibidem.

¹¹⁹¹ Rielaborazione dei dati tratta dai seguenti fondi: ASMi, *Culto p. a.*, b.2016, *Elenco delle soppressioni dei monasteri e conventi dei regolari e delle monache, eseguite durante il regno di Giuseppe II (1781-1789)*, cit.; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.153, *Nota de' monasteri di monache soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine del governo dal 1781 in avanti*, 1781, cit.; Ibidem, *Nota di vari ordini religiosi che sono stati soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine di governo dal 1781 in avanti*, 1781, cit.; ACVMi, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.170, *Monasteri soppressi nella città di Milano nel periodo 1782-1787*, 1790, cit.; Ibidem, *Monasteri soppressi nella diocesi di Milano nel periodo 1782-1786*, 1790, cit.; Ibidem, *Nota de' monasteri di monache, conservatori e conventi di religiosi uniti e soppressi d'intelligenza col fù Cardinale arcivescovo Pozzobonelli*, 1790, cit.

¹¹⁹² Ibidem. Nel novero di queste 58 soppressioni giuseppine sono compresi anche il monastero

Grafico 6: “Andamento generale delle soppressioni di conventi e monasteri avvenute nella Lombardia austriaca nel periodo giuseppino (1780- 1790)”.¹¹⁹³

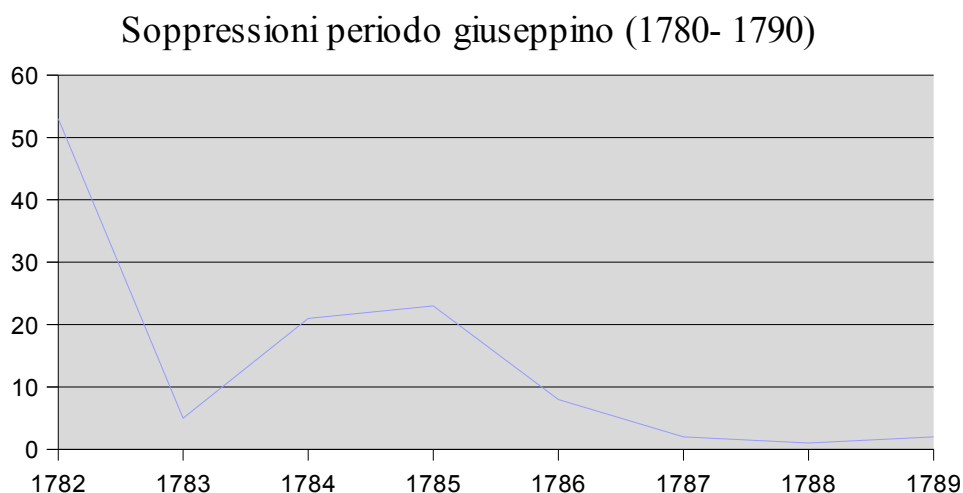
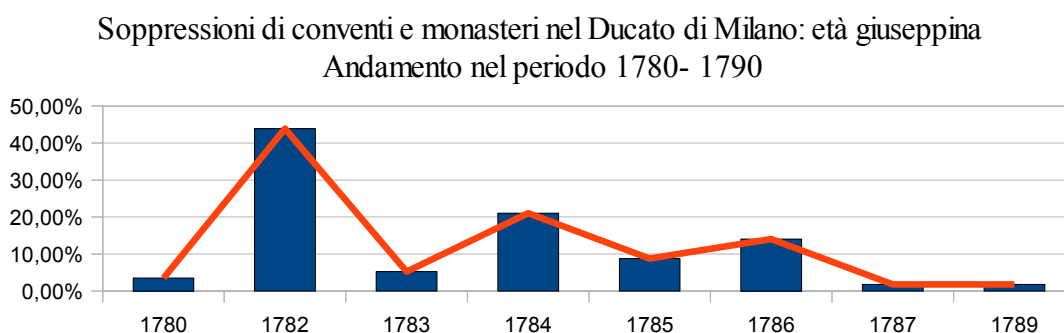


Grafico 7: “Andamento generale delle soppressioni di conventi e monasteri avvenute nel Ducato di Milano in età giuseppina (1780- 1790)”.¹¹⁹⁴



Se si raffrontano, poi, i due grafici inerenti la curva delle chiusure avvenute nel Ducato nei due periodi presi in considerazione si nota, in modo abbastanza evidente, come ad un tempo iniziale di forte impulso soppressivo (il 1770 ed il biennio 1772-1773 per gli anni teresiani; il 1782 ed il biennio 1784- 1786 per quelli giuseppini), faccia subito seguito una sensibile e graduale riduzione.¹¹⁹⁵ Questo é il segno evidente

benedettino di S. Maria *Rosa* di Abbiategrasso, chiuso il 30 agosto 1784 e del quale non é stata ritrovata documentazione sufficiente, ed il collegio dei *teatini* di S. Anna in *Porta Comasina* di Milano, soppresso nel 1792 ed aggregato a quello di S. Antonio in *Porta Romana*, sempre del medesimo ordine. Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*”, cit.

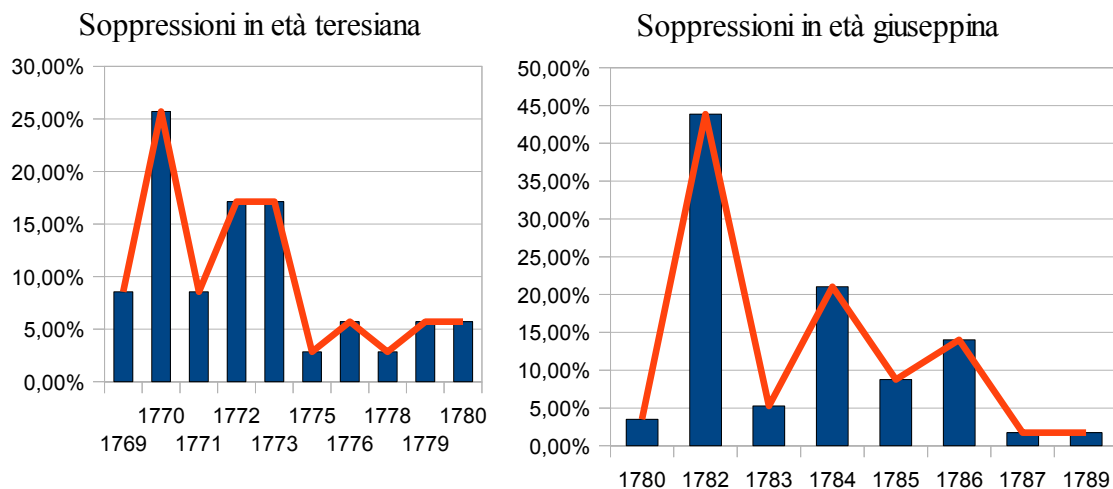
¹¹⁹³ Ibidem.

¹¹⁹⁴ Ibidem.

¹¹⁹⁵ Fonte: rielaborazione tratta da ASMi, *Culto p. a.*, b.9, *Elenco cronologico delle soppressioni di enti, monasteri e conventi dei regolari, eseguite durante il regno di Maria Teresa (1767- 1780)*, cit.. Si vedano anche ACVMi, sezione IX, *Carteggio ufficiale*, b.170, *Nota de'conventi di vari ordini religiosi che sono stati soppressi nella diocesi di Milano con decreto dell'Arcivescovo*

che, sebbene a livello storico- economico, si possa ancora parlare di soppressioni nel periodo teresiano ed in quello giuseppino, per esse, gli anni cruciali sono, rispettivamente, il 1770 ed il 1782.

Grafico 8: “Andamento delle soppressioni nel Ducato di Milano in età teresiana e giuseppina (1769- 1790)”¹¹⁹⁶



Le 58 chiusure giuseppine registrano il loro picco massimo proprio in questa stagione: si sopprimono ben 27 istituti, 26 solo a Milano e nel suo territorio ed uno ad Angera. Si tratta, ottemperando alle disposizioni imperiali, del convento dei *canonici regolari della Gran Madre di Dio* (S. Pietro *in campo lodigiano*), chiuso il 14 febbraio 1782, cui faranno seguito, fra il marzo e l'ottobre successivi, gli istituti cittadini di S. Giovanni *in Conca*, S. Maria *del Paradiso*, S. Barnaba, S. Pietro *celestino*, S. Maria *della Passione*, S. Maria *del Carmine*, S. Radeconda, S. Antonio di Padova, S. Apollinare, S. Chiara, S. Orsola, S. Bernardino, S. Barbara, S. Maria *di Loreto*, S. Maria *degli Angeli*, SS. Giuseppe e Teresa, S. Maria *del Gesù*, S. Prassede e S. Maria dei *Sette Dolori*.¹¹⁹⁷ A questi si aggiungono i monasteri di S. Chiara in Abbiategrasso e Legnano e S. Pietro in Treviglio.

Ad un periodo di stallo, il 1783, in cui si sopprimono tre plessi, tutti ubicati dentro le mura cittadine (S. Maria *di Caravaggio*, S. Maria *del Carmine* e S. Celso) ed

Cardinale Pozzobonelli, 1790, cit.; *Ibidem*, *Conventi soppressi dal Card. Arcivescovo Pozzobonelli negli anni 1769-1780*, 1790, cit.; *ASMi*, *Culto p. a.*, b.2016, *Elenco delle soppressioni dei monasteri e conventi dei regolari e delle monache, eseguite durante il regno di Giuseppe II (1781-1789)*, cit.; *ACVMi*, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.153, *Nota de' monasteri di monache soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine del governo dal 1781 in avanti*, 1781, cit.; *Ibidem*, *Nota di vari ordini religiosi che sono stati soppressi nella città e diocesi di Milano per ordine di governo dal 1781 in avanti*, 1781, cit.; *ACVMi*, *Carteggio ufficiale*, sezione IX, b.170, *Monasteri soppressi nella città di Milano nel periodo 1782-1787*, 1790, cit.; *Ibidem*, *Monasteri soppressi nella diocesi di Milano nel periodo 1782-1786*, 1790, cit.; *Ibidem*, *Nota de' monasteri di monache, conservatori e conventi di religiosi uniti e soppressi d'intelligenza col fu Cardinale arcivescovo Pozzobonelli*, 1790, cit.

¹¹⁹⁶ *Ibidem*.

¹¹⁹⁷ Cfr in merito le note dei paragrafi 3.3, 4.2, 4.3 e 4.4.

appartenenti ancora ad ordini mendicanti, farà seguito, nel triennio 1784- 1786, una leggera, ma significativa, ripresa in cui il governo metterà mano a chiudere alcuni fra i più importanti monasteri possidenti del Ducato e di tutta la Lombardia austriaca al fine di rimpinguare la *Cassa di Religione*. Vittime di questa drastica svolta sono tutti e nove i plessi brianzoli e lecchesi (S. Francesco, S. Maria Maddalena, S. Paolo, S. Margherita e S. Martino a Monza; S. Ambrogio a Cantù, S. Lorenzo a Vimercate; S. Maria Maddalena di Castello *sopra Lecco* e S. Pietro in Cremella). Nel *Bosino* è la volta dei tre conventi di Lonate *Pozzolo* (S. Maria *degli Angeli*, S. Agata e S. Michele), di S. Francesco, S. Teresa e S. Antonino in Varese e di S. Michele in Gallarate.

Per Milano città, invece, si aboliscono il *Crocifisso*, S. Bernardo, il *Cappuccio*, S. Michele *sul Dosso*, S. Margherita e S. Caterina *in Brera*. Nella *Gera d'Adda*, infine, si segnalano S. Francesco in Caravaggio e S. Maria *delle Grazie* in Vailate.

Il quadro è chiuso fra il 1787 ed il 1789, poi, dai monasteri milanesi del *Bocchetto*, della *Vettabbia* cui si deve aggiungere anche il collegio *teatino* di S. Anna in *Porta Comasina* che, sebbene chiuso nel 1792, rientra pienamente nella precedente strategia adottata dal defunto imperatore:

Tabella 12: “Tabella riepilogativa delle soppressioni avvenute nel Ducato di Milano in età giuseppina, ripartite per città, territorio, patrimonio e somma ricavata dalle alienazioni (1780-1790)”¹¹⁹⁸.

Conventi e Monasteri soppressi nelle Brianze in età giuseppina (1780- 1790)				
Convento Monastero	Località o Sestiere di Milano	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento Francesco	S. Monza	29.maggio.1784	27917,07,07	42135,11,00
Monastero Ambrogio	S. Cantù	2.settembre.1784		
Monastero di S. Maria Maddalena	S. Monza	23.marzo.1785	48342,15,6	118750,-,05
Monastero di S. Margherita	S. Monza	23.marzo.1785	48101,17,02	145666,38
Monastero di S. Paolo	S. Monza	23.agosto.1785	41121,24	47369,73,2
Monastero di S. Lorenzo	S. Vimercate	24.marzo.1785	43286,14,6	47474
Monastero di S. Martino	S. Monza	24.aprile.1786	120488,22,40	163548,93,47
Totale	Totale		329255,99	564944,15
Conventi e Monasteri soppressi nel Lecchese in età giuseppina (1780- 1790)				
Convento Monastero	Località o Sestiere di Milano	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Monastero di S. Maria Maddalena	S. Castello sopra Lecco	30.agosto.1786	96080,04	127998
Monastero di S. Pietro	S. Cremella	12.dicembre. 1786	333984,05,08	71985,22,19
Totale	Totale		430069,09,01	199983,22,19

¹¹⁹⁸ Ibidem. In questi dati, almeno dal punto di vista numerico è compreso, per quanto riguarda gli istituti soppressi nei territori di Milano, anche il monastero benedettino di S. Maria *Rosa* in Abbiategrasso sul quale si veda *supra*.

Tabella 12 (segue): “Tabella riepilogativa delle soppressioni avvenute nel Ducato di Milano in età giuseppina, ripartite per città, territorio, patrimonio e somma ricavata dalle alienazioni (1780- 1790)”. **Conventi e Monasteri soppressi nell'area bosina in età giuseppina (1780- 1790)**

Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento di S. Francesco	Varese	3.aprile. 1784	12000	
Monastero dei SS. Giuseppe e Teresa	Angera	11.maggio. 1782	47356,7	20414,5,8
Monastero di S. Agata	Lonate Pozzolo	1.settembre.1784	177999,57,02	
Monastero di S. Maria degli Angeli	Lonate Pozzolo	2.settembre.1784	151104,58,08	
Monastero di S. Michele	Lonate Pozzolo	1.settembre.1784	162300,02,06	147150
Monastero di S. Michele	Gallarate	2.settembre.1784	44579,05	5550
Monastero di S. Teresa	Biumo <i>Inferiore</i> - Varese	2.settembre.1784	170577,11	56345,05
Monastero di S. Antonino	Varese	26. aprile, 1786		
Totale	Totale	8	765916,34	229459,55
Conventi e Monasteri soppressi nella città di Milano in età giuseppina (1780- 1790)				
Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Canonica di S. Pietro <i>in campo lodigiano</i>	<i>Corpi Santi</i>	14.febbraio.1782	Patrimonio assegnato all'ospedale di Pavia	Patrimonio assegnato all'ospedale di Pavia
Monastero di S. Maria di Loreto	Borgo di <i>Loreto- Corpi Santi</i>	11.marzo.1782 (soppressione avvenuta nel 1786)	53219,08, 00	53219,08,00
Convento di S. Giovanni <i>in Conca</i>	<i>Porta Romana</i>	23.marzo. 1782	23992,1,5	23992,1,5
Convento di S. Maria <i>del Paradiso</i>	Borgo <i>di Porta Vigentina- Porta Romana</i>	28.marzo.1782	59687,13,13	59687,13,13
Convento di S. Barnaba <i>in Gratosoglio</i>	Borgo del <i>Gratosoglio</i>	30.marzo.1782	30008, 8, 9	30008, 8, 9
Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	<i>Porta Orientale</i>	28. marzo.1782	98118,9	14862
Abbazia di S. Maria <i>della Passione</i>	<i>Porta Orientale</i>	3.ottobre. 1782	165229, 9, 15	165229, 9, 15
Convento di S. Maria <i>del Carmine</i>	<i>Porta Comasina</i>	3.luglio.1783	35000	35000
Canonica di S. Celso	Borgo <i>di S. Celso-Porta Romana</i>	17.luglio.1783	63821,14,3	36757,89
Convento di S. Dionigi	<i>Porta Orientale- Porta Nuova</i>	11.marzo.1782 (soppressione avvenuta nel 1786)	Patrimonio incorporato al convento di S. Maria del <i>Paradiso</i> in <i>Porta Vigentina</i>	Patrimonio incorporato al convento di S. Maria del <i>Paradiso</i> in <i>Porta Vigentina</i>
Convento di S. Maria di Caravaggio	Borgo di <i>Monforte- Porta Orientale</i>	22.dicembre.1783	126425	45655,33
Collegio di S. Anna	<i>Porta Comasina</i>	12.novembre.1792	108522,29	5800

Tabella 12 (segue): "Tabella riepilogativa delle soppressioni avvenute nel Ducato di Milano in età giuseppina, ripartite per città, territorio, patrimonio e somma ricavata dalle alienazioni (1780- 1790)". **Conventi e Monasteri soppressi nella città di Milano in età giuseppina (1780- 1790)**

Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Monastero di S. Radegonda	<i>Porta Orientale</i>	1782	158926	158926
Monastero di S. Antonio di Padova	<i>Porta Romana</i>	16.marzo.1782	119592,12,4	
Monastero di S. Apollinare in <i>Porta Romana</i> -Milano	<i>Porta Romana</i>	16.marzo.1782	54100	54100
Monastero di S. Chiara in	<i>Porta Nuova</i>	16.marzo.1782	112455,2	
Monastero di S. Orsola	<i>Porta Vercellina</i>	16.marzo.1782	99089,47	306020,53
Monastero di S. Bernardino	<i>Porta Ticinese</i>	16.marzo.1782	619028,1	413780,38
Monastero di S. Barbara	<i>Porta Nuova</i>	16.marzo.1782	188673,3	
Monastero di S. Maria di <i>Loreto</i>	<i>Porta Vercellina</i>	16.marzo.1782	71909,43	
Monastero di S. Maria degli <i>Angeli</i>	<i>Porta Orientale</i>	16.marzo.1782		
Monastero dei SS. Giuseppe e Teresa	<i>Porta Nuova</i>	16.marzo.1782	224000	
Monastero del <i>Gesù</i>	<i>Porta Nuova</i>	16.marzo.1782	122333,6,8	
Monastero di S. Prassede	<i>Porta Orientale</i>	16.marzo.1782	103500	103500
Monastero di S. Maria dei <i>Sette Dolori</i>	<i>Porta Orientale</i>	16.marzo.1782	670333,6,8	260831,82
Monastero e <i>Luogo Pio</i> di S. Maria <i>Egiziaca del Crocifisso</i> e di S. Spirito	<i>Porta Ticinese</i>	25.maggio.1784	281803,16	237641,13
Monastero di S. Bernardo	<i>Porta Vigentina</i> - Milano	25.maggio.1784	80127	85376,9,16
Monastero di S. Maria <i>Assunta del Cappuccio</i>	<i>Porta Vercellina</i>	25.maggio.1784	650000	147977,79
Monastero di S. Michele sul <i>Dosso</i>	<i>Porta Vercellina</i>	6.settembre.1785	79871	84889,5,36
Monastero di S. Margherita	<i>Porta Nuova</i>	31.marzo.1786	1529938,4	636595,97
Monastero di S. Caterina in <i>Brera</i>	<i>Porta Nuova</i> - Milano	31.marzo.1786	1065296,6	626886,7
Monastero di S. Ulderico o <i>Bocchetto</i>	<i>Porta Vercellina</i>	3.maggio. 1787	308285,24	264086,1
Totale	Totale	32	7334893,3	3850825

Tabella 12 (fine):“Tabella riepilogativa delle soppressioni avvenute nel Ducato di Milano in età giuseppina, ripartite per città, territorio, patrimonio e somma ricavata dalle alienazioni (1780- 1790)”. **Conventi e Monasteri soppressi nel territorio di Milano e nella Terra separata di Treviglio in età giuseppina (1780- 1790)**

Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Data soppressione	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	Somma ricavata dalla vendita (in lire milanesi)
Convento di S. Maria	Casterno (pieve di Corbetta)	29. marzo.1782	3943,1	
Monastero di S. Maria Assunta	Magenta (pieve di Corbetta)	30.maggio.1782	223519	79275
Monastero di S. Maria Agnus Dei e di S. Ambrogio	Garegnano (pieve di Trenno)	16.dicembre.1782	181560	
Convento di S. Francesco	Caravaggio (pieve di Gera d'Adda)	25.aprile.1784	32857,2	10799,5
Monastero di S. Chiara	Abbiategrasso	19.marzo.1782	55000	
Monastero di S. Chiara	Legnano	23.marzo.1782	35169	
Monastero di S. Pietro	Treviglio	11.maggio.1782	233653,1	Alla Regia Amministrazione del Fondo di Religione di Lodi
Monastero di S. Maria Delle Grazie	Vailate	18.luglio.1785	31606,8	Alla Regia Amministrazione del Fondo di Religione di Lodi
Totale	Totale	9	797309	90074,5
Totale generale soppressioni giuseppine nel Ducato di Milano	Totale	58	9657444	4935286,5

Questa tabella riepilogativa illustra anche come il rilevante patrimonio delle 58 soppressioni giuseppine, stimato in 9657444 lire milanesi contribuisca alle Casse dello Stato per 4935286.5 lire. Il 68.96 % delle chiusure avviene a Milano città e nel suo territorio: questi 40 conventi detengono, a loro volta, l'84.39 % di tutto il patrimonio calcolato dalle soppressioni giuseppine nel Ducato (8100595.2 lire).¹¹⁹⁹ Entrando nel merito, il grosso é rappresentato dai plessi cittadini di S. Margherita, S. Caterina in Brera, S. Maria dei Sette Dolori e del Cappuccio.¹²⁰⁰

Dalle alienazioni dei beni di questi ultimi istituti, poi, si ottiene un significativo 33.88 % delle già ricordate 4935286.5 lire.

Notevolmente più distanziati sono gli altri territori che, però, presentano alcune novità.

Se il *Bosino* supera di poco, per numero di istituti soppressi, la Brianza propriamente detta; questo non può dirsi nel caso dell'analisi sia patrimoniale che delle vendite. Unendo, infatti, al territorio di Monza anche i risultati rilevati per i conventi ed i monasteri del *Transabduano*, per lo più compresi nella Brianza cosiddetta lecchese, si ottiene che il patrimonio degli istituti chiusi ammonta a 731408 lire (di poco inferiore al Varesotto); mentre l'entità della vendita, uguale a 764927.37 lire, con il suo 15.49

¹¹⁹⁹ Ibidem.

¹²⁰⁰ Ibidem.

%, risulta essere la seconda del Ducato. Questo é dovuto ai maggiori guadagni incamerati dalle alienazioni delle importanti *possessioni* dei plessi di S. Martino e S. Maria Maddalena a Monza e S. Maria Maddalena in Castello *sopra Lecco*.¹²⁰¹

Nel Varesotto, invece, le otto chiusure giuseppine, nonostante una sostanza capitale di 765916.34 lire, fanno annoverare entrate per sole 229459.55 lire, dovute, soprattutto, dal frutto delle alienazioni di S. Michele in Lonate *Pozzolo* e S. Teresa in Biumo *Inferiore*.¹²⁰²

Tale proporzione é perfettamente rispettata incrociando i dati generali relativi all'entità della vendita dalle soppressioni teresio- giuseppine nel Ducato.¹²⁰³

Alle 6917537.6 lire di Milano e contado che, assieme, rappresentano l'80.99% delle alienazioni totali, fanno seguito le 858513.75.57 lire ottenute dalle chiusure in Brianza (10.05 %), le 564561.55.64 lire di Varese e *Castellanze* (6.61%) e le 199490.40.55 lire del Lecchese (2.33%):¹²⁰⁴

Tabella 13 (con grafico): “Entità delle vendita ottenuta dalle soppressioni nel Ducato di Milano: ripartizione territoriale (1769- 1790)”.¹²⁰⁵

Area	Entità della vendita (in lire milanesi)	Valore %
Milano città e territorio	6917537,6	80,99%
Brianza	858513,75,57	10,05%
Area Lecchese	199490,4	2,33%
Bosino	564561,55	6,61%
Totale	8540666,1	100,00%



¹²⁰¹ Su questo cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308; *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Frutto de capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, 1785, cit.

¹²⁰² Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Stima dei fondi del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Gallarate, 19 aprile 1785, cit; *Ibidem*, *Instromento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792; *Ibidem*, *Instromento del pagamento del prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo*, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, 1784; *Ibidem*, *Capitali impiegati dai fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786*, Milano, 1786, cit.

¹²⁰³ *Ibidem*. Il quadro definitivo, sia del patrimonio che del ricavato dalle alienazioni nel periodo 1768- 1790 rimanda alla consultazione del già ricordato materiale documentario contenuto nelle note dei paragrafi 3.3, 4.2, 4.3 e 4.4.

¹²⁰⁴ *Ibidem*.

¹²⁰⁵ *Ibidem*.

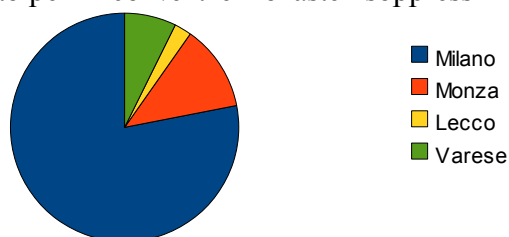
Viene confermata, con numeri più netti rispetto al periodo teresiano, l'opzione dei governi di Vienna e Milano verso gli istituti cittadini: di questi 58 plessi, infatti, ben 41 (il 70.68 %) si trovano concentrati nelle città di Milano (32), Monza (5), Varese (3) e Lecco (1):¹²⁰⁶

Notevole è anche il capitale rappresentato: circa 7867913.2 lire, pari all' 81.97 % del totale calcolato in età giuseppina.¹²⁰⁷

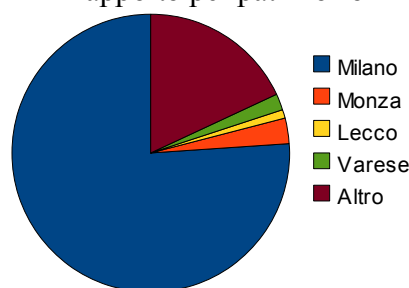
Tabella 14 (con grafici): “La territorializzazione delle soppressioni nel Ducato di Milano in età giuseppina 1: quadro generale del rapporto città- campagna- patrimonio (1780- 1790)”¹²⁰⁸

Città	N° conventi e monasteri soppressi (1768-1779)	% su totale conventi e monasteri soppressi nel periodo giuseppino	n° conventi e monasteri soppressi in territorio di pertinenza	% su territorio di pertinenza	Patrimonio (in lire milanesi)	% su totale patrimonio dei conventi e monasteri soppressi nel periodo giuseppino	% patrimonio dei conventi e monasteri soppressi nel periodo giuseppino su territorio di pertinenza
Milano	32	55,17%	80,00%	80,00%	7334893,3	76,09%	90,15%
Monza	5	8,62%	71,42%	71,42%	285969,85	2,97%	94,89%
Lecco	1	1,72%	50,00%	50,00%	96080,04	1,00%	22,34%
Varese	3	5,17%	37,50%	37,50%	182577,11	1,90%	23,83%
Totale	41	100,00%	Totale		7867913,2	81,97%	

Rapporto per n° conventi e monasteri soppressi



Rapporto per patrimonio



Si osserva che, a questo rilevante capitale cittadino dell' 81.97 %, rapportato al solo Ducato di Milano, corrisponde l'esatta proporzione opposta con riferimento alla sostanza generale delle soppressioni registrata in tutta la Lombardia austriaca (43156080 lire).¹²⁰⁹ In sostanza, considerando il precedente decennio teresiano, il grafico qui di seguito da un lato ribadisce il chiaro aumento del valore patrimoniale delle soppressioni avvenute nelle città di Milano, Monza, Varese e Lecco rispetto al resto del territorio del Ducato (+ 31.97%); dall'altro, però, rileva la diminuzione della propria incidenza se questi dati vengono paragonati al patrimonio generale delle chiusure giuseppine susseguitesesi in tutto lo Stato (- 37.3%). Asserzione facilmente

¹²⁰⁶ Per i conventi e monasteri soppressi nella città di Milano, cfr. in particolare i paragrafi 4.2, 4.3 e 4.4 con relative note.

¹²⁰⁷ Ibidem.

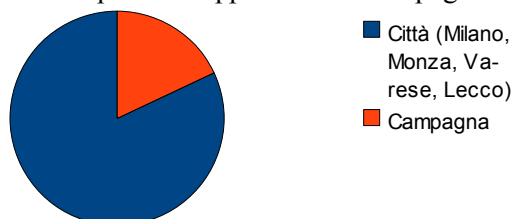
¹²⁰⁸ Ibidem.

¹²⁰⁹ Ibidem, ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, Consulta della *Camera dei Conti alla Conferenza Governativa*, Milano, 19 ottobre 1792, cit.

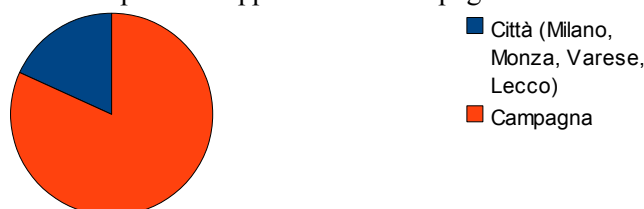
spiegata dal fatto che, proprio negli anni 1780- 1790, il giuseppinismo coinvolgerà anche i numerosi conventi e monasteri delle altre importanti città lombarde poste al di fuori del Ducato: Lodi, Pavia, Cremona e Mantova.

Grafico 9: “Il patrimonio delle soppressioni cittadine nell'età giuseppina rispetto alla stima appurata per il Ducato di Milano ed a quanto incamerato dal *Fondo di Religione* (1780- 1790)”.¹²¹⁰

Soppressioni giuseppine nel Ducato di Milano
Patrimonio rispetto al rapporto città- campagna



Soppressioni cittadine giuseppine nella Lombardia austriaca
Patrimonio rispetto al rapporto città- campagna



Entrando nel merito dei singoli territori, è interessante notare come al maggiore peso numerico e patrimoniale di Milano, con rispettivamente l'80 ed il 90.15 % faccia immediatamente seguito, per la Brianza, la centralità della ricca città imperiale di Monza. Giuseppe II vi sopprimerà cinque plessi dal patrimonio complessivo di 285969.85 lire, incidenti sull'area considerata per il 71.42 % ed, addirittura, dal lato capitale, per il 94.89 % con un ben +4.74 % rispetto alla metropoli.¹²¹¹

Il confronto con queste prime due città fa perdere, invece, centralità a Varese a discapito dei più appetibili plessi conventuali di Lonate *Pozzolo*, in cui investirà cospicuamente la facoltosa ed intraprendente famiglia Kramer.¹²¹² L'analisi delle soppressioni giuseppine nel *Bosino*, da questo punto di vista segna, quindi, la non definita rilevanza economica e politica di Varese rispetto al suo territorio. Centralità che verrà, invece, assegnata, anche a livello istituzionale, a Gallarate, comune maggiormente vivace e produttivo.¹²¹³

¹²¹⁰ Ibidem.

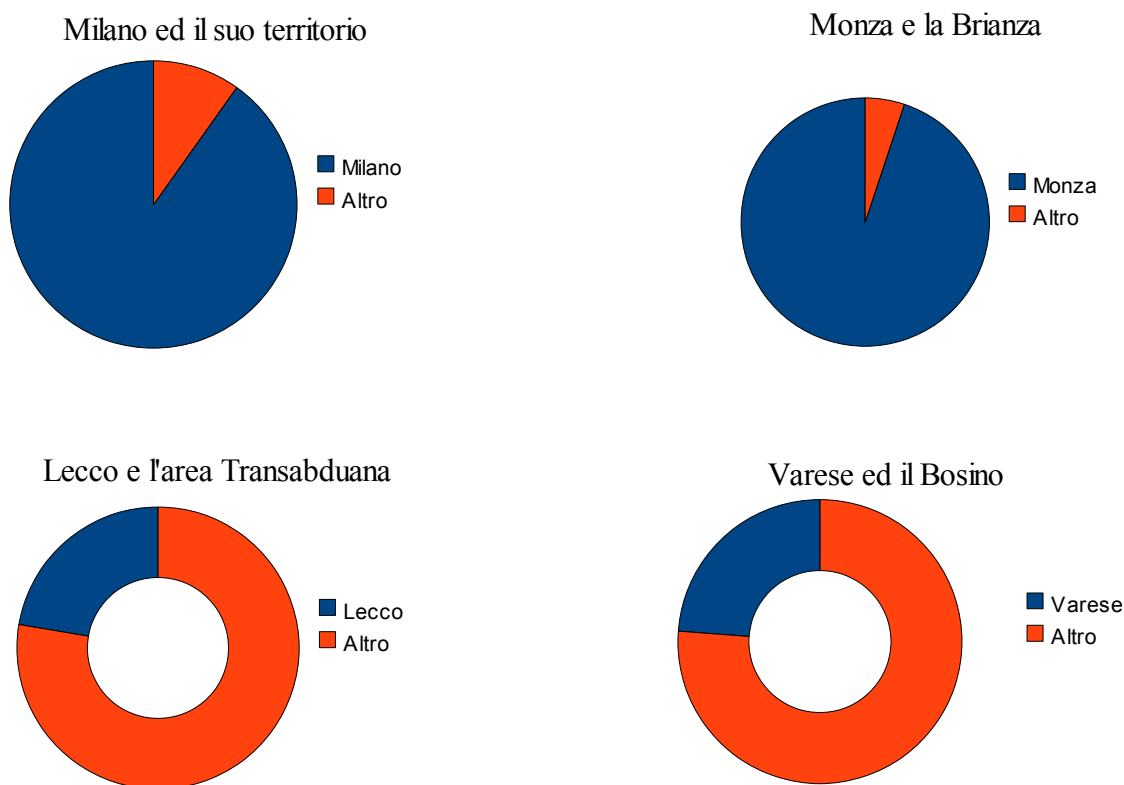
¹²¹¹ Ibidem.

¹²¹² Ibidem. Per gli investimenti dei Kramer, ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Instrumento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792, cit.

¹²¹³ Ibidem. Proprio per questa sua peculiarità, a seguito delle nuove riforme amministrative del 1787

Importante, in questo quadro, é anche la presenza di Lecco con la soppressione del monastero di S. Maria Maddalena a Castello la cui sostanza (96080.04 lire), però risulta essere sensibilmente inferiore rispetto al cospicuo patrimonio stimato per S. Pietro di Cremella (333984.05.08 lire milanesi).¹²¹⁴

Grafico 10: “La territorializzazione delle soppressioni nel Ducato di Milano in età giuseppina 2: quadro specifico del rapporto città- campagna- patrimonio (1780- 1790). I casi delle città di Milano, Monza, Lecco e Varese”.¹²¹⁵



Gallarate verrà scelta come capoluogo di provincia in luogo di Varese, assieme a Milano, Como, Lodi, Pavia, Cremona, Mantova e Bozzolo. Su questo cfr. in particolar modo Morando C.- Mura G.- Almini S. (a cura di), *Le istituzioni della città e provincia di Varese*, pp. 41- 44, in Grassi R. (a cura di), *Le istituzioni del Territorio lombardo, XIV- XIX secolo*, Milano, Regione Lombardia, Direzione Generale della Cultura, Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati, Progetto Civita, 2000.

¹²¹⁴ Ibidem, ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308; *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785, cit.

¹²¹⁵ Ibidem.

Incrociando, quindi, i dati con le soppressioni teresiane emerge come il patrimonio dei 53 conventi cittadini soppressi nel periodo 1768- 1790, di 9627719.2 lire, rapportato ai dati generali, si sia mantenuto stabile, poco al di sotto di un buon 80 % (78.88%), con il 71.31 % rappresentato da Milano (8704573.2 lire) ed a seguire, in ordine, ma a notevole distanza, Monza con il 3.31% (404104.76 lire), Varese con il 2.46 % (300712.02 lire) e Lecco con lo 0.78 % (96080.04 lire).¹²¹⁶

Questa scala di valori é confermata anche dal punto di vista dell'analisi numerica. I 40 plessi chiusi a Milano rappresentano, rispettivamente, il 43.01 % delle soppressioni susseguitesi nel Ducato dal 1768 al 1790, ed il 75.45 % di quelle cittadine, frutto di una significativa impennata del +32.32 % registratasi nel decennio 1780- 1790.

Dopo Milano segue Monza: le sette *Case* sopprese in questa città incidono per il 7.52 % del totale registrato in tutto il Ducato e per il 13.20 % delle soppressioni cittadine. In questo caso il salto dal periodo teresiano a quello giuseppino é piuttosto ridotto, nella serie del 2.91 %.

Meno significative sono anche le considerazioni generali sulle chiusure di Varese e Lecco. Nel primo caso, soprattutto, si tratta del 5.37 % del totale calcolato nello Stato di Milano e del 9.43 % di quelle cittadine frutto specifico ed unico di una piccola riduzione del -0.54 % nel passaggio fra i due decenni:

Tabella 15 (con grafico): “La territorializzazione delle soppressioni nel Ducato di Milano in età teresio- giuseppina: quadro generale del rapporto città- campagna- patrimonio (1768- 1790)”.¹²¹⁷

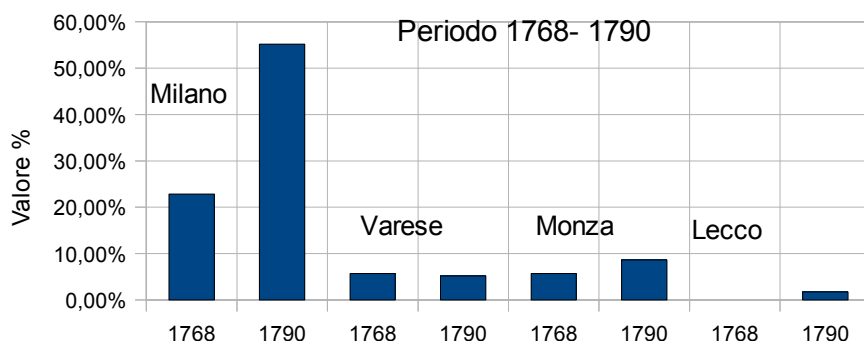
Città	N° conventi o monasteri soppressi (1768-1790)	% su totale conventi e monasteri cittadini soppressi nel Ducato di Milano in età teresio- giuseppina	% su totale conventi e monasteri soppressi nel Ducato di Milano in età teresio- giuseppina	% n° conventi e monasteri cittadini soppressi in età teresio- giuseppina su territorio di pertinenza	Patrimonio cittadino (in lire milanesi)	Patrimonio soppressioni nel Ducato di Milano escluso il Vacante ex gesuitico (interesio- giuseppino)	% su totale patrimonio dei conventi e cittadini soppressi nel periodo giuseppino su territorio di pertinenza	% patrimonio dei monasteri e cittadini soppressi nel periodo giuseppino su territorio di pertinenza
Milano	40	75,47%	43,01%	64,51%	8704573,2	10159771	71,31%	85,67%
Monza	7	13,20%	7,52%	53,84%	404104,76	503399,6	3,31%	80,27%
Lecco	1	1,88%	1,07%	50,00%	96080,04	430069,09,01	0,78%	22,34%
Varese	5	9,43%	5,37%	31,25%	300712,02	1111752,9	2,46%	27,04%
Totale	53	100,00%	56,98%	Totale	9627719,2	12264517	78,88%	

¹²¹⁶ La rielaborazione di questi dati é il frutto della consultazione incrociata di vario materiale archivistico contenuto nei paragrafi 2.2 e 2.3 per quanto riguarda gli istituti chiusi in Varese, nei paragrafi 3.1 e 3.2 con riferimento a Monza ed, infine, nei paragrafi 4.2 e 4.3 per Milano.

¹²¹⁷ Ibidem.

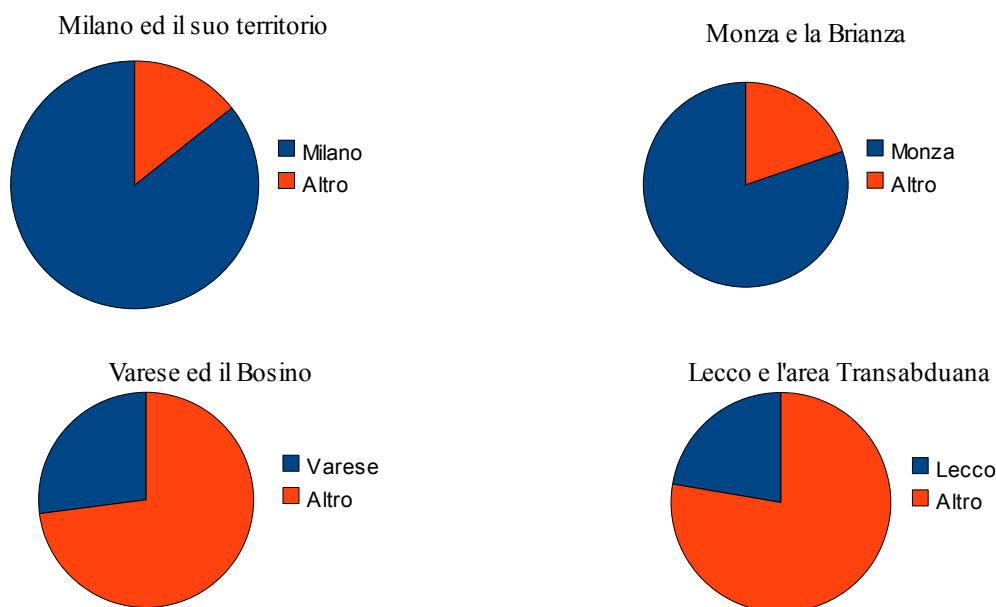
Grafico della Tabella 15 (segue): “La territorializzazione delle soppressioni nel Ducato di Milano in età teresio- giuseppina: quadro generale del rapporto città- campagna- patrimonio (1768- 1790)”.

Andamento cittadino delle soppressioni teresio- giuseppine nel Ducato di Milano



Il quadro generale in rapporto al territorio di pertinenza, ribadisce quanto assunto per le chiusure giuseppine: mentre Milano e Monza continuano ad avere un ruolo decisamente preminente rispetto ai propri *hinterlands*, sia numericamente che patrimonialmente, con punte che vanno dal 53.84 % all'85.67 %, è ancora più chiara la decadenza di Varese. Nel caso di quest'ultima città, quantitativamente, si arriva al 31.25 % e, dal lato capitale, al 27.04 %, con ben -42.46 % rispetto ai dati del decennio teresiano.¹²¹⁸

Grafico 11: “La territorializzazione delle soppressioni nel Ducato di Milano in età teresio- giuseppina: quadro generale del rapporto città- campagna- patrimonio (1768- 1790). I casi delle città di Milano, Monza, Lecco e Varese”¹²¹⁹



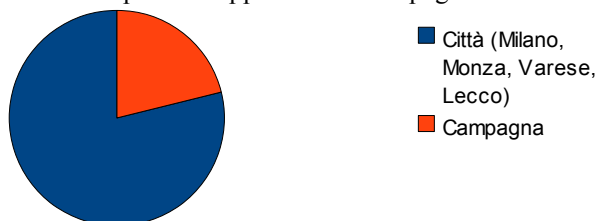
¹²¹⁸ Ibidem.

¹²¹⁹ Ibidem.

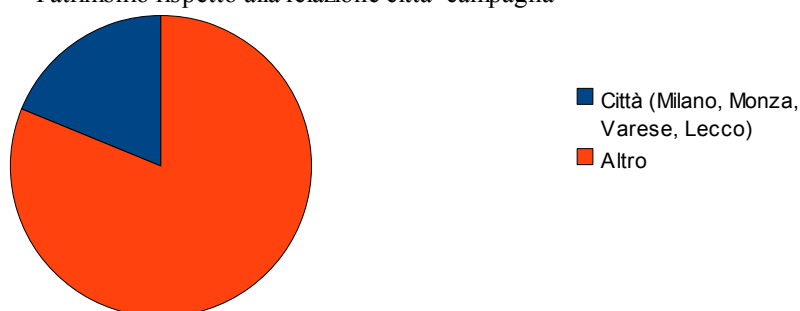
Il risultato patrimoniale finale di tali proporzioni, tenuto conto del rapporto città-campagna, porta a concludere che se le 9627719.2 lire stimate per gli istituti cittadini influenzano ben il 78.88 % del capitale ducale (12264517 lire milanesi), tale incidenza é drasticamente ridotta al 18.81% rapportandola al patrimonio generale delle soppressioni di tutta la Lombardia austriaca (51169445.1 lire).¹²²⁰

Grafico 12: “Il patrimonio delle soppressioni cittadine nell'età teresio- giuseppina rispetto alla stima appurata per il Ducato di Milano ed a quanto incamerato dal *Fondo di Religione* (1768-1790)”.¹²²¹

Soppressioni teresio- giuseppine nel Ducato di Milano
Patrimonio rispetto al rapporto città- campagna



Soppressioni cittadine teresio- giuseppine nel Ducato di Milano in rapporto alla Lombardia austriaca
Patrimonio rispetto alla relazione città- campagna



Una delle principali novità delle soppressioni giuseppine inerisce senza dubbio il maggior numero di chiusure dei monasteri femminili: a fronte dei soli 19 conventi maschili, si sopprimono ben 39 monasteri dal patrimonio di 8227176.3 lire, pari a ben l'85.71 % di quello stimato nel decennio.¹²²²

¹²²⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, Consulta della *Camera dei Conti* alla *Conferenza Governativa*, Milano, 19 ottobre 1792, cit.

¹²²¹ Ibidem.

¹²²² Ibidem. I 19 conventi maschili chiusi in età giuseppina sono così ripartiti: uno in Brianza (S. Francesco di Monza); uno nel *Bosino* (S. Francesco di Varese) e 17 nella città e territorio di Milano (S. Pietro *in campo lodigiano*, S. Pietro *celestino*, S. Giovanni *in Conca*, S. Maria *del Paradiso*, S. Barnaba *in Gratosoglio*, S. Maria *della Passione*, S. Maria nel borgo di Loreto, S. Maria *del Carmine*, S. Celso, S. Dionigi, S. Maria di Caravaggio, S. Anna, S. Maria di Casterno, S. Francesco di Caravaggio, S. Maria *Agnus Dei* e S. Ambrogio di Garegnano, S. Maria *Assunta* in Magenta e S. Pietro in Viboldone). Decisamente più articolate risultano le chiusure femminili. Se ne contano sei in Brianza (S. Ambrogio in Cantù, S. Maria Maddalena, S. Margherita, S. Paolo, S. Martino in Monza e S. Lorenzo in Vimercate), due a Lecco (S. Maria Maddalena in Castello e S. Pietro in Cremella), sette nel Varesotto (SS. Giuseppe e Teresa in Angera, S. Agata, S. Maria *degli Angeli* e S. Michele in Lonate, S. Michele in Gallarate, S. Teresa e S. Antonino in

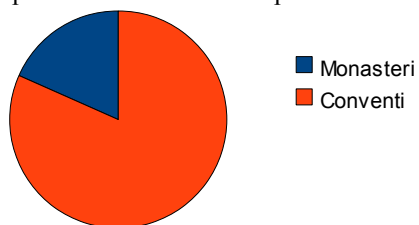
Concretamente vengono ribaltati i risultati ai quali si é pervenuti nel periodo precedente: se la riduzione numerica e patrimoniale dei conventi é, rispettivamente, del- 55.83 e del- 67.36 %, quasi inversamente speculare é, in merito, l'aumento delle soppressioni femminili con il +55.82 % ed il +67.35 %.¹²²³

Aspetti, questi, che confermano, sia il cambiamento di strategia adottato dai governi di Vienna e Milano, sia la maggiore rilevanza economica e finanziaria dei plessi femminili:

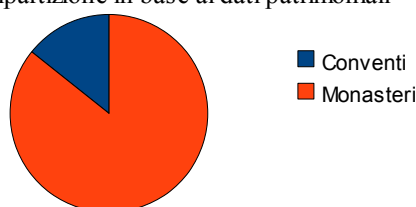
Tabella 16 (con grafici a confronto): “Consistenza e patrimonio dei monasteri femminili soppressi nel Ducato di Milano in età giuseppina (1780- 1790) e confronto grafico con i dati inerenti i monasteri chiusi nel periodo teresiano”¹²²⁴

Conventi Monasteri	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale
Conventi	19	32,75%	1370743,5	14,28%
Monasteri	39	67,24%	8227176,3	85,71%
Totale	58	100,00%	9657444	100,00%

Soppressioni teresiane nel Ducato di Milano
Ripartizione in base ai dati patrimoniali



Soppressioni giuseppine nel Ducato di Milano
Ripartizione in base ai dati patrimoniali



Varese). A queste si aggiungono i 26 istituti soppressi di Milano e del territorio: S. Radegonda, S. Antonio di Padova, S. Apollinare, S. Chiara, S. Orsola, S. Bernardino, S. Barbara, S. Maria di Loreto in *Porta Vercellina*, S. Maria degli Angeli, SS. Giuseppe e Teresa, S. Maria del Gesù, S. Prassede, S. Maria dei Sette Dolori, S. Maria Egiziaca, S. Bernardo, S. Maria Assunta del Cappuccio, S. Michele sul Dosso, S. Margherita, S. Caterina in *Brera* e S. Ulderico in città, S. Chiara in Abbiategrasso, S. Chiara in Legnano, S. Pietro in Treviglio e S. Maria delle Grazie in Vailate.

¹²²³ Ibidem. Per i dati relativi alle *Case* femminili sopresse da Maria Teresa, cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, “Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2417, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina alla Ruota di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano Maggiore”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1920, Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria della Consolazione detto della Stella” di Milano in *Porta Tosa*”, cit.

¹²²⁴ Ibidem.

L'imperatore e Kaunitz (ancora ascoltato consigliere, dopo quasi 20 anni), si rendono conto, fin dalla morte di Maria Teresa, di aver risolto solo in parte il grosso problema finanziario delle immunità ecclesiastiche per cui, al fine di riprendere le proprie politiche pubbliche e risanare il debito dello Stato non sono più sufficienti i depositi presso l'appena istituito *Fondo per la Pubblica Istruzione* alimentato, a sua volta, dal ricavato delle sole soppressioni maschili con *in primis* i *Vacanti* degli ex collegi gesuitici.

Viste da quest'ottica, le due strategie soppressive, sebbene intraprese con mezzi e modalità differenti, riescono a raggiungere l'obiettivo comune della riduzione dei plessi conventuali e monastici sia in termini numerici che di sostanza capitale in tutto lo Stato. Ed il Ducato di Milano ne fornisce un significativo spaccato.¹²²⁵

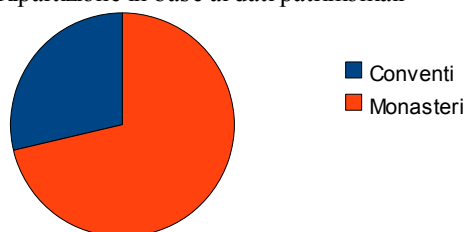
Se Maria Teresa si concentrerà maggiormente sui conventi maschili, dapprima di campagna e, successivamente, di città; il figlio, invece, al fine di perseguire la propria politica giurisdizionalistica col metro dell'utilità sociale, sarà più deciso nella chiusura dei plessi femminili, maggiormente redditizi.¹²²⁶

I dati incrociati dei 93 conventi e monasteri aboliti nel Ducato danno ragione numericamente all'imperatrice (50 conventi maschili chiusi, pari al 53.76 % del totale) e, patrimonialmente, a Giuseppe II (il capitale dei monasteri chiusi dal 1768 al 1790, calcolato in 8706009.5 lire milanesi, equivale a ben il 71.33 % del totale):¹²²⁷

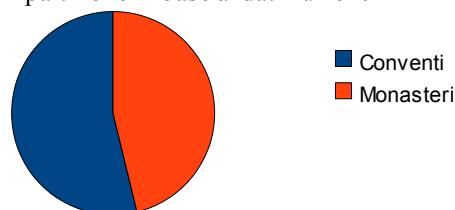
Tabella 17 (con grafici a confronto): “Consistenza e patrimonio dei monasteri femminili soppressi nel Ducato di Milano in età teresio- giuseppina (1768 -1790) ”.¹²²⁸

Conventi Monasteri	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale
Conventi	50	53,76%	3498983,6	28,66%
Monasteri	43	46,23%	8706009,5	71,33%
Totale	93	100,00%	12264517	100,00%

Soppressioni teresio-giuseppine nel Ducato di Milano
Ripartizione in base ai dati patrimoniali



Soppressioni teresio-giuseppine nel Ducato di Milano
Ripartizione in base ai dati numerici



Sullo sfondo, rimane, comunque, costante il disegno dell'imperatore di colpire più drasticamente gli ordini possidenti. Si procederà, su tutti, alla riduzione di benedettini ed agostiniani. I primi, le cui 14 *Case* sopresse rappresentano il 24.13 %, incidono

¹²²⁵ Ibidem.

¹²²⁶ Ibidem. Cfr. anche Taccolini M., *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento: primi risultati di una ricerca in corso*, cit., p. 98.

¹²²⁷ Ibidem.

¹²²⁸ Ibidem.

patrimonialmente per ben il 39.45% con 3809913.9 lire complessive.¹²²⁹ Rispetto ai singoli contesti territoriali, prevalgono nel Lecchese (sono, infatti benedettini gli unici due istituti soppressi di Casterno e Castello) ed in Brianza dove, a fronte dei tre plessi chiusi il loro capitale é stimato in 139729.46 lire, pari ad un buon 42.43 % registrato a livello locale, superato solo dalle 161609.46 lire dei monasteri agostiniani fra i quali figurano i ricchi fondi di S. Martino e di S. Paolo in Monza.¹²³⁰

Quest'ultima *Congregazione*, invece, subisce maggiori riduzioni nel Varesotto, i cui quattro conventi soppressi, compresi tra Pozzolo e Gallarate, da soli, coprono il 50 % del totale e ben l'86.42 % del patrimonio.¹²³¹ Differente, in età giuseppina, si presenta il quadro di Milano città e del suo territorio.¹²³²

Se nella capitale, a livello numerico, dominano gli istituti mendicanti francescani con il 37.50 % che, però, patrimonialmente, non superano il 22 % (1580377.1 lire); i maggiori introiti al *Fondo di Religione* verranno dai sei monasteri benedettini di S. Margherita, S. Caterina in Brera, S. Ulderico, S. Radegonda, S. Erasmo e S. Lucia.¹²³³ Nel contado, invece, viene confermata la prevalenza francescana con il 44.44 % numerico ed il 44.73% di capitale, segno evidente, tranne l'unico caso dei *celestini* di Magenta (che, da soli, incidono per il 28.03%), della scarsa rilevanza economica di

¹²²⁹ Ibidem.

¹²³⁰ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308; *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, "Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere collegiato sul circondario e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro *martire* di Monza, Milano, 2 agosto 1777", cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, "Relazione di Gaetano Vismara, *luogotenente del Regio Economato*, a Firmian sul convento di S. Pietro *martire* di Monza", Milano, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2479, *Frutto de capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Margherita di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, Monza, 1786- 1790, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del monastero di S. Paolo in Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore, canonico Carlo Antonio Frapolli, nell'anno 1786*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al Regio economo cancelliere di concludere il cambio col padre maestro provinciale dei conventuali Riva con quello del soppresso monastero delle monache benedettine di Gallarate. Relazione del perito ingegnere Carlo Francesco Ferrari*, Milano, 15 luglio 1785, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1700, *Copia del ricorso dei deputati dell'ospedale di Monza presentato il giorno 26 agosto 1792 al Magistrato politico camerale*, Monza, 26 agosto 1796, cit.

¹²³¹ Cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2285, *Conto della sostanza fruttifera ed infruttifera del monastero delle monache di S. Teresa di Biumo, soppresso il 2 settembre 1784, desunto dal bilancio e stato d'amministrazione esistente presso la Regia Camera dei Conti*, Milano, 1784, cit.

¹²³² Si vedano le fonti riportate nei paragrafi 4.2, 4.3 e 4.4.

¹²³³ Ibidem.

questi istituti.¹²³⁴ Dati ribaditi dalla seguente tabella:

Tabella 18: “Le soppressioni di conventi e monasteri nel Ducato di Milano ripartite per territorio e per patrimonio (1780- 1790)”¹²³⁵

Conventi e monasteri soppressi in età giuseppina nell'area bosina divisi per ordine religioso				
Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
Francescani	1	12,50%	12000	1,56%
Carmelitani	1	12,50%	47356,7	6,18%
Agostiniani	4	50,00%	661981,28	86,42%
Benedettini	2	31,25%	44579,05	5,82%
Totale	8	100,00%	765916,4	100,00%
Conventi e monasteri soppressi in età giuseppina nell'area lecchese divisi per ordine religioso				
Benedettini	2	100,00%	430069,09,01	100,00%
Totale	2	100,00%	430069,09,01	100,00%
Conventi e monasteri soppressi in età giuseppina nella Brianza milanese divisi per ordine religioso				
Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
Francescani	1	14,28%	27917,07,07	8,47%
Agostiniani	3	42,85%	161609,46	49,08%
Benedettini	3	42,85%	139729,46	42,43%
Totale	7	100,00%	329255,99	100,00%
Conventi e monasteri soppressi in età giuseppina nella città di Milano divisi per ordine religioso				
Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
<i>Carcanine</i>	1	3,12%	670333,6,8	9,13%
<i>Convertite</i>	1	3,12%	281803,16	3,84%
Chierici regolari della <i>Gran Madre di Dio</i>	1	3,12%		
Carmelitani	3	9,37%	282992,1	3,85%
Domenicani	1	3,12%	80127	1,09%
Francescani	12	37,50%	1580377,1	21,54%
<i>Lateranensi</i>	1	3,12%	165229,9,15	2,25%
<i>Scopetini</i>	1	3,12%	63821,14,3	0,87%
<i>Serviti</i>	1	3,12%		
<i>Trinitari</i>	1	3,12%	126425	1,72%
<i>Celestini</i>	1	3,12%	98118,9	1,33%
Benedettini	6	18,75%	3195536,3	43,56%
<i>Teatini</i>	1	3,12%	108522,29	1,47%
Agostiniani	2	6,25%	681606,8	9,29%
Totale	32	100,00%	7334893,3	100,00%
Conventi e monasteri soppressi in età giuseppina nel territorio di Milano divisi per ordine religioso				
Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
Francescani	4	44,44%	356679,3	44,73%
Agostiniani	1	11,11%	31606,8	3,96%
Benedettini	1	11,11%		
<i>Celestini</i>	1	11,11%	223519	28,03%
Carmelitani	1	11,11%	3943,1	0,49%
<i>Certosini</i>	1	11,11%	181560	22,77%
Totale	9	100,00%	797309	100,00%
Totale	58	100,00%	9657444	100,00%

¹²³⁴ Ibidem.

¹²³⁵ Ibidem.

In virtù di ciò il successivo raffronto grafico con le precedenti 35 chiusure teresiane segnala oltre il consistente aumento numerico delle *Case* benedettine, agostiniane e francescane, quasi raddoppiato in tutti e tre i casi, la riduzione dei soli *lateranensi* che passano dalle tre canoniche abolite di Crescenzago, Bernate e Casoretto alla sola abbazia milanese *della Passione*.¹²³⁶ Si mantengono, invece, pressoché costanti domenicani e *serviti*.¹²³⁷

Se, poi, Maria Teresa interverrà come visto anche su ordini minori come gerolamini e *minimi*, suo figlio sostituirà queste *Congregazioni* con quelle di *trinitari*, *celestini*, *scopetini*, *carcanine*, *convertite* e *chierici regolari della Gran Madre di Dio*.¹²³⁸

¹²³⁶ Le 19 *Case* benedettine risultano ripartite fra le due bosine (S. Antonio in Varese e S. Michele in Gallarate) le due lecchesi (S. Maria Maddalena di Castello e S. Pietro in Cremella), le tre Brianzole (S. Margherita e S. Maria Maddalena di Monza e S. Lorenzo di Vimercate) e le 12 di Milano e territorio (S. Maria del *Monte Oliveto* in Baggio, S. Pietro in Viboldone, S. Maria *Rosa* in Abbiategrasso, S. Pietro in *Gessate*, S. Caterina in *Brera*, S. Margherita, S. Lucia, S. Erasmo, S. Ulderico, S. Radegonda e S. Bernardo in Milano). I francescani vedono chiudersi in tutto 24 istituti, di cui sei in Brianza (Mariano, Oreno, Cantù, Monza, Canzo e Desio), uno nel Varesotto (Varese) e 17 nel Milanese. Di questi 11 si trovano in città (S. Antonio di Padova, S. Apollinare, S. Chiara, S. Orsola, S. Barbara, S. Maria di *Loreto*, S. Maria degli *Angeli*, S. Bernardino, S. Maria del Gesù, S. Barnaba al *Gratosoglio* e S. Maria del *Paradiso*) e sei in campagna (S. Francesco e S. Pietro in Caravaggio, SS. Maria e Francesco a *Pozzolo Martesana*, S. Chiara e S. Maria *Rosa* in Abbiategrasso e S. Chiara in Legnano). Per quanto riguarda i 16 istituti agostiniani soppressi nel Ducato, sette se ne contano a Milano città e territorio (S. Maria delle *Grazie* in Inzago, S. Maria *Pasquerio* in Rho, S. Maria delle *Grazie* di Vailate, S. Caterina *La Ruota*, S. Maria *Assunta del Cappuccio*, S. Maria del *Soccorso* e S. Maria della *Consolazione* in Milano), quattro in Brianza (S. Ambrogio in Cantù, S. Paolo e S. Martino in Monza e S. Genesio in *Monte Brianza*) e cinque nel Varesotto (S. Pietro in Somadeo, S. Agata, S. Michele e S. Maria degli *Angeli* di Lonate e S. Teresa in *Biumo Inferiore*). Le canoniche *lateranensi* già ricordate insistono, invece, tutte sull'area milanese: si tratta di S. Maria *Bianca* in Casoretto, S. Giorgio in Bernate, S. Maria *Rossa* in Crescenzago e S. Maria della *Passione* in Milano.

¹²³⁷ I due conventi domenicani soppressi, uno in periodo teresiano e l'altro nel decennio successivo si trovano in Brianza (S. Pietro *martire* a Monza) ed a Milano (S. Bernardo in *Porta Vigentina*). I tre *serviti*, invece, sono S. Salvatore di Tradate nel Varesotto, S. Dionigi in Milano e S. Maria delle *Grazie* in Pandino. Su questi conventi e monasteri si rimanda ad ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, *Libro mastro del convento di S. Pietro martire di Monza*, Monza, 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, “Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere collegiato sul circondario e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro martire di Monza, Milano, 2 agosto 1777”, cit.; Ibidem, “Relazione di Gaetano Vismara, luogotenente del *Regio Economato*, a Firmian sul convento di S. Pietro martire di Monza”, Milano, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, “Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in *Porta Nuova*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, 1769, cit.; Ibidem, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento de' PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate*, Milano agosto 1772, cit.

¹²³⁸ Oltre gli importanti insediamenti francescani, benedettini ed agostiniani, fra *carcanine*, *convertite*, *celestini*, *trinitari*, *chierici regolari della Gran Madre di Dio*, *teatini*, *scopetini*, *minimi* e gerolamini, dal 1768 al 1790 si chiudono nove *Case*. Si tratta dei gerolamini di Magenta, dei *celestini* di S. Pietro in Milano e di S. Maria *Assunta* di Magenta, dei *minimi* di S. Maria di *Loreto* di Somma, degli *scopetini* di S. Celso in Milano, dei *trinitari* di S. Maria di

A destare, però, maggiore interesse sono le variazioni patrimoniali % inerenti i singoli ordini.

Tralasciando il caso dei cinque collegi gesuitici, alla cui base sottostanno forti motivazioni politiche, è alquanto significativo, in termini proporzionali, il netto aumento degli istituti francescani che passano dalle 64394.16 lire stimate per il decennio 1768- 1780 alle 1976973.5 lire del 1780- 1790 (ben +3564.13 %).¹²³⁹

A seguire, vi sono i benedettini (+ 1252%) ed i domenicani (+ 446.46 %).¹²⁴⁰

Dati negativi segnalano i carmelitani ed *canonici lateranensi* con, rispettivamente il-143.27 % ed il -73.47 %.¹²⁴¹

Caravaggio in Milano, dei *chierici della Gran Madre di Dio* di S. Pietro in campo lodigiano, delle *carcanine* di Porta Nuova in Milano, delle *convertite del Crocifisso* e dei *teatini* di S. Anna in Porta Comasina di Milano. Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, b. 1725 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Assunta di Magenta”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro Celestino di Milano in Porta Orientale”, cit.; ASMi, *Culto p. a* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1887- 1888, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in borgo Monforte”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 bis ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, “Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in Porta Romana”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria dei Sette Dolori di Milano in Porta Nuova, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Egiziaca del Crocifisso di Milano, parrocchia di S. Pietro in campo lodigiano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1656, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro in campo lodigiano di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in Porta Comasina”, cit.

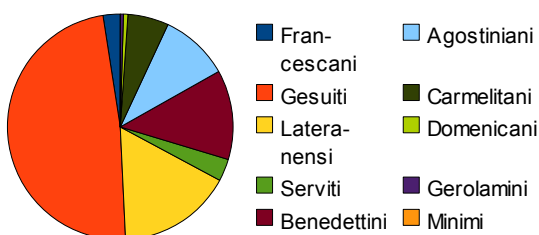
¹²³⁹ Sui francescani si veda *supra*. I cinque collegi della *Compagnia di Gesù* chiusi nel Ducato di Milano in età teresio- giuseppina, come già ricordato, sono: S. Fedele, S. Maria in Brera e S. Girolamo in Milano, S. Paola in Varese ed il collegio di Monza. Per ulteriori notizie rivedere ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874 “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di Brera e di S. Girolamo di Milano”, Milano, 1773, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751 *Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese, effettuata dall'ingegner perito Carlo Franco Ferrari*, Milano, 17 maggio 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1748, *Collegio gesuitico di Monza. Restanze attive e passive al 1775*, Monza, 1775, cit.

¹²⁴⁰ Sui dati numerici e patrimoniali di questi due ordini si rimanda alle note di cui *supra*.

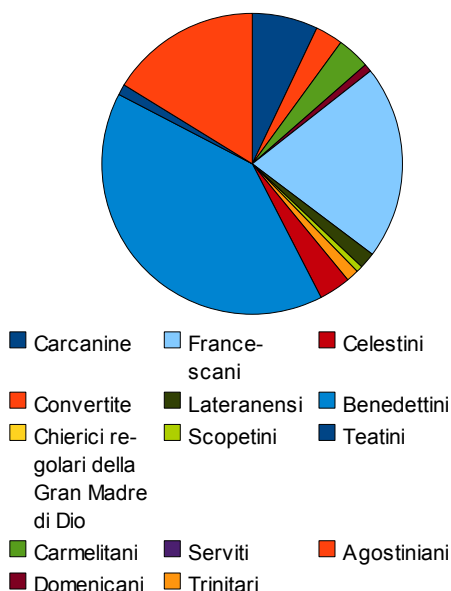
¹²⁴¹ Per quanto riguarda i *lateranensi*, vedere *infra*. Risultano, invece, dieci i conventi carmelitani soppressi in tutto il Ducato, ripartiti fra *scalzi* e della *Congregazione di Mantova*. Si va dai sette di Milano e territorio (S. Maria del Carmine, S. Giovanni in Conca e S. Teresa in Milano, S. Giacomo di Zibido, S. Maria di Melegnano, S. Maria delle Stelle di Melzo e S. Maria di Casterno) ai tre del Varesotto (SS. Giuseppe e Teresa in Angera, S. Maria delle Grazie di Luino e S. Caterina del Sasso in Leggiuno). Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del Carmine di Milano in Porta Comasina, parrocchia di S. Carpofo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni in Conca di Milano in Porta Romana”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Atti riguardanti il convento di S. Maria delle Stelle di Melzo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti

Tabella 19 (con grafici): “Le soppressioni di conventi e monasteri nel Ducato di Milano ripartite per ordini religiosi e dati patrimoniali: confronto fra chiusure nell'età teresiana e soppressioni giuseppine”¹²⁴²

Soppressioni nell'età teresiana				
Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
Francescani	6	17,14%	64394,16	2,46%
Gesuiti	5	14,28%	1253998,8	48,08%
Lateranensi	3	8,57%	426197,37	16,34%
Serviti	2	5,71%	82865,13	3,17%
Benedettini	5	14,28%	333066,19	12,77%
Agostiniani	6	17,14%	257234,95	9,86%
Carmelitani	5	14,28%	152367,18	5,84%
Domenicani	1	2,85%	16974,11,03	0,65%
Gerolamini	1	2,85%	10000	0,38%
Minimi	1	2,85%	1059,09	0,04%
Totale	35	100,00%	2607073,3	100,00%



Soppressioni nell'età giuseppina					
Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale	Variazione patrimoniale % periodo teresiano
Carcanine	1	1,72%	670333,6,8	6,94%	
Convertite	1	1,72%	281803,16	2,91%	
Chierici regolari della Gran Madre di Dio	1	1,72%			
Carmelitani	5	8,62%	334291,9	3,46%	-143,27%
Domenicani	1	1,72%	80127	0,82%	446,46%
Francescani	18	31,03%	1976973,5	20,47%	3564,13%
Lateranensi	1	1,72%	165229,9,15	1,71%	-73,47%
Scopetini	1	1,72%	63821,14,3	0,66%	
Serviti	1	1,72%			
Tritinari	1	1,72%	126425	1,30%	
Celestini	2	3,44%	321637,9	3,33%	
Benedettini	14	24,13%	3809913,9	39,45%	1252,00%
Teatini	1	1,72%	108522,29	1,12%	
Agostiniani	10	17,24%	1536804,3	15,91%	



riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1910 e 1930, “Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Milano in *Porta Nuova*”, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2278, *Capitali dei beni alienati di ragione del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Piano proposto dalla Curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso*, Milano, 28 maggio 1769, cit.; Ibidem, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso*, Milano 13 agosto 1771, cit.

¹²⁴² Ibidem.

L'incrocio definitivo dei dati numerici e patrimoniali relativi a tutti gli ordini religiosi chiusi nello Stato di Milano dal 1768 al 1790, rimarca la preminenza dei benedettini, le cui 19 *Case* abolite rappresentano ben il 33.78 % della sostanza totale e dei gesuiti che, comunque, a fronte dei cinque collegi chiusi, incidono per ben il 10.22 % del capitale.¹²⁴³ Costanti, invece, fra il 4.30 ed il 4.82 % si mantengono i *lateranensi*.¹²⁴⁴

Tutti gli altri più importanti ordini, dai francescani, agli agostiniani, ai carmelitani, infine, segnano, nel passaggio dai dati numerici a quelli patrimoniali, un graduale e significativo ridimensionamento. Più accentuato nei primi che, se dal lato numerico segnano il 25.80 %, patrimonialmente, invece, dato il loro *status* mendicante, incidono per il 16.64 %.¹²⁴⁵ Una riduzione più controllata si riscontra anche per gli agostiniani che riguardano il 17.20% del totale degli istituti chiusi al quale corrisponde il 14.62 % del capitale.¹²⁴⁶ Altro *trend* negativo é quello dei carmelitani: 10.75 % del totale numerico dei conventi e monasteri soppressi e solo 3.96 % del patrimonio destinato al *Fondo di Religione*:¹²⁴⁷

Tabella 20 (con grafico): “Le soppressioni di conventi e monasteri nel Ducato di Milano ripartite per ordini religiosi e dati patrimoniali (1768- 1790)”¹²⁴⁸

Ordine religioso	N° Conventi e monasteri soppressi	% su Totale parziale	Patrimonio in beni stabili dalle stime peritali (in lire milanesi)	% su Totale parziale
<i>Carcanine</i>	1	1,07%	670333,6,8	5,46%
<i>Convertite</i>	1	1,07%	281803,16	2,29%
Chierici regolari della <i>Gran Madre di Dio</i>	1	1,07%		
Carmelitani	10	10,75%	486659,08	3,96%
Domenicani	2	2,15%	97101,11	0,79%
Francescani	24	25,80%	2041367,7	16,64%
<i>Lateranensi</i>	4	4,30%	591427,27	4,82%
<i>Scopetini</i>	1	1,07%	63821,14,3	0,52%
<i>Serviti</i>	3	3,22%	82865,13	0,67%
<i>Trinitari</i>	1	1,07%	126425	1,03%
<i>Celestini</i>	2	2,15%	321637,9	2,62%
Benedettini	19	20,43%	4142980,1	33,78%
<i>Teatini</i>	1	1,07%	108522,29	0,88%
Agostiniani	16	17,20%	1794039,3	14,62%
Gesuiti	5	5,37%	1253998,8	10,22%
Gerolamini	1	1,07%	10000	0,08%
<i>Minimi</i>	1	1,07%	1059,09	0,01%
Totale	93	100,00%	12264517	100,00%

¹²⁴³ Ibidem.

¹²⁴⁴ Ibidem.

¹²⁴⁵ Ibidem.

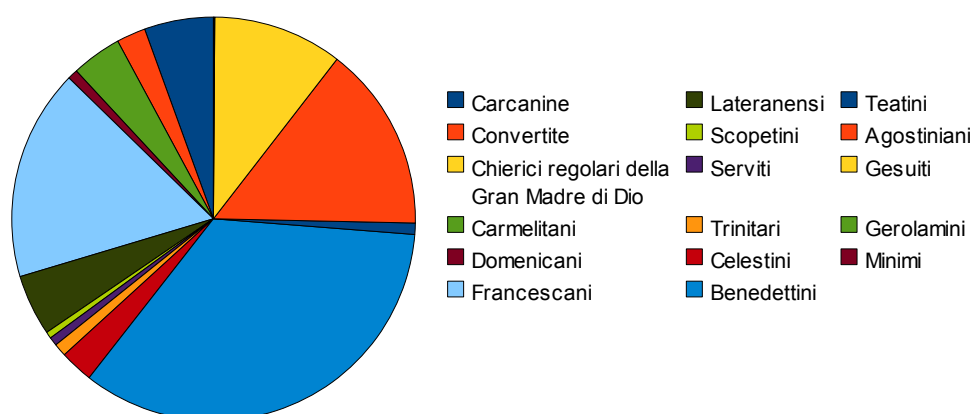
¹²⁴⁶ Ibidem.

¹²⁴⁷ Ibidem.

¹²⁴⁸ Ibidem.

Grafico della Tabella 20 (segue): “Le soppressioni di conventi e monasteri nel Ducato di Milano ripartite per ordini religiosi e dati patrimoniali (1768- 1790)”.

Ripartizione per dati patrimoniali



Notevolmente singolare si presta l'esame del capitale derivante dalle chiusure teresio- giuseppine e destinato ad implementare l'unico istituto rimasto nello Stato, voluto da Maria Teresa, per risanare l'enorme debito pubblico ereditato dal periodo spagnolo e stimato in 700000 lire: il *Monte pubblico di S. Teresa*.¹²⁴⁹

E' significativo evidenziare come, nonostante il primo parziale risanamento di questo *deficit*, grazie al deposito preventivo della *dote* di 1450000 lire milanesi, frutto delle riscossioni sul dazio del *bollino* e sulla *privativa* del sale, la situazione debitoria non si sia affatto cessata.¹²⁵⁰ Motivo per cui il governo stabilirà di estendere il capitale in dotazione all'istituto anche ai *frutti* provenienti dalle soppressioni degli ordini religiosi. Osservando i dati relativi al Ducato di Milano si constata come solo un 17.87 % del patrimonio totale, pari a 2192621.2 lire, sia destinato a tale scopo.¹²⁵¹

Questo conferma il fatto che, oltre l'aumento graduale e costante del debito, neppure

¹²⁴⁹ Cfr. Polcri A.- Giappicchelli M. (a cura di), *Storia. Dalla metà del XVII al XIX secolo*, cit.; ASMi, *Commercio p.a.*, b. 87, *Piano e regole per il buon governo della Congregazione de creditorum della Regia Ducal Camera di Milano unito sotto la protezione di Sua Maestà Imperiale Regia, ed approvate con Cesareo Reale dispaccio delli 29 gennaio 1753*, Milano, 1753, cit.; ASMi, *Dispacci reali*, b. 225, *Pubblicazione del dispaccio di Maria Teresa del 28 gennaio 1753*, Milano, 3 marzo 1753, cit.; Bianchi M., *Le origini del Monte di Santa Teresa*, cit.; Caizzi B., *Industria, commercio e banca nella Lombardia nel XVIII secolo*, cit.; Capra C., *Il Settecento*, in Galasso G. (a cura di), *Storia d'Italia*, cit.; Invernizzi C., *Riforme amministrative ed economiche nello stato di Milano al tempo di Maria Teresa*, in “Bollettino della Società Pavese di Storia Patria”, cit.; Vianello C. A., *Il debito pubblico dello stato di Milano. Il Monte di Santa Teresa e il Banco di Sant'Ambrogio*, in “Rivista di storia economica”, cit.; Gregorini G., *La Ferma generale a Milano: organizzazione e gestione. Prime notazioni da una ricerca in corso*, in “Archivio Storico Lombardo”, cit.

¹²⁵⁰ Ibidem.

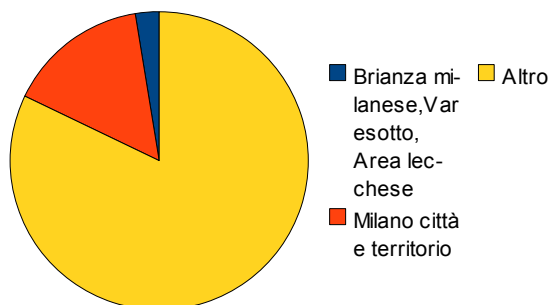
¹²⁵¹ Anche per le *cartelle* depositate presso il *Monte di S. Teresa* ci si serve, in questa sede, delle rielaborazioni statistico- numeriche risultanti dalla consultazione del materiale già citato nei paragrafi 3.3, 4.2, 4.3 e 4.4.

il successivo tentativo di risanarlo con parte del ricavato dalle chiusure teresio-giuseppine, sia andato effettivamente in porto.¹²⁵²

La tabella seguente spiega anche come il grosso di queste 2192621.2 lire depositate, ben 1874762.2 lire, provenga dai beni dei plessi alienati nel Milanese; mentre appena il 2.59 %, corrispondente a 317856 lire, risulta appartenere ai conventi brianzoli, lecchesi e bosini:¹²⁵³

Tabella 21 (con grafico): “Deposito al *Monte pubblico* di S. Teresa della somma ottenuta dalle soppressioni dei conventi e dei monasteri nel Ducato di Milano dal 1768 al 1796: rapporto con la somma ricavata dalla vendita dei beni”¹²⁵⁴

Area	Totale in lire milanesi depositato presso il Monte di S. Teresa	% su patrimonio totale
Brianza milanese, Varesotto, Area lecchese	317856	2,59%
Milano città e territorio	1874765,2	15,28%
Totale parziale	2192621,2	17,87%
Altro	10071896	82,12%
Totale	12264517	100,00%



Ulteriori riflessioni, fondamentali per uno studio storico e socio-economico, si possono trarre dall'esame comparato delle tipologie dei vari acquirenti assegnatari dei beni e dei fondi dei *Vacanti*.¹²⁵⁵

Dal punto di vista generale, si constata come da tali alienazioni, calcolate almeno fino al 1796, i ricavi effettivi per il governo siano stimati in 7666414 lire milanesi. Cifra, comunque, abbastanza significativa se si rapporta al patrimonio totale complessivo delle soppressioni ducali (37.06%), di quelle della Lombardia austriaca (14.98 %) e, soprattutto, all'effettivamente redistribuito (55.45 %).¹²⁵⁶

¹²⁵² Ibidem.

¹²⁵³ Ibidem.

¹²⁵⁴ Ibidem.

¹²⁵⁵ Cfr. le note ai paragrafi 3.3 e 4.4.

¹²⁵⁶ Ibidem. In questa sede è opportuno ribadire alcune cifre economiche relative alle soppressioni austriache. Il patrimonio complessivo delle chiusure teresio-giuseppine nel Ducato è confermato in 20686212.13 lire; nella Lombardia austriaca è di 51169445.1.7 lire. La somma effettivamente redistribuita al 1791 ammonta a 13824289 lire. Il calcolo del ricavo dalle alienazioni risulta essere attendibile, dal momento che si tiene conto che gli unici conti stabili inerenti le soppressioni nella Lombardia austriaca si rifanno alla già citata *Consulta della Camera dei Conti* del 19 ottobre 1792. L'analisi, fino a quella data, dei contratti di vendita, *livello* o contratto *misto* fatti dalla *Regia Amministrazione del Fondo di Religione*, evidenzia una certa quota ottenuta a seguito delle alienazioni ai privati dei fondi di pertinenza degli ex *Vacanti*. Quota destinata ad ampliarsi sensibilmente nei quattro anni successivi, dal 1792 al 1796, a seguito anche della contingente e pressante situazione debitoria del governo. Su questo cfr anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Consulta della Camera dei Conti alla Conferenza Governativa*, Milano, 19 ottobre 1792, cit.; Ibidem, *Tabella generale dimostrativa il valor capitale della sostanza immobile e mobile de*

Il riferimento alle aree territoriali ribadisce, anche da questo lato finanziario, la netta prevalenza dell'area urbana milanese con ben 5449188.7 lire di ricavato per il *Fondo di Religione*, pari al 71.07%, seguita dall'immediato contado con 1100583.4 lire e dalle comunque consistenti entrate ottenute dalle vendite delle *Case* brianzole (574115.41 lire).¹²⁵⁷

Decisamente inconsistenti, invece, si presentano i *frutti* ottenuti dal *Bosino* e dall'area *Transabduana*, equivalenti al 5.09 ed all'1.98 % del ricavato totale:¹²⁵⁸

Tabella 22 (con grafico): “Ripartizione territoriale del ricavato dalle alienazioni dei beni degli ex conventi e monasteri soppressi nel Ducato di Milano (1768- 1790)”.¹²⁵⁹

Area Territoriale	Somma ricavata dalle vendite (in lire milanesi)	Valore %
Brianza	574115,41	7,48%
Varesotto	390464,38	5,09%
Lecchese	152062,05	1,98%
Milano città	5449188,7	71,07%
Milano territorio	1100583,4	14,35%
Totale	7666414	100,00%



Lo specifico territoriale di queste aree, però, come emerge dall'analisi della tabella e dei grafici seguenti, sottolinea fondamentali aspetti tenendo conto sia della tipologia degli acquirenti che dei beni ad essi ceduti attraverso le forme contrattuali allora più diffuse: *livello*, contratto *misto*, affitto e vendita.¹²⁶⁰

soppressi monasteri de' regolari e monache nella Lombardia austriaca rilevate all'atto delle rispettive soppressioni, depurate dai pesi inerenti alla medesima, Milano, 1792, cit.

¹²⁵⁷ Ibidem.

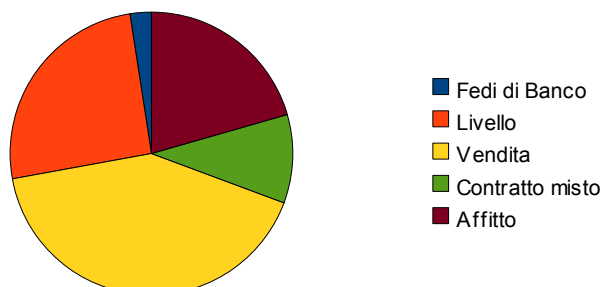
¹²⁵⁸ Ibidem.

¹²⁵⁹ Ibidem.

¹²⁶⁰ Ibidem. Il contratto agrario di *livello* viene istituito nel 368 d. C. dagli imperatori Valentiniano I e Flavio Giulio Valente e sarà utilizzato in tutto l' Impero Romano. Con questo istituto chi dispone di terre può concederle a *livello* dietro un canone annuale. Le condizioni alle quali un *concessionario* chiedeva ad un *concedente* di avere a *livello* delle terre vengono scritte in “*duo libelli pari tenore conscripti*” (da qui il nome del contratto): due libretti di uguale contenuto. Ciascuno dei contraenti ne firma uno che rimane in mano all'altro. Gli imperatori istituiscono questo tipo di contratto, molto agevole per il *concessionario*, che stabilisce le condizioni, con l'intento di aiutare la classe povera, dalla quale provengono i due fratelli imperatori, oltre che quello di ripopolare territori abbandonati a causa specialmente di vicissitudini belliche. Il canone da pagare in natura non é fisso ma, a fine annata, il *concessionario* versa al *concedente* una percentuale del raccolto di alcuni prodotti. Questo contratto, in Italia, è stato utilizzato moltissimo nel Medioevo da privati, enti pubblici ed enti religiosi. La concessione può essere temporanea, per venti anni rinnovabili con la ricognizione al diciannovesimo anno, o perpetua. La versatilità di questo contratto darà luogo a confusione con altri tipi di contratto, specie con l'*enfiteusi*, tanto che in tempi moderni non si riuscirà più a distinguerlo. Sarà il giurista Silvio Pivano che, agli inizi del Novecento, lo studierà e ne darà una definizione: “*Precarie e livelli* sono infatti contratti che possono intercedere fra persone della più varia condizione sociale, cadere su beni di qualunque entità e natura, essere di qualunque durata, con canone di

Esaminando proprio queste tipologie si nota che su circa 288 contratti individuati nel Ducato, il 41.31 % riguarda vendite, seguito da un 25.34 % di *livelli*, da un 20.48 % di affitti e da un 10.06% di contratti *misti*.

Grafico 13: “Diffusione delle tipologie contrattuali adottate nell'acquisto dei fondi e dei beni degli ex monasteri e conventi soppressi nel Ducato di Milano in età teresio- giuseppina: riepilogo generale”.¹²⁶¹



Il grafico successivo, in cui é raffrontata la diffusione territoriale di tali contratti, mostra come a Milano città il 32.44% delle alienazioni siano *livelli*, seguiti da un buon 30.85 % di affitti e dal 30.31 % di vendite. Affitti e vendite, ovviamente, in questo caso, riguardano, per lo più, case, appartamenti e circondari prima di proprietà degli ex *Vacanti*. Quote irrilevanti, invece, vengono riservate al contratto *misto* ed al *censo*.¹²⁶² Diverso é il caso, invece, delle altre aree ove, sostanzialmente, prevale la vendita con percentuali varianti fra il 100% del Lecchese e della campagna meneghina, il 96.15 % del *Bosino* ed il 30.18 % della Brianza, ove, peraltro, risultano diffusi, a differenza degli altri territori, anche il *livello* (20.75 %) e, soprattutto, il contratto *misto* (33.96 %).¹²⁶³

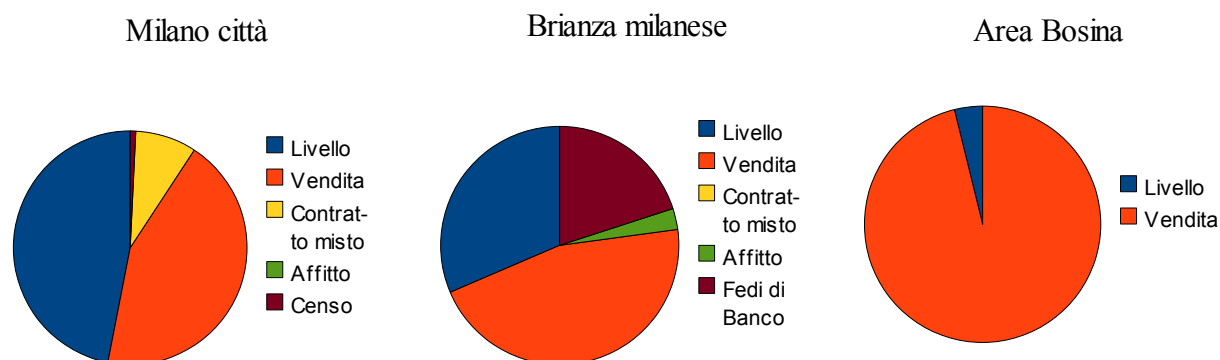
qualsivoglia valore e specie, con o senza obbligo di miglioramento dei fondi, in una parola senza alcuna specifica determinazione sostanziale. Per contro, nella grande varietà degli esempi, un elemento appare costante e sicuro, quello della forma con cui devono essere conclusi”. Interessante é anche l'evoluzione della tipologia del contratto *misto*, con riferimento, soprattutto all'area lombarda. Il contratto *misto*, detto anche di “*fitto a grano e masseria*” inizia a diffondersi dopo la meta' del Seicento. Ha durata pluriennale (5-9 anni) ed é redatto da un notaio e controfirmato dai contraenti. Viene stipulato per la locazione di estensioni piuttosto vaste (100-500 *pertiche*) a famiglie contadine patriarcali composte anche da 25 persone e prevede che i *conduttori* corrispondano al padrone una quota fissa di frumento o segale (con la prevalenza del primo solo in caso di terreni di buona qualità), la divisione a meta' delle produzioni arboree ed arbustive (vino, frutta, foglie di gelso, legna di potatura) ed alcuni *appendizi* in pollame, uova e raramente in suini e legumi. Lo studio di queste tipologie contrattuali nella Lombardia del XVIII secolo é ampiamente documentato nelle ricerche dell'Istituto di Storia Economica e Sociale “Mario Romani” dell'Università Cattolica, guidato da S. Zaninelli. Su questo, cfr. Zaninelli S. (a cura di), *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, cit., ed in particolare Carera A., *Agricoltura e regime fondiario: La proprietà ecclesiastica della terra nelle aree di collina, altopiano e pianura dello stato di Milano del primo Settecento*, cit. Sul contratto di *livello* in generale, si veda la voce *livello* in “Nuovissimo Digesto Italiano”.

¹²⁶¹ Ibidem.

¹²⁶² Ibidem.

¹²⁶³ Ibidem.

Grafico 14: “Diffusione territoriale delle tipologie contrattuali adottate nell'acquisto dei fondi e dei beni degli ex monasteri e conventi soppressi nel Ducato di Milano in età teresio- giuseppina ”.¹²⁶⁴



¹²⁶⁴ Ibidem. Un capitolo a parte merita la diffusione dei cosiddetti *contratti per persona da dichiararsi*, relativi, in genere, sempre a vendite, affitti o livelli. La ricerca attuale ne ha individuati otto, quasi tutti riferibili alla città di Milano. Si tratta, sostanzialmente, di contratti stipulati fra l'*Amministrazione del Fondo di Religione* ed un *procuratore* in nome e per conto dell'acquirente, di solito una persona aristocratica, un ricco borghese od un potente funzionario di governo, che si dichiarerà in seguito. Con questa procedura vengono alienati il *circondario* e le case del collegio *teatino* di S. Anna, una casa nel *Nirone di S. Francesco* di provenienza dal *Vacante* di S. Orsola (agente tale Paolo Baruzzi per il signore Antonio Vallona), i beni di Bollate dell'ex monastero del *Bocchetto* (agente don Cesare Porro per fratelli Giuseppe e Lorenzo Bossi), le proprietà vedanesi del *Cappuccio* (agente Ambrogio Zappa) e quelle di Incirano e Nova di S. Caterina in *Brera* (agente Ignazio Fossati). Ad esse si aggiungono due botteghe con arsenale in *Porta Ticinese*, sempre dell'ex *Vacante* di S. Orsola (agente Giuseppe Corbetta per Leopoldo Giussani), i beni di Lentate nella pieve d'Angera, già appartenuti al monastero di S. Margherita (agente Alberto Grasso *per persona da dichiararsi in sigurtà* di Ludovico Mazucchelli) ed un casa in *Porta Nuova* di Milano, *contrada dell'Olmetto*, già delle monache di S. Caterina in *Brera* (agente il *fiscale* Pietro Lonati per il *consigliere* Girolamo Carli). Su questi contratti, cfr. nello specifico i seguenti materiali ritrovati in Archivio: ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1851, *Stato attivo e passivo della casa dei padri teatini di S. Anna in Porta Comasina aggregata alla Casa di S. Antonio abate in Porta Romana il 12 novembre 1792*, Milano, 1792, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1929, *Stato attivo e passivo del monastero di S. Orsola in Milano*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di*, b. 2463, *Frutti di capitali attivi del Vacante del soppresso monastero di S. Orsola di Milano*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2472, *Cedole di Banco e Monti di ragione del Vacante monastero detto al Bocchetto di Milano*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1916 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria Assunta del *Cappuccio* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro alla *Vigna*”, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2420, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Caterina in Brera*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2432, *Elenco delle scritture e dei libri spettanti al soppresso monastero di S. Margherita in Milano*, cit.

Partendo dal contesto brianzolo, é abbastanza evidente, dal lato dei compratori, la prevalenza della classe nobiliare con il 37.76% degli acquisti, seguita, a breve distanza, con il 34.35 %, dai due enti pubblici più attivi nel territorio: l'Ospedale e l'Orfanotrofio di Monza.¹²⁶⁵ Di un certo rilievo, con il 19.91 %, si presentano gli acquisti fatti dalla classe borghese in cui, al fianco di alcuni funzionari di governo del calibro del *senatore* Giuseppe Croce, del *regio consigliere* Agostino Pizzoli, del *ragionato* Antonio Paganini e del *segretario* Giambattista Gallarati, compaiono importanti figure imprenditoriali come il già ricordato milanese Giovanni Adamo Kramer ed i commercianti monzesi Siro Paleari e Giulio Cesare Bellano, seguiti da Giuseppe Antonio Cereda, Felice Beretta, Carlo Francesco Monticelli, Giuseppe Bartesago e Domenico Ferrario.¹²⁶⁶

Per quanto riguarda i beni, una quota di rilievo risulta essere quella ottenuta da don Ignazio Caimi, acquirente dei *fondi* detti *La Possessione delle monache* del *Vacante* del monastero manzoniano di S. Margherita in Monza (87000 lire). Sempre lo stesso monastero, a seguito della soppressione, per 1/3 diverrà la sede della *fabbrica di cere*

¹²⁶⁵ Ibidem, in particolare cfr. ASMi, Culto. p. a., b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1700, *Trasferimento dell'ospedale di Monza nel soppresso convento dei padri minori conventuali e richiesta di S. A. R. al Regio economo cancelliere di concludere il cambio col padre maestro provinciale dei conventuali Riva con quello del soppresso monastero delle monache benedettine di Gallarate. Relazione del perito ingegnere Carlo Francesco Ferrari*, Milano, 15 luglio 1785, cit.; ASMi, Culto p. a., 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit.; ASMi, Culto p. a., 1577, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento de' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia di S. Genesio, pieve di Missaglia*, 1770, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2482, *Desunto dalla Notificazione presentata alla Regia Camera dei Conti nel decorso 1787, 1788; Frutto de' capitali attivi dopo la soppressione del monastero di S. Martino di Monza*, Monza, 1787- 1788, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481, *Frutto de' capitali attivi del monastero di S. Maria Maddalena di Monza*, 1785, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2478, *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Margherita di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato amministratore interinale canonico Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, Monza, 1786- 1790, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533 *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Lorenzo di Vimercate, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli nell'anno 1786*, cit. I nobili che acquisteranno i fondi degli ex plessi brianzoli sono don Salvatore Gariboldi, i fratelli Verri, don Ottavio Calchi, Giuseppe Cittadini, i fratelli Luigi ed Antonio Manzi, don Ferdinando d'Adda e don Ignazio Caimi.

¹²⁶⁶ Ibidem.

di Luigi Cernuschi e per gli altri 2/3 ospiterà le attività commerciali di Siro Paleari.¹²⁶⁷

Ben 197216.98 lire vengono, invece, sborsate dall'ospedale di Monza per entrare in possesso degli ex *caseggiati* di S. Pietro *martire* e di S. Francesco, con la *possessione La Valona*, proveniente dal *Vacante* di S. Maria Maddalena.¹²⁶⁸

Ambiti sono anche i beni di S. Martino, con i fondi di Vedano acquistati dalla nobile famiglia Verri e quelli di Agrate, venduti a Giambattista Gallarate.¹²⁶⁹

Tabella 23: “Tipologia degli acquirenti dei beni degli ex conventi e monasteri soppressi nella Brianza milanese in età teresio- giuseppina (1768- 1790): riepilogo generale”.¹²⁷⁰

Tipologia acquirente	Somma ricavata dalle vendite (in lire milanesi)	Valore %
Pubblico (ospedale, orfanotrofio di Monza)	197217,09	34,35%
<i>Banchi e Monti (Banco di S. Ambrogio, Monte di S. Teresa)</i>	18315,94	3,19%
Nobili	199616,58	34,76%
Ecclesiastici	1555,11	0,27%
Borghesi e funzionari di governo	114356	19,91%
Privati cittadini	43173,47	7,52%
Totale	574115,41	100,00%

Nel caso del *Bosino*, invece, non compaiono come destinatari né istituti pubblici, né finanziari, ma si consolida bene il patrimonio dalla classe borghese, imprenditoriale e di governo con 261013.02 lire sborsate, pari al 66.84 % del totale.¹²⁷¹ Chi acquista

¹²⁶⁷ Ibidem.

¹²⁶⁸ Ibidem.

¹²⁶⁹ Ibidem

¹²⁷⁰ Ibidem

¹²⁷¹ Ibidem. Si veda più nel dettaglio il seguente materiale: ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso de' PP. Carmelitani della Congregazione di Mantova esistente nel territorio di Leggiuno Capo di Pieve, Diocesi di Milano, ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 28 gennaio 1770, e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione al 13 agosto 1771, come pure dell'effettivo introito*, Milano 13 agosto 1771, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1625 bis, *Beni da vendere del soppresso convento di S. Maria del Carmine di Luino*, Luino, 1 febbraio 1779, cit.; Ibidem, *Risultato delle oblazioni per l'acquisto in corpi separati dei beni del soppresso convento di Luino sperimentate all'asta*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2279, *Capitali dei beni alienati di ragione del Vacante monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Angera*, Angera, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2389, *Livello perpetuo fatto a favore dei fratelli Ludovico e Giuseppe Mazzucchelli di alcuni dei beni di proprietà dei tre monasteri di Lonate Pozzolo per l'annuo canone di 4870 lire con adeale a 14610.2.3 lire*; Milano, 23 maggio 1791; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2390, *Instrumento di vendita fatta dalla Regia Amministrazione Generale del Fondo di Religione a favore del signor Giovanni Adamo Kramer, proprietario e rappresentante della ditta Kramer, del circondario del soppresso monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo per il prezzo di 15325 lire*, Milano, 9 maggio 1792, cit.; Ibidem, *Instrumento del pagamento del*

nell'area, oltre ai più volte ricordati Kramer (assegnatari di *fabbricato e circondario* di S. Michele in Lonate), sono il *senatore* Giuseppe Croce (beni di Magnago e Tinella degli ex monasteri di Lonate), le famiglie Borghi, Mazzucchelli, Mantegazza ed Oltrona (anch'esse acquirenti dei fondi di S. Michele di Lonate), Mattia Maistri per alcune proprietà di S. Caterina *del Sasso*, Giovanni Battista Gottardo ed il *ragionato* Girolamo Garoni per i beni dei plessi di Angera e Biumo.¹²⁷²

Solo il 21.76 %, corrispondente ad appena 85000 lire, risulta essere di provenienza prettamente aristocratica, frutto delle vendite effettuate a favore del conte Emmanuele di Kervenhuller (caseggiato di S. Teresa in Biumo, che, poi, diventerà una sua villa privata) e di don Antonio Crivelli, *deliberatario* di *fabbrica e circondario* di S. Maria *del Carmine* in Luino.¹²⁷³

Tabella 24: “Tipologia degli acquirenti dei beni degli ex conventi e monasteri soppressi nel Varesotto in età teresio- giuseppina (1768- 1790): riepilogo generale”.¹²⁷⁴

Tipologia acquirente	Somma ricavata dalle vendite (in lire milanesi)	Valore %
Nobili	85001	21,76%
Ecclesiastici	1121,45	0,28%
Borghesi e funzionari di governo	261013,02	66,84%
Privati cittadini	43328,91	11,09%
Totale	390464,38	100,00%

Una cifra più alta, stimata attorno al 74.06 %, si ottiene dai borghesi acquirenti dei beni degli ex *Vacanti* soppressi nel Lecchese, seguiti dai privati cittadini (25.64 %), mentre inconsistente é l'ottenuto dagli ecclesiastici (0.28%).¹²⁷⁵

prezzo di 27000 lire milanesi per 562 pertiche nel territorio di Masnago e Tinella di ragione del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo, Lonate Pozzolo, 1 aprile 1792, cit.; ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b.2285, Capitali impiegati dai fondi venduti del Vacante di S. Teresa di Biumo al 31 dicembre 1786, Milano, 1786, cit.; ASMi, Culto p. a., b. 1873, Domanda di Giovanni Battista Trombini per avere il certificato autentico di ogni suo debito prima di poter stipulare lo strumento di liberazione dall'acquisto di alcuni fondi di proprietà del Vacante del monastero di S. Michele di Gallarate, 1785, cit.

¹²⁷² Ibidem.

¹²⁷³ Ibidem.

¹²⁷⁴ Ibidem

¹²⁷⁵ Ibidem. Fra gli acquirenti di questo territorio si segnalano Massimiliano Manzoni, Gregorio Ratti, Andrea Sirone, Francesco Valsecchi, Giuseppe Buttirone, Giuseppe Bussola e Giuseppe Arrigone. Su tali acquisti, cfr nello specifico ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2308, *Risultato delle vendite dei beni del soppresso monastero di S. Maria Maddalena di Castello sopra Lecco*, Milano, marzo 1785; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2342, *Capitali attivi derivanti dalle vendite dei beni del Vacante di S. Pietro di Cremella*, 1786-1793, cit.

Tabella 25: “Tipologia degli acquirenti dei beni degli ex conventi e monasteri soppressi nel Lecchese in età teresio- giuseppina (1768- 1790): riepilogo generale”.¹²⁷⁶

Tipologia acquirente	Somma ricavata dalle vendite (in lire milanesi)	Valore %
Ecclesiastici	438,05	0,28%
Borghesi e funzionari di governo	112624,19	74,06%
Privati cittadini	38999,82	25,64%
Totale	152062,06	100,00%

Un punto nodale, nell'esame di tali dati, è quello offerto dal ricco quadro cittadino di Milano, dove, sostanzialmente, vengono stravolti i risultati dalle alienazioni nei vari territori.¹²⁷⁷

Infatti, delle 5449188.7 lire milanesi incassate dal *Fondo di Religione*, un buon 35.51% (1935345.45 lire) proviene dagli acquisti dei privati cittadini. Tale proporzione diventa maggiore se a questa quota si aggiunge anche il 29.26 % (equivalente ad 159448.9 lire) derivante dalle vendite fatte agli esponenti della classe di governo, burocratica ed imprenditoriale, fra cui emergono, *in primis*, l'arciduca Ferdinando, assegnatario, con *pateat*, dei fondi di Sesto e S. Alessandro del *Vacante di Brera*, l'*avvocato fiscale* e letterato Francesco Fogliuzzi, per varie case fra *Brera* e *S. Maria della Passione* ed il *notaio concepista* Carlo Antonio Silvola, per beni nei *Corpi Santi* di provenienza dell'ex monastero del *Cappuccio*.¹²⁷⁸ Nella classe funzionari di governo, si segnalano ancora: l'ingegner Carlo Antonio Migliavacca; il *ragionato dott.* Giovanni Zappa, acquirente *in toto* del *fabbricato* di S. Lucia; il reverendo Moritz, *delegato* dal governo per la riforma dell'istruzione pubblica; il *fiscale generale* Paolo Risi; i *ragionati* Girolamo Maestri, amministratore di gran parte del *Vacante* femminile ed affittuario di case in S. Pietro *in Sala* ed in *contrada S. Simone*, Carlo Antonio Sormani per abitazione al *Ciovassino* ed Antonio Paganini per altra dimora in *contrada S. Simone*, già di pertinenza di S. Bernardino *alle monache*.¹²⁷⁹

Più variegata si presenta la tipologia dei compratori appartenenti alla classe borghese imprenditoriale. Si va da Francesco Forni, assegnatario di beni in Baggio e Loirano, passando per Carlo Antonio Amigone, Giuseppe Pallavicino, la ditta di Carlo Bollino, acquirente del *fabbricato* di S. Radegonda, ed il commerciante Giuseppe Manara, più volte ricordato, ed acquirente di parte dei due *circondari del Gesù* e di S. Orsola.¹²⁸⁰

Ben al di sotto dei privati e dei borghesi che, da soli, rappresentano il 64.77 % del

¹²⁷⁶ Ibidem

¹²⁷⁷ Ibidem. Sugli acquisti effettuati per i beni dei *Vacanti* milanesi, si rimanda alle notizie fornite in nota ai paragrafi 4.2 e 4.4.

¹²⁷⁸ Ibidem.

¹²⁷⁹ Ibidem.

¹²⁸⁰ Ibidem. Sono da ricordare in questo senso anche Carlo Blixberg ed Annico Bonnet, per casa in *S. Simone*, di provenienza dal *Cappuccio*, la ditta serica di Giuseppe Calvi e Tommaso Sala, affittuario assieme ad altri di rilevanti beni in Caronno e Lentate, appartenuti al monastero di S. Margherita.

totale, si pongono gli acquirenti appartenenti all'aristocrazia, segno alquanto evidente dei tempi che cambiano, almeno a Milano. Fra di essi si trovano il conte Carlo Archinti, il marchese romano Gregorio Orsini, don Pio Fogliuzzi, fratello di Francesco ed acquirente della *Possessione Cornaggia* in Figino di provenienza di S. Maria di Caravaggio in *Monforte*, il conte Benedetto Arese Lucini, più volte protettore e *procuratore* di ex monasteri ed ora affittuario di tutti i fondi di S. Prassede e don Francesco Del Majno per i terreni di Arluno e nella *Lomellina*, già di pertinenza dei monasteri *del Bocchetto* e di S. Bernardino.¹²⁸¹

Per quanto concerne gli acquirenti ecclesiastici, si nota subito come se il 7.58 % ad essi riservato é irrisorio con riferimento ai dati cittadini, tale proporzione non lo é se la si raffronta con il risultati finora ricavati dalle alienazioni in Brianza, nel Lecchese e nel Varesotto i cui dati percentuali in merito oscillano fra lo 0.27 e lo 0.28%. E' questo il segno evidente del perdurare, comunque, di una certa consistenza economica e patrimoniale, ben rappresentata sia a livello di enti che di singole personalità.¹²⁸²

Nel primo caso sono da evidenziare particolarmente gli acquisti effettuati dalla plurisecolare *Veneranda Fabbrica del Duomo* di parte del *fabbricato* e *circondario* di S. Radegonda e all'istituto di S. Marta per quanto riguarda parte del complesso monastico di S. Orsola.¹²⁸³

Nel secondo caso, invece, si distinguono le alienazioni fatte al canonico Busti a Pumenego e Sèttala ed al *cancelliere arcivescovile*, nonché zio del famoso scrittore Alessandro, mons. Paolo Manzoni, assegnatario della vasta *Possessione Mojetta* una volta di proprietà del monastero *del Bocchetto*.¹²⁸⁴

Decisamente meno rilevanti, relegati ad appena il 2%, sono gli acquisti pubblici, ripartiti fra *Regia Ducal Camera* (case fra *contrada di S. Primo* e S. Margherita), Ospedale Maggiore (casa in *Porta Nuova* e beni in Osnago), comunità di Villapizzone, *Regia Imperial Camera Aulica* di Vienna (*fabbricato* e *circondario del Bocchetto* adibito a quartiere militare), *Regio Pubblico Archivio* (casa con ufficio in piazza Mercato) e *Vacante* del soppresso monastero di S. Bernardo (terra in *cassina*

¹²⁸¹ Ibidem. Ad essi si aggiungono: Bassiano Mancini, compratore dei beni lodigiani dell'ex collegio gesuitico di S. Girolamo; il conte Girolamo Pietro Annoni per la *Possessione Concordia* di Abbiategrasso e beni di Inveruno e Casorezzo, tutti appartenenti al soppresso monastero di S. Orsola; la casa Litta, acquirente della famosa *Torre d'Arese*, posseduta dalla canonica di S. Celso; il già ricordato Giuseppe Croce per i fondi di Sèttala di S. Maria dei *Sette Dolori*; il conte Ludovico Belgioioso per i terreni di Merate di S. Bernardino; il conte Girolamo Barbò, acquirente dei terreni in Pumenego e Pregnana; ma, soprattutto, il marchese Giacomo Muggiasca, *deliberatario* di una cospicua parte di beni di S. Margherita situati nei *Corpi Santi* di *Porta Orientale*. Un capitolo a parte meritano gli alti acquisti fatti in città, fra cui, senza dubbio, si segnalano quelli del presidente *della Camera dei Conti*, don Emanuele di Kervenhuller: si tratta di un rilevante corpo di case e dell'intero caseggiato di S. Caterina in *Brera*, da lui acquisiti al fine di farne la propria residenza cittadina.

¹²⁸² Ibidem.

¹²⁸³ Ibidem.

¹²⁸⁴ Ibidem.

Barona di provenienza dell'ex plesso di S. Bernardino):¹²⁸⁵

Tabella 26: “Tipologia degli acquirenti dei beni degli ex conventi e monasteri soppressi nella città di Milano in età teresio- giuseppina (1768- 1790): riepilogo generale”.¹²⁸⁶

Tipologia acquirente	Somma ricavata dalle vendite (in lire milanesi)	Valore %
Nobili	1396731,37	25,63%
Ecclesiastici	413460,37	7,58%
Borghesi e funzionari di governo	1594484,9	29,26%
Pubblico	109166,61	2,00%
Privati cittadini	1935345,45	35,51%
Totale	5449188,7	100,00%

Differente dalla città si presenta il contesto del territorio ove, invece, prevalgono, per ben l'89.14 %, i fondi ed i beni acquisiti dalla classe aristocratica milanese.¹²⁸⁷ In quest'ottica, quindi, assumono un certo rilievo il *fabbricato* ed i fondi di S. Maria *Pasquerio* di Rho, assegnati al ricco e potente *fermiere* don Giacomo Mellerio ed i terreni di Melegnano e Montebuono di Vizzolo del convento di S. Maria in Melegnano e la *fabbrica* con beni annessi dell'ex canonica *lateranense* di S. Giorgio in Bernate, ora di proprietà di don Carlo Annoni.¹²⁸⁸ Ad essi si aggiungono gli acquisti effettuati da don Niccolò Visconti in società con l'intraprendente bergamasco Giuseppe Pezzoli del convento e dei fondi di S. Maria *delle Grazie* di Pandino e, soprattutto, i *fabbricati* e le proprietà di *Melghera* e *Morosino* nella pieve di Agrate, prima di pertinenza dei *lateranensi* di Casoretto ed ora passati al conte don Francesco Maria Melzi *d'Eryl*.¹²⁸⁹

Infine 110171.2 lire, poco più del 10 %, sono il frutto delle alienazioni fatte a borghesi ed a funzionari di governo del calibro del dottor Cesare Antonio Raggi (fondi e *fabbricato* di S. Maria *Rosa* in Treviglio), dell'ingegner Carlo Benedetto Merlo (fondi in Caravaggio del convento di S. Francesco di Caravaggio), di Paolo Bianchi (terreni di pertinenza della canonica *lateranense* di Crescenzago) e, soprattutto, di Giuseppe Luigi Hoffer, *segretario* della *Conferenza Governativa*, nonché nuovo acquirente del *fabbricato* e dei fondi di Magenta e Corbetta, rilevati dall'ex monastero *celestino* di Magenta:¹²⁹⁰

¹²⁸⁵ Ibidem.

¹²⁸⁶ Ibidem

¹²⁸⁷ Ibidem.

¹²⁸⁸ Ibidem.

¹²⁸⁹ Ibidem.

¹²⁹⁰ Ibidem. In questo elenco non sono compresi gli acquisti fatti nella *Gera d'Adda*, tra Treviglio e Vailate, dal ricco banchiere ed imprenditore *sericolo* Giuseppe Luigi Blondel e da Bonifacio Donesana, giacché effettuati presso la *Cassa di Religione* di Lodi e non di Milano. Su questo, cfr. ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2518, *Obblazioni per la possessione di Campo Ricco posta nelle vicinanze di Treviglio*, Milano, 1788, cit.; Ibidem, *Dalla Regia Intendenza Politica di Lodi*, Lodi, 17 luglio 1789, cit.; Ibidem, *Commissione Ecclesiastica*, Milano, 1788, cit.; AA.VV., *Francesco Luigi Blondel imprenditore svizzero a Bergamo (1749- 1812)*, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2522, *Livello perpetuo fatto dal Regio*

Tabella 27: “Tipologia degli acquirenti dei beni degli ex conventi e monasteri soppressi nel territorio di Milano in età teresio- giuseppina (1768- 1790): riepilogo generale”.¹²⁹¹

Tipologia acquirente	Somma ricavata dalle vendite (in lire milanesi)	Valore %
Nobili	981061,23	89,14%
Borghesi e funzionari di governo	110171,2	10,01%
Privati cittadini	9351,2	0,84%
Totale	1100583,4	100,00%

Il raffronto e l'incrocio comparato di tutti questi dati porta a concludere che, sebbene gli aristocratici, presi singolarmente, continuino a rappresentare un buon 34.72 % degli acquisti totali, equivalente a 2662410.1 lire, non possono non passare inosservate le 4262729.3 lire milanesi, ossia il 56.60 %, ottenute dalle vendite effettuate alla classe media emergente: borghesi, funzionari di governo, imprenditori e privati cittadini.¹²⁹²

Nel contempo, un buon 5 % é rappresentato dagli ecclesiastici; mentre é significativo il calo degli acquisti di marca strettamente pubblica (appena il 3.99% del totale), soprattutto per un periodo ed in una politica, come quella teresio- giuseppina, che tanto insistono nell'investire sul cosiddetto “pubblico bene”:

Tabella 28 (con grafico): “Tipologia degli acquirenti dei beni degli ex conventi e monasteri soppressi in tutto il Ducato di Milano in età teresio- giuseppina (1768- 1790): riepilogo generale”.¹²⁹³

Tipologia acquirente	Somma ricavata dalle vendite (in lire milanesi)	Valore %
Pubblico	306383,7	3,99%
<i>Banchi e Monti (Banco di S. Ambrogio, Monte di S. Teresa)</i>	18315,94	0,23%
Nobili	2662410,1	34,72%
Ecclesiastici	416574,98	5,43%
Borghesi e funzionari di governo	2192649,3	28,60%
Privati cittadini	2070080	27,00%
Totale	7666414	100,00%

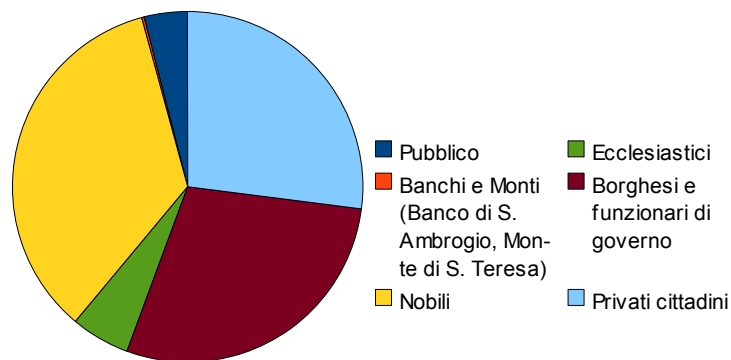
Economato nel signor Bonifacio Donesana del fabbricato e circondario del soppresso monastero di S. Maria delle Grazie di Vailate per l'annuo canone di 419.4.6 lire, Milano, 11 aprile 1786, cit.

¹²⁹¹ Ibidem

¹²⁹² Questo incrocio di dati é fornito dalla consultazione di tutti i documenti riportati nelle note qui sopra relative agli acquirenti dei *Vacanti* degli ex monasteri e conventi del Ducato di Milano, chiusi dal 1768 al 1790.

¹²⁹³ Ibidem

Grafico della Tabella 28 (segue): “Tipologia degli acquirenti dei beni degli ex conventi e monasteri soppressi in tutto il Ducato di Milano in età teresio- giuseppina (1768- 1790): riepilogo generale”



Altri spunti di analisi storico- economica offre l'esame della destinazione d'uso dei vari *fabbricati* chiusi nel decennio 1780- 1790, soprattutto se rapportati agli anni teresiani, come si evince dalla tabella e dai grafici seguenti, suddivisi per aree territoriali.¹²⁹⁴

Considerando la Brianza si rileva che ben l'80% di questi istituti verrà destinato ad uso privato: sia per la fabbrica dei Kramer in S. Maria Maddalena a Monza che per quella delle cere di Luigi Cernuschi, sempre nella città di Teodolinda, questa volta nei locali del manzoniano monastero di S. Margherita.¹²⁹⁵ Destinazione privata avranno anche l'altro plesso cittadino di S. Martino (con annessi i suoi vasti possedimenti, come, appunto, quello di S. Martino in Arcore) e S. Lorenzo di Vimercate, venduto al nobile don Ferdinando d'Adda.¹²⁹⁶ Unica destinazione pubblica sarà riservata ai locali di S. Paolo in Monza che ospiteranno la *Casa di Governo* per le ex religiose del luogo.¹²⁹⁷

In virtù di ciò, rispetto all'età teresiana, in Brianza è abbastanza evidente la prevalenza di una destinazione d'uso privata rispetto a quella pubblica, mentre scompare del tutto l'assegnazione a favore delle parrocchie o degli altri ordini

¹²⁹⁴ Tutto il materiale relativo all'esame della destinazione d'uso dei *fabbricati* e dei *circondari* soppressi dal 1780 al 1790 è stato opportunamente raggruppato e suddiviso per territori. Con riferimento al Milanese, città e contado con *Terra Separata* di Treviglio, si vedano le note ai paragrafi 4.2, 4.3 e 4.4. Per il Lecchese ed il Varesotto, si rimanda a quanto contenuto nei paragrafi 2.1, 2.2 e 2.3. Con riguardo, infine, alla Brianza si riveda quanto riportato nel terzo capitolo.

¹²⁹⁵ Ibidem.

¹²⁹⁶ Ibidem. Sulle vicende relative alla destinazione della famosa *Possessione S. Martino* di Arcore, si vedano ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481 *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Martino di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo stato attivo e passivo formato dal cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frapolli, nell'anno 1786*, Monza, 1786, cit; Dodi L., *La storia di Arcore*, cit.

¹²⁹⁷ Ibidem.

religiosi:¹²⁹⁸

Tabella 29 (con grafici): “Destinazione d'uso dei singoli *fabbricati* e circondari dei conventi e monasteri soppressi nel Ducato di Milano in età giuseppina (1780- 1790)”¹²⁹⁹

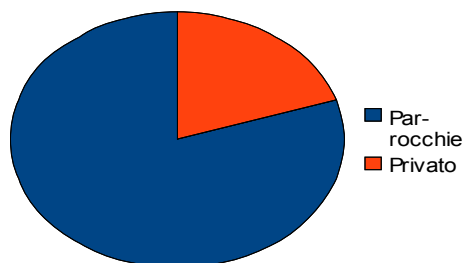
Conventi e Monasteri soppressi nelle Brianze in età giuseppina (1780- 1790)- Destinazione <i>Fabbricati</i>		
Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Destinazione <i>Fabbricato</i>
Monastero S. Ambrogio	Cantù (pieve di Mariano)	
Monastero di S. Maria Maddalena	Monza	Caseggiato e circondario alienato alla ditta Kramer per fabbrica. Fondi alienati a diversi
Monastero di S. Margherita	Monza	<i>Fabbricato</i> : ampliamento <i>Fabbrica delle cere</i> della ditta di Luigi Cernuschi; Fondi: alienazioni
Monastero di S. Paolo	Monza	<i>Fabbricato</i> : Casa di Governo; Fondi: alienazioni
Monastero di S. Lorenzo	Vimercate (pieve di Vimercate)	<i>Fabbricato</i> : vendita a don Ferdinando d'Adda; Fondi: alienazioni e esproprio per costruzione strada provinciale Vimercate- Imbersago
Monastero di S. Martino	Monza	<i>Fabbricato</i> , circondario e fondi: alienazioni

¹²⁹⁸ Ibidem. Per le destinazioni d'uso dei *fabbricati* brianzoli nel periodo teresiano, cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1748, *Collegio gesuitico di Monza. Restanze attive e passive al 1775*, Monza, 1775, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Una cartella sul Monte di S. Teresa di 34286 lire relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 6 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Due cartelle di 1428.11.6 lire relative al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, 28 febbraio 1771, cit.; Ibidem, *Cartella di 2000 lire al parroco reverendo procuratore Giuseppe Antonio Cavenaghi, relativa al convento di S. Francesco di Oreno*, Milano, agosto 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1697, *Stato attivo e passivo del convento di S. Francesco di Desio*, Desio, 1767, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1577, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Genesio dei PP. Agostiniani della Lombardia ritrovato esistente al tempo della soppressione del medesimo seguita il giorno 23 maggio 1771 e dei frutti percetti dal Regio Economato e de' pesi dal medesimo pagati dal giorno di detta soppressione sino al 20 agosto 1774, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 20 agosto 1774, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1936, *Libro mastro del convento di S. Pietro martire di Monza*, Monza, 1774, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, “Relazione di Carlo Francesco Ferrari ingegnere *collegiato* sul circondario e la chiesa del soppresso convento di S. Pietro martire di Monza, Milano, 2 agosto 1777”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1680, “Relazione di Gaetano Vismara, *luogotenente* del Regio Economato, a Firmian sul convento di S. Pietro martire di Monza”, Milano, cit.

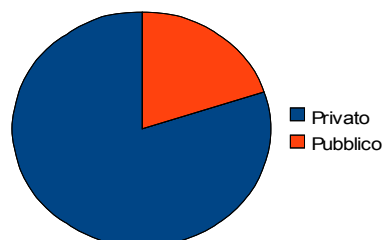
¹²⁹⁹ Ibidem.

Grafici della Tabella 29 (seguono): “Destinazione d'uso dei singoli *fabbricati* e circondari dei conventi e monasteri soppressi nel Ducato di Milano in età giuseppina (1780- 1790)”.

Destinazione d'uso dei fabbricati dei soppressi conventi e monasteri nella Brianza Età teresiana (1768- 1780)



Destinazione d'uso dei fabbricati dei soppressi conventi e monasteri nella Brianza Età giuseppina (1780- 1790)



Decisamente più equilibrata è la ripartizione riguardante i circondari del *Bosino*, con il 42.85 % assegnato sia ai privati che al pubblico.¹³⁰⁰ Nello specifico si tratta dei monasteri di Angera, Lonate *Pozzolo* e Biumo *Inferiore*, alienati a Giovanni Battista Gottardo, alla ditta Kramer ed al conte Emanuele di Kervenhuller. Sul fronte pubblico, soprattutto assistenziale, sorgeranno tre *Case di Governo* a Lonate *Pozzolo* (ex monastero di S. Maria *degli Angeli*), Gallarate (ex monastero di S. Michele) e Varese (ex monastero di S. Antonino).¹³⁰¹

Dal confronto con le destinazioni d'uso concernenti il decennio precedente risulta chiaro come si sia significativamente ridotta la forbice assegnata alle altre parrocchie od ordini religiosi, piuttosto marcata nell'età teresiana.¹³⁰²

¹³⁰⁰ Ibidem.

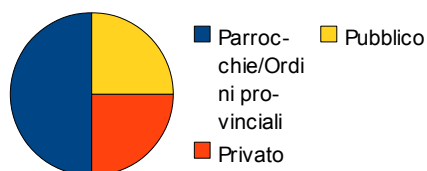
¹³⁰¹ Ibidem.

¹³⁰² Ibidem. Tutti i dati concernenti le destinazioni d'uso dei circondari del Varesotto chiusi dal 1768 al 1780, si trovano in ASMi, *Culto p. a.*, b. 1805, *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Salvatore de' PP. Serviti di Tradate, pieve di Carnago*, 1769, cit.; Ibidem, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento de' PP. Serviti di S. Salvatore di Tradate*, Milano agosto 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, *Piano proposto dalla Curia arcivescovile per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso*, Milano, 28 maggio 1769, cit.; Ibidem, *Bilancio dimostrativo della sostanza attiva e passiva del convento di S. Caterina del Sasso*, Milano 13 agosto 1771, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1578, *Piano che si propone dalla Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento dei padri agostiniani, denominato di S. Pietro martire di Somadeo*, 1769, cit.; Ibidem, *Bilancio della sostanza attiva e passiva del convento dei padri agostiniani di Somadeo ritrovata esistente al tempo della soppressione seguita li 4 febbraio 1770 e dei frutti percetti dal Regio Economato e dei pesi del medesimo pagati dal giorno della soppressione sino all'11 settembre 1770, come pure dell'effettivo introito ed uscita seguiti in detto tempo*, Milano, 11 settembre 1770, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1703, *Ricorso di Carlo Bardelli per conseguire l'assegno di una congrua pensione a carico del convento di Varese a cui apparteneva*, Milano, 6 marzo 1795, cit.; ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2307, *Lettera del padre provinciale dei francescani al Magistrato politico camerale*, Milano, 1795, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1546, “Relazione di Firmian a Kaunitz”, Milano, 8 dicembre 1772, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1751,

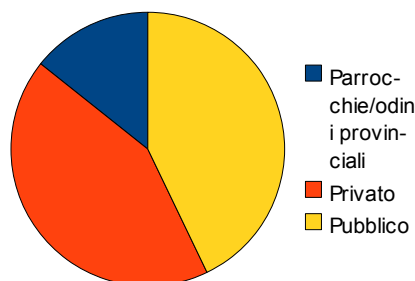
Tabella 29 (segue): **Conventi e Monasteri soppressi nell'area bosina in età giuseppina (1780- 1790)- Destinazione Fabbricati**

Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Destinazione Fabbricato
Convento di S. Francesco	Varese	Assegnazione all'ordine provinciale
Monastero dei SS. Giuseppe e Teresa	Angera (pieve di Angera)	Vendita di <i>fabbricato</i> , circondario e fondi a G. Battista Gottardo (1786)
Monastero di S. Agata	Lonate Pozzolo (pieve di Dairago)	
Monastero di S. Maria degli Angeli	Lonate Pozzolo (pieve di Dairago)	<i>Casa di governo</i>
Monastero di S. Michele	Lonate Pozzolo (pieve di Dairago)	<i>Fabbricato</i> e circondario alienati alla ditta Kramer (1785- 1792)
Monastero di S. Michele	Gallarate (pieve di Gallarate)	<i>Casa di governo</i>
Monastero di S. Teresa	Biumo <i>Inferiore</i> -Varese	Caseggiato e <i>fabbricato</i> alienati a don Paolo Bianchi di Velate e poi al conte Emanuele di Kervenhuller
Monastero di S. Antonino	Varese	<i>Casa di governo</i> . Dal 1813 alienato al signor Pietro Veratti

Destinazione d'uso dei fabbricati dei soppressi conventi e monasteri nel Varesotto- Età teresiana (1768- 1780)



Destinazione d'uso dei fabbricati dei soppressi conventi e monasteri nel Varesotto- Età giuseppina (1780- 1790)



Stima dei fondi del soppresso collegio gesuitico di Varese, effettuata dall'ingegner perito Carlo Franco Ferrari, Milano, 17 maggio 1774, cit.; ASMi, Amministrazione del Fondo di Religione, b. 2020, Promemoria del provinciale dei minimi di S. Francesco di Paola che accompagna il Piano di Consistenza dei loro conventi nello Stato di Milano, cit.

Più semplice é l'esame dei dati per il Lecchese, con l'assegnazione dell'ex monastero di S: Maria Maddalena di Castello ad ospedale e Seminario per giovani chierici.¹³⁰³

Tabella 29 (segue): Conventi e Monasteri soppressi nel Lecchese in età giuseppina (1780- 1790)- Destinazione Fabbricati		
Monastero di S. Maria Maddalena	Castello sopra Lecco	Ospedale di Lecco e Seminario per giovani chierici
Monastero di S. Pietro <i>martire</i>	Cremella	

Con riferimento alla città di Milano, invece, maggiormente interessata sia al riordino urbanistico che all'erezione e costituzione di nuove parrocchie nelle aree di più recente espansione e sviluppo, si registra come il 51.61 % degli ex plessi sia destinato ad uso pubblico, seguito dal 25.80 % per le parrocchie e *coadiutorie* ed il 22.58% per i privati.¹³⁰⁴

¹³⁰³ Ibidem.

¹³⁰⁴ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1665 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di Loreto di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Giovanni in Conca di Milano in *Porta Romana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1716, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del Paradiso di Milano in *Porta Vigentina*”, cit.; Ibidem, “Atti riguardanti il convento di S. Barnaba in Gratosoglio di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1639 ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 1562, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro Celestino di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1761 e 1763, “Atti riguardanti l'abbazia di S. Maria della Passione di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano in Brolo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1628, “Atti riguardanti il convento di S. Maria del Carmine di Milano in *Porta Comasina*, parrocchia di S. Carpofofo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1790 bis ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1855, “Atti riguardanti la canonica di S. Celso di Milano in *Porta Romana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1800, “Atti riguardanti il convento di S. Dionigi di Milano in *Porta Nuova*”, cit.; ASMi, *Culto p. a* ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1887- 1888, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Caravaggio di Milano in *borgo Monforte*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1816 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1851- 1852, “Atti riguardanti il convento di S. Anna di Milano in *Porta Comasina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1935 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2467- 2468, “Atti riguardanti il monastero di S. Radeconda di Milano in *Porta Orientale*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, “Atti riguardanti il monastero di S. Antonio di Padova di Milano, *Corpi Santi*, in *Porta Romana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1889, “Atti riguardanti il monastero di S. Apollinare di Milano in *Porta Romana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Chiara di Milano in *Porta Nuova*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1912, 1928- 1929 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2461- 2464, “Atti riguardanti i monasteri di S. Orsola e S. Michele sul Dosso di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Maria del Cerchio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1894 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2412- 2414, “Atti riguardanti il monastero di S. Bernardino di Milano in *Porta Ticinese*, parrocchia di S. Pietro in Caminadella”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895, “Atti riguardanti il monastero di S. Barbara di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria di Loreto di Milano in *Porta Vercellina*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1914, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria degli Angioli di Milano in *Porta Orientale*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1910 e 1930, “Atti riguardanti il monastero dei SS. Giuseppe e Teresa di Milano in *Porta Nuova*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1910 e 1930, “Atti riguardanti il monastero del Gesù di Milano, in *Porta Nuova*, parrocchia di S.

Uso pubblico a Milano significa, per lo più, assistenza con l'istituzione di *Case di Governo* in S. Orsola, S. Michele *sul Dosso*, S. Maria *del Gesù* e S. Maria *Assunta del Cappuccio*. Nello stesso settore, si distinguono la casa di riposo istituita presso S. Celso, l'Orfanotrofio femminile delle *Stelline* in S. Maria di Loreto in *Porta Vercellina* e le due *Case filiali* dell'ospedale maggiore di Milano di S. Bernardino e S. Apollinare, gestite dalle *elisabettine*.¹³⁰⁵ Altre destinazioni di rilievo, saranno quelle militari, come gli ex plessi di S. Maria *del Carmine* e di S. Ulderico *del Bocchetto* e della *Vettabbia* che diventeranno vere e proprie caserme. Per S. Margherita in *Porta Nuova*, S. Chiara, S. Barbara e S. Teresa, invece, le intenzioni sono quelle di renderli sedi di alcuni fra i più importanti edifici di governo come, rispettivamente, la *Prefettura di polizia*, il *Monte di Pietà*, l' *Amministrazione Generale del Fondo di Religione* e la *Fabbrica dei Tabacchi*.¹³⁰⁶

Nel caso di S. *Dionigi* e delle *carcanine* in *Porta Orientale*, invece, proprio per assecondare il disegno di sviluppo urbanistico della città in quell'area, si procederà alla demolizione dei *fabbricati* per crearvi i giardini pubblici.¹³⁰⁷

Con riferimento, poi, alla destinazione privatistica di alcuni locali, occorre distinguere, prevalentemente, fra quei plessi destinati ad ospitare alcune attività imprenditoriali di rilievo (sarà il caso della fabbrica di cere in S. Maria di Caravaggio, della fabbrica di seta in S. Maria *Egiziaca* o della *fabbrica della birra* in S. Anna) da quelli che, invece, verranno alienati ad importanti uomini della burocrazia austriaca che ne faranno delle proprie monumentali residenze cittadine: l'esempio più lampante, in merito, è tutto l'imponente *circondario* di S. Caterina in *Brera*, rilevato dal conte Emmanuele di Kervenhuller, presidente della *Camera dei Conti*.¹³⁰⁸

Il successivo raffronto grafico con i dati ottenuti dalle soppressioni teresiane mette in luce e conferma come in città, nel decennio 1780- 1790, siano sostanzialmente aumentate le aree ex monastiche destinate sia all'uso pubblico che per l'erezione di nuove parrocchie, a discapito della loro assegnazione privata, precedentemente fissata nel 25 %.¹³⁰⁹

Andrea *alla Pusterla*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1908, “Atti riguardanti il monastero di S. Prassede di Milano in *Porta Tosa*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1930 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *dei Sette Dolori* di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2439, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Egiziaca del Crocifisso* di Milano, parrocchia di S. Pietro *in campo lodigiano*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1916 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 2437- 2438, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta del Cappuccio* di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Pietro *alla Vigna*”, cit.

¹³⁰⁵ Ibidem.

¹³⁰⁶ Ibidem.

¹³⁰⁷ Ibidem.

¹³⁰⁸ Ibidem.

¹³⁰⁹ Ibidem. Sui dati riferibili alle destinazioni d'uso dei *fabbricati* di Milano nel periodo teresiano, cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1600, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro in *Gessate* di Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, bb. 1744- 1747 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1865- 1869 e b. 1874, “Atti riguardanti i tre collegi gesuitici di S. Fedele, di *Brera* e di S. Girolamo di

Tabella 29 (segue): **Conventi e Monasteri soppressi nella città di Milano in età giuseppina (1780-1790)- Destinazione Fabbricati**

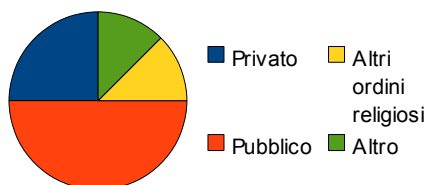
Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Destinazione Fabbricato
Canonica di S. Pietro <i>in campo lodigiano</i>	Milano- <i>Corpi Santi</i>	Chiesa e <i>Fabbricato</i> : parrocchia; Fondi: assegnati all'ospedale di Pavia
Monastero di S. Maria Loreto	Borgo di <i>Loreto- Corpi Santi</i>	Alienazione
Convento di S. Giovanni <i>in Conca</i>	Milano- <i>Porta Romana</i>	<i>Fabbricato</i> destinato a magazzino; Chiesa: parrocchia affidata ai <i>serviti</i> costituente un unico <i>Luogo pio</i> con S. Maria del <i>Paradiso</i> ; Fondi incamerati dal <i>Fondo di Religione</i>
Convento di S. Maria <i>del Paradiso</i>	Borgo di <i>Porta Vigentina- Porta Romana</i>	<i>Luogo pio. Fabbricato</i> ai <i>serviti</i> di S. Dionigi. Fondi da alienarsi per erezione <i>Fabbrica dell'Università</i>
Convento di S. Barnaba <i>in Gratosoglio</i>	Borgo del <i>Gratosoglio</i>	Chiesa: erezione di nuova parrocchia. Fondi da alienarsi per erezione <i>Fabbrica dell'Università</i>
Monastero di S. Pietro <i>celestino</i>	Milano- <i>Porta Orientale</i>	Chiesa e circondario ai padri agostiniani di Pavia. <i>Fabbricato</i> : uffici e case di abitazione; Case: vendute o affittate
Abbazia di S. Maria <i>della Passione</i>	Milano- <i>Porta Orientale</i>	Chiesa e <i>Fabbricato</i> : parrocchia di <i>giuspatronato</i> regio affidata a canonici secolari
Convento di S. Maria <i>del Carmine</i>	Milano- <i>Porta Comasina</i>	<i>Fabbricato</i> destinato a caserma; Chiesa: parrocchia

Milano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1911, “Atti riguardanti il monastero di S. Lucia di Milano in *Porta Vercellina*, parrocchia di S. Nicolao”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1899 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2417, “Atti riguardanti il monastero di S. Caterina *alla Ruota* di Milano in *Porta Orientale*, parrocchia di S. Stefano *Maggiore*, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1920, Atti riguardanti il monastero di S. Erasmo di Milano in *Porta Nuova*, parrocchia di S. Bartolomeo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1913, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *della Consolazione detto della Stella*” di Milano in *Porta Tosa*”, cit.

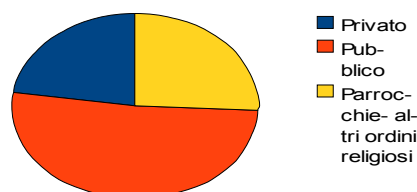
Tabella 29 (segue): Conventi e Monasteri soppressi nella città di Milano in età giuseppina (1780-1790)- Destinazione Fabbricati		
Canonica di S. Celso	Borgo di S. Celso-Porta Romana	Fabbricato: casa di riposo
Convento di S. Dionigi	Milano-Porta Orientale-Porta Nuova	Fabbricato: demolito per costruzione giardini pubblici. Case di Porta Orientale: al Regio Economato. Serviti trasferiti, con tutti i loro beni di proprietà in S. Maria del Paradiso
Convento di S. Maria di Caravaggio	Borgo di Monforte-Porta Orientale	Fabbricato: concesso gratuitamente per una fabbrica di cere ad Antonio Volpi (1786- 1794), poi livellato alla ditta Ferretti (1795); Fondi e case: alienati ed affittati
Collegio di S. Anna	Milano-Porta Comasina	Fabbricato: destinato a Fabbrica della birra, prima con la ditta francese Reynaud (1799 e 1802) e poi con Mazzucchelli- Lombardini (1799-1800); Circondario e case rilasciati ai teatini di S. Antonio in Porta Romana
Monastero di S. Radegonda	Milano-Porta Orientale	Trasferimento delle monache in S. Prassede (1782). Fabbricato e circondario: alienati per case d'abitazione ed apertura strada verso la contrada di S. Fedele. Creazione contrada S. Radegonda
Monastero di S. Antonio di Padova	Milano- Porta Romana- Corpi Santi	Case di abitazione
Monastero di S. Apollinare	Milano- Porta Romana	Casa filiale dell'Ospedale Maggiore gestita dalle elisabettine (1783-1785); Fabbricato e circondario alienato alle suore salesiane di S. Sofia (1786). Fondi: alienati
Monastero di S. Chiara	Milano- Porta Nuova	Monte di Pietà (1783- 1786)
Monastero di S. Orsola	Milano- Porta Vercellina	Fabbricato e circondario: parte Regia Casa di Governo (1782); parte affittata a privati e divenuta, poi, fabbrica di Panificazione militare (1796) e parte venduta al monastero di S. Marta (1788). Fondi: alienati
Monastero di S. Bernardino	Milano- Porta Ticinese	Casa filiale dell'Ospedale Maggiore gestita dalle elisabettine
Monastero di S. Barbara	Milano- Porta Nuova	Fabbricato e circondario: Collegio delle giuseppine dell' Immacolata Concezione (1783) Sede della Giunta per le Pie Fondazioni e, poi, dell'Amministrazione del Fondo di Religione.
Monastero di S. Maria di Loreto	Milano- Porta Vercellina	Fabbricato e circondario: rilasciato alle Pie Fondazioni (10.agosto. 1784):seconda sede dell' Orfanotrofio femminile delle Stelline (1784) e sede, per altra porzione, di un altro Orfanotrofio del Pubblico Istituto delle Elemosine. Ampliamento di un dell'orfanotrofio delle Stelline (1792)
Monastero di S. Maria degli Angeli	Milano-Porta Orientale	Case di abitazione
Monastero dei SS. Giuseppe e Teresa	Milano- Porta Nuova	La Privativa o Fabbrica dei tabacchi (1802); Casinò dei nobili (1815-1818)

Tabella 29 (segue): Conventi e Monasteri soppressi nella città di Milano in età giuseppina (1780-1790)- Destinazione Fabbricati		
Monastero del Gesù	Milano- Porta Nuova	Casa di Governo; Case di abitazione
Monastero di S. Prassede	Milano-Porta Orientale-Porta Tosa	Soppressione e vendita di <i>Fabbricato</i> e beni alle monache di S. Radegonda (1783- 1799). Caserma di Cavalleria (1782). <i>Fabbricato</i> e circondario dal 1801 al 1850: proprietà privata con <i>manifattura</i> di cotone; dal 1850 al comune di Milano, poi al Demanio Statale
Monastero di S. Maria dei Sette Dolori	Milano-Porta Orientale	Giardini pubblici e boschetti (1773- 1783)
Monastero e Luogo Pio di S. Maria Egiziaca del Crocifisso e di S. Spirito	Milano- Porta Ticinese	<i>Fabbricato, circondario</i> e case: alla ditta di Cesare Calvi per la fabbricazione della seta; chiesa: profanata ed adibita ad uso del governo
Monastero di S. Bernardo	Milano- Porta Vigentina-Porta Romana	
Monastero di S. Maria Assunta del Cappuccio	Milano- Porta Vercellina	<i>Fabbricato e circondario</i> : Regia Casa di governo e case d'abitazione (1785). L'altra parte: alienata
Monastero di S. Michele sul Dosso	Milano- Porta Vercellina	<i>Fabbricato e circondario</i> : Regia Casa di Governo (1787) Fondi: alienati
Monastero di S. Margherita	Milano- Porta Nuova	A disposizione della <i>Casa arciducale per Scuderie Reali</i> (1786); Prefettura di Polizia; <i>Regia Intendenza di Finanza</i> con vendita di tabacchi all'ingrosso. Fondi: alienati
Monastero di S. Caterina in Brea	Milano- Porta Nuova	Casa di abitazione alienata al conte Emanuele di Kervenhuller, presidente della Camera dei Conti
Monastero di S. Ulderico o Bocchetto	Milano- Porta Vercellina	<i>Fabbricato e circondario del monastero</i> : caserma delle guardie reali (1787) ed uso privato. Chiesa: scuola pubblica di lingua tedesca. Fondi e case: alienati
Monastero di S. Maria della Vettabbia	Milano- Porta Ticinese	Caserma (1789), Case di abitazione

Destinazione d'uso dei fabbricati dei soppressi conventi e monasteri nella città di Milano- Età teresiana (1768- 1780)



Destinazione d'uso dei fabbricati dei soppressi conventi e monasteri nella città di Milano- Età giuseppina (1780- 1790)



Nell'area vasta milanese, infine, ben il 60 % dei *fabbricati* soppressi avrà un'utilità sociale o pubblica: è questo, il caso di S. Maria *Assunta* in Magenta, del monastero dell'*Agnus Dei* di Garegnano, di S. Chiara in Abbiategrasso e di S. Pietro in Treviglio.¹³¹⁰ Nello specifico diverranno magazzino annesso a filatoio di seta, deposito militare ed ospedali.¹³¹¹ Unica eccezione è rappresentata dal *circondario* del convento di S. Francesco in Caravaggio, annesso a quello di S. Francesco *Grande* di Milano.¹³¹²

L'analisi comparatistica con i risultati ottenuti a seguito delle chiusure teresiane, riferendoci sempre a questo territorio, sovverte, sostanzialmente, le asserzioni cui si è giunti per il decennio precedente: non domina più la destinazione privata, sostituita e superata da quella pubblica, mentre si allarga lo spicchio destinato alle parrocchie ed agli ordini religiosi.¹³¹³

¹³¹⁰ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 1633, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Casterno”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1638, b. 1725 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Assunta* di Magenta”, cit.; ASMi, *Culto p.a* ed *Archivio Generale del Fondo di Religione*, b. 2466, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *Agnus Dei* e di S. Ambrogio di Garegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1696 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1727, “Atti riguardanti il convento di S. Francesco di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1830, *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Chiara in Abbiategrasso*, cit.

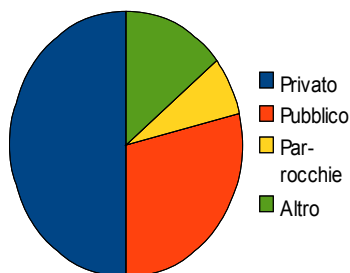
¹³¹¹ Ibidem.

¹³¹² Ibidem.

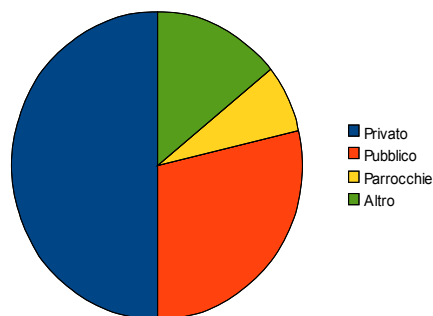
¹³¹³ Ibidem. Per i circondari chiusi dal 1768 al 1780, si consulti ASMi, *Culto p. a.*, b. 1619, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *Rosa* di Treviglio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1614, “Atti riguardanti il convento di S. Pietro di Caravaggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1576- 1577 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2006, “Atti riguardanti il convento di S. Maria in *Pasquerio* di Rho”, cit.; “Atti riguardanti il convento di S. Maria e di S. Francesco di Pozzolo *Martesana*”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Stelle* di Melzo”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1572, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Inzago”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1804, “Atti riguardanti il convento di S. Maria *delle Grazie* di Pandino”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1627 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 1829, “Atti riguardanti il convento di S. Maria di Melegnano”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1752 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, bb. 1796- 1797, “Atti riguardanti le tre canoniche *lateranensi* di S. Maria *Bianca* di Casoretto, di S. Giorgio in Bernate e di S. Maria *Rossa* in Crescenzago”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Maria *del Monte Oliveto* di Baggio”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1786 ed *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2045, “Atti riguardanti il monastero di S. Pietro di Viboldone”, cit.; ASMi, *Culto p. a.*, b. 1632, “Atti riguardanti il convento di S. Giacomo di Zibido”, cit.

Tabella 29 (fine):Conventi e Monasteri soppressi nel territorio di Milano e nella <i>Terra separata</i> di Treviglio in età giuseppina (1780- 1790)- Destinazione <i>Fabbricati</i>		
Convento o Monastero	Località o Sestiere di Milano	Destinazione <i>Fabbricato</i>
Convento di S. Maria	Casterno (pieve di Corbetta)	
Monastero di S. Maria Assunta	Magenta (pieve di Corbetta)	<i>Fabbricato</i> : magazzino annesso a filatoio di seta; fondi alienati
Monastero di S. Maria Agnus Dei e di S. Ambrogio	Garegnano (pieve di Trenno)	<i>Fabbricato</i> : deposito militare; chiesa: parrocchia
Convento di S. Francesco	Caravaggio (pieve di <i>Gera d'Adda</i>)	Fondi e <i>Fabbricato</i> al convento di S. Francesco <i>Grande</i> di Milano
Monastero di S. Chiara	Abbiategrosso	Ospedale
Monastero di S. Chiara	Legnano	
Monastero di S. Pietro	Treviglio- <i>Terra Separata</i> di Treviglio	Fabbricato e caseggiato destinati ad uso ospedale e poi alienati per destinarli a manifattura di cotonei.
Monastero di S. Maria Delle Grazie	Vailate (pieve di <i>Gera d'Adda</i>)	

Destinazione d'uso dei fabbricati dei soppressi conventi e monasteri nel territorio di Milano- Età teresiana (1768- 1780)



Destinazione d'uso dei fabbricati dei soppressi conventi e monasteri nel territorio di Milano- Età giuseppina (1780- 1790)



L'incrocio definitivo dei dati fra i due periodi soppressivi rispecchia quasi perfettamente l'andamento osservato con riferimento agli ultimi due grafici riferibili al contesto più ristretto del contado milanese.¹³¹⁴

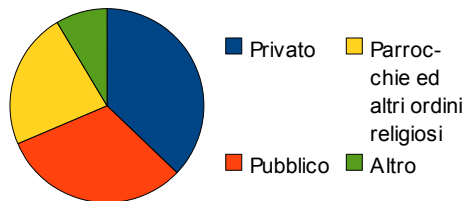
In questo senso, quindi, si osserva, in via generale, come la quota pubblica, al 1790, raggiunga il 47.91 % della destinazione complessiva di tutti i singoli *fabbricati*, riducendo quella privata dal 50% teresiano al 31.25% e mantenendo, invece, più o

¹³¹⁴ Per tutti i dati riferibili alle destinazioni dei circondari soppressi dal 1768 al 1790 nel Ducato si rimanda al materiale documentario citato nelle note dei paragrafi precedenti, suddiviso per aree territoriali. I successivi grafici non sono altro che una rielaborazione definitiva tratta dall'esame di queste fonti archivistiche.

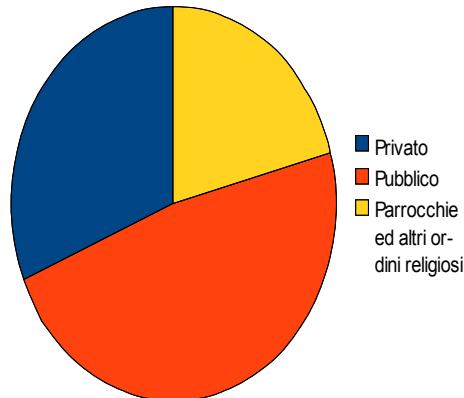
meno costanti le designazioni a favore di nuove parrocchie, *coadiutorie* od ordini religiosi.¹³¹⁵

Grafico 15: “Destinazione d'uso dei *fabbricati* dei conventi e dei monasteri soppressi nel Ducato di Milano in età teresio-giuseppina (1768- 1790)”: riepilogo.¹³¹⁶

Destinazione d'uso dei fabbricati dei soppressi conventi e monasteri nel Ducato di Milano- Età teresiana (1768- 1780)



Destinazione d'uso dei fabbricati dei soppressi conventi e monasteri nel Ducato di Milano al 1790



Andando ad esaminare lo specifico della destinazione pubblica si constata che ben il 59.37 % dei plessi considerati sarà assegnato per sanità ed assistenza (ospedali, *Case di Governo*, orfanotrofi) e solo il 12.5 % riguarderà l'istruzione (erezione di scuole e collegi).¹³¹⁷ A pari merito, infine, con il 9.37 %, si trovano quei circondari monastici destinati ad essere demoliti per la viabilità ed riordino urbano (giardini, ampliamento e costruzione di nuove strade), o ad essere riutilizzati ai fini militari (caserme) e civili di governo (sedi di prefettura, *Monti* ed altre amministrazioni dello Stato).¹³¹⁸

Tutte proporzioni che risultano evidenti con l'esame del grafico successivo:

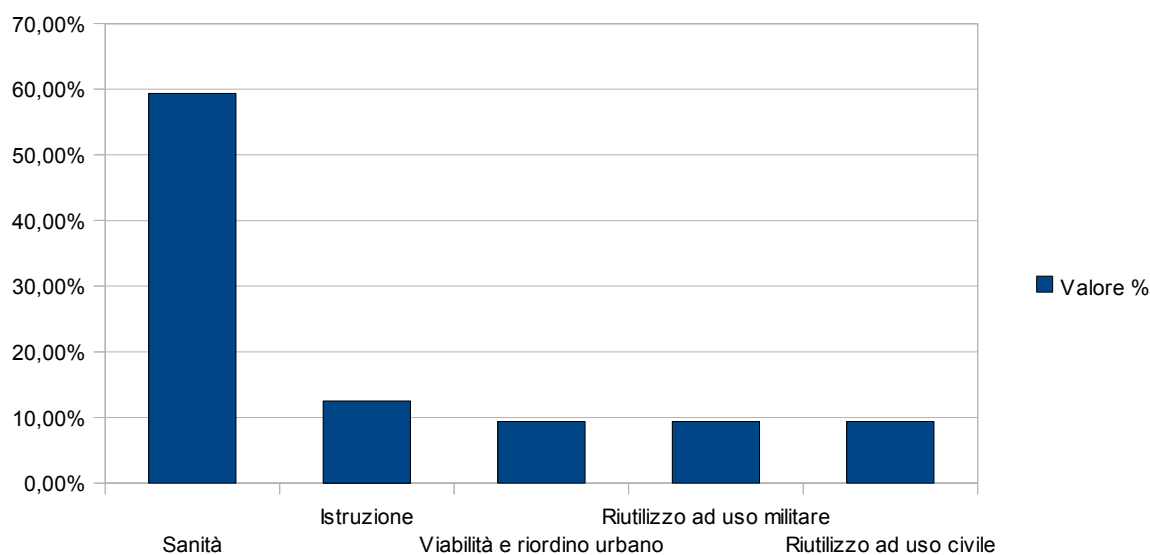
¹³¹⁵ Ibidem.

¹³¹⁶ Ibidem.

¹³¹⁷ Ibidem.

¹³¹⁸ Ibidem.

Grafico 16: “Ripartizione dei *fabbricati* ad uso pubblico degli ex conventi e monasteri soppressi nel Ducato di Milano in età teresio- giuseppina (1768- 1790)”.¹³¹⁹



Strettamente connesso a questi dati é, infine, il quadro finale relativo alla distribuzione proporzionale dell'utilizzo delle risorse finanziarie acquisite nel 1791 a seguito di tutte le soppressioni avvenute nella Lombardia austriaca e redatto dalla consulta della *Camera dei Conti* il 19 ottobre 1792.¹³²⁰

La convocazione di tale organo, come ben osservato da Taccolini nel suo importante contributo *La soppressione di monasteri e conventi nella Lombardia austriaca del secondo Settecento*, é, allo stesso tempo, un punto di arrivo e partenza dell'intera strategia asburgica.¹³²¹

Da un lato, infatti, recepisce tutte le indicazioni e le disposizioni contenute nel *regio decreto* 20 gennaio 1791, accolte, a loro volta, dal governo milanese con i *decreti governativi* della *Regia Conferenza di Governo* del 30 settembre 1791 e del 20 febbraio 1792.¹³²² In ossequio, quindi, al disposto dell'art. 45 del *dispaccio* imperiale, il predetto organo, con il fondamentale concorso degli amministratori provinciali, procederà alla formazione dello Stato attuale attivo e passivo dell'intero *Fondo di Religione*.¹³²³ La rappresentazione sintetica di esso porterà alla preliminare stesura degli *stati attivi e passivi* di tutti i *Vacanti* della Lombardia austriaca, calcolati in ben 1200 unità.¹³²⁴

¹³¹⁹ Ibidem.

¹³²⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, Consulta della *Camera dei Conti* alla *Conferenza Governativa*, Milano, 19 ottobre 1792, cit.

¹³²¹ Taccolini M., *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento: primi risultati di una ricerca in corso*, cit., p. 103

¹³²² Ibidem, p. 104. Cfr. anche ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Regio dispaccio*, Vienna, 20 gennaio 1791, cit.; Ibidem, *Decreto della Conferenza Governativa*, Milano, 30 settembre 1791; Ibidem, *Decreto della Conferenza Governativa*, Milano, 20 febbraio 1792.

¹³²³ ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Regio dispaccio*, Vienna, 20 gennaio 1791, cit.

¹³²⁴ Taccolini M., *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento: primi risultati di una ricerca in corso*, cit., p. 104. Il tutto avviene secondo queste

Questa *consulta* é, però importante, anche perché, pone ordine, a livello burocratico, economico ed istituzionale, all'interno di tutto il sistema di amministrazione del *Vacante*.¹³²⁵ Sulla scia di quanto avvenuto precedentemente nel Mantovano nel 1789, si disporrà che, d'ora innanzi, la liquidazione complessiva di tutto il patrimonio degli enti religiosi soppressi nello Stato debba avvenire nelle mani di un'unica *Amministrazione* provinciale, al fine di coprire le precedenti lacune lasciate dalla cessata *Giunta Economale* e, soprattutto, dalla *Ragionatoria Ecclesiastica*.¹³²⁶

La *Camera dei Conti*, quindi, reputa opportuno e necessario prendere tali precauzioni senza perdere di mira l'importanza finanziaria ed economica suggerita dalle riforme del 1789 applicate nell'area virgiliana.¹³²⁷ Nel concreto si tratta di non arrestare il corso della *scritturazione* giornaliera, producendo il vantaggioso risultato sia di soddisfare le richieste superiori con molta puntualità, sia di implementare l'impianto di nuovi registri, basato sulla rettifica dei vari bilanci da eseguirsi con l'apporto dei *delegati provinciali* del *Fondo* e modellato in modo tale da poter servire sia per le nuove amministrazioni, se avranno luogo, sia per qualunque altro metodo di amministrazione che possa venire adottato.¹³²⁸

L'obbiettivo finale di queste elaborazioni é quello di confrontare il quadro delle risorse esistenti al momento delle soppressioni in tutta la Lombardia austriaca, calcolato in 51169445.1.7 lire milanesi, con quello delle disponibilità rimaste al 31 ottobre 1791, stimate in 33866042.10.6 lire.¹³²⁹

avvertenze, ben evidenziate nella stessa *Consulta* e riprese da M. Taccolini: “(...) Trattavasi adunque rispetto alla *Camera de conti* di disporre le sovraccennate operazioni nel modo il più consentaneo all'*uopo* di poter dare esecuzione ai predetti ordini sovrani e trattavasi di giustificare in faccia al pubblico la conversione finora seguita di tale *sostanza*, ed il di lei stato attuale attivo e passivo (...). Si é pertanto provveduto nell'interno della *Camera* a tutto ciò che poteva contribuire non solo a rinnovare le difficoltà che insorgevano da ogni parte, ma ben anche a rimettere l'ordine ed a dissipare le confusioni che sul fluttuante sistema delle amministrazioni e della *Ragionatoria Ecclesiastica* eransi introdotte. In conseguenza di ciò si sono perfezionati e messi in giorno i registri, e *mercé* la superiore adesione della *Regia Conferenza Governativa* alla proposizione fattale dalla *Camera*, con *consulta* del 23 settembre 1791, n° 4048, di far destinare un individuo per ogni amministratore, il quale intervenisse alla *Ragionatoria Ecclesiastica* munito delle necessarie notizie per abilitarla a progredire con maggiore celerità ed esattezza nella liquidazione del *Fondo di Religione* secondo la *circolare* diramata dalla stessa *Camera* ad ogni amministrazione in data 24 ottobre 1791 (...)”.

¹³²⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Consulta della Camera dei Conti alla Conferenza Governativa*, Milano, 19 ottobre 1792, cit.

¹³²⁶ *Ibidem*. A seguito di questa decisione nasceranno, quindi, le varie direzioni provinciali della più volte citata *Amministrazione del Fondo di Religione*, che avrà una sua sede centrale in Milano, retta, per quasi tutto il periodo considerato da Francesco Alciati.

¹³²⁷ *Ibidem*.

¹³²⁸ *Ibidem*.

¹³²⁹ Cfr. ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Tabella generale dimostrativa il valor capitale della sostanza immobile e mobile de soppressi monasteri de regolari e monache nella Lombardia austriaca rilevate all'atto delle rispettive soppressioni, depurate dai pesi inerenti alla medesima*, cit.; *Ibidem*, *Tabella generale dimostrativa il valor capitale della sostanza immobile e mobile de soppressi monasteri de regolari e monache nella Lombardia austriaca esistente sotto il 31 ottobre 1791, desunto dallo Stato delle rendite sotto detto giorno in concorso de delegati delle*

L'aspetto centrale di tale proporzione stà proprio nello studio della differenza fra queste due somme capitali, calcolata in 13824289 lire, che é l'entità monetaria effettivamente convertita e redistribuita in tutto lo Stato.¹³³⁰

I risultati ottenuti per il Ducato di Milano, nel proprio piccolo, soprattutto con riferimento alla destinazione d'uso dei *fabbricati*, confermano queste conclusioni e stime della *Camera dei Conti* austriaca.¹³³¹

Più analiticamente, vengono inquadrati gli esiti di 12 tipologie di conversione: si va dalla costruzione della *Colleggiata* secolare di S. Maria *della Passione*, al sostegno delle esigenze abitative di parroci e *curati*, ai bisogni di alcune chiese locali, agli ospedali, agli orfanotrofi, ad alcune *cause pie*, alla costruzione di *regie case* di ricovero in Milano, passando per la realizzazione del collegio delle *canonichesse* in Cremona, lo sviluppo del commercio nello Stato, l'istruzione pubblica e l'erezione del Seminario generale di Pavia.¹³³²

Tutte queste *voci* risultano opportunamente rubricate, con le dovute proporzioni,

rispettive amministrazioni, cit. Andando nel dettaglio, le 51169445.17 lire rappresentative dell'entità del capitale ricavato complessivamente dalle soppressioni in tutta la Lombardia, risultano essere ripartite: *sostanza attiva infruttifera*, *sostanza capitale fruttifera*, *passività senza interesse* e *passività con interesse*. Della *sostanza attiva infruttifera* (capitale che non rende alcun interesse) fanno parte il valore dei circondari, le somme assegnate alle chiese parrocchiali non dotate di adeguata *congrua*, le risorse destinate dopo la soppressione in favore della pubblica istruzione ed i crediti esigibili in favore degli enti considerati. La *sostanza attiva fruttifera* raccoglie, invece, i dati sui capitali attribuiti agli enti soppressi e fruttanti interesse, quelli sui capitali dei beni *mobili* venduti nelle operazioni di soppressione, la valutazione di capitalizzazione dei beni ancora invenduti ed il calo dei capitali dati a *livello* e secondo altre forme contrattuali. A fronte si contrappongono le *voci* passive risultanti dal conto economico delle soppressioni. Si tratta di *passività senza interesse* (debiti a carico di conventi e monasteri soppressi, importo di pensioni da anticipare sin dall'atto di soppressione, dotazioni e *vestiari* di vario tipo, spese generali per il periodo ricompreso tra le soppressioni e l'evacuazione dell'ente) e *passività* associate a forme di rendita (debiti con vincolo di versamento di un interesse periodico e capitali impegnati in *livelli* ed altre forme contrattuali). Di contro, la *sostanza attiva netta* rimasta nel *Fondo* al 31 ottobre 1791, ammontante a 33866042.1 lire, avrebbe dovuto sostenere il "Piano parrocchiale", l'erezione di scuole normali e per il popolo ed i benefici vacanti di patronato dei terzi. Prendendo in esame più analiticamente tale *sostanza*, si notano numerose *voci* sia dal lato attivo che da quello passivo. La *sostanza attiva infruttifera* risulta essere formata dal valore dei *circondari* ancora disponibili, da quello dei *mobili* alienati dopo la soppressione e da crediti per *fitti*, *livelli*, interessi ed altri diversi. Per la *sostanza attiva fruttifera*, invece, vengono elencati i vari capitali investiti a diversi interessi, quelli di beni invenduti ed altri secondo criteri di capitalizzazione ed i capitali al 3% di *livelli attivi* ed altre prestazioni, ricoprenti da soli, più della metà della *sostanza attiva fruttifera*. Con riferimento, infine, alla *sostanza passiva*, essa viene ripartita in debiti per *livelli*, *legati* ed altre prestazioni. Su questa stessa parte incide quasi totalmente il capitolo capitali per *legati* ed altre prestazioni passive, sempre al 3% d'interesse.

¹³³⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Tabella generale della conversione delle sostanze de vacanti de regolari della Lombardia austriaca in assegni interessanti la religione, gli ospitali, gli orfanotrofi ed altri stabilimenti, ed istruzione ed educazione della gioventù*, Milano, 1792.

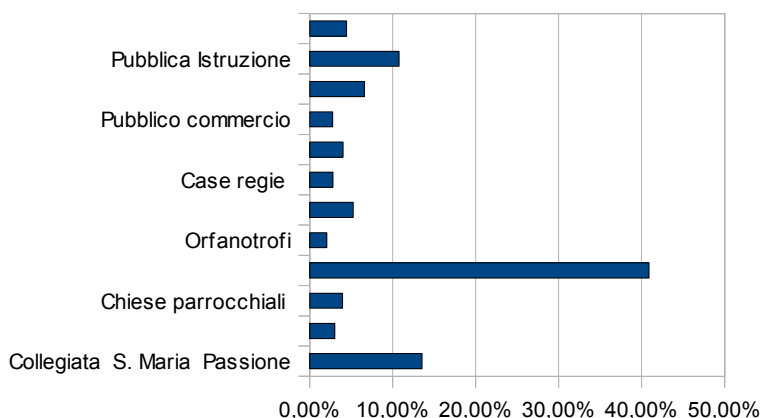
¹³³¹ Ibidem.

¹³³² Ibidem.

nella seguente tabella, accompagnata da un'apposita rappresentazione grafica:¹³³³

Tabella 30 (con grafico): “Utilizzo delle risorse finanziarie acquisite nella Lombardia austriaca a seguito delle soppressioni”¹³³⁴

<i>Conversioni (utilizzi)</i>	Valore (in lire milanesi)	Totale parziale (in lire milanesi)	Valore %
Erezione <i>Collegiata</i> secolare di S. Maria della <i>Passione</i>	1872143		13,54%
Abitazione e congrua a parroci e <i>coadiutori</i>	416763		3,01%
Chiese parrocchiali sussidiarie	543557	2832464	3,93%
Ospedali	5653319		40,89%
Orfanotrofi	283227		2,04%
<i>Cause pie</i> diverse	723669		5,23%
Erezione <i>case regie</i> in Milano	385231		2,78%
Erezione collegio <i>canonichesse</i> di Cremona	556652		4,02%
Al pubblico commercio	381463	7983564	2,75%
A diversi collegi e <i>conservatori</i>	908590		6,57%
Alla <i>Cassa della Pubblica Istruzione</i>	1487894		10,76%
Per l'erezione del Seminario generale in Pavia	611775	3008260	4,42%
Totale	13824289		



In generale, quindi, 2832464.18.4 lire risultano convertite in oggetti di *divin culto* per assegni interessanti la *Religione*; 7983564 lire riguardano “l'umanità, il commercio in diverse *cause pie*, ed altri relativi all'erezione delle *case regie* in Milano e del collegio delle *canonichesse* di Cremona, e, finalmente, 3008260.-4 lire sono l'esito della conversione in assegni interessanti l'istruzione e l'educazione.¹³³⁵

Tutti elenchi che, a loro volta, sono facilmente raggruppabili nelle tre *classi d'intervento* individuate dal governo austriaco per questa stagione.

Anzitutto, gli assegni interessanti la *Religione*, pari a 2832464 lire (il 20.48 % del

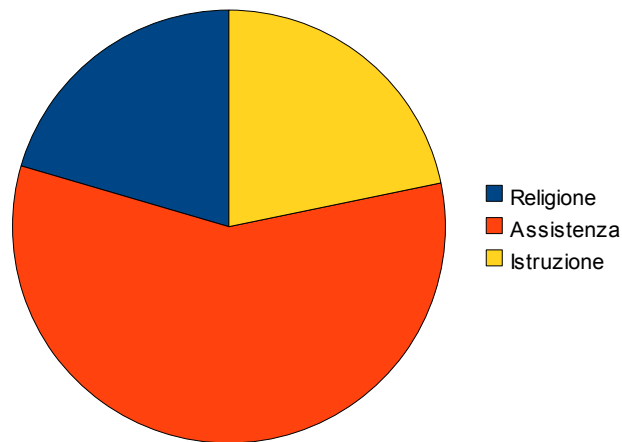
¹³³³ Ibidem.

¹³³⁴ Ibidem. La presente tabella é il frutto della rielaborazione del seguente materiale documentario: ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Tabella generale della conversione delle sostanze de vacanti de regolari della Lombardia austriaca in assegni interessanti la religione, gli ospitali, gli orfanotrofi ed altri stabilimenti, ed istruzione ed educazione della gioventù*, cit. Su questo si rimanda anche all'approfondito studio di M. Taccolini, *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento: primi risultati di una ricerca in corso*, cit., pp. 110- 114.

¹³³⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Consulta della Camera dei Conti alla Conferenza Governativa*, Milano, 19 ottobre 1792, cit.

totale); in secondo luogo gli assegni interessanti gli *ospitali*, gli orfanotrofi ed altri stabilimenti”, con 7983564 lire (57.75 % del totale); infine gli “assegni interessanti l'istruzione e l'educazione della gioventù” per complessive 3008260 lire (21.76 %). Il tutto é rappresentabile graficamente secondo le seguenti modalità:

Grafico 17: “Rappresentazione proporzionale dell'utilizzo delle risorse finanziarie acquisite con le soppressioni in tutta la Lombardia austriaca, suddivise per categorie d'utilizzo”.¹³³⁶



In conclusione, quindi, assistenza, *Religione* ed istruzione risultano i cardini fondamentali nelle conversioni, derivanti dall'imponente quadro delle soppressioni realizzate in tutto lo Stato dal 1768 al 1790. Quadro e risultati sostanzialmente confermati dalle 93 chiusure di monasteri e conventi riguardanti il Ducato di Milano, porzione rilevante ed imprescindibile della Lombardia asburgica.

¹³³⁶ ASMi, *Culto p. a.*, b. 2016, *Tabella generale della conversione delle sostanze de vacanti de regolari della Lombardia austriaca in assegni interessanti la religione, gli ospitali, gli orfanotrofi ed altri stabilimenti, ed istruzione ed educazione della gioventù*, cit.

Appendice documentaria

La seguente appendice documentaria é stata strutturata in modo da poter comprendere alcune delle più importanti fonti archivistiche compulsate. La catalogazione rispetta la ripartizione del testo in paragrafi, tenendo anche conto del lasso di tempo cronologico e della suddivisione territoriale.

Più precisamente, l'appendice documentaria 1, dedicata agli aspetti generali delle soppressioni, dopo un'esauriente tabella cronologica dedicata ai monasteri ed ai conventi chiusi nel Ducato di Milano dal 1768 al 1792, frutto della rielaborazione di più materiali, contiene i due divieti di contrazione di nuovi debiti per le *comunità religiose* e di nuove *vestizioni* risalenti al 1771 ed al 1774. Ad essi fanno da corollario, entrando nel merito delle soppressioni, un *fac simile* di *Piano di Consistenza* del 1772, redatto per i conventi maschili, e la *Sovrana risoluzione* per la soppressione dei monasteri femminili del 9 febbraio 1782, con le relative istruzioni del 24 gennaio 1786.

L'appendice documentaria 2, concernente i territori di Varese e Lecco, contiene solo due documenti: uno relativo al *Piano di Consistenza* del convento di S. Caterina del Sasso, senza dubbio il più importante e suggestivo della zona; l'altro, invece, di maggiore rilevanza storico- economica, é il contratto di *rilascio*, datato 7 maggio 1787, del *circondario* del monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo a favore della ditta di Giovanni Adamo Kramer, con l'obbligo d'introdurvi alcune manifatture.

Maggiormente significative sono le riproduzioni presentate per l'appendice documentaria 3, interamente dedicata alla Brianza milanese. In primo luogo, viene riportata la lettera di Luigi Giusti, presidente del *Dipartimento d'Italia* a Vienna, ispirata dal *cancelliere* Kaunitz, ed indirizzata al marchese Corrado di Olivares, presidente del *Senato* milanese, relativa all'affare del cittadino monzese Ambrogio Mantegazza, intenzionato a cedere un appezzamento di terra al convento di S. Francesco. E' il primo documento scritto, reso pubblico, datato 13 settembre 1762, in cui emerge, chiaramente, l'intenzione della *Corte* di Vienna di "porre un freno" all'espansione della *manomorta* in tutta la Lombardia austriaca.

Il resto dei documenti, invece, ripercorre, sia storicamente che tecnicamente, dal 1766 al 1787, le vicende relative alla chiusura del monastero manzoniano di S. Margherita di Monza, quello in cui dal 1598 al 1608 vi aveva dimorato suor Virginia de Leyva. Si parte da un'*inquisizione fiscale* sui creditori dell'istituto del 10 aprile 1766, ordinata dal senatore *colleggiato* Pietro Verri, passando per la stesura dello *stato attivo e passivo* del 1785 e finendo con le alienazioni successive del 1787.

L'ultimo documento di questa sezione é un estratto dall' *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Martino di Monza* in cui si fa esplicito riferimento alle vicende di una delle proprietà più vaste dello *Stato di Milano*, la *Possessione S. Martino* di Arcore.

L'appendice documentaria 4, infine, interamente dedicata alle soppressioni avvicendatesi in Milano e nel suo contado, rispecchia fedelmente la ripartizione dell'ultimo capitolo del lavoro. Per quanto riguarda i conventi maschili, viene

riprodotto il *Conto dimostrativo* delle pensioni spettanti agli ex gesuiti di *Brera*, tenendo conto delle rendite di detta *Casa* nei territori austriaco e sardo. Fa seguito lo *stato attivo e passivo* del più importante e ricco monastero chiuso in tutto il Ducato, quello di S. Margherita *in Porta Nuova*. Di un certo interesse, dal punto di vista amministrativo ed economico, è il *Piano di regolamento degli ospitali elisabettini nella Lombardia austriaca*, del 1782, al quale aderiranno gli ex monasteri cittadini di S. Bernardino *alle monache in Porta Ticinese* e di S. Apollinare *in Porta Romana*.

L'ultima riproduzione riguarda il contado o, meglio, la *Terra Separata* di Treviglio. Si tratta di un accordo stipulato nel maggio 1794 fra lo Stato di Milano e la *Serenissima* Repubblica di Venezia in merito alle pensioni *vitalizie* da erogarsi a carico dell'*Erario* veneto per le ex religiose di S. Pietro in Treviglio. Un documento storico di un certo valore, teso a confermare, come già accaduto anche ad ovest con il Regno di Sardegna, le continue relazioni diplomatiche intercorse in merito fra Lombardia austriaca e lo Stato di S. Marco. Relazioni che s'interromperanno bruscamente di lì a pochi anni, con la *Cisalpina*, la caduta della Repubblica oligarchica e l'avvento napoleonico.

Alla luce di ciò, la presente sezione risulta articolata secondo lo schema seguente:

Appendice documentaria 1: Materiale documentario inerente il capitolo primo- La nodale questione delle soppressioni nel Settecento lombardo fra storiografia economica, problematiche fiscali ed aspetti inter- istituzionali.

- **a)** Elenco dei conventi e monasteri soppressi nel ducato di Milano dal 1768 al 1792, per ordine cronologico e per giurisdizione territoriale d'appartenenza
- **b)** *Divieto di contrazione di nuovi debiti per le comunità religiose della Lombardia austriaca*, Milano, 17 dicembre 1771
- **c)** *Fac simile* di un *Piano di Consistenza* notificato ai capi degli ordini religiosi della Lombardia austriaca. Istruzioni per la redazione, Milano, 14 novembre 1772
- **d)** Dalla *Regia Giunta Economale*. *Divieto di nuove vestizioni*, Milano, 8 marzo 1774
- **e)** *Sovrana Risoluzione circa la soppressione dei monasteri negli Stati della Lombardia austriaca*, Vienna, 9 febbraio 1782
- **f)** Istruzioni per la soppressione dei monasteri femminili, Milano, 24 gennaio 1786

Appendice documentaria 2: Materiale documentario inerente il capitolo secondo- La soppressione delle *Case* del clero regolare e dei monasteri femminili nel Lecchese e nell'area *bosina*.

- **a)** *Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del convento di S. Caterina del Sasso, pieve di Leggiuno*
- **b)** *Rilascio del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo fatto dal consigliere don Gaetano Vismara alla ditta Kramer per introdurre alcune manifatture, riservato il dominio di detto fabbricato al Vacante da*

indennizzarsi, secondo verrà dichiarato dal Consiglio di Governo per il suddetto gratuito rilascio, Milano, 7 maggio, 1787

Appendice documentaria 3: Materiale documentario inerente il capitolo terzo- La soppressione dei conventi e dei monasteri nella Brianza milanese.

- **a)** Lettera di Luigi Giusti, presidente del *Dipartimento d'Italia* a Vienna, inviata per ordine del *cancelliere* Kaunitz al marchese Corrado di Olivares, presidente del *Senato* di Milano, Vienna, 13 settembre 1762
- **b)** *D'ordine dell'illustrissimo signor collegiato conte reggente Pietro Verri, Regio Ducal Senatore di Milano*. Creditori del monastero di S. Margherita di Monza, Milano, 10 aprile 1766
- **c)** *Stato attivo e passivo del monastero di S. Margherita di Monza, 1785*
- **d)** *Notizie sulla soppressione ed alienazione del monastero di S. Margherita di Monza, Milano, 1787*
- **e)** *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Martino di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo Stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frappolli, nell'anno 1786. Vicende relative la Possessione S. Martino di Arcore, Monza, 1786*

Appendice documentaria 4: Materiale documentario inerente il capitolo quarto- La soppressione degli ordini religiosi nella città e nel territorio di Milano

a) *Conto dimostrativo di quanto spetta in via di proporzione alle rendite del soppresso collegio di Brera né rispettivi domini austriaco e sardo delle pensioni de' religiosi, che stanziavano nel prefato collegio al tempo della soppressione, Milano, 1772*

b) *Stato attivo e passivo del soppresso monastero di S. Margherita in Milano nel 31 marzo 1786, Milano, 31 marzo 1786*

c) *Piano di regolamento economico degli ospitali elisabettini nella Lombardia austriaca, Milano, 1782*

d) *“Accordo fra lo Stato di Milano e la Serenissima Repubblica di Venezia in merito alle pensioni vitalizie da erogarsi a carico dell'Erario veneto per le ex religiose di S. Pietro in Treviglio”, Milano, 24 maggio 1794*

Appendice documentaria 1: Materiale documentario inerente il capitolo primo- La nodale questione delle soppressioni nel Settecento lombardo fra storiografia economica, problematiche fiscali ed aspetti inter- istituzionali:

a) Elenco dei conventi e monasteri soppressi nel ducato di Milano dal 1768 al 1792, per ordine cronologico e per giurisdizione territoriale d'appartenenza.

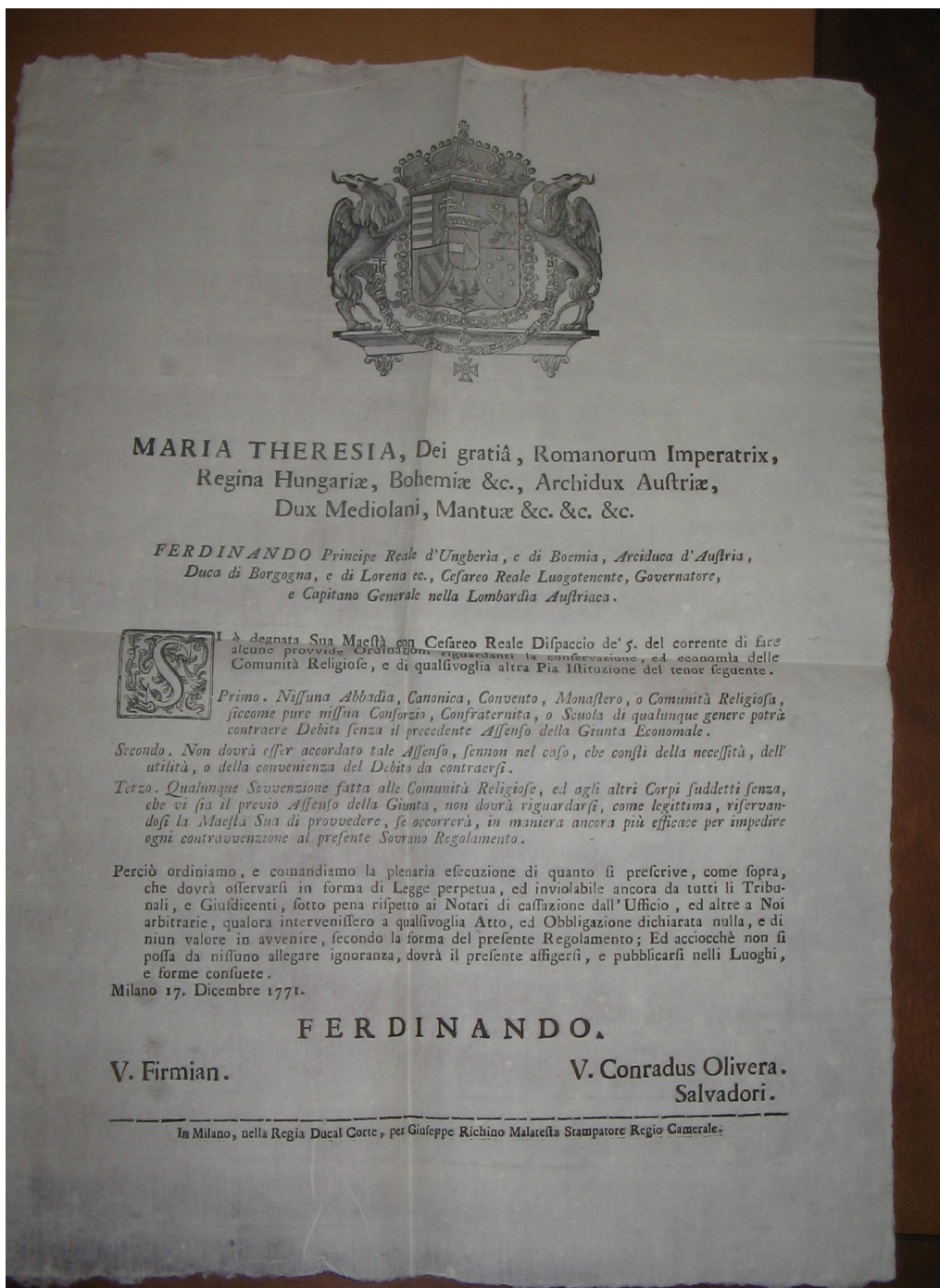
Elenco dei conventi e monasteri soppressi nel ducato di Milano dal 1768 al 1792, per ordine cronologico e per giurisdizione territoriale d'appartenenza.				
Convento o Monastero	Ordine religioso d'appartenenza	Data di soppressione	Località	Giurisdizione amministrativa
Convento di S. Maria <i>Rosa</i>	Francescani	27. luglio. 1769	Treviglio	<i>Terra Separata</i> di Treviglio
Convento di S. Pietro	Francescani	27. luglio 1769	Caravaggio	Pieve di Gera d'Adda
Convento di S. Francesco	Francescani	9. ottobre. 1769	Mariano	Pieve di Mariano
Convento di S. Antonio di Padova	Francescani	9. ottobre. 1769	Binago	Pieve di Appiano
Convento di S. Maria <i>in Pasquerio</i>	Agostiniani calzati	22.gennaio.1770	Rho	Pieve di Nerviano
Convento di S. Caterina del Sasso	Carmelitani calzati-congregazione di Mantova	28.gennaio.1770	Leggiuno	Pieve di Leggiuno
Convento di S. Pietro martire	Agostiniani	4. febbraio. 1770	Somadeo	Comune di Castiglione, Pieve di Castelseprio
Convento di S. Salvatore	Serviti	15.settembre.1770	Tradate	Pieve di Castelseprio
Convento di S. Francesco	Francescani- minori conventuali	26. maggio. 1770	Desio	Pieve di Desio
Convento dei pp. Serviti	Serviti	31. maggio. 1770	Angera	Pieve di Angera
Convento di S. Maria e di S. Francesco	Francescani	31. maggio. 1770	Pozzolo (o Pozzuolo <i>Martesana</i>)	Pieve di Gorgonzola
Convento di S. Maria <i>delle Stelle</i>	Carmelitani <i>scalzi</i>	31. maggio. 1770	Melzo	Pieve di Corneigliano
Convento di S. Maria <i>delle Grazie</i>	Agostiniani	31. maggio. 1770	Inzago	Pieve di Gorgonzola
Convento di S. Francesco	Francescani	28.settembre.1770	Oreno	Pieve di Vimercate
Convento di S. Genesio	Agostiniani calzati	23.maggio.1771	Monte <i>Brianza</i>	Pieve di Agliate
Convento di S. Maria	Carmelitani <i>scalzi</i>	31. maggio. 1771	Melegnano	Pieve di S. Giuliano
Convento di S. Maria <i>delle Grazie</i>	Serviti	5. settembre. 1771	Pandino	Pieve di Gera d'Adda
Canonica di S. Maria <i>Rossa</i>	Canonici regolari <i>lateranensi</i>		1772 Crescenzago	Pieve di Bruzzano
Canonica di S. Maria <i>Bianca</i>	Canonici regolari <i>lateranensi</i>		1772 Casoretto	Pieve di Parabiago
<i>Casa professa</i> di S. Fedele	Gesuiti		1772 Milano	Milano- città
Monastero dei pp. Gerolamini	Gerolamini		1772 Magenta	Pieve di Corbetta
Monastero di S. Paola	Gerolamini	10.octobre.1772	Varese	Pieve di Varese
Canonica di S. Giorgio	Canonici regolari <i>lateranensi</i>	2. giugno. 1772	Bernate	Pieve di Corbetta
Monastero di S. Pietro <i>in Gessate</i>	Benedettini	20. agosto. 1772	Milano- città	Milano- città
Collegio S. Ignazio o Zucchi	Gesuiti		1773 Monza	Corte di Monza
Collegio di S. Paola	Gesuiti		1773 Varese	Pieve di Varese
Monastero di S. Pietro	Benedettini	12. aprile 1773	Viboldone	Pieve di S. Giuliano

Convento o Monastero	Ordine religioso d'appartenenza	Data di soppressione	Località	Giurisdizione amministrativa
Monastero di S. Maria o S. Maria di Monte <i>Oliveto</i>	Benedettini	12. aprile 1773	Baggio	Pieve di Cesano Boscone
Collegio Gesuitico S. Maria in <i>Brera</i>	Gesuiti	20.settembre.1773	Milano	Milano- città
Collegio di S. Girolamo in <i>Porta Vercellina</i>	Gesuiti	20.settembre.1773	Milano	Milano- città
Monastero di S. Lucia in <i>Porta Vercellina</i>	Benedettine	1.luglio.1775	Milano	Milano- città
Convento di S. Pietro martire	Domenicani	8. febbraio 1776	Monza	Corte di Monza
Monastero di S. Caterina <i>la Ruota</i> in <i>Porta Orientale</i>	Agostiniane	30. novembre 1776	Milano	Milano- città
Convento di S. Francesco	Francescani	26. maggio. 1777	Cantù	Pieve di Galliano
Convento di S. Francesco e S. Miro	Francescani	26. maggio. 1777	Canzo	Corte di Casale
Monastero di S. Erasmo in <i>Porta Nuova</i>	Benedettine	21.febbraio. 1778	Milano	Milano- città
Convento di S. Maria <i>delle Grazie</i> o dell'Annunciata	Carmelitani <i>calzati</i>	1.febbraio.1779	Luino	Pieve di Varese
Monastero di S. Maria della Consolazione detto <i>della Stella</i> in Porta Ticinese	<i>Servite</i>	23. luglio. 1779	Milano	Milano- città
Convento di S. Giacomo	Carmelitani <i>calzati</i>	12. luglio. 1780	Zibido	<i>Vicariato</i> di Binasco
Convento di S. Maria di Loreto	Minimi di S. Francesco di Paola	18.novembre.1780	Somma	Pieve di Somma
Monastero di S. Lorenzo	Francescane	1782	Varese	Pieve di Varese
Monastero di S. Radeconda in <i>Porta Orientale</i>	Benedettine	1782	Milano	Milano- città
Canonica di S. Pietro in <i>campo lodigiano</i>	Chierici regolari <i>della Gran Madre di Dio</i>	14. febbraio. 1782	Milano	Milano- Corpi santi
Convento di S. Dionigi in <i>Porta Orientale- Porta Nuova</i>	<i>Serviti</i>	11.marzo.1782 (soppressione avvenuta nel 1786)	Milano	Milano- città
Monastero di S. Maria di Loreto in <i>Porta Orientale</i>	Benedettini	11. marzo. 1782 (soppressione avvenuta nel 1786)	Milano	Milano- Corpi santi
Monastero di S. Maria dei <i>Sette Dolori</i> o <i>Carcanine</i> o <i>Turchine</i> in <i>Porta Orientale</i>	<i>Carcanine o turchine-</i> regola di S. Agostino	16. marzo.1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Orsola in <i>Porta Vercellina</i>	Francescane	16. marzo.1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Teresa	Femminile- Carmelitane	16. marzo.1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Chiara in <i>Porta Nuova</i>	Francescane	16. marzo.1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Antonio di Padova in <i>Porta Romana</i>	Francescane	16. marzo.1782	Milano	Milano- Corpi santi
Monastero di S. Maria <i>del Gesù</i> in <i>Porta Nuova</i>	Francescane	16. marzo.1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Prassede in <i>Porta Orientale</i>	Francescane	16. marzo.1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Maria di Loreto in <i>Porta Vercellina</i>	Francescane	16. marzo.1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Bernardino in <i>Porta Ticinese</i>	Francescane	16.marzo 1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Maria <i>degli Angeli</i> in <i>Porta Orientale</i>	Francescane	16. marzo.1782	Milano	Milano- città

Convento o Monastero	Ordine religioso d'appartenenza	Data di soppressione	Località	Giurisdizione amministrativa
Monastero di S. Barbara in <i>Porta Nuova</i>	Francescane	16.marzo.1782	Milano	Milano- città
Monastero dei SS. Giuseppe e di S. Teresa in <i>Porta Nuova</i>	Carmelitane <i>scalze</i>	16.marzo.1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Apollinare in <i>Porta Romana</i>	Francescane	16. marzo. 1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Chiara	Francescane	19. marzo 1782	Abbiategrasso	Pieve di Corbetta
Monastero di S. Chiara	Francescane	23. marzo. 1782	Legnano	Pieve di Olgiate Olona
Convento di S. Giovanni in Conca in <i>Porta Romana</i>	Carmelitani <i>calzati</i>	23.marzo.1782	Milano	Milano- città
Convento di S. Maria del <i>Paradiso</i> in <i>Porta Vigentina</i>	Francescani	28. marzo. 1782	Milano	Milano- città
Monastero di S. Pietro <i>Celestino</i> in <i>Porta Orientale</i>	<i>Celestiniani</i>	28.marzo. 1782	Milano	Milano- città
Convento di S. Maria	Carmelitani <i>calzati</i>	29. marzo. 1782	Casterno	Pieve di Corbetta
Convento di S. Barnaba al <i>Gratosoglio</i>	Francescani	30. marzo. 1782	Milano	Milano- Corpi santi
Convento di S. Maria <i>La Vite</i>	Carmelitani	7. maggio. 1782	Olginate	Pieve di Garlate
Monastero di S. Pietro	Francescane	11. maggio 1782	Treviglio	Terra separata di Treviglio
Monastero dei Santi Giuseppe e Teresa	Carmelitane <i>scalze</i>	11. maggio 1782	Angera	Pieve di Angera
Monastero di S. Maria <i>Assunta</i>	<i>Celestiniani</i>	30. maggio 1782	Magenta	Pieve di Corbetta
Abbazia di S. Maria della <i>Passione</i> in <i>Porta Orientale</i>	Canonici regolari <i>lateranensi</i>	3. ottobre. 1782	Milano- città	Milano- città
Monastero di S. Maria <i>Agnus Dei</i> e di S. Ambrogio	Certosini	16. dicembre 1782	Garegnano	Pieve di Trenno
Convento di S. Maria del <i>Carmine</i> in <i>Porta Comasina</i>	Carmelitani <i>calzati</i>	3.luglio. 1783	Milano	Milano- città
Canonica di S. Celso in <i>Porta Romana</i>	<i>Scopetini</i>	17. luglio. 1783	Milano	Milano- città
Convento di S. Maria di <i>Caravaggio</i> in Monforte	<i>Trinitari scalzi</i>	22. dicembre. 1783	Milano	Milano- città
Convento di S. Francesco	Francescani	3.aprile.1784	Varese	Pieve di Varese
Convento di S. Francesco	Francescani	25. aprile. 1784	Caravaggio	Pieve di Gera d'Adda
Monastero di S. Maria <i>Egiziaca</i> o del <i>Crocifisso</i> in <i>Porta Ticinese</i>	Ordine di S. Spirito- <i>convertite-</i> regola di S. Agostino	25. maggio. 1784	Milano	Milano- <i>Corpi santi</i>
Monastero di S. Maria <i>Assunta</i> del <i>Cappuccio</i> in <i>Porta Vercellina</i>	Agostiniane	25. maggio. 1784	Milano	Milano- città
Monastero di S. Bernardo in <i>Porta Vigentina</i>	Domenicane	25. maggio. 1784	Milano	Milano- città
Convento di S. Francesco	Francescani	29.maggio.1784	Monza	Corte di Monza
Monastero di S. Agata	Agostiniane	1. settembre. 1784	Lonate Pozzolo	Pieve di Dairago
Monastero di S. Maria Rosa	Femminile- Benedettine	2. settembre. 1784	Abbiategrasso	Pieve di Corbetta
Monastero di S. Maria degli <i>Angeli</i>	Agostiniane	2. settembre. 1784	Lonate Pozzolo	Pieve di Dairago
Monastero di S. Michele	Agostiniane	2. settembre. 1784	Lonate Pozzolo	Pieve di Dairago
Monastero di S. Michele	Benedettine	2. settembre. 1784	Gallarate	Pieve di Gallarate

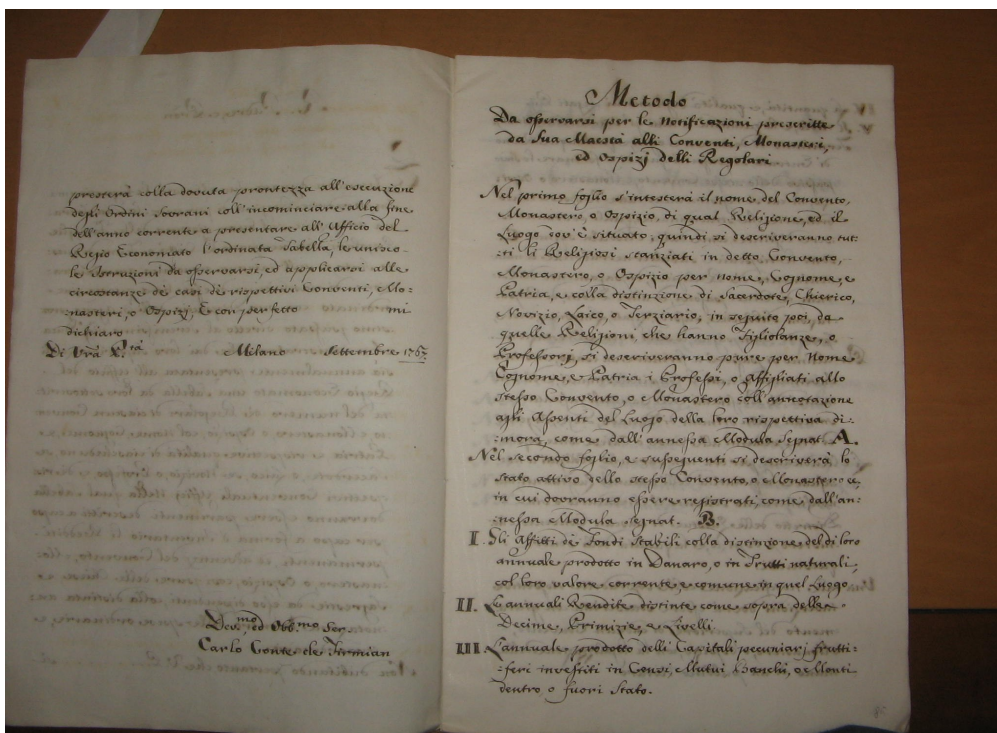
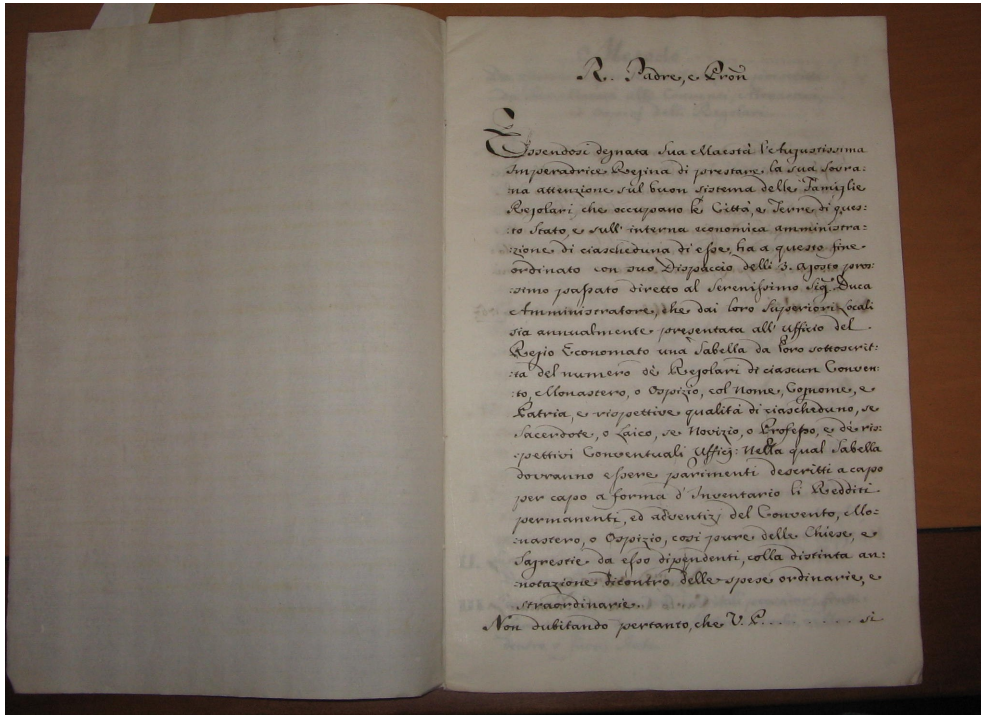
Convento o Monastero	Ordine religioso d'appartenenza	Data di soppressione	Località	Giurisdizione amministrativa
Monastero di S. Teresa	Agostiniane	2. settembre. 1784	Biumo <i>Inferiore</i>	Comune di Varese, Pieve di Varese
Monastero di S. Antonio	Femminile- regola di S. Agostino	2. settembre. 1784	Castello sopra Lecco	Riviera di Lecco, Pieve di Lecco
Monastero di S. Ambrogio	Agostiniane	2. settembre. 1784	Cantù	Pieve di Galliano
Monastero di S. Maria Maddalena	Benedettine	23.marzo 1785	Monza	Corte di Monza
Monastero di S. Margherita	Benedettine	23. marzo. 1785	Monza	Corte di Monza
Monastero di S. Lorenzo	Benedettine	24.marzo. 1785	Vimercate	Pieve di Vimercate
Monastero di S. Maria <i>delle Grazie</i>	Agostiniane	18.luglio. 1785	Vailate	Pieve di Gera d'Adda
Monastero di S. Paolo	Agostiniane	23. agosto.1785	Monza	Corte di Monza
Monastero di S. Michele <i>sul Dosso</i> in Porta Vercellina	Benedettine	6. settembre. 1785	Milano	Milano- città
Monastero di S. Caterina <i>in Brera</i> in Porta Nuova	Benedettine	31.marzo. 1786	Milano	Milano- città
Monastero di S. Margherita <i>in Porta Nuova</i>	Benedettine	31.marzo. 1786	Milano	Milano- città
Monastero di S. Martino	Agostiniane	24. aprile. 1786	Monza	Corte di Monza
Monastero di S. Antonino	Benedettine	26. aprile. 1786	Varese	Pieve di Varese
Monastero dei SS. Faustino e Giovita	Femminile- Benedettine	15.maggio.1786	Campo	Comune con Casate Novo, Pieve di Missaglia
Monastero di S. Maria Maddalena	Benedettine	30.agosto.1786	Castello sopra Lecco	Riviera di Lecco, Pieve di Lecco
Monastero di S. Pietro	Femminile- Benedettine	12.dicembre. 1786	Cremella	Pieve di Missaglia
Convento di S. Maria Rosa <i>in Porta Ticinese</i>	Domenicani		1787 Milano	Milano- città
Monastero di S. Ulderico <i>detto del Bocchetto</i> in Porta Vercellina	Benedettine	3.maggio. 1787	Milano	Milano- città
Collegio di S. Anna <i>in Porta Comasina</i>	Teatini	12.novembre.1792	Milano	Milano- città

b) *Divieto di contrazione di nuovi debiti per le comunità religiose della Lombardia austriaca*, Milano, 17 dicembre 1771.¹³³⁷

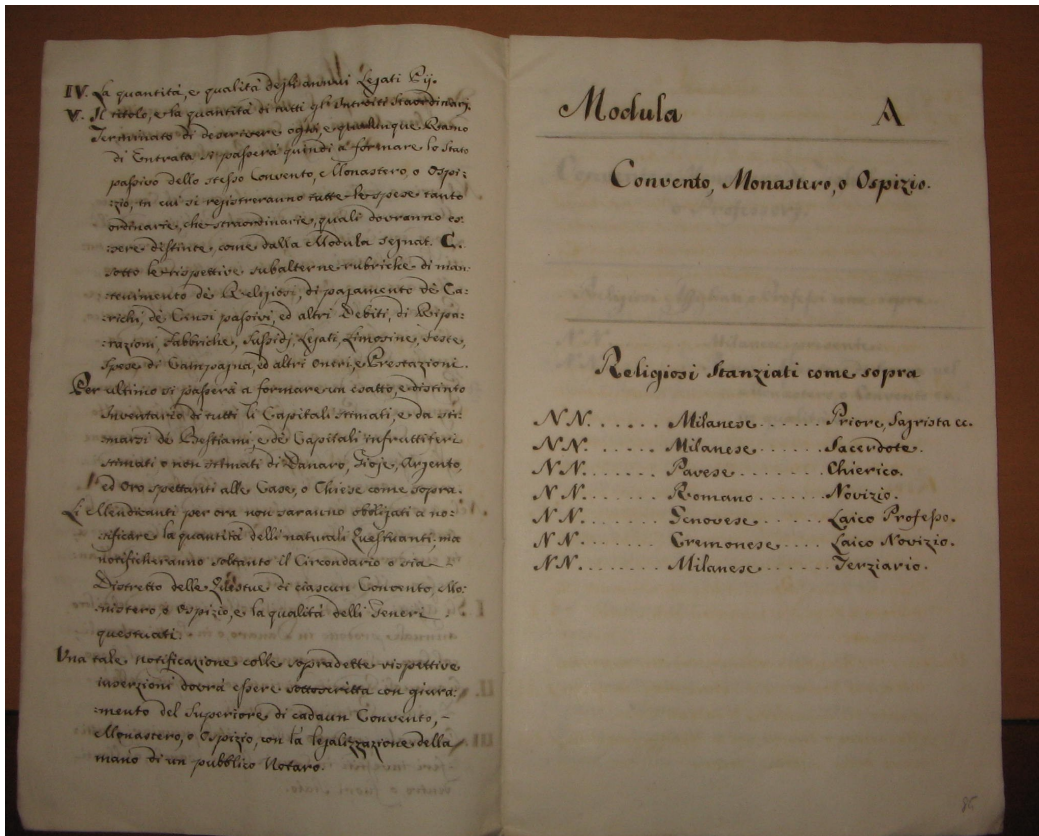


¹³³⁷ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1547.

c) *Fac simile* di un *Piano di Consistenza* notificato ai capi degli ordini religiosi della Lombardia austriaca. Istruzioni per la redazione, Milano, 14 novembre 1772.¹³³⁸



¹³³⁸ Ibidem.

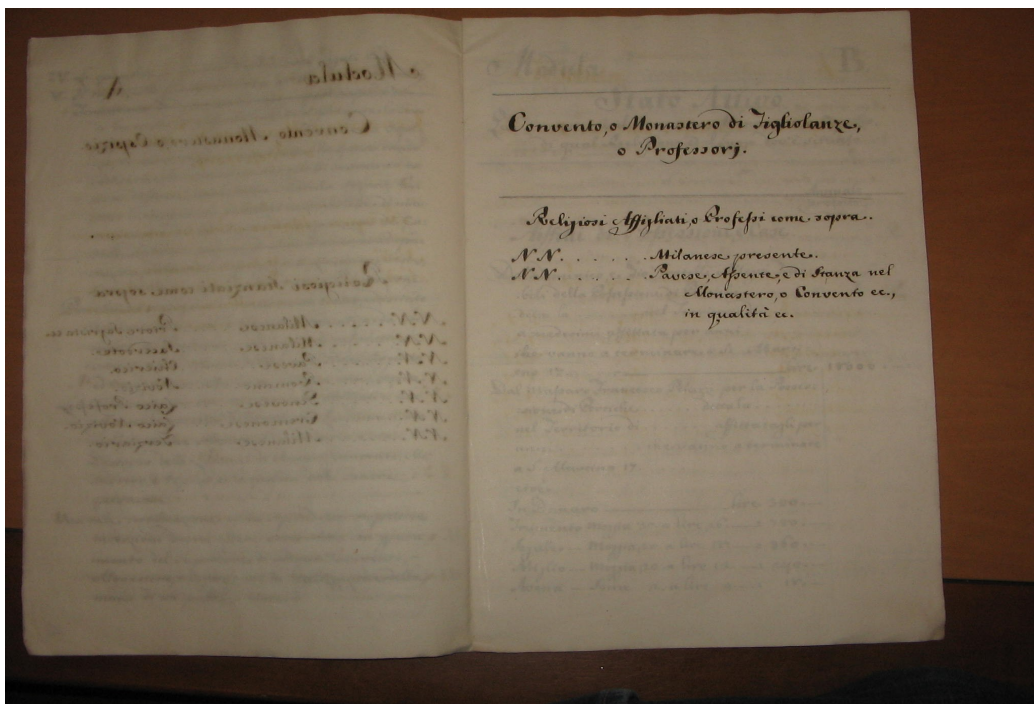


Modula A

Convento, Monastero, o Ospizio.

Religiosi Stanziati come sopra

- N.N. Milanese Priore, Sagrista cc.
- N.N. Milanese Sacerdote.
- N.N. Pavese Chierico.
- N.N. Romano Novizio.
- N.N. Genovese Laico Professo.
- N.N. Cremonese Laico Novizio.
- N.N. Milanese Tenziario.



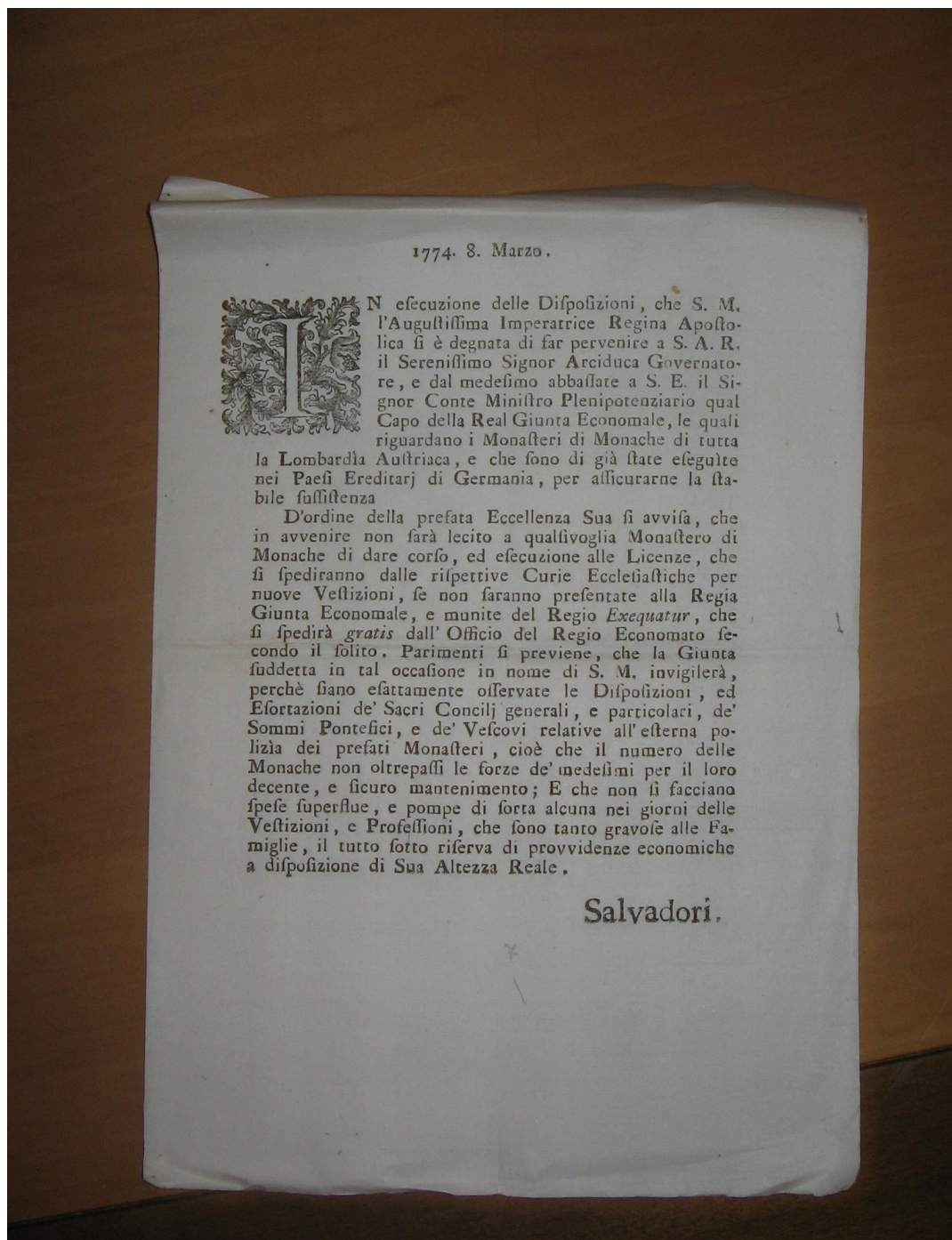
B		Annuale prodotto
Somma retro lire		15000
Mta lire 30 di porzione		
Dominicale a lire 20		600
Vino 18 ^{mo} di porzione suddetta		2775
Dal Signorante e Antonio Morari per due case con orto nel territorio di affittatagli per anni che termineranno a S. Martino 17		240
Da Tommaso Bernabei per detto d'oro acqua della loggia nel territorio di		500
Da Pio e Merone per una casa in città situata in terra Carrechia affittatagli per anni che scaderanno a S. Michele		750
		22245
Decime, Primizie e Livelli		22245
Da Antonio Carpanelli per decima		20
Da Lucio Brunorio per come sopra in danaro		12
Trumento Moggio 1		38
Da Ignazio Cavallotti Primizie Trumento Moggio 1		52
Legale Moggio 1		70
Da Isidoro Sarti per come sopra Legale Terra 4		9
Riso Moggio 1		39
Da Leone Bospi per livello in danaro		30
Trumento Terra 4		43
Da Siro Lucconesi per come sopra		13
Da Gaetano Siro per come sopra		10
		253
Legati Pi		
Dalla Chiesa di S. Alessandro di Milano per il legato lasciato dal fu M. senza alcun carico		20
Da quella di S. Eusebio per il legato instituito dal fu N. N. con obbligo di annua		10
		30
		22531

Modula		B.
Stato Attivo		
Qui s'intende il Convento, Monastero, o Ospizio, di qual Religione, ed il luogo dov'è situato		
Annuale prodotto		
Affitti di Possessioni e Case.		
Da Domenico e Pio Fratelli Allegri detti figli della Possessione di Bertiche detta la nel territorio di affittata a meoimi affittata per anni che vanno a terminare a S. Martin 17		
lire 15000		
Dal Maspare Francesco Peluzzi per la Possessione di Bertiche detta la nel territorio di affittatagli per anni che vanno a terminare a S. Martino 17		
cioè		
In Danaro lire 300		
Trumento Moggio 30 a lire 16		
Legale Moggio 20 a lire 18		
Miglio Moggio 20 a lire 12		
Avena come a lire 9		

Modula		C.
Stato Passivo		
Qui s'intende il convento Monastero, o Ospizio di qual Religione, ed il luogo dov'è situato.		
Interessi de Capitali Passivi		
A Carlo Felice di Genova per un capitale sovvenuto nel 17... a questo Monastero ogni anno interesso del 4 1/2% ... lir. 10000 - lir. 400		
A Francesco Luigi di Milano per capitale sovvenuto nel 17... al 3 1/2% ... 10000 - lir. 1100 - 20000 - lir. 1100 - 1100		
Legati		
Alta V. Fabbrica del Duomo di Milano	lir. 30	40
Alta Chiesa di S. Agostino in Napoli	210	300
Alta Camera di Milano per S. S. Luigi		1000
Carichi spettanti alle Religioni case del sudd. Monastero		1500
Riparazioni		500
Tabriche		500
Spesio Ecclesiastico		1000
Spesio di Campagna		1000
Spesio diverse		700
Spesio di Chiesa		1100
Spesio per la Festa di S. M. M.		1100
Salariati		1000
Allognamenti a dettabili		1000
Spesio di corripozioni ad alcuni Monasteri nello Stato di Milano	lir. 1000	3000
Ad altri fuori Stato	2000	3000
		lir. 13870

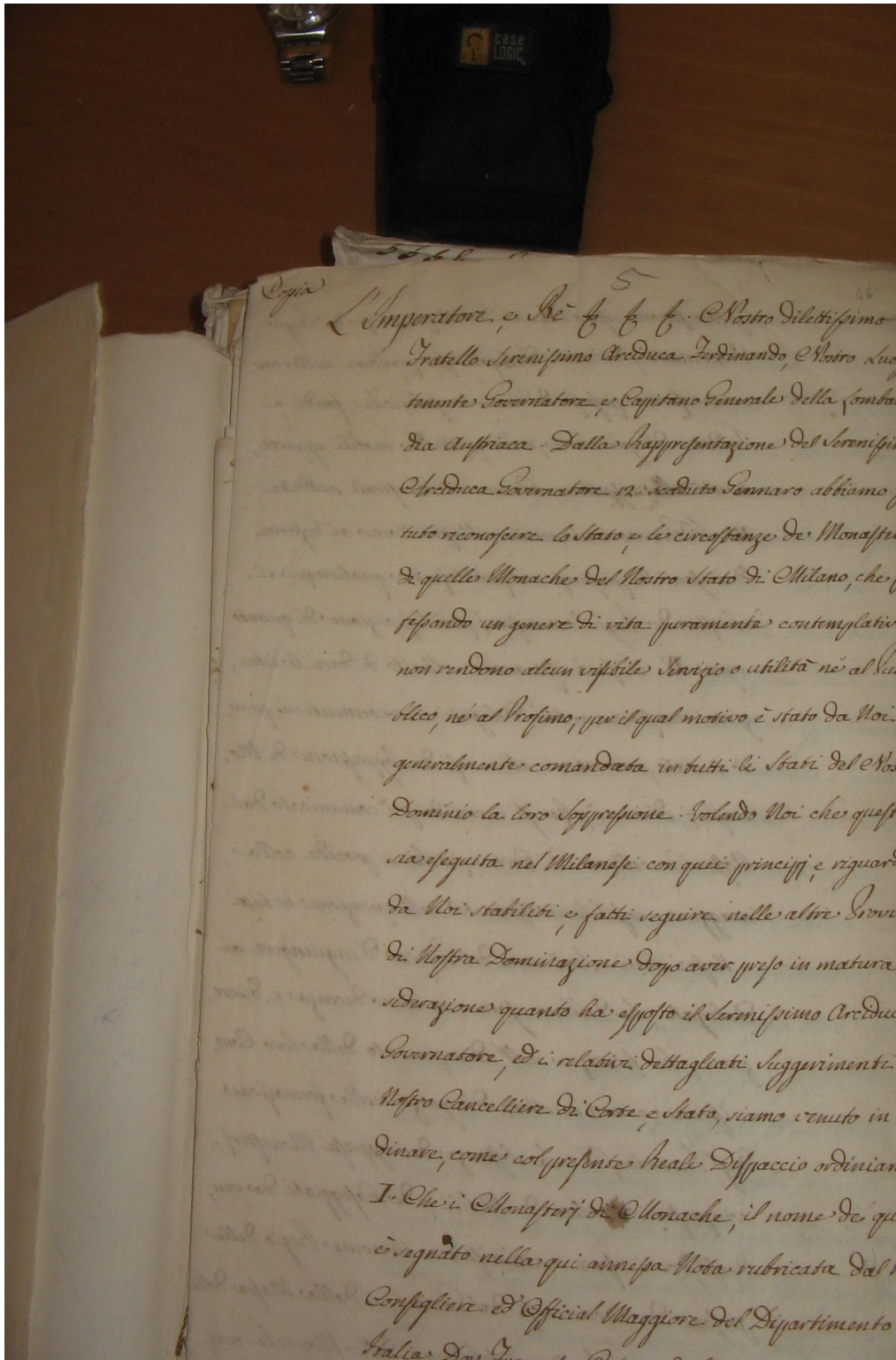
Somma retro lir. 12531		Somma di contro lir. 34101	
Dal C. della misericordia per l'annuale che si celebra nella nostra Chiesa con Messa N. 30 a tenore della disposizione fatta in memoria del fu M. M. ... 50		Per vestizione filivoltana e spoglio de Religiosi	
Altri Introiti		Altri Introiti	
Capitali Rentranti Fruttiferi			
Dal Monte de' Creditori di			
Pensione in Milano al 4 1/2% ... 6000 - lir. 2400			
Dal Banco S. Ambrogio al 4 1/2% ... 10000 - lir. 400			
Dalla Comunità di Arago Ave di somma per cento al 5 1/2% ... 10000 - lir. 600			
Dal Monte Rentrante in Roma al 5 1/2% ... 14000 - lir. 4000			
Esempioni diverse Reali e Personal. ... 1500			
Introiti Straordinari			
Per ricavo di num. 150. Rente, case, attorniate nella possessione ... nel territorio di ... 2000			
Per vendita di Moroni venduta ... 300			
Per Invovina raccolta nella Bispolata della Chiesa ... 110 - 240			
lir. 34101			

d) Dalla *Regia Giunta Economale*. Divieto di nuove *vestizioni*, Milano, 8 marzo 1774.¹³³⁹

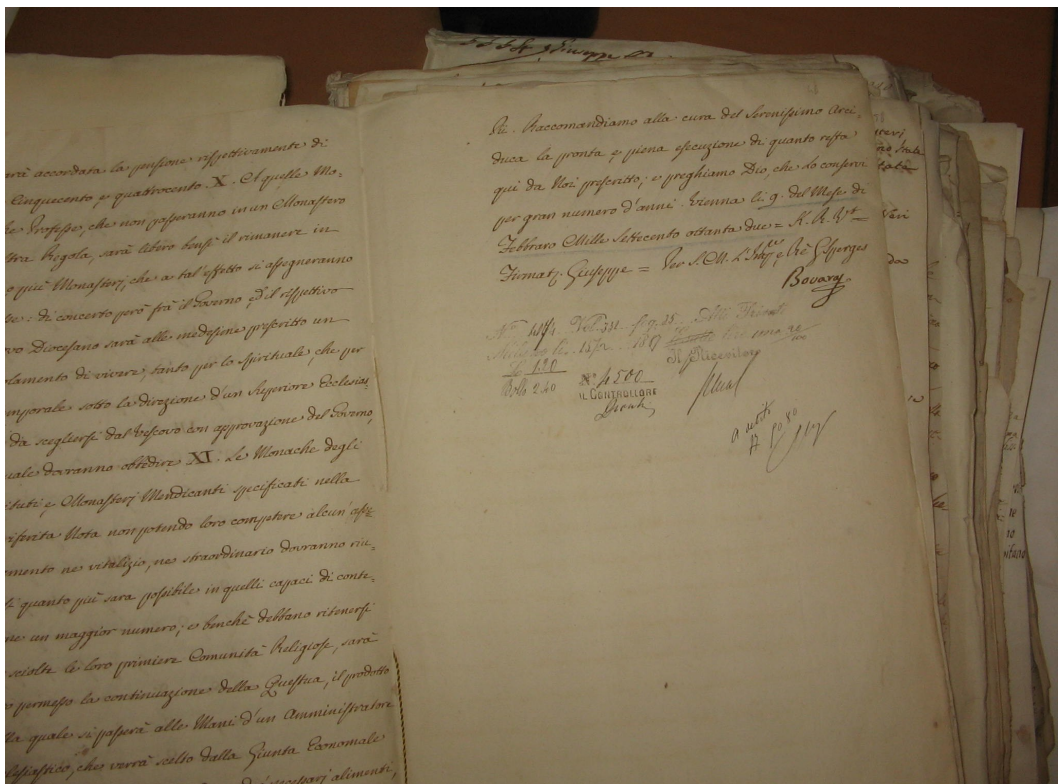
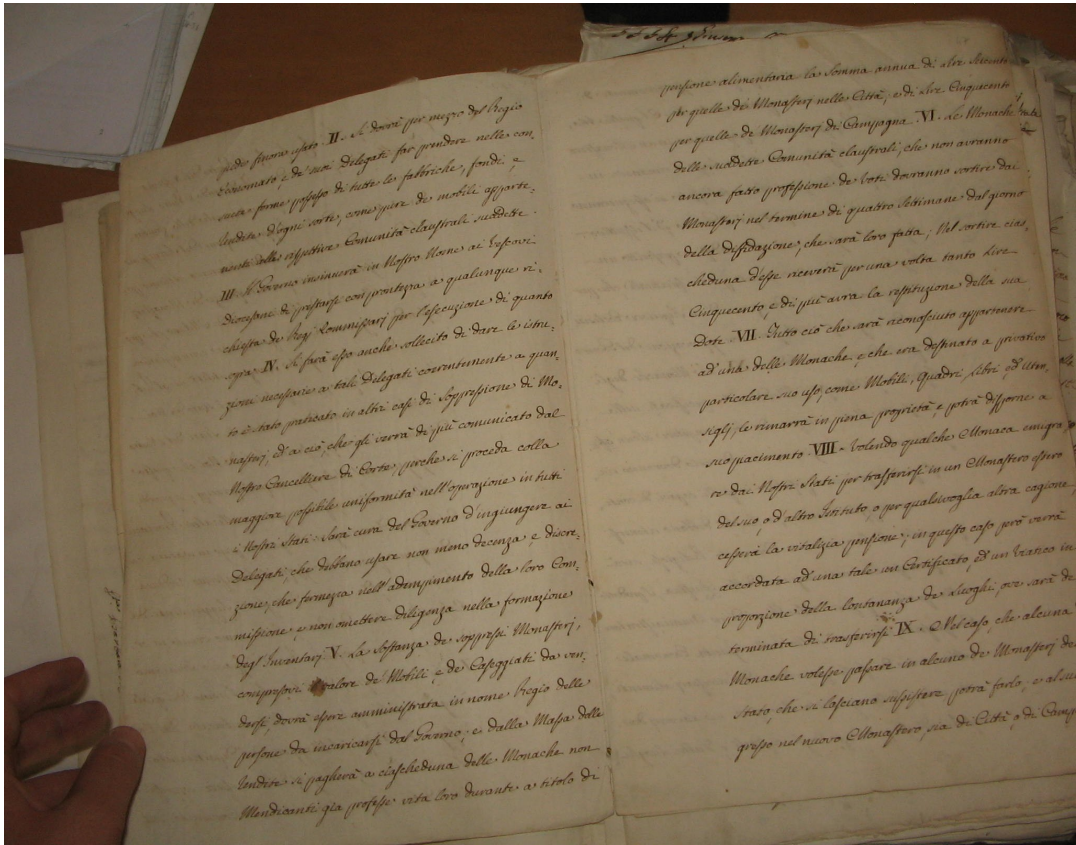


¹³³⁹ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2533.

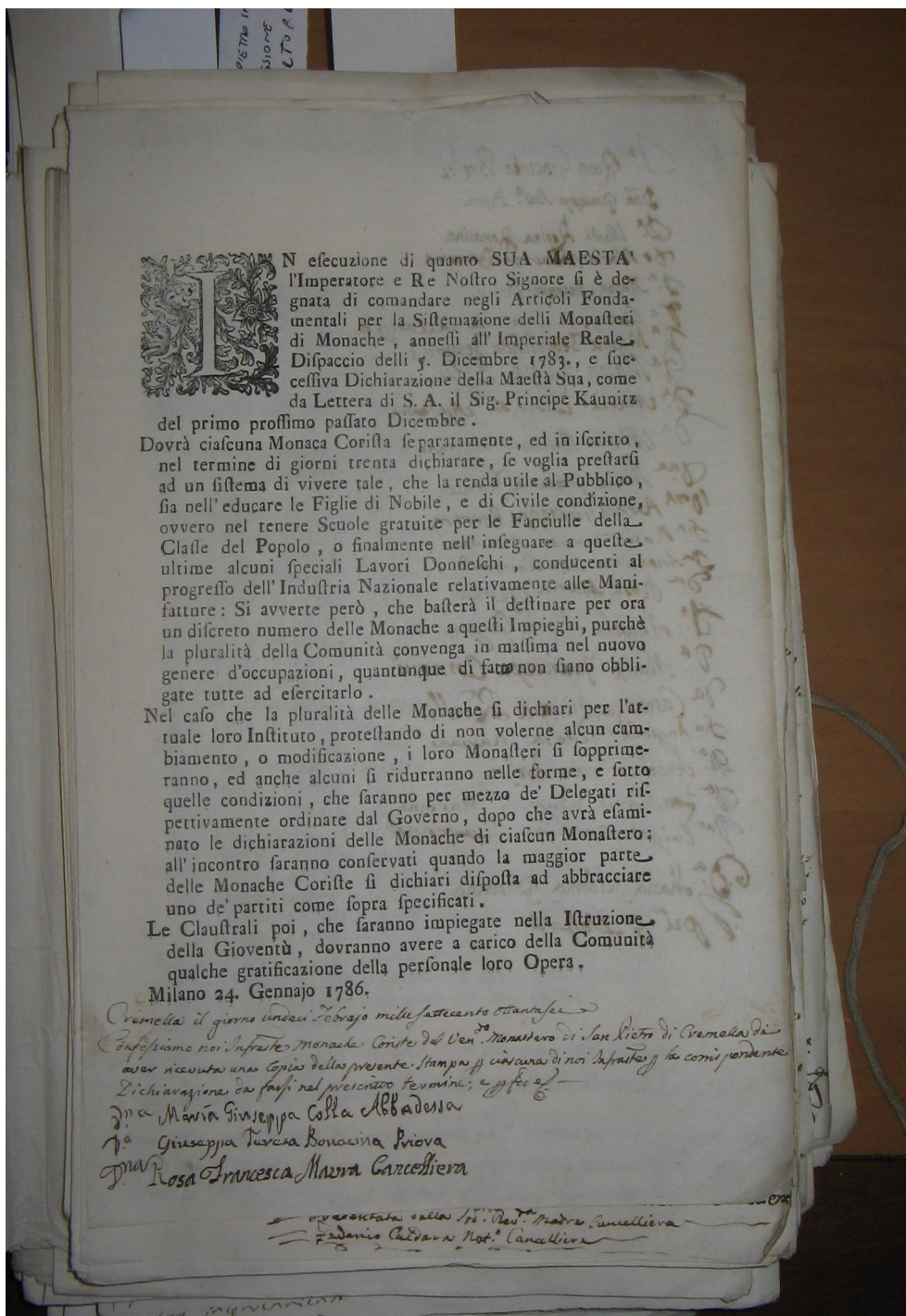
e) *Sovrana Risoluzione circa la soppressione dei monasteri negli Stati della Lombardia austriaca*, Vienna, 9 febbraio 1782.¹³⁴⁰



¹³⁴⁰ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1895.



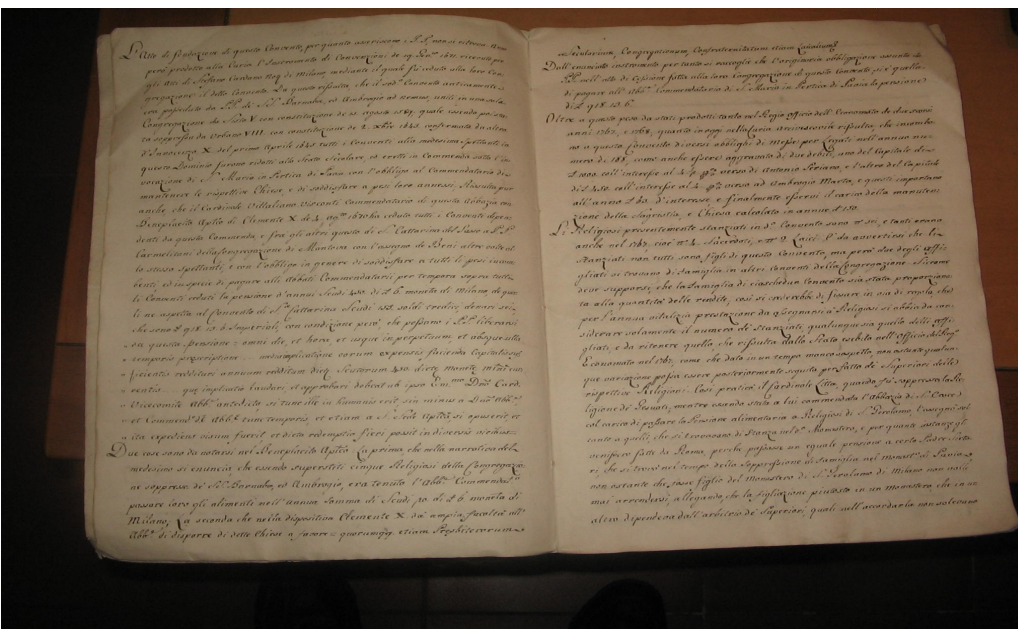
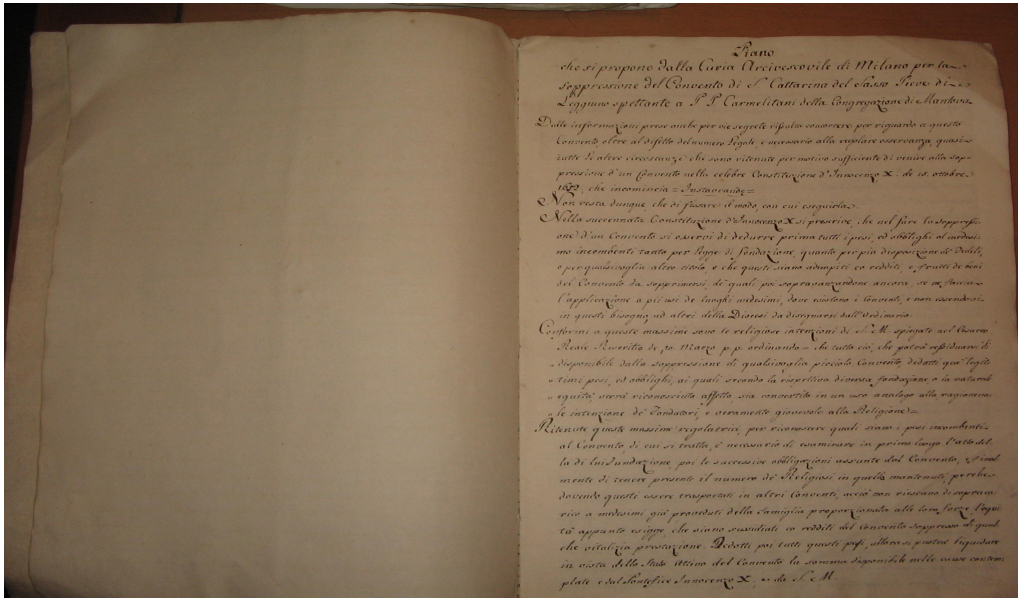
f) Istruzioni per la soppressione dei monasteri femminili, Milano, 24 gennaio 1786.¹³⁴¹



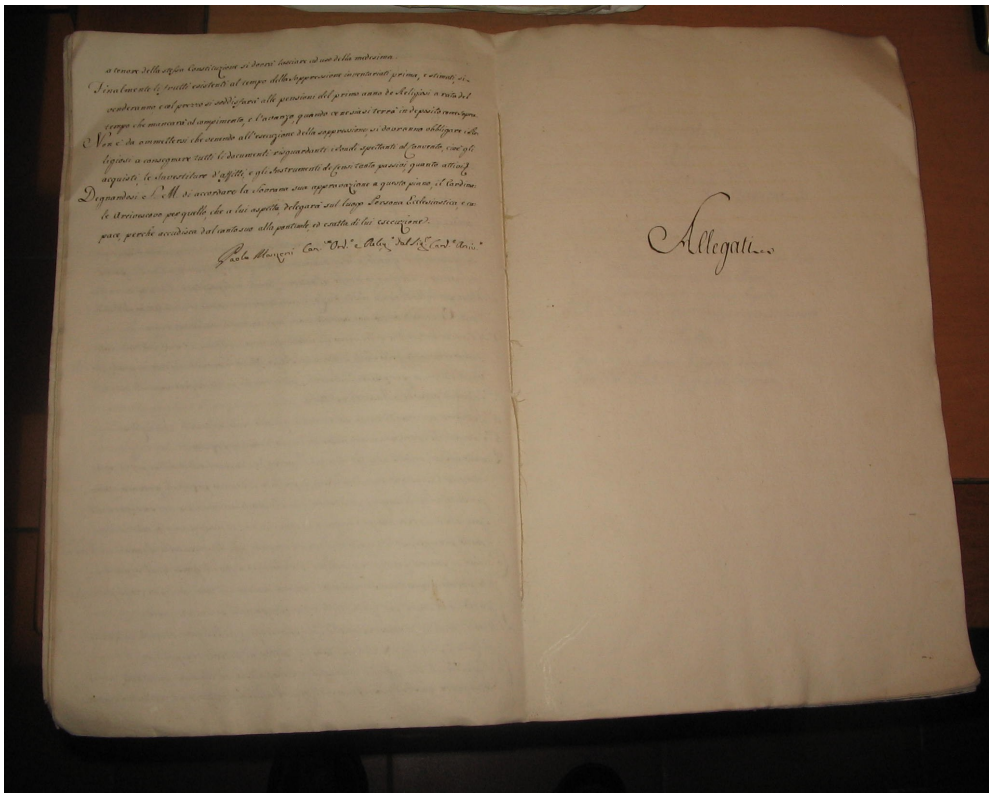
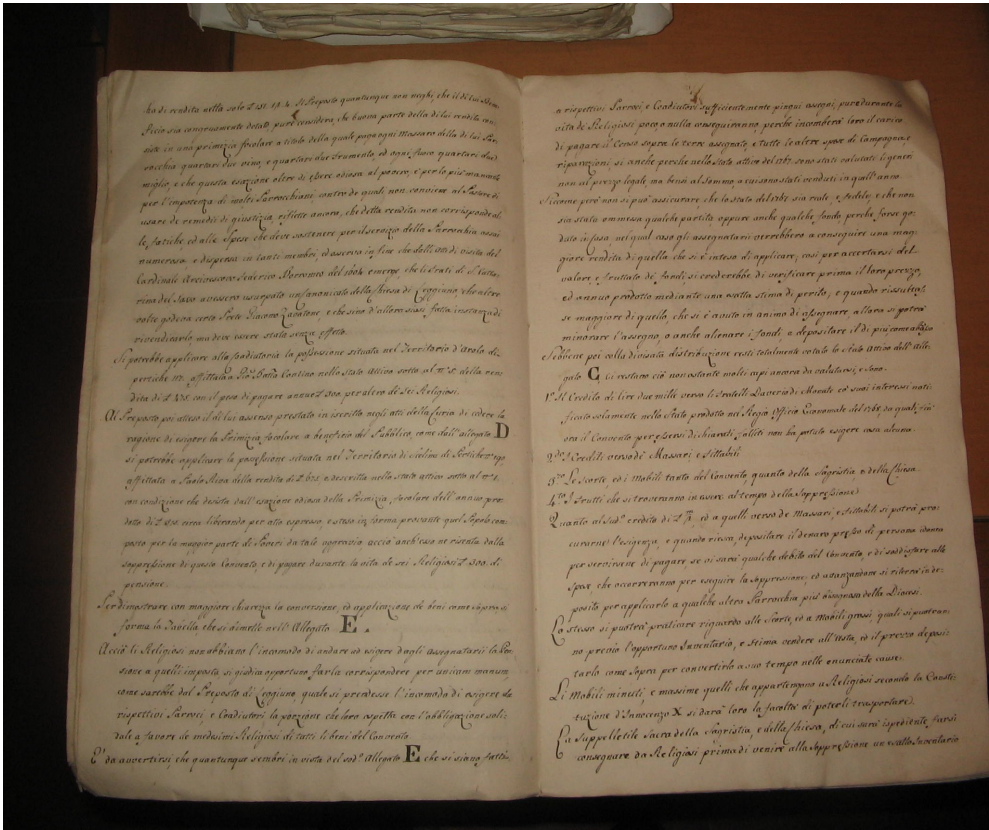
¹³⁴¹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1846.

**Appendice documentaria 2- Materiale documentario inerente il capitolo secondo-
La soppressione delle Case del clero regolare e dei monasteri femminili nel Lecchese
e nell'area bosina:**

**a) Piano che propone la Curia arcivescovile di Milano per la soppressione del
convento di S. Caterina del Sasso, pieve di Leggiuno.¹³⁴²**



¹³⁴² ASMi, Culto p. a., b. 1632.



B

L'Esia
del
Convento

Annua pensione perpetua all'Abbate Commendatario	918 13 6
Mosse re 188	188
Interessi sopra due debiti del Capitolo di 21450	63
Manutenzione di e Agrestia e Chiesa	150
Pensione vitalizia da corrispondere a n. 6 Religiosi in ragio- ne di 200 per cia.cheduno	1800
	7 3119 13 6

C

Stato Attivo
del Convento del r. d. b.

1. Acquisione della Chiesa nel Decretorio di c. d. lina di perq. 100 affittata a fondo fissa di rendita	675
2. Acquisione nel Decretorio di S. Giovanni di S. p. 100 affittata a S. Ambato e S. Ambato di rendita	227 2 6
3. Acquisione della Chiesa nel Decretorio di c. d. lina di perq. 100 affittata a S. Ambato e S. Ambato di rendita	531 5
4. Acquisione nel Decretorio di c. d. lina di perq. 100 affittata a S. Ambato e S. Ambato di rendita	675
5. Acquisione nel Decretorio di S. Paolo di perq. 100 affittata a S. Ambato e S. Ambato di rendita	475
6. Acquisione posta in Decretorio di S. Paolo, S. Ambato, S. Ambato, e S. Ambato di perq. 100 affittata ad Ambrogio Maria	875
7. Acquisione S. Ambato conduttore d'una casa e di alcuni pezzi di terra nel Decretorio di S. Ambato	48
8. Da S. Ambato S. Ambato conduttore d'una casa nel Decretorio di S. Ambato	20
9. Da S. Ambato S. Ambato conduttore d'una casa nel Decretorio di S. Ambato	60
10. Da S. Ambato S. Ambato conduttore d'una casa di perq. 100 nel Decretorio di S. Ambato	90
11. Da S. Ambato S. Ambato conduttore di due pezzi di terra di perq. 100 in tutto posti nel Decretorio di S. Ambato	21
12. Da S. Ambato S. Ambato conduttore d'una casa due campi e S. Ambato in tutto di perq. 100 con una casa nel Decretorio di S. Ambato	55
13. Da S. Ambato S. Ambato conduttore d'una pezza di terra di perq. 100 nel Decretorio di S. Ambato	8 10
14. Pivelli Dal S. Ambato S. Ambato	5 10
Dal S. Ambato S. Ambato per due Decreti S. Ambato	10
Dal S. Ambato S. Ambato	2
In tutto	27 10
15. Da un fondo ricevuto dal convento in un pagamento et hypotheca da S. Ambato e S. Ambato S. Ambato di Vergine per causa d'un credito della somma di 1000 per via S. Ambato e parte interessi	112
	28 22 10

18. Segati più di Meze			1698. 7. 0
Distribuzione di Meze per Meze annua di Meze 1/2. Segati di un pezzo di terra di per sé, nel decennio di Meze in gran...		45	
Dal regolamento di Meze per Meze 2/3 in gran...		22	100
Dalla Meza per Meze 100...		100	100
Dalla Meza per Meze 50...		50	
Dalla Meza per Meze 1/3...		18	
			253 10
17. Terribolazioni alla Chiesa in occasione di Processioni civi...		100	
18. Delle Messe della Chiesa		50	
			2783 17. 0
Meze tutte in corso le terre della Chiesola valute a 2. 100. 12. 0. e le Meze perse di Meze...			
Per le debite parti di legi Carichi, Spagnazioni, e spese di Spagnazioni valute a 2. 700. circa		219	13. 0
			2802 10

B

Restano di disponibilità...

D

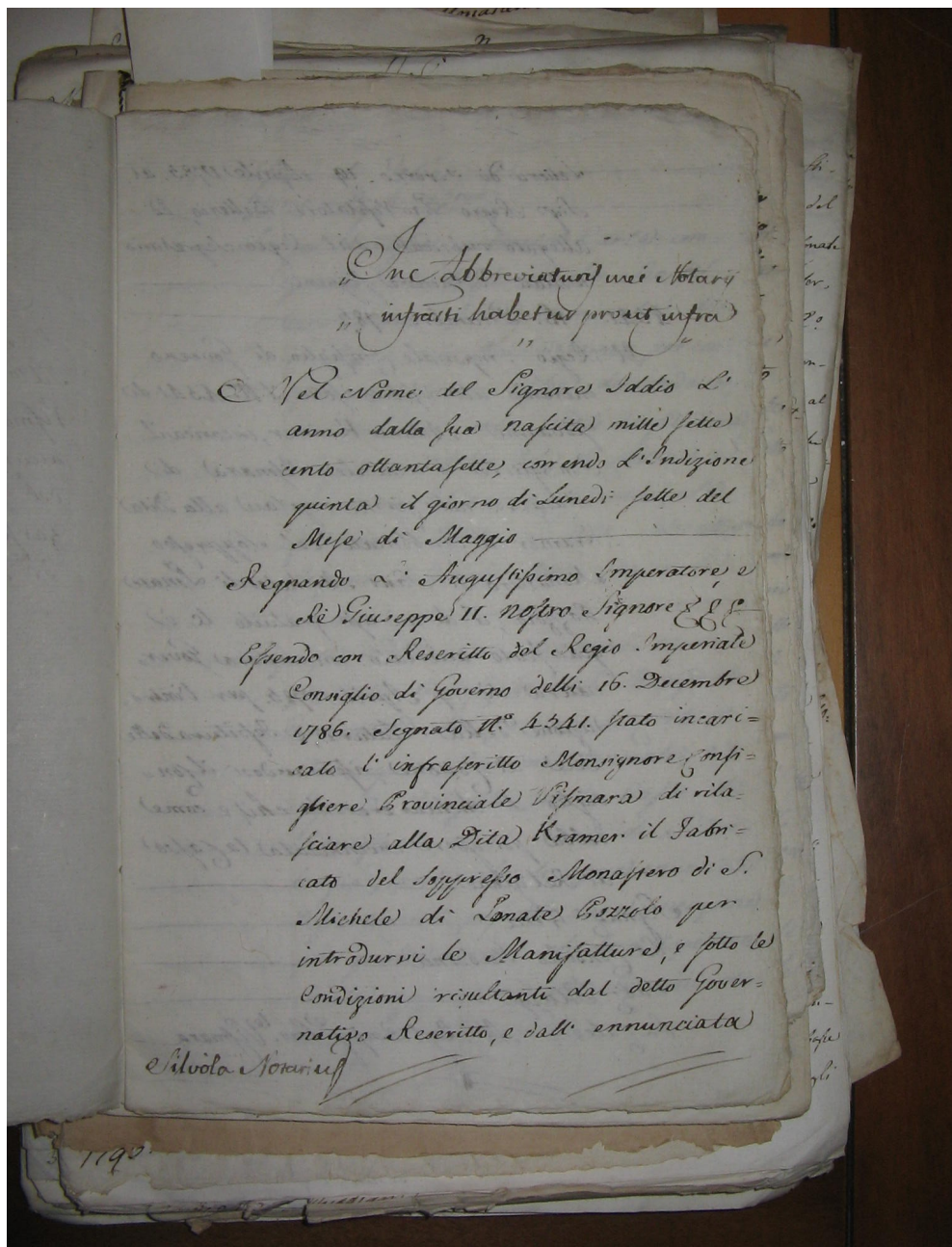
25 Luglio 1797

Il secondo anno ordinato dall'Illmo. e Revmo. Don Ludovico Manenti...

Distribuzione ed Applicazione che si propone. Beni del Convento di S. Caterina del sacro fievole di Foggia...

E			1797. 11. 0
I. Appartiene alla possessione di terra di Meza di Meza di Meza...			918
II. Appartiene alla possessione di terra di Meza di Meza...			53
III. Appartiene alla possessione di terra di Meza di Meza...			233
IV. Appartiene alla possessione di terra di Meza di Meza...			150
V. Appartiene alla possessione di terra di Meza di Meza...			300
VI. Appartiene alla possessione di terra di Meza di Meza...			300
VII. Appartiene alla possessione di terra di Meza di Meza...			300
VIII. Appartiene alla possessione di terra di Meza di Meza...			300

b) Rilascio del soppresso monastero di S. Michele di Lonate Pozzolo fatto dal consigliere don Gaetano Vismara alla ditta Kramer per introdurvi alcune manifatture, riservato il dominio di detto fabbricato al Vacante da indennizzarsi, secondo verrà dichiarato dal Consiglio di Governo per il suddetto gratuito rilascio, Milano, 7 maggio, 1787.¹³⁴³



¹³⁴³ ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2390.

1787-7. Maggio

lettera di Sovrano 19 Aprile 1783. al
 Sig. Regio Pro-Visitatoe Belloni ed
 allegato rubricato dal Regio Segretario
 Belloni del tenore seguente
 4541 - 16. Dicembre 1786.
 Il Regio Imperiale Consiglio di Governo
 intervenendo all'Esibito sotto il N. 4541 del
 Giovanni Adamo Kramer, incaricato di
 Empliare Provincialmente Vignara di
 ridazione nelle forme regolari alla Ditta
 Kramer il fabbricato del soppresso
 Monastero di Sant. Michele di Lomano
 Bizzolo il di cui uso gratuito le è
 già stato accordato con lettera favor-
 nativa del 19 Aprile 1785, per l'inter-
 nezione della Stamperia, e tipografia delle
 stampe di stampra, riproponendosi il con-
 siglio di dichiarare da chi e come
 debba per essere indennizzata la spesa
 di Religione
 Signor Ricci
 del Consiglio Suborbo
 del 7. Maggio
 In talo - M. Regio Emp. Inv. Vignara

Spese di Stampa
 M. mo a Pag. 36 mo
 La qui annessa rubricata Carlo con-
 prende tutte le spese, che sia al-
 tera, reale, si è determinata di
 accordare alla Ditta Kramer per co-
 quivarla, fissome essa demandava
 ad introito nella Stato la Stamperia
 e tipografia delle stampe di stampra ed
 uso delle stampe, e stampe, e la
 Stamperia e tipografia delle stampe
 stampe delle stampe della Stamperia di
 Roano
 In questi ordinari si dovranno le con-
 venienti disposizioni al Magistero
 Camerale, alla Camera di Conti, al
 Monsignor Canonico Generale, al
 Signor Delegato per la Camera di
 Conoscenza, ed al Banco di S. Am-
 brogio, tanto che le spese emerse
 Dipartimento papiano dove occupano
 per quella parte che loro rispettiva-
 mente appartiene alle Superiori dete-
 minazioni della S. A. S.

Silvio Novati

1787-7. Maggio

Al tempo stesso però siquisito a V. S.
 M. mo tutto il complesso di tali favori,
 affinché possa per sé stesso rendersi
 nelle altre monasteri della Stamperia,
 debba ripartire in tal modo incoraggiato
 al più felice adempimento del suo
 impiego
 In tal caso di Conoscenza non avrà meno
 le mille (mille) o il loro equivalente
 valore: in tale caso non sarà alla me-
 desima difficoltà di rinvenirlo un in-
 ventore ad un interesse, cioè basso
 in cinque per cento, che la medesima
 Ditta si offre di corrispondere. In
 ogni caso V. S. M. mo, che rimane
 particolarmente incaricata di percu-
 rare l'adempimento tanto degli
 obblighi, quanto della facilità alla
 medesima compartita, avrà il debito
 procurarsi il bisogno usate anche per
 provvedere il denaro occorrente per
 il fabbricato ultimamente allegato
 in stampa della Stamperia delle stampe

sono sicuro, che non trascurerò alcuna
 diligenza perchè si al più presto
 possibile portato a termine finché
 interessante oggetto, e mi dedico con
 per tutta speranza
 Di V. S. M. mo Milano 19 Aprile
 1785
 S. M. mo V. S. M. mo V. S. M. mo
 In talo - Sig. Regio Visitatoe Belloni
 Conoscenza dalla (caso di Conoscenza) im-
 portante alla Ditta Kramer le mille
 (mille), e loro equivalente valore che
 la Ditta medesima paga alla Stamperia
 Ditta S. M. mo (Compagnia) l'acquisto
 di un fabbricato in servizio della Stam-
 peria delle stampe, costruito sul fondo
 della Stamperia Casa di Conoscenza, nel
 Dominio pieno della quale pagherà
 ogni tutto il predetto fabbricato, ed a
 cui la Ditta Kramer pagherà l'anno
 interesse del 5. per cento sopra tutta la
 somma delle mille (mille) pagherà
 che proseguirà essa ad esercitare la
 Stamperia delle stampe

Silvio Novati

1787. 7. Maggio

Secondo (Ditta) la menzionata Ditta Kramer
 le esenzioni del Banco S. Ambrogio
 nell' esenzione che sarebbe stata goduta
 dalla Ditta (Kra: cioè) fino al termine
 nel 1786: questo beneficio sarà resti-
 tuato al tempo, in cui alla Ditta Kra:
 e' subingressa la Kramer.

Orzo. Sarà l' uso gratuito di due conventi
 per il principio dell' introduzione della
 filatura, e per stabilire, ed alloggiarvi
 i Sepitori delle Sile suddette, lino di
 tali conventi sarà in Monza l' altro
 in Ronate Berzolo. Cio' a condizione che
 li tali conventi debbano ricadere al
 vacante cessando la Ditta Kramer, la
 quale intanto dovrà fare le summate
 riparazioni, e spese di manutenzione.

1.^o Sarà la Ditta medesima per lo spazio
 di dodici anni la privata dei Sepitori
 delle predette Sile di cotone ad uso
 di Indiani, e Galana, e di quelle alla
 fazione dei Bassini di Soano.

2.^o Sulle Sile (della) governa della protezione del
 Governo in Generale, e particolarmente

anche sopra ogni acquisto al tempo
 ad egua condizione un luogo opportuno
 alla Fabbrica delle Sile

6.^o La rifusione dei Dazi accordata con Decreto
 Giornaliero 17. Febb. 1783, per le Sile
 qui impresse che la Ditta Kramer
 pagava fuor' stato spendo attualmente
 calcolata in L. 3.12.6, per Subbor:
 rà portata per i due anni 1786, e
 1787, a L. 8, e per altri successivi
 dieci anni sarà considerata in L. 6.3
 al Subbo. Questa rifusione di Da-
 ziate così ampliata dovrà, presone
 la prima, considerarsi sotto il titolo
 di Gratificazione, e ricadere sul fondo
 del commercio.

7.^o Succedendo nel biennio qualche va-
 riazione nella Tariffa Daziaria, per
 quegli articoli, che possono interes-
 sare la Fabbrica, e Stamparia, di
 cui trattasi, dovrà in proporzione va-
 riarsi anche la sovanzosa rifusione
 di Daziati.

Signat. Bellati

1787. 7. Maggio

Si darà a sua spesa copia autentica
 al vacante

Cui ogni sua ragione &
 Il qual Fabbricato si rilascia gratuitamente
 secondo il disposto nel paria porto Decreti
 e Lettera di Governo 19. Aprile 1785.
 la serva per introdurre la filatura, e
 Sepitura delle Sile di cotone ad uso
 delle Indiani, e Galana, e la filatura,
 e Sepitura delle Sile alla fazione delle
 capi delle Bassini di Soano, e per sta-
 bilirvi, ed alloggiarvi i Sepitori delle
 Sile suddette.

Il detto poi Sig. Kramer ha promesso, e
 promette sotto obbligo della sua for-
 ma, e Beni presenti, e futuri, e di
 quelli della sua Ditta d' introdurre nel
 detto Soppresso Monastero tutte le Ma-
 nifatture suddette, e di manovrare, ed al-
 loggiare nel medesimo li Sepitori, ed
 Orzoi, facendo fare le occorrenti ripa-
 razioni, e spese di manutenzione, tutto
 a dispetto della Regia Presidenza del
 detto Monastero del Reale Governo

Si volendo venire alla liquidazione
 del corrispondente Instrumento. Essi
 L. Messisimino, Rocca di S. Stefano, e
 gnora Don Cristiano d'Emara, altro
 di consiglieri del Regio Imp. Consiglio
 di Governo nella Legia Commissione
 Ecclesiastica, e de' Studi, e Provinciali
 Delegato qui presente, senz' alcun
 obbligo della sua Persona, e Beni
 volontariamente &
 ed in ogni miglior modo &
 ha rilanciato, e rilancia

Al Sig. Giovanni Adamo Kramer figlio
 del Sig. Giovanni di G. N. G. S.
 Bovolone fuor' qui pure presente,
 che stipula, riceve, e si obbliga come
 abbaso

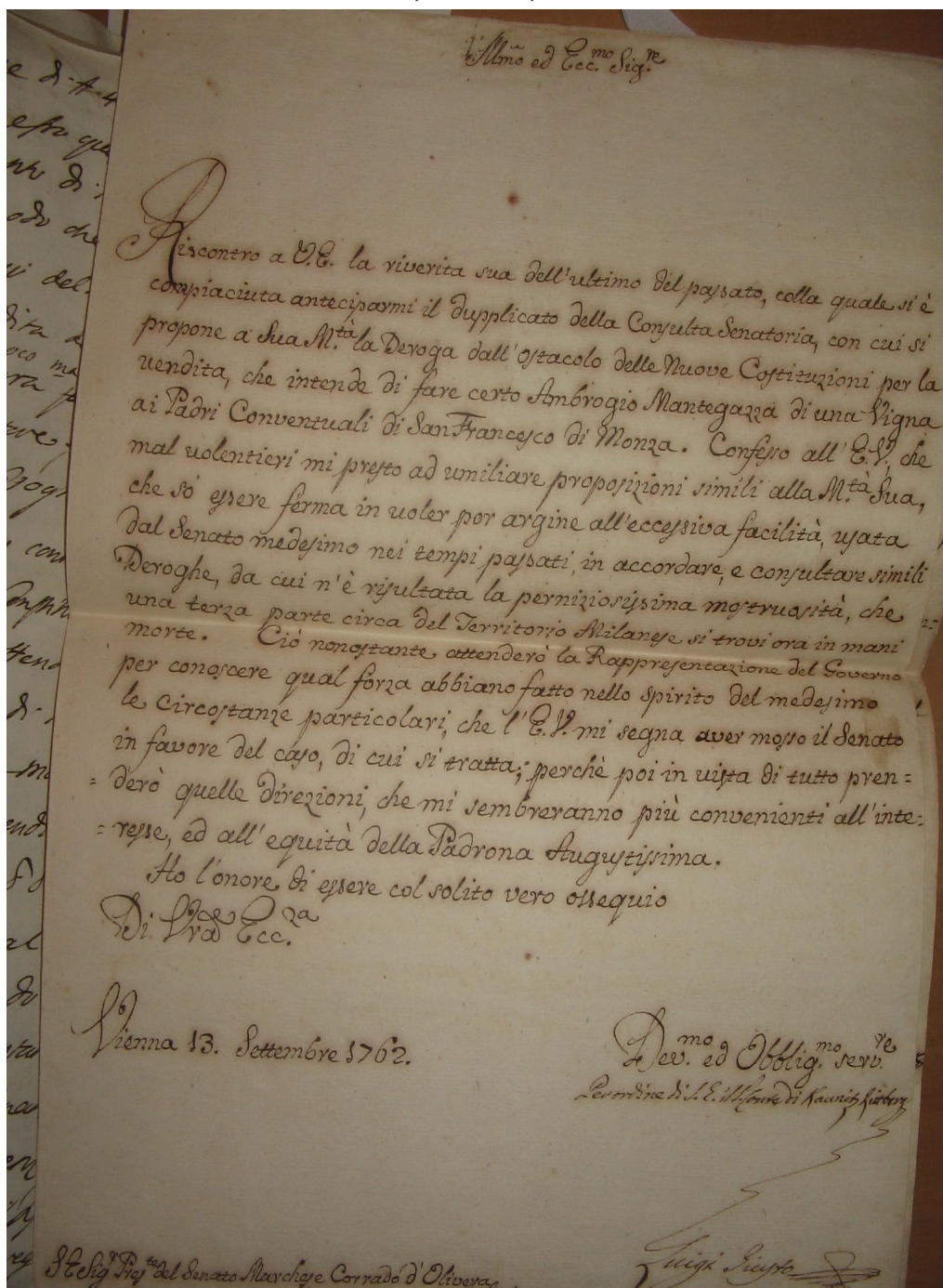
Il Legato del Soppresso Monastero delle
 Monache di S. Michele di Ronate
 Berzolo (tale eguale) venuto defenito dalli
 Ingegneri d' Ufficio Sig. Carlo Fran-
 cesco Sonari, a suo offitato nella Co-
 munità da darsi al prefato Sig. Kra-
 mer, di cui il medesimo

delegato, e ciò rimossa ogni eccezione,
 fatto rifusione &
 Con patto che ogni qualvolta sopra la Ditta
 Kramer dagli stollighi suddetti, debba
 il detto Fabricato ricadere al vacante se-
 conda resta) disposto nella di sopra regi-
 strata Lettera di Governo 19. Aprile
 1785, ed allegato rubricato dal Regio
 Segretario Belluti
 Riferiva, e ultimo il prefato Monsig. Consiglier
 Vismara al R. Consiglio di Governo
 il abdicararsi da chi, e come della sopra
 indicata (a casa di Religione) del
 distacco, e gratuito appegno (come sopra)
 fatto del detto Fabricato
 Quasi &
 Rinunciando &
 Le quali tutte cose &
 Colli patto spulsi &
 Ed hanno giurato facendo la forma prescritta
 dal nuovo Regolamento & 2. avor rate, e
 fermo il presente Instrumento, di atten-
 derlo osservarlo, e non contravenire &
 & nelle predette cose &

Letto, e celebrato in una delle Sale Superiori
 della casa del prefato Monsig. Consig.
 Provinciale Vismara) sig. in P. Romana
 Barochia S. Nazaro Maggiore presen-
 ti S. Antonia Jacco quond. S. Gio:
 di B. Romana Barochia e. Nazaro
 suddetto, e Gio: Ant. Spamonti quond.
 Carl. Ambrogio di B. D. B. S. Stefano
 Maggiore dentro Secondo Notari &
 Intervenero S. Sepmonj Antonio Lon-
 bardi quond. Girolamo di B. S. B. S.
 Lorenzo Maggiore dentro Lorenzo Reina
 quond. Tomaso di B. S. B. S. Giovan-
 ni Laterano e Leopoldo Lechi quond.
 Michele di B. S. B. S. Pietro della
 rete noti ed idonei &
 CA S Carolus Antonius Pilvolaris
 D. O. S. T. Trephani e Majoris iuris et Titulo
 publicus Superioris auctoritatis de Colle
 Mediolani Notarius, supra huius Intra
 pro J. C. D. Carolo de Cignis S. Notario et
 Cancellario Curatorum rogatus, consuevit, edidit
 et pro fide subscripsit &

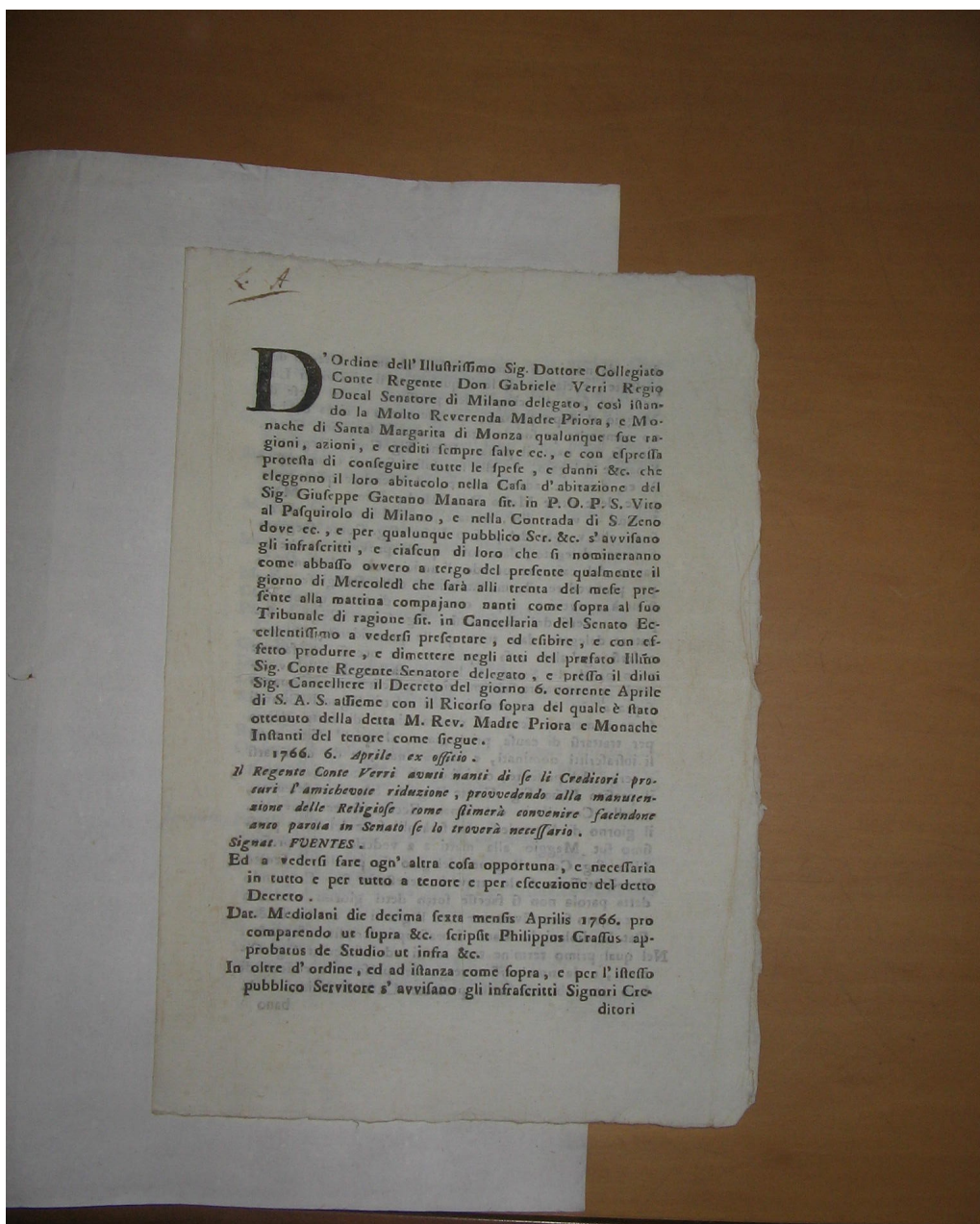
Appendice documentaria 3- Materiale documentario inerente il capitolo terzo: La soppressione dei conventi e dei monasteri nella Brianza milanese:

- a) Lettera di Luigi Giusti, presidente del *Dipartimento d'Italia* a Vienna, inviata per ordine del *cancelliere* Kaunitz al marchese Corrado di Olivares, presidente del *Senato* di Milano, Vienna, 13 settembre 1762.¹³⁴⁴



¹³⁴⁴ ASMi, Culto p. a., b. 1700.

b) *D'ordine dell'illustrissimo signor collegiato conte reggente Pietro Verri, Regio Ducal Senatore di Milano. Creditori del monastero di S. Margherita di Monza, Milano, 10 aprile 1766.*¹³⁴⁵



D'Ordine dell' Illustrissimo Sig. Dottore Collegiato Conte Regente Don Gabriele Verri Regio Ducal Senatore di Milano delegato, così istando la Molto Reverenda Madre Priora, e Monache di Santa Margherita di Monza qualunque sue ragioni, azioni, e crediti sempre salve ec., e con espressa protesta di conseguire tutte le spese, e danni &c. che eleggono il loro abitacolo nella Casa d'abitazione del Sig. Giuseppe Gactano Manara sit. in P. O. P. S. Vito al Pasquirolo di Milano, e nella Contrada di S. Zeno dove ec., e per qualunque pubblico Scr. &c. s'avvisano gli infraferitti, e ciascun di loro che si nomineranno come abbasso ovvero a tergo del presente qualmente il giorno di Mercoledì che sarà alli trenta del mese presente alla mattina compajano nanti come sopra al suo Tribunale di ragione sit. in Cancellaria del Senato Eccellentissimo a vedersi presentare, ed esibire, e con effetto produrre, e dimettere negli atti del prefato Illmo Sig. Conte Regente Senatore delegato, e presso il dilui Sig. Cancelliere il Decreto del giorno 6. corrente Aprile di S. A. S. assieme con il Ricorso sopra del quale è stato ottenuto della detta M. Rev. Madre Priora e Monache Instanti del tenore come siegue.

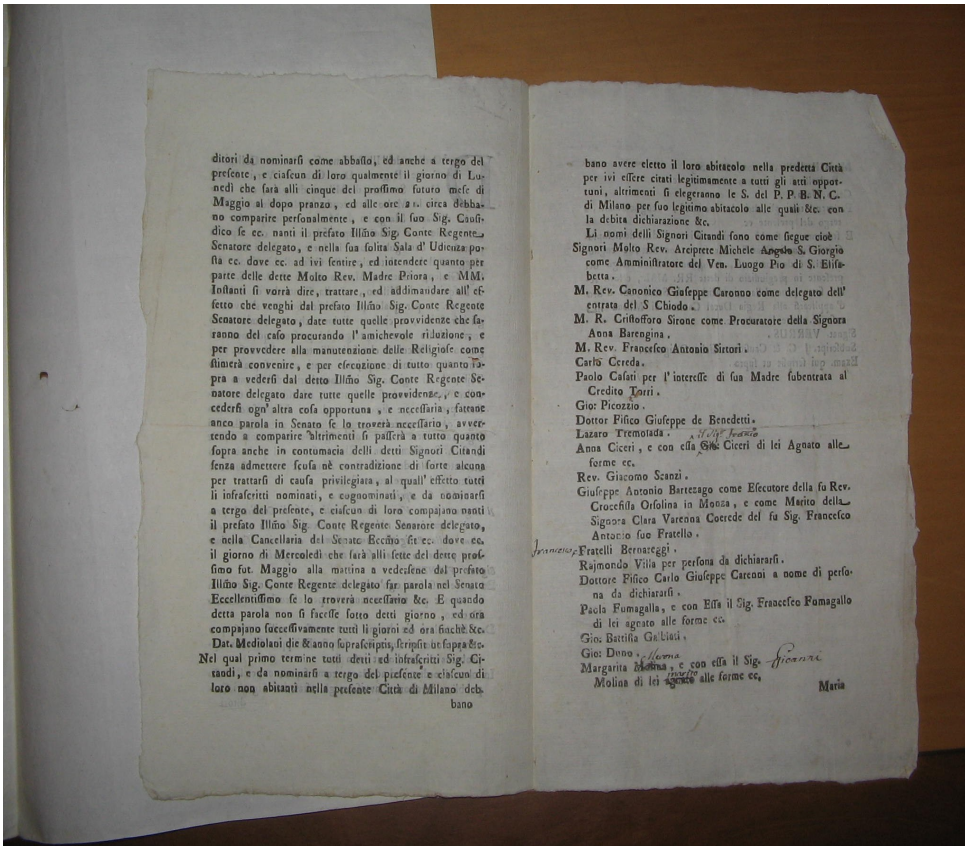
1766. 6. Aprile. ex officio. Senatore Illustrissimo il Regente Conte Verri avanti nanti di se li Creditori pro-tarsi l'amichevole riduzione, provvedendo alla manutenzione delle Religiose come simerà convenire facendone una parola in Senato se lo troverà necessario. omnia li Signat. FUENTES.

Ed a vedersi fare ogn' altra cosa opportuna, e necessaria in tutto e per tutto a tenore e per esecuzione del detto Decreto.

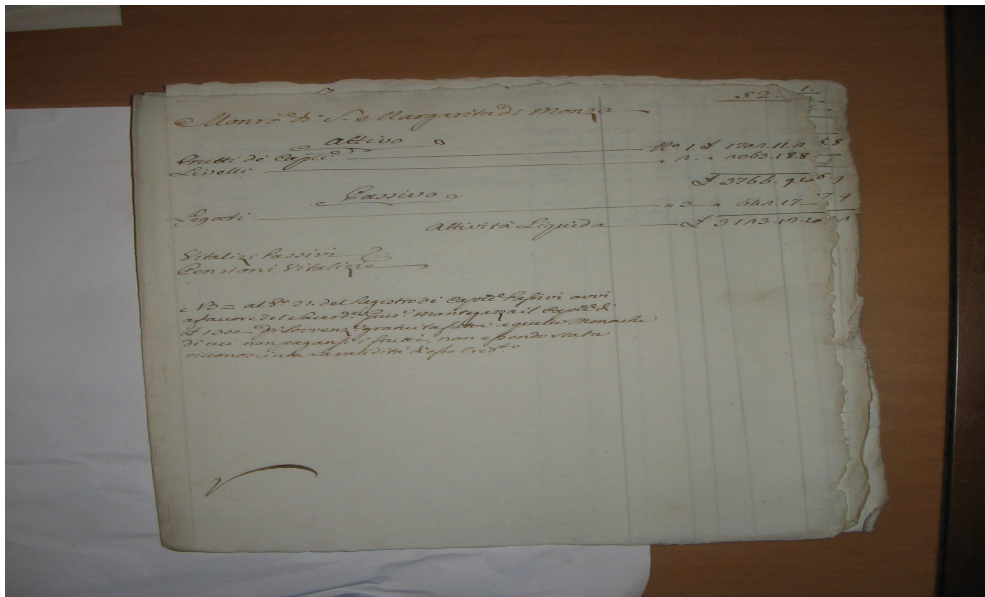
Dar. Mediolani die decima sexta mensis Aprilis 1766. pro comparendo ut supra &c. scripsit Philippus Crassus approbatus de Studio ut infra &c.

In oltre d'ordine, ed ad istanza come sopra, e per l'istesso pubblico Servitore s'avvisano gli infraferitti Signori Creditori

¹³⁴⁵ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1951.



c) *Stato attivo e passivo del monastero di S. Margherita di Monza, 1785.*¹³⁴⁶



¹³⁴⁶ ASMi, Amministrazione Fondo di Religione, b. 2478.

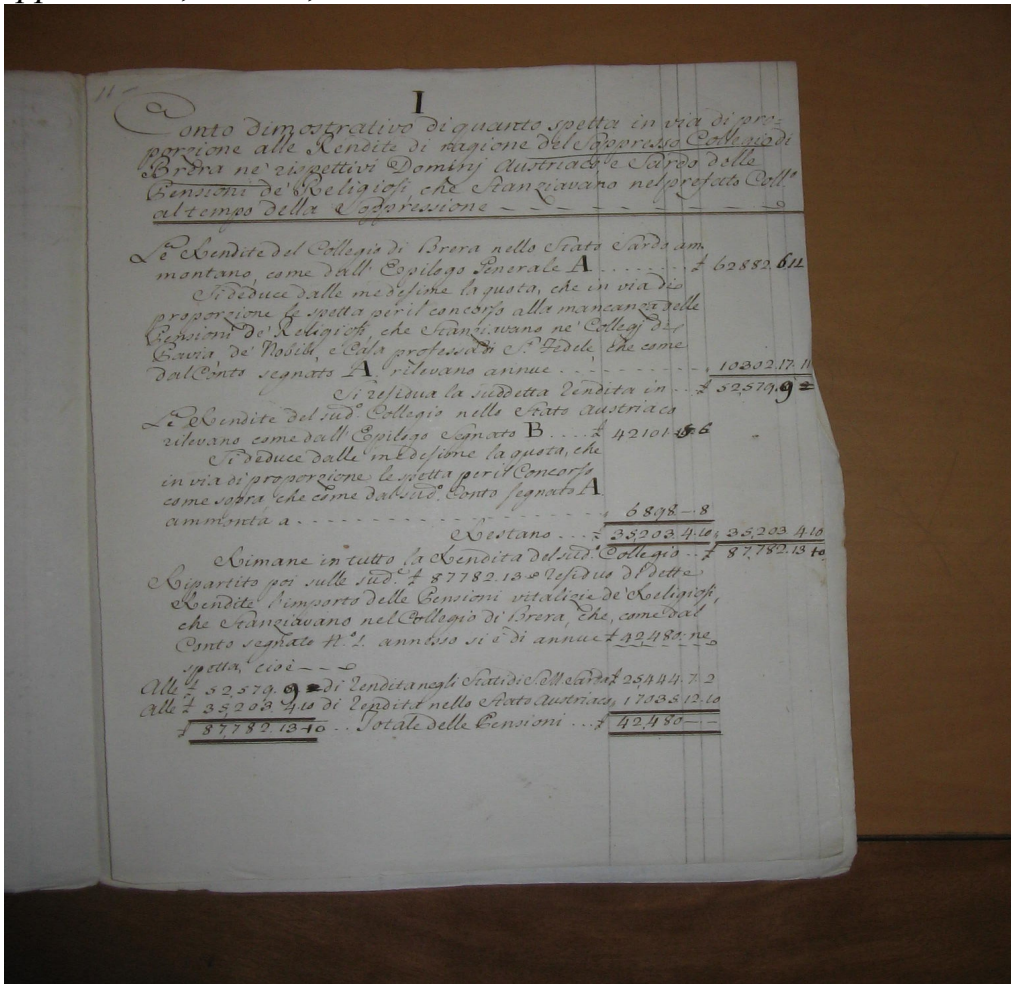
e) *Elenco dei documenti spettanti al Vacante del soppresso monastero di S. Martino di Monza, atti a rettificare ed appoggiare lo Stato attivo e passivo del cessato interinale amministratore, canonico don Carlo Antonio Frappolli, nell'anno 1786, Monza, 1786. Vicende inerenti la Possessione S. Martino di Arcore.*¹³⁴⁸



¹³⁴⁸ ASMi, *Amministrazione Fondo di Religione*, b. 2481.

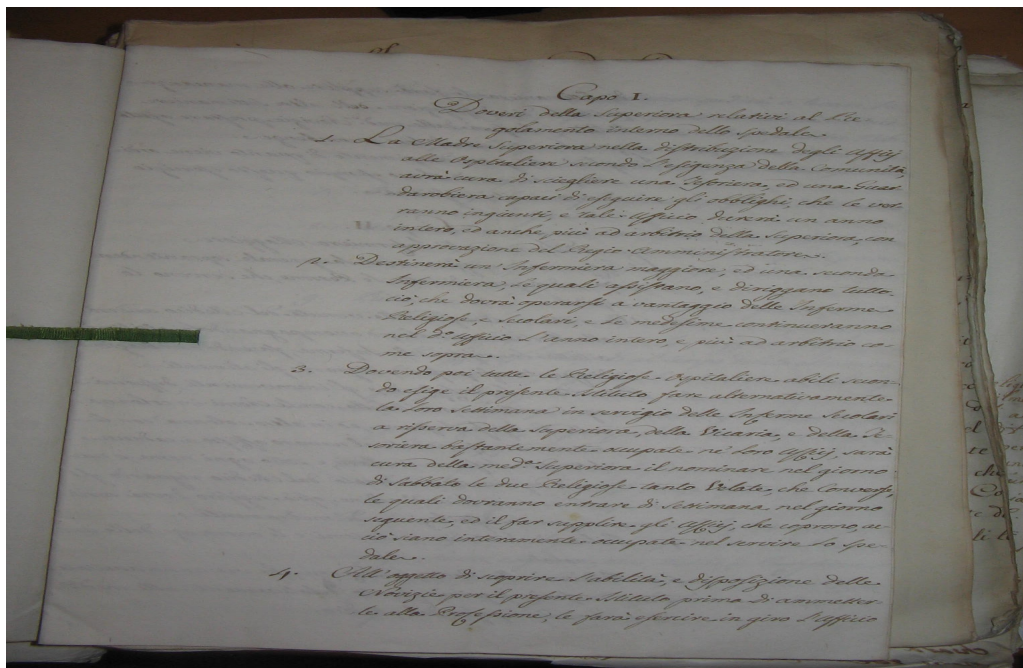
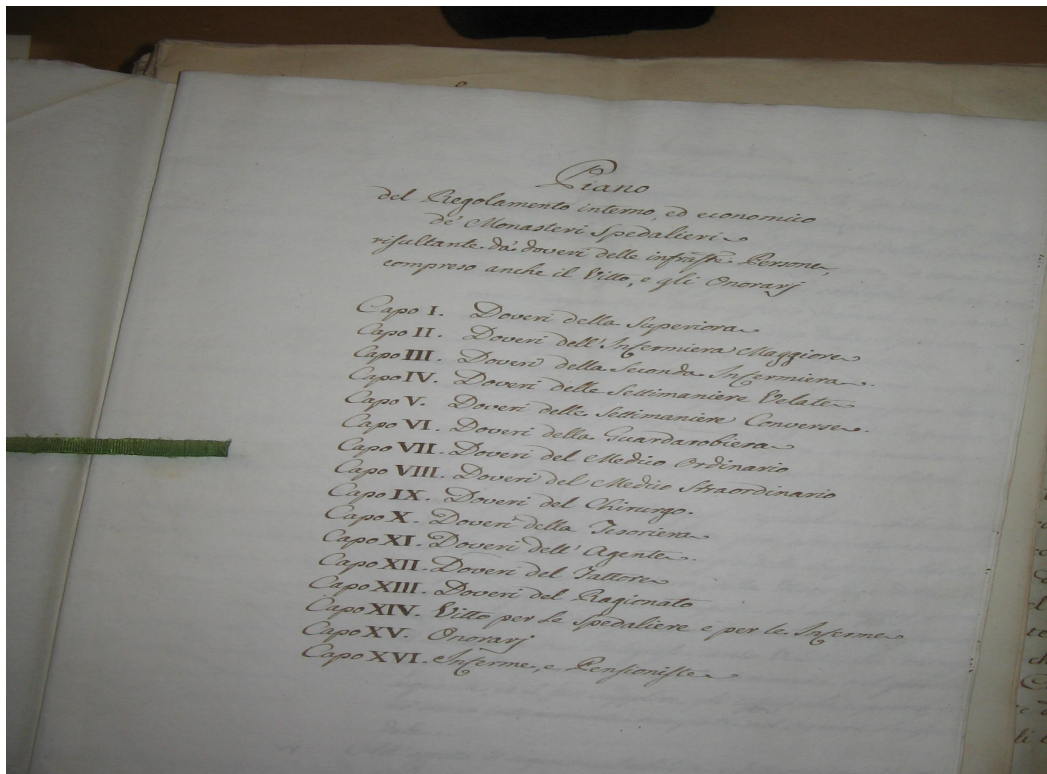
Appendice documentaria 4- Materiale documentario inerente il capitolo quarto: La soppressione degli ordini religiosi nella città e nel territorio di Milano

a) *Conto dimostrativo di quanto spetta in via di proporzione alle rendite del soppresso collegio di Brera né rispettivi domini austriaco e sardo delle pensioni de' religiosi, che stanziano nel prefato collegio al tempo della soppressione, Milano, 1772.*¹³⁴⁹

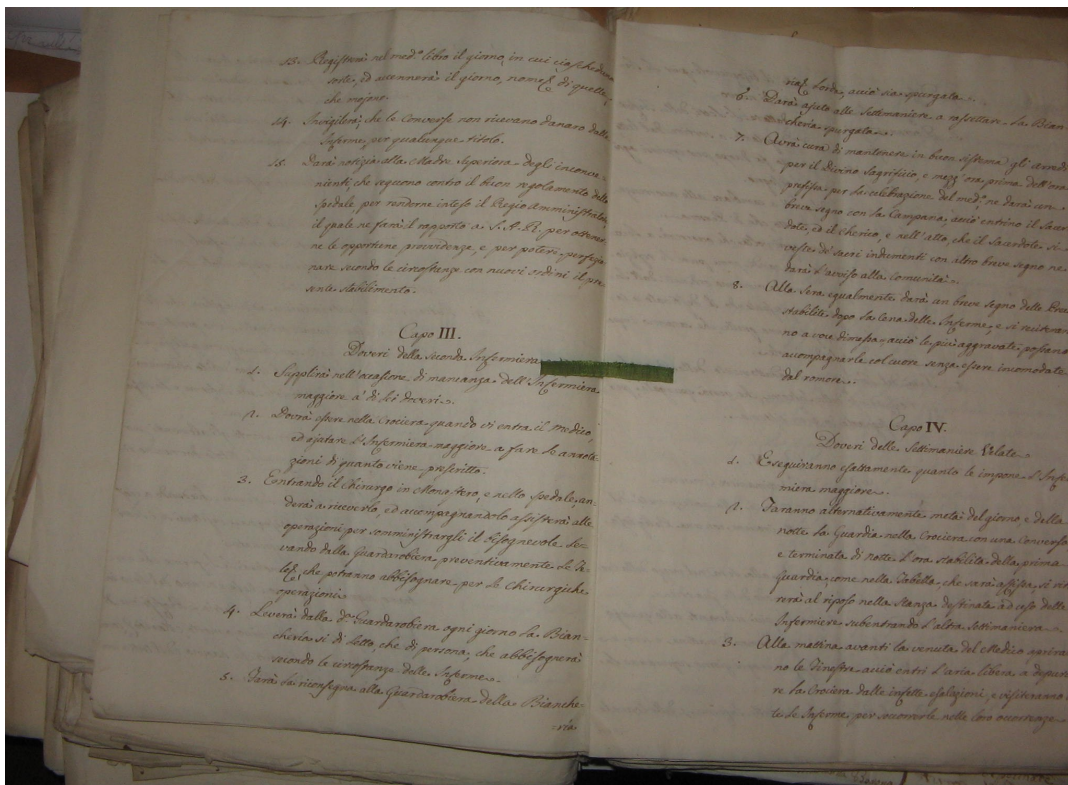
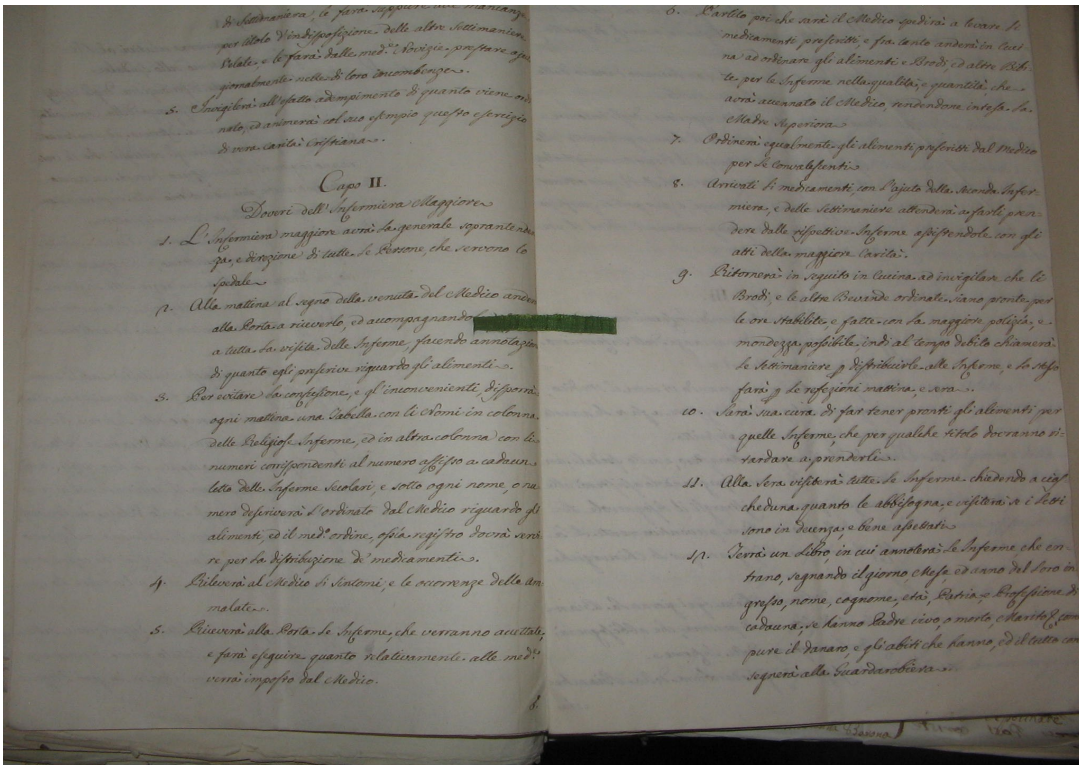


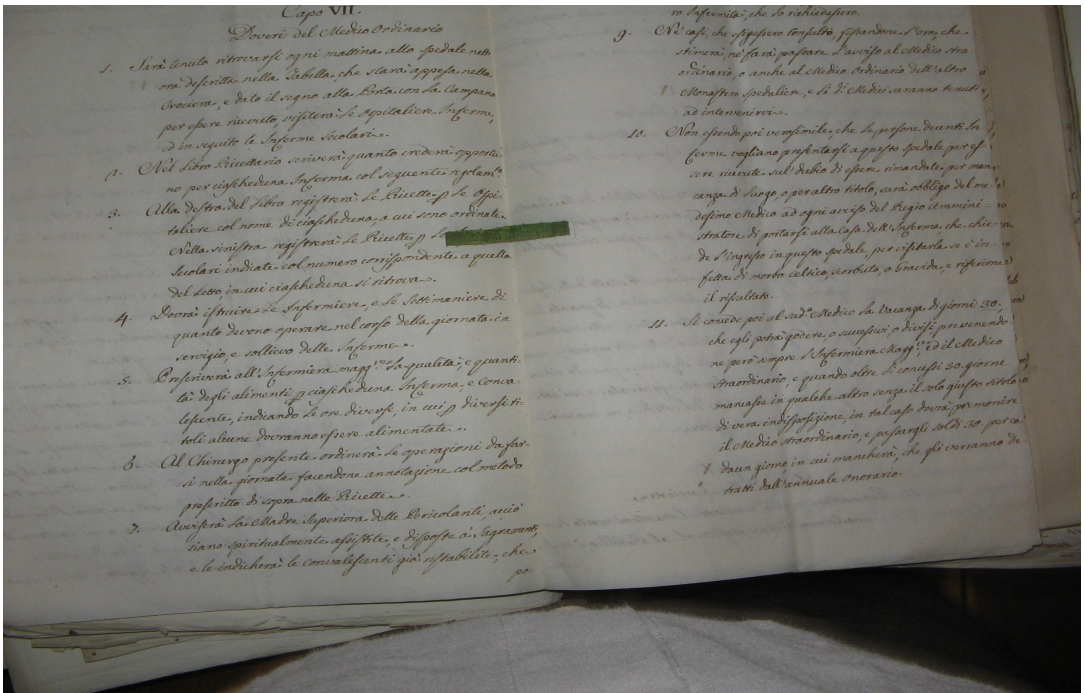
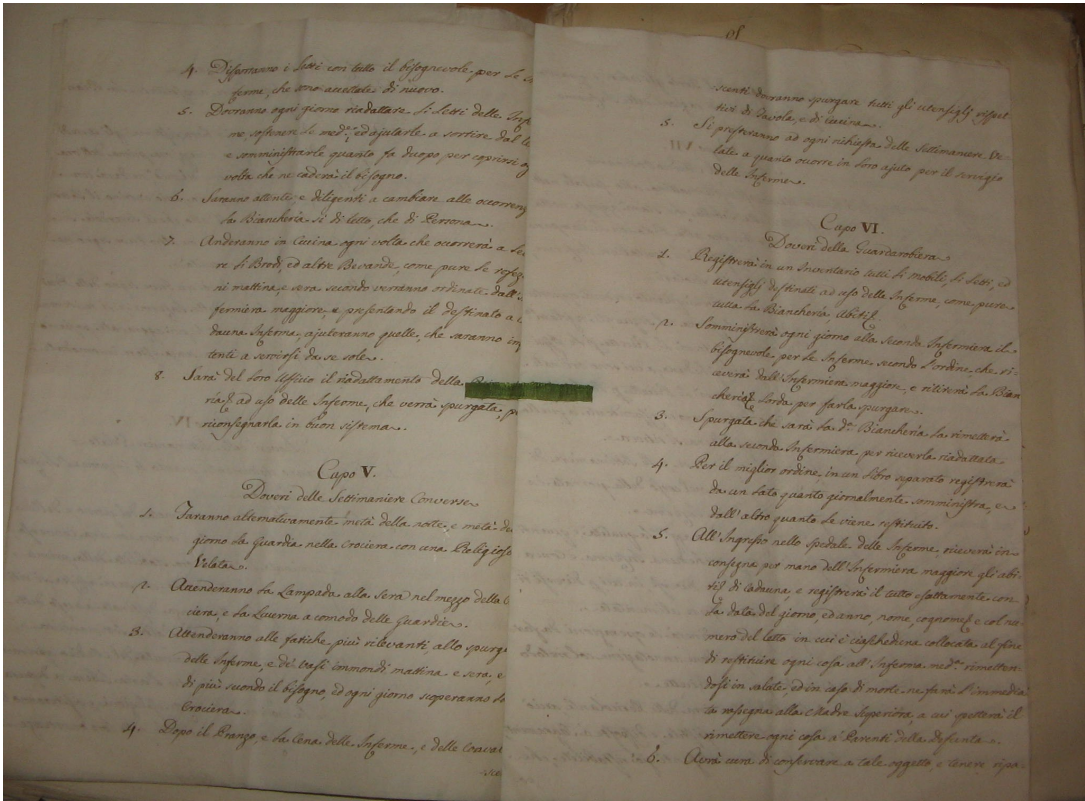
¹³⁴⁹ ASMi, *Culto p. a.*, b. 1745.

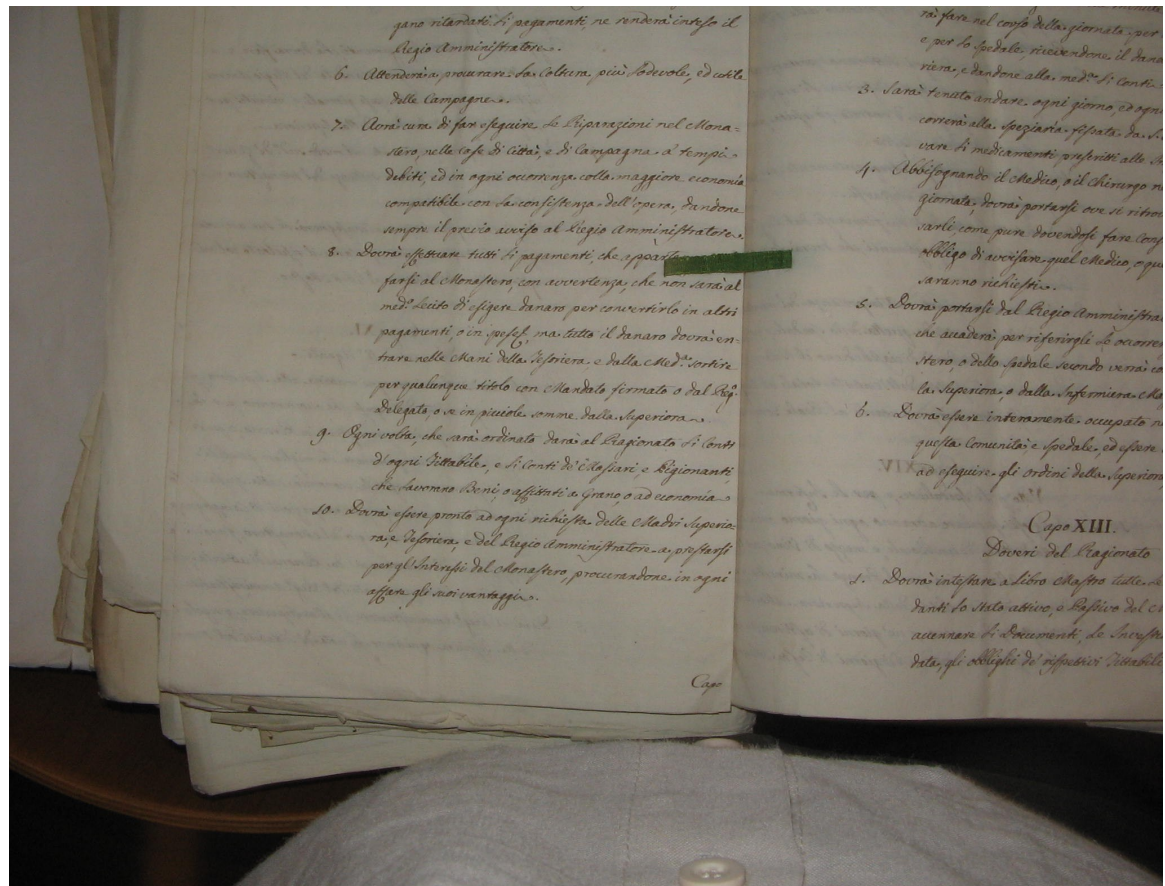
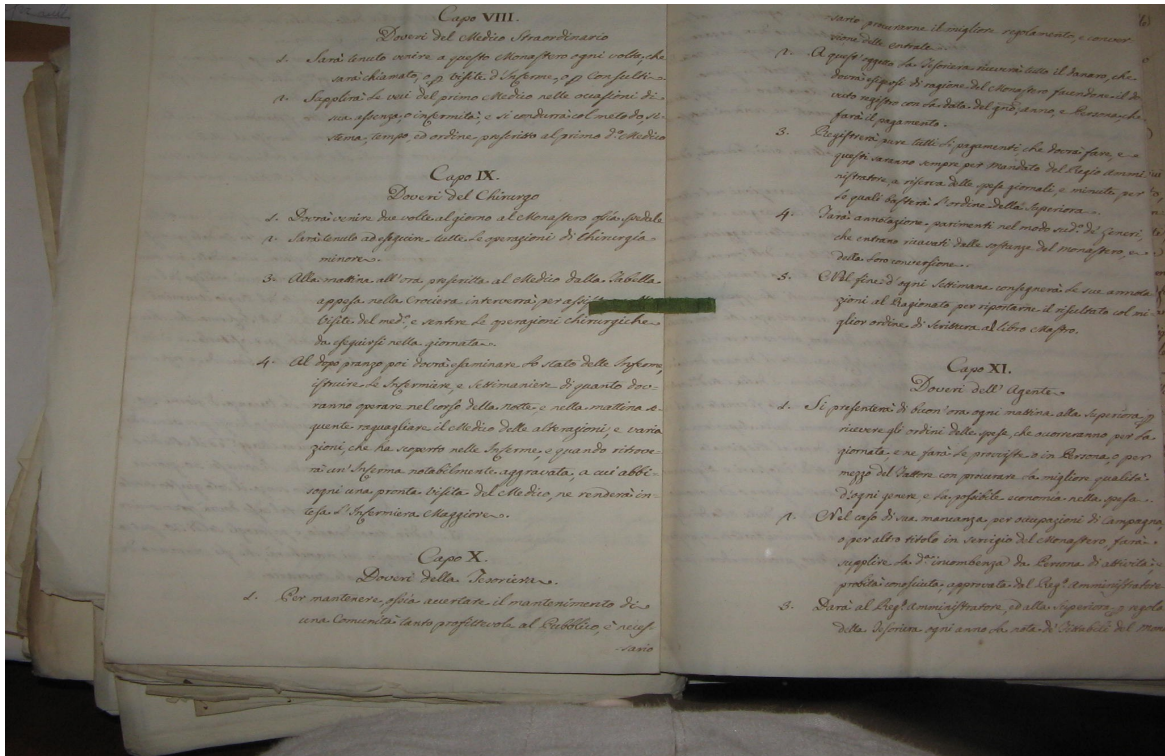
c) Piano di regolamento economico degli ospitali elisabettini nella Lombardia austriaca, Milano, 1782.¹³⁵¹

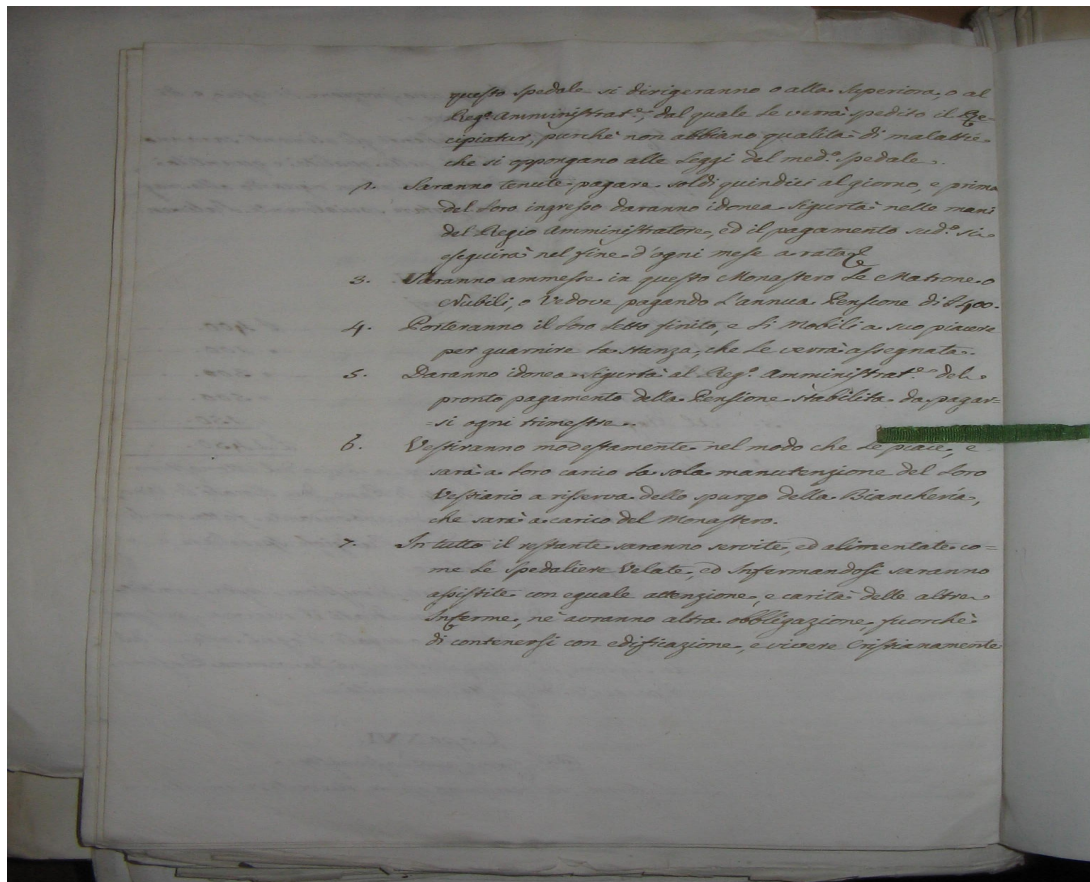
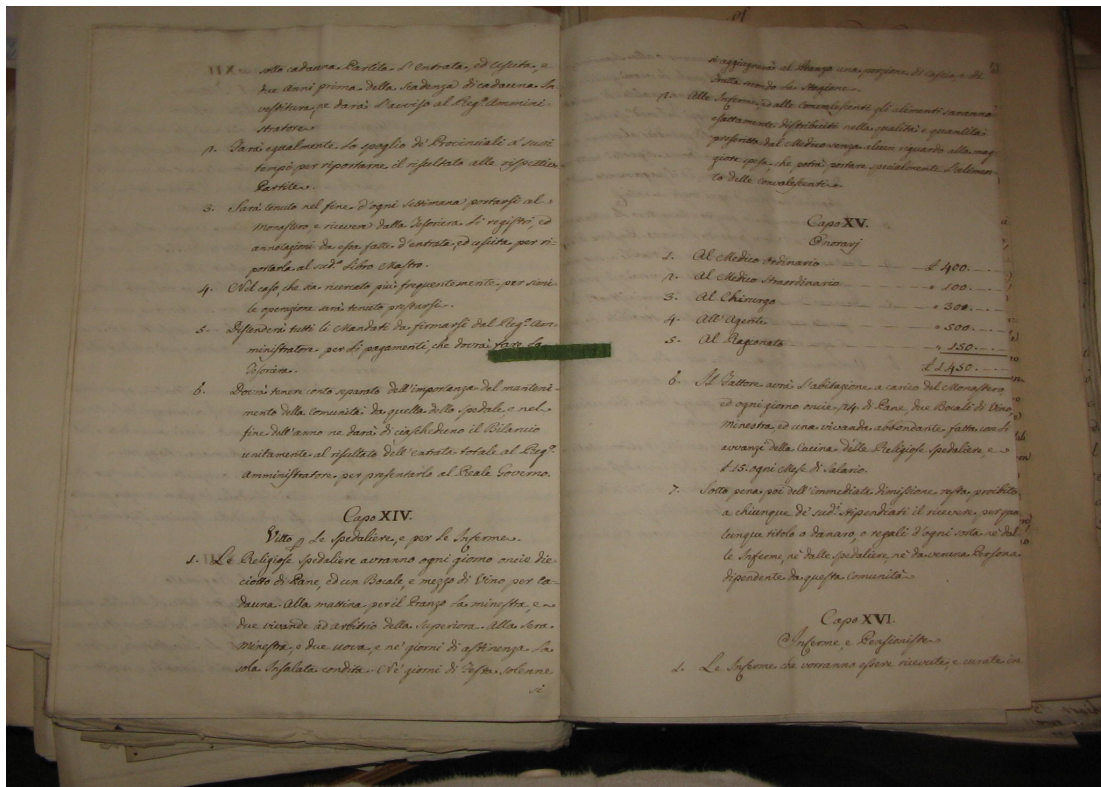


¹³⁵¹ ASMi, *Culto p. a.*, b.1889.









d) "Accordo fra lo Stato di Milano e la Serenissima Repubblica di Venezia in

merito alle pensioni vitalizie da erogarsi a carico dell'Erario veneto per le ex religiose di S. Pietro in Treviglio", Milano, 24 maggio 1794.¹³⁵²

Conto dimostrativo

Espresso pagato del Fondo di Religione in Milano in causa delle vitalizie Pensioni alle Ex monache professe del soppresso monastero di S. Pietro in Treviglio, quanto in data fine di giugno del 1783, e per l'occupazione del monastero a tutto Dicembre 1783, colla Divisione di quanto spetta a carico dello stesso Fondo di Religione, e di quanto deve contribuire per parte della Arcivescovia Regia di Venezia di per il detto monastero, stata appresa da quel Vico in qualità di vacante, e venute le Reddite in Dominio austriaco in annua L. 15173. 3. 3 computato il frutto del Capital valore del Dubbitato e Circondario del monastero, non flue degli oneri e debiti, come dalla liquidazione fattane all'atto della soppressione, e quello in Stato Veneto in L. 850. di quella moneta, e con obblighi a L. 533. 6. 8 di Milano, quanto sia dall'Incluso 1781 a tutto il 13 febbrajo 1784, e di più per accrescimento ad annue L. 1586. di Milano equivalente a L. 1919. venete per stabilite, procedute dal Capital prezzo ristretto della vendita di S. Jacopo di Parma, e fattasi il 12. Feb. 1783 more Veneto, che è dal comincio 1781.

Rendita del 1780, al 13 febbrajo 1784.	Totale delle vitalizie dovute in ciascun anno	Compensazione a carico Austriaca Veneta
In Dominio austriaco -----	L. 15173. 3. 3	
In Stato Veneto -----	L. 533. 6. 8	
	<u>L. 15706. 9. 11</u>	
1780. 31. Per importanza delle vitalizie Pensioni pagate alle Ex monache professe in numero di 123, quanto sia dalla fine di giugno, a tutto questo giorno -----	94142. 9093. 50	31913. 9
1780. 31. Per importanza delle Pensioni pagate in tutto quest'anno -----	18027156. 17422. 8. 00	533. 6. 8
1781. 31. Per come sopra, e stato quest'anno per mesi 1. gni 13. dal 1. gennajo al 13 Feb. in regola d'annue L. 533. 6. 8. ----- L. 62. 7. 11. e per i restanti mesi 10 gni 17. dal 14. Feb. a tutto Dicembre in proporzione delle L. 1788 -----	L. 119215. 7. 9 L. 119215. 8	7 1194. 13. 8
Rendita dal 14. febbrajo 1784. in avanti		
In Dominio austriaco -----	L. 15173. 3. 3	
In Stato Veneto -----	L. 1788	
	<u>L. 16961. 3. 3</u>	
1785. 31. Per importanza delle vitalizie pensioni pagate in tutto l'anno -----	16950. 15662. 1786	1786
1786. 31. Simile per tutto l'anno -----	16950. 15662. 1786	1786
1787. 31. Simile per tutto l'anno -----	16950. 15662. 1786	1786
1788. 31. Simile per tutto l'anno -----	16875. 15089. 1786	1786
	<u>L. 119215. 7. 9</u>	<u>L. 1267191. 16. 1</u>

Bontà

¹³⁵² ASMi, Culto p. a., b. 1972.

7156
7173

Conferenza Istituzionale

In esecuzione delle superiori determinazioni spediti del Gen. lio Ducale del 14 del corrente Maggio si è fatto la r. mandata esazione delle due ex Meniche del soppresso Monastero di S. Rocco di Savigliano, sulla lista delle quali dovea durare la famiglia del 1716. 1718 a carico della loro famiglia. Repubblica di Venezia da pagarsi a questa R. Camera di Religione, e nella r. esazione sono stati trovati Maria Annunziata di anni quarantasette, e Giuda Maria Maria di anni quarantatré. Ma perche non il Magistrato P. E. ma intesa la R. Camera di Conti non meno, che il R. Tesoriero della R. Camera delle determinazioni spediti contenute nel suddetto Ducale, la prima parte fuca gli oppositori unotamente, che sono del di lei istituto; L'altro parte se collettivo d'impedire a suo tempo la r. esazione

3108
772 1.8. Aug. 74

